REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, martedì 13 agosto 2013 **Anno XLIV - N. 69**



Caorle (Ve), La spiaggia.
Uno dei simboli di Caorle è sicuramente la sua spiaggia che si estende per oltre 15 km snodandosi nelle varie frazioni del paese quali Porto Santa Margherita, Lido Altanea e Duna Verde. Questa lunga striscia di spiaggia è caratterizzata da una sabbia finissima dal colore dorato e da un mare con acqua cristallina dai bassi e graduali fondali. Quasi tutto il litorale è dotato di stabilimenti balneari che garantiscono i migliori confort per i turisti in vacanza. Un lungo arenile che si snoda in parallelo alla spiaggia rappresenta la soluzione ideale per gli amanti del running e delle rigeneranti passeggiate all'alba o al calar del sole.

(Foto Archivio fotografico Direzione regionale promozione turistica integrata)

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905
Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile avv. Mario Caramel

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione prima

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE INDUSTRIA E ARTIGIANATO

n. **435** del 23 luglio 2013
Comitato di tutela del marchio Vetro artistico di Murano. Art. 6, L.R. del 23 dicembre 1994, n. 70 e successive modificazioni ed integrazioni, nomina componenti. 13
[Designazioni, elezioni e nomine]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE

n. **280** del 29 luglio 2013
Modifica DDR n. 228 del 4/07/2013 con oggetto: "P.O.R. FSE 2007-2013 - Asse Capitale Umano - 2B4I1. DGR 722 del 24/03/2009, progetti "Dottorati di ricerca". Anno 2009. Approvazione del rendiconto 2105/101/2/722/2009 presentato da Universita' degli Studi di Padova. (Codice Ente 20105). (Codice SMUPR 5516). 15
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **281** del 29 luglio 2013
Modifica DDR n. 228 del 4/07/2013 con oggetto: "P.O.R. FSE 2007-2013 - Asse Capitale Umano - 2B4I1. DGR 722 del 24/03/2009, progetti "Dottorati di ricerca". Anno 2009. Approvazione del rendiconto 2105/101/2/722/2009 presentato da Universita' degli Studi di Padova. (Codice Ente 20105). (Codice SMUPR 5516). 16
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **282** del 29 luglio 2013
Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 1695/1/7/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA. (Codice ente 1695). (Codice Smupr 17609). 17
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **283** del 29 luglio 2013
Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 1695/1/5/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA. (Codice ente 1695). (Codice Smupr 17606). 19
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **284** del 29 luglio 2013
Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 1695/1/3/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA. (Codice ente 1695). (Codice Smupr 17604). 21
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **285** del 29 luglio 2013
Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 1695/1/1/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA. (Codice ente 1695). (Codice Smupr 17601). 23
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **286** del 29 luglio 2013
Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 436/1/1/1739/2011 presentato da CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA. (Codice ente 436). (Codice Smupr 17659). 25
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **287** del 29 luglio 2013
Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca".

Anno 2011. Approvazione del rendiconto 436/1/7/1739/2011 presentato da CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA. (Codice ente 436). (Codice Smupr 17662). 27
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **288** del 29 luglio 2013
Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 1695/1/6/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA. (Codice ente 1695). (Codice Smupr 17607). 29
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **289** del 29 luglio 2013
Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 1695/1/11/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA. (Codice ente 1695). (Codice Smupr 17602). 31
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **290** del 29 luglio 2013
Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 2105/1/31/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA. (Codice ente 2105). (Codic 33
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **291** del 29 luglio 2013
Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 2105/1/37/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA. (Codice ente 2105). (Codice Smupr 17629). 35
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **292** del 29 luglio 2013
Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Occupabilità - 2B2I1 Dgr n. 1103 del 23/03/2010, progetti "Borse di ricerca". Anno 2010. Approvazione del rendiconto 50/1/1/1103/2010 presentato da FEDERAZIONE CNOS FAP VENETO. (Codice ente 50). (Codice Smupr 12355). 37
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **293** del 29 luglio 2013
Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1954 del 22/11/2011, progetti "Alternanza Scuola-Lavoro". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 2724/1/3/1954/2011 presentato da IIS ALMERICO DA SCHIO. (Codice ente 2724). (Codice Smupr 18420). 39
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE LAVORI PUBBLICI

n. **956** del 26 giugno 2013
Impegno di spesa. Sostegno finanziario ai lavori pubblici di interesse locale di importo fino a 200.000 euro - Anno 2013. Terzo programma di riparto. (L.R. n. 27/2003, art. 50). 41
[Opere e lavori pubblici]

n. **959** del 27 giugno
Progetto PROFILI (Creazione di una piattaforma transfrontaliera di servizi per il miglioramento dei Processi della Filiera allargata delle costruzioni edili) - CUP D47H11001290003. Programma Operativo per la Cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. Impegno e liquidazione quote FESR per il finanziamento del progetto a favore dei partner di progetto. D.G.R. n. 1479 del 20/09/2011. 54
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA

n. **43** del 25 giugno 2013
Piano esecutivo annuale di promozione turistica anno 2013. Affidamento incarico ristampa "Guida Touring - Veneto" in lingua inglese. Legge regionale. n. 33 del 4 novembre 2002. CIG 5151128D49. 56
[Consulenze e incarichi professionali]

n. **46** del 2 luglio 2013
Progetto di eccellenza turistica a carattere interregionale "MICE in Italia", progetto per il rilancio della rete congressuale italiana. Partecipazione regionale alla manifestazione fieristica di settore "Imex", 21 - 23 maggio 2013, acquisizione spazio espositivo. Impegno di spesa a favore di ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo. Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1228 e Legge 18 giugno 2009, n. 69, art. 18 e Dgr. n. 2401 del 27 novembre 2012. 57
[Turismo]

n. **51** del 9 luglio 2013
Progetto di eccellenza turistica a carattere interregionale "MICE in Italia", progetto per il rilancio della rete congressuale italiana. Partecipazione regionale al workshop di settore "Travel Trend" - Milano, 3 ottobre 2013, acquisizione spazio espositivo. Affidamento diretto in economia a favore di Ediman Srl. Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1228 e Legge 18 giugno 2009, n. 69, art. 18 e Dgr. n. 2401 del 27 novembre 2012. 58
[Turismo]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI

n. **101** del 30 luglio 2013
Concessione proroga, a sanatoria, dei termini di rendicontazione finale per le attività del Consiglio d'Europa sostenute dalla Regione del Veneto nell'anno 2012. Riduzione del contributo, liquidazione e riconoscimento di economia di spesa. DGR n. 2318/2012. L.R. n. 13/2012, articolo 47..... 59
[Relazioni internazionali]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE

n. **6** del 15 maggio 2013
Partecipazione al decimo Salone dell'Informazione Statistica (Roma, 20 e 21 febbraio 2013). Impegno di spesa per allestimento area espositiva della Regione del Veneto presso lo stand CISIS (Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici). L.R. 29 marzo 2002, n. 8, art. 17. 60
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **7** del 15 maggio 2013
Acquisizione dei dati Audimob relativi al Veneto (Art. 125 D.Lgs. n. 163/2006). Impegno di spesa. CIG ZBE09E9198..... 62
[Statistica]

n. **12** del 5 giugno 2013
Acquisizione del servizio di traduzione in lingua inglese di testi e pubblicazioni per la Direzione regionale Sistema Statistico Regionale in base al contratto di fornitura dei servizi di traduzione e interpretariato con l'impresa Studio Moretto Group S.r.l. a supporto delle attività della Regione del Veneto. Impegno di spesa. D.Lgs. 163/2006. CIG 13622135B9. 64
[Consulenze e incarichi professionali]

n. **13** del 6 giugno 2013
Acquisizione in economia mediante il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di cartelline contenitive del volume "Rapporto Statistico 2013 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta" realizzato dalla Direzione Sistema Statistico Regionale. Aggiudicazione definitiva ed impegno di spesa. DDR Direzione Sistema Statistico Regionale 16 maggio 2013, n. 8. Art. 125 D.Lgs. 163/2006, art. 328 DPR 207/2010 e DGR 27 novembre 2012, n. 2401. CIG Z8509E2516. 66
[Consulenze e incarichi professionali]

n. **16** del 13 giugno 2013
Liquidazione della prima tranche del contributo per la realizzazione dell'"Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie - anno 2012" a favore dell'Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura (AVEPA), in attuazione della convenzione stipulata con la Regione del Veneto in data 29 ottobre 2012. Deliberazione della Giunta regionale 11 ottobre 2012, n. 2055..... 68
[Statistica]

n. **17** del 20 giugno 2013
Evento di presentazione del "Rapporto Statistico 2013" della Regione del Veneto. Impegno di spesa per la locazione delle sale di Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD) in attuazione della deliberazione della Giunta regionale 4 giugno 2013, n. 816. ... 70
[Statistica]

n. **18** del 24 giugno 2013
Progetto "Statistical networks in Tourism sector of Adriatic Regions" (STAR) del Programma IPA Adriatico 2007-2013. Acquisizione in economia tramite il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di n. 500 penne (CIG Z640A288A2

- CUP H69I10000070007) da utilizzare in occasione delle presentazioni dell'applicazione web del progetto (Work Package n. 5). Aggiudicazione definitiva ed impegno di spesa. DDR Direzione Sistema Statistico Regionale 4 giugno 2013, n. 11. Art. 125 D.Lgs. 163/2006, art. 328 DPR 207/2010 e DGR 27 novembre 2012, n. 2401. 72
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **19** del 24 giugno 2013
Evento di presentazione del "Rapporto Statistico 2013" della Regione del Veneto. Impegno di spesa per l'acquisizione di spazi pubblicitari su quotidiani locali in attuazione della deliberazione della Giunta regionale 4 giugno 2013, n. 816. 75
[Informazione ed editoria regionale]

n. **20** del 2 maggio 2013
Acquisizione in economia tramite ordine diretto nel Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di roll up (CIG Z1D0A3DE4F) da esporre in occasione del convegno di presentazione del volume "Rapporto Statistico 2013 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta" (Piazzola sul Brenta, 15 luglio 2013). Impegno di spesa. Art. 125 D.Lgs. 163/2006, art. 328 DPR 207/2010 e DGR 4 giugno 2013, n. 816. 77
[Consulenze e incarichi professionali]

n. **21** del 2 luglio 2013
Progetto "Statistical networks in Tourism sector of Adriatic Regions" (STAR) del Programma IPA Adriatico 2007-2013. Acquisizione di borse tipo shopper personalizzate (Z590A641A0 - CUP H69I10000070007) da utilizzare in occasione delle presentazioni dell'applicazione web del progetto (Work Package n. 5). Impegno di spesa. Art. 125 D.Lgs. 163/2006, art. 328 DPR 207/2010 e DGR 27 novembre 2012, n. 2401. 80
[Consulenze e incarichi professionali]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ COMPLESSA PROGETTI STRATEGICI E POLITICHE COMUNITARIE

n. **27** del 24 giugno 2013
Acquisizione servizio inerente le attività di ufficio stampa nell'ambito dei progetti "Shared Culture - Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso", - cod. CB016 -, CUP: H71J10000500005 e "PArSJAd - Parco Archeologico dell'Alto Adriatico", - Cod. CB017 -, CUP: D99C10000000003 finanziati dal Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. Impegno di spesa. CIG: Z0F09A5808. 83
[Consulenze e incarichi professionali]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ PERIFERICA PER I SERVIZI FITOSANITARI

n. **17** del 27 giugno 2013
Spese per attività di controllo del territorio Veneto da parassiti considerati da "quarantena". Affidamento del servizio in economia a n. 18 prestatori di servizi fitosanitari. Impegno di spesa. 90
[Consulenze e incarichi professionali]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO CACCIA E PESCA

n. **41** del 25 luglio 2013
Autorizzazione temporanea all'esercizio della pesca a scopo scientifico. Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze Veterinarie - Centro Conservazione Biodiversità. Legge Regionale 28.4.1998, n. 19 - Art.9 92
[Caccia e pesca]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI BELLUNO

n. **154** del 29 luglio 2013
Legge O.P.C.M. 13/11/2010 n. 3906 - O.C. 05/07/2011 n. 25. LAVORI: di ripristino delle opere idrauliche e realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Comune di Seren del Grappa (BL). Prog48est CUP J73B12000120001 CIG 51653505A9. Aggiudicazione definitiva. 94
[Acque]

n. **155** del 31 luglio 2013
L.R. 1/75 art. 3 - artt. 175 - 176 DPR 207/2010. LAVORI: in condizioni di somma urgenza per il consolidamento di tratti arginali interessati da erosione in sinistra idrografica del torr. Tegorzo in loc. Le Pose in Comune di Quero (BL). Perizia 908 CUP

H35D12000130002 CIG: 4715583E2E. Presa d'atto affitto ramo d'azienda (art. 116 D. Lgs. 163/2006 smi). 95
[Acque]

n. **156** del 31 luglio 2013
L.R. 1/75 art. 3 - artt. 175 - 176 DPR 207/2010. Lavori di somma urgenza per il ripristino e potenziamento delle opere idrauliche sul torr. Cicogna all'altezza delle località Ceresera del Comune di Lima e Cet del Comune di Belluno (BL) dissestate dalla piena del 28 novembre 2012. Perizia 919 CUP H29H12000230002 CIG 48934098D8. Presa d'atto affitto ramo d'azienda (art. 116 D. Lgs. 163/2006 smi)..... 96
[Acque]

n. **157** del 31 luglio 2013
Ordinanza del Commissario Delegato n. 25 del 5.7.2011. Prog. 48est. - Lavori di ripristino delle opere idrauliche e realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Comune di Seren del Grappa. CUP. J73B12000120001. Incarico di direzione lavori, contabilità e coordinamento sicurezza in fase di esecuzione delle opere. CIG: Z6C0A6ADB2. 97
[Consulenze e incarichi professionali]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI PADOVA

n. **155** del 30 luglio 2013
O.p.c.m. 3906/2010. Approvazione perizia di lavori complementari ai sensi art. 57 comma 5 D.Lgs 163/2006. "Lavori di consolidamento delle arginature del canale Bagnarolo in Comune di Monselice e Pernumia". Intervento n. 3- Allegato B all'Ordinanza n. 18/2011 del Commissario Delegato. Importo del progetto finanziato: €. 800.000,00. Impresa: I.M.A.B. COSTRUZIONI s.r.l. Contratto stipulato reg. n°213 del 6.03.2012. CUP J49H11000370001 CIG 3525759C5B. 99
[Acque]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO

n. **282** del 31 luglio 2013
RIVERWATT SRL - derivazione di mod. 5.70 di acqua pubblica in dx idrografica del fiume Adige in prossimità dello st. 315, in Località Piantazza del Comune di Cavarzere (Ve) per uso Idroelettrico, per produrre la potenza nominale di kW 99,99 - Pos. n. 474. 110
[Acque]

n. **283** del 31 luglio 2013
AZ.AGR. "IL GIARDINO DE CESARI" Revoca derivazione di mod. 0.003 di acqua pubblica dalla falda sotterranea attraverso un pozzo ubitao al fg. 15 mapp. 42 nel Comune di Rovigo per l'irrigazione di una superficie di Ha 1.80 di terreno per colture florovivaist 111
[Acque]

n. **284** del 31 luglio 2013
R.D. 523/1904 - Concessione demaniale per usufruire di una rampa d'accesso privato ubicata in dx Canalbianco Fg. 63 mapp. 16/p in loc. Ca' Garzoni del Comune di Adria (RO) - RINNOVO (Pratica n° CB_RA00008). Ditta: CREPALDI CLARA - ADRIA (RO)..... 112
[Acque]

n. **285** del 31 luglio 2013
R.D. 523/1904 Concessione demaniale per utilizzo di una rampa d'accesso privato in destra del Fiume Canalbianco Fg. 18 mapp. 186p in località Piantamelon del Comune di Adria (RO) - RINNOVO - (Pratica n° CB_RA00009). Ditta: FRIGATO LOREDANA - ADRIA (RO). 113
[Acque]

n. **286** del 31 luglio 2013
R.D. 523/1904 Concessione demaniale per utilizzo rampa ad uso accesso privato Fg. 37 mapp. 180,181,182 st. 316-317 in Comune di Cavarzere (VE) - (Pratica n. AD_RA00095). Ditta: Ferro Alida - Cavarzere (VE)..... 114
[Acque]

n. **287** del 1 agosto 2013
R.D. 523/1904 - Concessione demaniale per l'utilizzo di una rampa a campagna ad uso privato in sx del fiume Po di Venezia fra gli stanti 352-353 in Comune di Guarda Veneta (RO). Pratica: PO_RA00361. Ditta: BOREGGIO MARINO - Guarda Veneta (RO)..... 115
[Acque]

DELIBERAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

n. **59** del 20 giugno 2013
Conferimento incarico di consulenza giuridica. Deliberazione della Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo per il Veneto, 13 giugno 2013, n. 160, concernente la regolarità dei rendiconti dei Gruppi consiliari per l'esercizio 2012, in applicazione ed attuazione dell'articolo 1, commi 9 e seguenti, del decreto legge n. 174 del 2012, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. 116
[Consulenze e incarichi professionali]

n. **60** del 18 luglio 2013
Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale. Prima attuazione dell'assetto organizzativo: costituzione dei Servizi consiliari. 117
[Consiglio regionale]

n. **61** del 18 luglio 2013
Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del dirigente capo del Servizio affari giuridici e legislativi. 133
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **62** del 18 luglio 2013
Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del dirigente capo del Servizio attività e rapporti istituzionali. 135
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **63** del 18 luglio 2013
Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del dirigente capo del Servizio amministrazione bilancio e servizi. 137
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **64** del 18 luglio 2013
Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del dirigente capo del Servizio affari generali. 139
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **65** del 18 luglio 2013
Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del dirigente capo del Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario. 141
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **66** del 18 luglio 2013
Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del dirigente capo del Servizio studi documentazione biblioteca. 143
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **67** del 18 luglio 2013
Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del vicesegretario generale. 145
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **68** del 18 luglio 2013
Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina dei dirigenti sostituti del Segretario generale. 146
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **69** del 18 luglio 2013
Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Attuazione dell'assetto organizzativo: incarico di dirigente del Primo Servizio assistenza legislativa alle commissioni. 147
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **72** del 25 luglio 2013
Aggiornamento del Programma operativo per l'anno 2013 in conseguenza della riorganizzazione delle strutture consiliari approvata con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 60 del 18 luglio 2013. 148
[Consiglio regionale]

n. **73** del 25 luglio 2013
Legge regionale 10 marzo 1973, n. 9 - articolo 7 - comma 2. Delega al Dirigente del Servizio affari generali dell'istruttoria e di ogni altro atto e adempimento relativo alla corresponsione degli assegni vitalizi e degli assegni di reversibilità. 151
[Consiglio regionale]

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

n. **53** del 9 luglio 2013
Regolamento CE n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007. Applicazione delle disposizioni di cui alla sezione VI "Disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura". Approvazione triennio di programmazione 2014-2016. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 67).....152
[Agricoltura]

n. **55** del 10 luglio 2013
Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 69).....177
[Edilizia abitativa]

n. **63** del 11 luglio 2013
Programma triennale 2013-2015 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale e relazione di verifica degli obiettivi raggiunti nel triennio precedente (articolo 10, commi 1 e 4, Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 61)..... 262
[Solidarietà internazionale]

n. **64** del 11 luglio 2013
Programma triennale 2013-2015 degli interventi per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace. Articolo 3, comma 1, Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 62)..... 296
[Solidarietà internazionale]

n. **65** del 11 luglio 2013
Programma triennale 2013-2015 di promozione dei circuiti di qualità del cinema e dell'audiovisivo e di promozione della cultura cinematografica. (Articolo 4, legge regionale 9 ottobre 2009, n. 25). (Proposta di deliberazione amministrativa n. 65)..... 323
[Cultura e beni culturali]

n. **68** del 31 luglio 2013
Deliberazione della Corte dei Conti, Sezione Regionale di controllo per il Veneto, 13 giugno 2013, n. 160, concernente la regolarità dei rendiconti dei gruppi consiliari per l'esercizio 2012. Proposta alla Giunta Regionale di promozione di ricorso per conflitto di attribuzione ai sensi della Legge 11 marzo 1953, n. 87 "Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte Costituzionale". (Proposta di deliberazione amministrativa n. 80).....335
[Consiglio regionale]

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **1211** del 16 luglio 2013
Progetto CULTEMA (Programma UE di Cooperazione Transnazionale Europa Sud Orientale 2007 - 2013 - SEE). Convenzione con il Comune di Venezia per la realizzazione del CULTEMA Laboratory Network presso il complesso storico di Forte Marghera. Codice Progetto SEE/B/0040/4.3/X CULTEMA. CUP: H19E1000452000732. 354
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **1288** del 16 luglio 2013
Costituzione dei Consigli di Bacino istituiti dalla L.R. 27 aprile 2012, n. 17. Esercizio dei poteri sostitutivi regionali in materia di tutela dell'ambiente in caso di inadempimento da parte dei Comuni. Art. 57, comma 3, punto 3), L.R. 16 aprile 1985, n. 33.. 360
[Ambiente e beni ambientali]

n. **1290** del 23 luglio 2013
Collaborazione della Regione del Veneto con la Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto (Commissione di Venezia) per l'anno 2013. Articolo 19 L.R. n. 55/1999..... 363
[Relazioni internazionali]

n. **1291** del 23 luglio 2013
Sovvenzione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea per il finanziamento di interventi d'emergenza facenti seguito a catastrofi causate da inondazioni verificatesi nella Regione Veneto il 31 ottobre - 2 novembre 2010. Adempimenti conseguenti alla fase post emergenziale. Nomina dell'Autorità di Audit. 365
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **1292** del 23 luglio 2013
Rinnovi di adesione della Regione del Veneto ad Enti ed Associazioni - es. fin. 2013. 367
[Cultura e beni culturali]

n. **1294** del 23 luglio 2013
N. 10 autorizzazioni alla proposizione di cause e/o costituzione in giudizio in ricorsi e/o citazioni proposti avanti gli organi di Giustizia Amministrativa, Ordinaria e Tributaria. 369
[Affari legali e contenzioso]

n. **1295** del 23 luglio 2013
Non costituzione in giudizio in numero 2 ricorsi avanti Autorità Giudiziarie proposti c/Regione del Veneto ed altri. 370
[Affari legali e contenzioso]

n. **1296** del 23 luglio 2013
Ratifiche DPGR n. 93 del 2.07.2013, n. 97 del 10.07.2013 e n. 96 del 10.07.2013 relative ad autorizzazione alla costituzione in giudizio, alla trasposizione e alla proposizione di azione e avanti agli uffici della Giustizia Ordinaria e Amministrativa e all'abbandono di una causa. 371
[Affari legali e contenzioso]

n. **1297** del 23 luglio 2013
Adesione alla Convenzione Gas Naturale 5 tra Consip S.p.a. e la ditta Soenergy S.r.l., ai sensi dell'articolo 26, Legge 23 dicembre 1999 n. 488 e s.m.i. e dell'articolo 58, Legge 23 dicembre 2000 n. 388. 372
[Energia e industria]

n. **1298** del 23 luglio 2013
D.Lgs. 11 aprile 2006, n. 198 Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della L. 28 novembre 2005, n. 246, articolo 48. Piano triennale di azioni positive 2013-2015. 374
[Servizi sociali]

n. **1300** del 23 luglio 2013
Presa d'atto del Regolamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. D.Lgs. n. 165/2001, articolo 57, come modificato dalla Legge n. 183/2010, articolo 21. 393
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1301** del 23 luglio 2013
Assemblea ordinaria dei soci di Rovigo Expò S.p.a. del 26 luglio 2013 alle ore 11.00. 402
[Enti regionali o a partecipazione regionale]

n. **1302** del 23 luglio 2013
Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi degli articoli 19 e 22 della L.R. 29 novembre 2001, n. 39. Modifica della ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 39/2001. (Provvedimento di variazione n. 42) // competenza. 404
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **1303** del 23 luglio 2013
Variazioni di tipo compensativo agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'art. 6, comma 2, L.R. 5 aprile 2013, n. 4. (Provvedimento di variazione n. 43) // cassa. 409
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **1304** del 23 luglio 2013
Attribuzione al bilancio di previsione 2013 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39. Provvedimento di variazione n. 45 // Leggi regionali. 413
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **1305** del 23 luglio 2013
Articolo 2, comma 3 bis, della Legge regionale 19 agosto 1996, n. 26 e s.m.i. "Disciplina delle Regole, delle proprietà collettive

dell'Altopiano di Asiago e degli antichi beni originari di Grignano Polesine". Definizione dei criteri e individuazione delle modalità procedimentali concernenti la fusione tra più Regole.....415
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **1306** del 23 luglio 2013
Finanziamento del Consorzio per la ricerca sul trapianto di organi, tessuti, cellule e medicina rigenerativa (CORIT) per l'anno 2013. L.R. n. 6 del 30 gennaio 1997, art. 24. 424
[Sanità e igiene pubblica]

n. **1307** del 23 luglio 2013
Finanziamento DGR n. 320 del 12 marzo 2013 "Il governo delle liste di attesa nelle Aziende Sanitarie della Regione Veneto"..... 426
[Sanità e igiene pubblica]

n. **1308** del 23 luglio 2013
Legge regionale finanziaria per l'esercizio 2008, n. 1 del 27/02/2008, art. 92 "Prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie metaboliche". Approvazione del"Progetto di esecuzione dello screening neonatale allargato - Modello organizzativo"con inizio dell'attività a far data dal 1 gennaio 2014..... 429
[Sanità e igiene pubblica]

n. **1309** del 23 luglio 2013
Sistema Trapianti Veneto. Finanziamento per l'anno 2013..... 434
[Sanità e igiene pubblica]

n. **1310** del 23 luglio 2013
Sanità. Area della dirigenza medica e veterinaria. Approvazione protocollo di intesa del 12 giugno 2013 per l'erogazione di prestazioni aggiuntive diagnostiche e ambulatoriali. Articolo 1, comma 4, lett.c) della Legge 3 agosto 2007, n. 120 e s.m. e i. 454
[Sanità e igiene pubblica]

n. **1311** del 23 luglio 2013
Attività di vigilanza prevista dall'art. 125 del Reg. (CE) 18.12.2006 n. 1907 in materia di REACH (Registrazione, Valutazione, Autorizzazione, e Restrizione, delle sostanze Chimiche), anno 2013. Approvazione del "Piano regionale controlli REACH - anno 2013". 460
[Sanità e igiene pubblica]

n. **1312** del 23 luglio 2013
Sviluppo e miglioramento delle attività dei Servizi di igiene e sanità pubblica, di igiene alimenti e nutrizione e di sanità animale dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS. Assegnazione degli importi - di cui alla L.R. 16 agosto 2007 n. 23, art. 8, commi 2 e 3 - da riconoscere alle Aziende ULSS che nel 2010 hanno raggiunto gli obiettivi stabiliti dalla Giunta Regionale. Impegno di spesa. 466
[Sanità e igiene pubblica]

n. **1313** del 23 luglio 2013
Accordo Interregionale per l'attività di lavorazione plasma e produzione emoderivati. Compensazione economica degli emoderivati anno solare 2012; conguagli compensazioni economica emoderivati e finanziaria plasma 2007 e conguagli revisione compensazione anno solare 2011.....473
[Sanità e igiene pubblica]

n. **1315** del 23 luglio 2013
Ditta Fornaci Zanrosso Srl. Autorizzazione a coltivare l'insieme estrattivo di argilla per laterizi, denominato "SILONI" e composto dalle cave "CARRETTA" e "MARSETTI", in Comune di Malo (VI). (L.R. 44/1982). 481
[Geologia, cave e miglioramenti fondiari]

n. **1316** del 23 luglio 2013
Approvazione delle proposte di ridestinazione contributi assegnati ai sensi della L.R. 27 marzo 1998, n. 5, art. 13, comma 6 bis per l'annualità 2006 e ai sensi della L.R. 10 ottobre 1989, n. 40, art. 15, comma 2 quinquies per l'annualità 2011, avanzate dall'A. A.T.O. Veneto Orientale e dal Comune di Cinto Caomaggiore. Deliberazione n. 50/CR del 4 giugno 2013. 484
[Acque]

n. **1317** del 23 luglio 2013
Legge regionale 12 gennaio 2009, n. 1, art. 20, comma 1. Interventi finanziari regionali a favore degli enti locali per la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati. Comune di Vicenza - Modifica utilizzo del fondo..... 487
[Ambiente e beni ambientali]

n. **1318** del 23 luglio 2013
POR CRO, parte FESR 2007-2013. Asse prioritario 3 - Linea di intervento 3.1 - Azione 3.1.1. VERITAS S.p.A. "Bonifica area Ex Cave Casarin - 2° stralcio - Area Scuola Margotti". DGR n. 3951/2009: revoca quota parte fondo di rotazione. DGR n. 1193/2010: assegnazione contributo a valere sui fondi comunitari. 489
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **1319** del 23 luglio 2013
Norme di attuazione dell'art. 14 della L.R. n. 52/1978 come modificato con l'art. 31 della L.R. n. 3/2013 relativamente alla nuova definizione di bosco. 491
[Foreste]

n. **1320** del 23 luglio 2013
Magistrato alle Acque di Venezia - Riqualificazione ambientale delle sponde dei canali lagunari in Comune di Cavallino Treporti interessate dalla presenza di ormeggi per imbarcazioni da pesca - Comuni di localizzazione: Cavallino Treporti, Venezia (VE). Giudizio favorevole di V.I.A. e contestuale approvazione ed autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. 1539/2011). Contestuale rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004. 504
[Ambiente e beni ambientali]

n. **1321** del 23 luglio 2013
Attività trasferite alle Province in materia di formazione professionale. Approvazione del criterio di riparto e assegnazione delle risorse finanziarie a valere sul capitolo 72030 del bilancio di previsione 2013. L.R. 11/2001 art. 137. 545
[Formazione professionale e lavoro]

n. **1322** del 23 luglio 2013
Piano annuale degli interventi formativi 2013-2014. Attività dei Centri di Formazione Professionale trasferiti alle Province dall'1.9.2001. Approvazione delle linee guida per la progettazione di attività formative e di politica attiva del lavoro. L.R. 11/2001 art. 137. 548
[Formazione professionale e lavoro]

n. **1323** del 23 luglio 2013
ESU-Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Venezia. Autorizzazione di atti relativi al personale dell'Ufficio Ragioneria. (DD.G.R. n. 1841 dell'08/11/2011 - n. 769 del 2/05/2012 - n. 2536 del 11/12/2012 - n. 907 del 18/06/2013). 576
[Enti regionali o a partecipazione regionale]

n. **1326** del 23 luglio 2013
Attività delle amministrazioni provinciali in materia di informazione, assistenza ed accoglienza del turista. Riparto dei fondi alle Province per l'esercizio finanziario 2013. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, articolo 3 e 21 e legge regionale 14 giugno 2013, n. 11, articolo 51, comma 3, lett. e). 579
[Turismo]

n. **1327** del 23 luglio 2013
Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto. Disposizioni regionali di indirizzo e di coordinamento per l'applicazione e la semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia di turismo. Legge regionale 14 giugno 2013, n. 11, articolo 19, comma 3. 581
[Turismo]

n. **1328** del 23 luglio 2013
Costituzione di una "Unità di crisi", presso la Giunta Regionale, per individuare le azioni prioritarie a sostegno del settore zootecnico e lattiero caseario. 591
[Agricoltura]

n. **1329** del 23 luglio 2013
Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. DGR n. 3005 del 21.10.2008 Misura 511- Assistenza tecnica. Avvio della procedura ai sensi della DGR n. 2919 del 18.09.2007 per l'individuazione di una professionalità specialistica per lo svolgimento di attività di informazione, animazione e comunicazione per lo sviluppo rurale a supporto del PSR 2007-2013 e dell'avvio della programmazione 2014-2020. 593
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **1331** del 23 luglio 2013
"Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali". Rilascio dell'accreditamento istituzionale dei seguenti Centri di Servizi, ubicati nella medesima sede di Via Rosmini 40 Bassano del Grappa VI:

• Centro Diurno per persone con disabilita “La Persona al Centro”;
• Centro Diurno per persone con disabilità “Noi e gli Altri”;
(L.R. n. 22/2002)..... 597
[Servizi sociali]

n. **1332** del 23 luglio 2013
“Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali”. Rilascio dell’accreditamento istituzionale delle strutture di erogazione di attività socio-sanitaria in regime semiresidenziale rivolta a persone con disabilita, di seguito elencate:
• Centro Diurno per persone con disabilita “La Quercia” con sede in Via Lussino 27 Verona;
• Centro Diurno per persone con disabilità “Il Caleidoscopio” con sede in Via Zamboni 56 Verona;
(L.R. n. 22/2002)..... 599
[Servizi sociali]

n. **1333** del 23 luglio 2013
“Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali”. Rilascio dell’accreditamento istituzionale della Comunità Alloggio per persone con disabilità “La Primula” con sede in Casier TV Via Basse 2 (L.R. n. 22/2002). 601
[Servizi sociali]

n. **1334** del 23 luglio 2013
Presa d’atto della Valutazione di Incidenza riguardante il progetto del 1° stralcio “la Sega/Rindola” della variante alla SS 51 “di Alemagna”, in Comune di Vittorio Veneto (TV), tangenziale est - collegamento la Sega/Ospedale. (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articolo 5; D.G.R. n. 192 del 31.01.2006 e D.G.R. n. 740 del 14.03.2006). 603
[Trasporti e viabilità]

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE E DELIBERAZIONI

Sezione prima

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE INDUSTRIA E ARTIGIANATO

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE INDUSTRIA E ARTIGIANATO n. 435 del 23 luglio 2013

Comitato di tutela del marchio Vetro artistico di Murano. Art. 6, L.R. del 23 dicembre 1994, n. 70 e successive modificazioni ed integrazioni, nomina componenti.

[Designazioni, elezioni e nomine]

Note per la trasparenza:

Ai sensi della Legge Regionale 23 dicembre 1994, n. 70, art. 6, con il presente provvedimento si procede alla nomina dei componenti del Comitato di tutela del Marchio collettivo "Vetro Artistico di Murano".

Il Dirigente

Premesso che l'art. 6 della L.R. 23 dicembre 1994, n. 70, istituisce il Comitato di tutela del marchio Vetro artistico di Murano e ne determina le modalità di costituzione, di composizione e ne stabilisce la durata in carica per cinque anni;

che la L.R. 27 luglio 1997, n. 27, disciplina le procedure per la nomina e la designazione a pubblici incarichi di competenza regionale;

che l'art. 28, comma 2 della L. R. 10 gennaio 1997, n. 1, attribuisce al Dirigente la competenza all'adozione dei provvedimenti relativi alla gestione tecnica, amministrativa e finanziaria;

che con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 994, del 8 maggio 1995 è stato costituito il Comitato di tutela del marchio Vetro artistico di Murano;

che con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 653, del 3 aprile 2001 è stato ricostituito il Comitato di tutela del marchio Vetro artistico di Murano;

che con Decreto del Dirigente della Direzione Artigianato n. 37, del 22 maggio 2007, è stato, successivamente, ricostituito il Comitato di tutela del marchio Vetro artistico di Murano;

Rilevato che è giunto a scadenza il mandato del Comitato costituito con il citato provvedimento n. 37/2007 e che pertanto è necessario provvedere alla sua ricostituzione;

che hanno titolo alla designazione, tra gli altri, le associazioni degli artigiani maggiormente rappresentative a livello provinciale presenti ed operanti nel Comune di Venezia;

Preso atto che in base alla suddivisione dei componenti della Commissione provinciale per l'artigianato di Venezia, le organizzazioni di categoria degli imprenditori artigiani maggiormente rappresentative della provincia di Venezia e presenti ed operanti nel Comune di Venezia risultano essere l'Unione provinciale artigiani di Venezia (U.P.A.) e la C.N.A. - Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa;

Viste le note dell'U.P.A. e della C.N.A., rispettivamente del 17 maggio 2013 e del 8 aprile 2013, con le quali designano alla carica di componenti del Comitato, rispettivamente, i signori Gianni De CHECCHI e Simone CENEDESE, Claudio CITRAN;

la nota del 10 maggio 2013, con la quale la Stazione Sperimentale del Vetro di Murano designa i signori Nicola FAVARO e Roberto FALCONE;

le note del 19 aprile 2007 e del 24 aprile 2013 con le quali, rispettivamente, UNINDUSTRIA e APINDUSTRIA designano i signori Andrea MAZZEGA e Patrizia MIAN;

decreta

1. di ricostituire il Comitato di tutela del marchio Vetro artistico di Murano nella seguente composizione:

Sig. DE CHECCHI Gianni	designato dalle associazioni degli artigiani
Sig. CENEDESE Simone	designato dalle associazioni degli artigiani
Rag. CITRAN Claudio	designato dalle associazioni degli artigiani
Dott. FAVARO Nicola	designato dalla Stazione sperimentale del vetro

Dott. FALCONE Roberto	designato dalla Stazione sperimentale del vetro
Dott. MAZZEGA Andrea	designato dalle associazioni industriali
Dott. MIAN Patrizia	designato dalle associazioni industriali

2. di stabilire che le funzioni di segretario siano svolte da un funzionario regionale della Direzione Industria e Artigianato;
3. di trasmettere copia del presente provvedimento a ciascun componente del Comitato;
4. di pubblicare il presente provvedimento, in forma integrale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Michele Pelloso

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 280 del 29 luglio 2013

Modifica DDR n. 228 del 4/07/2013 con oggetto: "P.O.R. FSE 2007-2013 - Asse Capitale Umano - 2B4I1. DGR 722 del 24/03/2009, progetti "Dottorati di ricerca". Anno 2009. Approvazione del rendiconto 2105/101/2/722/2009 presentato da Universita' degli Studi di Padova. (Codice Ente 20105). (Codice SMUPR 5516).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento corregge un mero errore di trascrizione.

Il Dirigente

- Premesso che la Dgr n. 722 del 24/03/2009 ha approvato il bando per la presentazione di progetti per percorsi di formazione finalizzati alla incentivazione della ricerca scientifica, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico promuovendo la creazione di reti, rapporti di cooperazione e sinergie tra Università, Enti di ricerca, Organismi formativi, Istituti di Istruzione superiore e realtà produttive imprenditoriali;
- Premesso che il DDR n. 41 del 21/04/2009 ha costituito il nucleo di valutazione con il compito di analizzare i progetti presentati e che tale nucleo ha completato il proprio lavoro assegnando, sulla base delle modalità di valutazione previste nella DGR 722 del 24/03/2009, un punteggio finale ai progetti, secondo due graduatorie, la prima riguardante i progetti relativi al 2° anno, l'altra relativa ai progetti relativi ai percorsi del 3° anno.
- Premesso che il DDR n. 47 del 23/04/2009 ha assunto un impegno di spesa di Euro 2.564.865,40 sul capitolo n. 101013 a valere sul bilancio 2009, secondo le seguenti ripartizioni:
per la quota FSE (48,70%) di Euro 1.249.045,63
per la quota FDR (51,30%) di Euro 1.315.819,79,
- Premesso che il DDR n. 56 del 8/02/2010 ha assunto un impegno di spesa di Euro 2.564.865,40 sul capitolo n. 101013 a valere sul bilancio 2010, secondo le seguenti ripartizioni:
per la quota FSE (48,70%) di Euro 1.249.045,63
per la quota FDR (51,30%) di Euro 1.315.819,79,
- Premesso che il DDR n. 209 del 1/07/2013 ha approvato il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA per l'attività in oggetto ammettendo a contributo la somma complessiva di Euro 162.452,50 e disponendo la liquidazione del saldo dovuto di Euro 97.450,33, preso atto della corresponsione di anticipi per Euro 65.002,17;
- Premesso che per effetto di un mero errore ostativo di trascrizione al punto 3 del dispositivo si è indicato che il saldo da liquidare all'ente beneficiario avvenga secondo le ripartizioni specificate con DDR 47 del 23/04/2009 anziché il DDR 56 del 8/02/2010;
- Ritenuto di procedere alla rettifica del punto n. 3 al dispositivo del DDR n. 209 del 1/07/2013, in merito all'errata indicazione del DDR di impegno di spesa;
- Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di procedere alla modifica del DDR n. 209 del 1/07/2013 nel punto 3 del dispositivo nei seguenti termini:
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, all' UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA l'importo a saldo di Euro 97.450,33 a carico del capitolo n. 101013 del DDR n. 56 del 8/02/2010;
2. di comunicare a UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA il presente decreto;
3. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
4. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
5. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 281 del 29 luglio 2013

Modifica DDR n. 228 del 4/07/2013 con oggetto: "P.O.R. FSE 2007-2013 - Asse Capitale Umano - 2B4I1. DGR 722 del 24/03/2009, progetti "Dottorati di ricerca". Anno 2009. Approvazione del rendiconto 2105/101/2/722/2009 presentato da Universita' degli Studi di Padova. (Codice Ente 20105). (Codice SMUPR 5516).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento corregge un mero errore di trascrizione.

Il Dirigente

- Premesso che la Dgr n. 722 del 24/03/2009 ha approvato il bando per la presentazione di progetti per percorsi di formazione finalizzati alla incentivazione della ricerca scientifica, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico promuovendo la creazione di reti, rapporti di cooperazione e sinergie tra Università, Enti di ricerca, Organismi formativi, Istituti di Istruzione superiore e realtà produttive imprenditoriali;
- Premesso che il DDR n. 41 del 21/04/2009 ha costituito il nucleo di valutazione con il compito di analizzare i progetti presentati e che tale nucleo ha completato il proprio lavoro assegnando, sulla base delle modalità di valutazione previste nella DGR 722 del 24/03/2009, un punteggio finale ai progetti, secondo due graduatorie, la prima riguardante i progetti relativi al 2° anno, l'altra relativa ai progetti relativi ai percorsi del 3° anno:
- Premesso che il DDR n. 47 del 23/04/2009 ha assunto un impegno di spesa di Euro 2.564.865,40 sul capitolo n. 101013 a valere sul bilancio 2009, secondo le seguenti ripartizioni:
per la quota FSE (48,70%) di Euro 1.249.045,63
per la quota FDR (51,30%) di Euro 1.315.819,79,
- Premesso che il DDR n. 56 del 8/02/2010 ha assunto un impegno di spesa di Euro 2.564.865,40 sul capitolo n. 101013 a valere sul bilancio 2010, secondo le seguenti ripartizioni:
per la quota FSE (48,70%) di Euro 1.249.045,63
per la quota FDR (51,30%) di Euro 1.315.819,79,
- Premesso che il DDR n. 228 del 4/07/2013 ha approvato il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA per l'attività in oggetto ammettendo a contributo la somma complessiva di Euro 1.029.043,15 e disponendo la liquidazione del saldo dovuto di Euro 588.243,15, preso atto della corresponsione di anticipi per Euro 440.800,00;
- Premesso che per effetto di un mero errore ostativo di trascrizione al punto 3 del dispositivo si è indicato che il saldo da liquidare all'ente beneficiario avvenga secondo le ripartizioni specificate con DDR 47 del 23/04/2009 anziché il DDR 56 del 8/02/2010;
- Ritenuto di procedere alla rettifica del punto n. 3 al dispositivo del DDR n. 228 del 4/07/2013, in merito all'errata indicazione del DDR di impegno di spesa;
- Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di procedere alla modifica del DDR n. 228 del 4/07/2013 nel punto 3 del dispositivo nei seguenti termini:
2. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, all'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA l'importo a saldo di Euro 588.243,15 a carico del capitolo n. 101013 del DDR n. 56 del 8/02/2010;
3. di comunicare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA il presente decreto;
4. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
6. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 282 del 29 luglio 2013

Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 1695/1/7/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA. (Codice ente 1695). (Codice Smupr 17609).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte per la realizzazione di progetti finanziati nell'ambito della tipologia progettuale "Assegni di Ricerca". Anno 2011.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 1739 del 26/10/2011 ha approvato il bando per la presentazione di progetti nell'ambito dell'Azione FSE "Assegni di Ricerca 2011";;
- Con la medesima DGR n. 1739 del 26/10/2011 sono state approvate le disposizioni in ordine alla gestione e rendicontazione delle attività relative alla tipologia progettuale;
- Il DDR n. 388 del 2/11/2011 ha approvato la modulistica e la guida alla progettazione;
- Il DDR n. 393 del 8/11/2011 ha designato i componenti della commissione di valutazione;
- Il DDR n. 434 del 20/12/2011 ha approvato il nuovo modello di atto di adesione per aggiornarlo alla normativa vigente;
- Il DDR n. 439 del 22/12/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria svolta sui progetti presentati in adesione al bando e ha deliberato il finanziamento degli interventi approvati, concedendo all'ente UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 27.000,00 per la realizzazione del progetto 1695/1/7/1739/2011;
- Il medesimo DDR ha assunto un impegno di spesa di Euro 1.486.722,90 a carico dei capitoli n. 101333 e n. 101334 del Bilancio Regionale 2011 secondo la seguente ripartizione:

capitolo 101334 per la quota FSE (48,70%) di Euro 724.008,67

capitolo 101333 per la quota FDR (51,30%) di Euro 762.714,23;

- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione del Veneto gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fidejussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni e rimborsi;
- in relazione al progetto di che trattasi, dopo le verifiche amministrative e alle domande di rimborso presentate, sono stati corrisposti al soggetto beneficiario in questione rimborsi per complessivi Euro 20.274,31;
- Il competente ufficio in data 18/03/2013 ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- È stato visto il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 26.946,28;
- Il soggetto beneficiario ha accettato le risultanze contabili di cui alla predetta relazione, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia della relazione stessa, per accettazione;
- Verificata la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale;

Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA (codice ente 1695) per un importo ammissibile di Euro 26.946,28 a carico della Regione del Veneto secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa dalla Società incaricata, relativa al progetto 1695/1/7/1739/2011, DGR n. 1739 del 26/10/2011;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni per complessivi Euro 20.274,31;
3. di liquidare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA l'importo a saldo di Euro 6.671,97 a carico dei capitoli n. 101334 e n. 101333 del DDR n. 439 del 22-12-2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il corso in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 283 del 29 luglio 2013

Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 1695/1/5/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA. (Codice ente 1695). (Codice Smupr 17606).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte per la realizzazione di progetti finanziati nell'ambito della tipologia progettuale "Assegni di Ricerca". Anno 2011.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 1739 del 26/10/2011 ha approvato il bando per la presentazione di progetti nell'ambito dell'Azione FSE "Assegni di Ricerca 2011";;
- Con la medesima DGR n. 1739 del 26/10/2011 sono state approvate le disposizioni in ordine alla gestione e rendicontazione delle attività relative alla tipologia progettuale;
- Il DDR n. 388 del 2/11/2011 ha approvato la modulistica e la guida alla progettazione;
- Il DDR n. 393 del 8/11/2011 ha designato i componenti della commissione di valutazione;
- Il DDR n. 434 del 20/12/2011 ha approvato il nuovo modello di atto di adesione per aggiornarlo alla normativa vigente;
- Il DDR n. 439 del 22/12/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria svolta sui progetti presentati in adesione al bando e ha deliberato il finanziamento degli interventi approvati, concedendo all'ente UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 27.000,00 per la realizzazione del progetto 1695/1/5/1739/2011;
- Il medesimo DDR ha assunto un impegno di spesa di Euro 1.486.722,90 a carico dei capitoli n. 101333 e n. 101334 del Bilancio Regionale 2011 secondo la seguente ripartizione:

capitolo 101334 per la quota FSE (48,70%) di Euro 724.008,67

capitolo 101333 per la quota FDR (51,30%) di Euro 762.714,23;

- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione del Veneto gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fidejussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni e rimborsi;
- in relazione al progetto di che trattasi, dopo le verifiche amministrative e alle domande di rimborso presentate, sono stati corrisposti al soggetto beneficiario in questione rimborsi per complessivi Euro 20.274,31;
- Il competente ufficio in data 18/03/2013 ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- È stato visto il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 26.946,28;
- Il soggetto beneficiario ha accettato le risultanze contabili di cui alla predetta relazione, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia della relazione stessa, per accettazione;
- Verificata la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale;

Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA (codice ente 1695) per un importo ammissibile di Euro 26.946,28 a carico della Regione del Veneto secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa dalla Società incaricata, relativa al progetto 1695/1/5/1739/2011, DGR n. 1739 del 26/10/2011;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni per complessivi Euro 20.274,31;
3. di liquidare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA l'importo a saldo di Euro 6.671,97 a carico dei capitoli n. 101334 e n. 101333 del DDR n. 439 del 22-12-2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il corso in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 284 del 29 luglio 2013

Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 1695/1/3/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA. (Codice ente 1695). (Codice Smupr 17604).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte per la realizzazione di progetti finanziati nell'ambito della tipologia progettuale "Assegni di Ricerca". Anno 2011.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 1739 del 26/10/2011 ha approvato il bando per la presentazione di progetti nell'ambito dell'Azione FSE "Assegni di Ricerca 2011";;
- Con la medesima DGR n. 1739 del 26/10/2011 sono state approvate le disposizioni in ordine alla gestione e rendicontazione delle attività relative alla tipologia progettuale;
- Il DDR n. 388 del 2/11/2011 ha approvato la modulistica e la guida alla progettazione;
- Il DDR n. 393 del 8/11/2011 ha designato i componenti della commissione di valutazione;
- Il DDR n. 434 del 20/12/2011 ha approvato il nuovo modello di atto di adesione per aggiornarlo alla normativa vigente;
- Il DDR n. 439 del 22/12/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria svolta sui progetti presentati in adesione al bando e ha deliberato il finanziamento degli interventi approvati, concedendo all'ente UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 27.000,00 per la realizzazione del progetto 1695/1/3/1739/2011;
- Il medesimo DDR ha assunto un impegno di spesa di Euro 1.486.722,90 a carico dei capitoli n. 101333 e n. 101334 del Bilancio Regionale 2011 secondo la seguente ripartizione:

capitolo 101334 per la quota FSE (48,70%) di Euro 724.008,67

capitolo 101333 per la quota FDR (51,30%) di Euro 762.714,23;

- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione del Veneto gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fidejussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni e rimborsi;
- in relazione al progetto di che trattasi, dopo le verifiche amministrative e alle domande di rimborso presentate, sono stati corrisposti al soggetto beneficiario in questione rimborsi per complessivi Euro 20.274,31;
- Il competente ufficio in data 18/03/2013 ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- È stato visto il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 26.946,28;
- Il soggetto beneficiario ha accettato le risultanze contabili di cui alla predetta relazione, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia della relazione stessa, per accettazione;
- Verificata la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale;

Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA (codice ente 1695) per un importo ammissibile di Euro 26.946,28 a carico della Regione del Veneto secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa dalla Società incaricata, relativa al progetto 1695/1/3/1739/2011, DGR n. 1739 del 26/10/2011;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni per complessivi Euro 20.274,31;
3. di liquidare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA l'importo a saldo di Euro 6.671,97 a carico dei capitoli n. 101334 e n. 101333 del DDR n. 439 del 22-12-2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il corso in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 285 del 29 luglio 2013

Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 1695/1/1/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA. (Codice ente 1695). (Codice Smupr 17601).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte per la realizzazione di progetti finanziati nell'ambito della tipologia progettuale "Assegni di Ricerca". Anno 2011.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 1739 del 26/10/2011 ha approvato il bando per la presentazione di progetti nell'ambito dell'Azione FSE "Assegni di Ricerca 2011";;
- Con la medesima DGR n. 1739 del 26/10/2011 sono state approvate le disposizioni in ordine alla gestione e rendicontazione delle attività relative alla tipologia progettuale;
- Il DDR n. 388 del 2/11/2011 ha approvato la modulistica e la guida alla progettazione;
- Il DDR n. 393 del 8/11/2011 ha designato i componenti della commissione di valutazione;
- Il DDR n. 434 del 20/12/2011 ha approvato il nuovo modello di atto di adesione per aggiornarlo alla normativa vigente;
- Il DDR n. 439 del 22/12/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria svolta sui progetti presentati in adesione al bando e ha deliberato il finanziamento degli interventi approvati, concedendo all'ente UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 27.000,00 per la realizzazione del progetto 1695/1/1/1739/2011;
- Il medesimo DDR ha assunto un impegno di spesa di Euro 1.486.722,90 a carico dei capitoli n. 101333 e n. 101334 del Bilancio Regionale 2011 secondo la seguente ripartizione:

capitolo 101334 per la quota FSE (48,70%) di Euro 724.008,67

capitolo 101333 per la quota FDR (51,30%) di Euro 762.714,23;

- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione del Veneto gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fidejussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni e rimborsi;
- in relazione al progetto di che trattasi, dopo le verifiche amministrative e alle domande di rimborso presentate, sono stati corrisposti al soggetto beneficiario in questione rimborsi per complessivi Euro 18.871,97;
- Il competente ufficio in data 18/03/2013 ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- È stato visto il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 26.946,28;
- Il soggetto beneficiario ha accettato le risultanze contabili di cui alla predetta relazione, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia della relazione stessa, per accettazione;
- Verificata la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale;

Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA (codice ente 1695) per un importo ammissibile di Euro 26.946,28 a carico della Regione del Veneto secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa dalla Società incaricata, relativa al progetto 1695/1/1/1739/2011, DGR n. 1739 del 26/10/2011;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni per complessivi Euro 18.871,97;
3. di liquidare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA l'importo a saldo di Euro 8.074,31 a carico dei capitoli n. 101334 e n. 101333 del DDR n. 439 del 22-12-2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il corso in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 286 del 29 luglio 2013

Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 436/1/1/1739/2011 presentato da CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA. (Codice ente 436). (Codice Smupr 17659).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte per la realizzazione di progetti finanziati nell'ambito della tipologia progettuale "Assegni di Ricerca". Anno 2011.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 1739 del 26/10/2011 ha approvato il bando per la presentazione di progetti nell'ambito dell'Azione FSE "Assegni di Ricerca 2011";;
- Con la medesima DGR n. 1739 del 26/10/2011 sono state approvate le disposizioni in ordine alla gestione e rendicontazione delle attività relative alla tipologia progettuale;
- Il DDR n. 388 del 2/11/2011 ha approvato la modulistica e la guida alla progettazione;
- Il DDR n. 393 del 8/11/2011 ha designato i componenti della commissione di valutazione;
- Il DDR n. 434 del 20/12/2011 ha approvato il nuovo modello di atto di adesione per aggiornarlo alla normativa vigente;
- Il DDR n. 439 del 22/12/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria svolta sui progetti presentati in adesione al bando e ha deliberato il finanziamento degli interventi approvati, concedendo all'ente CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 28.975,65 per la realizzazione del progetto 436/1/1/1739/2011;
- Il medesimo DDR ha assunto un impegno di spesa di Euro 1.486.722,90 a carico dei capitoli n. 101333 e n. 101334 del Bilancio Regionale 2011 secondo la seguente ripartizione:

capitolo 101334 per la quota FSE (48,70%) di Euro 724.008,67

capitolo 101333 per la quota FDR (51,30%) di Euro 762.714,23;

- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione del Veneto gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fidejussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni e rimborsi;
- in relazione al progetto di che trattasi, dopo le verifiche amministrative e alle domande di rimborso presentate, sono stati corrisposti al soggetto beneficiario in questione rimborsi per complessivi Euro 26.466,00;
- Il competente ufficio in data 15/02/2013 ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- In attuazione a quanto disposto nell'Allegato A, punto 2.2.5 della Dgr 1446 del 19/05/2009, relativamente al campionamento delle verifiche in loco, ai sensi del ex art. 13.2b del Reg. (CE) 1828/06, in data 18/02/2013 il competente ufficio ha provveduto ai controlli in loco dando esito regolare per la regolarità dell'esecuzione e esito regolare per la regolarità finanziaria;
- È stato visto il rendiconto presentato da CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 27.162,84;
- Il soggetto beneficiario ha accettato le risultanze contabili di cui alla predetta relazione, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia della relazione stessa, per accettazione;
- Verificata la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale;

Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto presentato da CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA (codice ente 436) per un importo ammissibile di Euro 27.162,84 a carico della Regione del Veneto secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa dalla Società incaricata, relativa al progetto 436/1/1/1739/2011, DGR n. 1739 del 26/10/2011;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni per complessivi Euro 26.466,00;
3. di liquidare a CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA l'importo a saldo di Euro 696,84 a carico dei capitoli n. 101334 e n. 101333 del DDR n. 439 del 22-12-2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il corso in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 287 del 29 luglio 2013

Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 436/1/7/1739/2011 presentato da CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA. (Codice ente 436). (Codice Smupr 17662).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte per la realizzazione di progetti finanziati nell'ambito della tipologia progettuale "Assegni di Ricerca". Anno 2011.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 1739 del 26/10/2011 ha approvato il bando per la presentazione di progetti nell'ambito dell'Azione FSE "Assegni di Ricerca 2011";;
- Con la medesima DGR n. 1739 del 26/10/2011 sono state approvate le disposizioni in ordine alla gestione e rendicontazione delle attività relative alla tipologia progettuale;
- Il DDR n. 388 del 2/11/2011 ha approvato la modulistica e la guida alla progettazione;
- Il DDR n. 393 del 8/11/2011 ha designato i componenti della commissione di valutazione;
- Il DDR n. 434 del 20/12/2011 ha approvato il nuovo modello di atto di adesione per aggiornarlo alla normativa vigente;
- Il DDR n. 439 del 22/12/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria svolta sui progetti presentati in adesione al bando e ha deliberato il finanziamento degli interventi approvati, concedendo all'ente CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 28.781,40 per la realizzazione del progetto 436/1/7/1739/2011;
- Il medesimo DDR ha assunto un impegno di spesa di Euro 1.486.722,90 a carico dei capitoli n. 101333 e n. 101334 del Bilancio Regionale 2011 secondo la seguente ripartizione:

capitolo 101334 per la quota FSE (48,70%) di Euro 724.008,67

capitolo 101333 per la quota FDR (51,30%) di Euro 762.714,23;

- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione del Veneto gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fidejussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni e rimborsi;
- in relazione al progetto di che trattasi, dopo le verifiche amministrative e alle domande di rimborso presentate, sono stati corrisposti al soggetto beneficiario in questione rimborsi per complessivi Euro 27.117,55;
- In attuazione a quanto disposto nell'Allegato A, punto 2.2.5 della Dgr 1446 del 19/05/2009, relativamente al campionamento delle verifiche in loco, ai sensi del ex art. 13.2b del Reg. (CE) 1828/06, in data 12/11/2012 il competente ufficio ha provveduto ai controlli in loco dando esito regolare per la regolarità dell'esecuzione e esito regolare per la regolarità finanziaria;
- È stato visto il rendiconto presentato da CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 27.539,64;
- Il soggetto beneficiario ha accettato le risultanze contabili di cui alla predetta relazione, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia della relazione stessa, per accettazione;
- Verificata la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale;

Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto presentato da CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA (codice ente 436) per un importo ammissibile di Euro 27.539,64 a carico della Regione del Veneto secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa dalla Società incaricata, relativa al progetto 436/1/7/1739/2011, DGR n. 1739 del 26/10/2011;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni per complessivi Euro 27.117,55;
3. di liquidare a CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA l'importo a saldo di Euro 422,09 a carico dei capitoli n. 101334 e n. 101333 del DDR n. 439 del 22-12-2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il corso in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a CNR AREA DELLA RICERCA DI PADOVA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 288 del 29 luglio 2013

Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 1695/1/6/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA. (Codice ente 1695). (Codice Smupr 17607).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte per la realizzazione di progetti finanziati nell'ambito della tipologia progettuale "Assegni di Ricerca". Anno 2011.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 1739 del 26/10/2011 ha approvato il bando per la presentazione di progetti nell'ambito dell'Azione FSE "Assegni di Ricerca 2011";;
- Con la medesima DGR n. 1739 del 26/10/2011 sono state approvate le disposizioni in ordine alla gestione e rendicontazione delle attività relative alla tipologia progettuale;
- Il DDR n. 388 del 2/11/2011 ha approvato la modulistica e la guida alla progettazione;
- Il DDR n. 393 del 8/11/2011 ha designato i componenti della commissione di valutazione;
- Il DDR n. 434 del 20/12/2011 ha approvato il nuovo modello di atto di adesione per aggiornarlo alla normativa vigente;
- Il DDR n. 439 del 22/12/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria svolta sui progetti presentati in adesione al bando e ha deliberato il finanziamento degli interventi approvati, concedendo all'ente UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 27.000,00 per la realizzazione del progetto 1695/1/6/1739/2011;
- Il medesimo DDR ha assunto un impegno di spesa di Euro 1.486.722,90 a carico dei capitoli n. 101333 e n. 101334 del Bilancio Regionale 2011 secondo la seguente ripartizione:

capitolo 101334 per la quota FSE (48,70%) di Euro 724.008,67

capitolo 101333 per la quota FDR (51,30%) di Euro 762.714,23;

- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione del Veneto gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fidejussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni e rimborsi;
- in relazione al progetto di che trattasi, dopo le verifiche amministrative e alle domande di rimborso presentate, sono stati corrisposti al soggetto beneficiario in questione rimborsi per complessivi Euro 19.608,41;
- È stato visto il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 25.747,87;
- Il soggetto beneficiario ha accettato le risultanze contabili di cui alla predetta relazione, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia della relazione stessa, per accettazione;
- Verificata la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale;

Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA (codice ente 1695) per un importo ammissibile di Euro 25.747,87 a carico della Regione del Veneto secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa dalla Società incaricata, relativa al progetto 1695/1/6/1739/2011, DGR n. 1739 del 26/10/2011;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni per complessivi Euro 19.608,41;
3. di liquidare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA l'importo a saldo di Euro 6.139,46 a carico dei capitoli n. 101334 e n. 101333 del DDR n. 439 del 22-12-2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il corso in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 289 del 29 luglio 2013

Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 1695/1/11/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA. (Codice ente 1695). (Codice Smupr 17602).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte per la realizzazione di progetti finanziati nell'ambito della tipologia progettuale "Assegni di Ricerca". Anno 2011.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 1739 del 26/10/2011 ha approvato il bando per la presentazione di progetti nell'ambito dell'Azione FSE "Assegni di Ricerca 2011";;
- Con la medesima DGR n. 1739 del 26/10/2011 sono state approvate le disposizioni in ordine alla gestione e rendicontazione delle attività relative alla tipologia progettuale;
- Il DDR n. 388 del 2/11/2011 ha approvato la modulistica e la guida alla progettazione;
- Il DDR n. 393 del 8/11/2011 ha designato i componenti della commissione di valutazione;
- Il DDR n. 434 del 20/12/2011 ha approvato il nuovo modello di atto di adesione per aggiornarlo alla normativa vigente;
- Il DDR n. 439 del 22/12/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria svolta sui progetti presentati in adesione al bando e ha deliberato il finanziamento degli interventi approvati, concedendo all'ente UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 27.000,00 per la realizzazione del progetto 1695/1/11/1739/2011;
- Il medesimo DDR ha assunto un impegno di spesa di Euro 1.486.722,90 a carico dei capitoli n. 101333 e n. 101334 del Bilancio Regionale 2011 secondo la seguente ripartizione:

capitolo 101334 per la quota FSE (48,70%) di Euro 724.008,67

capitolo 101333 per la quota FDR (51,30%) di Euro 762.714,23;

- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione del Veneto gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fidejussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni e rimborsi;
- in relazione al progetto di che trattasi, dopo le verifiche amministrative e alle domande di rimborso presentate, sono stati corrisposti al soggetto beneficiario in questione rimborsi per complessivi Euro 20.274,31;
- È stato visto il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 26.946,28;
- Il soggetto beneficiario ha accettato le risultanze contabili di cui alla predetta relazione, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia della relazione stessa, per accettazione;
- Verificata la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale;

Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA (codice ente 1695) per un importo ammissibile di Euro 26.946,28 a carico della Regione del Veneto secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa dalla Società incaricata, relativa al progetto 1695/1/11/1739/2011, DGR n. 1739 del 26/10/2011;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni per complessivi Euro 20.274,31;
3. di liquidare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA l'importo a saldo di Euro 6.671,97 a carico dei capitoli n. 101334 e n. 101333 del DDR n. 439 del 22-12-2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il corso in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 290 del 29 luglio 2013

Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 2105/1/31/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA. (Codice ente 2105). (Codice Smupr 17625).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte per la realizzazione di progetti finanziati nell'ambito della tipologia progettuale "Assegni di Ricerca". Anno 2011.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 1739 del 26/10/2011 ha approvato il bando per la presentazione di progetti nell'ambito dell'Azione FSE "Assegni di Ricerca 2011";;
- Con la medesima DGR n. 1739 del 26/10/2011 sono state approvate le disposizioni in ordine alla gestione e rendicontazione delle attività relative alla tipologia progettuale;
- Il DDR n. 388 del 2/11/2011 ha approvato la modulistica e la guida alla progettazione;
- Il DDR n. 393 del 8/11/2011 ha designato i componenti della commissione di valutazione;
- Il DDR n. 434 del 20/12/2011 ha approvato il nuovo modello di atto di adesione per aggiornarlo alla normativa vigente;
- Il DDR n. 439 del 22/12/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria svolta sui progetti presentati in adesione al bando e ha deliberato il finanziamento degli interventi approvati, concedendo all'ente UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 24.000,00 per la realizzazione del progetto 2105/1/31/1739/2011;
- Il medesimo DDR ha assunto un impegno di spesa di Euro 1.486.722,90 a carico dei capitoli n. 101333 e n. 101334 del Bilancio Regionale 2011 secondo la seguente ripartizione:

capitolo 101334 per la quota FSE (48,70%) di Euro 724.008,67

capitolo 101333 per la quota FDR (51,30%) di Euro 762.714,23;

- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione del Veneto gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- in relazione al progetto di che trattasi, dopo le verifiche amministrative e alle domande di rimborso presentate, non sono stati corrisposti al soggetto beneficiario in questione rimborsi e anticipazioni;
- È stato visto il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 23.999,88;
- Il soggetto beneficiario ha accettato le risultanze contabili di cui alla predetta relazione, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia della relazione stessa, per accettazione;
- Verificata la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale;

Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA (codice ente 2105) per un importo ammissibile di Euro 23.999,88 a carico della Regione del Veneto secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa

dalla Società incaricata, relativa al progetto 2105/1/31/1739/2011, DGR n. 1739 del 26/10/2011;

2. di dare atto che non sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni;
3. di liquidare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA l'importo a saldo di Euro 23.999,88 a carico dei capitoli n. 101334 e n. 101333 del DDR n. 439 del 22-12-2011;
4. di comunicare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA il presente decreto;
5. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
7. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 291 del 29 luglio 2013

Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1739 del 26/10/2011, progetti "Assegni di ricerca". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 2105/1/37/1739/2011 presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA. (Codice ente 2105). (Codice Smupr 17629).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte per la realizzazione di progetti finanziati nell'ambito della tipologia progettuale "Assegni di Ricerca". Anno 2011.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 1739 del 26/10/2011 ha approvato il bando per la presentazione di progetti nell'ambito dell'Azione FSE "Assegni di Ricerca 2011";;
- Con la medesima DGR n. 1739 del 26/10/2011 sono state approvate le disposizioni in ordine alla gestione e rendicontazione delle attività relative alla tipologia progettuale;
- Il DDR n. 388 del 2/11/2011 ha approvato la modulistica e la guida alla progettazione;
- Il DDR n. 393 del 8/11/2011 ha designato i componenti della commissione di valutazione;
- Il DDR n. 434 del 20/12/2011 ha approvato il nuovo modello di atto di adesione per aggiornarlo alla normativa vigente;
- Il DDR n. 439 del 22/12/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria svolta sui progetti presentati in adesione al bando e ha deliberato il finanziamento degli interventi approvati, concedendo all'ente UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 24.000,00 per la realizzazione del progetto 2105/1/37/1739/2011;
- Il medesimo DDR ha assunto un impegno di spesa di Euro 1.486.722,90 a carico dei capitoli n. 101333 e n. 101334 del Bilancio Regionale 2011 secondo la seguente ripartizione:

capitolo 101334 per la quota FSE (48,70%) di Euro 724.008,67

capitolo 101333 per la quota FDR (51,30%) di Euro 762.714,23;

- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione del Veneto gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- in relazione al progetto di che trattasi, dopo le verifiche amministrative e alle domande di rimborso presentate, non sono stati corrisposti al soggetto beneficiario in questione rimborsi e anticipazioni;
- È stato visto il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 23.999,88;
- Il soggetto beneficiario ha accettato le risultanze contabili di cui alla predetta relazione, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia della relazione stessa, per accettazione;
- Verificata la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale;

Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto presentato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA (codice ente 2105) per un importo ammissibile di Euro 23.999,88 a carico della Regione del Veneto secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa

dalla Società incaricata, relativa al progetto 2105/1/37/1739/2011, DGR n. 1739 del 26/10/2011;

2. di dare atto che non sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni;
3. di liquidare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA l'importo a saldo di Euro 23.999,88 a carico dei capitoli n. 101334 e n. 101333 del DDR n. 439 del 22-12-2011;
4. di comunicare a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA il presente decreto;
5. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
7. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 292 del 29 luglio 2013

Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Occupabilità - 2B2I1 Dgr n. 1103 del 23/03/2010, progetti "Borse di ricerca". Anno 2010. Approvazione del rendiconto 50/1/1/1103/2010 presentato da FEDERAZIONE CNOS FAP VENETO. (Codice ente 50). (Codice Smupr 12355).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte nell'ambito della tipologia progettuale "Borse di ricerca connesse all'implementazione di Reti di Conoscenza contro la Crisi Economica" del Programma Operativo FSE.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 1103 del 23/03/2010 ha approvato il bando per la presentazione di progetti a valere sull'Asse "Occupabilità" - politiche attive per il contrasto alla crisi. Tipologia progettuale "Borse di ricerca connesse all'implementazione di Reti di Conoscenza contro la Crisi Economica" del P.O.R. nonchè la domanda di ammissione al F.S.E;
- Con la medesima DGR n. 1103 del 23/03/2010 sono state approvate le disposizioni in ordine alla gestione e rendicontazione delle attività relative alla tipologia progettuale;
- Il DDR n. 314 del 8/07/2010 ha designato i componenti della commissione di valutazione;
- I DDR n. 411 del 18/10/2012 e n. 515 del 24/11/2010 hanno modificato la composizione della Commissione di valutazione istituita con il DDR n. 314 del 8/07/2010;
- Il DDR n. 520 del 07/12/2010 ha approvato le risultanze dell'istruttoria svolta sui progetti presentati in adesione al bando e ha deliberato il finanziamento degli interventi approvati, concedendo all'ente FEDERAZIONE CNOS FAP VENETO un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 29.000,00 per la realizzazione del progetto 50/1/1/1103/2010;
- Il medesimo DDR ha assunto un impegno di spesa di Euro 1.318.135,60 a carico dei capitoli n. 101326 e n. 101327 del Bilancio Regionale 2010 secondo la seguente ripartizione:

capitolo 101327 per la quota FSE (48,70%) di Euro 641.909,36

capitolo 101326 per la quota FDR (51,30%) di Euro 676.226,24

- Il DDR n. 15 del 21/02/2011 ha individuato una proroga dei termini per l'avvio e la conclusione dei progetti;
- Con Dgr n. 206 del 1/03/2011 sono stati forniti dei chiarimenti circa alcune modalità di gestione dei progetti finanziati sulla scorta dei bandi approvati con le Dgr n. 1102 e n. 1103 del 2010;
- Con DDR n. 88 del 9/03/2012, si è deciso di sottoporre a controllo tutte le dichiarazioni sostitutive di certificazioni rese dai rappresentanti degli Enti Università degli Studi di Padova, Università Ca' Foscari di Venezia, Università degli Studi di Verona, Università IUAV di Venezia, Umana Forma s.r.l. di Spinea (VE), Federazione CNOS FAP Veneto di Mestre (VE), CNR area ricerca di Padova, ai sensi degli artt. 38 e 46 del D.P.R. n. 445/2000, in riferimento ai progetti approvati con D.D.R. n. 521 del 7/12/2010 e n. 520 del 7/12/2010;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione del Veneto gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fidejussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni e rimborsi;
- in relazione al progetto di che trattasi, dopo le verifiche amministrative e alle domande di rimborso presentate, sono stati corrisposti al soggetto beneficiario in questione rimborsi per complessivi Euro 21.795,93;
- È stato visto il rendiconto presentato da FEDERAZIONE CNOS FAP VENETO;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 29.000,00;
- Il soggetto beneficiario ha accettato le risultanze contabili di cui alla predetta relazione, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia della relazione stessa, per accettazione;

- I verificatori regionali, come previsto dall'art. 12 del "Capitolato d'oneri e disciplina di gara" di cui all'allegato A) della DGR 1269/08, in data 17/01/2013 hanno provveduto alla verifica sulla relazione di certificazione prodotta da Iter Audit per il controllo documentale relativo al progetto n 50/1/1/1103/2010, Dgr n. 1103/2010, ente beneficiario FEDERAZIONE CNOS FAP VENETO (codice ente 50),

- In data 29/01/2013, la Direzione Istruzione, con lettera prot. n. 41501, ha comunicato a ITER AUDIT S.r.l., gli esiti positivi del servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione del rendiconto sopra specificato;

- Il suddetto beneficiario in virtù di quanto disposto nella DGR 2912 del 3/12/2010, in data 23/07/2013 ha provveduto al pagamento posticipato (rispetto alla verifica rendicontale) dei propri partner;

- Verificata la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale, e verificato il pagamento della fattura di dialogo con i partner;

Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto presentato da FEDERAZIONE CNOS FAP VENETO (codice ente 50) per un importo ammissibile di Euro 29.000,00 a carico della Regione del Veneto secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa dalla Società incaricata, relativa al progetto 50/1/1/1103/2010, DGR n. 1103 del 23/03/2010;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni per complessivi Euro 21.795,93;
3. di liquidare a FEDERAZIONE CNOS FAP VENETO l'importo a saldo di Euro 7.204,07 a carico dei capitoli n. 101327 e n. 101326 del DDR n. 520 del 7-12-2012;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il corso in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a FEDERAZIONE CNOS FAP VENETO il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE ISTRUZIONE n. 293 del 29 luglio 2013

Programma Operativo FSE 2007-2013 - Asse Capitale umano - 2B4I1 Dgr n. 1954 del 22/11/2011, progetti "Alternanza Scuola-Lavoro". Anno 2011. Approvazione del rendiconto 2724/1/3/1954/2011 presentato da IIS ALMERICO DA SCHIO. (Codice ente 2724). (Codice Smupr 18420).

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte per la realizzazione di progetti finanziati nell'ambito dell'Azione FSE "Alternanza Scuola - Lavoro" - Anno 2011.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 1954 del 22/11/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione delle proposte relative alla tipologia progettuale "Laboratori della Conoscenza - Percorsi integrati di Alternanza Scuola - Lavoro" ;
- Con la medesima DGR n. 1954 del 22/11/2011 sono state approvate le disposizioni in ordine alla gestione e rendicontazione delle attività relative alla tipologia progettuale;
- - - - - Il DDR n. 419 del 23/11/2011 ha approvato la modulistica e la guida alla progettazione;
- Il DDR n. 434 del 20/12/2011 ha approvato il nuovo modello di atto di adesione per aggiornarlo alla normativa vigente;
- Il DDR n. 15 del 24/01/2012 ha designato i componenti della commissione di valutazione;
- La Dgr n. 336 del 6/03/2013 ha riaperto i termini per la presentazione delle domande relative alla tipologia progettuale "Laboratori della Conoscenza - Percorsi integrati di Alternanza Scuola - Lavoro", confermando le modalità di presentazione e valutazione dei progetti, gli adempimenti per la gestione e rendicontazione quanto esposto con Dgr 1954/2011;
- Il DDR n. 145 del 26/04/2012 ha approvato le risultanze dell'istruttoria svolta sui progetti presentati in adesione al bando e ha deliberato il finanziamento degli interventi approvati, concedendo all'ente IIS ALMERICO DA SCHIO un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 6.400,00 per la realizzazione del progetto 2724/1/3/1954/2011;
- Il medesimo DDR ha assunto un impegno di spesa di Euro 324.384,47 a carico dei capitoli n. 101333 e n. 101334 del Bilancio Regionale 2012 secondo la seguente ripartizione:

capitolo 101334 per la quota FSE (48,70%) di Euro 157.969,68

capitolo 101333 per la quota FDR (51,30%) di Euro 166.414,79;

- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione del Veneto gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- in relazione al progetto di che trattasi, dopo le verifiche amministrative e alle domande di rimborso presentate, non sono stati corrisposti al soggetto beneficiario in questione rimborsi o anticipazioni;
- È stato visto il rendiconto presentato da IIS ALMERICO DA SCHIO;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 6.255,38;
- Il soggetto beneficiario ha accettato le risultanze contabili di cui alla predetta relazione, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia della relazione stessa, per accettazione;
- Verificata la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale;

Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto presentato da IIS ALMERICO DA SCHIO (codice ente 2724) per un importo ammissibile di Euro 6.255,38 a carico della Regione del Veneto secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa dalla Società incaricata, relativa al progetto 2724/1/3/1954/2011, DGR n. 1954 del 22/11/2011;
2. di dare atto che non sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni;
3. di liquidare a IIS ALMERICO DA SCHIO l'importo a saldo di Euro 6.255,38 a carico dei capitoli n. 101334 e n. 101333 del DDR n. 145 del 26-04-2012;
4. di comunicare a IIS ALMERICO DA SCHIO il presente decreto;
5. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
7. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Enzo Bacchiega

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE LAVORI PUBBLICI

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE LAVORI PUBBLICI n. 956 del 26 giugno 2013

Impegno di spesa. Sostegno finanziario ai lavori pubblici di interesse locale di importo fino a 200.000 euro - Anno 2013. Terzo programma di riparto. (L.R. n. 27/2003, art. 50).

[Opere e lavori pubblici]

Note per la trasparenza: Il provvedimento dispone l'impegno di spesa dell'importo complessivo di € 7.034.939,49 da assegnare ai beneficiari del 3° programma di riparto dei contributi per lavori pubblici di interesse locale di importo fino a 200.000 euro, di cui al Bando attivato con DGR n. 1069/12, approvato con DGR n. 1025/13.

Il Dirigente

Vista la Deliberazione n. 1069 del 5.06.2012, con la quale la Giunta regionale ha avviato, in attuazione di quanto disposto dall'art. 50, comma 1, lett a), della L.R. 07.11.2003 n. 27, un nuovo programma di finanziamento in conto capitale per la realizzazione di opere di interesse locale di competenza delle Amministrazioni comunali di importo fino a 200.000,00 euro;

Viste le successive Deliberazioni n. 1580 del 31.07.2012 e n. 2916 del 28.12.2012, con le quali la Giunta regionale ha approvato, per l'anno 2012, il primo e il secondo Programma di Riparto nonché la graduatoria generale delle istanze presentate ai sensi del programma di finanziamento approvato con la citata DGR n. 1069/12;

Vista la Deliberazione n. 1025 del 18.06.2013, con la quale la Giunta regionale ha approvato, per l'anno 2013, il terzo Piano di riparto delle risorse per il finanziamento di lavori pubblici di interesse locale di importo fino a 200.000 euro;

Considerato che con la citata DGR n. 1025/13 è stato determinato in € 7.034.939,49 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa, da assegnare ai beneficiari individuati nel relativo Allegato A, alla cui assunzione deve provvedere con propri atti il dirigente regionale della Direzione regionale Lavori Pubblici;

ATTESO quindi di dover procedere all'impegno di spesa della somma di € 7.034.939,49 a valere sul capitolo di spesa n. 101829 "Interventi regionali per il finanziamento di iniziative ed opere di particolare interesse o urgenza (art. 53, c. 7, L.R. 07/11/2003, n. 27)")"- SIOPE 2.02.03 2134, nell'ambito dell'Unità Previsionale di Base U0211 "Interventi indistinti di edilizia speciale pubblica" del Bilancio regionale di previsione relativo all'esercizio finanziario in corso, da assegnare ai beneficiari individuati con la citata DGR n. 1025/13 e riportati nell'Allegato A "Sostegno finanziario ai lavori pubblici di interesse locale di importo fino a 200.000 euro - Anno 2013. Terzo programma di riparto - Elenco dei beneficiari" al presente provvedimento;

Vista la L.R. n° 27/2003, la L.R. n° 39/2001 e ss.mm. ii;

Vista la DGR 05.06.2012 n. 1069;

Vista la DGR 31.07.2012 n. 1580;

Vista la DGR 28.12.2012 n. 2916;

Vista la DGR 18.06.2013 n. 1025;

decreta

1. di disporre, secondo quanto disposto dalla Deliberazione n. 1025 del 18/06/2013, l'impegno di spesa dell'importo complessivo di € 7.034.939,49 a valere sul capitolo di spesa n. 101829 "Interventi regionali per il finanziamento di iniziative ed opere di particolare interesse o urgenza (art. 53, c. 7, L.R. 07/11/2003, n. 27)"- SIOPE 2.02.03 2134, nell'ambito dell'Unità Previsionale di Base U0211 "Interventi indistinti di edilizia speciale pubblica" del Bilancio regionale di previsione relativo all'esercizio finanziario in corso, da assegnare ai beneficiari individuati con la citata DGR n. 1025/13 e riportati nell'Allegato A "Sostegno finanziario ai lavori pubblici di interesse locale di importo fino a 200.000 euro - Anno 2013. Terzo programma di riparto - Elenco dei beneficiari" al presente provvedimento.
2. di dare atto che la spesa conseguente all'approvazione del presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della LR 1/2001.
3. è ammesso il ricorso giurisdizionale avverso il presente decreto, al Tribunale Amministrativo Regionale o, in alternativa, è ammesso il ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla notifica.
4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in forma integrale, con il relativo allegato, sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Stefano Talato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATO A al Decreto n. 0956 **del** 26 GIU.2013 pag. 1/12

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO - DIREZIONE REGIONALE LL.PP.

Sostegno regionale ai lavori pubblici di interesse locale di importo inferiore a 200.000 euro – Anno 2013.

Terzo programma di riparto – Elenco dei beneficiari

(ordinato per data ed ora di trasmissione telefax)

ALLEGATO A al Decreto n. 0956 del 26 GIU. 2013 pag. 2/12

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO - DIREZIONE REGIONALE LL.PP.

N.	Fascicolo		Data Domanda	Comune	Tipologia Intervento	Descrizione Intervento	Spesa Ammissibile (Lavori+oneri) (Iva)	Contributo (aliquota 90%)	Progressivo Contributi
1	VR	003	11/06/2012 12:06	BELFIORE C.F./P.IVA 83000210233	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	REALIZZAZIONE DI MARCIAPIEDI LUNGO VIA ARGINE MARONARI - 1 STRALCIO	**€ 184.800,00** € 168.000,00 € 16.800,00	€ 42.617,43	€ 42.617,43
2	VI	058	11/06/2012 12:10	ROANA C.F./P.IVA 00256400243	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	LAVORI DI REALIZZAZIONE MARCIAPIEDE A CANOVE DI ROANA IN VIA M.TE ORTIGARA	**€ 129.800,00** € 118.000,00 € 11.800,00	€ 100.000,00	€ 142.617,43
3	TV	028	11/06/2012 12:13	CHIARANO C.F./P.IVA 00506820265	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	COSTRUZIONE DI NUOVO CAMPO SPORTIVO	**€ 143.000,00** € 130.000,00 € 13.000,00	€ 100.000,00	€ 242.617,43
4	PD	052	11/06/2012 12:27	S.GIORGIO IN BOSCO C.F./P.IVA 00682280284	2) realizzazione di infrastrutture e di impianti relativi al a rete viaria, sanitaria, di illuminazione o di telecomunicazioni;	REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA LINEA DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE IN VIA LOBIA	**€ 155.024,65** € 140.931,50 € 14.093,15	€ 100.000,00	€ 342.617,43
5	VI	103	11/06/2012 12:36	S.NAZARIO C.F./P.IVA 00223800244	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	LAVORI DI SISTEMAZIONE ED ASFALTATURA DI ALCUNI TRATTI DI STRADE ED AREE IN COMUNE DI SAN NAZARIO	**€ 93.586,24** € 93.586,24 € 0,00	€ 84.227,62	€ 426.845,05
6	VI	076	11/06/2012 12:39	SAREGO C.F./P.IVA 80005610243	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	INTERVENTI DI SISTEMAZIONE A COMPLETAMENTO DEL CIMITERO DI MELEDO	**€ 114.620,00** € 104.200,00 € 10.420,00	€ 100.000,00	€ 526.845,05
7	RO	001	11/06/2012 12:45	ADRIA C.F./P.IVA 81002900298	1) adeguamento, riabilitazione o rinnovo di spazi pubblici urbani o di promozione industriale;	RIQUALIFICAZIONE URBANA DI PIAZZA DELLE LIBERTA' A BOTTRIGHE - 1° STRALCIO	**€ 110.000,00** € 100.000,00 € 10.000,00	€ 99.000,00	€ 625.845,05

ALLEGATO A al Decreto n. 0956 del 26 GIU. 2013 pag. 3/12

N.	Fascicolo		Data Domanda	Comune	Tipologia Intervento	Descrizione Intervento	Spesa Ammissibile (Lavori+oneri) (Iva)	Contributo (aliquota 90%)	Progressivo Contributi
8	VE	001	11/06/2012 12:54	ANNONE VENETO C.F./P.IVA 83000830279	7) piste ciclabili;	ADEGUAMENTO ALLE NORME DI SICUREZZA DELLA PISTA CICLABILE LUNGO VIA TRIESTE - 1° STRALCIO	**€ 111.100,00** € 101.000,00 € 10.100,00	€ 99.990,00	€ 725.835,05
9	TV	029	11/06/2012 12:57	PIEVE di SOLIGO C.F./P.IVA 00445940265	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	MANUTENZIONE STRADE COMUNALI - PRIMO STRALCIO	**€ 165.000,00** € 150.000,00 € 15.000,00	€ 100.000,00	€ 825.835,05
10	TV	002	11/06/2012 13:05	BORSO del GRAPPA C.F./P.IVA 83002130264	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	REALIZZAZIONE MARCIAPIEDE E FUNZIONALITA' SCOLO ACQUE METEORDICHE STRADALI NELL'INCROCIO DI VIA MOLINETTO E VIA SEMONZETTO.	**€ 40.370,00** € 36.700,00 € 3.670,00	€ 36.333,00	€ 862.168,05
11	RO	028	11/06/2012 13:07	PINCARA C.F./P.IVA 82000530293	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	REALIZZAZIONE NUOVO BLOCCO DI LOCULI NEL CIMITERO COMUNALE	**€ 113.300,00** € 103.000,00 € 10.300,00	€ 100.000,00	€ 962.168,05
12	VI	005	11/06/2012 13:12	ASIGLIANO VENETO C.F./P.IVA 00466650249	1) adeguamento, riabilitazione o rinnovo di spazi pubblici urbani o di promozione industriale;	ADEGUAMENTO E RINNOVO DI SPAZI PUBBLICI URBANI IN PROSSIMITÀ DELLA SCUOLA E DEGLI IMPIANTI SPORTIVI	**€ 145.914,42** € 130.280,73 € 15.633,69	€ 100.000,00	€ 1.062.168,05
13	BL	001	11/06/2012 13:14	AGORDO C.F./P.IVA 00103340253	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo ci edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	AMPLIAMENTO CIMITERO COMUNALE 4° STRALCIO	**€ 194.700,00** € 177.000,00 € 17.700,00	€ 100.000,00	€ 1.162.168,05
14	TV	037	11/06/2012 13:17	NERVESA della BATTAGLIA C.F./P.IVA 83001090261	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo ci edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	LAVORI DI AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DI SANTA CROCE - COSTRUZIONE NUOVI LOCULI	**€ 123.791,46** € 112.537,69 € 11.253,77	€ 100.000,00	€ 1.262.168,05

ALLEGATO A al Decreto n. 0956 del 26 GIU. 2013 pag. 4/12

N.	Fascicolo		Data Domanda	Comune	Tipologia Intervento	Descrizione Intervento	Spesa Ammissibile (Lavori+oneri) (Iva)	Contributo (aliquota 90%)	Progressivo Contributi
15	RO	027	11/06/2012 13:23	MELARA C.F./P.IVA 83000370292	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	REALIZZAZIONE NUOVO INCROCIO E MESSA IN SICUREZZA TRA VIA L. BIANCHI E LA S.P. N. 25. ASFALTATURA DI VIA MATTEOTTI E VIA DELLA LIBERTA'	**€ 111.100,00** € 101.000,00 € 10.100,00	€ 99.990,00	€ 1.362.158,05
16	VI	082	11/06/2012 13:40	VILLAVERLA C.F./P.IVA 00241700244	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	REALIZZAZIONE NUOVI LOCULI DEL CIMITERO DI VILLAVERLA	**€ 132.000,00** € 120.000,00 € 12.000,00	€ 100.000,00	€ 1.462.158,05
17	VE	006	11/06/2012 13:45	ERACLEA C.F./P.IVA 84002090276	2) realizzazione di infrastrutture e di impianti relativi alla rete viaria, sanitaria, di illuminazione o di telecomunicazioni;	MANUTENZIONE STRAORDIANRIA E MESSA A NORMA DELL'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DI VIA ROMA E DELLE SUE LATERALI	**€ 199.650,00** € 181.500,00 € 18.150,00	€ 100.000,00	€ 1.562.158,05
18	TV	032	11/06/2012 14:04	PREGANZIOL C.F./P.IVA 80010170266	1) adeguamento, riabilitazione o rinnovo di spazi pubblici urbani o di promozione industriale;	SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA SETTECOMUNI - 1° STRALCIO FUNZIONALE	**€ 183.076,93** € 151.303,25 € 31.773,68	€ 100.000,00	€ 1.662.158,05
19	RO	011	11/06/2012 14:27	S.BELLINO C.F./P.IVA 82000550291	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	RINNOVO EDIFICIO EDUCATIVO : LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DELLA SCUOLA ELEMENTARE " G. PASCOLI ".	**€ 110.000,00** € 100.000,00 € 10.000,00	€ 99.000,00	€ 1.761.158,05
20	VI	013	11/06/2012 14:28	CAMPIGLIA DEI BERICI C.F./P.IVA 00543310247	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	RINNOVO EDIFICIO CIMITERIALE ZONA CAPPELLA E LOCULI.	**€ 184.525,00** € 152.500,00 € 32.025,00	€ 100.000,00	€ 1.861.158,05
21	TV	039	11/06/2012 15:14	S.BIAGIO di CALLALTA C.F./P.IVA 80009250269	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	AMPLIAMENTO CIMITERIALE E COSTRUZIONE LOCULI CIMITERO FAGARE'	**€ 165.550,00** € 150.500,00 € 15.050,00	€ 100.000,00	€ 1.961.158,05

ALLEGATO A al Decreto n. 0956 del 26 GIU. 2013 pag. 5/12

N.	Fascicolo		Data Domanda	Comune	Tipologia Intervento	Descrizione Intervento	Spesa Ammissibile (Lavori+oneri) (Iva)	Contributo (aliquota 90%)	Progressivo Contributi
22	VI	057	11/06/2012 15:28	RECOARO TERME C.F./P.IVA 00192560241	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	PROGETTO PRELIMINARE/DEFINITIVO PER REALIZZAZIONE LAVORI DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA STRADALE IN VIA PESERICO DEL CAPOLUOGO CON REALIZZAZIONE NUOVO INCROCIO PER FERMATA AUTOBUS STUDENTI ISTITUTO PROFESSIONALE ALBERGHIERO DI STATO "ARTUSI"	**€ 111.150,00** € 91.859,50 € 19.290,50	€ 100.000,00	€ 2.061.158,05
23	VR	001	11/06/2012 15:40	ANGIARI C.F./P.IVA 82003290234	2) realizzazione di infrastrutture e di impianti relativi alla rete viaria, sanitaria, di illuminazione o di telecomunicazioni;	RIQUALIFICAZIONE DI VIA CASEGGIATO E VIA V. VENETO MEDIANTE LA COSTRUZIONE DI NUOVI MARCIAPIEDI E MESSA IN SICUREZZA INCROCIO VIA LUNGO BUSSE'.	**€ 111.100,00** € 101.000,00 € 10.100,00	€ 99.990,00	€ 2.161.148,05
24	TV	014	11/06/2012 15:51	FREGONA C.F./P.IVA 84002070260	2) realizzazione di infrastrutture e di impianti relativi alla rete viaria, sanitaria, di illuminazione o di telecomunicazioni;	REALIZZAZIONE IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE PER ADEGUAMENTO A L.R. N. 17/2009 E SS.MM.II.	**€ 120.000,10** € 109.091,00 € 10.909,10	€ 100.000,00	€ 2.261.148,05
25	TV	076	11/06/2012 15:55	VIDOR C.F./P.IVA 83003650260	1) adeguamento, riabilitazione o rinnovo di spazi pubblici urbani o di promozione industriale;	RIQUALIFICAZIONE PIAZZALE ANTISTANTE EDIFICIO POLIFUNZIONALE SITO IN VIDOR, VIA PALLADIO. 2	**€ 111.320,00** € 92.000,00 € 19.320,00	€ 100.000,00	€ 2.361.148,05
26	PD	082	11/06/2012 16:02	MONTAGNANA C.F./P.IVA 00660400284	1) adeguamento, riabilitazione o rinnovo di spazi pubblici urbani o di promozione industriale;	RIPRISTINO PAVIMENTAZIONI NEL CENTRO STORICO CITTADINO	**€ 198.636,79** € 180.578,90 € 18.057,89	€ 100.000,00	€ 2.461.148,05
27	PD	015	11/06/2012 16:47	CASALE DI SCODOSIA C.F./P.IVA 00766480289	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	PROMOZIONE MOBILITA' URBANA SOSTENIBILE - REALIZZAZIONE PERCORSO PEDONALE IN VIA DEI PLACCO.	**€ 110.000,00** € 100.000,00 € 10.000,00	€ 99.000,00	€ 2.560.148,05
28	VI	002	11/06/2012 16:50	ALTAVILLA VICENTINA C.F./P.IVA 00518900246	2) realizzazione di infrastrutture e di impianti relativi alla rete viaria, sanitaria, di illuminazione o di telecomunicazioni;	LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI ALCUNE INFRASTRUTTURE DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE AI FINI DEL RISPARMIO ENERGETICO E DI ELIMINAZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO	**€ 89.540,00** € 74.000,00 € 15.540,00	€ 80.586,00	€ 2.640.734,05

ALLEGATO A al Decreto n. 0956 del 26 GIU. 2013 pag. 6/12

N.	Fascicolo		Data Domanda	Comune	Tipologia Intervento	Descrizione Intervento	Spesa Ammissibile (Lavori+oneri) (Iva)	Contributo (aliquota 90%)	Progressivo Contributi
29	PD	065	11/06/2012 17:31	VEGGIANO	7) piste ciclabili;	REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE CON ALLARGAMENTO DELLA SEDE STRADALE DELLE S.P. N38 E N. 72 - PRIMO STRALCIO DI INTERVENTO	**€ 93.170,00** € 84.700,00 € 8.470,00	€ 83.853,00	€ 2.724.587,05
				C.F./P.IVA 80010290288					
30	PD	067	11/06/2012 17:56	CAMPO S. MARTINO	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	AMPLIAMENTO SCUOLA DI BUSIAGO	**€ 95.062,00** € 86.420,00 € 8.642,00	€ 85.555,80	€ 2.810.142,85
				C.F./P.IVA 01526860281					
31	VI	105	11/06/2012 18:20	SANTORSO	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	PROGETTO PER LA STRAORDINARIA MANUTENZIONE E RISTRUTTURAZIONE DELLA EX SCUOLA ELEMENTARE ZANELLA PER IL RICAVO DI LOCALI PER BIBLIOTECA/MEDIATECA/CENTRO CULTURALE - 1° STRALCIO	**€ 180.618,90** € 164.199,00 € 16.419,90	€ 100.000,00	€ 2.910.142,85
				C.F./P.IVA 00280750241					
32	TV	034	11/06/2012 18:39	REVINE LAGO	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	AMPLIAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DELLA RETE DI PERCORSI PEDONALI NEI TRATTI URBANI ATTRAVERSATI DALLA S.P. 35	**€ 112.200,00** € 102.000,00 € 10.200,00	€ 100.000,00	€ 3.010.142,85
				C.F./P.IVA 84000850267					
33	BL	008	11/06/2012 18:53	COMELICO SUPERIORE	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	RINNOVO IMPIANTO DI INNEVAMENTO ARTIFICIALE PISTA SCI DA FONDO IN LOCALITÀ TAVELLA A PADOLA.	**€ 106.964,00** € 88.400,00 € 18.564,00	€ 96.267,60	€ 3.106.410,45
				C.F./P.IVA 83001030259					
34	VI	064	11/06/2012 19:20	S.PIETRO MUSSOLINO	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	INTERVENTI DI SISTEMAZIONE ED AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITA' COMUNALE	**€ 88.633,63** € 73.250,94 € 15.382,69	€ 79.770,27	€ 3.186.180,71
				C.F./P.IVA 81001390244					
35	VE	011	12/06/2012 08:10	PRAMAGGIORE	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	LAVORI DI STRAORDINARIA MANUTENZIONE DEI MARCIAPIEDI NEL TERRITORIO COMUNALE	**€ 113.135,00** € 93.500,00 € 19.635,00	€ 100.000,00	€ 3.286.180,71
				C.F./P.IVA 83003010275					

ALLEGATO A al Decreto n. 0956 **del** 26 GIU. 2013 pag. 7/12

N.	Fascicolo		Data Domanda	Comune	Tipologia Intervento	Descrizione Intervento	Spesa Ammissibile (Lavori+oneri) (Iva)	Contributo (aliquota 90%)	Progressivo Contributi
36	PD	034	12/06/2012 08:16	LOZZO ATESTINO C.F./P.IVA 01768890285	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	RISTRUTTURAZIONE DEL PIANO SECONDO DELLA SEDE MUNICIPALE PER LA REALIZZAZIONE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE	**€ 192.126,00** € 174.660,00 € 17.466,00	€ 100.000,00	€ 3.386.180,71
37	VI	043	12/06/2012 09:00	NANTO C.F./P.IVA 80005950243	2) realizzazione di infrastrutture e di impianti relativi alla rete viaria, sanitaria, di illuminazione o di telecomunicazioni;	REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO PUBBLICO SU VIA DELL'ARTIGIANATO	**€ 116.556,00** € 105.960,00 € 10.596,00	€ 100.000,00	€ 3.486.180,71
38	PD	051	12/06/2012 09:14	SACCOLONGO C.F./P.IVA 80009990286	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	PROGETTO PER IL COLLEGAMENTO PEDONALE DELLE DUE PIAZZE DEL CAPOLUOGO ANTISTANTE IL MUNICIPIO.	**€ 197.230,00** € 163.000,00 € 34.230,00	€ 100.000,00	€ 3.586.180,71
39	VI	008	12/06/2012 09:17	BROGLIANO C.F./P.IVA 00267040244	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DI SAN MARTINO	**€ 183.546,00** € 166.860,00 € 16.686,00	€ 100.000,00	€ 3.686.180,71
40	BL	030	12/06/2012 09:45	GOSALDO C.F./P.IVA 00206570251	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	INTERVENTO URGENTE STRADA DON - ZAVAT	**€ 175.631,50** € 145.150,00 € 30.481,50	€ 100.000,00	€ 3.786.180,71
41	TV	011	12/06/2012 09:53	CROCETTA del MONTELLO C.F./P.IVA 00449960269	1) adeguamento, riabilitazione o rinnovo di spazi pubblici urbani o di promozione industriale;	RIQUALIFICAZIONE DEL LUNGOCANALE DI CROCETTA DEL MONTELLO CENTRO	**€ 199.974,50** € 181.795,00 € 18.179,50	€ 100.000,00	€ 3.886.180,71
42	PD	066	12/06/2012 09:55	VESCOVANA C.F./P.IVA 82001130283	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	ALLARGAMENTO E SISTEMAZIONE DI ALCUNE STRADE COMUNALI.	**€ 114.400,00** € 104.000,00 € 10.400,00	€ 100.000,00	€ 3.986.180,71

ALLEGATO A al Decreto n. 0956 **del** 26 GIU. 2013 pag. 8/12

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO - DIREZIONE REGIONALE LL.PP.

N.	Fascicolo		Data Domanda	Comune	Tipologia Intervento	Descrizione Intervento	Spesa Ammissibile (Lavori+oneri) (Iva)	Contributo (aliquota 90%)	Progressivo Contributi
43	TV	030	12/06/2012	PONTE di PIAVE	7) piste ciclabili;	RIFACIMENTO DELLA VIABILITÀ CICLO-PEDONALE IN VIA IV NOVEMBRE E PARTE DI VIA TODARO IN LOC. BUSCO E DI VIA IV NOVEMBRE IN LOC. SAN NICOLÒ.	**€ 195.856,10**	€ 100.000,00	€ 4.086.180,71
							€ 178.051,00		
			10:17	C.F./P.IVA 80011510262			€ 17.805,10		
44	VE	002	12/06/2012	CAMPONOGARA	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	REALIZZAZIONE DI N 130 LOCULI NEL CIMITERO DEL CAPOLUOGO/CAMPOVERARDO	**€ 116.600,00**	€ 100.000,00	€ 4.186.180,71
							€ 106.000,00		
			10:23	C.F./P.IVA 00662440270			€ 10.600,00		
45	BL	014	12/06/2012	LONGARONE	1) adeguamento, riabilitazione o rinnovo di spazi pubblici urbani o di promozione industriale;	INTERVENTI DI SISTEMAZIONE DELLE PAVIMENTAZIONI E DELLE CORDONATE IN PIAZZA J. TASSO E SUL SAGRATO DELLA CHIESA	**€ 143.463,65**	€ 100.000,00	€ 4.286.180,71
							€ 118.565,00		
			10:25	C.F./P.IVA 00206890253			€ 24.898,65		
46	BL	019	12/06/2012	PUOS d'ALPAGO	2) realizzazione di infrastrutture e di impianti relativi alla rete viaria, sanitaria, di illuminazione o di telecomunicazioni;	REALIZZAZIONE MINIROTATORIA AL KM. 3+700 DELLA S.P. N. 422 (VIA ROMA) IN CORRISPONDENZA DEGLI INNESTI DELLE VIE "AL LAGO" E " A. DE GASPERI"	**€ 176.000,00**	€ 100.000,00	€ 4.386.180,71
							€ 160.000,00		
			10:32	C.F./P.IVA 00208410258			€ 16.000,00		
47	BL	037	12/06/2012	TAIBON AGORDINO	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	NUOVA VIABILITA IN LOCALITA SOCCOL	**€ 162.250,00**	€ 100.000,00	€ 4.486.180,71
							€ 147.500,00		
			10:58	C.F./P.IVA 80002540252			€ 14.750,00		
48	VI	117	12/06/2012	LAGHI	2) realizzazione di infrastrutture e di impianti relativi alla rete viaria, sanitaria, di illuminazione o di telecomunicazioni;	SISTEMAZIONE AREA ESTERNA CIMITERIALE	**€ 82.885,00**	€ 74.596,50	€ 4.560.777,21
							€ 68.500,00		
			11:20	C.F./P.IVA 83000550240			€ 14.385,00		
49	RO	004	12/06/2012	LENDINARA	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	OPERE DI SOSTITUZIONE SERRAMENTI PRESSO GLI EX LABORATORI DELLA SCUOLA MEDIA "A. MARIO"	**€ 100.218,90**	€ 90.197,01	€ 4.650.974,22
							€ 82.825,54		
			11:25	C.F./P.IVA 82000490290			€ 17.393,36		

ALLEGATO A al Decreto n. 0956 del 26 GIU. 2013 pag. 9/12

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO - DIREZIONE REGIONALE LL.PP.

N.	Fascicolo		Data Domanda	Comune	Tipologia Intervento	Descrizione Intervento	Spesa Ammissibile (Lavori+oneri) (Iva)	Contributo (aliquota 90%)	Progressivo Contributi
50	BL	062	12/06/2012	PERAROLO di CADORE	1) adeguamento, riabilitazione o rinnovo di spazi pubblici urbani o di promozione industriale;	RIQUALIFICAZIONE DI UNA BORGATA STORICA DELL'ABITATO DI CARALTE NEL COMUNE DI PERAROLO DI CADORE	**€ 148.104,00**	€ 100.000,00	€ 4.750.974,22
							€ 122.400,00		
			11:36	C.F./P.IVA 00212300255			€ 25.704,00		
51	VI	075	12/06/2012	SARCEDO	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	SISTEMAZIONE DEI CIMITERI DI SANT'ANDREA E SANTA MARIA	**€ 114.715,07**	€ 100.000,00	€ 4.850.974,22
							€ 104.286,43		
			11:51	C.F./P.IVA 00266420249			€ 10.428,64		
52	BL	022	12/06/2012	S.GREGORIO nelle ALPI	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	REALIZZAZIONE PERCORSO PEDONALE DI COLLEGAMENTO TRA PARCHEGGIO PUBBLICO, SCUOLA METERNA, EDIFICIO POLIFUNZIONALE E SISTEMAZIONE SPAZI ESTERNI.	**€ 134.200,00**	€ 100.000,00	€ 4.950.974,22
							€ 122.000,00		
			12:03	C.F./P.IVA 00203700257			€ 12.200,00		
53	VI	114	12/06/2012	BOLZANO VICENTINO	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	COSTRUZIONE E AMPLIAMENTO DI UN IMMOBILE A SERVIZIO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI DI VIA ZUCCOLA	**€ 112.200,00**	€ 100.000,00	€ 5.050.974,22
							€ 102.000,00		
			12:06	C.F./P.IVA 00524720240			€ 10.200,00		
54	TV	012	12/06/2012	FOLLINA	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	LAVORI DI ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA ANTINCENDIO DELLA R.S.A. SAN GIUSEPPE - I° STRALCIO	**€ 198.000,00**	€ 100.000,00	€ 5.150.974,22
							€ 180.000,00		
			12:14	C.F./P.IVA 84000810261			€ 18.000,00		
55	VE	004	12/06/2012	FOSSALTA di PIAVE	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	LAVORI DI SISTEMAZIONE DEGLI SPOGLIATOI E RIFACIMENTO RECINZIONE NEGLI IMPIANTI SPORTIVI COMUNALI	**€ 117.095,00**	€ 100.000,00	€ 5.250.974,22
							€ 106.450,00		
			12:25	C.F./P.IVA 00703420273			€ 10.645,00		
56	PD	054	12/06/2012	S.GIUSTINA IN COLLE	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	REALIZZAZIONE AREA PEDONALE DI ACCESSO ALLA NUOVA SCUOLA DELL'INFANZIA	**€ 120.000,00**	€ 100.000,00	€ 5.350.974,22
							€ 109.091,00		
			12:45	C.F./P.IVA 80010030288			€ 10.909,00		

ALLEGATO A al Decreto n. 0956 **del** 26 GIU. 2013 pag. 10/12

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO - DIREZIONE REGIONALE LL.PP.

N.	Fascicolo		Data Domanda	Comune	Tipologia Intervento	Descrizione Intervento	Spesa Ammissibile (Lavori+oneri) (Iva)	Contributo (aliquota 90%)	Progressivo Contributi
57	VI	119	12/06/2012	MUSSOLENTE	6) prevenzione del rischio sismico;	LAVORI DI ADEGUAMENTO SISMICO EDIFICIO SCUOLE ELEMENTARI TENENTE EGER	**€ 155.000,00**	€ 100.000,00	€ 5.450.974,22
							€ 155.000,00		
			12:47				€ 0,00		
				C.F./P.IVA 00262470248					
58	VI	116	12/06/2012	GAMBUGLIANO	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	MANUTENZIONE STRAORDINARIA E AMPLIAMENTO CIMITERO CAPOLUOGO	**€ 134.542,54**	€ 100.000,00	€ 5.550.974,22
							€ 122.311,40		
			12:53				€ 12.231,14		
				C.F./P.IVA 00218530244					
59	TV	008	12/06/2012	CODOGNE'	4) abbattimento di barriere architettoniche;	LAVORI DI ADEGUAMENTO A PISTA CICLO-PEDONALE DI MARCIAPIEDE LUNGO VIA ROMA FINALIZZATI ALL'ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE.	**€ 199.995,95**	€ 100.000,00	€ 5.650.974,22
							€ 181.814,50		
			12:57				€ 18.181,45		
				C.F./P.IVA 82002570263					
60	VI	070	12/06/2012	NOVENTA VICENTINA	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	REALIZZAZIONE NUOVI MARCIAPIEDI IN VIA COLOMBO E MESSA IN SICUREZZA AREE LIMITROFE CON INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL TRAFFICO VEICOLARE	**€ 115.500,00**	€ 100.000,00	€ 5.750.974,22
							€ 105.000,00		
			13:00				€ 10.500,00		
				C.F./P.IVA 00480160241					
61	VI	063	12/06/2012	S.GERMANO DEI BERICI	6) prevenzione del rischio sismico;	CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE DEL FABBRICATO ADIBITO A SCUOLA MATERNA E ADEGUAMENTO LOCALI AL PIANO TERRA - APPROVAZIONE PROGETTO PRELIMINARE	**€ 115.500,00**	€ 100.000,00	€ 5.850.974,22
							€ 105.000,00		
			13:27				€ 10.500,00		
				C.F./P.IVA 80009410244					
62	VR	011	12/06/2012	COLOGNA VENETA	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	INTERVENTO DI SISTEMAZIONE AREE ESTERNE DEL PALAZETTO DELLO SPORT	**€ 198.000,00**	€ 100.000,00	€ 5.950.974,22
							€ 180.000,00		
			13:31				€ 18.000,00		
				C.F./P.IVA 00234140234					
63	VR	095	12/06/2012	BRENZONE	2) realizzazione di infrastrutture e di impianti relativi alla rete viaria, sanitaria, di illuminazione o di telecomunicazioni;	MESSA IN SICUREZZA S.R. 249 "CENTRO ABITATO DI PORTO"	**€ 160.160,00**	€ 100.000,00	€ 6.050.974,22
							€ 145.600,00		
			13:46				€ 14.560,00		
				C.F./P.IVA 00661110239					

ALLEGATO A al Decreto n. 0956 del 26 GIU. 2013 pag. 11/12

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO - DIREZIONE REGIONALE LL.PP.

N.	Fascicolo		Data Domanda	Comune	Tipologia Intervento	Descrizione Intervento	Spesa Ammissibile (Lavori+oneri) (Iva)	Contributo (aliquota 90%)	Progressivo Contributi
64	TV	042	12/06/2012 13:56	S.ZENONE degli EZZELINI C.F./P.IVA 83003130263	4) abbattimento di barriere architettoniche;	SISTEMAZIONE AREA ESTERNA E REALIZZAZIONE PERCORSI INTERNI PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE NEI CIMITERI DI SAN ZENONE E CÀ RAINATI.	**€ 110.000,00** € 100.000,00 € 10.000,00	€ 99.000,00	€ 6.149.974,22
65	VR	023	12/06/2012 14:51	ISOLA della SCALA C.F./P.IVA 00457160232	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	PROGETTO PRELIMINARE DI RIABILITAZIONE E RINNOVO DELL'ASILO NIDO COMUNALE "GIARDINO FELICCE" DEL CAPOLUOGO.	**€ 130.662,99** € 107.985,94 € 22.677,05	€ 100.000,00	€ 6.249.974,22
66	VI	083	12/06/2012 16:04	ZOVENCEDO C.F./P.IVA 80006050241	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	MANUTENZIONE STRAORDINARIA E SISTEMAZIONE VIARIA AI FINI DELLA SICUREZZA STRADALE E PROMOZIONE DI UNA MOBILITA' URBANA SOSTENIBILE	**€ 130.680,00** € 108.000,00 € 22.680,00	€ 100.000,00	€ 6.349.974,22
67	VI	011	12/06/2012 16:37	CALVENE C.F./P.IVA 84001990245	2) realizzazione di infrastrutture e di impianti relativi alla rete viaria, sanitaria, di illuminazione o di telecomunicazioni;	REALIZZAZIONE DI UN NUOVO MARCIAPIEDE LUNGO LA SP 68 "VALDELLA"	**€ 126.226,41** € 114.751,28 € 11.475,13	€ 100.000,00	€ 6.449.974,22
68	VI	080	12/06/2012 17:05	TORREBELVICINO C.F./P.IVA 00178430245	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	MESSA IN SICUREZZA VIA RILLARO E GIARETTE	**€ 121.000,00** € 110.000,00 € 11.000,00	€ 100.000,00	€ 6.549.974,22
69	VI	118	12/06/2012 17:18	MONTEVIALE C.F./P.IVA 00218540243	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	MANUTENZIONE STRAORDINARIA VIA BAGNARA	**€ 176.000,00** € 160.000,00 € 16.000,00	€ 100.000,00	€ 6.649.974,22
70	VR	026	12/06/2012 17:31	NOGARA C.F./P.IVA 80009120231	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	LAVORI DI CONSOLIDAMENTO STATICO ED IGIENICO SANITARIO DELLE PARTI STRUTTUARLI DETERIORATE DEL CIMITERO COMUNALE.	**€ 105.600,00** € 96.000,00 € 9.600,00	€ 95.040,00	€ 6.745.014,22

ALLEGATO A al Decreto n. 0956 **del** 26 GIU.2013 pag. 12/12

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO - DIREZIONE REGIONALE LL.PP.

N.	Fascicolo		Data Domanda	Comune	Tipologia Intervento	Descrizione Intervento	Spesa Ammissibile (Lavori+oneri) (Iva)	Contributo (aliquota 90%)	Progressivo Contributi
71	TV	046	12/06/2012 17:57	SERNAGLIA della BATTAGLIA C.F./P.IVA 00546910266	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	LAVORI DI REALIZZAZIONE NUOVA ROTATORIA CENTRO SERNAGLIA - 3^ STRALCIO	**€ 99.916,96** € 82.576,00 € 17.340,96	€ 89.925,26	€ 6.834.939,49
72	TV	090	12/06/2012 18:40	CASTELCUCCO C.F./P.IVA 83002210264	5) miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile;	SISTEMAZIONE VIABILITA' PUBBLICA VIE VARIE	**€ 199.980,00** € 181.800,00 € 18.180,00	€ 100.000,00	€ 6.934.939,49
73	VR	093	12/06/2012 19:03	MINERBE C.F./P.IVA 00345850234	3) costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi;	AMPLIAMENTO FABBRICATO CON FUNZIONI SOCIO-CULTURALI IN FRAZIONE SAN ZENONE DI MINERBE	**€ 143.000,00** € 130.000,00 € 13.000,00	€ 100.000,00	€ 7.034.939,49

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE LAVORI PUBBLICI n. 959 del 27 giugno

Progetto PROFILI (Creazione di una piattaforma transfrontaliera di servizi per il miglioramento dei Processi della Filiera allargata delle costruzioni edili) - CUP D47H11001290003. Programma Operativo per la Cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. Impegno e liquidazione quote FESR per il finanziamento del progetto a favore dei partner di progetto. D.G.R. n. 1479 del 20/09/2011.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Decreto di impegno e liquidazione della quota di cofinanziamento FESR del progetto comunitario PROFILI di cui la Direzione Lavori Pubblici è Lead Partner. Periodo 08/09/2011-30/09/2012

Il Dirigente

Visto che a seguito dell'adozione, con decisione C (2007) 6584 del 20 dicembre 2007 della Commissione Europea, del Programma Operativo (PO) "Programma per la Cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia" nel quadro del nuovo obiettivo 3 "Cooperazione territoriale", cofinanziato dall'Unione Europea con il fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e della successiva modificazione dello stesso programma con decisione (CE) C (2010)2343 del 20 aprile 2010, la Direzione regionale Lavori Pubblici, autorizzata dalla Giunta Regionale mediante D.G.R. 6 ottobre 2009, n. 2975, ha aderito al bando pubblico per i progetti standard, approvato da parte del Comitato di Sorveglianza in data 10 giugno 2009, in qualità di Lead Partner del progetto "Creazione di una piattaforma transfrontaliera di servizi per il miglioramento dei processo della filiera allargata delle costruzioni edili (PROFILI)";

Visto che il fondo comunitario FESR nell'ambito del "Programma per la Cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia" può coprire fino all'85% del costo totale di un progetto;

Visto che in data 29 luglio 2011, a conclusione della valutazione formale e qualitativa sviluppata dal Segretariato Tecnico Congiunto in collaborazione con i gruppi di esperti transfrontalieri, il Comitato di Sorveglianza del Programma ha approvato le graduatorie dei progetti presentati, nell'ambito delle quali il progetto PROFILI risulta al primo posto relativamente all'asse 2;

Visto che con Deliberazione n. 1479 del 20/09/2011 la Giunta Regionale, nel prendere atto dell'approvazione di tale progetto, ha autorizzato il Dirigente Regionale della Direzione Lavori Pubblici alla sottoscrizione dei documenti necessari ad avviare e a svolgere le attività tecniche e di gestione del progetto e ad adottare i conseguenti atti di adempimento amministrativo e di spesa;

Visto il Regolamento CE n. 1083/2006 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali e il Regolamento CE n. 1080/2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), nonché il Regolamento CE n. 1828/2006 che stabilisce le modalità di applicazione dei regolamenti di cui sopra;

Considerato che per i beneficiari del fondo FESR del progetto PROFILI il cofinanziamento dello stesso fondo copre l'85% delle spese progettuali, mentre la rimanente parte pari al 15% è coperta dai fondi nazionali dei rispettivi beneficiari;

Considerato che il Programma Operativo "Programma per la Cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia" definisce il Lead Partner progettuale quale beneficiario finale dal punto di vista formale della quota di cofinanziamento FESR dell'intero progetto;

Considerato che lo specifico circuito finanziario FESR del Programma per la Cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia prevede che la quota di finanziamento a carico del FESR venga accreditata dalla Commissione Europea all'Autorità di certificazione del programma stesso che provvede al successivo trasferimento in favore dei Lead Partner di progetto, in quanto responsabili del trasferimento delle quote di rimborso ai partner di progetto che beneficiano del fondo;

Vista la delibera CIPE n. 36 del 15/06/2007, che prevede che al cofinanziamento nazionale nei programmi transnazionali (tra i quali rientra la Cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia) si provveda a carico del Fondo di Rotazione istituito con legge 16/04/1987, n. 183;

Vista la circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato/IGRUE n. 23 del 31/07/2008, che disciplina i circuiti finanziari relativi al suddetto cofinanziamento nazionale, secondo i quali il pagamento delle quote nazionali viene eseguito dall'IGRUE ai beneficiari dietro apposita comunicazione del Ministero dello Sviluppo Economico;

Vista la convalida delle spese progettuali rendicontate dai partner di progetto per il primo periodo di rendicontazione che va dall' 08/11/2011 al 30/09/2012, trasmessa ai partner dalla Struttura competente per il Controllo di Primo Livello della Regione Friuli Venezia Giulia e relativa alla 13° certificazione di spesa e domanda di pagamento;

Viste le seguenti richieste di rimborso formulate dal Lead Partner alla Autorità di Gestione del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera relativamente alle attestazioni di spesa presentate nel periodo 08/11/2011 - 30/09/2012 del progetto PROFILI:

RELAZIONE DEL LP - RICHIESTA DI RIMBORSO		
NR.	NOTA di TRASMISSIONE	IMPORTO RICHIESTO
1	585930 del 28/12/2012	51.539,77
1B	40248 del 28/01/2013	18.829,71
TOTALE	70.369,48	

Vista la D.G.R n. 1860 del 18/09/2012 "Variazioni al bilancio di previsione 2012 e pluriennale 2012/2014 ai sensi dell'articolo 22 della L.R. 29 novembre 2001, n. 39. Provvedimento di variazione n. 43//Competenza" con la quale ha deliberato di istituire nuovi capitoli di spesa da assegnare alla Direzione Lavori pubblici in qualità di Lead Partner del progetto PROFILI, segnatamente il capitolo n. 101779 "Progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia (2007-2013) - PROFILI" - Quota Comunitaria (Reg. to CEE 05/07/2006, n. 1080) e il capitolo n. 101780 "Progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia (2007-2013) - PROFILI" - Quota Statale (Reg.to CEE 05/07/2006, n. 1080 - DEL. CIPE 15/06/2007, n. 36);

Vista la legge regionale n. 4 del 5 aprile 2013 di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013 - 2015;

ATTESO che, nel caso di specie, l'accertamento e la riscossione sono già avvenute e che pertanto si può procedere all'impegno di spesa

decreta

1. di impegnare la somma di euro 70.369,48 sul capitolo n. 101779 "Progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia (2007-2013) - PROFILI" - Quota Comunitaria (Reg. to CEE 05/07/2006, n. 1080)", Siope: 2 01 03 2138 a favore dei beneficiari individuati secondo il seguente schema:

PARTNER PROGETTUALE	DATI DEL BENEFICIARIO			
	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	CODICE FISC/PARTITA IVA	QUOTA FESR DA IMPEGNARE
PP1	INFORMEST	Via Cadorna, 36 - 34170 Gorizia	00482060316	1.770,77
PP2	CONSORZIO DISTRETTO VENETO DEI BENI CULTURALI	Via della Libertà, 12 - 30175 Venezia	03563800279	7.587,48
PP4	CNA RAVENNA	Via Randi, 90 - 48121 Ravenna	80007850391	8.252,54
PP5	UNIONCAMERE VENETO	Via delle Industrie, 19/d - 3175 Venezia Marghera	80009100274 02406800272	9.208,78
PP7	UNIONE REGIONALE ECONOMICA SLOVENA - SDGZ	Via Cicerone, 8 - 34133 Trieste	80014810321 00972010326	19.247,85
PP8	ANCE TRIESTE	Piazza Casali, 1- 34134 Trieste	80018740326	5.472,35
PP9	GZS - Gospodarska zbornica Slovenije	Via Dimičeva, 13 - 1504 Lubiana	SI 73354376	18.829,71
TOTALE				70.369,48

2. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
3. di dare atto che la correlata posta in entrata risulta riscossa;
4. di liquidare a favore dei Partner PROFILI la quota FESR di cui al precedente punto 1;
5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto.

Stefano Talato

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA n. 43 del 25 giugno 2013

Piano esecutivo annuale di promozione turistica anno 2013. Affidamento incarico ristampa "Guida Touring - Veneto" in lingua inglese. Legge regionale. n. 33 del 4 novembre 2002. CIG 5151128D49.

[Consulenze e incarichi professionali]

Note per la trasparenza:
Trattasi di ristampa della "Guida Touring" in lingua inglese in quanto esaurita. Importo impegnato euro 44.200,00.

Il Dirigente

Vista la Legge regionale 4 novembre 2002 n. 33 "Testo Unico delle Leggi regionali in materia di Turismo" la quale prevede che la Regione svolga funzioni di promozione in Italia e all'estero del sistema turistico regionale mediante attività di informazione e promozione dei diversi segmenti turistici;

Visto il provvedimento n. 586 del 3 maggio 2013 con cui la Giunta Regionale ha approvato, ai sensi dall'articolo 15, comma 1, della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, il Piano esecutivo annuale di promozione turistica per l'anno 2013, che definisce, nell'ambito delle Azioni Orizzontali la linea di spesa "Sviluppo dei prodotti turistici" il potenziamento e lo sviluppo delle attività promozionali e commerciali di alcuni prodotti di "nicchia", tra cui il turismo religioso, che è in grado di differenziare, diversificare e qualificare l'offerta turistica regionale, anche attraverso la ristampa di materiale promozionale;

Considerato che, quale strumento informativo a valenza promozionale del territorio, la Regione ha già pubblicato l'edizione della "Guida Touring - Veneto", in lingua inglese, la cui efficacia è riconosciuta ed attestata dal vasto gradimento presso il pubblico e dalle continue richieste avanzate dagli operatori turistici e dei giornalisti;

Considerato pertanto opportuno procedere, nel rispetto delle norme previste in materia di acquisizione di beni e servizi acquistabili in economia, e per finalità sopra descritte, alla ristampa della Guida Touring - Veneto", in lingua inglese, con l'integrazione di n. 16 pagine dedicato al turismo religioso, in una quantità pari a 5.000 copie - da distribuire in occasione delle manifestazioni fieristiche, workshop e Educational Tour in Italia e all'estero a cui la Regione Veneto partecipa;

Considerata la natura della ristampa e ritenuto opportuno affidare, per motivi di economicità, alla medesima Casa Editrice, Touring Editore Srl di Milano, l'incarico per la ristampa dell'opera editoriale "Guida Touring - Veneto", in lingua inglese, tenuto conto che lo stesso detiene non solo gli impaginati e gli impianti tipografici, ma anche i diritti sui testi;

Dato atto dell'intervenuta acquisizione del preventivo (Direzione Iniziative Speciali/ PA-1 -01102012-02 del 8 ottobre 2012), prodotto da Touring Editore Srl di Milano per la ristampa di n. 5.000 copie in lingua inglese - comprensivo dei costi relativi all'aggiornamento dei testi, che ammonta a complessivi euro 44.200,00 (I.V.A. e ogni altro onere incluso), giusta preventivo (Direzione Iniziative Speciali/ PA-1 -01102012-01 del 3 ottobre 2012;

Dato atto che la spesa complessiva di euro 44.200,00 (I.V.A. e ogni altro onere incluso) farà carico al capitolo 100186 del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario corrente che offre la necessaria disponibilità;

Visti le leggi regionali 4 novembre 2002, n. 33 e 10 gennaio 1997, n. 1, 29 novembre 2001, n. 39, 6 aprile 2012, n. 13, 6 aprile 2012, n. 14, il provvedimento della Giunta regionale n. 586 del 3 maggio 2013, nonché la documentazione agli atti,

decreta

1. di affidare, per le motivazioni in premessa esposte, a Touring Editore Srl di Milano, l'incarico della ristampa di n. 5.000 copie della "Guida Touring - Veneto" in lingua inglese, per un importo complessivo di euro 44.200,00 (I.V.A. e ogni altro onere incluso), giusta preventivo (Direzione Iniziative Speciali/ PA-1 -01102012-01 del 3 ottobre 2012);
2. di impegnare la spesa di euro 44.200,00, sul capitolo 100186 dell'esercizio finanziario corrente, che offre la necessaria disponibilità economica - codice SIOPE 1.03.01 1364 -;
3. di liquidare, alla ditta Touring Editore Srl di Milano - con sede in Corso Italia, 10 - 20122 Milano - (C.F. 08220650157) - CIG 5151128D49 - la spesa individuata al punto 2) del dispositivo del presente provvedimento, ad intervenuto adempimento della prestazione, su presentazione di regolare fattura e compatibilmente con le disponibilità di cassa;
4. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art 23 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
6. di dare atto che il presente provvedimento viene pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Claudio De Donatis

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA n. 46 del 2 luglio 2013

Progetto di eccellenza turistica a carattere interregionale "MICE in Italia", progetto per il rilancio della rete congressuale italiana. Partecipazione regionale alla manifestazione fieristica di settore "Imex", 21 - 23 maggio 2013, acquisizione spazio espositivo. Impegno di spesa a favore di ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo. Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1228 e Legge 18 giugno 2009, n. 69, art. 18 e Dgr. n. 2401 del 27 novembre 2012.

[Turismo]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si prevede un impegno di spesa a favore di ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo, finalizzato alla copertura dei costi relativi all'acquisizione dello spazio espositivo per garantire la partecipazione regionale alla manifestazione fieristica di settore "Imex 2013", tenutasi a Francoforte dal 21 al 23 maggio c.a.

Il Dirigente

Vista la legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1228, così come modificata dall'articolo 18 della legge 18 giugno 2009, n. 69;

Vista le delibere della Giunta regionale n. 2840 del 29 settembre 2009 e n. 2433 del 29 dicembre 2011, con le quali si è provveduto concedere un sostegno alle province titolari di Convention Bureau finalizzato ad iniziative regionali di sviluppo e promozione del sistema congressuale veneto;

Vista la delibera della Giunta regionale n. 1424 del 6 settembre 2011, con la quale è stata decisa l'adesione della Regione del Veneto, ad una serie di progetti di eccellenza a carattere interregionale, tra i quali il Progetto "MICE in Italia - Piano per il rilancio dell'offerta congressuale Italiana".

Visto il Decreto Ministeriale del 22 maggio 2012, con il quale è stato approvato l'Accordo di Programma relativo al Progetto di cui sopra e contestualmente sono stati disposti gli impegni di spesa a favore delle regioni partner per il cofinanziamento statale del progetto, rimodulati a seguito di intervento della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Vista la II parte del Piano Esecutivo del progetto, in particolare quanto previsto dalla linea d'intervento n. 1, denominata "qualificazione dei servizi";

Vista la nota prot. n. DAR 0005719 del 29 marzo 2013, con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per Affari regionali, il turismo e lo sport-, verificata la corrispondenza della documentazione trasmessa dalla Regione del Veneto ai dettami dell'accordo di Programma, ha approvato la II parte del Piano esecutivo del progetto ed ha contestualmente disposto il pagamento dell'anticipo della quota di cofinanziamento, pari al 40% dell'intero ammontare del finanziamento statale del progetto;

Preso atto che all'interno del sopracitato Piano esecutivo, si prevede espressamente la partecipazione regionale alla manifestazione fieristica Imex di Francoforte, mediante l'acquisto di un apposito spazio espositivo all'interno degli stand gestiti da ENIT Italia;

Vista il comma n. 1, lettera (a) dell'articolo n. 19 Allegato (A) "Procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori in economia", alla Dgr. n. 2401 del 27 novembre 2012;

Vista la nota del 15 maggio 2013, con la quale ENIT Italia - Agenzia Nazionale del Turismo, ha prodotto alla Regione del Veneto - Direzione Promozione Turistica Integrata, la Sua migliore proposta per l'acquisto dello spazio espositivo, finalizzato a consentire la partecipazione della Regione stessa alla manifestazione fieristica di settore "Imex 2013", per il tramite dei sette Convention Bureau;

Visto il decreto dirigenziale n. 23 del 15 maggio 2013, con il quale si è provveduto ad effettuare, ai sensi del comma n. 1, lettera (a) dell'articolo n. 19, Allegato (A) alla Dgr. n. 2401 del 27 novembre 2012, un affidamento diretto in economia, a favore di ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo;

Preso atto dell'accertamento n. 00000702 del 25 giugno 2013, ai sensi dell'art. n. 38 della L.R. n 39/2001;

Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

Vista la legge regionale 4 novembre 2002 n. 33, "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo";

Vista la legge regionale 29 novembre 2011, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";

Vista la legge regionale n. 3 del 5 aprile 2013, - "Legge finanziaria regionale 2013" e la legge regionale n. 4 del 5 aprile 2013, - "Legge finanziaria regionale pluriennale 2013-2015";

decreta

1. di impegnare la somma complessiva di euro 17.545,00 (iva ed ogni altro onere compresi), a favore di ENIT Italia - Agenzia Nazionale del Turismo, - Cod. fiscale n. 01591590581, P. IVA n. 01008391003 - con sede in Roma, Via Marghera n. 2, prevedendone la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo di spesa n. 101867, codice siope n. 1.03.01 1364, denominato "Azioni regionali per lo sviluppo e la promozione del sistema turistico" del bilancio 2013;
2. di stabilire che l'importo sarà liquidato a saldo in un'unica soluzione, sulla scorta dell'effettiva disponibilità di cassa dei capitoli e previa presentazione alla Giunta regionale - Direzione Promozione Turistica Integrata - di regolare fattura;
3. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto, non rientra tra le tipologie soggette alle limitazioni di cui alla L. R. n. 1/2011;
4. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo n. 23 del D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013;
5. di pubblicare integralmente il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Claudio De Donatis

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA n. 51 del 9 luglio 2013

Progetto di eccellenza turistica a carattere interregionale "MICE in Italia", progetto per il rilancio della rete congressuale italiana. Partecipazione regionale al workshop di settore "Travel Trend" - Milano, 3 ottobre 2013, acquisizione spazio espositivo. Affidamento diretto in economia a favore di Ediman Srl. Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1228 e Legge 18 giugno 2009, n. 69, art. 18 e Dgr. n. 2401 del 27 novembre 2012.

[Turismo]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si prevede un affidamento diretto in economia a favore di Ediman Srl., finalizzato alla copertura dei costi relativi all'acquisizione ed alla realizzazione dello spazio espositivo per garantire la partecipazione della Regione del Veneto, per il tramite del proprio Convention Bureau - Venice Region Convention Bureau Network -, al workshop di settore "Travel Trend", in programma a Milano per il giorno 3 ottobre 2013.

Il Dirigente

Vista la legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1228, così come modificata dall'articolo 18 della legge 18 giugno 2009, n. 69;

Vista le delibere della Giunta regionale n. 2840 del 29 settembre 2009 e n. 2433 del 29 dicembre 2011, con le quali si è provveduto concedere un sostegno alle province titolari di Convention Bureau finalizzato ad iniziative regionali di sviluppo e promozione del sistema congressuale veneto;

Vista la delibera della Giunta regionale n. 1424 del 6 settembre 2011, con la quale è stata decisa l'adesione della Regione del Veneto, ad una serie di progetti di eccellenza a carattere interregionale, tra i quali il Progetto "MICE in Italia - Piano per il rilancio dell'offerta congressuale Italiana";

Visto il Decreto Ministeriale del 22 maggio 2012, con il quale è stato approvato l'Accordo di Programma relativo al Progetto di cui sopra e contestualmente sono stati disposti gli impegni di spesa a favore delle regioni partner per il cofinanziamento statale del progetto, rimodulati a seguito di intervento della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Vista la II parte del Piano Esecutivo del progetto, in particolare quanto previsto dalla linea d'intervento n. 1, denominata "qualificazione dei servizi";

Vista la nota prot. n. DAR 0005719 del 29 marzo 2013, con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per Affari regionali, il turismo e lo sport-, verificata la corrispondenza della documentazione trasmessa dalla Regione del Veneto ai dettami dell'accordo di Programma, ha approvato la II parte del Piano esecutivo del progetto ed ha contestualmente disposto il pagamento dell'anticipo della quota di cofinanziamento, pari al 40% dell'intero ammontare del finanziamento statale del progetto;

Preso atto che all'interno del sopracitato Piano esecutivo, si prevede espressamente la partecipazione regionale e/o l'organizzazione in loco di workshop con operatori e buyer specializzati, educational tours che abbiano come obbiettivo quello di incrementare la competitività del settore congressuale veneto, nonché la creazione di un adeguato know how a sostegno dello stesso;

Vista il comma n. 1, lettera (a) dell'articolo n. 19 Allegato (A) "Procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori in economia", alla Dgr. n. 2401 del 27 novembre 2012;

Vista la nota prot. n. 275044 del 27 giugno 2013, con la quale la Società Ediman Srl., esclusivista nella fornitura degli spazi espositivi, ha prodotto alla Regione del Veneto - Direzione Promozione Turistica Integrata, la Sua migliore proposta per l'acquisto e l'allestimento dello spazio espositivo, finalizzato a consentire la partecipazione della Regione stessa per il tramite del proprio Convention Bureau - Venice Region Convention Bureau Network -, al workshop di settore "Travel Trend" - Milano 2013;

Preso atto dell'accertamento n. 00000702 del 25 giugno 2013, ai sensi dell'art. n. 38 della L.R. n 39/2001;

Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

Vista la legge regionale 29 novembre 2011, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";

Vista la legge regionale n. 3 del 5 aprile 2013, - "Legge finanziaria regionale 2013" e la legge regionale n. 4 del 5 aprile 2013, - "Legge finanziaria regionale pluriennale 2013-2015";

Vista la legge regionale 14 giugno 2013 n. 11, "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto";

decreta

1. di impegnare la somma complessiva di euro 15.246,00 (iva ed ogni altro onere compresi), a favore di Ediman Srl., - Cod. fiscale e P. IVA n. 09837850156 - con sede in Milano, Via Ripamonti n. 89, prevedendone la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo di spesa n. 101867, codice siope n. 1.03.01 1364, denominato "Azioni regionali per lo sviluppo e la promozione del sistema turistico" del bilancio 2013;
2. di stabilire che l'importo sarà liquidato a saldo in un'unica soluzione, sulla scorta dell'effettiva disponibilità di cassa dei capitoli e previa presentazione alla Giunta regionale - Direzione Promozione Turistica Integrata - di regolare fattura;
3. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto, non rientra tra le tipologie soggette alle limitazioni di cui alla L. R. n. 1/2011;
4. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo n. 23 del D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013;
5. di pubblicare integralmente il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Claudio De Donatis

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI n. 101 del 30 luglio 2013

Concessione proroga, a sanatoria, dei termini di rendicontazione finale per le attività del Consiglio d'Europa sostenute dalla Regione del Veneto nell'anno 2012. Riduzione del contributo, liquidazione e riconoscimento di economia di spesa. DGR n. 2318/2012. L.R. n. 13/2012, articolo 47.

[Relazioni internazionali]

Note per la trasparenza:

Realizzazione da parte del Consiglio d'Europa - Ufficio di Venezia di attività consistenti nello svolgimento di un convegno dal titolo "Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società". Concessione di una proroga a sanatoria per i termini di rendicontazione finale dell'iniziativa; riduzione del contributo, liquidazione e riconoscimento di economia di spesa.

Il Dirigente

Vista la DGR n. 2318 del 20.11.2012, con la quale la Giunta Regionale, in attuazione della L.R. n. 13/2012, articolo 47, ha disposto di sostenere con € 30.000,00 le attività del Consiglio d'Europa - Ufficio di Venezia per lo svolgimento del convegno dal titolo "Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società";

Vista la convenzione - repertorio 28118 - sottoscritta tra la Regione del Veneto e il Consiglio d'Europa a tale proposito;

Visto l'articolo 3 della citata Convenzione, che prevede la liquidazione del contributo in unica istanza, entro 30 giorni dopo la presentazione della rendicontazione finale;

Vista la documentazione di fine attività in data 5.7.2013, acquisita agli atti di questa Direzione al prot. n. 311260/40.24.00.04 del 22.07.2013, con la quale il Beneficiario ha attestato la regolare realizzazione dell'iniziativa finanziata ed il sostenimento di costi complessivi per un totale di € 29.944,88, valutati interamente ammissibili;

Considerato che con la citata DGR i termini di conclusione e rendicontazione erano fissati rispettivamente al 30 aprile e al 31 maggio 2013;

Considerato che la citata DGR ha incaricato il Dirigente della Direzione Relazioni Internazionali della sua attuazione, inclusa la possibilità di apportare variazioni all'iter procedimentale in termini non sostanziali;

Ritenuto che, in attuazione della DGR n. 2318/2012, si renda necessario concedere, a sanatoria, la proroga dei termini di consegna della rendicontazione di fine progetto sino al 22.7.2013, data di effettiva ricezione della suindicata documentazione di fine attività;

Considerato che i costi effettivamente sostenuti dal Consiglio d'Europa sono inferiori all'importo massimo finanziabile e che quindi sussistono i presupposti di diritto e di fatto per procedere alla riduzione del contributo in argomento all'importo di € 29.944,88;

Vista la legge regionale n. 13/2012, articolo 47;

Vista la legge regionale 31.12.2012, n. 54;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2318 del 20.11.2012;

Vista la legge regionale n. 39/2001;

Visti gli atti d'ufficio;

decreta

1. di dare atto che la premessa costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di concedere al Consiglio d'Europa, con sede a Strasburgo (Francia), proroga, a sanatoria, dei termini di rendicontazione finale del progetto di cui alle premesse, sino al 22.7.2013;
3. di ridurre il contributo concesso con DGR n. 2318 in data 20.11.2012 a favore del Consiglio d'Europa per l'iniziativa di cui alle premesse all'importo di € 29.944,88;
4. di riconoscere l'economia di spesa per l'importo di € 55,12 a valere sull'impegno di spesa n. 3258 assunto a carico del Capitolo 101709 del Bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario 2012;
5. di liquidare la somma di € 29.944,88 a favore del Consiglio d'Europa per la realizzazione dell'iniziativa di cui alle premesse, a valere sull'impegno di spesa n. 3258, assunto con DGR n. 2318/2012 a carico del Capitolo 101709 del Bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario 2012;
6. di dare atto che il presente provvedimento è esecutivo della DGR n. 2318 in data 20.11.2012;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione, ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il testo integrale del presente decreto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Diego Vecchiato

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE n. 6 del 15 maggio 2013

Partecipazione al decimo Salone dell'Informazione Statistica (Roma, 20 e 21 febbraio 2013). Impegno di spesa per allestimento area espositiva della Regione del Veneto presso lo stand CISIS (Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici). L.R. 29 marzo 2002, n. 8, art. 17.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si procede al rimborso delle spese sostenute dal CISIS per l'allestimento dello stand della Regione del Veneto in occasione del decimo Salone dell'Informazione Statistica tenutosi a Roma il 20 e il 21 febbraio 2013 che ha visto la partecipazione della Direzione Sistema Statistico Regionale.

Il Dirigente

Premesso che la Direzione Sistema Statistico Regionale, in qualità di ufficio di statistica della Regione del Veneto ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400", fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) nonché del Sistema statistico regionale (SISTAR) e come tale partecipa alle iniziative locali, nazionali ed internazionali dedicate alla materia;

Considerato che l'Istat organizza, con cadenza biennale, la Conferenza Nazionale di Statistica, con l'obiettivo di stimolare una maggiore consapevolezza del ruolo cardine della statistica ufficiale nella società e del valore dell'informazione statistica quale risorsa strategica per i soggetti decisori a tutti i livelli;

Considerato che, nell'ambito della Conferenza, si svolge il Salone dell'Informazione Statistica, spazio riservato agli enti del SISTAN per l'esposizione e la presentazione della propria attività nonché importante punto d'incontro e confronto per tutti gli interessati alla materia;

Dato atto che la Regione del Veneto, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge regionale 29 marzo 2002, n. 8 "Norme sul Sistema Statistico Nazionale", aderisce al Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (CISIS), organo tecnico della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, e partecipa alle sue attività;

Considerato che l'articolo 17 dello statuto CISIS prevede la possibilità di svolgere su richiesta, e previo impegno al rimborso delle spese sostenute, specifiche prestazioni a favore di uno o più associati;

Considerato che il CISIS ha partecipato con un proprio stand al decimo Salone dell'Informazione Statistica, svoltosi a Roma il 20 e 21 febbraio 2013 nell'ambito dell'undicesima Conferenza Nazionale di Statistica, nel quale sono stati allestiti degli spazi espositivi per la Regioni associate;

Considerato che il CISIS, con nota del 6 febbraio 2013 prot. 103/13/CNS nostro prot. n. 58104/40.32 del 7 febbraio 2013, ha comunicato la propria disponibilità ad organizzare e allestire un'area espositiva per la Regione del Veneto all'interno del proprio stand, provvedendo all'acquisizione del materiale e delle attrezzature necessarie a fronte del rimborso delle relative spese, quantificate complessivamente in € 3.400,00, come già accaduto in precedenti edizioni del Salone;

Preso atto che, con nota del 14 febbraio 2013, prot. n. 68091/40.32, la Regione del Veneto ha comunicato la propria partecipazione all'undicesima Conferenza Nazionale di Statistica, confermando altresì di avvalersi del supporto del CISIS per la realizzazione del proprio spazio espositivo nell'ambito del decimo Salone dell'Informazione Statistica;

Constatato il notevole interesse suscitato dallo stand della Regione del Veneto, in occasione del quale sono state illustrate al numeroso pubblico presente le attività, i progetti ed i prodotti realizzati negli ultimi anni;

Considerata la necessità di impegnare a favore del CISIS l'importo di € 3.400,00 sul capitolo n. 7208 del bilancio regionale 2013 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica", che presenta l'occorrente disponibilità, al fine di rimborsare al medesimo Ente le spese sostenute per l'allestimento dell'area espositiva;

Visto l'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" che prevede la pubblicazione degli atti di concessione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 241 del 1990, di importo superiore a mille euro;

Tutto Ciò Premesso

- Visto il d.lgs. 322/1989;
- Vista la l.r. 8/2002 e, in particolare, l'articolo 17;
- Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione" e la conseguente deliberazione della Giunta regionale 12 febbraio 1997, n. 375 "Applicazione Legge regionale n. 1/1997. Modalità delle procedure amministrative e attribuzione dei dirigenti";
- Vista la legge regionale 31 dicembre, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle Strutture della Giunta regionale in attuazione della legge statutaria 17 aprile 2012 n. 1 "Statuto del Veneto"";
- Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione", e, in particolare, l'articolo 42, primo comma;
- Visto il d.lgs. 33/2013;

decreta

1. di impegnare la somma di € 3.400,00 (tremilaquattrocento/00) a favore del CISIS (C.F. n. 96184870580) sul capitolo n. 7208 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica" del bilancio annuale di previsione 2013 (codice SIOPE 1 03 01 1349), che presenta sufficiente disponibilità, quale rimborso delle spese sostenute per la partecipazione della Regione del Veneto al decimo Salone dell'Informazione Statistica;
2. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
3. di autorizzare la liquidazione della somma di cui al punto 1 al CISIS, previa emissione di regolare nota di debito;
4. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione sul sito istituzionale della Regione del Veneto, www.regione.veneto.it, alla sezione "Amministrazione trasparente", ai sensi dell'articolo 26, comma 2, del d.lgs. 33/2013;
5. di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi della vigente normativa.

Maria Teresa Coronella

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE n. 7 del 15 maggio 2013

Acquisizione dei dati Audimob relativi al Veneto (Art. 125 D.Lgs. n. 163/2006). Impegno di spesa. CIG ZBE09E9198.
[Statistica]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento s'intendono acquisire elaborazioni statistiche necessarie all'attività istituzionale della Direzione Sistema statistico regionale relative alla domanda di mobilità dei cittadini veneti.

Il Dirigente

Premesso che l'attività istituzionale della Direzione Sistema Statistico Regionale, struttura di statistica regionale ai sensi della legge regionale 29 marzo 2002, n. 8 "Norme sul Sistema statistico regionale", prevede l'acquisizione di dati statistici ufficiali, banche dati e pubblicazioni sia da soggetti SISTAN sia da altri soggetti, anche a titolo oneroso, ex articolo 3, comma 1, lettera z) della citata legge;

Premesso che la Direzione Sistema Statistico Regionale realizza fin dal 2004 la pubblicazione annuale "Rapporto Statistico - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta" consistente in un ampio studio di natura congiunturale sui fenomeni economici associati all'evoluzione delle dinamiche sociali;

Considerato che, per la realizzazione dell'edizione 2013, risulta necessario acquisire statistiche relative a dati sulla domanda di mobilità degli italiani, finalizzate alla realizzazione di un studio sugli stili e i comportamenti connessi all'utilizzazione dei mezzi di trasporto, al fine di costruire un quadro particolareggiato degli spostamenti degli individui e interpretare i fattori critici che incrementano o deprimono l'appetibilità dei diversi modi di trasporto, focalizzando l'indagine soprattutto sulla realtà veneta;

Preso atto della necessità di affidare il servizio ad un operatore economico qualificato data la complessità e l'analiticità dei dati richiesti;

Visto l'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 7 maggio 2012 n. 52 "Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica" convertito con modificazioni nella legge 6 luglio 2012 n. 94, che impone a tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 165/2001 di ricorrere, per gli acquisti di beni e servizi di importo inferiore alla soglia di rilievo comunitario, al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) predisposto da Consip S.p.A. ovvero ad altri mercati elettronici istituiti ai sensi dell'articolo 328 del DPR n. 207/2010;

Visto l'articolo 328 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010 n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante ‹‹Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE›", che disciplina l'utilizzo del mercato elettronico per l'acquisto di beni e servizi sotto soglia comunitaria;

Visto l'articolo 125, comma 10, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" che ammette il ricorso all'acquisizione in economia di beni e servizi in relazione all'oggetto e ai limiti di importo delle singole voci di spesa, preventivamente individuate con provvedimento di ciascuna stazione appaltante, con riguardo alle proprie specifiche esigenze;

Constatato che le prestazioni in oggetto rientrano tra le tipologie di spesa acquisibili in economia ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2012, n. 2401 "Aggiornamento del Provvedimento recante "Disciplina delle procedure di acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia" già approvato con D.G.R. 6 marzo 2012, n. 354, alle modifiche normative nel frattempo intervenute. (D.Lgs. n. 163/2006; DPR 207/2010; D.G.R. n. 354/2012; L. n. 94/2012; L. n. 135/2012; L. n. 134/2012)" (articolo 10, comma 1, punto 15);

Dato atto che, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)", non sono presenti, alla data odierna, convenzioni attive stipulate da Consip S.p.A. aventi per oggetto servizi comparabili con quelli relativi alla presente procedura di approvvigionamento e che il servizio in oggetto non può essere soddisfatto mediante le convenzioni-quadro stipulate dalle centrali di committenza regionali istituite ai sensi dell'articolo 1, comma 456, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" ovvero tramite altre soluzioni di centralizzazione locale degli acquisti;

Visto l'articolo 14, comma 1, dell'Allegato A della deliberazione della Giunta Regionale 2401/2012 il quale prescrive che, per l'acquisizione di forniture e servizi in economia, il Responsabile del procedimento è tenuto a far ricorso al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA);

Preso atto che non v'è disponibilità del servizio richiesto sul catalogo prodotti e servizi del MEPA o sugli altri mercati elettronici ai sensi dell'art. 328 del DPR 207 del 2010 e che per l'acquisizione della fornitura si intende procedere mediante affidamento diretto secondo le modalità previste dall'All. A della dgr. n. 2401/2012;

Visto l'art. 14, comma 1 della citata deliberazione regionale il quale prescrive che "le forniture di importo inferiore a € 3.000,00, e i servizi di importo inferiore a € 10.000,00, sono affidati direttamente ad un determinato operatore economico";

Dato atto che, in considerazione dell'importo stimato e della tipologia del servizio, è consentito procedere alla sua acquisizione tramite affidamento diretto ai sensi dell'art. 125, comma 11, del d.lgs. 163/2006, del D.P.R. n. 207/2010 e dell'art. 43 bis della legge regionale 4 febbraio 1980, n. 6 "Disciplina dei servizi di approvvigionamento, manutenzione e conservazione dei beni regionali";

Verificato che le elaborazioni richieste possono essere validamente forniti da ISFORT Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti (P.I. 04726661004), per la specificità dell'argomento, la profonda competenza in materia, l'affidabilità dei dati stessi offerta dall'Osservatorio "Audimob", basato su un ampio campione rappresentativo costruito su base regionale;

Verificato altresì che l'Osservatorio su stili e comportamenti di mobilità degli italiani della Società Isfort è unico nel panorama nazionale per l'ampiezza dell'ambito di analisi e per la profondità delle informazioni messe a disposizione e rappresenta uno strumento prezioso di supporto al policy maker della mobilità locale in grado di evidenziare i bisogni e le esigenze degli utenti con particolare attenzione agli aspetti quantitativi dei fenomeni (come, dove, quando e perché si muovono gli italiani) e ai profili qualitativi e comportamentali (la soddisfazione percepita, le valutazioni sulle misure per la mobilità);

Stimata in € 400,00, IVA esclusa, la spesa massima necessaria all'esecuzione dell'appalto;

Considerato altresì il giudizio positivo espresso nei confronti di Isfort S.p.A. in occasione di precedenti servizi erogati su temi analoghi;

Dato atto che la Società Isfort S.p.A. è stata invitata a formulare una specifica offerta e ha presentato il proprio preventivo, agli atti della Direzione Sistema Statistico regionale;

Valutata l'idoneità dell'offerta presentata da Isfort S.p.A. e ritenuto congruo, ai sensi dell'art. 336 del DPR n. 207/2010 e dell'art. 13 dell'Allegato A della dgr n. 2401/2012, il prezzo offerto per il servizio, pari ad un importo di € 300,00 (IVA esclusa);

Constatato che la particolare tipologia del servizio non comporta la presenza di rischi da interferenza nella sua esecuzione tali da richiedere la redazione del Documento Unico Valutazione Rischi Interferenti (DUVRI) e che pertanto il costo per la sicurezza è pari a zero;

Verificato altresì che, per quanto concerne la spesa da assumere, il capitolo 7208 del bilancio 2013 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica" presenta l'occorrente disponibilità;

Tutto ciò premesso

- Vista la l.r. n. 8 del 29 marzo 2002, ed in particolare l'art. 3, comma 1 lett. z);
- Visto il d.lgs. n. 163/2006;
- Visto il d.p.r. n. 207/2010;
- Vista la l.r. 6/1980;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 2401/2012;
- Visto l'art. 26 della legge n. 488/1999;
- Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione"e la conseguente deliberazione della Giunta regionale 12 febbraio 1997, n. 375 "Applicazione Legge regionale n. 1/1997. Modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti";
- Vista la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto";
- Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione", ed, in particolare, l'articolo 42, primo comma;

decreta

1. di affidare tramite procedura in economia mediante affidamento diretto l'effettuazione del servizio indicato in premessa alla Società Isfort S.p.A. di Roma, per l'importo di € 300,00 IVA esclusa, alle condizioni previste dall'offerta-preventivo agli atti della Direzione Sistema Statistico Regionale;
2. di assumere l'impegno di spesa a favore dell'impresa Isfort S.p.A. di Roma (P.I. 04726661004) per € 363,00 (trecentosessantatre/00), IVA inclusa, sul capitolo n. 7208 del bilancio 2013 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica" (cod. SIOPE n. 1 03 01 1364), che presenta l'occorrente disponibilità;
3. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
4. di dare atto che il contratto di acquisizione del servizio verrà concluso a mezzo corrispondenza;
5. di autorizzare la liquidazione della somma dovuta alla Società Isfort S.p.A. di Roma previa emissione di regolare fattura ed attestazione della regolare esecuzione del servizio;
6. di dare atto che il Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale, dott.ssa Maria Teresa Coronella, è il responsabile del procedimento;
7. di dare atto il Direttore dell'esecuzione del contratto è la dott.ssa Linda Vegro, titolare di Posizione Organizzativa presso la Direzione Sistema Statistico regionale.
8. di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi della vigente normativa.

Maria Teresa Coronella

DECRETO DEL DIRIGENTE DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE n. 12 del 5 giugno 2013

Acquisizione del servizio di traduzione in lingua inglese di testi e pubblicazioni per la Direzione regionale Sistema Statistico Regionale in base al contratto di fornitura dei servizi di traduzione e interpretariato con l'impresa Studio Moretto Group S.r.l. a supporto delle attività della Regione del Veneto. Impegno di spesa. D.Lgs. 163/2006. CIG 13622135B9.

[Consulenze e incarichi professionali]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento la Direzione regionale Sistema Statistico Regionale intende avvalersi dei servizi di traduzione offerti dall'impresa Studio Moretto Group S.r.l. in base al contratto di durata triennale stipulato con la Regione del Veneto in data 12 settembre 2011.

Il Dirigente

Premesso che tra i compiti istituzionali affidati alla Direzione Sistema Statistico Regionale, struttura di statistica regionale ai sensi della legge regionale 29 marzo 2002, n. 8 "Norme sul Sistema statistico regionale", rientra quello di promuovere e realizzare la diffusione dei dati statistici che interessano l'Amministrazione regionale, ex articolo 3, comma 1, lett. b) della stessa legge, e che più specificamente l'articolo 16, comma 4, prevede che essa curi le pubblicazioni statistiche ufficiali della Regione del Veneto;

Premesso che la Direzione regionale Sistema Statistico Regionale realizza fin dal 2004 la pubblicazione annuale "Rapporto Statistico - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta" e che da tempo cura la stampa e la diffusione di un foglio periodico denominato "Statistiche Flash" contenente l'esposizione sintetica a mezzo di grafici e di tabelle dell'informazione statistica concernente diversi ambiti della realtà regionale;

Premesso altresì che la Direzione regionale Sistema Statistico Regionale gestisce da tempo una sezione del sito istituzionale della Giunta Regionale del Veneto in cui trovano spazio le diverse pubblicazioni realizzate dalla Struttura in formato elettronico e in modalità di navigazione ipertestuale che rende utilizzabile il patrimonio informativo in rete;

Atteso che è stato ravvisato l'interesse per l'Amministrazione di assicurare la traduzione in lingua inglese delle opere editoriali visto l'apprezzamento dimostrato negli anni scorsi da studenti, studiosi ed esperti di settore anche stranieri e valutati i numerosi contatti registrati al sito internet della Struttura da utenze di paesi anche extra europei;

Ritenuto pertanto opportuno procedere alla traduzione delle opere editoriali citate e delle pagine web inserite nella sezione dedicata del sito ufficiale della Regione del Veneto per garantire la diffusione dei dati e dell'informazione statistica anche a livello sovranazionale, consentendo l'immediata leggibilità del prodotto statistico anche da un utente straniero;

Preso atto che, per la corretta esecuzione del servizio, risulta necessario affidarsi a un soggetto idoneo dotato di adeguata struttura organizzativa e di risorse qualificate;

Dato atto che con deliberazione della Giunta regionale 18 maggio 2010, n. 1365 "Programmazione per l'anno 2010 delle forniture e dei servizi per l'Amministrazione regionale e relative determinazioni. Art. 63 del D.Lgs. 12 Aprile 2006, n. 163" è stato approvato il programma degli appalti da indire per l'anno 2010 che risultano nella competenza della Direzione regionale Affari Generali per la fornitura di beni e servizi, tra cui rientrano i servizi di traduzione ed interpretariato;

Considerato che con decreto del Dirigente regionale della Direzione Affari Generali 7 marzo 2011, n. 14 è stata indetta, in esecuzione di quanto disposto con la deliberazione della Giunta regionale 1365/2010, una gara telematica mediante procedura aperta secondo le disposizioni di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" avente ad oggetto l'affidamento del servizio di traduzione ed interpretariato a supporto delle attività poste in essere dalla Regione del Veneto;

Considerato che con decreto del Dirigente regionale della Direzione Affari Generali 7 luglio 2011, n. 96 la predetta procedura di gara è stata aggiudicata all'impresa Studio Moretto Group S.r.l. con sede in Brescia, subordinando l'efficacia dell'aggiudicazione all'esito delle verifiche in ordine al possesso dei requisiti dichiarati in sede di gara;

Considerato che con decreto del Dirigente regionale della Direzione Affari Generali 7 settembre 2011, n. 120 l'aggiudicazione è stata dichiarata efficace ai sensi dell'articolo 11, comma 8, del d.lgs. 163/2006;

Verificato che il valore massimo dell'affidamento riferito ai tre anni di durata contrattuale per la traduzione scritta in lingua inglese e tedesca è pari ad € 93.000,00 Iva esclusa (€ 12,40 per cartella tradotta);

Verificato che per la fornitura dei servizi di traduzione e interpretariato è possibile quindi usufruire dei servizi resi disponibili dall'impresa Studio Moretto Group S.r.l. che assicura i requisiti di professionalità e di organizzazione richiesti;

Ritenuto di incaricare l'impresa Studio Moretto Group S.r.l. della traduzione delle pubblicazioni "Statistiche Flash", "Rapporto Statistico regionale", delle pagine web nella sezione dedicata del sito ufficiale della Regione del Veneto e di altre pubblicazioni o testi dei quali si giudichi necessaria la divulgazione in lingua inglese;

Verificato che per procedere alla completa traduzione delle opere succitate e del sito web della Direzione regionale Sistema Statistico Regionale si prevede una spesa massima di € 15.000,00, da corrispondere all'impresa Studio Moretto Group S.r.l. in base alla tariffe risultanti dall'offerta economica proposta in sede di gara;

Constatato che, trattandosi di servizi di natura intellettuale non sussistono i costi della sicurezza ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e che di conseguenza per questa tipologia di affidamento non è prevista la predisposizione del Documento Unico Valutazione Rischi Interferenti (DUVRI);

Verificato altresì che, per quanto concerne la spesa da assumere, il capitolo 7208 del bilancio 2013 denominato "Spese per la

gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica“ presenta l'occorrente disponibilità;

Tutto ciò premesso

- Vista la l.r. 8/2002, ed in particolare gli articoli 3, comma 1, lettera z) e 16, comma 4;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 1365/2010;
- Visti i decreti del Dirigente regionale della Direzione Affari Generali 14/2011, 96/2011 e 120/2011;
- Visto il “Contratto per il servizio di traduzione e interpretariato a supporto di attività poste in essere dalla Regione Veneto” sottoscritto tra l’impresa Studio Moretto Group S.r.l. e la Regione del Veneto in data 12 settembre 2011;
- Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 “Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione” e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 “Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto"”;
- Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 “Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione”;

decreta

1. di affidare il servizio di traduzione delle pubblicazioni della Direzione regionale Sistema Statistico regionale e dei contenuti delle pagine web della sezione dedicata del sito ufficiale della Regione del Veneto all’impresa Studio Moretto Group S.r.l. di Brescia per un importo massimo di € 15.000,00, alle condizioni e modalità previste nel “Contratto per il Servizio di traduzione ed interpretariato a supporto di attività poste in essere dalla Regione Veneto” e dal Capitolato Speciale d’oneri allegato al contratto medesimo;
2. di assumere l’impegno di spesa a favore dell’impresa Studio Moretto Group S.r.l. di Brescia (P.I. 02936070982) per un importo massimo di € 15.000,00 (quindicimila/00) IVA inclusa (codice SIOPE 1 03 01 1364) sul capitolo n. 7208 del bilancio 2013 denominato “Spese per la gestione e lo sviluppo dell’ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica”, che presenta l’occorrente disponibilità;
3. di dare atto che la spesa di cui si dispone l’impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
4. di dare atto che, ai sensi dell’articolo 4 del Capitolato Speciale d’oneri, la Direzione regionale Sistema Statistico Regionale procederà agli ordini necessari a mezzo fax;
5. di autorizzare la liquidazione della somme dovute all’impresa Studio Moretto Group S.r.l. di Brescia a seguito della presentazione di regolari fatture da emettersi successivamente alla verifica da parte della stazione appaltante della correttezza dell’avvenuta fornitura;
6. di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi della vigente normativa.

Maria Teresa Coronella

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE n. 13 del 6 giugno 2013

Acquisizione in economia mediante il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di cartelline contenitive del volume "Rapporto Statistico 2013 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta" realizzato dalla Direzione Sistema Statistico Regionale. Aggiudicazione definitiva ed impegno di spesa. DDR Direzione Sistema Statistico Regionale 16 maggio 2013, n. 8. Art. 125 D.Lgs. 163/2006, art. 328 DPR 207/2010 e DGR 27 novembre 2012, n. 2401. CIG Z8509E2516.

[Consulenze e incarichi professionali]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento la Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale affida la fornitura di cartelline contenitive del volume "Rapporto Statistico 2013 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta" all'impresa Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc. Coop. di Santa Sofia (FC), a seguito dell'espletamento di una procedura di acquisto in economia tramite il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA).

Il Dirigente

Considerato che con Decreto del Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale 16 maggio 2013, n. 8 "Acquisizione in economia mediante il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di cartelline contenitive del volume "Rapporto Statistico 2013 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta" realizzato dalla Direzione Sistema Statistico Regionale. Determina a contrarre e indizione della procedura selettiva. Art. 125 D.Lgs. 163/2006, art. 328 DPR 207/2010 e DGR 27 novembre 2012, n. 2401" è stata indetta una procedura negoziata in economia mediante cottimo fiduciario per l'acquisizione di n. 300 cartelline contenitive del volume "Rapporto Statistico 2013 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta" tramite MEPA, con lo strumento della Richiesta di Offerta (RDO), con aggiudicazione al prezzo più basso ai sensi dell'articolo 82 del d.lgs. 163/2006;

Considerato che con il medesimo decreto dirigenziale n. 8/2013 sono stati approvati il Disciplinare di gara e il relativo schema di dichiarazione, il Capitolato Tecnico e le Condizioni particolari di contratto relativi all'appalto;

Stimato in € 1.500,00 (IVA esclusa) l'importo massimo complessivo per la fornitura;

Dato atto che il Responsabile del procedimento è la dott.ssa Maria Teresa Coronella, Dirigente della Direzione Sistema Statistico Regionale;

Preso atto che si è proceduto alla creazione della Richiesta di Offerta (RDO) n. 217674 del 16 maggio 2013, rivolta agli operatori economici iscritti al MEPA ed abilitati alla categoria "Cancelleria, macchine per ufficio e materiale di consumo" (Bando "Cancelleria 104"), fissando alle ore 13.00 del giorno 27 maggio 2013 il termine ultimo di presentazione delle offerte;

Considerato che, entro la scadenza dei termini previsti nella RDO, sono pervenute le offerte dei seguenti operatori economici: Biemmegraf S.r.l. di Macerata; Graphic Masters S.r.l. di Perugia; Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc. Coop. di Santa Sofia (FC); Società Tipografica S.n. c. di Pizzichelli Lorenzo & C. di Fano (PU); Tiburtini S.r.l. di Roma;

Dato atto che, decorsi i termini di presentazione delle offerte, si è proceduto all'esame della documentazione amministrativa tramite la procedura prevista nel MEPA;

Dato atto con Decreto del Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale 28 maggio 2013, n. 10 "Acquisizione in economia mediante il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di cartelline contenitive del volume "Rapporto Statistico 2013 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta". DDR Direzione Sistema Statistico Regionale n. 8 del 16 maggio 2013. Esclusione dalla procedura di affidamento. CIG Z8509E2516", a seguito dell'esame della documentazione amministrativa richiesta agli offerenti, si è proceduto ad escludere dall'affidamento le imprese Biemmegraf S.r.l. di Macerata, Graphic Masters S.r.l. di Perugia e Società Tipografica S.n. c. di Pizzichelli Lorenzo & C. di Fano (PU), per le ragioni indicate nel citato decreto;

Dato atto che, ai sensi dell'articolo 79, comma 5, lettera b), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE", si è proceduto a comunicare d'ufficio l'esclusione dall'affidamento alle imprese Biemmegraf S.r.l., Graphic Masters S.r.l. e Società Tipografica S.n. c. di Pizzichelli Lorenzo & C.;

Constatata la correttezza della documentazione amministrativa inviata dagli altri offerenti;

Dato atto che le offerte ammesse, ritenute congrue, sono state inferiori a cinque e pertanto non si è proceduto alla verifica della congruità dell'offerta ai sensi dell'articolo 86, comma 1, del d.lgs. 163/2006;

Dato atto che le offerte economiche ammesse hanno presentato le seguenti percentuali di ribasso sul prezzo posto a base di gara:

- Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc. Coop.: 47,00%, pari ad € 795,00 (IVA esclusa);
- Tiburtini S.r.l.: 46,67%, pari ad € 799,95 (IVA esclusa);

Considerato che, ai sensi dell'articolo 48, comma 2, del d.lgs. 163/2006, si è proceduto alla verifica sul possesso da parte dell'impresa aggiudicataria e del concorrente risultato secondo in graduatoria dei requisiti di capacità economico-finanziaria e tecnica richiesti dal bando;

Dato atto che la verifica sul possesso dei prescritti requisiti di cui agli articoli 38 e 48 del D.Lgs. 163/2006 nei confronti dell'impresa aggiudicataria Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc. Coop. di Santa Sofia (FC) ha dato esito positivo;

Ritenuto pertanto di aggiudicare in via definitiva la fornitura in oggetto all'impresa Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc. Coop. di Santa Sofia (FC);

Constatato che la particolare tipologia della fornitura non comporta la presenza di rischi da interferenza nella sua esecuzione tali da richiedere la redazione del Documento Unico Valutazione Rischi Interferenti (DUVRI) e che pertanto il costo per la sicurezza è pari a zero;

Verificato altresì che, per quanto concerne la spesa da assumere, il capitolo n. 7208 del bilancio regionale 2013, denominato ”Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica“, presenta l'occorrente disponibilità;

Tutto ciò premesso

- Visto i decreti del Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale 8/2013 e 10/2013;
- Visto l’articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)”;
- Visto l’articolo 1, comma 456, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”;
- Visto il d.lgs. 163/2006;
- Visto il decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 “Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante ‹‹Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»”;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2012, n. 2401 “Aggiornamento del Provvedimento recante "Disciplina delle procedure di acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia" già approvato con D.G.R. 6 marzo 2012, n. 354, alle modifiche normative nel frattempo intervenute. (D.Lgs. n. 163/2006; DPR 207/2010; D.G.R. n. 354/2012; L. n. 94/2012; L. n. 135/2012; L. n. 134/2012)”;
- Visto l’articolo 7, comma 2, del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52 “Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica” convertito con modificazioni nella legge 6 luglio 2012, n. 94;
- Visto l’articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario” convertito in legge, con modificazioni, dall’articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135 e successivamente modificato dall'articolo 1, comma 154, della legge 24 dicembre 2012, n. 228;
- Visto il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 “Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione” e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 “Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto"”;
- Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 “Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione”;

decreta

1. di aggiudicare in via definitiva all’impresa Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc. Coop. di Santa Sofia (FC) la fornitura di n. 300 cartelline contenitive del volume “Rapporto Statistico 2013 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta” a seguito dell’espletamento di una procedura negoziata in economia tramite la Richiesta di Offerta (RDO) n. 217674 nel Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA), per l’importo di € 795,00 (settecentonovantacinque/00) IVA esclusa;
2. di assumere l’impegno di spesa a favore dell’impresa Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc. Coop. di Santa Sofia (FC) (P.IVA 01807620404) per l’importo di € 961,95 (novecentosessantuno/95) IVA inclusa (codice SIOPE 1 03 01 1364) sul capitolo n. 7208 del bilancio di previsione 2013 denominato “Spese per la gestione e lo sviluppo dell’ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica” che presenta sufficiente disponibilità;
3. di dare atto che la spesa di cui si dispone l’impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
4. di procedere alla stipula del contratto secondo le modalità previste dal MEPA;
5. di procedere, a seguito della presentazione di regolare fattura da emettersi al termine della fornitura, alla liquidazione della somma a favore dell’impresa Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc. Coop., previa verifica da parte della stazione appaltante della correttezza delle prestazioni eseguite e dell’emissione dell’attestazione di regolare esecuzione ai sensi dell’articolo 325 del d.p.r. 207/2010;
6. di dare atto che il Direttore dell’esecuzione del contratto è il dott. Andrea Fosco, in servizio presso la Direzione Sistema Statistico Regionale;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell’articolo 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Maria Teresa Coronella

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE n. 16 del 13 giugno 2013

Liquidazione della prima tranche del contributo per la realizzazione dell'"Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie - anno 2012" a favore dell'Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura (AVEPA), in attuazione della convenzione stipulata con la Regione del Veneto in data 29 ottobre 2012. Deliberazione della Giunta regionale 11 ottobre 2012, n. 2055.
[Statistica]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si procede alla liquidazione a favore dell'Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura (AVEPA) della prima tranche del contributo per la realizzazione dell'"Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie - anno 2012", in conformità alla convenzione stipulata con la Regione del Veneto in data 29 ottobre 2012.

Il Dirigente

Premesso che con il Regolamento UE 1337/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 l'Unione Europea ha istituito un quadro comune per la produzione di statistiche europee sulle colture permanenti, abrogando il Regolamento CEE n. 357/79 del Consiglio del 5 febbraio 1979 e la Direttiva 2001/109/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 dicembre 2001 riguardanti rispettivamente le indagini statistiche sulle superfici viticole e sul potenziale di produzione delle piantagioni di talune specie di alberi da frutto, e sostituendoli con una nuova disciplina unitaria;

Dato atto che, a seguito delle riforme sopracitate, è stato sottoscritto il "Protocollo d'intesa tra Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Istat, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano e Agenzia per le Erogazioni in agricoltura (AGEA) per il coordinamento dei flussi informativi in materia di statistiche agricole", approvato dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 19 aprile 2012 e recepito dalla Regione del Veneto con deliberazione della Giunta regionale 11 ottobre 2012, n. 2055 "Recepimento del "Protocollo d'intesa tra Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Istat, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, Agenzia per le Erogazioni in agricoltura (AGEA) per il coordinamento dei flussi informativi in materia di statistiche agricole" ed effettuazione dell'"Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie - anno 2012". D.Lgs. n. 322 del 6 settembre 1989";

Considerato che, in attuazione del Regolamento UE 1337/2011 e nel rispetto di quanto stabilito dal citato Protocollo d'intesa, Istat è stata chiamata nel periodo tra ottobre 2012 e gennaio 2013 a condurre, di concerto con le Regioni e le Province autonome competenti per territorio, l'"Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie - anno 2012", prevista dal Programma Statistico Nazionale 2011-2013 e dal relativo Aggiornamento 2012-2013 (cod. IST-02347);

Considerato che, per l'esecuzione dell'indagine, Istat si è avvalsa, quali organi intermedi di rilevazione, degli Uffici di statistica delle Regioni e delle Province autonome costituiti ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art.24 della legge 23 agosto 1988, n. 400";

Dato atto che, per la Regione del Veneto, la funzione di organo intermedio di rilevazione è stata assegnata alla Direzione Sistema Statistico Regionale, in qualità di ufficio di statistica regionale ai sensi della legge regionale 29 marzo 2002, n. 8 "Norme sul sistema statistico regionale";

Vista la circolare 31 agosto 2012, n. 22 con cui Istat ha disposto le modalità di esecuzione dell'indagine, prevedendo altresì l'organizzazione della rete di rilevazione e i contributi a favore delle Regioni e delle Province autonome per la copertura degli oneri di svolgimento;

Preso atto che, con la deliberazione della Giunta regionale 2055/2012, la Giunta regionale del Veneto ha autorizzato una collaborazione con l'Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura (AVEPA) per la realizzazione dell'indagine, incaricando il Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale della sottoscrizione della relativa convenzione, nonché dell'adozione degli atti conseguenti o connessi e di ogni ulteriore adempimento;

Considerato che, in data 29 ottobre 2012, è stata stipulata la convenzione con AVEPA, in base alla quale l'Agenzia è stata chiamata ad organizzare la rete territoriale di rilevazione, composta dai Coordinatori regionali, dai rilevatori e, ove necessario, dai Coordinatori territoriali, a provvedere alla successiva realizzazione dell'indagine e alla verifica delle informazioni rilevate, con il coordinamento della Direzione Sistema Statistico Regionale;

Considerato che con la circolare 31 agosto 2012, n. 22 Istat ha previsto l'erogazione dei contributi alle Regioni e alle Province Autonome in due tranches, la metà in concomitanza dell'inizio delle operazioni di raccolta dei dati e il saldo sulla base del file risultante dalla registrazione dei dati tramite il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR) di Istat;

Considerato che la deliberazione della Giunta regionale 2055/2012 ha determinato in euro € 38.800,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa per il finanziamento delle spese sostenute per l'attività d'indagine, demandando al Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale l'assunzione con propri atti dei relativi impegni a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 13009 del bilancio 2012, denominato "Spese per l'effettuazione di indagini statistiche Istat e loro elaborazioni (D.Lgs. 06/09/1989, n. 322 - L.R. 29/03/2002, n. 8)", per l'importo massimo di € 19.400,00 per l'anno 2012 e per l'importo massimo residuo sul corrispondente capitolo del bilancio 2013, nel rispetto dei vincoli di impegnabilità;

Considerato che con decreto del Dirigente della Direzione Sistema Statistico Regionale 16 novembre 2012, n. 24 "Contributi Istat per l'effettuazione dell'"Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie - anno 2012". Accertamento della somma di euro 19.860,20 prevista dalla circolare Istat n. 22 del 31 agosto 2012 per la Regione del Veneto" è stato richiesto l'accertamento dell'importo di € 19.860,20 sul capitolo n. 7711 del bilancio regionale 2012 denominato "Contributi dall'Istat per l'effettuazione di

indagini statistiche (D.Lgs. 06/09/1989, n. 322 - L.R. 29/03/2002, n. 8)", corrispondente alla prima delle due tranches del contributo erogato da Istat per l'indagine;

Dato atto che la Direzione regionale Ragioneria ha provveduto ad accertare in data 22 novembre 2012 l'entrata di € 19.860,20 sul capitolo n. 7711 del bilancio regionale 2012;

Preso atto dell'avviso inviato dalla Direzione regionale Ragioneria in data 23 novembre 2012, agli atti della Direzione Sistema Statistico Regionale, con il quale si comunica l'avvenuta riscossione dell'importo di € 19.860,20;

Dato atto che, a seguito dell'accertamento della citata somma, con decreto del Dirigente della Direzione Sistema Statistico Regionale 23 novembre 2012, n. 26 "Attuazione della DGR n. 2055 del 11 ottobre 2012: impegno di spesa a favore dell'Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura (AVEPA) per la realizzazione dell'"Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie - anno 2012" si è provveduto ad impegnare la somma di € 19.400,00 a favore di AVEPA quale prima tranche del contributo per la realizzazione dell'"Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie - anno 2012", così come previsto dalla circolare Istat 22/2012;

Preso atto che con nota del 9 maggio 2013 prot. n. 42599, ns. prot. n. 196949 del 9 maggio 2013, AVEPA ha formulato la richiesta di liquidazione della prima tranche del contributo per la realizzazione dell'"Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie - anno 2012" pari a € 19.400,00, così come previsto dall'articolo 7 della convenzione stipulata con la Regione del Veneto in data 29 ottobre 2012, allegando il prospetto riepilogativo delle rilevazioni eseguite in ottemperanza dell'articolo 2 della citata convenzione;

Verificata la correttezza da parte di AVEPA nell'esecuzione dell'incarico affidato e della documentazione inviata alla Direzione Sistema Statistico Regionale;

Preso atto che il capitolo n. 13009 del bilancio regionale 2013 presenta l'occorrente disponibilità di cassa;

Tutto ciò premesso

- Visto il Regolamento UE 1337/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011;
- Visto il d.lgs. 322/1989;
- Vista la l.r. 8/2002;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 2055/2012;
- Vista la convenzione stipulata in data 29 ottobre 2012 tra AVEPA e la Regione del Veneto per la realizzazione dell'"Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie - anno 2012";
- Visti i decreti del Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale 24/2012 e 26/2012;
- Vista la circolare Istat 22/2012;
- Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";
- Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";
- Vista la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto"";

decreta

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che, verificata la correttezza nell'esecuzione dell'incarico affidato e della documentazione inviata, nulla osta alla liquidazione della somma di € 19.400,00 a favore dell'Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura (AVEPA) - C.F. 90098670277 quale prima tranche del contributo per la realizzazione dell'"Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie - anno 2012";
3. di liquidare pertanto la somma di € 19.400,00 ad AVEPA sul capitolo n. 13009 del bilancio regionale 2013 denominato "Spese per l'effettuazione di indagini statistiche Istat e loro elaborazioni (D.Lgs. 06/09/1989, n. 322 - L.R. 29/03/2002, n. 8)" che presenta sufficiente disponibilità di cassa;
4. di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi della vigente normativa.

Maria Teresa Coronella

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE n. 17 del 20 giugno 2013

Evento di presentazione del "Rapporto Statistico 2013" della Regione del Veneto. Impegno di spesa per la locazione delle sale di Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD) in attuazione della deliberazione della Giunta regionale 4 giugno 2013, n. 816.

[Statistica]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si procede all'impegno di spesa per la locazione delle sale di Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD) in occasione della presentazione del volume "Rapporto Statistico 2013" il giorno 15 luglio 2013.

Il Dirigente

Premesso che tra i compiti istituzionali affidati alla Direzione Sistema Statistico Regionale, struttura di statistica regionale ai sensi della legge regionale 29 marzo 2002, n. 8 "Norme sul Sistema statistico regionale", rientra quello di promuovere e realizzare la diffusione dei dati statistici che interessano l'Amministrazione regionale, ex articolo 3, comma 1, lett. b) della stessa legge, e che più specificamente l'articolo 16, comma 4, prevede che essa curi le pubblicazioni statistiche ufficiali della Regione del Veneto;

Premesso che con deliberazione della Giunta regionale 4 giugno 2013, n. 816 "Autorizzazione alla presentazione pubblica del Rapporto Statistico 2013. L.R. n. 8 del 29/03/2002" la Direzione Sistema Statistico Regionale è stata incaricata di organizzare in data 15 luglio 2013 presso Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD) il convegno di presentazione del volume "Rapporto Statistico 2013", pubblicazione annuale consistente in un ampio studio di natura congiunturale sui fenomeni economici associati all'evoluzione delle dinamiche sociali;

Considerato che la deliberazione della Giunta regionale 816/2013 ha previsto, a copertura delle spese necessarie alla realizzazione dell'iniziativa, un importo massimo onnicomprensivo di € 15.000,00, di cui € 8.000,00 per spese di pubblicità su quotidiani a diffusione regionale, demandando al Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale l'adozione di tutti i provvedimenti necessari all'attuazione dell'evento nonché l'assunzione dei relativi impegni di spesa a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 7208 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica" del bilancio regionale 2013;

Considerato che la spesa massima di € 15.000,00 comprende, tra l'altro, le spese per l'impiego della struttura, per l'utilizzo di servizi complementari (allestimento dei locali, servizi tecnici audiovisivi e simili), per l'accoglienza dei partecipanti e per le iniziative di comunicazione e divulgazione dell'evento e degli argomenti trattati;

Considerata la necessità di impegnare le somme occorrenti per l'impiego della struttura sede del convegno;

Vista la convenzione attualmente in vigore tra la Regione del Veneto e la società Immobiliare Marco Polo S.r.l. a socio unico per l'utilizzo dei locali e dei servizi di Villa Contarini recepita con deliberazione della Giunta regionale 11 ottobre 2011, n. 1610 "Affidamento della gestione dei servizi afferenti il Complesso Monumentale di Villa Contarini di Piazzola sul Brenta, alla società Immobiliare Marco Polo srl a socio unico, totalmente partecipata dalla Regione del Veneto. Approvazione contratto di servizio e regolamento d'uso della Villa" e, in particolare, l'articolo 18 dell'Allegato A, in forza del quale vengono confermate le tariffe già previste dalla precedente convenzione stipulata in data 14 aprile 2010;

Visto il regolamento per la concessione in uso temporaneo di spazi e locali per l'utilizzo della sale di Villa Contarini scelte quale sede del convegno, per le quali è richiesto un corrispettivo pari ad € 1.450,00 (IVA esclusa);

Considerato che risulta necessario prevedere il pagamento di somme a titolo di lavoro straordinario per i dipendenti della società Immobiliare Marco Polo S.r.l. a socio unico per un importo massimo pari ad € 70,00 (IVA esclusa);

Considerato che l'attività di diffusione e divulgazione dell'informazione statistica assegnata dall'articolo 16, comma 4, della l.r. 8/2002 alla Direzione Sistema Statistico Regionale costituisce un servizio informativo di natura generale rivolto alla comunità regionale;

Considerato che la spesa di cui si dispone l'impegno per il convegno non è soggetta alle limitazioni di cui alla L.R. 1/2011 in quanto afferisce all'attività prevista dall'articolo 16, comma 4, della l.r. 8/2002;

Verificato altresì che, per quanto concerne la spesa da assumere, il capitolo n. 7208 del bilancio regionale 2013 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica" presenta l'occorrente disponibilità;

Tutto ciò premesso

- Vista la deliberazione della Giunta regionale 1610/2011;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 816/2013;
- Vista la l.r. 8/2002 e, in particolare, gli articoli 3, comma 1, lett. b) e 16, comma 4;
- Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione" e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto"";
- Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";

decreta

1. di acquisire dalla società Immobiliare Marco Polo S.r.l. a socio unico l'utilizzo degli spazi di Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD) per lo svolgimento in data 15 luglio 2013 dell'evento di presentazione del "Rapporto Statistico 2013", per un importo massimo di € 1.520,00 IVA esclusa onnicomprensivo;
2. di impegnare a favore della società Immobiliare Marco Polo S.r.l. a socio unico (P.I. n. 03298360268) l'importo di € 1.839,20 (milleottocentotrentanove/20) sul capitolo n. 7208 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica" del bilancio annuale di previsione 2013 (codice SIOPE 1 03 01 1349) che presenta sufficiente disponibilità;
3. di dare atto che la spesa per convegni di cui si dispone l'impegno con il presente atto non è soggetta alle limitazioni di cui alla L.R. 1/2011 per le motivazioni esposte in premessa da considerarsi parte integrante del presente provvedimento;
4. di dare atto che la Direzione regionale Sistema Statistico Regionale procederà all'ordine di locazione delle sale a mezzo corrispondenza;
5. di autorizzare la liquidazione della somma dovuta all'Immobiliare Marco Polo S.r.l. a socio unico previa emissione di regolare fattura;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Maria Teresa Coronella

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE n. 18 del 24 giugno 2013

Progetto "Statistical networks in Tourism sector of Adriatic Regions" (STAR) del Programma IPA Adriatico 2007-2013. Acquisizione in economia tramite il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di n. 500 penne (CIG Z640A288A2 - CUP H69I10000070007) da utilizzare in occasione delle presentazioni dell'applicazione web del progetto (Work Package n. 5). Aggiudicazione definitiva ed impegno di spesa. DDR Direzione Sistema Statistico Regionale 4 giugno 2013, n. 11. Art. 125 D.Lgs. 163/2006, art. 328 DPR 207/2010 e DGR 27 novembre 2012, n. 2401.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

La Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale ha il compito di realizzare dei workshops per presentare e promuovere l'applicazione web del progetto STAR di cui è partner. Con il presente provvedimento acquisisce da un operatore economico esterno delle penne da consegnare ai partecipanti degli incontri.

Il Dirigente

Vista la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2010, n. 3416 "Programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013. Presa d'atto delle modifiche al Programma Operativo, esiti del primo avviso per la presentazione dei progetti" con cui la Giunta regionale ha preso atto degli esiti del primo avviso per la presentazione di proposte progettuali del Programma, autorizzando i dirigenti regionali delle strutture titolari dei progetti approvati alla sottoscrizione dei documenti necessari ad avviare e a svolgere le attività tecniche e di gestione degli stessi, nonché ad adottare i conseguenti atti di adempimento amministrativo e di spesa;

Vista la determina dirigenziale dell'Autorità di gestione del Programma IPA Adriatico 6 aprile 2011, n. DA 2/40 che ha ufficialmente approvato quale progetto ammissibile al finanziamento il progetto STAR (Statistical networks in Tourism sector of Adriatic Regions), il quale si propone di creare un'area di conoscenza del settore turistico nelle regioni adriatiche condivisa da cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione, tramite l'accesso a strumenti tecnologici integrati, banche dati e nuove metodologie;

Dato atto che il progetto STAR annovera tra i suoi partners la Direzione regionale Sistema Statistico Regionale, la quale è chiamata a collaborare con l'ente capofila (regione Emilia-Romagna) e gli altri partners alla gestione e allo sviluppo di tutte le azioni previste dal progetto;

Dato atto che con deliberazione della Giunta regionale 21 giugno 2011, n. 856 "Variazione al bilancio di previsione 2011 e pluriennale 2011-2013 ai sensi dell'articolo 22 della L.R. 29 novembre 2001, n. 39. Modifica della ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2011 ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 39/2001. (provvedimento di variazione n. 16) // COMPETENZA" sono stati istituiti e assegnati alla Direzione regionale Sistema Statistico Regionale i capitoli nn. 101608 e 101609 denominati rispettivamente "Progetto di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 'S.T.A.R.' - Quota comunitaria (Reg.to CEE 05/07/2006, n. 1080)" e "Progetto di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 'S.T.A.R.' - Quota statale (Reg.to CEE 05/07/2006, n. 1080 Del. CIPE 15/06/2007, n. 36)" destinati a finanziare il progetto STAR;

Considerato che tra gli obiettivi di STAR rientra il miglioramento nella raccolta e nella gestione dei dati turistici attraverso la creazione di un portale del turismo dell'area adriatica che permetta la condivisione di reports ed "e-services" per le Pubbliche Amministrazioni, le imprese e il pubblico in generale;

Preso atto del lavoro svolto dai partners del progetto in merito allo sviluppo di nuove soluzioni per la raccolta e la gestione dei dati, la stesura dei relativi report, lo sviluppo di nuove funzioni e l'architettura dell'applicazione web;

Considerato che, tra le iniziative previste nel Work Package (WP) n. 5 del progetto, rientra la realizzazione di almeno n. 2 workshops locali di presentazione dell'applicazione web alle imprese turistiche e alle associazioni di categoria;

Dato atto che il primo dei workshops locali si terrà il giorno 15 luglio 2013 presso Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD);

Considerato che con decreto del Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale 4 giugno 2013, n. 11 "Affidamento in economia tramite il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di n. 500 penne (CIG Z640A288A2 - CUP H69I10000070007) da utilizzare in occasione delle presentazioni dell'applicazione web del progetto "Statistical networks in Tourism sector of Adriatic Regions" (STAR) del Programma IPA Adriatico 2007-2013 (Work Package n. 5). Determina a contrarre. Art. 125 D.Lgs. 163/2006, art. 328 DPR 207/2010 e DGR 27 novembre 2012, n. 2401" è stata indetta una procedura negoziata in economia per l'acquisizione di n. 500 penne con il logo del progetto STAR da consegnare ai partecipanti dei workshops di presentazione dell'applicazione web del progetto, avvalendosi dello strumento della Richiesta di Offerta (RDO) nel Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA), con aggiudicazione al prezzo più basso ai sensi dell'articolo 82 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";

Considerato che con il decreto dirigenziale 11/2013 sono stati approvati il Disciplinare di gara e il relativo schema di dichiarazione, il Capitolato Tecnico e le Condizioni particolari di contratto relativi all'appalto;

Considerato che il decreto dirigenziale 11/2013 ha determinato in € 400,00, IVA esclusa, l'importo massimo dell'obbligazione di spesa per l'acquisizione della fornitura, da assumere con successivo atto del Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati nel bilancio regionale 2013 rispettivamente sul capitolo n. 101608 per l'85% della spesa complessiva e sul capitolo n. 101609 per il rimanente 15%, secondo le modalità di finanziamento del Programma IPA Adriatico 2007-2013;

Dato atto che il Responsabile del procedimento è la dott.ssa Maria Teresa Coronella, Dirigente della Direzione Sistema Statistico Regionale;

Preso atto che si è proceduto alla creazione della Richiesta di Offerta (RDO) n. 232392 del 5 giugno 2013, rivolta agli operatori economici iscritti al MEPA ed abilitati al bando "Cancelleria 104 - Cancelleria ad uso ufficio e didattico", fissando alle ore 13.00 del giorno 10 giugno 2013 il termine ultimo di presentazione delle offerte;

Considerato che, entro la scadenza dei termini previsti nella RDO, sono pervenute le offerte delle imprese Toriazzi S.r.l. di Parma e Thema Office di Tizzi Gildo & C. di Savignano sul Rubicone (FC);

Dato atto che, decorsi i termini di presentazione delle offerte, si è proceduto all'esame della documentazione amministrativa tramite la procedura prevista nel MEPA;

Dato atto che con decreto del Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale 11 giugno 2013, n. 15 "Acquisizione in economia tramite il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di n. 500 penne (CIG Z640A288A2 - CUP H69I10000070007) da utilizzare in occasione delle presentazioni dell'applicazione web del progetto "Statistical networks in Tourism sector of Adriatic Regions" (STAR) del Programma IPA Adriatico 2007-2013 (Work Package n. 5). DDR Direzione Sistema Statistico Regionale 4 giugno 2013, n. 11. Esclusione dalla procedura di affidamento", a seguito dell'esame della documentazione amministrativa, si è proceduto ad escludere dall'affidamento l'impresa Thema Office di Tizzi Gildo & C. S.a.s. di Savignano sul Rubicone (FC), per le ragioni indicate nel citato decreto;

Dato atto che, ai sensi dell'articolo 79, comma 5, lettera b), del d.lgs. 163/2006 si è proceduto a comunicare d'ufficio all'impresa Thema Office di Tizzi Gildo & C. S.a.s. l'esclusione dall'affidamento;

Constatata la correttezza della documentazione amministrativa inviata dall'impresa Toriazzi S.r.l.;

Considerato che le offerte ammesse, ritenute congrue, sono state inferiori a cinque e pertanto non si è proceduto alla verifica della congruità dell'offerta ai sensi dell'articolo 86, comma 1, del d.lgs. 163/2006;

Dato atto che l'offerta economica dell'impresa Toriazzi S.r.l. presenta una percentuale di ribasso sul prezzo posto a base di gara pari a 1,00 %, per un importo di € 396,00 (IVA esclusa);

Dato atto che si è proceduto alla verifica sul possesso dei prescritti requisiti di cui agli articoli 38 e 48 del d.lgs. 163/2006 nei confronti dell'impresa aggiudicataria Toriazzi S.r.l., la quale ha dato esito positivo;

Ritenuto pertanto di aggiudicare in via definitiva la fornitura in oggetto all'impresa Toriazzi S.r.l. di Parma;

Constatato che la particolare tipologia della fornitura non comporta la presenza di rischi da interferenza nella sua esecuzione tali da richiedere la redazione del Documento Unico Valutazione Rischi Interferenti (DUVRI) e che pertanto il costo per la sicurezza è pari a zero;

Considerato che le risorse necessarie all'acquisizione della fornitura saranno opportunamente rendicontate secondo le procedure contabili stabilite nel Manuale di rendicontazione del Programma IPA Adriatico 2007-2013;

Verificato che, per quanto concerne la spesa da assumere, i capitoli nn. 101608 e 101609 del bilancio regionale 2013 presentano l'occorrente disponibilità;

Tutto ciò premesso

- Visto il progetto S.T.A.R. del Programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013;
- Vista la deliberazione di Giunta regionale 3416/2010;
- Visto i decreti del Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale 11/2013 e 15/2013;
- Visto l'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)";
- Visto l'articolo 1, comma 456, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)";
- Visto il d.lgs. 163/2006;
- Visto il decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante ‹‹Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»";
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2012, n. 2401 "Aggiornamento del Provvedimento recante "Disciplina delle procedure di acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia" già approvato con D.G.R. 6 marzo 2012, n. 354, alle modifiche normative nel frattempo intervenute. (D.Lgs. n. 163/2006; DPR 207/2010; D.G.R. n. 354/2012; L. n. 94/2012; L. n. 135/2012; L. n. 134/2012)";
- Visto l'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52 "Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica" convertito con modificazioni nella legge 6 luglio 2012, n. 94;
- Visto l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario" convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135 e successive modificazioni e integrazioni;
- Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione" e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto"";
- Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";
- Visto il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

decreta

1. di aggiudicare in via definitiva all'impresa Toriazzi S.r.l. di Parma la fornitura di n. 500 penne personalizzate con il logo

del progetto STAR - Programma IPA Adriatico 2007-2013, a seguito dell'espletamento di una procedura negoziata in economia tramite la Richiesta di Offerta (RDO) n. 232392 nel Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA), per l'importo di € 396,00 (trecentonovantasei/00) IVA esclusa;

2. di dare atto che le penne verranno consegnate ai partecipanti dei workshops di presentazione dell'applicazione web del progetto;

3. di assumere l'impegno di spesa a favore dell'impresa Toriazzi S.r.l. di Parma (P.IVA 00938080348) per l'importo di € 479,16 (quattrocentosettanove/16) IVA inclusa (codice SIOPE 2 01 03 2137) secondo la seguente ripartizione:

- € 407,29 (quattrocentosette/29) sul capitolo n. 101608 del bilancio regionale 2013, che presenta sufficiente disponibilità, corrispondente all'85% della spesa complessiva per la fornitura;
- € 71,87 (settantuno87) sul capitolo n. 101609 del bilancio regionale 2013, che presenta sufficiente disponibilità, corrispondente al rimanente 15%;

4. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;

5. di procedere alla stipula del contratto secondo le modalità previste dal MEPA;

6. di procedere, a seguito della presentazione di regolare fattura da emettersi al termine della fornitura, alla liquidazione della somma a favore dell'impresa Toriazzi S.r.l., previa verifica da parte della stazione appaltante della correttezza delle prestazioni eseguite e dell'emissione dell'attestazione di regolare esecuzione ai sensi dell'articolo 325 del d.p.r. 207/2010;

7. di dare atto che il Direttore dell'esecuzione del contratto è il dott. Andrea Fosco, in servizio presso la Direzione Sistema Statistico Regionale;

8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Maria Teresa Coronella

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE n. 19 del 24 giugno 2013

Evento di presentazione del "Rapporto Statistico 2013" della Regione del Veneto. Impegno di spesa per l'acquisizione di spazi pubblicitari su quotidiani locali in attuazione della deliberazione della Giunta regionale 4 giugno 2013, n. 816.
[Informazione ed editoria regionale]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si procede all'impegno di spesa per l'acquisizione di spazi pubblicitari su quotidiani a distribuzione locale/regionale per la promozione dell'evento di presentazione del volume "Rapporto Statistico 2013" da tenersi il giorno 15 luglio 2013 presso Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD)

Il Dirigente

Premesso che tra i compiti istituzionali affidati alla Direzione Sistema Statistico Regionale, struttura di statistica regionale ai sensi della legge regionale 29 marzo 2002, n. 8 "Norme sul Sistema statistico regionale", rientra quello di promuovere e realizzare la diffusione dei dati statistici che interessano l'Amministrazione regionale, ex articolo 3, comma 1, lett. b) della stessa legge, e che più specificamente l'articolo 16, comma 4, prevede che essa curi le pubblicazioni statistiche ufficiali della Regione del Veneto;

Premesso che con deliberazione della Giunta regionale 4 giugno 2013, n. 816 "Autorizzazione alla presentazione pubblica del Rapporto Statistico 2013. L.R. n. 8 del 29/03/2002" la Direzione Sistema Statistico Regionale è stata incaricata di organizzare in data 15 luglio 2013 presso Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD) il convegno di presentazione del volume "Rapporto Statistico 2013", pubblicazione annuale consistente in un ampio studio di natura congiunturale sui fenomeni economici associati all'evoluzione delle dinamiche sociali;

Considerato che la deliberazione della Giunta regionale 816/2013 ha previsto, a copertura delle spese necessarie alla realizzazione dell'iniziativa, un importo massimo onnicomprensivo di € 15.000,00, di cui € 8.000,00 per spese di pubblicità su quotidiani a diffusione regionale, demandando al Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale l'adozione di tutti i provvedimenti necessari all'attuazione dell'evento nonché l'assunzione dei relativi impegni di spesa a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 7208 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica" del bilancio regionale 2013;

Considerata la necessità di procedere a impegnare le somme occorrenti per finanziare le spese relative alle iniziative di comunicazione e divulgazione dell'evento;

Ritenuto opportuno, data la vasta platea dei soggetti potenzialmente interessati, acquisire idonei spazi pubblicitari su alcuni quotidiani a diffusione regionale allo scopo di garantire, anche a livello locale, un'efficace e capillare comunicazione e promozione dell'evento;

Visto l'articolo 125, comma 10, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" che ammette il ricorso all'acquisizione in economia di beni e servizi in relazione all'oggetto e ai limiti di importo delle singole voci di spesa, preventivamente individuate con provvedimento di ciascuna stazione appaltante, con riguardo alle proprie specifiche esigenze;

Constatato che la fornitura in oggetto rientrano tra le tipologie di spesa acquisibili in economia ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2012, n. 2401 "Aggiornamento del Provvedimento recante "Disciplina delle procedure di acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia" già approvato con D.G.R. 6 marzo 2012, n. 354, alle modifiche normative nel frattempo intervenute. (D.Lgs. n. 163/2006; DPR 207/2010; D.G.R. n. 354/2012; L. n. 94/2012; L. n. 135/2012; L. n. 134/2012)" (articolo 10, comma 1, punto 11);

Dato atto che, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)", non sono presenti, alla data odierna, convenzioni attive stipulate da Consip S.p.A. aventi per oggetto servizi comparabili con quelli relativi alla presente procedura di approvvigionamento e che il servizio in oggetto non può essere soddisfatto mediante le convenzioni-quadro stipulate dalle centrali di committenza regionali istituite ai sensi dell'articolo 1, comma 456, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" ovvero tramite altre soluzioni di centralizzazione locale degli acquisti;

Visto l'articolo 14, comma 1, dell'Allegato A della deliberazione della Giunta Regionale 2401/2012 il quale prescrive che, per l'acquisizione di forniture e servizi in economia, il Responsabile del procedimento è tenuto a far ricorso al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA);

Preso atto che non v'è disponibilità del servizio richiesto sul catalogo prodotti e servizi del MEPA o sugli altri mercati elettronici ai sensi dell'art. 328 del DPR 207 del 2010 e che per l'acquisizione della fornitura si intende procedere mediante affidamento diretto secondo le modalità previste dall'All. A della dgr. n. 2401/2012;

Dato atto che, in considerazione dell'importo stimato e della tipologia del servizio, è consentito procedere alla sua acquisizione tramite affidamento diretto ai sensi dell'art. 125, comma 11, del d.lgs. 163/2006, del D.P.R. n. 207/2010 e dell'art. 43 bis della legge regionale 4 febbraio 1980, n. 6 "Disciplina dei servizi di approvvigionamento, manutenzione e conservazione dei beni regionali";

Ritenute idonee ad informare adeguatamente la collettività dello svolgimento dell'evento, data la loro diffusione capillare sul territorio regionale, le seguenti testate giornalistiche:

- La Nuova di Venezia;
- Il Mattino di Padova;
- La Tribuna di Treviso;

- Il Corriere delle Alpi di Belluno;
- Il Giornale di Vicenza;
- L'Arena di Verona;
- La Nuova Voce di Rovigo;
- Il Corriere del Veneto.

Acquisiti i preventivi per la fornitura del servizio proposto dalle rispettive società concessionarie per l'acquisizione di spazi pubblicitari, agli atti della Direzione Sistema Statistico Regionale, che prevedono rispettivamente:

- Manzoni & C. S.p.A. per La Nuova di Venezia, Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, Il Corriere delle Alpi di Belluno, Il Giornale di Vicenza, L'Arena di Verona, La Nuova voce di Rovigo: € 5.147,00 IVA esclusa;
- RCS MediaGroup S.p.a. per il Corriere del Veneto: € 1.300,00 IVA esclusa;

Verificata la congruità di tali tariffe, anche in relazione alla tiratura e alla diffusione territoriale dei singoli quotidiani;

Ritenuto che la spesa di cui si dispone l'impegno concernente la tipologia "Pubblicità" non sia soggetta alle limitazioni di cui alla L.R. 1/2011 in quanto afferisce all'attività prevista dall'articolo 16, comma 4, della l.r. 8/2002 nelle more dell'adozione del piano pubblicitario che prevederà la relativa spesa;

Constatato che la particolare tipologia del servizio non comporta la presenza di rischi da interferenza nella sua esecuzione tali da richiedere la redazione del Documento Unico Valutazione Rischi Interferenti (DUVRI) e che pertanto il costo per la sicurezza è pari a zero;

Verificato altresì che, per quanto concerne la spesa da assumere, il capitolo n. 7208 del bilancio regionale 2013 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica" presenta l'occorrente disponibilità;

Tutto ciò premesso

- Visto il d.lgs. n. 163/2006;
- Visto il d.p.r. n. 207/2010;
- Vista la l.r. 6/1980;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 2401/2012;
- Visto l'art. 26 della legge n. 488/1999;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 816/2013;
- Vista la l.r. 8/2002 e, in particolare, gli articoli 3, comma 1, lett. b) e 16, comma 4;
- Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione" e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto"";
- Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";

decreta

1. di acquisire idonei spazi pubblicitari all'interno di alcuni quotidiani a diffusione regionale al fine di pubblicizzare gli eventi di presentazione del "Rapporto Statistico 2013, mediante affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. n. 163/2006 alle seguenti società concessionarie e per i relativi importi:

- A. Manzoni & C. S.p.A. per La Nuova di Venezia, Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, Il Corriere delle Alpi di Belluno, L'Arena di Verona, Il Giornale di Vicenza, La Nuova Voce di Rovigo: € 6.227,87 IVA inclusa;
- RCS MediaGroup S.p.a. per il Corriere del Veneto: € 1.573,00 IVA inclusa.

2. di impegnare l'importo complessivo di € 7.800,87 sul capitolo 7208 del bilancio 2013 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica" (codice SIOPE 1 03 01 1349) che presenta l'occorrente disponibilità, a favore dei seguenti beneficiari: A. Manzoni & C. S.p.A. di Milano (P.I. 04705810150) per l'importo di € 6.227,87(seimiladuecentoventisette/87) IVA inclusa; RCS MediaGroup S.p.a. (P.I. 12086540155) per l'importo di € 1.573,00 (millecinquecentosettantatre/00) IVA inclusa.

3. di dare atto che la spesa per pubblicità di cui si dispone l'impegno con il presente atto non è soggetta alle limitazioni di cui alla L.R. 1/2011 per le motivazioni esposte in premessa da considerarsi parte integrante del presente provvedimento;

4. di trasmettere il presente atto alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 1, comma 173, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

5. di dare atto che i contratti di acquisizione dei servizi verranno conclusi a mezzo corrispondenza, secondo l'uso del commercio;

6. di autorizzare, previa emissione di regolare fattura ed attestazione delle regolare fornitura del servizio, la liquidazione delle somme dovute rispettivamente alle imprese A. Manzoni & C. S.p.A. di Milano e RCS MediaGroup S.p.a. di Milano;

7. di dare atto che il Responsabile del procedimento è il Dirigente della Direzione Sistema Statistico Regionale dott.ssa Maria Teresa Coronella;

8. di individuare quale Direttore dell'esecuzione del contratto è il dott. Paolo Capacci, in servizio presso la Direzione Sistema Statistico regionale.

9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Maria Teresa Coronella

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE n. 20 del 2 maggio 2013

Acquisizione in economia tramite ordine diretto nel Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di roll up (CIG Z1D0A3DE4F) da esporre in occasione del convegno di presentazione del volume "Rapporto Statistico 2013 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta" (Piazzola sul Brenta, 15 luglio 2013). Impegno di spesa. Art. 125 D.Lgs. 163/2006, art. 328 DPR 207/2010 e DGR 4 giugno 2013, n. 816.

[Consulenze e incarichi professionali]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento la Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale acquisisce tramite il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) dei roll up da esporre in occasione del convegno di presentazione del volume "Rapporto Statistico 2013 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta" da tenersi il giorno 15 luglio 2013 presso Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD).

Il Dirigente

Premesso che tra i compiti istituzionali affidati alla Direzione Sistema Statistico Regionale, struttura di statistica regionale ai sensi della legge regionale 29 marzo 2002, n. 8 "Norme sul Sistema statistico regionale", rientra quello di promuovere e realizzare la diffusione dei dati statistici che interessano l'Amministrazione regionale, ex articolo 3, comma 1, lett. b) della stessa legge, e che più specificamente l'articolo 16, comma 4, prevede che essa curi le pubblicazioni statistiche ufficiali della Regione del Veneto;

Premesso che con deliberazione della Giunta regionale 4 giugno 2013, n. 816 "Autorizzazione alla presentazione pubblica del Rapporto Statistico 2013. L.R. n. 8 del 29/03/2002" la Direzione Sistema Statistico Regionale è stata incaricata di organizzare in data 15 luglio 2013 presso Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD) il convegno di presentazione del volume "Rapporto Statistico 2013", pubblicazione annuale consistente in un ampio studio di natura congiunturale sui fenomeni economici associati all'evoluzione delle dinamiche sociali;

Considerato che la deliberazione della Giunta regionale 816/2013 ha previsto, a copertura delle spese necessarie alla realizzazione dell'iniziativa, un importo massimo onnicomprensivo di € 15.000,00, di cui € 8.000,00 per spese di pubblicità su quotidiani a diffusione regionale, demandando al Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale l'adozione di tutti i provvedimenti necessari all'attuazione dell'evento nonché l'assunzione dei relativi impegni di spesa a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 7208 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica" del bilancio regionale 2013;

Considerato che la spesa massima di € 15.000,00 comprende, tra l'altro, le spese per l'impiego della struttura, per l'utilizzo di servizi complementari (allestimento dei locali, servizi tecnici audiovisivi e simili), per l'accoglienza dei partecipanti e per le iniziative di comunicazione e divulgazione dell'evento e degli argomenti trattati;

Ritenuto opportuno, al fine di garantire una miglior presentazione del "Rapporto Statistico 2013", acquisire dei roll up espositivi che garantiscano una maggior visibilità dell'evento ai partecipanti del convegno;

Considerato che risulta necessario, data la particolare tipologia della fornitura, affidare la realizzazione dei roll up ad un operatore economico esterno qualificato;

Dato atto che, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)", non sono presenti, alla data odierna, convenzioni attive stipulate da Consip S.p.A. aventi per oggetto forniture comparabili con quelle relative alla presente procedura di approvvigionamento;

Dato atto che la fornitura in oggetto non può essere soddisfatta mediante le convenzioni-quadro stipulate dalle centrali di committenza regionali istituite ai sensi dell'articolo 1, comma 456, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" ovvero tramite altre soluzioni di centralizzazione locale degli acquisti;

Visto l'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 7 maggio 2012 n. 52 "Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica" convertito con modificazioni nella legge 6 luglio 2012, n. 94, che impone a tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 165/2001 di ricorrere, per gli acquisti di beni e servizi di importo inferiore alla soglia di rilievo comunitario, al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) predisposto da Consip S.p.A. ovvero ad altri mercati elettronici istituiti ai sensi dell'articolo 328 del DPR 207/2010;

Visto l'articolo 125, comma 10, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" che ammette il ricorso all'acquisizione in economia di beni e servizi in relazione all'oggetto e ai limiti di importo delle singole voci di spesa, preventivamente individuate con provvedimento di ciascuna stazione appaltante, con riguardo alle proprie specifiche esigenze;

Visto l'articolo 328 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante ‹‹Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE›", che disciplina l'utilizzo del mercato elettronico per l'acquisto di beni e servizi sotto soglia comunitaria;

Constatato che la fornitura in oggetto rientra tra le tipologie di spesa acquisibili in economia ai sensi dell'Allegato A della deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2012, n. 2401 "Aggiornamento del Provvedimento recante "Disciplina delle procedure di acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia" già approvato con D.G.R. 6 marzo 2012, n. 354, alle modifiche normative nel frattempo intervenute. (D.Lgs. n. 163/2006; DPR 207/2010; D.G.R. n. 354/2012; L. n. 94/2012; L. n. 135/2012; L. n. 134/2012)";

Visto l'articolo 14, comma 1, dell'Allegato A della deliberazione della Giunta regionale 2401/2012 il quale prescrive che il Responsabile del procedimento è tenuto a far ricorso al MEPA per l'acquisizione di forniture e servizi disciplinati dal citato provvedimento;

Visto l'articolo 125, comma 11, del d.lgs. 163/2006 che disciplina l'acquisizione dei servizi e delle forniture in economia mediante cottimo fiduciario e che consente l'affidamento diretto da parte del Responsabile del procedimento per importi inferiori a € 40.000,00;

Dato atto che l'Ordine diretto di Acquisto (OdA) è una modalità di acquisto prevista dalla normativa vigente che permette di acquisire direttamente sul MEPA beni e servizi con le caratteristiche e le condizioni contrattuali indicate a monte dei singoli bandi, attraverso un confronto concorrenziale delle offerte pubblicate dai vari fornitori abilitati;

Preso atto che nel catalogo prodotti e servizi del MEPA all'interno del bando "Cancelleria 104 - Cancelleria ad uso ufficio e didattico" è presente un'offerta dell'impresa Imprimenda S.n. c. di Franco Zago e Filippo Zella (cod. articolo fornitore IMP1036) che corrisponde esattamente alle esigenze dell'Amministrazione;

Valutata congrua l'offerta dell'impresa Imprimenda S.n. c. di Franco Zago e Filippo Zella che prevede un lotto minimo di acquisto pari a n. 7 roll up, per un importo di € 94,28 IVA esclusa ciascuno;

Ritenuto pertanto opportuno procedere all'acquisizione dall'impresa Imprimenda S.n. c. di Franco Zago e Filippo Zella di n. 7 roll up da utilizzare in occasione della presentazione del volume "Rapporto Statistico 2013 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta" tramite Ordine diretto di Acquisto (OdA) sul MEPA, per un importo totale pari ad € 659,96 IVA esclusa;

Dato atto che il contratto di affidamento della fornitura verrà stipulato mediante sottoscrizione con firma digitale e successivo invio all'impresa fornitrice tramite MEPA del modulo d'ordine debitamente compilato;

Constatato che la particolare tipologia della fornitura non comporta la presenza di rischi da interferenza nella sua esecuzione tali da richiedere la redazione del Documento Unico Valutazione Rischi Interferenti (DUVRI) e che pertanto il costo per la sicurezza è pari a zero;

Considerato che l'attività di diffusione e divulgazione dell'informazione statistica assegnata dall'articolo 16, comma 4, della l.r. 8/2002 alla Direzione Sistema Statistico Regionale costituisce un servizio informativo di natura generale rivolto alla comunità regionale;

Considerato che la spesa di cui si dispone l'impegno per il convegno non è soggetta alle limitazioni di cui alla L.R. 1/2011 in quanto afferisce all'attività prevista dall'articolo 16, comma 4, della l.r. 8/2002;

Verificato altresì che, per quanto concerne la spesa da assumere, il capitolo n. 7208 del bilancio regionale 2013 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica" presenta l'occorrente disponibilità;

Tutto ciò premesso

- Vista la deliberazione della Giunta regionale 816/2013;
- Vista la l.r. 8/2002 e, in particolare, gli articoli 3, comma 1, lett. b) e 16, comma 4;
- Visto il d.lgs. 163/2006;
- Visto il d.p.r. 207/2010;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 2401/2012;
- Visto l'articolo 26 della legge 488/1999;
- Visto il d.l. 52/2012, convertito con modificazioni dalla l. 94/2012;
- Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario" convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135;
- Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione" e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto"";
- Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";
- Visto il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

decreta

1. di acquisire, per le motivazioni indicate in premessa, n. 7 roll up da utilizzare in occasione della presentazione del volume "Rapporto Statistico 2013 - Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta" mediante Ordine diretto di Acquisto (OdA) sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) all'impresa Imprimenda S.n. c. di Franco Zago e Filippo Zella di Limena (PD), per un importo pari ad € 659,96 (IVA esclusa);
2. di impegnare la somma di € 798,55 IVA inclusa (codice SIOPE 1 03 01 1349) a favore di Imprimenda S.n. c. di Franco Zago e Filippo Zella (P.IVA 03388640280), sul capitolo n. 7208 denominato "Spese per la gestione e lo sviluppo dell'ufficio regionale di statistica e per le attività di aggiornamento e comunicazione nel settore della statistica" del bilancio regionale 2013, che presenta sufficiente disponibilità;
3. di procedere alla stipula del contratto secondo la modalità dell'Ordine diretto di Acqusito nel MEPA;
4. di procedere, a seguito della presentazione di regolare fattura da emettersi al termine della fornitura, alla liquidazione della somma dovuta all'impresa Imprimenda S.n. c. di Franco Zago e Filippo Zella, previa verifica da parte della stazione appaltante della correttezza delle prestazioni eseguite e dell'emissione dell'attestazione di regolare esecuzione ai sensi dell'articolo 325 del d.p.r. 207/2010;

5. di dare atto che la spesa per convegni di cui si dispone l'impegno con il presente atto non è soggetta alle limitazioni di cui alla L.R. 1/2011 per le motivazioni esposte in premessa da considerarsi parte integrante del presente provvedimento;

6. di dare atto che il Responsabile del procedimento è il Dirigente della Direzione Sistema Statistico Regionale dott.ssa Maria Teresa Coronella;

7. di individuare quale direttore dell'esecuzione del contratto il dott. Andrea Fosco, funzionario della Direzione Sistema Statistico Regionale;

8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Maria Teresa Coronella

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE n. 21 del 2 luglio 2013

Progetto "Statistical networks in Tourism sector of Adriatic Regions" (STAR) del Programma IPA Adriatico 2007-2013. Acquisizione di borse tipo shopper personalizzate (Z590A641A0 - CUP H69I10000070007) da utilizzare in occasione delle presentazioni dell'applicazione web del progetto (Work Package n. 5). Impegno di spesa. Art. 125 D.Lgs. 163/2006, art. 328 DPR 207/2010 e DGR 27 novembre 2012, n. 2401.

[Consulenze e incarichi professionali]

Note per la trasparenza:

La Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale ha il compito di realizzare dei workshops per presentare e promuovere l'applicazione web del progetto STAR di cui è partner. Con il presente provvedimento acquisisce da un operatore economico esterno delle borse tipo shopper da consegnare ai partecipanti.

Il Dirigente

Premesso che con decisione C (2008) 1073 del 25 marzo 2008 la Commissione europea ha adottato il Programma operativo "Programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013", già fatto proprio dalla Giunta regionale con propria deliberazione 6 giugno 2008, n. 1441 "Regolamento (CE) 1085/2003. Programma IPA - Adriatico di Cooperazione Transfrontaliera. Presa d'atto del Programma operativo definitivo e del parere della Commissione regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Istituzione del Tavolo di partenariato e nomina rappresentanti regionali in seno ai Comitati di sorveglianza e pilotaggio del Programma";

Premesso che con deliberazioni della Giunta regionale 20 ottobre 2009, n. 3140 "Programma di cooperazione transfrontaliera IPA ADRIATICO 2007-2013. Primo avviso per la presentazione di "progetti ordinari" a valere sui tre assi. Modalità di partecipazione" e 27 ottobre 2009, n. 3237 "Programma di cooperazione transfrontaliera IPA ADRIATICO 2007-2013. Primo avviso per la presentazione di "progetti ordinari" a valere sui tre assi. Modalità di partecipazione. Integrazioni alla DGR n. 3140 del 20 ottobre 2009" la Giunta regionale ha approvato la partecipazione delle strutture regionali al primo avviso per la presentazione di progetti a valere sul Programma;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2010, n. 3416 "Programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013. Presa d'atto delle modifiche al Programma Operativo, esiti del primo avviso per la presentazione dei progetti" con cui la Giunta regionale ha preso atto degli esiti del primo avviso per la presentazione di proposte progettuali del Programma, autorizzando i dirigenti regionali delle strutture titolari dei progetti approvati alla sottoscrizione dei documenti necessari ad avviare e a svolgere le attività tecniche e di gestione degli stessi, nonché ad adottare i conseguenti atti di adempimento amministrativo e di spesa;

Vista la determina dirigenziale dell'Autorità di gestione del Programma 6 aprile 2011, n. DA 2/40 che ha ufficialmente approvato quale progetto ammissibile al finanziamento il progetto STAR (Statistical networks in Tourism sector of Adriatic Regions), il quale si propone di creare un'area di conoscenza del settore turistico nelle regioni adriatiche condivisa da cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione, tramite l'accesso a strumenti tecnologici integrati, banche dati e nuove metodologie;

Dato atto che il progetto STAR annovera tra i suoi partners la Direzione regionale Sistema Statistico Regionale, la quale è chiamata a collaborare con l'ente capofila (regione Emilia-Romagna) e gli altri partners alla gestione e allo sviluppo di tutte le azioni previste dal progetto;

Dato atto che con deliberazione della Giunta regionale 21 giugno 2011, n. 856 "Variazione al bilancio di previsione 2011 e pluriennale 2011-2013 ai sensi dell'articolo 22 della L.R. 29 novembre 2001, n. 39. Modifica della ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2011 ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 39/2001. (provvedimento di variazione n. 16) // COMPETENZA" sono stati istituiti e assegnati alla Direzione regionale Sistema Statistico Regionale i capitoli nn. 101608 e 101609 denominati rispettivamente "Progetto di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 'S.T.A.R.' - Quota comunitaria (Reg.to CEE 05/07/2006, n. 1080)" e "Progetto di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 'S.T.A.R.' - Quota statale (Reg.to CEE 05/07/2006, n. 1080 Del. CIPE 15/06/2007, n. 36)" destinati a finanziare il progetto STAR;

Considerato che tra gli obiettivi di STAR rientra il miglioramento nella raccolta e nella gestione dei dati turistici attraverso la creazione di un portale del turismo dell'area adriatica che permetta la condivisione di reports ed "e-services" per le Pubbliche Amministrazioni, le imprese e il pubblico in generale;

Preso atto del lavoro svolto dai partners del progetto in merito allo sviluppo di nuove soluzioni per la raccolta e la gestione dei dati, la stesura dei relativi report, lo sviluppo di nuove funzioni e l'architettura dell'applicazione web;

Considerato che, tra le iniziative previste nel Work Package (WP) n. 5 del progetto, rientra la realizzazione di almeno n. 2 workshops locali di presentazione dell'applicazione web alle imprese turistiche e alle associazioni di categoria;

Dato atto che il primo dei workshops locali si terrà il giorno 15 luglio 2013 presso Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD);

Considerato che la Direzione regionale Sistema Statistico Regionale ritiene opportuno, data l'importanza dei workshops locali, consegnare ai partecipanti una borsa tipo shopper personalizzata con il logo del progetto STAR, del Programma IPA Adriatico 2007-2013 e la bandiera dell'Unione europea;

Preso atto che il budget del progetto STAR assegna alla Direzione regionale Sistema Statistico Regionale nell'ambito del WP n. 5 l'importo di € 3.000,00 per spese relative a convegni, meetings, seminari e workshops ("meetings and events");

Visto l'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 7 maggio 2012 n. 52 "Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa

pubblica" convertito con modificazioni nella legge 6 luglio 2012 n. 94, che impone a tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 165/2001 di ricorrere, per gli acquisti di beni e servizi di importo inferiore alla soglia di rilievo comunitario, al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) predisposto da Consip S.p.A. ovvero ad altri mercati elettronici istituiti ai sensi dell'articolo 328 del DPR 207/2010;

Visto l'articolo 125, comma 10, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" che ammette il ricorso all'acquisizione in economia di beni e servizi in relazione all'oggetto e ai limiti di importo delle singole voci di spesa, preventivamente individuate con provvedimento di ciascuna stazione appaltante, con riguardo alle proprie specifiche esigenze;

Constatato che la fornitura in oggetto rientra tra le tipologie di spesa acquisibili in economia ai sensi dell'Allegato A della deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2012, n. 2401 "Aggiornamento del Provvedimento recante "Disciplina delle procedure di acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia" già approvato con D.G.R. 6 marzo 2012, n. 354, alle modifiche normative nel frattempo intervenute. (D.Lgs. n. 163/2006; DPR 207/2010; D.G.R. n. 354/2012; L. n. 94/2012; L. n. 135/2012; L. n. 134/2012)";

Visto l'articolo 328 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010 n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante ‹‹Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE›", che disciplina l'utilizzo del mercato elettronico per l'acquisto di beni e servizi sotto soglia comunitaria;

Visto l'articolo 14, comma 1, dell'Allegato A della deliberazione della Giunta regionale 2401/2012 il quale prescrive che il Responsabile del procedimento è tenuto a far ricorso al MEPA per l'acquisizione di forniture e servizi disciplinati dal citato provvedimento;

Considerato che con decreto del Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale 7 giugno 2013, n. 14 "Affidamento in economia tramite il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di n. 500 borse tipo shopper personalizzate (CIG ZBE0A405C8 - CUP H69I10000070007) da utilizzare in occasione delle presentazioni dell'applicazione web del progetto "Statistical networks in Tourism sector of Adriatic Regions" (STAR) del Programma IPA Adriatico 2007-2013 (Work Package n. 5). Determina a contrarre. Art. 125 D.Lgs. 163/2006, art. 328 DPR 207/2010 e DGR 27 novembre 2012, n. 2401" è stata indetta una procedura negoziata in economia per l'acquisizione di n. 500 borse tipo shopper personalizzate con il logo del progetto STAR e del Programma IPA Adriatico 2007-2013 da consegnare ai partecipanti dei workshops di presentazione dell'applicazione web del progetto, avvalendosi dello strumento della Richiesta di Offerta (RDO) nel MEPA, con aggiudicazione al prezzo più basso ai sensi dell'articolo 82 del d.lgs. 163/2006;

Considerato che con il medesimo decreto dirigenziale n. 14/2013 sono stati approvati il Disciplinare di gara e il relativo schema di dichiarazione, il Capitolato Tecnico e le Condizioni particolari di contratto relativi all'appalto;

Considerato che il decreto dirigenziale 14/2013 ha determinato in € 1.000,00, IVA esclusa, l'importo massimo dell'obbligazione di spesa per l'acquisizione della fornitura, da assumere con successivo atto del Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati nel bilancio regionale 2013 rispettivamente sul capitolo n. 101608 per l'85% della spesa complessiva e sul capitolo n. 101609 per il rimanente 15%, secondo le modalità di finanziamento del Programma IPA Adriatico 2007-2013;

Preso atto che si è proceduto alla creazione della Richiesta di Offerta (RDO) n. 235145 del 7 giugno 2013, rivolta agli operatori economici iscritti al MEPA ed abilitati al bando "DPIND107 Dispositivi di Protezione Individuale, indumenti, accessori ed attrezzature di equipaggiamento", fissando alle ore 13.00 del 13 giugno 2013 il termine ultimo di presentazione delle offerte;

Dato atto che, non avendo ricevuto alcuna risposta entro il termine previsto nella RDO (13/06/2013), si è proceduto a contattare direttamente un operatore economico esterno qualificato ai sensi dell'articolo 125, comma 11, del d.lgs. 163/2006 e dell'articolo 14, comma 2, dell'Allegato A della deliberazione della Giunta regionale 2401/2012 il quale prescrive che "le forniture di importo inferiore a € 3.000,00, e i servizi di importo inferiore a € 10.000,00, sono affidati direttamente ad un determinato operatore economico";

Considerato altresì che l'articolo 137, comma 2, del regolamento delegato (UE) 29 ottobre 2012, n. 1268 consente l'affidamento, per i contratti di importo non superiore ad € 15.000,00, sulla base di una singola offerta mediante procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara;

Individuato nell'impresa Ennex S.r.l. di Pernumia (PD) un potenziale operatore economico idoneo ad eseguire la fornitura oggetto dell'appalto, anche alla luce di precedenti esperienze positive in analoghi affidamenti;

Dato atto che l'impresa Ennex S.r.l. è stata invitata a formulare una specifica offerta per la fornitura di n. 500 borse tipo shopper personalizzate con i loghi del progetto STAR, del Programma IPA Adriatico 2007-2013 e la bandiera dell'Unione europea e che la stessa società ha presentato il proprio preventivo, agli atti della Direzione regionale Sistema Statistico Regionale;

Valutata l'idoneità dell'offerta presentata dalla società Ennex S.r.l. e ritenuto congruo, ai sensi dell'articolo 336 del d.p.r. 207/2010 e dell'articolo 13 dell'Allegato A della deliberazione della Giunta regionale 2401/2012 il prezzo offerto per la fornitura, pari ad un importo di € 880,00 (IVA esclusa);

Dato atto che il Responsabile del procedimento è la dott.ssa Maria Teresa Coronella, Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale;

Constatato che la particolare tipologia della fornitura non comporta la presenza di rischi da interferenza nella sua esecuzione tali da richiedere la redazione del Documento Unico Valutazione Rischi Interferenti (DUVRI) e che pertanto il costo per la sicurezza è pari a zero;

Considerato che il Programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013 prevede una quota di finanziamento a carico dell'Unione Europea pari all'85% (e un finanziamento a carico di fondi nazionali pari al 15%) e che pertanto ogni impegno di spesa e ogni liquidazione va suddivisa in base a detta ripartizione;

Considerato che le risorse necessarie all'acquisizione della fornitura saranno opportunamente rendicontate secondo le procedure contabili stabilite nel Manuale di rendicontazione del Programma IPA Adriatico 2007-2013;

Verificato che, per quanto concerne la spesa da assumere, i capitoli nn. 101608 e 101609 del bilancio regionale 2013 presentano l'occorrente disponibilità;

Tutto ciò premesso

- Visto il progetto STAR del Programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 3416/2010;
- Visto il decreto del Dirigente regionale della Direzione Sistema Statistico Regionale 14/2013;
- Visto l'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)";
- Visto l'articolo 1, comma 456, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)";
- Visto il d.lgs. 163/2006;
- Visto il d.p.r. 207/2010;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 2401/2012;
- Visto l'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 52/2012 e successive modificazioni;
- Visto l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario" convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135 e successive modificazioni e integrazioni;
- Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione" e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto"";
- Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";
- Visto il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

decreta

1. di affidare all'impresa Ennex S.r.l. di Pernumia (PD) la fornitura di n. 500 borse tipo shopper personalizzate con il logo del progetto STAR, del Programma IPA Adriatico 2007-2013 e la bandiera dell'Unione europea per l'importo di € 880,00 (ottocentoottanta/00) IVA esclusa;
2. di dare atto che le borse verranno consegnate ai partecipanti dei workshops di presentazione dell'applicazione web del progetto;
3. di assumere l'impegno di spesa a favore dell'impresa Ennex S.r.l. di Pernumia (PD) (P. IVA 00919850297) per l'importo di € 1.064,80 (millesessantaquattro/80) IVA inclusa (codice SIOPE 2 01 03 2137) secondo la seguente ripartizione:

- € 905,08 (novecentocinque/08) sul capitolo n. 101608 del bilancio regionale 2013, che presenta sufficiente disponibilità, corrispondente all'85% della spesa complessiva per la fornitura;
- € 159,72 (centocinquantanove/72) sul capitolo n. 101609 del bilancio regionale 2013, che presenta sufficiente disponibilità, corrispondente al rimanente 15% del totale della spesa per la fornitura;

4. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
5. di dare atto che il contratto di acquisizione della fornitura verrà concluso a mezzo corrispondenza;
6. di procedere, a seguito della presentazione di regolare fattura da emettersi al termine della fornitura, alla liquidazione della somma dovuta all'impresa Ennex S.r.l., previa verifica da parte della stazione appaltante della correttezza delle prestazioni eseguite e dell'emissione dell'attestazione di regolare esecuzione ai sensi dell'articolo 325 del d.p.r. 207/2010;
7. di dare atto che il Direttore dell'esecuzione del contratto è il dott. Andrea Fosco, in servizio presso la Direzione regionale Sistema Statistico Regionale;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Maria Teresa Coronella

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ COMPLESSA PROGETTI STRATEGICI E POLITICHE COMUNITARIE

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ COMPLESSA PROGETTI STRATEGICI E POLITICHE COMUNITARIE n. 27 del 24 giugno 2013

Acquisizione servizio inerente le attività di ufficio stampa nell'ambito dei progetti "Shared Culture - Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso", - cod. CB016 -, CUP: H71J10000500005 e "PArSJAd - Parco Archeologico dell'Alto Adriatico", - Cod. CB017 -, CUP: D99C10000000003 finanziati dal Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. Impegno di spesa. CIG: Z0F09A5808.

[Consulenze e incarichi professionali]

Note per la trasparenza:

Impegno di spesa relativo all'acquisizione servizio inerente le attività ufficio stampa, di cui al WP 6.1 della Scheda Progettuale Progetto "Shared Culture - Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso" e di cui al WP 5 della Scheda Progettuale Progetto "PArSJAd - Parco Archeologico dell'Alto Adriatico", a valere sul Programma Italia-Slovenia 2007-2013

Il Dirigente

Premesso che:

- il progetto "Shared Culture - Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso" (di seguito Shared Culture) - cod. CB016 -, ammesso a finanziamento sul bando per progetti strategici n. 1/2009 del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007 - 2013 ed al quale la Regione del Veneto - Unità Complessa Progetti strategici e politiche comunitarie (di seguito Regione) partecipa in qualità di Partner progettuale 2, prevede al Workpackage 6.1, a carico della Regione, una serie di attività di comunicazione, informazione e promozione sui risultati del progetto;

- il progetto "PArSJAd - Parco Archeologico dell'Alto Adriatico" (di seguito PArSJAd) - cod. CB017 -, ammesso a finanziamento sul bando per progetti strategici n. 1/2009 del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007 - 2013 ed al quale la Regione partecipa in qualità di Lead Partner, prevede al Workpackage 5, a carico della Regione, lo svolgimento di attività informative e di comunicazione degli obiettivi, dei contenuti e dei risultati raggiunti dal progetto;

- il progetto PArSJAd si concluderà in data 31 marzo 2014, mentre il progetto Shared Culture, a seguito di proroga comunicata in data 9 maggio 2013, andrà a concludersi in data 31 dicembre 2014;

- con decreto dirigenziale n. 12 del 24 aprile 2013, il Dirigente dell'U.C. Progetti strategici e politiche comunitarie ha avviato l'affidamento ad un operatore esterno del servizio inerente le attività di ufficio stampa;

- il decreto dirigenziale citato ha, altresì, individuato nello specifico le seguenti attività oggetto di affidamento:

1 servizio di ufficio stampa: sulla base del materiale e delle indicazioni fornite dall'U.C. Progetti strategici e politiche comunitarie e in coordinamento con gli uffici regionali preposti alle attività istituzionali di informazione, l'operatore individuato dovrà occuparsi dell'organizzazione di almeno 3 conferenze stampa provvedendo alla redazione dei comunicati, alla gestione dei contatti con la stampa, alla predisposizione della cartella stampa e alle interviste dei soggetti coinvolti;

2 servizio di promozione e divulgazione delle attività di progetto: l'operatore individuato dovrà fornire supporto all'U.C. Progetti strategici e politiche comunitarie provvedendo alla redazione di articoli, comunicati stampa, gestione dei contatti con la stampa sia nel corso degli eventi di progetto (almeno 8) sia nel corso dell'ordinaria attività di comunicazione e informazione;

3 servizio di rassegna stampa: in occasione delle conferenze di cui al punto 1. e degli eventi di cui al punto 2., l'operatore individuato dovrà provvedere alla raccolta delle informazioni pubblicate dai giornali, cartacei e telematici, e/o da altri mezzi di comunicazione (es. social network,…) secondo le modalità e l'elenco concordati con l'U.C. Progetti strategici e politiche comunitarie;

4 servizio di informazione online: l'operatore individuato dovrà fornire supporto agli uffici dell' U.C. Progetti strategici e politiche comunitarie nell'attività di redazione testi e di aggiornamento dei contenuti e delle news pubblicati nei siti web dei progetti.

- il provvedimento citato ha individuato una stima del costo complessivo del servizio in un importo indicativo di 7.500,00 euro, comprensivo di ogni prestazione e spese generali, esclusi IVA ed oneri, e ha autorizzato l'individuazione di un operatore del settore, dotato dei necessari requisiti di esperienza e affidabilità, al quale richiedere la formulazione di un preventivo, sulla base del costo stimato dei servizi, nonché delle caratteristiche dei medesimi;

Considerato che la dott.ssa Alessandra Sgarbossa, come risulta dal curriculum vitae agli atti, è in possesso di elevata qualificazione, nonché dell'esperienza necessaria allo svolgimento delle attività sopra indicate, maturata attraverso lo svolgimento dell'attività di giornalismo in ambito culturale, anche tramite collaborazioni con giornali e associazioni del territorio, che le hanno consentito di conseguire competenze diversificate e integrate nei vari aspetti in cui si articola l'attività di ufficio stampa in ambito culturale;

Visto che, per tali ragioni, il professionista citato è stato individuato come possibile operatore in grado di svolgere il servizio;

Viste le note prot. n. 177198 del 24 aprile 2013 di richiesta da parte della Regione all'operatore individuato di formulazione di un preventivo, sulla base dell'importo a base d'asta indicato, e prot. n. 194629 del 8 maggio 2013, con la quale la dott.ssa Alessandra Sgarbossa ha formulato la propria proposta per un importo pari a 7.300,00 euro, dichiarando la propria disponibilità a svolgere il servizio in oggetto e trasmettendo la documentazione richiesta;

Ritenuto che la dott.ssa Alessandra Sgarbossa abbia i requisiti adeguati, ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e D.P.R. n. 207/2010 e s.m.i. - Codice dei Contratti Pubblici e relativo Regolamento attuativo -, rapportati alla tipologia del servizio richiesto e all'attività in esso ricompresa;

Ritenuto, dunque, sussistendone i presupposti, di procedere all'affidamento diretto alla dott.ssa Alessandra Sgarbossa del servizio inerente le attività di ufficio stampa nell'ambito dei progetti in oggetto, per un importo di euro 7.300,00, comprensivo di ogni prestazione e spese generali, esclusi IVA ed oneri;

Ritenuto di procedere alla conclusione del contratto relativo al servizio in oggetto secondo lo Schema di cui all'Allegato A, che costituisce parte integrante del presente decreto;

Ritenuto di procedere alla stipula dello stesso ai sensi dell'art. 7 dell'Allegato A alla DGR n. 2401 del 27 novembre 2012;

Considerato che il corrispettivo dovuto relativo al servizio prestato sarà liquidato secondo le seguenti modalità:

a) il 50% per le attività relative al progetto PArSJAd secondo le seguenti modalità:
   - una prima rata, a titolo di acconto, entro il 31 ottobre 2013, pari al 50% dell'importo dovuto per il progetto PArSJAd. L'acconto riguarderà le prestazioni svolte entro il 30 settembre 2013 e sarà pagato all'esito positivo della verifica di conformità delle relative attività svolte, attestate da apposita relazione e previa presentazione di regolare documentazione contabile da parte dell'operatore prescelto;
   - una seconda rata al termine del progetto PArSJAd, a titolo di saldo, entro il 31 marzo 2014, a conclusione dell'attività prevista entro il 28 febbraio 2014, previo esito positivo della verifica di conformità e presentazione di una relazione sull'attività svolta e regolare documentazione contabile.
b) il 50% per le attività relative al progetto Shared Culture secondo le seguenti modalità:
   - una prima rata, a titolo di acconto, entro il 31 ottobre 2013, pari al 50% dell'importo dovuto per il progetto Shared Culture. L'acconto riguarderà le prestazioni svolte entro il 30 settembre 2013 e sarà pagato all'esito positivo della verifica di conformità delle relative attività svolte, attestate da apposita relazione e previa presentazione di regolare documentazione contabile da parte dell'operatore prescelto;
   - una seconda rata al termine del progetto Shared Culture, a titolo di saldo, entro il 31 ottobre 2014, a conclusione dell'attività prevista entro il 30 settembre 2014, previo esito positivo della verifica di conformità e presentazione di una relazione sull'attività svolta e regolare documentazione contabile.

Ritenuto di procedere all'impegno di spesa, a favore della dott.ssa Alessandra Sgarbossa per l'importo complessivo di euro 7.300,00, oneri esclusi;

Dato atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;

Visti il D.Lgs. n. 163 del 12 aprile 2006 "Codice dei Contratti Pubblici" e il D.P.R. n. 207 del 5 ottobre 2010 e s.m.i.;

Viste le leggi regionali 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione" e successive modificazioni ed integrazioni e 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto dirigenziale n. 12 del 24 aprile 2013;

Vista la documentazione agli atti;

decreta

1. di affidare, sulla base delle motivazioni di cui alle premesse del presente decreto che integralmente si richiamano, alla dott.ssa Alessandra Sgarbossa il servizio inerente le attività di ufficio stampa nell'ambito dei progetti "Shared Culture Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso - cod. CB016 e "PArSJAd Parco Archeologico dell'Alto Adriatico"- Cod. CB017, entrambi ammessi a finanziamento sul bando per progetti strategici n. 1/2009 del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007 - 2013, per un importo di euro 7.300,00, comprensivo di ogni prestazione e spese generali, esclusi IVA ed oneri;
2. di approvare l'Allegato A al presente decreto, che ne costituisce parte integrante, contenente lo Schema di contratto che verrà concluso tra la dott.ssa Alessandra Sgarbossa e la Regione;
3. di procedere alla conclusione del contratto ai sensi dell'art. 7 dell'Allegato A alla DGR n. 2401 del 27 novembre 2012;
4. di impegnare l'importo complessivo di euro 7.446,00, oneri inclusi a favore della dott.ssa Alessandra Sgarbossa, *(omissis)*, codice SIOPE 2_01_03_2138, nel seguente modo:

a) 3.723,00 euro sul progetto Shared Culture, sui capitoli 101515 e 101516 del bilancio regionale, che presentano la necessaria copertura finanziaria, come segue:
   - euro 3.164,55 sul capitolo 101515 "Progetto di cooperazione transfrontaliera Interreg IV Italia - Slovenia (2007-2013) Shared Culture - quota comunitaria";
   - euro 558,45 sul capitolo 101516 "Progetto di cooperazione transfrontaliera Interreg IV Italia - Slovenia (2007-2013) Shared Culture quota statale".
b) 3.723,00 euro sul progetto PArSJAd, sui capitoli 101519 e 101520 del bilancio regionale, che presentano la necessaria copertura finanziaria, come segue:
   - euro 3.164,55 sul capitolo 101519 "Progetto di cooperazione transfrontaliera Interreg IV Italia - Slovenia (2007-2013) PArSJAd - quota comunitaria";
   - euro 558,45 sul capitolo 101520 "Progetto di cooperazione transfrontaliera Interreg IV Italia - Slovenia (2007-2013) PArSJAd quota statale".

5. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
6. di comunicare il contenuto del presente provvedimento al beneficiario del presente decreto;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare in forma integrale il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Clara Peranetti

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 27 del 24 giugno 2013 pag. 1/5

SCHEMA CONTRATTO

Acquisizione servizio inerente le attività di ufficio stampa nell'ambito dei progetti "Shared Culture – Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso", - cod. CB016 -, CUP: H71J10000500005 e "PArSJAd - Parco Archeologico dell'Alto Adriatico", - Cod. CB017 -, CUP: D99C10000000003 finanziati dal Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. CIG: Z0F09A5808.

Spett.le
……..

PREMESSO

- che la Regione del Veneto – Unità Complessa progetti strategici e politiche comunitarie (di seguito Regione), partecipa, in qualità di Partner progettuale 2, al progetto "Shared Culture – Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso" (di seguito Shared Culture) – cod. CB016 –, ammesso a finanziamento sul bando per progetti strategici n.1/2009 del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007 – 2013;
- che il progetto Shared Culture prevede al Workpackage 6.1, e a carico della Stazione appaltante, una serie di attività di comunicazione, informazione e promozione sui risultati del progetto;
- che la Regione partecipa in qualità di Lead Partner, al progetto "PArSJAd – Parco Archeologico dell'Alto Adriatico" (di seguito PArSJAd) – cod. CB017 –, ammesso a finanziamento sul bando per progetti strategici n. 1/2009 del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013;
- che il progetto PArSJAd prevede al Workpackage 5, e a carico della Stazione appaltante, lo svolgimento di attività informative e di comunicazione degli obiettivi, dei contenuti e dei risultati raggiunti dal progetto;
- che il progetto PArSJAd si concluderà in data 31 marzo 2014, mentre il progetto Shared Culture, a seguito di proroga comunicata in data 9 maggio 2013, andrà a concludersi in data 31 dicembre 2014;
- con decreto dirigenziale n. 12 del 24 aprile 2013, il Dirigente dell'U.C. Progetti strategici e politiche comunitarie ha avviato l'affidamento ad un operatore esterno del servizio inerente le attività di ufficio stampa;
- al fine di acquisire il servizio inerente le attività di ufficio stampa è disponibile, in conformità al piano finanziario del progetto, la copertura finanziaria necessaria;
- con nota n. prot. 177198 del 24 aprile 2013 l'operatore economico dott.ssa ……..., con residenza in …… , C.F. …….. è stato invitato a formulare una proposta di preventivo, sulla base della stima dell'importo complessivo del servizio pari ad euro 7.500,00, comprensivo di ogni prestazione e spese generali, IVA ed oneri esclusi;
- con nota n. prot. 194629, l'operatore interpellato ha inviato in data 8 maggio 2013 la propria offerta, per un importo pari a 7.300,00 euro, dichiarando la propria disponibilità a svolgere il servizio in oggetto e trasmettendo la documentazione richiesta;
- con Decreto n…….. del ……, il Dirigente dell'U.C. Progetti strategici e politiche comunitarie, valutata l'idoneità e la qualificazione dell'operatore interpellato a svolgere le prestazioni richieste, ha individuato l'operatore economico dott.ssa ……. (di seguito affidatario) quale soggetto affidatario del servizio, assumendo il relativo impegno di spesa.

Tanto premesso si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1 Oggetto

1. L'affidatario si obbliga a svolgere l'attività inerente le attività di ufficio stampa nell'ambito dei progetti "Shared Culture-Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso - cod. CB016 e "PArSJAd-Parco Archeologico dell'Alto Adriatico"- cod. CB017, entrambi ammessi a finanziamento sul bando per progetti strategici n.1/2009 del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007 – 2013.

2. La citata attività di ufficio stampa ha ad oggetto nello specifico:
   1) servizio di ufficio stampa: sulla base del materiale e delle indicazioni fornite dall'Unità Complessa Progetti Strategici e Politiche Comunitarie e in coordinamento con gli uffici regionali preposti alle attività istituzionali di informazione, l'operatore individuato dovrà occuparsi dell'organizzazione di almeno 3 conferenze stampa provvedendo alla redazione dei comunicati, alla gestione dei contatti con la stampa, alla predisposizione della cartella stampa e alle interviste dei soggetti coinvolti;
   2) servizio di promozione e divulgazione delle attività di progetto: l'operatore individuato dovrà fornire supporto all'Unità Complessa Progetti Strategici e Politiche Comunitarie provvedendo alla redazione di articoli, comunicati stampa, gestione dei contatti con la stampa sia nel corso degli eventi di progetto (almeno 8) sia nel corso dell'ordinaria attività di comunicazione e informazione;
   3) servizio di rassegna stampa: in occasione delle conferenze di cui al punto 1. e degli eventi di cui al punto 2., l'operatore individuato dovrà provvedere alla raccolta delle informazioni pubblicate dai giornali, cartacei e telematici, e/o da altri mezzi di comunicazione (es. social network,…) secondo le modalità e l'elenco concordati con l'Unità Complessa Progetti Strategici e Politiche Comunitarie;
   4) servizio di informazione online: l'operatore individuato dovrà fornire supporto agli uffici dell'Unità Complessa Progetti Strategici e Politiche Comunitarie nell'attività di redazione testi e di aggiornamento dei contenuti e delle news pubblicati nei siti web dei progetti.

3. Le prestazioni descritte dovranno concludersi, per quanto riguarda il progetto PArSJAd, entro il 28 febbraio 2014 e, per quanto riguarda il progetto Shared Culture, entro il 30 settembre 2014, al fine di consentire la rendicontazione delle spese inerenti alla prestazione in oggetto in tempo utile, nel rispetto dei termini previsti dal Programma citato.

Art. 2 Corrispettivo

1. La Stazione appaltante si obbliga a pagare all'affidatario il corrispettivo previsto per il servizio in oggetto, pari ad un importo di € 7.300,00, che deve intendersi comprensivo di ogni prestazione e spese generali, IVA ed oneri esclusi, per garantire l'esecuzione a regola d'arte del servizio stesso.

   Il pagamento del corrispettivo prestato per il servizio in oggetto verrà corrisposto secondo le seguenti modalità:
   a) il 50% per le attività relative al progetto PArSJAd secondo le seguenti modalità:
      - una prima rata, a titolo di acconto, entro il 31 ottobre 2013, pari al 50% dell'importo dovuto per il progetto PArSJAd. L'acconto riguarderà le prestazioni svolte entro il 30 settembre 2013 e sarà pagato all'esito positivo della verifica di conformità delle relative attività svolte, attestate da apposita relazione e previa presentazione di regolare documentazione contabile da parte dell'operatore prescelto;
      - una seconda rata al termine del progetto PArSJAd, a titolo di saldo, entro il 31 marzo 2014, a conclusione dell'attività prevista entro il 28 febbraio 2014, previo esito positivo della verifica

di conformità e presentazione di una relazione sull'attività svolta e regolare documentazione contabile.

b) il 50% per le attività relative al progetto Shared Culture secondo le seguenti modalità:
- una prima rata, a titolo di acconto, entro il 31 ottobre 2013, pari al 50% dell'importo dovuto per il progetto Shared Culture. L'acconto riguarderà le prestazioni svolte entro il 30 settembre 2013 e sarà pagato all'esito positivo della verifica di conformità delle relative attività svolte, attestate da apposita relazione e previa presentazione di regolare documentazione contabile da parte dell'operatore prescelto;
- una seconda rata al termine del progetto Shared Culture, a titolo di saldo, entro il 31 ottobre 2014, a conclusione dell'attività prevista entro il 30 settembre 2014, previo esito positivo della verifica di conformità e presentazione di una relazione sull'attività svolta e regolare documentazione contabile.

I pagamenti saranno effettuati fatte salve le dovute verifiche circa la regolarità contributiva dell'operatore economico.

3. Tutte le comunicazioni intercorrenti con la Stazione appaltante, nonché la documentazione prodotta dall'affidatario ai fini del servizio e del pagamento dello stesso dovranno contenere nell'oggetto il riferimento ai progetti, secondo la seguente dicitura:

Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 Progetto "Shared Culture-Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso" cod. CB016. CUP: H71J10000500005 e Progetto"PArSJAd-Parco Archeologico dell'Alto Adriatico". Cod. CB017. CUP D99C10000000003. Servizio inerente le attività di ufficio stampa. CIG: Z0F09A5808.

Art. 3 Tracciabilità dei flussi finanziari

1. L'affidatario dichiara di essere informato in ordine alle disposizioni di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e s.m.i. e di impegnarsi a rispettare gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari ivi previsti.

2. L'affidatario si obbliga a utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali, accesi presso banche o presso la società Poste Italiane Spa, dedicati, anche non in via esclusiva, alle commesse pubbliche, ai sensi e per gli effetti della legge n. 136 del 13 agosto 2010 e s.m.i.

Art. 4 Proprietà intellettuale

1. Gli elaborati finali e tutto il materiale relativi al presente servizio sono di proprietà della Regione, che potrà incondizionatamente farne uso e cessione a terzi e che potrà tutelare i propri diritti a termini di legge.

Art. 5 Privacy e riservatezza

1. Le parti contraenti con la sottoscrizione del presente contratto si prestano reciproco assenso al trattamento, alla conservazione e alla comunicazione dei rispettivi dati ai sensi del D.lgs n.196 del 30.6.2003 "Codice in materia dei dati personali" e s.m.i.

2. L'affidatario si obbliga verso la Stazione appaltante a non divulgare a terzi dati ed informazioni aventi carattere di riservatezza, raccolti o elaborati durante lo svolgimento del servizio.

Art. 6 Inadempimenti e penalità

1. La Regione si riserva il diritto di verificare in ogni momento l'esatto adempimento del servizio prestato dall'affidatario inteso come puntuale esecuzione delle attività descritte all'art. 1 del presente contratto.

2. Qualora fossero rilevate inadempienze o ritardo nell'adempimento rispetto a quanto previsto dalle norme di legge e dal presente contratto, la Stazione appaltante provvederà, previa diffida motivata, ad applicare una penale fino al 10% dell'importo dovuto per il servizio prestato. L'applicazione della penalità non esclude la richiesta del maggior danno subito a causa del disservizio verificatosi.

Art. 7 Risoluzione

1. La Stazione appaltante si riserva la facoltà di risolvere unilateralmente il contratto qualora il verificarsi di inadempienze che comportino l'applicazione della penalità di cui all'art. 6 del presente contratto fosse tale da rendere insoddisfacente il servizio.

2. Per inadempienze o ritardo di particolare gravità, tali da compromettere il rispetto delle condizioni e dei termini di rendicontazione del servizio nell'ambito del Programma di cui all'art.1, la Stazione appaltante potrà procedere alla risoluzione del contratto con apposito atto motivato, anche senza la preventiva applicazione delle penalità stabilite.

3. La risoluzione del contratto avverrà di diritto, previa denuncia scritta della stazione appaltante, con lettera raccomandata a/r indirizzata all'affidatario.

Art. 8 Foro competente

1. Per ogni controversia derivante dall'interpretazione o dall'esecuzione del presente contratto, sarà competente in via esclusiva il foro di Venezia.

Art. 9 Spese contrattuali

1. Le spese di stipulazione e di eventuale registrazione sono a carico dell'affidatario della prestazione.

2. Il presente atto è soggetto a registrazione solo ed esclusivamente in caso d'uso, ai sensi del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131.

Art. 10 Disciplina applicabile

1. Per quanto non diversamente previsto nel presente contratto, si applica la disciplina prevista dalle leggi vigenti e dal codice civile.

2. In ogni caso, l'affidatario si impegna a rispettare le clausole pattizie di cui al Protocollo di legalità sottoscritto dalla Regione del Veneto in data 9 gennaio 2012, ai fini della prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e di accettarne incondizionatamente il contenuto e gli effetti.

Venezia, ……

Allegato A al Decreto n. 27 del 24 giugno 2013 pag. 5/5

Regione del Veneto
Il Dirigente dell'Unità Complessa Progetti strategici e politiche comunitarie

……

PER ACCETTAZIONE
(l'affidatario).

……

Ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 1341 e 1342 del Codice Civile, l'affidatario dichiara di approvare specificatamente le clausole e condizioni di cui agli artt.6,7 8, 9, 10.

PER ACCETTAZIONE
(l'affidatario)

……

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ PERIFERICA PER I SERVIZI FITOSANITARI

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ PERIFERICA PER I SERVIZI FITOSANITARI n. 17 del 27 giugno 2013

Spese per attività di controllo del territorio Veneto da parassiti considerati da "quarantena". Affidamento del servizio in economia a n. 18 prestatori di servizi fitosanitari. Impegno di spesa.

[Consulenze e incarichi professionali]

Note per la trasparenza:

Affidamento incarico a n. 18 prestatori di servizi fitosanitari iscritti nell'elenco, ai sensi della DGR n. 551 del 3/04/2012, per eseguire azioni di monitoraggio al fine di accertare la presenza di organismi nocivi su un elevato numero di siti produttivi.

Il Dirigente

Visto il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 214 di attuazione della Direttiva 2001/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nelle Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali;

Vista la "Decisione del 19 febbraio 2009" concernente "Procedura d'infrazione 2008/2030 ex art. 226 Trattato CE: Direttiva 2000/29/CE che si riferisce alla tutela fitosanitaria - adozione e comunicazione di provvedimenti necessari a eradicare organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali";

Considerato che la normativa fitosanitaria comunitaria e nazionale prevede d'eseguire azioni di monitoraggio su un ampio territorio e su un elevato numero di siti produttivi (aree agricole, vivai, vigneti, frutteti, magazzini ecc) in un ristretto arco temporale legato ai cicli biologici dei vegetali, il cui svolgimento comporta un carico di lavoro concentrato per il quale l'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari non ha la sufficiente dotazione di personale per realizzarlo direttamente;

Considerata pertanto la necessità di avvalersi, per lo svolgimento di accertamenti tecnici, della collaborazione con soggetti esterni dotati di competenza ed esperienza;

Visto l'art. 125 comma 11 del D.lgs 163/06 che prevede che le stazioni appaltanti possano predisporre elenchi di operatori economici;

Vista la D.G.R. 27 novembre 2012, n. 2401: "Aggiornamento del provvedimento recante "Disciplina delle procedure di acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia" già approvato con D.G.R. 6 marzo 2012, n. 354, alle modifiche normative nel frattempo intervenute (D. Lgs. n. 163/2006; DPR 207/2010, D.G.R. n. 354/2012; L. n. 94/2012; L. n. 135/2012; L. n. 134/2012)";

Vista la DGR n. 551 del 3/04/2012 che prevede l'istituzione dell'elenco dei prestatori di servizi fitosanitari ai sensi dell'art. 125 del D. Lgs. 163/06;

Visto il Decreto n. 13 del 11/04/2012 con il quale è stato approvato l'Avviso pubblico per la costituzione e il funzionamento dell'Elenco dei prestatori di servizi fitosanitari;

Visto il decreto n. 19 del 5 giugno 2012 con il quale è stato istituito l'elenco di professionisti qualificati per l'affidamento di attività di controllo del territorio Veneto a supporto delle attività dell'U.Per. Servizi Fitosanitari;

Visto il decreto n. 15 del 6 giugno 2013 con il quale è stato aggiornato l'elenco dei prestatori di servizi fitosanitari;

Ritenuto di avvalersi del suddetto elenco per l'affidamento di servizi relativi a monitoraggio fitosanitario;

Ritenuto di procedere all'affidamento del servizio in oggetto ai sensi del medesimo art. 125 comma 11 del D.Lgs 163/2006 e dell'art. 5, comma 3 del D.P.R. n. 384/2001 come richiamato dall'art. 253, comma 22, lettera b) del Decreto Legislativo 163/2006;

Visto il decreto n. 26 del 21 giugno 2012 con il quale sono stati determinati i compensi ai tecnici professionisti inseriti nel'elenco dei prestatori di servizi fitosanitari;

Ritenuto, quindi, di affidare tali incarichi mediante stipulazione dei contratti, allegati al presente decreto che ne formano parte integrante e sostanziale;

Valutato che per la realizzazione di tale servizio necessita la spesa complessiva di €. 105.771,00;

Verificato che Consip s.p.a. a tutt'oggi non ha stipulato alcuna convenzione relativa a servizi comparabili con l'oggetto del presente affidamento d'incarico;

Vista la L.R. 5 aprile 2013, n. 3 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2013";

Vista la L.R. 5 aprile 2013, n. 4 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015;

Vista la D.G.R. 10/04/2013, n. 438 "Attribuzione delle risorse del bilancio 2013 ai centri di responsabilità";

Accertata la disponibilità sul capitolo di spesa n. 101669 "Azioni finalizzate al potenziamento dei Servizi Fitosanitari Regionali e alle emergenze fitosanitarie" del bilancio di previsione 2013, che registra una previsione di competenza di complessivi €. 459.746,64;

decreta

1. di affidare l'incarico per la prestazione di servizi fitosanitari ai signori inscritti nell'Elenco dei prestatori di servizi, per gli importi di seguito riportati, come da contratti allegati al presente provvedimento (Allegati A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, eT);

- BORGATO MAURO €. 3.274,00
- DE ANTONI GLORIA €. 5.465,00

-	LENZI ANTONELLA	€.	6.440,00
-	PASQUALINI ROBERTO	€.	3.274,00
-	RIGATO PIERLUIGI	€.	5.465,00
-	BAENSAF CIAIGIAN MOSTAFA	€.	6.668,00
-	BARP ANNA	€.	6.183,00
-	BELLIGOLI CARLO	€.	6.668,00
-	BORGNA GIACOMO	€.	6.668,00
-	CAVICCHIOLI ANNA	€.	5.813,00
-	DALLE PEZZE MORENO	€.	6.344,00
-	FABRIS GIORGIA	€.	6.183,00
-	GAIARDONI DAVIDE	€.	6.344,00
-	GHINATO PRIMO DANIELE	€.	5.813,00
-	GIRARDELLO NICOLA	€.	5.813,00
-	SARTOR ELENA	€.	6.344,00
-	STANGHELLINI VANNI	€.	6.344,00
-	BRUNELLI LORENZO	€.	6.668,00

2. di impegnare la somma complessiva di Euro 105.771,00 sul capitolo di spesa n. 101669 "Azioni finalizzate al potenziamento dei Servizi Fitosanitari Regionali e alle emergenze fitosanitarie" codice SIOPE 1.03.01 - 1364 del bilancio di previsione 2013 che presenta sufficiente disponibilità;

3. i corrispettivi pattuiti saranno liquidati entro 90 giorni dalla presentazione delle fatture, secondo stadi di avanzamento dei lavori, vistate per regolarità delle prestazioni eseguite dal dirigente responsabile;

4. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazione ai sensi della L.R. 1/2011;

5. di dare atto che il residuo attivo sul correlato capitolo di entrata n. 100592 è stato completamente riscosso;

6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

7. di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione omettendo gli allegati.

Giovanni Zanini

Allegati *(omissis)*

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO CACCIA E PESCA

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO CACCIA E PESCA n. 41 del 25 luglio 2013

Autorizzazione temporanea all'esercizio della pesca a scopo scientifico. Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze Veterinarie - Centro Conservazione Biodiversità. Legge Regionale 28.4.1998, n. 19 - Art.9 .

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:

Con il presente atto si procede ad autorizzare l'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze Veterinarie, a svolgere l'attività di pesca a scopo scientifico, per un anno, ai sensi dell'art.9 della L.R. 28.04.1998, n. 19.

Il Dirigente

Vista la L.R. 28.4.1998, n. 19 che, all'art.9, stabilisce che l'attività di pesca scientifica è subordinata al rilascio di apposita autorizzazione regionale qualora esercitata nelle acque del territorio di più Province;

Vista la richiesta del 15 luglio 2013 - ns. prot. n. 307761 del 18 luglio 2013 - per l'autorizzazione temporanea all'esercizio della pesca a scopo scientifico, trasmessa dal Ph.D, Res. Dott. Alvise Lucarda del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Torino - Via Leonardo da Vinci, 44 - 10095 Grugliasco (TO) - per i ricercatori:

- DOTT. ALVISE NAZZARENO LUCARDA
- DOTT. MARCO MARTINI
- SIG. GIACOMO CENTELLEGHE
- SIG. DENIS MEZZALIRA
- SIG. GABRIELE PIAZZA
- SIG. LINO COLZATO
- DOTT. CARLO MALERBA
- DOTT. GIANNI CECCHIN
- SIG. GIANLUCA BORTOLAS
- SIG. ANDREA MONEGAT
- SIG. CLAUDIO PRENOT

Preso atto che tale attività viene espletata nelle acque interne regionali;

Ritenuto necessario consentire ai ricercatori sopracitati di svolgere le attività di ricerca previste nei progetti approvati dall'Ateneo tra i quali:

• studio del fenomeno dell'ibridazione tra Salmo trutta trutta e Salmo trutta marmoratus in collaborazione con l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, il Corpo Forestale dello Stato, il Consorzio Pescatori Feltrini e la Protezione Civile delle Comunità Montane Feltrine;

• progetto di salvaguardia e recupero delle popolazioni ittiche autoctone del medio Piave, in collaborazione con il Consorzio delle Associazioni di Pescatori Trevigiani "Montello X marmoratus";

• proseguimento di studi sull'accrescimento in ambiente naturale di risorgiva di Salmo trutta marmoratus;

• proseguimento di studi sull'ecologia e sulla dinamica di comunità ittiche d'acqua dolce;

• caratterizzazione genetica di popolazioni di trota marmorata dei fiumi della Regione Veneto; prosecuzione degli studi che vengono condotti con le metodologie utilizzate per il progetto di collaborazione con la Regione Veneto nel biennio 2005-2006;

• studi ed interventi gestionali per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ittiofauna autoctona del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ed aree limitrofi - ripopolamenti;

Vista la L.R. n. 1/1997 - Art.28 -, che stabilisce le nuove competenze e funzioni attribuite ai Dirigenti Regionali delle Strutture organizzative regionali;

Vista la DGR n. 375 del 12.2.1997 che stabilisce la modalità delle procedure amministrative e le attribuzioni dei Dirigenti in applicazione alla L.R. n. 1/1997;

Vista la DGR n. 4314 del 9.12.1997 la quale fa rinvio a quanto disposto dall'art.5, comma 1, della Legge n. 241/1990 per quanto concerne l'assegnazione della responsabilità dell'istruttoria e l'adozione del provvedimento finale;

decreta

1. di autorizzare i ricercatori:

- DOTT. ALVISE NAZZARENO LUCARDA *(omissis)*,
- DOTT. CARLO MALERBA *(omissis)*,
- DOTT. MARCO MARTINI *(omissis)*,
- SIG. GIANNI CECCHIN *(omissis)*,
- SIG. GIACOMO CENTELLEGHE *(omissis)*,
- SIG. GIANLUCA BORTOLAS *(omissis)*,
- SIG. DENIS MEZZALIRA *(omissis)*,
- SIG. ANDREA MONEGAT *(omissis)*,
- SIG. GABRIELE PIAZZA *(omissis)*,
- SIG. CLAUDIO PRENOT *(omissis)*,
- SIG. LINO COLZATO *(omissis)*,

ad esercitare, per anni 1 (uno) dalla data di approvazione del presente Decreto, l'attività di pesca a scopo scientifico nelle acque interne regionali, (con prelievo del materiale biologico, mediante l'utilizzo di attrezzature per la pesca elettrica, guadini, retini e vasche dove tenere gli animali durante la raccolta dei dati, ma anche l'utilizzo di strumenti fissi di cattura quali reti, nasse e bertovelli, specialmente nei bacini lacustri), a supporto degli studi richiamati in premessa, ai sensi e per i fini di cui all'art.9 della L.R. n. 19/1998 nonché conformemente ad ogni altra norma vigente;

2. di disporre, in capo ai soggetti nominativamente individuati al precedente punto 1., l'obbligo di presentare una relazione tecnico-scientifica avente per oggetto le attività di pesca a scopo scientifico poste in essere in virtù del presente Decreto, dando atto che in caso di mancata presentazione non potrà essere dato riscontro positivo ad eventuali ulteriori richieste di rinnovo. Quanto contenuto in detta relazione potrà essere utilizzato dalla Giunta Regionale anche a fini di pubblicazione con citazione della fonte;

3. di dare atto che la presente autorizzazione viene rilasciata limitatamente alla sua conformità alla normativa regionale, mentre l'effettivo svolgimento dell'attività scientifica, costituente un atto volontario dei soggetti richiedenti, impone a quest'ultimo l'obbligo di:

a) acquisire eventuali ulteriori autorizzazioni che fossero previste da altre pubbliche autorità;

b) rispettare, con riferimento alle aree interessate dall'attività di pesca a scopo scientifico, diritti e/o interessi preesistenti - in qualunque modo acquisiti - in capo a soggetti pubblici o privati;

c) lasciare indenne la Regione del Veneto da ogni e qualsiasi responsabilità derivante direttamente o indirettamente dall'esercizio dell'attività di pesca a scopo scientifico così come autorizzata;

4. di stabilire che gli obblighi di cui al precedente punto 3. si intendono assunti da parte dei soggetti nominativamente individuati al precedente punto 1. in mancanza di contrario avviso entro 15 giorni dalla comunicazione del presente provvedimento;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art.23 del D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33;

6. il presente Decreto verrà pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Mario Richieri

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI BELLUNO

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI BELLUNO n. 154 del 29 luglio 2013

Legge O.P.C.M. 13/11/2010 n. 3906 - O.C. 05/07/2011 n. 25. LAVORI: di ripristino delle opere idrauliche e realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Comune di Seren del Grappa (BL). Prog48est CUP J73B12000120001 CIG 51653505A9. Aggiudicazione definitiva.

[Acque]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento aggiudica definitivamente all'Impresa S.I.C.I. Srl con sede legale in Via Fenadora n. 97 - 32030 FONZASO (Belluno) i lavori affidati in via provvisoria a seguito di Procedura Negoziata del 25 giugno 2013.

Il Dirigente

Visto il proprio decreto n. 88 del 5 giugno 2013 con il quale è stato approvato il progetto n. 48est relativo ai lavori in oggetto indicati per l'importo complessivo di € 545.000,00= così suddiviso: importo lavori a base d'asta € 380.000,00= compresi gli oneri per la sicurezza di € 19.095,20= ed € 165.000,00= per somme a disposizione dell'Amministrazione.

Visto che per l'esecuzione di detti lavori l'Unità di Progetto Genio civile di Belluno con nota prot. n. 249429 del 11 giugno 2013 ha invitato n. 8 operatori economici ad una procedura negoziata secondo quanto previsto dall'art. 122 c. 7 del D. Lgs. 163/2006 smi.

Considerato che a seguito di eventi alluvionali di particolare intensità che hanno reso il territorio comunale fragile ed oggetto di un'ampia esondazione, si è reso necessario adottare la procedura negoziata al fine di intervenire nel più breve tempo possibile a salvaguardia dell'incolumità pubblica.

Visto il verbale di gara redatto in data 25 giugno 2013 con il quale i lavori in oggetto sono stati aggiudicati provvisoriamente all'Impresa S.I.C.I. Srl con sede legale in Via Fenadora n. 97 - 32030 Fonzaso (Belluno) (partita IVA C.F. 00137620258) per l'importo offerto di € 313.366,80= (trecentotredicimilatrecentosessantasei/80) corrispondente ad un ribasso del 13,17%, per un totale complessivo di € 332.462,00= (trecentotrentaduemilaquattrocentosessantadue/00) (€ 313.366,80 + oneri sicurezza € 19.095,20).

Considerato che l'Unità di Progetto Genio civile di Belluno ha verificato, acquisendo la necessaria documentazione, i requisiti di ordine generale dichiarati dall'Impresa S.I.C.I. Srl con sede legale in Via Fenadora n. 97 - 32030 Fonzaso (Belluno) (partita IVA C.F. 00137620258), in sede di gara.

Visto il D. Lgs. 163/2006 smi

Visto il DPR 207/2010

decreta

1) È aggiudicato in via definitiva l'esecuzione dei lavori di ripristino delle opere idrauliche e realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Comune di Seren del Grappa (BL), all'Impresa S.I.C.I. Srl con sede legale in Via Fenadora n. 97 - 32030 Fonzaso (Belluno) (partita IVA C.F. 00137620258).

2) I lavori vengono aggiudicati per un importo complessivo di € 332.462,00= (trecentotrentaduemilaquattro-centosessantadue/00) corrispondente a quanto offerto per lavori di € 313.366,80= pari al ribasso del 13,17% sommato agli oneri per la sicurezza di € 19.095,20=.

3) Di stipulare con il succitato operatore economico, aggiudicatario definitivo, il successivo contratto d'appalto.

4) Di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi art. 4 L.R. 29/11 e art. 7 del Manuale Operativo approvato con DGR 867/2012.

5) Di dare atto che il presente decreto è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Nicola Salvatore

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI BELLUNO n. 155 del 31 luglio 2013

L.R. 1/75 art. 3 - artt. 175 - 176 DPR 207/2010. LAVORI: in condizioni di somma urgenza per il consolidamento di tratti arginali interessati da erosione in sinistra idrografica del torr. Tegorzo in loc. Le Pose in Comune di Quero (BL). Perizia 908 CUP H35D12000130002 CIG: 4715583E2E. Presa d'atto affitto ramo d'azienda (art. 116 D. Lgs. 163/2006 smi).

[Acque]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento è la presa d'atto di affitto di ramo d'azienda e subentro dalla ditta FRATELLI DE DEA A. & E. Srl con sede legale in Via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 00064490253) alla ditta FRATELLI DE DEA Srl con sede legale in via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 01141000255) ai sensi art. 116 del D. Lgs. 163/2006 smi.

Il Dirigente

INTERVENTO 1):

Visto che, con verbale di consegna sotto le riserve di legge, sottoscritto dalle parti, in data 26.11.2012 sono stati consegnati i lavori di cui all'oggetto alla ditta F.lli De Dea A. & E. Srl con sede legale in Via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 00064490253), alle condizioni riportate nel "Concordamento prezzi unitari e affidamento lavori in condizioni straordinarie di somma urgenza" del 19.11.2012;

Visto che in data 16.11.2012 protocollo 522772 l'Unità di Progetto Genio civile di Belluno ha richiesto la ratifica dell'intervento alla competente Direzione Difesa del Suolo per l'importo complessivo di € 246.000,00 comprensivo di lavori, IVA ed ogni altro onere fiscale dovuto;

Considerato che ad oggi non è pervenuto il decreto di impegno di spesa e quindi non è ancora stato sottoscritto il relativo cottimo fiduciario;

Vista la comunicazione trasmessa dalla Ditta affidataria dei lavori di cui sopra, assunta agli atti in data 27 giugno 2013 protocollo n. 274697, nella quale si comunica di aver affittato il ramo d'azienda costituito da elementi materiali, beni mobili, concessioni/autorizzazioni/licenze in essere, contratti in corso per lo svolgimento dell'attività, come in dettaglio specificati nell' "atto di affitto di ramo d'azienda" del notaio Andrea Zamberlan di Feltre (BL) del 28.2.1013 Rep. n. 5506 Racc. n. 4187, registrato a Feltre il 01.03.2013 al n. 392 Serie 1/T, alla ditta FRATELLI DE DEA Srl con sede legale in via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 01141000255);

Considerato che nell'atto citato viene elencato l'intervento sopra specificato (all. D);

Considerato che il contratto ad oggi non è stato stipulato;

Considerato che non sussiste alcun elemento ostativo alla redazione degli atti amministrativi relativi al subentro alla ditta F.lli De Dea A. & E. Srl con sede legale in Via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 00064490253);

Accertato tale subentro mediante la presa visione ed accettazione dell'atto a firma del notaio Andrea Zamberlan di Feltre (BL) sopra specificato;

Vista la documentazione agli atti;

Visto il D. Lgs. 163/2006 smi

Visto il DPR 207/2010

decreta

1) di prendere atto che il 28 febbraio 2013 la Ditta F.lli De Dea A. & E. Srl con sede legale in Via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 00064490253) ha affittato il ramo di azienda costituito da elementi materiali, beni mobili, concessioni/autorizzazioni/licenze in essere, contratti in corso per lo svolgimento dell'attività, come in dettaglio specificati nell' "atto di affitto di ramo d'azienda" del notaio Andrea Zamberlan di Feltre (BL) del 28.2.1013 Rep. n. 5506 Racc. n. 4187, registrato a Feltre il 01.03.2013 al n. 392 Serie 1/T, agli atti della stazione appaltante, alla ditta FRATELLI DE DEA Srl con sede legale in via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 01141000255);

2) che la ditta FRATELLI DE DEA Srl con sede legale in via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 01141000255) risulta quindi immessa nella titolarità e nel possesso dell'azienda ceduta ed assume ogni e qualsiasi responsabilità in ordine alla gestione del ramo d'azienda acquisito, così come dichiarato nell'atto notarile di cui sopra;

3) di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi art. 4 L.R. 29/11 e art. 7 del Manuale Operativo approvato con DGR 867/2012.

4) di dare atto che il presente decreto è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Nicola Salvatore

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI BELLUNO n. 156 del 31 luglio 2013

L.R. 1/75 art. 3 - artt. 175 - 176 DPR 207/2010. Lavori di somma urgenza per il ripristino e potenziamento delle opere idrauliche sul torr. Cicogna all'altezza delle località Ceresera del Comune di Lima e Cet del Comune di Belluno (BL) dissestate dalla piena del 28 novembre 2012. Perizia 919 CUP H29H12000230002 CIG 48934098D8. Presa d'atto affitto ramo d'azienda (art. 116 D. Lgs. 163/2006 smi).

[Acque]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento è la presa d'atto di affitto di ramo d'azienda e subentro dalla ditta FRATELLI DE DEA A. & E. Srl con sede legale in Via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 00064490253) alla ditta FRATELLI DE DEA Srl con sede legale in via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 01141000255) ai sensi art. 116 del D. Lgs. 163/2006 smi.

Il Dirigente

Visto che, con verbale di consegna sotto le riserv di legge, sottoscritto dalle parti, in data 01.12.2012 sono stati consegnati i lavori di cui all'oggetto alla ditta F.lli De Dea A. & E. Srl con sede legale in Via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 00064490253), alle condizioni in esso contenute;

Visto che in data 04.12.2012 protocollo 552148 l'Unità di Progetto Genio civile di Belluno ha richiesto la ratifica dell'intervento alla competente Direzione Difesa del Suolo per l'importo complessivo di € 246.000,00 comprensivo di lavori, IVA ed ogni altro onere fiscale dovuto;

Considerato che ad oggi non e pervenuto il decreto di impegno di spesa e quindi non è ancora stato sottoscritto il relativo cottimo fiduciario;

Vista la comunicazione trasmessa dalla Ditta affidataria dei lavori di cui sopra, assunta agli atti in data 27 giugno 2013 protocollo n. 274697, nella quale si comunica di aver affittato il ramo d'azienda costituito da elementi materiali, beni mobili, concessioni/autorizzazioni/licenze in essere, contratti in corso per lo svolgimento dell'attività, come in dettaglio specificati nell' "atto di affitto di ramo d'azienda" del notaio Andrea Zamberlan di Feltre (BL) del 28.2.1013 Rep. n. 5506 Racc. n. 4187, registrato a Feltre il 01.03.2013 al n. 392 Serie 1/T, alla ditta FRATELLI DE DEA Srl con sede legale in via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 01141000255);

Considerato che nell'atto citato viene elencato l'intervento sopra specificato (all. D);

Considerato che il contratto ad oggi non è stato stipulato;

Considerato che non sussiste alcun elemento ostativo alla redazione degli atti amministrativi relativi al subentro alla ditta F.lli De Dea A. & E. Srl con sede legale in Via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 00064490253);

Accertato tale subentro mediante la presa visione ed accettazione dell'atto a firma del notaio Andrea Zamberlan di Feltre (BL) sopra specificato;

Vista la documentazione agli atti;

Visto il D. Lgs. 163/2006 smi

Visto il DPR 207/2010

decreta

1) di prendere atto che il 28 febbraio 2013 la Ditta F.lli De Dea A. & E. Srl con sede legale in Via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 00064490253) ha affittato il ramo di azienda costituito da elementi materiali, beni mobili, concessioni/autorizzazioni/licenze in essere, contratti in corso per lo svolgimento dell'attività, come in dettaglio specificati nell' "atto di affitto di ramo d'azienda" del notaio Andrea Zamberlan di Feltre (BL) del 28.2.1013 Rep. n. 5506 Racc. n. 4187, registrato a Feltre il 01.03.2013 al n. 392 Serie 1/T, agli atti della stazione appaltante, alla ditta FRATELLI DE DEA Srl con sede legale in via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 01141000255);

2) che la ditta FRATELLI DE DEA Srl con sede legale in via Ponte Mas n. 261 - 32037 Sospirolo (BL) (C.F. 01141000255) risulta quindi immessa nella titolarità e nel possesso dell'azienda ceduta ed assume ogni e qualsiasi responsabilità in ordine alla gestione del ramo d'azienda acquisito, così come dichiarato nell'atto notarile di cui sopra;

3) di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi art. 4 L.R. 29/11 e art. 7 del Manuale Operativo approvato con DGR 867/2012.

4) di dare atto che il presente decreto è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Nicola Salvatore

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI BELLUNO n. 157 del 31 luglio 2013

Ordinanza del Commissario Delegato n. 25 del 5.7.2011. Prog. 48est. - Lavori di ripristino delle opere idrauliche e realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Comune di Seren del Grappa. CUP. J73B12000120001. Incarico di direzione lavori, contabilità e coordinamento sicurezza in fase di esecuzione delle opere. CIG: Z6C0A6ADB2.
[Consulenze e incarichi professionali]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si affida, ai sensi del D.Lgs. 163/2006 art. 125 c. 11, l'incarico professionale per la direzione lavori, contabilità e coordinamento sicurezza in fase di esecuzione dei lavori di ripristino opere idrauliche e realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Comune di Seren del Grappa.

Il Dirigente

Premesso che:

- con O.P.C.M. n. 3906 del 13.11.2010 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha nominato il Presidente della Regione Veneto Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione del Veneto nei giorni 31 ottobre 2 novembre 2010 e ha dettato disposizioni per la realizzazione delle iniziative finalizzate alla sollecita attuazione degli interventi;
- con Ordinanza n. 2 del 21.01.2011 il Commissario Delegato ha nominato quali soggetti attuatori per le attività previste dall'art. 2 dell'O.P.C.M. n. 3906/2010 i Dirigenti degli Uffici del Genio civile di Belluno, Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza;
- con Ordinanza n. 25 del 5.07.2011 il Commissario Delegato ha approvato il quadro stralcio degli interventi urgenti e indifferibili, di competenza degli Uffici del Genio civile di Padova e Belluno, ed ha stabilito che la relativa spesa trova capienza sulla contabilità speciale n. 5458, intestata al Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010, ai sensi dell'OPCM 3906/2010, modificata con OPCM 3943/2011;
- nell'elenco "Allegato A all'Ordinanza n. 25/2011" tra le competenze dell'Unità di Progetto del Genio civile di Belluno rientra l'intervento "Lavori di ripristino delle opere idrauliche e realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Comune di Seren del Grappa" per l'importo di € 545.000,00;
- con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3960 del 17.8.2011, il Prefetto di Verona è stato nominato Commissario Delegato in sostituzione del Presidente della Regione del Veneto per il superamento della situazione di criticità in atto nel territorio della Regione Veneto ed autorizzato ad avvalersi del personale della struttura già operante ai sensi dell'OPCM n. 3906/2010 e s.m.i.;
- la gestione Commissariale di cui all'OPCM 3906, per effetto della Legge 100 del 12.07.2012 modificativa della Legge 225/1992, si è conclusa in data 30 novembre 2012;
- successivamente, con Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 43 del 24 gennaio 2013 - G.U. n. 28 del 2 febbraio 2013 - è stata individuata la Regione del Veneto quale soggetto cui compete il coordinamento delle azioni necessarie al completamento degli interventi da eseguirsi per fronteggiare i danni conseguenti agli eventi atmosferici in parola;
- l'art. 1 comma 2 di tale Ordinanza individua il Dirigente dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità quale responsabile delle azioni necessarie al definitivo subentro dell'amministrazione regionale;
- con Decreto n. 24 in data 05.03.2013 il Presidente della Regione del Veneto ha definito le modalità per consentire al Dirigente responsabile di operare;
- con nota n. 120051 del 19.03.2013 il Dirigente l'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità ha quindi definito le modalità con cui le Strutture regionali competenti svolgeranno le attività assegnate, attribuendo, tra l'altro, alle Unità di Progetto Genio civile la competenza alla sottoscrizione degli atti e contratti;

Visto che con decreto n. 398 del 9.11.2012 il Soggetto Attuatore Dirigente dell'U.P. Genio civile di Belluno ha affidato alla Coprogetti Società Cooperativa con sede a Belluno l'incarico per la progettazione definitiva-esecutiva e il coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione dei lavori di "Ripristino delle opere idrauliche e realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Comune di Seren del Grappa";

Visto che con decreto n. 88 del 5.06.2013 del Dirigente dell'Unità di Progetto Genio civile di Belluno è stato approvato il progetto esecutivo, redatto in data 10.05.2013 dalla Coprogetti Società Cooperativa con sede a Belluno, relativo ai lavori di "Ripristino delle opere idrauliche e realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Comune di Seren del Grappa", per l'importo complessivo di € 545.000,00 così suddiviso:

		IMPORTI PARZIALI	IMPORTI TOTALI
A)	Lavori a Base d'Asta		
A 1	Lavori al netto degli oneri per la sicurezza	€ 360 904,80	
A 2	Oneri per la sicurezza (D.Lgs 81/08)	€ 19 095,20	
	TOTALE LAVORI		€ 380 000,00
B)	Somme a disposizione dell'Amministrazione		€ 165 000,00
	TOTALE INTERVENTO A) + B)		€ 545 000,00

Preso atto che i lavori sono stati affidati all'Impresa S.I.C.I. Srl con sede a Fonzaso (BL), per cui di deve provvedere ad individuare il Direttore dei lavori e il Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione delle opere;

Considerato che permane la situazione di carenza di personale tecnico all'interno dell'Ufficio e che quello attualmente in servizio risulta impegnato in altre analoghe attività in corso di espletamento e, per ciò stesso, non è in grado di far fronte ad ulteriori carichi di lavoro, si rende necessario avvalersi di personale esterno all'Amministrazione;

Preso atto che si ritiene opportuno che le funzioni di direzione lavori, contabilizzazione e coordinamento sicurezza vengano affidate, in via prioritaria, al medesimo soggetto che ha curato la progettazione, non ultimo per ragioni di conoscenza delle problematiche e dei luoghi e ciò in base a quanto disposto dall'art. 130 comma 2 punto b) del D.Lgs. 163/2006;

Visto che con nota prot. 262802 del 20.06.2013 l'Unità di Progetto Genio civile di Belluno ha chiesto alla Coprogetti Società Cooperativa con sede a Belluno, già incaricata della progettazione delle opere in oggetto, la disponibilità a svolgere l'incarico di direzione lavori, contabilità e coordinamento per la sicurezza e la relativa offerta;

Considerato che nel frattempo il Responsabile Unico del Procedimento dell'Unità di Progetto Genio civile di Belluno, su segnalazione del Comune di Seren del Grappa che evidenziava la tracimazione del bacino in loc. Rasai richiedendo un intervento immediato di salvaguardia, ha redatto ai sensi dell'art. 175 del D.P.R. 207/2010 il verbale di urgenza con il quale vengono dichiarati urgenti alcune lavorazioni, facenti parte del progetto esecutivo approvato, di recupero della funzionalità del bacino formato dal torrente Valcauca;

Considerato che nel medesimo verbale viene indicato che risulta necessario che la direzione dei lavori urgenti sia avviata contestualmente ai lavori e nella more della formalizzazione dell'incarico già avviato con la Coprogetti Società Cooperativa, viene indicato che la direzione dei lavori è affidata all'ing. Marco Rossato;

Visto il verbale di consegna parziale dei lavori in via d'urgenza sotto le riserve di legge redatto dal Direttore dei lavori dott. ing. Marco Rossato in data 04.07.2013;

Vista l'offerta formulata dalla Coprogetti Società Cooperativa in data 02.07.2013 per l'importo netto di € 20.770,00 (ventimilasettecentosettanta/00) pari al ribasso offerto del 28.87% sull'importo presunto di € 29.200,00;

Ritenuta tale offerta congrua in considerazione delle caratteristiche dell'attività e dell'urgenza richiesta;

Preso atto che, ai sensi dell'art. 90 c. 7 del D.Lgs. 163/2006, la Società con nota in data 02.07.2013 ha nominato responsabile tecnico dell'incarico il dott. ing. Maco Rossato, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Belluno al n. 448;

Visto che nel verbale d'urgenza redatto in data 25.06.2013 è stato indicato che qualora l'esito delle verifiche dei requisiti per il servizio di direzione lavori dovesse dare esito negativo verranno liquidate le prestazioni svolte e si procederà ad un nuovo affidamento;

Visto l'art. 125 c. 11 del D.Lgs. 163/2006

Vista la D.G.R. n. 354 del 6.03.2012

Vista la D.G.R. n. 753 del 2.05.2012

Vista la D.G.R. n. 1576 del 31.07.2012

decreta

1 - Di affidare alla Coprogetti Società Cooperativa con sede legale a Belluno via De Min n. 2 (c.f. e part. IVA 01024610253) l'incarico professionale di direzione lavori, contabilità e coordinamento per la sicurezza dei "Lavori di ripristino delle opere idrauliche e realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Comune di Seren del Grappa" per l'importo netto di € 20.770,00 (ventimilasettecentosettanta/00) oltre CNPAIA ed IVA dovuti. I lavori dichiarati urgenti, già in fase di esecuzione, fanno parte del progetto esecutivo approvato e pertanto del presente incarico.

2 - La responsabilità dell'incarico viene assunta dal dott. ing. Marco Rossato Presidente del Consiglio di Amministrazione e Direttore Tecnico.

3 - Di approvare lo schema di convenzione, allegato (Allegato A) al presente decreto, sottoscritto per accettazione dal dott. ing. Marco Rossato, regolante l'incarico in argomento.

4 - Agli oneri derivanti dall'espletamento dell'incarico pari a complessivi € 26.136,97 (€ 20.770,00 + € 830,80 per CNPAIA 4% + € 4.536,16 per IVA 21%) si farà fronte con i fondi già impegnati con l'Ordinanza n. 25 del 5.07.2011 in premessa richiamata.

5 - Di pubblicare il presente provvedimento sul sito web istituzionale dell'Amministrazione Regionale, ai sensi del comma 54 dell'art. 3 della legge 24 dicembre 2007 n. 244.

6 - Di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione omettendo l'allegato A.

7 - Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 14.3.2013 n. 33.

Nicola Salvatore

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI PADOVA

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI PADOVA n. 155 del 30 luglio 2013

O.p.c.m. 3906/2010. Approvazione perizia di lavori complementari ai sensi art. 57 comma 5 D.Lgs 163/2006. "Lavori di consolidamento delle arginature del canale Bagnarolo in Comune di Monselice e Pernumia". Intervento n. 3- Allegato B all'Ordinanza n. 18/2011 del Commissario Delegato. Importo del progetto finanziato: €. 800.000,00. Impresa: I.M.A.B. COSTRUZIONI s.r.l. Contratto stipulato reg. n°213 del 6.03.2012. CUP J49H11000370001 CIG 3525759C5B.

[Acque]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva una perizia di lavori complementari e relativo incarico nell'ambito dell'intervento in oggetto inserito nei lavori relativi agli eventi alluvionali 31 ottobre - 2 novembre 2010

Il Dirigente

Premesso che:

• con Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3906 del 13 novembre 2010 il Presidente della Giunta Regionale è stato nominato Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza derivante degli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni 31 ottobre - 2 novembre 2010;

• con Ordinanza n. 2 del 21 gennaio 2011 il Commissario Delegato ha nominato, tra gli altri, il Dirigente dell'Unità di Progetto Genio civile di Padova come Soggetto Attuatore per la realizzazione degli interventi urgenti per il ripristino della sicurezza idraulica nel territorio della provincia di Padova;

• con Ordinanza n. 18 del 14 giugno 2011 che ha riportato il Preventivo visto di Legittimità della Corte dei Conti - sez. reg.le, reg. 1, foglio 280 del 17 giugno 2011 il Commissario Delegato ha provveduto ad approvazione di alcuni elenchi degli interventi urgenti ed indifferibili necessari per la messa in sicurezza dei territori interessati dagli eventi novembre 2010 ed inoltre ha provveduto all'impegno della somma complessiva di € 25.580.000,00 di cui € 7.800.000,00 per lavori del Genio civile di Padova- assegnata a carico della contabilità speciale n. 5458, aperta presso la Banca d'Italia — Sezione di Tesoreria provinciale di Venezia;

• al punto n. 3 dell'Allegato B alla sopra citata Ordinanza n. 18 risulta quello denominato "Lavori di consolidamento delle arginature del canale Bagnarolo nei comuni di Monselice e Pernumia" dell'importo complessivo di € 800,000,00;

• con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3960 del 17 agosto 2011, il Prefetto di Verona è stato nominato Commissario Delegato in sostituzione del Presidente della Regione del Veneto per il superamento della situazione di criticità e autorizzato ad avvalersi del personale della struttura già operante ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3906/2010;

• con Deliberazione della Giunta della Regione del Veneto n. 2427 del 27 novembre 2012 si è preso atto della cessazione della gestione emergenziale del Commissario Delegato ex O.P.C.M. 3906/2010 a partire dal 1 dicembre 2012 nonché del relativo passaggio, previa specifica ordinanza del Capo di Dipartimento di Protezione Civile, dalla gestione emergenziale alla gestione ordinaria in capo all'Amministrazione Regionale indicando nell'Ing. Alessandro De Sabbata - Dirigente dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità - il soggetto responsabile delle azioni e attività finalizzate al definitivo subentro della Regione del Veneto nella realizzazione degli interventi previsti al momento del passaggio di consegne; con la medesima Deliberazione si è demandato a successivo Decreto del Presidente della Giunta Regionale l'individuazione delle modalità operative per regolare il subentro;

• con l'Ordinanza n. 43 del 24 gennaio 2013 il Capo Dipartimento della Protezione Civile ha individuato la Regione del Veneto quale ente subentrante per la gestione ordinaria dell'emergenza di cui all' O.P.C.M. 3906/2010 e ha individuato il Dirigente dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità, quale soggetto responsabile delle iniziative finalizzate al definitivo subentro della Regione Veneto nel contesto critico in questione, nonché quale soggetto titolare della relativa contabilità speciale;

• con Decreto n. 24 del 5 marzo 2013 il Presidente della Giunta Regionale ha individuato le strutture regionali coinvolte, in particolare il Dirigente dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità quale soggetto responsabile del coordinamento degli interventi in argomento e i Dirigenti delle Unità di Progetto Genio civile per il completamento dei medesimi;

Visto il Decreto n 138 del 17 ottobre 2011 di approvazione del progetto esecutivo dei lavori di cui sopra da parte del Soggetto Attuatore Dirigente dell'Unità di Progetto Genio civile di Padova per l'importo complessivo di € 800.000,00;

Visto il Decreto n 155 del 11 novembre 2011 del Soggetto Attuatore - Dirigente dell'Unità di Progetto Genio civile di Padova, per l'affidamento dei suddetti lavori in accordo con l'autorizzazione indicata nelle premesse, con cui è stata indetta una gara mediante procedura negoziata, ai sensi dell'art. 57, comma 2, lett. c) del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. per l'importo complessivo di € 800.000,00;

Visto il Decreto n 49 del 30 gennaio 2012 del Soggetto Attuatore - Dirigente dell'Unità di Progetto Genio civile di Padova, per l'aggiudicazione dei lavori alla ditta I.M.A.B. COSTRUZIONI s.r.l. con sede in Este (PD) via Principe Amedeo 51/3 C.F. 01695230308 e P.I. 02631330285 che ha offerto l'importo di € 532.840,00 corrispondente ad un ribasso del 15,333% - oltre ad € 21.300,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso e per l'approvazione del nuovo economico così definito:

A)	Importo lavori aggiudicati		€	532.840,00
	Oneri sicurezza		€	21.300,00
		Sommano A)	€	554.140,00

B)	Somme a disposizione Amministrazione		
	a) per I.V.A.al 21% sui lavori	€	116.369,40
	b) incentivo art.92 Dlgs 163/2006 e s.m.i.	€	11.711,44
	c) Imprevisti ed arrotondamenti	€	117.779,16
		Sommano B) €	245.860,00
		TOTALE (A+B) €	800.000,00

Visto il contratto in data 06 marzo 2012 rep. n. 213 dei lavori in oggetto stipulato tra il Soggetto Attuatore - Dirigente dell'U.P. Genio civile di Padova e l'impresa I.M.A.B. COSTRUZIONI s.r.l. con sede in Este (PD) via Principe Amedeo 51/3 C.F. 01695230308 e P.I. 02631330285 per complessivi € 554.140,00 di cui €. 21.300,00 per oneri per la sicurezza;

Visto il Certificato di Ultimazione dei Lavori in data 21 dicembre 2012 dal quale risulta che i lavori sono stati terminati in tempo utile ai fini di quanto previsto dal contratto e dal capitolato speciale d'appalto;

Visto lo stato finale firmato dall'impresa senza riserve in data 08.04.2013 dal quale si desume il seguente nuovo quadro economico delle spese sostenute e l'economia realizzata:

A)	Per lavori (comprensivi di € 21.300,00 per oneri di sicurezza)	€	525.156,49
B)	Somme a disposizione Amministrazione		
	a) per I.V.A.al 21% sui lavori	€	110.282,86
	b) incentivo art.92 Dlgs 163/2006 e s.m.i.	€	11.711,44
	c) Economia realizzata	€	152.849,21
		Sommano B) €	274.843,51
		TOTALE (A+B) €	800.000,00

Considerato che a seguito degli eventi di piena di novembre 2012 sono state segnalate delle filtrazioni attraverso il corpo arginale sinistro di un tratto del canale Bagnarolo a valle dell'intervento principale di progetto che possono essere di pregiudizio alla stabilità dell'argine sinistro;

Vericata la possibilità di utilizzare le economie del finanziamento principale per l'esecuzione di lavori complementari strettamente collegati alla piena funzionalità dell'opera idraulica ai sensi dell'art. 57 comma 5, lett. a), del D.lgs. 163/2006 come autorizzato dall'Ex Commissario Delegato con nota n. 422171 del 20.09.2012;

Vista la perizia di lavori complementari redatta in data 01 febbraio 2013 ai sensi del D.lgs 163/06 art. 57 comma 5 lettera a, in conseguenza al verificarsi delle condizioni di cui sopra dell'importo complessivo di € 152.818,70;

Visto il parere favorevole in linea tecnica ed economica n. 23 del 14 febbraio 2013 della Commissione Tecnica Regionale Decentrata in materia di LL.PP. istituita presso l'Unità di Progetto Genio civile di Padova, sulla perizia dei lavori complementari;

Visto l'atto aggiuntivo al contratto commissariale Reg. n. 213 del 6 marzo 2012 necessario per il subentro nella gestione post commissariale del Dirigente dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità della Regione Veneto, di rep. n. 28394 sottoscritto in data 5 aprile 2013.

Visto il nulla osta del Dirigente della Direzione difesa del Suolo ottenuto con nota prot. 208923 del 17 maggio 2013 per i lavori complementari in argomento;

Considerato che il quadro economico derivante risulta così definito:

A)	Importo lavori contratto principale (inclusi oneri sicurezza)		€	525.156,49
B)	Somme a disposizione Amministrazione			
	a) per I.V.A.al 21% sui lavori		€	110.282,86
	b) incentivo art.92 Dlgs 163/2006 e s.m.i.		€	11.711,44
	c) Per lavori complementari		€	152.818,70
	d) Imprevisti		€	30,51
		Sommano B)	€	274.843,51
		TOTALE (A+B)	€	800.000,00

Rilevato che la copertura finanziaria per l'esecuzione dei lavori è stata garantita con l'impegno assunto con l'Ordinanza n. 18/2011 sul capitolo della contabilità speciale n° 5458 aperta presso la Banca d'Italia - Sezione di Tesoreria provinciale di Venezia;

Vista la nota n. 120051 del 19.03.2013 con cui il Dirigente dell'Unità di progetto Sicurezza e Qualità ha fornito indicazioni operative per la gestione post commissariale;

Visto il D. L.gs. n. 163/2006 e s.m.i.;

Visto il D.P.R. n. 207/2010 e s.m.i;

decreta

1. di approvare, per le motivazioni esposte in premessa, la perizia per lavori complementari dell'importo di € 152.818,70 (IVA inclusa) relativa ai "Lavori di consolidamento delle arginature del canale Bagnarolo in Comune di Monselice e Pernumia" finanziati come Intervento n. 3 - Allegato B all'Ordinanza n. 18 del Commissario Delegato per l'importo complessivo di € 800.000,00;
2. di approvare il nuovo quadro economico riportato nelle premesse, comprendente i lavori complementari di cui alla perizia da affidare all'impresa I.M.A.B. COSTRUZIONI s.r.l. con sede in Este (PD) via Principe Amedeo 51/3 C.F. 01695230308 e P.I. 02631330285, mediante Verbale di Concordamento Nuovi Prezzi e Atto Aggiuntivo;
3. di approvare lo schema di Atto Aggiuntivo per i lavori complementari (Allegato A);
4. di dare atto che alla spesa complessiva si provvederà con l'impegno già assunto con l'Ordinanza n 18/2011 per l'importo di € 800.000,00 sul capitolo della contabilità speciale n. 5458 aperta presso la Banca d'Italia - Sezione di Tesoreria provinciale di Venezia;
5. di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Tiziano Pinato

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 155 del 30/07/2013

pag. 1/8

Reg. n. del

REGIONE VENETO

UNITA' DI PROGETTO GENIO CIVILE DI PADOVA

OGGETTO: –

Affidamento lavori complementari ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera a) del D.Lgs 163/2006.

CUP: – CIG:

Importo di affidamento: € di cui € per oneri per la sicurezza

IMPRESA: – CF. e P.I:

CONTRATTO PER LAVORI COMPLEMENTARI

(art. 57 del D. Lgs. 12 aprile 2006 n. 163)

Premesso che:

- con l' Ordinanza del Commissario Delegato ex OPCM 3906/2010 n° è stato finanziato l'importo complessivo di € per l'esecuzione dei "Lavori ";
- con contratto rep. n. stipulato a Padova in data , l'impresa con sede in ha assunto i lavori di cui trattasi per l'importo di € di cui € per oneri per la sicurezza;
-
-
-

Vista la perizia n. del dell'Unità di Progetto Genio Civile di Padova e relativa ai lavori in argomento;

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 155 del 30/07/2013

pag. 2/8

Considerato che

-;

-;

-;

Visto il D.Lgs n. 163/2006;

Visto il DPR 207/2010;

Vista l'Ordinanza Commissariale n.

Tutto ciò premesso e considerato

Le parti:

il dott. ing. Tiziano Pinato nato a Brugine (PD) il 29 luglio 1954, Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Genio Civile di Padova, il quale interviene al presente atto in base alla nota prot. n. 120051 del 19/03/2013 del Dirigente dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità della Regione del Veneto, soggetto individuato con Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 24 gennaio 2013 n. 43 quale responsabile delle iniziative finalizzate al definitivo subentro della Regione del Veneto nei compiti di cui all'OPCM 3906, il quale Dirigente dell'Unità di Progetto Genio Civile agisce in nome e per conto della Regione del Veneto, C.F. 80007580279, domiciliato per la carica presso Dorsoduro 3901, Palazzo Balbi, Venezia

e

il sig. nato a il domiciliato per la carica come in appresso, il quale interviene in questo contratto in nome e per conto dell'Impresa con sede legale in , C.F. e P. IVA , nella sua qualità di legale rappresentante;

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 155 del 30/07/2013

pag. 3/8

ai sensi dell'art. 57, comma 5 lettera a) del D.Lgs 163/2006 l'esecuzione dei lavori complementari dei "Lavori " con CUP – CIG: per l'importo complessivo di € ( ) di cui € per oneri per la sicurezza

convengono e stipulano quanto segue:

ART. 1

Il contraente, legale rappresentante dell' impresa , con sede a in via , assume l'impegno di eseguire, senza eccezione alcuna, i lavori in argomento per un importo complessivo di € di cui € per oneri per la sicurezza.

La Stazione appaltante, come sopra rappresentata, dichiara che la spesa di cui al presente contratto è stata impegnata sulla contabilità speciale n. 5458, aperta presso la Banca d'Italia – Sezione di Tesoreria provinciale di Venezia.

Il pagamento all'Appaltatore verrà effettuato mediante mandato emesso dalla Banca d'Italia – Sezione di Tesoreria provinciale di Venezia, secondo le modalità di pagamento indicate dall'Appaltatore nella scheda dati anagrafici. Tali indicazioni sulle modalità di pagamento sono considerate valide fino a diversa comunicazione.

ART. 2

I lavori dovranno essere eseguiti in conformità al piano di lavoro concordato, alle indicazioni di perizia ed in ottemperanza agli ordini ed alle disposizioni impartite in sede esecutiva dalla Direzione dei Lavori ed in particolare si dovrà procedere:

-;

-;

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 155 del 30/07/2013

pag. 4/8

-;

-.

Le lavorazioni dovranno essere eseguite a perfetta regola d'arte adottando tutti gli accorgimenti e cautele a salvaguardia sia degli addetti ai lavori che di terzi, sollevando questa Amministrazione ed il personale ad essa preposto da ogni responsabilità.

I lavori sono soggetti a tutte le norme del vigente Capitolato Generale d'Appalto, nonché alle prescrizioni contenute nel Capitolato Speciale d'Appalto, al cronoprogramma, all'elenco dei prezzi, agli elaborati grafici progettuali

ART. 3

L'importo complessivo dei lavori di cui trattasi ammonta a € (euro) di cui € per oneri di sicurezza.

ART. 4

L'impresa, per l'effetto dell'esecuzione del presente atto, che è da intendersi estensione del precedente contratto n. del , presta una cauzione corrispondente al 10% dell'importo dei lavori in affidamento, pari a € (euro). Qualora, la suddetta Impresa fosse in possesso di certificazione di sistema di qualità conforme alle norme europee della serie UNI EN ISO 9001:9002, rilasciata da soggetti accreditati ai sensi delle norme europee della serie UNI CEI EN 45000, la polizza è ridotta del 50%.

Nel caso di inadempienze contrattuali da parte dell'Appaltatore, la Stazione Appaltante ha il diritto di valersi di propria autorità della suddetta cauzione.

La garanzia deve essere integrata ogni volta che la Stazione appaltante abbia proceduto alla sua escussione, anche parziale, ai sensi del presente contratto.

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 155 del 30/07/2013

pag. 5/8

La garanzia cessa di avere effetto ed è svincolata automaticamente all'emissione del certificato di collaudo / regolare esecuzione.

Oltre alla cauzione definitiva l'impresa aggiudicataria deve stipulare una polizza di assicurazione, ai sensi dell'art. 125 del D.P.R. 207/2010, che copra i danni subiti dalla stazione appaltante a causa del danneggiamento o della distruzione totale o parziale di impianti di opere anche preesistenti verificatesi nel corso dell'esecuzione dei lavori stabilita in:

Partita 1 € (euro) per danni agli impianti e opere;

Partita 2 € (euro) per danni agli impianti e opere preesistenti;

Partita 3 € (euro) per demolizione e sgomberi.

Detta polizza deve inoltre assicurare la Stazione Appaltante contro la responsabilità civile per danni causati a terzi nel corso dell'esecuzione dei lavori per un importo minimo di € 500.000,00.

Tale polizza deve specificatamente prevedere l'indicazione che tra le "persone" coperte dall'assicurazione s'intendono compresi i rappresentanti della stazione appaltante autorizzati all'accesso al cantiere e della direzione dei lavori. Con la stessa polizza, ovvero con altra polizza devono essere coperti i rischi dell'incendio, dello scoppio, del furto, del danneggiamento vandalico e dell'azione del fulmine per manufatti, materiali, attrezzature e opere provvisionali di cantiere.

Le polizze citate, devono recare espressamente il vincolo a favore della stazione appaltante e devono coprire l'intero periodo dell'appalto fino al termine previsto per l'approvazione del certificato di regolare esecuzione. La garanzia assicurativa prestata dall'appaltatore copre senza alcuna riserva anche i danni causati dalle imprese subfornitrici.

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 155 del 30/07/2013

pag. 6/8

ART. 5

Per effetto dell'esecuzione dei lavori previsti nel presente atto il tempo utile per dare ultimati i lavori, viene fissato di gg. ( ) decorrenti dalla data del verbale di consegna.

In caso di ritardo verrà applicata una penale giornaliera dell'1 per mille dell'importo contrattuale oltre all'obbligo del rimborso della spesa per protratta sorveglianza e all'aumento corrispondente alle maggiori spese di direzione dei lavori sostenute dalla Stazione appaltante per effetto della maggior durata dei lavori, in ragione del 10 per cento della penale di cui sopra, fatti salvi gli eventuali maggiori danni o ulteriori spese connesse.

ART. 6

Trattasi di lavori a misura. I prezzi con cui verranno contabilizzati i lavori in argomento sono quelli relativi al contratto n. del e al verbale di concordamento nuovi prezzi sottoscritto in data .

Art. 7

La modalità di calcolo e la contabilizzazione delle opere avverrà nel rispetto di quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Capitolato Generale d'Appalto, dal Capitolato Speciale d'Appalto relativo al contratto n. del e

All'ultimazione dei lavori complementari in oggetto sarà emesso il relativo certificato di pagamento.

ART. 8

L'Affidatario, a pena di nullità del presente atto di affidamento, assume l'obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari, di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136.

L'Affidatario che ha notizia dell'inadempimento della propria controparte agli

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 155 del 30/07/2013

pag. 7/8

obblighi di tracciabilità finanziaria procede all'immediata risoluzione del rapporto contrattuale, informandone contestualmente la Stazione Appaltante e la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo della provincia di Padova.

ART. 9

Le parti, nel sottoscrivere il presente atto, si impegnano a fare riferimento e a rispettare tutte le clausole pattizie di cui al "Protocollo di legalità" sottoscritto dalla Regione del Veneto in data 9 gennaio 2012 ai fini della prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e di accettarne incondizionatamente il contenuto e gli effetti.

Per quanto riguarda la cessione dei crediti, i subappalti, gli obblighi dell'appaltatore nei confronti dei propri dipendenti vale quanto disciplinato dagli artt. 9, 10,11 del contratto n. del .

ART. 10

L'Appaltatore si impegna a consegnare il Piano Operativo di Sicurezza di cui all'art.131, comma 2, lettera c) del D.Lgs 163/2006. L'Appaltatore inoltre si impegna, ai sensi dell'articolo 26, Capo III, Titolo I del D.Lgs. n. 81/2008, ad applicare ai propri lavoratori dipendenti le misure di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione.

Nell'esecuzione delle opere previste l'impresa dovrà ottemperare a tutte le disposizioni vigenti circa l'assunzione degli operai, ed applicare integralmente tutte le norme contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro per i propri dipendenti.

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 155 del 30/07/2013

pag. 8/8

ART. 11

Per l'interpretazione del presente contratto trovano applicazione le disposizioni di cui agli art. dal 1362 al 1371 del Codice Civile.

Nel caso di contrasto tra le norme del presente contratto e quelle del Capitolato Generale d'Appalto per i lavori pubblici di interesse regionale prevalgono queste ultime ove non altrimenti disposto.

Nel caso di contrasto tra le norme del presente contratto e quelle del Capitolato Speciale d'Appalto, prevalgono queste ultime ove non altrimenti disposto.

Nel caso di contrasto tra le norme del presente contratto e/o del Capitolato Speciale d'Appalto con gli elaborati tecnici, prevalgono le prime.

ART. 12

Si intendono espressamente richiamate e sottoscritte le norme legislative e le altre disposizioni vigenti in materia e in particolare il Codice dei contratti, il D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e il capitolato generale approvato con D.M. 19 aprile 2000, n. 145, quest'ultimo limitatamente a quanto non previsto dal Capitolato Speciale d'Appalto.

Le parti concordano di non procedere alla registrazione dell'atto, riservandosi di effettuare tale operazione in un tempo successivo, in caso d'uso ai sensi dell'art. 5, comma 2 del D.P.R. 131/1986 e s.m.i.

L'impresa

Il Dirigente Regionale

Dott. Ing. Tiziano Pinato

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO n. 282 del 31 luglio 2013

RIVERWATT SRL - derivazione di mod. 5.70 di acqua pubblica in dx idrografica del fiume Adige in prossimità dello st. 315, in Località Piantazza del Comune di Cavarzere (Ve) per uso Idroelettrico, per produrre la potenza nominale di kW 99,99 - Pos. n. 474. Rettifica Decreto Dirigenziale n. 269 del 16.07.2013.

[Acque]

Note per la trasparenza:

Con il presente decreto, si rettifica il decreto dirigenziale n. 269 del 16/07/2013 per concessione di derivazione di acqua pubblica in dx idrografica del fiume Adige in prossimità dello st. 315, in loc. Piantazza del Comune di Cavarzere, per uso Idroelettrico. Rilasciato ai sensi del testo unico 1775/1933 e s.m.i.

Il Dirigente

Visto il proprio precedente decreto n. 269 in data 16.07.2013 con il quale è stata concesso alla Ditta RIVERWATT SRL (P.I. n. 04111190270) con sede a Cavarzere - Piazza della Repubblica, 29/a, il diritto di derivare in dx idrografica del fiume Adige in località Piantazza in prossimità dello st. 315 nel Comune di CAVARZERE, mod. 5.70 d'acqua ad uso Idroelettrico, per produrre la potenza nominale di kW 99,99;

Accertato che per mero errore era stato decretato al punto 2 del dispositivo che "la concessione è accordata fino al 31/12/2033 a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel citato disciplinare in data 15/07/2013 n. 3202 di rep. …", anziché "la concessione è accordata fino al 16/07/2033 a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel citato disciplinare in data 15/07/2013 n. 872 di rep. ….":

Ravvisata pertanto la necessità di rettificare il succitato decreto n. 269/2013 nei termini sopra evidenziati;

Vista la L. 24.12.2007, n. 244;

Vista la L.R. 29.11.2001, n. 39;

decreta

1 - Di rettificare il punto 2 del dispositivo del Decreto del Dirigente Responsabile dell'U.P. Genio civile di Rovigo n. 269 in data 16.07.2013 come segue: "la concessione è accordata fino al 16/07/2033 a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel citato disciplinare in data 15/07/2013 n. 872 di rep. e verso il pagamento del canone annuo di € 3'252.74 (tremiladuecentocinquantadue/74) calcolato per l'anno 2013 ai sensi della L.R. 11/2001 D.G.R. n. 1895/2003, della D.G.R. n. 1511/2008 e D.G.R. n. 1105/2012 da adeguarsi per le annualità successive ai sensi di legge";

2 - di mantenere inalterati tutti gli altri punti precedentemente stabiliti;

3 - di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

4 - di stabilire che il presente decreto sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Adriano Camuffo

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO n. 283 del 31 luglio 2013

AZ.AGR. "IL GIARDINO DE CESARI" Revoca derivazione di mod. 0.003 di acqua pubblica dalla falda sotterranea attraverso un pozzo ubitao al fg. 15 mapp. 42 nel Comune di Rovigo per l'irrigazione di una superficie di Ha 1.80 di terreno per colture florovivaistiche - Pos.n. 367

[Acque]

Note per la trasparenza:

Con il presente decreto, viene revocata la concessione di derivazione di acqua pubblica dalla falda sotterranea in Comune di Rovigo su rinuncia della ditta concessionaria ai sensi del testo unico 1775/1933 e s.m.i.

Il Dirigente

Vista la comunicazione in data 27.6.2013 con la quale la ditta AZ.AGR. "IL GIARDINO DE CESARI", a seguito della salinità presente nell'acqua prelevata ha rinunciato all'uso della concessione per derivare mod. 0.003 di acqua pubblica dalla falda sotterranea attraverso un pozzo terebrato al fg. 15 mapp. 42 in località V.le Porta a Mare nel Comune di ROVIGO per l'irrigazione di una superficie di Ha 1.80 di terreno per colture florovivaistiche a suo tempo assentita con disciplinare n. 1734 del 27.09.2007 e decreto n. 495 in data 16.10.2007 con scadenza al 31.12.2014;

Visto il T.U. delle Leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni, il D.P.R. n. 238/99, D. Lg.vo n. 152/2006

Visti il D.Lgs n. 112/98, la L.R. n. 11/01;

Considerato che la ditta AZ.AGR. "IL GIARDINO DE CESARI" ha provveduto alla chiusura del pozzo in data 24.6.2013 come da attestazione rilasciata dalla ditta esecutrice Albertoni Mario & Figlio s.n. c.;

decreta

1 - È revocata la concessione di derivazione descritta in premessa con decorrenza dalla data del presente decreto.

2 - di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

3 - di stabilire che il presente decreto sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Adriano Camuffo

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO n. 284 del 31 luglio 2013

R.D. 523/1904 - Concessione demaniale per usufruire di una rampa d'accesso privato ubicata in dx Canalbianco Fg. 63 mapp. 16/p in loc. Ca' Garzoni del Comune di Adria (RO) - RINNOVO (Pratica n° CB_RA00008). Ditta: CREPALDI CLARA - ADRIA (RO).

[Acque]

Note per la trasperenza

- Con il presente decreto si assente, ad istanza del concessionario, il rinnovo per anni 10 alla Sig.ra Crepaldi Clara della concessione di cui all'oggetto.

Il Dirigente

Vista l'istanza in data 14.05.2013 con la quale la Ditta CREPALDI CLARA *(omissis)* con sede a ADRIA (RO) in Via Ca' Garzoni, 45

ha chiesto il rinnovo della concessione demaniale per usufruire di una rampa d'accesso privato ubicata in dx Canalbianco Fg. 63 mapp. 16/p in loc. Ca' Garzoni del Comune di Adria (RO);

Visto il parere favorevole espresso dal responsabile del tronco in data 25.06.2013;

Considerato che la Ditta ha costituito cauzione nei modi e forme di legge;

Visto che in data 23.07.2013 è stato sottoscritto dalle parti interessate il disciplinare contenente gli obblighi e le condizioni a cui la Ditta dovrà attenersi ;

Ritenuto che la concessione sia ammissibile nei riguardi della polizia idraulica;

Visto il T.U. n. 523 del 25.07.1904 ;

Vista la L. n. 537 del 24.12.1993, art. 10, comma 2;

Vista la L.R. n. 11 del 13.04.2001;

Vista la D.G.R.V. n. 1997 del 25.06.2004

decreta

1 - Nei limiti delle disponibilità dell'Amministrazione concedente, salvi quindi ed impregiudicati i diritti dei terzi, si concede alla Ditta CREPALDI CLARA *(omissis)* con sede a ADRIA (RO) in Via Ca' Garzoni, 45 il rinnovo della concessione demaniale per usufruire di una rampa d'accesso privato ubicata in dx Canalbianco Fg. 63 mapp. 16/p in loc. Ca' Garzoni del Comune di Adria (RO), con le modalità stabilite nel disciplinare del 23.07.2013 iscritto al n. 3210 di Rep. di questa Struttura che forma parte integrante del presente decreto.

2 - La concessione ha la durata di anni 10 (dieci) con decorrenza dalla data del presente decreto. Essa potrà tuttavia essere revocata in ogni tempo, quando, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente, ciò sia ritenuto necessario a tutela dei superiori interessi idraulici. La revoca o la decadenza della concessione, non fornirà al concessionario diritto alcuno ad indennizzi di sorta e comporterà l'obbligo al concessionario medesimo di ridurre in pristino, a sua cura e spese, entro il termine che gli verrà assegnato, il bene oggetto della concessione.

3 - Il canone annuo, relativo al 2013 è di Euro 23,81 (ventitre/81) come previsto all'art. 6 del disciplinare citato e sarà attribuito in conto entrata per l'esercizio corrente e per gli esercizi futuri per tutta la durata della concessione; il concessionario dovrà impegnarsi ad accettare l'aggiornamento di detto canone in ragione di quelle che saranno le disposizioni dell'Amministrazione ed a pagarlo in forma anticipata; lo stesso dicasi dell'ammontare della cauzione.

4 - In caso di violazione delle norme di polizia idraulica, di cessione dell'uso del bene, o di mancato pagamento anche di una sola rata di canone, il concessionario decade dal diritto di godimento del bene demaniale, con l'obbligo della riduzione in pristino stato dello stesso a proprie cure e spese.

5 - Tutte le spese, comprese eventualmente quelle di registrazione, sono a totale carico del concessionario.

6 - Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

7 - Di stabilire che il presente sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Adriano Camuffo

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO n. 285 del 31 luglio 2013

R.D. 523/1904 Concessione demaniale per utilizzo di una rampa d'accesso privato in destra del Fiume Canalbianco Fg. 18 mapp. 186p in località Piantamelon del Comune di Adria (RO) - RINNOVO - (Pratica n° CB_RA00009). Ditta: FRIGATO LOREDANA - ADRIA (RO).

[Acque]

Note per la trasperenza

- Con il presente decreto si assente, ad istanza del concessionario, il rinnovo per anni 10 alla Sig.ra Frigato Loredana della concessione di cui all'oggetto.

Il Dirigente

Vista l'istanza in data 13.05.2013 con la quale la Ditta FRIGATO LOREDANA *(omissis)* con sede a ADRIA (RO) in Borgo Forzato, 4 ha il rinnovo della Concessione demaniale per utilizzo di una rampa d'accesso privato in destra del Fiume Canalbianco Fg. 18 mapp. 186p in località Piantamelon del Comune di Adria (RO);

Visto il parere favorevole espresso, dal Responsabile del tronco, in data 25.06.2013

Considerato che la Ditta ha costituito cauzione nei modi e forme di legge;

Visto che in data 23.07.2013 è stato sottoscritto dalle parti interessate il disciplinare contenente gli obblighi e le condizioni a cui la Ditta dovrà attenersi ;

Ritenuto che la concessione sia ammissibile nei riguardi della polizia idraulica;

Visto il T.U. n. 523 del 25.07.1904 ;

Vista la L. n. 537 del 24.12.1993, art. 10, comma 2;

Vista la L.R. n. 11 del 13.04.2001;

Vista la D.G.R.V. n. 1997 del 25.06.2004

decreta

1 - Nei limiti delle disponibilità dell'Amministrazione concedente, salvi quindi ed impregiudicati i diritti dei terzi, si concede alla Ditta FRIGATO LOREDANA *(omissis)* con sede a ADRIA (RO) in Borgo Forzato, 4 il rinnovo della concessione demaniale per utilizzo di una rampa d'accesso privato in destra del Fiume Canalbianco Fg. 18 mapp. 186p in località Piantamelon del Comune di Adria (RO), con le modalità stabilite nel disciplinare del 23.07.2013 iscritto al n. 3209 di Rep. di questa Struttura che forma parte integrante del presente decreto.

2 - La concessione ha la durata di anni 10 (dieci) con decorrenza dalla data del presente decreto. Essa potrà tuttavia essere revocata in ogni tempo, quando, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente, ciò sia ritenuto necessario a tutela dei superiori interessi idraulici. La revoca o la decadenza della concessione, non fornirà al concessionario diritto alcuno ad indennizzi di sorta e comporterà l'obbligo al concessionario medesimo di ridurre in pristino, a sua cura e spese, entro il termine che gli verrà assegnato, il bene oggetto della concessione.

3 - Il canone annuo, relativo al 2013 è di Euro 23,81 (ventitre/81) come previsto all'art. 6 del disciplinare citato e sarà attribuito in conto entrata per l'esercizio corrente e per gli esercizi futuri per tutta la durata della concessione; il concessionario dovrà impegnarsi ad accettare l'aggiornamento di detto canone in ragione di quelle che saranno le disposizioni dell'Amministrazione ed a pagarlo in forma anticipata; lo stesso dicasi dell'ammontare della cauzione.

4 - In caso di violazione delle norme di polizia idraulica, di cessione dell'uso del bene, o di mancato pagamento anche di una sola rata di canone, il concessionario decade dal diritto di godimento del bene demaniale, con l'obbligo della riduzione in pristino stato dello stesso a proprie cure e spese.

5 - Tutte le spese, comprese eventualmente quelle di registrazione, sono a totale carico del concessionario.

6 - Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

7 - Di stabilire che il presente sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Adriano Camuffo

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO n. 286 del 31 luglio 2013

R.D. 523/1904 Concessione demaniale per utilizzo rampa ad uso accesso privato Fg. 37 mapp. 180,181,182 st. 316-317 in Comune di Cavarzere (VE) - (Pratica n. AD_RA00095). Ditta: Ferro Alida - Cavarzere (VE).

[Acque]

Note per la trasperenza

- Con il presente decreto si rilascia la concessione demaniale di cui all'oggetto, richiesta in data 10.01.2013 dalla Sig.ra Ferro Alida nel rispetto della procedura di cui al DGR 2509/2003 e con l'applicazione del canone calcolato ai sensi del DGR 1997/2004.

Il Dirigente

Vista l'istanza in data 10.01.2013 con la quale la Ditta Ferro Alida *(omissis)* con sede a Cavarzere (VE) in Via Piantazza, 8/3 ha chiesto la concessione demaniale per utilizzo rampa ad uso accesso privato Fg. 37 mapp. 180,181,182 st. 316-317 in Comune di Cavarzere (VE);

Visto il parere favorevole espresso dal responsabile del tronco in data 16.04.2013;

Considerato che la Ditta ha costituito cauzione nei modi e forme di legge;

Visto che in data 22.07.2013 è stato sottoscritto dalle parti interessate il disciplinare contenente gli obblighi e le condizioni a cui la Ditta dovrà attenersi ;

Ritenuto che la concessione sia ammissibile nei riguardi della polizia idraulica;

Visto il T.U. n. 523 del 25.07.1904 ;

Vista la L. n. 537 del 24.12.1993, art. 10, comma 2;

Vista la L.R. n. 11 del 13.04.2001;

Vista la D.G.R.V. n. 1997 del 25.06.2004

decreta

1 - Nei limiti delle disponibilità dell'Amministrazione concedente, salvi quindi ed impregiudicati i diritti dei terzi, si concede alla Ditta Ferro Alida *(omissis)* con sede a Cavarzere (VE) in Via Piantazza, 8/3 la Concessione demaniale per utilizzo rampa ad uso accesso privato Fg. 37 mapp. 180,181,182 st. 316-317 in Comune di Cavarzere (VE), con le modalità stabilite nel disciplinare del 22.07.2013 iscritto al n. 3208 di Rep. di questa Struttura che forma parte integrante del presente decreto.

2 - La concessione ha la durata di anni 10 (dieci) con decorrenza dalla data del presente decreto. Essa potrà tuttavia essere revocata in ogni tempo, quando, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente, ciò sia ritenuto necessario a tutela dei superiori interessi idraulici. La revoca o la decadenza della concessione, non fornirà al concessionario diritto alcuno ad indennizzi di sorta e comporterà l'obbligo al concessionario medesimo di ridurre in pristino, a sua cura e spese, entro il termine che gli verrà assegnato, il bene oggetto della concessione.

3 - Il canone annuo, relativo al 2013 è di Euro 23,81 (ventitre/81) come previsto all'art. 6 del disciplinare citato e sarà attribuito in conto entrata per l'esercizio corrente e per gli esercizi futuri per tutta la durata della concessione; il concessionario dovrà impegnarsi ad accettare l'aggiornamento di detto canone in ragione di quelle che saranno le disposizioni dell'Amministrazione ed a pagarlo in forma anticipata; lo stesso dicasi dell'ammontare della cauzione.

4 - In caso di violazione delle norme di polizia idraulica, di cessione dell'uso del bene, o di mancato pagamento anche di una sola rata di canone, il concessionario decade dal diritto di godimento del bene demaniale, con l'obbligo della riduzione in pristino stato dello stesso a proprie cure e spese.

5 - Tutte le spese, comprese eventualmente quelle di registrazione, sono a totale carico del concessionario.

6 - Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

7 - Di stabilire che il presente sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Adriano Camuffo

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO n. 287 del 1 agosto 2013

R.D. 523/1904 - Concessione demaniale per l'utilizzo di una rampa a campagna ad uso privato in sx del fiume Po di Venezia fra gli stanti 352-353 in Comune di Guarda Veneta (RO). Pratica: PO_RA00361. Ditta: BOREGGIO MARINO - Guarda Veneta (RO).

[Acque]

Note per la trasperenza

Con il presente decreto si rilascia la concessione demaniale di cui all'oggetto, richiesta in data 13.11.2012 dal Sig. Boreggio Marino nel rispetto della procedura di cui al DGR 2509/2003 e con l'applicazione del canone calcolato ai sensi del DGR 1997/2004.

Il Dirigente

VISTA l'istanza in data 13.11.2012 con la quale la Ditta BOREGGIO MARINO *(omissis)* residente a Guarda Veneta (RO) in Via G. Puccini, 577 ha chiesto la concessione demaniale per l'utilizzo di una rampa a campagna ad uso privato in sx del fiume Po di Venezia fra gli stanti 352-353 in Comune di Guarda Veneta (RO);

Visto il parere favorevole espresso dall'A.I.PO con nota n. 670 del 9.01.2013;

Considerato che la Ditta ha costituito cauzione nei modi e forme di legge;

Visto che in data 30.07.2013 è stato sottoscritto dalle parti interessate il disciplinare contenente gli obblighi e le condizioni a cui la Ditta dovrà attenersi ;

Ritenuto che la concessione sia ammissibile nei riguardi della polizia idraulica;

Visto il T.U. n. 523 del 25.07.1904 ;

Vista la L. n. 537 del 24.12.1993, art. 10, comma 2;

Vista la L.R. n. 11 del 13.04.2001;

Vista la D.G.R.V. n. 1997 del 25.06.2004

decreta

1 - Nei limiti delle disponibilità dell'Amministrazione concedente, salvi quindi ed impregiudicati i diritti dei terzi, si concede alla Ditta BOREGGIO MARINO *(omissis)* residente a Guarda Veneta (RO) in Via G. Puccini, 577 la concessione demaniale per l'utilizzo di una rampa a campagna ad uso privato in sx del fiume Po di Venezia fra gli stanti 352-353 in Comune di Guarda Veneta (RO), con le modalità stabilite nel disciplinare del 30.07.2013 iscritto al n. 3212 di Rep. di questa Struttura, che forma parte integrante del presente decreto.

2 - La concessione ha la durata di anni 10 (dieci) con decorrenza dalla data del presente decreto. Essa potrà tuttavia essere revocata in ogni tempo, quando, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente, ciò sia ritenuto necessario a tutela dei superiori interessi idraulici. La revoca o la decadenza della concessione, non fornirà al concessionario diritto alcuno ad indennizzi di sorta e comporterà l'obbligo al concessionario medesimo di ridurre in pristino, a sua cura e spese, entro il termine che gli verrà assegnato, il bene oggetto della concessione.

3 - Il canone annuo, relativo al 2013 è di Euro 23,81 (ventitre/81) come previsto all'art. 6 del disciplinare citato e sarà attribuito in conto entrata per l'esercizio corrente e per gli esercizi futuri per tutta la durata della concessione; il concessionario dovrà impegnarsi ad accettare l'aggiornamento di detto canone in ragione di quelle che saranno le disposizioni dell'Amministrazione ed a pagarlo in forma anticipata; lo stesso dicasi dell'ammontare della cauzione.

4 - In caso di violazione delle norme di polizia idraulica, di cessione dell'uso del bene, o di mancato pagamento anche di una sola rata di canone, il concessionario decade dal diritto di godimento del bene demaniale, con l'obbligo della riduzione in pristino stato dello stesso a proprie cure e spese.

5 - Tutte le spese, comprese eventualmente quelle di registrazione, sono a totale carico del concessionario.

6 - Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

7 - Di stabilire che il presente sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Adriano Camuffo

DELIBERAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 59 del 20 giugno 2013

Conferimento incarico di consulenza giuridica. Deliberazione della Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo per il Veneto, 13 giugno 2013, n. 160, concernente la regolarità dei rendiconti dei Gruppi consiliari per l'esercizio 2012, in applicazione ed attuazione dell'articolo 1, commi 9 e seguenti, del decreto legge n. 174 del 2012, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213.

[Consulenze e incarichi professionali]

L'Ufficio di Presidenza

(omissis)

delibera

1) di conferire, per le ragioni indicate in premessa e qui recepite quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, al Prof. Avv. Mario Bertolissi, al Prof. Avv. Vittorio Domenichelli e all'Avv. Francesco Rossi l'incarico di consulenza giuridica per la definizione degli eventuali provvedimenti da adottarsi da parte del Consiglio regionale del Veneto e suoi organi o strutture amministrative, in esecuzione della deliberazione n. 160 del 13 giugno 2013 della Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per il Veneto, e per la individuazione dei possibili rimedi amministrativi e/o giurisdizionali da esperire e dei soggetti a tal fine titolati;

2) di approvare la nuova scheda del Programma operativo 2013 allegata al presente provvedimento per formarne parte integrante e di aggiornare conseguentemente il budget assegnato alla Direzione assistenza legislativa;

3) di impegnare per l'incarico di cui al punto 1) la spesa complessiva di euro 13.000,00 sul capitolo 6000 "Spese per compensi onorari e rimborsi per consulenze prestate da enti o privati (L.R. 25.1.73 n. 5)", del bilancio di previsione 2013, che presenta la necessaria disponibilità (scheda n. 126 del programma operativo 2013);

4) di aggiornare in riduzione di euro 6.500,00 la spesa prevista al capitolo 6000 "Spese per compensi onorari e rimborsi per consulenze prestate da enti o privati (L.R. 25.1.73 n. 5) della scheda n. 122 del Programma operativo 2013 e di euro 6.500,00 la spesa prevista al capitolo 4030 "Corsi di aggiornamento per il personale dipendente" della scheda n. 2 del Programma operativo 2013, allegata al presente provvedimento a formarne parte integrante, e conseguentemente il budget assegnato alla Segreteria generale e alla Direzione amministrazione, bilancio e servizi;

5) di aumentare di euro 6.500,00 lo stanziamento di competenza e di cassa del capitolo 6000 "Spese per compensi onorari e rimborsi per consulenze prestate da enti o privati (L.R. 25.1.73 n. 5) e di ridurre di pari importo lo stanziamento di competenza e di cassa del capitolo 4030 "Corsi di aggiornamento per il personale dipendente" del bilancio di previsione per l'anno corrente;

6) di dare atto che la spesa impegnata con il presente provvedimento rientra nelle tipologie di spesa limitate ai sensi delle leggi regionali n. 1/2011 e n. 15/2011;

7) di pubblicare nel BURVET la presente deliberazione in solo oggetto e dispositivo, a cura della Segreteria generale.

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 60 del 18 luglio 2013

Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale. Prima attuazione dell'assetto organizzativo: costituzione dei Servizi consiliari.

[Consiglio regionale]

A. Il disegno organizzativo e la disciplina dei servizi consiliari nella lr 53/2012

Il nuovo disegno organizzativo dell'Assemblea legislativa regionale recato dalla lr 53/2012 prevede all'articolo 15 che la Segreteria generale costituisce, ai sensi dell'articolo 58 dello Statuto del Veneto, la forma organizzativa della struttura amministrativa del Consiglio regionale. Struttura articolata in due soli livelli, il primo dei quali è costituito dai servizi consiliari.

L'articolo 18 della lr 53/2012 prevede infatti quanto segue:

Art. 18 - Servizi consiliari.

1. I servizi consiliari sono le strutture organizzative di primo livello in cui si articola la Segreteria generale del Consiglio regionale, costituiti per lo svolgimento di attività omogenee; operano a supporto dell'Assemblea legislativa per l'esercizio delle relative funzioni; sono dotati di autonomia funzionale e gestionale nei limiti definiti dalla presente legge, dal regolamento interno di amministrazione e organizzazione e dagli atti di organizzazione e sono qualificabili quali strutture organizzative complesse.

2. I servizi consiliari sono costituiti dall'Ufficio di presidenza, su proposta del Segretario generale, in numero massimo di otto, sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati, dei processi gestiti e delle competenze richieste.

3. A ciascun servizio è preposto un dirigente capo servizio nominato dall'Ufficio di presidenza, salvo quanto disposto dall'articolo 31, tra i dirigenti del Consiglio regionale.

Va inoltre evidenziato che i dirigenti capi servizio costituiscono con il Segretario generale il comitato di direzione che è così disciplinato dall'articolo 22 della lr 53/2012:

Art. 22 - Comitato di direzione.

1. Il Segretario generale e i dirigenti capi dei servizi costituiscono il Comitato di direzione.

2. Il Comitato di direzione è organo di consulenza generale dell'Ufficio di presidenza ed esercita le altre funzioni attribuite dal regolamento interno di amministrazione e organizzazione.

3. Il Comitato di direzione è convocato e presieduto dal Segretario generale. Alle riunioni è invitato a partecipare il Capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio.

B. Le scadenze per la prima attuazione del nuovo assetto organizzativo

L'articolo 56 della lr 53/2012 nel disciplinare la prima attuazione dell'assetto organizzativo stabilisce al comma 5 che il termine ultimo per la nomina da parte dell'Ufficio di presidenza dei dirigenti dei servizi consiliari è il sessantesimo giorno successivo alla scadenza degli incarichi di dirigente responsabile di direzione regionale in essere alla data del 1° gennaio 2013. Essendo tali incarichi - conferiti con le deliberazioni dell'Ufficio di presidenza del 4 novembre 2010 n. 131 (Direzione rapporti e attività istituzionali, dott. Roberto Valente), n. 132 (Direzione amministrazione, bilancio e servizi, dott.ssa Paola Rappo), n. 133 (Direzione assistenza legislativa, dott.ssa Rossana Ceci) e n. 134 (Direzione attività ispettiva e vigilanza sistema socio-sanitario. Dott. Egidio Di Rienzo) - decaduti il 15 maggio 2013, occorre adottare i provvedimenti necessari per la prima attuazione dell'assetto organizzativo entro il 14 luglio 2013.

C. La proposta del Segretario generale

Con nota in data 22 maggio 2013, prot. n. 9593, allegata al presente provvedimento per formarne parte integrante (allegato C), il Segretario generale ha provveduto a presentare all'Ufficio di presidenza, per l'adozione dei provvedimenti di competenza, la propria proposta di costituzione dei servizi consiliari e di graduazione delle posizioni dirigenziali. Tale proposta sottopone alla valutazione dell'Ufficio di presidenza una gamma di opzioni organizzative che prevedono la costituzione da un minimo di cinque ad un massimo di otto servizi consiliari.

D. Le motivazioni delle scelte dell'Ufficio di presidenza

Nella scelta di articolare il primo livello organizzativo in 6 servizi consiliari l'Ufficio di presidenza ha tenuto conto delle seguenti principali motivazioni:

- necessità di contenere la spesa per il personale, in particolare per il personale dirigenziale;
- necessità di semplificare la struttura amministrativa del Consiglio, riducendo il numero dei centri di responsabilità dagli attuali 11 a 7;
- avviare, pur in una fase delicata della nona legislatura, un più profondo processo di riorganizzazione da completare all'inizio della decima legislatura regionale.

Tutto ciò premesso, il Relatore propone di sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza il seguente provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza

- vista la lr 53/2012;

- vista la proposta del Segretario generale presentata in data 22 maggio 2013, prot. n. 9593, in ordine alla proposta di costituzione dei servizi consiliari e di graduazione delle posizioni dirigenziali;

- a voti palesi e a maggioranza dei presenti (contrario il Consigliere Segretario Raffaele Grazia);

delibera

1) di costituire, in sede di prima attuazione dell'assetto organizzativo previsto dalla lr 53/2012, i seguenti servizi consiliari con le attribuzioni e le responsabilità indicate nell'allegato A che costituisce parte integrante del presente provvedimento:

a) Servizio affari giuridici e legislativi (in sigla SAGL)
b) Servizio attività e rapporti istituzionali (in sigla SARI)
c) Servizio amministrazione bilancio servizi (in sigla SABS)
d) Servizio affari generali (in sigla SAG)
e) Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario (in sigla SVSS)
f) Servizio studi documentazione biblioteca (in sigla SSDB).

2) di stabilire che, dalla data di entrata in carica dei dirigenti dei servizi di cui al punto 1) e fino all'adozione degli atti di organizzazione di cui ai commi da 7 a 10 dell'articolo 56 della lr 53/2013, ai servizi di cui al punto 1 e alla Segreteria generale sono assegnate le strutture amministrative, con il relativo personale in servizio alla data di approvazione del presente provvedimento, indicate nell'allegato B che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

3) di demandare a successivi atti, sentito il Comitato di direzione di cui all'articolo 22 della lr 53/2012 l'ulteriore definizione delle attribuzioni e delle responsabilità dei servizi consiliari di cui al punto 1), nelle more dell'approvazione del regolamento interno di amministrazione e organizzazione di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, della citata lr 53/2012;

4) di demandare al Segretario generale, previo parere favore del comitato di direzione di cui all'articolo 22 della lr 53/2012, le diverse assegnazioni del personale non dirigenziale che si rendessero necessarie, nelle more dell'adozione degli atti di organizzazione di cui al punto 2);

5) di trasmettere la presente deliberazione alla Direzione risorse umane per gli adempimenti di competenza;

6) di pubblicare la presente deliberazione in forma integrale sul BURVET, a cura della Segreteria generale.

ALLEGATO A ALLA DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA N. 60 DEL 18 LUGLIO 2013

Servizi istituiti ai sensi degli articoli 18 e 56, comma 3, della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53

servizio	*attribuzioni e responsabilità*	*organi direttamente supportati*
Servizio affari giuridici e legislativi (in sigla SAGL)	Studi legislativi, drafting di proposte di legge e di norme su incarico istituzionale, banca leggi, assistenza legislativa di secondo livello, alta consulenza, pareri di legittimità delle proposte di legge, pareri di ammissibilità degli emendamenti, assistenza legale (rapporti con avvocatura regionale e statale).	Assemblea Giunta per il regolamento Commissione di garanzia statutaria Commissioni consiliari (su richiesta specifica)
Servizio attività e rapporti istituzionali (in sigla SARI)	Assistenza tecnica e legislativa alle commissioni consiliari, Aula e servizi connessi, nomine, relazioni esterne e cerimoniale	Commissioni consiliari permanenti, speciali e d'inchiesta Assemblea Ufficio di presidenza Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari Consiglio delle autonomie locali
Servizio amministrazione bilancio servizi (in sigla SABS)	Bilancio e ragioneria, gestione risorse umane, contratti, economato, servizi ausiliari.	Collegio dei revisori dei conti della Regione del Veneto Revisori dei conti del Consiglio regionale (art. 87 Regolamento)
Servizio affari generali (in sigla SAG)	Servizi diretti ai cittadini (difesa diritti), informazione e comunicazione, logistica e gestione sedi, amministrazione dei gruppi, amministrazione dei consiglieri.	Corecom Difensore civico Gruppi consiliari Revisori dei conti del Consiglio regionale (art. 87 Regolamento)
Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario (in sigla SVSS)	Vigilanza e controllo del sistema socio-sanitario regionale.	Quinta commissione consiliare
Servizio studi documentazione biblioteca (in sigla SSDB)	Studi, biblioteca, ricerche documentali, Osservatorio della spesa e delle politiche pubbliche, Osservatorio sulla società, la cultura civica e i comportamenti elettorali.	

ALLEGATO B ALLA DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA N. 60 DEL 18 LUGLIO 2013

Elenco delle strutture amministrative che continuano ad operare fino all'adozione degli atti di organizzazione di cui ai commi da 7 a 10 dell'articolo 56 della lr 53/2013 e relativa collocazione gerarchica nell'ambito della Segreteria generale e dei servizi consiliari

struttura	*collocazione gerarchica*
Po Staff	Segreteria generale
Po Staff	Segreteria generale
Po qualità e innovazione	Segreteria generale
Unità operativa nuovo sistema informativo e relativi uffici e po	Segreteria generale
Unità complessa per il sistema informativo e relativi uffici e po	Segreteria generale
Po Ufficio archivio e protocollo	Segreteria generale
Po Staff (Direzione assistenza legislativa)	Servizio affari giuridici e legislativi
Po Staff (Direzione assistenza legislativa)	Servizio affari giuridici e legislativi
Po Staff (Direzione assistenza legislativa)	Servizio affari giuridici e legislativi
Po Staff (Direzione assistenza legislativa)	Servizio affari giuridici e legislativi
Primo servizio assistenza legislativa alle commissioni e relativi uffici e po	Servizio affari giuridici e legislativi
Secondo servizio assistenza legislativa alle commissioni e relativi uffici e po	Servizio affari giuridici e legislativi
Terzo servizio assistenza legislativa alle commissioni	Servizio affari giuridici e legislativi
Po Staff (Direzione rapporti e attività istituzionali)	Servizio attività e rapporti istituzionali
Po rapporti comunitari	Servizio attività e rapporti istituzionali
Servizio attività istituzionali e relativi uffici e po (con esclusione della po Ufficio archivio e protocollo)	Servizio attività e rapporti istituzionali
Servizio di segreteria della Prima Commissione consiliare e relativi uffici e po (con esclusione della po Analisi della spesa regionale)	Servizio attività e rapporti istituzionali
Servizio di segreteria della Seconda Commissione consiliare	Servizio attività e rapporti istituzionali
Servizio di segreteria della Terza Commissione consiliare	Servizio attività e rapporti istituzionali
Servizio di segreteria della Quarta Commissione consiliare	Servizio attività e rapporti istituzionali
Servizio di segreteria della Quinta Commissione consiliare	Servizio attività e rapporti istituzionali
Servizio di segreteria della Sesta Commissione consiliare	Servizio attività e rapporti istituzionali
Servizio di segreteria della Settima Commissione consiliare	Servizio attività e rapporti istituzionali
Servizio di segreteria della Commissione per lo Statuto e per il Regolamento e relativi uffici e po	Servizio attività e rapporti istituzionali

struttura	*collocazione gerarchica*
Servizio per le relazioni esterne e relativi uffici e po	Servizio attività e rapporti istituzionali
Unità complessa servizi generali, consiglieri, gruppi e personale e relativi uffici e po (con esclusione delle po Amministrazione consiglieri e Adempimenti fiscali, amministrazione consiglieri e finanziamento gruppi)	Servizio amministrazione bilancio servizi
Unità complessa bilancio e ragioneria e relativi uffici e po	Servizio amministrazione bilancio servizi
Unità complessa Corecom e relativi uffici e po	Servizio affari generali
Servizio dell'Ufficio del Difensore civico e relativi uffici e po	Servizio affari generali
Unità complessa servizi tecnici e gestione sedi e relativi uffici e po	Servizio affari generali
Ufficio stampa	Servizio affari generali
Po amministrazione consiglieri e Adempimenti fiscali, amministrazione consiglieri e finanziamento gruppi	Servizio affari generali
Po Staff (Direzione vigilanza sul sistema socio-sanitario)	Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario
Po Staff (Direzione vigilanza sul sistema socio-sanitario)	Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario
Po Staff (Direzione vigilanza sul sistema socio-sanitario)	Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario
Po Staff (Direzione vigilanza sul sistema socio-sanitario)	Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario
Po Staff (Direzione vigilanza sul sistema socio-sanitario)	Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario
Po Staff (Direzione vigilanza sul sistema socio-sanitario)	Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario
Servizio sanitario	Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario
Servizio sociale	Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario
Unità complessa per la valutazione e il controllo strategico della formazione professionale	Servizio studi documentazione biblioteca
Uffici e po dell'Unità complessa studi, documentazione, biblioteca	Servizio studi documentazione biblioteca
Po analisi della spesa regionale	Servizio studi documentazione biblioteca

ALLEGATO C ALLA DELIBERAZIONE U.P. N. 60
DEL 18 LUGLIO 2013

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
Segreteria generale

Consiglio Regionale del Veneto
N del 22/05/2013 Prot.: 0009593 Titolario 3.4.1
CRV CRV spc-UPA

Al Signor Presidente
Cons. Clodovaldo Ruffato

Al Signor Vicepresidente
Cons. Matteo Toscani

Al Signor Vicepresidente
Cons. Franco Bonfante

Al Signor Consigliere Segretario
Cons. Moreno Teso

Al Signor Consigliere Segretario
Cons. Raffaele Grazia

SEDE

oggetto: Proposta di costituzione dei servizi consiliari e di graduazione delle posizioni dirigenziali.

Secondo quanto disposto dagli articoli 10, comma 5, lettera d), 18, comma 2, e 33, comma 2, della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale", trasmetto le proposte della Segreteria generale per la costituzione dei servizi consiliari e per la graduazione delle posizioni dirigenziali.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(dott. Roberto Zanon)

San Marco 2322
Palazzo Ferro Fini
30124 Venezia

+39 041 2701229 *tel*
+39 041 5221932 *fax*
sg.segreteria@consiglioveneto.it
www.consiglioveneto.it

IX LEGISLATURA

Consiglio regionale del Veneto

Proposta di costituzione dei servizi consiliari e di graduazione delle posizioni dirigenziali del Consiglio regionale del Veneto

ai sensi della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, Autonomia del Consiglio regionale

Segreteria generale
29 marzo 2013

Le norme di riferimento (lr 53/2012)

Art. 10 - Competenze dell'Ufficio di presidenza.

omissis

5. All'Ufficio di presidenza spettano:

omissis

d) la costituzione dei servizi consiliari e la determinazione delle loro competenze, su proposta del Segretario generale;

e) la nomina dei dirigenti del Consiglio regionale e, su proposta del Segretario generale, la loro valutazione;

f) la costituzione di uffici e posizioni dirigenziali individuali e la determinazione delle rispettive competenze, su proposta del dirigente capo servizio interessato o del Segretario generale per le strutture a lui direttamente afferenti;

g) la graduazione delle posizioni dirigenziali, su proposta del Segretario generale;

omissis

Art. 18 - Servizi consiliari.

1. I servizi consiliari sono le strutture organizzative di primo livello in cui si articola la Segreteria generale del Consiglio regionale, costituiti per lo svolgimento di attività omogenee; operano a supporto dell'Assemblea legislativa per l'esercizio delle relative funzioni; sono dotati di autonomia funzionale e gestionale nei limiti definiti dalla presente legge, dal regolamento interno di amministrazione e organizzazione e dagli atti di organizzazione e sono qualificabili quali strutture organizzative complesse.

2. I servizi consiliari sono costituiti dall'Ufficio di presidenza, su proposta del Segretario generale, in numero massimo di otto, sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati, dei processi gestiti e delle competenze richieste.

3. A ciascun servizio è preposto un dirigente capo servizio nominato dall'Ufficio di presidenza, salvo quanto disposto dall'articolo 31, tra i dirigenti del Consiglio regionale.

Art. 19 - Attribuzioni dei dirigenti capi dei servizi.

omissis

2. In particolare, i dirigenti capi dei servizi, oltre ad assumere gli atti di gestione del personale assegnato al servizio e su proposta del dirigente interessato per il personale assegnato all'ufficio, esercitano le seguenti funzioni:

omissis

b) propongono all'Ufficio di presidenza la costituzione di uffici e posizioni dirigenziali individuali e le loro rispettive competenze e al Segretario generale la costituzione, la modifica o la soppressione delle unità operative e delle unità di staff di cui agli articoli 25 e 26 e nominano i relativi responsabili;

omissis

Art. 33 - Graduazione delle posizioni dirigenziali

1. Ai fini della determinazione della retribuzione di posizione prevista dal contratto collettivo nazionale per l'area della dirigenza, le posizioni dei dirigenti del Consiglio sono graduate in funzione dei seguenti parametri di riferimento:

a) complessità organizzativa e gestionale della struttura;

b) dimensione delle risorse finanziarie, strumentali ed umane a disposizione;

c) dimensione e rilevanza istituzionale dei referenti e dei destinatari, interni ed esterni, dell'attività della struttura.

2. La graduazione delle posizioni dirigenziali è definita, con provvedimento dell'Ufficio di presidenza, su proposta del Segretario generale.

3. La graduazione delle posizioni è aggiornata ogni qualvolta siano messe in atto modifiche rilevanti riguardanti i compiti, la loro complessità, il grado di autonomia, nonché la distribuzione delle responsabilità e l'assegnazione delle risorse.

I tempi della riorganizzazione

Scadenze contrattuali da rispettare

dddd d maggio yyyy	scadono i contratti dei dirigenti di direzione (Ceci, Valente, Rappo, Di Egidio)	prorogabili fino a un massimo di 60 giorni dalla scadenza (14 luglio 2013)
dddd d giugno yyyy	scadono i contratti delle posizioni organizzative	prorogabili fino alla nomina dei responsabili delle unità operative e di staff

Tempi previsti per l'adozione dei provvedimenti

data	contenuto del provvedimento	responsabilità del provvedimento
dddd d maggio yyyy	individuazione dei servizi consiliari e nomina dei rispettivi dirigenti	Ufficio di presidenza
dddd d giugno yyyy	individuazione degli uffici e delle posizioni dirigenziali individuali e nomina dei rispettivi dirigenti	Ufficio di presidenza
dddd d giugno yyyy	costituzione delle unità operative e delle unità di staff	Segretario generale
dddd d luglio yyyy	nomina dei responsabili delle unità operative e di staff	dirigenti dei servizi consiliari

Tempi previsti per le azioni da compiere

data	azione	responsabilità dell'azione
dddd d maggio yyyy	proposta dei servizi consiliari e delle relative competenze	Segretario generale
dddd d giugno yyyy	proposta degli uffici e delle posizioni dirigenziali individuali e delle rispettive competenze	dirigenti dei servizi consiliari
dddd d giugno yyyy	proposta delle unità operative e di staff	dirigenti dei servizi consiliari

Presentazione sintetica delle due opzioni di disegno organizzativo proposte alla valutazione e decisione dell'Uffico di presidenza

Disegno evolutivo

E' mirato alla soluzione dei tre problemi organizzativi più rilevanti dell'attuale organizzazione:
1 - la dispersione delle risorse umane assegnate alle segreterie delle commissioni consiliari;
2 - la duplicazione di ruoli nell'assistenza alle commissioni consiliari (assistenza legislativa fornita da giuristi della Direzione assistenza legislativa a giuristi delle segreterie delle commissioni);
3 - l'inefficacia sostanziale dell'azione dell'attuale Unità complessa, studi documentazione biblioteca, scollegata dalle esigenze istruttorie delle commissioni consiliari.

Razionalizza le funzioni attuali nell'ambito di strutture omogenee per tipo di attività svolta, valorizzando la funzione di controllo e configurando una servizio legislativo di alta qualità dedicato a funzioni critiche e azioni qualificanti, liberato dall'attuale carico di assistenza ordinaria alle commissioni.

Disegno conservativo

Non risolve, ma avvia a successiva soluzione - nella prossima legislatura - i problemi organizzativi esistenti, contemperando logiche di razionalità organizzativa con gli equilibri interni attuali.

Accorpa le segreterie delle commissioni in due strutture (contro le otto attuali) e configura fin da subito un servizio legislativo di alta qualità dedicato a funzioni critiche e azioni qualificanti, liberato dall'attuale carico di assistenza ordinaria alle commissioni.

Disegno organizzativo evolutivo

	denominazione	funzioni presidiate	organi consiliari direttamente supportati	strutture esistenti accorpate
1	Servizio affari giuridici e legislativi (SAGL)	studi legislativi, drafting proposte di legge e di norme su incarico istituzionale, banca leggi, assistenza legislativa di secondo livello, alta consulenza (pareri di legittimità delleproposte di legge. pareri di ammissibilità degli emendamenti, assistenza legale (rapporti con avvocatura regionale e statale)	Assemblea Giunta per il regolamento Commissione di garanzia statutaria Commissioni consiliari (su richiesta specifica)	biblioteca
2	Servizio attività e rapporti istituzionali (SARI)	Aula e servizi connessi - nomine - relazioni esterne - cerimoniale - informazione e comunicazione	Assemblea Ufficio di presidenza Conferenza capigruppo Confsiglio delle autonomie locali	Servizio attività istituzionali Servizio relazioni esterne Ufficio stampa Osservatorio dinamiche elettorali
3	Servizio assistenza tecnica commissioni consiliari (SATC)	assistenza tecnica e legislativa alle commissioni consiliari	tutte le commissioni consiliari permanenti speciali e d'inchiesta	segreterie commissioni consiliari
4	Servizio audit valutazione e analisi delle politiche (SAVAP)	audit della spesa regionale, valutazione e analisi delle politiche pubbliche	tutte le commissioni consiliari permanenti speciali e d'inchiesta	Ufficio bilancio Osservatorio della spesa e delle politiche regionali
5	Servizio amministrazione bilancio e servizi (SABS)	bilancio - ragioneria - amministrazione consiglieri - amministrazione personale - logistica e sicurezza - informatica	Revisori dei conti Gruppi consiliari	Unità complessa gestione sedi e servizi tecnici Unità complessa sistema informativo

	denominazione	funzioni presidiate	organi consiliari direttamente supportati	strutture esistenti accorpate
6	Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario (SVSS) #	vigilanza e controllo sistema socio-sanitario	Quinta commissione consiliare	
7	Servizio diritti della persona (SDP) ±	servizi ai cittadini (difesa diritti)	Corecom Garante dei diritti della persona	Unità complessa Corecom Servizio difensore civico
	Funzioni e strutture afferenti direttamente alla Segreteria generale	archivio e protocollo sistema di gestione per la qualità		Ufficio qualità e innovazione Ufficio archivio e protocollo

\# Servizio accorpabile con Servizio audit e controlli, in caso di necessità di ridurre la spesa di personale

± Servizio accorpabile con Servizio attività e rapporti istituzionali, in caso di necessità di ridurre la spesa di personale

Disegno organizzativo conservativo

legenda:
[funzione/struttura tra parentesi quadrate] = funzione/struttura collocabile in più servizi

	denominazione	funzioni presidiate	organi consiliari direttamente supportati	strutture esistenti accorpate
1	Servizio affari giuridici e legislativi (SAGL)	studi legislativi, drafting proposte di legge e di norme su incarico istituzionale, banca leggi, assistenza legislativa di secondo livello, alta consulenza (pareri di legittimità delleproposte di legge. pareri di ammissibilità degli emendamenti, assistenza legale (rapporti con avvocatura regionale e statale)	Assemblea Giunta per il regolamento Commissione di garanzia statutaria Commissioni consiliari (su richiesta specifica)	
2	Servizio attività e rapporti istituzionali (SARI)	Aula e servizi connessi - nomine - relazioni esterne - cerimoniale - [informazione e comunicazione]	Assemblea Ufficio di presidenza Conferenza capigruppo Consiglio delle autonomie locali	Servizio attività istituzionali (tranne archivio e protocollo) Servizio relazioni esterne [ufficio stampa]
3	Servizio assistenza tecnica area delle politiche istituzionali, di programmazione e bilancio (SATAPI)	assistenza tecnica e legislativa agli organi consiliari competenti in materia di politiche istituzionali, bilancio e programmazione audit della spesa regionale, analisi e valutazione delle politiche pubbliche	prima commissione commissione statuto e regolamento commissione speciale affari europei e internazionali	segreterie commissioni indicate in colonna accanto a sinistra ufficio bilancio Osservatorio della spesa e delle politiche regionali
4	Servizio assistenza tecnica area delle politiche pubbliche regionali (SATAPP)	assistenza tecnica e legislativa agli organi consiliari competenti in materia di politiche pubbliche regionali	commissioni seconda terza quarta quinta, sesta e settima	segreterie commissioni indicate in colonna accanto a sinistra

	denominazione	funzioni presidiate	organi consiliari direttamente supportati	strutture esistenti accorpate
5	Servizio amministrazione bilancio e servizi (SABS)	bilancio - ragioneria - amministrazione consiglieri - amministrazione personale - [logistica e sicurezza]	Revisori dei conti Gruppi consiliari	[Unità complessa gestione sedi e servizi tecnici]
6	Servizio studi documentazione biblioteca (SSDB)	ricerche documentali - studi - biblioteca - osservatorio elettorale	-	Unità complessa studi documentazione biblioteca Osservatorio dinamiche elettorali
7	Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario (SVSS)	vigilanza e controllo sistema socio-sanitario	Quinta commissione	
8	Servizio affari generali (SAG)	servizi diretti ai cittadini (difesa diritti) [stampa e informazione] [logistica e sicurezza]	Garante dei diritti della persona Corecom	Unità complessa Corecom Servizio difensore civico [Ufficio Stampa] [Unità complessa gestione sedi e servizi tecnici]
	Funzioni e strutture afferenti direttamente alla Segreteria generale	informatica archivio e protocollo qualità		Unità complessa sistema informativo Ufficio qualità e innovazione Ufficio archivio e protocollo

Graduazione posizioni dirigenziali nel Disegno organizzativo evolutivo

(articolo 33 - lr 53/2012)

livelli da 1 a 5 (1 livello minore, 5 livello maggiore)

	parametri di riferimento servizio	complessità organizzativa e gestionale della struttura	dimensione risorse finanziarie, strumentali ed umane a disposizione	dimensione e rilevanza istituzionale referenti e destinatari interni ed esterni dell'attività della struttura	totale punteggio	graduazione
1	Servizio affari giuridici e legislativi	2	3	5	10	s2
2	Servizio attività e rapporti istituzionali ±	3	3	5	11	s2
3	Servizio assistenza tecnica commissioni consiliari	4	3	4	11	s2
4	Servizio audit valutazione e analisi delle politiche #	2	2	4	8	s3
5	Servizio amministrazione e bilancio	5	5	4	14	s1
6	Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario	2	3	4	9	s3
7	Servizio diritti della persona	2	2	4	8	s3
#	Se accorpato con Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario	3	3	4	10	s2
±	Se accorpato con Servizio diritti alla persona	4	4	5	13	s1

Graduazione posizioni dirigenziali nel Disegno organizzativo conservativo

(articolo 33 - lr 53/2012)

livelli da 1 a 5 (1 livello minore, 5 livello maggiore)

	parametri di riferimento servizio	complessità organizzativa e gestionale della struttura	dimensione risorse finanziarie, strumentali ed umane a disposizione	dimensione e rilevanza istituzionale referenti e destinatari interni ed esterni dell'attività della struttura	totale punteggio	graduazione
1	Servizio affari giuridici e legislativi	3	2	5	10	s2
2	Servizio attività e rapporti istituzionali	3	3	5	11	s2
3	Servizio assistenza tecnica area delle politiche istituzionali, di programmazione e bilancio	2	1	4	7	s3
4	Servizio assistenza tecnica area delle politiche pubbliche regionali	4	3	4	11	s2
5	Servizio amministrazione bilancio e servizi	5	5	4	14	s1
6	Servizio studi documentazione biblioteca	2	3	2	7	s3
7	Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario	3	2	4	9	s2
8a	*** Servizio affari generali (con tutte le funzioni attribuite: diritti persona, logistica, ufficio stampa)	5	5	3	13	s1
8b	** Servizio affari generali (con parte delle funzioni attribuite: diritti persona, con logistica o con ufficio stampa)	4	4	3	11	s2

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 61 del 18 luglio 2013

Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del dirigente capo del Servizio affari giuridici e legislativi.

[Designazioni, elezioni e nomine]

A. La disciplina dei servizi consiliari nella lr 53/2012

L'articolo 18 della lr 53/2012 prevede quanto segue:

Art. 18 - Servizi consiliari.

1. I servizi consiliari sono le strutture organizzative di primo livello in cui si articola la Segreteria generale del Consiglio regionale, costituiti per lo svolgimento di attività omogenee; operano a supporto dell'Assemblea legislativa per l'esercizio delle relative funzioni; sono dotati di autonomia funzionale e gestionale nei limiti definiti dalla presente legge, dal regolamento interno di amministrazione e organizzazione e dagli atti di organizzazione e sono qualificabili quali strutture organizzative complesse.

2. I servizi consiliari sono costituiti dall'Ufficio di presidenza, su proposta del Segretario generale, in numero massimo di otto, sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati, dei processi gestiti e delle competenze richieste.

3. A ciascun servizio è preposto un dirigente capo servizio nominato dall'Ufficio di presidenza, salvo quanto disposto dall'articolo 31, tra i dirigenti del Consiglio regionale.

Per la nomina dei dirigenti capi dei servizi di cui al comma 3 del succitato articolo 18, la lr 53/2012 stabilisce quanto segue:

Art. 32 - Affidamento e durata degli incarichi dirigenziali.

1. Gli incarichi dirigenziali di cui alle lettere da a) a c) del comma 2 dell'articolo 15 sono affidati tenendo conto:

a) delle attitudini e capacità professionali e delle competenze, anche organizzative, possedute dal singolo dirigente;

b) dei risultati conseguiti in precedenza;

c) dei curricula professionali.

2. Nell'affidamento degli incarichi dirigenziali si applica il principio della mobilità interna fra le strutture del Consiglio regionale, compatibilmente con la valorizzazione dell'esperienza e delle professionalità specialistiche necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali del Consiglio regionale.

3. Gli incarichi dirigenziali di cui alle lettere da a) a c) del comma 2 dell'articolo 15 sono conferiti per una durata pari a quella della legislatura regionale e cessano decorsi centoottanta giorni dall'insediamento del Consiglio regionale, termine entro il quale l'Ufficio di presidenza conferisce i nuovi incarichi. Decorso inutilmente tale termine, gli incarichi sono rinnovati automaticamente.

B. La costituzione dei servizi consiliari

Con la propria deliberazione n. 60 del 18 luglio 2013 l'Ufficio di presidenza ha provveduto a costituire i servizi consiliari in sede di prima attuazione dell'assetto organizzativo previsto dalla lr 53/2012.

Tra tali servizi è previsto il Servizio affari giuridici e legislativi con le seguenti attribuzioni e responsabilità: studi legislativi, drafting di proposte di legge e di norme su incarico istituzionale, banca leggi, assistenza legislativa di secondo livello, alta consulenza, pareri di legittimità delle proposte di legge, pareri di ammissibilità degli emendamenti, assistenza legale (rapporti con avvocatura regionale e statale).

C. L'individuazione del dirigente capo del Servizio affari giuridici e legislativi

Valutati i curriculum professionali dei dirigenti del Consiglio regionale, tenuto conto delle attitudini, delle capacità professionali e delle competenze, anche organizzative, possedute e alla luce dei risultati conseguiti in precedenza, si ritiene opportuno proporre di conferire l'incarico di dirigente capo del Servizio affari giuridici e legislativi al dott. Carlo Giachetti, dirigente.

Tutto ciò premesso, il Relatore propone di sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza il seguente provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza

- vista la lr 53/2012;
- a voti palesi e a maggioranza dei presenti (contrario il Consigliere segretario - Raffaele Grazia);

delibera

1) di conferire, ai sensi dell'articolo 32 della lr 53/2013 e per le motivazioni indicate in premessa, l'incarico di dirigente capo del Servizio affari giuridici e legislativi al dott. Carlo Giachetti, dirigente appartenente al ruolo unico del Consiglio regionale;

2) di dare atto che, ai sensi dell'articolo 32 della lr 53/2012, tale incarico, conferito sino al termine della corrente legislatura, decorre dalla data di adozione del presente provvedimento e cessa decorsi centottanta giorni dall'insediamento del Consiglio regionale della prossima legislatura, salvo rinnovo automatico, qualora entro tale termine l'Ufficio di presidenza non conferisca nuovo incarico;

3) di dare atto che dal conferimento di tale incarico derivano le competenze e le funzioni di cui all'articolo 19 della lr 53/2012, con particolare riferimento alle attribuzioni e responsabilità individuate con la deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 60 del 18 luglio 2013;

4) di dare atto che l'incarico in oggetto è retribuito ai sensi dell'articolo 34 della lr 53/2012;

5) di stabilire che, in via provvisoria, nelle more della determinazione della retribuzione spettante ai sensi dell'articolo 34 della lr 53/2012 e salvo conguaglio, il trattamento economico da corrispondere è pari a quello attualmente corrisposto ai dirigenti delle direzioni regionali;

6) di dare atto che la spesa relativa agli emolumenti spettanti trova copertura negli impegni assunti ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento interno per l'amministrazione, la contabilità e i servizi in economia del Consiglio regionale nei capitoli 4000 e 4005 (stipendi e trattamento economico accessorio del personale del Consiglio regionale) del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013, che presentano la necessaria disponibilità, ed ai corrispondenti capitoli di bilancio per gli anni successivi;

7) di trasmettere la presente deliberazione alla Direzione risorse umane per gli adempimenti di competenza;

8) di pubblicare nel BURVET la presente deliberazione in forma integrale, a cura della Segreteria generale.

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 62 del 18 luglio 2013

Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del dirigente capo del Servizio attività e rapporti istituzionali.

[Designazioni, elezioni e nomine]

A. La disciplina dei servizi consiliari nella lr 53/2012

L'articolo 18 della lr 53/2012 prevede quanto segue:

Art. 18 - Servizi consiliari.

1. I servizi consiliari sono le strutture organizzative di primo livello in cui si articola la Segreteria generale del Consiglio regionale, costituiti per lo svolgimento di attività omogenee; operano a supporto dell'Assemblea legislativa per l'esercizio delle relative funzioni; sono dotati di autonomia funzionale e gestionale nei limiti definiti dalla presente legge, dal regolamento interno di amministrazione e organizzazione e dagli atti di organizzazione e sono qualificabili quali strutture organizzative complesse.

2. I servizi consiliari sono costituiti dall'Ufficio di presidenza, su proposta del Segretario generale, in numero massimo di otto, sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati, dei processi gestiti e delle competenze richieste.

3. A ciascun servizio è preposto un dirigente capo servizio nominato dall'Ufficio di presidenza, salvo quanto disposto dall'articolo 31, tra i dirigenti del Consiglio regionale.

Per la nomina dei dirigenti capi dei servizi di cui al comma 3 del succitato articolo 18, la lr 53/2012 stabilisce quanto segue:

Art. 32 - Affidamento e durata degli incarichi dirigenziali.

1. Gli incarichi dirigenziali di cui alle lettere da a) a c) del comma 2 dell'articolo 15 sono affidati tenendo conto:

a) delle attitudini e capacità professionali e delle competenze, anche organizzative, possedute dal singolo dirigente;

b) dei risultati conseguiti in precedenza;

c) dei curricula professionali.

2. Nell'affidamento degli incarichi dirigenziali si applica il principio della mobilità interna fra le strutture del Consiglio regionale, compatibilmente con la valorizzazione dell'esperienza e delle professionalità specialistiche necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali del Consiglio regionale.

3. Gli incarichi dirigenziali di cui alle lettere da a) a c) del comma 2 dell'articolo 15 sono conferiti per una durata pari a quella della legislatura regionale e cessano decorsi centoottanta giorni dall'insediamento del Consiglio regionale, termine entro il quale l'Ufficio di presidenza conferisce i nuovi incarichi. Decorso inutilmente tale termine, gli incarichi sono rinnovati automaticamente.

B. La costituzione dei servizi consiliari

Con la propria deliberazione n. 60 del 18 luglio 2013 l'Ufficio di presidenza ha provveduto a costituire i servizi consiliari in sede di prima attuazione dell'assetto organizzativo previsto dalla lr 53/2012.

Tra tali servizi è previsto il Servizio affari attività e rapporti istituzionali con le seguenti attribuzioni e responsabilità: assistenza tecnica e legislativa alle commissioni consiliari, Aula e servizi connessi, nomine, relazioni esterne e cerimoniale.

C. L'individuazione del dirigente capo del Servizio attività e rapporti istituzionali

Valutati i curriculum professionali dei dirigenti del Consiglio regionale, tenuto conto delle attitudini, delle capacità professionali e delle competenze, anche organizzative, possedute e alla luce dei risultati conseguiti in precedenza, si ritiene opportuno proporre di conferire l'incarico di dirigente capo del Servizio attività e rapporti istituzionali al dott. Roberto Valente, dirigente.

Tutto ciò premesso, il Relatore propone di sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza il seguente provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza

- vista la lr 53/2012;
- a voti palesi e a maggioranza dei presenti (contrario il Consigliere segretario - Raffaele Grazia);

delibera

1) di conferire, ai sensi dell'articolo 32 della lr 53/2013 e per le motivazioni indicate in premessa, l'incarico di dirigente capo del Servizio attività e rapporti istituzionali al dott. Roberto Valente, dirigente appartenente al ruolo unico del Consiglio regionale;

2) di dare atto che, ai sensi dell'articolo 32 della lr 53/2012, tale incarico, conferito sino al termine della corrente legislatura, decorre dalla data di adozione del presente provvedimento e cessa decorsi centottanta giorni dall'insediamento del Consiglio regionale della prossima legislatura, salvo rinnovo automatico, qualora entro tale termine l'Ufficio di presidenza non conferisca nuovo incarico;

3) di dare atto che dal conferimento di tale incarico derivano le competenze e le funzioni di cui all'articolo 19 della lr 53/2012, con particolare riferimento alle attribuzioni e responsabilità individuate con la deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 60 del 18 luglio 2013;

4) di dare atto che l'incarico in oggetto è retribuito ai sensi dell'articolo 34 della lr 53/2012;

5) di stabilire che, in via provvisoria, nelle more della determinazione della retribuzione spettante ai sensi dell'articolo 34 della lr 53/2012 e salvo conguaglio, il trattamento economico da corrispondere è pari a quello attualmente corrisposto ai dirigenti delle direzioni regionali;

6) di dare atto che la spesa relativa agli emolumenti spettanti trova copertura negli impegni assunti ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento interno per l'amministrazione, la contabilità e i servizi in economia del Consiglio regionale nei capitoli 4000 e 4005 (stipendi e trattamento economico accessorio del personale del Consiglio regionale) del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013, che presentano la necessaria disponibilità, ed ai corrispondenti capitoli di bilancio per gli anni successivi;

7) di trasmettere la presente deliberazione alla Direzione risorse umane per gli adempimenti di competenza;

8) di pubblicare nel BURVET la presente deliberazione in forma integrale, a cura della Segreteria generale.

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 63 del 18 luglio 2013

Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del dirigente capo del Servizio amministrazione bilancio e servizi.

[Designazioni, elezioni e nomine]

A. La disciplina dei servizi consiliari nella lr 53/2012

L'articolo 18 della lr 53/2012 prevede quanto segue:

Art. 18 - Servizi consiliari.

1. I servizi consiliari sono le strutture organizzative di primo livello in cui si articola la Segreteria generale del Consiglio regionale, costituiti per lo svolgimento di attività omogenee; operano a supporto dell'Assemblea legislativa per l'esercizio delle relative funzioni; sono dotati di autonomia funzionale e gestionale nei limiti definiti dalla presente legge, dal regolamento interno di amministrazione e organizzazione e dagli atti di organizzazione e sono qualificabili quali strutture organizzative complesse.

2. I servizi consiliari sono costituiti dall'Ufficio di presidenza, su proposta del Segretario generale, in numero massimo di otto, sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati, dei processi gestiti e delle competenze richieste.

3. A ciascun servizio è preposto un dirigente capo servizio nominato dall'Ufficio di presidenza, salvo quanto disposto dall'articolo 31, tra i dirigenti del Consiglio regionale.

Per la nomina dei dirigenti capi dei servizi di cui al comma 3 del succitato articolo 18, la lr 53/2012 stabilisce quanto segue:

Art. 32 - Affidamento e durata degli incarichi dirigenziali.

1. Gli incarichi dirigenziali di cui alle lettere da a) a c) del comma 2 dell'articolo 15 sono affidati tenendo conto:

a) delle attitudini e capacità professionali e delle competenze, anche organizzative, possedute dal singolo dirigente;

b) dei risultati conseguiti in precedenza;

c) dei curricula professionali.

2. Nell'affidamento degli incarichi dirigenziali si applica il principio della mobilità interna fra le strutture del Consiglio regionale, compatibilmente con la valorizzazione dell'esperienza e delle professionalità specialistiche necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali del Consiglio regionale.

3. Gli incarichi dirigenziali di cui alle lettere da a) a c) del comma 2 dell'articolo 15 sono conferiti per una durata pari a quella della legislatura regionale e cessano decorsi centoottanta giorni dall'insediamento del Consiglio regionale, termine entro il quale l'Ufficio di presidenza conferisce i nuovi incarichi. Decorso inutilmente tale termine, gli incarichi sono rinnovati automaticamente.

B. La costituzione dei servizi consiliari

Con la propria deliberazione n. 60 del 18 luglio 2013 l'Ufficio di presidenza ha provveduto a costituire i servizi consiliari in sede di prima attuazione dell'assetto organizzativo previsto dalla lr 53/2012.

Tra tali servizi è previsto il Servizio amministrazione bilancio e servizi con le seguenti attribuzioni e responsabilità: bilancio e ragioneria, gestione risorse umane, contratti, economato, servizi ausiliari.

B. L'individuazione del dirigente capo del Servizio amministrazione bilancio e servizi

Valutati i curriculum professionali dei dirigenti del Consiglio regionale, tenuto conto delle attitudini, delle capacità professionali e delle competenze, anche organizzative, possedute e alla luce dei risultati conseguiti in precedenza, si ritiene opportuno proporre di conferire l'incarico di dirigente capo del Servizio amministrazione bilancio e servizi alla dott.ssa Paola Rappo, dirigente.

Tutto ciò premesso, il Relatore propone di sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza il seguente provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza

- vista la lr 53/2012;
- a voti palesi e a maggioranza dei presenti (contrario il Consigliere Segretario Raffaele Grazia);

delibera

1) di conferire, ai sensi dell'articolo 32 della lr 53/2013 e per le motivazioni indicate in premessa, l'incarico di dirigente capo del Servizio amministrazione bilancio e servizi alla dott.ssa Paola Rappo, dirigente appartenente al ruolo unico del Consiglio regionale;

2) di dare atto che, ai sensi dell'articolo 32 della lr 53/2012, tale incarico, conferito sino al termine della corrente legislatura, decorre dalla data di adozione del presente provvedimento e cessa decorsi centottanta giorni dall'insediamento del Consiglio regionale della prossima legislatura, salvo rinnovo automatico, qualora entro tale termine l'Ufficio di presidenza non conferisca nuovo incarico;

3) di dare atto che dal conferimento di tale incarico derivano le competenze e le funzioni di cui all'articolo 19 della lr 53/2012, con particolare riferimento alle attribuzioni e responsabilità individuate con la deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 60 del 18 luglio 2013;

4) di dare atto che il dirigente capo del Servizio amministrazione bilancio e servizi in quanto struttura competente in materia di personale, ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell'articolo 39 della legge regionale 53/2012, compone la delegazione trattante del Consiglio regionale unitamente al Segretario generale, come stabilito dalla succitata norma di legge;

5) di dare atto che l'incarico in oggetto è retribuito ai sensi dell'articolo 34 della lr 53/2012;

6) di stabilire che, in via provvisoria, nelle more della determinazione della retribuzione spettante ai sensi dell'articolo 34 della lr 53/2012 e salvo conguaglio, il trattamento economico da corrispondere è pari a quello attualmente corrisposto ai dirigenti delle direzioni regionali;

7) di dare atto che la spesa relativa agli emolumenti spettanti trova copertura negli impegni assunti ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento interno per l'amministrazione, la contabilità e i servizi in economia del Consiglio regionale nei capitoli 4000 e 4005 (stipendi e trattamento economico accessorio del personale del Consiglio regionale) del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013, che presentano la necessaria disponibilità, ed ai corrispondenti capitoli di bilancio per gli anni successivi;

8) di trasmettere la presente deliberazione alla Direzione risorse umane per gli adempimenti di competenza;

9) di pubblicare nel BURVET la presente deliberazione in forma integrale, a cura della Segreteria generale.

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 64 del 18 luglio 2013

Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del dirigente capo del Servizio affari generali.

[Designazioni, elezioni e nomine]

A. La disciplina dei servizi consiliari nella lr 53/2012

L'articolo 18 della lr 53/2012 prevede quanto segue:

Art. 18 - Servizi consiliari.

1. I servizi consiliari sono le strutture organizzative di primo livello in cui si articola la Segreteria generale del Consiglio regionale, costituiti per lo svolgimento di attività omogenee; operano a supporto dell'Assemblea legislativa per l'esercizio delle relative funzioni; sono dotati di autonomia funzionale e gestionale nei limiti definiti dalla presente legge, dal regolamento interno di amministrazione e organizzazione e dagli atti di organizzazione e sono qualificabili quali strutture organizzative complesse.

2. I servizi consiliari sono costituiti dall'Ufficio di presidenza, su proposta del Segretario generale, in numero massimo di otto, sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati, dei processi gestiti e delle competenze richieste.

3. A ciascun servizio è preposto un dirigente capo servizio nominato dall'Ufficio di presidenza, salvo quanto disposto dall'articolo 31, tra i dirigenti del Consiglio regionale.

Per la nomina dei dirigenti capi dei servizi di cui al comma 3 del succitato articolo 18, la lr 53/2012 stabilisce quanto segue:

Art. 32 - Affidamento e durata degli incarichi dirigenziali.

1. Gli incarichi dirigenziali di cui alle lettere da a) a c) del comma 2 dell'articolo 15 sono affidati tenendo conto:

a) delle attitudini e capacità professionali e delle competenze, anche organizzative, possedute dal singolo dirigente;

b) dei risultati conseguiti in precedenza;

c) dei curricula professionali.

2. Nell'affidamento degli incarichi dirigenziali si applica il principio della mobilità interna fra le strutture del Consiglio regionale, compatibilmente con la valorizzazione dell'esperienza e delle professionalità specialistiche necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali del Consiglio regionale.

3. Gli incarichi dirigenziali di cui alle lettere da a) a c) del comma 2 dell'articolo 15 sono conferiti per una durata pari a quella della legislatura regionale e cessano decorsi centoottanta giorni dall'insediamento del Consiglio regionale, termine entro il quale l'Ufficio di presidenza conferisce i nuovi incarichi. Decorso inutilmente tale termine, gli incarichi sono rinnovati automaticamente.

B. La costituzione dei servizi consiliari

Con la propria deliberazione n. 60 del 18 luglio 2013 l'Ufficio di presidenza ha provveduto a costituire i servizi consiliari in sede di prima attuazione dell'assetto organizzativo previsto dalla lr 53/2012.

Tra tali servizi è previsto il Servizio affari generali con le seguenti attribuzioni e responsabilità: Servizi diretti ai cittadini (difesa diritti), informazione e comunicazione, logistica e gestione sedi, amministrazione dei gruppi, amministrazione dei consiglieri.

C. L'individuazione del dirigente capo del Servizio affari generali

Valutati i curriculum professionali dei dirigenti del Consiglio regionale, tenuto conto delle attitudini, delle capacità professionali e delle competenze, anche organizzative, possedute e alla luce dei risultati conseguiti in precedenza, si ritiene opportuno proporre di conferire l'incarico di dirigente capo del Servizio affari generali al dott. Stefano Amadi, dirigente.

Tutto ciò premesso, il Relatore propone di sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza il seguente provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza

- vista la lr 53/2012;
- a voti palesi e a maggioranza dei presenti (contrario il Consigliere segretario - Raffaele Grazia);

delibera

1) di conferire, ai sensi dell'articolo 32 della lr 53/2013 e per le motivazioni indicate in premessa, l'incarico di dirigente capo del Servizio affari generali al dott. Stefano Amadi, dirigente appartenente al ruolo unico del Consiglio regionale;

2) di dare atto che, ai sensi dell'articolo 32 della lr 53/2012, tale incarico, conferito sino al termine della corrente legislatura, decorre dalla data di adozione del presente provvedimento e cessa decorsi centottanta giorni dall'insediamento del Consiglio regionale della prossima legislatura, salvo rinnovo automatico, qualora entro tale termine l'Ufficio di presidenza non conferisca nuovo incarico;

3) di dare atto che dal conferimento di tale incarico derivano le competenze e le funzioni di cui all'articolo 19 della lr 53/2012, con particolare riferimento alle attribuzioni e responsabilità individuate con la deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 60 del 18 luglio 2013;

4) di dare atto che l'incarico in oggetto è retribuito ai sensi dell'articolo 34 della lr 53/2012;

5) di stabilire che, in via provvisoria, nelle more della determinazione della retribuzione spettante ai sensi dell'articolo 34 della lr 53/2012 e salvo conguaglio, il trattamento economico da corrispondere è pari a quello attualmente corrisposto ai dirigenti delle direzioni regionali;

6) di dare atto che la spesa relativa agli emolumenti spettanti trova copertura negli impegni assunti ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento interno per l'amministrazione, la contabilità e i servizi in economia del Consiglio regionale nei capitoli 4000 e 4005 (stipendi e trattamento economico accessorio del personale del Consiglio regionale) del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013, che presentano la necessaria disponibilità, ed ai corrispondenti capitoli di bilancio per gli anni successivi;

7) di trasmettere la presente deliberazione alla Direzione risorse umane per gli adempimenti di competenza;

8) di pubblicare nel BURVET la presente deliberazione in forma integrale, a cura della Segreteria generale.

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 65 del 18 luglio 2013

Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del dirigente capo del Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario.

[Designazioni, elezioni e nomine]

A. La disciplina dei servizi consiliari nella lr 53/2012

L'articolo 18 della lr 53/2012 prevede quanto segue:

Art. 18 - Servizi consiliari.

1. I servizi consiliari sono le strutture organizzative di primo livello in cui si articola la Segreteria generale del Consiglio regionale, costituiti per lo svolgimento di attività omogenee; operano a supporto dell'Assemblea legislativa per l'esercizio delle relative funzioni; sono dotati di autonomia funzionale e gestionale nei limiti definiti dalla presente legge, dal regolamento interno di amministrazione e organizzazione e dagli atti di organizzazione e sono qualificabili quali strutture organizzative complesse.

2. I servizi consiliari sono costituiti dall'Ufficio di presidenza, su proposta del Segretario generale, in numero massimo di otto, sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati, dei processi gestiti e delle competenze richieste.

3. A ciascun servizio è preposto un dirigente capo servizio nominato dall'Ufficio di presidenza, salvo quanto disposto dall'articolo 31, tra i dirigenti del Consiglio regionale.

Per la nomina dei dirigenti capi dei servizi di cui al comma 3 del succitato articolo 18, la lr 53/2012 stabilisce quanto segue:

Art. 32 - Affidamento e durata degli incarichi dirigenziali.

1. Gli incarichi dirigenziali di cui alle lettere da a) a c) del comma 2 dell'articolo 15 sono affidati tenendo conto:

a) delle attitudini e capacità professionali e delle competenze, anche organizzative, possedute dal singolo dirigente;

b) dei risultati conseguiti in precedenza;

c) dei curricula professionali.

2. Nell'affidamento degli incarichi dirigenziali si applica il principio della mobilità interna fra le strutture del Consiglio regionale, compatibilmente con la valorizzazione dell'esperienza e delle professionalità specialistiche necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali del Consiglio regionale.

3. Gli incarichi dirigenziali di cui alle lettere da a) a c) del comma 2 dell'articolo 15 sono conferiti per una durata pari a quella della legislatura regionale e cessano decorsi centoottanta giorni dall'insediamento del Consiglio regionale, termine entro il quale l'Ufficio di presidenza conferisce i nuovi incarichi. Decorso inutilmente tale termine, gli incarichi sono rinnovati automaticamente.

B. La costituzione dei servizi consiliari

Con la propria deliberazione n. 60 del 18 luglio 2013 l'Ufficio di presidenza ha provveduto a costituire i servizi consiliari in sede di prima attuazione dell'assetto organizzativo previsto dalla lr 53/2012.

Tra tali servizi è previsto il Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario con le seguenti attribuzioni e responsabilità: vigilanza e controllo del sistema socio-sanitario regionale.

C. L'individuazione del dirigente capo del Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario

Valutati i curriculum professionali dei dirigenti del Consiglio regionale, tenuto conto delle attitudini, delle capacità professionali e delle competenze, anche organizzative, possedute e alla luce dei risultati conseguiti in precedenza, si ritiene opportuno proporre di conferire l'incarico di dirigente capo del Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario al dott. Egidio Di Rienzo, dirigente.

Tutto ciò premesso, il Relatore propone di sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza il seguente provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza

- vista la lr 53/2012;
- a voti palesi e a maggioranza dei presenti (contrario il Consigliere segretario - Raffaele Grazia);

delibera

1) di conferire, ai sensi dell'articolo 32 della lr 53/2013 e per le motivazioni indicate in premessa, l'incarico di dirigente capo del Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario al dott. Egidio Di Rienzo, dirigente appartenente al ruolo unico del Consiglio regionale;

2) di dare atto che, ai sensi dell'articolo 32 della lr 53/2012, tale incarico, conferito sino al termine della corrente legislatura, decorre dalla data di adozione del presente provvedimento e cessa decorsi centottanta giorni dall'insediamento del Consiglio regionale della prossima legislatura, salvo rinnovo automatico, qualora entro tale termine l'Ufficio di presidenza non conferisca nuovo incarico;

3) di dare atto che dal conferimento di tale incarico derivano le competenze e le funzioni di cui all'articolo 19 della lr 53/2012, con particolare riferimento alle attribuzioni e responsabilità individuate con la deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 60 del 18 luglio 2013;

4) di dare atto che l'incarico in oggetto è retribuito ai sensi dell'articolo 34 della lr 53/2012;

5) di stabilire che, in via provvisoria, nelle more della determinazione della retribuzione spettante ai sensi dell'articolo 34 della lr 53/2012 e salvo conguaglio, il trattamento economico da corrispondere è pari a quello attualmente corrisposto ai dirigenti delle direzioni regionali;

6) di dare atto che la spesa relativa agli emolumenti spettanti trova copertura negli impegni assunti ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento interno per l'amministrazione, la contabilità e i servizi in economia del Consiglio regionale nei capitoli 4000 e 4005 (stipendi e trattamento economico accessorio del personale del Consiglio regionale) del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013, che presentano la necessaria disponibilità, ed ai corrispondenti capitoli di bilancio per gli anni successivi;

7) di trasmettere la presente deliberazione alla Direzione risorse umane per gli adempimenti di competenza;

8) di pubblicare nel BURVET la presente deliberazione in forma integrale, a cura della Segreteria generale.

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 66 del 18 luglio 2013

Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del dirigente capo del Servizio studi documentazione biblioteca.

[Designazioni, elezioni e nomine]

A. La disciplina dei servizi consiliari nella lr 53/2012

L'articolo 18 della lr 53/2012 prevede quanto segue:

Art. 18 - Servizi consiliari.

1. I servizi consiliari sono le strutture organizzative di primo livello in cui si articola la Segreteria generale del Consiglio regionale, costituiti per lo svolgimento di attività omogenee; operano a supporto dell'Assemblea legislativa per l'esercizio delle relative funzioni; sono dotati di autonomia funzionale e gestionale nei limiti definiti dalla presente legge, dal regolamento interno di amministrazione e organizzazione e dagli atti di organizzazione e sono qualificabili quali strutture organizzative complesse.

2. I servizi consiliari sono costituiti dall'Ufficio di presidenza, su proposta del Segretario generale, in numero massimo di otto, sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati, dei processi gestiti e delle competenze richieste.

3. A ciascun servizio è preposto un dirigente capo servizio nominato dall'Ufficio di presidenza, salvo quanto disposto dall'articolo 31, tra i dirigenti del Consiglio regionale.

Per la nomina dei dirigenti capi dei servizi di cui al comma 3 del succitato articolo 18, la lr 53/2012 stabilisce quanto segue:

Art. 32 - Affidamento e durata degli incarichi dirigenziali.

1. Gli incarichi dirigenziali di cui alle lettere da a) a c) del comma 2 dell'articolo 15 sono affidati tenendo conto:

a) delle attitudini e capacità professionali e delle competenze, anche organizzative, possedute dal singolo dirigente;

b) dei risultati conseguiti in precedenza;

c) dei curricula professionali.

2. Nell'affidamento degli incarichi dirigenziali si applica il principio della mobilità interna fra le strutture del Consiglio regionale, compatibilmente con la valorizzazione dell'esperienza e delle professionalità specialistiche necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali del Consiglio regionale.

3. Gli incarichi dirigenziali di cui alle lettere da a) a c) del comma 2 dell'articolo 15 sono conferiti per una durata pari a quella della legislatura regionale e cessano decorsi centoottanta giorni dall'insediamento del Consiglio regionale, termine entro il quale l'Ufficio di presidenza conferisce i nuovi incarichi. Decorso inutilmente tale termine, gli incarichi sono rinnovati automaticamente.

B. La costituzione dei servizi consiliari

Con la propria deliberazione n. 60 del 18 luglio 2013 l'Ufficio di presidenza ha provveduto a costituire i servizi consiliari in sede di prima attuazione dell'assetto organizzativo previsto dalla lr 53/2012.

Tra tali servizi è previsto il Servizio studi documentazione biblioteca con le seguenti attribuzioni e responsabilità: studi, biblioteca, ricerche documentali, Osservatorio della spesa e delle politiche pubbliche, Osservatorio sulla società, la cultura civica e i comportamenti elettorali.

C. L'individuazione del dirigente capo del Servizio studi documentazione biblioteca

Valutati i curriculum professionali dei dirigenti del Consiglio regionale, tenuto conto delle attitudini, delle capacità professionali e delle competenze, anche organizzative, possedute e alla luce dei risultati conseguiti in precedenza, si ritiene opportuno proporre di conferire l'incarico di dirigente capo del Servizio studi documentazione biblioteca al dott. Claudio Giulio Rizzato, dirigente.

Tutto ciò premesso, il Relatore propone di sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza il seguente provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza

- vista la lr 53/2012;
- a voti palesi e a maggioranza dei presenti (contrario il Consigliere segretario - Raffaele Grazia);

delibera

1) di conferire, ai sensi dell'articolo 32 della lr 53/2013 e per le motivazioni indicate in premessa, l'incarico di dirigente capo del Servizio studi documentazione biblioteca al dott. Claudio Giulio Rizzato, dirigente appartenente al ruolo unico del Consiglio regionale;

2) di dare atto che, ai sensi dell'articolo 32 della lr 53/2012, tale incarico, conferito sino al termine della corrente legislatura, decorre dalla data di adozione del presente provvedimento e cessa decorsi centottanta giorni dall'insediamento del Consiglio regionale della prossima legislatura, salvo rinnovo automatico, qualora entro tale termine l'Ufficio di presidenza non conferisca nuovo incarico;

3) di dare atto che dal conferimento di tale incarico derivano le competenze e le funzioni di cui all'articolo 19 della lr 53/2012, con particolare riferimento alle attribuzioni e responsabilità individuate con la deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 60 del 18 luglio 2013;

4) di dare atto che l'incarico in oggetto è retribuito ai sensi dell'articolo 34 della lr 53/2012;

5) di stabilire che, in via provvisoria, nelle more della determinazione della retribuzione spettante ai sensi dell'articolo 34 della

lr 53/2012 e salvo conguaglio, il trattamento economico da corrispondere è pari a quello attualmente corrisposto ai dirigenti delle direzioni regionali;

6) di dare atto che la spesa relativa agli emolumenti spettanti trova copertura negli impegni assunti ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento interno per l'amministrazione, la contabilità e i servizi in economia del Consiglio regionale nei capitoli 4000 e 4005 (stipendi e trattamento economico accessorio del personale del Consiglio regionale) del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013, che presentano la necessaria disponibilità, ed ai corrispondenti capitoli di bilancio per gli anni successivi;

7) di trasmettere la presente deliberazione alla Direzione risorse umane per gli adempimenti di competenza;

8) di pubblicare nel BURVET la presente deliberazione in forma integrale, a cura della Segreteria generale.

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 67 del 18 luglio 2013

Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina del vicesegretario generale.

[Designazioni, elezioni e nomine]

A. La figura del vicesegretario generale nel disegno organizzativo della lr 53/2012

Il disegno organizzativo recato dalla legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53 prevede l'individuazione tra i dirigenti capi dei servizi di un vicesegretario generale con compiti di sostituzione del Segretario generale, in caso di sua assenza o impedimento.

Art. 20 - Vicesegretario generale.

1. L'Ufficio di presidenza nomina tra i dirigenti capi dei servizi consiliari di cui all'articolo 18 un vicesegretario generale.
2. Il vicesegretario generale mantiene la funzione di dirigente capo servizio.
3. Il vicesegretario generale, ferme restando le attribuzioni dei dirigenti capi dei servizi, degli uffici della Segreteria generale e dei dirigenti titolari di incarichi individuali, svolge, su incarico dell'Ufficio di presidenza, funzioni di coordinamento riferite a settori organici di attività dell'amministrazione.
4. Il vicesegretario generale cessa dall'incarico decorsi sessanta giorni dal conferimento dell'incarico al nuovo Segretario generale. Entro tale termine, l'Ufficio di presidenza conferisce il nuovo incarico.

Il trattamento economico del vicesegretario è disciplinato dalla seguente disposizione contenuta nel comma 3 dell'articolo 34 della lr 53/2012:

3. […] Al dirigente capo servizio cui è conferito l'incarico di vicesegretario è corrisposta una somma determinata dall'Ufficio di presidenza fino ad un massimo del cinquanta per cento della differenza fra il trattamento economico […] riconosciuto al dirigente capo servizio e quello riconosciuto, esclusa la eventuale retribuzione di risultato, al Segretario generale.

B. Il completamento del nuovo assetto organizzativo

Con le proprie precedenti deliberazioni del 18 luglio 2013 n. da 60 a 66, si è provveduto, in sede di prima attuazione dell'assetto organizzativo previsto dalla lr 53/2012, rispettivamente, a:

- costituire i servizi consiliari;
- nominare i dirigenti capi dei servizi consiliari.

Si tratta ora con il presente provvedimento di completare la fase di prima attuazione dell'assetto organizzativo previsto dalla lr 53/2012 con la nomina del vicesegretario generale.

C. Vicesegretario generale

Valutati i curriculum vitae dei dirigenti nominati capi dei servizi con le succitate deliberazioni del 18 luglio 2013 n. da 61 a 66, in considerazione dell'esperienza professionale e delle competenze acquisite, si ritiene opportuno nominare vicesegretario generale il dott. Stefano Amadi, dirigente capo del Servizio consiliare affari generali.

Si ritiene opportuno rinviare ad altro provvedimento, successivo all'approvazione del contratto collettivo decentrato dirigenti recante la determinazione del trattamento economico da riconoscere ai dirigenti del Consiglio regionale, la determinazione della somma da riconoscere al vicesegretario generale ai sensi della più sopra riportata disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 34 della lr 53/2012.

Tutto ciò premesso, il Relatore propone di sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza il seguente provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza

- vista la lr 53/2012;
- a voti palesi e a maggioranza dei presenti (contrario il Consigliere Segretario Raffaele Grazia);

delibera

1) di nominare, ai sensi dell'articolo 20 della lr 53/2012 e per le motivazioni indicate in premessa, vicesegretario generale il dott. Stefano Amadi, dirigente capo del Servizio consiliare affari generali;
2) di rinviare ad altro provvedimento, successivo all'approvazione del contratto collettivo decentrato dirigenti recante la determinazione del trattamento economico da riconoscere ai dirigenti del Consiglio regionale, la determinazione della somma da riconoscere al vicesegretario generale ai sensi della disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 34 della lr 53/2012;
3) di trasmettere la presente deliberazione alla Direzione risorse umane per gli adempimenti di competenza;
4) di pubblicare la presente deliberazione in forma integrale sul BURVET, a cura della Segreteria generale.

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 68 del 18 luglio 2013

Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Prima attuazione dell'assetto organizzativo: nomina dei dirigenti sostituti del Segretario generale.

[Designazioni, elezioni e nomine]

A. Individuazione dei dirigenti capi dei servizi sostituti del Segretario generale

La lr 53/2012 prevede la possibilità che Segretario e vicesegretario generale possano essere assenti contemporaneamente e assicura la continuità delle funzioni di direzione generale dell'amministrazione mediante l'individuazione di uno o più dirigenti capi dei servizi sostituti.

Art. 21 - Sostituzione del Segretario generale.

1. Il Segretario generale in caso di assenza o impedimento è sostituito dal vicesegretario generale.

2. L'Ufficio di presidenza individua altresì uno o più dirigenti capi dei servizi per la sostituzione del Segretario generale in caso di assenza contemporanea sua e del vicesegretario.

3. In caso di assenza o impedimento del Segretario generale superiore a sessanta giorni e fino ad un massimo di centottanta giorni, al sostituto spetta, oltre al trattamento economico in godimento, la differenza tra tale trattamento e quello spettante ai sensi dell'articolo 34, comma 3.

B. Il completamento del nuovo assetto organizzativo

Con le proprie precedenti deliberazioni del 18 luglio 2013 n. dal 60 a 67, si è provveduto, in sede di prima attuazione dell'assetto organizzativo previsto dalla lr 53/2012, rispettivamente, a:

- costituire i servizi consiliari;
- nominare i dirigenti capi dei servizi consiliari
- nominare il vicesegretario generale.

Si tratta ora con il presente provvedimento di completare la fase di prima attuazione dell'assetto organizzativo previsto dalla lr 53/2012 con la nomina dei dirigenti sostituti, in conformità alle disposizioni più sopra riportate.

C. Dirigenti sostituti

Valutati i curriculum vitae dei dirigenti nominati capi dei servizi con le succitate deliberazioni n. dal 61 al 66, in considerazione dell'esperienza professionale acquisita nella direzione di strutture apicali del Consiglio regionale, si ritiene di dover individuare i sostituti di cui al più sopra riportato comma 2 dell'articolo 21 della lr 53/2012 nei seguenti dirigenti, in ordine di successione:

- il dott. Roberto Valente, dirigente capo del Servizio rapporti e attività istituzionali;
- la dott.ssa Paola Rappo, dirigente capo del Servizio amministrazione bilancio servizi;
- il dott. Carlo Giachetti, dirigente capo del Servizio affari giuridici e legislativi.

Tutto ciò premesso, il Relatore propone di sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza il seguente provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza

- vista la lr 53/2012;
- a voti palesi e a maggioranza dei presenti (contrario il Consigliere Segretario Raffaele Grazia);

delibera

1) di individuare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 21 della lr 53/2012 i seguenti dirigenti, in ordine di successione, per la sostituzione del Segretario generale in caso di assenza contemporanea sua e del vicesegretario:

I) dott. Roberto Valente, dirigente capo del Servizio rapporti e attività istituzionali;

II) dott.ssa Paola Rappo, dirigente capo del Servizio amministrazione bilancio servizi;

III) dott. Carlo Giachetti, dirigente capo del Servizio affari giuridici e legislativi;

3) di trasmettere la presente deliberazione alla Direzione risorse umane per gli adempimenti di competenza;

4) di pubblicare la presente deliberazione in forma integrale sul BURVET, a cura della Segreteria generale.

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 69 del 18 luglio 2013

Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53, "Autonomia del Consiglio regionale". Attuazione dell'assetto organizzativo: incarico di dirigente del Primo Servizio assistenza legislativa alle commissioni.

[Designazioni, elezioni e nomine]

Con le proprie precedenti deliberazioni del 18 luglio 2013 n. da 60 a 66, si è provveduto, in sede di prima attuazione dell'assetto organizzativo previsto dalla lr 53/2012, rispettivamente, a:

- costituire i servizi consiliari;
- nominare i dirigenti capi dei servizi consiliari.

In particolare, con la deliberazione n. 61 del 18 luglio 2013 si è provveduto a nominare il dott. Carlo Giachetti dirigente capo del Servizio affari giuridici e legislativi, mentre con la precedente deliberazione n. 60 sempre del 18 luglio 2013 si è provveduto a collocare gerarchicamente le strutture dell'ex Direzione assistenza legislativa nell'ambito del succitato servizio consiliare nelle more dell'adozione degli atti di organizzazione di cui ai commi da 7 a 10 dell'articolo 56 della lr 53/2013.

Tra le strutture assegnate al succitato Servizio consiliare figura anche il Primo servizio assistenza legislativa alle commissioni che risulta vacante.

Si ritiene opportuno attribuire l'incarico di dirigente del suddetto Primo servizio assistenza legislativa alle commissioni alla dott.ssa Rossan Ceci, già dirigente della Direzione assistenza legislativa.

Tutto ciò premesso, il Relatore propone di sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza il seguente provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza

- udito il relatore, il quale dà atto che la Segreteria generale ha dichiarato che la pratica è stata regolarmente istruita con l'osservanza delle norme regionali e statali in materia;
- vista la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53;
- a voti unanimi e palesi;

delibera

1) di conferire alla dott.ssa Rossana Ceci l'incarico di dirigente del Primo servizio per l'assistenza legislativa alle commissioni, a decorrere dalla data di adozione del presente provvedimento;
2) di dare atto che la spesa relativa agli emolumenti spettanti trova copertura negli impegni assunti ai sensi dell'art. 33 del "Regolamento interno per l'amministrazione, la contabilità e i servizi in economia del Consiglio regionale" nei capitoli 4000 e 4005 (stipendi e trattamento economico accessorio del personale del Consiglio regionale) del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013, che presentano la necessaria disponibilità, ed ai corrispondenti capitoli di bilancio per gli anni successivi;
3) di trasmettere la presente deliberazione alla Direzione risorse umane per gli adempimenti di competenza;
4) di pubblicare nel BURVET la presente deliberazione in forma integrale, a cura della Segreteria generale.

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 72 del 25 luglio 2013

Aggiornamento del Programma operativo per l'anno 2013 in conseguenza della riorganizzazione delle strutture consiliari approvata con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 60 del 18 luglio 2013.

[Consiglio regionale]

1. IL programma operativo 2013

Il Programma operativo per l'anno 2013 è stato approvato dall'Ufficio di presidenza con deliberazione n. 51 del 16 maggio 2013 (articolo 12 del Regolamento interno per l'amministrazione, la contabilità e i servizi in economia del Consiglio regionale, approvato con deliberazione consiliare n. 27 del 25 giugno 2008, di seguito RIAC).

Si riportano nella tabella che segue, in estrema sintesi, i contenuti quantitativi-finanziari iniziali del Programma operativo 2013 (tabella A).

CdR	Titolare CdR fino al 17 luglio 2013	gestione ordinaria		progetti		BUDGET ASSEGNATO NEL 2013
		n. schede	spesa prevista	n. schede	spesa prevista	
SG	Zanon	2	21.500,00	2	23.000,00	44.500,00
DAL	Ceci	-	-	6	-	-
DRAI	Valente	16	1.072.100,00	6	169.000,00	1.241.100,00
DABS	Rappo	10	38.820.929,10	2	20.000,00	38.840.929,10
DAIVSSSV	Di Rienzo	1	-	-	-	-
UONSI	Padovan	-	-	1	-	-
UCSI	Padovan	8	2.221.835,83	-	-	2.221.835,83
UCVCSFP	Pagella	-	-	1	-	-
UCSTGS	Marin	6	4.613.060,00	1	74.000,00	4.687.060,00
UCSDB	Rizzato	3	155.000,00	8	120.000,00	275.000,00
US	Amadi	10	455.371,00	4	152.614,00	607.985,00
DC	Dalla Pria	4	71.000,00	-	-	71.000,00
UCCORECOM	Danieli	3	527.000,00	-	-	527.500,00
Totali		63	47.958.295,93	31	558.614,00	48.516.909,93

Tabella A - Programma operativo 2013 (dati iniziali)

2. la costituzione dei servizi consiliari, la nomina e le attribuzioni dei dirigenti capi dei servizi

L'Ufficio di presidenza con deliberazione n. 60 del 18 luglio 2013 ha provveduto ad adottare le misure di prima attuazione del nuovo assetto organizzativo disciplinato dalla legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53 "Autonomia del consiglio regionale" (di seguito lr 53/2012), con la costituzione di sei servizi consiliari come strutture organizzative di primo livello in cui si articola la Segreteria generale del CRV, sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati, dei processi gestiti e delle competenze richieste e tenendo conto della necessità di semplificare la struttura amministrativa del CRV e di contenere la spesa per il personale, in particolare per quello dirigenziale.

L'Ufficio di presidenza con le successive deliberazioni dal n. 61 al n. 66 del 18 luglio 2013 ha provveduto ad assegnare, rispettivamente, i seguenti incarichi:

- dott. Carlo Giachetti, dirigente capo del Servizio affari giuridici e legislativi (in sigla SAGL);
- dott. Roberto Valente, dirigente capo del Servizio attività e rapporti istituzionali (in sigla SARI);
- dott.ssa Paola Rappo, dirigente capo del Servizio amministrazione bilancio servizi (in sigla SABS);
- dott. Stefano Amadi, dirigente capo del Servizio affari generali (in sigla SAG);
- dott. Egidio Di Rienzo, dirigente capo del Servizio di vigilanza sul sistema socio-sanitario (in sigla SVSS);
- dott. Claudio Rizzato, dirigente capo del Servizio studi, documentazione e biblioteca (in sigla SSDB).

L'articolo 19 della lr 53/2012 stabilisce le attribuzioni dei dirigenti capi dei servizi come segue:

Art. 19 - Attribuzioni dei dirigenti capi dei servizi

1. Ai dirigenti capi dei servizi competono l'adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo e la rendicontazione dei risultati.

2. In particolare, i dirigenti capi dei servizi, oltre ad assumere gli atti di gestione del personale assegnato al servizio e su proposta del dirigente interessato per il personale assegnato all'ufficio, esercitano le seguenti funzioni:

a) formulano le proposte per l'elaborazione degli atti di competenza dell'Ufficio di presidenza e degli altri organi interni del Consiglio regionale e le proposte del programma operativo all'Ufficio di presidenza, stimando le risorse necessarie, e ne coordinano l'attuazione da parte delle strutture a loro direttamente afferenti;
b) propongono all'Ufficio di presidenza la costituzione di uffici e posizioni dirigenziali individuali e le loro rispettive competenze e al Segretario generale la costituzione, la modifica o la soppressione delle unità operative e delle unità di staff di cui agli articoli 25 e 26 e nominano i relativi responsabili;
c) individuano i responsabili del procedimento di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni che fanno capo al servizio, assumendo la relativa funzione in mancanza di individuazione, e verificano, anche su richiesta di terzi interessati, il rispetto dei termini e degli altri istituti previsti dalla legge;
d) assumono nei confronti dei dirigenti poteri sostitutivi in caso di inerzia, nonché di inosservanza delle direttive impartite, ai fini dell'attuazione degli indirizzi definiti dall'Ufficio di presidenza.

3. l'aggiornamento del programma operativo e l'attribuzione del budget ai dirigenti titolari di centro di responsabilità per l'anno 2013

L'articolo 12, comma 2, del RIAC prevede che l'Ufficio di presidenza modifica, con proprio provvedimento, il programma operativo ove accerti, nel corso della gestione, situazioni che ne richiedano un riadattamento.

In conseguenza dei provvedimenti adottati dall'Ufficio di presidenza, si rende quindi necessario procedere per l'anno 2013:

a) a individuare, in aggiunta al Segretario generale, i nuovi titolari dei centri di responsabilità in corrispondenza dei servizi consiliari costituiti con la deliberazione n. 60/2013 e che, ai sensi dell'articolo 19 della lr 53/2012, coincidono con i dirigenti capi dei servizi incaricati con le deliberazioni dal n. 61 al n. 66/2013 e sopra richiamati;
b) ad aggiornare il Programma operativo 2013, come da allegato A, che forma parte integrante del presente provvedimento, riassegnando le schede a ciascun dirigente titolare di centro di responsabilità, per il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione delle attività gestionali ivi indicati, secondo le attribuzioni e le responsabilità dei servizi consiliari, indicate in apposito allegato della deliberazione n. 60/2013;
c) ad aggiornare il documento di budget come da allegato B, che forma parte integrante del presente provvedimento, da attribuire ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione delle attività gestionali indicate nel Programma operativo aggiornato di cui alla lettera a).

Si riportano nella tabella che segue, in estrema sintesi, i contenuti quantitativi-finanziari aggiornati del Programma operativo 2013 (tabella B).

CdR	Titolare CdR dal 18 luglio 2013	gestione ordinaria		progetti		BUDGET ASSEGNATO con il presente provvedimento
		n. schede	spesa prevista	n. schede	spesa prevista	
SG	Zanon	10	2.236.835,83	3	23.000,00	2.259.835,83
SAGL	Giachetti	-	-	7	13.000,00	13.000,00
SARI	Valente	15	1.032.100,00	6	169.000,00	1.201.100,00
SABS	Rappo	8	17.130.925,45	2	20.000,00	17.150.925,45
SAG	Amadi	25	27.350.434,65	5	226.614,00	27.577.048,65
SVSS	Di Rienzo	1	-	-	-	-
SSDB	Rizzato	4	195.000,00	9	120.000,00	315.000,00
Totali		63	47.945.295,93	32	571.614,00	48.516.909,93

Tabella B - Programma operativo 2013 (dati aggiornati)

Tutto ciò premesso, il Relatore propone di sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza il seguente provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza

- udito il relatore, il quale dà atto che il Servizio competente ha dichiarato che la pratica è stata regolarmente istruita con l'osservanza delle norme regionali e statali in materia;

- visto il Regolamento interno per l'amministrazione, la contabilità e i servizi in economia, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 27 del 25 giugno 2008 (BUR 77/2008);

- vista la circolare esplicativa del Regolamento interno per l'amministrazione, la contabilità e i servizi in economia, approvata con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 201 del 22 dicembre 2008;

- vista la propria precedente deliberazione n. 60 del 18 luglio 2013, con la quale sono stati individuati i servizi consiliari come centri di responsabilità in aggiunta alla Segreteria generale;

- viste le proprie precedenti deliberazioni da n. 61 a n. 66, con le quali sono stati assegnati, rispettivamente, gli incarichi di dirigente capo dei servizi;

- vista la propria precedente deliberazione n. 107 del 3 agosto 2010, con la quale sono state approvate le Linee-guida per la progettazione e programmazione nel medio termine dei servizi e delle attività delle strutture dell'Assemblea regionale;

- vista la propria precedente deliberazione n. 35 del 2 agosto 2012, con la quale sono state approvate le direttive per il 2013;

- vista la propria deliberazione n. 59 del 22 novembre 2012, con la quale è stato approvato il progetto del bilancio di previsione dell'esercizio 2013 del Consiglio regionale, nonché i relativi allegati consistenti nella relazione e progetto di bilancio pluriennale 2013-2015;

- vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 146 del 19 dicembre 2012, con la quale è stato approvato il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2013, unitamente al bilancio pluriennale 2013-2015 (BUR n. 5/2013);

- vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 4 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015" (BUR n. 32/2013) della Regione del Veneto;

- vista la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 53 "Autonomia del consiglio regionale" (BUR n. 110/2012);

- vista la propria precedente deliberazione n. 51 del 16 maggio 2013, con la quale sono state aggiornate le linee guida programmatiche e le direttive per la gestione 2013 ed è stato approvato il Programma operativo e il documento di budget per l'anno 2013,

- ritenuto di dover provvedere nel senso proposto;

- a voti unanimi e palesi;

delibera

1) di individuare, in aggiunta al Segretario generale, i nuovi titolari dei centri di responsabilità in corrispondenza dei servizi consiliari costituiti con la deliberazione n. 60/2013 e che, ai sensi dell'articolo 19 della lr 53/2012, coincidono con i dirigenti capi dei servizi incaricati con le deliberazioni dal n. 61 al n. 66/2013 e richiamati in premessa;

2) di approvare:

a) l'aggiornamento del Programma operativo 2013, come da allegato A, che forma parte integrante del presente provvedimento, ri-assegnando le schede a ciascun dirigente titolare di centro di responsabilità, per il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione delle attività gestionali ivi indicati, secondo le attribuzioni e le responsabilità dei servizi consiliari, indicate in apposito allegato della deliberazione n. 60/2013;

b) l'aggiornamento del documento del budget, di cui all'allegato B, che forma parte integrante del presente provvedimento, da attribuire ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione delle attività gestionali indicati nel Programma operativo di cui alla lettera a).

3) di pubblicare nel BURVET la presente deliberazione in forma integrale, ad eccezione degli allegati, a cura della Segreteria generale.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 73 del 25 luglio 2013

Legge regionale 10 marzo 1973, n. 9 - articolo 7 - comma 2. Delega al Dirigente del Servizio affari generali dell'istruttoria e di ogni altro atto e adempimento relativo alla corresponsione degli assegni vitalizi e degli assegni di reversibilità.
[Consiglio regionale]

L'Ufficio di Presidenza

(omissis)

delibera

1) di delegare al Dirigente del Servizio affari generali, per le motivazioni indicate in premessa, l'istruttoria ed ogni altro atto e adempimento relativo alla corresponsione degli assegni vitalizi e degli assegni di reversibilità, impegnando il Dirigente medesimo a comunicare periodicamente all'Ufficio di Presidenza l'elenco dei relativi decreti.

2) di pubblicare nel BURVET la presente deliberazione in solo oggetto e dispositivo.

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 53 del 9 luglio 2013

Regolamento CE n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007. Applicazione delle disposizioni di cui alla sezione VI "Disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura". Approvazione triennio di programmazione 2014-2016. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 67).

[Agricoltura]

Il Consiglio Regionale

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 156/CR del 28 dicembre 2012: "Regolamento CE n. 1234/2007 del Consiglio del 22.10.2007. Applicazione delle disposizioni di cui alla sezione VI "Disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura". Approvazione triennio di programmazione 2014-2016";

Visto il parere favorevole espresso all'unanimità dalla Quarta Commissione consiliare nella seduta del 25 gennaio 2013;

Udita la relazione della Quarta Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Davide BENDINELLI;

con votazione palese,

delibera

1) di approvare il "Programma della Regione del Veneto - Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 Sezione VI: disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura - 2014-2016", allegato al presente provvedimento del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

2) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 53 DEL 9 LUGLIO 2013
RELATIVA A:

REGOLAMENTO CE N. 1234/2007 DEL CONSIGLIO DEL 22 OTTOBRE 2007. APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI CUI ALLA SEZIONE VI “DISPOSIZIONI SPECIALI RELATIVE AL SETTORE DELL’APICOLTURA”. APPROVAZIONE TRIENNIO DI PROGRAMMAZIONE 2014 - 2016.

	pag. 2/24

PROGRAMMA DELLA REGIONE DEL VENETO

Regolamento (CE) N. 1234 del Consiglio del 22 ottobre 2007
Sezione VI: Disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura

2014/2016.

1. PREMESSA

In applicazione del Regolamento (CE) n. 1234 del Consiglio del 22 ottobre 2007 che ha sostituito il Regolamento (CE) n. 797 del Consiglio del 26 aprile 2004 e in coerenza con quanto stabilito dal Regolamento di applicazione n. 917 del 29 aprile 2004, la Regione del Veneto intende attuare, anche per il triennio 2014/2016, un Programma specifico d'intervento per il settore dell'apicoltura volto a favorire lo sviluppo ed il miglioramento dei prodotti dell'alveare, delle condizioni economiche e di reddito degli operatori, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Il documento programmatico regionale, che costituisce parte del Programma nazionale attuativo del Regolamento (CE) n. 1234/2007, persegue in linea generale gli obiettivi del precedente periodo di programmazione, definendo gli interventi e le necessità finanziarie per il raggiungimento degli stessi, in una logica di complementarietà con altri strumenti finanziari di origine Comunitaria ed in sinergia con i regimi di aiuto nazionali e regionali autorizzati.

L'esperienza dei precedenti periodi di programmazione evidenzia, infatti, che le risorse finanziarie per lo svolgimento delle azioni del Programma triennale risultano insufficienti a soddisfare le richieste provenienti dagli operatori del settore apistico regionale, con ripercussioni negative sulla loro capacità di sviluppo.

Risulta necessario pertanto razionalizzare gli interventi e le azioni che possono essere attivati con i diversi strumenti finanziari e regimi di aiuto autorizzati.

Il presente Programma, sovrapponendosi in termini temporali alla conclusione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, e all'inizio della nuova programmazione 2014-2020, deve necessariamente considerare i vincoli imposti dalla normativa comunitaria. Infatti, l'art. 106 del Regolamento (CE) n. 1234/2007 prevede l'esclusione dal programma apicolo delle azioni finanziate dal FEASR ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio. Peraltro, la necessità di definire una demarcazione tra i diversi strumenti finanziari comunitari è prevista anche dai Regolamenti riferibili allo Sviluppo Rurale.

Pertanto, al fine di assicurare uno sviluppo adeguato all'intero settore e l'utilizzo ottimale delle risorse recate dalle varie fonti di sostegno, con DGR n. 3560 del 13 novembre 2007 e successive modifiche, relative all'approvazione del "Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013", considerato che alcune delle spese sovvenzionabili nei sottoprogrammi regionali coincidono con quelle previste dalle misure del PSR, è stato ritenuto necessario prevedere che, per alcune tipologie di intervento sovvenzionabili nell'ambito del Reg. (CE) n. 1234/07, possa essere eccezionalmente concesso il sostegno, ai sensi dell'articolo 5 comma 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, nell'ambito delle misure del PSR.

La verifica della demarcazione tra i Fondi recati dallo specifico regime di sostegno e dalle misure dello sviluppo rurale è assicurata dall'Organismo pagatore regionale, gestore dei procedimenti relativi alle misure del PSR e del regime di sostegno in questione, mediante il controllo della eventuale approvazione di una domanda a valere sulle risorse recate dal Regolamento (CE) n. 1234/2007, a favore del richiedente il sostegno ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

2. IL QUADRO DELL'APICOLTURA NELLA REGIONE DEL VENETO

2.1. Normativa

L'Amministrazione regionale ha da sempre riconosciuto l'importanza delle attività legate al settore apistico, per il ruolo svolto dal punto di vista ambientale ed economico.

L'attività pronuba svolta dalle api influenza, infatti, direttamente le produzioni frutticole e agricole in generale, permettendo agli apicoltori di ottenere nel contempo importanti prodotti dell'alveare, quali il miele, la pappa reale, la cera, la propoli. L'attività apistica rappresenta inoltre, in alcune aree regionali, una fonte di reddito alternativo ed interessante in considerazione della particolare disponibilità di risorse nettarifere.

Per questi motivi la Regione del Veneto si è dotata, già da molti anni, di una propria legislazione di settore che, per certi aspetti, ha preceduto la più recente legislazione comunitaria in materia d'apicoltura rappresentata prima dai Regolamento (CE) n. 1221/1997 e n. 797/2004, ora dal Regolamento (CE) n. 1234/2007, permettendo quindi lo sviluppo, la valorizzazione e la tutela del patrimonio apistico regionale.

Di particolare rilievo risultano le previsioni della legge regionale 18 aprile 1994, n. 23, "Norme per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura", non solo per quanto riguarda la possibilità di intervento della regione a favore del settore, ma anche per alcuni aspetti organizzativi finalizzati al miglioramento dell'efficacia dell'azione regionale.

Per quanto riguarda l'applicazione di quanto previsto dalla succitata LR n. 23/1994, in attuazione all'art. 4, la Regione del Veneto ha attivato il Centro regionale per l'apicoltura (CRA), con i seguenti compiti:

- risanamento e profilassi delle malattie delle api;
- attuazione di analisi chimico/fisiche per la valorizzazione dei prodotti dell'alveare, svolta in collaborazione con i laboratori specializzati già esistenti;
- sperimentazione e promozione delle moderne tecniche di allevamento;
- formazione ed addestramento degli operatori apistici da attuarsi presso le forme associate.

In attuazione a quanto previsto all'art. 5, la Regione del Veneto si è poi dotata, di un importante strumento consultivo, la Consulta regionale per l'apicoltura. Questa esprime pareri, su richiesta della Giunta regionale, sull'applicazione della legge regionale e sulle altre norme in materia di apicoltura.

Infine, in attuazione a quanto previsto all'art. 6, la Regione del Veneto ha istituito, un Registro regionale dei tecnici apistici, al quale possono essere iscritti tutti gli apicoltori che, a seguito di specifica formazione, ne fanno richiesta. Ad oggi gli apicoltori iscritti a tale Registro risultano essere n. 132.

2.2. Consistenza dell'apicoltura

L'attività apistica svolta sul territorio veneto, analogamente a quanto avviene in altre regioni, risulta strettamente legata alle produzioni agricole e alla vegetazione spontanea e viene svolta a diversi livelli, dando luogo a differenti forme di conduzione e di figure professionali.

La conoscenza dell'entità del patrimonio apistico costituisce per l'Amministrazione regionale un elemento fondamentale per l'attività programmatoria, in particolare per l'individuazione delle strategie da perseguire per il suo sviluppo e la sua salvaguardia dal punto di vista sanitario.

Fin dal 1979, la Regione del Veneto, con proprie leggi regionali, ha previsto l'obbligatorietà della denuncia annuale degli alveari. Lo stesso obbligo è previsto, anche se con termini diversi, dalla legge nazionale 24 dicembre 2004, n. 313 "Disciplina dell'apicoltura".

A livello regionale, pertanto, la denuncia degli alveari deve essere fatta all'ULSS competente, anche tramite le forme associate, entro il trenta novembre di ogni anno, specificando se si tratta di alveari nomadi o stanziali. In termini organizzativi è stato stabilito che le ULSS comunichino al CRA i dati relativi alle denunce.

Il numero di apicoltori, desumibile dai dati più recenti forniti dal CRA, relativamente all'anno 2011, si attesta a circa 3.546 unità che gestiscono complessivamente 61.600 alveari.

In attesa dei dati definitivi relativi alle denunce 2012, si ritiene che tali dati possano essere confermati, in linea di massima, se non addirittura aumentati, per il corrente anno.

Al riguardo, occorre evidenziare che i dati riferiti nelle denunce dell'attività apistica, conseguentemente al fatto che queste vengono presentate per la quasi totalità in prossimità della scadenza del 30 novembre, risentono dell'effetto della fisiologica momentanea diminuzione del numero di alveari presenti sul territorio legata all'andamento climatico stagionale e alla sosta invernale.

Si ritiene, pertanto, che la reale consistenza del patrimonio apistico regionale, in corrispondenza del periodo di produzione, sia superiore di circa il 15% a quello desumibile dalle denunce trasmesse dagli apicoltori, in quanto, come detto, queste risultano basate sulla consistenza del periodo di minore attività.

2.3. Le categorie professionali degli apicoltori e loro forme associate

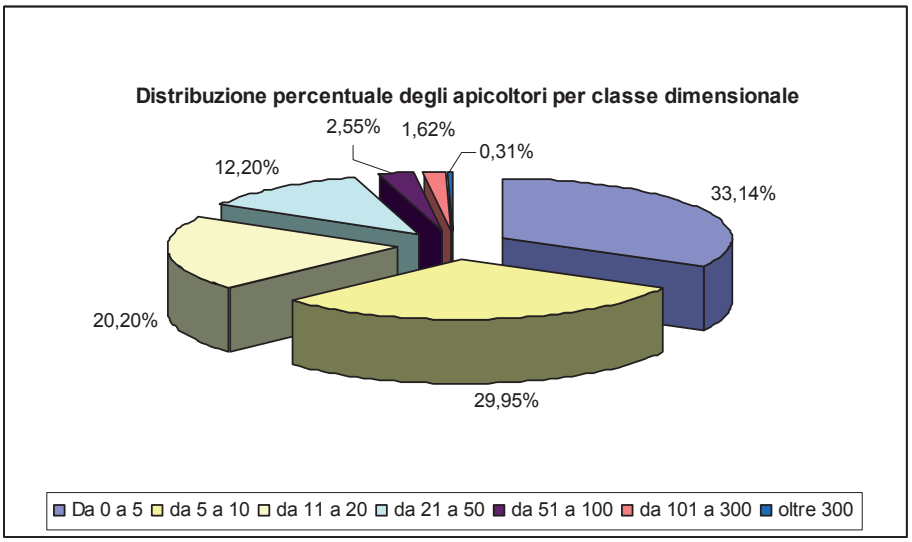
La distribuzione degli apicoltori e degli alveari è strettamente legata alle zone altimetriche estese che concorrono a definire le regioni agrarie del Veneto. Questo andamento è ovviamente dipendente dalle essenze botaniche presenti, dall'abbondanza dei raccolti e dalla facilità di accesso a tali zone.

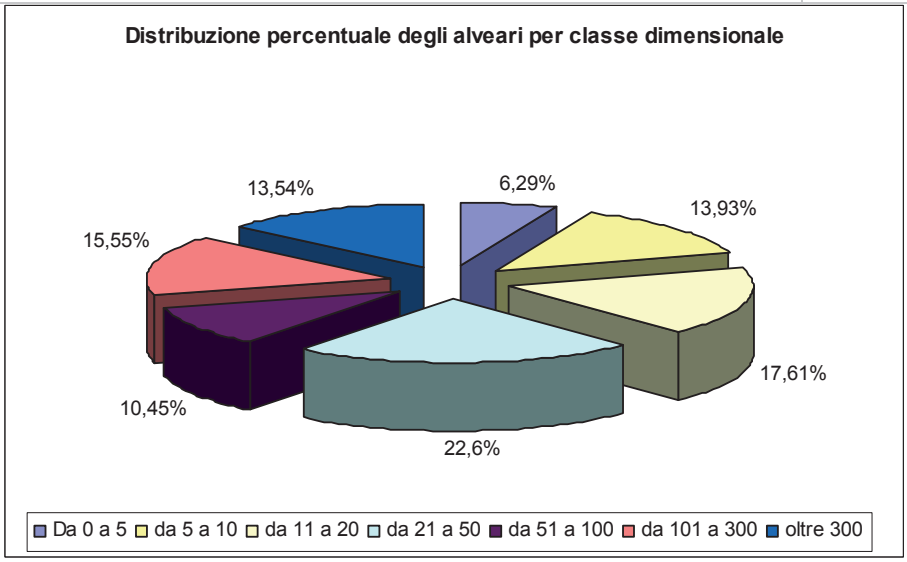
Un'ulteriore indicazione delle caratteristiche dell'apicoltura veneta può essere desunta suddividendo il patrimonio di alveari condotti dagli apicoltori in classi di consistenza.

Da questa analisi, sulla base dei dati rilevati nel censimento dell'anno 2011, risulta che la distribuzione in classi di dimensione (n. di alveari posseduti) dei 3.546 apicoltori e dei 61.600 alveari, in termini percentuali, è la seguente:

Classe di dimensione (n. alveari posseduti)	Distribuzione apicoltori per classe di dimensione %	Distribuzione alveari per classe di dimensione %
da 1 a 5	33,1	6,3
da 6 a 10	30	13,9
da 11 a 20	20,2	17,6
da 21 a 50	12,2	22,6
da 51 a 100	2,6	10,5
da 101 a 300	1,62	15,6
oltre 300	0,32	13,5
Totale	100	100

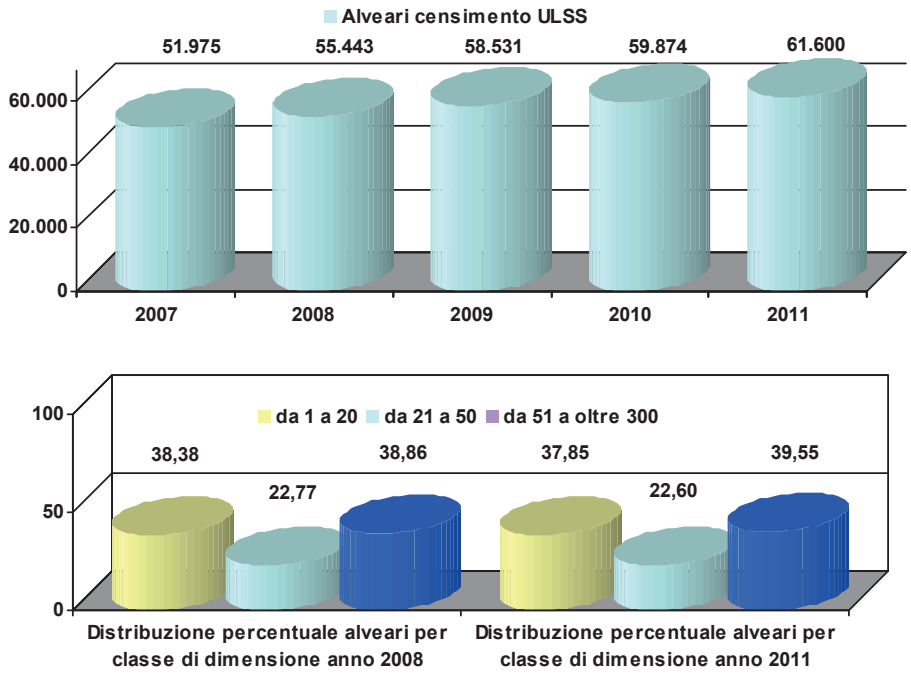
I dati della tabella sono presentati nel grafico seguente: distribuzione degli apicoltori per classe di dimensione % (linea gialla); distribuzione degli alveari per classe di dimensione % (linea verde).





Risulta evidente come l'apicoltura rappresenti l'attività principale solo per una piccola percentuale di operatori del settore e sia invece praticata essenzialmente come attività integrativa.

Rispetto ai dati dichiarati nel programma 2010-2013 si nota un leggero aumento del patrimonio apistico regionale accompagnato da una leggera tendenza alla diminuzione degli alveari condotti dagli hobbisti, da 1 a 20 alveari, a favore di un aumento di quelli condotti dagli apicoltori più professionalizzati, da 51 a oltre 300.



In conclusione, come indicato nei grafici, a livello regionale, il numero di apicoltori manifesta una leggera, ma costante, crescita rispetto agli anni passati, mentre rimangono sostanzialmente invariate le percentuali relative al numero di apicoltori per classi di consistenza degli alveari.

In Veneto, quindi, l'83% degli apicoltori conduce meno di 20 alveari, mentre solo il 4,5 % conduce più di 51 alveari; questi ultimi detengono però quasi il 40% del patrimonio apistico.

La fotografia che ne risulta è che l'attività apistica è estremamente diffusa sul territorio regionale, aspetto estremamente interessante da un punto di vista ambientale ed ecologico, che richiede però un notevole sforzo per assicurare la trasmissione delle informazioni e delle migliori tecniche apistiche.

Un commento merita poi il nomadismo, in considerazione sia dell'importanza che riveste nella pratica apistica sia, più in generale, per l'impollinazione delle essenze coltivate e selvatiche. Il territorio del Veneto, con le sue zone collinari e montane ben si presta alla pratica del nomadismo, richiamando a tale pratica apicoltori anche da fuori regione. Circa il 11,5 % degli apicoltori dichiara, con la denuncia annuale, di praticare il nomadismo, con un coinvolgimento di circa 7.000 alveari, anche se tale dato appare significativamente sottostimato se riferito a quanto dichiarato dalle forme associate.

Il settore è caratterizzato, a livello regionale, da una forte presenza su tutto il territorio di aggregazioni di apicoltori rappresentate dalle forme associate. Infatti, circa l'87% degli apicoltori aderisce alle forme associate, anche se, al momento, nessuna ha ottenuto il riconoscimento di Organizzazione dei Produttori (OP) prevista dal decreto legislativo n. 102/2005 e dal decreto ministeriale attuativo n. 85/2007.

Le forme associate hanno sempre contribuito allo sviluppo del settore sul territorio, esercitando un'attività di servizio a supporto delle scelte decisionali degli operatori, articolata in particolare in azioni di assistenza tecnica e sanitaria, e partecipando all'attività programmatoria regionale indicando i reali fabbisogni in merito alle attività da attivare.

Per quanto riguarda la rappresentatività degli apicoltori da parte delle singole forme associate, si rileva come 7 realtà tra associazioni e cooperative detengono più di 100 soci e di queste ben 2 associazioni rappresentano più di 800 apicoltori.

Le quattro forme associate più rappresentative del territorio, regionale partecipano ai lavori della Consulta regionale per l'apicoltura, portando il punto di vista del mondo degli apicoltori in un momento molto importante per la fase programmatoria regionale.

In riferimento a quanto rilevato dall'Anagrafe del settore primario, banca dati regionale ove vengono inseriti tutti i beneficiari diretti di contributi pubblici o autorizzazioni per l'attività agricola, si rileva la registrazione di solamente 47 aziende che dichiarano la conduzione di api nei propri allevamenti; di queste, solamente 29 (0,8% degli apicoltori censiti dalle ULSS) dichiarano in partita IVA come attività principale l'apicoltura.

2.4. L'aggregazione degli apicoltori e i Tecnici apistici

Un punto di forza dell'apicoltura veneta è rappresentato dal fatto che circa l'87% degli apicoltori aderisce a forme associate locali, che svolgono un'importante funzione di stimolo, di assistenza tecnica e di intermediazione con la pubblica amministrazione, ed in particolare con la Regione e con le ULSS.

Di seguito i dati di consistenza (relativi all'anno 2012) dichiarati dalle forme associate presenti nel territorio:

Associazione	**Apicoltori soci**	**Arnie**
APAT – Associazione Apicoltori in Veneto	803	16.490
Associazione Regionale Apicoltori del Veneto	929	13.878
APA Pad – Associazione Patavina Apicoltori in Padova	471	7.060
APIMARCA – Associazione Apicoltori Treviso	339	4.268
APIDOLOMITI Servizi – Società Cooperativa Agricola per Azioni	225	3.376
APAV Servizi – Associazione Provinciale degli Apicoltori di Venezia	127	1.178
Associazione Provinciale Apicoltori Veronesi	88	1.722
APAVO – Associazione Produttori Apistici del Veneto Orientale	58	573
IL FAVO – Associazione Produttori Apistici Veneti (Cittadella)	88	968
TOTALE	**3.128**	**49.513**

Sono inoltre presenti altre realtà associative quali l'Associazione provinciale Apicoltori di Vicenza, l'Associazione Apicoltori della Comunità Montana dall'Astico al Brenta e l'Associazione Ponzano Miele.

L'Amministrazione regionale ha, pertanto, previsto che le forme associate possano effettuare servizi di assistenza tecnica, di informazione e di convegnistica, anche attraverso i fondi comunitari.

L'accrescimento della conoscenza delle buone tecniche apistiche porta al raggiungimento di un duplice obiettivo per gli apicoltori. Da un lato la massimizzazione delle rese delle proprie famiglie di api, dall'altro la diminuzione del rischio di contrarre e diffondere malattie sul territorio. Inoltre, con un'adeguata formazione, si forniscono gli strumenti di sviluppo dell'attività, che da hobbistica può trasformarsi in vera e propria attività principale.

Strategica risulta inoltre la possibilità di continuare nella formazione di nuovi tecnici apistici e nel loro aggiornamento in modo da garantire al settore la disponibilità di una capillare assistenza tecnica da parte di personale appositamente formato ed aggiornato.

Il procedimento amministrativo, per l'iscrizione degli apicoltori nel registro regionale dei tecnici apistici, prevede la frequentazione, da parte di questi, di un corso di formazione svolto dal Centro regionale per l'apicoltura, i cui contenuti riguardano.

- la biologia e fisiologia dell'ape;
- la costituzione, gestione tecnica dell'apiario;

- le patologie dell'apiario;
- la metodologia di lotta alle malattie dell'alveare;
- la produzione di nuclei e api regine;
- i prodotti dell'alveare – qualità, la flora apistica, la sala di smielatura –;
- norme igieniche, tecniche e legislative;
- lezioni pratiche in apiario (tre giornate pratiche di tre ore ciascuna);
- l'azienda apistica dal punto di vista amministrativo.

Successivamente i tecnici apistici devono frequentare i corsi di aggiornamento, obbligatori per il mantenimento dell'iscrizione al Registro regionale.

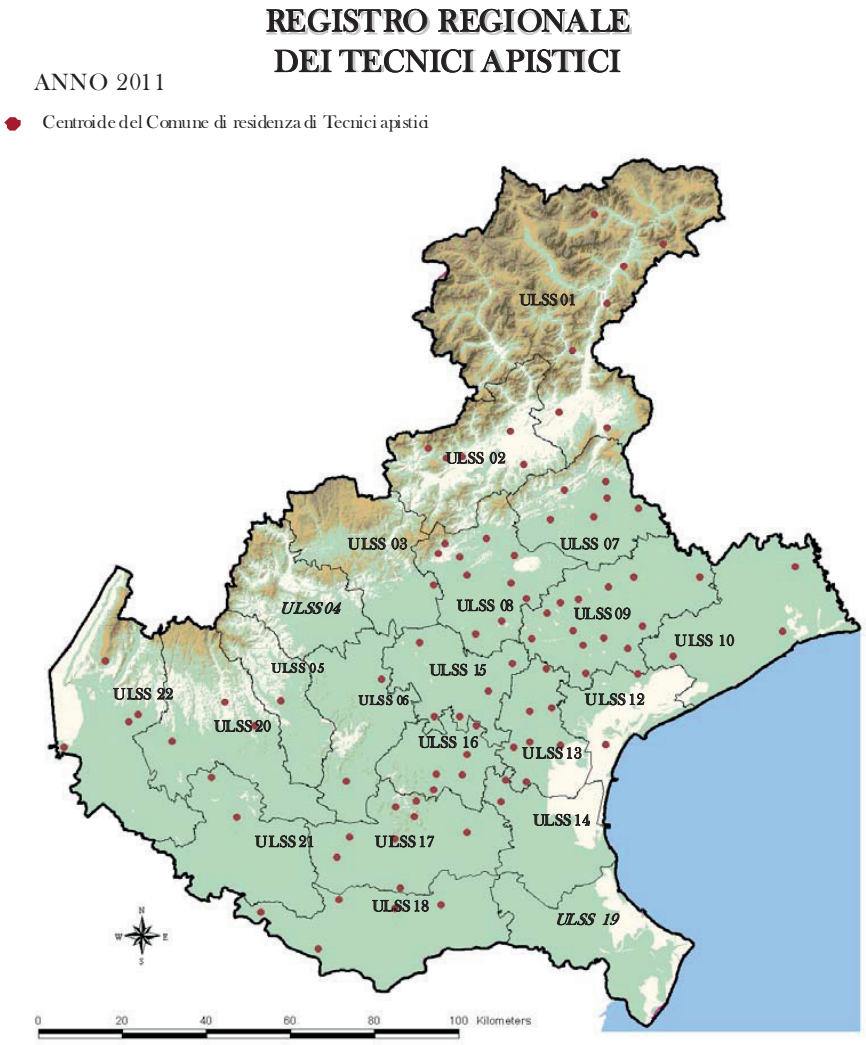
I tecnici apistici, iscritti nel registro, collaborano con le Unità Locali Socio Sanitarie (ULSS) e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, alla diffusione delle norme di allevamento e profilassi.

Al fine di garantire la massima trasmissione delle informazioni e un'uniforme canale di raggiungimento dei tecnici apistici, nel 2011 è stato organizzato, per tutti i tecnici, attraverso l'operatività dell'Azienda regionale Veneto Agricoltura, un Forum di discussione su base Web, che tuttora risulta attivo.

Il limite di tale approccio è dato dall'età media dei tecnici apistici che si aggira sui 57 anni, si rileva infatti che il 50% degli iscritti supera i 60 anni e non ha una grande dimestichezza con l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Analizzando la distribuzione dei tecnici apistici sul territorio, si rileva come essa risulti ben rappresentata per quasi tutto il territorio regionale, infatti sussiste una carenza di tali qualifiche solo per 5 delle 21 ULSS.

Di seguito viene rappresentata la distribuzione territoriale dei Tecnici apistici:



Ripartizione dei Tecnici apistici per Unità Locale Socio Sanitaria. (fonte Regione Direzione Agroambiente)

ULSS 01:n. 16	ULSS 05: n. 1	ULSS 09: n. 21	ULSS 14: n. 2	ULSS 18: n. 6	ULSS 22: n. 5
ULSS 02: n. 7	ULSS 06: n. 2	ULSS 10: n. 3	ULSS 15: n. 4	ULSS 19: n. 0	
ULSS 03: n. 1	ULSS 07: n. 6	ULSS 12: n. 4	ULSS 16: n. 13	ULSS 20: n. 4	
ULSS 04: n. 0	ULSS 08: n. 18	ULSS 13:n. 13	ULSS 17: n. 11	ULSS 21: n. 2	

2.5. Produzione e mercato del miele

Analogamente a quello che avviene in altre regioni, anche in Veneto il mercato del miele, in linea di massima non è trasparente e ordinato. Le notevoli differenze dei prezzi pagati agli apicoltori sono dovute in sostanza alla dispersione dell'offerta ed alla eterogeneità delle reti commerciali. I dati disponibili derivano pertanto dagli elementi informativi forniti dalle forme associate in occasione del rilevamento annuale, in adempimento a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1234/2007.

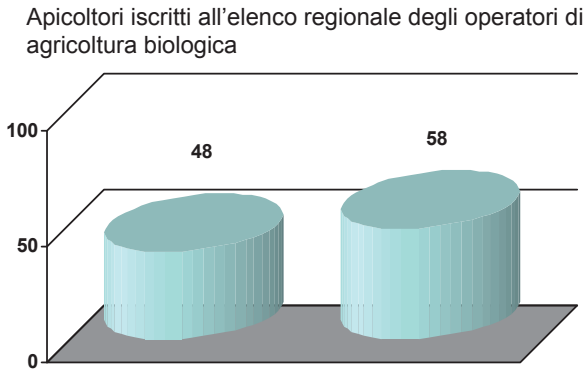
In termini quantitativi la produzione di miele per l'anno 2011 è stata di circa 1.200 tonnellate, per un valore stimato di euro 7.215.000,00 (considerando una produzione media di 19,5 kg/alveare/anno, il numero di arnie dichiarate alle ULSS nell'anno 2011 ed euro 6,50 quale prezzo medio al dettaglio di 1 kg miele).

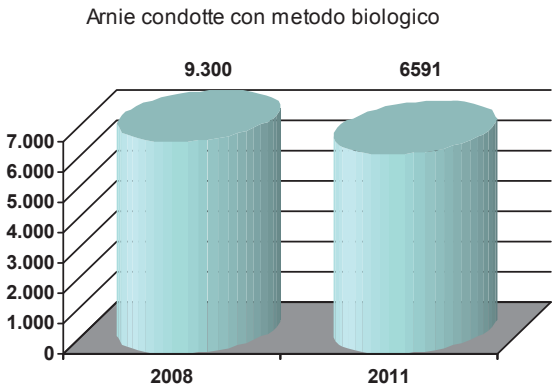
A questo dovrebbe essere aggiunto il valore degli altri prodotti dell'alveare, in particolare della cera, della pappa reale e della propoli per i quali però non si dispone di dati significativi.

Interessante è inoltre l'esame dei costi di produzione che, sulla base dei dati forniti dalle forme associate, può essere stimato sui 4,5 euro per kg di miele prodotto.

Occorre sottolineare, ancora una volta, la limitata capacità di concentrazione, stoccaggio e commercializzazione diretta del prodotto da parte delle forme associate e la prevalenza della vendita diretta da parte degli apicoltori.

Per quanto riguarda la produzione di miele biologico si rileva l'iscrizione, nel 2011, nell'elenco regionale degli operatori di agricoltura biologica di n. 58 apicoltori, con un totale di circa 6.591 alveari condotti, dati che, rispetto all'analisi effettuata nel 2008, indicano un aumento del numero di apicoltori, ed una diminuzione degli alveari condotti con metodo biologico.





Interessante notare come tutti gli apicoltori che operano in agricoltura biologica siano iscritti ad una forma associata del territorio.

2.6. Riconoscimento di Denominazione di origine protetta (DOP) o di Indicazione geografica protetta (IGP)

Con regolamento di esecuzione (UE) n. 241/2011 della Commissione dell'11 marzo 2011 è stato iscritto nel registro delle denominazioni d'origine protette e delle indicazioni geografiche protette il "Miele delle Dolomiti Bellunesi DOP".

Per completezza di informazione si riporta una breve descrizione del prodotto e del legame geografico con il territorio di produzione.

Descrizione del prodotto Il "Miele delle Dolomiti Bellunesi" viene prodotto ed elaborato "*dall'Apis mellifera*" a partire dal nettare dei fiori del territorio montano bellunese e presenta caratteristiche qualitative

peculiari. Le caratteristiche chimico-fisiche, organolettiche e melissopalinologiche infatti, sono strettamente legate alla flora tipica degli ambienti montani anche di alta quota. In funzione delle differenti specie botaniche che fioriscono scalarmente durante il periodo di produzione e della conseguente origine floreale, si distinguono le seguenti tipologie di "Miele delle Dolomiti Bellunesi": Millefiori, di Acacia, di Tiglio, di Castagno, di Rododendro e di Tarassaco.

Legame geografico: Lo sviluppo di una flora alpina tipica del territorio bellunese e la larga diffusione di piante arboree ed erbacee di interesse apistico, rendono il bellunese una zona adatta alla produzione di un miele particolarmente pregiato. L'ecotipo locale di *Apis mellifera*, particolarmente adattata nel corso del tempo alle caratteristiche dell'ambiente montano bellunese, permette di ottenere buone rese di miele.

La bassa pressione antropica (abitanti, industre, vie di comunicazione), lo stato di isolamento tipico delle zone di montagna permettono di avere un prodotto di qualità superiore rispetto a quello ottenuto nelle zone di pianura.

2.7. La qualità delle produzioni

Fin dagli anni 90 la Regione del Veneto sostiene il Centro Regionale per l'Apicoltura (CRA), istituito con la legge 23/1994 presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie) per l'attuazione di analisi chimico fisiche e polliniche per la valorizzazione dei prodotti dell'alveare, al fine dell'identificazione nel miele di residui di acaricidi di sintesi, di oli essenziali e di acidi organici, utilizzati nel controllo della varroatosi, secondo un programma di campionamento elaborato dal medesimo CRA in collaborazione con le forme associate del territorio.

Le analisi eseguite in questi anni hanno consentito di assicurare un monitoraggio del miele prodotto nel territorio regionale a garanzia del lavoro svolto dagli apicoltori, della qualità del miele confezionato e commercializzato, non solo localmente, ma anche verso il mercato nazionale.

L'indagine condotta ha permesso al Centro Regionale per l'apicoltura di esprimere anche per il triennio 2010/2012 un giudizio positivo sulla produzione regionale di miele, che da anni si conferma tra le migliori a livello nazionale.

Considerata la professionalità del CRA e la crescente richiesta dei prodotti dell'alveare che non necessariamente si riferisce al miele, nel 2010 l'Amministrazione regionale ha finanziato un'indagine conoscitiva sulla salubrità della propoli e del polline. Le interessanti conclusioni dello studio hanno evidenziato come i campioni di polline raccolti dagli apicoltori fossero privi di residui di fitofarmaci e acaricidi, mentre per i campioni di propoli è stata rilevata la presenza di residui di sostanze utilizzate in apicoltura nella lotta alla varroa, probabilmente da ricondurre, secondo il CRA, all'uso di cera contenente residui acaricidi.

Infatti la cera è uno dei costituenti della propoli e, se contaminata, trasferisce le sostanze inquinanti anche in questo prodotto. Pertanto, nell'anno 2012 è stata finanziata un'indagine sulla qualità della cera come indicatore delle buone pratiche apistiche a garanzia delle produzioni dell'alveare, i cui risultati saranno disponibili a fine 2013.

2.8. Le principali patologie dell'alveare

I problemi sanitari, a livello regionale, sono attualmente rappresentati dalla varroasi, infestazione parassitaria sostenuta dall'acaro *Varroa destructor* (Anderson e Trueman, 2000) e dalla peste americana, malattia della covata di cui è responsabile un batterio sporigeno, *Paenibacillus larvae*.

La Varroasi è una malattia delle api che colpisce sia l'ape adulta sia la covata, causata da un acaro parassita, *Varroa destructor*, originario del sud est asiatico che si è esteso progressivamente verso occidente attraverso gli scambi di api e di materiale apistico raggiungendo l'Europa negli anni 70' e successivamente riscontrato anche in Italia nel 1981.

Essa provoca un danno diretto alla covata e all'ape adulta attraverso la sottrazione di emolinfa di cui si nutre, determinando un loro progressivo indebolimento fino alla morte e nel contempo favorendo l'azione di altri agenti patogeni quali ad esempio i virus.

A livello regionale il Centro Regionale per l'Apicoltura annualmente predispone uno specifico Piano di controllo integrato basato su una "strategia" di intervento a basso impatto inquinante sull'alveare ed i suoi prodotti.

L'attuale normativa, in corso di revisione essendo la varroasi una malattia presente su tutto il territorio nazionale, prevede, in caso di denuncia di varroasi, il sequestro degli alveari ed il conseguente divieto di spostamento, nonché l'esecuzione di opportuni trattamenti disinfestanti o distruzione nei casi di infestazione incontrollabile.

Come già ricordato precedentemente lo spostamento degli alveari (nomadismo) in funzione delle fioriture e quindi della disponibilità di fonti nettarifere per le api costituisce una pratica fondamentale anche in Veneto. E' evidente quindi che ogni sua limitazione può implicare un freno all'attività produttiva.

Fondamentale comunque risulta l'effettuazione di idonei interventi terapeutici che garantiscano un basso livello di infestazione e quindi la sopravvivenza delle colonie ed una regolare attività produttiva.

I principi attivi disponibili consentono di ridurre il grado di infestazione con un'efficacia compresa fra l'80% ed il 90% circa in funzione dei tempi e delle modalità di applicazione. Tuttavia l'alveare risanato può, anche nel giro di breve tempo (solo pochi giorni), essere nuovamente infestato da acari provenienti da colonie non trattate (fenomeno della reinfestazione).

E' quindi evidente l'importanza di effettuare trattamenti antiparassitari secondo tempi e modalità compatibili con la salubrità delle produzioni, che non favoriscano la comparsa di fenomeni di farmaco resistenza e che consentano, in virtù della loro efficacia, lo svolgimento dell'attività apistica.

Si ricorda inoltre che, con nota DGSAF 0009635-P-21/05/2012, il Ministero della salute ha intrapreso un percorso diretto all'abrogazione delle ordinanze relative alla profilassi della varroasi (1983 e 1995) e alla definizione di linee guida nazionali per il controllo di detta infezione parassitaria.

Infine, di fondamentale importanza è l'ammodernamento delle attrezzature in uso agli apicoltori, in particolare con la dotazione di arnie e arniette con fondo antivarroa, queste ultime utili per la riproduzione dei propri nuclei e garantire quindi una rimonta in sanità del proprio allevamento.

Per quanto riguarda la Peste Americana, oltre alle misure restrittive degli spostamenti degli alveari deve essere effettuata la distruzione, la bonifica ove possibile delle attrezzature (trattamento con raggi gamma) ed il controllo degli alveari rimanenti per i successivi venti giorni. Più in generale è necessario un miglioramento della gestione degli alveari da parte dell'apicoltore. Considerate le caratteristiche del *Paenibacillus larvae* si sottolinea l'inefficacia dei trattamenti illeciti con sostanze ad attività antibatterica e batteriostatica che risultano attivi solo sulla fase vegetativa del batterio, ma non sulle spore. Il loro utilizzo assicura quindi solo un'efficacia temporanea e non garantisce dal riapparire della malattia in tempi successivi, oltre ovviamente ad esporre al rischio di contaminazione del miele.

Anche per questa malattia dell'alveare, il Ministero della salute ha disposto, con Nota DGSAF 0007575-P-18/4/2012, un aggiornamento ed una razionalizzazione delle misure già previste dal Regolamento di Polizia Veterinaria.

Fra le altre possibili malattie dell'alveare, la nosemiasi, da sempre presente in alcune realtà territoriali, soprattutto in zone umide di montagna del nord dell'Italia, ha fatto la sua comparsa da alcuni anni anche in altri contesti, venendo così indicata tra le possibili cause di perdite di alveari.

In particolare va sottolineato che nel Veneto, così come in tutte le altre regioni italiane, è stata rilevata la presenza di *Nosema ceranae*. Questa nuova specie di fungo ha praticamente sostituito *Nosema apis*, storicamente conosciuto come responsabile della nosemiasi classica. Ad oggi in Italia *N. apis* è stato riscontrato solo in un caso di infezione al di fuori della nostra regione.

La situazione italiana è del tutto sovrapponibile a quella europea. Caratteristica dell'infezione sostenuta da *N. ceranae* è il fatto che non si osserva alcuna sintomatologia specifica. L'unico sintomo sembrerebbe essere, secondo gli studi condotti dai ricercatori spagnoli (Higes et al. 2008), lo spopolamento dell'alveare.

Con nota DGSA 0017114-P-1/10/2011 il Ministero della salute ha disposto che, sulla base delle attuali conoscenze scientifiche e del consolidato riscontro di spore di *N. ceranae* nelle api su tutto il territorio nazionale, non si proceda all'applicazione delle misure restrittive di cui al Regolamento di Polizia Veterinaria. Di conseguenza, le stesse saranno applicate solo nel caso di infezione clinicamente manifesta sostenuta da *N. apis*.

In linea generale, per quanto riguarda il contenimento delle patologie, risulta di fondamentale importanza il coinvolgimento del Servizio Veterinario Territoriale e la collaborazione delle forme associate attraverso le attività di assistenza tecnica e l'operato dei tecnici apistici.

La Regione del Veneto, sulla base delle considerazioni richiamate ai paragrafi 2.3 e 2.4, fino ad oggi ha inteso raggiungere tutti gli apicoltori, veicolando i contributi sull'acquisto delle attrezzature, dei farmaci e del materiale genetico attraverso l'operatività delle forme associate.

Particolare attenzione deve essere, inoltre, posta anche alle possibili interazioni tra lo svolgimento dell'attività agricola e l'apicoltura. Infatti, fino al 2008/2009 particolarmente preoccupanti risultavano le segnalazioni di casi di moria e spopolamento, soprattutto nei periodi primaverili, in concomitanza delle semine del mais, ed estivi, in coincidenza di trattamenti antiparassitari effettuati in presenza di fioritura o di melata. In altri casi, le morie sembravano attribuibili più alle patologie (virosi e nosemiasi) ed in altri ancora alla gestione sanitaria ed in particolare riguardante la varroasi.

Per quest'ultimo aspetto, è necessario vi sia una maggiore attenzione da parte del settore agricolo al rispetto delle norme nazionali e regionali relative all'utilizzo dei fitofarmaci dirette a limitare e/o evitare i possibili effetti indesiderati sulle api. A livello regionale, l'art. 9 della LR n. 23/1994 pone un divieto ai trattamenti erbicidi e fitosanitari, con principi attivi tossici per insetti pronubi, alle colture agrarie in fioritura dall'apertura alla caduta dei petali, mentre sulle colture arboree i trattamenti sono ammessi solo successivamente all'eliminazione del cotico erboso in fioritura.

2.9. La rete di monitoraggio sanitaria

La Regione del Veneto già dal 2009 si è dotata di una rete di monitoraggio quale utile strumento di conoscenza sullo stato sanitario delle api.

Inizialmente la rete era composta da due moduli di monitoraggio per un totale di 7 apiari controllati; il programma di monitoraggio si riferiva alla metodologia indicata dal progetto del Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali denominato APENET "Monitoraggio e ricerca in apicoltura".

In un secondo momento, aderendo al successivo progetto, del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, denominato BeeNet "Apicoltura ed ambiente in rete", si è cominciato a seguire il protocollo proposto da tale progetto e sono stati implementati i moduli di monitoraggio. Attualmente, questi sono 5 per un totale di 20 apiari controllati.

La dislocazione dei moduli è stata studiata, in collaborazione tra Regione del Veneto, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e Associazioni locali di apicoltori, in modo da garantire la copertura di più ambienti differenti sia dal punto di vista ambientale che agronomico, al fine di rilevare, il più diffusamente possibile, eventuali relazioni di causa ed effetto nel complesso comportamento delle api.

Successivamente nell'ottobre 2012 è stato attivato il programma europeo di monitoraggio dello stato di salute delle api, dal titolo " Piano nazionale di sorveglianza malattie e mortalità delle api", che vede la partecipazione anche della Regione del Veneto con 10 apiari. Il programma è gestito dal Ministero della salute in collaborazione con il Centro di referenza nazionale per l'apicoltura (istituito presso l'IZS delle Venezie) e i Servizi veterinari delle Regioni e Province Autonome e delle ULSS.

Di seguito viene rappresentata la distribuzione territoriale dei siti di monitoraggio:

RETI DI MONITORAGGIO
nella Regione del Veneto

- Apiari coinvolti nel monitoraggio Progetto "BEENET"
- Apiari coinvolti nel "Piano nazionale di sorveglianza malattie e mortalità delle api"



Comuni con Apiari coinvolti nel monitoraggio Progetto "BEENET":
Prov. Belluno: Vigo di Cadore; Belluno; Feltre. Prov. Venezia: Noventa di Piave. Prov. Treviso: Follina; Nervesa della Battaglia; Treviso. Prov. Verona: Isola Rizza, Peschiera del Garda; Montacchio di Crosara. Prov. Padova: Borgoricco; Padova; Bognoli di sopra; Naone; Casale di scodosia. Prov. Rovigo: Villamarzana; Rosolina. Prov. Vicenza: Breganze; Arsiero; Bassano del Grappa.
Comuni con Apiari coinvolti nel "Piano nazionale di sorveglianza malattie e mortalità delle api":
Prov. Vicenza: Farra vicentino; Montecchio maggiore. Prov. Verona: Fumane. Prov.Rovigo: Bergantino. Prov. Padova: Limena; Stra; Loreggia. Prov. Belluno: Belluno; Prov. Treviso: Paese; Vedelago.
Fonte regione Direzione Agroambiente.

3. OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

3.1. Obiettivi generali

Obiettivo generale del presente Programma, così come previsto dall'art. 105 del Reg (CE) n. 1234/2007, è il miglioramento delle condizioni generali della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

L'amministrazione regionale attraverso il presente Programma intende, tra l'altro, favorire anche in apicoltura i prodotti di qualità legati al territorio di produzione, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'ambiente e della salute del consumatore.

Il Programma mira, inoltre, a consolidare e ad implementare i risultati raggiunti nel precedente periodo di programmazione in ordine al potenziamento della professionalità degli operatori e al miglioramento qualitativo dei prodotti dell'alveare.

3.2. Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici del presente programma sono:

- migliorare l'allevamento delle api e le attività di produzione ad esso connesse;
- favorire l'applicazione in apicoltura di un servizio di assistenza tecnica specialistica, svolta principalmente da parte delle forme associate, efficace e in grado di garantire l'ottimizzazione dei processi produttivi dal punto di vista tecnico, economico e commerciale, nonché la formazione e l'aggiornamento dei Tecnici apistici presenti nel territorio;
- migliorare lo stato sanitario degli alveari, favorendone la corretta gestione e il monitoraggio;
- incrementare e razionalizzare l'utilizzo delle risorse nettarifere;
- favorire il miglioramento della qualità dei prodotti aumentando, attraverso le determinazioni analitiche, la conoscenza delle caratteristiche botaniche, organolettiche e nutrizionali del miele;
- favorire il popolamento del patrimonio apicolo regionale;
- favorire l'adozione e la realizzazione di programmi di ricerca e la divulgazione dei risultati;
- favorire la caratterizzazione dei mieli tipici.

4. AZIONI E RELATIVO FABBISOGNO FINANZIARIO

Il Programma regionale relativo al periodo 2014/2016 comprende tutte le misure previste dall'art. 106 del Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio ad eccezione della misura C razionalizzazione della transumanza e prevede che i beneficiari siano i soggetti individuati, per ogni sottoazione, dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 23 gennaio 2006.

Un primo gruppo d'interventi è rivolto quindi al miglioramento delle conoscenze tecniche specifiche degli apicoltori attraverso interventi informativi e di aggiornamento, convegni, nonché lo svolgimento di assistenza tecnica da parte di esperti apistici.

Grande importanza riveste inoltre la lotta alla varroa che dovrà essere attuata secondo gli indirizzi scientifici forniti dal Centro Regionale per l'Apicoltura, sulla base di piani annuali di intervento mirati, non solo a contenere la problematica, ma anche a salvaguardare le caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche proprie del miele. I piani di intervento dovranno coinvolgere il Servizio Veterinario Territoriale oltre che le forme associate.

Per quanto riguarda la razionalizzazione della transumanza si specifica che le attività previste nel D.M. del 23 gennaio 2006 si riferiscono alla mappatura delle aree nettarifere ed all'acquisto di attrezzature per l'esercizio del nomadismo.

Nella passata programmazione tale misura ha riguardato le iniziative finalizzate alla mappatura delle aree nettarifere ed all'analisi della distribuzione floreale di interesse apistico. Con il programma 2011/2013 sono state completate le cartografie e le ricerche ad esse collegate. Si ritiene pertanto, sentite le forme associate e gli enti che operano nel comparto dell'apicoltura, non necessario sostenere tale azione per il prossimo triennio.

Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature per l'esercizio del nomadismo, si specifica che tali interventi non saranno finanziati attraverso i fondi del Regolamento n. 1234/2007 poiché è stata prevista la possibilità di contributo con i fondi messi a disposizione dal PSR.

Viene confermato anche per il periodo 2014/2016 la specifica azione per il ripopolamento del patrimonio apistico, che può comprendere sia aiuti alla riproduzione del patrimonio genetico allevato sul territorio regionale che aiuti agli acquisti di sciami e api regine.

Ai fini della programmazione regionale, un ruolo strategico è rappresentato infine dall'azione rivolta al miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura mediante analisi fisico-chimiche e microbiologiche, melissopalinologiche e residuali, studi di tipizzazione.

Tutti gli interventi compresi nel programma dovranno, in ogni caso, essere realizzati tenendo ben presente l'obiettivo di carattere generale di riduzione dei costi di produzione, aumentando e migliorando nel contempo la qualità del miele anche dal punto di vista igienico-sanitario, favorendo in tal modo la redditività degli apicoltori e la sicurezza del consumatore.

Vengono elencate di seguito le azioni e le sottoazioni previste dal programma regionale, secondo la codifica del decreto Ministeriale del 23 gennaio 2006, nonché la relativa spesa complessiva preventivata con l'indicazione della quota a carico dei privati e della quota pubblica, quest'ultima a sua volta suddivisa in importi finanziati con fondi nazionali e importi finanziati con fondi comunitari.

A seguito dell'approvazione del Programma Nazionale da parte della Commissione Europea e al conseguente riparto delle risorse finanziarie, con successivi bandi annuali verranno individuate le azioni prioritarie ed i relativi importi.

Per garantire eventuali priorità che si potranno rendere necessarie nell'attuazione di alcune iniziative, nell'ambito di ciascun stralcio annuale, si provvederà a rimodulare il Programma in aderenza alle risorse finanziarie assegnate, trasmettendo al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, secondo le modalità previste dal decreto Ministeriale del 26 gennaio 2006, le modifiche apportate al piano finanziario. Potranno, quindi, essere ammesse al finanziamento un parziale di azioni e/o sottoazioni o un numero o una tipologia preventivamente non prevista dal piano finanziario.

Analogamente, nel caso di modifiche del Piano Sviluppo Rurale, in particolare in merito alla demarcazione degli interventi tra fondi comunitari, si provvederà ad aggiornare il presente programma.

Gli importi riportati comprendono la quota del FEAGA (50%) e del Fondo di rotazione nazionale (50%).

4.1. Assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori (Azione A).

Il settore apistico regionale è caratterizzato da una notevole eterogeneità delle aziende e dei soggetti che vi operano, nonché da condizioni di produzione molto diversificate anche per la particolarità del territorio veneto. Per tali motivi, si ritiene di continuare nelle azioni d'assistenza tecnica alle aziende, anche con l'impiego dei tecnici apistici appositamente formati. Inoltre si cercherà di fornire agli apicoltori, tramite idonei interventi informativi e di aggiornamento , seminari, sussidi didattici, convegni, ecc., una conoscenza tecnica che dovrebbe permettere una gestione sempre più razionale dell'attività apistica nel rispetto della naturalità e salubrità dei prodotti.

	pag. 18/24

L'azione prevede le seguenti sottoazioni:

a.1 Corsi di aggiornamento	euro 155.000,00
a.2 Seminari e convegni tematici	euro 95.000,00
a.3 Azioni di comunicazione	euro 125.000,00
a.4 Assistenza tecnica alle aziende	euro 330.000,00
Totale Azione A	**euro 705.000,00**

4.2. Lotta alla Varroasi (Azione B)

Come nel precedente periodo di programmazione, il piano di intervento indicherà le strategie di lotta contro la varroasi, tenendo in considerazione le seguenti esigenze:

- realizzare una efficace protezione del patrimonio apistico dalla Varroasi;
- salvaguardare le produzioni dai rischi derivanti dall'impiego di sostanze acaricide;
- salvaguardare il patrimonio apistico dalla comparsa di farmaco resistenza;
- garantire la semplicità dei trattamenti per permetterne l'accessibilità al maggior numero di apicoltori.

L'azione prevede le seguenti sottoazioni:

b.1 Incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiari, per l'applicazione di mezzi di lotta da parte degli esperti apistici, distribuzione di presidi sanitari appropriati	euro 150.000,00
b.2 Indagini in campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari, materiale di consumo per i campionamenti	euro 105.000,00
b.3 Acquisto di arnie/arniette con fondo a rete o modifica delle arnie esistenti (*)	euro 375.000,00
b.4 Acquisto degli idonei presidi sanitari	euro 135.000,00
Totale Azione B	**euro 765.000,00**

(*) Per quanto riguarda il finanziamento della sottoazione b3, si specifica, che con i fondi del Reg. (CE) n. 1234/2007 si potrà finanziare agli apicoltori o alle forme associate che intervengono nella fase di produzione, aventi i requisiti della misura 121 del PSR 2007/2013, arnie fino ad un importo di spesa ammissibile, inferiore alla soglia di 7.500,00 euro e comunque previste per l'accesso alla misura del PSR in parola (misura 121).

4.3. Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi (Azione D)

Allo scopo di favorire il miglioramento igienico-qualitativo dei prodotti apistici, nonché la valorizzazione e la conoscenza dei mieli prodotti e destinati al consumo, la Regione del Veneto prevede le sottoazioni di seguito specificate:

L'azione prevede la seguente sottoazione:

d.3 Presa in carico di spese per le analisi chimico-fisiche, melissopalinologiche e residuali (*)	euro 270.000,00
Totale Azione D	**270.000,00**

(*) Si specifica che sono finanziabili attraverso i fondi del Reg. (CE) n. 1234/2007 le spese per le analisi chimico fisiche, melissopalinologiche e residuali, non effettuate per la verifica del rispetto delle condizioni prescritte dal sistema di qualità alimentare.

4.4. Misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apistico comunitario (Azione E)

Allo scopo di favorire il ripopolamento del patrimonio apistico regionale interessato da perdite imputabili a condizioni climatiche sfavorevoli che hanno caratterizzato negli ultimi anni anche il Veneto (mancanza di fioriture, insufficienza delle fonti nettarifere, ecc.), nonché alla presenza di un'elevata infestazione da varroa o altre patologie dell'alveare, la Regione del Veneto prevede gli interventi di seguito specificati che possono comprendere sia aiuti alla riproduzione del patrimonio genetico allevato in Veneto, che aiuti agli acquisti di sciami e api regine .

e.1 Acquisto di sciami ed api regine (*)	euro 405.000,00
Totale Azione E	**405.000,00**

(*) Si precisa che non saranno finanziabili dal presente programma l'acquisto di macchine e attrezzature specifiche per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione

4.5. F) Collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca (Azione F)

La Regione del Veneto promuove la realizzazione di programmi di ricerca e sperimentazione, destinati a potenziare l'attività del settore anche tramite le attività svolte dal Centro regionale per l'apicoltura.

L'obiettivo è quello di favorire il miglioramento della salubrità dei prodotti dell'alveare, nonché la valorizzazione e la conoscenza dei mieli prodotti e destinati al consumo.

L'azione prevede la seguente sottoazione:

f.1 Miglioramento qualitativo del miele - analisi chimico-fisiche e microbiologiche, - studi di tipizzazione sulla base dell'origine botanica e geografica - studi sulle malattie dell'alveare e nuove patologie di particolare rilevanza	euro 150.000,00
Totale Azione F	**150.000,00**

TOTALE contributo richiesto periodo 2014/2016	**euro 2.295.000,00**

	pag. 20/24

4.6. Fabbisogno finanziario Programma 2013- 2014

AZIONI		SOTTOAZIONI	spesa complessiva preventivata	quota finanziamento privato	quota finanziamento pubblico 50% FEAGA	50% FRMEF
A) Assistenza tecnica e formazione professionale apicoltori	a.1.2	Corsi di aggiornamento e formazione rivolti ai privati.	57.407,41	5.740,74	25.833,33	25.833,33
	a.2	Seminari e convegni tematici.	31.666,67	0	15.833,33	15.833,33
	a.3	Azioni di comunicazione sussidi didattici, abbonamento schede ed opuscoli informativi	46.296,30	4.629,63	20.833,33	20.833,33
	a.4	Assistenza tecnica alle aziende.	122.222,22	12.222,22	55.000,00	55.000,00
B) Lotta alla Varroasi	b.1	Incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici; distribuzione dei presidi sanitari appropriati.	62.500,00	12.500,00	25.000,00	25.000,00
	b.2	Indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari; materiale di consumo per i campionamenti	35.000,00	0	17.500,00	17.500,00
	b.3	Acquisto di arnie con fondo a rete o modifica arnie esistenti.	208.333,33	83.333,33	62.500,00	62.500,00
	b.4	Acquisto degli idonei presidi sanitari	90.000,00	45.000,00	22.500,00	22.500,00
D) Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi	d.3	Presa in carico di spese per le analisi chimico – fisiche, melissopalinologiche e residuali	112.500,00	22.500,00	45.000,00	45.000,00
E) Misure al sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo comunitario	e.1	Acquisto sciami, e api regine, materiale per l'Azienda apistica da riproduzione.	225.000,00	90.000,00	67.500,00	67.500,00
F) Collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca.	f.1	Miglioramento qualitativo del miele mediante analisi fisico - chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica	50.000,00	0	25.000,00	25.000,00
		TOTALI	**1.040.925,93**	**275.925,93**	**382.500,00**	**382.500,00**
		TOTALE CONTRIBUTO RICHIESTO € 765.000,00				

4.7. Fabbisogno finanziario Programma 2014 – 2015

AZIONI		SOTTOAZIONI	spesa complessiva preventivata	quota finanziamento privato	quota finanziamento pubblico 50% FEAGA	50% FRMEF
A) Assistenza tecnica e formazione professionale apicoltori	a.1.2	Corsi di aggiornamento e formazione rivolti ai privati.	57.407,41	5.740,74	25.833,33	25.833,33
	a.2	Seminari e convegni tematici.	31.666,67	0	15.833,33	15.833,33
	a.3	Azioni di comunicazione sussidi didattici, abbonamento schede ed opuscoli informativi	46.296,30	4.629,63	20.833,33	20.833,33
	a.4	Assistenza tecnica alle aziende.	122.222,22	12.222,22	55.000,00	55.000,00
B) Lotta alla Varroasi	b.1	Incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici; distribuzione dei presidi sanitari appropriati.	62.500,00	12.500,00	25.000,00	25.000,00
	b.2	Indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari; materiale di consumo per i campionamenti	35.000,00	0	17.500,00	17.500,00
	b.3	Acquisto di arnie con fondo a rete o modifica arnie esistenti.	208.333,33	83.333,33	62.500,00	62.500,00
	b.4	Acquisto degli idonei presidi sanitari	90.000,00	45.000,00	22.500,00	22.500,00
D) Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi	d.3	Presa in carico di spese per le analisi chimico – fisiche, melissopalinologiche e residuali	112.500,00	22.500,00	45.000,00	45.000,00
E) Misure al sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo comunitario	e.1	Acquisto sciami, e api regine, materiale per l'Azienda apistica da riproduzione.	225.000,00	90.000,00	67.500,00	67.500,00
F) Collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca.	f.1	Miglioramento qualitativo del miele mediante analisi fisico - chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica	50.000,00	0	25.000,00	25.000,00
		TOTALI	**1.040.925,93**	**275.925,93**	**382.500,00**	**382.500,00**
		TOTALE CONTRIBUTO RICHIESTO € 765.000,00				

	pag. 22/24

4.8. Fabbisogno finanziario - Programma 2015 – 2016

AZIONI		SOTTOAZIONI	spesa complessiva preventivata	quota finanziamento privato	quota finanziamento pubblico 50% FEAGA	50% FRMEF
A) Assistenza tecnica e formazione professionale apicoltori	a.1.2	Corsi di aggiornamento e formazione rivolti ai privati.	57.407,41	5.740,74	25.833,33	25.833,33
	a.2	Seminari e convegni tematici.	31.666,67	0	15.833,33	15.833,33
	a.3	Azioni di comunicazione sussidi didattici, abbonamento schede ed opuscoli informativi	46.296,30	4.629,63	20.833,33	20.833,33
	a.4	Assistenza tecnica alle aziende.	122.222,22	12.222,22	55.000,00	55.000,00
B) Lotta alla Varroasi	b.1	Incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici; distribuzione dei presidi sanitari appropriati.	62.500,00	12.500,00	25.000,00	25.000,00
	b.2	Indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari; materiale di consumo per i campionamenti	35.000,00	0	17.500,00	17.500,00
	b.3	Acquisto di arnie con fondo a rete o modifica arnie esistenti.	208.333,33	83.333,33	62.500,00	62.500,00
	b.4	Acquisto degli idonei presidi sanitari	90.000,00	45.000,00	22.500,00	22.500,00
D) Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi	d.3	Presa in carico di spese per le analisi chimico – fisiche, melissopalinologiche e residuali	112.500,00	22.500,00	45.000,00	45.000,00
E) Misure al sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo comunitario	e.1	Acquisto sciami, e api regine, materiale per l'Azienda apistica da riproduzione.	225.000,00	90.000,00	67.500,00	67.500,00
F) Collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca.	f.1	Miglioramento qualitativo del miele mediante analisi fisico - chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica	50.000,00	0	25.000,00	25.000,00
		TOTALI	**1.040.925,93**	**275.925,93**	**382.500,00**	**382.500,00**
		TOTALE CONTRIBUTO RICHIESTO € 765.000,00				

FEAGA : Fondo Europeo Agricolo di Garanzia – FRMEF: Fondo di Rotazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze

	pag. 23/24

5. Soggetti coinvolti nell'attività di programmazione

I Soggetti che hanno collaborato nell'attività di programmazione del presente programma sono:

- Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - Centro Regionale per l'Apicoltura;
- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA);
- Consulta regionale per l'apicoltura;
- Associazione Produttori Apistici Trevigiani (APAT);
- Associazione Regionale Apicoltori del Veneto;
- Associazione Apimarca;
- Associazione Produttori Apistici della Provincia di Padova (APA – PAD);
- Associazione Provinciale degli Apicoltori di Venezia (APAV - servizi);
- Il FAVO Associazione Produttori Apistici Veneti;
- Associazione Provinciale degli Apicoltori di Verona;
- Associazione Produttori Apistici del Veneto Orientale (APAVO);
- Società Cooperativa "Apidolomiti Servizi";
- Associazione Provinciale Apicoltori Veronesi.

6. Tempistica

- 28 febbraio 2013 invio, al Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali, del programma triennale regionale.
- 30 settembre di ogni anno, dopo la notifica delle decisioni dell'Esecutivo comunitario, invio del programma eventualmente riformulato.
- 31dicembre di ogni anno, trasmissione delle relazioni sulle azioni concluse.

7. Autorità responsabili

La Regione Veneto designa per il presente Programma le seguenti autorità:

- Direzione Agroambiente della Segreteria Regionale per la Programmazione e il Bilancio, Via Torino 110, 30172 Mestre Venezia.
- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), via N. Tommaseo, 67 35131 Padova.

La Direzione Agroambiente è responsabile dell'elaborazione del Programma triennale nonché della corretta, efficiente ed efficace gestione e attuazione del medesimo Programma.

	pag. 24/24

AVEPA in qualità di Organismo pagatore competente provvede:

- alla predisposizione della modulistica, nonché di un manuale delle procedure istruttorie e dei controlli, sulla base dei contenuti dei successivi articoli 10, 11 e 12 e ne cura l'invio alle Amministrazioni partecipanti;
- alla ricezione delle domande;
- alla comunicazione, in tempo utile, alle parti interessate delle anomalie riscontrate;
- alla comunicazione ad AGEA – Coordinamento delle eventuali economie e ulteriori fabbisogni;
- al controllo della conformità delle domande alle norme comunitarie e nazionali;
- alla predisposizione dei decreti e dei mandati di pagamento ai fini dell'erogazione contestuale del finanziamento comunitario e nazionale entro il 15 ottobre di ogni anno;
- alla rendicontazione da presentare all'Unione Europea in relazione alle somme erogate;
- alla predisposizione e all'invio alle Amministrazioni partecipanti dell'elenco dei pagamenti effettuati, entro il 30 novembre di ogni anno;
- all'invio all'AGEA – Coordinamento, per il successivo inoltro al Ministero, di una sintesi delle somme complessivamente erogate, nonché di quelle andate in economia, entro il 30 novembre di ogni anno.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 55 del 10 luglio 2013

Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 69).

[Edilizia abitativa]

Il Consiglio Regionale

Vista la proposta formulata con deliberazione della Giunta regionale n. 6/CR del 21 gennaio 2013 con la quale è stato trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione il provvedimento "Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto";

Visto il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Seconda Commissione consiliare nella seduta del 3 luglio 2013;

Udita la relazione della Seconda Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Andrea BASSI;

Udita la relazione di minoranza della Seconda Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Bruno PIGOZZO;

Visto l'articolo 33 dello Statuto del Veneto;

Visto l'articolo 6 della legge regionale 18 marzo 2011, n. 7;

Visto l'articolo 65 della legge regionale 13 aprile 2001 n. 11;

Visto l'articolo 1, comma 2 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1 della legge 7 dicembre 2012, n. 213;

con votazione palese,

delibera

1) di approvare il "Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto" così come risulta dall'Allegato A, che fa parte integrante della presente deliberazione;

2) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 55 DEL 10 LUGLIO 2013 RELATIVA A:

PIANO STRATEGICO DELLE POLITICHE DELLA CASA NEL VENETO.

ALLEGATO A

ALLEGATO A	pag. 1/83	

PIANO STRATEGICO
DELLE POLITICHE DELLA CASA
NEL VENETO
2013 - 2020

Assessorato ai Lavori Pubblici, all'Energia, alla Polizia Locale e alla Sicurezza
Segreteria regionale per l'Ambiente
Commissario straordinario ai Lavori Pubblici
Unità di Progetto Edilizia Abitativa

ALLEGATO A pag. 2/83

INDICE

1. L'ATTIVITÀ REGIONALE DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA 4
1.1. PREMESSA 4
1.2. I PROGRAMMI AVVIATI E REALIZZATI NEL PERIODO 2006-2012 4
1.2.1. Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-2009 4
A) Edilizia residenziale agevolata – cooperative edilizie, imprese di costruzione, ATER 5
B) Edilizia residenziale sovvenzionata – ATER 5
C) Edilizia residenziale sovvenzionata – ESU 5
1.2.2. Programmi diretti ai cittadini veneti 6
A) Contributi sui mutui 6
B) Contributi per il pagamento degli affitti 6
1.2.3. Misure urgenti per far fronte all'emergenza abitativa 7
A) Recupero alloggi sfitti 7
B) Fondo di Dotazione e Nuovo Fondo di Dotazione 7
1.2.4. Fondo Immobiliare Etico "Veneto Casa" 7
1.2.5. Programmi innovativi in ambito urbano 8
A) Contratti di Quartiere II 8
B) Alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000 9
C) Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile 9
1.2.6. Accordi di Programma: Via Anelli a Padova, Vaschette a Marghera (VE) e Borgo Nuovo a Verona 9
A) Il complesso "Serenissima" - Via Anelli a Padova 10
B) Le "Vaschette" a Marghera (VE) 10
C) La "Nave" in Borgo Nuovo a Verona 10
1.2.7. Il Piano nazionale di edilizia abitativa (PNEA) 10
1. linea d'intervento b) 12
2. linea d'intervento d) 13
3. linea d'intervento e) 13
1.3. CONCLUSIONI 15
2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (ERP) 19
2.1. LE COMPETENZE STATO/REGIONI NELLA MATERIA 19
2.2. IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE 20
2.3. I SERVIZI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE (SIEG): LA DEFINIZIONE DI ALLOGGIO SOCIALE 21
2.3.1. L'alloggio sociale: il decreto ministeriale 22 aprile 2008 22
2.3.2. La decisione della Commissione europea 2012/21/UE del 20 dicembre 2011 24
2.4. CONCLUSIONI 25
3. LA CRISI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E L'EVOLUZIONE DEL MERCATO IMMOBILIARE ABITATIVO IN VENETO 26
3.1. LA DIMENSIONE DELLA CRISI ATTUALE 26
3.2. SCENARIO DI MERCATO: 2011 – 2015 27
3.3. L'ANDAMENTO DELLE COMPRAVENDITE DI IMMOBILI AD USO ABITATIVO IN ITALIA: PERIODO 2006 – 2011 29
3.4. L'ANDAMENTO DELLE COMPRAVENDITE DI IMMOBILI AD USO ABITATIVO IN VENETO: PERIODO 2006 – 2011 30
3.4.1. I volumi delle compravendite in Veneto nel 2011 30
3.4.2. Le quotazioni sulle compravendite in Veneto nel 2011 32

3.4.3. Le dimensioni delle abitazioni compravendute in Veneto nel 2011 ... 32
3.5. LA RIDUZIONE DELLA COSTRUZIONE DI NUOVE ABITAZIONI IN VENETO ... 32
3.6. LA DIFFICOLTÀ DI ACCESSO AL CREDITO BANCARIO ... 33
3.7. CONCLUSIONI ... 33
4. IL SISTEMA REGIONALE VENETO DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA ... 35
4.1. L'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA CASA ... 35
4.1.1. Le unità immobiliari di ERP – sovvenzionata di proprietà dei Comuni ... 36
4.1.2. Le unità immobiliari di proprietà delle ATER e gestite per gli altri enti ... 37
A) L'offerta di alloggi di edilizia sovvenzionata gestiti dalle ATER ... 38
B) Gli inquilini ... 42
4.1.3. La domanda di alloggi di edilizia residenziale pubblica ... 42
A) La domanda di alloggi di edilizia sovvenzionata 2010-2011 ... 43
B) L'evoluzione della domanda di alloggi pubblici dal 2001 ad oggi ... 43
C) Il fabbisogno di ERP nei comuni capoluogo e ad alta tensione abitativa ... 44
D) L'edilizia sovvenzionata ed i cittadini stranieri ... 47
4.2. IL SOCIAL HOUSING ... 48
4.3. CONCLUSIONI ... 49
5. PIANO STRATEGICO DELLE POLITICHE DELLA CASA NEL VENETO 2013 - 2020 ... 50
5.1. INTRODUZIONE ... 50
5.2. IL NUOVO DISEGNO DI LEGGE SULL'ERP ... 52
5.2.1. Assetto istituzionale e funzionale delle ATER ... 52
5.2.2. Gestione del patrimonio ERP: requisiti soggettivi per l'accesso ... 53
5.2.3. Gestione del patrimonio ERP: il "canone di locazione sopportabile" ... 54
5.3. L'ALIENAZIONE DEGLI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA ... 57
5.3.1. Il piano straordinario di vendita agli assegnatari degli alloggi di erp ... 58
5.3.1.1. Procedure di approvazione dei piani straordinari ... 59
5.3.1.2. I piani straordinari di vendita degli alloggi proposti dalle ATER ... 59
5.3.1.3. Criteri ed indirizzi per l'attuazione dei Piani straordinari di vendita ... 61
5.3.1.4 Piani straordinari di vendita degli alloggi ERP di proprietà dei comuni ... 64
5.3.2. I piani ordinari di vendita ... 65
5.3.2.1. I criteri di elezione degli alloggi ERP da porre in vendita ... 65
5.3.2.2. Il piano di vendita degli alloggi liberi ... 66
5.4. L'ALIENAZIONE DEGLI IMMOBILI DI PREGIO ... 68
6. RISORSE PER LA CASA NEL PERIODO 2013 – 2020 E LORO UTILIZZO ... 69
6.1 PREMESSA ... 69
6.2. DISPONIBILITÀ FINANZIARIE E LORO UTILIZZO ... 70
6.2.1. Entrate derivanti dall'aumento dei canoni e dalla riduzione della morosità ... 70
6.2.2. Fondi europei dedicati ... 71
6.2.3. Proventi delle ATER derivanti dalla alienazione del patrimonio residenziale pubblico, sia essa ordinaria, straordinaria o relativa agli immobili di pregio ... 72
6.2.4. Fondo per l'edilizia residenziale pubblica ... 75
6.2.5. Disponibilità finanziarie non utilizzate (articolo 5, legge regionale 18 gennaio 1999, n. 2) ... 76
6.2.6. Economie finanziarie ... 76
6.2.7. Eventuali risorse innovative o aggiuntive previste nel settore e messe a disposizione anche dallo Stato ... 78
6.3. DISPOSIZIONI ATTUATIVE E MONITORAGGI ... 78
6.4. CONSIDERAZIONI FINALI ... 78

ALLEGATO A	pag. 4/83	

1. L'ATTIVITÀ REGIONALE DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

1.1. PREMESSA

Nella nostra Regione permangono tuttora, per alcune categorie sociali, situazioni di grave disagio abitativo che riguardano categorie di cittadini a basso reddito o svantaggiate per vari motivi. Le trasformazioni economiche e sociali fanno emergere nuovi fabbisogni e nuove e più diffuse forme di disagio abitativo presenti soprattutto nelle aree a maggiore concentrazione urbana.

La specializzazione della domanda abitativa dovuta alla trasformazione delle strutture familiari, ai fenomeni migratori, alla povertà e alla marginalità urbana, ai lavoratori atipici, agli anziani ed agli studenti, comporta l'adozione di politiche abitative sempre più mirate.

Le criticità evidenziate nei successivi paragrafi costituiscono il presupposto per la definizione delle azioni da intraprendere e delle misure da adottare.

Si è cercato, in definitiva, di delineare una nuova politica della casa individuando nel contempo un quadro di risorse finanziarie che concorrano a sviluppare un'adeguata offerta di alloggi sociali in grado di dare efficaci risposte alla forte domanda riscontrabile nella Regione.

1.2. I PROGRAMMI AVVIATI E REALIZZATI NEL PERIODO 2006-2012

Nel corso del periodo 2006 – 2012, l'Amministrazione regionale ha attivato numerose e diversificate iniziative nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, allo scopo di aumentare l'offerta abitativa sul territorio regionale e dare una risposta qualificata al "problema casa".

Sono stati programmati sia interventi di valorizzazione e di incremento del patrimonio abitativo pubblico da destinare alla locazione a canone sociale e moderato attraverso la concessione di finanziamenti agevolati o a fondo perduto ad Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER), Enti per il diritto allo Studio Universitari (ESU) e Comuni (costruzione di nuovi alloggi, acquisto e/o recupero di quelli esistenti), sia interventi per la promozione e il sostegno all'attività costruttiva di cooperative edilizie e imprese di costruzione nel campo dell'edilizia agevolata e convenzionata (realizzazione, acquisto o recupero di alloggi da cedere in proprietà a prezzo convenzionato o per la locazione a canone calmierato).

La Regione ha attivato anche interventi agevolativi rivolti direttamente ai cittadini e alle famiglie venete, tramite specifici bandi di concorso, per la concessione di contributi per il sostegno alla proprietà dell'abitazione di residenza e attraverso il finanziamento per il sostegno alla locazione.

Per una breve sintesi degli interventi realizzati o avviati nel periodo in esame, si rimanda alle successive tabelle 1 e 2.

1.2.1. Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-2009

A) Edilizia residenziale agevolata – cooperative edilizie, imprese di costruzione, ATER

Di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi regionali in materia di ERP, anche in termini di risorse finanziarie stanziate, è stato il "Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-2009", approvato dal Consiglio Regionale con Provvedimento 28 ottobre 2008, n. 72, col quale si è voluto dare impulso anche alla realizzazione di nuove iniziative regionali nel campo del "social housing" (politiche abitative a favore di quei cittadini che, data la loro situazione economico – finanziaria, superano i parametri per l'assegnazione di un alloggio pubblico ai sensi della legge regionale 2 aprile 1996, n. 10 e successive modificazioni ed integrazioni, né sono in grado di accedere alle unità abitative disponibili sul libero mercato (concetto meglio esplicato nel successivo punto 4.2.), promuovendo un incremento, sul mercato calmierato, di alloggi disponibili alla locazione o all'acquisto.

Con deliberazione 26 maggio 2009, n. 1567, la Giunta Regionale ha approvato l'indizione dei bandi di concorso per interventi finalizzati alla costruzione sia di alloggi da concedere in locazione a canone concertato *(social housing),* che di alloggi da cedere in proprietà a prezzo convenzionato. Con tale iniziativa, tuttora in corso di realizzazione, è prevista:

- la complessiva realizzazione di n. 2.636 unità abitative finanziate per la cessione in proprietà, con una disponibilità stanziata di euro € 58.305.181,36;
- la complessiva realizzazione o recupero di n. 644 alloggi per la locazione, con una disponibilità stanziata di euro 27.500.000,00;
- la complessiva realizzazione di n. 214 unità abitative per la locazione, finanziate con l'attivazione di un programma sperimentale denominato "Variante urbanistica contro locazione", con una disponibilità stanziata di euro 8.500.000,00.

B) Edilizia residenziale sovvenzionata – ATER

In attuazione del Piano triennale, nel settore dell'edilizia sovvenzionata, con deliberazione 23 marzo 2010, n. 936 e successive modificazioni ed integrazioni, la Giunta Regionale ha concesso alle ATER contributi per un importo complessivo di euro 16.603.392,41, per interventi di nuova costruzione, recupero o acquisto di n. 237 alloggi da locare a canone sociale; in tale contesto, l'attuale importo stanziato ammonta a complessivi euro 10.000.000,00 che consentono, inizialmente, la realizzazione, il recupero ovvero l'acquisto di n. 223 unità abitative nel territorio regionale.

C) Edilizia residenziale sovvenzionata – ESU

Nella programmazione triennale rientrano anche gli interventi per lo sviluppo dell'edilizia residenziale universitaria, realizzati dagli ESU, con la concessione di contributi per la realizzazione di posti letto per studenti universitari. Gli interventi sono previsti dalla legge 14 novembre 2000, n. 338, che detta disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari. Nel corso del quinquennio il

finanziamento attivato ammonta a complessivi euro 2.464.056,65. In tale periodo, inoltre, l'Amministrazione regionale si è impegnata con azioni di partenariato con le Università venete, anche mediante la sottoscrizione di appositi protocolli, al fine di permettere, agli enti interessati, il ricorso al credito dello Stato.

1.2.2. Programmi diretti ai cittadini veneti

A) Contributi sui mutui

Sotto forma di aiuti diretti ai cittadini residenti o con attività lavorativa in Veneto, nel corso del quinquennio sono state attivate due nuove iniziative, previste dall'articolo 85, commi 2 e 3, della legge regionale 27 febbraio 2008, n. 1 ed approvate dalla Giunta Regionale con deliberazione 28 ottobre 2008, n. 3189; lo stanziamento complessivo per tale iniziativa ammonta ad euro 19.000.000,00:

- euro 14.000.000,00 impegnati per l'erogazione di contributi rivolti al sostegno nel pagamento di mutui contratti con gli Istituti bancari per acquistare l'abitazione di residenza e finalizzati a contrastare i gravi effetti della crisi dovuta all'aumento dei tassi di interesse applicati sui prestiti. Si è potuto così assicurare il mantenimento in proprietà della prima ed unica casa per n. 986 nuclei familiari con un contributo complessivamente erogato di euro 11.683.207,00;
- euro 5.000.000,00 impegnati per l'erogazione di contributi in conto interessi su mutui contratti con gli Istituti bancari, per l'acquisto, la costruzione o il recupero della prima casa e che ha consentito di sostenere complessivamente 227 tra nuclei familiari veneti con figli minori a carico e giovani coppie.

B) Contributi per il pagamento degli affitti

Sempre finalizzata all'aiuto diretto ai cittadini veneti, è proseguita la politica di sostegno al pagamento dei canoni di locazione onerosi prevista nell'ambito del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui all'articolo 11 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, (meglio conosciuta come Fondo affitti o FSA).

Questa iniziativa è caratterizzata dalla presenza di cofinanziamento regionale (ed eventualmente quello comunale), affiancato agli stanziamenti annuali statali; complessivamente, nel periodo 2007-2011, sono stati, erogati, grazie al cofinanziamento Stato/Regione, euro 98.281.211,96 per complessive n. 130.344 domande di contributo finanziate. Si evidenzia tuttavia come nel corso degli anni sia cresciuto il numero delle domande di contributo presentate ai Comuni dai cittadini, mentre i fondi stanziati annualmente dallo Stato sono diminuiti. Ciò ha provocato una riduzione dell'importo del contributo erogato per ogni singola domanda. Si segnala, pertanto, il drastico taglio dei fondi trasferiti dallo Stato alla Regione che, di fatto, non consente di proseguire all'assegnazione di contributi per gli affitti 2011 con i medesimi criteri degli anni precedenti.

1.2.3. Misure urgenti per far fronte all'emergenza abitativa

L'Amministrazione regionale, per rispondere in modo tempestivo alla crescente domanda abitativa esistente sul territorio, nel quinquennio in esame, ha perseguito l'obiettivo di potenziamento e razionalizzazione del patrimonio abitativo pubblico disponibile alla locazione a canone sociale, utilizzando gli strumenti di seguito elencati.

A) Recupero alloggi sfitti

Con deliberazioni 13 giugno 2006, n. 1872, 12 dicembre 2006, n. 3950, 13 febbraio 2007, n. 304 e 28 ottobre 2008, n. 3190, la Giunta Regionale ha approvato la concessione di contributi alle ATER per il recupero di unità immobiliari abitative sfitte di proprietà delle Aziende medesime e non riutilizzabili nel breve periodo a causa della necessità di interventi di ristrutturazione dai costi elevati, non compatibili con i propri bilanci e non previsti nella programmazione aziendale. Il finanziamento totale assegnato ammonta a complessivi euro € 25.372.390,00, per il recupero di n. 1.291 alloggi di ERP.

B) Fondo di Dotazione e Nuovo Fondo di Dotazione

Per il finanziamento di interventi di nuova costruzione o recupero di alloggi da destinare alla locazione a canone sociale, sono stati messi a disposizione delle ATER due nuovi strumenti di finanziamento: il "Fondo di Dotazione" e il "Nuovo Fondo di Dotazione", due misure avviate nell'ambito del "Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica", di cui all'art 63 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

- Il "Fondo di Dotazione" è stato attivato con deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2007, n. 4506, con una provvista finanziaria di euro 13.070.296,00 che ha permesso la nuova costruzione, il recupero e l'acquisto di n. 113 alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata;
- a fronte dei buoni risultati ottenuti, la Giunta Regionale, con deliberazione 28 ottobre 2008, n. 3191, ha approvato l'istituzione del "Nuovo Fondo di Dotazione" con una dotazione finanziaria di euro 20.185.260,00, che ha permesso la nuova costruzione, il recupero e l'acquisto di ulteriori n. 155 alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata.

1.2.4. Fondo Immobiliare Etico "Veneto Casa"

Tra gli strumenti finanziari ideati dalla Regione per la realizzazione di interventi di recupero e/o acquisto di immobili nel settore del "social housing", vi è il Fondo Immobiliare Etico "Veneto Casa", al quale la Regione Veneto ha aderito con deliberazione di Giunta Regionale 4 novembre 2008, n. 3303. La partecipazione finanziaria regionale impegnata in favore del Fondo ammonta ad euro 9.500.000,00 su una dotazione iniziale complessiva di euro 27.500.000,00 di euro e gli interventi finanziati sono principalmente

destinati alla locazione, per un periodo non inferiore a venti anni, a canone concertato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 (quello cioè stabilito sulla base di accordi definiti in sede locale fra le organizzazioni della proprietà edilizia e le organizzazioni di conduttori maggiormente rappresentative). La costituzione del Fondo ha portato, nel tempo, una collaborazione di settore con il mondo delle Fondazioni bancarie e con Cassa Depositi e Prestiti, per lo sviluppo e l'utilizzo di prodotti finanziari agevolati rispetto alle normali offerte creditizie proposte dal sistema bancario.

1.2.5. Programmi innovativi in ambito urbano

L'Amministrazione regionale, nel perseguire i suoi obiettivi di edilizia residenziale pubblica, ha partecipato alle numerose iniziative politiche avviate a livello nazionale, stanziando fondi propri da sommare alle risorse messe a disposizione dallo Stato. Si tratta dei "Programmi innovativi in ambito urbano denominati Contratti di Quartiere II", degli "Alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000" e del "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile".

A) Contratti di Quartiere II

Il programma, indetto con decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti 27 dicembre 2001 e considerata la sua particolare complessità sia in termini di esecuzione che di obiettivo, è tuttora in fase di realizzazione; la Giunta Regionale, con deliberazione 25 luglio 2003, n. 2281, ha aderito all'iniziativa ministeriale ed ha approvato il bando di concorso per la selezione degli interventi finanziabili, proposti dai Comuni. Con deliberazione 27 settembre 2005, n. 2771 e successive modificazioni ed integrazioni, la Giunta Regionale, sulla base della graduatoria approvata dal Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti con decreto 21 ottobre 2004, n. 391/04, ha provveduto alla assegnazione dei finanziamenti in favore degli interventi complessi presentati dai Comuni di Chiampo (VI), Este (PD), Montagnana (PD), Padova, Rovigo, Venezia, Verona, Vigonza (PD) e Vittorio Veneto (TV).

Complessivamente, è prevista la realizzazione di una serie di opere infrastrutturali e di urbanizzazione, oltre alla nuova costruzione di n. 184 alloggi e il recupero di n. 284 alloggi, destinati alla locazione, con un cofinanziamento Stato/Regione totale attivato di euro 79.750.430,03.

Per tale programma viene redatta semestralmente una relazione di monitoraggio. Nella tabella 3, si evidenzia lo stato di attuazione dei programmi, per quanto riguarda le opere complessive.

B) Alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000

Il secondo programma innovativo attivato è un programma sperimentale di edilizia residenziale denominato "Alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000", i cui interventi finanziabili sono stati individuati con deliberazione della Giunta Regionale 25 ottobre 2005, n. 3204. Il Ministero, tuttavia, non ha provveduto all'attivazione finanziaria delle risorse programmate e la Regione, confermando il suo interesse alla prosecuzione dell'iniziativa, è intervenuta stanziando risorse proprie e stabilendo, inoltre, con deliberazione della Giunta Regionale 23 maggio 2006, n. 1583, le procedure di attuazione per la realizzazione degli interventi su complessivi n. 131 alloggi per un importo di € 17.091.986,86 nei Comuni di Belluno, Padova, Lendinara (RO), Castelfranco Veneto (TV), Jesolo (VE), Verona e Rosà (VI).

Alcuni interventi sono già conclusi e i Comuni interessati stanno attivando le procedure previste dalla legge regionale 2 aprile 1996, n. 10 per l'assegnazione degli alloggi.

C) Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile

Sempre nell'ambito dei programmi innovativi in ambito urbano, il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, con decreto 26 marzo 2008, ha avviato il "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" che ha visto destinate al Veneto risorse per euro 16.862.578,59. Con deliberazione 22 luglio 2008, n. 2030, la Giunta Regionale ha approvato il bando di concorso per la presentazione di iniziative da finanziare nell'ambito del programma. Successivamente, un'apposita Commissione ha selezionato le iniziative ammissibili, tutte finalizzate alla realizzazione di alloggi a canone sociale. Il cofinanziamento regionale ammonta ad euro 5.058.773,58, impegnati, con il finanziamento ministeriale, per la nuova costruzione e il recupero di 249 alloggi nei comuni di Verona, Venezia, San Michele al Tagliamento (VE), Casale sul Sile (VE) e Marcon (VE).

L'Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi è stato sottoscritto col Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in data 23 marzo 2011. L'importo complessivo del cofinanziamento stato-regione ammonta, pertanto, a complessive euro 21.921.352,08.

1.2.6. Accordi di Programma: Via Anelli a Padova, Vaschette a Marghera (VE) e Borgo Nuovo a Verona

Nel territorio veneto, sussistono alcune condizioni abitative caratterizzate da notevole degrado urbanistico e socio ambientale, che determinano anche particolari aspetti di rischio:

- il complesso "Serenissima" di Via Anelli in Comune di Padova;
- la zona sud di Marghera denominata "Vaschette" nel Comune di Venezia;
- il complesso "Nave" nel quartiere Borgo Nuovo in Comune di Verona.

A) Il complesso "Serenissima" - Via Anelli a Padova

Nel corso del quinquennio in esame, l'Amministrazione ha attivato anche due programmi specifici come risposta a particolari situazioni critiche presenti nel territorio regionale. Il più complesso, per tipologia di interventi da realizzare, numero di alloggi e finanziamento assegnato, è l'Accordo di programma tra Regione, Comune di Padova e ATER di Padova, rivolto al risanamento e alla riqualificazione del complesso immobiliare "Serenissima" di Via Anelli in Padova, la cui situazione di degrado urbano, ambientale e sociale è arrivata anche all'attenzione delle cronache nazionali. Numerosi sono i provvedimenti regionali adottati per la realizzazione dell'Accordo (deliberazioni di Giunta Regionale 22 maggio 2007, n. 1518, 7 agosto 2007, n. 2578, 21 ottobre 2008, n. 3074, 15 settembre 2009, n. 2688 e 9 marzo 2010, n. 640), per un finanziamento regionale complessivo di euro 13.150.000,00, finalizzato alla nuova costruzione di 321 alloggi e all'acquisto di 92 alloggi, da parte dell'ATER di Padova.

B) Le "Vaschette" a Marghera (VE)

Più di recente, la Giunta Regionale ha approvato la sottoscrizione di un accordo con il Comune di Venezia e l'ATER di Venezia per la riqualificazione urbanistica della zona sud di Marghera denominata "Vaschette" anch'essa in stato di degrado ambientale e sociale. Per la parte regionale, è previsto il finanziamento iniziale ad ATER e Comune di Venezia per la messa a norma di 13 alloggi, per un importo di euro 400.000,00.

C) La "Nave" in Borgo Nuovo a Verona

Nell'attualità, l'Amministrazione regionale sta avviando un confronto con il Comune di Verona per valutare la riqualificazione del complesso immobiliare, così denominato, che presenta particolari aspetti di degrado e che necessita, pertanto, di un progetto di riqualificazione.

Si intende sottoscrivere un accordo, in analogia alle situazioni di Padova e Venezia sopra indicate, al fine di individuare specifiche strategie d'intervento rivolte alla rivalutazione delle attuali 186 unità abitative oltre alle opere di urbanizzazione concernenti la viabilità e quelle a stretto servizio della residenza.

1.2.7. Il Piano nazionale di edilizia abitativa (PNEA)

La garanzia su tutto il territorio nazionale del rispetto dei livelli minimi essenziali di fabbisogno abitativo per il pieno sviluppo della persona umana è l'obiettivo del "Piano nazionale di edilizia abitativa" (PNEA), previsto dalla manovra finanziaria dello Stato per l'anno 2009 ai sensi dell'articolo 11 del decreto-

legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 ed approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 16 luglio 2009.

Il PNEA infatti, attraverso la costruzione di nuove abitazioni o il recupero di quelle esistenti, è finalizzato ad incrementare l'offerta di abitazioni, da destinare prioritariamente alle categorie sociali svantaggiate:

a) nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o monoreddito;
b) giovani coppie a basso reddito;
c) anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate;
d) studenti fuori sede;
e) soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio;
f) altri soggetti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1 della legge 8 febbraio 2007, n. 9;
g) immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno dieci anni nel territorio nazionale o da almeno cinque anni nella medesima regione.

Il PNEA è articolato in sei linee d'intervento:

a) costituzione di un sistema integrato nazionale e locale di fondi immobiliari per l'acquisizione e la realizzazione di immobili per l'edilizia residenziale ovvero promozione di strumenti finanziari immobiliari innovativi, con la partecipazione di soggetti pubblici e/o privati, per la valorizzazione e l'incremento dell'offerta abitativa in locazione;
b) incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica con risorse dello Stato, delle Regioni, delle Province autonome, degli enti locali e di altri enti pubblici;
c) promozione finanziaria anche ad iniziativa di privati, di interventi ai sensi della parte II, titolo III, capo III, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture);
d) agevolazioni a cooperative edilizie costituite tra i soggetti destinatari degli interventi, eventualmente prevedendo agevolazioni amministrative nonché termini di durata predeterminati per la partecipazione di ciascun socio, in considerazione del carattere solo transitorio dell'esigenza abitativa;
e) realizzazione di programmi integrati di promozione di edilizia residenziale anche sociale;
f) interventi di competenza degli ex IACP comunque denominati o dei comuni, già ricompresi nel Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica (DM 18 dicembre 2007), regolarmente inoltrati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, caratterizzati da immediata fattibilità, ubicati nei comuni ove la domanda di alloggi sociali risultante dalle graduatorie è più alta.

Il Piano ha dettato inoltre alcune disposizioni procedurali, ai sensi delle quali:

- Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti procede alla sottoscrizione, con le Regioni ed i Comuni, di appositi Accordi di programma, al fine di realizzare interventi adeguati all'effettiva richiesta abitativa e caratterizzati da elevati livelli di vivibilità, sicurezza e sostenibilità ambientale ed energetica, promuovendo e valorizzando la partecipazione di soggetti pubblici e privati;

- per partecipare al PNEA, le Regioni propongono al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti un Programma coordinato d'intervento, volto a incrementare, in risposta alle diverse tipologie di fabbisogno abitativo, il patrimonio di edilizia residenziale anche sociale;
- il proponente, attraverso procedure di evidenza pubblica, promuove e valuta, ai fini dell'ammissibilità, le proposte di intervento candidate all'inserimento nel programma di edilizia abitativa che pervengono dai soggetti pubblici, dagli ex Istituti Autonomi Case Popolari – IACP, comunque denominati, e dai privati interessati.

In particolare, il PNEA prevede all'articolo 5 - comma 2 ed all' articolo 6, in relazione a ciascun intervento edilizio finanziabile, che l'onere a carico dello Stato:

- non può essere superiore al 30% del costo di realizzazione, acquisizione o recupero degli alloggi che saranno offerti in locazione a canone sostenibile per un periodo non inferiore a 25 anni, anche trasformabile in riscatto;
- non può essere superiore al 50% del suddetto costo, degli alloggi che saranno offerti in locazione a canone sostenibile per una durata non inferiore a venticinque anni;
- è pari al suddetto costo, nel caso di alloggi di edilizia residenziale pubblica a canone sociale.

Il successivo articolo 9 individua invece criteri di carattere generale per la selezione degli interventi finanziabili:

- soddisfacimento del bisogno abitativo riferito ai soggetti di cui all'articolo 11, commi 2 e 3 – lett. d), del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133:
- apporto di risorse aggiuntive con particolare riferimento a quelle di provenienza privata;
- incidenza del numero di alloggi a canone sociale e sostenibile in rapporto al totale degli alloggi;
- fattibilità urbanistica e rapida cantierabilità;
- perseguimento di livelli elevati di efficienza energetica e sostenibilità ambientale secondo le migliori tecnologie disponibili;
- provvedimenti mirati alla riduzione del prelievo fiscale o degli oneri di costruzione di pertinenza comunale.

Il riparto dei fondi statali disponibili, approvato con DM 8 marzo 2010, ha assegnato al Veneto la somma di euro 22.732.444,19, corrispondenti al 6,0157% dell'intero importo stanziato.

Con deliberazione 28 settembre 2010, n. 2295, la Giunta Regionale ha approvato il Programma Coordinato di cui all'articolo 8, comma 1, del PNEA, che si articola in tre linee d'intervento, individuate in quanto riconducibili a recenti programmi svolti dall'Amministrazione regionale, costituendo, pertanto, continuità nell'operato di settore:

1. *linea d'intervento b)*

"Incremento del patrimonio di ERP con risorse dello Stato, delle Regioni, delle Province autonome, degli Enti locali e di altri Enti pubblici, comprese anche quelle derivanti dalla alienazione, ai sensi e nel

rispetto delle normative regionali ove esistenti, ovvero statali vigenti, di alloggi di edilizia pubblica in favore degli occupanti muniti di titolo legittimo".

Per questa linea di intervento è stato destinato l'importo di euro 8.985.073,57, ripartito con riferimento all'elenco degli interventi di edilizia residenziale sovvenzionata, approvato con deliberazione della Giunta Regionale 23 marzo 2010, n. 936, modificata con successiva deliberazione 29 giugno 2010, n. 1723, proposti dalle ATER del Veneto in attuazione del "Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007 - 2009" (Provvedimento del Consiglio Regionale 28 ottobre 2008, n. 72 – prot. n. 12953);

2. *linea d'intervento d)*

"Agevolazioni a cooperative edilizie costituite tra i soggetti destinatari degli interventi, eventualmente prevedendo agevolazioni amministrative nonché termini di durata predeterminati per la partecipazione di ciascun socio, in considerazione del carattere solo transitorio dell'esigenza abitativa".

Per questa linea di intervento sono stati destinati euro 3.747.370,62.

La linea prevede l'assegnazione, mediante procedura di evidenza pubblica, di un contributo fino al massimo del 30% del costo massimo di intervento a favore di cooperative edilizie, per la realizzazione o il recupero di alloggi da assegnare in locazione a canone "sostenibile" per un periodo non inferiore a 25 anni prioritariamente alle categorie svantaggiate, sulla base dei seguenti criteri, in ordine di priorità:

I. intervento proposto già collocato (e non finanziato) in una graduatoria regionale formulata, a seguito dell'espletamento di apposita procedura di evidenza pubblica, per simili finalità ed approvata negli ultimi tre anni;
II. intervento proposto dotato di fattibilità urbanistica e rapida cantierabilità;
III. perseguimento di livelli elevati di efficienza energetica e sostenibilità ambientale;
IV. apporto di risorse aggiuntive di provenienza privata, per la dotazione di opere infrastrutturali e di urbanizzazione secondaria;
V. intervento realizzato con la compresenza di provvedimenti mirati alla riduzione del prelievo fiscale o degli oneri di costruzione di pertinenza comunale
VI. intervento ubicato in Comune capoluogo di Provincia, in Comune contermine ad un capoluogo o in Comune ad alta tensione abitativa.

3. *linea d'intervento e)*

"Programmi integrati di promozione di edilizia residenziale anche sociale".

Per questa linea di intervento sono stati destinati euro 10.000.000,00, assegnati mediante procedura di evidenza pubblica, per la realizzazione di programmi integrati ora disciplinati dall'articolo 7 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, promossi dai comuni e rivolti, tra l'altro, alla realizzazione e/o al recupero di:

- alloggi realizzati a cura degli Enti pubblici da destinare alla locazione a canone sociale ai sensi della legge regionale 2 aprile 1996, n. 10;

- alloggi realizzati a cura di Soggetti privati di settore destinati alla locazione per un periodo non inferiore a 25 anni a canone "sostenibile";

alloggi che dovranno essere prioritariamente assegnati alle categorie svantaggiate sopra evidenziate.

Nell'ambito di questa linea di intervento:

a) ciascun ente pubblico finanziato per la realizzazione o recupero di alloggi da destinare alla locazione a canone sociale ex l.r. 2 aprile 1996, n. 10, unitamente alle opere infrastrutturali e di urbanizzazione a stretto servizio delle residenze, può beneficiare di un finanziamento pari al costo totale dell'intervento che, per gli alloggi, è determinato ai sensi della deliberazione di Giunta Regionale 12 aprile 2002, n. 897 e successive modificazioni ed integrazioni;

b) ciascun soggetto privato di settore finanziato per la realizzazione o il recupero di alloggi da destinare alla locazione per un periodo non inferiore a 25 anni a canone "sostenibile", potrà beneficiare di un contributo massimo pari al 30 per cento del costo totale dell'intervento, determinato ai sensi della richiamata DGR n. 897/2002 e s.m.i..

Con deliberazione 14 dicembre 2010, n. 3170, come modificata dalla deliberazione 29 marzo 2011, n. 357, la Giunta Regionale ha approvato le graduatorie degli operatori e degli interventi finanziabili nell'ambito delle linee d'intervento del PNEA di cui alle lettere d) ed e) ed individuate dal Programma Coordinato, nonché rimodulato le previsioni finanziarie ivi previste, destinando euro 4.330.663,69 alla linea d) ed euro 9.416.706,93 alla linea e), mentre con deliberazione 12 aprile 2011, n. 436, la Giunta Regionale ha altresì definito i requisiti di ordine economico e sociale dei soggetti appartenenti ad ognuna delle categorie sociali svantaggiate ai fini dell'accesso agli alloggi realizzati in attuazione del PNEA.

L'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano è stato stipulato tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Veneto in data 19 ottobre 2011 ed è stato approvato con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 9 novembre 2011.

Successivamente, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, considerato che risultavano impegnabili ulteriori fondi, con decreto in data 19 dicembre 2011 ha provveduto ad approvare una nuova ripartizione di risorse aggiuntive, da destinare alle linee di intervento di cui all'articolo 1, lettere da b) ad e) del PNEA, delle quali euro 6.991.932,84 a favore della Regione Veneto.

Con circolare attuativa 17 aprile 2012, prot. n. 4423, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al fine di ridurre i tempi per giungere alla sottoscrizione di ulteriori Accordi di Programma, ha previsto che le Regioni adottino prioritariamente, ai fini della formulazione dei programmi coordinati di intervento, le seguenti modalità procedurali:

- scorrimento delle graduatorie delle proposte già presentate o ritenute idonee, sulla base delle procedure di evidenza pubblica attivate, effettuando una puntuale verifica in ordine alla attualità della fattibilità tecnico-amministrativa e finanziaria delle proposte stesse;
- riapertura dei termini previsti dai bandi regionali già emanati in assenza di proposte di cui alla precedente periodo.

Tenuto conto di tali indicazioni, con deliberazione 7 agosto 2012, n. 1692, la Giunta Regionale ha conseguentemente approvato la seconda fase del Programma Coordinato previsto dall'articolo 8, comma 1, del Piano nazionale, individuando ulteriori interventi finanziabili nell'ambito delle linee di intervento b) e d).

Per quanto riguarda la linea di intervento b) è stato quindi utilizzato l'elenco degli interventi proposti dalle ATER del Veneto, già impiegato per l'assegnazione delle risorse precedentemente previste nel Piano medesimo, approvato con deliberazione della Giunta Regionale 23 marzo 2010, n. 936 ed aggiornato in sede di approvazione della nuova fase.

Analogamente, anche per la linea di intervento d) sono stati individuati, quali beneficiari del finanziamento di cui trattasi, gli interventi collocati in posizione utile nella graduatoria approvata per il "Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007 – 2009/interventi destinati alla locazione"' approvata con decreto del Dirigente regionale della Direzione per l'Edilizia Abitativa 17.12.2009, n. 391.

Nella tabella 4 seguente sono riportati gli interventi individuati nell'ambito delle linee d'intervento b) d) ed e), finanziati con il contributo statale da realizzare nell'ambito dell'attuazione del PNEA.

La Giunta Regionale, con deliberazione 25 giugno 2012, n. 1211 ed al fine di dare significativa attuazione al suddetto Piano nazionale, ha approvato lo schema del Protocollo d'Intesa da stipularsi con i Comuni, le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale, le cooperative edilizie ed eventuali altri soggetti attuatori interessati all'iniziativa, concernente, nella sostanza, la disciplina dei rapporti per l'attuazione dei singoli programmi, degli impegni finanziari, dei tempi di attuazione delle iniziative, dei collaudi degli interventi, delle modalità di erogazione dei contributi ai soggetti attuatori, della rimodulazione degli interventi, dell'utilizzo delle economie finanziarie maturate e dell'attività di monitoraggio dei singoli programmi.

Infine, il PNEA, all'articolo 1, comma 1, lettera f), ha inglobato anche gli interventi di ATER e Comuni già ricompresi nel "Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica" di cui all'articolo 21 del decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159 (convertito, con modificazioni, con legge 29 novembre 2007, n. 222), approvato con Decreto del Ministro delle Infrastrutture 18 dicembre 2007, prot. n. 127/DA.

Al riguardo, con decreto ministeriale 18 novembre 2009, n. 892, è stata assegnata alla Regione Veneto la somma di euro 20.828.452,80 per l'acquisto, ristrutturazione o nuova costruzione di 249 alloggi.

1.3. CONCLUSIONI

Grazie ai notevoli investimenti a fondo perduto concessi dallo Stato e dalla Regione, l'attività realizzata nel periodo sopra considerato ha consentito un ampliamento dell'offerta abitativa.

Questo obiettivo non potrà essere garantito nell'attualità con il mantenimento dei risultati finora raggiunti, causa la esiguità delle risorse disponibili rispetto al passato. Vi è quindi la necessità di affiancare i programmi in corso con innovazioni gestionali, normative e finanziarie in grado di aumentarne l'efficacia come meglio evidenziato nelle azioni al punto 5..

Tab.1 - Programmi ERP periodo 2006-2010. Contributi ad ATER, ESU, Imprese e Cooperative

Iniziativa	Destinazione	Beneficiari	Finanziamento Statale Attivato	Finanziamento Regionale Attivato	N. alloggi
Programma Triennale 2007-2009					
Social housing	locazione	ATER imprese cooperative		€ 36.000.000,00	858
Social housing	proprietà	imprese cooperative		€ 58.305.181,36	2.363
Edilizia sovvenzionata	locazione	ATER		€ 10.000.000,00	223
Edilizia residenziale universitaria	locazione	ESU		€ 2.464.056,65	n° posti letto n.d.
Recupero alloggi sfitti	locazione	ATER		€ 25.372.390,00	1.291
Fondo di Dotazione	locazione	ATER	€ 13.070.296,00		113
Nuovo Fondo di Dotazione	locazione	ATER		€ 20.185.260,00	155
Fondo Immobiliare Etico Veneto Casa	locazione	Comuni ATER		€ 9.500.000,00	73
Contratti di Quartiere II	locazione	Comuni	€ 49.562.779,52	€ 30.187.650,51	468
Alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000	locazione	Comuni		€ 17.091.986,86	131
Programma di riqualificazione urbana per alloggi canone sostenibile	locazione	Comuni	€ 16.862.578,59	€ 5.058.773,58	249
Accordi di Programma					
Via Anelli a Padova	locazione	Comune e ATER di Padova		€ 13.150.000,00	413
Vaschette a Marghera	locazione	Comune e ATER di Venezia		€ 400.000,00	13
TOTALE			**€ 79.495.654,11**	**€ 227.715.298,96**	**6.350**

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Unità di Progetto Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto

ALLEGATO A pag. 17/83

Tab.2 - Programmi ERP periodo 2007-2011. Contributi ai cittadini

INIZIATIVA	DESTINAZIONE	BENEFICIARI	FINANZIAMENTO STATALE ATTIVATO	FINANZIAMENTO REGIONALE ATTIVATO	N. CONTRIBUTI EROGATI
DGR n. 3189/2008					
Contributi prima casa Iniziativa A	proprietà	cittadini		€ 14.000.000,00	986
Contributi prima casa Iniziativa B	proprietà	cittadini		€ 5.000.000,00	227
		Tot.inizativa A+B		***€ 19.000.000,00***	***1.213***
L. n. 431/1998, art. 11					
Contributi per sostegno pagamento affitti (FSA) assegnati dal 2007 al 2011	locazione	cittadini	€ 70.664.171,96	€ 27.617.040,00	130.344
TOTALE			**€ 70.664.171,96**	**€ 46.617.040,00**	**131.557**

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Unità di Progetto Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto

Tab.3 - Stato di attuazione degli interventi finanziati nei Contratti di Quartiere II

Comune	Costo Totale	Finanziamento pubblico totale assegnato	Finanziamento statale assegnato	Finanziamento regionale assegnato	Stato attuazione interventi al 30.06.2012
Vigonza (PD)	21.954.010,00	9.087.918,00	5.907.146,70	3.180.771,30	7,71%
Venezia	39.544.391,36	10.000.000,00	6.500.000,00	3.500.000,00	48,91%
Verona	43.219.898,93	10.000.000,00	6.500.000,00	3.500.000,00	92,14%
Rovigo	14.747.386,20	9.225.968,00	5.996.879,20	3.229.088,80	45,12%
Padova	33.855.202,02	10.000.000,00	6.500.000,00	3.500.000,00	59,49%
Vittorio Veneto (TV)	25.363.112,90	7.940.483,70	5.161.314,41	2.779.169,30	72,46%
Montagnana (PD)	29.018.739,45	10.000.000,00	6.500.000,00	3.500.000,00	67,61%
Chiampo (VI)	91.326.824,33	9.996.060,33	6.497.439,21	3.498.621,12	9,05%
Este (PD)	22.245.952,67	3.500.000,00	-	3.500.000,00	88,23%
TOTALE	**321.275.517,86**	**79.750.430,03**	**49.562.779,52**	**30.187.650,51**	**53,52%**

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto U.P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto

ALLEGATO A pag. 18/83

Tab.4 - Interventi finanziati nell'ambito del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa

Operatore	Comune Intervento	N. Alloggi	Costo Totale €	Finanziamento statale assegnato €	Finanziamento regionale assegnato €
Linea d'intervento lettera b)					
ATER di Belluno	Feltre	8	505.000,00	252.500,00	
	Belluno	9	1.600.000,00	800.000,00	
ATER di Padova	Padova	5	600.000,00	300.000,00	
	Monselice	12	1.300.000,00	650.000,00	
	Maserà	9	1.390.000,00	700.000,00	
ATER di Rovigo	Rosolina	12	263.040,00	131.520,00	
	Taglio di Po	4	600.000,00	300.000,00	
ATER di Treviso		14	2.115.972,14	1.057.986,07	
	Treviso	20	2.842.000,00	1.100.000,00	
ATER di Venezia	S. Maria di Sala	12	2.430.000,00	1.215.000,00	
	S. Donà di Piave	12	1.460.535,00	730.267,50	
ATER di Verona	Verona	16	3.196.700,00	1.598.350,00	
	Verona	16	3.198.900,00	1.599.450,00	
	S. Martino B.A.	10	2.000.000,00	1.033.320,28	
ATER di Vicenza	Piovene Rocchette	20	2.300.000,00	1.150.000,00	
	Valdagno	36	4.502.514,00	1.100.000,00	1.456.000,00
Totale lett. b)		*215*	*30.304.661,14*	*13.718.393,85*	*1.456.000,00*
Linea d'intervento lettera d)					
COOP. GIRASOLE	Zevio (VR)	12	1.554.833,61	460.000,00	
COOP. SACRO CUORE	Granze (PD)	14	1.751.806,44	525.000,00	
COOP. COIPES	Marcon (VE)	32	4.797.587,49	1.439.276,25	
COOP. CARPANE'	S. Nazario (VI)	8	1.500.000,00	450.000,00	
COOP. CVIE	Schio (VI)	10	2.419.826,38	615.000,00	
COOP. RAGGIO VERDE	Schio (VI)	24	6.200.000,00	1.860.000,00	
COOP.CERV	Padova	21	4.982.376,13	1.240.000,00	
Totale lett. d)		*121*	*23.206.430,05*	*6.589.276,25*	
Linea d'intervento lettera e)					
Comune di Rovigo	Rovigo	43	11.168.835,00	6.471.216,00	1.231.000,00
Comune di Chioggia	Chioggia	44	8.017.731,66	2.945.490,93	
Totale lett. e)		*87*	*19.186.566,66*	*9.416.706,93*	*1.231.000,00*
TOTALE		**423**	**72.697.657,85**	**29.724.377,03**	**2.687.000,00**

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto U.P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto

2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (ERP)

La materia dell'edilizia residenziale pubblica (ERP) comprende il complesso delle funzioni dirette a soddisfare il fabbisogno abitativo di soggetti a basso reddito o appartenenti a particolari categorie sociali.

Con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, l'intera materia è stata trasferita alla competenza regionale, rimanendo in capo allo Stato i compiti di individuazione di principi e finalità aventi carattere generale, di raccolta di informazioni, di impulso, di garanzia e di sostegno delle fasce economicamente più deboli; con tale decreto, inoltre, è stato soppresso il Comitato per l'edilizia residenziale - CER, che aveva il compito di provvedere alla redazione di piani di ERP ed al riparto dei relativi fondi, alla attribuzione alle Regioni dei fondi volti al finanziamento degli interventi, alla fissazione dei criteri per l'assegnazione degli alloggi e per la definizione dei canoni.

L'articolo 60 del decreto legislativo, fra le funzioni conferite alle Regioni, prevede anche la «programmazione delle risorse finanziarie destinate al settore», mentre il successivo articolo 61 reca le norme di dettaglio necessarie per il trasferimento alle Regioni delle risorse finanziarie previste dalle numerose leggi vigenti.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, la materia dell'edilizia residenziale pubblica non è stata inclusa né tra le materie su cui lo Stato ha competenza legislativa esclusiva (articolo 117, secondo comma), né tra quelle in cui la competenza è concorrente (articolo 117, terzo comma); ne consegue che, ai sensi del comma quarto del nuovo articolo 117 della Costituzione, la materia appartiene alla competenza esclusiva di carattere residuale delle Regioni, compresi gli aspetti relativi all'alienazione del patrimonio degli alloggi nel solo rispetto degli eventuali vincoli derivanti da competenze legislative esclusive dello Stato (es. in materia di ordinamento civile).

La materia dell'edilizia residenziale pubblica è quindi disciplinata da diverse leggi statali ed in particolare da:

- legge 5 agosto 1978, n. 457 "Norme per l'edilizia residenziale";
- legge 17 febbraio 1992, n. 179 "Norme per l'edilizia residenziale pubblica";
- legge 24 dicembre 1993, n. 560 "Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica".

2.1. LE COMPETENZE STATO/REGIONI NELLA MATERIA

Si richiamano in questa introduzione normativa anche gli ambiti di operatività della materia "edilizia residenziale pubblica" sulla base della ridefinizione operata dalla Corte costituzionale con la propria sentenza n. 94/2007. Secondo la Corte, a seguito della modifica del Titolo V della Costituzione che ha mutato il

riparto delle competenze legislative tra lo Stato e le Regioni, la materia dell'ERP si sviluppa su tre livelli normativi.

Il primo riguarda la competenza esclusiva dello Stato, cui spetta la determinazione dell'offerta minima degli alloggi destinati a soddisfare le esigenze dei ceti meno abbienti, anche con la fissazione di principi generali che valgano a garantire l'uniformità dei criteri di assegnazione su tutto il territorio nazionale.

Il secondo livello normativo riguarda invece la programmazione degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, che ricade nella materia "governo del territorio", ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione e rientra dunque nell'ambito della legislazione concorrente.

Il terzo livello normativo, rientrante nel successivo quarto comma (competenze legislative residuali delle Regioni), riguarda la gestione del patrimonio immobiliare di ERP di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari o, nel caso del Veneto, delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale – ATER.

2.2. IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE

I principali riferimenti normativi per il settore dell'edilizia residenziale pubblica nel Veneto sono individuabili nelle seguenti norme:

- legge regionale 9 marzo 1995, n. 10 "Norme per il riordinamento degli enti di edilizia residenziale pubblica";
- legge regionale 2 aprile 1996, n. 10 "Disciplina per l'assegnazione e la fissazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica";
- legge regionale 9 settembre 1999, n. 42 "Determinazione del costo teorico base di costruzione e approvazione delle tabelle parametriche nonché della convenzione tipo per l'edilizia convenzionata";
- legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112".

Con la legge regionale n. 10/1995, la Regione ha provveduto al riordino degli enti di edilizia residenziale pubblica trasformando gli Istituti Autonomi Case Popolari (IACP) in Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER), enti pubblici economici dotati di propria personalità giuridica e di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile, con sede e operatività a livello provinciale.

Con la legge regionale n. 10/1996 e successive modificazioni ed integrazioni, si è provveduto a disciplinare, sulla base della disposizioni stabilite dallo Stato in materia, i criteri per l'assegnazione e la fissazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Con la legge regionale n. 42/1999, la Regione ha provveduto a determinare il costo teorico base di costruzione per l'edilizia convenzionata nonché all'approvazione della convenzione tipo da utilizzarsi per la realizzazione dei relativi interventi su aree cedute in proprietà, ai sensi dell'articolo 35, comma tredici, della

legge 22 ottobre 1971, n. 865 ("Norme sull'espropriazione per pubblica utilità") e degli articoli 7 e 8 della legge 28 gennaio 1977, n. 10 ("Norme per la edificabilità dei suoli").

Infine, con la legge regionale n. 11/2001, la Regione è pervenuta ad una prima ed organica attuazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 di attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59. Il citato decreto ha rappresentato una tappa fondamentale nel processo di devoluzione alle Regioni e agli Enti locali di funzioni e compiti amministrativi prima spettanti allo Stato. Il legislatore regionale con la citata l.r. n. 11/2001, nella Sezione III (articolo da 65 a 70) dedicata all'edilizia residenziale pubblica, ha provveduto ad individuare, all'articolo 65, le funzioni proprie della Regione, disciplinando tra l'altro le modalità di alienazione degli alloggi ERP di proprietà delle ATER e dei Comuni e, all'articolo 66, le funzioni dei Comuni, nonché a determinare, all'articolo 67, gli strumenti regionali di programmazione e pianificazione in materia.

2.3. I SERVIZI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE (SIEG): LA DEFINIZIONE DI ALLOGGIO SOCIALE

È utile sottolineare come nell'ultimo decennio vi sia stato il superamento del vecchio concetto di "casa popolare" e la progressiva affermazione della nuova concezione di "alloggio sociale", sviluppatasi in ambito comunitario, con specifico riferimento al sistema di offerta di alloggi a cittadini svantaggiati o a gruppi sociali non in grado di trovare alloggi a condizioni di mercato.

I servizi di interesse economico generale (SIEG) rivestono un ruolo fondamentale nell'azione dell'Unione Europea a favore dello sviluppo di un modello sociale europeo coerente con gli obiettivi di democrazia e concorrenza fissati dal Trattato, che ha riconosciuto a questa nozione una rilevanza tale da farla assurgere a principio costituzionale. Nonostante che l'articolo 16 del Trattato elevi il corretto espletamento di questo tipo di servizi a "valore dell'Unione", non ne esiste attualmente una definizione univoca.

Per inquadrare la nozione di SIEG si deve quindi fare specifico riferimento all'evoluzione che si è maturata nel quadro normativo europeo, a partire dagli articoli 86 e 16 del Trattato, quale norma finalizzata ad assicurare la parità di trattamento tra imprese pubbliche e private fino a strumento chiave utilizzato per favorire il processo di liberalizzazione dei mercati europei.

Con la sentenza "Altmark" del 24 luglio 2003, la Corte di Giustizia, interpretando l'articolo del Trattato in questione, ha stabilito che la compensazione degli obblighi di servizio pubblico non costituisce aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, par. 1, TCE (attuale articolo 107, par. 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea - TFUE), purché siano rispettati quattro criteri cumulativi:

- l'impresa beneficiaria deve essere effettivamente incaricata dell'adempimento di obblighi di servizio pubblico e detti obblighi devono essere definiti in modo chiaro;
- i parametri sulla base dei quali viene calcolata la compensazione devono essere previamente definiti in modo obiettivo e trasparente;

- la compensazione non può eccedere l'importo necessario per coprire interamente o in parte i costi originati dall'adempimento degli obblighi di servizio pubblico, tenendo conto dei relativi introiti e di un margine di utile ragionevole;
- quando la scelta dell'impresa da incaricare dell'adempimento di obblighi di servizio pubblico non venga effettuata nell'ambito di una procedura di appalto pubblico che consenta di selezionare il candidato in grado di fornire tali servizi al costo minore per la collettività, il livello della necessaria compensazione deve essere determinato sulla base di un'analisi dei costi che un'impresa media, gestita in modo efficiente e adeguatamente dotata di mezzi di trasporto, avrebbe dovuto sostenere.

I criteri sono stati fatti propri dal cosiddetto "pacchetto Monti-Kroes". La Decisione della Commissione Europea 2005/842/CE ha infatti stabilito le condizioni alle quali gli aiuti di Stato, sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico concessi ad imprese in relazione ai SIEG, sono compatibili con il mercato comune ed esentati dall'obbligo di notificazione di cui all'articolo 88 del Trattato, definendone altresì il campo di applicazione, nel quale rientrano le compensazioni di obblighi di esercizio pubblico concesse ad imprese aventi incarichi di "edilizia popolare".

2.3.1. L'alloggio sociale: il decreto ministeriale 22 aprile 2008

Tale concetto ha trovato, a livello nazionale, una sua prima definizione nel decreto del Ministero delle Infrastrutture 22 aprile 2008 che ne ha precisato le caratteristiche ed i requisiti ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea, demandando alle Regioni la fissazione dei requisiti per l'accesso e la permanenza nell'alloggio sociale.

La definizione delle caratteristiche degli alloggi sociali è infatti prevista dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 2007, n. 9 (Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali) per adempiere alla Decisione 2005/842/CE della Commissione europea, che stabilisce le condizioni alle quali gli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi alle imprese che gestiscono servizi d'interesse economico generale, sono considerati compatibili con il mercato comune.

Il citato decreto ministeriale 22 aprile 2008, quindi, consente di non assoggettare alla procedura di comunicazione e di autorizzazione come "aiuto di Stato" il corrispettivo (contributo, agevolazione urbanistica etc.) attribuito all'operatore che realizza programmi pubblici di edilizia sociale.

È definito "alloggio sociale" l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, non in grado di accedere alla locazione nel libero mercato; sono compresi, in tale definizione, gli alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici e privati con il ricorso a contributi o agevolazioni pubbliche (esenzioni fiscali, assegnazione di aree o immobili, fondi di garanzia, agevolazioni di tipo urbanistico) destinati alla locazione temporanea per almeno otto anni, e anche alla proprietà.

Caratteristiche dell'alloggio sociale sono adeguatezza (intendendosi la presenza di un numero di vani abitabili tendenzialmente non inferiore ai componenti del nucleo familiare - e comunque non superiore a cinque - oltre ai vani accessori quali bagno e cucina), salubrità, sicurezza e realizzazione nel rispetto delle caratteristiche tecnico-costruttive previste dagli articoli 16 e 43 della legge 5 agosto 1978, n. 457 nonché secondo principi di sostenibilità ambientale e di risparmio energetico, utilizzando, ove possibile, fonti energetiche alternative.

Il decreto ministeriale, all'articolo 1, specifica che "Il servizio di edilizia residenziale sociale viene erogato da operatori pubblici e privati prioritariamente tramite l'offerta di alloggi in locazione alla quale va destinata la prevalenza delle risorse disponibili, nonché il sostegno all'accesso alla proprietà della casa, perseguendo l'integrazione di diverse fasce sociali e concorrendo al miglioramento delle condizioni di vita dei destinatari", precisando altresì che l'alloggio sociale, in quanto servizio di interesse economico generale, costituisce standard urbanistico aggiuntivo da assicurare mediante la cessione gratuita di aree o di alloggi, sulla base e con le modalità stabilite dalle normative regionali.

L'articolo 2 del decreto ministeriale, inoltre, richiamate le competenze regionali in materia di definizione dei requisiti per l'accesso e la permanenza, provvede altresì a dettare alcune norme di rilievo per la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi sociali, anche in riferimento alla copertura dei costi derivanti dall'erogazione del servizio; l'ammontare dei canoni di affitto percepiti dagli operatori deve comunque coprire i costi fiscali, di gestione e di manutenzione ordinaria del patrimonio, tenuto conto della funzione sociale dell'alloggio stesso. I canoni quindi:

- devono essere definiti in relazione alle diverse capacità economiche degli aventi diritto, alla composizione del nucleo familiare e alle caratteristiche dell'alloggio;
- non possono superare quello derivante dai valori risultanti dagli accordi locali sottoscritti ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431 ovvero, qualora non aggiornati, il valore determinato ai sensi dell'articolo 3, comma 114, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

Tali principi assumono una particolare rilevanza con riferimento agli obblighi di compensazione del servizio pubblico, dei quali il decreto ministeriale indica i soggetti cui tale compensazione è dovuta, nonché la misura massima.

La compensazione, con tale decreto, è costituita dal canone di locazione e dalle eventuali diverse misure stabilite dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province autonome e dagli Enti locali; la stessa non può eccedere quanto necessario per coprire i costi derivanti dagli adempimenti degli obblighi del servizio nonché un eventuale ragionevole utile e spetta:

- agli operatori pubblici individuati come soggetti erogatori del servizio di edilizia sociale in locazione permanente sulla base delle vigenti normative;
- agli operatori pubblici e privati selezionati mediante procedimento di evidenza pubblica per la realizzazione degli alloggi realizzati o recuperati con il ricorso a contributi o agevolazioni pubbliche destinati alla locazione temporanea per almeno otto anni ed anche alla proprietà.

2.3.2. La decisione della Commissione europea 2012/21/UE del 20 dicembre 2011

La materia è stata recentemente riformata con Decisione 2112/21/UE e Comunicazione del 20 dicembre 2011, ove sono ripresi i criteri cui devono rispondere le compensazioni per lo svolgimento di SIEG.

Il documento si distingue dal precedente del 2005 per il diverso approccio che prevede l'adozione di norme semplificate per i SIEG, di portata ridotta o che perseguono un obiettivo sociale, valorizzando gli aspetti relativi alla concorrenza nei casi di dimensioni più ampie. Il nuovo pacchetto è strutturato in quattro strumenti, applicabili a tutte le Autorità (nazionali, regionali e locali) che concedono una compensazione per la prestazione di servizi di interesse economico generale.

La Decisione individua l'ambito di applicazione della stessa, tra le quali le compensazioni per la prestazione di SIEG rispondenti ad esigenze sociali in materia di edilizia sociale e prevede le seguenti condizioni, affinché possano essere erogate le compensazioni di obblighi di servizi pubblici compatibili con il mercato interno:

- esistenza di un servizio di interesse economico generale e conseguente atto d'incarico;
- durata degli obblighi di servizio pubblico;
- parametri di calcolo del sistema di compensazione, controllo e revisione della stessa;
- recupero di eventuali sovra compensazioni.

Al fine di evitare distorsioni ingiustificate della concorrenza, la compensazione non deve eccedere quanto necessario per coprire i costi netti sostenuti dall'impresa per gestire il servizio, compreso un margine di utile ragionevole. La compensazione in eccesso rispetto a quanto indispensabile per la copertura dei costi netti sostenuti dall'impresa interessata nel gestire il servizio di interesse economico generale, non è necessaria per la gestione di tale servizio e costituisce un aiuto pubblico incompatibile; aiuto che deve essere restituito allo Stato. Anche la compensazione concessa per la gestione di un servizio di interesse economico generale, ma effettivamente utilizzata dall'impresa interessata per operare su un altro mercato a scopi diversi da quelli precisati nell'atto di incarico, non è necessaria per la gestione del servizio di interesse economico generale e può costituire dunque un aiuto di Stato incompatibile che deve essere rimborsato.

Il costo netto da prendere in considerazione può essere calcolato come differenza fra i costi sostenuti per la gestione del servizio di interesse economico generale e le entrate derivanti da tale servizio oppure come differenza fra il costo netto sostenuto dal gestore in presenza dell'obbligo di servizio pubblico e il costo netto o l'utile derivante al gestore in assenza di tale obbligo. In particolare, se l'adempimento di un obbligo di servizio pubblico comporta una riduzione delle entrate, ad esempio a causa di tariffe regolamentate, ma non incide sui costi, il costo netto derivante dall'adempimento degli obblighi di servizio pubblico può essere determinato in base alle minori entrate.

Occorre che il calcolo dell'importo della compensazione prenda in considerazione tutte le entrate derivanti dal servizio di interesse economico generale, ovvero tutte le entrate che il fornitore non avrebbe ottenuto senza l'incarico di adempiere gli obblighi. Gli eventuali profitti eccedenti il margine di utile

ragionevole, derivanti da diritti speciali o esclusivi, connessi ad attività diverse dai servizi di interesse economico generale per i quali è concesso l'aiuto e gli eventuali altri benefici attribuiti dallo Stato, devono essere ricompresi nelle entrate indipendentemente dalla loro classificazione ai fini dell'articolo 107 del Trattato.

Per «margine di utile ragionevole» si intende il tasso di remunerazione del capitale che tiene conto del livello di rischio sostenuto o dell'assenza di rischio. Per «tasso di remunerazione del capitale» s'intende il tasso di rendimento interno che l'impresa ottiene sul capitale investito per la durata del periodo di incarico.

Gli utili non superiori al tasso swap pertinente, maggiorato di 100 punti base, sono considerati accettabili. A tal riguardo, per «tasso swap pertinente» si intende un tasso adeguato di remunerazione per un investimento privo di rischio. Il premio di 100 punti base serve, tra l'altro, a compensare il rischio di liquidità relativo al conferimento di capitale che è impegnato per la gestione del servizio per la durata del periodo di incarico.

Gli utili superiori al livello di riferimento del tasso swap pertinente, maggiorato di 100 punti base, non sono considerati ragionevoli qualora l'impresa incaricata di un servizio di interesse economico generale non sopporti un livello di rischio commerciale significativo, ad esempio perché i costi sostenuti per la prestazione del servizio sono interamente compensati.

2.4. CONCLUSIONI

Il quadro normativo regionale risulta ormai datato, anche in considerazione dei radicali cambiamenti intervenuti nella società civile e, di riflesso, nelle esigenze abitative.

La recente crisi economica, il mutato stile di vita delle persone, le nuove condizioni sociali e le problematiche di coesione sociale e di emarginazione, soprattutto legate alle dinamiche provocate dalla mancanza di lavoro, fanno emergere la necessità di una riconsiderazione complessiva del problema del disagio abitativo anche in ordine ad una innovazione normativa, volta a rivalutare gli strumenti e le regole da applicare.

Da tali esigenze trae ispirazione il nuovo disegno di legge sull'edilizia residenziale pubblica, ampiamente illustrato nel successivo punto 5.2.

3. LA CRISI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E L'EVOLUZIONE DEL MERCATO IMMOBILIARE ABITATIVO IN VENETO

La crisi che ha attraversato il settore delle costruzioni nel 2008 e nel 2009, continuata in forme diverse fino ai nostri giorni, è certamente la crisi più grave del secondo dopoguerra: nel complesso delle costruzioni, si è registrata la perdita del 20% del mercato e in alcuni settori anche del 40% rispetto ai livelli produttivi di prima. Secondo una recente analisi del Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio – CRESME (XVIII Rapporto congiunturale e previsionale 2010-2015 l'avvio del VII ciclo edilizia Novembre 2010), il settore delle costruzioni sta vivendo ed è destinato a vivere una riconfigurazione del mercato, dal lato della domanda, sulla spinta di tre processi eccezionali: globalizzazione, ambiente ed energia. La crisi sta accelerando questa riconfigurazione, portando al cambiamento dei comportamenti dei clienti ed al cambiamento delle normative e dei modelli di riferimento del mercato. I diversi segmenti del mercato delle costruzioni si vanno arricchendo di nuove aree e vedono ridisegnare al loro interno componenti diverse. È una di queste componenti che mette in gioco comparti e ruoli: basti pensare al ruolo delle opere pubbliche in questo quadro.

Sempre secondo il CRESME, dal lato dell'offerta del mercato delle costruzioni, il nodo principale da sciogliere riguarda la capacità competitiva dell'offerta; infatti, il ridimensionamento del mercato e l'innovazione disegnano una strada per il mercato delle costruzioni più stretta di quella finora attraversata.

3.1. LA DIMENSIONE DELLA CRISI ATTUALE

La casa e l'investimento immobiliare sono oggi al centro di una importantissima riflessione per due ordini di motivi: da un lato perché alla base della crisi economica sussiste lo scoppio di una delle maggiori bolle immobiliari della storia, dalla quale è difficile riprendersi, dall'altro, perché la domanda abitativa è cresciuta e l'emergenza casa sembra ricordare gli anni settanta. Così tra dinamiche demografiche, crisi economica e disoccupazione, la "questione abitativa" torna ad essere un tema della politica tra deregulation e welfare.

La questione di fondo è cosa sta succedendo e cosa succederà nei prossimi anni in termini di mercato e di politica abitativa. Le indicazioni più recenti che vengono dalla politica indicano che la risposta alla crisi è fatta di deregulation e di partenariato pubblico e privato.

Merita qui una riflessione il valore economico rappresentato dalla casa in questo possibile scenario di sviluppo. La casa è un bene d'uso necessario, un bisogno da un lato ed un bene di investimento dall'altro. La componente di bene di investimento ha caratterizzato in forma predominante il presente ciclo immobiliare e comunque è stata la componente principale di un processo decisionale che, con la continua rivalutazione del valore del bene, ha garantito tutti gli operatori della filiera in gioco, tutti i costi, tutti i finanziamenti e tutti i prezzi.

Una analisi comparata del CRESME sulla redditività di alcune forme di investimento tra 1995 e 2010 consente di sostenere che la redditività dell'investimento immobiliare è stata ben superiore alle altre forme di investimento; tuttavia, nel prossimo ciclo edilizio, la casa potrebbe non essere più un investimento facile che si rivaluta per ogni tipologia ed in ogni luogo nel tempo, potrebbe non essere più un investimento sicuro.

Tab.5 - Redditività di alcune forme di investimento 1995-2010
(rendimenti medi annui al netto delle tasse)

	1995-2010
Titoli di Stato (BTP)	4,4
Immobili abitativi in Italia*:	
- Grande area urbana	9,3
- Media città	8,1
Oro	8,0

*abitazione di 90 mq in zona qualificata

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su fonte CRESME/Si

Da alcune analisi economiche sul fatto se la casa guidi ancora l'economia, emerge che per recuperare la caduta dei prezzi del periodo 2005-2010, serviranno, secondo alcuni esperti, almeno 20 anni e "la proprietà di un'abitazione non avrà più un'utilità paragonabile a quella che ebbe negli ultimi 50 anni, quando essa fu non soltanto un alloggio ma anche una riserva di ricchezza familiare".

In Italia, come nel resto dei paesi del sud Europa (Spagna, Grecia e Portogallo), l'80% delle famiglie vive in una casa di proprietà, mentre nei Paesi del centro e nord Europa la percentuale è rispettivamente del 60% e del 50%. La Germania, ad esempio, guida il "modello" dell'affitto; ciò anche in conseguenza del peso del patrimonio pubblico e del ruolo da questi giocato sul mercato: minima presenza nel sud Europa, grande presenza nel centro e nord Europa.

Le famiglie italiane sono fortemente patrimonializzate, la loro ricchezza principale è la casa; quelle proprietarie sono tutte interessate a tenere i prezzi alti: più sono alti i prezzi, più sono ricche. Tuttavia dai dati emerge anche che una quota sempre maggiore di famiglie patrimonializzate è fatta di persone anziane e perciò nei prossimi 10/20 anni si libereranno quote significative di patrimonio abitativo.

In conclusione, il rapporto tra domanda e offerta nel comparto residenziale e nello scenario dei prossimi 20 anni è destinato nel nostro Paese a cambiare significativamente, anche per la forte spinta operata dai flussi di immigrazione e dalla crisi economica, che spingono la quota più dinamica della domanda abitativa su prodotti di costo contenuto e rilanciano il tema dell'affitto e dell'edilizia sociale.

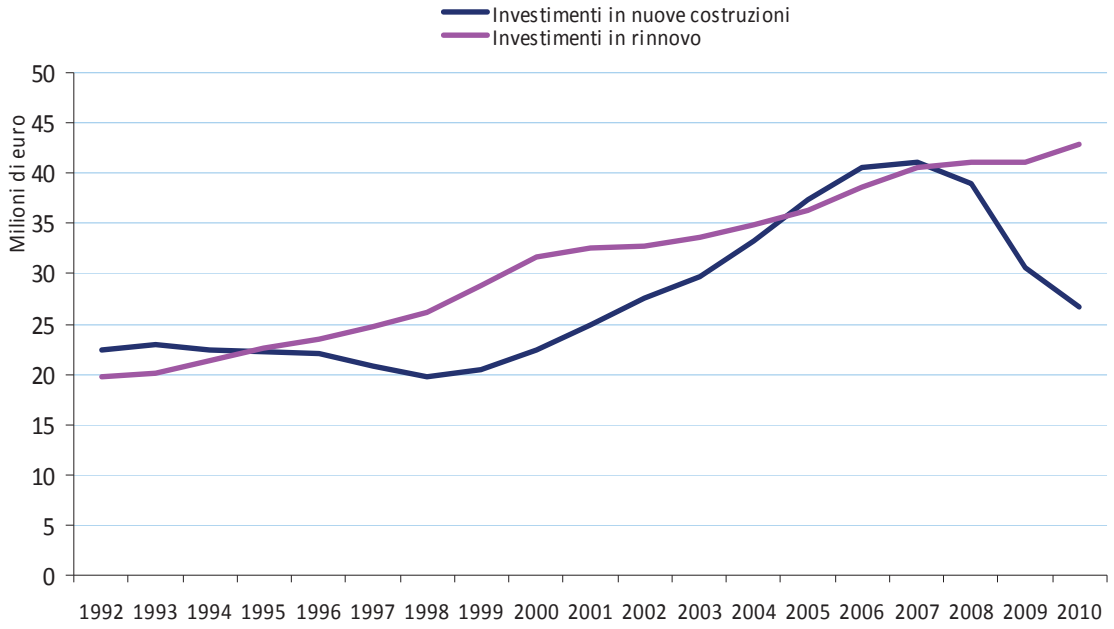
3.2. SCENARIO DI MERCATO: 2011 – 2015

Lo scenario del mercato delle costruzioni è peggiorato anche nel 2010. I dati a consuntivo del 2009, elaborati dal CRESME, confermano le stime della caduta della nuova costruzione, mentre si mostra in

miglioramento l'andamento del mercato della riqualificazione. La domanda di riqualificazione e soprattutto di micro recupero, tiene in piedi un mercato che in ogni caso flette del 9,8%.

Fig.1 - Investimenti nelle costruzioni residenziali in Italia 1996-2010

Prezzi correnti - milioni di euro (euro lire fino al 1999)



Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Unità di Progetto Edilizia Abitativa su fonte CRESME/Si

Il CRESME stima che il comparto residenziale tornerà a crescere, anche in forma sostenuta, principalmente grazie agli effetti, ritardati, del così detto "Piano Casa" e degli investimenti nell'"housing sociale". Poco, si stima, succederà nel mercato della nuova produzione residenziale e nell'immobiliare, destinati, soprattutto il primo, a stabilizzarsi su livelli di produzione ben inferiori a quelli della fase espansiva del ciclo precedente. Si conferma che il vero motore del mercato del prossimo ciclo edilizio sarà la "riqualificazione del patrimonio esistente", che rappresenta ormai da tempo il principale mercato delle costruzioni.

Lo scenario elaborato dal CRESME prevede infatti che, per il prossimo ciclo edilizio, la riqualificazione assumerà un ruolo di traino come avvenuto negli anni '80 e soprattutto nella prima metà degli anni '90; fu allora una riqualificazione articolata tra trasformazione urbana e "finiture", trainata dall'eccezionale crescita della domanda di micro recupero che ancor oggi costituisce, dopo quella fase espansiva, la base solida, quantitativa, del settore delle costruzioni.

La riqualificazione edilizia del settimo ciclo si prevede sarà caratterizzata dal prevalere dell'aspetto tecnologico rispetto a quello estetico.

Tab.6 - Investimenti nelle costruzioni 2009-2011. Confronto Novembre 2009-Novembre2010

Prezzi costanti 1995 -Variazioni

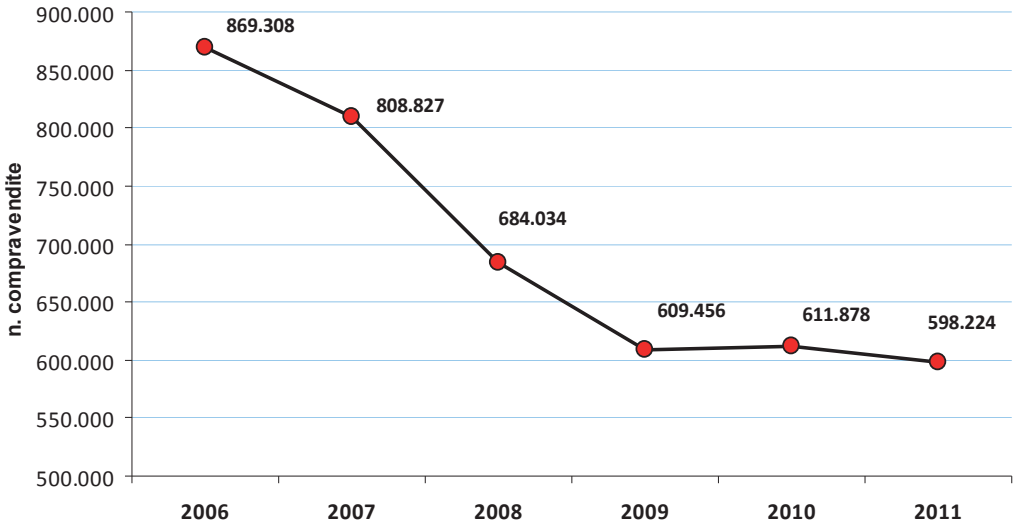
	Novembre 2009 anno 2009	Novembre 2010 anno 2009	Novembre 2009 anno 2010	Novembre 2010 anno 2010	Novembre 2009 anno 2011	Novembre 2010 anno 2011
Investimenti in costruzione di nuove abitazioni	-19,2%	-21,8%	-6,3%	-14,1%	2,3%	4,3%
Investimenti in rinnovo dell'abitazione	-0,4%	-0,5%	-0,5%	2,4%	1%	2,5%

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati CRESME/Si

3.3. L'ANDAMENTO DELLE COMPRAVENDITE DI IMMOBILI AD USO ABITATIVO IN ITALIA: PERIODO 2006 – 2011

L'andamento dei volumi delle compravendite residenziali in Italia dopo un decennio di decisa crescita iniziato nel 1997 e culminato nel 2006, anno in cui le compravendite hanno raggiunto il massimo storico, ha iniziato a contrarsi a partire dal 2007, segnando nel 2010 una leggera ripresa. Tuttavia, nel 2011 vi è stata un'ulteriore contrazione nelle compravendite sull'intero territorio nazionale, tendenza negativa confermata anche dai dati pubblicati dall'Agenzia del Territorio relativi al primo semestre 2012 (v. "Nota Trimestrale. Andamento del mercato immobiliare nel I trimestre 2012" e "Rapporto Immobiliare 2012. Il settore residenziale").

Fig.2 - Compravendite di abitazioni in Italia: 2006-2011

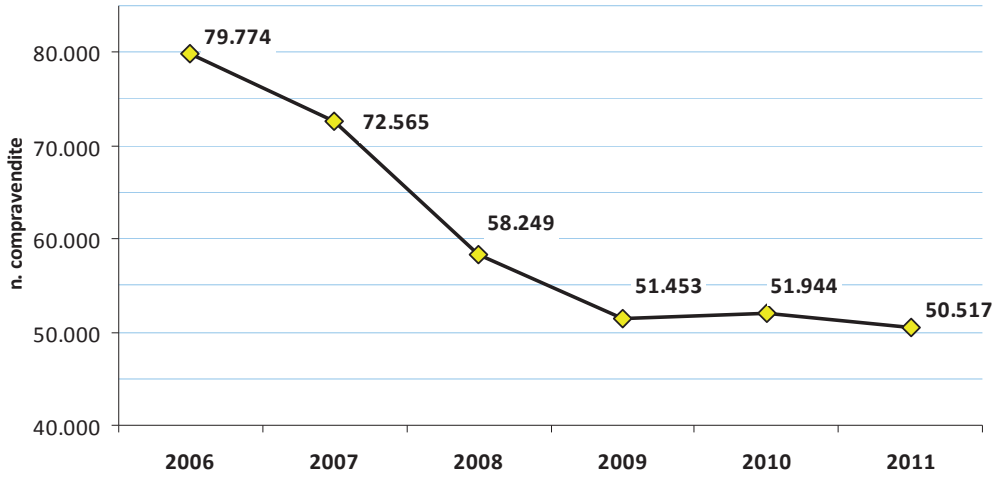


Fonte: Elaborazione Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati OMI/Agenzia del Territorio

3.4. L'ANDAMENTO DELLE COMPRAVENDITE DI IMMOBILI AD USO ABITATIVO IN VENETO: PERIODO 2006 – 2011

In particolare per il Veneto, l'analisi dei dati dell'Agenzia del Territorio (v. "Rapporto Immobiliare 2012. Settore Residenziale. Schede regionali Veneto e Friuli Venezia Giulia") mostra che l'andamento delle vendite di immobili ad uso abitativo, dopo il picco del 2006 (n. 9.774 transazioni), ha mostrato tre anni (2007-2009) consecutivi di calo (-35% circa dal 2006 al 2010). Anche nella nostra regione nel 2010, come per l'Italia, sembravano mostrarsi i primi segnali di ripresa, con un aumento seppur minimo delle transazioni rispetto al 2009 (+ 0,01%). Tuttavia i dati del 2011 segnano un andamento negativo rispetto alle previsioni, con un numero di transazioni (n. 50.517) in flessione rispetto anche al 2009. L'andamento al ribasso è confermato anche dai dati del primo semestre 2012.

Fig.3 - Compravendite di abitazioni in Veneto: 2006-2011



Fonte:Elaborazione Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati OMI/Agenzia del Territorio

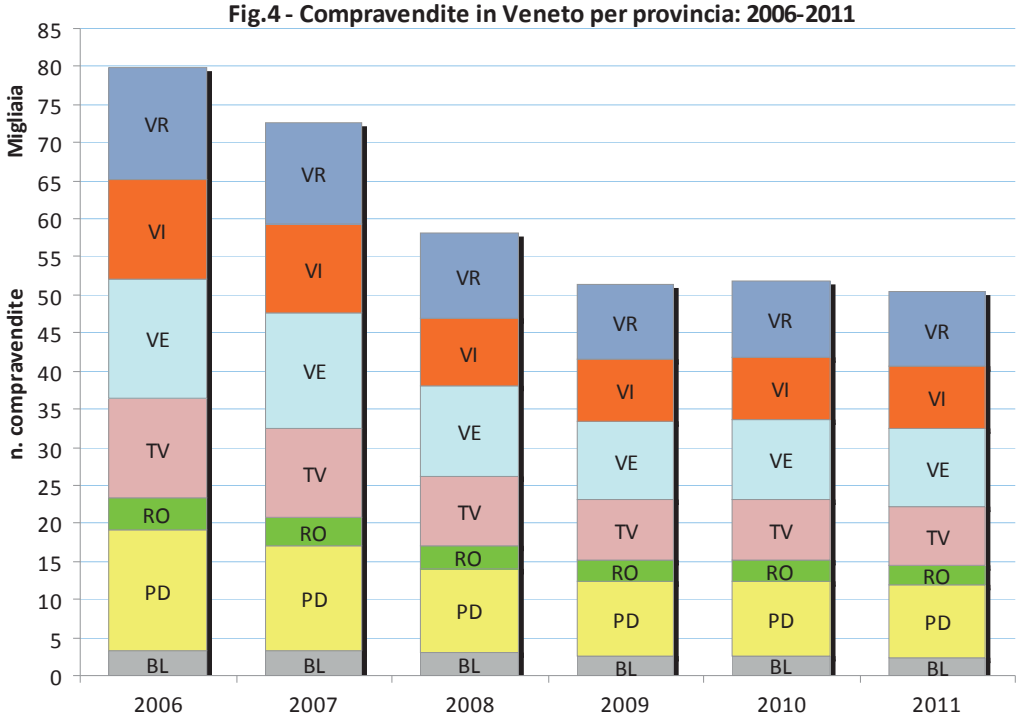
3.4.1. I volumi delle compravendite in Veneto nel 2011

I dati rilevati dall'Agenzia del Territorio indicano che nel 2011 in tutte le province sono state registrare variazioni negative del numero di compravendite rispetto all'anno precedente.

Il calo più significativo si è registrato nella provincia di Rovigo (-9,1%), seguito da quella di Padova (-3,7%) e Treviso (-3,2%), Venezia (-2,2%), Belluno, Vicenza e Verona che non superano il -2%.

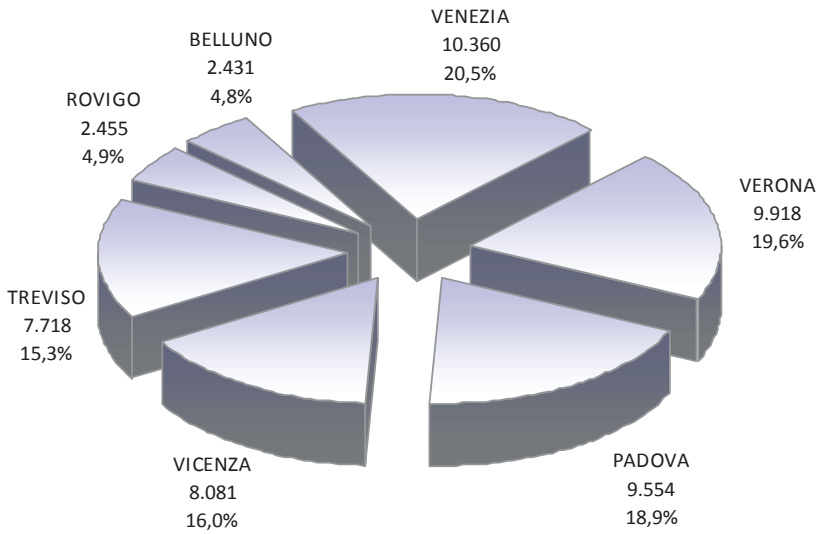
Nella figura 4 è evidenziato l'andamento delle compravendite in Veneto per ciascuna provincia, mentre nella figura 5 si evidenziano le transazioni per singola provincia: Venezia, Verona e Padova registrano ciascuna circa il 20% delle transazioni, seguono Vicenza con il 16% e Treviso con il 15%. Staccate, con appena il 5% delle compravendite vi sono Rovigo e Belluno.

Fig.4 - Compravendite in Veneto per provincia: 2006-2011



Fonte: Elaborazione Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati OMI/Agenzia del Territorio

Fig.5 - Compravendite di abitazioni in Veneto per provincia: 2011

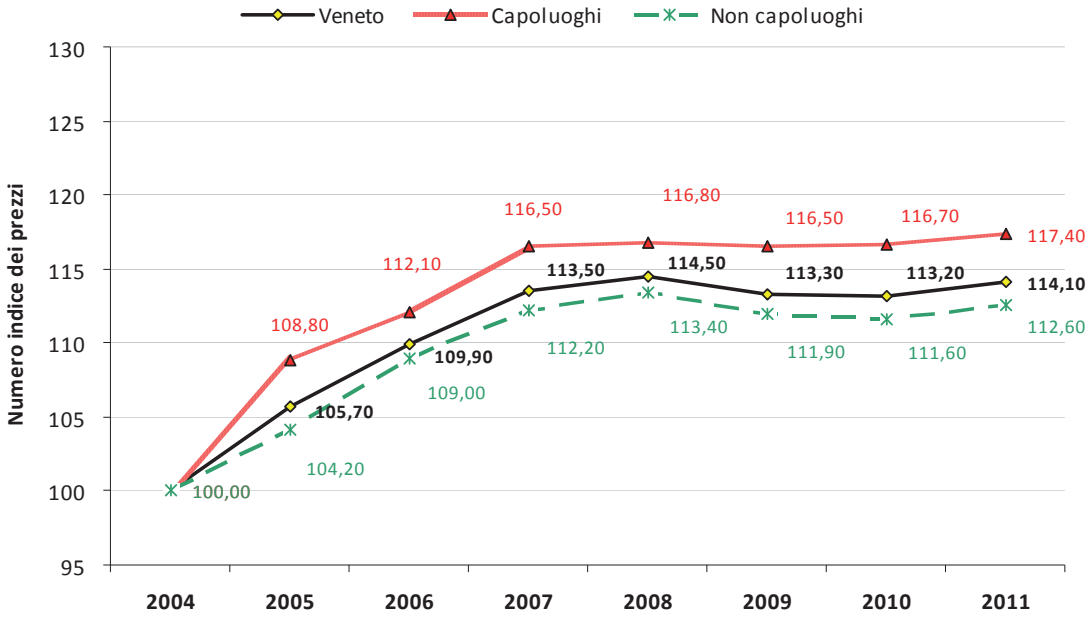


Fonte: Elaborazione Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati OMI/Agenzia Territorio

3.4.2. Le quotazioni sulle compravendite in Veneto nel 2011

Sempre secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, l'andamento delle quotazioni dal 2004 al 2011 mostra una certa stabilità dei prezzi, con una crescita delle quotazioni di mercato delle abitazioni negli ultimi anni. Nel 2011, la quotazione media registrata per il Veneto è di 1.452 €/mq (+0.8% rispetto al 2010), così suddivisa: 2.166 €/mq nei capoluoghi di provincia e 1.257 €/mq nei comuni non capoluogo.

Fig.6 - Numero indice dei prezzi delle abitazioni in Veneto 2004-2011



Fonte: Elaborazione Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati OMI/Agenzia del Territorio

3.4.3. Le dimensioni delle abitazioni compravendute in Veneto nel 2011

Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, mentre nel 2010 la superficie abitativa complessivamente compravenduta in Veneto aveva avuto un incremento, rispetto al 2009, dell'1,8%, nel 2011 ha registrato una flessione del -1,8 % rispetto al 2010 con superficie media per unità pari a 108,6 mq, contro i 107,5 mq del 2010. Il dettaglio delle tipologie compravendute mostra che i tagli più venduti sono quelli delle abitazioni medie e piccole; rappresenta un'eccezione Padova, dove sono state compravendute le abitazioni mediamente più grandi.

3.5. LA RIDUZIONE DELLA COSTRUZIONE DI NUOVE ABITAZIONI IN VENETO

Gli investimenti nel settore delle costruzioni, secondo i dati espressi da Ance Veneto (ANCE, Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto, marzo 2012) risultano in calo nel 2011 del 3,1% in termini reali rispetto all'anno precedente, come sintesi del decremento del 7,6% degli investimenti in

nuove abitazioni e di un aumento dello 0,8% degli investimenti nel recupero abitativo. I livelli produttivi delle nuove costruzioni abitative riflettono l'andamento negativo delle progettazioni: secondo i dati Istat il numero di permessi rilasciati dai comuni veneti per la costruzione o l'ampliamento di abitazioni è passato da 40.713 nel 2004 a 11.847 nel 2010, con una flessione del 71%.

3.6. LA DIFFICOLTÀ DI ACCESSO AL CREDITO BANCARIO

Un altro aspetto determinante il calo degli investimenti nel settore delle costruzioni è dato dalla diminuzione nella erogazione dei mutui, operata dagli Istituti bancari: la crisi economica ha di fatto determinato, in capo alle Banche, la necessità di operare con una azione contenuta e mirata dei prestiti oltre che a rivalutare sensibilmente i requisiti del merito creditizio in capo ai soggetti investitori.

Ma non solo: anche le famiglie in procinto di acquistare casa o costruirla/recuperarla, si sono viste negare o ridurre il credito necessario per l'investimento, ovvero, applicare tassi di interesse con differenziale di spread molto elevati, determinando, spesso e di fatto, rate non sostenibili rispetto alla propria capacità economica.

Fino a poco tempo fa, l'investimento per la casa operato dagli Istituti bancari copriva il 100% della spesa sostenuta; oggi, le migliori coperture finanziarie ottenute con il ricorso al credito bancario spesso non superano l'80% della spesa.

In tale contesto, si sottolinea che la percentuale dei prestiti concessi sul valore della garanzia, di importo superiore all'80%, si è attestata nel corso dell'anno 2011 al 5% rispetto al totale dei mutui erogati.

Si evidenzia inoltre che, secondo i valori espressi dall'ISTAT, nel corso del primo trimestre 2012 l'erogazione dei mutui per l'acquisto dell'abitazione è scesa del 49,6% rispetto all'analogo periodo del 2011.

Tutti fattori che contribuiscono negativamente sulla situazione di mercato, sia in termini di realizzazione che di acquisizione immobiliare.

3.7. CONCLUSIONI

Il calo delle compravendite di abitazioni, nonché la riduzione dei permessi di costruire, unitamente alla considerazione del fatto che comunque la popolazione veneta è in aumento così come il numero delle famiglie, fanno emergere l'esigenza di proseguire in azioni volte ad agevolare la popolazione e, nel particolare, alcune categorie deboli quali, a titolo di esempio, le famiglie monoreddito, le giovani coppie, i giovani al primo impiego, gli studenti universitari e gli anziani, nel reperimento di un'abitazione adeguata alle proprie esigenze.

A questo si aggiunge la difficoltà sempre più diffusa al mantenimento degli impegni finanziari connessi al pagamento degli affitti di mercato; ciò a causa della riduzione dei redditi familiari, della precarizzazione del lavoro, delle difficoltà di accesso al credito e della crescita dei tassi di interesse.

In tale contesto, risulta indispensabile intervenire nel mercato calmierato della locazione, favorendo interventi nel territorio che consentano un ampliamento dell'offerta abitativa; per tale fattispecie, si rimanda ai dettagli illustrati nei successivi punti 6.2.3., lettera C) e 6.2.6., sottopunto 1.2., in termini di risorse e di azioni.

4. IL SISTEMA REGIONALE VENETO DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

L'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata è quell'edilizia destinata alla fasce più deboli della popolazione, realizzata con contributo pubblico totale o parziale (comunque prevalente) per tutelare il diritto alla casa di quei cittadini con basso reddito che non sono in grado di accedere né agli alloggi in locazione sul libero mercato e neppure a quelli a canone agevolato (social housing). Gli alloggi sono assegnati ai cittadini sulla base di un'apposita graduatoria comunale a fronte dell'emanazione di un bando di concorso annuale, pubblicato ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2 aprile 1996, n. 10. Inoltre, sempre la medesima legge, all'articolo 18, fissa i criteri per la determinazione del canone di locazione.

4.1. L'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA CASA

L'Osservatorio Regionale sulla casa, previsto dagli articoli 3 e 4 della legge regionale 9 marzo 1995, n. 10, predispone studi ed analisi di supporto alla programmazione regionale di settore e formula proposte alla Giunta Regionale, inerenti il comparto dell'edilizia residenziale.

L'Osservatorio si occupa, inoltre, della pubblicazione e diffusione di dati e analisi sulla situazione abitativa, promuovendone la conoscenza tra le forze politiche, sociali, professionali ed imprenditoriali.

L'Osservatorio Regionale sulla casa negli ultimi anni si è impegnato prevalentemente nella raccolta di dati relativi alle ATER del Veneto secondo alcuni tracciati record predisposti dal comitato tecnico-scientifico interregionale dell'Osservatorio sulla Condizione Abitativa. Tali dati sono stati estrapolati direttamente dai data-base informatici delle ATER e pertanto possono essere aggiornati in qualsiasi momento, garantendo una continuità nella conoscenza del settore abitativo.

In una prima fase, l'analisi si è concentrata su alcune variabili principali con caratteristiche di uniformità di contenuto e significato, riferite a tutti gli alloggi gestiti dalle ATER in grado di fornire gli elementi per la conoscenza del patrimonio locativo e degli assegnatari.

Successivamente, l'ambito di indagine si è ampliato, considerando anche i dati degli alloggi gestiti direttamente dai Comuni (indispensabili per completare il quadro dell'edilizia sovvenzionata e garantire il necessario flusso di informazioni). Tali dati sono stati successivamente utilizzati dalla Direzione Sistema Statistico Regionale per alcune elaborazioni informative di sintesi.

È di tutta evidenza come il disporre di dati organizzati in maniera sistematica nonché di elaborazioni ed analisi realmente informative consenta di disporre di un patrimonio conoscitivo indispensabile per l'avvio di azioni calibrate sulle specificità del settore.

A titolo illustrativo, si forniscono di seguito alcuni dati relativi all'offerta di alloggi gestiti dalle ATER e al fabbisogno abitativo, riferiti agli anni 2010 e 2011.

4.1.1. Le unità immobiliari di ERP – sovvenzionata di proprietà dei Comuni

Il patrimonio abitativo di ERP sovvenzionata di proprietà dei Comuni del Veneto, gestito dai medesimi, al 31.12.2010 (ultimo dato disponibile secondo le indagini svolte dalla Unità di Progetto Edilizia Abitativa della Regione) è pari a n. 6.560 alloggi.

Nel contesto, i Comuni capoluogo rappresentano il 57% dell'intero patrimonio comunale autogestito, con n. 3.725 alloggi; le altre realtà locali ad alta tensione abitativa, come individuate dalla Giunta Regionale con deliberazione 28 febbraio 2003, n. 525, rappresentano il 21% dell'intero patrimonio comunale autogestito, con n. 1.371 alloggi.

Di seguito, si evidenziano i singoli dati patrimoniali, relativi alle Amministrazioni comunali di cui sopra.

Tab.7 - Comuni ad alta tensione abitativa: alloggi ERP di proprietà a diretta gestione. Anno 2010

	Comuni ad alta tensione abitativa (DGR n. 525 del 28.02.2003)	N. alloggi di proprietà comunale a diretta gestione	% su totale regionale alloggi in gestione comunale
1	**BELLUNO**	32	0,5%
2	**PADOVA**	0	-
3	**ROVIGO**	48	0,7%
4	**VENEZIA**	1.810	27,6%
5	**TREVISO**	0	-
6	**VERONA**	355	5,4%
7	**VICENZA**	1.480	22,6%
8	**ABANO TERME**	25	0,4%
9	**SELVAZZANO DENTRO**	28	0,4%
10	**CASTELFRANCO VENETO**	373	5,7%
11	**CONEGLIANO**	233	3,6%
12	**MOGLIANO VENETO**	0	-
13	**MONTEBELLUNA**	0	-
14	**PAESE**	0	-
15	**VITTORIO VENETO**	0	-
16	**CHIOGGIA**	276	4,2%
17	**JESOLO**	51	0,8%
18	**MIRA**	24	0,4%
19	**SAN DONA' DI PIAVE**	0	-
20	**SPINEA**	0	-
21	**BUSSOLENGO**	0	-
22	**LEGNAGO**	0	-
23	**SAN GIOVANNI LUPATOTO**	0	-
24	**SAN MARTINO BUON ALBERGO**	0	-
25	**VILLAFRANCA DI VERONA**	57	0,9%
26	**ARZIGNANO**	0	-
27	**BASSANO DEL GRAPPA**	292	4,5%
28	**SCHIO**	12	0,2%
29	**VALDAGNO**	0	-
	TOTALE	**5.096**	**77,7%**

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto

4.1.2. Le unità immobiliari di proprietà delle ATER e gestite per gli altri enti

Il patrimonio abitativo di proprietà delle ATER del Veneto al 31.12.2011, secondo i dati ricavati dai bilanci d'esercizio 2011 delle sette Aziende, è costituito da:

- n. 33.067 alloggi di edilizia sovvenzionata, locati ai sensi della l.r. n. 10/1996,
- n. 389 alloggi di edilizia agevolata,
- n. 2.598 alloggi di edilizia calmierata,

per un totale di n. 36.054 alloggi. Le ATER, inoltre, gestiscono n. 5.441 alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata di proprietà di altri enti, in particolare dei comuni.

Di seguito, si evidenziano i dati relativi agli alloggi gestiti dalle ATER al 31.12.2010, di proprietà dei Comuni capoluogo e di quelli ad alta tensione abitativa, come individuati nel precedente punto 4.1.1..

Tab.8 - Comuni ad alta tensione abitativa: alloggi ERP di proprietà in gestione alle ATER. Anno 2010

	Comuni ad alta tensione abitativa (DGR n. 525 del 28.02.2003)	N. alloggi comunali in gestione alle ATER	% su totale regionale alloggi comunali a gestione ATER
1	**BELLUNO**	0	-
2	**PADOVA**	1.636	29,4%
3	**ROVIGO**	0	-
4	**VENEZIA**	646	11,6%
5	**TREVISO**	641	11,5%
6	**VERONA**	0	-
7	**VICENZA**	0	-
8	**ABANO TERME**	0	-
9	**SELVAZZANO DENTRO**	0	-
10	**CASTELFRANCO VENETO**	0	-
11	**CONEGLIANO**	0	-
12	**MOGLIANO VENETO**	35	0,6%
13	**MONTEBELLUNA**	7	0,1%
14	**PAESE**	0	-
15	**VITTORIO VENETO**	64	1,2%
16	**CHIOGGIA**	131	2,4%
17	**JESOLO**	48	0,9%
18	**MIRA**	0	-
19	**SAN DONA' DI PIAVE**	163	2,9%
20	**SPINEA**	0	-
21	**BUSSOLENGO**	12	0,2%
22	**LEGNAGO**	8	0,1%
23	**SAN GIOVANNI LUPATOTO**	0	-
24	**SAN MARTINO BUON ALBERGO**	0	-
25	**VILLAFRANCA DI VERONA**	0	-
26	**ARZIGNANO**	42	0,8%
27	**BASSANO DEL GRAPPA**	0	-
28	**SCHIO**	0	-
29	**VALDAGNO**	0	-
	TOTALE	**3.433**	**61,7%**

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto

Con riguardo all'edilizia sovvenzionata esistente in Veneto, si può affermare che le ATER gestiscono circa il 90% del patrimonio di ERP regionale.

A) L'offerta di alloggi di edilizia sovvenzionata gestiti dalle ATER

I dati raccolti presso le ATER dall'Osservatorio Regionale sulla Casa ed elaborati dalla Direzione Sistema Statistico regionale, dimostrano che nel 2010 gli alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle sette Aziende, ubicati in 6.117 edifici (6.493 nel 2007), erano 39.540, la maggioranza (85,7%) di proprietà delle stesse, la totalità nel caso dell'ATER di Verona ed il 99% nei casi delle ATER di Belluno e Vicenza; il restante è gestito per conto dei comuni. Le ATER di Venezia e di Padova gestiscono il 24,3% e il 22,9% del patrimonio immobiliare; le Aziende di Treviso, Verona e Rovigo rispettivamente il 13,9%, il 13,4% e il 10,8%, mentre le ATER di Vicenza e Belluno arrivano rispettivamente al 10,5% e al 4,2%.

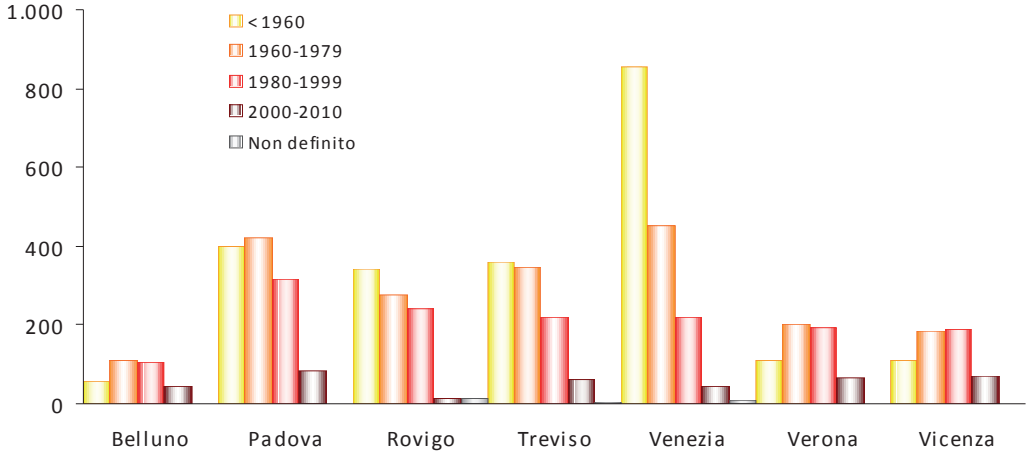
Tab.9 - Unità immobiliari gestite dalle ATER per tipologia di ente proprietario. Anno 2010

Proprietà	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Veneto
ATER	5.287	4.113	1.657	4.127	7.577	7.090	4.053	**33.904**
comuni	0	35	18	1.305	2.035	1.947	221	**5.561**
non definito	0	0	0	69	6	0	0	**75**
Totale	5.287	4.148	1.675	5.501	9.618	9.037	4.274	**39.540**

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Regione Veneto

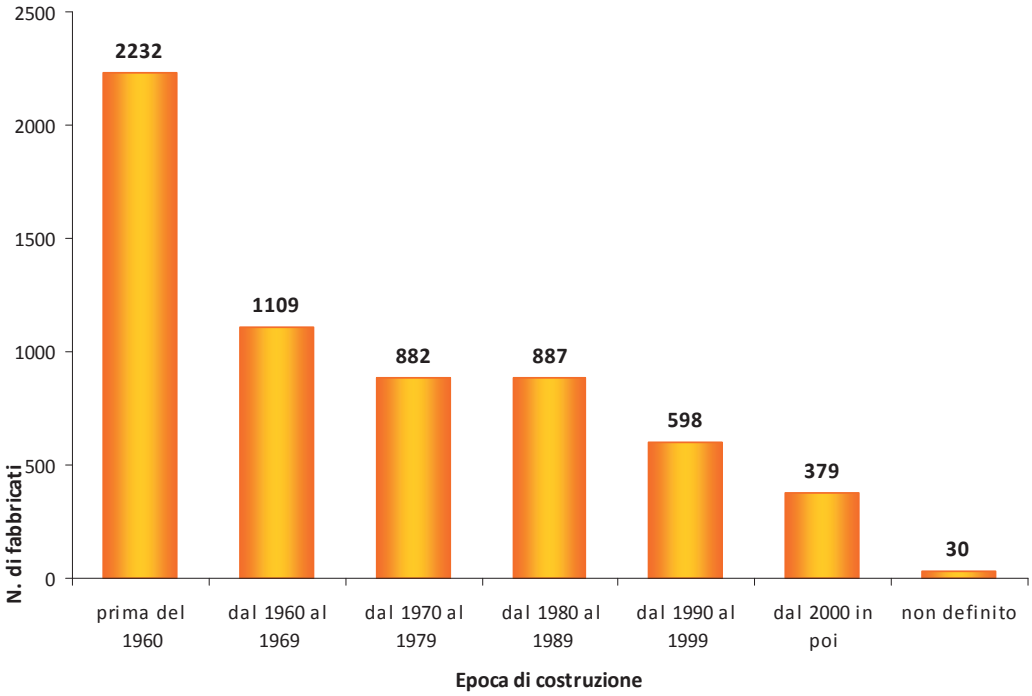
Rispetto al 2007, il numero complessivo di alloggi, come del resto quello degli edifici, è in diminuzione del 4,8% a seguito dell'attuazione dei piani di vendita autorizzati ai sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 560 (ormai esaurito) e della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11; ciò nonostante alcune ATER abbiano incrementato il loro patrimonio abitativo (Verona addirittura del 5,9%, un po' meno Vicenza e Belluno - Venezia registra il decremento più marcato, del 16,9% pari a quasi 2.000 unità). Per tutte le ATER si può comunque notare un rinnovamento del patrimonio: vengono ceduti i più datati ed entrano in patrimonio alloggi nuovi o comunque di recente costruzione.

Fig.7 - Fabbricati per ATER ed epoca di costruzione. Veneto - Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Regione Veneto

Fig.8 - Fabbricati ad uso abitativo per epoca di costruzione. ATER del Veneto - Anno 2010



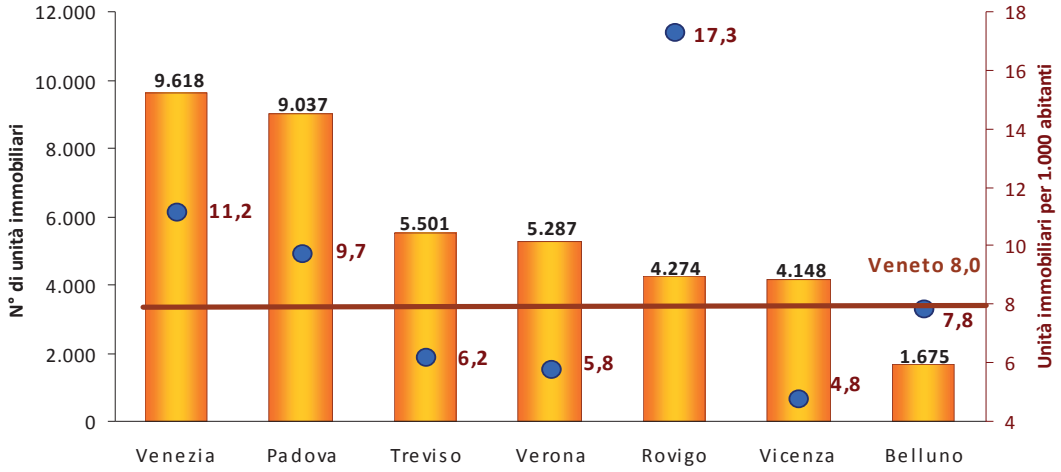
Fonte: Elaborazione Regione Veneto su dati Regione Veneto

Gli alloggi si trovano in fabbricati delle più diverse tipologie: da edifici con meno di quattro appartamenti ai grandi condomini anche con oltre 100 alloggi. La tipologia più frequente è l'alloggio in condomini con almeno 10 unità, che copre il 58,5% dei casi a livello complessivo delle sette ATER. Da

segnalare però che a Belluno e Rovigo prevalgono invece alloggi in edifici più piccoli, con un numero di unità immobiliari compreso tra 4 e 10.

Il patrimonio abitativo ERP gestito dalle ATER corrisponde in Veneto a 8 alloggi per 1.000 abitanti; le province di Padova, Venezia e in particolar modo di Rovigo si collocano ben sopra la media regionale, contando quest'ultima 17,3 alloggi per mille residenti. Bisogna però ricordare che la gestione degli alloggi ERP da parte delle ATER è differenziata nel territorio: a livello provinciale, diversa è la quota dei comuni che amministra in proprio il patrimonio immobiliare, non delegando all'ATER di riferimento.

Fig.9 - Unità immobiliari per provincia e per 1.000 abitanti. Veneto - Anno 2010



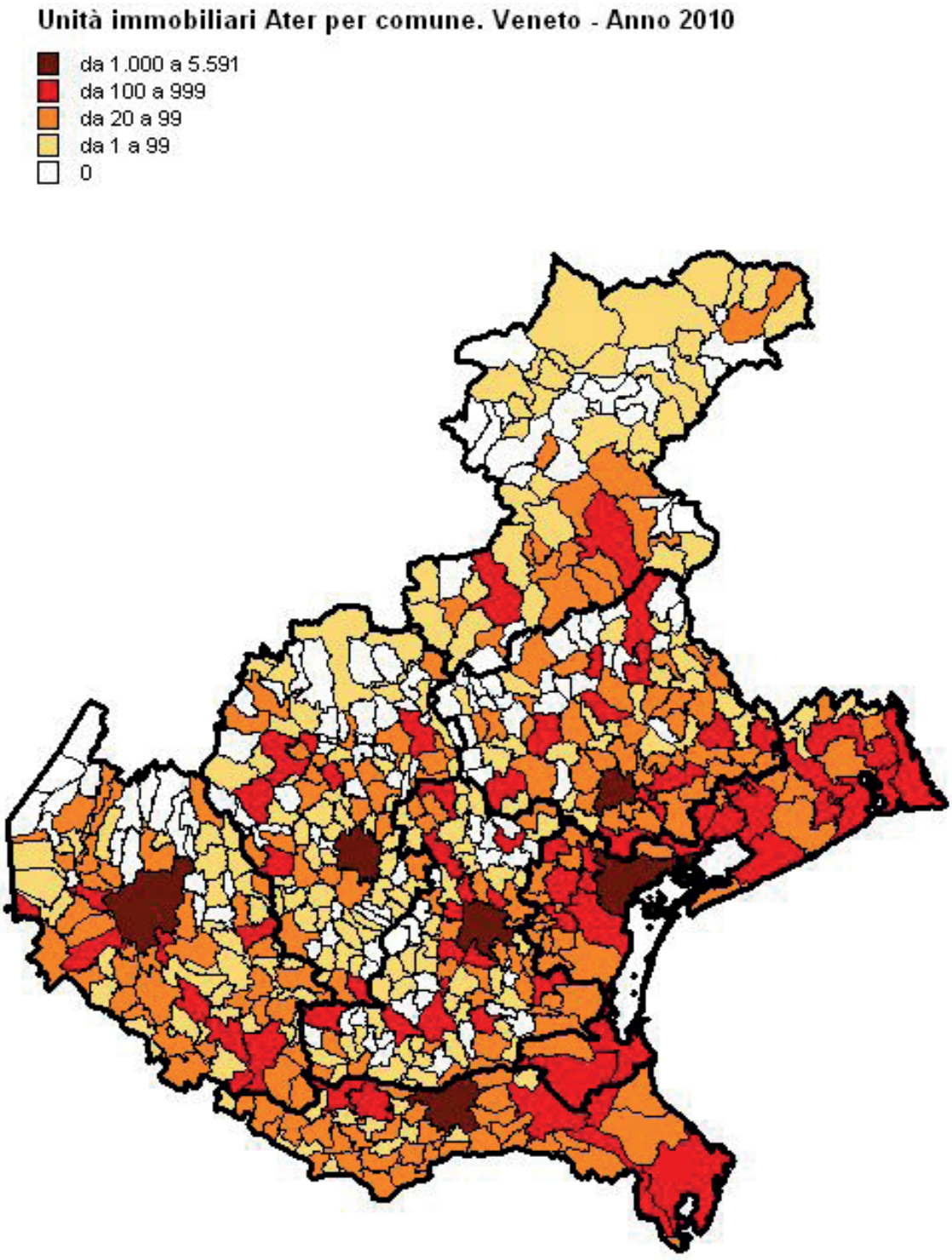
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Regione Veneto

Nella provincia di Venezia e in quella di Rovigo, anche se in misura minore, vi sono alloggi gestiti dalle ATER in ogni comune del territorio provinciale, diversamente da quanto osservato nelle restanti province.

Il 40,7% degli alloggi si trova nei capoluoghi di provincia, in calo del 10,7% dal 2007, anche se la situazione è diversificata tra le ATER: a Padova il capoluogo concentra la metà e anche oltre del patrimonio immobiliare, più bassa la quota nelle restanti province fino ad arrivare a Vicenza con il 29,4%. In alcune Aziende, come Treviso, Padova, Verona e soprattutto Venezia, la diminuzione di alloggi dal 2007 è più marcata nel capoluogo rispetto all'intera provincia. Tuttavia, anche in questi casi, si continua a garantire nei capoluoghi un indice di copertura sempre più alto rispetto a quanto si verifica nei contesti di minore dimensione, attestandosi su 16 alloggi ERP ogni mille residenti. D'altra parte proprio nei comuni di maggiori dimensioni il disagio abitativo è più grave e più diffuso.

ALLEGATO A	pag. 41/83	

Fig.10 - Unità immobiliari gestite dalle ATER per comune. Veneto – Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Regione Veneto

B) Gli inquilini

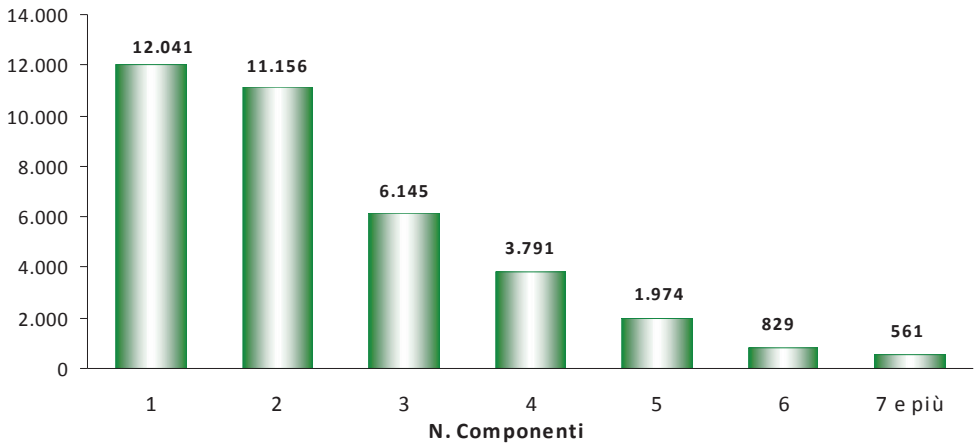
A livello regionale, il 92,9% degli alloggi (ossia 36.727) risulta occupato, la stessa percentuale di quattro anni prima. A Belluno e Padova tale percentuale supera il 95%.

I cittadini accolti negli alloggi nel 2010 sono 87.122, in media 2,4 per alloggio, con a disposizione circa 39 mq pro capite. Treviso si distingue per un maggiore affollamento, visto che le famiglie ospitate sono generalmente più numerose e lo spazio di cui può godere ogni persona si riduce a 26 mq.

Anche se la maggior parte degli alloggi (il 63,2%) è occupato da nuclei familiari di uno o due componenti, vi sono famiglie molto numerose (anche 10 persone) e nel 4% delle famiglie risultano esserci 3 o più figli a carico. Rispetto al 2007, la distribuzione degli alloggi per numero e componenti vede poche differenze.

Nel 32,8% dei casi, gli alloggi sono assegnati a persone che vivono da sole, di queste il 74,5% ha più di 60 anni e uno su quattro supera addirittura gli 80 anni (sono 2.983 persone). Nelle ATER di Venezia, Padova e Treviso la quota di persone molto anziane tra le persone sole è superiore alla media regionale.

Fig.11 - Unità immobiliari occupate per numero di componenti. Veneto - Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Regione Veneto

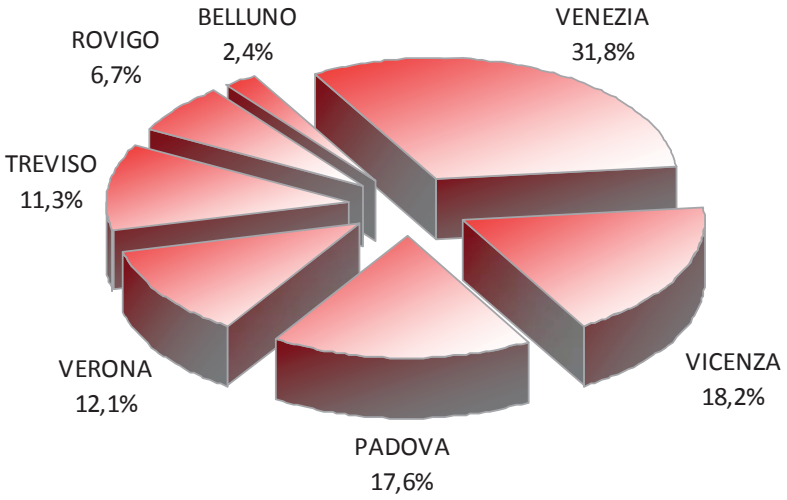
4.1.3. La domanda di alloggi di edilizia residenziale pubblica

La domanda di alloggi nel Veneto è monitorata dalla Regione attraverso la rilevazione periodica presso i comuni dei dati delle graduatorie relative ai bandi di assegnazione degli alloggi di ERP ubicati nel territorio comunale, sia di proprietà ATER che dei Comuni. L'analisi dei dati acquisiti dall'Unità di Progetto Edilizia Abitativa presso ciascun comune veneto, relativi alle domande presentate e alle assegnazioni effettuate, svolta con la collaborazione della Direzione Sistema Statistico regionale, evidenzia la presenza di un fabbisogno sul territorio che è soddisfatto solo in minima parte.

A) La domanda di alloggi di edilizia sovvenzionata 2010-2011

I dati dell'ultima rilevazione sulle graduatorie definitive relative ai bandi 2011, o, in mancanza, di quelle dell'anno 2010, mostrano che a fronte di complessive 18.485 domande ammesse in Veneto, circa 700 famiglie hanno potuto essere soddisfatte con l'assegnazione di un alloggio, mentre il 95% delle richieste è rimasto insoddisfatto. La domanda rimane insoddisfatta a causa dell'esiguo numero di alloggi disponibili all'assegnazione. Un altro dato che emerge è che nel biennio 2010-2011 n. 167 Comuni (28,7% del totale) non hanno pubblicato alcun bando, sia per la mancanza di alloggi da assegnare sia perché è in corso di validità la graduatoria del bando precedente. Di seguito si rappresenta la percentuale di domande per provincia: la richiesta maggiore si determina in provincia di Venezia, seguita da quelle di Vicenza e Padova.

Fig.12 - Domanda alloggi ERP in Veneto. % per provincia: 2010-2011



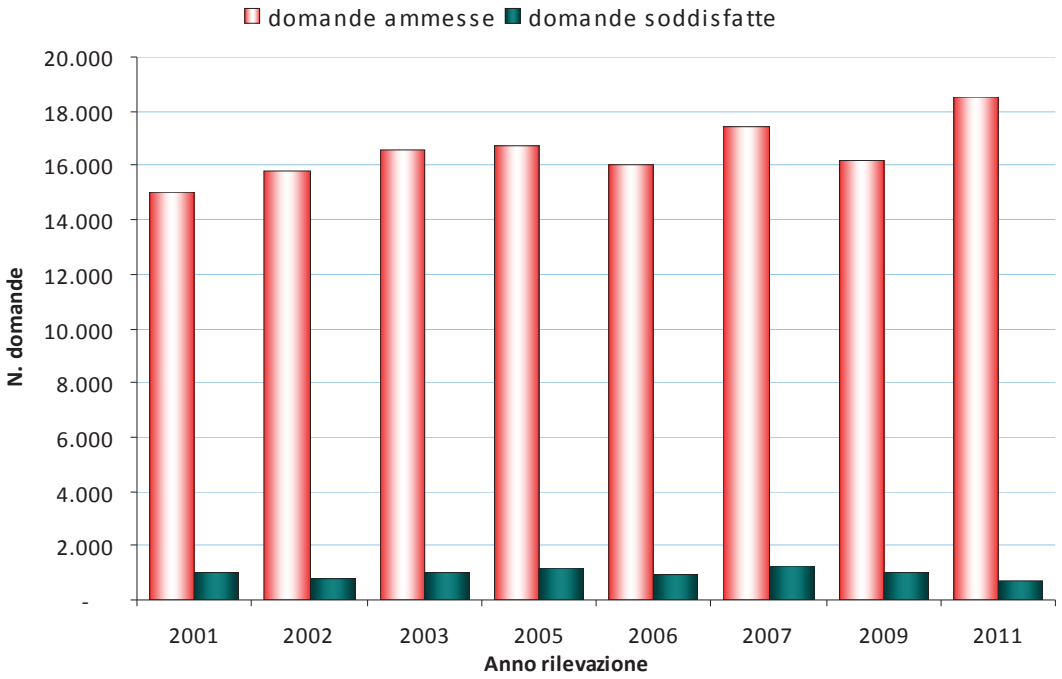
Fonte: Elaborazione Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto

B) L'evoluzione della domanda di alloggi pubblici dal 2001 ad oggi

La domanda di alloggi sociali dal 2001, primo anno di rilevazione dei dati da parte dell'Osservatorio casa, al 2011, è cresciuta nel tempo. Se con la rilevazione del 2001 era emerso che circa 15.000 famiglie avevano partecipato ai bandi di concorso, delle quali il 6,7% aveva trovato risposta (1.012 famiglie), nel 2007 le domande erano salite a 17.470 con una soddisfazione del 7% (1.217 assegnazioni). La rilevazione del dato 2011, come già visto nel paragrafo precedente, vede aumentare il fabbisogno, registrando il dato più alto dal 2001 e una riduzione nella capacità di soddisfacimento delle famiglie (solo il 3,8% di assegnazioni).

Di seguito, si evidenzia l'andamento regionale delle domande di alloggio e della relativa soddisfazione rilevato dal 2001 ad oggi.

Fig.13 - Andamento della domanda di erp sovvenzionata in Veneto: 2001-2011



Fonte: Elaborazione Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto

Secondo l'analisi dei dati effettuata dalla Direzione Sistema Statistico Regionale, la risposta che i territori riescono a dare non è uniforme. Tra le province con un livello di domanda più alto e quindi con un più diffuso disagio abitativo, Padova e Vicenza si dimostrano meno capaci di risolvere il problema: nel 2009 vedono l'assegnazione di un alloggio rispettivamente il 3% e il 4% delle famiglie ammesse in graduatoria, contro il 6,5% a livello regionale. A Venezia ed in modo più evidente a Rovigo, la capacità di risposta è migliore, oltre la media regionale, pur nella limitatezza della consistenza del patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Più favorevole la situazione di Belluno che a fronte di tassi di domanda più contenuti rispetto ad altri contesti, riesce a fornire una risposta maggiore (12%), migliorando di molto negli ultimi anni. Oltre a Belluno, solo Rovigo e Treviso dimostrano con il tempo di riuscire a soddisfare percentuali più ampie di domande. Si osservano differenze significative nel territorio regionale; la richiesta maggiore si ha nella provincia di Venezia con circa 12 domande ogni 1000 famiglie, seguono la provincia di Rovigo e di Vicenza.

C) Il fabbisogno di ERP nei comuni capoluogo e ad alta tensione abitativa

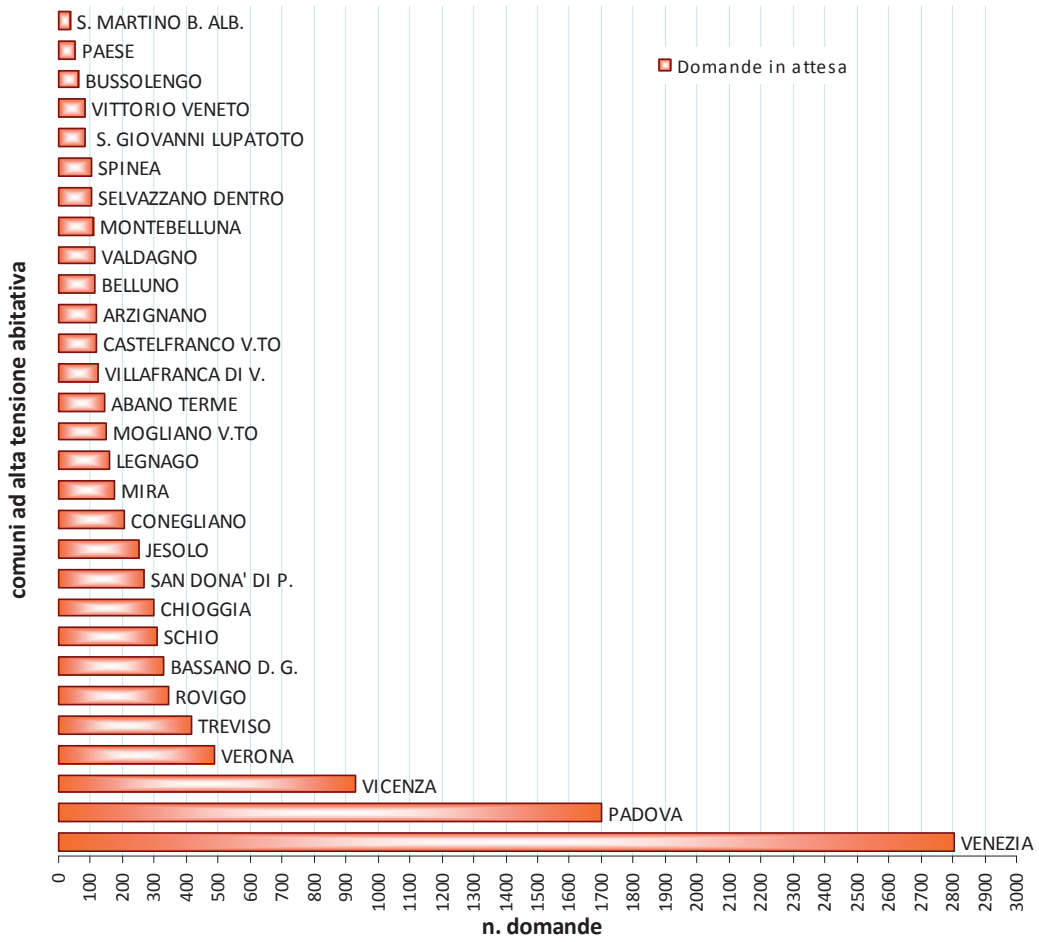
Per quanto riguarda il fabbisogno abitativo, particolare rilevanza assume l'analisi dei dati della domanda di alloggi di sovvenzionata, riferiti ai 29 comuni ad alta tensione abitativa del Veneto. Tali comuni

sono stati individuati con deliberazione di Giunta Regionale 28 febbraio 2003, n. 525, in considerazione di particolari indicatori del disagio abitativo, quali:

- entità della popolazione residente;
- percentuale di cittadini di paesi non appartenenti all'Unione Europea in rapporto alla popolazione residente;
- percentuale di sfratti in rapporto ai nuclei familiari;
- percentuale del numero di domande di partecipazione al Fondo per il sostegno all'affitto in rapporto al numero di nuclei familiari.

Per tali comuni, sulla base delle rilevazioni effettuate nel corso del 2012, i dati delle graduatorie vigenti per l'assegnazione degli alloggi ERP mostrano un livello di domande insoddisfatte che va dal 100% in alcuni comuni, dovuto alla mancanza di immediata disponibilità di nuovi alloggi sul territorio da assegnare, all'87,61% di Treviso, con una percentuale media complessiva di circa il 97% di domande insoddisfatte. Di seguito, si riportano i dati per ciascun comune, riferiti al numero di domande ammesse, soddisfatte e in attesa, con la percentuale di quelle rimaste insoddisfatte.

Fig.14 - Comuni ad alta tensione abitativa - Domande in attesa di assegnazione 2010-2011



Fonte: Elaborazione Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto

Tab.10 - Fabbisogno nei comuni ad alta tensione abitativa (2010-2011)

COMUNI AD ALTA TENSIONE ABITATIVA (DGR n. 525 del 28.02.2003)	Domande ammesse	Domande soddisfatte	Domande in attesa	% insoddisfatte
1 **BELLUNO**	128	13	115	89,84%
2 **PADOVA**	1755	57	1698	96,75%
3 **ROVIGO**	368	25	343	93,21%
4 **VENEZIA**	2844	37	2807	98,70%
5 **TREVISO**	476	59	417	87,61%
6 **VERONA**	560	18	490	87,50%
7 **VICENZA**	972	33	929	95,58%
8 **ABANO TERME**	152	8	144	94,74%
9 **SELVAZZANO DENTRO**	105	0	105	100,00%
10 **CASTELFRANCO VENETO**	127	9	118	92,91%
11 **CONEGLIANO**	204	1	203	99,51%
12 **MOGLIANO VENETO**	159	0	159	100,00%
13 **MONTEBELLUNA**	110	3	107	97,27%
14 **PAESE**	51	0	51	100,00%
15 **VITTORIO VENETO**	82	0	82	100,00%
16 **CHIOGGIA**	313	13	300	95,85%
17 **JESOLO**	256	5	251	98,05%
18 **MIRA**	178	3	175	98,31%
19 **SAN DONA' DI PIAVE**	268	0	268	100,00%
20 **SPINEA**	104	0	104	100,00%
21 **BUSSOLENGO**	68	7	61	89,71%
22 **LEGNAGO**	159	7	150	94,34%
23 **SAN GIOVANNI LUPATOTO**	82	0	82	100,00%
24 **SAN MARTINO BUON ALBERGO**	39	2	37	94,87%
25 **VILLAFRANCA DI VERONA**	121	4	117	96,69%
26 **ARZIGNANO**	121	0	121	100,00%
27 **BASSANO DEL GRAPPA**	337	6	331	98,22%
28 **SCHIO**	309	1	308	99,68%
29 **VALDAGNO**	112	1	111	99,11%
TOTALE	**10.560**	**312**	**10.184**	**96,44%**

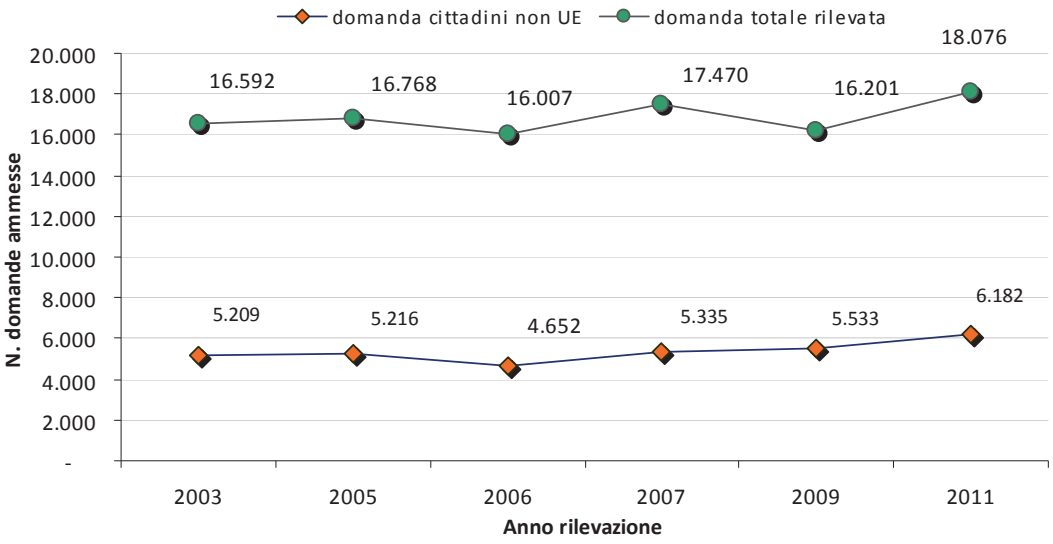
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U. P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto

D) L'edilizia sovvenzionata ed i cittadini stranieri

Non può mancare in questo documento un'analisi del "fabbisogno casa" espresso dai cittadini stranieri, essendo il territorio veneto interessato da un crescente aumento della popolazione straniera. Al 1° gennaio 2011, la popolazione straniera regolarmente residente in Veneto ammontava a n. 504.677 unità (circa il 9,7% della popolazione veneta complessiva di circa 4,9 milioni di abitanti) contro le n. 183.852 unità registrate nel 2003 (4,02% del totale dei veneti).

Dall'analisi dei dati rilevati presso i Comuni relativamente alla domanda di alloggi pubblici, emerge il disagio abitativo vissuto dagli stranieri, tra i quali, nell'ultimo anno, la richiesta di alloggi di edilizia residenziale pubblica è oltre tre volte superiore all'esigenza manifestata dalla popolazione nel suo complesso. Dalle ultime due rilevazioni (bandi 2009 e bandi 2011), risulta che l'1,22% degli stranieri residenti in Veneto ha presentato domanda per l'assegnazione di un alloggio pubblico (5.533 nel 2009 e 6.182 nel 2011), mentre la percentuale di italiani è di 0,24% nel 2009 (10.668 domande) e di 0,27% nel 2011 (11.894).

Fig.15 - Andamento della domanda di alloggi pubblici in Veneto espressa da cittadini di Paesi non UE



Fonte: Elaborazione Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto

I dati raccolti presso le ATER, relativi agli alloggi assegnati, mostrano che nelle Aziende di Verona, Belluno, Treviso e Rovigo – le uniche per le quali è noto il dato sulla cittadinanza degli inquilini – gli stranieri sono in media il 9,3%; percentuale che, per Belluno, sale al 17,9%. Ad eccezione di Treviso, per le altre tre Aziende il numero di stranieri che occupano gli alloggi ATER risulta in crescita nel tempo.

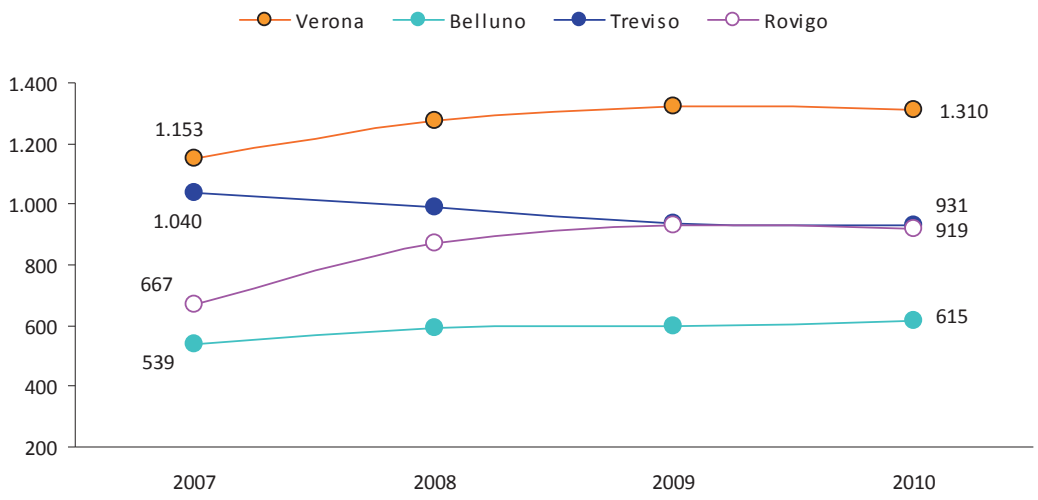
Tab.11 - Inquilini per cittadinanza e ATER. Veneto - Anno 2010

	Italiani	Stranieri	Cittadinanza non definita	Totale	% di stranieri sul totale
Verona	9.842	1.310	29	11.181	11,7
Vicenza	-	-	8.732	8.732	-
Belluno	2.824	615	0	3.439	17,9
Treviso	16.536	931	0	17.467	5,3
Venezia	-	-	19.009	19.009	-
Padova	-	-	18.751	18.751	-
Rovigo	7.713	919	0	8.632	10,6
Veneto	**-**	**-**	**46.521**	**87.211**	**-**

– dato non disponibile

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Regione Veneto

Fig.16 - Inquilini stranieri per ATER. Verona, Belluno, Treviso e Rovigo - Anni 2007:2010



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Regione Veneto

4.2. IL SOCIAL HOUSING

Il "social housing" è rappresentato da un insieme di alloggi e servizi, di azioni e strumenti per un'utenza che non riesce a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato, per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata; un insieme che favorisca la formazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, al fine di rafforzare la propria condizione abitativa e sociale.

Nel particolare, l'utenza contemplata è rappresentata dai ceti medi sociali: quelli che, per disponibilità economica non possono accedere alle graduatorie per l'edilizia residenziale pubblica, né, per capacità economica, possono affrontare le offerte proposte dal libero mercato immobiliare.

Le motivazioni principali caratterizzanti, nel nostro territorio, sulla necessità di sviluppare una efficace strategia politica finalizzata all'incremento del patrimonio abitativo per l'affitto a canone sostenibile attraverso interventi di "social housing", sono costituite dal crescente impoverimento dei nuclei familiari a causa della crisi che ha comportato la perdita di numerosi posti di lavoro, dalla precarizzazione del lavoro medesimo, nonché dalla attuale difficoltà per le famiglie di accedere ai mutui per l'acquisto dell'abitazione di residenza.

4.3. CONCLUSIONI

L'esame dell'offerta e della domanda di alloggi di edilizia residenziale pubblica evidenzia dati allarmanti (il 97% delle domande di alloggio ERP rimane insoddisfatto) e un allargamento della fetta di popolazione meno abbiente colpita da forme di disagio abitativo che si manifestano in diversi modi, tra cui:

- mancanza di un'abitazione o rischio di perderla;
- condizioni di sovraffollamento;
- incapacità economica di far fronte alle spese per l'abitazione;
- mancanza o insufficiente qualità di alcune dotazioni di base dell'abitazione, necessarie per una conduzione regolare.

Di fronte a queste problematiche, i temi da affrontare, nella sostanza, riguardano:

- il rinnovo del patrimonio immobiliare abitativo esistente;
- l'adozione di tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio energetico, al fine di ridurre le spese a carico delle famiglie;
- una maggiore efficienza della gestione patrimoniale, che consenta di garantire la manutenzione delle abitazioni.

A queste criticità si intende dare una risposta anche favorendo la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente ed incrementandolo, azioni dettagliatamente illustrate, in termini di risorse e di attività, nei successivi punti 6.2.2., 6.2.3. lettere A e B), 6.2.4. e 6.2.5..

Per quanto riguarda il "social housing", appare indispensabile procedere alla promozione e programmazione di iniziative rivolte a contrastare le nuove situazioni di disagio abitativo che colpiscono le famiglie e/o i singoli con medio-basso reddito, nonché le categorie sociali deboli (tra le quali: studenti universitari, anziani, single, divorziati, ecc.), che non riescono a far economicamente fronte alle offerte del libero mercato; tali iniziative sono finalizzate alla individuazione di una serie coordinata di interventi in grado di aumentare l'offerta di abitazioni da destinare alla locazione a canone calmierato/sostenibile, consentendo l'attuazione di interventi di nuova costruzione, acquisto o recupero di alloggi per l'affitto.

Con riferimento alle disponibilità ed alle azioni per contrastare il fenomeno qui descritto, si rimanda, come già esposto, al dettaglio espresso rispettivamente nei successivi punti 6.2.3., lettera C) e 6.2.6., sottopunto 1.2..

ALLEGATO A	pag. 50/83	

5. PIANO STRATEGICO DELLE POLITICHE DELLA CASA NEL VENETO 2013 - 2020

5.1. INTRODUZIONE

Il 2011 ed il 2012, nel settore dell'ERP regionale, rappresentano un biennio cruciale per la prossima programmazione delle attività finanziarie regionali nell'edilizia residenziale pubblica, in quanto alcune iniziative che di seguito saranno esaminate, costituiscono un punto di partenza e di svolta insieme e consentiranno di portare innovazione nel settore, nei confronti dei cittadini veneti e dare nuovo impulso alle attività da realizzare.

Tali iniziative sono contemplate nel presente Piano, previsto dall'articolo 6, comma 7, della legge regionale 18 marzo 2011, n. 7 e sono sostanzialmente determinate dalle seguenti azioni:

A) il nuovo disegno di legge sull'ERP;
B) l'alienazione degli immobili di edilizia residenziale pubblica:
    a. il Piano straordinario di vendita agli assegnatari;
    b. i Piani ordinari di vendita;
C) l'alienazione degli immobili di pregio;
D) le risorse per la casa fino al 2020.

Il quadro attuale dei fabbisogni abitativi della componente sociale economicamente più debole è tornato prepotentemente all'attenzione anche per la sua complessità ed articolazione. L'intero settore richiede di essere riconsiderato in un quadro unitario di misure strutturali in grado di rivisitare le forme e le modalità di integrazione e di ricambio del patrimonio residenziale pubblico e dei relativi assegnatari. Si pone, in altri termini, la necessità di ripensare il sistema dell'offerta tanto in termini di "prodotto" quanto in termini di "servizio", procedendo in tal senso anche ad una revisione della struttura organizzativa degli enti gestori di edilizia residenziale pubblica.

A queste finalità si sono ispirati gli interventi posti in essere nel Veneto ove le ATER, insieme agli altri soggetti istituzionalmente operanti nel settore, evidenziano crescenti difficoltà nel gestire in modo economicamente efficiente il comparto immobiliare pubblico a causa di una serie di condizioni ben note:

- le difficoltà di esazione dei canoni di locazione e le gravi carenze conoscitive sullo stato del proprio patrimonio e sul profilo dei relativi assegnatari;
- la persistenza delle forme di morosità che non si riferiscono esclusivamente al pagamento dei canoni di locazione ma hanno effetti anche nella contribuzione alle spese accessorie (riscaldamento, pulizia, amministrazione, ecc.);
- l'insufficiente introito, in termini di consistenza, dei canoni di affitto, che non consente, di fatto, la possibilità di intervenire con adeguati interventi manutentivi sul patrimonio, garantendone l'integrità e l'utilizzo;
- lo stato di crescente degrado degli edifici, al punto che in diversi casi sarebbero più convenienti interventi di demolizione e di ricostruzione; ciò finisce col generare situazioni di abbandono gestionale;

- le difficoltà di integrazione economiche e sociali degli assegnatari, che richiederebbero politiche di recupero urbano e di sostegno ed assistenza;
- il sostanziale blocco del "turn over" nelle assegnazioni nei casi di decadenza dei requisiti di permanenza degli assegnatari, che ingrossa la domanda insoddisfatta degli aventi diritto esclusi, dilatando smisuratamente le "liste di attesa";
- il fenomeno delle occupazioni abusive degli alloggi, che configurano disparità di trattamento tra aventi diritto e sottraggono quote di patrimonio disponibile per la nuova domanda;
- l'introduzione di nuovi regimi di tassazione che colpiscono anche il settore dell'ERP, come l'Imposta Municipale Unica (IMU), che, per l'anno 2012 ed a pieno regime, grava sugli immobili di proprietà delle ATER per un importo complessivo, stimato in termini prudenziali, di circa euro 10.000.000,00;
- la necessità di procedere ad un deciso contenimento della spesa, al fine di poter rispettare le disposizioni statali impartite nell'ambito della "Spending review".

Oltre 40.000 famiglie vivono in case di edilizia residenziale pubblica ma il patrimonio dei Comuni e delle ATER destinato a tal uso non è più nelle condizioni di offrire una risposta pienamente adeguata alla domanda attuale.

Il patrimonio da destinare a nuovi assegnatari si sta contraendo in parte perché il flusso di nuova domanda è molto alto rispetto all'offerta ed in parte perché i costi di gestione per recuperare il degrado edilizio sono molto alti e le risorse disponibili, specialmente quelle provenienti dai canoni, sono insufficienti.

Un programma ambizioso (anche se di per sé ancora insufficiente) orientato all'ampliamento del patrimonio abitativo di edilizia residenziale pubblica che prevede una disponibilità aggiuntiva di alloggi in locazione, è stato posto in essere nella nostra Regione nel periodo 2007- 2011.

Tale programma, così come, nell'immediato, gli interventi previsti nell'ambito del prossimo triennio di attività, necessitano di essere seguiti con particolare attenzione ed accompagnati con innovazioni gestionali, normative e finanziarie tali da renderli per quanto possibile celeri ed efficaci. A queste finalità si ispirano la modifica della normativa in materia di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica che ha cercato di porre rimedio alle criticità sopra evidenziate e i nuovi ed articolati programmi di vendita di alcune porzioni di patrimonio non più funzionali alla tutela del disagio nonché la contestuale previsione di interventi di reinvestimento volti all'ampliamento del patrimonio complessivamente destinato all'edilizia residenziale pubblica.

Vendita, riqualificazione e costruzione/acquisto di nuove unità di edilizia residenziale pubblica si intrecciano ed è una strada che per molti versi appare naturale (ciascun ente è impegnato in programmi di ristrutturazione e valorizzazione del vecchio e nella costruzione/acquisto di nuovi alloggi) in funzione del modificarsi del quadro dei bisogni e delle corrispondenti disponibilità di risorse.

È una attività complessa che richiede diverse funzioni di accompagnamento ma richiede prima ancora e con maggior forza un chiaro indirizzo strategico che la Regione Veneto ha inteso fornire con i più recenti interventi normativi in materia.

Vendere il patrimonio residenziale pubblico è infine ed in ogni caso un processo complesso che richiede tempi lunghi di realizzazione per cui occorre mettere in moto programmi di breve-medio periodo per colmare con tempestività i divari tra domanda ed offerta attraverso una efficace valorizzazione del patrimonio esistente che richiede comunque investimenti certi e continui.

5.2. IL NUOVO DISEGNO DI LEGGE SULL'ERP

Il disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale n. 14 del 25 giugno 2012 "Norme in materia di Edilizia Residenziale Pubblica", nasce dall'esigenza:

a) di una revisione dell'assetto istituzionale, organizzativo e funzionale delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER), quali enti pubblici economici dotati di personalità giuridica e di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile, derivati dalla trasformazione degli enti già denominati Istituti Autonomi Case Popolari (IACP);
b) di innovare in alcune sue parti la disciplina relativa alla gestione del patrimonio ERP per adeguarla al mutato contesto socio-economico della Regione Veneto, anche attraverso la previsione di adeguati strumenti, rappresentativi del disagio/bisogno dei soggetti richiedenti l'assegnazione di un alloggio ERP.

Tale disegno di legge, quindi:

- riunifica il quadro normativo regionale (leggi regionali 9 marzo 1995, n. 10, 2 aprile 1996, n. 10 e 13 aprile 2001, n. 11);
- disciplina in uno specifico allegato i procedimenti per la gestione del patrimonio di ERP;
- prevede la razionalizzazione degli organi di governo, di revisione contabile, delle commissioni consultive, attraverso la previsione di un amministratore e di un revisore contabile unici, nonché il riordino delle funzioni delle commissioni per l'assegnazione e per i ricorsi/decadenze, con conseguente previsione di una commissione unica.

5.2.1. Assetto istituzionale e funzionale delle ATER

Muta quindi la fisionomia degli organi dell'ATER: l'Amministratore Unico in luogo di un Consiglio di Amministrazione di 5 membri e il Revisore unico dei conti in luogo del Collegio dei Revisori.

L'Amministratore Unico, nominato dalla Giunta Regionale, svolge, in conformità agli obiettivi e programmi stabiliti, le funzioni che la normativa regionale attribuiva al Consiglio di Amministrazione. E proprio in relazione a tali obiettivi è attribuita alla Giunta Regionale la funzione di verifica annuale sull'attività dello stesso, attraverso la relazione di cui all'articolo 8 della legge regionale 18 dicembre 1993, n. 53 e l'esercizio del controllo sugli organi secondo quanto previsto dagli articoli 9 e 10 della medesima norma.

Il disegno di legge provvede anche a ridisegnare la struttura funzionale delle ATER, mediante l'attribuzione alle Aziende stesse di ulteriori funzioni, tra le quali:

1. la gestione e la valorizzazione del patrimonio dismesso delle Unità Locali Socio Sanitarie della Regione Veneto o trasferito all'Amministrazione Regionale, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85;
2. l'esecuzione di opere di edilizia nonché opere infrastrutturali e di urbanizzazione a servizio della residenza, per conto di enti pubblici e l'esecuzione di opere di interesse pubblico con particolare riferimento all'edilizia scolastica, universitaria ed alla sicurezza;
3. il rilascio di attestazioni, su richiesta degli interessati, di qualità ambientale ed energetica degli edifici, secondo gli indirizzi di cui alla legge regionale 9 marzo 2009, n. 4;
4. il compito di stazione appaltante unica, con le modalità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 30 giugno 2011;
5. lo svolgimento della verifica della progettazione in materia di lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 47, comma 1, del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207.

5.2.2. Gestione del patrimonio ERP: requisiti soggettivi per l'accesso

Un ulteriore aspetto di rilievo del disegno di legge rispetto al precedente assetto legislativo attiene all'equiparazione per l'accesso all'ERP di cittadini italiani, di Stati appartenenti all'Unione europea regolarmente soggiornanti in Italia e loro familiari, ai sensi del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, dei titolari di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo ai sensi del decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 3, dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in possesso di permesso di soggiorno almeno biennale e che esercitano una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 40, comma 6, dal decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. L'equiparazione ai cittadini italiani e a quelli UE, anche degli extracomunitari di lungo periodo, d'altra parte, è giustificata dalla qualità del relativo permesso di soggiorno che fa ragionevolmente ritenere che la persona ed il suo nucleo familiare intendono permanere nella regione per un tempo medio o lungo. Tra i soggetti titolati alla domanda sono inclusi altresì i titolari dello status di rifugiato o di protezione sussidiaria di cui alle direttive comunitarie 2004/83/CE, in quanto così dispone il decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, in coerenza con i principi del diritto comunitario, nonché l'art. 13 della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 55.

A tutti i soggetti titolati all'accesso all'ERP, come sopra individuati, la norma richiede il possesso del requisito della residenza continuativa per 24 mesi nel territorio della Regione. Tale opzione è motivata dalla necessità di individuare un elemento che sia adeguato a dimostrare il carattere non episodico e di non breve durata della permanenza degli aspiranti sul territorio regionale. Ciò a fronte dell'assoluta limitatezza della risorsa abitativa e del fatto che il vantaggio offerto (l'avere un'abitazione stabile) assicura la possibilità di integrazione reale della persona e della sua famiglia e quindi richiede la volontà di stabilirsi nel territorio regionale per un certo periodo.

Il disegno di legge opera inoltre rilevanti modifiche al sistema gestionale del patrimonio ERP con particolare riferimento ai criteri di accesso alle graduatorie, dove il "reddito" è sostituito da uno specifico indicatore di situazione economica equivalente (ISEE-erp), in grado di rappresentare adeguatamente la situazione reddituale e patrimoniale del soggetto richiedente, considerando congiuntamente anche la composizione del nucleo familiare cui lo stesso soggetto appartiene, in termini di numerosità e di caratteristiche e la verifica della capacità economica della famiglia è effettuata mediante l'utilizzo di indicatori di consumo ISTAT.

La scelta di superare il tradizionale criterio del reddito a favore dello specifico indicatore di situazione economica equivalente (ISEE-erp) risponde ad una esigenza di equità e non preclude l'accesso ai nuclei familiari che dispongono di qualche risparmio per far fronte ad esigenze e rischi imprevedibili, ma evita che l'agevolazione possa indirizzarsi verso soggetti che, pur dichiarando redditi contenuti, dispongano tuttavia di risorse finanziarie o facilmente trasformabili in liquidità, a sfavore di categorie di nuclei in condizione di maggior disagio economico.

Il disegno di legge, inoltre, al fine di intervenire positivamente sul tasso di rotazione dei beneficiari garantendo un adeguato e non procrastinabile ricambio delle famiglie in stato di bisogno nel sistema regionale ERP, prevede la conversione dei contratti di locazione a tempo indeterminato in contratti di locazione a termine. La durata del contratto di locazione è stabilita in anni quattro e può essere rinnovata, per uguale periodo, su richiesta dell'assegnatario; ciascun rinnovo è condizionato alla permanenza dei requisiti per l'attribuzione dell'alloggio ed è effettuato sulla base della condotta tenuta dall'assegnatario nel corso del rapporto contrattuale di locazione.

5.2.3. Gestione del patrimonio ERP: il "canone di locazione sopportabile"

Particolare attenzione è altresì da porre sull'introduzione dell'istituto del "canone di locazione sopportabile", calcolato con l'ISEE-erp sopra evidenziato in luogo del canone determinato esclusivamente sulla base del reddito. Il canone così determinato, infatti, pur rispondendo ai bisogni di nuclei monoparentali e a basso reddito, non è in grado di offrire l'accesso al sistema di edilizia residenziale pubblica di nuove famiglie, nel contempo non consentendo un equilibrato utilizzo del patrimonio.

Ma non solo, i proventi derivanti dalla riscossione dei canoni così calcolati non consentono alle Aziende, data la loro esiguità, da una parte una sana e sufficiente politica rivolta al mantenimento ed alla conservazione del patrimonio immobiliare pubblico in proprietà, elementi fondamentali per il buon vivere dell'inquilinato, dall'altra, di mantenere costante lo svolgimento nel "turn over" delle assegnazioni: tale casistica, che interessa annualmente circa il 3% annuo del patrimonio ERP in proprietà delle Aziende (circa n. 1.000 alloggi), rappresenta il cambio di assegnazione dell'alloggio per intervenuta estinzione del rapporto di locazione con l'assegnatario precedente e determina, nella quasi totalità dei casi, la necessità di intervenire nell'abitazione con interventi di ripristino o di manutenzione prima di procedere alla nuova assegnazione.

Per tali considerazioni, si rimanda, nel dettaglio, a quanto di seguito specificato.

ALLEGATO A	pag. 55/83	

I criteri di determinazione del "canone di locazione sopportabile" del patrimonio di edilizia residenziale pubblica sono conseguentemente determinati nel rispetto di due principi:

- la sostenibilità del canone da parte dell'assegnatario e del suo nucleo familiare;
- la sostenibilità economica del sistema di edilizia residenziale pubblica.

Tab.12 - Turn over alloggi ERP (%)

ATER	ANNO					Totale quinquennio
	2008	2009	2010	2011	2012	
BELLUNO	3,41	2,97	4,77	2,46	2,93	**16,54**
PADOVA	3,40	2,79	2,49	2,93	3,11	**14,72**
ROVIGO	5,87	2,71	2,71	2,33	2,17	**15,79**
TREVISO	2,93	2,64	2,05	3,28	4,64	**15,54**
VENEZIA	3,18	4,16	2,67	2,43	2,13	**14,57**
VERONA	3,46	2,92	3,23	3,80	3,59	**20,40**
VICENZA	2,95	3,49	2,88	2,68	2,35	**14,35**

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Unità di Progetto Edilizia Abitativa su dati ATER

Da un lato, quindi, tali canoni devono essere commisurati alla capacità economica delle famiglie assegnatarie; dall'altro si rende indispensabile assicurare al sistema di edilizia residenziale pubblica entrate necessarie e sufficienti al mantenimento e miglioramento qualitativo e quantitativo del patrimonio immobiliare. I canoni oggi applicati, risultano sostanzialmente privi di qualsiasi riferimento alla loro compatibilità con i costi finanziari connessi alla realizzazione e gestione degli alloggi stessi.

Nelle tabelle seguenti si evidenziano alcuni dati significativi, relativi al patrimonio di ERP delle ATER, nonché ai costi di gestione manutenzione e amministrazione dello stesso.

Tab.13 - Dati fisici ed economici del patrimonio ERP delle ATER al 31.12.2011

ATER	N. alloggi in proprietà	Vetustà media del patrimonio abitativo anni	Superficie utile media per alloggio mq	Canone medio annuo ad alloggio €
BELLUNO	1.603	27	74	**1.627,00**
PADOVA	6.832	31	78	**1.475,00**
ROVIGO	4.064	31	71	**1.316,00**
TREVISO	4.334	30	71	**1.316,00**
VENEZIA	7.752	45	71	**1.440,12**
VERONA*	5.040	28	72	**1.532,00**
VICENZA	4.164	27	68	**1.533,00**
Totale	**33.789**			
Media regionale		**31,22**	**72,13**	**1.427,02**

*superficie convenzionale

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Unità di Progetto Edilizia Abitativa su dati ATER

Tab.14 - Spese di gestione e amministrazione patrimonio ERP delle ATER al 31.12.2011

ATER	Costo medio annuo di gestione per alloggio	Costo medio annuo di amministrazione per alloggio	Spese di manutenzione ordinaria media annua per alloggio	Spese di manutenzione straordinaria media annua per alloggio	Totale spese
BELLUNO	767,50	475,56	204,39	180,99	**1.628,44**
PADOVA	848,16	211,56	355,00	247,00	**1.661,72**
ROVIGO	670,00	199,68	370,00	247,00	**1.486,68**
TREVISO	530,00	403,00	261,00	244,00	**1.438,00**
VENEZIA	810,36	243,62	318,07	365,67	**1.737,72**
VERONA	687,00	209,00	176,00	498,00	**1.570,00**
VICENZA	737,25	214,61	321,58	263,05	**1.536,49**
Media regionale	**721,47**	**279,58**	**286,58**	**292,24**	**1.579,86**

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Unità di Progetto Edilizia Abitativa su dati ATER

Nello specifico, il canone di locazione medio introitato nell'attualità dalle ATER ammonta a circa euro 120,00/alloggio; valore che determina, tenuto conto dei costi gestionali, una esigua e non sufficiente quota destinabile per la tutela e la salvaguardia del patrimonio nei termini sopra descritti.

Tenuto conto della limitatezza delle risorse finanziarie pubbliche destinabili al settore e salvaguardando il principio della sopportabilità economica (con particolare riferimento alle fasce più deboli), con l'obiettivo di perseguire un sistema gestionale manutentivo autonomo in capo agli enti proprietari, per l'appunto rivolto a garantire il necessario grado di vivibilità e di integrità, il nuovo canone medio introitabile dovrebbe assestarsi a valori superiori di circa almeno il quaranta per cento rispetto a quelli attuali, mediante la elaborazione, in sede di calcolo dei medesimi, di una serie di dati soprattutto circostanziati:

1. dalla capacità economico finanziaria del nucleo familiare assegnatario (ISEE-erp);
2. dalla entità, in termine di percentuale crescente (più è consistente la capacità economico finanziaria dell'assegnatario, più è aumentabile progressivamente l'incidenza del canone) dei canoni sopportabili rispetto alla capacità di cui al precedente punto 1..

Il disegno di legge, conseguentemente, prevede che il "canone di locazione sopportabile" sia determinato in relazione alle caratteristiche dell'alloggio e sulla base dell'ISEE-erp dell'assegnatario e del suo nucleo familiare, con un incremento graduale dello stesso in funzione della capacità economica.

Conseguentemente, il disegno di legge individua i criteri per la determinazione del canone massimo applicabile a ciascun alloggio, che si ottiene attraverso la rivalutazione del canone di riferimento tipico ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392 secondo un coefficiente che la Giunta Regionale determina e provvede ad aggiornare periodicamente in funzione della diversa condizione economica del nucleo familiare,

così avvantaggiando le situazioni economiche non superiori ai limiti per l'accesso, nonché del canone finale effettivamente dovuto.

La norma prevede altresì che, qualora in occasione delle verifiche annuali la situazione economica risulti superiore al limite vigente per l'accesso, il canone di riferimento sia rivalutato in base a un coefficiente variabile in funzione di quanto la condizione economica supera quella prevista per l'accesso stesso, fino a raggiungere un importo massimo.

In attuazione, quindi, dei criteri sopra esposti, sarà la Giunta Regionale a definire la metodologia di calcolo del canone sopportabile, del canone minimo, del canone massimo che un nucleo familiare, con condizione economica non superiore a quella prevista per l'accesso, deve corrispondere avendo sufficiente capacità economica, nonché del canone per le famiglie con condizione economica superiore a quella prevista per l'accesso, tenuto conto anche dei risultati perseguibili per garantire il ciclo manutentivo degli immobili in proprietà.

5.3. L'ALIENAZIONE DEGLI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica fanno parte per natura e finalità del patrimonio pubblico indisponibile e perciò la loro alienazione deve essere espressamente prevista dalla legge e preventivamente autorizzata con formale provvedimento.

I proventi delle alienazioni poi, sempre in base alle previsioni normative, devono essere destinati all'ERP ed impiegati in interventi di manutenzione, recupero o nuova costruzione di alloggi (di ERP) o anche per l'acquisto di nuovi edifici da destinare alla medesima finalità abitativa pubblica.

Fanno parte del patrimonio ERP e quindi sono sottoposti alla disciplina specifica in materia di alienazioni:

1. gli alloggi realizzati o recuperati da enti pubblici, comprese le aziende municipalizzate dipendenti dagli Enti locali, a totale carico o con il concorso o contributo dello Stato o della Regione, delle Province o dei comuni, qualora il contributo sia superiore al 50% del costo totale dell'intervento;
2. gli alloggi acquistati, realizzati o recuperati da enti pubblici e utilizzati per le finalità sociali proprie dell'edilizia residenziale pubblica;
3. gli alloggi realizzati o acquistati dai comuni con fondi già previsti dalle leggi 15 febbraio 1980, n. 25, 25 marzo 1982, n. 94, 5 aprile 1985, n. 118, 23 dicembre 1986, n. 899 e della legge regionale 28 agosto 1986, n. 45;
4. le case parcheggio e i ricoveri provvisori dal momento in cui siano cessate le cause dell'uso contingente per le quali sono stati realizzati o destinati, e sempreché abbiano caratteristiche tipologiche assimilabili a quelle degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Restano invece esclusi dall'applicazione della normativa di cui trattasi:

a) gli alloggi realizzati dalle cooperative edilizie per i propri soci;
b) gli alloggi realizzati o recuperati con programmi di edilizia agevolata-convenzionata;

c) gli alloggi di servizio, e cioè quelli per i quali la legge prevede la semplice concessione amministrativa mediante disciplinare e senza contratto di locazione;
d) gli alloggi di proprietà degli enti pubblici previdenziali, purché non realizzati o recuperati a totale carico o con il concorso o contributo prevalenti dello Stato o della Regione;
e) gli alloggi destinati a case albergo, comunità o comunque ad attività assistenziali;
f) gli alloggi di cui all'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 "Interventi correttivi di finanza pubblica";
g) gli alloggi realizzati o recuperati da enti pubblici, comprese le Aziende municipalizzate dipendenti dagli enti locali, a totale carico o con il concorso o contributo dello Stato o della Regione, delle Province o dei Comuni, qualora il contributo sia inferiore al 50% del costo totale dell'intervento, purché non già utilizzati ai sensi della presente legge.

Sono altresì esclusi dall'applicazione delle norme che disciplinano le alienazioni del patrimonio ERP gli alloggi di servizio oggetto di concessione amministrativa in connessione con particolari funzioni attribuite a pubblici dipendenti e gli alloggi inseriti in immobili sottoposti a vincolo ai sensi della parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

5.3.1. Il piano straordinario di vendita agli assegnatari degli alloggi di erp

Con legge regionale 18 marzo 2011, n. 7, l'Amministrazione regionale ha previsto e quindi disciplinato una cessione straordinaria del patrimonio di edilizia residenziale pubblica di ATER e Comuni a favore degli assegnatari, riaffermando innanzitutto il principio, già contenuto in previgenti normative statali di settore, secondo il quale l'alienazione del patrimonio immobiliare di ERP è consentita esclusivamente per esigenze di sviluppo del servizio pubblico e di razionalizzazione ed economicità della gestione dei relativi immobili.

La legge ha quindi inteso disciplinare in via straordinaria l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, sulla base dei seguenti principi:

1. alienazione del patrimonio consentita esclusivamente per esigenze di sviluppo del servizio pubblico e di razionalizzazione ed economicità della gestione dei relativi immobili: vendita degli immobili dal patrimonio di ERP a titolo di contributo per la ricostituzione del patrimonio medesimo;
2. determinazione del prezzo di vendita agevolato in relazione alle condizioni oggettive degli acquirenti;
3. prevenzione di possibili speculazioni da parte dei nuovi proprietari attraverso vincoli alla cessione e locazione degli alloggi ceduti.

La legge finanziaria regionale per l'esercizio 2011, l.r. 18 marzo 2011, n. 7, all'articolo 6, ha quindi stabilito che le ATER ed i Comuni, qualora interessati, predispongano un piano straordinario di vendita, avente ad oggetto gli alloggi facenti parte del patrimonio ERP, e relative pertinenze.

In ragione della straordinarietà del processo di alienazione del patrimonio, la norma ha dettato alcuni criteri obbligatori di elezione alla vendita, avuto riguardo alla necessità di perseguire gli obiettivi di razionalizzazione ed economicità della gestione del patrimonio stesso:

- gli alloggi devono essere parte del patrimonio ERP ai sensi dell'articolo 65, comma 1 quinquies, della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11;
- gli alloggi devono essere ubicati in edifici realizzati entro il 31 dicembre 1990;
- sono esclusi dalle operazioni di vendita gli alloggi ubicati nel centro storico di Venezia e nelle isole della laguna del medesimo Comune.

Ne deriva che ogni ulteriore criterio di esclusione è demandato agli enti proprietari che, in sede di puntuale indicazione degli immobili da alienare, possono procedere ad escludere dal piano straordinario alloggi assegnati e realizzati entro il 31.12.1990 sulla base di ulteriori e specifiche valutazioni in concreto, avuto riguardo a quelli che sono i criteri informatori di tutti i processi di dismissione del patrimonio ERP a partire dalla legge 24 dicembre 1993, n. 560, "Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica".

5.3.1.1. Procedure di approvazione dei piani straordinari

L'articolo 6 della citata l.r. n. 7/2011 ha disciplinato anche l'iter procedurale di approvazione dei piani straordinari e, proprio in virtù dei possibili rilevanti effetti sulla dimensione del patrimonio e delle conseguenti scelte in ordine al contestuale reinvestimento dei proventi, al fine di rinnovare l'offerta di alloggi alle fasce di popolazione più fragili, ha previsto il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali attribuendo:

- le funzioni di individuazione del patrimonio alienabile ad ATER e Comuni, quali soggetti proprietari;
- le funzioni consultive in capo ai Comuni nel cui territorio sono ubicati gli alloggi di proprietà delle ATER posti in vendita, che devono esprimersi entro sessanta giorni dalla trasmissione dei provvedimenti di adozione dei piani, decorsi i quali se ne prescinde;
- l'emanazione di provvedimenti autorizzatori in funzione di programmazione, in capo alla Giunta Regionale, previo parere della Commissione consiliare competente;
- le funzioni di approvazione del presente Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto, che deve contenere, tra l'altro, le modalità di utilizzo dei proventi delle vendite dei piani straordinari, al Consiglio Regionale, su proposta della Giunta.

5.3.1.2. I piani straordinari di vendita degli alloggi proposti dalle ATER

Sulla base delle previsioni dell'articolo 6 della richiamata l.r. n. 7/2011, le ATER hanno predisposto i piani straordinari per la vendita agli assegnatari degli immobili ERP di proprietà realizzati prima del 31.12.1990, individuando gli alloggi da alienare e gli alloggi esclusi.

Complessivamente gli alloggi di ERP di proprietà delle ATER realizzati prima del 31.12.1990, inseriti nei piani straordinari di vendita per l'autorizzazione all'alienazione agli assegnatari, sono n. 18.980; gli alloggi che le ATER hanno escluso dalla vendita sono n. 4.401. I Comuni interpellati per il parere sulle vendite previsto dall'articolo 6 della l.r. n. 7/2011 sono stati n. 365, i pareri espressi sono n. 168.

L'iniziativa, su parere della Commissione Consiliare competente, è stata definitivamente approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione 2752 del 24 dicembre 2012, recependo, nel provvedimento, l'esclusione dal piano di vendita di n. 62 alloggi ubicati nel Comune di Rubano, per un totale di n. 4.452 alloggi in vendita nella provincia di Padova e di complessivi n. 18.918 alloggi in vendita nel territorio regionale.

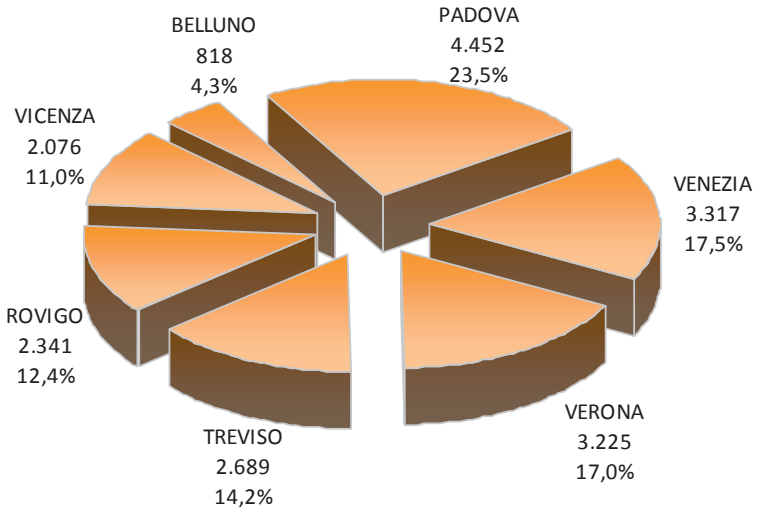
Si rinvia, per una completa esposizione dei dati, a quanto illustrato nella tabella 15 e nella figura 17.

Tab.15 - Alloggi ATER in vendita con piano straordinario

ATER	Provvedimento del Consiglio di Amministrazione	Alloggi in vendita agli assegnatari con PSV (l.r. 7/2011 art. 6)	Alloggi ESCLUSI dal PSV	Comuni contattati per parere su PSV	Pareri espressi dai comuni	% comuni che si sono espressi
BELLUNO	n. 18 del 17.05.2011 e n. 39 del 18.06.2012	818	225	24	7	29%
PADOVA	n. 1288-409/3 del 30.05.2011 e n. 1302-423 del 07.06.2012	4.452	819	70	37	53%
ROVIGO	n. 593/4 del 30.06.2011 e n. 604/6 del 06.03.2012	2.341	788	50	25	50%
TREVISO	n. 124 del 28.07.2011 e n. 67 del 29.06.2012	2.689	278	60	34	57%
VENEZIA	n. 45 del 28.06.2011 e n. 76 del 04.08.2011	3.317	2.030	43	22	51%
VERONA	n. 3/15614 del 10.06.2011	3.225	91	57	17	30%
VICENZA	n. 36387/7 del 10.06.2011	2.076	232	61	26	43%
TOTALE		**18.918**	**4.463**	**365**	**168**	**46%**

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Unità di Progetto Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto, ATER

Fig.17 - Alloggi ATER in vendita con il piano straordinario



Fonte: Elaborazione Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto, ATER

5.3.1.3. Criteri ed indirizzi per l'attuazione dei Piani straordinari di vendita

Nei precedenti paragrafi sono stati illustrati vari aspetti del complesso processo di dismissione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica che richiede un'attenta regolamentazione anche delle procedure amministrative di attuazione per consentire una rapida e conveniente cessione degli immobili.

Considerato che la vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica deve essere rigorosamente effettuata nell'esclusivo interesse di sviluppo del settore e deve essere assicurata la piena correlazione tra alienazioni e reinvestimenti sia sotto l'aspetto economico che temporale, si comprende il motivo per cui l'articolo 6 della legge regionale 18 marzo 2011, n. 7 subordina l'operatività dei piani di vendita all'approvazione, da parte del Consiglio Regionale, del presente Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto, che fornisce indirizzi in merito al reinvestimento dei proventi.

Il Piano straordinario di vendita ha quindi natura essenzialmente programmatoria e, considerato che nel processo di programmazione il tempo costituisce uno degli elementi prioritari nella fissazione dei modi dell'azione regionale, la determinazione di puntuali scadenze e di termini di adempimento costituisce garanzia di efficacia dell'azione regionale e di efficienza dell'impiego delle risorse finanziarie.

Ne consegue che il ciclo della programmazione è determinato in cinque anni, avuto riguardo da un lato ai tempi di attuazione delle operazioni di vendita del patrimonio e di allocazione delle risorse da esse derivanti, dall'altro, alla necessità che uno strumento di carattere straordinario esaurisca i propri effetti in un periodo temporale limitato nel tempo, alla conclusione del quale, dall'attività di monitoraggio e di valutazione degli obiettivi conseguiti, sia possibile per la Regione del Veneto formulare le nuove strategie per lo sviluppo delle politiche per la casa.

A tale ciclo, vanno poi aggiunte le tempistiche tecnico amministrative necessarie per l'avvio delle operazioni preliminari, oltre a quelle intercorrenti tra il "perfezionamento della vendita", meglio descritto nella successiva lettera E), e le stipule notarili di compravendita; per tale motivo, si stabilisce che la durata del presente Piano strategico abbia efficacia fino a tutto il 31.12.2020.

I modi e i tempi del reinvestimento devono tenere conto delle indicazioni programmatorie contenute nel successivo punto 6.2.3., lettera B) del presente documento, che individua, nel dettaglio, le predette circostanze per il prossimo periodo 2013 – 2020.

A) Alloggi alienabili con i Piani straordinari di vendita

L'indicazione degli alloggi di proprietà delle ATER alienabili, come già precisato, è stata effettuata con i provvedimenti dei Consigli di Amministrazione aziendali indicati nella Tabella 15.

Gli elenchi di alloggi suddivisi per comune, che contengono i dati essenziali alla loro identificazione e l'indicazione dell'area di appartenenza dell'assegnatario alla data del 1° gennaio 2011, sono stati approvati dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 2752 del 24 dicembre 2012.

Ne consegue che solo ed esclusivamente a tali elenchi può essere fatto riferimento per l'attivazione delle relative procedure di vendita.

B) Soggetti aventi titolo all'acquisto

In considerazione degli obiettivi di stabilizzazione della condizione abitativa di un rilevante numero di nuclei familiari assegnatari di alloggi facenti parte del patrimonio ERP, che vede la soluzione definitiva al problema della casa mediante l'acquisto ad un prezzo commisurato alla condizione economica del nucleo stesso, l'articolo 6, attraverso il richiamo operato dall'ultimo comma all'articolo 65 della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11, individua quali aventi titolo all'acquisto degli alloggi che rientrano nel Piano straordinario soltanto gli assegnatari di cui alla legge regionale 2 aprile 1996, n. 10 o i loro familiari conviventi, i quali conducano un alloggio a titolo di locazione da oltre un quinquennio e risultino in regola con il pagamento dei canoni e degli oneri accessori.

Quanto sopra si applica anche ad assegnatari dichiarati decaduti ai sensi dell'articolo 27, comma 1, lett. h) della medesima legge regionale, successivamente al 1° gennaio 2011, avendo superato il limite di reddito individuato al successivo articolo 28.

C) Requisito della conduzione dell'alloggio

In merito al requisito della conduzione dell'alloggio a titolo di locazione da oltre un quinquennio, si precisa che il momento di decorrenza ai fini della verifica della sussistenza del requisito medesimo deve essere necessariamente individuato nella data di stipula del contratto di locazione.

Nel caso in cui il richiedente si sia trasferito in altro alloggio in seguito a mobilità, andranno computati tutti i periodi di locazione intervenuti, ancorché relativi ad immobili e proprietari diversi (ATER, Comune, altro), purché relativi esclusivamente ad immobili di ERP, secondo la definizione contenuta nel precedente punto 5.3..

D) Accertamento dei requisiti per procedere all'acquisto

L'ente proprietario che deve procedere alla vendita dell'alloggio deve verificare in capo all'acquirente l'esistenza dei requisiti previsti dalla legge regionale.

In particolare, il requisito della condizione di assegnatario deve sussistere alla data del 1 gennaio 2011, poiché è la stessa norma regionale ad indicare tale data quale riferimento per l'applicazione delle percentuali di abbattimento del prezzo, con riferimento alle tre aree di reddito previste dall'articolo 18, comma 1, della legge regionale 2 aprile 1996, n. 10.

Per quanto riguarda invece i requisiti di conduzione dell'alloggio da almeno 5 anni, regolarità nel pagamento dei canoni e degli oneri accessori, assenza di cause di decadenza diverse da quella prevista al successivo articolo 27, comma 1, lettera h) della medesima legge regionale, è opportuno che una prima verifica venga effettuata preliminarmente alla formulazione della proposta di vendita, completa dell'indicazione del prezzo dell'alloggio determinato con perizia asseverata.

Resta inteso che il possesso dei requisiti deve sussistere anche alla stipula dell'atto di compravendita.

E) Determinazione del prezzo di vendita degli alloggi

Nel perseguire il medesimo obiettivo di consentire l'accesso alla prima casa, l'articolo 6, comma 3 della più volte citata l.r. n. 7/2011 stabilisce i criteri di determinazione del prezzo di vendita.

Il prezzo di cessione degli alloggi oggetto di piano straordinario sono determinati in deroga all'articolo 65, comma 1 bis, della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 e commisurati alla capacità economica degli acquirenti.

Tale prezzo è pari a quello di mercato delle unità abitative libere, determinato sulla base di perizia asseverata, al quale è applicata una riduzione in relazione all'area di appartenenza dell'assegnatario/acquirente per la determinazione del canone:

- 45% per gli assegnatari collocati, per la determinazione del canone, nell'area A) "Area di protezione" di cui all'articolo 18, comma 1, lettera A) della l.r. n. 10/1996;
- 35 % per gli assegnatari collocati, per la determinazione del canone, nell'area B) "Area sociale" di cui all'articolo 18, comma 1, lettera B) della l.r. n. 10/1996;
- 25% per gli assegnatari collocati, per la determinazione del canone, nell'area C) "Area di decadenza" di cui all'articolo 18, comma 1, lettera C) della l.r. n. 10/1996.

La proposta di acquisto viene formulata dagli enti proprietari agli assegnatari/acquirenti, completa di tutti gli elementi del contratto di compravendita, quali il prezzo di perizia, l'indicazione della percentuale di riduzione e quindi il prezzo definitivo, le opzioni in merito alle modalità di pagamento del corrispettivo.

La proposta deve espressamente indicare il termine per l'accettazione della medesima, che non può superare i centottanta giorni dal ricevimento.

Con l'accettazione della proposta nei termini da parte dell'acquirente, la vendita s'intende perfezionata; prezzo, possesso e stipula per atto pubblico ai sensi dell'articolo 1350 del codice civile costituiscono, infatti, materia di obbligazioni che le parti dovranno adempiere in esecuzione del contratto già perfetto.

F) Modalità di pagamento del prezzo

L'articolo 6 della norma in esame offre agli acquirenti due diverse formule di pagamento del prezzo, che devono comunque essere concordate con l'ente proprietario:

a) il pagamento in unica soluzione;

b) il pagamento immediato di una quota pari al 25% del prezzo di cessione, con dilazione del pagamento della parte rimanente in non più di dieci anni ad un interesse pari al tasso legale, previa iscrizione ipotecaria a garanzia della parte del prezzo dilazionata.

G) Permanenza nell'alloggio

Ai fini del diritto alla permanenza in un alloggio nell'ambito dell'ERP, che rientra in un piano straordinario di vendita, il legislatore assicura tale diritto a tutti gli assegnatari che non intendono procedere all'acquisto, fatta salva la facoltà per l'ente gestore di avviare programmi di mobilità che consentano un più razionale ed economico utilizzo del patrimonio, anche con riferimento alle problematiche connesse alle situazioni di condominialità mista.

Sono esclusi da eventuali programmi di mobilità, i nuclei familiari ove è presente un ultrasessantacinquenne o un portatore di handicap.

Dal momento che l'alloggio può essere acquistato anche dai familiari conviventi con l'assegnatario, è fatto salvo in capo a quest'ultimo il diritto di abitazione.

5.3.1.4 Piani straordinari di vendita degli alloggi ERP di proprietà dei comuni

Per l'attuazione dei piani straordinari di vendita degli alloggi ERP di proprietà dei comuni si applicano i criteri e gli indirizzi previsti nel precedente punto 5.3.1.3..

5.3.2. I piani ordinari di vendita

La Regione Veneto, a partire dal 2001, ha disciplinato requisiti e condizioni di alienabilità del patrimonio ERP di ATER e Comuni.

La legge regionale 13 aprile 2001, n. 11, infatti, all'articolo 65, specifica le funzioni della Regione in materia di ERP, tra le quali l'autorizzazione alla vendita degli alloggi e delle relative pertinenze di edilizia residenziale pubblica, dei comuni e delle ATER, con l'obbligo per gli stessi di reinvestire i proventi nella costruzione di nuovi alloggi di ERP, ovvero nel recupero e nella manutenzione straordinaria di quelli esistenti.

La medesima norma, inoltre, individua quelli che sono considerati alloggi sottoposti ad autorizzazione alla vendita in quelli realizzati o recuperati dai comuni e dalle ATER per le finalità dell'edilizia residenziale pubblica, con onere a totale carico o con il concorso o contributo dello Stato o della Regione, nonché quelli acquisiti in proprietà dagli stessi enti a seguito del trasferimento del patrimonio abitativo pubblico. Per tali alloggi (locati o sfitti) l'articolo 65 prevede diversi criteri di determinazione del prezzo:

- per gli alloggi ERP locati ed acquisiti gratuitamente dai Comuni o dalle ATER, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 27 dicembre 1997, n. 449, il prezzo è determinato ai sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 560 ove, da apposita verifica tecnica dell'ente proprietario risulti la non conformità degli impianti dell'alloggio alla vigente normativa in materia di sicurezza e l'assegnatario acquirente, preso atto della non conformità, dichiari espressamente nell'atto di trasferimento dell'immobile l'esclusione della garanzia del venditore, ai sensi dell'articolo 13 del DM 22 gennaio 2008, n. 37 "Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici";
- per i restanti alloggi locati il prezzo di vendita è pari al prezzo di mercato delle stesse unità abitative libere, determinato sulla base di perizia asseverata, diminuito del 20%;
- per gli alloggi liberi il prezzo è quello di mercato, determinato sulla base di perizia asseverata assunto a base d'asta, con offerte esclusivamente in aumento.

5.3.2.1. I criteri di elezione degli alloggi ERP da porre in vendita

Nell'individuazione del patrimonio alienabile, si suggerisce di seguire i seguenti criteri di priorità:

- alloggi in immobili già parzialmente alienati;
- alloggi vetusti per i quali siano necessari urgenti interventi di manutenzione straordinaria o recupero;
- alloggi in immobili siti in quartieri dove si ritiene che l'alienazione possa arrecare giovamento al tessuto socio-economico del territorio;
- alloggi in immobili con elevata percentuale di famiglie collocate in area di "decadenza";

- alloggi in immobili nei quali si sia manifestata, in passato, una forte propensione all'acquisto e comunque la cui costruzione sia stata ultimata prima del 1990;
- alloggi in immobili situati in località ove la gestione dell'ente risulta particolarmente complessa e/o onerosa.

Inoltre, nei piani di vendita dovrà essere evitata, ove possibile, l'inclusione di alloggi siti in zone di particolare pregio urbanistico.

5.3.2.2. Il piano di vendita degli alloggi liberi

Considerato che le Aziende di Belluno, Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza hanno evidenziato nel piano straordinario di vendita, di cui al precedente punto 5.3.1., come vendibili anche alloggi realizzati entro il 31.12.1990 che alla data dell'1 gennaio 2011 risultavano non assegnati, la Giunta Regionale, con deliberazione 7 agosto 2012, n. 1688, ha autorizzato la cessione con la procedura ordinaria prevista dall'articolo 65 della citata legge regionale n. 11/2001. Gli alloggi privi di assegnatario non possono infatti essere alienati col prezzo previsto dall'articolo 6 della legge regionale 18 marzo 2011, n. 7.

Il provvedimento di autorizzazione costituisce un'integrazione al piano ordinario vigente delle ATER di Padova, Rovigo e Verona, mentre rappresenta un nuovo piano di vendita delle Aziende di Belluno, Venezia e Vicenza.

Tutti i 934 alloggi contemplati nel provvedimento autorizzativo, non assegnati all'1 gennaio 2011, sono inseriti in fabbricati ove la maggioranza degli alloggi risulta già venduta, costituendo, pertanto, situazioni condominiali onerose sotto il profilo della gestione amministrativa e tali da impedire una autonoma e corretta programmazione degli interventi di manutenzione negli immobili vetusti, che necessitano di consistenti opere ed i cui costi risultano eccessivamente onerosi rispetto al valore dell'abitazione.

Gli alloggi saranno alienati al prezzo di mercato (determinato sulla base di perizia asseverata) mediante procedura d'asta pubblica con offerte in aumento ed il primo esperimento sarà riservato alle persone fisiche che intendano acquistare la prima casa.

Per le ATER già dotate di piano ordinario di vendita (Padova, Rovigo e Verona), resta ferma la scadenza decorrente dall'approvazione dei Piani ordinari di vendita in vigore, come integrati da tale provvedimento autorizzativo della Giunta Regionale.

La medesima deliberazione costituisce, invece, autorizzazione al Piano ordinario di vendita, di durata quinquennale, per le altre ATER interessate (Belluno, Venezia e Vicenza).

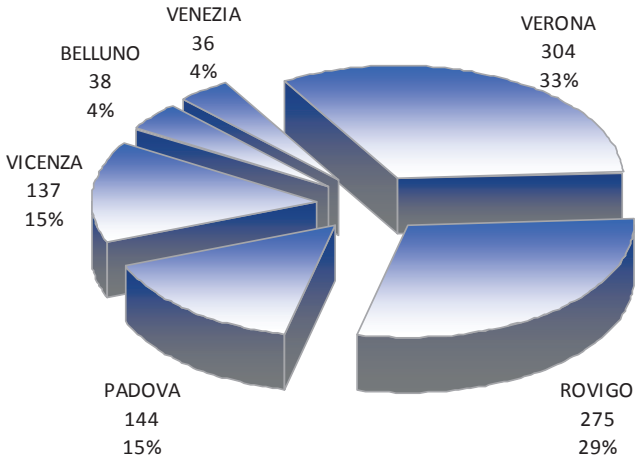
La possibilità di modifiche ed integrazioni ai piani di vendita "ordinari", già oggetto di autorizzazione regionale, è consentita in presenza di comprovate modifiche degli obiettivi di programmazione, ovvero, nel caso in cui il piano risulti esaurito anche per accertata mancanza di soggetti interessati all'acquisto e comunque decorsa almeno la metà della durata complessiva del piano di vendita, stabilita in anni cinque.

Tab.16 - Alloggi ATER in vendita con piano ordinario 2012

ATER	Provvedimento del Consiglio di Amministrazione	Alloggi in vendita con PO 2012 (l.r. 11/2001 art. 65)
BELLUNO	n. 18 del 17.05.2011	38
PADOVA	n. 1288-409/3 del 30.05.2011	144
ROVIGO	n. 593/4 del 30.06.2011	275
TREVISO	n. 124 del 28.07.2011	-
VENEZIA	n. 45 del 28.06.2011 e n. 76 del 04.08.2011	36
VERONA	n. 3/15614 del 10.06.2011	304
VICENZA	n. 36387/7 del 10.06.2011	137
TOTALE		934

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto, ATER

Fig.18 - Alloggi ATER in vendita con il piano ordinario



Fonte: Elaborazione Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto, ATER

5.4. L'ALIENAZIONE DEGLI IMMOBILI DI PREGIO

Nel corso dell'anno 2010, l'Amministrazione regionale ha avviato le procedure per l'alienazione degli immobili di pregio di proprietà delle ATER non soggetti alla legge regionale 2 aprile 1996, n. 10; con deliberazione 20 settembre 2011, n. 1495 e successive integrazioni, la Giunta Regionale ha approvato l'elenco degli immobili da avviare alla vendita, individuati dalle Aziende di Belluno, Padova, Venezia e Verona, stabilendo che il prezzo di vendita degli alloggi liberi od occupati è pari al prezzo di mercato, determinato sulla base di perizia asseverata.

Le aziende interessate all'alienazione, tenuto conto degli indirizzi fissati nel presente documento al successivo punto 6.2.3., lettera C), devono procedere ad elaborare un programma di reinvestimento dei proventi soggetto alla valutazione ed autorizzazione della Giunta Regionale ed a rendicontare semestralmente l'andamento delle vendite.

Complessivamente, gli immobili di pregio disponibili alla vendita nelle province di Belluno, Padova, Verona e Venezia sono n. 200.

Tab.17 - Immobili di pregio in vendita per ATER

ATER	N. alloggi
Belluno	47
Padova	21
Rovigo	-
Treviso	-
Venezia	125
Verona	7
Vicenza	-
Totale	**200**

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.P. Edilizia Abitativa su dati Regione Veneto

6. RISORSE PER LA CASA NEL PERIODO 2013 – 2020 E LORO UTILIZZO

6.1 PREMESSA

L'attuale quadro normativo di riferimento per il settore di edilizia residenziale pubblica prevede che lo strumento di pianificazione adottabile, a cura del Consiglio Regionale, debba avere cadenza triennale e debba costituire il documento di riferimento per il coordinamento degli interventi e della spesa, determinando:

1) le linee di intervento nel settore, con particolare riferimento al soddisfacimento del fabbisogno abitativo, per singoli ambiti territoriali e per tipologie di intervento;
2) le modalità di incentivazione;
3) i criteri generali per la ripartizione delle risorse finanziarie tra i vari settori di intervento;
4) i criteri generali per la scelta delle categorie di operatori.

In sede di predisposizione di tale strumento, è da tener conto del corrente periodo congiunturale economico negativo, che determina situazioni di criticità economico – sociali – abitative nel settore dell'ERP, quali:

A) la drastica riduzione di acquisto delle abitazioni (dovuta principalmente al progressivo impoverimento delle famiglie, alla mancanza o perdita di lavoro ovvero alla sua precarietà ed alla mancata concessione di adeguati crediti da parte del sistema bancario);
B) la crescente necessità di reperire nel mercato soluzioni in affitto, soprattutto da parte dei ceti sociali meno abbienti e dalle categorie deboli.

Di fronte a tale situazione, appare necessario promuovere ed incentivare l'azione rivolta ad implementare il patrimonio immobiliare destinabile all'affitto, ovvero, a valorizzare quello esistente ma non utilizzabile perché fatiscente o dismesso, con particolare riferimento agli aspetti che caratterizzano il "social housing", meglio descritti nel precedente punto 4.2. del presente Piano; tale azione può essere svolta dalle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale – ATER del Veneto, braccio operativo regionale di settore, Aziende che rappresentano, per organizzazione, economicità ed efficacia, una valida Struttura preposta a contrastare le suddette criticità.

Mediante specifiche soluzioni finanziarie, le predette Aziende, in sinergia con le Amministrazioni locali ed altri Soggetti operanti nel settore, possono concretamente contrastare la pressante domanda abitativa con una serie di azioni ordinarie e complesse, peraltro anche rivolte a valorizzare il patrimonio esistente per l'appunto fatiscente o dismesso.

Tra le azioni attivabili, particolare attenzione va rivolta alla opportunità di perseguire quella denominata "Variante urbanistica contro locazione", attività già avviata con precedente Provvedimento del Consiglio Regionale 28 ottobre 2008, n. 72, di approvazione del "Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007 – 2009".

Attesa l'indubbia sussistenza del requisito di pubblica utilità in capo ai programmi di ERP proponibili dalle ATER del Veneto, è possibile procedere, in sinergia con l'Amministrazione locale ed ai

sensi dell'art. 7 della legge regionale 21 maggio 2004, n. 11, alla attivazione di una variante urbanistica su siti immobiliari dismessi o destinati a finalità diverse, al fine di uniformarli alle previsioni urbanistiche necessarie per la realizzazione di adeguati interventi abitativi.

Tale fattispecie operativa consente, oltre ad un fattivo recupero del patrimonio territoriale dismesso, anche un effettivo contenimento dei costi di realizzazione degli interventi, per quanto attiene la quota di incidenza del costo dell'area o dell'immobile.

6.2. DISPONIBILITÀ FINANZIARIE E LORO UTILIZZO

Le disponibilità finanziarie per la casa, nel periodo 2013 – 2020, sono costituite da:

- le maggiori entrate derivanti dall'aumento dei canoni e dalla riduzione della morosità;
- i fondi europei dedicati;
- i proventi delle ATER derivanti dalla alienazione del patrimonio residenziale pubblico, sia essa ordinaria, straordinaria o relativa agli immobili di pregio;
- il versamento, da parte delle ATER e dei Comuni, al Fondo per l'edilizia residenziale pubblica (articolo 19, comma 1, l.r. n. 10/1996);
- le disponibilità finanziarie non utilizzate (articolo 5, legge regionale 18 gennaio 1999, n. 2);
- le economie finanziarie, derivanti da mancati utilizzi, revoche, riduzioni e rinunce, maturate nel settore dell'ERP;
- le eventuali risorse innovative o aggiuntive previste nel settore e messe a disposizione anche dallo Stato.

6.2.1. Entrate derivanti dall'aumento dei canoni e dalla riduzione della morosità

Come meglio descritto nei precedenti punti 5.2.2. e 5.2.3, il nuovo disegno di legge sull'ERP prevede la conversione dei contratti di locazione a tempo indeterminato in contratti di locazione a termine nonché una nuova determinazione dei canoni, con la previsione di aumentare il valore di riscossione medio di almeno il quaranta per cento rispetto a quello corrente; ciò rispettivamente anche al fine di porre rimedio ai manifestati fenomeni della morosità corrente e, tenuto conto della limitatezza delle risorse finanziarie pubbliche destinabili al settore (salvaguardando il principio della sopportabilità economica, con particolare riferimento alle fasce più deboli), con l'obiettivo di perseguire un sistema gestionale manutentivo autonomo in capo agli enti proprietari, rivolto a garantire il necessario grado di vivibilità e di integrità.

In tale contesto, si stima che l'importo medio annuo complessivo, introitabile dalle ATER, si attesti a circa euro 20.000.000,00; tale importo sarà sostanzialmente destinato;

a) quanto al 30% per sopperire ed ottimizzare i costi di gestione ed amministrazione aziendali;
b) quanto al rimanente 70% per ottimizzare e compiutamente realizzare i programmi di manutenzione degli alloggi in proprietà.

Con l'utilizzo delle predette risorse, le Aziende territoriali provvederanno a rendicontare alla Regione:

- in sede di approvazione del bilancio consuntivo, la spesa dei proventi effettuata per la gestione e l'amministrazione aziendale. Eventuali risparmi saranno destinati ad interventi manutentivi, realizzabili nel corso del successivo esercizio;
- la destinazione dei proventi ed il loro utilizzo per la manutenzione degli alloggi, con cadenza semestrale e mediante apposita relazione.

6.2.2. Fondi europei dedicati

Particolare considerazione va rivolta all'utilizzo di eventuali fondi messi a disposizione dall'Unione Europea, come, ad esempio, le disponibilità finanziarie stanziate nell'ambito del "POR – CRO, parte FESR (2007-2013). Azione 2.1.2. – Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento di edifici pubblici".

Al riguardo, la Giunta Regionale, con deliberazione 18 settembre 2012, n. 1868, ha approvato, secondo le modalità a regia regionale prevista per tale azione, i progetti presentati dalle ATER del Veneto e rivolti al miglioramento dell'efficienza energetica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica esistenti al fine di conseguire un risparmio energetico negli stessi.

Si tratta, nella sostanza, di n. 39 "Schede progetto" che prevedono interventi di miglioramento energetico su n. 508 unità abitative dislocate nel territorio regionale, mediante l'utilizzo di un contributo quantificato, a livello indicativo, in euro 17.999.963,56:

- ATER Belluno: n. 76 alloggi - € 1.044.000,00;
- ATER Padova: n. 94 alloggi - € 3.569.400,00;
- ATER Rovigo: n. 32 alloggi - € 1.585.800,00;
- ATER Treviso: n. 66 alloggi - € 2.156.400,00;
- ATER Venezia: n. 72 alloggi - € 4.270.986,34
- ATER Verona: n. 81 alloggi - € 2.802.600,00;
- ATER Vicenza: n. 87 alloggi - € 2.620.777,22.

Si ritiene prudenzialmente di addivenire alla completa realizzazione del programma entro l'anno 2015; ulteriori programmi attivabili nel corso del periodo 2013 – 2020, a fronte di aggiuntive disponibilità finanziarie nel settore, saranno utilizzate con le modalità procedurali ed operative appositamente dettate dalla Giunta Regionale.

6.2.3. Proventi delle ATER derivanti dalla alienazione del patrimonio residenziale pubblico, sia essa ordinaria, straordinaria o relativa agli immobili di pregio

In relazione ai proventi delle ATER derivanti dalla alienazione del patrimonio residenziale pubblico, sia essa ordinaria, straordinaria o relativa agli immobili di pregio, di seguito si evidenziano le indicazioni di carattere operativo e finanziario.

A) proventi derivanti dalla alienazione del patrimonio residenziale pubblico – Piani ordinari di vendita (articolo 65, comma 1, lettera "m", della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11): i proventi reinvestibili derivanti dalla alienazione qui prevista e contemplata nel precedente punto 5.3.2.2. del presente Piano e decurtati delle spese vive, tasse, ecc., saranno utilizzati sulla base delle proposte di riutilizzo formulate dalle Aziende interessate, proposte redatte nei termini e modi previsti dal relativo provvedimento di approvazione (deliberazione di Giunta Regionale 7 agosto 2012, n. 1688).

Ai sensi del predetto Provvedimento, la Giunta Regionale provvede a valutare le proposte di riutilizzo pervenute avuto riguardo anche a poter salvaguardare il rispetto degli obiettivi di seguito descritti:

Aa) quanto al 90% dei proventi reinvestibili, per la realizzazione , l'acquisto o il recupero, mediante procedura di evidenza pubblica, di nuovi alloggi da destinare alla locazione ex legge regionale 2 aprile 1996, n. 10;

Ab) quanto al rimanente 10% dei predetti proventi reinvestibili, per la ristrutturazione edilizia del patrimonio immobiliare in proprietà, con esclusivo riguardo agli immobili degradati dismessi e non abitabili, destinato alle finalità di cui alla precedente lettera Aa).

Le predette percentuali possono essere variate, a fronte di circostanziati impedimenti di settore ed al fine di consentire la realizzazione di programmi minimi funzionali, da parte della Giunta Regionale.

B) proventi derivanti dalla alienazione del patrimonio residenziale pubblico – Piano straordinario di vendita (articolo 6 della legge regionale 18 marzo 2011, n. 7): i proventi derivanti dalla alienazione qui prevista e contemplata nel precedente punto 5.3.1. del presente Piano, saranno utilizzati con le seguenti modalità:

a) nei comuni ad altra tensione abitativa e nei comuni in cui il numero di alloggi venduti è superiore al venti per cento del patrimonio esistente, i piani di reinvestimento delle risorse derivanti dalle vendite sono predisposti dalle ATER sentiti i comuni interessati;

b) nei rimanenti comuni i piani di reinvestimento delle risorse derivanti dalle vendite sono predisposti direttamente dalle ATER.

Al riguardo, le ATER del Veneto sono tenute a presentare alla Giunta Regionale – Unità di Progetto Edilizia Abitativa, entro il 30 giugno di ciascun anno di attuazione del Piano straordinario di vendita, una dettagliata relazione concernente lo stato di attuazione dell'iniziativa, con evidenziato, tra l'altro:

a. il numero delle vendite effettuate (stipula compravendita);
b. l'ubicazione degli immobili venduti;
c. il valore unitario a metro quadro di superficie complessiva dell'alloggio venduto, determinata ai sensi del punto 7. del Provvedimento del Consiglio Regionale 28 ottobre 2008, n. 72;
d. il prezzo unitario a metro quadro di superficie complessiva dell'alloggio venduto, determinata ai sensi del punto 7. del Provvedimento del Consiglio Regionale 28 ottobre 2008, n. 72 (valore dell'immobile di cui alla precedente lettera c., decurtato dello sconto previsto dall'articolo 6, comma 3, l.r. n. 7/2011);
e. l'entità dei proventi incassati, distinguendo quelli relativi ai pagamenti effettuati in un'unica soluzione e quelli dilazionati. In quest'ultimo caso, si indicano anche gli incassi maturabili nelle successive annualità;
f. l'entità dei proventi reinvestibili (proventi incassati di cui alla precedente lettera e., decurtati delle spese vive, tasse, ecc.);
g. il numero delle vendite "perfezionate" di cui al precedente punto 5.3.1.3. lettera E);
h. i dati previsti nelle precedenti lettere b., c., d., relativi alle vendite "perfezionate.

Contestualmente alla presentazione della suddetta relazione, le Aziende provvedono a trasmettere una proposta di piano di reinvestimento dei proventi disponibili, rivolto ad implementare il patrimonio di ERP esistente ed a valorizzare quello in proprietà, redatta sulla base dei seguenti criteri:

1. quanto all'80% dei proventi reinvestibili, per la realizzazione o l'acquisto, mediante procedura di evidenza pubblica, di nuovi alloggi da destinare alla locazione ex legge regionale 2 aprile 1996, n. 10, con specifico riguardo:
   1.1. alla realizzazione di interventi ubicati nei Comuni interessati dalla vendita degli alloggi;
   1.2. alla realizzazione di interventi ubicati in aree o immobili messi a disposizione a titolo gratuito dall'Ente proprietario;
   1.3. alla realizzazione di interventi ubicati in programmi assimilabili alla "Variante urbanistica contro locazione" di cui al punto 6.1.2. del Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007 – 2009, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale 28 ottobre 2008, n. 72;
   1.4. alla realizzazione di interventi ubicati nell'ambito di programmi complessi;
   1.5. alla realizzazione di interventi su aree già in proprietà dell'Azienda;
   1.6. all'acquisto di alloggi ultimati, il cui prezzo risulti competitivo rispetto al costo totale di intervento similare;
   1.7. all'acquisto di fabbricati in avanzato stato di realizzazione ovvero di proprietà immobiliari per le quali sussiste, da parte del Comune, l'approvazione di un progetto ed è già stato rilasciato il permesso di costruire, il cui prezzo risulti competitivo rispetto ai relativi costi, che compongono il costo totale, di intervento similare;

2. quanto al rimanente 20% dei predetti proventi reinvestibili per la ristrutturazione edilizia del patrimonio immobiliare in proprietà, con esclusivo riguardo agli immobili degradati dismessi e non abitabili, destinato alle finalità di cui al precedente punto 1..

Le predette percentuali possono essere variate, a fronte di circostanziati impedimenti di settore ed al fine di consentire la realizzazione di programmi minimi funzionali, da parte della Giunta Regionale.

Entro il 31 dicembre di ciascun anno di attuazione del Piano straordinario di vendita, la Giunta Regionale procede alla approvazione, anche con prescrizioni, del piano di reinvestimento formulato dalle Aziende.

I proventi derivanti dalle vendite degli alloggi di proprietà dei comuni saranno riutilizzati dalle amministrazioni locali medesime con particolare riguardo alle tipologie previste nei precedenti sottopunti 1. e 2..

C) proventi derivanti dalla alienazione del patrimonio residenziale pubblico – Piano di vendita degli immobili di pregio (deliberazione della Giunta Regionale 20 settembre 2011, n. 1495): i proventi derivanti dalla alienazione qui prevista e contemplata nel precedente punto 5.4. del presente Piano, saranno utilizzati per la realizzazione o l'acquisto, mediante procedura di evidenza pubblica, di iniziative di "social housing", concernenti alloggi da assegnare in locazione a canone concertato ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, anche con patto di futura vendita, in favore dei soggetti in possesso dei seguenti requisiti soggettivi:

- indicatore della situazione economica del nucleo familiare (ISE) non superiore a euro 60.000,00, aumentato di euro 2.000,00 per ogni figlio a carico;
- non siano in possesso di un alloggio adeguato, ai sensi della vigente normativa, alle esigenze del proprio nucleo familiare nel raggio di cinquanta chilometri dal posto di lavoro;
- non abbiano beneficiato di alcun contributo/finanziamento agevolato concesso dallo Stato, dalla Regione o da altro ente pubblico per l'acquisto o il recupero dell'abitazione principale, ubicata nel territorio della Regione Veneto.

Con cadenza semestrale solare (30 giugno e 31 dicembre di ciascun anno), le ATER del Veneto provvedono a rendicontare alla Giunta Regionale – Unità di Progetto Edilizia Abitativa, mediante apposita relazione, lo stato di attuazione delle vendite, con particolare riguardo alle condizioni previste nel presente punto, lettera B), sotto lettere a., b., c., e., f., nonché una proposta di reimpiego dei proventi reinvestibili, con particolare riguardo ai criteri previsti nella precedente lettera B), sottopunti da 1.1. a 1.7..

Entro la scadenza del semestre successivo, la Giunta Regionale procede alla approvazione, anche con prescrizioni, delle suddette proposte di reinvestimento, formulate dalle Aziende.

6.2.4. Fondo per l'edilizia residenziale pubblica

L'articolo 19, comma 1, lettera a) della legge regionale 2 aprile 1996, n. 10, prevede che gli Enti proprietari o gestori degli alloggi ERP provvedano a versare, al Fondo per l'edilizia residenziale pubblica, lo 0,50 per cento delle somme riscosse dai canoni di locazione, con esclusione di quelle percepite in favore degli alloggi collocati nell'area "di protezione".

Con la prossima approvazione del disegno di legge sull'ERP, contemplato nel precedente punto 5.2., è previsto che il versamento al Fondo a cura degli Enti proprietari o gestori degli alloggi sia aumentato allo 0,70 per cento delle somme riscosse dai canoni di locazione, senza peraltro prevedere alcuna esclusione immobiliare; il gettito finanziario d'introito stimato con la medesima norma è prudenzialmente quantificato in euro 3.500.000,00 per l'anno 2013.

Tenuto conto dell'aumento apportato nell'aliquota, della progressiva riduzione del patrimonio immobiliare presente nel territorio a seguito delle vendite effettuate nell'ambito dei piani di vendita di cui ai precedenti punti 5.3.1. e 5.3.2.2. e della graduale implementazione di nuovi alloggi, realizzati o acquistati con i proventi delle richiamate vendite, il gettito finanziario prudenzialmente stimato per l'anno 2013 subirà una sostanziale conferma, con eventuali leggere diminuzioni, per ciascuna delle successive annualità e fino al 2020.

La disponibilità finanziaria maturabile nel periodo 2013 – 2020 con le risorse di cui al presente punto è pertanto indicativamente quantificata in 25 milioni di euro; tali risorse, nel rispetto della corrente normativa, sono utilizzate:

c) per la predisposizione di apposite procedure informatiche, rivolte a costituire l'archivio regionale dei beneficiari e del fabbisogno abitativo, in favore degli Enti proprietari e gestori ovvero di altri Soggetti interessati;

d) per la realizzazione o l'acquisto, da parte delle ATER del Veneto, di alloggi di edilizia residenziale pubblica da destinare alla locazione a canone sociale ex legge regionale 2 aprile 1996, n. 10.

La Giunta Regionale provvede annualmente all'utilizzo delle risorse disponibili, con apposito provvedimento, individuando le risorse necessarie, nell'ambito delle disponibilità annuali, per la concreta attuazione delle linee di utilizzo sopra riportate.

Per quanto riguarda la linea b) - "realizzazione o acquisto, da parte delle ATER del Veneto, di alloggi di edilizia residenziale pubblica da destinare alla locazione a canone sociale ex legge regionale 2 aprile 1996, n. 10", la Giunta Regionale procede alla scelta dei programmi finanziabili, destinando agli stessi un finanziamento non inferiore al 50 per cento del costo totale, tenuto conto dei seguenti criteri prioritari, elencati in ordine di importanza:

1.1.) entità del contributo richiesto rispetto al costo sostenuto, in termini di minor percentuale;

1.2.) acquisto, mediante procedura di evidenza pubblica ed a prezzi competitivi, di immobili già realizzati o di fabbricati in avanzato stato di realizzazione ovvero di proprietà immobiliari per le quali sussiste, da parte del Comune, l'approvazione di un progetto ed è già stato rilasciato il permesso di costruire;

1.3.) interventi proposti ubicati su aree o immobili ceduti a titolo gratuito;

1.4.) realizzazione di interventi ubicati in programmi assimilabili alla "Variante urbanistica contro locazione" di cui al punto 6.1.2. del Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007 – 2009, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale 28 ottobre 2008, n. 72.

6.2.5. Disponibilità finanziarie non utilizzate (articolo 5, legge regionale 18 gennaio 1999, n. 2)

L'articolo 5 della legge regionale 18 marzo 2011, n. 7 (legge finanziaria 2011) prevede l'utilizzo delle risorse economiche giacenti presso la Finanziaria regionale "Veneto Sviluppo" S.p.A. e derivanti dalle somme non utilizzate e maturate, nonché dai rientri dei finanziamenti regionali concessi ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 18 gennaio 1999, n. 2 (Fondo di rotazione e di garanzia) per un totale, alla data del primo agosto 2012, di euro 27.022.478,98; tale somma viene semestralmente incrementata con gli ulteriori e periodici rientri dei finanziamenti regionali concessi ai sensi del predetto articolo 5 della l.r. n. 2/1999, ammontanti, nel triennio 2013 – 2015, a circa complessivi euro 1.250.000,00.

Il comma 2 del medesimo articolo della citata legge regionale n. 7/2011 prevede che la Giunta Regionale, sentita la competente Commissione consiliare, definisca la suddivisione delle risorse tra edilizia agevolata, edilizia sovvenzionata e programmi complessi; il successivo comma 3, inoltre, dispone che la Giunta Regionale provveda a definire le modalità di intervento e la Convenzione con la predetta Finanziaria regionale, nel rispetto di quanto previsto dalla richiamata l.r. n. 2/1999.

La Giunta Regionale, con atto n. 2166 del 13 dicembre 2011 e sentita la competente Commissione consiliare, ha approvato la ripartizione finanziaria delle risorse anzidette.

Con successiva deliberazione 7 agosto 2012, n. 1691, la Giunta Regionale ha disposto il recupero delle predette somme, giacenti presso la Finanziaria regionale "Veneto Sviluppo" S.p.A..

In questa fase, tenuto conto del complesso quadro di intervento e della forte necessità nel dare tempestivo avvio ad azioni rivolte ad implementare il patrimonio residenziale pubblico con ulteriori unità abitative, le predette risorse sono utilizzate per la realizzazione, l'acquisto o il recupero di nuovi alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata da destinare alla locazione a canone sociale ai sensi della legge regionale 2 aprile 1996, n. 10 e successive modificazioni ed integrazioni;

Gli introiti derivanti dal predetto recupero, oltre agli ulteriori, periodici, sopra evidenziati rientri dei finanziamenti regionali, sono destinati a favore delle ATER del Veneto; la Giunta Regionale provvede alla scelta degli interventi finanziabili nel rispetto dei criteri di selezione evidenziati nel precedente punto 6.2.4., sottopunto 1.1.), 1.2.), 1.3.) e 1.4.).

6.2.6. Economie finanziarie

La disponibilità finanziaria per la casa, presente nei capitoli di spesa del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2012 ammonta a complessivi euro 152.040.094,82 di cui euro 55.615.589,41 quali fondi assegnati dallo Stato per la realizzazione di iniziative varie di settore ed euro 96.424.505,41 quali fondi regionali di settore; tale somma è costituita:

a) quanto ad euro 104.814.343,03 quali risorse dello Stato e della Regione già stanziate per la copertura di programmi precedentemente attivati;

b) quanto ad euro 46.725.751,79 quali nuove risorse regionali, derivanti da economie maturate nell'ambito del Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2001 – 2003 (P.C.R. 31 luglio 2002, n. 74) messe a disposizione per la realizzazione di nuove attività edilizio-abitative;

c) quanto ad euro 500.000,00, per la realizzazione di nuovi interventi di edilizia residenziale agevolata (quelli a parziale copertura del costo totale di intervento) da destinare alla locazione a canone concertato ex lege n. 431/1998.

Nell'ambito delle somme indicate nella precedente lettera a), le risorse regionali già stanziate per la copertura di programmi precedentemente attivati ammontano a complessivi euro 49.198.753,62.

Tutte le economie maturabili nel settore della casa nel corso del periodo 2013 – 2020, derivanti da revoche, rinunce di finanziamenti regionali e/o riduzioni di obiettivi fisici finanziati con fondi della Regione ovvero dai rientri dei finanziamenti regionali disposti per la "cessione in proprietà a prezzo convenzionato" nell'ambito del Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007 – 2009 (P.C.R. 28 ottobre 2008, n. 72), nonché la disponibilità finanziaria di cui alla precedente lettera c), sono destinate:

1.1. alla copertura finanziaria delle iniziative disposte nell'ambito del Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007 – 2009 "interventi destinati alla cessione in proprietà a prezzo convenzionato" (P.C.R. 28 ottobre 2008, n. 72);

1.2. al finanziamento di interventi di edilizia sovvenzionata e di "social housing", anche nell'ambito di programmi complessi, concernenti prioritariamente l'acquisto o il recupero di nuovi alloggi ed, in subordine, la nuova costruzione su aree in disponibilità delle Ater e dei comuni; interventi proposti dalle ATER del Veneto, da destinare alla locazione a canone concertato ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, anche con patto di futura vendita, ovvero, da destinare alla locazione a canone sociale ex legge regionale 2 aprile 1996, n. 10.

Per gli alloggi realizzati, recuperati o acquistati nell'ambito di interventi di "social housing", i locatari devono essere in possesso dei requisiti soggettivi previsti nel precedente punto 6.2.3., lettera C).

La competente Struttura regionale procede annualmente alla rilevazione delle economie maturate nel corso dell'esercizio finanziario.

Per quanto riguarda il finanziamento di cui al precedente punto 1.2., la Giunta Regionale provvede alla individuazione degli operatori ed alla scelta dei programmi finanziabili, destinando agli stessi un finanziamento (che per gli interventi ex legge regionale 2 aprile 1996, n. 10, sarà superiore al 50% del costo totale), tenuto conto dei seguenti criteri prioritari, elencati in ordine di importanza:

2.1.) realizzazione o completamento di interventi di riqualificazione urbana e di altri programmi complessi;

2.2.) i criteri previsti nel precedente punto 6.2.4., sottopunti 1.1.), 1.2.), 1.3.) e 1.4.);

2.3.) recupero del patrimonio edilizio in proprietà, deteriorato ed inutilizzabile.

6.2.7. Eventuali risorse innovative o aggiuntive previste nel settore e messe a disposizione anche dallo Stato

Le eventuali risorse innovative ed aggiuntive, messe a disposizione nel periodo 2013 – 2020 da parte della Regione o dello Stato nell'ambito delle politiche per la casa, saranno utilizzate e destinate in favore degli operatori e per i programmi indicati nei provvedimenti di assegnazione delle risorse medesime.

In assenza di destinazione e finalità, e fermi restando i presupposti sanciti dagli articoli 65, comma 1, e 67, comma 1., della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11, la Giunta Regionale, sentita la competente Commissione consiliare, assume gli atti di indirizzo per l'utilizzo di tali risorse, indicando le finalità, le destinazioni e gli obiettivi.

6.3. DISPOSIZIONI ATTUATIVE E MONITORAGGI

Per l'attuazione degli interventi ed il concreto utilizzo delle relative risorse evidenziate nei precedenti punti, la Giunta Regionale, entro centoventi giorni dalla data di approvazione del presente Piano, determina, con apposito provvedimento le procedure di attuazione, i termini di esecuzione e le fasi erogative dei contributi finanziari disposti, acquisito il parere della competente Commissione consiliare che deve essere espresso entro trenta giorni, oltre i quali si prescinde.

Al fine di perseguire obiettivi di settore compiuti e garantire la realizzazione di programmi minimi funzionali, la Giunta regionale può procedere, in sede di individuazione degli operatori e dei programmi finanziabili, ed acquisito il parere della competente Commissione consiliare che si deve esprimere entro trenta giorni oltre i quali si prescinde, ad una diversa ripartizione delle risorse per ciascuna categoria di intervento e finalità, fermo restando il rispetto di eventuali vincoli finanziari tipici e specifici delle risorse medesime.

Al fine di garantire la necessaria vigilanza sulla regolare attuazione dei programmi finanziati, la competente struttura regionale (Unità di Progetto Edilizia Abitativa) provvede a svolgere, con cadenza semestrale solare, appositi monitoraggi concernenti lo stato di attuazione degli interventi e la dinamica dei flussi finanziari; le risultanze di tali monitoraggi, saranno sottoposti alla attenzione della Giunta Regionale per le opportune valutazioni.

A sua volta, la Giunta Regionale è tenuta a relazionare alla competente Commissione Consiliare sullo stato di attuazione dei programmi, con cadenza annuale, entro il primo trimestre di ogni anno, in ordine allo svolgimento dell'anno precedente.

6.4. CONSIDERAZIONI FINALI

Nei precedenti punti sono state evidenziate le criticità che caratterizzano, nell'attuale, le politiche della casa, prevedendo, nel contesto, una serie di strumenti rivolti da una parte ad individuare nuove fonti di

finanziamento da utilizzare nei vari settori di intervento, dall'altra, ad identificare una serie di azioni preposte a contrastare le richiamate criticità in tutti i suoi aspetti.

Nella tabelle che seguono, si provvede sinteticamente a riepilogare tutti questi aspetti ed a fornire utili dati fisici e finanziari che caratterizzano l'azione del Piano.

Tab.18 - Riepilogo

CRITICITÀ	AZIONI	STRUMENTI	RISORSE	RISULTATI ATTESI
Il quadro normativo regionale risulta superato (punto 2.4.), in relazione, principalmente, ai seguenti fattori giuridici e sociali: 1) evoluzione della normativa nazionale e comunitaria; 2) modificazione della tipologia che caratterizza la domanda; 3) mutate condizioni economiche e sociali; 4) limitazioni nel soddisfacimento delle esigenze (crisi economica e del mercato del lavoro); 5) diminuzione della coesione sociale ed aumento della emarginazione; 6) difficoltà di gestione dell'edilizia pubblica da parte degli enti locali, anche in funzione della prevista fusione di servizi.	❖ Individuazione di nuove norme rivolte: A) ad aggiornare i requisiti per l'accesso, tenuto anche conto delle esigenze emergenti; B) ad una più attenta e mirata gestione del patrimonio immobiliare abitativo disponibile ,promuovendo la partecipazione degli inquilini; C) ad un più razionale utilizzo del patrimonio immobiliare medesimo, anche favorendo il "turn over" dell'inquilinato; D) aumento delle competenze delle ATER, a supporto delle attività edilizie in capo agli enti locali	- Nuovo disegno di legge sull'edilizia residenziale pubblica (punto 5.2.), che tiene conto, tra l'altro, delle sopravvenute criticità sociali evidenziate.		➢ Miglioramento della qualità dell'abitare dell'utenza; ➢ maggior equità sociale; ➢ aumento della disponibilità di alloggi; ➢ miglior utilizzo delle strutture aziendali a supporto degli enti locali.
Risorse insufficienti per garantire una corretta gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare esistente (punti 5.1. e 5.2.3.), anche alla luce della recente tassazione (IMU – punto 5.1.) e dei provvedimenti legislativi che deprimono l'autonomia e l'attività delle ATER.	❖ Diminuzione delle spese di gestione aziendale ; ❖ diminuzione delle spese di manutenzione; ❖ alienazione del patrimonio immobiliare più vetusto con conseguente diminuzione delle spese di manutenzione; ❖ modifica normativa, rivolta alla: 1. revisione e razionalizzazione dei criteri di calcolo degli affitti con rideterminazione dei canoni di affitto; 2. gestione della morosità in termini di maggior contenimento dei mancati pagamenti dei canoni e delle spese condominiali; ❖ nuove attività e competenze delle ATER con conseguente incremento delle entrate.	- Nuovo disegno di legge sull'edilizia residenziale pubblica (punto 5.2.), che prevede, tra l'altro, l'applicazione del canone "sopportabile" e l'introduzione di: 1) misure rivolte alla riduzione della morosità; 2) condizioni risolutive contrattuali, determinate da inadempienze; - nuovo disegno di legge (punto 5.2.), che prevede, tra l'altro, la riduzione dei componenti negli organi di funzionamento, l'eliminazione di alcune commissioni, nonché l'introduzione di nuove attività remunerative; - piano straordinario e piani ordinari di vendita degli alloggi ERP vetusti (punti 5.3.1. e 5.3.2.2.).	• Nuove risorse, rese disponibili: 1) dai risparmi sulla spesa di gestione; 2) dalla minor spesa per la manutenzione degli alloggi vetusti venduti; 3) dalle maggiori entrate dei canoni e dalla riduzione della morosità; 4) da nuove attività.	➢ Miglioramento ed ottimizzazione della spesa per la gestione aziendale; ➢ aumento della manutenzione sul patrimonio immobiliare in proprietà; ➢ miglioramento della qualità dell'abitare e del servizio offerto anche mirando alla riduzione delle spese condominiali; ➢ reinserimento nel mercato di alloggi in proprietà non disponibili per carenza di manutenzione.
Carenza di risorse per realizzare nuovi interventi di edilizia residenziale sovvenzionata (punto 1.3.). L'offerta abitativa di edilizia residenziale pubblica a canone sociale non rispetta la tendenza della domanda (punto 4.1.3.), sempre più consistente e sostanzialmente determinata dalla: a. mancanza dell'alloggio o rischio di perderlo; b. incapacità economica per far fronte alle spese di amministrazione; c. mancanza di dotazioni di base dell'abitazione; d. insufficiente manutenzione che non consente un regime più elevato dell'offerta.	❖ Individuazione di nuovi canali di finanziamento rivolti a proseguire l'attività di investimento; ❖ avvio di un processo rivolto a valorizzare ed implementare il patrimonio esistente di ERP, da destinare alla locazione a canone sociale per le fasce di popolazione economicamente disagiate, anche acquisendo in gestione alloggi privati sfitti.	- Vendita del patrimonio erp e individuazione di ulteriori canali di finanziamento, come meglio evidenziato nelle voci seguenti; - programmi di intervento rivolti ad incentivare la realizzazione, il recupero o l'acquisto di nuovi alloggi sul territorio, da destinarsi alle fasce sociali in condizioni precarie (che, per la loro situazione reddituale, non hanno accesso alle offerte del libero mercato, né possono sostenere le offerte abitative del "social housing"), a canoni sociali; - coinvolgimento dei comuni per il reperimento di aree o immobili cedibili a titolo gratuito o in diritto di superficie.	• Parte delle entrate derivanti dalla revisione dei canoni; • parte delle entrate corrispondenti alla mancata corresponsione dei canoni di affitto e delle spese accessorie (morosità) (punto 6.2.1.); • fondi europei dedicati (punto 6.2.2.); • proventi derivanti dalla alienazione del patrimonio immobiliare residenziale pubblico (punto 6.2.3.); • fondo ERP (punto 6.2.4.); • parte delle risorse introitate da Veneto Sviluppo SpA e dei rientri semestrali (punto 6.2.5.); • economie finanziarie di settore (punto 6.2.6.).	➢ Diminuzione dello squilibrio tra domanda/offerta nel settore della locazione a canone sociale; ➢ interventi di nuova costruzione, di acquisto o di recupero, rivolti ad implementare il patrimonio immobiliare.
L'offerta abitativa di alloggi a canone "sostenibile" è notevolmente limitata rispetto alla domanda. La riduzione dei redditi, la precarizzazione del lavoro, gli ostacoli nell'accesso al credito e l'andamento dei tassi di interesse aumentano le difficoltà dell'utenza nel pagamento degli affitti (punti 3.6. e 3.7.). L'offerta abitativa del mercato risulta carente nei confronti di particolari categorie sociali, quali gli studenti universitari, gli anziani, i single, i divorziati, ecc.. Perdita dell'alloggio per impossibilità nel far fronte al pagamento delle rate dei mutui contratti.	❖ Individuazione di apposite sinergie rivolte a determinare l'ampliamento dell'offerta abitativa di alloggi a canone moderato (social housing), mediante l'utilizzo di Fondi di gestione immobiliare e con Enti locali, Imprese private, ASL, Agenzia del Demanio. ❖ Adeguato finanziamento del fondo di cui all'art. 11 della LR n. 3/2013 e adozione di nuove strumentazioni normative e finanziarie per affrontare il tema delle morosità dei canoni di affitto da parte delle famiglie in difficoltà.	- Partecipazione al Fondo immobiliare etico "Veneto Casa"; - programmi di intervento con le ATER per la realizzazione, il recupero o l'acquisto di alloggi da affittare a canone sostenibile anche con patto di futura vendita, attraverso la costituzione e l'utilizzo di un fondo di dotazione; - accordi di programma con i comuni ed altri enti per l'attuazione di "varianti urbanistiche contro locazione". - Accordo quadro sperimentale con gli istituti bancari interessati	• Proventi derivanti dalla alienazione degli immobili di pregio (punto 6.2.3, lettera C); • parte delle risorse introitate da Veneto Sviluppo SpA e dei rientri semestrali (punto 6.2.5.); • ulteriori risorse stanziabili per tali finalità (punto 6.2.7.); • economie finanziarie di settore (punto 6.2.6.).	➢ Diminuzione del disagio abitativo manifestato dal ceto sociale medio; ➢ maggiore equilibrio nel rapporto domanda/offerta nel settore della locazione calmierata. ➢ realizzazione, acquisto o recupero di unità abitative nel territorio regionale.

Tab.19 - Quantificazione delle risorse disponibili nel periodo 2013/2020

VOCE	DENOMINAZIONE	ENTITÀ FINANZIARIA (A PIENO REGIME) €	ENTITÀ FINANZIARIA (STIMATA) €
1	MAGGIORI ENTRATE DEI CANONI E RIDUZIONE DELLA MOROSITÀ (A)	120.000.000,00	120.000.000,00
2	FONDI EUROPEI DEDICATI	18.000.000,00	18.000.000,00
3	PIANO STRAORDINARIO DI VENDITA DEGLI ALLOGGI ERP	800.000.000,00	300.000.000,00
4	PIANO ORDINARIO DI VENDITA DEGLI ALLOGGI ERP	50.000.000,00	40.000.000,00
5	FONDO ERP	25.000.000,00	25.000.000,00
6	RISORSE INTROITATE DA VENETO SVILUPPO	27.000.000,00	27.000.000,00
7	ECONOMIE FINANZIARIE	42.000.000,00	42.000.000,00
8	ALIENAZIONE DEGLI IMMOBILI DI PREGIO	32.000.000,00	30.000.000,00
9	FONDI REGIONALI/STATALI DEDICATI	---	---
	TOTALE	1.114.000.000,00	602.000.000,00

(A)**: di cui il 30%, utilizzati per il miglioramento e la ottimizzazione della spesa per la gestione aziendale**. (cfr.: tab. 18)

Tab.20 - Utilizzo delle risorse disponibili nel periodo 2013/2020.

	RECUPERO E MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO ERP			NUOVA COSTRUZIONE, ACQUISTO E RECUPERO DI NUOVI ALLOGGI									FONDI EUROPEI DEDICATI		
				ERP – CANONE SOCIALE			ERP – SOCIAL HOUSING			PROGRAMMI COMPLESSI					
ANNO	VOCE*	IMPORTO €	ALLOGGI N.	VOCE*	IMPORTO €	ALLOGGI N.	VOCE*	IMPORTO €	ALLOGGI N.	VOCE*	IMPORTO €	ALLOGGI N.	VOCE*	IMPORTO €	ALLOGGI N.
2013	7	5.000.000,00	500	5	3.500.000,00	35	-	-	-	-	-		2	3.000.000,00	85
				6	10.000.000,00	100									
2014	7	10.000.000,00	1.000	5	3.500.000,00	35	-	-	-	7	10.000.000,00	130	2	5.000.000,00	140
				6	17.000.000,00	170									
				7	7.000.000,00	70									
2015	1	14.000.000,00	1.400	3	50.000.000,00	500	-	-	-	7	10.000.000,00	130	2	10.000.000,00	285
				4	5.000.000,00	50									
				5	3.000.000,00	30									
				8	5.000.000,00	50									
2016	1	14.000.000,00	1.400	3	50.000.000,00	500	8	5.000.000,00	100	--	---	---	--	---	---
				4	5.000.000,00	50									
				5	3.000.000,00	30									
2017	1	14.000.000,00	1.400	3	50.000.000,00	500	8	5.000.000,00	100	--	---	---	--	---	---
				4	5.000.000,00	50									
				5	3.000.000,00	30									
2018	1	14.000.000,00	1.400	3	50.000.000,00	500	8	5.000.000,00	100	--	---	---	--	---	---
				4	5.000.000,00	50									
				5	3.000.000,00	30									
2019	1	14.000.000,00	1.400	3	50.000.000,00	500	8	5.000.000,00	100	--	---	---	--	---	---
				4	5.000.000,00	50									
				5	3.000.000,00	30									
2020	1	14.000.000,00	1.400	3	50.000.000,00	500	8	5.000.000,00	100	--	---	---	--	---	---
				4	5.000.000,00	50									
				5	3.000.000,00	30									
TOTALE		99.000.000,00	9.900		404.000.000,00	4.040		25.000.000,00	500		20.000.000,00	260		18.000.000,00	510

*: cfr.: Tab 19- "VOCE"

Tab.21 – Piano straordinario di vendita degli alloggi ERP: effetti.

PIANO STRAORDINARIO DI VENDITA (PSV) DEGLI ALLOGGI ERP A CANONE SOCIALE	
TOTALE ALLOGGI INSERITI NEL PSV	18.918
TOTALE ALLOGGI ESCLUSI DAL PSV	4.463

RISULTANZE IPOTIZZATE DALLA VENDITA			
PERCENTUALE DI VENDITA DEL PATRIMONIO INCLUSO NEL PSV (CIRCA %)	ALLOGGI N.	INTROITI €	NUOVA COSTRUZIONE, ACQUISTO E RECUPERO DI NUOVI ALLOGGI N.
35	6.500	300.000.000,00	3.000
50	9.500	400.000.000,00	4.000
60	11.300	480.000.000,00	4.800
70	13.200	560.000.000,00	5.600
80	15.000	640.000.000,00	6.400
90	17.000	720.000.000,00	7.200
100	18.918	800.000.000,00	8.000

= ipotesi stimata nel presente Piano; cfr.: Tabelle 19 e 20.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 63 del 11 luglio 2013

Programma triennale 2013-2015 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale e relazione di verifica degli obiettivi raggiunti nel triennio precedente (articolo 10, commi 1 e 4, Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55). (Proposta di deliberazione amministrativa n. 61).

[Solidarietà internazionale]

Il Consiglio Regionale

Vista la legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà";

Considerato che l'articolo 10 della citata legge prevede che la programmazione degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale viene realizzata con programma triennale approvato dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, anche sulla base degli indirizzi del Comitato per la cooperazione allo sviluppo. In sede di approvazione del programma triennale la Giunta regionale sottopone al Consiglio regionale la relazione di puntuale verifica degli obiettivi raggiunti nel triennio precedente;

Rilevato che, a norma del citato articolo 10, il programma triennale definisce:

a) gli obiettivi e le priorità da perseguire nell'arco del triennio;
b) i criteri di selezione delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo;
c) i criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali;

Vista la proposta di Programma triennale 2013-2015 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale e relazione di verifica degli obiettivi raggiunti nel triennio precedente, approvata dalla Giunta regionale nella seduta del 13 novembre 2012, con deliberazione n. 123/CR;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Speciale per le relazioni internazionali e i rapporti comunitari consiliare nella seduta del 23 gennaio 2013;

Visto il parere favorevole espresso all'unanimità dalla Sesta Commissione consiliare nella seduta del 23 gennaio 2013;

Udita la relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il consigliere Nereo LARONI;

Rilevato che alla formulazione del presente Programma ha concorso, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 55/1999, il Comitato per la cooperazione allo sviluppo;

Vista la relazione di verifica degli obiettivi raggiunti nel triennio 2010-2012 in materia di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale;

Preso atto, che per il Programma triennale per il periodo 2013-2015 le relative risorse finanziarie saranno definite con l'approvazione della legge di bilancio pluriennale 2013-2015;

con votazione palese,

delibera

1) di prendere atto della relazione di verifica degli obiettivi raggiunti nel triennio 2010-2012 in materia di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale, trasmessa dalla Giunta regionale a sensi dell'articolo 10, comma 4 della legge regionale 55/1999;

2) di approvare, in considerazione di quanto esposto in premessa e ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 55/1999, il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, periodo 2013-2015, nel testo allegato (A) al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante;

3) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 63 DELl'11 LUGLIO 2013
RELATIVA A:

PROGRAMMA TRIENNALE 2013-2015 DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E RELAZIONE DI VERIFICA DEGLI OBIETTIVI RAGGIUNTI NEL TRIENNIO PRECEDENTE (ARTICOLO 10, COMMI 1 E 4, LEGGE REGIONALE 16 DICEMBRE 1999, N. 55).

ALLEGATO A

ALLEGATO A

PROGRAMMA TRIENNALE

2013-2015

COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Legge Regionale 16.12.1999 n. 55

Regione del Veneto
Giunta Regionale
Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Regionale Relazioni internazionali

ALLEGATO A pag. 3/33

SOMMARIO

PREMESSA *4*

I) QUADRO INTERNAZIONALE E NAZIONALE DI RIFERIMENTO E PROSPETTIVE *4*

II) LA REGIONE DEL VENETO E LA COOPERAZIONE DECENTRATA *10*

A. 2001 – 2011: I PRIMI DIECI ANNI DELLA L.R. n. 55/1999 ..... *10*

B. INTERVENTI REGIONALI NEL TRIENNIO 2009 – 2011 ..... *12*

C. CONSIDERAZIONI SULL'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE *21*

D. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE *25*

III) OBIETTIVI *28*

IV) PRIORITA' GEOGRAFICHE *29*

V) INDIRIZZI PER LE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE, SOLIDARIETA' E COMMERCIO EQUO E SOLIDALE *30*

VI) PROSPETTO FINANZIARIO PER IL 2012-2014 ..... *32*

ALLEGATO A

PREMESSA

Il ruolo degli enti territoriali nelle azioni di cooperazione allo sviluppo è diventato sempre più rilevante nel corso degli ultimi anni, anche in conseguenza di una profonda mutazione del **quadro delle relazioni internazionali**: la crisi della **forma – stato**, il protagonismo di **nuovi attori** nella scena internazionale, l'affermarsi di **società** sempre più **multietniche** costituiscono altrettanti fattori di cambiamento interno/esterno agli ordinamenti statal**i.**

Le stesse politiche estere degli stati interagiscono sempre più con quelle interne, dovendosi necessariamente confrontare con variabili quali la gestione dei flussi migratori, la sicurezza, lo sviluppo economico interno dei territori.

D'altro canto, l'interconnessione e l'interdipendenza nelle relazioni internazionali comporta la necessità di gestire problematiche che oramai sono considerate di **comune interesse**: ambiente, acqua, clima, sicurezza alimentare sono altrettanti "beni" che costituiscono patrimonio collettivo che richiede soluzioni condivise.

In questo quadro in costante evoluzione si riconosce un valore aggiunto al **sistema delle regioni** che, attraverso le attività di cooperazione decentrata, offrono il loro contributo nel sostegno alle politiche di sviluppo di un dato territorio e ai processi di costruzione del dialogo politico, istituzionale e di democratizzazione in atto in molti Paesi invia di sviluppo.

Il presente programma triennale, approvato secondo le previsioni dell'articolo 10 della legge regionale n. 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà" intende fissare le linee-guida per l'azione della Regione del Veneto in materia di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale per il 2013-2015, in linea con gli orientamenti nazionali ed internazionali e prendendo atto degli esiti delle attività realizzate dalla Regione nel triennio 2010-2012.

I) QUADRO INTERNAZIONALE E NAZIONALE DI RIFERIMENTO E PROSPETTIVE

Le **Nazioni Unite** hanno attribuito un'importanza crescente, nel corso degli anni, al tema dello sviluppo e della cooperazione internazionale[1].

[1] Già il Preambolo della Carta delle Nazioni Unite afferma che è impegnata "a promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà" e "ad impiegare strumenti internazionali per promuovere il progresso economico e sociale di tutti i popoli". L'articolo 1, inoltre, sancisce che è tra i fini delle Nazioni Unite "conseguire la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi internazionali di carattere economico, sociale culturale od umanitario, e nel promuovere ed incoraggiare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzioni di razza, di sesso, di lingua o di religione".

La **Dichiarazione universale dei diritti umani** del 1948[2] ed il Preambolo comune ai due **Patti internazionali del 1966**, rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali ribadiscono l'importanza di un sistema universale basato sui diritti umani quale premessa imprescindibile per perseguire la pace e la sicurezza internazionale, lo sviluppo e la democrazia.

Nel 1986, il diritto allo sviluppo ha trovato una formalizzazione autonoma nella **Dichiarazione sul diritto allo sviluppo**, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite[3].

Altro documento fondamentale in materia di diritto allo sviluppo è certamente quello che ha trovato espressione e sintesi negli Obiettivi del Millennio, fissati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in occasione del Summit del Millennio nel 2000, che di seguito si elencano:

1. eliminare la fame e la povertà estreme;
2. assicurare l'istruzione primaria universale;
3. promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile;
4. ridurre la mortalità infantile;
5. migliorare la salute materna;
6. combattere l'AIDS, la malaria e altre malattie;
7. garantire la sostenibilità ambientale;
8. promuovere partenariati globali per lo sviluppo.

La Dichiarazione del Millennio e gli Otto Obiettivi hanno motivato e coordinato gli sforzi degli attori della cooperazione allo sviluppo e hanno contribuito a definire le priorità a livello mondiale e nazionale per le azioni da intraprendere.

Gli sforzi necessari in merito al raggiungimento degli Otto Obiettivi del Millennio sono stati ribaditi nella Risoluzione n. 65/1[4] adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite come esito del World Summit delle Nazioni Unite del settembre 2010[5]: i leader mondiali hanno concordato di intensificare l'azione collettiva e la diffusione di "buone pratiche" cercando di superare anche le diseguaglianze

---

[2] Cfr. Preambolo: "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo". Inoltre, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali attribuisce una funzione strategica alla cooperazione internazionale al fine di assicurare la piena attuazione dei diritti riconosciuti nel Patto (articoli 1, 2 e 11).

[3] Articolo 1: "Il diritto allo sviluppo è un diritto umano inalienabile in virtù del quale ogni persona umana e tutti i popoli sono legittimati a partecipare e a contribuire e a beneficiare dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico, in cui tutti i diritti umani e tutte le libertà fondamentali possano essere pienamente realizzati"; articolo 2: "1. La persona umana è il soggetto centrale dello sviluppo e deve essere partecipante attivo e beneficiario del diritto allo sviluppo. 2. Tutti gli esseri umani, individualmente e collettivamente, hanno la responsabilità dello sviluppo"; articolo 3: "1. Gli Stati hanno la principale responsabilità in ordine alla creazione di condizioni nazionali e internazionali favorevoli alla realizzazione del diritto allo sviluppo".

[4] http://www.un.org/en/mdg/summit2010

[5] In occasione del Summit, il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha promosso *Every Woman Every Child* un movimento globale che riunisce vari attori della cooperazione allo sviluppo con l'intento di migliorare la salute di centinaia di milioni di donne e bambini perché, come è stato dimostrato, donne e bambini sani determinano una società sana che è la base su cui le nazioni costruiscono economie di successo e prosperità per le popolazioni (www.everywomaneverychild.org).

crescenti , nonché di garantire pari accesso per le donne e per le bambine all'istruzione, ai servizi di base, all'assistenza sanitaria, alle opportunità economiche riconoscendo che il conseguimento degli Obiettivi dipende in larga misura dall'**empowerment delle donne.** La Risoluzione sottolinea altresì la necessità di una rinnovata partnership globale, fulcro delle attività di cooperazione allo sviluppo[6].

In relazione al concetto di partenariato, è interessante rilevare che nel percorso di progressivo rafforzamento dei principi dello sviluppo sostenibile si è andato affermando, a partire già dagli inizi degli anni '90 del secolo scorso, un approccio volto a valorizzare sempre più il ruolo e le competenze degli **Enti locali** nella promozione delle attività di cooperazione internazionale, sottolineando l'importante sinergia tra questi ultimi e la società civile nella realizzazione di progetti di cooperazione.

L'ultimo documento, in ordine di tempo, fondamentale per conoscere lo stato di avanzamento del raggiungimento degli Obiettivi del Millennio è "Il Rapporto 2012 delle Nazioni Unite sullo stato di realizzazione degli obiettivi di sviluppo"[7], che evidenzia i progressi compiuti a livello globale e mette in luce le sfide che ancora devono essere affrontate per il loro raggiungimento, entro il termine prefissato. Il quadro offerto dal rapporto 2012 evidenzia che tre importanti target sono stati raggiunti:

- dimezzamento della percentuale di popolazione nel mondo priva di accesso sostenibile all'acqua potabile[8]: nel 2010 la percentuale raggiunta è del 89%, di un punto superiore rispetto a quella prevista dagli obiettivi del millennio per lo stesso anno (88%);
- dimezzamento del numero delle persone che vivono in condizioni di estrema povertà:
- miglioramento significativo della vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli.

Il quadro di riferimento internazionale non può prescindere dal citare l'agenda internazionale della "**Aid and Development Effectiveness**" e i principi dell'efficacia degli aiuti e dello sviluppo definiti attraverso vari forum internazionali (Roma 2003, Parigi 2005, Accra 2008 e Busan 2011) e la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile Rio+20[9] che ha adottato il documento finale "The future we want"[10].

---

[6] Tra i documenti e le attività relative alla partnership globale, oltre alla Dichiarazione del Millennio sono di particolare importanza la Dichiarazione di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile del 2002, la Conferenza di Monterrey del 2002, il World Summit delle Nazioni Unite del 2005 e la Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo, Doha, del 2008.

[7] http://www.un.org/millenniumgoals/pdf/MDG%20Report%202012.pdf

[8] Rapporto Unicef e World Health Organization: "Progress on Drinking Water and Sanitation 2012"

[9] Due gli obiettivi strategici della Conferenza: 1) una economia verde da intendersi quale transizione verso un'economia adattata al contesto nazionale che non sia solo un miglioramento ambientale ma un nuovo paradigma di sviluppo; 2) un quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile da intendersi quale riferimento al sistema di governance globale per lo sviluppo sostenibile che includa le istituzioni incaricate di sviluppare, monitorare e attuare tali politiche attraverso i suoi tre pilastri (sociale, ambientale e economico).

[10] Parallelamente alla Conferenza intergovernativa si è svolto il "Summit dei Popoli per la giustizia sociale e ambientale" che ha riunito le organizzazioni della società civile e nella cui dichiarazione finale si sottolinea, tra l'altro, la valorizzazione dei popoli, della loro storia e dei loro sistemi produttivi per promuovere un nuovo paradigma economico basato sulla gestione democratica, partecipata e popolare delle risorse.

Nel documento finale, viene rinnovato l'impegno politico per assicurare la promozione di uno sviluppo di tipo economico, sociale e ambientale sostenibile per il pianeta e per le generazioni presenti e future (giusto equilibrio tra esigenze economiche, sociali e ambientali). In questo documento viene, tra l'altro, riconosciuta la necessità di accelerare i progressi verso l'eliminazione delle differenze tra Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, coinvolgendo questi ultimi nei processi decisionali volti al perseguimento dello sviluppo sostenibile e sostenendoli nei loro sforzi per sradicare la povertà. In questa prospettiva viene assunto l'impegno di dare piena attuazione al "Programma d'azione per i Paesi meno sviluppati per il decennio 2011 – 2020"[11] (Programma di Azione di Istanbul – maggio 2011) che definisce le priorità dei Paesi meno sviluppati per perseguire lo sviluppo sostenibile. A questo fine, la Conferenza riconosce un ruolo determinante alla "**green economy**". Le politiche di green economy, infatti, dovrebbero contribuire a colmare il gap tecnologico tra i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo riducendo la dipendenza tecnologica di questi ultimi.

Il potenziamento del Quadro istituzionale è un altro tema che trova largo spazio nel documento finale in quanto la Conferenza di Rio +20 ha ravvisato la necessità di istituire, a livello globale, nazionale e locale, un efficiente sistema di "**governance**" in grado di promuovere, realizzare e monitorare le politiche di sviluppo sostenibile.

Vengono quindi prese in esame le aree tematiche sulle quali intervenire per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile, di seguito vengono elencate quelle più consone alle problematiche proprie dei Paesi in via di sviluppo:

- eliminazione della povertà;
- sicurezza alimentare, alimentazione e agricoltura sostenibile;
- acqua e servizi igienico-sanitari;
- energia;
- salute e popolazione;
- biodiversità;
- desertificazione e degrado del suolo;
- istruzione;
- parità di genere.

Per ciò che concerne le politiche comunitarie in materia di cooperazione allo sviluppo, è innanzitutto opportuno ricordare che l'Unione Europea rappresenta il principale donatore mondiale di "Aiuto Pubblico allo Sviluppo" (APS), fornendo circa il 50% dell'APS mondiale.

---

[11] http://www.un.org/special-rep/ohrlls/ldc/Contributions/Report%20of%20the%20LDC%20III_E.pdf

ALLEGATO A

La **politica europea** in materia di cooperazione allo sviluppo è complementare rispetto alle singole politiche degli Stati membri e, per quanto possibile, cerca di conciliarsi con quelle di altri Stati o Organismi Internazionali (Nazioni Unite, Banca Mondiale, FMI, ecc.).

A determinare la politica di sviluppo comunitaria concorrono molteplici attori: il **Parlamento Europeo, il Consiglio** e la **Commissione Europea.**

Le linee generali delle politiche di sviluppo sono formulate secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1905/2006 che, oltre ad istituire uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo che sostituisce i diversi strumenti geografici e tematici adottati di volta in volta in passato, sottolinea che la politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione è ispirata agli obiettivi di sviluppo del Millennio, e che il quadro generale dell'azione comunitaria in materia di sviluppo è definito dal "Consenso europeo". Ribadisce inoltre che gli obiettivi di questa politica sono la lotta contro la povertà, lo sviluppo economico e sociale sostenibile e l'inserimento armonioso e progressivo dei Paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale.

Dal 1° dicembre 2009 è entrato in vigore il Trattato di Lisbona che ha introdotto, tra le altre, un'importante innovazione istituzionale con un impatto significativo sull'azione esterna dell'Unione: l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che assicura la coerenza dell'azione esterna dell'Unione. Questo permette all'Unione di operare in maniera più efficace e coerente sulla scena internazionale, coordinando i diversi aspetti della sua politica estera come la diplomazia, la sicurezza, il commercio, lo sviluppo, gli aiuti umanitari e i negoziati internazionali. L'impatto dell'intervento dell'Unione è inoltre rafforzato dalla creazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (EEAS), che assiste l'Alto rappresentante.

Il Trattato di Lisbona attribuisce maggiore rilievo ai principi che guidano l'azione dell'Unione Europea: democrazia, Stato di diritto, diritti dell'uomo e libertà fondamentali, rispetto della dignità umana e dei principi di uguaglianza e solidarietà.

In **ambito nazionale** si riscontrano due novità di rilievo: la prima è rappresentata dalla nomina di un **Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione** al quale, con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2012, sono state conferite "le funzioni di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività dei Ministeri che hanno competenza in materia di aiuti pubblico allo sviluppo".

La seconda novità riguarda l'avvio dell'iter parlamentare per la **riforma della legge 49/1987** "Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in Via di Sviluppo"che costituisce la fonte normativa in materia di cooperazione italiana con i PVS. E' infatti attualmente all'esame della Terza

Commissione permanente (Affari esteri ed emigrazione) in sede referente, l'esame del testo unificato dei due disegni di legge presentati , che sostituiranno la normativa precedente.

Per quanto attiene all'attività della Cooperazione italiana allo sviluppo, questa si colloca fin dal 2000 nel più generale contesto degli Obiettivi di sviluppo del millennio. In questo contesto è concepito il documento programmatico adottato nel maggio 2012 dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari esteri (MAE): "La cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2012-2014 – Linee guida e indirizzi di programmazione". Nel documento viene sottolineato che le azioni della cooperazione italiana, nell'immediato futuro, saranno ridimensionate a causa del forte calo delle risorse a disposizione.

L'Italia, inoltre, è membro del **DAC** (Development Assistance Committee), il Comitato di coordinamento della cooperazione internazionale dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), che riunisce i Paesi "donatori" di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS).

E' importante ricordare inoltre che si terrà a Milano, nei giorni 1e 2 ottobre 2012, il **Forum nazionale della cooperazione allo sviluppo,** organizzato dal Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, in collaborazione con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri. Si tratta di un appuntamento pubblico che farà incontrare i cittadini interessati, gli esperti, i giovani e gli attori tradizionali e nuovi della cooperazione allo sviluppo con le più alte cariche dello Stato e con i Ministri europei e dei Paesi del Sud del mondo.

L'intento del Forum è di far incontrare tutti gli individui e gruppi che vogliono e pensano che la cooperazione allo sviluppo sia una parte dell'identità del nostro Paese e che debba essere elemento centrale del rilancio del profilo internazionale dell'Italia.

Gli **Enti locali e le Regioni**, in esito alla legge costituzionale n. 3/2001 e alla legge n. 131/2003, hanno assunto un ruolo sempre più marcato nei meccanismi di cooperazione internazionale. Infatti, oltre alla riconosciuta capacità di questi soggetti di rispondere più efficacemente alle istanze provenienti dai propri territori. Va evidenziata, anche, la loro attitudine ad un sempre maggiore coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza e dei migranti alle tematiche dello sviluppo, nonché una più efficace allocazione delle risorse sociali, culturali, scientifiche ed economiche all'interno dei progetti di cooperazione decentrata attivati.

Gli Enti locali e le Regioni hanno assunto un ruolo importante anche per quanto riguarda la definizione delle linee guida della politica nazionale in materia di cooperazione allo sviluppo[12], ottenendo pertanto pieno riconoscimento del loro diretto coinvolgimento nelle attività di cooperazione allo sviluppo.

[12] Le linee guida del MAE sono oggetto di consultazione con la Conferenza Stato-Regioni, l'ANCI e l'UPI.

ALLEGATO A pag. 10/33

II) LA REGIONE DEL VENETO E LA COOPERAZIONE DECENTRATA

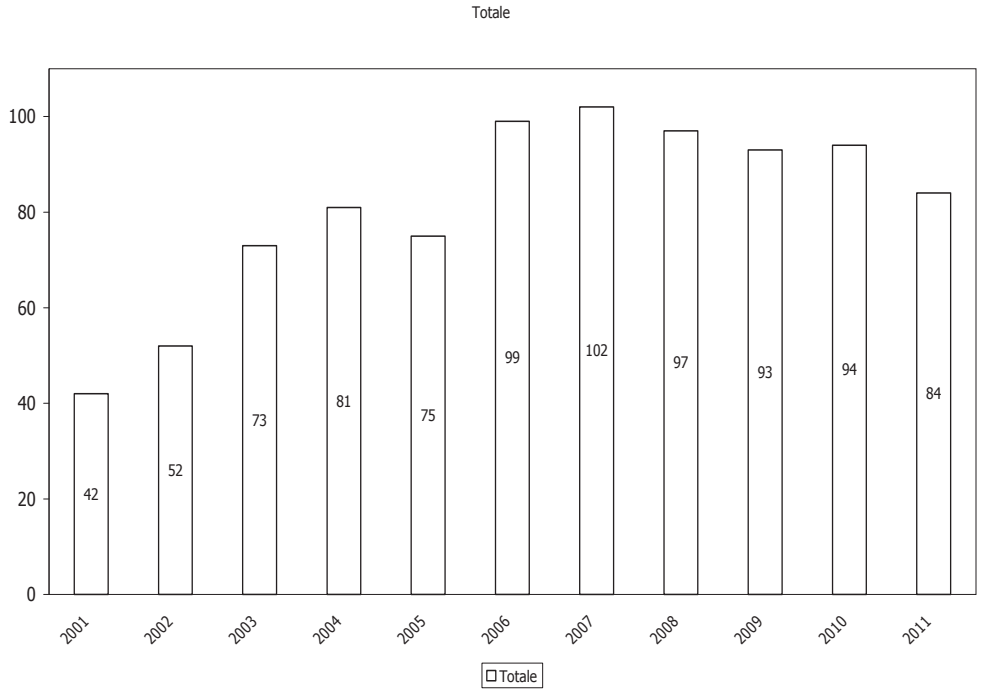
A. 2001 – 2011: I PRIMI DIECI ANNI DELLA L.R. n. 55/1999

Nell'anno 2011 è ricorso il decennale dall'approvazione del primo "Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata e solidarietà internazionale" ai sensi della L.R. n. 55/1999, occasione importante che consente di fare un bilancio delle attività realizzate dalla Regione del Veneto e di verificare l'efficacia della legge e la sua capacità di radicamento nel territorio regionale.

I grafici che seguono offrono dei dati di sintesi sui progetti avviati e sull'investimento della Regione del Veneto nel campo della cooperazione decentrata nel corso di questi dieci anni di attività.

Una lettura di maggior dettaglio sulle attività di cooperazione è fornita, invece, relativamente al triennio 2009 – 2011, in un percorso di continuità operativa con il nuovo triennio che sta per iniziare.

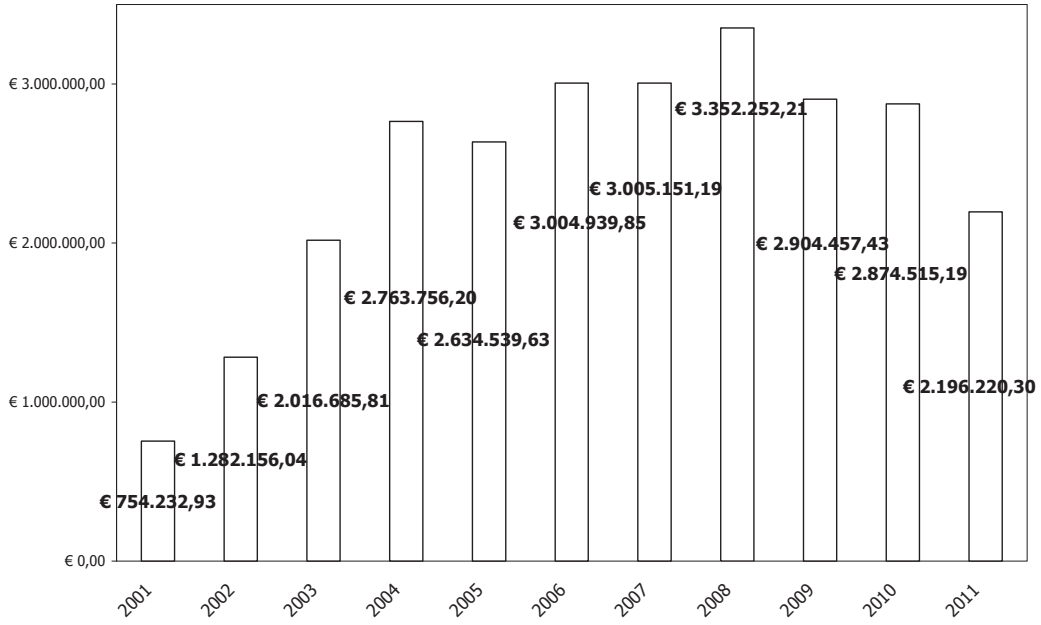
Grafico 1 - Numero progetti realizzati per anno



Nel decennio 2001 - 2011 sono stati attivati 892 progetti, con una media di circa 90 progetti all'anno, suddivisi tra iniziative dirette e a contributo.

Il numero più alto di progetti attivati in un anno è stato di 102 nel 2007. Il dato più basso è stato di 42 progetti attivati nel 2001, anno di avvio della programmazione triennale regionale in materia.

Grafico 2 – Finanziamenti ai progetti di cooperazione[13]



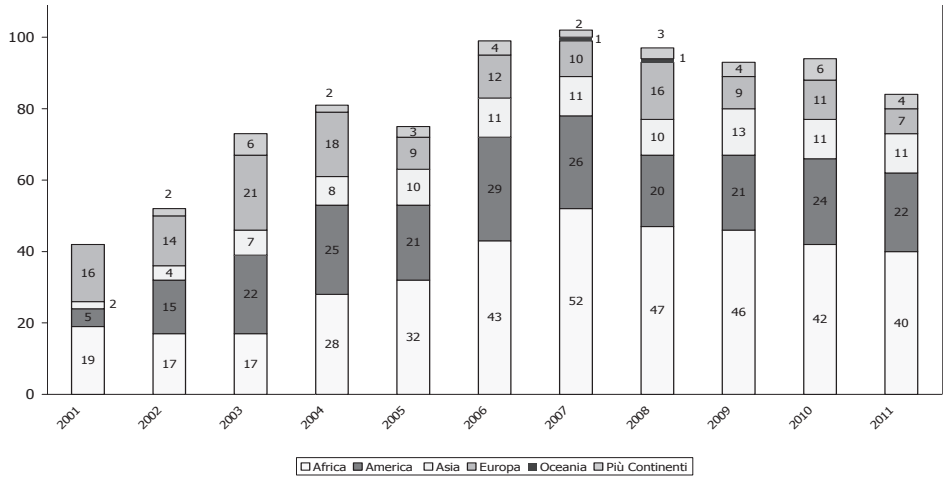
L'investimento finanziario complessivo è stato di € 26.788.906,78, con una media di quasi 2.700.000 euro annui.

Il trend è stato di progressiva crescita fino al 2008, anno in cui il finanziamento regionale è stato di € 3.352.252,21.

Coerentemente con le politiche, nazionale e regionali, di contenimento delle spese, a seguito della crisi economica internazionale, va evidenziato che lo stanziamento regionale previsto per le iniziative di cooperazione allo sviluppo ha conosciuto dal 2009 una costante e progressiva riduzione delle proprie disponibilità.

[13] Gli importi si riferiscono ai finanziamenti per le iniziative regionali dirette, partecipate e a contributo oltre che quelli destinati alla solidarietà internazionale, alle iniziative in ambito di cooperazione sanitaria e del commercio equo e solidale.

Grafico 3 - Numero progetti per continente e per anno



Degli 892 progetti attivati, 383 hanno avuto come destinatario privilegiato il continente africano (42,93%), mentre 230 progetti sono stati attivati nel continente latino americano (25,78%).

In misura minore sono state avviate iniziative nell'Europa orientale (143, pari allo 16,03%) e in Asia (98, pari allo 10,98%) che, solo negli ultimi anni, e limitatamente ad alcuni Paesi, è divenuta area di intervento della cooperazione regionale.

B. INTERVENTI REGIONALI NEL TRIENNIO 2009 – 2011

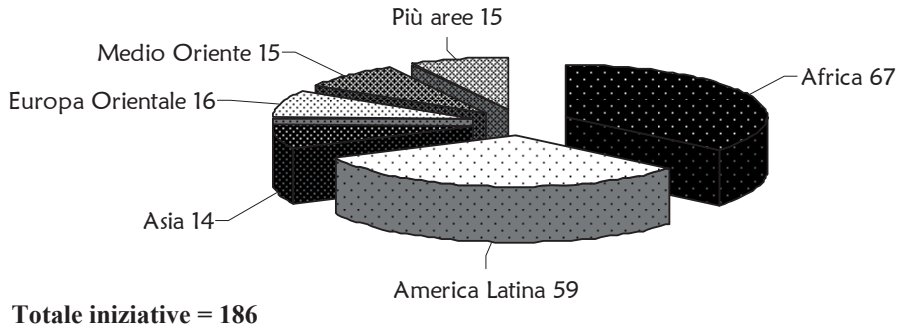
La legge regionale n. 55/1999 prevede che i progetti di cooperazione decentrata si ispirino al principio di sviluppo umano sostenibile e abbiano come obiettivo prioritario l'integrazione, nei PVS (Paesi in Via di Sviluppo), di crescita economica e sviluppo umano.

La lettura dei grafici successivi, relativi alle attività realizzate nel triennio 2009 - 2011, può aiutare a comprendere il percorso evolutivo della politica regionale in tema di cooperazione decentrata e solidarietà internazionale, evidenziando altresì gli orientamenti che lo stesso territorio regionale, attraverso le espressioni più significative del privato sociale (organizzazioni non governative, associazioni di volontariato) ha sviluppato nello stesso periodo.

Nelle elaborazioni sono esclusi gli interventi relativi all'anno 2012 in riferimento ai quali il relativo Piano degli interventi è in fase di realizzazione al momento della stesura del presente documento.

ALLEGATO A pag. 13/33

Grafico 4 – Iniziative Dirette anni 2009, 2010 e 2011. Aree di intervento



Totale iniziative = 186

Il ***grafico 4*** vuole fornire una visione sintetica sulle aree di intervento delle iniziative dirette regionali, che sono state effettuate in collaborazione con Enti pubblici.

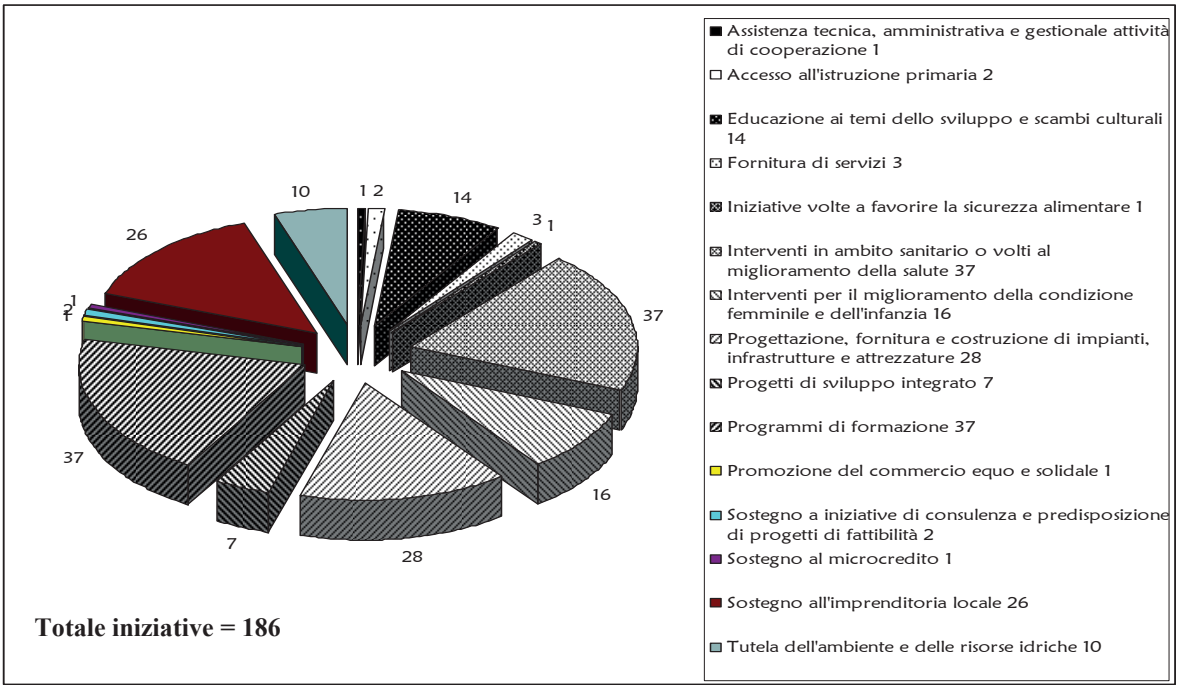
Rispetto al triennio precedente, le iniziative dirette regionali hanno interessato in misura sempre crescente il continente africano (67 progetti rispetto ai 43 realizzati nel precedente triennio). Rimane, comunque, forte l'impegno e l'interesse per l'area dell' America Latina (59 progetti, come nel precedente triennio).

L'area dell'Europa Orientale con 17 progetti registra una lieve diminuzione rispetto al precedente triennio (24). A parziale compensazione si segnala l'incremento di iniziative nel continente asiatico (14 progetti rispetto ai 9 del precedente triennio).

Resta praticamente invariato il numero di iniziative attivate in Medio Oriente (14 rispetto alle 13 del precedente triennio).

ALLEGATO A pag. 14/33

Grafico 5 - Iniziative Dirette anni 2009, 2010 e 2011. Settori di intervento



N.B. L'individuazione dei settori d'intervento è effettuata sulla base dell'indicazione del settore prevalente, anche se l'iniziativa può riguardare più settori.

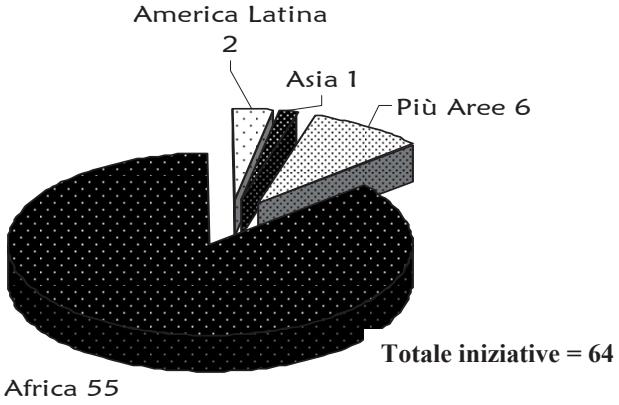
Il ***grafico 5*** indica come prioritari, tra i settori di intervento delle iniziative dirette, l'ambito sanitario e del miglioramento della salute (37 progetti) e quello formativo (37 progetti), che si rivelano peraltro trasversali agli altri settori, quali in particolare quello dello sviluppo di impresa, della cultura e del rafforzamento istituzionale.

Settore ugualmente privilegiato dalle iniziative dirette è quello della progettazione, fornitura e costruzione di impianti, infrastrutture e attrezzature (28 progetti), considerato strategico sia in Africa che in America latina.

Elemento comune a tutte le aree di intervento è il significativo incremento di progetti di sostegno all'imprenditoria locale, che spesso si rivolgono all'imprenditoria femminile (26 a fronte dei 5 del precedente triennio).

ALLEGATO A pag. 15/33

Grafico 6 –Iniziative a contributo anni 2009, 2010 e 2011. Aree di intervento



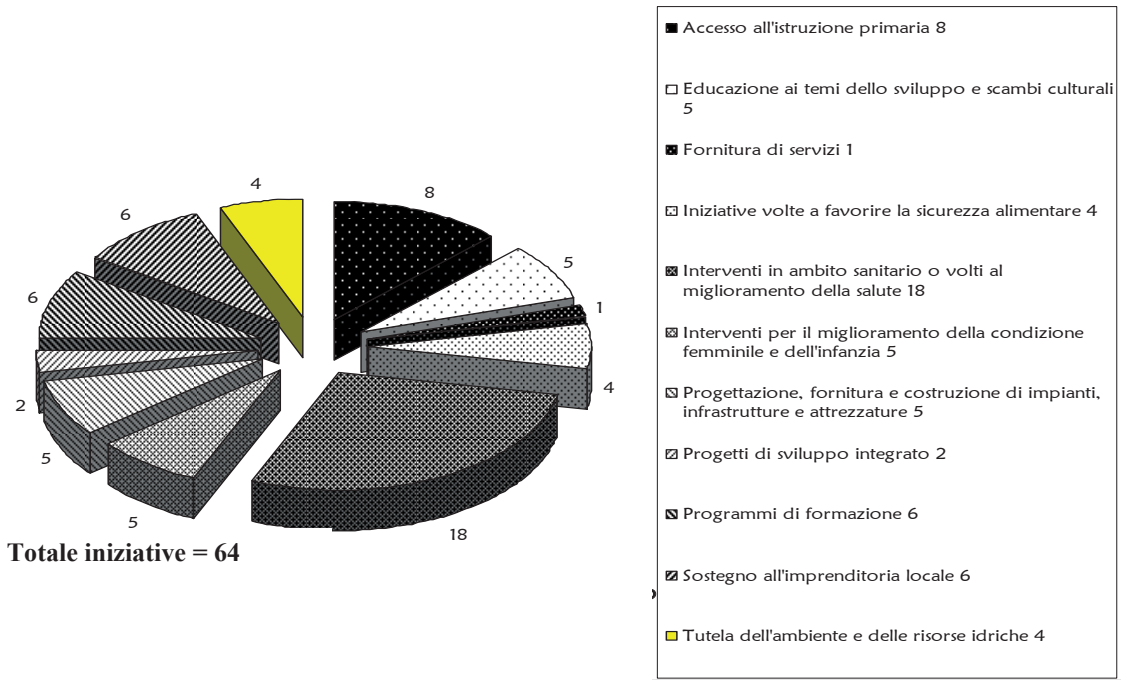
Altro ambito di intervento regionale sono le iniziative a contributo, attivate a seguito della presentazione di domande di finanziamento su bando pubblicato annualmente e riservato ai soggetti privati (Associazioni, Ong, Onlus) individuati nella legge regionale.

Il ***grafico 6*** evidenzia la prevalenza nel triennio 2009-2011 del continente africano (55 progetti finanziati su un totale di 64)

Va rilevato che il minor numero di progetti finanziati (64 rispetto a 107 del triennio 2006 - 2008) è ovviamente legato alla minore disponibilità di risorse finanziarie, ma anche alla scelta di concentrare le risorse su un numero contenuto di progetti, considerati significativi, per obiettivi, attività, partenariati e risultati attesi.

ALLEGATO A pag. 16/33

Grafico 7 - Iniziative a contributo anni 2009, 2010 e 2011. Settori di intervento



Il ***grafico 7*** evidenzia che le associazioni di volontariato e le organizzazioni non governative sono impegnate in queste aree, soprattutto con interventi in ambito sanitario o volti al miglioramento della salute (18), pur dando altrettanta attenzione allo sviluppo dei territori locali nelle diverse declinazioni: economica (6 progetti di sostegno all'imprenditoria locale), educativa (8 progetti volti a favorire l'accesso all'istruzione primaria), infrastrutturale (5 progetti nel settore della progettazione, fornitura e costruzione di impianti) e formativa (6 progetti).

Nel corso del triennio 2009-2012 è stato assegnato alla struttura regionale, che si occupa di cooperazione internazionale, il compito di "facilitatore"nell'incontro tra la domanda e offerta di **materiale sanitario dismesso**. Infatti, con l'adozione del *Regolamento di disciplina per l'utilizzo delle attrezzature dismesse a fini umanitari* (DGR n. 2497/2010) è stato completato a fine 2011 il quadro normativo in materia di utilizzo di beni ed attrezzature sanitarie dismesse ai fini di solidarietà internazionale, delineato inizialmente dall'articolo 7 della L.R. 19 dicembre 2003, n. 41 e, successivamente, dall'entrata in vigore dell'articolo 53 della L.R. 16 febbraio 2010, n. 11.

Tale disciplina prevede l'obbligo per le Aziende sanitarie del territorio veneto di comunicazione della disponibilità di beni e attrezzature alla Direzione regionale Relazioni Internazionali, che deve

provvedere, sulla base dei dati comunicati, a rendere disponibile questa offerta costantemente aggiornata di attrezzature e materiali.

I due grafici che seguono offrono un quadro di sintesi sul primo anno di attività in questo ambito, evidenziando le destinazioni dei materiali dismessi e le disponibilità offerte dalle Aziende sanitarie venete.

Grafico 8 – Assegnazioni di attrezzature sanitarie dismesse per Paese. Anno 2011

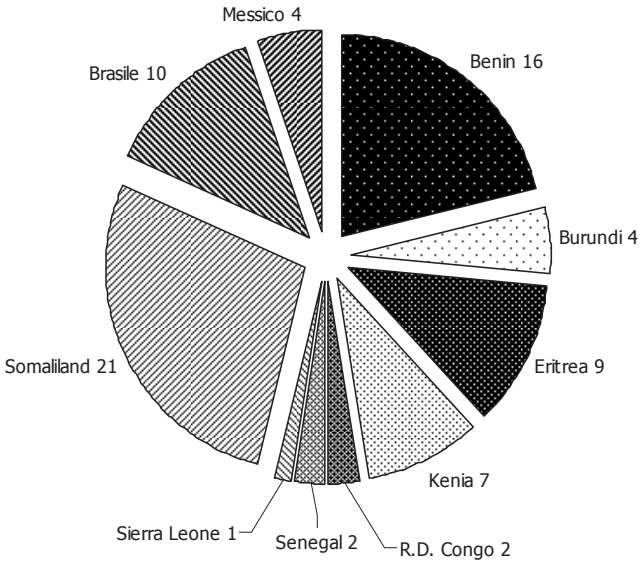
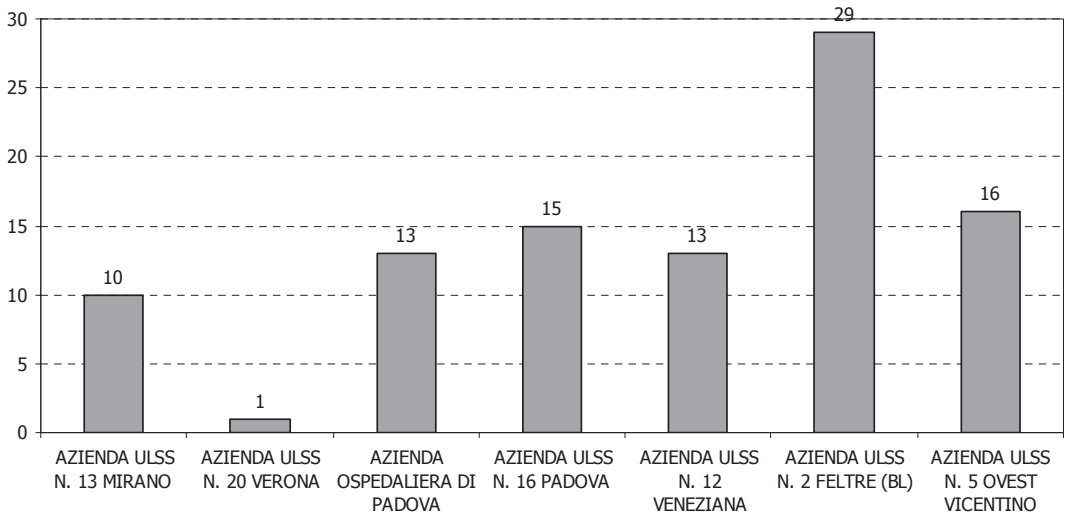


Grafico 9 –Attrezzature sanitarie dismesse da parte delle Aziende sanitarie. Anno 2011



Con riferimento alle iniziative dirette, già il precedente triennio aveva dato atto della destinazione di una parte dello stanziamento disponibile ad **iniziative** "**partecipate**", da intendersi quali interventi di cooperazione decentrata realizzati in collaborazione con Enti ed Agenzie delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e del Governo italiano su tematiche di particolare rilievo strategico.

Tale esperienza si allargata nel corso del triennio 2009 – 2011 con collaborazioni sempre più ampie ed articolate.

Pur essendo la Regione del Veneto partner in diversi progetti finanziati dall'Unione Europea o dal Governo italiano, in questa sede l'analisi è limitata alle iniziative in cui la Regione è capofila progettuale.

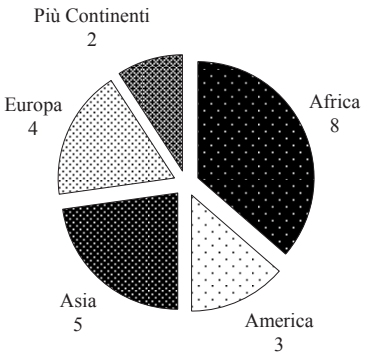
Sono progetti che hanno investito:

- i temi del rafforzamento istituzionale, quale il Programma **"***SEENET - Una rete trans locale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa*", co-finanziato dal Ministero degli Affari Esteri;
- lo sviluppo d'impresa, quale il Progetto "*COCAP – Cohesiòn social a través del fortalecimiento de las cadenas productivas: desarollo de metodos permanentes de accion colectiva en los sistemas regionales de Paìses del Mercosur*", a finanziamento europeo attraverso il Programma Urb-Al III;
- il sostegno a programmi economici dei migranti, anche nella ipotesi di supporto al loro ritorno produttivo nei Paesi di origine, quali il Progetto **"***Su.Pa. – Successful Paths. Supporting human and economic capital of migrants***"**, a finanziamento europeo attraverso il Programma Tematico Migrazione e Asilo e il Progetto **"***Migrants' S.T.E.P. – Supporting Tools for Economic Projects***"**, finanziato dalla Commissione Europea e dall'UNDP.

ALLEGATO A pag. 19/33

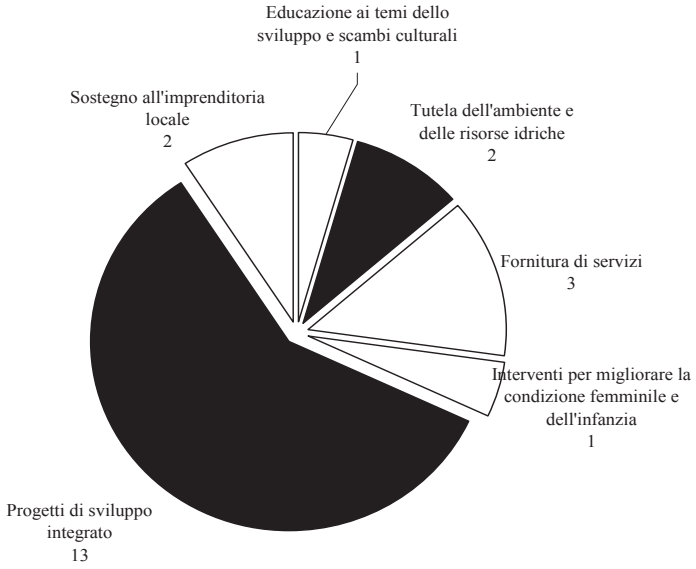
Grafico 10 — Iniziative partecipate anni 2009, 2010 e 2011. Finanziamento totale e aree di intervento -

Continente	Finanziamento €
Africa	1.244.587,16
America	1.930.294,41
Asia	567.500,00
Europa	622.449,83
Più Continenti	40.000,00
Totale	**4.404.831,40**



Il ***grafico 10*** conferma i continenti africano e asiatico quali aree di elezione anche per le iniziative partecipate (rispettivamente 8 e 5 progetti per ciascun continente), pur mantenendosi viva l'attenzione alle aree dell'Europa Orientale e dell'America Latina.

Grafico 11 - Iniziative Partecipate e settori di intervento Anni 2009, 2010 e 2011



Il ***grafico 11*** evidenzia una netta prevalenza agli interventi di sviluppo integrato (13). Sono inoltre presenti progetti di fornitura di servizi (3), di sostegno all'imprenditoria locale (2), di tutela ambientale e delle risorse idriche (2), di formazione e scambi culturali (1) e infine in ambito sanitario (1).

Infine, tra le novità del triennio in corso di conclusione, va evidenziato che il 2010 ha registrato la prima applicazione della Legge Regionale 22 gennaio 2010, n. 6[14] che, nel riconoscere il valore sociale e culturale del **commercio equo e solidale**, ha inteso valorizzare produzioni, tradizioni e culture autoctone, per consentire l'accesso al mercato a produttori marginali, salvaguardando nel contempo i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tali attività.

A seguito dell'entrata in vigore della citata L.R. n. 6/2010 è stato istituito l'elenco regionale[15] delle organizzazioni del commercio equo e solidale al quale ad oggi sono iscritte 20 realtà del COM.E.S. La realtà veneta del COM.E.S., con riferimento alle organizzazioni iscritte all'Albo Regionale veneto, presenta:

- un fatturato aggregato pari ad € 39.200.000,00;
- 588 soci;
- 1.350 volontari attivi;
- 316 lavoratori;
- 2.165 ore di attività info-educative con un costo pari ad € 268.453,00.

Analogamente a quanto accaduto per le iniziative di cooperazione allo sviluppo anche lo stanziamento regionale previsto per gli interventi per la diffusione del commercio equo e solidale ha registrato una progressiva riduzione delle proprie disponibilità, passando da € 200.000,00 dell'anno 2010 a € 50.000,00 dell'anno 2012.

Nel corso del primo anno di attuazione della legge regionale sono state finanziate 4 iniziative, tramite pubblicazione di un bando regionale riservato alle sole organizzazioni iscritte all'elenco regionale (articolo 6, comma 2). Nell'anno 2011 (che registrato una riduzione del 50% dello stanziamento regionale) sono state finanziate 2 iniziative. Per l'anno 2012 è, al momento della redazione del presente documento, ancora aperto il bando regionale per l'assegnazione di contributi.

Nel biennio 2010-2011 le iniziative realizzate hanno coinvolto il mondo della scuola e direttamente la cittananza, con azioni di divulgazione e sensibilizzazione sulle realtà e sui prodotti

[14] La Legge n .6/2010 ha in parte modificato la Legge n. 55/1999.
[15] L'elenco regionale è consultabile sul sito regionale www.regione.veneto.it – materia "cooperazione" – sezione "equo e solidale".

del commercio equo e solidale. A titolo esemplificativo, si riportano alcune azioni specifiche realizzate:

- convegni con il coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche;
- spettacoli teatrali;
- laboratori scolastici;
- incontri con i produttori/produttrici del sud del mondo;
- cene di degustazione;
- partecipazione a eventi sportivi;
- una mostra fotografica sulle donne produttrici nel sud del mondo;
- una ricerca sull'impatto del commercio equo e solidale nelle regione Veneto.

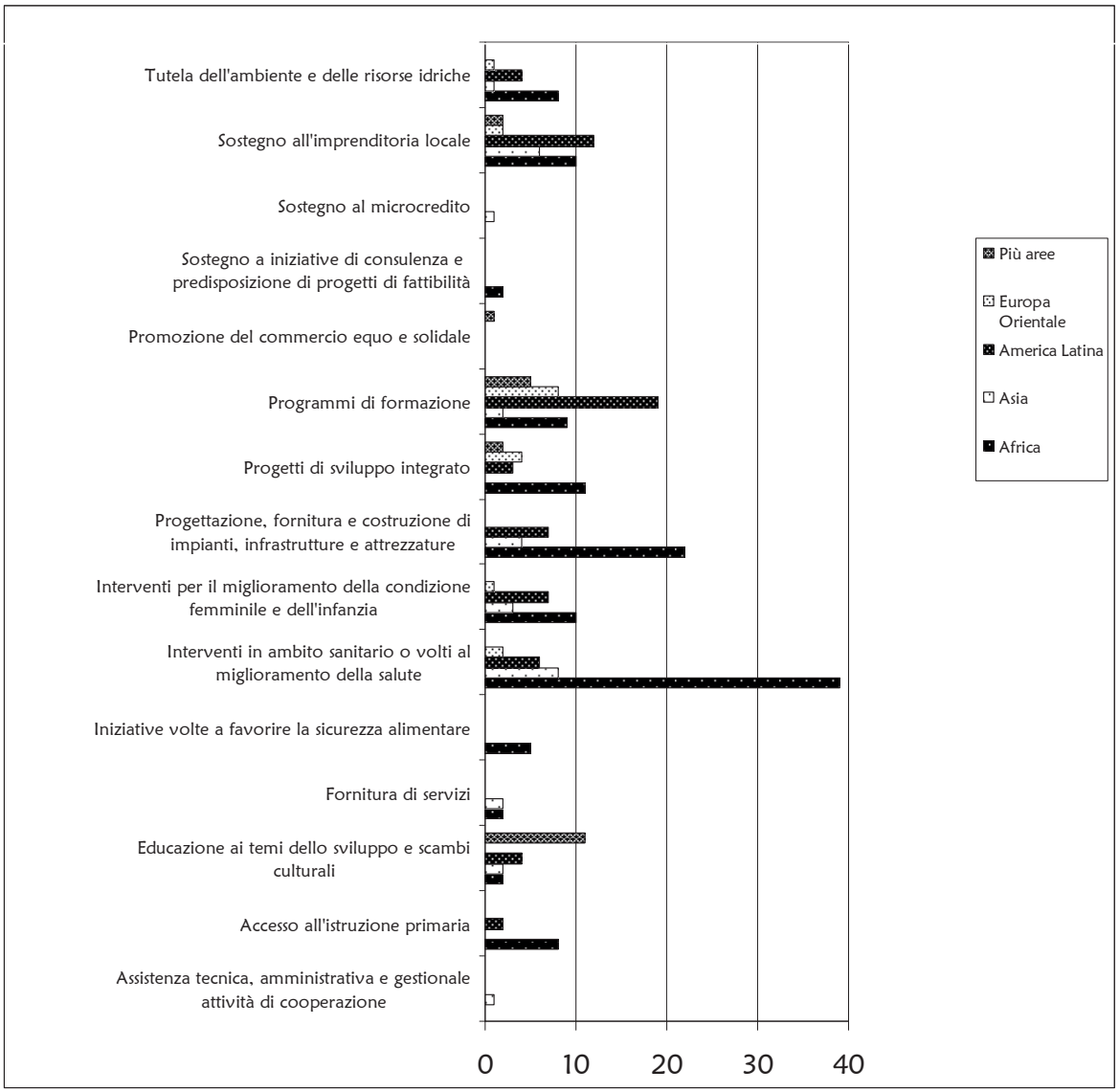
Le iniziative di promozione e sensibilizzazione realizzate sono state finalizzate a consolidare la rete creatasi tra le stesse organizzazioni, anche al fine di conferire maggiore spessore alle iniziative da intraprendere e per superare le criticità che, in una situazione di crisi economica globale, colpisce anche questo settore.

C. CONSIDERAZIONI SULL'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE NEL TRIENNIO 2009-2011

I grafici successivi hanno lo scopo di esporre, con una maggiore articolazione, i dati sulle iniziative di cooperazione della Regione del Veneto, sia ponendo in relazione i settori di intervento individuati quali prioritari con le aree geografiche di intervento, sia indicando il livello di coinvolgimento del territorio veneto (su base provinciale) sui temi della cooperazione, sia infine attestando la capacità di utilizzo della Regione del Veneto delle risorse finanziarie stanziate nel settore.

ALLEGATO A pag. 22/33

Grafico 12 –– Distribuzione degli interventi di cooperazione decentrata per area geografica: Anni 2009, 2010 e 2011



Il ***grafico 12***, conferma un orientamento in area latino americana, già presente nel precedente triennio, per il quale le iniziative dirette rispondono ad una logica di valorizzazione del rapporto con i territori locali e delle istanze da essi sollevate, anche in direzione del rafforzamento dei legami storico-culturali con Paesi, quali l'Argentina e il Brasile, nei quali esiste una significativa presenza di comunità di origine veneta. I settori individuati coprono un'ampia articolazione di

interventi che includono lo sviluppo d'impresa, l'interscambio culturale, la promozione del turismo locale, la formazione e il disagio sociale, specie nelle fasce giovanili.

Nel continente africano, invece, un consolidato rapporto con le Aziende ULSS del Veneto, particolarmente attive unitamente a Organizzazioni non governative, ha contribuito all'incremento degli interventi in ambito socio-sanitario in Paesi quali la Tanzania, il Mozambico, l'Eritrea ed il Benin, sia in direzione del potenziamento delle infrastrutture e dei servizi ospedalieri (settore della progettazione, fornitura e costruzione di impianti e infrastrutture), che della formazione del personale medico e paramedico.

Va egualmente segnalato in Africa sub-sahariana l'accento dato, in numerose iniziative dirette ai temi dello sviluppo umano, specificatamente ai diritti delle donne e dei bambini sia al fine della tutela della salute che, più in generale, del miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia.

Il numero di iniziative dirette regionali verso l'Europa Orientale e l'Asia risulta più contenuto rispetto alle precedenti aree. Per quanto attiene al continente asiatico, più recentemente individuato quale area della cooperazione regionale, i settori di intervento presentano una variegata articolazione, includendo lo sviluppo della microimprenditoria femminile (Mongolia), lo sviluppo di comunità rurali povere (Nepal) e la tutela di contesti ambientali di particolare pregio (Vietnam).

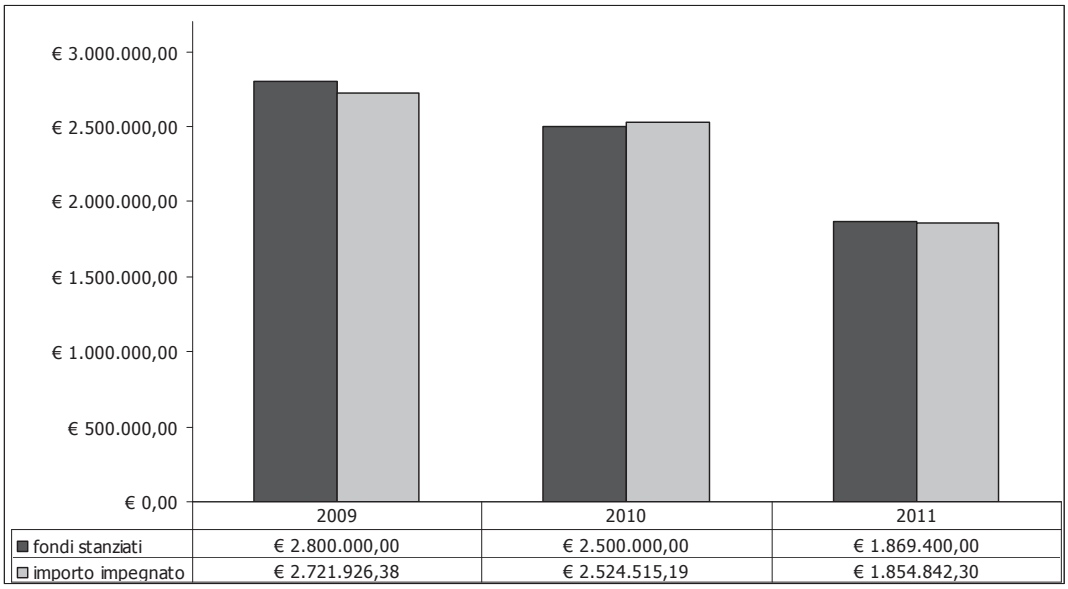
In linea generale va rilevato che sia le iniziative dirette che quelle a contributo privilegiano nel continente africano interventi in ambito sanitario o, più in generale, volti al miglioramento della salute. Ambiti considerati prioritari anche nei Paesi asiatici nei quali si è interventi.

Il tema della salute è ugualmente presente, anche se con minore incidenza, nel continente latino americano e nell'Europa Orientale, con interventi che privilegiano i programmi formativi, anche in relazione al sostegno dell'imprenditoria locale, settore che si rivela del resto strategico anche per lo stesso continente africano.

Il miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia infine, è un tema trasversale, anche in esito ad una priorità fortemente sostenuta nella programmazione regionale sia in Africa che in America Latina.

ALLEGATO A pag. 24/33

Grafico 13 – Finanziamenti alla cooperazione[16]. Anni 2009, 2010 e 2011



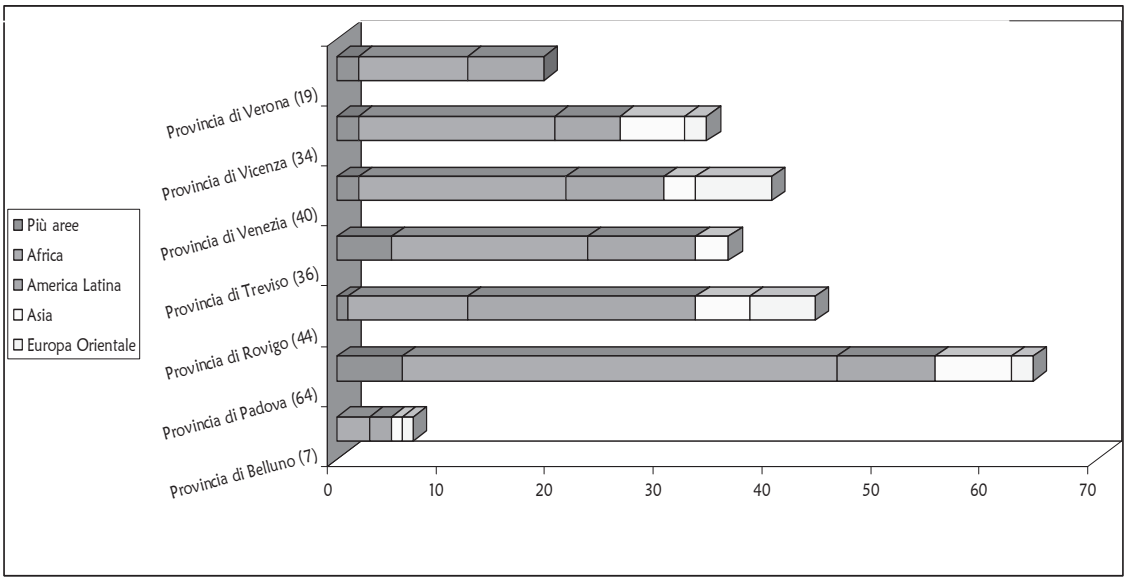
	2009	2010	2011
fondi stanziati	€ 2.800.000,00	€ 2.500.000,00	€ 1.869.400,00
importo impegnato	€ 2.721.926,38	€ 2.524.515,19	€ 1.854.842,30

Un ulteriore elemento di interesse emerge dal ***grafico 13***, che raffronta l'ammontare nel triennio 2009-2011 dello stanziamento per le attività di cooperazione decentrata della Regione del Veneto e la somma che è stata complessivamente impegnata al termine di ciascun esercizio.

La differenza contenuta tra stanziamenti ed impegni testimonia la concretezza operativa della programmazione regionale in tema di cooperazione decentrata. Nel 2010 lo stanziamento è stato aumentato di € 50.000,00 grazie a risorse non utilizzate per iniziative di solidarietà internazionale e ciò ha consentito di impegnare una cifra superiore allo stanziamento iniziale. Le differenze in diminuzione sono, invece, dovute a mancate attivazioni di progetti previsti nel Programma annuale.

[16] Gli importi si riferiscono esclusivamente ai finanziamenti per le iniziative regionali dirette, partecipate e a contributo; non includono quindi quelli destinati alle iniziative del commercio equo e solidale, solidarietà internazionale e attrezzature sanitarie dismesse.

Grafico 14 - Progetti finanziati per Provincia. Anni 2009 2010 e 2011



N.B. Non rientrano in questo grafico i dati relativi alle iniziative in collaborazione o aventi come soggetti promotori organismi ed agenzie internazionali.

Relativamente alla distribuzione su base provinciale, il ***grafico 14*** indica che la Provincia di Padova è la più attiva nel settore, con una netta prevalenza di progetti attivati nel continente africano rispetto alle altre aree di intervento.

Un maggiore equilibrio distributivo, soprattutto tra continente africano e America Latina, si riscontra nelle iniziative attivate nelle altre Province venete, ugualmente attive nel campo della cooperazione decentrata.

D. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

La legge regionale n. 55/1999 indica, all'articolo 8, la possibilità per la Regione Veneto di contribuire finanziariamente ad attività di aiuto umanitario a favore di popolazioni di Paesi extraeuropei colpite da gravi calamità, conflitti armati o contesti di emergenza che richiedano un intervento straordinario volto a fronteggiare denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio artistico e culturale.

Coerentemente con quanto disposto dalla normativa nazionale di riferimento, la legge regionale identifica l'intervento di solidarietà internazionale in due fattori principali:

- la causa, vale a dire un evento di massima gravità (conflitti armati, disastri naturali);
- la natura dell'evento, che si delinea in iniziative di tipo umanitario aventi il compito di fornire immediato soccorso alle popolazioni che versano in stato di necessità, sia nella fase iniziale di emergenza che nei periodi successivi di riabilitazione.

Come indicato all'articolo 9, gli interventi di solidarietà internazionale devono rientrare nelle seguenti tipologie:

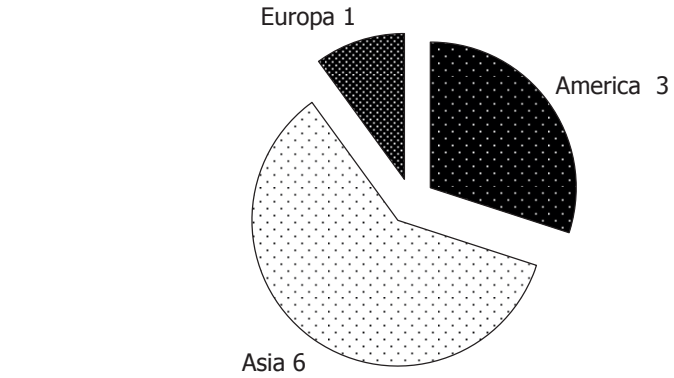
- assistenza igienico-sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile ed all'infanzia;
- fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto;
- collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto;
- diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati, ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali;
- sostegno a progetti predisposti da enti locali, istituzioni pubbliche e private, università, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, ONLUS, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto;
- sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

Per il triennio 2009-2011, la Regione ha stanziato a favore di iniziative di solidarietà internazionale una somma complessiva di € 475.000,00.

I ***grafici 15 e 16***, di seguito riportati, riassumono gli interventi attivati nel triennio di riferimento.

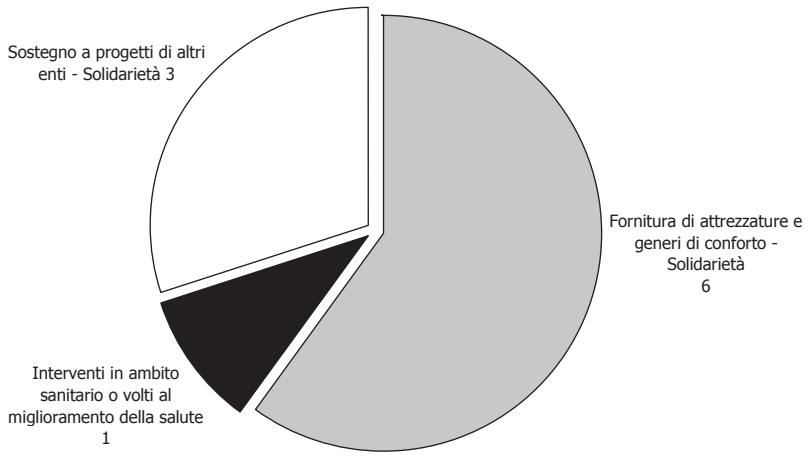
ALLEGATO A pag. 27/33

Grafico 15- Interventi di solidarietà internazionale anni 2009 2010 e 2011. Aree di intervento



Totale iniziative = 10

Grafico 16 - Interventi di solidarietà internazionale anni 2009 2010 e 2011.- Settori di intervento



III) OBIETTIVI

Sulla base delle considerazioni emerse nei paragrafi precedenti, e alla luce dei mutamenti del quadro delle relazioni internazionali sopra evidenziato, è possibile individuare alcuni **orientamenti** di carattere generale che necessariamente dovranno ispirare anche la politica regionale di cooperazione decentrata del prossimo triennio di programmazione:

a) il superamento di ottiche meramente assistenzialistiche e unidirezionali, e l'affermarsi di logiche di collaborazione e corresponsabilizzazione nel sostegno alle politiche di sviluppo di un dato territorio;
b) la valorizzazione delle vocazioni e delle identità locali, secondo un percorso verticale che parta dal basso e che si ispiri ai principi del dialogo culturale e politico tra pari;
c) il sostegno a efficienti processi di decentramento e alla crescita delle capacità democratiche negli enti locali (eletti e funzionari), nelle organizzazioni della società civile, favorendo nel contempo l'interazione tra loro, al fine di creare dinamiche di sviluppo locale;
d) il coordinamento su più livelli (*governance* multilivello), in particolare negli Stati in cui processo di decentramento è ai suoi inizi o è isolato, con scarse competenze, capacità e risorse;
e) il coordinamento tra politiche di cooperazione e politiche di integrazione, anche alla luce della recente incidenza di importanti flussi migratori in diversi Paesi europei, conseguenti agli eventi della "Primavera araba";
f) l'interrelazione tra cooperazione e internazionalizzazione, intesa come promozione del sistema economico, laddove ciò sia funzionale alla crescita economica dei PVS con i quali si collabora, attivando politiche di sostegno delle PMI per favorire lo start-up, la creazione di posti di lavoro, l'accesso al credito, lo sviluppo delle risorse umane.

Alla luce di questi orientamenti, gli **obiettivi generali** sono i seguenti:

1. **promozione di uno sviluppo umano e sostenibile**, con azioni volte a utilizzare le risorse locali per la realizzazione di progetti di auto-sviluppo, con particolare riguardo alle specifiche caratteristiche economiche, sociali e culturali dei Paesi beneficiari dei progetti stessi;
2. **tutela, salvaguardia e valorizzazione dei territori, delle loro risorse naturali e del patrimonio ambientale**, migliorando nel contempo le condizioni insediative nelle aree urbane e favorendo forme di transizione verso la "green economy";
3. **rafforzamento del ruolo delle donne**, con specifici interventi volti a favorire la salute materna, l'istruzione femminile, anche professionale, la promozione sociale ed economica delle donne;

4. **tutela dell'infanzia**, con interventi volti a garantire l'accesso all'educazione primaria, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie ed alimentari, l'inclusione sociale e l'assistenza di bambini e adolescenti vittime di violenza in situazioni di degrado sociale;
5. **rafforzamento delle istituzioni democratiche** e delle amministrazioni locali, sostenendo i processi di decentramento, supportando i processi di riforma economica e istituzionali e favorendo forme di partecipazione della società civile e di sviluppo del tessuto economico locale;
6. **sostegno al ruolo attivo dei migranti** nelle iniziative di co-sviluppo, attraverso il rafforzamento dei rapporti con le istituzioni locali nei Paesi interessati dalle attività di cooperazione decentrata e la promozione di partnership con le realtà associative dei migranti attive nel territorio regionale.

IV) PRIORITA' GEOGRAFICHE

Sulla base di considerazioni contenute nel citato Rapporto 2012 delle Nazioni Unite, relative allo sforzo ancora necessario per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo umano indicati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in occasione del Summit del Millennio del 2000, ai profondi cambiamenti intervenuti a seguito della "Primavera araba", all'esistenza di flussi di immigrazione nel territorio veneto, alla prossimità geografica con l'Italia e all'esistenza di consolidati scambi culturali con comunità locali, per il triennio 2013-2015 sono individuate le seguenti **priorità geografiche**:

1. Africa Sub Sahariana;
2. Mediterraneo e Medio Oriente;
3. Asia, limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico;
4. America Latina;
5. Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche.

Gli obiettivi individuati nel punto precedente saranno declinati in maniera differenziata a seconda dell'area geografica d'intervento, per rispondere specificatamente alle necessità che possono emergere nei diversi contesti.

Poiché inoltre le questioni legate alla cooperazione decentrata allo sviluppo sono in costante e rapida evoluzione, nel rispetto del dettato della L.R. n. 55/1999, articolo 6, comma 3, si demanda ai singoli Piani annuali l'ulteriore individuazione tra le priorità geografiche indicate dal presente documento programmatico, della/e area/e e dei relativi Paesi sui quali si ritiene di intervenire prioritariamente.

Le stesse priorità geografiche potranno essere integrate, laddove ritenuto necessario, nei singoli Piani annuali.

V) INDIRIZZI PER LE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE, SOLIDARIETA' E COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

L'articolo 5, comma 2 della legge regionale n. 55/1999 indica i settori di intervento regionale nell'ambito delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo.

Il successivo comma 3 del medesimo articolo dispone che la Regione possa realizzare direttamente iniziative di cooperazione decentrata oppure sostenere, mediante mezzi e contributi, le iniziative promosse da enti locali, da istituzioni pubbliche e private, da università, da organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato, ONLUS, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali ed associazioni di immigrati del Veneto.

L'intervento regionale è altresì finalizzato alla promozione del coordinamento dei soggetti pubblici e privati veneti attivi nel campo della cooperazione decentrata.

Per l'elaborazione e la realizzazione delle iniziative realizzate direttamente, che dovranno attenersi agli obiettivi e alle priorità del programma triennale e alle indicazioni dei piani annuali, la Regione continuerà ad avvalersi della collaborazione di enti ed organismi pubblici, Agenzie ed Organismi internazionali. L'esperienza maturata nel corso dei precedenti trienni di attività, ha evidenziato la positività di un modello operativo che affida ad un ente pubblico con competenza nei diversi settori di intervento (Provincia, Comune, Azienda Socio-sanitaria, Università, Camera di Commercio) l'incarico di capofila della concreta realizzazione delle *iniziative dirette*. Questo consente di usufruire delle esperienze consolidate, offerte dal territorio regionale nei vari campi di intervento (socio-sanitario, dell'institution building, dello sviluppo d'impresa ed educativo-formativo), nonché di garantire nel contempo snellezza operativa ed efficacia di azione.

Accanto a questa modalità di interventi, va consolidato il rapporto con l'Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre istituzioni e organismi operanti in ambito nazionale ed internazionale, nonché con il Governo italiano, attraverso le *iniziative partecipate*.
L'affermarsi di logiche di collaborazione e corresponsabilizzazione nel sostegno alle politiche di sviluppo di un dato territorio, non possono non incidere anche sulla individuazione di modelli operativi nuovi che, pur non abbandonando definitivamente il tradizionale approccio per progetti, indirizzino le attività di cooperazione nella direzione dell'approccio **per processi**, focalizzato principalmente sugli attori e le loro interazioni, più attento ai cambiamenti, alle evoluzioni dei contesti e alle dinamiche di sviluppo del territorio.

Certamente questo approccio, per essere pienamente perseguito, richiede investimenti di lungo periodo, expertise consolidate e risorse, innanzi tutto finanziarie, considerevoli.

Va in tal senso sottolineato che l'approccio **per progetti**, che ha ad oggi caratterizzato l'esperienza regionale nel campo della cooperazione decentrata, possa avere ancora valenza laddove le attività di cooperazione perseguano obiettivi di breve periodo, con partenariati limitati e attività da realizzare con risorse finanziarie contenute.

L'approccio per processi si rivela invece necessario nell'ipotesi in cui le iniziative di cooperazione si configurino per obiettivi di lungo periodo, partenariati molto articolati, attività complesse per la cui realizzazione si rendano necessarie expertise consolidate e impegno finanziario e temporale considerevole.

Un approccio quindi che trova nella partecipazione a linee di finanziamento esterne il proprio canale privilegiato.

Gli esiti positivi riscontrati nella partecipazione regionale a più linee di finanziamento europee suggeriscono di proseguire nella direzione della ricerca/utilizzo di tali risorse, così come di possibili altre fonti di finanziamento (Banco interamericano de Desarrollo, Banca Africana etc.) o di altri meccanismi finanziari (fondi di garanzia, CONFIDI) in grado di supportare i processi di sviluppo dei PVS.

L'esperienza maturata negli anni nel campo delle iniziative dirette, unitamente al parallelo e consolidato filone delle iniziative a contributo che riflette il costante impegno del territorio regionale, soprattutto attraverso il mondo dell'associazionismo e del non profit, suggeriscono per il presente triennio di programmazione una ripartizione degli stanziamenti destinati alla cooperazione allo sviluppo nella misura del 50% da assegnare alle iniziative dirette e partecipate e in pari misura alle iniziative a contributo.

Il modello ormai consolidato della attivazione di partenariati pubblico/privati per la realizzazione dei progetti, obbligatori nelle iniziative a contributo, dovrà essere adottata anche per le iniziative dirette che andranno presentate in forma associata da almeno tre soggetti:

- un ente **capofila** pubblico;
- un **partner privato** in Veneto;
- un **partner** (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.

Al fine della corresponsabilità nella ideazione e realizzazione delle iniziative dirette, sarà inoltre obbligatoria una partecipazione finanziaria nella misura minima del 10% del budget progettuale da parte dei partner proponenti.

La necessità di contenimento delle spese a seguito della crisi economica internazionale, unitamente alla impossibilità di definire nel medio-lungo periodo l'entità del sostegno regionale alle iniziative

approvate, suggeriscono inoltre una riduzione temporale dello stesso per una durata non superiore ai due anni.

Ai singoli Piani annuali viene demandata la determinazione dei costi, minimi e massimi, delle iniziative progettuali proposte, nonché della misura massima della quota di co-finanziamento regionale, in relazione agli stanziamenti definiti annualmente sui capitoli di riferimento del bilancio regionale.

Per quanto attiene alle iniziative realizzate mediante contributo regionale, saranno privilegiate quelle aventi maggiore rispondenza agli obiettivi e priorità del Programma triennale e alle indicazioni dei piani annuali.

Gli interventi di solidarietà internazionale dovranno rientrare nelle tipologie contemplate all'articolo 9 della legge regionale n. 55/1999.

La Regione realizzerà direttamente tali interventi, anche avvalendosi della collaborazione di enti e organismi pubblici e privati ritenuti idonei a tal fine. Particolare attenzione sarà dedicata ai progetti da realizzarsi in collaborazione con Enti pubblici, Governo italiano, Unione Europea e Agenzie delle Nazioni Unite.

Le modalità di attuazione degli interventi di solidarietà internazionale saranno indicate nei Piani annuali attuativi del presente Programma triennale.

Al fine di evitare la dispersione di un patrimonio ancora utilizzabile, dovrà essere proseguita l'attività finalizzata alla destinazione di attrezzature sanitarie dismesse ai fini della solidarietà internazionale, rafforzando l'azione di concertazione con le Aziende UU.LL.SS. che hanno già manifestato attenzione a questa importante tematica e sensibilizzando le altre Aziende del territorio a collaborare nella messa a disposizione del proprio patrimonio sanitario in via di dismissione per interventi di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Per quanto attiene infine agli interventi per la diffusione del commercio equo e solidale essi dovranno rientrare nelle tipologie previste agli articoli 6, 7 e 8 della legge regionale n. 6/2010.

Le modalità di assegnazione dei contributi e di attuazione degli interventi saranno altresì indicate nei Piani annuali di attuazione del presente Programma triennale.

VI) PROSPETTO FINANZIARIO PER IL 2012-2014

Gli interventi da realizzare in attuazione della legge regionale n. 55/1999, trovano la loro fonte finanziaria nel Bilancio pluriennale relativo al periodo 2012-2014 nel capitolo 70015 "Spese per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo"e per quanto riguarda gli interventi di solidarietà

internazionale, nel capitolo nel capitolo 100636 "Trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche per interventi di solidarietà internazionale".

Gli interventi da realizzare in attuazione della legge regionale n. 6/2010, trovano altresì la loro fonte finanziaria nel medesimo Bilancio pluriennale, nel capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale".

Conseguentemente, si riportano di seguito gli stanziamenti previsti a carico dei suindicati capitoli per le annualità disponibili.

Tabella prospetto finanziario periodo 2012-2014

CAPITOLO N. 70015 "SPESE PER INIZIATIVE DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO"		
2012	**2013**	**2014**
1.150.000,00	**0,00**	**0,00**
CAPITOLO N. 100636 "TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE".		
2012	**2013**	**2014**
100.000,00	**0,00**	**0,00**
CAPITOLO N. 101493 "AZIONI REGIONALI PER LA DIFFUSIONE DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE".		
2012	**2013**	**2014**
50.000,00	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 64 del 11 luglio 2013

Programma triennale 2013-2015 degli interventi per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace. Articolo 3, comma 1, Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 62).

[Solidarietà internazionale]

Il Consiglio Regionale

Visto l'articolo 3 della legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55, secondo cui la programmazione degli interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace viene realizzata con il programma triennale approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, anche sulla base degli indirizzi del Comitato per i diritti umani e per la cultura di pace;

Vista la proposta di Programma triennale approvata dalla Giunta regionale nella seduta del 13 novembre 2012 con deliberazione n. 124/CR relativa all'argomento indicato in oggetto;

Visto il parere favorevole espresso all'unanimità dalla Sesta Commissione consiliare nella seduta del 23 maggio 2013, con l'invito alla Giunta regionale a presentare alla Commissione medesima la proposta di piano annuale di attuazione;

Udita la relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il consigliere Nereo LARONI;

Rilevato che alla formulazione del presente Programma ha concorso, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale n. 55/1999, il Comitato per i diritti umani e la cultura di pace;

Preso atto dunque che per il presente Programma triennale, riferito al periodo 2013-2015, è previsto uno stanziamento pari a euro 300.000,00 a valere sul capitolo 70017 "Interventi regionali in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace";

con votazione palese,

delibera

1) di approvare, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale n. 55/1999 e nei termini in premessa, il Programma triennale di interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, periodo 2013-2015, nel testo allegato al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

2) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 64 DELL'11 LUGLIO 2013 RELATIVA A:

PROGRAMMA TRIENNALE 2013-2015 DEGLI INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE. ARTICOLO 3, COMMA 1, LEGGE REGIONALE 16 DICEMBRE 1999, N. 55.

PROGRAMMA TRIENNALE

2013-2015

INTERVENTI DI PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE

Legge Regionale 16.12.1999 n. 55

ALLEGATO A pag. 2/25

SOMMARIO

PREMESSA *4*

I. QUADRO DI RIFERIMENTO *4*

II. LA REGIONE DEL VENETO E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE…... ..... *9*

a) Analisi del periodo 2000-2012 ..... **9**
b) Considerazioni sul triennio 2010-2012 ..... **19**
c) ..... *Considerazioni finali* **23**

III. OBIETTIVI *24*

IV. INDIRIZZI PER LE INIZIATIVE *25*

V. PROSPETTO FINANZIARIO PER IL 2013-2015. ..... *26*

PREMESSA

La legge regionale n. 16 dicembre 1999, n. 55 “Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà” afferma, all’articolo 1, che la Regione del Veneto riconosce la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli e si impegna pertanto a promuovere i diritti umani e la cultura di pace mediante iniziative culturali e di informazione, nonché di ricerca e di educazione.

Il presente programma triennale, approvato con il concorso del Comitato regionale per i diritti umani e la cultura di pace secondo le previsioni dell’articolo 3 della legge n. 55/1999, intende fissare le linee guida per l’azione della Regione del Veneto in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace per il 2013-2015, in sintonia con gli orientamenti nazionali ed internazionali e prendendo atto degli esiti delle attività realizzate dalla Regione nel triennio 2010-2012.

In riferimento a quest’ultimo triennio, va rilevata fin d’ora la notevole riduzione operata sulle risorse di bilancio regionale assegnate alla promozione dei diritti umani e della cultura di pace. Il dato, incrociato con le previsioni negative sui futuri stanziamenti (si veda l’ultimo paragrafo), non può non influire sulle prospettive di implementazione delle attività regionali su queste materie.

Allo stesso tempo è importante, in una situazione di crisi economica e sociale quale quella attuale, tenere acceso il confronto e il dibattito sulle tematiche dei diritti. Questo perché una più diffusa consapevolezza dei diritti da parte della società civile, da un lato, e un continuo richiamo alla centralità della persona nell’adozione delle scelte politiche, dall’altro, non può che essere uno stimolo a individuare le strategie anche per il riavvio di processi di crescita della comunità regionale.

I. QUADRO DI RIFERIMENTO

La Regione del Veneto ha recentemente adottato il suo nuovo Statuto (Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1).

I principi fondamentali enunciati dall’articolo 5 sanciscono che: “La Regione opera per garantire e rendere effettivi i diritti inviolabili, i doveri e le libertà fondamentali dell’uomo, riconosciuti dalla Costituzione e dalle fonti del diritto europeo e internazionale. (omissis) La Regione (omissis) informa la propria azione ai principi di eguaglianza e di solidarietà nei confronti di ogni persona di qualunque provenienza, cultura e religione; promuove la partecipazione e l’integrazione di ogni persona nei diritti e nei doveri, contrastando pregiudizi e discriminazioni; opera per la realizzazione di una comunità accogliente solidale”. Lo Statuto

prevede, inoltre, l'impegno della Regione del Veneto nella promozione della "cultura di pace, la giustizia sociale, i diritti umani, il dialogo e la cooperazione tra i popoli".

Proprio in tema di diritti, è significativo riportare integralmente l'articolo 6 dello Statuto:

"La Regione, informando la propria azione al principio di responsabilità nei confronti delle generazioni future:

a) garantisce e valorizza *il diritto* alla vita;

b) riconosce e valorizza lo specifico ruolo sociale proprio della famiglia; attiva politiche di conciliazione tra tempi della vita e del lavoro (omissis);

c) riconosce e valorizza le differenze di genere e rimuove ogni ostacolo che impedisce la piena parità tra uomo e donna;

d) opera per garantire e rendere effettivo *il diritto* all'istruzione ed alla formazione permanente;

e) riconosce la centralità e l'autonomia dell'università e valorizza la ricerca (omissis);

f) favorisce il più ampio pluralismo dei mezzi di informazione, anche a carattere locale, come presupposto per l'esercizio della democrazia;

g) promuove le iniziative necessarie per rendere effettivo *il diritto* alla sicurezza dei cittadini, perseguendo il rispetto della legalità e contrastando ogni forma di degrado urbano e sociale;

h) riconosce e valorizza la funzione sociale del lavoro e dell'impresa come strumenti di promozione delle persone e delle comunità; opera per garantire e rendere effettivo *il diritto* al lavoro, perseguendo una occupazione piena, stabile e sicura e regolare, e promuovendo la formazione e la riqualificazione professionale; tutela il lavoro in tutte le sue forme;

i) opera per eliminare gli squilibri tra territori, settori, persone e gruppi;

j) valorizza l'imprenditorialità e l'iniziativa economica individuale e collettiva; opera per garantire il rispetto dei principi di libera concorrenza e di trasparenza nel mercato; favorisce le forme di cooperazione e, in particolare, quella a mutualità prevalente e sociale;

k) assicura *il diritto* alla salute e all'assistenza, tramite un sistema di servizi sanitari e sociali universalistico, accessibile ed equo;

l) ispira il proprio ordinamento legislativo e amministrativo alla tutela e protezione della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza, garantendo, in particolare, i diritti alla famiglia, alle relazioni sociali, allo studio al gioco, allo sport;

m) attiva politiche di promozione alla vita attiva e di assistenza a favore della popolazione anziana, in particolare nelle condizioni di non autosufficienza;

n) opera per rendere effettivi *i diritti* delle persone in condizioni di disabilità, anche sostenendo progetti di vita indipendente."

E' rilevante il fatto che, nella formulazione di questo articolo, a differenza dell'analogo articolo 4 contenuto nello Statuto del 1971, l'attenzione del legislatore si sposta e si focalizza sul "diritto a" prima che sugli obiettivi della sua azione.

Dimensione essenziale dell'operato della Regione del Veneto è, inoltre, il principio di responsabilità nei confronti delle generazioni future, concetto più volte evocato in ambito Nazioni Unite ed esplicitamente riconosciuto dalla Dichiarazione UNESCO del 1997.[1]

Fatto questo doveroso richiamo al nuovo Statuto regionale, per la redazione del presente documento sono stati presi in considerazione gli obiettivi individuati in sede internazionale, comunitaria e nazionale.

Le Nazioni Unite risultano essere il foro di discussione più ampio per l'elaborazione di indicazioni politiche per i riferimenti normativi finalizzati a promuovere i diritti umani e la cultura di pace.

In particolare, l'Assemblea Generale ha sottolineato, attraverso proprie Risoluzioni, l'importanza delle attività di sensibilizzazione ed educazione per garantire una cultura fondata sul rispetto dei diritti umani e della pace, con il contributo di tutti gli attori sociali ed istituzionali, ivi compresi gli enti locali, realizzando attivamente il principio di sussidiarietà.

E' attualmente in corso la seconda fase (2010 - 2014) del Programma mondiale delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani (Risoluzione n. 59/113 del 10 dicembre 2004). Uno dei punti di forza di questo Programma è l'accento posto sull'importanza dell'educazione come *life long learning,* apprendimento che dura tutta la vita, che supera i confini meramente didattici per entrare in un contesto più ampio in cui l'educazione non formale e quella informale divengono elementi complementari di quella tradizionale. Le autorità statali, di concerto con le autorità locali e con altri attori della società civile, attraverso la formazione ai diritti umani devono promuovere uno spirito di condivisione, inclusione e responsabilità.

Parallelamente l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani (Risoluzione A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011). Tale documento afferma il diritto di ognuno di conoscere, cercare e ricevere informazioni su tutti i diritti umani e le libertà fondamentali e invita gli Stati e le autorità competenti a includere i diritti umani nei curricula di tutte le istituzioni scolastiche alla luce dei più recenti standard internazionali. In questo contesto, l'educazione ai diritti umani viene concepita come strumento di garanzia primaria dei diritti fondamentali della persona, in quanto agisce in via preventiva, sia per evitare la violazione dei diritti sia per rendere ciascuno capace di promuoverli e proteggerli.

In sede di Nazioni Unite, è significativa l'adozione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del bambino (Risoluzione A/RES/66/138 del 19 dicembre 2011) che riconosce il ruolo di protagonista del minore quale portatore consapevole e titolare attivo di diritti individuali agibili a livello internazionale. Il

Protocollo, non ancora entrato in vigore, consentirà al Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del bambino di ricevere comunicazioni individuali da parte di minori e di svolgere missioni sul terreno in caso di infrazioni gravi e sistematiche della Convenzione del 1989. L'Italia ha firmato questo Protocollo il 28 febbraio 2012.

Il Protocollo opzionale al Patto sui diritti economici, sociali e culturali, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzione 63/117 il 10 dicembre 2008), costituisce un progresso fondamentale nell'evoluzione della protezione dei diritti umani, in quanto riconosce la piena esigibilità da parte degli individui dei diritti economici, sociali e culturali, al pari dei diritti civili e politici. L'Italia, che ha firmato il Protocollo il 28 settembre 2009, non ha ancora provveduto alla sua ratifica.

In sede europea, l'entrata in vigore il 1° dicembre 2009 del Trattato sull'Unione e del Trattato sul funzionamento dell'Unione (cosiddetto Trattato di Lisbona) ha reso vincolante la Carta dei diritti fondamentali dell'UE. In tale ambito, dal 2010 la Commissione europea ha iniziato a produrre un rapporto sull'attuazione della Carta nell'UE con l'obiettivo, da un lato, di sondarne le modalità di applicazione nei diversi settori d'intervento dell'Unione, dall'altro, di presentare gli strumenti a disposizione degli individui per ricorrere contro eventuali violazioni della stessa.

Tra i documenti dell'Unione Europea, inerenti alla promozione dei diritti umani e della cultura di pace, emerge la Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto Rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio, COM (2011) 886 del 12 dicembre 2011, relativa all'approccio dell'UE in materia di diritti umani e democrazia. Obiettivo della comunicazione è stimolare una riflessione comune da parte delle istituzioni europee riguardo alla dimensione esterna dell'azione dell'Unione affinché quest'ultima sia più attiva, coerente ed efficace. La discussione sollecitata da Commissione e Alto Rappresentante si è concentrata su quattro assi principali: l'individuazione di più efficaci meccanismi di attuazione delle politiche in materia di diritti umani e democrazia; la progressiva integrazione delle suddette politiche; la costruzione di partenariati; la necessità per l'Unione di parlare ad una sola voce.

La Comunicazione congiunta del dicembre 2011 ha avuto come esito l'adozione da parte del Consiglio della UE, il 25 giugno 2012, del Quadro strategico dell'UE su diritti umani e democrazia, integrato da un Piano d'Azione. Il Quadro strategico dà per la prima volta respiro globale alle numerose iniziative che l'Unione ha adottato sul fronte dei diritti umani a livello internazionale. Il Piano d'Azione raggruppa e sistematizza quasi cento diverse azioni articolate in 36 aree, da attuare di qui alla fine del 2014 con un preciso e significativo impegno finanziario. L'impegno sul tema dei diritti umani e della democrazia, testimoniato anche dal Quadro Strategico e dalla recente istituzione del Commissario ai diritti umani, ha indubbiamente contribuito a giustificare la storica attribuzione all'Unione Europea del Premio Nobel per la pace 2012.

[1] Dichiarazione dell'UNESCO sulle responsabilità delle generazioni presenti verso le generazioni future, adottata a Parigi il 12 novembre 1997.

A livello europeo, va inoltre ricordato il contributo del Consiglio d'Europa. In questa sede si segnala l'adozione della "Carta sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani" che costituisce un punto di riferimento importante per tutti i soggetti portatori di interesse per il relativo sviluppo di programmi, politiche e iniziative.

Ai fini della definizione del presente documento programmatico sono state, altresì, prese in considerazione le disposizioni normative italiane in materia di promozione della pace e dei diritti umani[2].

Va ricordato anche che il 20 maggio 2011 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha eletto l'Italia tra i 47 Stati membri del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite per il periodo 2011-2014. Questo è per l'Italia il secondo mandato (il primo nel 2007-2010) presso tale organismo delle Nazioni Unite deputato alla tutela e promozione dei diritti umani a livello mondiale.

Gli impegni volontari assunti dall'Italia, al momento della candidatura, risultano essere di particolare rilievo - ai fini della redazione del presente programma - in quanto danno un quadro di indirizzo e orientamento alla cui attuazione anche l'attività regionale di sensibilizzazione, informazione ed educazione può, in qualche modo, contribuire.

Lo Stato italiano si è impegnato a realizzare iniziative nell'ambito dell'educazione e formazione ai diritti umani, della lotta a ogni forma di discriminazione, del contrasto a tutte le forme di violenza nei confronti delle donne, della promozione dei diritti dei bambini e delle persone con disabilità, della creazione di un'istituzione nazionale per i diritti umani in linea con i "Principi di Parigi".

Tra gli impegni volontari assunti, inoltre, l'Italia si è obbligata a implementare in maniera puntuale e tempestiva le raccomandazioni accettate nell'ambito dell'Esame Periodico Universale (Universal Periodic Review, UPR) a cui è stata sottoposta nel 2010. La UPR è una procedura recentemente adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che ha per obiettivo la valutazione, ogni quattro anni, dei progressi riguardanti la difesa e la promozione dei Diritti Umani di ciascuno dei 192 Paesi delle Nazioni Unite. La revisione periodica è l'occasione per instaurare un dialogo con le istituzioni collaborando allo sviluppo di strategie, politiche e azioni di rafforzamento della promozione e protezione dei diritti umani in Italia.

---

[2] Tra le ultime adottate vanno ricordate le seguenti:
- Legge n. 102/2011 "Istituzione dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza".

Unitamente a questi strumenti legislativi, lo scenario di riferimento comprende le leggi di ratifica della normativa di settore internazionale ed europea, in particolare:
- Legge n. 108/2010 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani" (2005).

Nel corso dell'UPR del 2010, l'Italia ha ricevuto 92 raccomandazioni, riguardanti principalmente i diritti dei migranti, i diritti delle minoranze, le discriminazioni razziali, l'accesso a nuovi strumenti internazionali, la creazione di una Istituzione nazionale per i diritti umani e i diritti dei bambini.

Nel 2014 l'Italia sarà sottoposta al prossimo UPR da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite.

II. LA REGIONE DEL VENETO E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE

La legge regionale n. 55/1999 prevede che la Regione contribuisca alla promozione dei diritti umani e della cultura di pace attraverso la realizzazione di eventi culturali, di informazione, di sensibilizzazione, di ricerca e di educazione.

Considerato che la contrazione del budget regionale destinato agli interventi nelle tematiche in argomento crea quanto meno incertezze sulle prospettive di futura applicazione della legge regionale n. 55/1999, è opportuna, a questo punto, un'analisi su come la stessa abbia trovato compimento nei suoi tredici anni di vigenza.

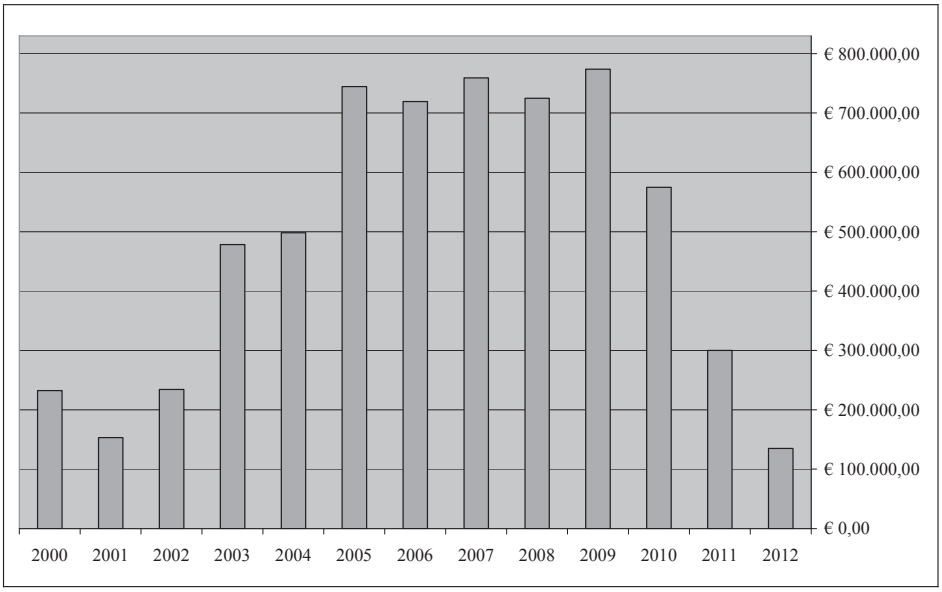
a) Analisi del periodo 2000-2012

Dal 2000, anno in cui è divenuta operativa la L.R. n. 55/1999, al 2012, la Regione ha investito oltre sei milioni di euro (€ 6.193.191,33) per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace. Il grafico che segue evidenzia l'andamento degli importi erogati in questo periodo. Va precisato che le elaborazioni a seguire analizzano solo gli stanziamenti di bilancio effettivamente liquidati, al netto delle riduzioni e delle revoche dei contributi.[3]

[3] Alcuni interventi relativi agli anni 2011 e 2012 sono ancora in corso al momento della stesura del presente documento, per cui i relativi dati sono riferiti agli importi stanziati e non a quelli effettivamente erogati.

ALLEGATO A pag. 2/25

Grafico n. 1- Finanziamenti.



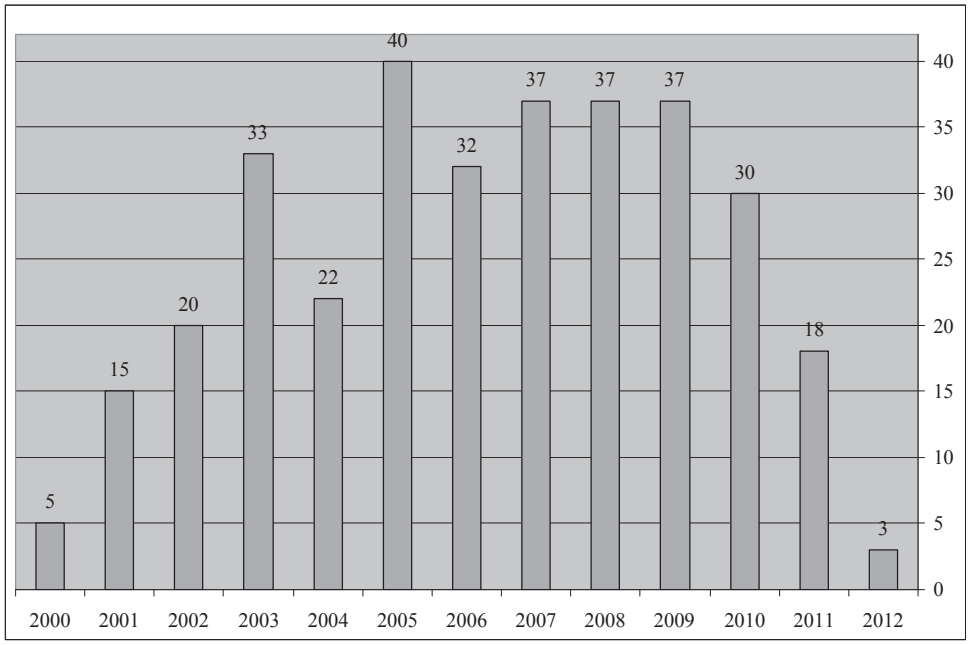
Si possono individuare, nel grafico, tre tendenze di andamento: una prima, negli anni tra il 2000 e il 2004, di assestamento tra i € 100.000,00 e i € 500.000,00; un periodo di sostanziale crescita negli anni 2005-2009, con finanziamenti compresi tra i € 700.000,00 e gli € 800.000,00; infine nell'ultimo triennio una diminuzione considerevole.

A parziale spiegazione dei picchi in aumento nel 2004, 2007 e 2009 rispetto all'anno immediatamente precedente, si ricorda che in tali anni è stata organizzata la conferenza regionale, un adempimento di legge avente cadenza biennale, previsto dalla L.R. n. 55/1999 (nel 2002 era stata organizzata con prelevamenti da capitoli di spesa del Bilancio regionale diversi da quelli specificamente destinati alla promozione diritti umani e comunque riferiti alla L.R. n. 55/1999).

E' interessante analizzare, oltre alla disponibilità finanziaria, come sia evoluto il numero di iniziative realizzate, mettendo in evidenza come la legge in argomento abbia trovato attuazione e operatività.

ALLEGATO A pag. 2/25

Grafico n. 2 - Iniziative realizzate (adempimenti di legge, iniziative dirette e iniziative a contributo).



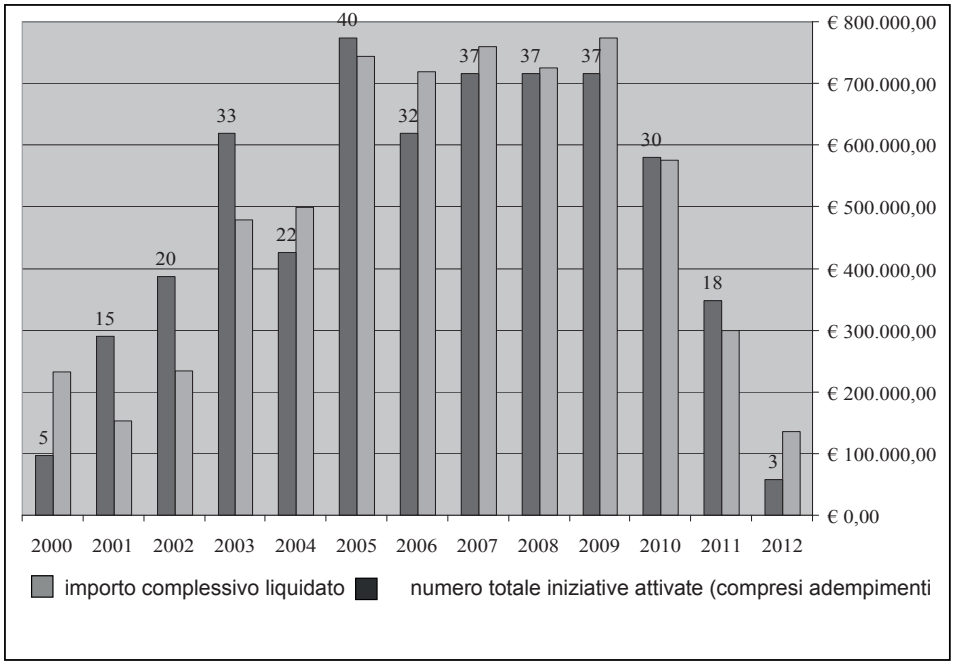
A differenza del grafico relativo ai finanziamenti, quello relativo al numero di iniziative attivate ha un andamento inizialmente in costante rapida ascesa (da 5 a 40, in 5 anni), con un'eccezione riguardo ai progetti finanziati nel 2004. Il picco nel numero di iniziative attivate si è avuto nel 2005, con 40 progetti, di cui 24 assegnati tramite bando.

Il diagramma rappresenta la risposta da parte del territorio veneto in termini di attivazione di progetti in materia di promozione dei diritti umani e cultura di pace. Ovviamente le iniziative che negli anni sono state proposte alla Regione sono di gran lunga superiori a quelle qui rappresentate; infatti nel grafico sono analizzate solo quelle che è stato possibile finanziare, in riferimento alla disponibilità di risorse.

Altro aspetto che può essere interessante analizzare è il rapporto tra la disponibilità finanziaria e il numero di iniziative realizzate, incrociando i due grafici appena visti.

Nel grafico 3, per ogni anno la prima colonna rappresenta il numero di iniziative realizzate, la seconda gli stanziamenti effettivamente erogati.

Grafico n. 3 -- Iniziative realizzate e finanziamenti erogati.



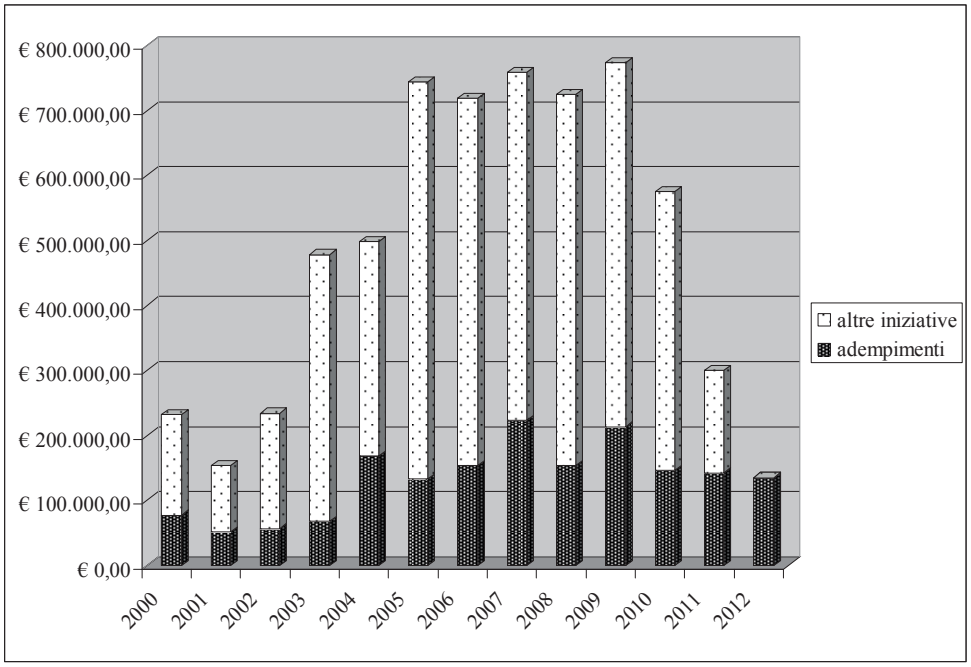
Il dato che emerge dalla lettura del grafico è che nei primi anni (dal 2001 al 2005, sempre con l'eccezione del 2004) il rapporto tra numero di progetti realizzati e investimenti è a favore del numero di progetti, mentre negli anni questo rapporto si inverte. Questo significa che inizialmente venivano finanziati un numero elevato di progetti, ma di piccola entità quanto a importo, mentre dal 2006 il numero di progetti si è sostanzialmente stabilizzato, con importi di maggiore consistenza sulla base di rapporti ormai consolidati per le iniziative dirette e, per tutti, di progetti solidamente strutturati. Infine, nell'ultimo biennio la riduzione delle risorse ha inciso pesantemente sul numero di iniziative.

Entrando ora più nel dettaglio, si vedrà quale sia stata l'evoluzione delle iniziative realizzate per tipologia di finanziamento.

Adempimenti di legge

Per adempimenti di legge vengono considerati: il sostegno all'Archivio Pace Diritti Umani (articolo 2, comma 1, L.R. n. 55/1999), l'adesione alla Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace (articolo 17 L.R. n. 55/1999), il Premio Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli (articolo 2, comma 1, L.R. n. 55/1999) e l'organizzazione della conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo (articolo 20 L.R. n. 55/1999).

Grafico n. 4 - Finanziamenti per adempimenti di legge e per altre iniziative.



Il ***grafico 4*** evidenzia come nel tempo sia aumentata la somma degli importi destinati agli adempimenti di legge, passando da un minimo registrato nel 2001 con € 51.645,69 ad un massimo di € 223.323,00 erogato nel 2007. L'aumento in valore assoluto è significativo ma il grafico evidenzia, altresì, un'incidenza media del 30% dei finanziamenti destinati agli adempimenti di legge rispetto al totale delle iniziative attivate. Va escluso da questa considerazione l'anno 2012, nel quale il 100% della disponibilità è stata destinata agli adempimenti di legge.

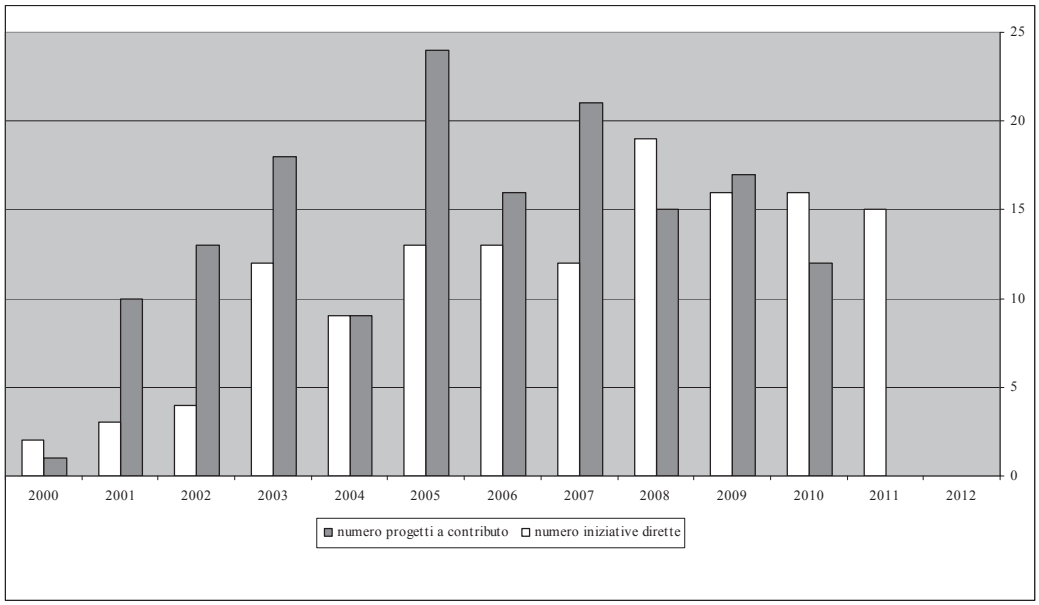
E' cresciuto nel tempo l'impegno a sostegno dell'Archivio Pace Diritti Umani, che è passato da uno stanziamento annuo di € 25.823,00 a € 120.000,00, stabilizzando il rapporto sulla base di apposite convenzioni di durata pluriennale.

Risaltano visivamente i picchi relativi agli anni 2004, 2007 e 2009, anni nei quali, come già ricordato in precedenza, è stata organizzata tra gli adempimenti di legge la conferenza regionale, la quale ha richiesto stanziamenti suppletivi.

Iniziative a contributo e iniziative dirette

Le iniziative dirette realizzate nei tredici anni di operatività della L.R. n.55/1999 sono state 134, mentre quelle a contributo sono state 156.

Grafico n. 5 Numero progetti realizzati per tipologia (contributi/ dirette)



L'andamento del numero di progetti per anno è rappresentato nel ***grafico 5***, che evidenzia per gli anni 2001 - 2007 una prevalenza del numero di iniziative a contributo rispetto alle iniziative dirette, con un picco nell'anno 2005, per poi segnalare una inversione del trend a partire dall'anno 2008.

Le condizioni di erogazione dei contributi regionali fissate dal Piano 2005 (importo massimo concedibile di € 20.000,00 fino ad una percentuale massima del 30% dei preventivi ammessi) spiegano il picco registrato nel 2005; tali modalità hanno consentito infatti di finanziare un numero elevato di iniziative a bando.

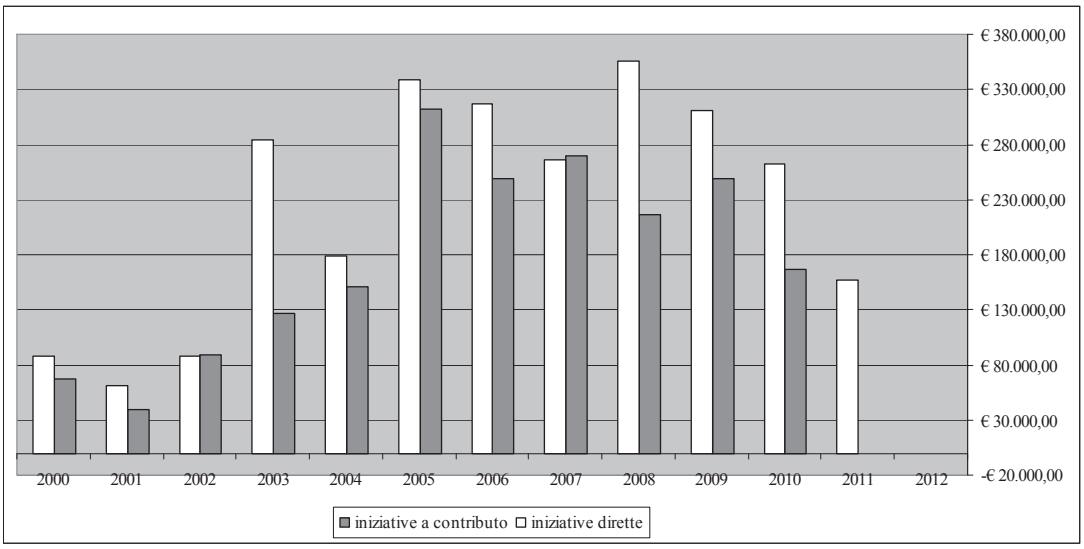
L'anno 2004, che vede una sostanziale parità tra iniziative dirette e a contributo con una complessiva diminuzione del numero totale di progetti, ha registrato i costi per l'organizzazione della conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo, con necessità di reperire risorse in particolare dai finanziamenti destinati al bando. Inoltre, le modalità di erogazione dei contributi regionali fissate dal Piano 2004 (importo massimo concedibile di € 25.000,00 fino ad una percentuale massima del 30% dei preventivi ammessi) hanno consentito di finanziare un numero di iniziative inferiore (9) rispetto all'anno precedente (18) e soprattutto a quello successivo (24). Il numero di iniziative a contributo nel 2004 è peraltro il più basso dell'intero periodo 2000 – 2012.

Il Programma triennale 2007 – 2009 degli interventi in materia, ha determinato la ripartizione delle disponibilità finanziarie nella misura di 2/3 per le iniziative dirette e 1/3 per quelle a contributo, ripartizione peraltro compensata dalla possibilità di attingere in corso d'anno ad altre risorse

finanziarie resesi disponibili e destinate alle iniziative a contributo (come avvenuto negli anni 2005, 2007 e 2009).

Nell'ultimo biennio non è stato possibile effettuare il bando per l'assegnazione dei contributi, mentre nel 2012 non sono nemmeno state avviate iniziative dirette.

Grafico n. 6 - Importi erogati per tipologia (contributi/ dirette)



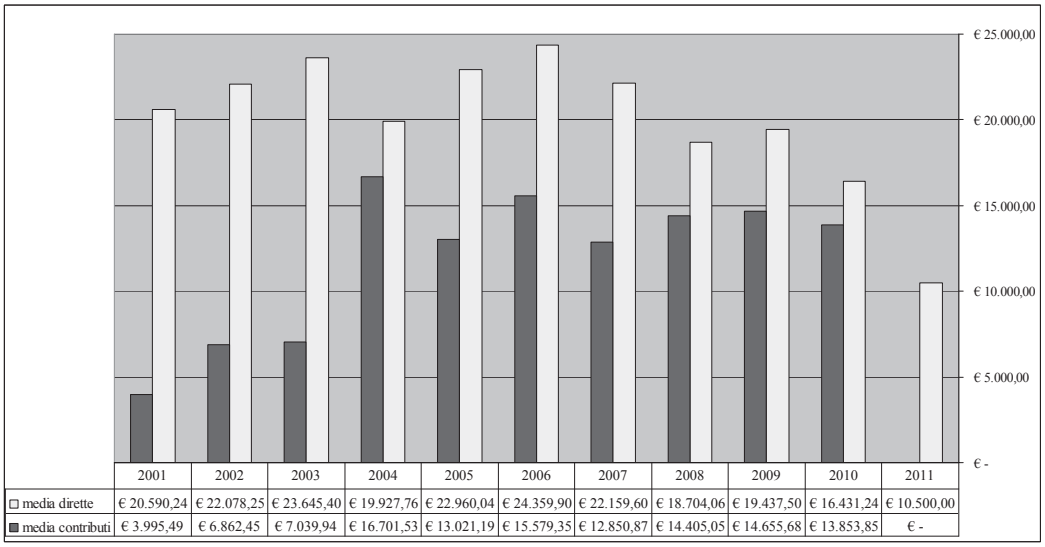
Il ***grafico 6*** mostra l'andamento dei finanziamenti erogati per anno in relazione a queste due tipologie di interventi.

Il grafico ci dice che, con l'eccezione degli anni 2003, 2008 e 2010 in cui l'investimento in termini finanziari sulle iniziative dirette appare più marcato, negli altri anni il rapporto tra l'entità dei finanziamenti dati alle due tipologie di intervento non presenta differenze significative.

Gli anni 2003 e 2008 sono stati gli anni in cui si è fortemente investito sulle iniziative dirette di comunicazione istituzionale. L'anno 2010 ha registrato il numero più basso di progetti beneficiari di contributo regionale (12).

Il Piano 2011, infine, ha stabilito di finanziare le sole iniziative dirette, data la netta riduzione di stanziamento nel bilancio regionale (-50%) rispetto all'anno precedente.

Grafico n. 7 - Importi medi dei finanziamenti regionali per iniziative dirette e per iniziative a contributo.



	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
media dirette	€ 20.590,24	€ 22.078,25	€ 23.645,40	€ 19.927,76	€ 22.960,04	€ 24.359,90	€ 22.159,60	€ 18.704,06	€ 19.437,50	€ 16.431,24	€ 10.500,00
media contributi	€ 3.995,49	€ 6.862,45	€ 7.039,94	€ 16.701,53	€ 13.021,19	€ 15.579,35	€ 12.850,87	€ 14.405,05	€ 14.655,68	€ 13.853,85	€ -

L'analisi dell'importo medio dei finanziamenti erogati per tipologia di iniziative, riportato nel ***grafico 7***, evidenzia invece differenze più accentuate.

Si segnala che la tabella non riporta i dati relativi al 2000, considerata una situazione di "sperimentazione" e non strutturale, e al 2012, anno in cui si ha l'azzeramento dei finanziamenti alle due tipologie di iniziative.

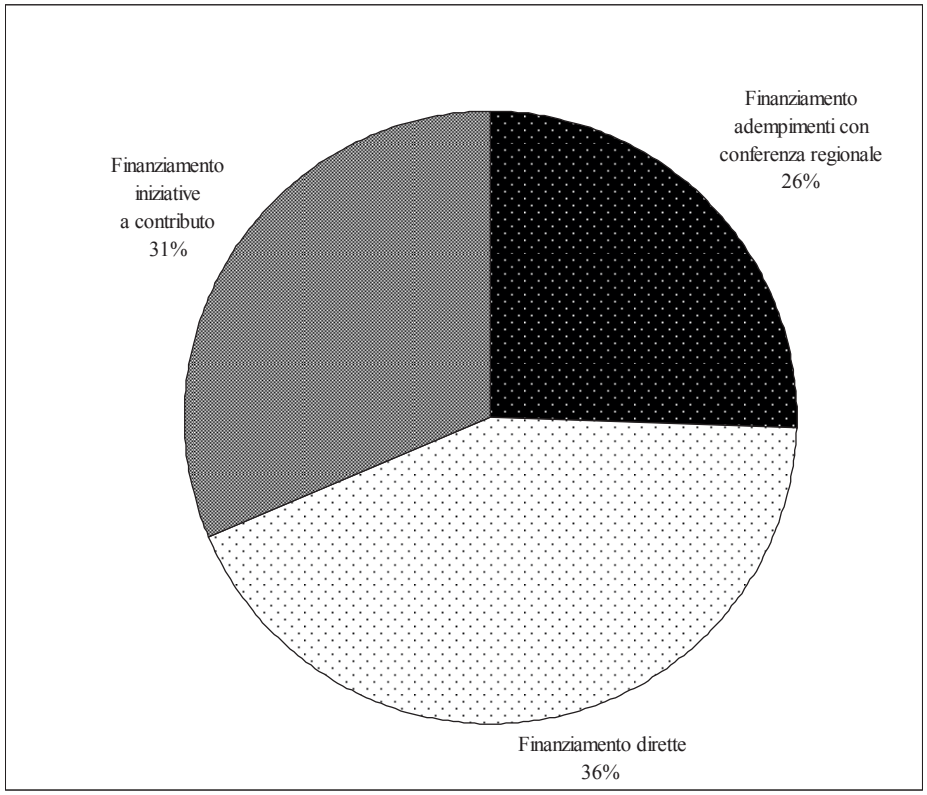
La tabella sotto il grafico 7 mostra come l'entità media dei finanziamenti alle iniziative dirette si mantiene sostanzialmente costante nel corso degli anni, mentre quella relativa alle iniziative a contributo presenta valori minori nei primi tre anni, per poi elevarsi a partire dall'anno 2004 ed assestarsi su valori costanti negli anni successivi.

Nel tempo, infatti, è aumentata la consistenza dei finanziamenti a favore delle iniziative a contributo, con una crescita evidente nell'anno 2004, anno a partire dal quale gli enti capofila furono sollecitati a strutturare solide reti di partenariato e a presentare progetti articolati e di importante consistenza economica. Questa strategia si è mantenuta anche negli anni successivi, fino all'anno 2010 incluso.

Appare altrettanto importante ricordare che, a differenza di molte iniziative dirette, le iniziative a contributo, salvo il primo anno di operatività della legge regionale, non sono mai state finanziate per intero, essendo la quota di compartecipazione regionale sempre stata compresa tra il 25% e il 50% del costo progettuale.

Il ***grafico 8*** offre un quadro di sintesi sulla distribuzione degli stanziamenti regionali per tipologia di iniziative nel periodo 2000-2012, evidenziando una ripartizione nel complesso abbastanza equilibrata tra le tre tipologie.

Grafico n. 8 - Allocazione dei finanziamenti per tipologia di iniziative nei 13 anni di vigenza della L.R. n. 55/1999.



Sul totale dei fondi erogati nel periodo 2000-2012, pari a € 6.193.191,33, le maggiori risorse (36%) sono andate alle iniziative dirette, seguite dalle iniziative a contributo (31%), e dagli adempimenti di legge (26%).

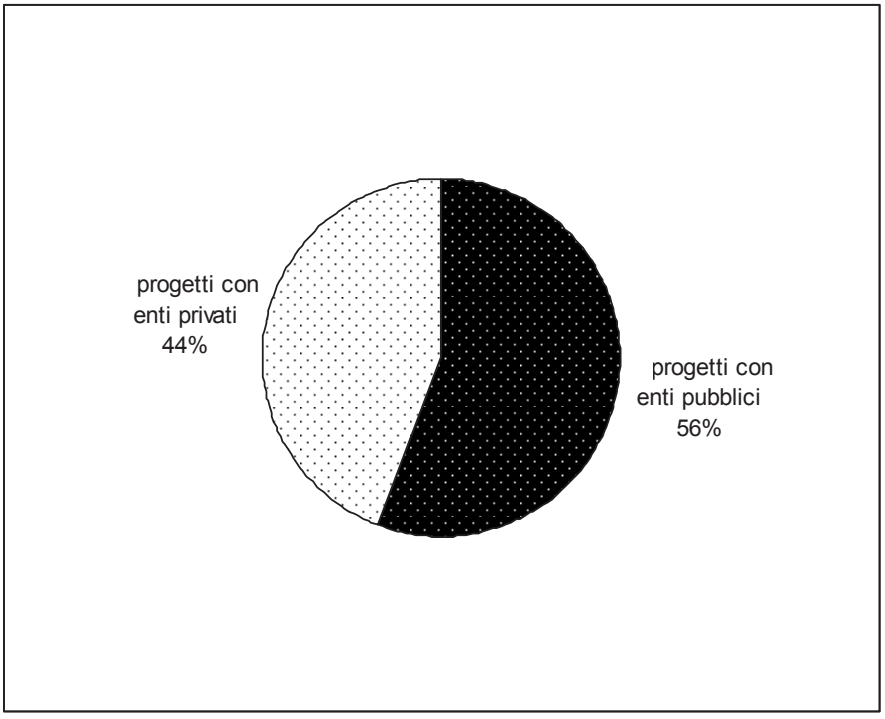
Va evidenziato tra le iniziative dirette il forte investimento (ricompreso in queste) dato alle iniziative di comunicazione istituzionale, considerate fattore strategico della programmazione regionale a partire dall'anno 2003, al fine di aumentare la visibilità dell'impegno della Regione in queste materie e contribuire fattivamente alla diffusione di una cultura rispettosa dei diritti umani. Si tratta della presenza della Regione del Veneto a fiere come Civitas (2003), Exposcuola (2003-2005) e Job&Orienta (2003-2011), mediante l'allestimento di specifici spazi espositivi. La partecipazione a questi eventi ha costituito un'importante occasione d'incontro con un pubblico qualificato di docenti, dirigenti scolastici ed operatori nell'ambito

formativo, con l'intento di valorizzare i progetti realizzati dalle e nelle scuole e offrire una vetrina alle realtà associative presenti nel territorio.

Tra le iniziative di comunicazione istituzionale sono da annoverare, anche, il progetto regionale di sensibilizzazione contro il bullismo e il concorso "Nel segno dei diritti" in occasione del decennale della L.R. n. 55/1999, con i quali si è inteso incentivare il protagonismo, l'impegno e la creatività degli studenti in queste tematiche.

Infine, è interessante approfondire il rapporto tra enti privati ed enti pubblici capofila nell'attuazione delle iniziative, dirette o a contributo. Gli enti pubblici con i quali sono stati avviati progetti sono stati: Comuni, Province, Università, Scuole, Ufficio Scolastico Regionale, mentre gli enti privati sono stati rappresentati soprattutto da organizzazioni non governative, ONLUS e associazioni di volontariato.

Grafico n. 9 - Distribuzione progetti finanziati con enti pubblici e progetti con enti privati.



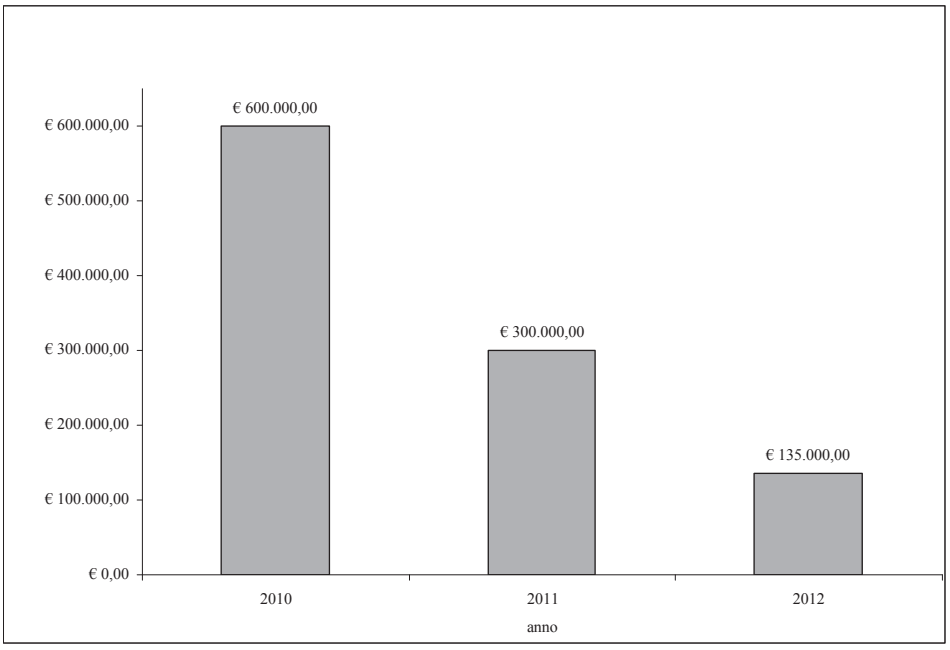
Il numero di progetti attivati con enti pubblici ed enti privati è quasi pari. Da notare che dal 2007 in poi il bando per l'assegnazione dei contributi è stato riservato agli enti privati, mentre gli enti pubblici hanno potuto contare sulle iniziative dirette.

Fin qui l'analisi dei tredici anni di operatività della legge n. 55/1999. Di seguito si riporta un approfondimento specifico dei dati relativi all'ultimo triennio.

b) Considerazioni sul triennio 2010-2012

Il triennio in esame ha registrato un forte decremento della dotazione assegnata dal bilancio regionale per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace, con una riduzione annua del 50% dello stanziamento rispetto all'anno precedente.

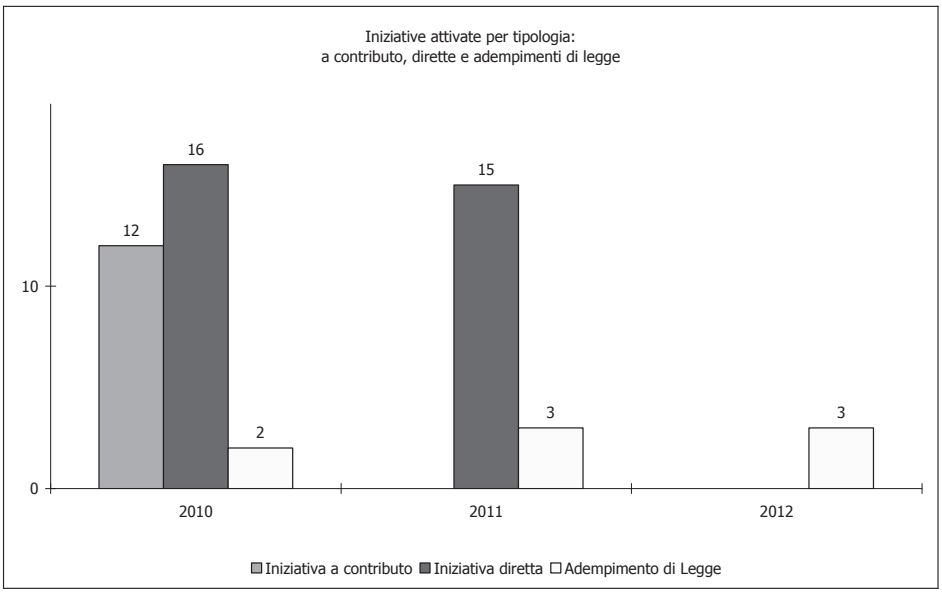
Grafico n. 10 - Stanziamenti di bilancio per anno.



La diminuita disponibilità finanziaria ha influito, ovviamente, sull'applicazione della legge n. 55/1999, sia in termini numerici che nella tipologia di iniziative attivate.

Il ***grafico 11*** mette in evidenza come nel 2010 siano stati finanziati 12 progetti a contributo, 16 iniziative dirette e 2 adempimenti di legge (non è stato conferito il premio "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli" e non è stata organizzata la conferenza regionale). Per il 2011, invece, non è stato attivato il bando per l'assegnazione di contributi e sono state finanziate 15 iniziative dirette. Infine nell'anno 2012 è stato possibile solo dar seguito agli adempimenti previsti dalla legge regionale n. 55/1999.

Grafico n. 11 - Numero di iniziative attivate per tipologia.



Ciò premesso, si prendono ora in esame gli **obiettivi** che erano stati prefissati nell'ultimo Programma triennale al fine di dare conto della misura e delle modalità in cui questi hanno trovato adempimento. Erano stati stabiliti tre macro obiettivi, in corrispondenza dei quali erano state individuate alcune azioni specifiche da adottare.

Il **primo obiettivo** era stato individuato nella promozione e sviluppo di reti di coordinamento sulla cultura dei diritti umani, al fine di favorire la divulgazione delle fonti normative e la reciproca conoscenza degli attori e delle attività per la promozione dei diritti umani.

In linea con questo obiettivo, nel triennio è stata data particolare attenzione al **partenariato** quale elemento fondamentale dei progetti presentati, richiedendo e obbligando per ogni iniziativa la partecipazione di un ente pubblico, nonché un'ampia e raccordata diffusione nel territorio. Dall'analisi delle iniziative realizzate nel triennio è emerso che, in media, ogni progetto ha visto la partecipazione di sette partner.

Una particolare attenzione è stata riservata alla logica della "rete" in ambito scolastico, in considerazione delle difficoltà finanziarie in cui versano le scuole e della necessità di valorizzare e potenziare la ricaduta degli interventi regionali realizzati negli anni passati a beneficio degli insegnanti (corsi di formazione specifica, materiali didattici, ecc).

A tal proposito, è di grande interesse menzionare alcuni interventi specifici sostenuti in quest'ultimo triennio.

Con riguardo al Piano annuale 2010, è stata finanziata la "Rete regionale per i diritti umani e cultura di pace", già operativa da alcuni anni con partner capofila l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto del

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Tale Rete è formata da quattordici "scuole-polo" che hanno il compito di proporre nei propri ambiti territoriali iniziative rivolte a tutti gli istituti scolastici presenti.

Per gli anni 2010 e 2011 è stato confermato l'impegno a sostegno della Rete Progetto Pace, costituita da un centinaio di scuole del Veneto, di altre Regioni e Stati esteri, con capofila l'Istituto di Istruzione superiore Besta di Treviso.

Nelle stesse annualità la partecipazione alla manifestazione fieristica Job&Orienta ha permesso di veicolare ad un pubblico di giovani e operatori della scuola le informazioni e le esperienze maturate in questo settore.

Nel Piano annuale 2012, infine, è stata approvata l'iniziativa di comunicazione istituzionale "Progetti in rete", consistente nel pubblicare, nel sito web regionale, i materiali realizzati nell'ambito dei progetti finanziati in materia di diritti umani, in modo tale da contribuire a implementare una rete di soggetti attivi nello sviluppo della cultura di pace e diritti umani.

Altra finalità individuata dal primo obiettivo era l'informazione sugli strumenti normativi e sulle infrastrutture esistenti anche a livello locale. L'Archivio regionale Pace Diritti Umani è impegnato su questa azione mediante l'implementazione di due banche dati:

a) "Difesa civica negli Enti locali e regionali": contiene la mappatura della Difesa civica nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti;

b) "Enti locali, pace e diritti umani": propone una mappatura della disciplina normativa sulle tematiche della pace, dei diritti umani, della cooperazione e solidarietà internazionale e delle pari opportunità, contenuta negli Statuti delle Regioni e delle Province, oltre che negli Statuti dei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti.

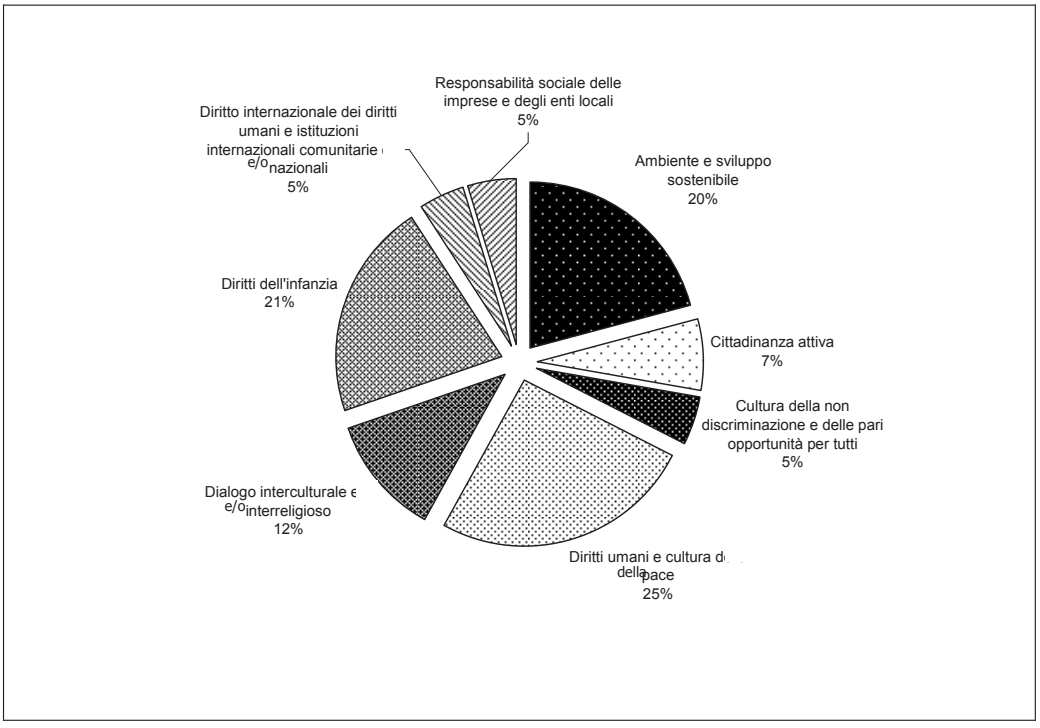
Altro strumento fondamentale e innovativo in questo ambito, sostenuto dalla Regione fin dal suo avvio nel 2010, è l'Annuario italiano dei diritti umani. Si tratta di una pubblicazione che annualmente fornisce una rilevazione organica e aggiornata del quadro infrastrutturale e funzionale riguardante i diritti umani in Italia, con specifico riferimento alla normativa internazionale e ai vincoli e alle opportunità che ne derivano, oltre ad offrire una costante osservazione e monitoraggio delle dinamiche riguardanti la protezione dei diritti umani e le loro eventuali violazioni.

Il **secondo obiettivo** fissato dal Programma triennale 2010-2012 prevedeva l'affermazione e la promozione di una cultura dei diritti umani basata sulla **non discriminazione**, il rispetto dei diritti delle donne, dell'infanzia e dell'adolescenza, delle minoranze, dei gruppi vulnerabili, in linea con le Convenzioni internazionali sui diritti umani.

La valutazione sulla capacità di risposta a questo obiettivo può essere fatta grazie ad un'analisi delle tematiche che sono state trattate dalle iniziative realizzate nel triennio di riferimento. Come scelta metodologica, per ogni progetto sono state individuate le tematiche trattate, con un massimo di tre per ogni iniziativa. Questa operazione di schematizzazione, peraltro, non restituisce adeguatamente la ricchezza dei contenuti e la interdipendenza degli argomenti affrontati nei progetti. Infatti, accanto a qualche iniziativa di approfondimento specifico, come può essere un corso formativo di specializzazione o una monografia, la maggior parte delle iniziative ha proposto la conoscenza dei diritti umani in senso lato, con approfondimenti su molteplici aspetti. Tuttavia, al fine di restituire in termini numerici i risultati della gestione dei progetti, per ogni iniziativa è stata individuata la tematica "prevalente", corredata al massimo da altre due secondarie e correlate.

Il ***grafico 12*** riporta la situazione sulla tematica "prevalente" affrontata dai progetti (dirette e a contributo) nel triennio 2010-2012:

Grafico n. 12 - Tematiche affrontate dai progetti nel triennio 2010-2012.



Il grafico mette in evidenza come le tematiche prevalenti dei progetti siano state: diritti umani e cultura di pace, diritti dell'infanzia e ambiente e sviluppo sostenibile. La tematica della cultura della non discriminazione, specificamente richiamata nel secondo obiettivo in esame, appare, invece, meno rappresentata. Tuttavia, da un'analisi più approfondita che prende in esame anche le

tematiche non prevalenti nei progetti, emerge che almeno il 30% delle iniziative ha avuto un focus sulle pari opportunità per tutti.

Infine, il Programma triennale 2010-2012 fissava quale **terzo obiettivo** l'affermazione e la promozione di una cultura di pace e di **integrazione**, fondata sul dialogo interculturale e interreligioso, la trasformazione pacifica dei conflitti, la reciproca conoscenza delle diversità etniche, religiose o linguistiche, in particolare favorendo processi di co-sviluppo da parte delle comunità migranti nel Veneto.

Come si può notare sempre nel grafico 12, nel triennio la trattazione delle tematiche del dialogo interculturale e/o interreligioso e della cultura di pace ha senz'altro avuto un bilancio positivo. Tra le iniziative più significative va menzionata "Immaginafrica", con attività ormai di carattere strutturale come la festa cittadina che si svolge ogni anno a Padova e la settimana del cinema africano. Nel 2011 l'iniziativa si è arricchita con un corso di formazione sul riciclo in collaborazione con Acegas Aps con l'obiettivo finale di sostenere i partecipanti nella stesura di progetti da realizzare nelle rispettive regioni africane di provenienza.

Da rilevare, inoltre, che il bando attivato nel 2010 (Piano annuale DGR n. 607/2010) aveva previsto uno specifico punteggio per iniziative volte a "promuovere e divulgare azioni positive, politiche pubbliche e buone prassi adottate nel Veneto per la promozione del dialogo tra diverse culture". Tutti i progetti finanziati hanno proposto azioni in linea con questo obiettivo. Sono state realizzate ricerche, seminari, incontri con la cittadinanza e guide che hanno trattato la tematica sotto diverse prospettive: la manodopera immigrata in Veneto, in particolare in agricoltura; identità e culture del lavoro nel Veneto di oggi; guida alle professioni in ambito interculturale; il progetto MAP for ID (Museums as Places for Intercultural Dialogue) incentrato sul ruolo dei musei nella promozione del dialogo interculturale; la bio-intercultura con pratiche di sostenibilità ambientale provenienti da altre culture; mass media e stranieri con storie ed esperienze di nuova cittadinanza; pluralismo religioso a Nord Est; studio sulle difficoltà di apprendimento nei minori stranieri adottati e pratiche di accoglienza didattica.

c) Considerazioni finali

E' evidente il grande impegno che è stato profuso in questi anni di operatività della legge n. 55/1999, sia da parte della Regione, sia da parte degli Enti che si sono adoperati per la diffusione della cultura dei diritti umani in Veneto, con una significativa crescita nel tempo dell'interesse e dell'adesione a queste politiche da parte del territorio e con un'equa distribuzione, nel complesso, tra iniziative realizzate con enti pubblici e con enti privati.

Il quadro sinteticamente riportato rende evidente un dato, ovvero che sul territorio veneto è stato sviluppato e in molti casi ormai consolidato un percorso di sensibilizzazione e un movimento di interesse su questi argomenti, che non può essere abbandonato.

Tuttavia, la netta e costante riduzione degli stanziamenti sul Bilancio regionale incide in modo significativo sulle prospettive di continuità delle molte iniziative che sono state finanziate in questi anni, anche se la logica premiale del cofinanziamento e della rete di partenariato che è stata sviluppata nel tempo potrebbe permettere la sopravvivenza ancora per un qualche periodo di questi interventi.

III. OBIETTIVI

Sulla base delle considerazioni emerse nei paragrafi precedenti, è possibile individuare, per la politica regionale di promozione dei diritti umani e della cultura di pace nel triennio 2013-2015, le seguenti strategie, in una logica di continuità con il precedente triennio:

a. consolidare i canali di comunicazione con il territorio per informare sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali;
b. stimolare la partecipazione regionale ai programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea (con particolare riferimento al Piano d'Azione 2012-2014) o da altri Organismi Internazionali;
c. favorire una maggiore condivisione delle linee programmatiche tra le politiche regionali di promozione dei diritti umani e quelle di cooperazione decentrata allo sviluppo e di promozione delle politiche di genere.

Gli obiettivi che l'azione regionale intende perseguire sono:

a. rafforzare le reti di coordinamento sulle tematiche di interesse già attive sul territorio, siano esse operanti in ambito scolastico, universitario, associativo, lavorativo o produttivo;
b. stimolare l'informazione e la condivisione delle migliori pratiche messe in atto dagli attori territoriali, pubblici e privati, in materia di diritti umani;
c. incentivare e sostenere la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento nell'ambito di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
d. promuovere azioni di verifica, misurazione e valutazione in ambito regionale sul grado di attuazione ed effettività dei diritti umani sanciti dalle Convenzioni internazionali;
e. favorire, attraverso le nuove forme di comunicazione sociale, come i social network, la disseminazione di una cultura rispettosa dei diritti umani e della dignità della persona al fine di raggiungere in particolare la fascia giovanile anche in ambito extrascolastico;

f. rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani allargati a quelli di nuova generazione, non solo in ambito scolastico, ma a tutta la cittadinanza e a ogni età in un quadro di educazione globale ai diritti umani ;

g. valorizzare le diversità, come base per incentivare la convivenza pacifica e la coesione sociale per promuovere una società inclusiva, con particolare riferimento a soggetti e gruppi maggiormente vulnerabili come minori, anziani, disabili e disoccupati.

h. far emergere e sostenere azioni positive e innovative sperimentate in Veneto che diano attuazione ad un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale.

IV. INDIRIZZI PER LE INIZIATIVE

La legge regionale n. 55/1999 attribuisce al Programma triennale - articolo 3, secondo comma, lettera b) - la definizione dei criteri di selezione delle iniziative. Conseguentemente, sia le iniziative a realizzazione diretta, sia quelle sostenute attraverso la concessione di contributi, saranno individuate in base alla rispondenza agli obiettivi e alle priorità sopra evidenziati.

Per quanto riguarda le iniziative dirette, analogamente a quanto sperimentato nel triennio di attuazione precedente, la Regione continuerà a collaborare con enti ed organismi pubblici, impegnandosi nella costruzione di partenariati adeguati e fattivi. Le singole iniziative dovranno svolgersi in ambito territoriale esteso o comunque rilevante a livello regionale, oppure dovranno rivestire un carattere innovativo o sperimentale. Per il prossimo triennio, infine, verrà destinato alle iniziative dirette orientativamente fino al 50% della disponibilità dello stanziamento regionale annuo, considerato al netto dello stanziamento per gli adempimenti di legge, che manterranno una priorità nell'allocazione delle risorse.

Per quanto riguarda le iniziative a contributo, sarà sviluppato il percorso positivamente avviato e finalizzato a un sempre maggiore coordinamento delle iniziative e degli attori sul territorio, attraverso la promozione di partenariati tra soggetti privati e pubblici, privilegiando altresì i progetti aventi maggiore rispondenza agli obiettivi e alle priorità definiti dal presente Programma triennale, secondo modalità da individuarsi nei Piani annuali approvati dalla Giunta Regionale.

V. PROSPETTO FINANZIARIO PER IL 2013-2015

Gli interventi da realizzare in attuazione della legge regionale n. 55/1999 in materia di diritti umani e cultura di pace trovano la loro fonte finanziaria nel Bilancio pluriennale relativo al periodo 2013/2015, nel capitolo 70017 “Interventi regionali in materia di diritti umani e di cultura di pace”.

Alla data di stesura del presente documento il Bilancio pluriennale approvato si riferisce alle annualità 2012-2014. Conseguentemente, si riportano di seguito gli stanziamenti previsti a carico del suindicato capitolo per le annualità disponibili.

Tabella prospetto finanziario periodo 2013-2015

CAPITOLO N. 70017 “INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E DI CULTURA DI PACE”		
2013	**2014**	**2015**
€ 0,00	**€ 0,00**	da definire con approvazione legge di bilancio pluriennale 2013-2015

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 65 del 11 luglio 2013

Programma triennale 2013-2015 di promozione dei circuiti di qualità del cinema e dell'audiovisivo e di promozione della cultura cinematografica. (Articolo 4, legge regionale 9 ottobre 2009, n. 25). (Proposta di deliberazione amministrativa n. 65).

[Cultura e beni culturali]

Il Consiglio Regionale

Premesso che l'articolo 4 della legge regionale 9 ottobre 2009, n. 25 "Interventi regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo e per la localizzazione delle sale cinematografiche nel Veneto", prevede che la Regione si doti del Programma triennale delle attività del settore mediante la predisposizione, da parte della Giunta regionale, del Programma di promozione dei circuiti regionali di qualità del cinema e dell'audiovisivo e di promozione della cultura cinematografica da sottoporre al Consiglio regionale;

Vista la propria precedente deliberazione n. 34 del 29 giugno 2010, con la quale è stato approvato, con prescrizioni, il Programma triennale 2010-2012 di promozione dei circuiti regionali di qualità del cinema e dell'audiovisivo e di promozione della cultura cinematografica;

Vista in proposito, la proposta del Programma 2013-2015 di promozione dei circuiti regionali di qualità del cinema e dell'audiovisivo e di promozione della cultura cinematografica, adottata dalla Giunta regionale nella seduta del 11 dicembre 2012, con propria deliberazione n. 140/CR;

Visto il parere favorevole con integrazioni, espresso all'unanimità dalla Sesta Commissione consiliare nella seduta del 6 giugno 2013;

Udita la relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il consigliere Nereo LARONI;

Vista la legge regionale 9 ottobre 2009, n. 25;

con votazione palese,

delibera

1) di approvare, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge regionale 9 ottobre 2009, n. 25, il Programma triennale 2013-2015 di promozione dei circuiti regionali di qualità del cinema e dell'audiovisivo e di promozione della cultura cinematografica di cui all'allegato A alla presente deliberazione, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 65 DELL'11 LUGLIO 2013
RELATIVA A:

PROGRAMMA TRIENNALE 2013-2015 DI PROMOZIONE DEI CIRCUITI DI QUALITÀ DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO E DI PROMOZIONE DELLA CULTURA CINEMATOGRAFICA. (ARTICOLO 4, LEGGE REGIONALE 9 OTTOBRE 2009, N. 25).

PROMOZIONE DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO

PROGRAMMA TRIENNALE 2012 - 2013

Legge regionale 9 ottobre 2009, n. 25, art. 4

ALLEGATO A pag. 3/11

1. Premessa.

La Legge regionale 9 ottobre 2009, n. 25 "Interventi regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo e per la localizzazione delle sale cinematografiche nel Veneto" dispone che la Regione riconosca nella diffusione del cinema e dell'audiovisivo un importante elemento di promozione e di crescita culturale, sociale ed economica delle comunità locali.

Nel corso degli ultimi anni il settore del cinema e dell'audiovisivo ha acquistato un ruolo sempre più importante all'interno delle attività regionali in materia di spettacolo promosse dalla Giunta regionale, sia sotto il profilo promozione culturale sia sotto il profilo della produzione cinematografica.

In tale ambito di attività la Regione del Veneto ha inoltre promosso, tramite un apposito bando, il sostegno alle iniziative dirette all'adeguamento tecnologico e alla digitalizzazione delle sale cinematografiche del Veneto garantendo così l'apertura delle piccole sale cinematografiche ed in particolare a quelle d'essai.

Si tratta di un insieme articolato di attività che, pur coinvolgendo ambiti e figure professionali diverse, è stato affrontato attraverso la condivisione sia degli obiettivi sia dei percorsi progettuali.

Per quanto riguarda la promozione della cultura cinematografica nel corso del triennio 2010 – 2012, sulla base di quanto previsto dal Programma triennale approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 34/2010, la Regione ha proceduto, tramite Piani annuali, a sviluppare programmi coordinati in collaborazione con le associazioni di categoria come l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (AGIS) e la Federazione Italiana Cinema d'Essai (FICE), con le associazioni culturali come il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici (SNCC), il Veneto Film Festival (VFF) e altre associazioni che nel territorio promuovono festival cinematografici e rassegne, con istituzioni culturali come La Fondazione La Biennale di Venezia.

Sulla scorta delle indicazioni del Programma triennale approvato si sono inoltre avviati specifici progetti di alfabetizzazione all'uso dello strumento audiovisivo come supporto didattico realizzati in collaborazione con l'Università di Padova che hanno coinvolto le scuole primarie e secondarie del Veneto.

Al fine di poter valutare gli esiti e l'efficacia delle iniziative di promozione della cultura cinematografica, la Giunta regionale ha proceduto, entro il termine fissato dalla legge del 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento, all'approvazione delle relazioni annuali a valere per il 2011 e il 2012 che hanno dato conto delle risorse economiche impiegate, della partecipazione da parte del pubblico, della capacità delle manifestazioni realizzate di esercitare una positiva ricaduta economica sul territorio.

Tenuto conto dei risultati conseguiti, sia per quanto riguarda l'adesione ai programmi culturali proposti e del coinvolgimento dei territori sotto il profilo economico, si ritiene di confermare i contenuti del precedente Programma 2010 – 2012 prevedendo di inserire tra gli indirizzi l'aggiornamento e la formazione tecnica degli esercenti cinematografici all'impiego delle tecnologie digitali anche mediante progetti sostenuti con fondi europei.

Il Programma triennale 2013 – 2015, per quanto previsto dall'articolo 4 della legge regionale n. 25/2009, prevede i seguenti contenuti:

1. gli indirizzi, gli obiettivi, le modalità di attuazione e i criteri di verifica degli interventi nel settore della cultura cinematografica e della cultura audiovisiva;

2. i criteri per l'individuazione delle iniziative di interesse e rilevanza regionale attivate direttamente dalla Regione, anche in collaborazione con enti locali, soggetti pubblici e privati senza fine di lucro operanti nel Veneto;
3. l'ammontare delle risorse da trasferire agli enti locali per gli interventi di rilevanza locale relativi ai rispettivi ambiti territoriali;
4. i criteri per favorire un sistema integrato regionale fra la cultura cinematografica e audiovisiva, lo spettacolo e la promozione territoriale;
5. l'ammontare delle risorse da destinare agli interventi di promozione del cinema e dell'audiovisivo;

2. Quadro conoscitivo.

Si è ritenuto di inserire un quadro conoscitivo generale sul settore della cinematografia e dell'audiovisivo in Veneto con indicate il numero e la distribuzione delle sale cinematografiche e la presenza del pubblico, le iniziative dirette della Regione di promozione della cultura cinematografica, le manifestazioni di rilievo regionale sostenute dalla Regione e l'articolazione dei finanziamenti regionali nel triennio considerato.

2.1 Sale cinematografiche del Veneto (fonte SIAE)

Provincia	Numero sale (apertura 120 gg.)	N. posti
Belluno	8	1.718
Padova	47	10.814
Rovigo	14	3.106
Treviso	40	9.291
Venezia	54	11.674
Verona	40	10.154
Vicenza	40	10.230
totale	**243**	**56.987**

2.1.1 Dati relativi al pubblico (fonte SIAE)

Anno	Numero spettacoli	Ingressi	Spesa al botteghino	Spesa del pubblico	Volume d'affari
2009	140.723	8.189.837	47.723.324,64	58.850.024,24	59.082.504,73
2010	198.546	9.016.701	54.880.555,36	60.007.664,17	60.823.147,10
2011	220.258	8.161.000	48.175.354,63	52.833.759,30	54.239.045,75

2.2 Iniziative dirette della Regione

I martedì al cinema.

Progetto avviato dalla Regione nel 2007 con l'obiettivo di promuovere la visione del cinema d'autore e di qualità e valorizzare le sale d'essai del territorio veneto. Grazie alla collaborazione con la Federazione Italiana Cinema d'Essai, con la rassegna "I martedì al cinema" nei mesi di marzo e novembre in quattordici sale cinematografiche distribuite in tutte le province e che formano il Circuito del Cinema di qualità del Veneto viene proposto un calendario di quattro giornate di proiezioni di film d'autore al costo di due euro.

Decentramento delle sezioni Retrospettiva e Orizzonti.

Iniziativa realizzata nell'ambito della collaborazione con la Fondazione La Biennale di Venezia che prevede la circuitazione nelle sale d'essai del Veneto di due programmi di proiezioni di film presentati alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nelle sezioni Orizzonti e Retrospettiva.

A breve distanza dalla fine del festival veneziano vengono offerti due programmi di proiezioni che promuovono le forme più innovative del linguaggio cinematografico contemporaneo e valorizzano l'esperienza di alcuni tra i più importanti maestri del cinema nazionale ed internazionale.

Circuitazione dei film della Settimana Internazionale della Critica.

Iniziativa programmata nei mesi di settembre e ottobre di ogni anno diretta ad offrire al pubblico veneto la visione di opere prime presentate all'interno della sezione Settimana della Critica alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. L'alta partecipazione e il positivo riscontro di interesse da parte del pubblico avvalorano l'importanza di tale appuntamento ormai atteso tra gli appassionati di cinema come uno dei momenti più importanti della stagione cinematografica.

Progetto Cinema in cammino. Veneto film tour.

L'iniziativa, promossa dalla Regione del Veneto in collaborazione con l'associazione Veneto Film Festival e la Federazione Italiana Cinema d'Essai, prevede la circuitazione nelle sale d'essai del Veneto di opere cinematografiche realizzate da autori veneti o prodotte da case di produzione venete che abbiano un legame con il territorio regionale. Giunta nel 2012 alla seconda edizione Veneto Film Tour ha registrato un ottimo successo di pubblico. Un successo ed un interesse determinati anche dalla partecipazione in sala dei registi che hanno presentato le proprie opere.

2.3 Manifestazioni e Rassegne di carattere regionale

Padova Associazione Euganea Movie Moviment. Euganea Film Festival.

L'Euganea Film Festival, giunto nel 2012 alla sua undicesima edizione, è una delle più importanti e riconosciute manifestazioni cinematografiche dedicate a produzioni indipendenti nazionali e, soprattutto, internazionali. La rassegna è articolata in quattro sezioni competitive: Cortometraggio Italiano, Cortometraggio Straniero, Documentario, Animazione e ospita una sezione dedicata ai lavori realizzati in Veneto o da autori veneti denominata Veneto Movie Movement e una sezione denominata Cinemambulante,

dedicata ai documentari italiani che raccontano il rapporto tra l'uomo e il territorio. Tratto caratteristico del festival è la sua natura itinerante e il coinvolgimento del territorio, per le proiezioni vengono scelti infatti i luoghi più suggestivi ed emblematici dei colli Euganei, da Este, a Monselice, da Torreglia a Battaglia Terme, da Teolo a Baone.

Treviso

Gruppo Gli Alcuni di Treviso - Festival Ciak Junior

Il festival Ciak Junior, giunto nel 2012 alla ventitresima edizione è la più importante manifestazione italiana dedicata al mondo dell'audiovisivo e dell'animazione dedicata ai più giovani. Il festival si pone come obiettivo il coinvolgimento responsabile dei ragazzi, un approccio attivo da parte di scuole, giovani autori e aspiranti critici. Il successo della formula proposta è confermato dal numero di adesioni, quasi un migliaio di partecipanti provenienti da tutta Italia. Nel corso del festival gli allievi con i professori e i maestri vengono coinvolti in un workshop sull'animazione denominato "Un cartone in quattro giorni" che ogni anno viene dedicato ad un tema particolare su temi dell'ambiente, il mondo dei giovani, la scuola, l'amicizia e la solidarietà e consiste nella realizzazione di uno story board da trasformare in cartone animato da trasmettere nelle reti televisive.

Asolo International Art Film Festival - AIAF. Festival Internazionale del Film d'Arte e di Biografia d'Artista.

Giunto nel 2012 all'undicesima edizione il Festival di Asolo rappresenta la più matura e consolidata manifestazione italiana dedicata ai film sull'arte e rappresenta, altresì, un esempio di come una manifestazione possa positivamente interagire con il contesto territoriale. Durante il festival il centro storico e le località più caratteristiche sotto il profilo paesaggistico e storico - artistico del territorio asolano ospitano proiezioni, mostre, rappresentazioni e manifestazioni culturali. In particolare la Rocca di Asolo, la chiesa di San Gottardo, la casa e il parco Malipiero, il giardino del Castello della Regina Cornaro, il convento di San Pietro fanno da scenario durante la proiezione di film d'arte, eventi ed incontri, performance musicali, mostre fotografiche.

Venezia

Associazione Artecolica - Circuito Off. Venice International Short Film Festival.

Il festival Circuito Off, organizzato dall'Associazione Arte Colica di Venezia, rappresenta nel Veneto un punto di riferimento importante con il genere del cortometraggio e una manifestazione che nel corso degli anni ha confermato il proprio ruolo di promotrice di giovani talenti. Nel corso dell'edizione 2012 alle sezioni già consolidate è stato aggiunto un evento di richiamo per registi, produttori e creativi italiani, grazie ad un coinvolgimento di EIUC, consorzio di 41 università europee che hanno creato il primo Centro Studi Internazionale dedicato ai Diritti Umani. La dodicesima edizione, svoltasi al Lido di Venezia, ha accolto fiction, animazione, videoclip, documentari, corti sperimentali, e una nuova sezione dedicata ad approfondire lo studio dei legami che uniscono creatività e nuove tecnologie.

Verona

Comunità Montana della Lessinia - Film Festival della Lessinia.

Il Film Festival della Lessinia è, in Italia, l'unico concorso internazionale dedicato alla vita, alla storia e alle tradizioni in montagna. Giunto nel 2012 alla diciannovesima edizione, si svolge annualmente a Bosco Chiesanuova (Verona) nella seconda quindicina di agosto, nel corso di 9 giorni di proiezioni e di eventi collaterali, letture, concerti, eventi espositivi. Il Film Festival della Lessinia ha lo scopo di favorire la valorizzazione e la conoscenza dei Monti Lessini Veronesi e del loro ricco patrimonio storico-ambientale tutelato dall'istituzione, nel 1990, del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Il suo progressivo trasformarsi da festival locale a festival internazionale ha permesso il confronto tra il territorio veronese e quello delle montagne di tutto il mondo, favorendo la presentazione e lo scambio tematico su esempi e modi diversi di raccontare la montagna attraverso lo strumento audiovisivo. Va inoltre evidenziato che l'indotto creato dal sempre crescente numero di visitatori e ospiti riguarda tutta la sfera turistico - commerciale legata al territorio, dai prodotti tipici, ai luoghi di interesse naturalistico e storico, ai percorsi escursionistici, alle strutture di accoglienza come i maneggi, gli agriturismi, i parchi di divertimento.

2. 4 Finanziamenti regionali per anno.

Anno	Provvedimento di approvazione	Stanziamento complessivo
2010	DGR n. 2516 del 2 novembre 2010	222.000,00
2011	DGR. n. 1761 del 8 novembre 2011	198.000,00
2012	DGR n. 2161 del 6 novembre 2012	143.000,00

2. 5 Finanziamenti regionali per tipologia di attività.

Al fine di offrire un quadro quanto più esaustivo delle azioni regionali in materia di promozione cinematografica, si riporta il quadro delle quote di finanziamento che nel periodo considerato sono state attribuite alle diverse tipologie di attività.

Tipologia	Anno 2010 €	Anno 2011 €	Anno 2012 €
Iniziative dirette della Regione del Veneto	86.000,00	91.000,00	84.000,00
Interventi di sostegno a Video festival in collaborazione con Enti pubblici, associazioni e Istituzioni di cultura cinematografica	128.000,00	99.000,00	54.000,00
Interventi di promozione della cultura cinematografica in collaborazione con associazioni, istituzioni e Università.	8.000,00	8.000,00	5.000,00

3. Contenuti del Programma Triennale

3.a Indirizzi

Per il triennio 2013 – 2015, in considerazione dell'esperienza maturata nel corso degli ultimi tre anni in materia di promozione della cultura cinematografica e sulla scorta dei risultati ottenuti, si ritiene di confermare gli indirizzi prioritari che dovranno ispirare l'azione regionale in particolare per quanto riguarda:

1. la qualificazione del piccolo esercizio cinematografico e delle sale della comunità mediante iniziative finalizzate alla promozione della cultura cinematografica nelle aree del Veneto meno servite sotto il profilo dell'offerta e della proposta culturale;
2. il rafforzamento, da attuare anche attraverso azioni di formazione del pubblico, delle iniziative di circuitazione di opere cinematografiche di qualità, d'autore e del documentario nella rete delle sale d'essai;
3. la valorizzazione della conoscenza di opere realizzate da autori veneti, di produzioni realizzate da case cinematografiche venete, o aventi per tema la storia, l'arte o la cultura del Veneto;
4. il coordinamento, in collaborazione con enti e istituzioni pubbliche locali, di iniziative e rassegne cinematografiche;
5. l'attuazione, in collaborazione con enti pubblici, soggetti privati senza fine di lucro, Istituzioni scolastiche e universitarie, di progetti mirati all'alfabetizzazione, alla formazione e all'ampliamento del pubblico, in particolare giovanile, nonché alla crescita professionale degli addetti ai lavori del settore.
6. realizzazione, in collaborazione con le associazioni del settore, di progetti di aggiornamento a seguito dell'introduzione delle tecnologie digitali di proiezione, anche mediante il ricorso a finanziamenti europei.

3.b Obiettivi

Gli indirizzi sopraindicati rappresentano un ambito di riferimento generale per la definizione degli obiettivi più specifici dell'azione regionale per il triennio considerato, più precisamente costituiscono una griglia di riferimento per le attività regionali nel settore. Per il triennio 2013 – 2015 la Regione intende confermare il perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. favorire e sostenere iniziative finalizzate all'incremento quantitativo del pubblico del cinema d'autore, del documentario e degli audiovisivi di qualità;
2. valorizzare la distribuzione del cinema d'autore nel territorio regionale in collaborazione con le organizzazioni di settore;
3. promuovere la diversificazione dell'offerta cinematografica ed audiovisiva;
4. valorizzare i festival, le manifestazioni e le rassegne locali in una logica di sistema e di equilibrio sia a livello regionale che dei singoli territori, sostenendo le iniziative nelle aree meno favorite promuovendo la costruzione di sinergie tra esperienze analoghe.

3.c Modalità di attuazione.

In considerazione degli indirizzi e degli obiettivi che si intendono perseguire per il triennio 2013 – 2015 e sulla scorta dell'esperienza maturata nel triennio precedente, si ritiene opportuno confermare quelle azioni di promozione della cultura cinematografica in cui si determini, attraverso gli strumenti della convenzione,

dell'intesa e dell'accordo di programma, un coinvolgimento diretto e partecipativo dei soggetti coinvolti nella realizzazione dei progetti.

In particolare possono stipulare convenzioni, intese e accordi di programma con la Regione del Veneto soggetti pubblici e privati senza finalità di lucro comunque organizzati sul piano giuridico - amministrativo, che svolgono un ruolo di rilievo regionale nel coordinare e promuovere attività relative al cinema e all'audiovisivo. Tali soggetti, per partecipare ai progetti regionali, devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

1. avere una sede nel territorio regionale;
2. avere svolto attività nel settore per almeno 3 anni;
3. essere dotati di una struttura organizzativa e finanziaria adeguata alle attività programmate.

Inoltre, per le attività formative di carattere accademico, potranno essere attivate specifiche convenzioni con le Università del Veneto.

Il contributo alle iniziative promosse da soggetti che operano a livello locale per attività finalizzate alla promozione della cultura cinematografica verrà attuato secondo modalità che saranno definite annualmente con il Piano di cui all'art. 5 della Legge regionale n. 25/2009 che dovrà dettagliare gli strumenti da adottare individuando preventivamente il budget complessivo assegnato a ciascuna modalità operativa.

Il Piano annuale, inoltre, stabilirà, in conformità con il presente Programma e sulla base dei risultati conseguiti nell'anno precedente, i criteri di selezione ritenuti più opportuni, nonché i criteri di valutazione per la determinazione della partecipazione regionale.

4. Criteri di valutazione degli interventi

Al fine di valutare i progetti proposti, si ritiene di individuare i seguenti criteri di verifica degli interventi:

1. qualità e originalità del progetto proposto in rapporto alle iniziative già presenti nel territorio;
2. ammontare delle spese previste in rapporto al budget di progetto con riguardo, in particolare, alle spese tecniche, alle spese per il personale, alle spese per l'ospitalità e alle spese per la comunicazione;
3. disponibilità di fonti di finanziamento indipendenti dal contributo regionale che garantiscano la copertura delle spese connesse alla realizzazione del progetto;
4. previsione di supporti critici e divulgativi mediante il coinvolgimento di registi, autori, giornalisti e storici del cinema e la realizzazione di cataloghi e brochure informative;
5. dimostrata capacità della manifestazione di realizzare un'efficace ricaduta economica sul territorio.

5. Criteri per l'individuazione delle iniziative d'interesse e rilevanza regionale attivate direttamente dalla Regione

Sono riconosciuti progetti di interesse e rilevanza regionale quelle iniziative che promuovono il cinema di qualità, l'educazione all'immagine, la comunicazione visiva e la diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva in particolare tra le nuove generazioni. Per la valutazione di detti progetti verranno adottati i seguenti criteri di priorità:

1. grado di originalità e innovazione dei contenuti in rapporto alle iniziative già presenti nel territorio;
2. coinvolgimento territoriale;
3. dotazione di un adeguato supporto organizzativo;
4. previsione di supporti critici e divulgativi mediante il coinvolgimento di registi, autori, gionalisti e storici del cinema e la realizzazione di cataloghi e brochure informative;

6. Criteri per favorire un sistema integrato regionale fra la cultura cinematografica e audiovisiva, lo spettacolo e la promozione territoriale

Al fine di perseguire gli obiettivi indicati nel presente Programma triennale la Regione nel periodo 2013 – 2015 provvederà, in continuità con quanto realizzato nel corso del triennio precedente, a dar seguito ad un insieme di iniziative finalizzate allo sviluppo delle attività di settore e per un loro proficuo impatto culturale sul territorio favorendo la creazione di un sistema integrato fra la cultura cinematografica, lo spettacolo e la promozione territoriale.

In particolare, il sostegno regionale sarà finalizzato a verificare la possibilità di procedere al consolidamento di rapporti di rete territoriale tra i diversi operatori pubblici e privati del comparto dello spettacolo dal vivo e riprodotto, alla qualificazione e diversificazione di proposte artistico – culturali multidisciplinari, alla valorizzazione di contesti paesaggistici e architettonici di pregio.

Al fine di individuare gli interventi prioritari per la Regione, si ritiene di integrare quelli già previsti per le iniziative dirette contenuti nel presente Programma confermano l'uso di criteri di valutazione che privilegino l'attenzione del progetto per la contemporaneità e la capacità di promuovere la conoscenza di nuovi linguaggi espressivi.

Resta comunque inteso che le iniziative di cui al presente punto saranno comunque valutate in rapporto alla dimostrata capacità dei progetti di esercitare un efficace coinvolgimento del contesto paesaggistico o degli spazi architettonici in cui saranno inseriti.

7. Ammontare delle risorse da trasferire agli enti locali per gli interventi di rilevanza locale relativi ai rispettivi ambiti territoriali

In rapporto alla disponibilità delle risorse economiche previste in Bilancio, andrà valutata, per le iniziative di rilevanza locale, la possibilità di riservare una quota pari al 20% delle disponibilità poste dal capitolo di competenza per ogni anno di riferimento, da trasferire agli enti locali conformemente ai criteri e alle modalità che verranno fissati dalla Giunta regionale con il Piano annuale di cui all'art. 5 della legge regionale n. 25/2009.

8. Ammontare delle risorse da destinare agli interventi di promozione del cinema e dell'audiovisivo

Per gli interventi regionali di promozione del cinema e dell'audiovisivo, con particolare riguardo a quelli indicati al punto 5 del presente Programma, viene riservata una quota pari al 80% delle disponibilità poste dal capitolo di competenza per ogni anno di riferimento.

Ad integrazione del presente Programma, tenuto conto di quanto previsto dalla legge regionale n. 25/2009 e delle disponibilità economiche fissate dal Bilancio pluriennale 2013-2015 a valere sul capitolo n. 101422

"azioni regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo" ammontanti a € 750.000,00, si prevede di fissare il limite di spesa di € 150.000,00 per le iniziative di promozione della cultura cinematografica, il limite di € 550.000,00 per le iniziative di sostegno alla produzione cinematografica e il limite di € 50,000,00 per le attività della Mediateca regionale.

Sulla base di quanto disposto dai punti 7 e 8 del Programma e sulla scorta delle proposte che perverranno alla Regione, si potrà destinare la somma di 30.000 euro, pari ad una quota al 20% delle risorse disponibili, per gli interventi promossi da Enti locali e una somma di 120.000 euro, pari ad una quota dell' 80% delle risorse, per le iniziative d'interesse e rilevanza regionale attivate direttamente dalla Regione in collaborazione con soggetti pubblici e privati senza finalità di lucro.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 68 del 31 luglio 2013

Deliberazione della Corte dei Conti, Sezione Regionale di controllo per il Veneto, 13 giugno 2013, n. 160, concernente la regolarità dei rendiconti dei gruppi consiliari per l'esercizio 2012. Proposta alla Giunta Regionale di promozione di ricorso per conflitto di attribuzione ai sensi della Legge 11 marzo 1953, n. 87 "Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte Costituzionale". (Proposta di deliberazione amministrativa n. 80).

[Consiglio regionale]

Il Consiglio Regionale

Considerato che il decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, ha introdotto nell'ordinamento un rafforzamento della partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria delle regioni come degli enti locali;

Considerato in particolare quanto disposto dall'articolo 1, commi 9 e seguenti, del citato decreto legge che, nel dettare la nuova disciplina in materia di approvazione dei rendiconti di esercizio annuale da parte dei gruppi consiliari, funzionale ad "...assicurare la corretta rilevazione dei fatti di gestione e la regolare tenuta della contabilità, nonché per definire la documentazione a corredo del rendiconto" ha provveduto a procedimentalizzare la trasmissione dei rendiconti alla Corte dei conti e ha individuato e disciplinato l'esercizio delle attribuzioni riconosciute in materia alla Corte dei conti medesima;

Considerato che tale quadro normativo è stato implementato per la sua attuazione a diversi livelli, statale, regionale e, in particolare, ad opera della stessa Corte dei Conti, la quale, nella adunanza della Sezione delle autonomie del 3 aprile 2013 con propria deliberazione n. 12 del 2013 ha stabilito come il controllo debba riguardare anche i rendiconti 2012, escludendo che le prescrizioni così da ultimo introdotte dal DPCM 21 dicembre 2012 possano applicarsi, ratione temporis, all'attività di rendicontazione afferente l'esercizio 2012, dovendo trovare applicazione solo a partire dall'esercizio 2013, nel contempo evidenziando come "risulta necessario tener conto delle norme regionali che disciplinano autonomamente modi e tempi della rendicontazione, delle assegnazioni e dei contributi in danaro a carico del bilancio di ciascuna regione";

Considerato che con riferimento a tale quadro normativo è stato dato corso alla attuazione delle previsione di cui all'articolo 1, comma 9, del citato decreto legge con la trasmissione, nei termini, alla Corte dei Conti dei rendiconti dei gruppi consiliari e, in esito alla deliberazione n. 105 del 29 aprile 2013 della Sezione regionale di controllo per il Veneto, ed in conformità alla deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 45 del 16 maggio 2013, al richiesto completamento della documentazione prodotta, attraverso il deposito, in copia conforme, delle "pezze giustificative" delle spese effettuate dai singoli Gruppi consiliari, così come rappresentate nei rendiconti trasmessi;

Evidenziato come è pervenuta la deliberazione n. 160 del 13 giugno 2013 della Sezione regionale di controllo per il Veneto della Corte dei Conti con la quale si accerta "l'inadempimento da parte del Gruppo Liga Veneta - Lega Nord Padania, dell'obbligo di regolarizzare il rendiconto sull'impiego dei contributi finanziari erogati a carico del bilancio della Regione del Veneto" (punto 1 del deliberato) e si dichiara l'irregolare rendicontazione di specifici importi riferiti ai seguenti Gruppi: Gruppo Unione Nord Est, Gruppo Federazione Sinistra Veneta - Rifondazione Comunista Sinistra Europea, Gruppo Popolo della Libertà, Gruppo Partito Democratico Veneto, Gruppo Unione di Centro, Gruppo Italia dei Valori, Gruppo Bortolussi Presidente e Gruppo Misto (punto 2 del deliberato);

Evidenziato ALTRESÌ come tale deliberazione poneva questioni che, in assenza di una specifica normativa transitoria da parte del citato decreto legge n. 174 del 2012 e per il possibile ridondare in profili di lesione delle attribuzioni istituzionali della Regione del Veneto e dei suoi organi, presentano profili di indubbia novità e complessità sotto il profilo giuridico ed istituzionale, trattandosi peraltro di prima applicazione di una nuova disciplina in un contesto in cui sembra emergere una non uniforme applicazione da parte delle diverse sezioni regionali per il controllo della Corte dei Conti e che conseguentemente l'Ufficio di presidenza, con propria deliberazione n. 59 del 20 giugno 2013, ha ritenuto di conferire al Prof. Avv. Mario Bertolissi, al Prof. Avv. Vittorio Domenichelli e all'Avv. Francesco Rossi, incarico di consulenza giuridica per la definizione degli eventuali provvedimenti da adottarsi da parte del Consiglio regionale del Veneto e suoi organi o strutture amministrative, in esecuzione della deliberazione n. 160 del 13 giugno 2013 della Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per il Veneto e per la individuazione dei possibili percorsi e condizioni per la esperibilità di rimedi amministrativi e/o giurisdizionali e dei soggetti titolati ad assumere le relative iniziative;

Considerato che in data 3 luglio 2013, è stato acquisito il parere reso in esito all'incarico di consulenza giuridica, recante "Considerazioni relative alla posizione del Consiglio regionale e dei Gruppi consiliari alla luce della deliberazione della Corte dei Conti, Sezione Regionale di Controllo per il Veneto", allegato alla presente proposta di deliberazione, nel quale, tra l'altro, si individuano, a fronte della deliberazione n. 160 del 13 giugno 2013 della Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per il Veneto - molteplici e sostanziali profili di percorribilità per un ricorso alla Corte costituzionale per confitto di attribuzione ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 39 e seguenti della legge 11 marzo 1953, n. 87 "Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale", e si ricorda come il termine decadenziale per proporre il ricorso per conflitto di attribuzione è definito in sessanta (60) giorni dalla avvenuta conoscenza dell'atto (e quindi, nel caso di specie, entro il 12 agosto p.v.) evidenziando come "per la migliore efficacia della azione e per confidare che il tempo della pronuncia della Consulta non sia differito tanto da perdere di utilità, è quanto mai opportuno che il rimedio si attivata con la più pronta sollecitudine";

Evidenziato come in data 5 luglio 2013 è intervenuta la deliberazione n. 15 assunta nella adunanza di pari data della Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti che si è pronunciata "sulla questione di massima concernente le modalità di controllo dei rendiconti dei Gruppi consiliari da parte delle Sezioni regionali relativi all'esercizio 2012 specificativa della propria deliberazione n. 12/2013" ritenendo che "il controllo delle Sezioni regionali della Corte dei Conti sui rendiconti relativi all'esercizio 2012 ha efficacia ricognitiva della regolarità dei documenti contabili..." che "le disposizioni precettive recate dall'articolo 1, commi 9-12, decreto

legge n. 174 del 2012 e, in particolare, l'impianto sanzionatorio, si applicano dall'esercizio 2013" e che "le delibere già emesse dalle Sezioni regionali di controllo sono da interpretare in conformità agli indirizzi sopra indicati";

Ritenendo peraltro continuino a sussistere condizioni, come sopra richiamate, per proporre ricorso per conflitto di attribuzione avanti alla Corte costituzionale e ricordato come in merito al tema della rappresentanza in giudizio della Regione e dei suoi organi, per i giudizi in cui è in causa la rappresentanza dell'Ente Regione del Veneto - quali, per quanto in questa sede interessa e rileva, proprio i diversi giudizi avanti alla Corte costituzionale - la rappresentanza in giudizio compete al Presidente della Giunta regionale;

Atteso che ricorrendo nel caso di specie le condizioni per proporre ricorso per conflitto di attribuzione avanti alla Corte costituzionale, opera la previsione di cui all'articolo 33, comma 1, lettera n) dello Statuto del Veneto, ai sensi del quale "Il Consiglio... n) propone alla Giunta regionale la promozione dei ricorsi o la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale";

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 70 del 18 luglio 2013 relativa all'argomento indicato in oggetto;

Visto l'articolo 33, comma 1, lettera n) e l'articolo 41 dello Statuto;

Visto il Regolamento del Consiglio regionale;

Udita la relazione del Vicepresidente del Consiglio regionale del Veneto, Consigliere Matteo TOSCANI;

con votazione palese,

delibera

1) di proporre, per le ragioni indicate in premessa e qui recepite quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, alla Giunta regionale la promozione di ricorso della Regione del Veneto alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 39 e seguenti della legge 11 marzo 1953, n. 87 nei confronti della deliberazione n. 160 del 13 giugno 2013 della Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per il Veneto;

2) di demandare all'Ufficio di presidenza eventuali provvedimenti esecutivi funzionali alla attuazione della deliberazione del Consiglio regionale;

3) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 68 DEL 31 LUGLIO 2013 RELATIVA A:

DELIBERAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI, SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL VENETO, 13 GIUGNO 2013, N. 160, CONCERNENTE LA REGOLARITÀ DEI RENDICONTI DEI GRUPPI CONSILIARI PER L'ESERCIZIO 2012. PROPOSTA ALLA GIUNTA REGIONALE DI PROMOZIONE DI RICORSO PER CONFLITTO DI ATTRIBUZIONE AI SENSI DELLA LEGGE 11 MARZO 1953, N. 87 "NORME SULLA COSTITUZIONE E SUL FUNZIONAMENTO DELLA CORTE COSTITUZIONALE"

Prof. Avv. Vittorio Domenichelli
Ordinario di Diritto Amministrativo
nell'Università degli Studi di Padova

Prof. Avv. Mario Bertolissi
Ordinario di Diritto Costituzionale
nell'Università degli Studi di Padova

Avv. Francesco Rossi

Padova, 3 luglio 2013

Ill.mo Presidente
del Consiglio Regionale del Veneto

OGGETTO: ***considerazioni relative alla posizione del Consiglio Regionale e dei Gruppi consiliari alla luce della deliberazione della Corte dei Conti, Sezione Regionale di controllo per il Veneto del 13 giugno 2013.***

Esprimiamo di seguito le nostre considerazioni in merito ai **possibili rimedi** esperibili alla luce della deliberazione della Corte dei Conti, Sezione Regionale di controllo per il Veneto del 13 giugno 2013 n. 160 che, investita di tale competenza dall'art. 1 del D.L. 174/2012 (convertito in L. 213/2012), ha accertato l'irregolare rendicontazione delle spese riferite a ciascun Gruppo consiliare per l'esercizio 2012 e, per quanto concerne in particolare il Gruppo della Liga Veneta – Lega Nord – Padania, ha contestato l'inadempimento dell'obbligo di fornire le "pezze giustificative" delle suddette spese entro i termini stabiliti.

Come noto, da tali asseriti inadempimenti deriva, *ex* art. 1 commi XI e XII del D.L. cit., la decadenza per l'anno in corso dal diritto dei Gruppi all'erogazione di risorse da parte del Consiglio Regionale, oltre che l'obbligo di restituire le somme ricevute a carico del bilancio del Consiglio Regionale e non rendicontate.

* * *

1. La prima questione che si pone è quella relativa alla **giustiziabilità del provvedimento** della Sezione di controllo giacché il legislatore non si è preoccupato di individuare il giudice competente a conoscere i ricorsi contro le deliberazioni della Sezione.

Va rilevato, per esempio, che il medesimo D.L. 174/2012 – inserendo gli artt. 243 *bis/ter* e *quater* al T.U. degli Enti locali - ha previsto una specifica procedura di contestazione avanti le Sezioni Riunite della Corte dei Conti della delibera di approvazione o di diniego del piano di riequilibrio finanziario adottato dagli Enti locali per i quali sussistano squilibri strutturali del bilancio in grado di provocarne il dissesto finanziario; contestazione da esperirsi nel termine di 30 giorni.

È però evidente che tale procedura, prevista specificamente per gli Enti locali e per il caso di accertati squilibri strutturali del bilancio, non può trovare applicazione nel caso di specie.

Né pare che dalla sentenza delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti n. 2 del 03/06/2013 - che discetta della competenza delle Sezioni regionali di controllo al fine di stabilirne la posizione o meno di parte nel processo davanti alle Sezioni Riunite - possa dedursi alcuna conclusione diversa in ordine all'impugnabilità degli atti delle Sezioni di controllo, perché i passaggi relativi alla natura di queste ultime ed alla loro funzione "neutrale" sono legati alla peculiare natura della procedura del controllo del piano di riequilibrio finanziario adottato, per il quale è previsto un particolare giudizio avanti le Sezioni Riunite in speciale composizione: giudizio nel quale – ripetesi - la Corte doveva decidere se considerare parte in senso sostanziale o processuale la Sezione di controllo che aveva emesso l'atto

impugnato (tema estraneo alla questione specifica dell'impugnabilità degli atti di controllo).

È evidente peraltro che non può esistere nel nostro Ordinamento un provvedimento amministrativo che non possa essere censurato avanti un Giudice (cfr artt. 24 e 113 Cost.: "*contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa*").

Ne deriva che il provvedimento in esame, essendo un atto di controllo emesso da una Autorità amministrativa, qual è la Sezione di controllo della Corte dei Conti, ancorchè inserita in un corpo (la Corte dei Conti) avente anche funzioni giurisdizionali costituzionalmente previste (art. 103, II comma, Cost.) **non può che essere censurato avanti il giudice amministrativo** che dovrà essere investito della causa entro il termine ordinario di 60 giorni dalla conoscenza dell'atto (*i.e.* entro il 27 settembre p.v., considerando la sospensione feriale dei termini dal 1 agosto al 15 settembre).

L'antica "*querelle*" sulla natura di diritto soggettivo o di interesse legittimo della situazione giuridica soggettiva sussistente di fronte all'atto di controllo - dalla quale discende la giurisdizione dell'A.G.O. o del giudice amministrativo- a nostro avviso deve risolversi nel senso della lesione di un interesse legittimo da parte dell'atto di controllo: ed invero il controllo su atti amministrativi si configura come un "potere" (una delle espressioni della funzione amministrativa: amministrazione "attiva", "consultiva" e di "controllo") di fronte al quale, quando si discute del suo cattivo esercizio e non della sua esistenza, sussistono solo posizioni di interesse legittimo al corretto uso del potere (sindacando il quale il giudice amministrativo può soddisfare anche l'interesse sostanziale sotteso sempre all'interesse legittimo).

Nel caso, essendo le Sezioni di controllo articolate per Regioni ed avendo ad oggetto atti dei Gruppi consiliari del Consiglio Regionale del Veneto, sarà competente il TAR Veneto al quale potrà altresì essere richiesta la sospensione degli effetti dell'atto impugnato, adducendo la sussistenza di un danno grave ed irreparabile.

1 bis. Si potrebbe obiettare, in senso contrario e per dubitare della ricorribilità avanti il Giudice amministrativo, che la citata deliberazione della Sezione del controllo n. 160/2013 non abbia natura provvedimentale, alla luce di una certa giurisprudenza del Consiglio di Stato e della Cassazione.

Non pare, tuttavia, che il rilievo abbia pregio, stante l'inconferenza di quella medesima giurisprudenza rispetto al caso che qui impegna.

Ed invero, il sindacato esercitato dalla Corte dei Conti sui rendiconti dei gruppi consiliari costituisce una forma di controllo successivo sulla gestione, non già di controllo preventivo di legittimità. Solo quest'ultimo viene, in effetti, assimilato al procedimento giurisdizionale, mentre tale natura giurisdizionale è negata al controllo successivo (cfr. Corte cost., sent. n. 335/1995 e n. 470/1997 e Cass., SS.UU. n. 5762/1998) il quale, si ritiene, invece, riconducibile ad un'attività, appunto, di tipo amministrativo. E, dunque, sindacabile dal giudice amministrativo.

Del resto, depone per l'assoggettabilità alla giurisdizione amministrativa anche la circostanza che dalla determinazione esercitata dalla Sezione Regionale di controllo della Corte dei conti discendono gli effetti immediatamente lesivi previsti dalla legge (v. artt. 11 e 12 d.l. n. 174/2012), di talché non vale (o non pare prudente assecondare) l'obiezione che vorrebbe rinviare il giudizio amministrativo al successivo atto (la delibera del Consiglio regionale o dell'Ufficio di Presidenza) con il quale verranno (inevitabilmente) disposte le pregiudizievoli conseguenze *ex*

lege, ovvero la decadenza, per l'anno in corso, dal contributo pubblico ed il conseguente obbligo di restituzione.

2. Per quanto concerne, poi, la **legittimazione al ricorso**, sicuramente essa deve riconoscersi in capo a ciascun Gruppo consiliare, avendo essi un interesse differenziato, diretto ed immediato a contestare la deliberazione in oggetto che comporta la decadenza dal diritto all'erogazione per l'anno in corso delle risorse da parte del Consiglio Regionale, oltre che l'obbligo di restituire le somme ricevute e non rendicontate.

Sotto tale profilo, a prescindere dalla qualificazione giuridica dei gruppi consiliari – se siano associazioni non riconosciute o organi dei partiti o organi del Consiglio Regionale - ad essi è riconosciuta una particolare posizione organizzativa e funzionale sia rispetto al Consiglio Regionale del quale fanno parte, sia rispetto ad un organo esterno qual è la Sezione di controllo della Corte dei Conti del Veneto; posizione che sicuramente attribuisce loro la *legitimatio ad processum* (così anche Corte dei Conti, Sez. Giurisdizionale per il Lazio, Decreto n. 1/2012 e Corte Costituzionale, 12/04/1990, 187).

Più dubbio è se il Consiglio Regionale sia titolare di un interesse differenziato e diretto a contestare davanti al giudice amministrativo la deliberazione della Sezione, dal momento che la lesione che si produce in capo ai Gruppi solo indirettamente può riflettersi anche sul Consiglio, sotto il profilo organizzativo, dato che la difficoltà di funzionamento dei Gruppi per carenza di risorse potrebbe riverberarsi anche sul buon funzionamento dell'Assemblea.

Tuttavia, poiché la legge affida al Consiglio ed al suo Presidente una competenza "collaborativa" all'esercizio del controllo, non sembra agevole

coniugare una competenza nell'esercizio del potere ed una legittimazione a contestarlo.

Più propriamente, come si dirà nel prosieguo, il Consiglio Regionale potrebbe, invece, proporre avanti la Corte Costituzionale un **conflitto di attribuzione** (nel caso di specie tra la Corte dei Conti e la Regione stessa) a causa dell'illegittima invasione operata dal controllo sulla sfera di autonomia regionale costituzionalmente garantita.

Tuttavia, non va escluso che il Consiglio possa intervenire *ad adiuvandum* nel ricorso dei singoli Gruppi consiliari trovando il proprio interesse e dunque la propria legittimazione nella circostanza che la sospensione dell'erogazione dei contributi per l'anno in corso ed il recupero di quelli già versati paralizzerebbe l'attività dei Gruppi e dunque del Consiglio stesso.

3. Quanto agli oneri discendenti dalla pronuncia della Sezione in capo al Consiglio Regionale, questo ed in particolare i suoi organi di vertice non potranno esimersi dal richiedere ai Gruppi la restituzione delle somme dichiarate dalla Sezione di controllo "irregolarmente rendicontate", giacché è la legge a stabilire l'obbligo di restituzione, così costruendo in termini di diritto soggettivo quello del Consiglio Regionale alla restituzione stessa; pertanto sebbene i Gruppi siano tenuti alle restituzione *ex lege* ("obbligo di restituzione"), il mancato esercizio, da parte del Consiglio Regionale, della facoltà di richiedere la restituzione, potrebbe essere considerato come fonte di responsabilità erariale (notiamo che la Sezione ha disposto la trasmissione degli atti alla Procura Regionale).

Per completezza di esame si deve aggiungere che la natura giuridica dei Gruppi consiliari può essere rilevante anche ai fini dell'esercizio del diritto a richiedere le somme non rendicontate in restituzione.

Invero, se i Gruppi consiliari dovessero essere considerati quali associazioni non riconosciute (in questo senso Cass. 14.05.2009 n. 11207 che ha ritenuto i Gruppi Parlamentari presso la Camera dei Deputati come associazioni non riconosciute), si applicherebbero ai fini della responsabilità per le obbligazioni contratte dagli stessi (anche di carattere non negoziale, qualora si dovesse ritenere che l'obbligo restitutorio non sia riconducibile a negozio giuridico cfr sul punto Cass. 15.03.2007 n. 5982) le disposizioni di cui all'art. 38 del Codice Civile il quale, come noto, prevede che "*per le obbligazioni assunte dalle persone che rappresentano l'associazione i terzi possono far valere i loro diritti sul fondo comune. Delle obbligazioni stesse rispondono anche personalmente e solidalmente le persone che hanno agito in nome e per conto dell'associazione*".

La giurisprudenza ritiene assimilabile l'obbligazione che grava su colui che ha agito in nome e per conto dell'associazione a quella del fideiussore, con la conseguenza che all'obbligazione stessa dovrà applicarsi anche il disposto di cui all'art. 1957 c.c. il quale prevede che "*il fideiussore rimane obbligato anche dopo la scadenza dell'obbligazione principale, purchè il creditore entro sei mesi abbia proposto le sue istanze contro il debitore e le abbia con diligenza continuate*" (sul punto cfr. Cass. 29.12.2011 n. 29733 e Cass. 06.08.2002 n. 11759).

Il termine di sei mesi previsto dall'art. 1957 c.c., applicabile anche all'obbligazione di coloro che hanno agito in nome e per conto dell'associazione non riconosciuta, è considerato costantemente quale termine di decadenza (cfr. sul punto Cass. 27.09.2011 n. 19736 e Cass. 01.12.2010 n. 24391) e la dizione "istanza" contenuta nell'art. 1957 c.c. è costantemente interpretata dalla giurisprudenza come domanda giudiziale (cfr. sul punto Cass. 20.04.2004 n. 7502).

In ragione di quanto precede dunque, se il Gruppo consiliare fosse considerato una associazione non riconosciuta e l'obbligo restitutorio e quindi l'obbligazione che grava sul Gruppo stesso fosse esigibile dal 13.06.2013,

a) il Consiglio Regionale dovrebbe attivarsi nei confronti di coloro che hanno agito in nome e per conto del Gruppo entro sei mesi decorrenti dal 13.06.2013;

b) l'attivazione dovrebbe avvenire, a pena di decadenza, mediante proposizione di azione giudiziale.

A conclusioni diverse si deve giungere qualora il Gruppo consiliare non sia considerato associazione non riconosciuta, ma semplice organo del Consiglio Regionale, come forse è più ragionevole ipotizzare.

In questo caso, delle obbligazioni risponderebbero puramente e semplicemente coloro che le hanno contratte e quindi, in questo caso, coloro che hanno effettuato le spese non correttamente rendicontate, senza che la relativa azione sia assoggettata a termini particolari di decadenza o prescrizione.

Per quanto riguarda la decadenza dal diritto all'erogazione delle risorse, non sussiste un eguale onere del Consiglio di richiedere o azionare alcunchè, dal momento che la decadenza opera *ex lege* e comporta per il Consiglio un obbligo negativo, ovvero quello di non erogare risorse per l'anno in corso.

Certo si potrebbe dubitare che tale misura - avendo carattere marcatamente sanzionatorio, molto di più della restituzione che sembra avere piuttosto carattere riparatorio/risarcitorio – possa essere applicata a fatti sorti anteriormente all'introduzione della nuova disciplina.

Sul punto si segnala che la Sezione di controllo della Regione Marche ha investito il Presidente della Corte dei Conti perché risolva la questione relativa

all'applicazione della disciplina sanzionatoria di cui all'articolo 1, comma XI e XII, del D.L. 174/2012 anche ai rendiconti dell'esercizio finanziario 2012.

Tuttavia, anche se si può senz'altro condividere il dubbio su di un'applicazione retroattiva di misure sanzionatorie, la disapplicazione della decadenza potrebbe esporre il Consiglio Regionale ed i suoi Uffici al rischio di responsabilità erariale.

È dunque opportuno che le risorse del Consiglio Regionale non vengano ripartite tra i Gruppi, quanto meno sino ad una pronuncia giurisdizionale, anche cautelare, del TAR.

4. Per quanto concerne invece i **profili di illegittimità** della deliberazione della Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti, in primo luogo dovrà essere censurata la **violazione del principio del contraddittorio** dal momento che la Corte ha proceduto all'accertamento senza coinvolgere direttamente i singoli Gruppi i quali, se interpellati, avrebbero potuto giustificare le spese ritenute non pertinenti all'attività politica.

4.1 Tale principio, che trova fondamento costituzionale nell'art. 97 Cost., è stato sviluppato anche dalla giurisprudenza comunitaria soprattutto nell'ambito del contraddittorio tributario e dei procedimenti sanzionatori, riconoscendo che il contraddittorio amministrativo, di carattere preventivo, costituisce un ineludibile momento di qualsiasi procedimento di accertamento nel corso del quale l'Ufficio procedente, prima ancora di notificare l'atto impositivo/sanzionatorio o comunque lesivo, convoca il soggetto passivo onde permettergli di addurre ogni utile ragione ai fini della verifica in corso.

Si tratta infatti di un momento di fondamentale importanza sia per il cittadino che per l'Amministrazione: per il primo, in quanto questi può produrre

memorie e depositare documenti idonei a impedire l'adozione dell'atto lesivo; già in fase amministrativa, pertanto, egli viene posto nelle condizioni di potersi adeguatamente difendere, esercitando, compiutamente, il proprio diritto di difesa. Per l'Amministrazione, il contraddittorio costituisce uno strumento di indubbia valenza, sia sotto il profilo della efficienza e della trasparenza, sia della giustizia procedimentale, giacchè l'acquisizione di dati ed elementi utili a meglio valutare la fattispecie attraverso la partecipazione degli interessati, ben potrebbe condurre alla archiviazione del procedimento, senza, quindi, l'adozione di alcun atto sanzionatorio, evitando così l'insorgere di un inutile contenzioso.

4.2 In secondo luogo, potrà essere fatto valere in generale il **divieto di irretroattività** di applicazione delle norme introdotte dal D.L. 174/2012 con riferimento all'esercizio del 2012, che è precedente l'entrata in vigore della normativa stessa. Tale censura non comporta necessariamente (ma su ciò V. *infra* il successivo p.6) l'impugnazione anche della deliberazione della Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie n. 12/SEZAUT/2013/QMIG del 3 aprile 2013 che ha stabilito l'estensione del controllo delle Sezioni Regionali anche ai rendiconti relativi all'esercizio 2012 (impugnazione che potrebbe spostare la competenza al TAR del Lazio).

Invero, la Sezione delle Autonomie ha precisato che, pur dovendo essere sottoposti al controllo anche i rendiconti 2012, il controllo avrebbe dovuto essere esercitato secondo le regole all'epoca vigenti presso ciascuna Regione.

Sotto questo profilo, però, la Sezione veneta, pur dichiarando di condividere il principio, concretamente ha poi preteso "pezze giustificative" più specifiche e più probanti di quelle in uso nel Veneto, alla luce della precedente disciplina (L.R. 56/1984 e dal Regolamento interno per l'amministrazione, la contabilità ed i servizi

in economia del Consiglio Regionale, adottati con deliberazione del Consiglio Regionale n. 27 del 25 giugno 2008; deliberazione Ufficio di Presidenza n. 12 del 22/03/2012).

Tali criteri, invero, imponevano solamente la conservazione delle "pezze giustificative" presso la sede del Gruppo interessato, a disposizione dei revisori dei conti, senza tuttavia richiedere particolari requisiti formali di identificazione degli acquisti e dunque di riconducibilità degli stessi all'attività politica (cfr artt. 44 e 45 del Regolamento).

È solo a seguito dell'entrata in vigore delle norme in esame ed in particolare della delibera della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Provincie Autonome di Trento e di Bolzano del 5 dicembre 2012 (recepita con D.P.C.M. del 21 dicembre 2012) che si prescrive che "*per gli acquisti di beni e servizi la documentazione contabile è rappresentata dalla fattura o dallo scontrino fiscale parlante*" e che dunque viene richiesto uno specifico requisito formale di identificazione e di riconduzione degli acquisti.

Parimenti è a dirsi per altri elementi relativi alla dimostrazione di "inerenza" (ad es. relativamente ai contratti di consulenza) che nella prassi amministrativa non richiedevano particolari dimostrazioni in ordine alla qualifica di "esperti" dei soggetti incaricati o alla "specificità" degli incarichi attribuiti.

La Sezione avrebbe dovuto condurre il suo esame alla luce dei criteri vigenti nel 2012, mentre ciò in molti casi non sembra essere avvenuto, avendo la Sezione preteso giustificazioni e specificazioni ulteriori.

In definitiva, la Corte sembra richiedere ora per allora una prova puntuale e dettagliata degli acquisti effettuati o delle consulenze attribuite, al fine di ricondurle

all'attività politica, con ciò richiedendo una prova impossibile da adempiere a posteriori.

5. La questione relativa al gruppo Lega si pone invece in termini particolari e diversi perché attiene all'impossibilità o meno di produrre le "pezze giustificative" e alla natura perentoria o meno del termine assegnato.

Tema che merita di essere esaminato con particolare attenzione da chi sarà incaricato di patrocinare il Gruppo.

6. In estrema sintesi, dunque, la deliberazione n. 160/2013 può a nostro avviso essere impugnata davanti al TAR veneto per tutte le ragioni sopraesposte.

A ben vedere, peraltro, essa potrebbe essere contestata oltre che per **vizi propri, anche per vizi derivati dall'illegittimità dell'atto di cui fa applicazione**, la pronuncia n. 12 del 5 aprile 2013 della Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie; atto che non poteva essere impugnato a suo tempo per difetto di immediata lesività.

Quest'ultimo, del resto, sarebbe censurabile *ab imis* a partire dalla sua stessa dichiarata (ma erronea e fuorviante) premessa di essere stato adottato "***ai sensi dell'art. 6, comma 4, d.l. n. 174 del 2012***" quale "*deliberazione di orientamento interpretativo concernente l'applicazione dell'art. 1, commi 9-12, d.l. n. 174/2012* (...)".

Infatti, come già è stato correttamente rilevato (da L. D'ANGELO, *Rendiconti dei gruppi consiliari regionali e controllo della Corte dei Conti: profili problematici*, in *www.altalex.com*), "*mentre le disposizioni che hanno introdotto il nuovo controllo contabile di regolarità dei rendiconti dei gruppi consiliari regionali trovano collocazione nel Titolo I del D.L. n. 174 denominato 'Regioni', la nuova funzione attribuita alla Sezione Autonomie trova invece collocazione nel*

Titolo II del D.L. n. 174 denominato 'Province e Comuni' (la stessa rubrica dell'art. 6 citato che menziona la revisione della spesa degli 'enti locali' sembra appunto circoscrivere l'ambito soggettivo delle nuove funzioni della Corte dei Conti ivi previste)".

In altre parole, diversa essendo la posizione delle **Regioni** rispetto a quella degli altri **Enti Locali** nello stesso disegno della novella disciplina dei controlli, si deve concludere che **solo con riguardo alla "*revisione della spesa presso gli enti locali*" (cfr. rubrica art. 6 cit.) e non anche – come invece è avvenuto - ai rendiconti dei gruppi consiliari regionali** la Sezione delle autonomie dispone di un potere di orientamento "*in presenza di interpretazioni discordanti ... o per la risoluzione di questioni di massima di particolare rilevanza*", al quale le Sezioni Regionali di controllo devono conformarsi.

D'altra parte, come è noto, il diverso trattamento legislativo degli Enti Locali rispetto alle Regioni ha fondamento e radici direttamente in Costituzione: donde, appunto, la *ratio* del differenziato regime dei controlli previsto dalla legge.

Soprattutto, è proprio la particolare copertura costituzionale dell'autonomia dell'ente Regione a suggerire di affiancare le iniziative avanti il Giudice amministrativo – di cui si è discorso finora – con, a monte, il ricorso alla Corte Costituzionale per conflitto (intersoggettivo) di attribuzioni fra Stato e Regione.

7. A tale riguardo, si osserva che la Consulta va considerata la sede, per così dire, naturale per la soluzione della controversia *de qua*, sede nella quale non tanto contestare la spettanza (in astratto) del potere di controllo alla Corte dei Conti (c.d. conflitto da usurpazione o da *vindicatio potestatis*), quanto piuttosto nella quale lamentare la menomazione subita dall'autonomia regionale (costituzionalmente

tutelata) in conseguenza all'esercizio (in concreto) del potere medesimo (c.d. conflitto da interferenza).

E' indubbia, infatti, l'incostituzionalità del controllo e delle sanzioni che ne derivano, nella misura in cui, l'uno e le altre si risolvono in un indebito sindacato sulle scelte di merito operate dai consiglieri regionali e laddove, causa la decadenza dal diritto all'erogazione delle risorse e l'obbligo restitutorio, minacciano la possibilità stessa dell'attività dei Gruppi consiliari e, quindi, del Consiglio regionale. Non solo, ma appare evidente anche la manifesta irragionevolezza e violazione del principio di proporzionalità della misura sanzionatoria della decadenza giacchè è prevista la decadenza dall'intera contribuzione per l'anno in corso anche nel caso di mancata rendicontazione di una somma inferiore e magari risibile rispetto all'entità complessiva del contributo spettante al Gruppo.

L'ingerenza e l'interferenza nello spazio **a)** delle prerogative regionali, **b)** dell'autonomia politica della Regione e dei suoi organi, **c)** dell'autonomia contabile e di spesa violano apertamente gli artt. 121 e 123 Cost., parametri da integrare alla luce dello Statuto, delle leggi regionali e dei regolamenti interni sul funzionamento, l'amministrazione e la contabilità del Consiglio.

Anche davanti alla Corte Costituzionale potrà essere contestata, *inter alia*, l'illegittimità dell'applicazione sostanzialmente retroattiva di criteri di controllo definiti *ex post*, ma la *causa petendi* dovrà essere elevata, rispetto al giudizio amministrativo, tanto da farle assumere, come si usa dire, "tono costituzionale", evidenziando come il predetto controllo retroattivo sia avvenuto in violazione della posizione di autonomia e di indipendenza che la Costituzione garantisce alla Regione, interferendo, in particolare, sul processo formativo della volontà decisionale del Consiglio.

D'altra parte, non deve sorprendere che il medesimo atto (*i.e.* la delibera n. 160/2013) sia, ad un tempo, incostituzionale e illegittimo sul piano amministrativo, con il conseguente onere di impugnazione nella doppia sede, ove si consideri la sempre più accentuata "amministrativizzazione" del conflitto di attribuzioni Stato-Regione che non di rado conduce ad una loro reciproca sovrapposizione (ampiamente rilevata dalla dottrina: v. R. Bin, *Il conflitto di attribuzioni fra enti nel biennio 1995-1996*, in *Foro it.*, I, 1995, 1746 e ss).

7.1. Ove, poi, tanto nel giudizio amministrativo quanto nel giudizio per conflitto di attribuzioni, si dovesse concludere per l'impossibilità di una interpretazione costituzionalmente conforme dei commi da 9 a 12 del D.L. n. 174/2012 (convertito nella legge n. 213/2012), non ci si dovrà esimere dal chiedere, sul presupposto della rilevanza e della non manifesta infondatezza, che la questione di legittimità costituzionale sia sollevata in via incidentale per violazione, tra gli altri, degli **artt. 3 e 97 Cost.** (per irragionevolezza dell'omessa previsione del criterio di proporzionalità fra sanzione e condotta sanzionata), dell'**art. 25** (per violazione del principio di irretroattività dello *jus superveniens* recante nuove sanzioni), dell'**art. 117, comma terzo** (posto che la nuova disciplina statale, pur qualificandosi come di "coordinamento della finanza pubblica", non si limita ad introdurre i "principi fondamentali" della materia, ma pretende di operare nel dettaglio), **degli artt. 121 e 123** (per violazione delle prerogative consiliari in materia di definizione dei criteri e dei modi della rendicontazione interna).

7.2 Quanto alle modalità della proposizione del ricorso per conflitto di attribuzione ci si permette di rammentare che il termine decadenziale è di 60 giorni dall'avvenuta conoscenza dell'atto, con l'avvertenza della non applicabilità – diversamente da quanto sopra rilevato con riguardo al giudizio amministrativo – del

periodo delle ferie giudiziali: il ricorso dovrà, dunque, essere notificato **entro il 12 agosto**).

Fermo restando il termine suddetto, è, tuttavia, evidente che, per la migliore efficacia dell'azione e per confidare che il tempo della pronuncia della Consulta non sia differito tanto da perdere di utilità, è quanto mai opportuno che il rimedio sia attivato con la più pronta sollecitudine.

La deliberazione di autorizzazione al giudizio è di competenza della Giunta Regionale e il Presidente della Giunta è l'unico soggetto in senso processuale abilitato a partecipare al giudizio anche se, come nel caso di specie, la parte sostanziale lesa o menomata è il Consiglio.

* * *

Confidiamo di aver esposto in modo chiaro le nostre considerazioni in merito ai possibili rimedi per la risoluzione della vicenda di cui in oggetto e restiamo a disposizione per ogni ulteriore necessità.

Con i nostri migliori saluti.

Avv. Prof. Vittorio Domenichelli

Avv. Prof. Mario Bertolissi

Avv. Francesco Rossi

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1211 del 16 luglio 2013

Progetto CULTEMA (Programma UE di Cooperazione Transnazionale Europa Sud Orientale 2007 - 2013 - SEE). Convenzione con il Comune di Venezia per la realizzazione del CULTEMA Laboratory Network presso il complesso storico di Forte Marghera. Codice Progetto SEE/B/0040/4.3/X CULTEMA. CUP: H19E1000452000732.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Al fine di dare seguito ai risultati conseguiti, il progetto CULTEMA prevede l'istituzione di 3 Laboratory Network, insediati rispettivamente a Venezia, Graz e Despotovac. Il Laboratory Network di competenza della Regione del Veneto - Direzione Lavori Pubblici, lead partner del progetto, viene ubicato presso Forte Marghera, mediante specifico accordo con il Comune di Venezia, proprietario del complesso storico e partner Osservatore del progetto.

Il Vicepresidente Marino Zorzato riferisce quanto segue.

La Regione del Veneto partecipa con la propria Direzione Lavori Pubblici, alla realizzazione, in qualità di lead partner, del Progetto CULTEMA "Cultural value for sustainable territorial governance and marketing", nell'ambito del Programma Operativo "South East Europe" (SEE) per il periodo 2007 - 2013.

Il progetto coinvolge 16 partner dell'area di cooperazione territoriale SEE e ha lo scopo di sviluppare una strategia condivisa di marketing per incrementare gli investimenti nel patrimonio culturale, inteso anche quale fattore di crescita economica, promuovendo modelli innovativi di governance e individuando, nel contempo, una strategia per la diffusione e capitalizzazione dei risultati di progetto. In particolare, quest'ultimo aspetto viene sviluppato mediante le azioni del work packages 6, che prevede, tra l'altro, attività di networking all'interno del partenariato, con la sottoscrizione di accordi finalizzati alla valorizzazione dei risultati conseguiti e alla prosecuzione ed estensione delle attività oltre la conclusione del progetto, con il supporto di 3 Laboratory Network da costituire a Venezia, Graz e Despotovac.

Con deliberazione n. 1738 del 14 agosto 2012, la Giunta Regionale ha autorizzato la messa in atto di un complesso di iniziative per la realizzazione del progetto CULTEMA mediante l'affidamento di servizi ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006 e D.P.R. n. 207/2010, incaricando il Dirigente della Direzione Regionale Lavori Pubblici dell'attuazione delle relative procedure. Tra tali iniziative è compresa l'acquisizione di attrezzature elettroniche, informatiche ed arredi funzionali all'attivazione delle azioni di progetto previste nell'ambito del WP6 con riferimento al CULTEMA Laboratory Network di competenza del lead partner di progetto, presso il complesso storico di Forte Marghera, per un importo complessivo stimato di € 10.000,00, poi ridotto alla cifra di € 9.000,00 dal Segretariato Tecnico Congiunto del Programma Europa Sud Orientale con note 16 ottobre 2012 e B40/2-262/2013/K/1 in data 21 gennaio 2013.

Al fine di dare corso a tale disposizione, è ora necessario procedere alla sottoscrizione di una apposita Convenzione con il Comune di Venezia, Ente proprietario di Forte Marghera, che, condividendo finalità e contenuti del progetto CULTEMA in quanto Partner Osservatore dello stesso, risulta disponibile ad ospitare in spazi idonei la sede operativa che si intende costituire.

Tale accordo collaborativo, è in sostanza finalizzato a porre le basi logistiche per rendere pienamente funzionante una sede idonea a supportare le azioni dei partner di progetto nel campo della valorizzazione, conservazione e management del patrimonio culturale, con particolare riferimento alle attività di progettazione locale e comunitaria, di formazione e divulgazione, di incontro con gli operatori pubblici e privati del settore, secondo le indicazioni contenute nel work package 6 "Follow up strategic actions: skilling, quality, laboratori network".

Le principali azioni da intraprendere, le modalità operative generali, l'utilizzo, la custodia e la manutenzione dei locali, degli arredi e della strumentazione informatica, gli obblighi delle parti e la durata dell'accordo, sono descritte nello schema di cui all'Allegato A al presente provvedimento, alla cui sottoscrizione è delegato il Dirigente della Direzione Regionale Lavori Pubblici che provvederà altresì al decreto di impegno, per un importo complessivo massimo pari ad € 9.000,00, per l'acquisizione delle citate attrezzature.

Si ritiene opportuno, inoltre, incaricare il dirigente della Direzione Regionale Lavori Pubblici, per quanto di competenza, alla predisposizione, adozione ed espletamento di ogni atto e adempimento necessari all'esecuzione della presente deliberazione, incluso ogni atto volto al miglior raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla stessa.

Il relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la Decisione C (2007) 6590 del 20 dicembre 2007 della Commissione Europea che approva il Programma operativo di cooperazione transnazionale "Europa Sud Orientale" per il periodo 2007 - 2013;

Viste le D.G.R. n. 4031 del 22.12.2009, n. 2000 del 3.08.2010, e n. 741 del 7.06.2011;

Vista la nota del Segretariato Tecnico Congiunto Transnazionale in data 2 maggio 2011;

Vista la D.G.R. n. 1077 del 26 luglio 2011;
Vista la D.G.R. n. 1738 del 14 agosto 2012;
Viste le note del Segretariato Tecnico Congiunto del Programma Europa Sud Orientale in data 16 ottobre 2012 e B40/2-262/2013/K/1 in data 21 gennaio 2013;
Vista la legge n. 241/1990 e s. m. i.;
Ravvisata la necessità, l'opportunità e la convenienza ad accogliere la proposta del relatore

delibera

1. di attivare un rapporto di collaborazione istituzionale con il Comune di Venezia al fine di consentire la costituzione del CULTEMA Laboratory Network presso il complesso storico di Forte Marghera, come previsto nelle azioni di cui al work package 6 dello stesso Progetto CULTEMA;
2. di approvare lo schema di Convenzione disciplinante le azioni generali da intraprendere, le modalità operative generali, l'utilizzo, la custodia e la manutenzione dei locali, degli arredi e della strumentazione informatica, gli obblighi delle parti e la durata dell'accordo, Allegato A al presente provvedimento, dando mandato al Dirigente della Direzione Regionale Lavori Pubblici alla sottoscrizione del documento;
3. di determinare in € 9.000,00 l'importo massimo stimato della spesa per l'attuazione della Convenzione di cui al precedente punto 2, a valere sui capitoli di uscita n. 101623 e n. 101624 istituiti con D.G.R. n. 1077 del 26 luglio 2011, sul bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario 2013, che presenta sufficiente disponibilità;
4. di dare atto che la spesa conseguente all'approvazione del presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2001;
5. di incaricare il Dirigente della Direzione Lavori Pubblici dell'esecuzione del presente atto;
6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1211 del 16 luglio 2013

PROGETTO CULTEMA- P.O. South East Europe 2007-2013
CONVENZIONE
PER LA REALIZZAZIONE DEL CULTEMA LABORATORY NETWORK PRESSO IL SITO DI FORTE MARGHERA A VENEZIA
Codice Progetto SEE/B/0040/4.3/X CULTEMA - CUP: H19E1000452000732

tra

La Regione del Veneto – Giunta Regionale, con sede in Venezia, _____, C.F. _____e P.IVA _____, rappresentata da _____ nato a _____ il _____, che interviene nel presente atto non per sé, ma per nome e per conto della Regione Veneto, sulla base di quanto disposto con D.G.R. n. _____del_____, in appresso per brevità denominata "Regione"

e

il Comune di Venezia, con sede in _____ , C.F. _____, e P.IVA _____, rappresentato da _____, nato a _____ il _____, che interviene nel presente atto non per sé, ma in nome e per conto del Comune di Venezia, sulla base di quanto disposto con _____ del _____, in appresso per brevità denominato "Comune"

e

e la Marco polo System geie con sede in… _____ , C.F. _____, e P.IVA _____, rappresentato da _____, nato a _____ il _____, che interviene nel presente atto non per sé, ma in nome e per conto di Marco Polo System geie, sulla base di quanto disposto con _____ del _____, in appresso per brevità denominato "Marco Polo"

PREMESSO CHE:

- a seguito dell'adozione, con decisione C (2007) 6590 del 20 dicembre 2007 della Commissione Europea, del testo del Programma Operativo (PO) "South East Europe" (S.E.E.) per il periodo 2007–2013, cofinanziato dall'Unione Europea con il fondo europeo di sviluppo regionale (FERS), la Direzione Regionale Lavori Pubblici, in conformità a quanto disposto dalla Giunta Regionale con provvedimenti n. 4031 del 18 novembre 2008 e n. 2000 del 3 agosto 2010, ha partecipato in qualità di Lead Partner con il progetto "Cultural value for sustainable territorial governance and marketing (CULTEMA)" al secondo avviso internazionale promosso nell'ambito di detto Programma;

- l' approvazione definitiva del progetto CULTEMA, avvenuta in data 28 aprile 2011, è stata comunicata dal Segretariato Tecnico Congiunto Transnazionale (JTS), su decisione del Monitoring Committee (MC) del Programma di cooperazione territoriale SEE, in data 2 maggio 2011;

- il progetto CULTEMA coinvolge 16 partner dell'area di cooperazione territoriale S.E.E. e ha lo scopo di sviluppare una strategia condivisa di marketing per incrementare gli investimenti nel patrimonio culturale, inteso anche quale fattore di crescita economica, individuando nuove competenze istituzionali, promuovendo modelli innovativi di governance in grado di ridurre le barriere amministrative, sociali ed economiche tra il patrimonio culturale e i potenziali investitori;

- in particolare, il progetto CULTEMA si attua attraverso azioni sviluppate in n. 6 Work Packages tra cui il WP6 denominato "Follow up strategic actions: Skilling, Quality, Laboratory Network" che comprende azioni di networking all'interno del partenariato volte al raggiungimento di accordi per assicurare il follow up del progetto con azioni di "quality assessment" e di formazione, nonchè la costituzione del CULTEMA Laboratory Network (CLN);

- la Regione in qualità di Lead Partner del progetto CULTEMA è in particolare responsabile dell'attuazione del Work Package 6 "Follow up strategic actions: skilling, quality, laboratori network e che la Delibera della Regione n.1738 del 14 agosto 2012 ai fini dell'attuazione di tale WP prevede al "punto f" la realizzazione del CULTEMA Laboratory Network presso il complesso storico di Forte Marghera di proprietà del Comune di Venezia già partner Osservatore del progetto CULTEMA che negli ultimi anni ha attivato una serie di iniziative indirizzate alla valorizzazione del patrimonio fortificato veneziano;

- il Comune, tra le sopracitate iniziative, ha individuato anche quella di rendere il sito di Forte Marghera un punto di riferimento internazionale per la conduzione di attività di studio, formazione e valorizzazione del patrimonio fortificato in Europa destinando alcuni dei suoi locali ad ospitare attività di tale natura

CONSIDERATO CHE

- ai sensi della legge n. 241/1990, le pubbliche Amministrazioni possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1 – Premesse

Le premesse costituiscono motivazione, parte integrante e sostanziale del presente accordo

Articolo 2 – Finalità

Il presente Accordo ha quale finalità la realizzazione del CULTEMA LABORATORY NETWORK (CLN) contando nella disponibilità, rispettivamente, del Comune a concedere gli idonei spazi a tale scopo presso il sito di Forte Marghera e della Regione a rendere questi ultimi pienamente operativi attrezzandoli dell'arredo e degli strumenti informatici necessari previsti nel progetto CULTEMA.
Il CLN avrà la funzione di sede operativa principale utile a consentire ai partner del progetto CULTEMA di dare continuità alle attività avviate con il suddetto progetto. Nello specifico tale laboratorio costituirà supporto per azioni di: a) progettazione locale e comunitaria nel campo della valorizzazione, conservazione e management del patrimonio culturale tangibile e intangibile dell'area South-East Europe; b) formazione nel campo della valorizzazione, conservazione e gestione del patrimonio culturale; c) incontro con gli stakeholders pubblici e privati interessati alla condivisione, studio e realizzazione di iniziative utili al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del progetto CULTEMA d) organizzazione di seminari e workshop nell'ambito del patrimonio.

Articolo 3 – Oggetto dell'Accordo

Per la realizzazione del CLN e per lo svolgimento delle attività inerenti al progetto CULTEMA, il Comune mette a disposizione per le finalità del progetto a titolo gratuito l'uso dei locali individuati nell'allegata planimetria e facenti parte dell'edificio censito dall'amministrazione comunale come l'edifico n. 55 del complesso di Forte Marghera.
La Regione provvede alla fornitura a titolo gratuito di arredi e strumentazione elettronica ed informatica, concordata tra le parti in sede di sottoscrizione del presente accordo, per un importo complessivo massimo

pari ad € 9.000,00, da installare interamente all'interno dell'edifico n. 55 del complesso di Forte Marghera, destinando il CLN alle attività sopra indicate all'art.2.

Articolo 4 – Durata della convenzione

La presente convenzione decorre dalla data di sottoscrizione ed avrà durata triennale.
La presente convenzione è tacitamente prorogata salvo contraria volontà di una delle due parti.

Articolo 5 – Modalità di consegna e riconsegna dei locali, dell'arredo e apparecchiature informatiche

I locali, l'arredo e le apparecchiature informatiche sono messe a diposizione nello stato di fatto noto alle parti sottoscriventi che ne faranno uso in modo corretto e funzionale,con puntuale riferimento agli obiettivi del CLN e del Progetto CULTEMA.
L'attrezzatura informatica e l'arredo sono identificati ed inventariati dalla Regione secondo le vigenti disposizioni regionali e le modalità previste dal Programma South Est Europe.

Articolo 6 – Utilizzo e responsabilità nel funzionamento del Cultema Laboratory Network

Il Comune garantirà, attraverso la propria società Marco Polo System geie incaricata della gestione e valorizzazione dell'intero complesso di Forte Marghera, la fruizione degli spazi e della strumentazione del CLN da parte dei partners ERDF, IPA, Associati e Osservatori del progetto CULTEMA o di altro soggetto esterno alla partnership, preventivamente autorizzata di concerto con la Regione.
Il Comune garantirà altresì, per il tramite della Marco Polo System geie , la custodia e la manutenzione dei locali, degli arredi, delle attrezzature e del materiale hardware e software.
La Regione si farà carico dei costi di disinstallazione della attrezzatura ed arredo di cui all'art. 2, secondo le disposizioni regionali e le modalità del programma South Est Europe.

Articolo 7 – Accertamenti e verifiche

Il personale del Comune e della Regione, all'uopo autorizzato, può accedere alla struttura adibita al CLN, accertarne lo stato ed effettuare i controlli che riterrà necessari per competenza.

Articolo 8 – Accordi internazionali tra i partner CULTEMA

L'utilizzo e la gestione del CLN dovranno tenere conto anche degli accordi internazionali che verranno sottoscritti dalla partnership durante il progetto CULTEMA, relativi al proseguimento delle attività di progetto.

Articolo 9 – Obblighi delle parti

Nel caso la struttura richieda la temporanea e motivata chiusura totale o parziale, ovvero se la struttura divenisse inidonea agli usi previsti, la Regione non potrà accampare pretesa alcuna verso il Comune.
Il Comune, nei casi sopraelencati, si farà parte attiva per una nuova allocazione delle attività.

Articolo 10 – Oneri a carico del concedente i locali

Le spese di luce, acqua e riscaldamento sono a carico del Comune così come le spese assicurative dei locali, nonchè quelle per la custodia, gestione e manutenzione di arredi, attrezzature, materiale informatico hardware e software.

Articolo 11 – Gestore del Cultema Laboratory Network

Per tutte le questioni logistiche e manutentive la Regione potrà fare riferimento alla Marco Polo System, società pubblica del Comune incaricata della gestione e valorizzazione degli spazi di Forte Marghera. Sarà

cura della Marco Polo System assicurare il corretto utilizzo delle citate strumentazioni ai fini dell'operatività del Laboratory Network CULTEMA così come concordato nella presente Convenzione, secondo le modalità stabilite nei documenti costituenti lo stesso Progetto CULTEMA e nel Programma Comunitario SEE 2007-2013.

Articolo 11 – Recesso

Le parti hanno la facoltà di recedere dall'Accordo ovvero di risolverlo consensualmente. Il recesso deve essere esercitato mediante comunicazione scritta da inviare all'altra parte con raccomandata con avviso di ricevimento, con preavviso di almeno 60 giorni.
Il presente accordo potrà essere revocato ad insindacabile giudizio di una delle parti in caso di violazione delle norme che la disciplinano.

Articolo 12 – Risoluzione controversie

La competenza a decidere di eventuali controversie in ordine all'esecuzione del presente Accordo è demandata alla competenza del Foro di Venezia.

Articolo 13 – Norme applicabili

Per quanto non espressamente previsto dal presente Accordo si fa rinvio alle norme legislative vigenti in materia e ai regolamenti delle Parti.

Articolo 14 – Registrazione

Il presente Accordo, redatto in duplice copia, è soggetto a registrazione in caso d'uso a cura ed oneri della parte che la richiede.

Letto, confermato e sottoscritto a Venezia in data

PER IL COMUNE DI VENEZIA

PER LA REGIONE DEL VENETO

_____

_____

PER LA MARCO POLO SYSTEM

_____

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1288 del 16 luglio 2013

Costituzione dei Consigli di Bacino istituiti dalla L.R. 27 aprile 2012, n. 17. Esercizio dei poteri sostitutivi regionali in materia di tutela dell'ambiente in caso di inadempimento da parte dei Comuni. Art. 57, comma 3, punto 3), L.R. 16 aprile 1985, n. 33.

[Ambiente e beni ambientali]

Note per la trasparenza:

Con la legge regionale 27 aprile 2012, n. 17 sono state riattribuite le funzioni, precedentemente in capo alla Autorità d'Ambito del servizio idrico integrato istituite ai sensi della L.R. 27 marzo 1998 n. 5, a nuovi enti, denominati Consigli di Bacino. Questi ultimi devono essere costituiti mediante convenzione tra i Comuni compresi negli ambiti territoriali ottimali definiti con la recente legge regionale. Si riscontrano molteplici casi di inerzia da parte dei Comuni nell'adempimento delle procedure costitutive previste per legge, la mancata completa costituzione degli Enti di governo del servizio idrico integrato comporta inevitabili ripercussioni negative sulla tutela ambientale. Con il presente provvedimento, in base alla competenza attribuita dall'art. 57, comma 3, punto 3), L.R. 16 aprile 1985, n. 33, si intende dare attuazione alle procedure sostitutive previste dalla medesima legge.

L'Assessore Maurizio Conte, riferisce quanto segue:

La legge regionale 27 aprile 2012, n. 17 "Disposizioni in materia di risorse idriche", dando seguito alla normativa statale, con particolare riferimento al decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito con la legge 26 marzo 2010, n. 42, ha attribuito a nuovi enti le funzioni proprie delle precedenti Autorità d'Ambito territoriale ottimale del servizio idrico integrato, istituite ai sensi della L.R. 27.03.1998, n. 5.

I nuovi enti previsti dalla citata L.R. 27.04.2012, n. 17, denominati Consigli di Bacino, sono costituiti mediante convenzione tra i Comuni appartenenti al medesimo Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.). La suddivisione del territorio regionale in A.T.O. è stabilita anch'essa dalla legge di cui sopra, che ha confermato la precedente definizione degli stessi, già indicata dalla L.R. 27.03.1998, n. 5.

Con D.G.R. n. 1006 del 5.06.2012, in ottemperanza all'art. 3, comma 3, della L.R. 27.04.2012, n. 17, la Giunta regionale ha approvato lo schema della convenzione costitutiva per la formazione dei nuovi Enti, stabilendo con il medesimo provvedimento anche le procedure ed i termini per adempiere da parte dei Comuni partecipanti.

La tempistica indicata nella citata deliberazione mirava in particolare a concludere le procedure costitutive entro la data del 31 dicembre 2012, termine oltre il quale le disposizioni normative nazionali hanno stabilito la soppressione delle Autorità d'Ambito.

In particolare, atteso che in prossimità del succitato termine nessun Consiglio di Bacino risultava costituito, e al fine di garantire in ogni caso un efficace passaggio di funzioni tra le precedenti Autorità d'Ambito ed i nuovi Consigli di Bacino, per l'esercizio dell'attività ordinaria, con decorrenza 1° gennaio 2013, sono stati nominati, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 218 del 21.12.2012, i Commissari straordinari per ciascun A.T.O. individuati nella persona dei Presidenti delle precedenti Autorità d'Ambito allora in carica. Tali Commissari hanno sostituito nel ruolo gli organi di governo dell'A.T.O. per l'esercizio dell'attività ordinaria dell'Ente di governo dell'A.T.O., nelle more delle costituzione dei Consigli di Bacino.

L'incarico a tali Commissari è stato prorogato con successivo Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 29 del 22.03.2013 fino alla massima durata prevista per legge, pari a 180 giorni ai sensi dell'art. 13, comma 2 della L.R. 27.04.2012, n. 17.

Ora, a conclusione degli incarichi commissariali di cui sopra, avvenuta alla data del 30 giugno 2013, pur essendo costituiti tutti i Consigli di Bacino, in seguito all'approvazione della convenzioni costitutive da parte dei Consigli comunali per ciascun A.T.O e alla conseguente sottoscrizione delle medesime da parte dei rispettivi rappresentanti comunali, non sono tuttavia terminate le procedure elettive per l'individuazione del Presidente e del Comitato costituzionale per tutti i nuovi Enti.

Tali procedure sono di fatto concluse solamente per i Consigli di Bacino "Laguna di Venezia", "Polesine", "Valle del Chiampo", mentre non sono completate per i Consiglio di Bacino degli A.T.O. "Veneto Orientale", "Veronese", "Brenta", "Bacchiglione" e "Alto Veneto".

Il prolungamento della tempistica per questi ultimi non risulta essere motivato da particolari ragioni ostative o contingenti, ma appare causato da una reiterata inerzia da parte dei rappresentanti dei Comuni nell'individuare le proprie liste dei candidati al ruolo di Presidente e componenti del Comitato Istituzionale, da sottoporre alla votazione dell'Assemblea d'Ambito.

Peraltro l'inerzia da parte di alcuni Comuni è stata riscontrata anche in precedenza, relativamente alla fase di approvazione della convenzione costitutiva da parte dei Consigli Comunali e relativamente alla successiva sottoscrizione da parte dei rappresentanti dei medesimi. A tale proposito si richiama che sono state emesse le relative diffide da parte del Presidente della Giunta regionale, individuando altresì, per due Comuni dell'A.T.O. "Alto Veneto", anche un Commissario regionale ad acta, nominato con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 25 del 19.03.2013, che ha proceduto all'approvazione della convenzione costitutiva del relativo Consiglio di Bacino, in luogo dei Comuni inadempienti e alla successiva sottoscrizione.

Inoltre, nell'approssimarsi della scadenza degli incarichi dei Commissari straordinari nominati con il citato D.P.G.R. n. 218 del 21.12.2012, gli Uffici regionali della Direzione Tutela Ambiente hanno convocato un incontro in data 21 giugno 2013 con i medesimi, al fine di definire lo stato di attuazione delle procedure, con particolare riferimento alle problematiche riscontrate relativamente alla presentazione delle liste per l'elezione degli organi di governo e rappresentanza dei Consigli medesimi. Anche in tale sede i rappresentanti degli Enti d'Ambito presenti hanno confermano la situazione di criticità, anche in relazione al fatto che in molteplici casi, pur essendo stata convocata l'Assemblea d'Ambito elettiva entro la scadenza del 30 giugno 2013, questa difficilmente avrebbe potuto nominare il Presidente ed il Comitato Istituzionale del Consiglio di Bacino a causa della perdurante incertezza sulla presentazione delle candidature.

Si evidenzia che la mancata nomina del Presidente e del Comitato Istituzionale del Consiglio di Bacino, comporta la non costituzione degli organi di rappresentanza e di governo del medesimo, con possibili ripercussioni in ordine agli adempimenti e al servizio nei riguardi dell'utenza e conseguenti violazioni di carattere ambientale. Ciò con particolare riferimento alla predisposizione e all'adozione dei Programmi pluriennali degli interventi, concernenti in particolare anche opere necessarie per il collettamento fognario e la depurazione dei reflui, nonché all'emissione di atti e provvedimenti di tutela ambientale, nel rispetto delle Direttive Comunitarie. Per tali motivazioni, accertato che la situazione di inadempienza non appare attualmente risolvibile a breve, permanendo conseguentemente lo stato di violazione degli adempimenti normativi, si propone l'adozione dei poteri sostitutivi in capo al Presidente della Giunta regionale, mediante le procedure previste dall'art. 57, comma 3, punto 3), L.R. 16 aprile 1985, n. 33. Il citato art. 57 riporta in particolare quanto segue: "In materia di tutela dell'ambiente, la Regione esercita funzioni di alta vigilanza, in rapporto agli interessi di carattere regionale connessi con la materia. Tali funzioni si esplicano tramite il Presidente della Giunta regionale, su motivata proposta dei segretari regionali per l'ambiente e per la sanità. Esse consistono principalmente nella potestà di […] 3) sostituirsi, quando si verifichino, nonostante espressa diffida, gravi e ripetute violazioni di legge, agli enti locali nell'adempimento degli atti e dei servizi prescritti.".

In particolare detti adempimenti del Presidente della Giunta regionale sono adottati previa deliberazione della Giunta regionale, ai sensi del comma 4 del citato art. 57 e su proposta motivata dei Segretari regionali per l'Ambiente e per la Sanità, i quali hanno puntualmente comunicato al Presidente e agli Assessori competenti la necessità di procedere in tal senso con nota prot. n. 304591 del 16.07.2013.

In ordine alla questione in oggetto, oltre a ritenere ampiamente giustificata l'applicabilità della citata disposizione, a tutela dell'ambiente e della cittadinanza, si ravvisano motivate ragioni di urgenza per adempiere. Ciò innanzitutto a motivo del fatto che la normativa statale imponeva la soppressione delle Autorità d'Ambito e l'insediamento dei nuovi Enti già a partire dal 31 dicembre 2012, e soprattutto del fatto che si rivela assolutamente necessario che, nel più breve tempo possibile, ciascun Consiglio di Bacino sia dotato di organo di governo e di rappresentanza, in difetto dei quali non è possibile il proseguimento delle attività ordinarie e straordinarie e quindi l'adempimento degli obblighi normativi e la garanzia del servizio nei riguardi dell'utenza e della tutela ambientale. Per tali motivazioni, e preso atto dell'avvenuto insediamento di tutte le Assemblee d'Ambito, nonché delle ripetute azioni di violazione della legge regionale 27.04.2012, n. 17 e dei successivi provvedimenti attuativi, in relazione ai termini per adempiere alla costituzione dei Consigli di Bacino, si ritiene giustificata l'emissione della diffida da parte del Presidente della Giunta regionale nei confronti dei Comuni inadempienti, che si autorizza con il presente provvedimento.

Si ritiene inoltre, in ragione di tali aspetti, di autorizzare l'assegnazione di un termine anche inferiore a trenta giorni per l'individuazione del Presidente e del Comitato Istituzionale per ciascun Consiglio di Bacino sprovvisto di tali organi.

Si ritiene infine di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Tutela Ambiente all'emanazione di tutti gli atti necessari a dare piena attuazione alla presente deliberazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi regionali 16.04.1985, n. 33; 27.03.1998, n. 5 e 27.04.2012, n. 17 ;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;

Visti il D.L. 25 gennaio 2010, n. 2 - convertito con la legge 26 marzo 2010, n. 42, il D.P.C.M. 25 marzo 2011, il D.L. 26 dicembre 2011, n. 216 "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative" (c.d. "Milleproroghe") - convertito con la legge 24 febbraio 2012, n. 14 e il D.L. 24 gennaio 2012, n. 1 (c.d. "Cresci-Italia") - convertito con la legge 26 marzo 2012, n. 27;

Vista la D.G.R. n. 1006 del 5.06.2012;

Visti i Decreti del Presidente della Giunta Regionale n. 218 del 21.12.2012; n. 25 del 19.03.2013 e n. 29 del 22.03.2013;

Vista la nota dei Segretari regionali per l'Ambiente e per la Sanità prot. n. 304591 del 16.07.2013;

delibera

1. di prendere atto dell'attuale stato di avanzamento delle procedure costitutive dei Consigli di Bacino previsti dalla L.R. 27 aprile 2012, n. 17, con particolare riferimento alla mancata elezione dei Comitati Istituzionali e dei Presidenti negli Ambiti Territoriali Ottimali: "Veneto Orientale", "Veronese", "Brenta", "Bacchiglione" e "Alto Veneto";
2. di dare atto della sussistenza delle condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi in capo al Presidente della Giunta Regionale nei confronti dei Comuni inadempienti, ai sensi dell'art. 57, comma 3, punto 3) della L.R. 16 aprile 1985, n. 33, relativamente alla materia della tutela dell'ambiente, per le motivazioni indicate in premessa;
3. di dare atto della sussistenza delle motivate ragioni di urgenza, e quindi per l'assegnazione ai Comuni interessati di un termine anche inferiore a trenta giorni per adempiere all'elezione del Presidente e del Comitato Istituzionale in sede di Assemblea d'Ambito, per gli Ambiti Territoriali Ottimali "Veneto Orientale", "Veronese", "Brenta", "Bacchiglione" e "Alto Veneto";
4. di autorizzare ai sensi dell'art. 57, comma 4, della L.R. 16 aprile 1985, n. 33, il Presidente della Giunta regionale all'emissione del necessari provvedimenti sostitutivi, previa diffida ai Comuni inadempienti, anche assegnando un termine inferiore a trenta giorni per adempiere;
5. di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Tutela Ambiente all'emanazione di tutti gli atti necessari a dare piena attuazione alla presente deliberazione;

6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
7. di trasmettere il presente provvedimento agli Enti di governo degli Ambiti Territoriali Ottimali "Veneto Orientale", "Veronese", "Brenta", "Bacchiglione" e "Alto Veneto";
8. di dare atto che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale o ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla notifica.
9. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1290 del 23 luglio 2013

Collaborazione della Regione del Veneto con la Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto (Commissione di Venezia) per l'anno 2013. Articolo 19 L.R. n. 55/1999.

[Relazioni internazionali]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si conferma la collaborazione della Regione alle attività della Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto programmate a Venezia per l'anno 2013.

Il Presidente, Dott. Luca Zaia, riferisce quanto segue.

Il Consiglio d'Europa ha richiesto alla Regione del Veneto la consueta collaborazione finanziaria ed organizzativa per la realizzazione delle quattro sessioni di lavoro a Venezia della Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto, previste nei giorni 6-7-8-9 marzo, 12-13-14-15 giugno, 9-10-11-12 ottobre, 4-5-6-7 dicembre. Si tratta di complessive 16 giornate di lavori, incluse quelle necessarie per l'allestimento degli ambienti destinati ad ospitare le riunioni della Commissione. È consuetudine che la Commissione si riunisca presso la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, fin dalla Conferenza internazionale di presentazione, svoltasi nei giorni 19 e 20 gennaio 1990, con la partecipazione, tra gli altri, del Presidente della Repubblica, del Ministro per gli Affari Esteri e del Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Ai fini dell'adozione della presente deliberazione, si ricapitolano gli elementi e gli atti che costituiscono le basi della collaborazione tra la Commissione e la Regione del Veneto:

- con provvedimento adottato il 10 maggio 1990 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa è stata istituita la Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto, veniva decisa, sulla base di un Accordo Parziale, inizialmente concluso tra Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Portogallo, San Marino, Spagna, Svezia, Svizzera e Turchia, cui successivamente hanno aderito numerosi altri Paesi europei ed extraeuropei;
- lo Statuto della Commissione, all'articolo 1, stabilisce che la stessa collabora sia con i Paesi membri del Consiglio d'Europa, sia con quelli che non ne fanno parte, per promuovere la conoscenza e l'avvicinamento dei rispettivi sistemi giuridici nonché per approfondire l'esame dei problemi posti dal funzionamento e dal consolidamento delle istituzioni democratiche;
- i componenti della Commissione sono esperti di acclarata qualificazione internazionale, per le esperienze maturate nelle istituzioni democratiche o per i contributi apportati al progresso del diritto e della scienza politica, coordinati dal Presidente, Gianni Buquicchio;
- gli Stati che hanno inizialmente sottoscritto l'Accordo Parziale e quelli che vi hanno aderito in seguito concorrono al finanziamento delle molteplici attività della Commissione;
- l'articolo 6, comma 3, dello Statuto della Commissione stabilisce che "La Regione Veneto mette a disposizione della Commissione una sede. Le spese relative alla segreteria locale e al funzionamento della sede della Commissione sono assunte dalla Regione Veneto e dal Governo italiano, secondo le modalità da determinarsi tra le suddette autorità". A questa significativa collaborazione ha contribuito a far assumere alla Commissione la denominazione ufficiale di "Commissione di Venezia";
- la collaborazione regionale è stata assicurata finora provvedendo alle spese per la sede della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, per l'ospitalità degli autorevoli partecipanti, per i servizi di carattere logistico-organizzativo e fornendo l'assistenza di personale delle Strutture regionali competenti in materia di rapporti internazionali e cerimoniale;
- la partecipazione della Regione del Veneto alle attività della Commissione è altresì prevista all'articolo 19 della L.R. n. 55/1999, che richiama le modalità di partecipazione e supporto alle attività, riconoscendo e avallando - nella molteplicità degli "interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà" - uno specifico contributo all'integrazione europea, costruita nella condivisione delle migliori tradizioni del patrimonio costituzionale.

Con la presente deliberazione si propone quindi di aderire alla richiesta del Consiglio d'Europa e di confermare la partecipazione della Regione all'organizzazione delle quattro sessioni di lavoro della Commissione programmate a Venezia per l'anno 2013, dando atto che nelle more di approvazione del Bilancio regionale per l'esercizio in corso e dei conseguenti adempimenti amministrativo-finanziari le prime due sessioni di lavoro sono stati realizzate. La partecipazione regionale si concreta con il conferimento di complessivi € 40.000,00 al Consiglio d'Europa, Segretariato della Commissione, per la copertura delle spese di utilizzo delle sale della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista e dei servizi di ospitalità per i partecipanti alle predette sessioni di lavoro, che includono colazioni di lavoro, coffee-break e trasferimenti. Il Segretariato della Commissione dovrà rendicontare l'utilizzo del predetto conferimento entro il termine massimo del 31 marzo 2014, provvedendo, entro la medesima data, alla restituzione dell'importo eventualmente non utilizzato.

Gli oneri finanziari sopra indicati saranno imputati sul capitolo n. 101873 ad oggetto "Trasferimenti al Consiglio d'Europa per la partecipazione della Regione alla Commissione Europea per la democrazia attraverso il diritto (Commissione di Venezia) (art. 19, L.R. 16/12/1999, n. 55)" del Bilancio regionale per l'esercizio corrente, che presenta la necessaria disponibilità.

Si dà atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto, concernente la tipologia "Rappresentanza", non è soggetta alle limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011 in quanto connessa all'espletamento di rilevanti attività istituzionali regionali e a quelle di organismi internazionali o comunitari.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione regionale e statale;
- Vista la L.R. 29 novembre 2001, n. 39;
- Visto l'articolo 1, comma 173, della Legge 23 dicembre 2005, n. 266;
- Visto il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

delibera

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di confermare la partecipazione della Regione del Veneto all'organizzazione delle quattro sessioni di lavoro della Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto programmate a Venezia nell'anno 2013;
3. di conferire al Consiglio d'Europa, Segretariato della Commissione, la somma di € 40.000,00 per la copertura delle spese di utilizzo delle sale della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista e dei servizi di ospitalità per i partecipanti alle predette sessioni di lavoro, che includono colazioni di lavoro, coffee-break e trasferimenti;
4. di dare atto che il Segretariato della Commissione dovrà rendicontare entro il termine massimo del 31 marzo 2014, l'utilizzo della somma conferita provvedendo, entro la medesima data, alla restituzione dell'importo eventualmente non utilizzato;
5. di impegnare il predetto importo di € 40.000,00 a favore del Consiglio d'Europa, 67075 Cedex, Strasbourg - Francia con imputazione a carico del capitolo 101873 ad oggetto "Trasferimenti al Consiglio d'Europa per la partecipazione della Regione alla Commissione Europea per la democrazia attraverso il diritto (Commissione di Venezia) (art. 19, L.R. 16/12/1999, n. 55)" del Bilancio regionale per l'esercizio corrente, che presenta la necessaria disponibilità (Codice Siope 1.06.01.1612);
6. di dare atto che la spesa per "Rappresentanza", di cui si dispone l'impegno con il presente atto non è soggetta alle limitazioni di cui alla L.R. n. 1/2011 per le motivazioni esposte in premessa da considerarsi parte integrante del presente provvedimento;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di incaricare il Dirigente Regionale della Direzione Relazioni Internazionali dell'esecuzione del presente provvedimento;
9. di trasmettere copia del presente atto alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti ai sensi dell'articolo 1, comma 173, della legge 23.12.2005, n. 266;
10. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1291 del 23 luglio 2013

Sovvenzione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea per il finanziamento di interventi d'emergenza facenti seguito a catastrofi causate da inondazioni verificatesi nella Regione Veneto il 31 ottobre - 2 novembre 2010. Adempimenti conseguenti alla fase post emergenziale. Nomina dell'Autorità di Audit.

[Designazioni, elezioni e nomine]

Note per la trasparenza:

A seguito della sottoscrizione da parte dell'Unione Europea dell'accordo relativo alla sovvenzione concessa allo Stato Italiano - Regione Veneto, a catastrofi causate da inondazioni verificatesi nella Regione Veneto il 31 ottobre - 2 novembre 2010, si sottopone alla Giunta la nomina dell'Autorità di Audit prevista dal medesimo accordo.

Riferisce il Presidente, Luca Zaia.

Com'è noto, tra ottobre e novembre 2010 il Veneto è stato interessato da un fenomeno alluvionale di notevole entità che ha comportato una grave situazione di dissesto idraulico e geologico del territorio, con esondazione di fiumi e torrenti, conseguenti allagamenti di centri abitati e movimenti franosi, nonché gravi danni alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati e ai beni mobili, interruzione di collegamenti viari, anche di quelli primari, e grave compromissione delle attività commerciali e agricole.

Nell'immediato, il Presidente della Regione del Veneto, ai sensi dell'art. 106, c. 1, lett. a), della Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11, ha dichiarato lo stato di crisi e a tale dichiarazione è seguito dapprima il D.P.C.M. del 5 novembre 2010 di dichiarazione dello stato di emergenza e quindi l'O.P.C.M. n. 3906 del 13 novembre 2010, con la quale il Presidente stesso è stato nominato Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza e sono state dettate le disposizioni per la realizzazione delle iniziative finalizzate alla sollecita attuazione degli interventi necessari. Con OPCM 3960 in data 17 agosto 2011 il Presidente della Regione del Veneto è stato sostituito nel ruolo di Commissario dal Prefetto di Verona Dott.ssa Perla Stancari.

Contestualmente all'avvio del censimento dei danni e delle attività per il superamento dell'emergenza ai sensi della OPCM 3906/2010, è stata avviata la procedura per la stesura del progetto di accesso al Fondo di Solidarietà Europeo, di cui al regolamento CE n. 2012/2002, che permette di ottenere delle sovvenzioni per interventi connessi ad una catastrofe naturale grave.

Il primo elaborato, per il tramite del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, è pervenuto alla Commissione Europea in data 7 gennaio 2011, ossia entro il termine di dieci settimane dal 31 ottobre 2010, data della registrazione dei primi danni causati dalla catastrofe.

Con tale domanda si richiedeva un intervento per la tipologia delle "catastrofi regionali straordinarie" di cui all'art. 2, paragrafo 2, ultimo comma del regolamento CE n. 2012/2002 del Consiglio, ed era limitata alla zona maggiormente colpita, ossia lungo l'asta del fiume Bacchiglione e suoi affluenti.

La Commissione Europea con il "Progetto di bilancio rettificativo n. 7 al bilancio generale 2011" in data 21/11/2011, ha ritenuto di quantificare i danni diretti ammissibili per la mobilitazione del FSUE in 676,357 milioni di euro. Su tale somma la Commissione ha poi applicato, per l'attribuzione dei fondi, la percentuale del 2,5% determinando, perciò, un finanziamento a favore del Veneto per la somma complessiva di € 16.908.925,00.

Tale finanziamento è stato formalizzato dall'Unione Europea con Decisione CE del 28 marzo 2012 e successivo Accordo del 23 aprile 2012 fra la Commissione Europea e la Repubblica Italiana. I relativi fondi sono stati accreditati nella contabilità speciale presso la Banca d'Italia in data 18 giugno 2012.

La struttura Commissariale, in quanto Autorità di Gestione del Programma, ha delineato le modalità e le procedure operative e organizzative, nonché il sistema dei controlli, per la corretta ed efficace realizzazione degli obiettivi previsti nel Programma, tenuto altresì conto della peculiarità del Fondo di Solidarietà di cui al regolamento CE 2012/2002 e degli interventi previsti e realizzati dalle strutture del Genio civile della Regione del Veneto (in qualità di Soggetti Attuatori) e dalle altre Pubbliche Amministrazioni ai sensi dell'art. 5 dell'Accordo già citato. Tale sistema di gestione e controllo delle procedure è stato presentato, nel periodo di vigenza della gestione commissariale, ai funzionari della DG Regional della Commissione Europea e al Dipartimento per la Protezione Civile Nazionale nel corso di una visita effettuata in data 9 novembre 2012.

Detto sistema è stato in parte riproposto, secondo i principi dell'ordinaria amministrazione, dal Dirigente dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità nominato giusta Ordinanza CDPC 43 del 24 Gennaio 2013 - GU n. 28 del 2 febbraio 2013 - quale Dirigente responsabile delle attività per il passaggio alla gestione ordinaria in capo all'Amministrazione Regionale delle attività di completamento degli interventi ricompresi in piani o rimodulazione di piani già approvati alla data di conclusione della gestione commissariale dal Commissario delegato ai sensi dell'OPCM 3906/2010.

Tale nomina è conseguente alla conclusione della Gestione Commissariale che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 15 luglio 2012 n. 100, che ha modificato la legge 24 febbraio 1992 n. 225, si è conclusa il 30 novembre 2012.

Le competenze in ordine alla ordinaria gestione delle attività sono state altresì oggetto di specifici provvedimenti, anche organizzativi, della Giunta Regionale (DGR n. 176 del 11 febbraio 2013) e del Presidente della Giunta Regionale (DPGR n. 24 del 5 marzo 2013), al fine di definire e garantire il completamento delle attività già facenti capo alla Gestione Commissariale, individuando le competenze di ciascuna struttura regionale e, ove previsto, degli stessi Enti Locali. In quest'ambito, come sopra detto, anche la gestione della sovvenzione e del sistema di controlli richiesti dal reg. CE 2012/2002 hanno trovato una ridefinizione nell'ambito delle ordinarie competenze regionali.

In particolare, il paragrafo 4 dell'art. 6 dell'Accordo siglato in data 23 aprile 2012 recita che "Lo Stato beneficiario organizza i controlli delle operazioni sulla base di un campione rappresentativo, al fine di verificare in maniera selettiva, mediante un'analisi

dei rischi, il corretto funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo applicati e le dichiarazioni di spesa redatte ai diversi livelli interessati."

Inoltre, l'art. 9 dell'Accordo siglato in data 23 aprile 2012 prevede che venga svolta una attività di Audit da parte di "una persona o da un servizio funzionalmente indipendente dall'organismo responsabile dell'attuazione". All'atto della chiusura dell'intervento la Regione del Veneto dovrà presentare alla Commissione una "Dichiarazione di validità" che "riassume le conclusioni dei controlli effettuati e si pronuncia sulla validità delle spese dichiarate nonché sulla legalità e regolarità delle operazioni interessate".

Tale "Dichiarazione di validità" si accompagna alla "Relazione di esecuzione" prevista dall'art. 8 del richiamato Accordo, da inoltrarsi alla Commissione europea entro sei mesi dalla scadenza fissata dalla Decisione di concessione e, quindi, entro il 18 dicembre 2013.

L'Autorità di Audit dovrà sottoporre a valutazione l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo (procedure, struttura organizzativa, sistemi informatici e informativi) sopra richiamato sulla base dei controlli a campione effettuati, da individuare tra le operazioni finanziate con il Fondo di Solidarietà.

Riguardo alla prescrizione di cui ai citati art. 6, paragrafo 4 e art. 9 dell'Accordo, la Regione intende avvalersi di un'Autorità indipendente interna. Tale Autorità viene individuata nella Direzione Regionale Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie, la quale risulta possedere i requisiti di indipendenza e professionalità richieste per lo svolgimento dell'incarico di certificazione.

In considerazione del fatto che tale attività rappresenta un impegno ulteriore rispetto alle mansioni svolte dalla Direzione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie, da espletarsi, peraltro, in un periodo di tempo limitato ed improrogabile, essa potrà avvalersi, per la realizzazione dei controlli in parola, del necessario personale tecnico, da individuarsi nell'ambito delle strutture regionali.

Tutto ciò premesso, il relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione statale e regionale;
- Visto il regolamento CE 2012/2002;
- Vista la decisione CE del 28 marzo 2012 ed il successivo Accordo fra la Commissione Europea e la Repubblica Italiana del 23 aprile 2012;
- Vista l'OPCM 3906/2010;
- Vista OCDPC 43/2013;
- Vista la DGR n. 176 del 11 febbario 2012;
- Visto il DPGR n. 24 del 5 marzo 2013;
- Ravvisata l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto esposto in premessa;

delibera

1. di individuare quale Autorità di Audit sulla sovvenzione concessa dalla Commissione Europea, con decisione del 28 marzo 2012 a valere sul Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea di cui al reg. CE 2012/2002, la Direzione Regionale Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie;
2. di incaricare la Direzione Regionale Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie degli adempimenti previsti dagli art. 6, paragrafo 4 e art. 9, dell'Accordo siglato in data 23 aprile 2012, nell'esecuzione dei quali potrà avvalersi del necessario personale tecnico, da individuarsi nell'ambito delle strutture regionali;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale e che la stessa sarà inoltrata alla Direzione Regionale Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie dalla Segreteria Generale alla Programmazione per l'esecutività;
4. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1292 del 23 luglio 2013

Rinnovi di adesione della Regione del Veneto ad Enti ed Associazioni - es. fin. 2013.

[Cultura e beni culturali]

Note per la trasparenza:
La Regione intende rinnovare l'adesione ad Enti ed Associazioni per l'anno in corso.

Il Vicepresidente On. Marino Zorzato riferisce quanto segue.

La Regione del Veneto, per i propri fini istituzionali, provvede annualmente al rinnovo delle adesioni ad enti ed associazioni socio-culturali garantendo in tal modo la tutela, la ricerca, la valorizzazione divulgazione e conoscenza del patrimonio culturale nel proprio territorio.

Come per gli anni 2011 e 2012, anche quest'anno, in considerazione della contrazione finanziaria determinata dalla necessità di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica, anche con riferimento al rispetto dell'obiettivo concordato con l'Unione Europea del pareggio del bilancio entro il 2013, si propone una riprogrammazione della partecipazione regionale ad Enti ed Associazioni, che determina anche la riconsiderazione di impegni già presi.

In questo quadro di contrazione finanziaria, si propone di valutare positivamente i rinnovi delle adesioni di seguito riportate per l'anno 2013, confermando la riduzione del 25% apportata nel 2011 e nel 2012.

FONDAZIONE C.I.S.A. - Centro Internazionale di Studi di architettura "Andrea Palladio" di Vicenza.

La Fondazione CISA Palladio promuove lo studio dei problemi di architettura e di urbanistica antica e moderna con particolare riguardo all'opera di Andrea Palladio e all'architettura veneta con un'attenzione ai suoi riflessi in Europa e nel mondo.

A tal fine si è costituito nel 1958 in Vicenza l'Ente di diritto pubblico "Centro Internazionale di Studi di Architettura" modificato, con Legge 112 del 15 giugno 2002 in Fondazione di diritto privato a decorrere dal 1° gennaio 2003.

La qualificata attività prodotta negli anni dalla Fondazione, la grande attenzione internazionale per il Palladio, la potenzialità che la figura dell'Architetto ha nel promuovere l'immagine e la conoscenza della nostra regione nel mondo fa fatto ritenere opportuno un diretto coinvolgimento della Regione ai momenti della definizione degli indirizzi e della programmazione dell'attività.

A tale scopo la Regione, con provvedimento di Giunta n° 347 del 10.02.98, ha approvato la propria adesione al Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, individuando contestualmente i propri rappresentanti da nominare in seno all'Assemblea e al Consiglio direttivo.

Si propone pertanto di confermare tale adesione per l'anno 2013, partecipando con una quota finanziaria ridotta, così come per il 2011 e 2012, da € 111.038,23 ad € 82.778,00 in conseguenza dei tagli imposti dalle norme di riduzione della spesa.

FEDERCULTURE

Federculture è la federazione di servizi pubblici di cultura e turismo che a livello nazionale promuove numerose iniziative in materia di gestione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali al fine di favorire lo sviluppo del sistema dei servizi di orientamento alla qualità, all'efficienza, all'economicità e al sostegno dei diversi settori. Federculture rappresenta gli associati per la conclusione di accordi in campo nazionale, incentiva la creazione di forme ottimali di gestione dei servizi culturali e promuove tutte quelle attività che gli organi statutari ritengono utili per il conseguimento dei fini sociali. Alla federazione aderiscono Enti che provvedono in qualsiasi forma alla gestione e promozione delle attività nei settori rappresentati.

In considerazione di quanto sopra esposto e valutata positivamente l'opportunità di accedere e partecipare tramite Federculture ad eventi significativi a livello nazionale, oltre che a promuovere la conoscenza del Veneto in molteplici occasioni di settore nazionali ed europei, si è ritenuto opportuno confermare anche per l'anno 2013 l'adesione iniziale a Federculture avvenuta con DGR 865 del 26.03.04, versando la prevista quota finanziaria che, come per il 2011 e per il 2012, risulta ridotta da € 14.000,00 ad € 10.500,00.

FONDAZIONE CENTRO STUDI TIZIANO E CADORE DI PIEVE DI CADORE (BL)

Tiziano Vecellio è il protagonista indiscusso della grande stagione della pittura veneta del cinquecento che ha sensibilmente influenzato l'arte veneta nei secoli. Oggi suscita un particolare interesse la ricerca relativa alla "bottega" che Tiziano organizzò attorno a sé e di cui fecero parte importanti nomi come apprendisti e collaboratori.

Per promuoverne lo studio si è costituita la Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore di Pieve di Cadore con la finalità di favorire la ricerca, lo studio e la conoscenza dell'opera di Tiziano Vecellio e dei valori culturali presenti nel territorio cadorino, con particolare riferimento al campo delle arti figurative, dell'architettura, dell'archeologia, della musica, del teatro. La Fondazione realizza attività formative e di ricerca anche in collegamento con le scuole, le università ed altre istituzioni scientifiche e culturali nazionali ed internazionali, promuove studi tizianeschi mediante l'arricchimento della sua biblioteca specializzata e delle pubblicazioni pertinenti e rappresenta un'importante polo culturale per l'intera area del Cadore.

Si propone pertanto di confermare l'adesione regionale alla Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore di Pieve di Cadore, stabilita inizialmente con DGR 2229 del 16.07.03, anche per l'anno 2013, partecipando con una quota finanziaria ridotta, come per il 2011 e 2012, da € 25.000,00 ad € 18.750,00.

FONDAZIONE ODERZO CULTURA

La Fondazione Oderzo Cultura è un ente senza scopo di lucro avente quale socio fondatore il Comune di Oderzo. Ha per scopo la gestione, tutela, promozione, implementazione e valorizzazione del patrimonio culturale della Città di Oderzo, particolarmente

nei settori dell'archeologia, dell'arte contemporanea e dell'architettura. Il polo culturale del Comune di Oderzo è costituito attualmente da un consistente patrimonio librario conservato presso la Biblioteca Civica e da tre nuclei di collezioni permanenti: quelle archeologiche, conservate nel Museo Civico Archeologico "Eno Bellis"; quelle pittoriche presso il Palazzo Foscolo dove è allestita la Pinacoteca intitolata ad Arturo Martini; ed un'esposizione di opere di artisti opitergini.

La Fondazione si propone quale "strumento" per la miglior gestione, valorizzazione e tutela del proprio patrimonio culturale, con il coinvolgimento di tutti gli enti territoriali competenti nonché di Istituzioni pubbliche e private del territorio.

La Regione del Veneto con deliberazione n. 1814 del 19.06.07 ha formalmente aderito alla Fondazione Oderzo Cultura in qualità di socio fondatore riservando la partecipazione finanziaria a decorrere dal 2008. Con il presente provvedimento si propone pertanto di confermare tale adesione per l'anno 2013, partecipando con una quota finanziaria ridotta, come per il 2011 e 2012, da € 7.500,00 ad € 5.625,00.

ISTITUTO DI SCIENZE SOCIALI NICOLÒ REZZARA

Con DGR 1958 del 3 agosto 2010 è stata approvata l'adesione, all'Istituto di Scienze Sociali Nicolò Rezzara di Vicenza, in considerazione della qualificata attività prodotta e della ricerca programmata dall'indiscusso valore sociale e culturale.

L'Istituto è nato nel contesto degli anni sessanta a Vicenza ed ha scelto l'ambito delle scienze sociali e lo studio della cultura antropologica, configurandosi come centro di approfondimento culturale aperto, non confessionale e non partitico, con l'obiettivo di uscire dal provincialismo di un territorio ricco di storia e di civiltà, attraverso lo studio dei problemi internazionali ed europei.

Negli ultimi anni l'Istituto Rezzara ha continuato i filoni tradizionali di studio della sua storia con particolare attenzione all'intercultura, alla democrazia ed alla cittadinanza attiva, all'ecologia, promuovendo allo scopo ricorrenti forum pubblici di dibattito in collaborazione con le Amministrazioni comunali. In particolare, a livello Veneto e del Nord-Est hanno un certo rilievo i contributi del Rezzara sulla cultura veneta, il suo territorio e sul costume, sul giornalismo e i mass-media, sulla vita di relazione e sull'intercultura. Strumento di prima divulgazione è il mensile "Rezzara Notizie" oltre a numerose pubblicazioni edite. Ha inoltre intrapreso un dialogo culturale con le associazioni economiche e con gli enti locali per sviluppare iniziative di formazione adeguate ai fenomeni di globalizzazione, adoperandosi contemporaneamente per il recupero delle culture locali e dell'identità del passato e aprendole al nuovo.

Hanno inoltre aderito all'Istituto, in qualità di soci ordinari, il Comune di Vicenza, la Provincia di Vicenza e la Diocesi di Vicenza.

Per quanto sopra esposto, si propone di confermare l'adesione della Regione Veneto all'Istituto per l'anno 2013, al fine di contribuire alla realizzazione dei suoi scopi, in qualità di socio ordinario, partecipando con una quota finanziaria ridotta, come per il 2011 e per il 2012, da € 10.000,00 ad € 7.500,00.

Tutto ciò premesso il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, 4° comma, dello Statuto il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;
- CONDIVISE le proposte del relatore;

delibera

1. di confermare per l'anno 2013, con le motivazioni e nei termini indicati in premessa, i rinnovi di adesione alle Associazioni di seguito elencate comportanti la spese indicata a lato di ciascuna:

•	Fondazione C.I.S.A. Centro Int.le Studi architettura "Andrea Palladio" di Vicenza	€	82.778,00
•	Federculture	"	10.500,00
•	Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore di Pieve di Cadore (BL)	"	18.750,00
•	Fondazione Oderzo Cultura	"	5.625,00
•	Istituto di Scienze Sociali Nicolò Rezzara	"	7.500,00
	Totale	€	125.153,00

2. di impegnare la somma complessiva di € 125.153,00 mediante imputazione al capitolo 3030 "Spese per adesione ad Associazioni", Codice SIOPE 1.03.01.1364, del bilancio 2013 che presenta sufficiente disponibilità;
3. di dare atto che la liquidazione delle quote di relativa spettanza alle Associazioni indicate al punto 1) saranno disposte compatibilmente con la disponibilità di cassa;
4. di dare atto che la spesa di cui dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
5. di incaricare la Direzione Attività Culturali e Spettacolo all'esecuzione del presente provvedimento;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
7. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1294 del 23 luglio 2013

N. 10 autorizzazioni alla proposizione di cause e/o costituzione in giudizio in ricorsi e/o citazioni proposti avanti gli organi di Giustizia Amministrativa, Ordinaria e Tributaria.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1295 del 23 luglio 2013

Non costituzione in giudizio in numero 2 ricorsi avanti Autorità Giudiziarie proposti c/Regione del Veneto ed altri.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1296 del 23 luglio 2013

Ratifiche DPGR n. 93 del 2.07.2013, n. 97 del 10.07.2013 e n. 96 del 10.07.2013 relative ad autorizzazione alla costituzione in giudizio, alla trasposizione e alla proposizione di azione e avanti agli uffici della Giustizia Ordinaria e Amministrativa e all'abbandono di una causa.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1297 del 23 luglio 2013

Adesione alla Convenzione Gas Naturale 5 tra Consip S.p.a. e la ditta Soenergy S.r.l., ai sensi dell'articolo 26, Legge 23 dicembre 1999 n. 488 e s.m.i. e dell'articolo 58, Legge 23 dicembre 2000 n. 388.

[Energia e industria]

Note per la trasparenza:

In prossimità della scadenza della fornitura all'Amministrazione Regionale di gas naturale, avviata a seguito dell'adesione alla precedente Convenzione Gas Naturale 4 tra Consip S.p.A. e la Soenergy s.r.l., con il presente provvedimento si dà luogo all'adesione da parte dell'Amministrazione Regionale alla Convenzione Gas Naturale 5 Lotto 3 per la fornitura di gas naturale e dei servizi connessi per le pubbliche amministrazioni tra gli stessi soggetti sopra indicati. È prevista anche per tale Convenzione una durata contrattuale di 12 mesi, con un periodo della fornitura del singolo ordinativo di 12 mesi continuativi a decorrere dalla data di attivazione della fornitura e senza possibilità di tacito rinnovo.

Il Vicepresidente on. Marino Zorzato, riferisce quanto segue.

L'Amministrazione Regionale con DGR n. 953 del 5 giugno 2012 ha disposto l'adesione alla Convenzione Gas Naturale 4 Lotto 3 tra Consip S.p.A. e Soenergy s.r.l. di Argenta (FE). Con l'ordinativo inviato a quest'ultima società, è stata attivata a partire dal primo ottobre 2012 la fornitura di gas naturale, che, come previsto nelle condizioni di vendita, ha una durata di 12 mesi consecutivi a decorrere dalla data di attivazione della fornitura senza possibilità di tacito rinnovo.

In considerazione della scadenza della fornitura in corso e del contenuto dell'art. 1, comma 7 del D.L. n. 95 del 6 luglio 2012, convertito con la Legge n. 135 del 7 agosto 2012, e s.m.i., con particolare riferimento alla parte in cui è stato disposto che le amministrazioni pubbliche, relativamente, tra le altre, alla categoria merceologica del gas, sono tenute ad approvvigionarsi attraverso le convenzioni o gli accordi quadro messi a disposizione da Consip S.p.A. e dalle centrali di committenza regionali di riferimento costituite ai sensi dell'articolo 1, comma 455, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si rileva che ad oggi risulta attiva la Convenzione Gas Naturale 5 per la fornitura di gas naturale e dei servizi connessi per le pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 26, Legge 23 dicembre 1999 n. 488 e s.m.i. e dell'articolo 58, Legge dicembre 2000 n. 388, Lotto n. 3 (CIG 38535523B5) per Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia, con una durata di 12 mesi a decorrere dal 5 ottobre 2013. I singoli contratti di fornitura, attuativi della Convenzione, stipulati dall'amministrazione contraente mediante ordinativi, hanno una durata di 12 mesi dalla data di attivazione della fornitura.

In riferimento alla tempistica prevista dalla Convenzione per l'attivazione della nuova fornitura, che prevede l'invio del nuovo ordinativo entro la data del 29 luglio 2013, gli uffici della Direzione Demanio Patrimonio e Sedi, struttura regionale competente in materia, hanno contattato il referente della ditta Soenergy s.r.l., al fine di verificare la sussistenza della convenienza economica nel caso dell'applicazione delle condizioni contrattuali previste dalla citata Convenzione Consip.

A ulteriore conferma della convenienza economica, con particolare riferimento ai consumi per il mese di gennaio 2013 per le sedi centrali regionali, sono stati effettuati confronti tra le condizioni previste dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas e le condizioni della Convenzione Gas Naturale 5 Lotto n. 3; sulla base di tale verifica è stato stimato, per l'arco temporale preso in esame (gennaio), un risparmio di circa 4.300,00 euro.

Si palesa, quindi, opportuno e conveniente disporre l'adesione alla Convenzione Gas Naturale 5 Lotto n. 3 (CIG 38535523B5) della Consip S.p.A. con la ditta Soenergy s.r.l. per la fornitura di gas naturale per un quantitativo annuo stimato di mc. 645.000 annui riferito alle sedi centrali, per un costo stimato di € 462.594,00 (IVA esclusa), secondo le modalità nella stessa previste.

Il Dirigente della Direzione Demanio, Patrimonio e Sedi provvederà ad adottare ogni atto necessario per l'adesione alla convenzione citata, ivi compreso l'ordinativo di spesa per le sedi centrali. Per le sedi periferiche provvederanno all'emissione dell'ordinativo i relativi Dirigenti responsabili.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale con il proprio favorevole parere il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;
- Vista l'art. 26 della Legge n. 488 del 23 dicembre 1999;
- Visto l'art. 58 della Legge n. 388 del 23 dicembre 2000;
- Visto il D.L. n. 95 del 6 luglio 2012, convertito con la Legge n. 135 del 7 agosto 2012 e s.m.i.;
- Vista la Legge regionale 39/2001 inerente l'ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione Veneto;
- Vista la Convenzione Gas Naturale 5 Lotto n. 3 (CIG 38535523B5) per la fornitura di gas naturale e dei servizi connessi per le pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 26, Legge 23 dicembre 1999 n. 488 e s.m.i. e dell'articolo 58, Legge 23 dicembre 2000 n. 388, sottoscritta tra la Consip S.p.A. e la Soenergy S.r.l.;

delibera

1. di aderire alla Convenzione Gas Naturale 5 Lotto n. 3 (CIG 38535523B5), sottoscritta tra la Consip S.p.A. e la Soenergy s.r.l di Argenta (FE)., per la fornitura di gas naturale e per i servizi connessi, per la durata di dodici mesi decorrenti dalla data prevista nella convenzione a seguito di emissione degli ordinativi;
2. di demandare al Dirigente della Direzione Demanio, Patrimonio e Sedi l'adozione di tutti gli atti inerenti e conseguenti il presente provvedimento, ivi compreso l'emissione dell'ordinativo di fornitura per le sedi centrali, la cui copertura finanziaria sarà a carico per una quota parte sui fondi già impegnati sul capitolo n. 005126 del bilancio 2013 "Spese per la pulizia e le utenze degli uffici della Giunta Regionale", giusta DDR n. 66 del 13/5/2013 e, per l'anno 2014, con provvedimento da adottarsi ad avvenuta approvazione del Bilancio di competenza;
3. di demandare ai Dirigenti responsabili delle sedi periferiche l'emissione degli ordinativi di spesa per quanto di competenza;
4. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1298 del 23 luglio 2013

D.Lgs. 11 aprile 2006, n. 198 Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della L. 28 novembre 2005, n. 246, articolo 48. Piano triennale di azioni positive 2013-2015.

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:

Attuazione dell'articolo 48 del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna D.Lgs n. 198/2006 il quale stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di predisporre piani triennali di azioni positive tendenti ad assicurare la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne, pena il divieto di nuove assunzioni comprese le categorie protette.

Il Vice Presidente, On. Marino Zorzato, di concerto con l'Assessore Marialuisa Coppola, riferisce quanto segue.

Il D.Lgs 11 aprile 2006, n. 198 Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della L. 28 novembre 2005, n. 246, recante disposizioni per la promozione delle pari opportunità tra uomo e donna, individua all'articolo 48 l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di predisporre, sulla base di un sistema di consultazione tra i vertici dell'Amministrazione, i competenti organismi di parità e le organizzazioni sindacali territoriali di comparto, piani triennali di azioni positive tendenti ad assicurare la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne. In caso di mancato adempimento si applica l'articolo 6, comma 6, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 che prevede il divieto di assumere nuovo personale, compreso quello appartenente alle categorie protette.

Con deliberazione n. 1973 del 15 luglio 2008 la Giunta regionale, di concerto con il Comitato Pari Opportunità, sentiti le Organizzazioni sindacali, la Consigliera regionale di parità e il Comitato paritetico sul fenomeno del Mobbing, ha approvato il primo Piano triennale di Azioni Positive articolato in tre aree prioritarie di intervento: 1) Accesso al lavoro, sviluppo professionale e qualità del lavoro, 2) Work & Life balance - conciliazione dei tempi, 3) Promozione di una cultura orientata alle pari opportunità e alle diversità.

Con l'entrata in vigore della Legge 4 novembre 2010, n. 183 che all'articolo 21 ha previsto l'istituzione del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni in sostituzione del Comitato paritetico sul fenomeno del mobbing e del Comitato Pari Opportunità, il legislatore ha modificato il sistema organizzativo preposto all'attuazione della normativa in materia di pari opportunità e contrasto alle discriminazioni, demandando a questo nuovo organismo i compiti propositivi nell'ambito della predisposizione e dell'attuazione del Piano triennale di Azioni Positive, in precedenza affidati al Comitato Pari Opportunità.

In applicazione dell'articolo 21 della Legge n. 183/2010, con Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 6 del 2 novembre 2011, è stato istituito il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni della Regione del Veneto che, in data 6 luglio 2012, ha trasmesso ai vertici dell'Amministrazione una proposta delle aree intervento e delle relative azioni ritenute prioritarie, avviando di fatto la concertazione necessaria per la predisposizione di un nuovo documento programmatorio.

Il Piano proposto, di cui all'Allegato A), elaborato dagli uffici regionali competenti per la gestione delle risorse umane di concerto con il Comitato Unico di Garanzia, e sentite la Consigliera regionale di parità e le Organizzazioni Sindacali territoriali di comparto, in linea con gli obiettivi del D.Lgs. n. 198/2006, mira prioritariamente al raggiungimento di un equilibrio di genere nel contesto organizzativo regionale, in quanto i dati ci dimostrano che le donne in Regione non sono ancora adeguatamente rappresentate, ma al contempo intende orientare le politiche interne di gestione delle risorse umane verso un approccio che unisca aspetti di diritto con una dimensione di responsabilità sociale d'impresa, in linea con l'articolo 21 della Legge n. 183/2010 che affianca alle politiche di pari opportunità di genere anche le misure di contrasto a qualsiasi forma di discriminazione e alla promozione di una cultura organizzativa che valorizzi la persona nella sua complessità. Gli obiettivi individuati risultano, pertanto, i seguenti:

- Promuovere e garantire l'affermazione del principio di pari opportunità e contrasto alle discriminazioni nell'organizzazione del personale regionale;
- Promuovere l'affermazione di una cultura organizzativa orientata alle pari opportunità e alla non discriminazione, favorendo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la condivisione delle responsabilità familiari tra i sessi, la rimozione di stereotipi e discriminazioni dirette e indirette, con particolare attenzione alla parità di trattamento tra lavoratrici e lavoratori;
- Valorizzare l'apporto delle lavoratrici e dei lavoratori, in particolare di coloro appartenenti a categorie svantaggiate, sottorappresentate o discriminate;
- Promuovere lo sviluppo professionale delle lavoratrici donne al fine di favorire la presenza femminile ai livelli apicali.

La pianificazione delle azioni positive, introdotta da un quadro normativo di riferimento e da un'analisi del contesto organizzativo regionale con alcuni elementi statistici relativi al personale in esso operante, si articola in tre aree di intervento: 1) Sviluppo professionale e benessere lavorativo; 2) Work & Life balance - conciliazione dei tempi; 3) Promozione delle pari opportunità e contrasto alle discriminazioni. Per ogni singola azione sono stati individuati gli obiettivi specifici, le modalità e i tempi di attuazione, le strutture regionali interessate, nonché le aree di riferimento per le risorse finanziarie, se necessario, tenuto conto che l'art. 57, comma 1, lett. D) del D.Lgs. n. 165/2001, modificato dall'art. 12 della Legge n. 183/2010, prevede che le amministrazioni possono finanziare programmi di azioni positive nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio.

Trattandosi di un adempimento normativo obbligatorio a carico dell'Ente, connesso con l'attività del Comitato Unico di Garanzia della Regione del Veneto che è rappresentativo di tutto il personale regionale di Giunta e di Consiglio, il Piano è riferibile a tutte le strutture regionali, fermo restando che ai fini dell'attuazione nell'ambito delle strutture del Consiglio il Piano sarà successivamente trasmesso all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per la relativa adozione formale.

L'attuazione del Piano triennale di Azioni Positive è demandata alla Direzione Risorse Umane, in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia e con gli altri soggetti regionali preposti alle pari opportunità, contrasto alle discriminazioni e benessere organizzativo ivi individuati. Ove necessario, il Dirigente regionale della Direzione Risorse Umane darà corso con propri decreti alle procedure di attuazione delle azioni positive individuate dal presente Piano.

Ciò premesso, si propone di adottare il Piano di Azioni Positive valido per il prossimo triennio di cui all'Allegato A), parte integrante del presente provvedimento, elaborato dalla competente Direzione Risorse Umane di concerto con il Comitato Unico di Garanzia, sentite la Consigliera regionale di parità e le Organizzazioni Sindacali territoriali di comparto, ai sensi dell'articolo 48 del D.Lgs. n. 198/2006.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art 53, comma 4, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione regionale e statale;
- Visto il decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 Codice delle pari opportunità tra uomo e donna;
- Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'articolo 21 della legge 4 novembre 2010, n. 183;
- Viste le leggi regionali n. 53 del 31.12.2012 e n. 54 del 31.12.2012
- Visto il decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 6 del 2.11.2011 e s.m.i.;

delibera

1. di approvare il Piano triennale di azioni positive 2013-2015 così come definito nel documento di cui all'Allegato A), parte integrante del presente provvedimento;
2. di incaricare la competente Direzione Risorse Umane di porre in essere gli adempimenti necessari per dare esecuzione al presente provvedimento, in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia e con gli altri soggetti regionali preposti alle pari opportunità, contrasto alle discriminazioni e benessere organizzativo ivi individuati;
3. di dare atto che il Dirigente regionale della Direzione Risorse Umane è autorizzato, ove necessario, a dar corso con propri decreti alle procedure di attuazione delle azioni positive individuate dal presente Piano;
4. di trasmettere, per il tramite della competente Direzione Risorse Umane, il presente provvedimento all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ai fini dell'attuazione del Piano triennale di azioni positive 2013-2015 nell'ambito delle strutture del Consiglio regionale, trattandosi di adempimento obbligatorio ai sensi dell'art. 48 D.Lgs. n. 198/2006 e connesso con l'attività del Comitato Unico di Garanzia della Regione del Veneto, rappresentativo di tutto il personale regionale di Giunta e Consiglio;
5. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
6. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1298 del 23 luglio 2013

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

PIANO TRIENNALE DI AZIONI POSITIVE

2013 – 2015

DIREZIONE RISORSE UMANE
P.O. Politiche antidiscriminatorie e pari opportunità

L'Amministrazione regionale predispone, di concerto con il *Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni*, il presente Piano

Triennale di Azioni Positive, ai sensi dell'articolo 48 del D.lgs. n. 198/2006, sentite la RSU, le OO.SS. e la Consigliera regionale di parità.

Il quadro normativo di riferimento

Il quadro normativo che fa da riferimento per le politiche di pari opportunità e contrasto alle discriminazioni nel pubblico impiego si è recentemente rinnovato con interventi di riforma e razionalizzazione che hanno significativamente modificato il rapporto di lavoro nei contesti lavorativi pubblici, mettendo in evidenza anche un ruolo di responsabilità sociale della Pubblica Amministrazione, propulsivo nei confronti delle realtà territoriali.

A livello europeo, a partire dal Trattato di istituzione della Comunità Europea, i principi di pari opportunità e di non discriminazione sono sempre stati oggetto di grande attenzione, svolgendo un ruolo fondamentale nell'ambito delle politiche comunitarie e nel difficile processo di costruzione di una *governance* comune.
L'istituzione dell'anno 2007 quale *Anno Europeo delle pari opportunità per tutti – Verso una società giusta*, con la Decisione n. 771/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006, ha cercato peraltro di accelerare quel necessario processo di cambiamento culturale verso la piena affermazione del principio di eguaglianza quale fattore distintivo di cittadinanza europea.
In particolare, per quanto riguarda la parità tra uomo e donna la Direttiva di rifusione 2006/54/CE riguardante l'*Attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego* ha raccolto ed armonizzato la normativa precedente, anche alla luce della giurisprudenza della Corte di Giustizia della CE, diventando il riferimento principale per i paesi membri. Per quanto concerne, invece, i fattori di rischio diversi dal genere, i riferimenti sono la Direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e la Direttiva 2000/78/CE in materia di religione, convinzioni personali, handicap, età e orientamento sessuale.

In Italia il principio di eguaglianza, sancito tra i principi fondamentali della Costituzione, è stato più volte riaffermato nella legislazione successiva, in recepimento o su sollecito dell'ordinamento comunitario.
Il D.Lgs. 11 aprile 2006, n. 198 *Codice delle pari opportunità tra uomo e donna* ha raccolto, abrogato e unificato in un unico testo la maggior parte delle norme in materia di pari opportunità e di prevenzione e contrasto alle discriminazioni per motivi sessuali. Il testo originario del 2006 è stato con il tempo aggiornato fino alle modifiche più recenti del D.Lgs. 25 gennaio 2010, n. 5, di attuazione della direttiva 2006/54/CE.
Il Codice delle pari opportunità rimane la norma nazionale di riferimento principale per le pari opportunità e le discriminazioni di genere, in particolare per la promozione delle azioni positive nella Pubblica Amministrazione e per la predisposizione del Piano triennale di azioni positive.

L'articolo 42, infatti, disciplina nel dettaglio le finalità delle azioni positive, evidenziando gli ambiti precisi su cui queste devono intervenire. In particolare, nella seconda parte del comma 2, individua gli obiettivi generali delle azioni positive:

d) *superare condizioni, organizzazione e distribuzione del lavoro che provocano effetti diversi, a seconda del sesso, nei confronti dei dipendenti con pregiudizio nella* ***formazione****, nell'****avanzamento professionale e di carriera*** *ovvero nel* ***trattamento economico e retributivo****;*

e) promuovere l'inserimento delle donne nelle attività, ***nei settori professionali e nei livelli nei quali esse sono sottorappresentate*** *e in particolare nei settori tecnologicamente avanzati ed ai livelli di responsabilità;*

f) favorire, anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro, ***l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali*** *e una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi.*

Il successivo articolo 48, al comma 1, traccia poi le modalità da seguire per l'adozione del Piano da parte delle pubbliche amministrazioni e l'eventuale sanzione prevedendo che "*in caso di mancato adempimento si applica l'articolo 6, comma 6, del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165*", cioè il divieto di assunzione, ivi comprese le categorie protette.

A distanza di poco tempo dall'entrata in vigore del Codice delle pari opportunità, il 23 maggio 2007 il Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione e la Ministra per i Diritti e le Pari Opportunità hanno congiuntamente emanato una direttiva recante *Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche*, destinata ai vertici delle amministrazioni ed in particolare a coloro che devono orientare le politiche di gestione delle risorse umane e l'organizzazione interna del lavoro. La direttiva si è posta come obiettivo prioritario la promozione e la diffusione della piena attuazione delle disposizioni vigenti in materia di pari opportunità individuando le linee di azioni che le amministrazioni pubbliche devono seguire, tra cui appunto l'adozione del Piano triennale di azioni positive e una fattiva collaborazione con gli organismi aziendali di parità.
Completano, infine, il quadro normativo italiano i decreti legislativi n. 215 e n. 216 entrambi del 9 luglio 2003 con i quali si è dato attuazione rispettivamente alle direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE in tema di parità di trattamento indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, dalla religione, dalle convinzioni personali, dagli handicap, dall'età e dall'orientamento sessuale.

Per quanto riguarda il pubblico impiego, il raccordo con la legislazione antidiscriminatoria, previsto fin dall'art.15 dello Statuto dei lavoratori (Legge 20 maggio 1970, n. 300 e successive modificazioni), è richiamato nel D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 che, con le modificazioni più recenti, affida alla Pubblica Amministrazione un ruolo propositivo e propulsivo ai fini dell'attuazione concreta del principio di pari opportunità, individuando specifici strumenti da adottare e delineando linee guida cui attenersi nella gestione delle risorse umane, nell'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.
La nuova disciplina della PA sposta l'attenzione sull'effettiva applicazione delle norme già esistenti, vincolando maggiormente l'ordinamento del lavoro pubblico all'attuazione del principio di pari opportunità e non discriminazione. Si tratta di un ulteriore tentativo di raggiungere gli obiettivi prefissati cambiando e ridefinendo gli strumenti a disposizione, considerato che, nonostante il quadro normativo così articolato, nella Pubblica Amministrazione permangono tuttora ostacoli e reticenze alle pari opportunità.

Inoltre, il D.Lgs. n. 150/2009, prima norma a carattere generale in cui entra a pieno titolo il principio di pari opportunità, richiama il D.Lgs. n. 198/2006 *Codice delle pari opportunità tra uomo e donna* e la Direttiva Ministeriale del 23 maggio 2007 e inserisce il principio di pari opportunità tra i fattori di misurazione e valutazione della performance organizzativa di un'amministrazione (art. 8 e segg.); esso, inoltre, sostituisce il comma 2 dell'art. 5 del D.Lgs. n. 165/2001 annoverando tra i poteri dirigenziali "le misure inerenti la gestione delle risorse umane nel rispetto del principio di pari opportunità" (art. 34).

Ma la novità più evidente rispetto ai datori di lavoro pubblici risiede attualmente nell'applicazione dell'articolo 21 della Legge 4 novembre 2010, n. 183, che ha modificato gli articoli 1, 7 e 57 del D.Lgs. n. 165/2001 indirizzando le amministrazioni verso un approccio più complessivo del tema delle pari opportunità, che integri l'aspetto strettamente giuridico di applicazione delle norme con una dimensione di impresa socialmente responsabile orientata ad una gestione delle risorse umane che si basi non solo sul contratto di lavoro ma anche su un impegno reciproco organizzazione-persona che tenga conto delle aspettative e dei bisogni impliciti. L'articolo 21 ha infatti introdotto l'istituzione obbligatoria del *Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni* all'interno di tutte le amministrazioni pubbliche, per meglio tutelare le persone che vi lavorano rispetto alle discriminazioni di genere, ma anche rispetto ad ogni altra forma di discriminazione, diretta ed indiretta, che possa discendere da tutti quei fattori di rischio più volte enunciati dalla legislazione comunitaria (età, orientamento sessuale, razza, origine etnica, disabilità e lingua), in linea anche con le norme di tutela della salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. n. 81/2008).

Il contesto regionale: dal Piano triennale di azioni positive del 2008 ad oggi

Il presente Piano triennale di azioni positive (di seguito PAP), analogamente al PAP precedente, approvato con DGR n. 1973 del 17.5.2008, si propone come sintesi di percorsi diversi che convergono su obiettivi comuni, sulla base dell'avvio di una rete sempre più ampia tra soggetti preposti alla promozione delle pari

opportunità, alla tutela della salute e sicurezza e al benessere lavorativo in Regione, pur con ruoli diversificati: Direzione Risorse Umane, Datore di lavoro e Medico competente ai sensi del D.lgs. n. 81/2008, Comitato Unico di Garanzia, Consigliere/a di Fiducia, Rappresentanze e Organizzazioni Sindacali, finanche altri organismi di parità operanti a livello territoriale e incardinati nell'amministrazione regionale, quali la Consigliera di parità e la Commissione Pari Opportunità tra uomo e donna.

Forte di un'esperienza decennale del Comitato Pari Opportunità e del Comitato paritetico sul fenomeno del Mobbing, la Regione del Veneto è stata tra le prime regioni italiane ad istituire il Comitato Unico di Garanzia (di seguito CUG) in sostituzione del Comitato Pari Opportunità e del Comitato paritetico sul fenomeno del Mobbing, ai sensi dell'articolo 21 della Legge n. 183/2010, non volendo interrompere il percorso già intrapreso con esiti positivi dai precedenti organismi di derivazione collettiva.
L'istituzione del nuovo CUG, rappresentativo di tutto il personale della Regione (Giunta, Consiglio, comparto e dirigenza), ha dato nuovo impulso alla trattazione delle tematiche di pari opportunità, evidenziando l'importanza di dare effettiva operatività a questo organismo, dotandolo di adeguate risorse e supporto tecnico-organizzativo, riconoscendone la funzione nei processi di competenza e aggiornando gli strumenti e le misure elaborate per contrastare le discriminazioni, le molestie e il mobbing all'interno dell'amministrazione regionale.

In questo ambito si colloca anche l'approvazione, con deliberazione della Giunta regionale n. 1266 del 3 luglio 2012, del nuovo *Codice di comportamento per la tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori della Regione del Veneto*, rivisto alla luce delle intervenute modifiche normative, degli orientamenti più recenti della giurisprudenza in materia di discriminazioni, molestie e mobbing, ed anche a seguito degli esiti del mandato della prima Consigliera di Fiducia conclusosi a maggio 2012.
La figura di Consigliere/a di Fiducia, presente in Regione fin dal 2009, può così disporre di strumenti di intervento maggiormente efficaci. Peraltro, in un'ottica di razionalizzazione delle risorse, è stata prevista la possibilità per gli enti strumentali regionali di adottare, previa convenzione con la Regione, il medesimo Codice e di avvalersi, tramite un apposito contratto di collaborazione, della consulenza della medesima persona incaricata come Consigliere/a di Fiducia, evitando i costi di ulteriori selezioni. In questo modo la Regione svolge un'azione di promozione e trasferimento di buone prassi, con l'intento di uniformare il livello di attuazione della normativa di pari opportunità nella complessità dell'apparato regionale.

L'attuale contesto di riferimento risulta quindi profondamente modificato rispetto alla programmazione precedente, sia per l'intervento non ancora concluso di nuove norme in materia di pubblico impiego e pari opportunità, sia per il mutato assetto organizzativo in ambito regionale e l'attuale opera di razionalizzazione in atto in tutte le amministrazioni pubbliche, sia perché l'ampliamento delle competenze intervenuto con l'articolo 21 della Legge n. 183/2010 richiede la costruzione di un sistema di rete interno più articolato rispetto al passato.

Risulta a questo proposito utile, prima di descrivere gli interventi previsti per il prossimo triennio, fornire oltre al quadro normativo anche una fotografia della situazione del personale regionale al 31 dicembre 2012[1], evidenziando i principali cambiamenti intervenuti nell'ultimo decennio ed in particolare rispetto al contesto di riferimento del precedente PAP 2008-2010. L'analisi di questi dati costituisce già di per sé una prima azione positiva, di fondamentale importanza per avviare una seria riflessione, in particolare, sulla valorizzazione delle differenze di genere, e, più complessivamente, sulla condizione lavorativa in Regione.

L'organico regionale di ruolo registra un costante trend in aumento della presenza femminile a partire dal 2005, anno in cui è iniziata un'inversione di tendenza da una maggioranza maschile ad una femminile.

[1] I dati utilizzati sono stati forniti dalla Direzione Risorse Umane – U.C. Sviluppo Organizzativo e sono riferiti sia alla Giunta che al Consiglio regionale. A partire dal 2013, i dati statistici utili ai fini del presente Piano saranno considerati separatamente tra Giunta e Consiglio regionale, in linea con quanto stabilito dalla L.R. n. 53/2012 "Autonomia del Consiglio regionale".

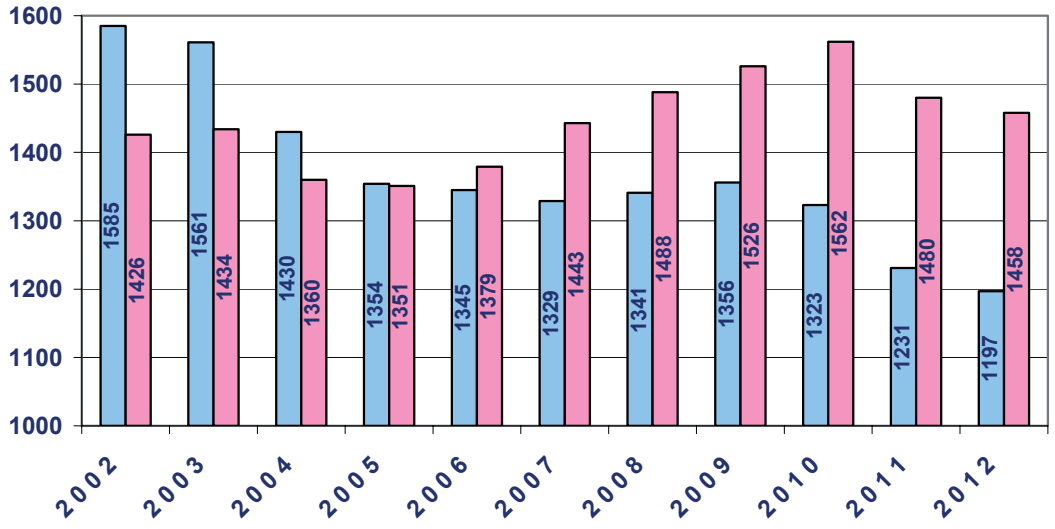


Grafico 1 – trend storico personale regionale di ruolo dell'ultimo decennio

Al 31 dicembre 2012 la presenza femminile si è attestata complessivamente intorno al 54,9%, con una suddivisione per categoria, però, che varia da un minimo del 23,8% in fascia dirigenziale (49 donne e 157 uomini) ad un massimo del 68,7% (519 donne e 236 uomini) in categoria funzionale C.
L'aumento femminile avvenuto dal 2005 in poi si è infatti concentrato principalmente nelle categorie mediane C e D, come si vede dal successivo grafico 2, a fronte di una costante diminuzione nelle categorie più basse e di minime variazioni in fascia dirigenziale.

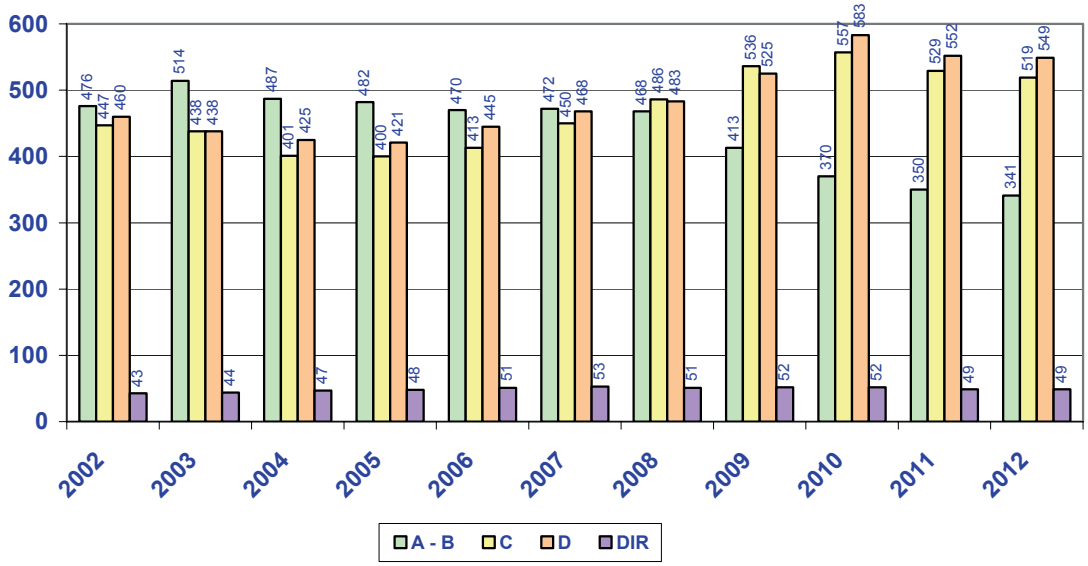


Grafico 2 – trend storico personale regionale femminile di ruolo

Diversamente, nonostante il calo della presenza maschile nel suo complesso, perdura una concentrazione maggiore di dipendenti uomini nella fascia D e una certa stabilità in fascia dirigenziale.

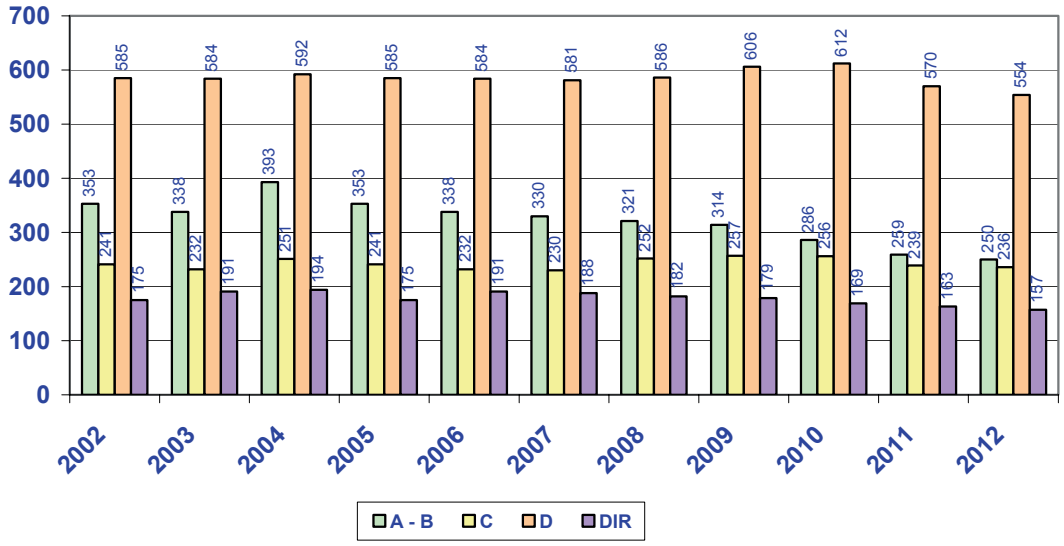


Grafico 3 – trend storico personale regionale maschile di ruolo

La componente femminile del personale regionale, quindi, nonostante il trend in aumento, consolidato nell'ultimo decennio, fatica a superare il cosiddetto "tetto di cristallo", che ostacola il passaggio alle posizioni apicali. Confrontando i dati al 31 dicembre 2007, utilizzati per l'elaborazione del PAP 2008-2010, con i dati attuali si nota che la percentuale di donne dirigenti è rimasta pressoché invariata negli ultimi cinque anni (2007 = 22%, 53 su 242; 2012= 22,8%, 49 su 206). Ciò assume maggior rilievo se si considera che per raggiungere la fascia dirigenziale attualmente la via concorsuale, nella quale statisticamente le donne prevalgono, risulta raramente attuabile a causa del blocco delle assunzioni e che quindi questo squilibrio potrebbe perdurare ancora a lungo. Diversamente, nelle categorie dove ci sono state maggiori assunzioni con selezioni pubbliche, si è passati ad una prevalenza femminile.

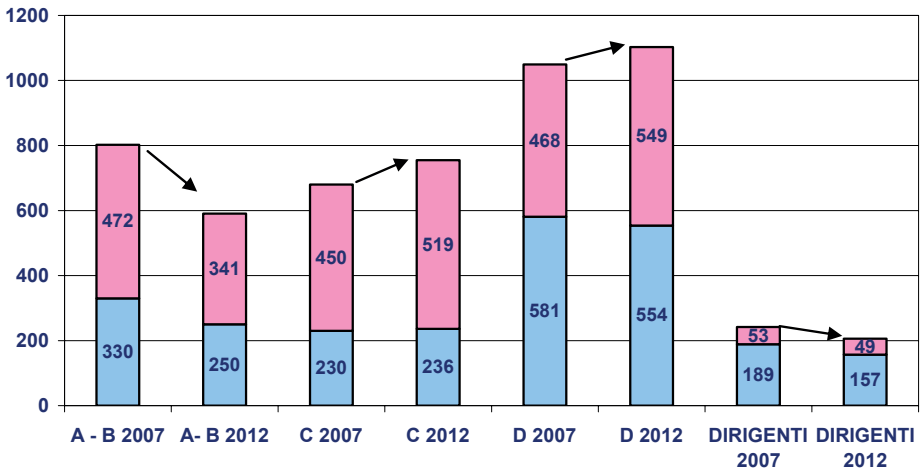


Grafico 4 – confronto personale regionale declinato per genere 31.12.2007 – 31.12.2012

ALLEGATOA alla Dgr n. 1298 del 23 luglio 2013

Anche la distribuzione del personale per età conferma la prevalenza femminile nelle generazioni più vicine a inizio carriera, oltre che nella fascia intermedia. Da un punto di vista quantitativo, invece, è quasi inesistente tra il personale di ruolo la generazione sotto ai 30 anni, mentre è numericamente preponderante il personale tra i 50 e i 60 anni.

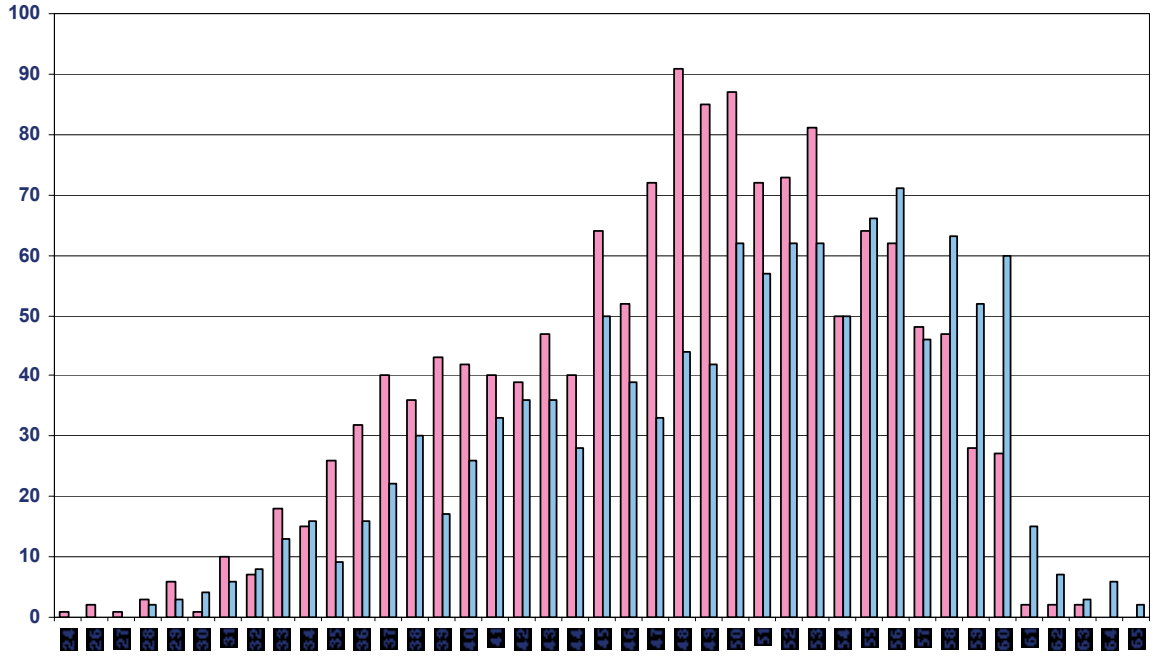


Grafico 5 – Distribuzione per età del personale regionale di ruolo declinato per genere

Oltre i 54 anni di età è maggioritaria la componente maschile, in particolare dopo i 58 anni c'è un brusco calo della presenza femminile, dovuto probabilmente a diversi fattori che favoriscono l'uscita anticipata dal lavoro delle donne. Con l'entrata in vigore della nuova normativa che equipara l'età pensionabile tra uomini e donne, tra qualche anno anche queste fasce d'età rispecchieranno una preponderanza femminile, in linea con il trend complessivo evidenziato nei precedenti grafici.

L'analisi degli incarichi retribuiti tra il personale inquadrato a livello dirigenziale, riferibili anche a personale esterno non di ruolo, evidenziano ancora di più un divario di genere.

TIPOLOGIA INCARICO	31 DICEMBRE 2 0 0 7					31 DICEMBRE 2 0 1 2				
	M		F		TOT	M		F		TOT
Segretario Generale Giunta e CR	2	100%	0	0%	2	2	100%	0	0%	2
Segretario Regionale; Capo Gabinetto; Avvocatura; Capo Ufficio Stampa	15	100%	0	0%	15	12	100%	0	0%	12
Commissario	4	100%	0	0%	4	7	88%	1	13%	8
A1	45	83%	9	17%	54	39	78%	11	22%	50
A2	9	75%	3	25%	12	22	81%	5	19%	27
Tot incarichi dirigenziali apicali	75	**86%**	12	**14%**	87	82	**83%**	17	**17%**	99
B (UC, Uper)	28	74%	10	26%	38	37	80%	9	20%	46
C (Servizio, Gruppo CR, Segr. politiche)	107	58%	41	22%	148	78	71%	32	29%	110
Tot incarichi dirigenziali	210	**77%**	63	**23%**	273	197	**77%**	58	**23%**	255

Tabella 1 – Incarichi dirigenziali a dipendenti di ruolo ed esterni, comprensivi delle assegnazioni *ad interim*

Si nota, in particolare l'assenza di assegnazioni di incarichi a donne ai vertici amministrativi dell'organizzazione regionale, pur con un lieve aumento di 3 punti percentuali nel complesso degli incarichi apicali (da 14% del 2007 a 17% del 2012).

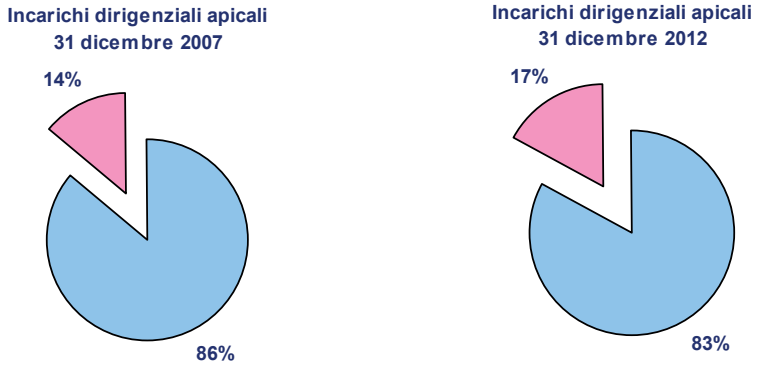


Grafico 6 – Confronto percentuali di genere degli incarichi dirigenziali apicali (SG, SR, CO, A1, A2) quinquennio 2007-2012

Per quanto riguarda gli incarichi aggiuntivi assegnati al personale di categoria D, la distribuzione di genere segnala complessivamente un aumento di 4 punti percentuali nel quinquennio (da 39% a 43%).

TIPOLOGIA INCARICO	31 DICEMBRE 2 0 0 7					31 DICEMBRE 2 0 1 2				
	MASCHI		FEMMINE		TOT	MASCHI		FEMMINE		TOT
AP	3	33%	6	67%	9	3	43%	4	57%	7
P.O. Fascia A	114	66%	60	34%	174	99	61%	62	39%	161
P.O. Fascia B	63	69%	28	31%	91	58	65%	31	35%	89
P.O. Fascia C	241	58%	177	42%	418	225	53%	196	47%	421
Tot incarichi di posizione organizzativa	**421**	**61%**	**271**	**39%**	**692**	**385**	**57%**	**293**	**43%**	**678**

Tabella 2 – Incarichi aggiuntivi in categoria funzionale D, comprensivi delle assegnazioni *ad interim*

A completamento dell'analisi, risulta interessante esaminare come è cambiato l'utilizzo degli istituti contrattuali più diffusi, al fine anche di individuare ambiti in cui è necessario intervenire con azioni correttive, soprattutto in ottica di una migliore conciliazione tra vita familiare e lavoro. Il **part-time** ha registrato, ad esempio, una flessione complessiva di -9% nel quinquennio considerato (da 373 unità a 341). Peraltro, si consideri che la disciplina del part-time è stata sensibilmente modificata dalle norme di riforma della PA (art. 16 D.L. 112/2008) soprattutto per quanto riguarda le modalità di accesso, ora più restrittive.

CATEGORIA	PART TIME 31.12.2007				PART TIME 31.12.2012			
	M	%	F	%	M	%	F	%
A-B	7	5%	139	95%	9	9%	90	91%
C	5	3%	140	97%	6	6%	149	96%
D	17	21%	65	79%	15	17%	72	83%
TOTALE	**29**	**8%**	**344**	**92%**	**30**	**9%**	**311**	**91%**
	373				**341**			

Tabella 3 – Confronto personale a part-time 2007-2012 suddiviso per categoria di inquadramento

La distribuzione di genere dell'utilizzo dell'istituto del part-time evidenzia come questo sia stato richiesto principalmente per esigenze di cura familiare da parte della maggior parte delle donne che non trovano alternative tra le altre possibilità offerte dal contratto in materia di flessibilità oraria.

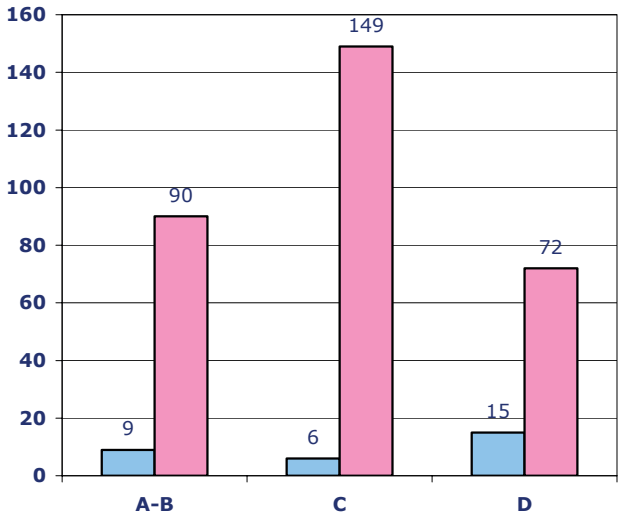


Grafico 7 – Distribuzione di genere del personale con contratto part-time al 31 dicembre 2012

Si noti che in categoria D, laddove il personale è più qualificato professionalmente, c'è il minor numero di donne in part-time (23%, 72 su 311) e, viceversa, il maggior numero di uomini (50%, 15 su 30), a conferma che la scelta maschile del part-time è spesso legata alla scelta professionale di poter svolgere una seconda attività lavorativa, mentre per le donne con prospettive di carriera rimane una scelta residuale.

Per quanto riguarda il **telelavoro** in Regione è un istituto poco sfruttato, sebbene con la disponibilità di tecnologie sempre più avanzate per la gestione amministrativa da remoto rappresenti oggi un'opportunità sempre più praticabile, anche per le fasce di inquadramento più alte.
Il numero delle posizioni in telelavoro, prevalentemente legate a motivi di salute personale, è leggermente aumentato dal 2007 al 2012 da 13 a 15 unità, registrando uno spostamento delle posizioni in categorie funzionali più alte.

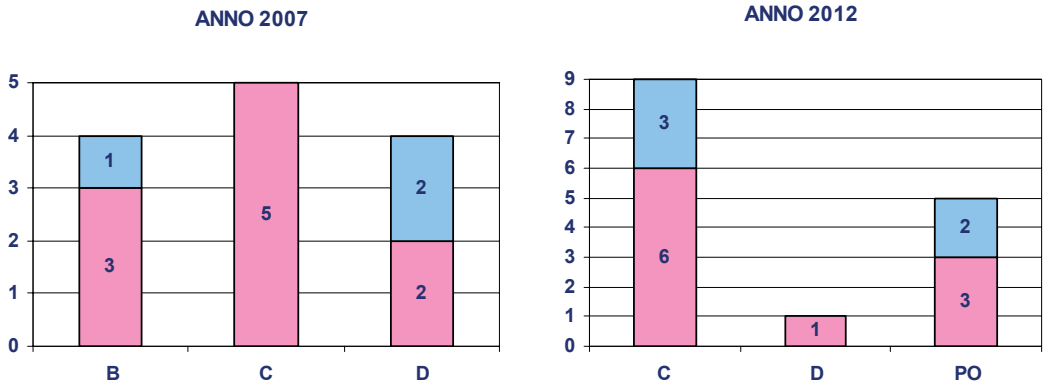


Grafico 8 – Confronto posizioni lavorative in telelavoro 2007-2012

La partecipazione alle **attività formative** mantiene in linea di massima una ripartizione di genere che rispecchia la percentuale di presenza maschile e femminile in amministrazione.

Categoria	2007			2012		
	FEMMINE	MASCHI	TOT	FEMMINE	MASCHI	TOT
A, B, C	1.525	623	2.148	1357	784	2.141
D	790	871	1.661	1.053	1.028	2.081
DIRIGENTI	91	253	344	122	310	432
Totale	**2.406**	**1.747**	**4.153**	**2.532**	**2.122**	**4.654**
%	**58%**	**42%**		**54%**	**46%**	

Tabella 4 – Confronto 2007-2012 partecipazioni ad attività formative per categoria di inquadramento

Diversamente, l'istituto della **Banca delle ore** merita un'attenzione particolare in quanto nel quinquennio considerato ha registrato un aumento considerevole non tanto nel numero dei dipendenti che ne hanno usufruito, quanto nelle ore di straordinario in essa confluite.

ANNO	dipendenti		ore accantonate		ore pagate		ore recuperate	
	M	F	M	F	M	F	M	F
2007	57	148	905,5	2.451,5	156,5	256,5	749,0	2.195,0
			3.357,0		**413,0 (12%)**		**2.994,0 (88%)**	
2012	59	158	1.393,0	3.514,0	786,5	1.306,0	606,5	2.208,0
			4.907,0		**2.092,5 (43%)**		**2.814,5 (57%)**	
2007 / 2012	+4%	+7%	+15%	+43%	+403%	+409%	-19%	+1%

Tabella 5 – Confronto gestione della banca delle ore 2007-2012

Emerge dai dati l'uso differenziato di genere che sottende alla richiesta di inserimento delle ore di straordinario in Banca delle ore: gli uomini scelgono maggiormente il successivo pagamento delle ore prestate, diversamente le donne privilegiano il recupero a compensazione del lavoro straordinario. Ciò che peraltro colpisce di questi dati è l'evidente cambiamento nell'uso di questo istituto avvenuto dal 2007 al 2012, che rispecchia evidentemente motivazioni diverse. Nel 2007 la banca delle ore rispondeva maggiormente ad una necessità di tempo libero (88% ore recuperate e solo 12% ore pagate); nel 2012 la richiesta di pagamento delle ore risulta molto aumentata (57% ore recuperate e 43% ore pagate).
Nel complesso, tuttavia si tratta di un istituto contrattuale che si sta ancora consolidando (ad esempio nel 2011 i dipendenti interessati sono stati molto più numerosi 78 maschi e 179 femmine) e che presenta un indice di gradimento molto alto, rispondendo molto bene anche ad esigenze di conciliazione.

In ultima analisi, i dati aggiornati relativi alle maternità, ai congedi parentali e ai permessi ai sensi della Legge n.104/1992 completano il quadro utile per la definizione di azioni positive.
Nel 2012 in Regione 39 donne, pari al 2,7% del totale delle dipendenti e all'1,5% di tutto il personale, si sono assentate in **congedo obbligatorio** per maternità o adozione, mentre 39 donne e 6 uomini, pari all'1,7% del personale, hanno fruito di **riposi giornalieri per allattamento** entro il primo anno di vita del bambino. Inoltre, 99 dipendenti, pari al 3,7% del personale, hanno usufruito di **congedo parentale** facoltativo nell'arco dell'anno, come evidenziato nella successiva tabella 6.

CATEGORIA	M	F	TOT
B	2	17	19
C	9	29	38
D	9	32	41
DIRIGENTE		1	1
TOT	**20**	**79**	**99**
%	**20%**	**80%**	

Tabella 6 – Dipendenti regionale che hanno utilizzato il congedo parentale facoltativo nel 2012

Si osserva, dalla lettura di questi dati, che l'utilizzo dei riposi giornalieri per allattamento e del congedo parentale, fino a poco tempo fa di pertinenza esclusiva femminile, comincia ad interessare anche la componente maschile del personale. Una maggiore condivisione delle responsabilità nella cura familiare si nota in maniera più evidente nei permessi per **malattia dei figli**, laddove i dipendenti uomini che ne hanno usufruito rappresentano il 27% del totale dei richiedenti. La percentuale dei dipendenti che hanno utilizzato permessi di questo tipo è stata del 4,7% sul totale del personale regionale.

CATEGORIA	M	F	TOT
B	2	21	23
C	6	32	38
D	26	39	65
DIRIGENTE			0
TOT	**34**	**92**	**126**
%	**27%**	**73%**	

Tabella 7 – Dipendenti regionale che hanno utilizzato permessi per malattia dei figli nel 2012

La presenza maschile è ancora più rilevante nell'utilizzo dei permessi di cura ai sensi della **L.104/1992**, laddove su 265 dipendenti che ne hanno usufruito nel 2012 il 36% sono uomini. In 10 casi (7 donne e 3 uomini) è stato usufruito sia dei permessi ai sensi della Legge n. 104/1992 che del congedo parentale o di permessi per malattia figli, evidenziando quindi più di una motivazione di cura familiare.

CATEGORIA	M	F	TOT
B	38	45	83
C	16	67	83
D	42	54	96
DIR		3	3
TOT	**96**	**169**	**265**
%	**36%**	**64%**	

Tabella 8 – Dipendenti regionale che hanno utilizzato permessi ai sensi della Legge n. 104/1992 nel 2012

Si noti che la percentuale dei dipendenti che hanno utilizzato i permessi per la Legge n. 104/1992, pari al 10% del personale regionale, è decisamente maggiore della percentuale relativa alla malattia dei figli (4,7%).

L'insieme dei dati sopra riportati costituisce un utile riferimento per l'elaborazione degli obiettivi del presente PAP e contribuisce a delineare la complessità del quadro di contesto in cui il nuovo PAP dovrà operare attraverso azioni specificatamente mirate.
Peraltro, un fattore ancora in via di monitoraggio ma che si ritiene molto importante da considerare in questa sede, riguarda la presenza sempre più rilevante nelle strutture regionali di personale esterno o non di ruolo, con contratti diversificati di varia natura (comandi in entrata, tempi determinati, distacchi, interinali, collaborazioni professionali, lavoratori in convenzione o in appalto ecc.). Questo fenomeno, che ha raggiunto negli ultimi tempi dimensioni ragguardevoli e che aumenta di circa il 20-30% il numero delle persone che prestano servizio nell'ambito lavorativo della Regione, ha inevitabilmente delle conseguenze che si riflettono nell'organizzazione del lavoro e nella gestione delle risorse umane, facendo spesso emergere ulteriori motivi di criticità (aspettative, precariato, disagio lavorativo, disparità di trattamento e quant'altro) che devono essere affrontati e considerati .
La nuova programmazione dovrà pertanto essere tarata sulla complessità del sistema organizzativo su cui oggi poggia l'amministrazione regionale, tenendo conto anche di tutte le forze lavoro presenti al suo interno, con particolare riguardo alla componente femminile e alle categorie più svantaggiate.

Con il PAP 2008-2010 le azioni positive sono entrate per la prima volta nella programmazione regionale con l'individuazione di modi e tempi di attuazione, delle strutture referenti e dell'imputazione di eventuali costi.

Gli obiettivi generali individuati per le politiche di gestione delle risorse umane e gli obiettivi specifici per ciascuna azione positiva hanno definito delle linee di indirizzo in ottica di genere che sono state di riferimento per la Direzione Risorse Umane e per le attività del precedente Comitato Pari Opportunità, promotore o comunque coinvolto nell'attuazione della maggior parte delle iniziative.
Con questo nuovo PAP si ritiene di mantenere la priorità rispetto all'obiettivo delle pari opportunità di genere individuato dal D.Lgs n. 198/2006, in quanto i dati ci dimostrano che le donne non sono ancora adeguatamente rappresentate, ma al contempo di avviare un approccio integrato per l'affermazione di pari opportunità, per il contrasto alle discriminazioni, alle molestie e al mobbing, per la tutela della salute e sicurezza sul lavoro e per il benessere lavorativo in generale.

Obiettivi generali del Piano triennale di azioni positive

Con il presente Piano triennale la Regione del Veneto, alla luce anche dell'attuale situazione organizzativa interna, persegue i seguenti obiettivi in linea con l'articolo 42 del D.Lgs. n. 198/2006:

- Promuovere e garantire l'affermazione del principio di pari opportunità e contrasto alle discriminazioni nell'organizzazione del personale regionale

- Promuovere l'affermazione di una cultura organizzativa orientata alle pari opportunità e alla non discriminazione, favorendo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la condivisione delle responsabilità familiari tra i sessi, la rimozione di stereotipi e discriminazioni dirette e indirette, con particolare attenzione alla parità di trattamento tra lavoratrici e lavoratori

- Valorizzare l'apporto delle lavoratrici e dei lavoratori, in particolare di coloro appartenenti a categorie svantaggiate, sottorappresentate o discriminate

- Promuovere lo sviluppo professionale delle lavoratrici donne al fine di favorire la presenza femminile ai livelli apicali.

Aree di intervento

Il Piano si articola nelle seguenti aree di intervento, per ciascuna delle quali sono state individuate singole azioni, sulla base di obiettivi specifici, con l'indicazione delle risorse umane destinatarie, le modalità e i tempi di attuazione, le strutture regionali referenti nonché le risorse finanziarie, ove necessarie:

1) Sviluppo professionale e benessere lavorativo
2) Work & life balance – conciliazione dei tempi
3) Promozione delle pari opportunità e contrasto alle discriminazioni

ALLEGATOA alla Dgr n. 1298 del 23 luglio 2013

AREA 1) - SVILUPPO PROFESSIONALE E BENESSERE LAVORATIVO

Azioni positive:

a) Analisi e monitoraggio del personale regionale

OBIETTIVI SPECIFICI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	STRUTTURA REFERENTE	TEMPI / BUDGET
Verificare in modo costante la situazione del personale regionale attraverso rilevazioni di dati significativi in ottica di genere e pari opportunità; Individuare categorie e/o settori svantaggiati, sottorappresentati o discriminati; Monitorare il gender pay gap;	– Produzione elaborazioni statistiche declinate per genere e sulla base di altri fattori a rischio discriminazione; – Attività di autoanalisi, analisi quantitative e qualitative – Diffusione dati sul personale regionale – Compilazione e trasmissione Format di cui alla Direttiva Ministeriale 23.5.2007 e Rapporto biennale art. 42 Dlgs 198/2006	Direzione Risorse Umane, in collaborazione con CUG	TEMPI: attività annuale BUDGET: non necessita di risorse specifiche, con eccezione dei costi di attivazione dell'apposito modulo per la redazione del Rapporto biennale art.42 Dlgs 198/2006 nel sistema informativo della Direzione Risorse Umane

b) Formazione al femminile

OBIETTIVI SPECIFICI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	STRUTTURA REFERENTE	TEMPI / BUDGET
Valorizzare competenze finalizzate a creare percorsi di carriera femminili; Favorire lo sviluppo professionale del personale femminile; Fornire le lavoratrici di strumenti di miglioramento nella gestione del ruolo al femminile;	– Riproposizione moduli formativi "Il ruolo femminile nelle organizzazioni" e "Management al femminile", sul modello delle edizioni 2006 e 2009 promosse dal precedente CPO	Direzione Risorse Umane, in collaborazione con CUG	TEMPI: entro il triennio BUDGET: bilancio regionale (aree interessate: risorse umane, pari opportunità)

c) Valutazione in ottica di genere

OBIETTIVI SPECIFICI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	STRUTTURA REFERENTE	TEMPI / BUDGET
Promuovere criteri di valutazione delle *performance* non penalizzanti per le lavoratrici e i lavoratori che fruiscono di istituti contrattuali di conciliazione; Introdurre la prospettiva di genere nel sistema di misurazione e valutazione delle *performance* organizzativa e individuale, anche in attuazione della Direttiva Civit del 22.11.2011 di riferimento per gli OIV delle PA; Sostenere il lavoro qualificato delle donne in Regione;	– Monitoraggio valutazioni; – Individuazione e promozione di criteri unici a tutela delle situazioni familiari di cura; – Attività di informazione e sensibilizzazione dei responsabili incaricati delle valutazioni del personale; – Rilettura del sistema di valutazione alla luce della Delibera Civit 22/11/2011 – Elaborazione linee guida per una valutazione non discriminante	Direzione Risorse Umane, in collaborazione con OIV e CUG	TEMPI: entro il triennio BUDGET: non necessita di risorse specifiche

d) Progetto salute e benessere sul lavoro

OBIETTIVI SPECIFICI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	STRUTTURA REFERENTE	TEMPI / BUDGET
Favorire e sostenere l'inserimento lavorativo del personale assunto ai sensi della legge 68/1999 o del personale con sopravvenute invalidità o inabilità nel corso della carriera lavorativa; Fornire la dirigenza di idonei strumenti e conoscenze adeguate per una gestione e un'organizzazione del personale orientata al benessere, in linea con la valutazione stress lavoro-correlato di cui al D.Lgs. n. 81/2008;	– Costituzione gruppo di lavoro interno tra soggetti preposti per l'elaborazione di linee guida a supporto nella gestione di casi complessi; – Monitoraggio situazioni a rischio – Attività formativa e di sensibilizzazione destinata ai dirigenti apicali e di servizio	Direzione Risorse Umane, in collaborazione con strutture regionali con funzione di datore di lavoro, Medico/a competente, RLS, Consigliere/a di Fiducia e CUG	TEMPI: avvio entro 1 anno BUDGET: se necessario bilancio regionale (aree interessate: salute e sicurezza, attività formativa)

ALLEGATOA alla Dgr n. 1298 del 23 luglio 2013

AREA 2) – WORK & LIFE BALANCE – CONCILIAZIONE DEI TEMPI

Azioni positive:

a) Promozione e implementazione istituti contrattuali di flessibilità lavorativa: banca delle ore e telelavoro

OBIETTIVI SPECIFICI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	STRUTTURA REFERENTE	TEMPI / BUDGET
Tutelare e valorizzare i percorsi professionali del personale, con particolare riguardo alle donne; Valorizzare istituti contrattuali alternativi al part-time, che non incidano economicamente; Attuare coerentemente ed in maniera innovativa le previsioni normative e contrattuali in materia di lavoro flessibile; Rimuovere stereotipi discriminatori nei confronti di chi utilizza gli istituti di flessibilità, valorizzando il risultato e la qualità del lavoro;	– Analisi contrattazione decentrata e modalità di applicazione in uso presso altri Enti – Elaborazione e promozione di nuova regolamentazione della Banca delle ore – Studio e sperimentazione di forme diversificate e temporanee di telelavoro; – Codificazione attività telelavorabili anche alla luce del nuovo sistema di gestione documentale DO.GE.; – Creazione progetti di telelavoro da mettere a bando tra il personale;	Direzione Risorse Umane, in collaborazione con CUG e con il coinvolgimento delle OOSS	TEMPI: avvio entro un biennio BUDGET: non necessita di risorse specifiche, con eccezione dei costi di attivazione delle postazioni di telelavoro

b) Misure per la cura familiare e la condivisione dei ruoli

OBIETTIVI SPECIFICI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	STRUTTURA REFERENTE	TEMPI / BUDGET
Promuovere l'equilibrio tra tempi di vita familiare e attività professionale, in particolare per le donne, favorendo il mantenimento di un rapporto di lavoro gratificante a fronte di carichi familiari onerosi; Favorire la condivisione dei ruoli e delle responsabilità familiari tra	– Studio e sperimentazione misure di conciliazione a sostegno della continuità lavorativa, con riferimento alle diverse fasi di vita della persona (maternità, figli, anziani, disabilità ecc.) – Promozione utilizzo congedi di paternità, parentali o per cura familiare da parte della	Direzione Risorse Umane e CUG, con eventuale coinvolgimento delle OOSS	TEMPI: entro il triennio BUDGET: se necessario bilancio regionale (aree interessate: risorse umane, pari opportunità, servizi sociali)

generi; Sostenere un reinserimento non penalizzante a seguito di congedi di maternità, parentali o per assistenza Legge n. 104/1992 o per malattia	componente maschile – Sperimentazione di percorsi di reinserimento lavorativo a seguito di lunghe assenze connesse alla maternità o alla fruizione di congedi per assistenza familiare o per malattia.		

AREA 3) – PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITA' E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI

Azioni positive:

a) Formazione in ottica di genere, non discriminazione e prevenzione disagio lavorativo

OBIETTIVI SPECIFICI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	STRUTTURA REFERENTE	TEMPI / BUDGET
Sensibilizzare e responsabilizzare il personale regionale, in particolare la dirigenza, su pari opportunità, benessere, discriminazioni, molestie e mobbing, salute e sicurezza sul lavoro; Contribuire alla diffusione di una cultura di pari opportunità, orientata alla rimozione di stereotipi e pregiudizi discriminatori e alla condivisione delle responsabilità tra generi e generazioni, nel rispetto e valorizzazione delle diversità;	– Attività formativa mirata per la dirigenza – Attività formativa e seminariale per tutto il personale regionale – Attività formativa ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008	Direzione Risorse Umane, strutture regionali con funzione di datore di lavoro e CUG	TEMPI: avvio entro un anno BUDGET: bilancio regionale (aree interessate: risorse umane, salute e sicurezza, pari opportunità)

b) Promozione e diffusione Codice di comportamento, attività Consigliere/a di Fiducia e CUG

OBIETTIVI SPECIFICI	**MODALITA' DI ATTUAZIONE**	**STRUTTURA REFERENTE**	**TEMPI / BUDGET**
Divulgare il Codice di comportamento, approvato con DGR n. 1266/2012, tra i lavoratori e le lavoratrici della Regione;	– Attività informative varie di diffusione del Codice di comportamento, della figura di Consigliere di Fiducia e del CUG:	Direzione Risorse Umane e CUG, con il coinvolgimento delle strutture regionali con funzione di datore di	TEMPI: avvio entro il 2012, attività continuativa nel triennio BUDGET: se necessario

Dare continuità e maggiore efficacia alla figura di Consigliere/a di Fiducia; Costruire un sistema di rete interno efficace nella prevenzione di disagio, discriminazioni, molestie e mobbing; Valorizzare e promuovere l'attività del CUG e delle figure preposte al miglioramento del contesto lavorativo regionale;	stampa materiale, programmazione eventi, incontri e seminari – Attivazione nuovo incarico triennale di Consigliere/a di Fiducia sulla base del Codice di comportamento approvato con DGR n. 2166/2012 – Creazione e gestione area dedicata in Intranet, sito istituzionale della Regione, Personale Informa, messaggi mirati, newsletter	lavoro, Consigliere/a di Fiducia e Medico/a competente	bilancio regionale (aree interessate: risorse umane, salute e sicurezza, pari opportunità)

c) Rete nazionale e locale con enti e/o organismi di parità

OBIETTIVI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	STRUTTURA REFERENTE	TEMPI / BUDGET
Rafforzare il ruolo e le funzioni del CUG, creando reti e coordinamenti tra Comitati a livello locale e nazionale; Trasferire e promuovere strumenti e buone prassi già collaudati; Incentivare un ruolo propulsivo e di responsabilità sociale della Regione rispetto agli enti strumentali e alle realtà territoriali; Razionalizzare costi e strumenti operativi previsti dalla normativa di pari opportunità e contrasto alle discriminazioni;	– Iniziative mirate alla costruzione della Rete dei CUG delle Regioni e Province Autonome – Iniziative di coordinamento e attivazione di convenzioni tra Regione e Enti strumentali – Attività di formazione e di aggiornamento del CUG condivisa con Enti strumentali e territoriali	Direzione Risorse Umane e CUG, con il coinvolgimento di enti, istituzioni e organismi di parità nazionali e territoriali	TEMPI: avvio entro il 2012, attività continuativa nel triennio BUDGET: se necessario bilancio regionale (aree interessate: risorse umane, pari opportunità)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1300 del 23 luglio 2013

Presa d'atto del Regolamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. D.Lgs. n. 165/2001, articolo 57, come modificato dalla Legge n. 183/2010, articolo 21.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:

Presa d'atto del Regolamento interno adottato dal Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni della Regione del Veneto, contenente le modalità di funzionamento e di svolgimento delle attività di competenza.

Il Vice Presidente, On. Marino Zorzato, di concerto con l'Assessore Marialuisa Coppola, riferisce quanto segue.

Con Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 6 del 2 novembre 2011 e s.m.i., in applicazione dell'articolo 57 del D.Lgs. n. 165/2001 come modificato dall'articolo 21 della Legge n. 183/2010, è stato istituito il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (di seguito per brevità Comitato) che sostituisce il Comitato paritetico sul fenomeno del Mobbing e il Comitato Pari Opportunità, assumendo le funzioni ad essi attribuiti dalla legge, dalla contrattazione collettiva e da altre disposizioni. Il Comitato, che esplica le proprie funzioni nei confronti di tutto il personale della Regione del Veneto (Giunta, Consiglio, comparto e dirigenza), si è insediato in data 29 novembre 2011.

Come previsto al punto 3.4 della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2011 contenente le linee guida per il funzionamento dei Comitati Unici di Garanzia istituiti ai sensi della citata Legge n. 183/2010, il Comitato è tenuto all'adozione di un Regolamento interno per la disciplina delle modalità di funzionamento dell'organismo stesso recante, in particolare, disposizioni relative a: convocazioni; periodicità delle riunioni, validità delle stesse; verbali; rapporto/i sulle attività; diffusione delle informazioni; accesso ai dati; casi di dimissioni, decadenza e cessazioni della/del Presidente e dei/delle componenti; audizione di esperti, modalità di consultazione con altri organismi etc…

Con nota prot. n. 272965 del 12 giugno 2012 la Presidente del Comitato della Regione del Veneto, dott.ssa Francesca Cortese, ha trasmesso all'Amministrazione regionale il testo del Regolamento approvato nel corso della seduta del 3 maggio 2012, come previsto dall'articolo 14, comma 2 del Regolamento stesso.

Il documento predisposto dal Comitato, e acquisito dalla Direzione Risorse Umane quale struttura regionale competente, disciplina le attività e le modalità di funzionamento del Comitato richiamando i compiti che la normativa vigente assegna a questo organismo, nonché le risorse e gli elementi necessari per uno svolgimento efficace delle proprie funzioni. La sua formulazione, sulla base delle disposizioni della normativa vigente e tenuto conto anche della specificità dell'organizzazione interna della Regione del Veneto, mira a riconoscere e promuovere un'effettiva partecipazione del Comitato ai processi inerenti le politiche interne di gestione delle risorse umane al fine di contrastare qualsiasi forma di discriminazione, molestia o mobbing.

A completamento della procedura di presa d'atto del Regolamento del CUG da parte dell'Amministrazione regionale, il presente provvedimento sarà successivamente trasmesso all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per gli adempimenti di rito, trattandosi di Comitato rappresentativo di tutto il personale regionale di Giunta e Consiglio.

Il Regolamento, di cui all'Allegato A parte integrante del presente provvedimento, sarà pubblicato sul sito istituzionale della Regione, nell'area riservata al Comitato, ed entra in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il presente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art 53, comma 4, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione regionale e statale;
- Visto l'articolo 57 del D.Lgs. n. 165/2001 come modificato dall'articolo 21 della Legge n. 183/2010;
- Vista la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2011 firmata congiuntamente dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dal Ministro per le pari opportunità;
- Viste le leggi regionali n. 53 del 31.12.2012 e n. 54 del 31.12.2012;
- Visto il D.S.G.P. n. 6 del 2.11.2011 di nomina del Comitato Unico di Garanzia della Regione del Veneto;
- Vista la documentazione agli atti

delibera

1. di prendere atto, per le ragioni esposte in premessa, del Regolamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni della Regione del Veneto, istituito con Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 6 del 2 novembre 2011, di cui all'Allegato A, parte integrante del presente provvedimento;

2. di trasmettere, per il tramite della competente Direzione Risorse Umane, il presente provvedimento all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale a completamento della presa d'atto del Regolamento del Comitato Unico di Garanzia da parte dell'Amministrazione regionale, trattandosi di Comitato rappresentativo di tutto il personale regionale di Giunta e Consiglio;
3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione del Venet.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1300 del 23 luglio 2013 pag. 1/7

COMITATO UNICO DI GARANZIA
PER LE PARI OPPORTUNITA', LA VALORIZZAZIONE DEL
BENESSERE DI CHI LAVORA E CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

REGOLAMENTO

Art. 1 Oggetto e finalità

1. Il presente Regolamento disciplina la costituzione e il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (di seguito Comitato), istituito ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 (come modificato dall'articolo 21 della legge 4 novembre 2010, n. 183) e della Direttiva emanata dai Dipartimenti della Funzione Pubblica e per le Pari Opportunità del 4 marzo 2011.

2. Il Comitato è istituito al fine di promuovere, nel contesto lavorativo della Regione del Veneto, parità e pari opportunità tra uomini e donne nonché l'assenza di ogni forma di discriminazione e di violenza, diretta e indiretta, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro.

Art. 2 Costituzione, composizione e sede

1. Il Comitato è paritetico ed esplica le proprie funzioni nei confronti di tutto il personale della Regione del Veneto (Giunta, Consiglio, comparto e dirigenza).

2. Il Comitato è nominato con decreto del/della Dirigente responsabile della Segreteria Generale della Programmazione di concerto con il/la Dirigente responsabile della Segreteria Generale del Consiglio regionale, sentiti il/la Presidente uscente del Comitato Unico di Garanzia e i/le Dirigenti responsabili delle strutture competenti per le risorse umane, pari opportunità, salute e sicurezza sul lavoro ed è composto da:

- un/a Presidente, preferibilmente donna, scelto/a tra i/le dipendenti della Regione;
- un/a componente designato/a da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ai sensi degli artt. 40 e 43 del decreto legislativo n. 165/2001;
- un pari numero di rappresentanti della Regione, scelti/e tramite procedura comparativa tra i/le dipendenti della Regione.

Per ogni componente titolare è prevista la nomina di un/a supplente per i casi di temporanea assenza o impedimento, designati/e o scelti/e con le medesime modalità di cui sopra.

3. Nella prima riunione utile il Comitato elegge, a maggioranza di voti, il/la Vicepresidente per i casi di temporanea assenza o impedimento del/della Presidente, che viene scelto/a tra i/le componenti della parte sindacale. Il Comitato può, motivatamente, deliberare la nomina di due Vicepresidenti, in questo caso il/la primo/a scelto/a tra i rappresentanti della parte sindacale, il/la secondo/a tra i/le rappresentanti della Regione.

4. II Comitato ha sede a Venezia.

Art. 3 Durata in carica

1. Il Comitato ha durata quadriennale e continua a svolgere le funzioni fino alla nomina del nuovo organismo.
Tutti gli incarichi possono essere rinnovati una sola volta.
I/le componenti nominati/e nel corso del quadriennio cessano comunque dall'incarico allo scadere del mandato del Comitato.

Art. 4 Compiti del/della Presidente

1. Il/la Presidente rappresenta il Comitato, ne convoca e presiede le riunioni, stabilendone l'ordine del giorno anche sulla base delle indicazioni dei/delle componenti, e ne coordina i lavori.

2. Il/la Presidente provvede affinché l'attività del Comitato si svolga in stretto raccordo con gli organi e gli uffici competenti dell'Amministrazione e con i diversi soggetti preposti in ambito regionale al miglioramento del benessere organizzativo, alla salute e sicurezza, al contrasto alle discriminazioni e alle pari opportunità.

Art. 5 Compiti del Comitato

1. Il Comitato sostituisce il Comitato Pari Opportunità e il Comitato paritetico sul fenomeno del Mobbing precedentemente costituiti in applicazione della contrattazione collettiva.
Il Comitato opera in un'ottica di continuità con gli organismi preesistenti, dei quali assume tutte le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi o da altre disposizioni.

2. Il Comitato, nell'espletamento delle proprie funzioni, contribuisce all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, migliorando l'efficienza delle prestazioni collegata alla garanzia di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica per i/le lavoratori/trici.

3. Nell'ambito della specificità del contesto organizzativo della Regione del Veneto, il Comitato esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica, ai sensi dell'articolo 57 comma 03 del D.Lgs. n. 165/2001 e del punto 3.2 della Direttiva emanata dai Dipartimenti della Funzione Pubblica e per le Pari Opportunità del 4 marzo 2011.

A titolo esemplificativo, spettano al Comitato compiti propositivi relativamente a:
a) predisposizione di piani di azioni positive, per favorire l'uguaglianza sostanziale sul lavoro tra uomini e donne nonché prevenire l'insorgere e contrastare la diffusione di discriminazioni, molestie e mobbing;
b) promozione e/o potenziamento di ogni iniziativa diretta ad attuare politiche di conciliazione vita privata/lavoro nonché interventi idonei a salvaguardare e favorire lo sviluppo professionale delle donne;
c) diffusione e promozione, anche attraverso l'informazione e il dibattito, della cultura delle pari opportunità e del rispetto della dignità della persona nei luoghi di lavoro;
d) temi che rientrano nella propria competenza ai fini della contrattazione integrativa;

e) iniziative volte ad attuare le direttive comunitarie per l'affermazione sul lavoro della pari dignità delle persone nonché azioni positive al riguardo;
f) analisi e programmazione di genere che considerino le esigenze delle donne e quelle degli uomini (es. bilancio di genere);
g) indagini conoscitive, ricerche e analisi necessarie a individuare idonee misure per creare effettive condizioni di parità tra i lavoratori e le lavoratrici;
h) diffusione delle conoscenze ed esperienze, nonché di altri elementi informativi, documentali, tecnici e statistici sui problemi delle pari opportunità e sulle possibili soluzioni adottate da altre amministrazioni o enti, anche in collaborazione con il/la Consigliere/a di parità del territorio di riferimento;
i) azioni atte a favorire condizioni di benessere lavorativo e di prevenzione del verificarsi di possibili conseguenze pericolose per la salute fisica e mentale del/della lavoratore/lavoratrice;
j) azioni positive, interventi e progetti, quali indagini di clima, codici etici e di condotta, idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche – *mobbing* – nell'amministrazione regionale, anche in collaborazione con il/la Consigliere/a di Fiducia della Regione del Veneto;
k) promozione di attività formative di approfondimento sui temi di competenza, allo scopo di diffondere nel contesto lavorativo regionale normative di riferimento, strumenti, nuove conoscenze, modelli culturali e stili comportamentali improntati al rispetto della dignità della persona e alle pari opportunità.

Il Comitato formula pareri preventivi non vincolanti, anche su apposita richiesta dell'Amministrazione regionale, in particolare su:
a) progetti di riorganizzazione dell'amministrazione di appartenenza
b) piano di formazione sul personale
c) orari di lavoro, forme di flessibilità lavorativa e interventi di conciliazione
d) criteri di valutazione del personale
e) contrattazione integrativa sui temi che rientrano nelle proprie competenze.

Il Comitato svolge un'azione di verifica e monitoraggio rispetto a:
a) risultati delle azioni positive, dei progetti e delle buone pratiche in materia di pari opportunità;
b) esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo;
c) esiti delle azioni di contrasto alle violenze morali e psicologiche nei luoghi di lavoro – *mobbing*;
d) assenza di ogni forma di discriminazione, diretta o indiretta, relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'accesso, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, promozione negli avanzamenti di carriera, nella sicurezza sul lavoro.

Art. 6 Funzionamento del Comitato

1. Il Comitato si riunisce in convocazione ordinaria, di norma, almeno una volta ogni quattro mesi. Il Presidente convoca il Comitato in via straordinaria su propria iniziativa o ogniqualvolta sia richiesto motivatamente da almeno 3 componenti effettivi/e.

2. La convocazione ordinaria viene effettuata in forma scritta, via e-mail o telefax ovvero qualsiasi altra forma giuridicamente idonea, almeno 8 giorni lavorativi prima della data prescelta per la riunione; la convocazione straordinaria viene effettuata con le stesse modalità almeno 48 ore prima

della data prescelta.
La convocazione deve contenere l'indicazione dell'ordine del giorno e la documentazione necessaria per la trattazione dei relativi argomenti.

3. Il Comitato può validamente deliberare quando sia presente la metà più uno dei/delle componenti aventi diritto di voto (*quorum strutturale*).
Hanno diritto al voto i/le componenti effettivi/e, ovvero, in caso di loro assenza, i/le relativi/e supplenti presenti alla riunione.
Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei voti palesi espressi dagli/dalle aventi diritto (*quorum funzionale*). In caso di parità prevale il voto del/della Presidente.

4. Il Comitato, su richiesta del/della Presidente o dei/delle componenti, può deliberare la partecipazione alle sedute di soggetti esterni senza diritto di voto.

5. I/Le supplenti, oltre che in sostituzione dei/delle componenti, possono partecipare alle riunioni del Comitato senza diritto di voto.

6. Le funzioni di Segretario/a sono svolte da un/a dipendente regionale.

7. Ogni riunione è verbalizzata dal/la Segretario/a; il verbale deve contenere l'indicazione dei componenti presenti e, in forma sintetica, gli argomenti trattati e le decisioni assunte con l'indicazione dei voti espressi e delle eventuali dichiarazioni dei componenti che ne richiedano la verbalizzazione. Il verbale, approvato dal Comitato, è firmato dal/dalla Presidente e dal/dalla Segretario/a.
I verbali delle sedute vengono inviati, a cura del/la Segretario/a, anche ai/alle componenti supplenti al fine di favorire il loro costante aggiornamento sui temi trattati.

8. Le deliberazioni approvate sono inoltrate agli organi e agli uffici competenti dell'Amministrazione.

Art. 7 Partecipazione al Comitato

1. I/Le Componenti impossibilitati/e a partecipare alle riunioni devono darne tempestiva comunicazione al/alla Presidente ed al/alla componente supplente. Qualora anche il/la supplente non possa partecipare è tenuto/a a darne tempestiva comunicazione al/alla Presidente.

2. Sono considerate ingiustificate le assenze non comunicate dal/dalla componente interessato/a almeno 24 ore prima della data fissata per la riunione.

3. Il Comitato può deliberare la richiesta di sostituzione del/della componente che si assenti reiteratamente senza giustificato motivo per tre volte consecutive.

Art. 8 Attività del Comitato

1. Il Comitato svolge le proprie funzioni, a supporto dell'Amministrazione regionale, in piena autonomia. Per la partecipazione alle attività del Comitato, che si svolgono normalmente durante l'orario di lavoro, non è previsto alcun compenso.

2. Il Comitato svolge la propria attività anche articolandosi in appositi Gruppi di lavoro. Per la

realizzazione delle iniziative elaborate da ciascun Gruppo di lavoro, è necessaria l'approvazione del Comitato.

3. L'attività dei/delle componenti è autorizzata dal/dalla Presidente del Comitato. La partecipazione dei/delle componenti all'attività del Comitato, anche in sede di Gruppo di lavoro, è considerata attività di servizio a tutti gli effetti e va tenuta in considerazione ai fini della quantificazione dei carichi di lavoro. Per l'attività da svolgere all'esterno della sede ordinaria del proprio lavoro, si applicano gli istituti contrattuali previsti per il personale dipendente per il servizio fuori sede.

4. Il Comitato può acquisire l'opera di collaboratori/trici esterni/e, anche mediante l'affidamento di incarichi di studio, indagini e ricerche, relativi alle materie di competenza, nel rispetto della normativa vigente in materia.

5. Nello svolgimento delle proprie attività il Comitato promuove la collaborazione con altri soggetti interni ed esterni qualificati. In particolare, promuove l'attivazione di sinergie con la Commissione regionale pari opportunità, le/e Consigliere/i di parità territorialmente competenti, la/il Consigliera/e di fiducia, l'Organismo Indipendente di Valutazione e i Comitati e gli organismi di parità costituiti nelle altre Regioni e Province autonome.

Art. 9 Rapporti con l'Amministrazione e Informazione

1. I rapporti tra il Comitato e l'Amministrazione regionale sono improntati ad una costante ed efficace collaborazione.

2. L'Amministrazione favorisce l'effettiva operatività del Comitato, mettendo a disposizione, attraverso le strutture competenti, tutti i dati e le informazioni necessari allo svolgimento dei compiti assegnati e tenendo in adeguata considerazione eventuali osservazioni e proposte formulati dal Comitato nell'ambito delle proprie competenze.

3. L'Amministrazione informa preventivamente il Comitato su tutte le questioni rilevanti trattate dall'Amministrazione nelle materie di competenza, in particolare sui temi di cui al comma 3 dell'articolo 5. A tal fine al Comitato è garantita la partecipazione, con un proprio rappresentante, alle riunioni nell'ambito delle relazioni sindacali.

4. L'Amministrazione garantisce il supporto tecnico-organizzativo necessario per l'effettiva operatività del Comitato assegnando il personale necessario al buon funzionamento del Comitato, l'utilizzazione continuativa di una sede idonea, nonché la disponibilità di adeguati strumenti tecnico-informatici e di un'apposita area sul proprio sito istituzionale.

5. Il Comitato può avvalersi della collaborazione del personale delle strutture regionali, ove necessario.

6. Il Comitato può richiedere dati, documenti e informazioni inerenti alle materie di competenza, nel rispetto delle procedure e delle norme vigenti.

7. Il Comitato provvede ad aggiornare periodicamente l'apposita area dedicata alle tematiche di competenza e alle attività svolte sul sito istituzionale della Regione del Veneto.

Il Comitato fornisce con mezzi idonei, anche per il tramite delle strutture regionali, l'informazione relativa ad iniziative interne inerenti le pari opportunità, il benessere e le discriminazioni sul lavoro. A tal fine, il Comitato ha facoltà di promuovere ed organizzare, anche in relazione a temi di carattere generale, appositi incontri con il personale dipendente, previo congruo avviso all'Amministrazione per l'autorizzazione alla partecipazione del personale interessato, con le modalità previste dal vigente ordinamento regionale.

Art. 10 Dimissioni dei/delle componenti

1. Le dimissioni di un/a componente del Comitato devono essere presentate per iscritto al/alla Presidente del Comitato stesso, che ne dà anche comunicazione all'Amministrazione regionale per consentirne la sostituzione.
Il Comitato ne prende atto nella prima seduta successiva alla data di trasmissione della lettera di dimissioni.

2. Il/La Presidente comunica, in forma scritta, le proprie dimissioni al Comitato e all'Amministrazione regionale.

3. In caso di cessazione dal servizio o in ogni altra situazione di impedimento non temporaneo, il/la componente interessato/a deve dare tempestiva comunicazione al/alla Presidente che ne chiede la sostituzione.

Art. 11 Relazione annuale e di fine mandato

1. Il Comitato, entro il 30 marzo di ciascun anno di mandato, predispone una relazione sull'attività svolta e sulla situazione del personale regionale riferita all'anno precedente, con particolare riguardo all'attuazione dei principi di parità, pari opportunità, benessere organizzativo e di contrasto alle discriminazioni e alle molestie sessuali, morali e psicologiche nei luoghi di lavoro.

2. Al termine del proprio mandato, anche al fine di dare continuità alle iniziative poste in essere, il Comitato predispone una relazione conclusiva sull'attività svolta nel quadriennio di riferimento, che rimane agli atti a disposizione del Comitato successivo.

3. Entrambe le relazioni devono essere trasmesse agli organi e agli uffici competenti dell'Amministrazione, alle Organizzazioni sindacali e alla RSU.

Art. 12 Tutela della privacy

1. Le informazioni ed i documenti assunti dal Comitato nel corso dei suoi lavori devono essere utilizzati nel rispetto delle norme contenute nel Codice per la protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

2. I dati sono trattati dal Comitato per finalità connesse all'attività istituzionale dello stesso.

3. I/Le componenti del Comitato sono tenuti/e al segreto circa fatti o notizie di cui siano venuti/e a conoscenza a causa o comunque in relazione al proprio incarico.

Art. 13 Risorse finanziarie

1. Il Comitato utilizza, al fine dell'esercizio dei propri compiti, i fondi che l'Amministrazione destina ai programmi di azioni positive e alle attività di pari opportunità e benessere organizzativo nel bilancio annuale.

2. Il Comitato può disporre inoltre di eventuali ulteriori contributi messi a disposizione dall'Unione Europea e dallo Stato, o da altri soggetti pubblici e privati.

Art. 14 Approvazione e modifiche del Regolamento

1. Per l'approvazione e la modifica del Regolamento è necessaria la presenza di almeno 2/3 dei/delle componenti (*quorum strutturale*) ed il voto favorevole della maggioranza dei/delle presenti (*quorum funzionale*). A parità di voti prevale il voto del/della Presidente.

2. Il Comitato inoltra il Regolamento approvato agli uffici regionali competenti di Giunta e Consiglio ai fini della presa d'atto da parte dell'Amministrazione.

3. Il Regolamento è pubblicato sul sito istituzionale della Regione ed entra in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione. Le modifiche sono pubblicate anch'esse sul sito istituzionale dell'Amministrazione ed entrano in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1301 del 23 luglio 2013

Assemblea ordinaria dei soci di Rovigo Expò S.p.a. del 26 luglio 2013 alle ore 11.00.

[Enti regionali o a partecipazione regionale]

Note per la trasparenza:

Partecipazione all'assemblea ordinaria dei soci di Rovigo Expò S.p.a. del 26 luglio 2013 alle ore 11.00, avente all'ordine del giorno l' Analisi andamento economico dell'azienda, azioni conseguenti e la presentazione Bilancio al 30.06.2013.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

Con propria deliberazione n. 4191 del 30 dicembre 2003 la Giunta Regionale, in attuazione della L.R. 15 gennaio 2003, n. 3 (Legge Finanziaria Regionale per l'esercizio 2003) ha impegnato € 300.000,00 per la partecipazione alla società Rovigo Fiere S.p.A. (ora denominata Rovigo Expò S.p.A.). Successivamente, con deliberazione n. 778 del 11 marzo 2005 la Giunta Regionale ha approvato la sottoscrizione del capitale sociale fino a un massimo di € 300.000,00 e la bozza di statuto. La società si è costituita il 12 aprile 2005 con un capitale di euro 450.000,00 (di cui € 300.000,00 di quota regionale ed € 150.000,00 di quota della CCIAA di Rovigo).

Successivamente, la L.R. 19 febbraio 2007, n. 2 ha autorizzato la Giunta Regionale a procedere alle operazioni di ricapitalizzazione della società Rovigo Expò S.p.A. fino all'importo di € 100.000,00, pertanto l'assemblea straordinaria del 9 dicembre 2008 ha deliberato un aumento di capitale corrispondente, interamente sottoscritto dalla Regione. A seguito dell'aumento di capitale e dell'entrata di nuovi soci nella compagine sociale, la quota di partecipazione regionale si è attestata al 65,04%.

Con l'Assemblea Straordinaria del 15 maggio 2013, è stata deliberata la riduzione del capitale sociale da € 615.000,00 a € 202.950,00, per copertura perdite pregresse e conseguentemente la quota sottoscritta dalla Regione del Veneto si è ridotta a € 132.000,00, mantenendo inalterata la percentuale di partecipazione al capitale sociale pari al 65,04%.

La società ha per oggetto l'organizzazione e la gestione di manifestazioni a carattere espositivo ed altre iniziative promozionali del sistema produttivo polesano, da svolgersi in particolare nel quartiere fieristico appartenente a Cen. Ser. S.p.A. in Rovigo.

Con nota della Società Rovigo Expò s.p.a. del 28 giugno 2013 è stata comunicata la convocazione dell'Assemblea ordinaria della Società Rovigo Expo' S.p.a., che si terrà presso la sede sociale della Società in Rovigo, Piazza Garibaldi n. 6, per il giorno lunedì 15 luglio 2013 alle ore 8.00 in prima convocazione ed eventualmente in seconda convocazione venerdì 26 luglio 2013 alle ore 11.00, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Analisi andamento economico dell'azienda, azioni conseguenti;
2) Presentazione Bilancio al 30.06.2013.

Come noto, la Giunta Regionale, con DGR n. 688/2013 di partecipazione all'assemblea del 15 maggio u.s., considerata l'entità della perdita d'esercizio 2012, pari a € -173.421,00, "invitava la Società a perseguire nel prossimo futuro gli equilibri di bilancio e a salvaguardare l'integrità del capitale sociale residuo, nonché, tenuto conto delle osservazioni del Collegio Sindacale e degli indirizzi forniti dal Consiglio Regionale con Delibera n. 44/2011, chiede all'Organo amministrativo di essere informato in una prossima assemblea, da convocarsi entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio, sull'analisi delle cause che hanno determinato la perdita d'esercizio al fine di porre in essere le eventuali azioni conseguenti".

La documentazione trasmessa dalla Società con nota del 15 luglio 2013 è rappresentata da uno Stato patrimoniale e un Conto Economico al 30/06/2013 (Allegato A) e da uno Stato patrimoniale e un Conto Economico al 31/12/2013 (Allegato B).

Nell'Allegato A la Società evidenzia Ricavi per € 52.997,66 che risultano insufficienti a dare copertura ai Costi sostenuti pari a € 86.304,87. Pertanto risulta una perdita nella gestione del primo semestre di € 33.307,21. Si riscontrano, invece, nell'Allegato B, Ricavi prospettici per € 248.097,66, insufficienti a coprire Costi previsti pari a € 292.686,07, che determinano una stima di perdita d'esercizio per l'anno 2013 pari a € 44.588,41.

In ossequio a quanto previsto dalla DGR n. 688/2013, si propone di incaricare il rappresentante regionale a richiedere all'Amministratore Unico della Società di illustrare con una propria relazione le cause che hanno determinato la perdita d'esercizio 2012 e le azioni conseguenti che si intende intraprendere.

Pertanto, con riferimento all'analisi dell'andamento economico-finanziario della società, si propone di prendere atto della Situazione patrimoniale ed economica al 30/06/2013 (Allegato A), che evidenzia una perdita di € 33.307,21 e della Situazione patrimoniale ed economica al 31/12/2013 (Allegato B), con una perdita d'esercizio 2013 stimata di € 44.588,41, nonché di prendere atto di quanto sarà illustrato dall'Amministratore Unico in relazione all'analisi delle cause che hanno determinato la perdita d'esercizio 2012 e alle azioni correttive e prospettive future, confermando le raccomandazioni già espresse nella DGR n. 688/2013 di perseguire nel prossimo futuro gli equilibri di bilancio e di salvaguardare l'integrità del capitale sociale residuo.

Si rammenta comunque che la Deliberazione del Consiglio regionale n. 44/2011 ha ritenuto la partecipazione regionale nella Rovigo Expo' s.p.a. non più necessaria ai fini istituzionali della Regione Veneto e pertanto sono state avviate le procedure di dismissione della quota posseduta.

Ora, considerato che il Decreto del Dirigente della Direzione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie n. n. 9 del 11.06.2013 ha approvato il bando e il relativo disciplinare per la trattativa privata per la cessione della quota di Rovigo Expo' s.p.a., si invitano i soci e i terzi interessati a formulare la loro migliore offerta per l'acquisto della stessa, sia al rialzo che al ribasso rispetto al prezzo base, entro e non oltre le ore 12.00 del 5 agosto 2013.

Le offerte pervenute saranno oggetto di valutazione da parte di apposita Commissione Giudicatrice e saranno sottoposte alla

Giunta Regionale che autorizzerà o meno con proprio provvedimento la cessione della quota o assumerà le determinazioni conseguenti.

Tutto ciò premesso il relatore conclude la relazione sottoponendo all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Visto l'art. 38 della Legge Regionale 14 gennaio 2003, n. 3;

Visto l'art. 5, comma 4, della Legge Regionale 19 febbraio 2007, n. 2;

Visto lo Statuto della Rovigo Expo' S.p.A.;

Vista la nota del 28 giugno 2013 con la quale è stata convocata l'Assemblea ordinaria dei Soci della Rovigo Expò S.p.A.;

Vista la documentazione trasmessa dalla Società con nota del 15 luglio 2013, composta da uno Stato patrimoniale e un Conto Economico al 30/06/2013 (Allegato A) e da uno Stato patrimoniale e un Conto Economico al 31/12/2013 (Allegato B);

Considerato che ai sensi dell'articolo 61, comma 3 dello Statuto del Veneto, il Presidente della Giunta Regionale o suo delegato, parteciperà all'assemblea;

delibera

1. in ossequio a quanto previsto dalla DGR n. 688/2013, di incaricare il rappresentante regionale a richiedere all'Amministratore Unico della Società di illustrare con una propria relazione le cause che hanno determinato la perdita d'esercizio 2012 e le azioni conseguenti che si intende intraprendere;
2. di prendere atto della Situazione patrimoniale ed economica al 30/06/2013 (Allegato A), che evidenzia una perdita di € 33.307,21 e della Situazione patrimoniale ed economica al 31/12/2013 (Allegato B), con una perdita d'esercizio 2013 stimata di € 44.588,41, nonché di prendere atto di quanto sarà illustrato dall'Amministratore Unico in relazione all'analisi delle cause che hanno determinato la perdita d'esercizio 2012 e alle azioni correttive e prospettive future, confermando le raccomandazioni già espresse nella DGR n. 688/2013 di perseguire nel prossimo futuro gli equilibri di bilancio e di salvaguardare l'integrità del capitale sociale residuo;
3. di invitare i soci e i terzi interessati a formulare la loro migliore offerta per l'acquisto della quota di partecipazione regionale alla società Rovigo Expo' s.p.a., sia al rialzo che al ribasso rispetto al prezzo base, entro e non oltre le ore 12.00 del 5 agosto 2013, secondo le modalità stabilite dal bando e dal disciplinare di trattativa privata, pubblicati sul BUR n. 52 del 21/06/2013 e nell'apposita sezione "Bandi e finanziamenti" del sito Internet della Giunta Regionale;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di pubblicare la presente deliberazione, ad esclusione degli allegati, nel Bollettino Ufficiale Regionale e nel sito internet della Regione del Veneto.

Allegati *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1302 del 23 luglio 2013

Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi degli articoli 19 e 22 della L.R. 29 novembre 2001, n. 39. Modifica della ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 39/2001. (Provvedimento di variazione n. 42) // competenza.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Adeguamenti compensativi degli stanziamenti di competenza in corrispondenza dell'attività di gestione del bilancio in corso d'esercizio.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

L'articolo 9, comma 4, lettera a) della legge regionale di contabilità (L.R. 29/11/2001, n. 39) prevede che la Giunta regionale possa modificare la ripartizione delle unità previsionali in capitoli "mediante variazioni compensative nell'ambito della stessa unità previsionale di base e nel limite dello stanziamento ivi previsto non ancora utilizzato...".

Ciò premesso e vista la richiesta pervenuta:

- con nota prot. n. 294107 del 9/07/2013 della Direzione Beni Culturali, per una variazione compensativa di competenza con prelevamento di complessivi € 450.000,00 dal capitolo 070118/U e rimpinguamento per lo stesso importo del capitolo 100750/U, capitoli appartenenti alla stessa UPB (U0168);
- con nota prot. n. 295392 del 10/07/2013 della Segreteria regionale per la Sanità, debitamente vistata dal GSA come da D.G.R. n. 1102 del 12/06/2012 e s.m.i., per una variazione compensativa di competenza con prelevamento di complessivi € 490.000,00 dal capitolo 100277/U e rimpinguamento per lo stesso importo del capitolo 101703/U, capitoli appartenenti alla stessa UPB (U0248);
- con nota prot. n. 297063 del 11/07/2013 della Direzione Lavori Pubblici, per una variazione compensativa di competenza con prelevamento di complessivi € 1.815.816,04 dal capitolo 100622/U e rimpinguamento per lo stesso importo del capitolo 071020/U, capitoli appartenenti alla stessa UPB (U0173);

si procede alla modifica della ripartizione in capitoli delle UPB del bilancio di previsione 2013, come riportato nell'allegato B).

L'articolo 22, comma 2, lettera b), della legge regionale di contabilità (L.R. 29 novembre 2001, n. 39) prevede che la Giunta regionale possa apportare con proprio atto variazioni di tipo compensativo tra unità previsionali di base, all'interno della medesima classificazione economica, qualora queste siano strettamente collegate nell'ambito di una stessa funzione obiettivo oppure riguardino interventi previsti dalla programmazione comunitaria, da intese istituzionali di programma o da altri strumenti di programmazione negoziata.

Ciò premesso e viste le richieste pervenute:

• con nota prot. n. 291991 del 9/07/2013 della Direzione Tutela Ambiente, per una variazione compensativa di competenza con prelevamento di complessivi € 117.500,00= dal capitolo 050164/U e rimpinguamento per lo stesso importo del capitolo 101395/U, capitoli appartenenti alla stessa funzione obiettivo "Politiche per l'ecologia" (F0014);

• con nota prot. n. 295882 del 10/07/2013 della Direzione Industria e Artigianato, per una variazione compensativa di competenza con prelevamento di complessivi € 51.000,00= dal capitolo 021404/U e rimpinguamento per lo stesso importo dei capitoli 030036/U e 100548/U, capitoli appartenenti alla stessa funzione obiettivo "Sviluppo del sistema produttivo e delle piccole medie imprese" (F0007);

si procede a disporre le variazioni compensative come riportato nell'allegato A).

In considerazione delle variazioni di competenza sopra riportate, si rende necessario adeguare lo stanziamento di cassa di alcuni capitoli non soggetti per cassa al patto di stabilità interno, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, lettera a), della legge regionale di contabilità (L.R. 29/11/2001, n. 39).

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 3;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 4;

Vista la legge 24 dicembre 2012, n. 228;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

Vista la D.G.R. n. 438 del 10 aprile 2013, ad oggetto "Attribuzione delle risorse del bilancio 2013 ai centri di responsabilità";

Vista la D.G.R. n. 631 del 7 maggio 2013, ad oggetto "Direttive per la gestione del bilancio 2013";

Vista la D.G.R. n. 1102 del 12 giugno 2012, ad oggetto "Decreto legislativo n. 118/2011 - Titolo II: linee guida regionali per la gestione sanitaria accentrata (GSA)" e s.m.i.;

Viste le note delle strutture regionali e gli allegati precedentemente richiamati;

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2013 le variazioni secondo quanto riportato dall'allegato A), che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
2. di apportare le variazioni alla ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2013 secondo quanto riportato dall'allegato B), che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
3. di dare atto che presso la Direzione Bilancio sono archiviate tutte le documentazioni e gli atti che fanno riferimento alla presente deliberazione;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione;
6. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001.

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 021404	ATTIVITA' DI INFORMAZIONE ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IN MATERIA DI INIZIATIVE E PROGRAMMI COMUNITARI SVOLTE DALL' EUROSPORTELLO (ART.8, L.R. 03/02/1998, N. 3)	-51.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0201	ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE ALLE IMPRESE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INDUSTRIA E ARTIGIANATO				
Cap. 030036	INIZIATIVE REGIONALI IN MATERIA DI MARCHI (L.R. 07/04/2000, N. 16)	+1.000,00	+1.000,00	0,00	0,00
Upb: U0051	TUTELA DEI MARCHI E DELLE PRODUZIONI TIPICHE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INDUSTRIA E ARTIGIANATO				
Cap. 050164	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INTERVENTI IN MATERIA DI TUTELA AMBIENTALE (ART.3, C.27, L. 28/12/1995, N. 549 - ART.46, C.3, L.R. 21/01/2000, N. 3 - ART. 8, L.R. 31/12/2012, N. 52)	-117.500,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0108	INTERVENTI STRUTTURALI NELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE TUTELA AMBIENTE				
Cap. 080030	FONDO DI RISERVA DI CASSA (ART.19, L.R. 29/11/2001, N. 39)	0,00	-1.000,00	0,00	0,00
Upb: U0189	FONDO DI RISERVA DI CASSA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RAGIONERIA				
Cap. 100548	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LE FUNZIONI DI PROMOZIONE, VERIFICA E CONTROLLO (ART. 14, L.R. 04/04/2003, N. 8)	+50.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0201	ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE ALLE IMPRESE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INDUSTRIA E ARTIGIANATO				
Cap. 101395	INTERVENTI REGIONALI PER LA RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO (L.R. 07/08/2009, N. 17)	+117.500,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0111	INTERVENTI DI TUTELA AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	U.C. TUTELA ATMOSFERA				
	SALDO USCITA	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO B

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Upb: U0168 ARCHIVI, BIBLIOTECHE E MUSEI

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 070118	INIZIATIVE CULTURALI IN MATERIA DI MUSEI E BIBLIOTECHE PROMOSSE DIRETTAMENTE DALLA GIUNTA REGIONALE (L.R. 05/09/1984, N. 50)	-450.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE BENI CULTURALI				
Cap. 100750	TRASFERIMENTI PER INIZIATIVE CULTURALI IN MATERIA DI MUSEI, BIBLIOTECHE E ARCHIVI PROMOSSE DIRETTAMENTE DALLA GIUNTA REGIONALE (L.R. 05/09/1984, N. 50)	+450.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE BENI CULTURALI				

Upb: U0173 INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER L'ISTRUZIONE

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 071020	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER L'ADATTAMENTO E LA SISTEMAZIONE DI EDIFICI PER SCUOLE MATERNE, ELEMENTARI E MEDIE (L.R. 24/12/1999, N. 59 - ART. 9, L.R. 27/02/2008, N. 1)	+1.815.816,04	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORI PUBBLICI				
Cap. 100622	CONTRIBUTI AD ISTITUZIONI PRIVATE PER L'ADATTAMENTO E LA SISTEMAZIONE DI EDIFICI PER SCUOLE MATERNE, ELEMENTARI E MEDIE (L.R. 24/12/1999, N. 59)	-1.815.816,04	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORI PUBBLICI				

Upb: U0189 FONDO DI RISERVA DI CASSA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 080030	FONDO DI RISERVA DI CASSA (ART.19, L.R. 29/11/2001, N. 39)	0,00	-500.000,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RAGIONERIA				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO B

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Upb: U0248 SPESA SANITARIA CORRENTE

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 100277	SPESA SANITARIA CORRENTE PER IL FINANZIAMENTO DEI LEA - GESTIONE SANITARIA ACCENTRATA PRESSO LA REGIONE - CONTRIBUTI PER FAVORIRE LA SPECIALIZZAZIONE DI LAUREATI NON MEDICI PER L'ACCESSO AD UN PROFILO PROFESSIONALE DEL RUOLO SANITARIO (ART. 20, C. 1, PUNTO B, LETT. A), D. LGS. 118/2011) (L.R. 09/08/2002, N. 16)	-490.000,00	+10.000,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PERSONALE SSR				
Cap. 101703	SPESA SANITARIA CORRENTE PER IL FINANZIAMENTO DEI LEA - GESTIONE SANITARIA ACCENTRATA PRESSO LA REGIONE (ART. 20, C. 1, PUNTO B, LETT. A), D.LGS. 118/2011)	+490.000,00	+490.000,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	U.P. PROGRAMMAZIONE RISORSE FINANZIARIE SSR				
	SALDO USCITA	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1303 del 23 luglio 2013

Variazioni di tipo compensativo agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'art. 6, comma 2, L.R. 5 aprile 2013, n. 4. (Provvedimento di variazione n. 43) // cassa.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Adeguamenti compensativi degli stanziamenti di cassa in corrispondenza dell'attività di gestione del bilancio in corso d'esercizio.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

La legge regionale 5 aprile 2013, n. 4 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015", all'art. 6 prevede, in riferimento agli adempimenti disposti dal Patto di stabilità interno, che la Giunta regionale è autorizzata ad assumere tutte le misure necessarie ad assicurare il pieno rispetto dei vincoli, sia in termini di competenza finanziaria che di competenza "eurocompatibile", effettuando, per l'esercizio 2013, variazioni di tipo compensativo tra unità previsionali di base, anche non appartenenti alla medesima classificazione economica o funzione obiettivo, relativamente agli stanziamenti di cassa, in deroga a quanto disposto dal comma 2, lettera b), dell'articolo 22 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39".

A seguito delle seguenti richieste pervenute da parte delle strutture regionali, redatte secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 631 del 7 maggio 2013 "Direttive per la gestione del bilancio 2013", con:

- nota prot. n. 275709 del 28/06/2013 della Direzione Lavoro;
- nota prot. n. 285601 del 4/07/2013 della U.P. Sicurezza Urbana e Polizia Locale;
- nota prot. n. 291703 del 9/07/2013 della Direzione Infrastrutture;
- nota prot. n. 295157 del 10/07/2013 della Direzione Tutela Ambiente;
- nota prot. n. 307976 del 18/07/2013 della Direzione Programmazione;

si procede alla relativa variazione compensativa di cassa.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 3;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 4;

Vista la D.G.R. n. 438 del 10 aprile 2013, ad oggetto "Attribuzione delle risorse del bilancio 2013 ai centri di responsabilità";

Vista la D.G.R. n. 631 del 7 maggio 2013, ad oggetto "Direttive per la gestione del bilancio 2013";

Viste le note delle strutture regionali precedentemente richiamate.

delibera

1. di apportare al Bilancio di previsione 2013 le variazioni di cassa secondo quanto riportato dall'allegato A), che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
2. di dare atto che presso la Direzione Bilancio sono archiviate tutte le documentazioni e gli atti che fanno riferimento alla presente deliberazione;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione;
5. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001.

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 045907	SPESE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER L'ADEGUAMENTO DELLA RETE VIARIA TRASFERITA (ARTT.99,101, D.LGS 31/03/1998, N. 112 - ARTT.92,95,96, L.R. 13/04/2001, N. 11)	0,00	-20.450,00	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 100051	FINANZIAMENTO ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, SPERIMENTAZIONE E MONITORAGGIO NEL CAMPO DELLA TUTELA AMBIENTALE (ART.70, D.LGS 31/03/1998, N. 112 - L.R. 21/01/2000, N. 3)	0,00	+6.300,00	0,00	0,00
Upb: U0110	PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE TUTELA AMBIENTE				
Cap. 100104	SPESE PER ACQUISIZIONE, RIADATTAMENTO E RIUSO DI IMMOBILI PER GLI OPERATORI DELLA SICUREZZA (ART.2, C.2, L.R. 07/05/2002, N. 9)	0,00	+523.000,00	0,00	0,00
Upb: U0016	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SICUREZZA				
Centro di Responsabilità:	U.P. SICUREZZA URBANA E POLIZIA LOCALE				
Cap. 100916	FONDO DI ROTAZIONE PER L'ULTERIORE FINANZIAMENTO DI PROGRAMMI COMUNITARI NEGLI ANNI 2007-2013 (ART. 41, L.R. 05/02/1996, N. 6)	0,00	-50.000,00	0,00	0,00
Upb: U0237	FINANZIAMENTO PROGRAMMI COMUNITARI 2007-2013				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				
Cap. 100995	INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA PER LA SICUREZZA LOCALE" (ART. 1, COMMA 350, L. 23/12/2005, N. 266)	0,00	+5.500,00	0,00	0,00
Upb: U0016	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SICUREZZA				
Centro di Responsabilità:	U.P. SICUREZZA URBANA E POLIZIA LOCALE				
Cap. 100999	POR FESR 2007-2013 ASSE 2 "ENERGIA" - QUOTA STATALE E REGIONALE (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	0,00	+240.000,00	0,00	0,00
Upb: U0068	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI NEL SETTORE ENERGETICO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 101000	POR FESR 2007-2013 ASSE 3 "AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO" - QUOTA STATALE E REGIONALE (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	0,00	+135.000,00	0,00	0,00
Upb: U0111	INTERVENTI DI TUTELA AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				
Cap. 101001	POR FESR 2007-2013 ASSE 4 "ACCESSO AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE" - QUOTA STATALE E REGIONALE (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	0,00	-180.000,00	0,00	0,00
Upb: U0133	INTERVENTI STRUTTURALI NEL TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				
Cap. 101002	POR FESR 2007-2013 ASSE 5 "AZIONI DI COOPERAZIONE" - QUOTA STATALE E REGIONALE (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	0,00	-105.000,00	0,00	0,00
Upb: U0235	INTERVENTI STRUTTURALI A SOSTEGNO DELLE RELAZIONI ECONOMICHE, SOCIALI E CULTURALI A CARATTERE INTERNAZIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				
Cap. 101096	INTERVENTI STRUTTURALI A FAVORE DEGLI ENTI LOCALI PER LA SICUREZZA URBANA (ART. 78, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	-528.500,00	0,00	0,00
Upb: U0016	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SICUREZZA				
Centro di Responsabilità:	U.P. SICUREZZA URBANA E POLIZIA LOCALE				
Cap. 101273	POR FESR 2007-2013 ASSE 6 "ASSISTENZA TECNICA" - QUOTA STATALE E REGIONALE (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	0,00	-40.000,00	0,00	0,00
Upb: U0237	FINANZIAMENTO PROGRAMMI COMUNITARI 2007-2013				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				
Cap. 101313	TRASFERIMENTI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE (ART. 30, C. 1, LETT. A), B), D), E), F), G), H), I), ARTT. 33, 35, 36, L.R. 13/03/2009, N. 3)	0,00	-8.755,37	0,00	0,00
Upb: U0244	POLITICHE DEL LAVORO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORO				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 101527	PROGETTO DI PROGRAMMAZIONE TRANSNAZIONALE CENTRAL EUROPE (2007-2013) "ET-STRUCT" - QUOTA STATALE (REG.TO CEE 05/07/2006, N. 1080 - DEL. CIPE 15/06/2007, N. 36)	0,00	+8.755,37	0,00	0,00
Upb: U0233	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEL LAVORO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORO				
Cap. 101712	INTERVENTI AGGIUNTIVI A FAVORE DEL PIANO TRIENNALE PER L'ADEGUAMENTO DELLA RETE VIARIA - RISORSE SVINCOLATE AI SENSI DELL'ARTICOLO 1 COMMA 143 DELLA LEGGE 220/2010 (ART. 25, L.R. 19/02/2007, N. 2)	0,00	+20.450,00	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 101876	REALIZZAZIONE DEL PROGETTO INTEGRATO "CAPITALMED" (CONVENZIONE DEL 14/05/2013)	0,00	-6.300,00	0,00	0,00
Upb: U0110	PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE TUTELA AMBIENTE				
	SALDO USCITA	**0,00**	**-0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1304 del 23 luglio 2013

Attribuzione al bilancio di previsione 2013 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39. Provvedimento di variazione n. 45 // Leggi regionali.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Recepimento, nel bilancio di previsione 2013 di leggi regionali approvate in corso d'anno che comportano variazioni di entrata e/o di spesa.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

L'articolo 9, comma 4, lettera b) della legge regionale di contabilità (L.R. 29/11/2001, n. 39) dispone che la Giunta regionale possa modificare con proprio atto la ripartizione delle unità previsionali di base (UPB) in capitoli mediante variazioni rese necessarie da leggi che comportano modifiche di entrata e di spesa.

Per effetto dell'approvazione della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" che, all'articolo 52 "Norma finanziaria", recita:

"1. Agli oneri di natura corrente derivanti dall'attuazione della presente legge, ed in particolare:

a) dalle attività di promozione in Italia e all'estero dell'immagine del turismo veneto;

b) dal finanziamento dei consorzi di imprese turistiche;

c) dall'attività dell'Osservatorio turistico;

quantificati in euro 3.201.346,55 per l'esercizio 2013, si fa fronte mediante l'utilizzo delle risorse allocate nell'upb U0074 "Informazione, promozione e qualità per il turismo" del bilancio di previsione 2013.

2. Alle spese d'investimento derivanti dall'attuazione della presente legge, relative alle agevolazioni per progetti di interesse pubblico quantificate in euro 250.000,00 per l'esercizio 2013, si fa fronte mediante l'utilizzo delle risorse allocate nell'upb U0076 "Interventi di qualificazione, ammodernamento e potenziamento delle imprese turistiche e degli altri soggetti operanti nel comparto del turismo" del bilancio di previsione 2013..."

si procede, ai sensi dell'articolo 9 sopraccitato, ad una variazione di bilancio al fine di recepire quanto disposto con le norme di cui sopra sulla base delle indicazioni ricevute dal commissario per il turismo con nota prot. n. 295534 del 10/07/2013.

Ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge regionale di contabilità n. 39/2001, si provvede inoltre all'assegnazione dei capitoli di nuova istituzione (cni) ai dirigenti dei centri di responsabilità.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la legge regionale 14 giugno 2013, n. 11;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 4;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 3;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29;

Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;

Vista la D.G.R. n. 438 del 10 aprile 2013, ad oggetto "Attribuzione delle risorse del bilancio 2013 ai centri di responsabilità";

Vista la D.G.R. n. 631 del 7 maggio 2013, ad oggetto "Direttive per la gestione del bilancio 2013";

Vista la nota del Commissario per il Turismo prot. n. 295534 del 10/07/2013.

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2013, la variazione secondo quanto riportato dall'allegato A) che costituisce parte integrante del presente provvedimento e di assegnare i capitoli di nuova istituzione ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità come riportato nello stesso allegato;

2. di dare atto che presso la Direzione Bilancio sono archiviate tutte le documentazioni e gli atti che fanno riferimento alla presente deliberazione;

3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione;

5. di comunicare al Consiglio regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità (L.R. 29 novembre 2001, n. 39).

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Upb: U0074 INFORMAZIONE, PROMOZIONE E QUALITÀ PER IL TURISMO

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 100186	INIZIATIVE PER LA PROMOZIONE IN ITALIA E ALL'ESTERO DELL'IMMAGINE DEL TURISMO VENETO (ART. 2, COMMA 1, LETT.B L.R. 04/11/2002, N. 33)	-1.088.119,54	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA				
Cap. 100693	TRASFERIMENTI PER LA PROMOZIONE IN ITALIA E ALL'ESTERO DELL'IMMAGINE DEL TURISMO VENETO (ART. 2, COMMA 1, LETT. B, L.R. 04/11/2002, N. 33)	-985.947,17	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA				
Cap. 101891 (CNI)	INIZIATIVE PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO VENETO E DEI PRODOTTI TURISTICI (ART. 19, COMMA 2, LETT. E), L.R. 14/06/2013, N. 11)	+1.088.119,54	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA				
Cap. 101892 (CNI)	TRASFERIMENTI PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO VENETO E DEI PRODOTTI TURISTICI (ART. 19, COMMA 2, LETT. E), L.R. 14/06/2013, N. 11)	+985.947,17	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA				
	SALDO USCITA	**+0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1305 del 23 luglio 2013

Articolo 2, comma 3 bis, della Legge regionale 19 agosto 1996, n. 26 e s.m.i. "Disciplina delle Regole, delle proprietà collettive dell'Altopiano di Asiago e degli antichi beni originari di Grignano Polesine". Definizione dei criteri e individuazione delle modalità procedimentali concernenti la fusione tra più Regole.

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si definiscono i criteri e si individuano le modalità procedimentali concernenti la fusione tra più Regole, impartendo delle linee guida in materia.

L'Assessore Roberto Ciambetti, riferisce quanto segue.

Con Legge regionale 19 agosto 1996, n. 26 e s.m.i. "Disciplina delle Regole, delle proprietà collettive dell'Altopiano di Asiago e degli antichi beni originari di Grignano Polesine", si è provveduto, in attuazione dell'art. 3 della Legge 31 gennaio 1994, n. 97 "Nuove disposizioni per le zone montane", a riordinare la disciplina e a favorire la ricostituzione delle Regole, organizzazioni montane concorrenti alla tutela ambientale e allo sviluppo socio-economico del territorio montano.

Ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 26/1996 e s.m.i. le Regole che intendono ricostituirsi devono ottenere la personalità giuridica di diritto privato mediante iscrizione nel relativo Registro regionale delle Persone Giuridiche, istituito con Deliberazione della Giunta regionale n. 112 del 19 gennaio 2001, ex D.P.R. n. 361/2000. Si richiama, inoltre, la disposizione dell'art. 16 della predetta Legge regionale, che rinvia alle norme del Codice Civile sulle persone giuridiche, per quanto in essa non previsto.

Allo stato attuale le Regole, configurabili come istituzioni di carattere privato a base associativa con le peculiarietà riconosciute dalla L.R. n. 26/1996 e s.m.i., iscritte nel summenzionato Registro regionale sono n. 27.

Dopo successivi interventi alla sopra richiamata Legge regionale, l'art. 38, comma 3, della Legge regionale 6 aprile 2012, n. 13 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2012", ha apportato ulteriori modifiche alla stessa, inserendo, tra l'altro, il comma 3 bis all'art. 2, con il seguente testo: "Al fine di migliorare la gestione e il godimento dei beni collettivi la Giunta regionale riconosce la possibilità, per le Regole costituite e su loro richiesta, di associarsi in Comunanze, oppure di riunire patrimonio e soggetti aventi diritto con la fusione fra più Regole tra loro, mantenendo le caratteristiche originarie sui loro beni e disciplinando in autonomia i diritti esercitati sugli stessi".

Il legislatore regionale ha introdotto il sopra riportato comma 3 bis dell'art. 2 della L.R. n. 26/1996 e s.m.i. in un'ottica di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili e al fine di ottenere una gestione del territorio più efficace. In particolare ciò è stato previsto per dare la possibilità alle piccole realtà regoliere di aggregarsi tra loro, al fine di evitare la loro scomparsa, nonché di salvaguardare l'identità storica, culturale e del patrimonio collettivo di determinati territori situati nell'ambito della Regione del Veneto.

Pertanto, il comma 3 bis dell'art. 2 della L.R. n. 26/1996 e s.m.i. riconosce la possibilità che le Regole costituite, qualora interessate, possano scegliere di:

a) associarsi in Comunanze, prevedendo (tra l'altro), con questo, una gestione congiunta dei rispettivi beni. Tale strumento, finalizzato a una gestione più attuale e più efficace dei propri beni, consentirà alle Regole interessate di operare mediante una gestione associata, come peraltro già previsto dall'art. 1, commi 1 e 2 e dall'art. 10, comma 2, della L.R. n. 26/1996 e s.m.i., mantenendo, in tal caso, la loro soggettività giuridica originaria;
b) procedere alla fusione tra loro, con questo dando origine a una nuova Regola, titolare di personalità giuridica di diritto privato propria.

Si rende ora necessario definire i criteri e individuare le modalità per l'attuazione della procedura relativa all'eventuale fusione tra le Regole interessate, impartendo delle linee guida in materia, come di seguito proposto.

Le Regole interessate alla fusione dovranno, ai fini del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla nuova Regola mediante iscrizione nel Registro regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato, essere in possesso dei seguenti requisiti:

- ambito territoriale regionale di operatività;
- contiguità territoriale o, quantomeno, omogeneità storico - culturale - territoriale e appartenenza allo stesso ambito provinciale;
- possesso della personalità giuridica di diritto privato;
- iscrizione nel Registro regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato, istituito con Deliberazione della Giunta regionale n. 112 del 19 gennaio 2001, ai sensi del D.P.R. n. 361 del 10 febbraio 2000.

Relativamente alle modalità procedurali, le Regole interessate dovranno deliberare la fusione nelle rispettive Assemblee, riunite in sede straordinaria, con il voto favorevole di almeno i tre quarti degli aventi diritto, sia in prima che in seconda convocazione.

La nuova Regola che sorgerà dalla fusione delle Regole originarie avrà una nuova denominazione e subentrerà in tutti i rapporti attivi e passivi delle Regole che hanno proceduto alla fusione tra loro. La nuova Regola si costituirà per atto pubblico notarile, con allegato un proprio Laudo/Statuto che, ferma restando l'autonomia statutaria riservata a tali tipologie di Enti, dovrà essere conforme ai principi della Costituzione e dell'ordinamento giuridico vigente (art. 4, comma 1, L.R. n. 26/1996 e s.m.i.).

Il patrimonio della nuova Regola sarà costituito dai patrimoni delle Regole che hanno proceduto alla fusione; in particolare saranno mantenute le caratteristiche originarie sui beni delle Regole stesse, disciplinando in autonomia i diritti esercitati su tali beni (art. 2, comma 3 bis, L.R. n. 26/1996 e s.m.i.).

I fuochi-famiglia della nuova Regola saranno costituiti dai fuochi-famiglia delle Regole che hanno proceduto alla fusione.

Gli Organi della nuova Regola saranno costituiti da:

1) Assemblea
2) Presidente
3) Organo di Amministrazione
4) Organo di Revisione Contabile (monocratico o collegiale)

La nuova Regola dovrà prevedere un proprio esercizio finanziario, coincidente con l'anno solare, mediante la redazione di un bilancio consuntivo, da approvarsi entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento e un bilancio preventivo/budget previsionale.

I costi correlati al procedimento in questione saranno a carico delle Regole interessate alla fusione.

Gli atti della nuova Regola saranno soggetti a pubblicità secondo le disposizioni di cui all'art. 13 della L.R. n. 26/1996 e s.m.i.

Il procedimento amministrativo finalizzato al riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla nuova Regola, mediante iscrizione nel Registro regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato e contestuale cancellazione dal Registro stesso delle Regole originarie che hanno dato corso alla fusione, è dettagliato nell'allegato al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A).

Si ritiene opportuno, poi, demandare al Dirigente responsabile della Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti di provvedere con propri successivi decreti all'eventuale modifica/integrazione e aggiornamento dell'allegato in questione, nei limiti dei principi e delle linee guida contenute nella presente deliberazione.

Si tratta, infine, con il presente provvedimento di prevedere che il procedimento amministrativo in questione (riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla nuova Regola derivante dalla fusione delle Regole originarie) dovrà concludersi, in conformità alle disposizioni di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 3418 del 30 dicembre 2010, nel termine di 90 giorni, decorrenti dalla data di ricevimento dell'istanza, completa della documentazione prescritta, da parte della Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti; detto termine potrà essere sospeso una sola volta e per un periodo non superiore a trenta giorni, per l'acquisizione di informazioni, chiarimenti e certificazioni, ai sensi dell'art. 2, comma 7, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.. Nel corso del procedimento amministrativo la Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti chiederà un apposito parere ai Comuni territorialmente interessati, da far pervenire nei 30 giorni successivi alla richiesta, restando comunque impregiudicato il termine di 90 giorni per la conclusione del procedimento stesso.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la Legge regionale n. 26 del 19 agosto 1996 e s.m.i.;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 10 febbraio 2000;

Vista la Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i.;

Vista la Deliberazione della Giunta regionale n. 112 del 19 gennaio 2001;

Vista la Deliberazione della Giunta regionale n. 3418 del 30 dicembre 2010;

Visto l'allegato al presente provvedimento (Allegato A), che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

delibera

1. di approvare la definizione dei criteri e l'individuazione delle modalità per la fusione tra più Regole, ai sensi dell'art. 2, comma 3 bis, della Legge regionale 19 agosto 1996, n. 26 e s.m.i., come descritto nelle premesse;
2. di approvare l'allegato al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, disciplinante il procedimento amministrativo diretto al riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla nuova Regola sorta dalla fusione delle Regole originarie (Allegato A);
3. di autorizzare il Dirigente regionale responsabile della Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti a provvedere con propri successivi decreti all'eventuale modifica/integrazione e aggiornamento dell'allegato in questione, nei limiti dei principi e delle linee guida contenute nella presente deliberazione;
4. di stabilire che il procedimento amministrativo in questione (riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla nuova Regola) deve concludersi nel termine di 90 giorni, decorrenti dalla data di ricevimento dell'istanza, completa della documentazione prescritta, da parte della Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti, fatto salvo quanto previsto dall'art. 2, comma 7, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
5. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
6. di incaricare la Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti alla esecuzione del presente provvedimento;
7. di stabilire che avverso il presente provvedimento gli interessati possono presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, decorrenti dalla comunicazione o dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1305 del 23 luglio 2013 pag. 1/7

FUSIONE TRA REGOLE

Riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla nuova Regola derivante dal procedimento di fusione delle Regole originarie.

(Artt. 1 e 7 D.P.R. n. 361/2000 - Art. 14 D.P.R. n. 616/1977 - Art. 2, comma 3 bis, L.R. n. 26/1996 e s.m.i.)

Premessa

Con Legge regionale 19 agosto 1996, n. 26 e s.m.i. "Disciplina delle Regole, delle proprietà collettive dell'Altopiano di Asiago e degli antichi beni originari di Grignano Polesine", si è provveduto, in attuazione dell'art. 3 della Legge 31 gennaio 1994, n. 97 "Nuove disposizioni per le zone montane", a riordinare la disciplina e a favorire la ricostituzione delle Regole, organizzazioni montane concorrenti alla tutela ambientale e allo sviluppo socio-economico del territorio montano.

Ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 26/1996 e s.m.i. le Regole che intendono ricostituirsi devono ottenere la personalità giuridica di diritto privato mediante iscrizione nel relativo Registro regionale delle Persone Giuridiche, istituito con Deliberazione della Giunta regionale n. 112 del 19 gennaio 2001, ex D.P.R. n. 361/2000. Si richiama, inoltre, la disposizione dell'art. 16 della predetta Legge regionale, che rinvia alle norme del Codice Civile sulle persone giuridiche per quanto in essa non previsto.

Allo stato attuale le Regole, configurabili come istituzioni di carattere privato a base associativa con le peculiarietà riconosciute dalla L.R. n. 26/1996 e s.m.i., iscritte nel summenzionato Registro regionale sono n. 27.

Dopo successivi interventi alla sopra richiamata Legge regionale, l'art. 38, comma 3, della Legge regionale 6 aprile 2012, n. 13 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2012", ha apportato ulteriori modifiche alla stessa, inserendo, tra l'altro, il comma 3 bis all'art. 2, con il seguente testo: "Al fine di migliorare la gestione e il godimento dei beni collettivi la Giunta regionale riconosce la possibilità, per le Regole costituite e su loro richiesta, di associarsi in Comunanze, oppure di riunire patrimonio e soggetti aventi diritto con la fusione fra più Regole tra loro, mantenendo le caratteristiche originarie sui loro beni e disciplinando in autonomia i diritti esercitati sugli stessi".

Il legislatore regionale ha introdotto il sopra riportato comma 3 bis dell'art. 2 della L.R. n. 26/1996 e s.m.i. in un'ottica di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili e al fine di ottenere una gestione del territorio più efficace. In particolare ciò è stato previsto per dare la possibilità alle piccole realtà regoliere di aggregarsi tra loro, al fine di evitare la loro scomparsa, nonché di salvaguardare l'identità storica, culturale e del patrimonio collettivo di determinati territori situati nell'ambito della Regione del Veneto.

Pertanto, il comma 3 bis dell'art. 2 della L.R. n. 26/1996 e s.m.i. riconosce la possibilità che le Regole costituite, qualora interessate, possano scegliere di:

a) associarsi in Comunanze, prevedendo (tra l'altro), con questo, una gestione congiunta dei rispettivi beni. Tale strumento, finalizzato a una gestione più attuale e più efficace dei propri beni, consentirà alle Regole interessate di operare mediante una gestione associata, come peraltro già previsto dall'art. 1, commi 1 e 2

e dall'art. 10, comma 2, della L.R. n. 26/1996 e s.m.i., mantenendo, in tal caso, la loro soggettività giuridica originaria;

b) procedere alla fusione tra loro, con questo dando origine a una nuova Regola, titolare di personalità giuridica di diritto privato propria.

Le Regole interessate alla fusione dovranno, ai fini del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla nuova Regola mediante iscrizione nel Registro regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato, essere in possesso dei seguenti requisiti:
- ambito territoriale regionale di operatività;
- contiguità territoriale o, quantomeno, omogeneità storico - culturale - territoriale e appartenenza allo stesso ambito provinciale;
- possesso della personalità giuridica di diritto privato;
- iscrizione nel Registro regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato, istituito con Deliberazione della Giunta regionale n. 112 del 19 gennaio 2001, ai sensi del D.P.R. n. 361 del 10 febbraio 2000.

La nuova Regola che sorgerà dalla fusione delle Regole originarie avrà una nuova denominazione e subentrerà in tutti i rapporti attivi e passivi delle Regole che hanno proceduto alla fusione.

Il procedimento amministrativo per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla nuova Regola, mediante iscrizione nel Registro regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato e contestuale cancellazione dal Registro stesso delle Regole originarie che hanno dato corso alla fusione, è di seguito riportato.

Documentazione da presentare:

1. **istanza in bollo** indirizzata al Presidente della Giunta regionale del Veneto c/o Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti – Fondamenta S. Lucia, Cannaregio, 23 – 30121 VENEZIA, sottoscritta dal legale rappresentante della nuova Regola, contenente:
   - la denominazione della nuova Regola, derivante dalla fusione delle Regole originarie;
   - l'indicazione, anche sintetica, degli scopi;
   - la sede legale;
   - il Codice Fiscale/Partita IVA;
   - l'entità del patrimonio conferito, derivante dal patrimonio delle Regole originarie, dato atto che, ai sensi dell'art. 2, comma 3 bis, della L.R. n. 26/1996 e s.m.i., dovranno essere mantenute le caratteristiche originarie sui beni delle Regole stesse;
   - l'ambito territoriale di operatività;
   - il recapito per tutte le eventuali e successive comunicazioni relative al procedimento;
   - l'elenco della documentazione allegata all'istanza.

2. **n. 1 copia autentica dell'atto pubblico notarile, registrato, di fusione tra le Regole originarie e del relativo Laudo/Statuto della nuova Regola, in bollo**, con allegati i Verbali delle deliberazioni delle Assemblee straordinarie delle Regole che hanno proceduto alla fusione.
   Nell'atto pubblico di fusione dovrà risultare che le deliberazioni delle Assemblee straordinarie delle Regole originarie sono state adottate con il voto favorevole di almeno i tre quarti degli aventi diritto, sia in prima che in seconda convocazione, nonché dovrà essere riportato che la nuova Regola, che sorgerà dalla fusione delle Regole originarie, subentrerà in tutti i rapporti attivi e passivi delle Regole che hanno proceduto alla fusione.
   Nello stesso atto pubblico di fusione dovranno, altresì, essere indicati:
   - **l'assenza di scopo di lucro e l'ambito regionale di operatività**;

- **l'elenco dei beni patrimoniali della nuova Regola**, costituiti dai beni patrimoniali delle Regole che hanno proceduto alla fusione, i cui elenchi dovranno essere espressamente riportati, e sui quali dovranno essere mantenute le caratteristiche originarie;
- **l'elenco dei fuochi-famiglia della nuova Regola,** risultanti dai fuochi-famiglia delle Regole che hanno proceduto alla fusione.

3. **relazione,** debitamente sottoscritta dal legale rappresentante, sulla situazione patrimoniale e finanziaria della nuova Regola, descrittiva anche degli elementi costitutivi il patrimonio della stessa, risultante dai patrimoni delle Regole che hanno proceduto alla fusione, nonché dei mezzi finanziari con i quali si intende provvedere al raggiungimento dei fini istituzionali, tenuto conto che dovranno essere mantenute le caratteristiche originarie dei beni patrimoniali delle Regole che hanno proceduto alla fusione.

4. se già nominati e non indicati con la rispettiva carica nell'atto pubblico, **originale o copia autentica, in carta libera, dei Verbali e/o degli Atti relativi alla nomina e alla attribuzione della carica dei componenti l'Organo di Amministrazione e delle loro eventuali sostituzioni, nonché la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, secondo fac-simile allegato,** da produrre in ogni caso a completamento dei dati contenuti negli atti prodotti.

5. fotocopia di **documento d'identità** del legale rappresentante, in corso di validità.

Si fa presente che:

- l'Amministrazione Regionale potrà chiedere ulteriore documentazione ritenuta necessaria ai fini istruttori.

- è possibile inviare, **per una sola volta**, esclusivamente mediante posta ordinaria o telefax al n. 041 2795920 o mediante pec all'indirizzo protocollo.generale@regione.veneto.it, e prima della produzione formale della documentazione sopra elencata, una bozza del Laudo/Statuto della nuova Regola per una valutazione preventiva del suo contenuto: i funzionari regionali, a titolo di collaborazione con gli interessati, daranno le opportune indicazioni e gli eventuali suggerimenti, anche mediante appositi incontri.

TERMINI DEL PROCEDIMENTO

Il procedimento amministrativo di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla nuova Regola, derivante dalla fusione delle Regole originarie, dovrà concludersi, in conformità alle disposizioni di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 3418 del 30 dicembre 2010, nel termine di 90 giorni, decorrenti dalla data di ricevimento dell'istanza, completa della documentazione prescritta, da parte della Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti; detto termine potrà essere sospeso una sola volta e per un periodo non superiore a trenta giorni, per l'acquisizione di informazioni, chiarimenti e certificazioni, ai sensi dell'art. 2, comma 7, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.. Nel corso del procedimento amministrativo la Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti chiederà un apposito parere ai Comuni territorialmente interessati, da far pervenire nei 30 giorni successivi alla richiesta, restando comunque impregiudicato il termine di 90 giorni per la conclusione del procedimento stesso.

REFERENTI REGIONALI

- il funzionario responsabile del Registro regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato e referente per le Associazioni è la dott.ssa Alessandra Schiavon - tel. 041 2795933 - fax 041 2795920.

.

– il funzionario referente per le Fondazioni e le Regole è il sig. Franco Boldrin - tel. 041 2795909 - fax 041 2795920.

– il Dirigente responsabile del Servizio Persone Giuridiche è la dott.ssa Silvia Zangirolami - tel. 041 2795909 - fax 041 2795920.

NOTA INFORMATIVA

Nel Registro regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato sono indicati tutti i dati e gli elementi conoscitivi di cui all'art. 4 del D.P.R. n. 361/2000, nonché dalle eventuali successive modifiche.
Ulteriori altri dati personali, inseriti di iniziativa delle parti nei documenti sopra citati nonché nell'eventuale ulteriore documentazione prodotta, saranno parimenti resi noti a terzi richiedenti visure o certificazioni (ai sensi dell'art. 3, comma 6, D.P.R. n. 361/2000), salvo che le stesse parti non ne abbiano stabilito l'incomunicabilità per riferimento alle norme di cui al D. Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003.

FAC SIMILE DI ISTANZA DI RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITÀ GIURIDICA DI DIRITTO PRIVATO DI REGOLA DERIVANTE DA FUSIONE

Marca da bollo da Euro 16,00

Al Presidente della Giunta Regionale
c/o Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti
Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23
30121 VENEZIA

Oggetto: **Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato.**
Istanza di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato della nuova Regola derivante dal procedimento di fusione delle Regole originarie.

(Artt. 1 e 7 D.P.R. n. 361/2000 - Art. 14 D.P.R. n. 616/1977 - Art. 2, comma 3 bis, L.R. n. 26/1996 e s.m.i.)

Il/la sottoscritto/a_____, in qualità di legale rappresentante della Regola denominata_____, con sede legale in _____, via _____,n. _____
C.F._____ P.IVA_____
Tel/Fax_____,_____ PEC_____

derivante dalla fusione delle seguenti Regole:

–
–
–

CHIEDE

il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla nuova Regola, mediante iscrizione nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche, ai sensi degli artt. 1 e 7 del D.P.R. 10 febbraio 2000, n.361, dell'art. 14 del D.P.R. n. 616/1977 e dell'art. 2, comma 3 bis, della L.R. n. 26/1996 e s.m.i.

Dichiara che:

1) l'Ente ha lo scopo di _____

come meglio descritto nel Laudo/Statuto;

2) l'attività si esaurisce nell'ambito della Regione del Veneto;

3) Il patrimonio è costituito da:

- beni immobili
- altri beni (depositi monetari, beni mobili, beni mobili registrati)

Per ogni comunicazione relativa al procedimento il **referente** è il/la Sig/Sig.ra_____

Tel./Fax _____; e-mail _____; pec _____

A tal fine, si allega (barrare con una crocetta):

o **copia autentica in bollo dell'atto pubblico notarile, registrato, di fusione tra le Regole originarie, e del relativo Laudo/Statuto della nuova Regola, in bollo**, con allegati i Verbali delle deliberazioni delle Assemblee straordinarie delle Regole che hanno proceduto alla fusione.

o **relazione**, debitamente sottoscritta dal legale rappresentante, sulla situazione patrimoniale e finanziaria della nuova Regola, descrittiva anche degli elementi costitutivi il patrimonio dell'Ente, risultante dai patrimoni delle Regole originarie, nonché i mezzi finanziari con i quali si intende provvedere al raggiungimento dei fini istituzionali;

o **relazione**, debitamente sottoscritta dal legale rappresentante, sull'attività futura della Regola;

o in quanto già nominati (e non indicati con la rispettiva carica nell'atto pubblico), **originale o copia autentica, in carta libera, dei Verbali e/o degli Atti** relativi alla nomina e alla attribuzione della carica dei componenti l'Organo di Amministrazione e delle loro eventuali sostituzioni;

o **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà**, secondo fac-simile allegato, a completamento dei dati contenuti negli atti di cui al punto precedente;

o fotocopia di un **documento di identità** del legale rappresentante, in corso di validità;

o ulteriore documentazione ritenuta utile ai fini istruttori:

DATA FIRMA

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

ALLEGATOA alla Dgr n. 1305 del 23 luglio 2013

(Art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)
esente da bollo ai sensi dell'art. 37 D.P.R. 445/2000

Il/La Sottoscritto/a _____ _____ nato/a a _____
(cognome) *(nome)*

(_____) il ____/_____/_____ residente a _____
(prov.) *(c.a.p.)* *(comune)*

_____ _____
(località) *(via/piazza)* *(numero)*

nella sua qualità di legale rappresentante della Regola _____

_____ C.F./P.IVA _____
(denominazione)

_____ (_____) _____ _____
(cap) *(comune)* *(prov.)* *(via-piazza)* *(numero)*

consapevole delle sanzioni penali previste nel caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della conseguente decadenza dai benefici di cui agli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000

DICHIARA

- **che i componenti l'attuale Organo di Amministrazione sono i seguenti:**

cognome	*nome*	*carica ricoperta*	*codice fiscale*

- **che i componenti l'Organo di Amministrazione di cui sopra hanno accettato i relativi incarichi;**

- di essere informato che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con mezzi informatici, esclusivamente per il procedimento per il quale la dichiarazione viene resa (art. 13 D.Lgs. n. 196/2003).

LUOGO e DATA FIRMA DEL DICHIARANTE

_____ _____
(per esteso e leggibile)

N.B. Allegare fotocopia del documento d'identità del dichiarante in corso di validità.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1306 del 23 luglio 2013

Finanziamento del Consorzio per la ricerca sul trapianto di organi, tessuti, cellule e medicina rigenerativa (CORIT) per l'anno 2013. L.R. n. 6 del 30 gennaio 1997, art. 24.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:

Si propone per l'anno 2013 il finanziamento del Consorzio per la ricerca sul trapianto di organi, tessuti, cellule e medicina rigenerativa (CORIT) per il prosieguo e l'implementazione dei programmi scientifici in corso e/o in itinere nel campo della ricerca e della sperimentazione nell'ambito del trapianto di organi, tessuti e cellule.

L'Assessore, Luca Coletto, riferisce quanto segue.

L'articolo 24 della legge regionale 30 gennaio 1997, n. 6 stabiliva che la Regione del Veneto nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 2 della legge regionale 3 febbraio 1996, n. 5 (Piano Socio-Sanitario regionale per il triennio 1996/1998), allo scopo di favorire la ricerca scientifica nel campo dei trapianti d'organo e di tessuto ed incrementare i trapianti medesimi, promuovesse la costituzione e sostenesse l'attività del Consorzio per la ricerca sui trapianti d'organo fra la Fondazione per l'incremento dei trapianti d'organo (F.I.T.O.) ed altri enti pubblici e privati operanti nel settore della sanità, della ricerca scientifica e dell'assistenza sanitaria.

Il 1 ottobre 1997 veniva costituito, sulla base di quanto disposto dall'art 24 della L.R. 6/1997 il "Consorzio per la Ricerca sul Trapianto di Organi (CORIT)" con sede a Padova.

Il CORIT opera nel pubblico interesse, non ha scopo di lucro e si propone oltre che di promuovere, incrementare e finanziare la ricerca scientifica finalizzata ai trapianti d'organi, tessuti, cellule e applicazione della medicina rigenerativa, anche di promuovere i rapporti tra Università, Aziende Ospedaliere, Aziende ULSS, Istituzioni scientifiche e Fondazioni, italiane ed estere, interessate alla ricerca nel settore dei trapianti di organi, di tessuti, di cellule e all'applicazione della medicina rigenerativa, contribuendo inoltre alla realizzazione dei progetti stessi; promuovere e sostenere la ricerca scientifica finalizzata alla realizzazione del trapianto di organi, tessuti e cellule tra individui della stessa specie o di specie diverse mediante condizionamento del donatore, del ricevente o di entrambi e promuovere la realizzazione di organi bioartificali.

Ad oggi al consorzio vi aderiscono la F.I.T.O.T. (Fondazione per l'Incremento dei Trapianti d'Organo e Tessuti Onlus), le Università e le Aziende Ospedaliere di Padova, Verona e Udine, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie di Legnaro, le Aziende ULSS n. 9 di Treviso, n. 6 di Vicenza, n. 12 di Venezia e n. 18 di Rovigo.

Lo stesso è amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da membri designati dagli Enti consorziati, nonché da un rappresentante della Regione Veneto nominato dalla Giunta Regionale, ad oggi individuato, per il triennio 2012-2015, nella persona del Segretario Regionale per la Sanità, come stabilito dalla DGR n. 392 del 16.03.2012.

Dal momento che il Consorzio si configura come una struttura ad alta competenza scientifica con comprovata abilità nella traslazione di innovazioni tecnologiche sulla salute del cittadino, la Regione del Veneto, fin dalla costituzione del CORIT, ha provveduto, di anno in anno, ad adottare provvedimenti di sostegno economico al Consorzio stesso atti a contribuire alle finalità sin qui descritte.

In particolar modo nel periodo 2004-2010 è stato riconosciuto un contributo finanziario annuale pari ad euro 350.000,00, mentre per gli anni 2011-2012, in funzione della riduzione delle disponibilità economiche del bilancio, è stato fissato, rispettivamente con DGR n. 1725 del 26.10.2011 e n. 1870 del 18.09.2012, in euro 250.000,00.

In linea con quanto stabilito dalla DGR n. 1870/2012 il Consorzio, con nota del 28.03.2013, ha trasmesso con riferimento all'anno 2012, il rendiconto economico ed il rapporto scientifico sull'andamento delle ricerche, agli atti della Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria.

Tenuto conto di quanto sopra esposto ed avendo avuto riscontro della notevole esperienza fino ad ora accumulata dal Consorzio nella sperimentazione trapiantologica in campo animale, nonché in considerazione della rappresentatività del Consorzio medesimo quale ente aggregatore delle diverse realtà sanitarie ed universitarie regionali, extraregionali ed internazionali, si propone di confermare, anche per il corrente anno, un contributo regionale.

Rilevata, anche per l'anno corrente, una riduzione delle disponibilità economiche del bilancio corrente, derivante dall'applicazione delle disposizioni nazionali di contenimento della spesa pubblica, anche per l'area sanitaria per ultima la legge 7 agosto 2012, n. 135 (cosiddetta spending review), con il presente atto si propone di impegnare a favore del Consorzio per la ricerca sul trapianto di organi, tessuti, cellule e medicina rigenerativa (CORIT) (Codice di bilancio 1.06.03 - Codice gestionale 1634) l'importo di euro 150.000,00 (centocinquantamila/00) sul capitolo di spesa n. 101703 ad oggetto "Spesa sanitaria corrente per il finanziamento dei LEA - gestione sanitaria accentrata presso la Regione art. 20, c. 1, punto B, lett. A), D.Lgs. 118/2011" del bilancio di previsione corrente che presenta sufficiente disponibilità, per il prosieguo e l'implementazione dei programmi scientifici in corso e/o in itinere per l'anno 2013.

Si propone di demandare la liquidazione dell'importo di cui al paragrafo precedente ad un successivo decreto del dirigente della Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria o suo delegato, secondo le seguenti modalità:

- 75% a seguito dell'approvazione del presente provvedimento;
- il restante 25% previo inoltro da parte del Consorzio in argomento alla Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria, competente per materia, entro il 31.3.2014, di un rapporto sull'andamento dei programmi scientifici, nonché di un rendiconto economico relativo all'anno 2013.

Si dà atto che l'importo di cui si dispone l'impegno con il presente atto è finanziato con risorse del FSR 2013 destinate alla

Gestione Sanitaria Accentrata della spesa, nonché incassate, nel corso del medesimo esercizio, in gestione sanitaria in relazione a quanto stabilito dall'art. 77 quater del D.L. 112/2008, convertito con L. 133/2008; che le relative liquidazioni avverranno mediante l'utilizzo delle risorse affluite sul conto di tesoreria unica intestato alla Sanità n. 306697 e che tale spesa non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011.

Il Relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la legge 7 agosto 2012, n. 135;

Visto l'art. 24 della L.R. 30 gennaio 1997, n. 6;

Viste le proprie deliberazioni n. 2218 del 23.07.2004, n. 3224 del 25.10.2005, n. 3700 del 28.11.2006, n. 4050 del 11.12.2007, n. 1099 del 6.05.2008, n. 2080 del 7.07.2009, n. 1914 del 27.07.2010; n. 1725 del 26.10.2011 e n. 1870 del 18.09.2012;

Vista la DGR n. 392 del 16.03.2012;

Visto il rapporto scientifico relativo all'attività svolta dal CORIT nel corso dell'anno 2012 ed il relativo rendiconto, agli atti della Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria, competente per materia;

Vista la programmazione regionale in materia di trapianti;

delibera

1. di impegnare a favore del Consorzio per la ricerca sul trapianto di organi, tessuti, cellule e medicina rigenerativa (CORIT) (Codice di bilancio 1.06.03 - Codice gestionale 1634) l'importo di euro 150.000,00 (centocinquantamila/00), rilevata la riduzione delle disponibilità economiche del bilancio corrente, derivante dall'applicazione delle disposizioni nazionali di contenimento della spesa pubblica, anche per l'area sanitaria per ultima la legge 7 agosto 2012, n. 135 (cosiddetta spending review), sul capitolo di spesa n. 101703 ad oggetto "Spesa sanitaria corrente per il finanziamento dei LEA - gestione sanitaria accentrata presso la Regione art. 20, c. 1, punto B, lett. A), D.Lgs. 118/2011" del bilancio di previsione corrente che presenta sufficiente disponibilità, per il prosieguo e l'implementazione dei programmi scientifici in corso e/o in itinere per l'anno 2013;
2. di demandare la liquidazione dell'importo di cui al punto 1. ad un successivo decreto del Dirigente della Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria o suo delegato, secondo le seguenti modalità:
   - 75% a seguito dell'approvazione del presente provvedimento;
   - il restante 25% previo inoltro da parte del Consorzio in argomento alla Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria, competente per materia, entro il 31.3.2014, di un rapporto sull'andamento dei programmi scientifici, nonché di un rendiconto economico relativo all'anno 2013;
1. di dare atto che l'importo di cui si dispone l'impegno con il presente atto è finanziato con risorse del FSR 2013 destinate alla Gestione Sanitaria Accentrata della spesa, nonché incassate, nel corso del medesimo esercizio, in gestione sanitaria in relazione a quanto stabilito dall'art. 77 quater del D.L. 112/2008, convertito con L. 133/2008; che le relative liquidazioni avverranno mediante l'utilizzo delle risorse affluite sul conto di tesoreria unica intestato alla Sanità n. 306697 e che tale spesa non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
3. di approvare le disposizioni e i principi contenuti in premessa, non richiamati espressamente nel presente dispositivo;
4. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1307 del 23 luglio 2013

Finanziamento DGR n. 320 del 12 marzo 2013 "Il governo delle liste di attesa nelle Aziende Sanitarie della Regione Veneto".

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si costituisce un fondo da destinare alle Aziende per l'acquisto di prestazioni da personale dipendente della dirigenza medica e sanitaria da erogare in regime libero professionale ai sensi dell'art. 55 comma 2 dei CC.CC.NN.LL delle aree dirigenziali del 8 giugno 2000 al fine di contenere i tempi di attesa, secondo quanto disposto dalla DGR n. 320/2013 e si forniscono precisazioni sull' allegato tecnico parte integrante della medesima..

L'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

Con la DGR n. 320 del 12 marzo 2013 avente ad oggetto "Il governo delle liste d'attesa nelle Aziende Sanitarie della Regione Veneto", la Giunta Regionale ha ritenuto di importanza fondamentale rinforzare i punti principali, evidenziati nella normativa nazionale e regionale che si è succeduta nel tempo, in merito alle regole e modalità operative di governo delle liste di attesa delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e di ricovero ospedaliero.

Il suddetto provvedimento, razionalizza le disposizioni stratificatesi nel tempo e mette a sistema tutti gli interventi ed azioni previsti ed individuati nei precedenti atti, al fine di perfezionare il programma di governo delle liste di attesa nelle Aziende Sanitarie della Regione Veneto, già in linea con il Piano Nazionale 2010-2012.

Con tale provvedimento si è provveduto a fornire, mediante un documento tecnico allegato quale parte integrante dello stesso, alcune importanti indicazioni sulle principali azioni da porre in essere per superare le criticità esistenti affinché ciascuna Azienda possa altresì migliorare la propria capacità di offerta.

A tale proposito nel documento tecnico si richiama anche la possibilità aziendale del "ricorso agli istituti contrattuali più opportuni tra quelli già previsti per l'incremento dell'offerta come l'acquisto di prestazioni da personale dipendente da erogare in regime libero professionale in favore dell'Azienda, come previsto dall'art. 55 comma 2 del CCNL della dirigenza del 8 giugno 2000 e mediante prestazioni aggiuntive ex Legge n° 1 del 8 gennaio 2002 anche ai fini di ampliare l'orario di attività dei servizi ambulatoriali e radiologici nei giorni festivi e prefestivi e negli orari serali 20-24". Lo stesso allegato tecnico afferma, anche, la possibilità di adottare "modalità organizzative volte ad ampliare la disponibilità di prestazione anche nei giorni festivi e prefestivi e negli orari serali 20-24, attivando prioritariamente gli orari serali 20-24 delle giornate di lunedì e mercoledì, ai fini di aumentare, in maniera omogenea nel territorio veneto, la disponibilità dei servizi ambulatoriali e radiologici con particolare riferimento alle grandi apparecchiature e alle prestazioni traccianti con problemi di tempi di attesa".

Conseguentemente, per consentire alle Aziende ULSS, all'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, all'Azienda Ospedaliera di Padova ed all'Istituto Oncologico Veneto di incrementare l'offerta di prestazioni, in conformità a quanto disposto con DGR n. 320/2013, si propone la costituzione di un fondo di un milione di euro, quale importo massimo delle obbligazioni di spesa assumibili dall'amministrazione regionale, che potrà essere utilizzato solo qualora non fossero sufficienti le risorse, destinate alle stesse finalità, di cui alla D.G.R avente ad oggetto "Sanità. Area della dirigenza medica e veterinaria. Approvazione protocollo di intesa del 12 giugno 2013 per l'erogazione di prestazioni diagnostiche e ambulatoriali. Articolo 1, comma 4, lett. c) della Legge 3 agosto 2007, n. 120 e s.m.ei.", approvata in data odierna.

Ai fini del regolare utilizzo del predetto fondo si propone d'incaricare il Segretario Regionale alla Sanità di definire con propri atti l'ammontare delle quote da destinare a ciascuna Azienda ed allo IOV sulla base di quanto emergerà dai Piani delle attività serali/festive all'uopo predisposti, relativamente al periodo settembre-dicembre 2013 e di provvedere, altresì, all'assunzione delle obbligazioni di spesa, nel rispetto dell'importo massimo, disponendone la copertura finanziaria con le risorse, stanziate sul Capitolo n. 101703 del bilancio 2013 "Spesa Sanitaria Corrente per il finanziamento dei LEA - Gestione Sanitaria Accentrata presso la Regione (Art. 20, C. 1, Punto B, Lett. A), D.Lgs. 118/2011)" che presenta adeguata disponibilità.

Tali risorse saranno quindi destinate alle Aziende ULSS e Ospedaliere ed allo IOV per l'acquisto di prestazioni dalla dirigenza medica e sanitaria da erogare in regime libero professionale ai sensi dell'art. 55 comma 2 dei CC.CC.NN.LL. delle aree dirigenziali stipulati l'8 giugno 2000, per aumentare la disponibilità oraria dei servizi ambulatoriali e radiologici di cui alla DGR n. 320/2013.

Qualora le Aziende ULSS, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, l'Azienda Ospedaliera di Padova e l'Istituto Oncologico Veneto ritenessero necessario, al fine di fornire adeguato supporto alla dirigenza medica e sanitaria impegnata nello svolgimento dei servizi ambulatoriali di cui sopra, richiedere, su base volontaria, prestazioni aggiuntive al personale infermieristico e tecnico sanitario di radiologia medica ai sensi del D.L. 12 novembre 2001, n. 402, convertito nella Legge 8 gennaio 2002, n. 1, le stesse provvederanno al relativo finanziamento con oneri a proprio carico fino a concorrenza del costo complessivamente sostenuto allo stesso titolo nell'anno 2006. Se le risorse non fossero sufficienti, il Segretario Regionale per la Sanità potrà autorizzare il superamento di tale limite previa richiesta congruamente motivata.

Si ritiene opportuno, inoltre, precisare nell'Allegato A al presente provvedimento alcuni contenuti dell'allegato tecnico alla DGR n. 320/2013 specificando ulteriormente sia il significato di presa in carico del paziente da parte dello specialista sia la possibilità di sospensione della libera professione per far fronte alle liste di attesa.

Il Relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente Provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la DGR n° 320 del 12 marzo 2013

delibera

1. di dare atto che le premesse al presente provvedimento ne costituiscono parte integrante;
2. di approvare, per consentire alle Aziende ULSS, all'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, all'Azienda Ospedaliera di Padova ed all'Istituto Oncologico Veneto di incrementare l'offerta di prestazioni in conformità a quanto disposto con DGR n. 320/2013, la costituzione di un fondo di un milione di euro, quale importo massimo delle obbligazioni di spesa assumibili dall'amministrazione regionale;
3. di prendere atto che il fondo di cui al punto 2 potrà essere utilizzato solo qualora non fossero sufficienti le risorse di cui alla D.G.R avente ad oggetto: "Sanità. Area della dirigenza medica e veterinaria. Approvazione protocollo di intesa del 12 giugno 2013 per l'erogazione di prestazioni diagnostiche e ambulatoriali. Articolo 1, comma 4, lett. c) della Legge 3 agosto 2007, n. 120 e s.m.e i.", approvata in data odierna;
4. d'incaricare il Segretario Regionale alla Sanità di definire con propri atti l'ammontare delle quote da destinare a ciascuna Azienda ed allo IOV sulla base di quanto emergerà dai Piani delle attività serali/festive all'uopo predisposti, relativamente al periodo settembre-dicembre 2013, per l'acquisto di prestazioni dalla dirigenza medica e sanitaria da erogare in regime libero professionale, ai sensi dell'art. 55 comma 2 dei CC.CC.NN.LL. delle aree dirigenziali del 8 giugno 2000;
5. di stabilire che all'assunzione delle obbligazioni di spesa provvederà con propri atti il Segretario Regionale alla Sanità disponendo la copertura finanziaria con le risorse di cui al fondo dedicato succitato, stanziate sul Capitolo n. 101703 del bilancio 2013 "Spesa Sanitaria Corrente per il finanziamento dei LEA - Gestione Sanitaria Accentrata presso la Regione (Art. 20, C. 1, Punto B, Lett. A), D.Lgs. 118/2011)" che presenta adeguata disponibilità;
6. di stabilire che le prestazioni aggiuntive di cui al D.L. 12 novembre 2001, n. 402, convertito nella Legge 8 gennaio 2002, n. 1, eventualmente rese dal personale infermieristico e tecnico sanitario di radiologia medica a supporto della dirigenza medica e sanitaria impegnata nello svolgimento dei servizi ambulatoriali previsti dalla DGR 320/2013, dovranno essere finanziate dalle aziende ULSS, dall'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, dall'Azienda Ospedaliera di Padova e dall'Istituto Oncologico Veneto con oneri a proprio carico fino a concorrenza del costo complessivamente sostenuto allo stesso titolo nell'anno 2006, fatte salve eventuali autorizzazioni in deroga rilasciate dal Segretario Regionale per la Sanità previa richiesta congruamente motivata;
7. di approvare le precisazioni relative all'allegato tecnico della DGR n. 320/2013, così come descritte nell'Allegato A al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante;
8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1307 del 23 luglio 2013

a) Precisazione al punto 4 dell'allegato tecnico alla DGR n.320/2013

Relativamente a quando afferma che:

*"Questo sistema di gestione delle prestazioni di controllo va adottato da tutti gli erogatori e rientra nella logica della **presa in carico del paziente**, che viene così esonerato dall'effettuare di persona la prenotazione delle diverse prestazioni, attività demandata in toto all'organizzazione aziendale"*

Si precisa quanto segue:

"Relativamente al medico specialista, l'indicazione di "presa in carico" deve essere intesa come presa in carico "clinica" dello specialista relativamente alla risoluzione di un problema (quesito diagnostico/prognostico o necessità trattamento) relativo alla propria specialità e il medico non può essere obbligato ad effettuare la prenotazione che va demandata alla organizzazione aziendale. Qualora lo specialista, nel corso della propria visita/prestazione ravvisi la necessità di risolvere quesiti diagnostici/prognostici e/o trattamenti di altre specialità non è obbligato alla prescrizione delle relative visite/prestazioni che vengono demandate al MMG/PLS ad eccezione di quando siano presenti specifici percorsi diagnostico terapeutici adottati dalla azienda con provvedimenti formali."

b) Precisazione al punto 6.5 dell'allegato tecnico alla DGR n.320/2013

Relativamente a quando si afferma che:

"È facoltà del Direttore Generale ridurre o sospendere l'attività in regime di libera professione intramoenia anche a scopo di convogliare risorse, spazi ed attrezzature verso l'attività istituzionale ai fini di mantenere il rispetto dei tempi di attesa."

Si precisa quanto segue :

"Tale indicazione non deve essere intesa come possibilità di limitare in ogni caso il diritto riconosciuto dalla vigente normativa legislativa e contrattuale ai dirigenti medici e sanitari di esercitare l'attività libero professionale intramuraria, bensì ravvisa la necessità che la stessa, nel caso che la prestazione richieda attrezzature di particolare complessità tecnologica (si pensi in particolare a RMN o TAC), sia consentita con modalità e orari compatibili con lo svolgimento della attività istituzionale. Pertanto nell'ipotesi di ampliamento dell'attività istituzionale finalizzata ad erogare queste specifiche prestazioni potrebbe essere richiesto al professionista di spostare l'attività libero professionale in orari diversi da quelli precedentemente consentiti e/o concordati".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1308 del 23 luglio 2013

Legge regionale finanziaria per l'esercizio 2008, n. 1 del 27/02/2008, art. 92 "Prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie metaboliche". Approvazione del"Progetto di esecuzione dello screening neonatale allargato - Modello organizzativo"con inizio dell'attività a far data dal 1 gennaio 2014.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento lo screening neonatale allargato per le malattie metaboliche viene reso operativo a far data dal 1 gennaio 2014, articolando l'attività tra le strutture di riferimento individuate presso l'Azienda Ospedaliera di Padova e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona.

L'Assessore, Luca Coletto, riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 27/02/2008, n. 1 'Legge regionale finanziaria per l'esercizio 2008' all'art. 92 "Prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie metaboliche" dispone quanto segue:

"1. Ai fini della prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie metaboliche, la Regione del Veneto promuove un progetto di attivazione di un servizio organico e completo per tutti i pazienti metabolici;
2. La Giunta Regionale, di concerto con le strutture competenti e con specifico riferimento all'unità complessa malattie metaboliche ereditarie presso il dipartimento di pediatria dell'Azienda Ospedaliera di Padova di cui alla delibera n. 479 del 3 giugno 2004 del direttore generale approva, sentita la competente commissione consiliare, un progetto di prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie metaboliche con particolare riferimento allo screening neonatale allargato per le malattie metaboliche ereditarie nonché attività di consulenza e di assistenza rivolte al soddisfacimento dei bisogni assistenziali dei pazienti del Veneto;
3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, quantificati in euro 100.000,00 per ciascuno degli esercizi 2008, 2009 e 2010, si fa fronte con le risorse allocate nell'upb U0140 "Obiettivi di piano per la sanità" del bilancio di previsione 2008 e pluriennale 2008–2010."

Il Decreto Ministeriale n. 279 del 18 maggio 2001 ad oggetto "Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124" ha avviato la politica nazionale sulle malattie rare comprendente la realizzazione di una rete nazionale di monitoraggio ed assistenza dedicata specificamente a quest'area di patologie, l'erogazione di particolari benefici ai malati che ne siano affetti, il supporto a soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca e della realizzazione di nuove tecnologie e prodotti utili per migliorare il decorso delle patologie, nonché l'attivazione di programmi di formazione dei professionisti ed informazione dell'opinione pubblica.

La Regione del Veneto, con DGR n. 741 del 10/03/2000, ha istituito il Centro di Riferimento Regionale per le Malattie Rare attivando il Registro Regionale per le malattie rare e un Centro Clinico a valenza regionale per la cura e la ricerca delle Malattie Metaboliche Ereditarie (CeMMEr); quest'ultimo, successivamente incluso nell'ambito dei Programmi Regionali di cui all'Allegato C) della DGR n. 4532 del 28/12/2007 "Direttive per la razionalizzazione dei Centri regionali di Riferimento e dei Centri regionali Specializzati", è attualmente classificato, con la nuova denominazione di "Centro regionale specializzato per le malattie metaboliche ereditarie", tra i "Centri Regionali Specializzati" di cui all'Allegato D) della DGRn. 448 del 24/02/2009 "D.G.R. n. 4532 del 28/12/2007 - Direttive per la razionalizzazione dei Centri regionali di Riferimento e dei Centri regionali Specializzati". Modifica. Approvazione "Percorso di qualità per il riconoscimento e la conferma dello status di centro regionale specializzato".

Ciò premesso, per quanto concerne la normativa regionale di riferimento sui servizi già attivi nella Regione Veneto in materia di screening neonatali di massa per le malattie metaboliche ereditarie, si richiamanola DGR n. 3337 del 3/11/2009 ad oggetto "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2008, n. 1 del 27/02/2008. Art. 92:"Prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie metaboliche". Definizione di un progetto congiunto di esecuzione di screening neonatali ivi compreso lo screening neonatale allargato per le malattie metaboliche ereditarie. Integrazioni alla DGR n. 2171 del 8/08/2008." e la DGR n. 2563 del 29/12/2011 ad oggetto "Progetto di esecuzione dello screening neonatale allargato per le malattie metaboliche - legge regionale 27/2/2008, n. 1 - legge finanziaria regionale per l'esercizio 2008 - art. 92. Passaggio del progetto dalla fase sperimentale alla fase operativa".

In quest'ultimo provvedimento, il costo complessivo dello screening metabolico allargato di massa limitato in una prima fase a fenilchetonuria, malattia delle urine allo sciroppo d'acero, tirosinemia tipo I, glutarico aciduria tipo I, deficit cobalamina C/D, deficit dell'acilCoA deidrogenasi a catena media (MCAD), isovalerico acidemia, era stato calcolato in circa 2,8 milioni di euro, proponendo una tariffa pari adeuro 55,00 per neonato.

Nel corso del 2012, con Decreto del Segretario Regionale per la Sanità n. 184 del 20.9.2012, è stata costituita una Commissione Regionale denominata "Commissione per la definizione delle modalità di esecuzione dello screening neonatale compreso lo screening neonatale allargato per le malattie metaboliche ereditarie", allo scopo di aggiornare, sulla base dell'evoluzione in atto sul territorio nazionale e delle nuove conoscenze scientifiche, il pannello di malattie oggetto di screening e di valutare l'efficacia del modello proposto con le succitate deliberazioni, eventualmente individuando una o più soluzioni a garanzia dell'esecuzione dello screening esteso con la migliore efficacia ed i costi più contenuti.

Con la presente deliberazione si propone di approvare il progetto congiunto di attivazione dell'esecuzione di screening neonatali, ivi compreso lo screening neonatale allargato per le malattie metaboliche ereditarie, di cui all'Allegato A, parte integrante del presente provvedimento, individuando quali strutture di riferimento regionali l'Azienda Ospedaliera di Padova e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, e che tale progetto sarà attivo per tutti i nati in ambito regionale a far data dal 1

gennaio 2014, prevedendo quale tariffa a carico delle Aziende ULSS di residenza del neonato per la remunerazione dello screening neonatale allargato 55,00 euro per neonato, ovvero quanto previsto dalla DGR n. 2563/2011.

Tale tariffa è da intendersi onnicomprensiva per l'attività di screening delle malattie metaboliche e per le conferme diagnostiche nei casi dubbi, incluso l'ammortamento delle attrezzature da acquisire per l'avvio delle attività ed il personale, aggiuntivo rispetto a quello attualmente in dotazione ai due centri a modifica della dotazione organica delle due Aziende.

Tutto ciò fermo restando la continuazione dell'attuale attività di screening neonatale presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, ovvero per la fenilchetonuria, l'ipotiroidismo congenito, la fibrosi cistica, l'iperplasia congenita del surrene, la galattosemia, il deficit di biotinidasi e glucosio-6-fosfato deidrogenasi.

Dopo il primo anno di attività, e con cadenza annuale, l'Azienda Ospedaliera di Padova e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, dovranno relazionare in merito all'attività svolta alla Direzione regionale Attuazione Programmazione Sanitaria entro il mese di gennaio dell'anno successivo per le valutazioni di competenza sull'ulteriore allargamento delle patologie suscettibili di screening rispetto a quelle previste nel progetto di cui all'Allegato A.

Tali prestazioni sono da considerarsi livelli aggiuntivi di assistenza regionali, la cui copertura a carico del bilancio sanitario regionale sarà subordinata al raggiungimento del pareggio di bilancio e alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, oggetto di vaglio specifico da parte della Corte dei Conti ai sensi dell'articolo 1, del D.L. n. 174/2012 convertito con modificazioni nella Legge n. 213/2012.

Il Relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il Relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Visto il D.M. n. 279 del 18/05/2001;

Visto l'art. 92 della L.R. 27/02/2008, n. 1;

Viste le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 2563 del 29/12/2011; n. 3337 del 3/11/2009; n. 448 del 24/02/2009; n. 2171 del 8/08/2008;n. 4532 del 28/12/2007; n. 479 del 3/06/2004;n. 741 del 10/03/2000;

Visto il Decreto del Segretario Regionale per la Sanità n. 184 del 20/09/2012;

Visto il parere espresso dalla V Commissione consiliare in data 26/2/2009 prot. 0002774.

Vista la DGR n. 108/CR del 21/7/2009.

SENTITA la V^ Commissione Consiliare che nella seduta del 3/08/2009 ha espresso parere favorevole all'unanimità.

delibera

1. di approvare l'attivazione del "Progetto di esecuzione dello screening neonatale allargato - Modello organizzativo", di cui all'Allegato A, parte integrante del presente provvedimento, individuando quali strutture di riferimento regionali per l'effettuazione dello stesso l'Azienda Ospedaliera di Padova e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona;
2. di dare atto che lo screening neonatale allargato sarà attivo per tutti i nati in ambito regionale a far data dal 1 gennaio 2014;
3. di stabilire che la tariffa a carico delle Aziende ULSS di residenza del neonato per la remunerazione dello screening neonatale allargato sarà pari ad euro 55,00,da intendersi come onnicomprensiva, incluso l'ammortamento delle attrezzature da acquisire per l'avvio delle attività ed il personale, aggiuntivo rispetto a quello attualmente in dotazione all'Azienda Ospedaliera di Padova e all'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona a modifica della loro dotazione organica;
4. di assegnare all'Azienda Ospedaliera di Padova e all'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona il compito di relazionare sull'attività svolta, entro il mese di gennaio dell'anno successivo, alla Direzione regionale Attuazione Programmazione Sanitaria per le valutazioni di competenza sull'ulteriore allargamento delle patologie suscettibili di screening rispetto a quelle previste nel progetto di cui all'Allegato A;
5. di disporre che tali prestazioni sono da considerarsi livelli aggiuntivi di assistenza regionali, la cui copertura a carico del bilancio sanitario regionale sarà subordinata al raggiungimento del pareggio di bilancio e alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, oggetto di vaglio specifico da parte della Corte dei Conti ai sensi dell'articolo 1, del D.L. n. 174/2012 convertito con modificazioni nella Legge n. 213/2012;
6. di approvare le disposizioni e i principi contenuti in premessa, non richiamati espressamente nel presente deliberato;
7. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino ufficiale della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1308 del 23 luglio 2013

PROGETTO DI ESECUZIONE DELLO SCREENING NEONATALE ALLARGATO – MODELLO ORGANIZZATIVO

PREMESSA

I neonati veneti sono attualmente sottoposti allo screening neonatale di 7 patologie: fenilchetonuria, ipotiroidismo congenito, fibrosi cistica, iperplasia congenita del surrene, galattosemia, deficit di biotinidasi e glucosio-6-fosfato deidrogenasi, di cui le prime quattro per disposizione di legge (ai sensi della Legge quadro n.104 del 5 maggio 1992, della legge n.548 del 23 dicembre 1993, D.P.C.M. 9 luglio 1999 e D.G.R. n. 1679 del 22/06/2001). Tali screening sono eseguiti presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona che è anche incaricata, con apposite convenzioni, dell'esecuzione di alcuni dei suddetti screening per i nati del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige.
Lo screening neonatale allargato, oggetto del presente provvedimento, è un nuovo approccio utile all'identificazione alla nascita di ulteriori patologie metaboliche.
Come tutti gli screening neonatali, l'obiettivo primario è quello di identificare precocemente i neonati affetti al fine di prevenire, mediante idoneo trattamento, l'insorgere della sintomatologia, spesso gravemente invalidante.
Uno screening neonatale per essere efficace, deve pertanto mirare a:

- garantire l'accesso a tutti i nuovi nati;
- verificare l'effettiva esecuzione su tutti i nuovi nati;
- definire e garantire standard qualitativi per la corretta esecuzione delle indagini laboratoristiche;
- definire e garantire tempistiche utili a prevenire, nella maggior parte dei casi, l'insorgere della sintomatologia;
- definire e garantire percorsi per la presa in carico del neonato affetto, grazie anche al supporto di strumenti informatici già previsti nell'ambito della rete delle malattie rare, quali il database CEDAP.

Tenendo presente tali obiettivi e considerate le competenze esistenti in ambito regionale, il modello ritenuto più idoneo per la prevenzione, diagnosi e cura delle malattie identificabili alla nascita prevede una rete di strutture clinico-laboratoristiche di riferimento, individuate nelle due aziende ospedaliere, e la formazione sul territorio di professionisti in grado di indirizzare le famiglie ai centri di riferimento e supportarle nella gestione della cronicità e di eventuali emergenze cliniche.

BACINI D'UTENZA

I nuovi nati della Regione Veneto, quantificabili in circa 45.000/anno, sono distribuiti come segue:

- Padova esegue lo screening neonatale allargato per i nati delle provincie di Padova, Venezia, Treviso e Belluno (circa 26.000/anno);
- Verona esegue lo screening neonatale allargato per i nati delle provincie di Verona, Vicenza e Rovigo (circa 19.000/anno) e lo screening attualmente operativo per l'intero bacino regionale (45.000/anno).

Si prevede inoltre che tale bacino si allarghi per queste patologie alle regioni limitrofe, cosicché i numeri di soggetti da sottoporre allo screening raggiungeranno entità da sostenere ulteriormente lo sviluppo dei due centri operativi.

Gli accertamenti biochimico-genetici, che sono eseguiti sui neonati risultati "dubbi" allo screening neonatale ed utili al clinico per escludere o confermare il sospetto diagnostico, sono di competenza dello stesso centro che ha eseguito lo screening.
Lo sviluppo di due centri deve comunque garantire equità di trattamento per tutti i nati della Regione Veneto in termini sia di qualità che di pannello di malattie.

RACCOLTA E TRASPORTO DEI CAMPIONI BIOLOGICI

Le raccomandazioni più importanti per quanto riguarda la raccolta e il trasporto dei campioni biologici sono:

- il soddisfacimento degli standard NCCLS/CLSI;
- il rispetto delle tempistiche di raccolta, consegna al vettore e consegna al laboratorio. Le tempistiche che dovranno tener conto anche degli screening attualmente operativi sul territorio regionale, saranno definite in una procedura condivisa da entrambe le aziende e comunicate agli operatori dei punti nascita.

PANNELLO DI PATOLOGIE E TEMPISTICA

Ad oggi non esiste un consenso univoco né internazionale né nazionale su quali malattie sia utile (ed eticamente giusto) diagnosticare alla nascita. È tuttavia indubbio che la scelta delle malattie debba tener conto di aspetti tecnici (sensibilità e specificità sia dei test di screening che dei test biochimico/genetici successivi), aspetti clinici (esistenza di un trattamento efficace) ed etici (impatto della comunicazione del sospetto diagnostico).
Tenendo conto di questi aspetti, sono state definite le patologie la cui introduzione/valutazione è stata prevista in 2 fasi successive.

I FASE: operativa dal 1° gennaio 2014 prevede l'introduzione delle seguenti patologie:

	Malattie
Malattie del metabolismo degli aminoacidi	Fenilchetonuria/Iperfenilalaninemie (PKU/H-PHE)
	Malattia delle urine a sciroppo d'acero o Leucinosi (MSUD)
	Tirosinemia tipo I e II (TYR-I e TYR-II)
Malattie del metabolismo degli acidi organici	Acidemia glutarica tipo I (GA-I)
	Acidemia isovalerica (IVA)
	Acidemia propionica (PA)
	Acidemia metilmalonica (MMA)
	Deficit di cobalamina (A,B,C e D) (Cbl A, B, C e D)
	Deficit di 3-idrossi-3-metilglutaril-CoA liasi (HMG)
	Deficit di 3-metilcrotonil-CoA carbossilasi (3MCC)
Malattie del metabolismo degli acidi grassi	Deficit del trasportatore di carnitina (CUD)
	Deficit di carnitina-palmitoil transferasi I (CPT-I)
	Deficit di carnitina-palmitoil transferasi II (CPT-II)
	Deficit di carnitina-acilcarnitina translocasi (CACT)
	Deficit dell'acil-CoA deidrogenasi a catena media (MCAD)
	Deficit dell'acil-CoA deidrogenasi a catena molto lunga (VLCAD)
	Deficit dell'idrossiacil-CoA deidrogenasi a catena lunga (LCHAD)
	Deficit multiplo di acil-CoA deidrogenasi (GA-II)

II FASE: a seguito di verifica con esito positivo dei risultati conseguiti nella prima fase, si valuterà l'introduzione di altre patologie screenabili alla nascita, quali:

	Malattie
Malattie del metabolismo degli aminoacidi	Citrullinemia (CIT)
	Omocistinuria (HCY)
Malattie lisosomiali	Malattia di Pompe
	Malattia di Fabry
	Mucopolisaccaridosi
Malattie del sistema immunitario	Immunodeficienza combinata grave (SCID)

RISORSE PER GARANTIRE L'ATTIVITÀ DI SCREENING NEONATALE/CONFERMA DIAGNOSTICA E COSTI

Come già stabilito nella DGR n. 2563/2011, la tariffa per lo screening delle malattie metaboliche è di 55,00 euro per neonato a carico dell'Azienda ULSS di residenza.
Le entrate aggiuntive così determinate sono da intendersi onnicomprensive per l'attività di screening delle malattie metaboliche e per le conferme diagnostiche nei casi dubbi, con esclusione dei costi per la successiva presa in carico clinica ed il follow-up. Tali entrate verranno utilizzate a copertura dei costi, incluso l'ammortamento delle attrezzature da acquisire per lo start up delle attività ed il personale, aggiuntivo rispetto a quello attualmente in dotazione ai due centri; per quest'ultimo è necessario autorizzare l'ampliamento della dotazione organica e le relative assunzioni a tempo indeterminato nei seguenti limiti:

per il centro di Verona:
- 3 collaboratori tecnico-professionale laureati
- 1 dirigente biologo
- 2 medici

per il centro di Padova:
- 1 biologo con specializzazione in medicina di laboratorio
- 2 tecnici di laboratorio
- 1 unità per il personale amministrativo di segreteria
- 1 medico per lo screening + 1 medico per la presa in carico assistenziale dei nuovi casi individuati con lo screening.

REPORTISTICA

Le aziende invieranno ai competenti Servizi Regionali un report annuale sull'attività eseguita, sul livello di copertura raggiunto e sui risultati di salute conseguiti.

Dopo il primo anno di attività, e con cadenza annuale, l'Azienda Ospedaliera di Padova e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, dovranno relazionare in merito all'attività svolta alla Direzione regionale Attuazione Programmazione Sanitaria entro il mese di gennaio dell'anno successivo per le valutazioni di competenza sull'ulteriore allargamento delle patologie suscettibili di screening.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1309 del 23 luglio 2013

Sistema Trapianti Veneto. Finanziamento per l'anno 2013.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:

Si propone l'assegnazione del finanziamento, per l'anno 2013, del Sistema Regionale Trapianti, tenendo conto della suddivisione dello stesso a beneficio dei diversi soggetti che ne fanno parte, ovvero Aziende ULSS, Aziende Ospedaliere, Istituto Oncologico Veneto e Fondazioni.

L'Assessore, Luca Coletto, riferisce quanto segue.

L'attività di trapianto rappresenta un'attività di massima complessità del Servizio Sanitario Regionale del Veneto che nel corso dell'anno 2012 ha raggiunto ancora una volta importanti risultati di rilievo nel panorama nazionale ed internazionale attraverso una solida, efficace ed efficiente rete dei trapianti regionale costituita da un Coordinamento Regionale per i Trapianti (CRT), che si occupa del coordinamento H24 delle strutture coinvolte nell'intero percorso di diagnosi e cura che dal prelievo conducono al trapianto, 24 coordinamenti locali, da una banca dei tessuti, dalla Fondazione per l'Incremento dei Trapianti d'Organo e di Tessuti (FITOT), dalla Fondazione Banca dei Tessuti di Treviso (FBTV) e dalla Fondazione Banca degli Occhi (FBOV).

L'impegno costante delle associazioni di volontariato del settore e delle fondazioni dedicate attraverso la formazione del personale sanitario (n. 130 corsi residenziali con 5.402 partecipanti e 47.331 crediti ECM distribuiti dal 2003 ad oggi) ed alla sensibilizzazione ed informazione della cittadinanza hanno permesso di diffondere ulteriormente la cultura della donazione con conseguente incremento nel numero di organi a diposizione del sistema dei trapianti e maggiore capacità di risposta alle esigenze della popolazione.

Oltre a tale contributo, il funzionamento di tutti gli snodi organizzativi presenti nella Regione Veneto è avvenuto in sintonia con i progetti e le finalità che caratterizzano l'attività della comunità trapiantologica nazionale consentendo così di mantenere un ruolo di rilievo nello scenario nazionale sia per quanto riguarda il prelievo, lo stoccaggio e l'innesto dei tessuti che per la donazione degli organi e soprattutto l'attività di trapianto di organi solidi.

Il Sistema Trapianti Veneto, come sopra riportato, ha raggiunto nel corso degli anni importanti traguardi caratterizzati da elevati standard qualitativi e quantitativi come si evince dalla relazione del Responsabile tecnico-scientifico del Coordinamento Regionale per i Trapianti di cui all'Allegato A, che rappresenta parte integrante del presente provvedimento, in cui si riporta un'analisi dettagliata dell'attività svolta dalla rete nel corso dell'anno 2012 con riferimento all'attività di trapianto e procurement di organi e tessuti, dei servizi di II livello regionali e all'attività di formazione svolta, nonché alle innovazioni introdotte nel corso dell'anno 2012 nel Sistema.

Risulta importante sottolineare come la rete dei trapianti della Regione Veneto dia un notevole contributo sia quantitativo che qualitativo all'attività nazionale del settore sia sotto forma di organi e di tessuti, che di trapianti effettuati.

Per quanto riguarda il riconoscimento economico delle attività svolte dall'intero Sistema Regionale Trapianti Veneto, e rilevata per l'anno corrente una riduzione delle disponibilità economiche del bilancio corrente, derivante dall'applicazione delle disposizioni nazionale di contenimento della spesa pubblica, anche per l'area sanitaria per ultima la legge 7 agosto 2012, n. 135 (cosiddetta spending review), si propone di assegnare ai diversi attori del Sistema Regionale Trapianti il finanziamento complessivo di euro 2.050.000,00 (duemilionicinquantamila/00) cosi come riportato nella colonna A dell'Allegato B, parte integrante del presente provvedimento.

In particolar modo, si rappresenta che l'importo complessivo di euro 1.175.000,00 (unmilionecentosettantacinquemila/00) da ripartire tra i 24 coordinamenti locali, è stato determinato secondo i seguenti criteri:

l) Quota pari al 53,96% del finanziamento sopra indicato in funzione del ruolo assunto dal singolo coordinamento nell'organizzazione regionale secondo l'appartenenza alla seguente classificazione:
   a) quota pari ad euro 54.000,00 per i coordinamenti ubicati presso aziende sede di neurochirurgia che svolgono attività per un bacino di utenza provinciale compreso tra 800.000 - 1.000.000 di abitanti (Aziende ULSS di Vicenza, Venezia, Treviso, Azienda Ospedaliera di Padova, Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona);
   b) quota pari ad euro 46.000,00 per i coordinamenti ubicati presso aziende sede di neurochirurgia che svolgono attività per un bacino di utenza provinciale inferiore ad 800.000 abitanti (Aziende ULSS di Belluno e Rovigo);
   c) quota pari ad euro 31.000,00 per i coordinamenti presso Aziende ULSS capoluogo di provincia nelle quali insiste l'Azienda Ospedaliera (Aziende ULSS n. 16 di Padova e n. 20 di Verona);
   d) quota pari ad euro 15.000,00 per i restanti coordinamenti;

2) Quota restante, pari al 46,04%, ripartita in base all'attività svolta in termini di donatori di organi (50%), tessuti oculari (35%), multitessuto (10%) e donatori viventi (5%). Ognuna delle quote viene assegnata valutando criteri di efficienza e di produttività del singolo coordinamento locale.

   Tale quota variabile è quindi determinata dalla somma dei risultati ottenuti sulla base degli indicatori sotto riportati:
   a) procurement di Organi (50% della quota variabile) di cui:
      - quota pari al 40%: indicatore di efficienza con PROC1 e PROC3 (come da relazione sull'attività svolta nel 2012 dal SRT Allegato A) e pesata sul n. totale di accertamenti di morte con criteri neurologici
      - quota pari al 60%: indicatore di produttività (n. accertamenti del Coordinamento/n. accertamenti totali in Regione)
   b) procurement Tessuti oculari (35% della quota variabile) di cui:
      - quota pari al 40%: indicatore di efficienza (n. donatori/n. decessi)
      - quota pari al 60%: indicatore di produttività (n. donatori/n. donatori in Regione)

c) donazione multitessuto (10% della quota variabile) di cui:
   - quota pari al 40%: indicatore di efficienza (n. donatori/n. decessi)
   - quota pari al 60%: indicatore di produttività (n. donatori/n. donatori in Regione)

d) donatori viventi (5% della quota variabile) di cui:
   - quota pari al 40%: indicatore di efficienza (n. donatori/popolazione pesata - secondo criteri regionali annuali per Azienda ULSS)
   - quota pari al 60%: indicatore di produttività (n. donatori/n. donatori in Regione).

Per quanto riguarda in particolar modo l'Azienda ULSS n. 22 di Bussolengo e l'Istituto Oncologico Veneto (IOV) si rende necessario precisare che dalle rispettive rendicontazioni pervenute con riferimento al finanziamento loro assegnato per l'anno 2011 (DGR n. 2351 del 29.12.2011 "Sistema Regionale Trapianti - Anno 2011. Finanziamento"), è emerso come entrambe le strutture non abbiano sostenuto alcuna spesa nel corso del medesimo anno.

Con decreto della Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria n. 71 del 13.05.2013, sulla base della sopracitata documentazione pervenuta, si è stabilito che la quota precedentemente liquidata con decreto n. 80 del 18.06.2012, pari ad euro 3.000,00 a favore dello IOV ed euro 5.500,00 a favore dell'Azienda ULSS n. 22, quale 50% dell'importo assegnato con DGR n. 2351/2011, costituisse "un acconto" dell'importo che sarebbe stato successivamente assegnato con deliberazione della Giunta Regionale per il funzionamento del Sistema Trapianti Veneto per l'anno 2013.

Sulla base dei criteri di ripartizione del finanziamento dei coordinamenti locali sopra descritti, l'importo individuato per l'anno corrente a favore dell'Azienda ULSS n. 22 risulta essere pari ad euro 15.000,00, mentre per lo IOV pari ad euro 4.000,00, così come riportato nell'allegato B, colonna A.

A fronte quindi della somma liquidata a titolo d'acconto con DDR n. 80/2012 l'importo che si propone di impegnare a favore di tali strutture risulta essere pari a quanto riportato nella colonna B dell'Allegato B.

A fronte di quanto esposto, si propone quindi con il presente atto di impegnare, per il funzionamento complessivo del Sistema Trapianti Veneto per l'anno d'attività 2013, l'importo di euro 2.041.500,00 (duemilioniquarantunomilacinquecento/00) (di cui euro 948.500,00 a favore delle Aziende ULSS - Codice gestionale SIOPE 1.05.03-1538; euro 492.000,00 a favore delle Aziende Ospedaliere - Codice gestionale SIOPE 1.05.03-1539; euro 1.000,00 a favore dello IOV- Codice gestionale SIOPE 1.05.03-1540; ed euro 600.000,00 a favore delle fondazioni - Codice gestionale SIOPE 1.06.03-1634) sul capitolo di spesa 101703 ad oggetto "Spesa sanitaria corrente per il finanziamento dei LEA - gestione sanitaria accentrata presso la Regione art. 20, c. 1, punto B, lett. A), D.Lgs. 118/2011" del bilancio di previsione corrente che presenta sufficiente disponibilità, a favore dei beneficiari e secondo gli importi di cui all'Allegato B, colonna B.

Si precisa che la somma pari ad euro 2.041.500,00, di cui si dispone l'impegno al paragrafo precedente, non comprende l'importo a favore del Coordinamento Regionale per i Trapianti per lo svolgimento dell'attività relativa all'anno 2013, la cui quantificazione e le conseguenti determinazioni relative ad impegno e liquidazione verranno individuate con specifico e separato atto deliberativo della Giunta Regionale, così come avvenuto nel biennio 2011-2012 per i Coordinamenti, il Sistema Epidemiologico Regionale e i Registri di patologia.

Ciascun soggetto beneficiario deve presentare, entro il 31 gennaio 2014, un rapporto scientifico sull'attività di trapianto eseguita nel corso del 2013 ed il relativo rendiconto economico al Coordinamento Regionale per i Trapianti, che provvederà, a sua volta, ad inoltrare alla Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria la documentazione in originale pervenuta corredata da una propria valutazione idonea a mettere in luce il grado di raggiungimento degli obiettivi da parte dei soggetti individuati nell'Allegato B.

Il rapporto scientifico ed il rendiconto economico devono essere congiuntamente firmati dal titolare della struttura in elenco e dal Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di riferimento, fatta eccezione per le sole Fondazioni per le quali la documentazione, da inviare comunque entro la data sopra indicata, è approvata dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Si propone inoltre di demandare la liquidazione dell'importo di euro 2.041.500,00 (duemilioniquarantunomilacinquecento/00) ad un successivo decreto del Dirigente della Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria o suo delegato, secondo le seguenti modalità:

- 50% a seguito dell'approvazione del presente provvedimento;
- il restante 50% previo inoltro da parte del Coordinamento Regionale per i Trapianti, alla Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria, della documentazione in originale pervenuta dai beneficiari dell'Allegato B, corredata da una propria valutazione idonea a mettere in luce il grado di raggiungimento degli obiettivi da parte dei soggetti del sistema trapianti.

Nelle more della liquidazione, secondo le modalità di cui sopra, si invitano le Aziende ULSS, le Aziende Ospedaliere e lo IOV, a garantire le risorse necessarie per il funzionamento dei servizi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Si dà atto che l'importo di cui si dispone l'impegno con il presente atto è finanziato con risorse del FSR 2013 destinate alla Gestione Sanitaria Accentrata della spesa, nonché incassate, nel corso del medesimo esercizio, in gestione sanitaria in relazione a quanto stabilito dall'art. 77 quater del D.L. 112/2008, convertito con L. 133/2008; che le relative liquidazioni avverranno mediante l'utilizzo delle risorse affluite sul conto di tesoreria unica intestato alla sanità n. 306697 e che tale spesa non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011.

Il Relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il Relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L. 7.8.2012, n. 135 (Spending review);

Vista la L. 1.4.1999, n. 91;

Viste le proprie deliberazioni n. 199 del 1.2.2002, n. 219 del 7.2.2003, n. 709 del 19.3.2004, n. 487 del 18.2.2005, n. 1881 del 13.6.2006, n. 2237 del 17.7.2007, n. 1100 del 6.5.2008, n. 1673 del 9.6.2009 e n. 2016 del 3.8.2010, n. 2351 del 29.12.2011 e n. 2202 del 6.11.2012;

Viste le proprie deliberazioni n. 3948 del 15.12.2000, n. 3830 del 9.12.2009

delibera

1. di prendere atto che il Sistema Trapianti Veneto ha raggiunto nel corso degli anni importanti traguardi caratterizzati da elevati standard qualitativi e quantitativi, come si evince dalla relazione del Responsabile tecnico-scientifico del Coordinamento Regionale per i Trapianti di cui all'Allegato A, parte integrante del presente provvedimento;
2. di assegnare ai diversi attori del Sistema Regionale per i Trapianti il finanziamento complessivo di euro 2.050.000,00 (duemilionicinquantamila/00) così come riportato nella colonna A dell'Allegato B, parte integrante del presente provvedimento;
3. di impegnare, per le motivazioni espresse in premessa, l'importo di euro 2.041.500,00 (duemilioniquarantunomilacinquecento/00) per il funzionamento complessivo del Sistema Trapianti Veneto per l'anno 2013 (di cui euro 948.500,00 a favore delle Aziende ULSS - Codice gestionale SIOPE 1.05.03-1538; euro 492.000,00 a favore delle Aziende Ospedaliere - Codice gestionale SIOPE 1.05.03-1539; euro 1.000,00 a favore dello IOV- Codice gestionale SIOPE 1.05.03-1540; ed euro 600.000,00 a favore delle fondazioni - Codice gestionale SIOPE 1.06.03-1634) sul capitolo di spesa 101703 ad oggetto "Spesa sanitaria corrente per il finanziamento dei LEA - gestione sanitaria accentrata presso la Regione art. 20, c. 1, punto B, lett. A), D.Lgs. 118/2011" del bilancio di previsione corrente che presenta sufficiente disponibilità, a favore dei beneficiari e secondo gli importi di cui all'Allegato B, colonna B, parte integrante del presente provvedimento;
4. di demandare la liquidazione dell'importo di cui al punto 3., ad un successivo decreto del Dirigente della Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria o suo delegato, secondo le seguenti modalità:
   - 50% a seguito dell'approvazione del presente provvedimento;
   - il restante 50% previo inoltro da parte del Coordinamento Regionale per i Trapianti, alla Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria, della documentazione in originale pervenuta dai beneficiari dell'Allegato B, corredata da una propria valutazione idonea a mettere in luce il grado di raggiungimento degli obiettivi da parte dei soggetti del sistema trapianti;
5. di dare atto che l'importo di cui si dispone l'impegno con il presente atto è finanziato con risorse del FSR 2013 destinate alla Gestione Sanitaria Accentrata della spesa, nonché incassate, nel corso del medesimo esercizio, in gestione sanitaria in relazione a quanto stabilito dall'art. 77 quater del D.L. 112/2008, convertito con L. 133/2008; che le relative liquidazioni avverranno mediante l'utilizzo delle risorse affluite sul conto di tesoreria unica intestato alla Sanità n. 306697 e che tale spesa non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
6. di invitare, nelle more della liquidazione, secondo le modalità di cui al punto 4., le Aziende ULSS, le Aziende Ospedaliere e lo IOV, a garantire le risorse necessarie per il funzionamento dei servizi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio;
7. di approvare le disposizioni e i principi contenuti in premessa, non richiamati espressamente nel presente dispositivo;
8. di dare atto che la Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria è incaricata dell'esecuzione del presente atto;
9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
10. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A alla dgr

n. del

Coordinamento Regionale per i Trapianti
Relazione di attività - Anno 2012

Nel corso del 2012 la rete "Sistema Regionale Trapianti" (SRT) costituita dalle rianimazioni, dai coordinamenti ospedalieri, dai centri di trapianto, dalle banche dei tessuti, dalle fondazioni dedicate alla formazione ed alla informazione e dalle associazioni di volontariato, ha dimostrato ancora una volta l'efficienza e l'affidabilità di tutto il Sistema Sanitario Regionale nel suo complesso. L'attività svolta sia in riferimento al prelievo, allo stoccaggio e all'innesto dei tessuti sia alla donazione degli organi e l'attività di trapianto di organi solidi ha permesso di mantenere un ruolo di rilievo nello scenario nazionale, condividendo i progetti e le finalità che caratterizzano le attività della comunità trapiantologica nazionale.

Di seguito vengono analizzate le attività condotte dal CRT nell'anno 2012 secondo gli indicatori applicabili specificatamente.

PROCUREMENT DI ORGANI

Gli accertamenti di morte con criteri neurologici nell'anno 2012 sono stati 194, rispetto ai 173 del 2011 con un incremento del 12%. Di questi 194, 123 sono diventati donatori di organi effettivi e 118 donatori di organi utilizzati. Il pmp è stato pari a 25,3% per i donatori effettivi e 24.3% per i donatori utilizzati, valori superiori alla media nazionale che è rispettivamente del 20.2% e del 18.9%.

Il processo di procurement da donatore a cuore battente (HB) ha come punto di partenza l'attento monitoraggio dei pazienti con cerebrolesione acuta ricoverati in Terapia Intensiva.

Il numero dei decessi in Terapia Intensiva con lesione cerebrale acuta risulta quindi un indicatore sensibile per valutare il potenziale di donatori di organi e tessuti. Nel 2012 il numero di ricoveri in Terapia Intensiva ha registrato un aumento pari al 4.2% rispetto al 2011, corrispondente a 913 ricoveri in numero assoluto. L'incremento dei decessi totali in Terapia Intensiva del 6.6% pari a 149 decessi non ha però determinato un parallelo aumento dei decessi con lesioni cerebrali. La percentuale è rimasta sostanzialmente stabile: 21.2% nel 2012 contro il 23% del 2011.

L'andamento dell'esito dei colloqui è un'ulteriore dimostrazione della qualità del processo di procurement. Nel 2012 si è mantenuto un trend positivo, anche se dal confronto con l'anno

2011 la percentuale di opposizione è passata dal 15.6% al 20.6%: tale valore si mantiene comunque nettamente inferiore rispetto alla media nazionale che è pari a 29.2%.

Per valutare l'efficienza, l'efficacia e la qualità dei processi gestiti dal SRT e dimostrare l'attenzione da parte di tutti gli attori coinvolti nel processo di procurement, in particolare il personale delle Rianimazioni e dei CLT, sono stati individuati e applicati gli indicatori specifici presentati di seguito.

Attività: MONITORAGGIO PAZIENTI CON CEREBROLESIONE ACUTA RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA

Indicatore	Risultato atteso	Risultato 2012	
n.schede inserite cerebrolesi deceduti in T.I. / totale cerebrolesi deceduti in T.I.	100%	**510 / 510 100%**	**RISULTATO RAGGIUNTO**
Procurement 1 n. donatori effettivi / n. cerebrolesi deceduti in T.I.	15% - 25%	**123 / 510 24.1%**	**RISULTATO RAGGIUNTO**

Attività: PROCUREMENT DI ORGANI

Indicatore	Risultato atteso	Risultato 2012	
Procurement 2 n. accertamenti ACM / n. cerebrolesi deceduti in T.I.	20% - 40%	**194 / 510 38%**	**RISULTATO RAGGIUNTO**
Qualità n. donatori effettivi / n. accertamenti AMC	30% - 70%	**123 / 194 63.4%**	**RISULTATO RAGGIUNTO**
Opposizione alla donazione n. di opposizioni alla donazione / n. tot accertamenti	Media regionale vs. Media nazionale	**20.6% Veneto vs 29.2% Italia**	**RISULTATO RAGGIUNTO**

Attività: MONITORAGGIO INSERIMENTO DATI DONATORI DI ORGANI NEL DONOR MANAGER

Tra gli obiettivi del SRT vi sono la tracciabilità dell'intero processo donazione-trapianto e lo scambio di informazioni relative al processo stesso tra i vari attori coinvolti. Lo strumento di cui il sistema si è dotato è il programma Donor Manager (DM), il cui uso consente di ottemperare, in modo automatico, a molti dei debiti informativi regionali che il Coordinamento Regionale per i Trapianti (CRT) ha nei confronti del Centro Nazionale Trapianti (CNT). Inoltre il collegamento diretto con il Centro di Riferimento Interregionale – Nord Italia Transplant program (NITp), permette durante la fase di valutazione di idoneità dei potenziali donatori di organi lo scambio informatico di dati tra la rianimazione coinvolta, il CRT ed il NITp.

Cod. Fisc. 80007580279
P. IVA 02392630279

Per valutare l'attività di inserimento dati nel DM, il CRT ha individuato 2 indicatori, il cui risultato evidenzia il corretto utilizzo di questo strumento informatico.

Indicatore	Risultato atteso	Risultato 2012	
n schede con codice SIT generato / totale numero ACM	100%	194/194 100%	**RISULTATO RAGGIUNTO**
n schede senza segnalazione di errore / totale numero ACM	100%	194/194 100%	**RISULTATO RAGGIUNTO**

Attività: SUPPORTO ATTIVITÀ COORDINAMENTI OSPEDALIERI PER I PROCESSI DI DONAZIONE

L'organizzazione della Rete prevede sin dalla sua istituzione un'attività di supporto da parte del CRT ai Coordinamenti Ospedalieri nella gestione del processo di donazione di organi e/o tessuti, soprattutto dal punto di vista organizzativo. Essa è garantita da un'operatività h.24/365giorni in regime di reperibilità. E' importante sottolineare che per un'adeguata valutazione clinica del potenziale donatore, la Rete può avvalersi dell'attivazione, da parte del Coordinamento Regionale Trapianti, dei servizi di II livello dei quali si è dotato, al fine di poter raccogliere nel più breve tempo possibile tutte quelle consulenze che permettano di poter approfondire la valutazione di idoneità clinica del donatore. L'attività in regime di reperibilità del personale del CRT è inoltre strutturata per rispondere alle esigenze/richieste provenienti dal NITp.

Il risultato conferma il ruolo di supervisore del CRT su tutti gli accertamenti di morte con criteri neurologici.

Indicatore	Risultato atteso	Risultato 2012	
attivazione reperibilità regionale / totale numero ACM	100%	194/194 100%	**RISULTATO RAGGIUNTO**

In Regione Veneto il numero medio di organi utilizzati per donatore risulta essere pari a 3,18 contro il 2,8 in area NITp. In particolare per gli organi toracici, in cui la fase di mantenimento risulta essere più impegnativa, tale parametro per il polmone, pari a 0,31 in Veneto vs 0,18 in area NITp, rappresenta il miglior risultato raggiunto nelle regioni del NITp. Per il cuore il numero medio di organi utilizzati per donatore in Regione è pari a 0,27 vs 0,23 nel NITp, conseguenza dell'attenzione che l'area di procurement pone nell'assistenza al donatore di organi e/o tessuti.

SERVIZI SECONDO LIVELLO

La rete di supporto regionale per il processo di donazione relativamente alle attività di tipo microbiologico, anatomo-patologico, laboratoristico, medico legale e tossicologico risulta essere uno dei nodi logistici che maggiormente contribuiscono a garantire l'affidabilità del Sistema Regionale Trapianti. L' attivazione di tali unità operative, tutte afferenti all'Azienda Ospedaliera di Padova, ha lo scopo di uniformare ed assicurare a tutta la rete livelli di qualità e sicurezza per il processo di valutazione di idoneità del potenziale donatore e del possibile trapianto, attività che per la sua multidisciplinarietà risulta essere a rischio per il verificarsi di eventi/reazioni avverse.

In relazione all'attività dei Servizi di Secondo Livello nel 2012 si sono registrate nel complesso 118 attivazioni in confronto alle 135 dell'anno precedente. In particolare il maggior supporto è stato dato dal Servizio di Anatomia Patologica, che rappresenta il 78% di tutte le attivazioni.

In accordo con la revisione 2012 delle Linee Guida sulla sicurezza emessa dal CNT, diffusa al Sistema Regionale Trapianti, il CRT ha provveduto a prendere contatti con i Servizi di Secondo Livello Regionali al fine di garantirne l'attuazione per la parte di competenza. Ciò ha implicato la diffusione delle LG tra gli operatori dei servizi, l'analisi delle stesse con i responsabili delle strutture, la formazione del personale coinvolto.

PROCUREMENT DI TESSUTI

L'attività di procurement di tessuti in Regione ha mostrato nel 2012 una sostanziale stabilità. Si sono registrati 3000 donatori di tessuti, di cui il 64.8% ha riguardato donazioni da cadavere. Nel 2011 su 2945 donatori di tessuti, tale dato era pari al 68.7%. L'analisi per tipologia di tessuti procurati mostra che 1796 donatori, pari al 92.4% dei donatori cadavere, sia a cuore fermo che a cuore battente (HB e NHB), sono risultati donatori di soli tessuti oculari. Nel 7.6% dei casi sono state raccolte più tipologie di tessuti, registrando 148 donatori multitessuto. I tessuti oculari raccolti in totale nel 2012 sono stati 3833.

Accanto all'attività di donazione di tessuti da donatori HB e NHB, in Regione sono attivi programmi di procurement di tessuti da donatore vivente quali: segmenti vascolari, placenta e tessuti ossei, che nel corso del 2012 hanno registrato un'attività donativa pari a 1056 donazioni, con un incremento del 14.7% nei confronti del 2011.

Da sottolineare che quest'ultima attività è differenziata nei diversi ospedali in accordo con le necessità evidenziate dalla Fondazione Banca dei Tessuti di Treviso.

Nel complesso l'attività di donazione di tessuti da donatore a cuore battente, da donatore cadavere e da vivente svolta nella nostra Regione pone il Veneto come regione leader in tale

Cod. Fisc. 80007580279 P. IVA 02392630279

attività di procurement, contribuendo all'intera attività nazionale per il 30% e per il 48% nell'area NITp, come risulta dal riepilogo nazionale del CNT.

Per il procurement di tessuti oculari il Veneto contribuisce per il 43% rispetto alla raccolta dell'intera area NITp e per il 28% dell'intera attività nazionale. Il Veneto contribuisce relativamente al procurement di membrana amniotica per il 59% rispetto all'intera area NIp e per il 49% dell'intera attività nazionale; per il tessuto osseo rappresenta il 29% del procurement in area NITp e il 16% dell'attività nazionale. L'85% del procurement di tessuto vascolare in area NITp proviene dalla Regione Veneto, che corrisponde all'83% dell'intera attività nazionale. In riferimento a quest'ultima tipologia di procurement le valvole cardiache prelevate in Veneto contribuiscono per il 69% in area NITp e per il 53% in Italia. Il tessuto cutaneo viene procurato in Regione Veneto per il 41% di tutto il procurement dell'area NITp e per il 18% in riferimento al territorio nazionale. Il miglioramento in termini quali e quantitativi del procurement di tessuto cutaneo ha permesso di raggiungere la totale autosufficienza nella disponibilità di tessuto cutaneo rispetto alle richieste provenienti da utenti regionali, in particolare dai Centri Ustioni, eliminando dall'estate 2010 la necessità di ricorrere a cute proveniente da altre banche.

Indicatore	Risultato atteso	Risultato 2012
n. donatori procurati per tipologia di tessuto / n. potenziali donatori per tipologia di tessuto	no inferiore a 5 punti percentuali vs 2011	**RISULTATO RAGGIUNTO**

Attività: MONITORAGGIO INSERIMENTO DATI DONATORI DI TESSUTI SIA A CUORE FERMO CHE DA VIVENTE NEL DONOR MANAGER (DM)

Le revisioni e gli adeguamenti apportati al programma Donor Manager (DM) hanno permesso l'implementazione della sezione donatori NHB e dei donatori viventi. In particolare l'attribuzione del Codice SIT, codice identificativogenerato dal Sistema Informativo Trapianti del CNT costituisce un passaggio importante per garantire la tracciabilità dell'intero processo di donazione, secondo le direttive europee.

Gli indicatori individuati per valutare l'adeguato utilizzo dello strumento informatico, in riferimento soprattutto ai criteri di sicurezza del processo di donazione, sono di seguito riportati.

Indicatore	Risultato atteso	Risultato 2012	
n.schede con codice SIT generato (per tipologia di tessuto) / totale numero donazioni effettive	100%	**3000 / 3000 100%**	**RISULTATO RAGGIUNTO**

Cod. Fisc. 80007580279
P.IVA 02392630279

n. schede con codice SIT generato archiviate / n. numero donazioni effettive	100%	**1944 / 1944** cadavere **1056 / 1056** vivente	**RISULTATO RAGGIUNTO**

Attività: VERIFICA DELLE DICHIARAZIONE DI VOLONTÀ ALLA DONAZIONE

Anche in questo ambito l'indicatore individuato conferma l'esistente sintonia tra i Coordinamenti Ospedalieri ed il Coordinamento Regionale Trapianti nel rispetto dei principi contenuti nella L. 91/99 che regolamenta la materia: controllo e verifica dell'eventuale deposizione di volontà del cittadino nel Sistema Informativo Nazionale. Le verifiche SIT effettuate dal CRT su richiesta dei CLT nel 2012 sono state 315, numero dato dalla somma dei donatori multiorgano (194) e dei donatori multitessuto (121).

Indicatore	Risultato atteso	Risultato 2012	
n. verifiche nel SIT / n. donatori	100	**315 / 315** **100%**	**RISULTATO RAGGIUNTO**

ATTIVITA' DI TRAPIANTO

Nel corso del 2012 sono stati effettuati 407 trapianti di organi solidi, di cui 211 con organi procurati in Regione, mentre i rimanenti 196 organi sono di provenienza extraregionale.

In riferimento all'attività di trapianto bisogna considerare come l'aumento dell'età del potenziale donatore abbia una diretta conseguenza sul numero di organi procurati e quindi sulla possibilità di trapianto. Negli ultimi dieci anni in Regione la percentuale di donatori con età superiore a 60 anni è passata dal 32% al 52% del 2012.

Nonostante questa tendenza, il report del CNT indica come anche nel 2012 l'attività trapiantologica in Veneto continua ad ottenere risultati di assoluta rilevanza nazionale. Il centro trapianto di polmone di Padova risulta essere il centro con maggior numero di trapianti effettuati in Italia; il centro trapianti di rene della Azienda Ospedaliera sia di Padova sia di Verona registrano lo stesso numero di trapianti ponendosi come secondo centro italiano per la numerosità.

Il programma di trapianto da donatore vivente vede il Veneto, oltre che promotore, anche protagonista in ambito nazionale: nel 2012 sono stati effettuati 47 trapianti di rene, coinvolgendo tutti i centri trapianti di rene della Regione.

Attività: AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DELLE LISTE D'ATTESA PER TRAPIANTO D'ORGANO NEI CENTRI TRAPIANTI VENETI.

Nell'anno 2012 il CRT insieme ai centri trapianto ha continuato l'azione iniziata nel 2011 per mantenere le liste maggiormente aderenti alla reale situazione di ciascun centro trapianti, rivalutando i criteri di immissione in lista d'attesa degli stessi pazienti già iscritti e i loro follow-up per mantenimento, espansione e/o cancellazione dalla lista attiva.

Attività: ATTIVAZIONE LISTA UNICA: INSERIMENTO, MANTENIMENTO ED AGGIORNAMENTO SU SUPPORTO INFORMATICO (DONOR MANAGER) DELLA LISTA D'ATTESA PER TRAPIANTO D'ORGANO NEI CENTRI TRAPIANTI VENETI.

Nel primo semestre 2012 si è iniziato l'inserimento dei dati relativi alla lista d'attesa in Donor Manager (DM) in tutti i centri trapianto della Regione, con il supporto del CRT. Tale strumento informatico permette un controllo reciproco dell'avvenuto inserimento dei dati relativi al ricevente e della loro correttezza. Tali informazioni sono consultabili dal Centro Interregionale di Riferimento NITp e dal Centro Nazionale Trapianti (CNT) in occasione di una donazione, cui si aggiunge la possibilità di valutare i dati dell'inserimento in lista d'attesa, del follow-up e dell'avvenuto trapianto. Tale implementazione è in linea con il programma di gestione del rischio clinico nel processo di donazione e trapianto, che caratterizza la rete nazionale.

Attività: AUTORIZZAZIONE ALL'INSERIMENTO IN LISTA D'ATTESA PER TRAPIANTO D'ORGANO PER STRANIERI NON RESIDENTI IN ITALIA

Il CRT oltre ad aver garantito la propria funzione nel rilascio delle autorizzazioni in oggetto per l'anno 2012, ai fini di una sempre più evidente necessità di chiarezza legata al rilascio di questa particolare autorizzazione, ha predisposto una Istruzione Operativa per l'ammissione in lista d'attesa di pazienti stranieri non residenti in Italia, in accordo con i Responsabili dei Centri Trapianti.
Tale documento è stato inviato nel 2012 a tutti i centri trapianti regionali, compreso il NITp.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE/SENSIBILIZZAZIONE

La formazione e l'aggiornamento permanente del personale che, a vario livello, interviene nell'attività di prelievo e trapianto, è condizione imprescindibile per il mantenimento dei criteri di efficienza, efficacia, qualità e sicurezza di tutto il sistema.
Tale attività si realizza attraverso la Fondazione per l'Incremento dei Trapianti di Organi e di Tessuti (FITOT), la quale ha un ruolo storico in questo ambito nella Regione Veneto e che,

grazie a un Comitato Scientifico fortemente rappresentativo di tutte le realtà, oltre che del Coordinamento Regionale Trapianti, garantisce la piena aderenza sia con le linee strategiche del sistema che con le singole realtà operative.

Nel corso del 2012 sono state realizzate 14 iniziative di formazione, che hanno coinvolto complessivamente 394 operatori.

Per approfondire gli aspetti legati al corretto data entry, per analizzare il percorso dei dati trasmessi dopo le nuove implementazioni del programma, il CRT, in collaborazione con FITOT. ha organizzato un corso di formazione con una connotazione molto pratica ed interattiva: "DONOR MANAGER – DATA ENTRY E TRASMISSIONE DEI DATI".

Si è trattato di un evento formativo rivolto al personale medico e infermieristico che opera e/o collabora con i Coordinamenti Locali delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere della Regione Veneto, articolato in tre edizioni in sedi geograficamente diverse per favorire la partecipazione.

Il Coordinamento Regionale per i Trapianti, visti i risultati positivi dei provvedimenti a favore dell'incremento della donazione di rene da vivente, attuati a seguito della DGRV 4201 del 30/12/2008, ha ripreso l'attività del tavolo tecnico costituito ad hoc, allo scopo di individuare le azioni volte a incrementare ulteriormente l'attività di donazione e trapianto da vivente in Regione. Per il programma si è ritenuto strategico provvedere alla verifica ed eventuale rinnovo del referente medico Locale, presso ogni Unità Operativa di Nefrologia del Veneto, con il compito di sensibilizzare il personale sanitario che opera nei rispettivi gruppi nefrologici. Si è inoltre provveduto a :

- organizzazione di altre edizioni del corso di formazione "Il trapianto di rene da vivente" per le aree geografiche non interessate dalle edizioni svolte precedentemente.

2 - realizzazione, presso ciascuna sede ospedaliera, di "seminari informativi": incontri destinati agli utenti (pazienti e loro famigliari) dei servizi di Nefrologia e Dialisi, finalizzati a far conoscere la tematica del trapianto da vivente, attraverso interventi del personale sanitario (nefrologo, chirurgo), le testimonianze di coppie donatore-ricevente e un momento di dibattito.

Nel frattempo il corso "Il trapianto di rene da vivente" è stato richiesto dal CNT ed è diventato un kit didattico, messo a disposizione, attraverso il CNT, di tutte le Regioni. Inoltre, nel 2012 lo stesso corso è stato organizzato per iniziativa della SIN e del CNT in due edizioni a Roma; i materiali dell'evento sono stati utilizzati per realizzare un corso FAD disponibile sul sito della stessa società.

ATTIVITÀ TRASVERSALI

Attività: GESTIONE DEI TAVOLO TECNICI REGIONALI

Nel Tavolo dei Coordinatori di Area Provinciale (CAP) vengono affrontate tutte le tematiche legate al procurement di organi e tessuti, con condivisione di progetti ad esso correlate. Nel

Cod. Fisc. 80007580279 P. IVA 02392630279

corso del 2012 il tavolo si è riunito in 2 occasioni (febbraio, maggio), durante le quali tra i vari argomenti affrontati si è stata fatta un'approfondita analisi dell'andamento periodico del procurement di organi e tessuti; si è parlato della modalità di creazione, diffusione/insegnamento della scheda unica standardizzata.

Nel Tavolo dei Responsabili dei Centri Trapianto della Regione vengono affrontate tutte le tematiche legate all'ambito chirurgico trapiantologico oltre che a monitorare le attività in riferimento alle liste d'attesa, ai dati di attività e alle criticità emergenti. Nel corso del 2012 il tavolo si è riunito 2 volte (febbraio, maggio). In queste occasioni si sono affrontati temi, tra cui: analisi ed andamento periodico dati di attività; condivisione nuova modalità di reporting nella gestione delle liste, donazione da vivente, inserimento stranieri, trasporto riceventi.

Sono state prodotte inoltre Istruzioni Operative relative alle problematiche rilevate in entrambi i Tavoli quali:

- l'attivazione dei Servizi di II livello, in particolare Anatomia Patologica, documento condiviso con la Rete regionale da applicare in tutte le situazioni in cui è necessario effettuare una valutazione istologica su un organo o tessuto al fine di verificarne l'idoneità al trapianto e/o di escludere la presenza di patologie trasmissibili tra donatore e ricevente;
- l'ammissione in lista d'attesa per trapianto di pazienti stranieri non residenti in Italia, in cui si riassumono le principali fasi da seguire.

Per il paziente in lista d'attesa, soprattutto se residente fuori Regione, si è stilato un **Promemoria** in cui si è descritto il percorso del paziente al momento dell'iscrizione in lista, per agevolare in particolare le modalità di trasporto in occasione della chiamata per il trapianto. Tale documento inviato a tutti i centri trapianto è stato distribuito a tutti i nuovi iscritti in lista e/o a quelli già in lista in occasioni di visite di controllo.

Nel corso del 2012 il CRT ha continuato la modalità di reportistica. I dati di attività vengono inviati a tutta la rete del Sistema Regionale Trapianti con cadenza trimestrale e annualmente viene prodotto un report che rappresenta l'attività complessiva dell'anno.

PROGETTI VARI

Attività: AGGIORNAMENTO DEL SITO WEB DEL SRT

Il Coordinamento Regionale Trapianti nel corso dell'anno 2012 dopo un'attenta analisi del sito del Sistema Regionale Trapianti (www.srtveneto.it) ha modificato/aggiornato lo stesso. Si è quindi proceduto all'aggiornamento delle pagine dedicate ai Coordinamenti, con l'aggiunta dei

Cod. Fisc. 80007580279 P.IVA 02397630279

documenti di carattere nazionale e/o regionale, di Linee Giuda inerenti l'attività di donazione/trapianto. Si è inserita inoltre tutta la documentazione (istruzioni operative; flow chart, check list, brochure) contenuta nel Vademecum, ma consultabile e scaricabile dal sito. I Tutta la modulistica è stata inoltre tradotta in inglese, francese, spagnolo e romeno per favorire il processo quando siano coinvolti soggetti stranieri.

Attività: INTRODUZIONE VADEMECUM

Nel corso del 2012 il Coordinamento Regionale Trapianti ha presentato e distribuito a tutta la Rete regionale il **"VADEMECUM: a,b,c del Coordinamento Locale Trapianti"**, pubblicazione che contiene in maniera riassunta le informazioni/azioni principali relativamente al procurement di organi e tessuti. Questo strumento ha lo scopo di confermare, aggiornare ed incrementare le conoscenze e le competenze del personale che lavora nei Coordinamenti Locali Trapianti. Ha soddisfatto principalmente due esigenze: una richiesta proveniente dal CNT ed una, ancor più rilevante, proveniente dalla rete regionale degli operatori coinvolti nei processi di procurement, per ottenere la riduzione del carico di lavoro derivante alla compilazione di moduli diversi per le varie Banche e Fondazione di Tessuti e per il NITp ed del rischio connesso alla ricopiatura continua delle informazioni. L'introduzione del Vademecum ha permesso di revisionare la modulistica dell'intero processo dall'individuazione del potenziale donatore, sia di organi che di tessuti, rendendola unica per tutta la Regione e aggiornata in conformità con le attuali disposizioni legislative.
Esso inoltre costituisce un utile strumento da impiegare come guida o promemoria per tutte le sedi donative in cui l'attività di procurement è numericamente limitata in relazione alla tipologia di assistiti e anche per tutti quei professionisti che si approcciano all'attività di procurement in qualità di neofiti.

Attività: PROGETTI DI RICERCA

DRIN Donor Risk Infection - Nel corso del 2012 il CNT ho promosso uno studio relativo al rischio infettivologico da germi pan/multiresistenti da donatore a ricevente. Si è costruito un data base utilizzando il programma denominato "DRIN", nel quale il CRT ha immesso i dati relativi a tutti i soggetti sottoposti ad accertamento di morte indipendentemente dalla donazione nel periodo da maggio a ottobre.
Tali dati sono in fase di elaborazione e permetteranno di fotografare la situazione delle terapie intensive a livello regionale e nazionale in relazione alle problematiche infettivologiche e al rischio di trasmissione da donatore a ricevente.

Sviluppo del Sistema Integrato di Gestione del Rischio Clinico nella Donazione e Trapianto di Organi, Tessuti e Cellule- Anche nel corso del 2012 è continuato il progetto relativo alla

gestione del rischio clinico. In particolare poiché uno degli obiettivi specifici del progetto prevede la formazione di un nucleo di base di operatori sanitari della rete trapiantologica all'utilizzo dei metodi della gestione del rischio clinico, si è continuata la formazione di personale del CRT su due tematiche principali: sistema di gestione del rischio clinico e sistema di gestione della qualità secondo la norma ISO 9001:2008. Esse, infatti, risultano strettamente correlate poichè la norma ISO promuove l'adozione di un approccio per processi la cui analisi consente di costruire una "mappa" dei pericoli e dei rischi ad essi correlati e costituisce quindi un approccio proattivo alla gestione del rischio clinico.

Allegato A alla dgr n. del

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

ANALISI INDICATORI DONATORI ORGANI

Per valutare l'efficienza, l'efficacia e la qualità del processo di procurement da donazione a cuore battente (HB) sono stati elaborati per ogni singolo coordinamento ospedaliero gli indicatori specifici presentati a pag. 2 della "Relazione di attività – Anno 2012 CRT".

Nell'allegato 1 sono presentati sia i dati grezzi sia gli indicatori proposti con riportato nelle intestazioni delle singole colonne l'intervallo di riferimento per valutare il risultato ottenuto.

Dall'analisi dei dati si osserva come tutti i coordinamenti in cui è stato possibile calcolare gli indicatori abbiano raggiunto un obiettivo (PROCQ3) e la maggioranza dei coordinamenti ospedalieri abbia raggiunto l'obiettivo in tutti e tre gli indicatori PROC1, PROC2 E PROCQ3.

In riferimento alla Azienda Ulss n.13 si sottolinea che il Coordinatore Locale è di nuova nomina e sta procedendo alla riorganizzazione del coordinamento. L'obiettivo di qualità denominato PROQ3 è comunque stato raggiunto. Anche nella Azienda Ulss n.5, pur con un basso potenziale di cerebrolesi, l'obiettivo raggiunto è risultato essere il PROCQ3.

Per alcuni coordinamenti, che riguardano realtà ospedaliere in cui non è presente una Unità di Neurochirurgia e dove la Terapia Intensiva non risulta dedicata ad accogliere pazienti con lesione cerebrale in fase acuta, non è stato possibile effettuare una valutazione in base agli indicatori proposti per la mancanza di cerebrolesi e/o accertamenti; in questi casi gli indicatori non sono calcolabili.

Come già puntualizzato nella relazione di attività, a livello regionale in base agli indicatori proposti gli obiettivi sono stati raggiunti, sia per il PROC1 (24,1%), sia per il PROC 2 (38%) e per il PROQ3 (63,4%). Tale raggiungimento degli obiettivi è ad ulteriore riprova della efficienza della Rete regionale.

ANALISI INDICATORI DONATORI TESSUTI

L'attività di procurement dei tessuti in Regione Veneto ha mostrato nel 2012 una sostanziale stabilità, come evidenziano gli indicatori per la valutazione elaborati nell'allegato 2 per singolo coordinamento e per tipologia di tessuto. Gli indicatori sono stati presentati a pag. 5 della "Relazione di attività – Anno 2012 CRT".

Nel dettaglio, per quanto riguarda la donazione di tessuti oculari, da sempre attività molto presente nel territorio della Regione, è stato calcolato il rapporto fra il numero di donatori effettivi di tessuti oculari (donatori procurati = n. donatori cornee) e i potenziali donatori (decessi monitorati/registrati presso i coordinamenti), confrontando il dato 2012 rispetto all'anno precedente. Il risultato atteso, cioè che tale indicatore non fosse inferiore ai 5 punti percentuali, è stato raggiunto da **tutti i coordinamenti**;solamente l'Azienda Ulss n.5 presenta una differenza non significativa rispetto all'obiettivo posto.

Da considerare che l'anno 2011 ha rappresentato per la raccolta di tessuti oculari un anno record: con 3996 tessuti raccolti si è raggiunto il miglior risultato negli ultimi dieci anni.

Accanto alla donazione di tessuti oculari, in Regione sono attivi anche programmi di procurement multitessuto (MT) da donatori a cuore battente (HB) e a cuore fermo (NHB) quali: tessuto valvolare, segmenti vascolari, tessuto muscolo-scheletrico e tessuto cutaneo.

Tale attività è stata valutata in base all'indicatore proposto che rappresenta il rapporto fra il numero di donatori effettivi, intendendo donatori in cui è stato prelevato almeno un tessuto fra quelli sopra elencati (donatori procurati = n. donatori MT) e i potenziali donatori (decessi monitorati/registrati presso i coordinamenti). Confrontando il dato del 2012 rispetto all'anno precedente, anche in questo caso il risultato atteso, cioè che tale indicatore non fosse inferiore a 5 punti percentuali, è stato raggiunto da **tutti i coordinamenti**.

Si sottolinea come il programma di donazione multitessuto non sia attivo in tutti i coordinamenti; quindi il confronto è stato possibile solo per quei coordinamenti che già avevano presente tale attività nel 2011 e che l'hanno mantenuta nel 2012.

Da considerare inoltre che il numero dei donatori multitessuto risulta essere inferiore rispetto ai donatori di tessuti oculari perché i criteri di idoneità sono diversi in riferimento sia all'età dei potenziali donatori sia per quanto riguarda i criteri anamnestici e/o clinici previsti dalle linee guida emanate dal CNT.

In Regione sono attivi anche programmi di procurement di tessuti da donatore vivente quali: segmenti vascolari, placenta e tessuto osseo, inclusi anche i donatori di tessuto autologo (opercoli cranici). Si è calcolato l'indicatore proposto facendo il rapporto tra il numero di donatori effettivi di tessuti (donatori procurati= donatori Viv) e i potenziali donatori (popolazione afferente all'Azienda Ulss) confrontando il dato del 2012 rispetto all'anno precedente. In **tutti i coordinamenti** si è raggiunto il risultato atteso, cioè che l'indicatore non fosse inferiore ai 5 punti percentuali. Anche questa specifica attività di procurement è differenziata nei diversi ospedali in accordo con le necessità evidenziata dalla Fondazione Banca dei Tessuti di Treviso.

Facendo una valutazione a livello regionale, come già sottolineato nella relazione, il risultato è stato raggiunto sia per il procurement di tessuti oculari (-0,62), sia per il MT (-0,08) sia per il procurement da donatore vivente (0,249).

Il Coordinatore Regionale per i Trapianti
Giampietro Rapolo

Allegato A alla dgr n. del

INDICATORI DONATORI ORGANI

Coordinamenti Locali		Anno 2012				15% - 25%	20% - 40%	30% - 70%
		CER	ACC	EFF	UTI	PROC 1 (EFF/CER)	PROC 2 (ACC/CER)	PROC Q 3 (EFF/ACC)
Azienda Ulss n. 1	BELLUNO	13	5	2	2	15,4	38,5	40,0
Azienda Ulss n. 2	FELTRE	4	2	2	1	50,0	50,0	100,0
Azienda Ulss n. 3	BASSANO	9	4	2	2	22,2	44,4	50,0
Azienda Ulss n. 4	SCHIO/SANTORSO	9	6	2	2	22,2	66,7	33,3
Azienda Ulss n. 5	ARZIGNANO	8	1	1	1	12,5	12,5	100,0
Azienda Ulss n. 6	VICENZA	59	19	9	7	15,3	32,2	47,4
Azienda Ulss n. 7	CONEGLIANO	5	0	0	0	-	-	NV
Azienda Ulss n. 8	MONT./CAST.	15	10	8	8	53,3	66,7	80,0
Azienda Ulss n. 9	TREVISO	68	32	23	22	33,8	47,1	71,9
Azienda Ulss n. 10	S.DONA'	11	0	0	0	-	-	NV
Azienda Ulss n. 12	ZELARINO	49	14	9	9	18,4	28,6	64,3
Azienda Ulss N.14	CHIOGGIA	0	0	0	0	_	_	NV
Azienda Ulss n. 13	MIRANO	23	4	2	2	8,7	17,4	50,0
Azienda Ulss n. 15	CAMP/CITT.	19	6	4	4	21,1	31,6	66,7
Azienda Ulss n. 17	MONS/ESTE	7	4	3	3	42,9	57,1	75,0
Azienda Ulss n. 18	ROVIGO	21	8	7	6	33,3	38,1	87,5
Azienda Ulss n. 19	ADRIA	4	0	0	0	-	-	NV
Azienda Ulss n. 20	SAN BONIFACIO	1	0	0	0	-	-	NV
Azienda Ulss n. 21	LEGNAGO	4	3	1	1	25,0	75,0	33,3
Azienda Ulss n. 22	BUSSOLENGO	0	0	0	0	_	_	NV
Az. Osp. Padova*	PADOVA	78	35	19	19	24,4	44,9	54,3
AOUI di Verona	VERONA	103	41	29	29	28,2	39,8	70,7
TOTALI		510	194	123	118	24,1	38,0	63,4

LEGENDA: CER: numero di decessi con cerebrolesione; ACC: numero di accertamenti; EFF: numero di donatori effettivi; UTI: numero di donatori utilizzati.

Allegato 1

Allegato A alla dgr n. del

INDICATORI DONAZIONE TESSUTI

	% (n don cornee / pot. don.) 2011	% (n don cornee / pot. don.) 2012	diff tra %	% (n don MT / pot. don.) 2011	% (n don MT / pot. don.) 2012	diff tra %	2011 don. Viv / pop. 2011	2012 don. Viv / pop. 2011	diff tra %
Azienda Ulss n. 1	13,56%	9,42%	-4,14	0,92%	0,42%	-0,50	0,012%	0,029%	0,016
Azienda Ulss n. 2	8,87%	7,98%	-0,89	1,11%	0,89%	-0,22	0,055%	0,069%	0,014
Azienda Ulss n. 3	13,21%	11,11%	-2,10	1,42%	0,89%	-0,53	0,055%	0,048%	-0,007
Azienda Ulss n. 4	12,20%	12,91%	0,71	0,87%	1,23%	0,35	0,005%	0,002%	-0,003
Azienda Ulss n. 5	11,31%	5,43%	-5,87	0,75%	0,20%	-0,55	0,006%	0,006%	0,000
Azienda Ulss n. 6	11,63%	12,24%	0,61	0,50%	0,68%	0,18	0,006%	0,006%	0,000
Azienda Ulss n. 7	12,26%	12,58%	0,32	1,12%	0,63%	-0,49	0,040%	0,040%	0,000
Azienda Ulss n. 8	11,42%	9,02%	-2,40	0,95%	0,82%	-0,13	0,033%	0,040%	0,007
Azienda Ulss n. 9	9,44%	9,10%	-0,33	1,13%	1,34%	0,21	0,024%	0,032%	0,008
Azienda Ulss n. 10	6,82%	10,75%	3,93	0,00%	0,55%	0,55	0,022%	0,015%	-0,007
Azienda Ulss n. 12	10,75%	10,24%	-0,51	0,37%	0,15%	-0,22	0,010%	0,017%	0,007
Azienda Ulss n. 13	2,59%	4,69%	2,10	-	-	-	0,005%	0,007%	0,002
Azienda Ulss n. 14	2,56%	2,21%	-0,35	-	-	-	0,000%	0,000%	0,000
Azienda Ulss n. 15	7,42%	6,29%	-1,13	0,53%	0,23%	-0,30	0,066%	0,071%	0,005
Azienda Ulss n. 17	10,03%	9,10%	-0,93	1,32%	0,88%	-0,45	0,000%	0,003%	0,003
Azienda Ulss n. 18	6,22%	5,89%	-0,32	0,96%	0,87%	-0,09	0,022%	0,020%	-0,002
Azienda Ulss n. 19	3,99%	4,59%	0,60	0,27%	0,77%	0,50	0,079%	0,108%	0,029
Azienda Ulss n. 20	2,77%	2,49%	-0,28	-	-	-	0,001%	0,004%	0,003
Azienda Ulss n. 21	9,93%	8,52%	-1,41	0,00%	0,51%	0,51	0,012%	0,001%	-0,012
Azienda Ulss n. 22	2,35%	0,00%	-2,35	-	-	-	0,009%	0,001%	-0,008
Az. Osp. Padova*	5,74%	4,49%	-1,25	0,50%	0,22%	-0,27	0,009%	0,016%	0,007
AOUI di Verona	4,06%	5,47%	1,41	0,39%	0,63%	0,23	0,000%	0,003%	0,003
TOTALI	**8,44%**	**7,82%**	**-0,62**	**0,68%**	**0,60%**	**-0,08**	**1,702%**	**1,951%**	**0,249**

LEGENDA: MT: donatore multitessuto; VIV: donatore vivente.

* sono compresi i dati dell'Azienda Ospedaliera, dell' I.R.C.C.S. Istituto Oncologico Veneto, dell'Osp. S. Antonio, i dati del Presidio Ospedaliero di Piove di Sacco, i dati del territorio e del domicilio monitorati.

Nei donatori viventi sono compresi i donatori di tessuto autologo (gli opercoli)

Allegato 2

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 1309 del 23 luglio 2013

Coordinamenti Locali	A Finanziamento per l'anno 2013	B Importo da impegnare per l'anno 2013
Azienda Ulss n. 1 Belluno	66.000,00	66.000,00
Azienda Ulss n. 2 Feltre	32.000,00	32.000,00
Azienda Ulss n. 3 Bassano del Grappa	35.000,00	35.000,00
Azienda Ulss n. 4 Thiene	44.000,00	44.000,00
Azienda Ulss n. 5 Ovest Vicentino	21.000,00	21.000,00
Azienda Ulss n. 6 Vicenza	100.000,00	100.000,00
Azienda Ulss n. 7 Pieve di Soligo	35.000,00	35.000,00
Azienda Ulss n. 8 Asolo	57.000,00	57.000,00
Azienda Ulss n. 9 Treviso	122.000,00	122.000,00
Azienda Ulss n. 10 San Donà di Piave	26.000,00	26.000,00
Azienda Ulss n. 12 Venezia	87.000,00	87.000,00
Azienda Ulss n. 13 Mirano	23.000,00	23.000,00
Azienda Ulss n. 14 Chioggia	17.000,00	17.000,00
Azienda Ulss n. 15 Alta Padovana	36.000,00	36.000,00
Azienda Ulss n. 16 Padova	37.000,00	37.000,00
Azienda Ulss n. 17 Bassa Padovana	40.000,00	40.000,00
Azienda Ulss n. 18 Rovigo	76.000,00	76.000,00
Azienda Ulss n. 19 Adria	23.000,00	23.000,00
Azienda Ulss n. 20 Verona	33.000,00	33.000,00
Azienda Ulss n. 21 Legnago	29.000,00	29.000,00
Azienda Ulss n. 22 Bussolengo	15.000,00	9.500,00
Azienda Ospedaliera di Padova	101.000,00	101.000,00
Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona	116.000,00	116.000,00
Istituto Oncologico Veneto - Padova	4.000,00	1.000,00
Totale	**1.175.000,00**	**1.166.500,00**

Banca dei Tessuti

Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona	100.000,00	100.000,00
Totale	**100.000,00**	**100.000,00**

Fondazioni

Fondazione per l'Incremento dei Trapianti d'Organo e Tessuti (FITOT)	200.000,00	200.000,00
Fondazione Banca dei Tessuti di Treviso (FBTV)	200.000,00	200.000,00
Fondazione Banca degli Occhi del Veneto (FBOV)	200.000,00	200.000,00
Totale	**600.000,00**	**600.000,00**

ALLEGATOB alla Dgr n. 1309 del 23 luglio 2013

Altri Servizi

Servizi di 2° livello - Azienda Ospedaliera Padova (Ex DGR n. 709/2004, n. 487/2005 e DGR n. 1673/2009)	175.000,00	175.000,00
Totale	**175.000,00**	**175.000,00**

Riepilogo generale del finanziamento al Sistema Trapianti Veneto per l'anno 2013

Coordinamenti Locali (Aziende ULSS, Aziende Ospedaliere ed Istituto Oncologico Veneto)	1.175.000,00	1.166.500,00
Banche dei Tessuti (Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona)	100.000,00	100.000,00
Fondazioni (FITOT, FBTV, FBOV)	600.000,00	600.000,00
Altri Servizi	175.000,00	175.000,00
Totale Complessivo	**2.050.000,00**	**2.041.500,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1310 del 23 luglio 2013

Sanità. Area della dirigenza medica e veterinaria. Approvazione protocollo di intesa del 12 giugno 2013 per l'erogazione di prestazioni aggiuntive diagnostiche e ambulatoriali. Articolo 1, comma 4, lett.c) della Legge 3 agosto 2007, n. 120 e s.m. e i.
[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si intende assicurare la riduzione delle liste di attesa attraverso l'effettuazione di prestazioni aggiuntive da parte della dirigenza medica da svolgersi nei giorni di sabato e festivi e nelle ore serali dei giorni feriali utilizzando le risorse di cui dall'articolo 1, comma 4, lett. c) della L.120/2007, come integrata dall'articolo 2 del D.L. n. 158/2012, convertito nella L. n. 189/2012.

L'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

L'articolo 2, comma 1, del Decreto Legge 13 settembre 2012 n. 158, convertito nella Legge 8 novembre 2012, n. 189, all'articolo 2, comma 1, lettera e), ha disposto la sostituzione dell'articolo 1, comma 4, lett. c), della legge 3 agosto 2007, n. 120, stabilendo l'obbligo per le aziende ed enti del SSN di definire, nell'ambito della gestione dell'attività libero professionale intramuraria, d'intesa con i dirigenti interessati, previo accordo in sede di contrattazione integrativa aziendale, gli importi da corrispondere a cura dell'assistito, che devono essere idonei, per ogni prestazione, a remunerare i compensi del professionista, dell'equipe, del personale di supporto, articolati secondo criteri di riconoscimento della professionalità, e i costi pro-quota per l'ammortamento e la manutenzione delle apparecchiature; gli stessi importi devono essere tali da assicurare la copertura di tutti i costi diretti ed indiretti sostenuti dalle aziende, ivi compresi quelli connessi alle attività di prenotazione e di riscossione degli onorari e quelli relativi alla realizzazione dell'infrastruttura di rete di cui alla lettera a-bis) del medesimo comma 4.

In particolare, l'ultimo periodo dell'articolo 1, comma 4, lett. c), della novellata legge 3 agosto 2007, n. 120, dispone che nell'applicazione dei predetti importi, quale ulteriore quota, oltre quella già prevista dalla vigente disciplina contrattuale, sia trattenuta una somma pari al 5 per cento del compenso del libero professionista, per essere vincolata ad interventi di prevenzione ovvero volti alla riduzione delle liste d'attesa, anche con riferimento alle finalità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), dell'Accordo sancito il 18 novembre 2010 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Al riguardo, con deliberazione n. 2725 del 24 dicembre 2012, la Giunta Regionale, nell'approvare due protocolli di intesa con le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e veterinaria e della dirigenza sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa, per l'applicazione nelle aziende sanitarie venete, relativamente all'anno 2013, dell'articolo 55, comma 2, del CCNL 8 giugno 2000, al punto 3 del dispositivo ha dato mandato alla delegazione regionale trattante di concordare con le stesse OO.SS. le linee di indirizzo nei confronti delle aziende ed enti del SSR volte a definire l'utilizzo delle risorse previste dal sopra richiamato articolo 1, comma 4, lett c) della L.120/2007.

Il successivo punto 4 del dispositivo della citata deliberazione 2725/2012 prevede che tali risorse debbano essere destinate all'erogazione di prestazioni aggiuntive, prioritariamente finalizzate al rispetto del liste di attesa, da svolgersi nei giorni di sabato e festivi e nelle ore serali dei giorni feriali.

In data 12 giugno 2013 l'Assessore alla Sanità e il Segretario Regionale per la Sanità hanno sottoscritto con le OO.SS. della dirigenza medica e veterinaria, a conclusione del confronto, il protocollo d'intesa allegato al presente provvedimento (Allegato A).

In particolare, tale protocollo prevede che le risorse derivanti dalla trattenuta del compenso dei dirigenti medici e sanitari a rapporto esclusivo di cui all'articolo 1, comma 4, lett. c), della L. 120/2007, devono essere utilizzate dalle aziende ed enti del SSR, in conformità alle indicazioni regionali e previo accordo in sede di contrattazione integrativa aziendale, per l'erogazione di prestazioni aggiuntive diagnostiche e ambulatoriali finalizzate alla riduzione delle liste di attesa ed eventualmente ad attività di prevenzione, da effettuarsi, su base volontaria, dalla dirigenza medica e sanitaria nei giorni feriali dopo le ore 20.00, nella giornata di sabato dopo le ore 14.00 e nei giorni festivi.

Ciò premesso, costituendo prioritario obiettivo per la Regione Veneto il rispetto dei tempi di attesa riferiti alla generalità delle prestazioni di specialistica ambulatoriale, il complesso delle risorse derivanti dalle anzidette trattenute dovrà essere incassato dalle aziende ed enti del SSR per conto dell'amministrazione regionale, che poi provvederà a ripartirle alle stesse aziende ed enti in rapporto al rispetto dei tempi di attesa per classi di prestazioni esistenti presso ciascuno di essi per la fruizione da parte dell'utenza delle predette prestazioni.

Si ritiene, pertanto, di dare mandato al Segretario regionale per la Sanità di effettuare il riparto delle risorse in argomento, nel rispetto del criterio sopra enunciato, e di fornire alle aziende ed enti del SSR, anche in relazione agli aspetti contabili, le conseguenti indicazioni operative.

Si precisa che, limitatamente all'anno 2013, la Segreteria regionale per la Sanità condurrà una specifica rilevazione delle somme trattenute dalle aziende ed enti del SSR a tale titolo a seguito della quale effettuerà il riparto delle risorse disponibili. Le singole aziende predisporranno un piano delle attività serali/festive relativo al periodo settembre-dicembre 2013, che dovrà essere trasmesso alla Segreteria regionale per la Sanità per la relativa approvazione. Solo qualora dette risorse non fossero sufficienti per finanziare detti piani di attività sarà autorizzato l'utilizzo delle risorse del fondo costituito con DGR avente ad oggetto <Finanziamento DGR n. 320 del 12 marzo 2013 "Il governo delle liste di attesa nelle Aziende Sanitarie della Regione Veneto">, approvata in data odierna.

In ogni caso, in ambito regionale dovrà essere utilizzato, per l'erogazione di siffatte prestazioni aggiuntive, l'intero importo derivante dalla trattenuta di legge.

Qualora le aziende sanitarie ritenessero necessario, al fine di fornire adeguato supporto alla dirigenza medica impegnata nello svolgimento dei servizi ambulatoriali di cui sopra, richiedere, su base volontaria, prestazioni aggiuntive al personale infermieristico

e tecnico sanitario di radiologia medica ai sensi del D.L. 12.11.2001, n. 402, convertito nella Legge 8 gennaio 2002, n. 1, le stesse provvederanno al relativo finanziamento con oneri a proprio carico fino a concorrenza del costo complessivamente sostenuto allo stesso titolo nell'anno 2006. Se le risorse non fossero sufficienti, la Segreteria Regionale per la Sanità potrà autorizzare il superamento di tale limite previa richiesta congruamente motivata che dovrà essere inserita nel predetto piano per le attività.

Si dà atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

• Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

• Visto l'articolo 1, comma 4, lett. c) della L.120/2007, come integrata dall'articolo 2 del D.L. n. 158/2012, convertito nella L. n. 189/2012;

• Vista la D.G.R. n. 2725 del 24 dicembre 2012;

• Vista la D.G.R. n. 320 del 12 marzo 2013;

delibera

1. di ritenere le premesse parte integrante ed essenziale del presente atto;
2. di approvare il Protocollo di intesa, allegato alla presente deliberazione, di cui forma parte integrante e sostanziale (Allegato A), sottoscritto in data 12 giugno 2013 dall'Assessore alla Sanità, dal Segretario Regionale per la Sanità e dalle OO.SS. dell'area della dirigenza medica e veterinaria, con il quale è stata convenuta la disciplina per l'utilizzo delle risorse derivanti dalla trattenuta del compenso dei dirigenti medici che esercitano l'attività libero professionale intramoenia, stabilita dall'articolo 1, comma 4, lett. c) della L.120/2007, come integrato dall'articolo 2 del D.L. n. 158/2012, convertito nella L. n. 189/2012;
3. di stabilire che tali ulteriori risorse dovranno essere destinate per l'erogazione di prestazioni aggiuntive, prioritariamente finalizzate al rispetto delle liste di attesa, da svolgersi nei giorni di sabato e festivi e nelle ore serali dei giorni feriali in coerenza con quanto previsto dalla DGR n. 320 del 12 marzo 2013;
4. di dare mandato al Segretario regionale per la Sanità di effettuare il riparto delle risorse in argomento, nel rispetto del criterio enunciato in premessa, e di fornire alle aziende ed enti del SSR, anche in relazione agli aspetti contabili, le conseguenti indicazioni operative;
5. di stabilire, con specifico riferimento all'anno 2013, che solo qualora le risorse in parola non fossero sufficienti per finanziare i piani di attività presentati dalle aziende per il periodo settembre-dicembre sarà autorizzato l'utilizzo delle risorse del fondo costituito con DGR avente ad oggetto <Finanziamento DGR n. 320 del 12 marzo 2013 "Il governo delle liste di attesa nelle Aziende Sanitarie della Regione Veneto">, approvata in data odierna;
6. di stabilire che le eventuali prestazioni aggiuntive di cui al D.L. 12.11.2001, n. 402, convertito nella Legge 8 gennaio 2002, n. 1, rese dal personale infermieristico e tecnico sanitario di radiologia medica a supporto della dirigenza medica impegnata nelle attività previste al punto 3, siano finanziate dalle aziende ed enti del SSR con oneri a proprio carico fino a concorrenza del costo complessivamente sostenuto allo stesso titolo nell'anno 2006, fatte salve eventuali autorizzazioni in deroga rilasciate dal Segretario Regionale per la Sanità, previa richiesta congruamente motivata, inserita, con riferimento all'anno 2013, nei piani di attività di cui al punto 5;
7. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

ALLEGATO _____

ALLA DGR N. _____ del

Oggi, 12 giugno 2013 , a Venezia – Palazzo Balbi, ha avuto luogo l'incontro tra la Regione Veneto e le Organizzazioni Sindacali della dirigenza medica e veterinaria.

L'Assessore alla Sanità

Luca Coletto

Il Segretario Regionale

per la Sanità

Dr. Domenico Mantoan

Per le Organizzazioni Sindacali

ANAAO ASSOMED _____

CIMO ASMD _____

CGIL MEDICI _____

CISL MEDICI _____

AAROI EMAC _____

FVM _____

FASSID _____

FESMED _____

ANPO ASCOTI FIALS _____

ALLEGATO _____
ALLA DGR N._____del

Le parti sottoscrivono il presente documento di intesa per l' applicazione dell' art. 1, comma 4, lett. c) , ultimo periodo, della L. 3 agosto 2007, n. 120, introdotto dal'articolo 2, comma 1, lettera e), del D.L. 13 settembre 2012, n. 158 convertito nella Legge 8 novembre 2012, n. 189.

La Regione Veneto e le Organizzazioni Sindacali della dirigenza medica e veterinaria

PRENDONO ATTO CHE:

- l'articolo 2, comma 1, del Decreto Legge 13 settembre 2012 n. 158, convertito nella Legge 8 novembre 2012, n. 189, all'articolo 2, comma 1, lettera e), ha disposto la sostituzione dell'articolo 1, comma 4, lett. c), della legge 3 agosto 2007, n. 120, stabilendo l'obbligo per le aziende ed enti del SSN di definire, nell'ambito della gestione dell'attività libero professionale intramuraria, d'intesa con i dirigenti interessati, previo accordo in sede di contrattazione integrativa aziendale, gli importi da corrispondere a cura dell'assistito, che devono essere idonei, per ogni prestazione, a remunerare i compensi del professionista, dell'equipe, del personale di supporto, articolati secondo criteri di riconoscimento della professionalità, e i costi pro-quota per l'ammortamento e la manutenzione delle apparecchiature; gli stessi importi devono essere tali da assicurare la copertura di tutti i costi diretti ed indiretti sostenuti dalle aziende, ivi compresi quelli connessi alle attività di prenotazione e di riscossione degli onorari e quelli relativi alla realizzazione dell'infrastruttura di rete di cui alla lettera a-bis) del medesimo comma 4;

- l'ultimo periodo dell'articolo 1, comma 4, lett. c), della novellata legge 3 agosto 2007, n. 120, prevede, altresì, che nell'applicazione dei predetti importi, quale ulteriore quota, oltre quella già prevista dalla vigente disciplina contrattuale, sia trattenuta una somma pari al 5 per cento del compenso del libero professionista, per essere vincolata ad interventi di prevenzione ovvero volti alla riduzione delle liste d'attesa, anche con riferimento alle finalità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), dell'Accordo sancito il 18 novembre 2010 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

- il protocollo sottoscritto il 29 novembre 2012 tra la Regione Veneto e le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e veterinaria, con il quale è stato sottoscritto un documento di intesa, per l'applicazione nelle aziende sanitarie venete, relativamente all'anno 2013, dell'articolo 55, comma 2, del CCNL 8 giugno 2000, integrato dall'articolo 14, comma 6, del CCNL 3 novembre 2005, prevede

ALLEGATO _____

ALLA DGR N. _____ del

l'impegno delle parti a definire con successivo accordo linee di indirizzo circa l'utilizzo delle risorse di cui al precedente capoverso;

- con nota prot.n. 132774 del 27 marzo 2013 la Segreteria regionale per la Sanità ha fornito chiarimenti in merito all'applicazione della nuova disciplina, fornendo l'indicazione che la trattenuta del 5% sul compenso del libero professionista sia applicabile solo a seguito di accordi aziendali secondo le procedure recate dall'art.4, comma 2 , lettera G) , dei CC.NN.NN.LL. dell'8.6.2000. Tale indicazione è stata peraltro confermata da parere del Ministero della Salute in data 29 marzo 2013;

CONVENGONO QUANTO SEGUE

Le risorse derivanti dalla trattenuta del compenso dei dirigenti medici a rapporto esclusivo che esercitano attività libero professionale intramoenia, di cui all'articolo 1, comma 4, lett. c), della novellata legge 3 agosto 2007, n. 120, devono essere utilizzate dalle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale, in conformità alle indicazioni regionali e previo accordo in sede di contrattazione integrativa aziendale, per l'erogazione di prestazioni aggiuntive diagnostiche e ambulatoriali, finalizzate alla riduzione delle liste di attesa ed eventualmente ad attività di prevenzione, da svolgersi nei giorni feriali dopo le ore 20.00, nelle giornate di sabato dopo le ore 14.00 e nei giorni festivi.

Le predette prestazioni, effettuabili su base volontaria, al di fuori del normale orario di lavoro e di servizio dei dirigenti e nel rispetto della normativa in materia di riposo, sono remunerate nella misura oraria pari a euro 100.

Le risorse a disposizione sono utilizzate previa adozione di un piano delle attività, distinto da quello previsto dal protocollo del 29 novembre 2012 per l'acquisto di prestazioni ex articolo 55, comma 2 del CCNL dell'8.06.2000, che dovrà essere approvato dalla Segreteria regionale per la Sanità.

Le prestazioni oggetto del presente protocollo devono essere nettamente distinte sia da quelle rese in regime istituzionale sia da quelle rese in base all'articolo 55, comma 2 del CCNL dell'8.06.2000.

A tal fine le Aziende, oltre ad adottare uno specifico piano di attività, dovranno prevedere una specifica e distinta modalità di rilevazione oraria attraverso un codice dedicato.

Le parti prendono atto che le risorse utilizzabili per questa attività dovranno essere distintamente individuate e contabilizzate, secondo le indicazioni e modalità tecniche all'uopo predisposte dalla Regione. In particolare l'utilizzo delle risorse, non dovendo il relativo costo in alcun modo gravare sui bilanci delle Aziende, non potrà essere disposto se non a seguito della precisa quantificazione delle corrispondenti somme in entrata.

ALLEGATO _____

ALLA DGR N. _____ del

REGIONE DEL VENETO
GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE
PERSONALE SERVIZIO SOCIO SANITARIO REGIONALE

I dirigenti medici che si rendono disponibili a svolgere le prestazioni finanziate con questa particolare modalità devono aver dato la propria disponibilità anche all'effettuazione delle prestazioni aggiuntive ex art.55, comma 2 del CCNL dell'8.06.2000.

Le risorse non utilizzate nell'anno rimarranno a disposizione per le stesse finalità per l'anno successivo.

Cisl medici e ANPO ASCOTI
ritengono che il 5% della
detenute dalla legge Balduzzi
debba rientrare nelle annuali spese
del professionista già concordate
e non quale aggiuntivo

LE SOTTOSCRITTE OO.SS. SOTTOLINEANO LA NECESSITÀ CHE IL PRESENTE DOCUMENTO D'INTESA VENGA CORRETTAMENTE E INTEGRALMENTE APPLICATO IN TUTTE LE AZIENDE SANITARIE DEL VENETO - GILL
ANAAO ASSOMED - MEDICI
CIMO ASMD
AAROI - EMAC
FVM

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1311 del 23 luglio 2013

Attività di vigilanza prevista dall'art. 125 del Reg. (CE) 18.12.2006 n. 1907 in materia di REACH (Registrazione, Valutazione, Autorizzazione, e Restrizione, delle sostanze Chimiche), anno 2013. Approvazione del "Piano regionale controlli REACH - anno 2013".

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:

È approvato il "Piano regionale controlli REACH - anno 2013", da attuare, entro il 31.12.2013, secondo le indicazioni dell'Unione Europea in materia di REACH e sulla base del "Piano nazionale dei controlli sull'applicazione del Regolamento REACH - Anno 2013" assecondando l'esigenza di svolgere un programma di vigilanza REACH in ambito regionale in modo uniforme e comprensivo di ogni realtà provinciale. La presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale.

L'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

Con la DGR n. 2324 del 20.11.2012 la Giunta Regionale ha approvato il "Piano regionale controlli REACH-anno 2012".

Come avvenuto per l'anno 2011, è stato infatti proposto - nell'ambito del Piano Regionale Prevenzione (PRP) 2010-2012 di cui alla DGR 3139 del 14.12.2010 - l'insieme delle attività necessarie per concretizzare le indicazioni provenienti dall'Unione Europea in materia di vigilanza REACH e per attuare nel contesto regionale il Piano nazionale annuale dei controlli sull'applicazione del Reg. (CE) 18.12.2006 n. 1907.

Lo stesso Reg. (CE) n. 1907/2006, del Parlamento e del Consiglio, ha istituito in ambito europeo il sistema REACH (Registrazione, Valutazione, Autorizzazione, e Restrizione, delle sostanze Chimiche), per la tutela della salute e per la protezione ambientale in riferimento alle sostanze chimiche prodotte e commercializzate all'interno dell'Unione Europea.

Tale sistema è stato completato con il successivo Reg. (CE) del Parlamento e del Consiglio n. 1272/2008, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele, che modifica ed abroga le Direttive n. 67/548/CEE e n. 1999/45/CE e che reca modifiche al Reg. (CE) n. 1907/2006.

A tal proposito, si precisa che il sistema REACH è stato avviato in ambito nazionale con la L. 06.04.2007 n. 46 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 15 febbraio 2007 n. 10 recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali", che ha istituito l'Autorità competente nazionale REACH, insediata presso il Ministero della Salute.

Si è inteso, in tal modo, attuare anche in Italia un complesso ed organizzato intervento - facente capo all'ECHA (Agenzia Europea per le sostanze chimiche) con sede ad Helsinki .- al fine di garantire nei singoli contesti dell'Unione Europea un efficace presidio in relazione ai rischi per la salute e per l'ambiente all'interno di ogni Stato membro dell'Unione Europea, derivanti dalla produzione, dalla commercializzazione e dall'impiego delle sostanze chimiche.

Con il successivo D.M. Salute 22.11.2007 sono state quindi indicate le attività necessarie alla realizzazione degli adempimenti previsti dal Reg. (CE) n. 1907/2006 e, mediante l'Accordo Stato-Regioni-PP.AA. del 29.10.2009, sono stati definiti criteri e modalità di svolgimento dell'attività di vigilanza REACH sul territorio nazionale.

Nel rispetto delle indicazioni provenienti dall'ECHA e dal Ministero della Salute, l'attività di vigilanza REACH in ambito regionale si è svolta, negli anni 2011 e 2012, sulla base dei seguenti presupposti:

1. il Piano nazionale di controllo;
2. gli indirizzi di cui all'Accordo Stato-Regioni-PP.AA del 29.10.2009 in materia di vigilanza REACH;
3. il documento "Attività di vigilanza REACH" che, contenente linee guida, criteri e strumenti operativi per lo svolgimento dell'attività di vigilanza REACH in ambito regionale, è stato approvato con DGR n. 2019 del 29.11.2011;
4. i Decreti della Dirigente Regionale Direzione Prevenzione n. 46 del 9.9.2011 e n. 29 del 9.8.2012, mediante i quali, rispettivamente per gli anni 2011 e 2012, è stato incaricato un nucleo di esperti delle Aziende ULSS della nostra regione e dell'ARPAV - opportunamente preparati attraverso iniziative di formazione svoltesi a livello nazionale e curate dal Ministero della Salute in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità - a svolgere, in via transitoria, l'attività di vigilanza REACH in ambito regionale.

La stessa attività di vigilanza in ambito regionale riguardante l'anno 2012 si è conclusa nel rispetto del programma previsto con la DGR n. 2324/2012 citata e la relazione finale del controllo effettuato è stata inviata all'Autorità Competente Nazionale REACH, insediata presso il Ministero della Salute, con nota prot. n. 133398 del 27 marzo 2013.

In data 8.3.2013 il Ministero della Salute -Dipartimento della Sanità Pubblica e dell'Innovazione- Direzione Generale della Prevenzione, in qualità di Autorità Competente Nazionale REACH, ha inviato alle Regioni e alle Province Autonome il Piano Nazionale 2013 delle attività di controllo sull'applicazione dei Regolamenti (CE) n. 1907/2006 (REACH) e n. 1272/2008 (CLP).

Il Piano Nazionale prevede lo svolgimento di sopralluoghi che in generale devono essere effettuati presso imprese che producono o importano sostanze chimiche e loro miscele, mentre l'effettiva individuazione delle particolari tipologie di imprese da controllare è in relazione alle indicazioni provenienti di anno in anno dalla citata Agenzia Europea per le sostanze chimiche (ECHA).

Sulla base del suddetto Piano Nazionale 2013, le Regioni e le Province Autonome sono chiamate a garantire nell'ambito territoriale di competenza, entro il mese di Agosto 2013, almeno un controllo secondo i criteri e le modalità previste dall'ECHA per la partecipazione al Progetto coordinato REF 3 (REACH EN-FORCE 3).

Lo svolgimento del controllo secondo il Progetto REF-3 è riferito a sostanze prodotte e/o importate in quanto tali o in quanto componenti di miscele, in particolare quelle individuate nell'allegato 5, pag. 70 del Manuale del Progetto REF-3 e sarà rivolto alle imprese che fabbricano e/importano le stesse sostanze e che siano eventualmente indicate dall'Autorità competente nazionale REACH in accordo con l'Agenzia delle dogane.

Il rapporto delle attività di controllo svolte secondo i criteri REF-3 dovrà essere trasmesso, su apposito modulo predisposto dall'Autorità competente nazionale REACH, entro il 1.10.2013 alla stessa Autorità nazionale.

Oltre all'effettuazione dei controlli secondo i criteri REF-3, il Piano Nazionale controlli 2013 prevede che le Regioni e le Province Autonome programmino il numero e la tipologia dei controlli mediante la metodologia dei precedenti Progetti REF-1 e REF-2 - che già hanno caratterizzato i controlli regionali 2011 e 2012 - sulla base delle specificità territoriali, senza escludere l'effettuazione di altri controlli REF-3.

Le risultanze del controllo effettuate entro il 31.12.2013 saranno redatte utilizzando la modulistica predisposta dall'Autorità competente nazionale REACH.

Altri controlli saranno effettuati in seguito a segnalazioni eventualmente pervenute al Servizio Tutela Sicurezza Luoghi di Lavoro, della Direzione Regionale Prevenzione, in quanto Autorità competente regionale REACH.

Riguardo alla tipologia di controlli da effettuare entro il 31.12.2013 secondo i criteri REF-1, REF-2 ed eventualmente REF-3, si prevede lo svolgimento di sopralluoghi in ogni ambito provinciale del territorio regionale.

Ciò risponde all'esigenza di attuare uniformemente il controllo REACH in ambito regionale, tenendo conto delle singole realtà provinciali.

In tal modo, complessivamente, il "Piano Regionale di controllo REACH - anno 2013" prevede la realizzazione di almeno 8 controlli REACH nell'anno corrente. Tale livello numerico dei controlli programmati nel solo anno 2013 rappresenta un incremento di risultato rispetto agli anni precedenti, considerato che i controlli complessivamente svolti negli anni antecedenti sono stati 10, realizzati tuttavia nel biennio 2011-2012.

L'Allegato A della presente Deliberazione rappresenta quindi il "Piano regionale controlli REACH - anno 2013", da proporre all'approvazione della Giunta Regionale, in quanto evidenzia nel dettaglio la tipologia dei controlli in relazione alle imprese oggetto del controllo individuate dal Piano Nazionale, la consistenza numerica dei controlli da effettuare, oltre alle scadenze da rispettare per lo svolgimento e per la presentazione dei risultati degli stessi controlli.

A tal proposito si precisa che entro il 31.3.2014 dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente Nazionale REACH ed al Rappresentante italiano presso il Forum dell'ECHA le risultanze dell'attività di controllo, svolte secondo i criteri REF-1, REF-2, REF-3, oltre ad eventuali altri controlli effettuati in seguito a segnalazioni ed i relazione a casi particolari, attività che dovrà essere realizzata entro il 31.12.2013.

Pertanto, in relazione alle indicazioni del Piano Nazionale dei controlli suddetto, si propone il "Piano regionale controlli REACH - anno 2013", che sarà articolato nelle seguenti attività:

- 1 controllo secondo i criteri REF-3, entro il 31.8.2013;
- almeno 7 controlli secondo i criteri REF-1 e REF-2 e REF-3;
- altri controlli necessari in seguito a segnalazioni pervenute al Servizio Tutela Sicurezza Luoghi di Lavoro (Direzione Regionale Prevenzione), entro il 31.12.2013.

Ciò posto, si rileva che, in ambito regionale, si è appena conclusa la FASE 3 del programma di formazione previsto nel rispetto delle previsioni di cui al Progetto Regionale REACH, approvato con DGR n. 3461 del 30.12.2010.

Al completamento di tale iniziativa formativa e alla successiva individuazione, da parte della Regione, del personale delle Aziende ULSS e dell'ARPAV a cui attribuire funzioni di vigilanza in materia di REACH è legata la definizione dell'assetto organizzativo e della rete di vigilanza che, a regime, dovrebbe consentire stabilmente l'effettuazione dei controlli - previsti dall'art. 125 del Reg. (CE) 18.12.2006 n. 1907 - in ambito regionale.

Considerato quindi che allo stato attuale la configurazione del sistema regionale dei controlli REACH, con il coinvolgimento del personale delle Aziende ULSS e dell'ARPAV da impiegare nella vigilanza REACH in modo permanente sarà approvato con successiva Deliberazione della Giunta Regionale, è necessario riconfermare l'incarico al nucleo di esperti - di cui ai citati Decreti - che ha sostenuto negli anni 2011 e 2012, l'attività di vigilanza REACH in ambito regionale.

Pertanto, con la presente Deliberazione si conferma, per l'anno 2013, in capo al nucleo di esperti REACH, l'incarico già affidato negli anni 2011 e 2012, al fine di garantire supporto ed assistenza tecnica in occasione dei sopralluoghi presso le imprese individuate quali sedi del controllo.

Tale supporto è a favore del personale ispettivo dei Dipartimenti di Prevenzione dell'Azienda ULSS e dell'ARPAV - competenti per territorio in relazione all'ubicazione delle stesse imprese oggetto del controllo - da individuare tra i partecipanti alla FASE 3 della iniziativa di formazione prevista con DGR n. 3461 del 30.12.2010.

Ciò posto, con il presente atto si intende approvare:

1. il "Piano regionale controlli REACH - anno 2013" evidenziato nell'Allegato A;
2. lo svolgimento dell'attività che sarà realizzata secondo i tempi, i criteri e le modalità indicati nel "Piano regionale controlli REACH anno 2013" di cui all'Allegato A.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Visto il Reg. (CE) n. 1907 del Parlamento e del Consiglio del 18.12.2006 che istituisce in ambito europeo il sistema REACH per la tutela della salute e per la protezione ambientale in riferimento alle sostanze chimiche ed in particolare l'art. 125;

Visto il Reg. (CE) n. 1272 del Parlamento e del Consiglio del 16.12.2008;

Visto il D.L. 15.2.2007 n. 10, art. 5 bis, c. 2, convertito in L. 06.04.2007 n. 46 per l'attuazione in ambito nazionale del sistema REACH;

Visto il D.M. Salute del 22.11.2007 riguardante gli adempimenti e le attività previsti dal Reg. (CE) n. 1907/2006;

Visto l'Accordo Stato-Regioni-PP.AA. del 29.10.2009 riguardante i controlli ufficiali e le relative linee di indirizzo per l'attuazione del Reg. (CE) n. 1907/2006;

Vista la DGR n. 523 del 2.03.2010 con cui è stata individuata la Direzione Regionale Prevenzione quale Autorità regionale competente in materia di REACH, con compiti di iniziativa, indirizzo e scelta operativa per lo svolgimento in ambito regionale delle attività previste dal Reg. (CE) n. 1907/2006, tra le quali rientra l'attività di vigilanza sulle sostanze chimiche;

Visto il Decreto della Dirigente Regionale Direzione Prevenzione n. 46 del 9.09.2011 e la DGR n. 2019 quali atti preliminari allo svolgimento dell'attività di vigilanza regionale REACH, anno 2011;

Visto il Decreto Dirigente Regionale Direzione Prevenzione n. 29 del 9.8.2012;

Vista la DGR n. 2324 del 20.11.2012 con la quale è stato approvato il "Piano regionale controlli REACH anno 2012" e sono state attribuite al Servizio Tutela Sicurezza Luoghi di Lavoro le funzioni relative all'Autorità competente regionale REACH;

Visto il "Piano Nazionale delle attività di controllo sull'applicazione dei Regolamenti (CE) n. 1907/2006 (REACH) e n. 1272/2008 (CLP) - Anno 2013".

delibera

1. di approvare il "Piano regionale controlli REACH - anno 2013" evidenziato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di approvare lo svolgimento dell'attività di cui al punto 1., da parte del personale delle Aziende ULSS e dell'ARPAV individuato rispettivamente dai Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS e dai Direttori dei Dipartimenti ARPAV competenti per territorio di ubicazione delle imprese oggetto del controllo, tra le persone che hanno frequentato la Fase 3 della formazione di cui alla DGR n. 3461 del 30.12.2010;
3. di confermare il nucleo di esperti di cui ai Decreti della Dirigente Regionale della Direzione Prevenzione n. 46 del 9.9.2011 e n. 29 del 9.8.2012, nella funzione di supporto all'attività di vigilanza regionale REACH di cui al punto 2;
4. di incaricare il nucleo di esperti di cui al punto 3. a svolgere altresì una funzione di iniziativa, impulso e coordinamento operativo, al fine di rispettare gli adempimenti ed i termini, previsti nel "Piano" di cui al punto 1.
5. di stabilire che il nucleo di esperti di cui al ai punti 3. e 4. presenterà al Servizio Tutela Sicurezza Luoghi di Lavoro della Direzione Regionale Prevenzione la relazione completa dell'attività di vigilanza REACH anno 2013 entro il 28.2.2014.
6. di demandare alla Direzione Regionale Prevenzione - Servizio Tutela Sicurezza Luoghi di Lavoro - la formulazione di ulteriori indicazioni finalizzate alla puntuale attuazione del "Piano regionale controlli REACH - anno 2013" di cui al presente provvedimento;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare la presente Deliberazione nel BUR della Regione del Veneto;
9. di dare atto che il presente provvedimento non comporta onere alcuno a carico del Bilancio regionale.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1311 del 23 luglio 2013 pag. 1/3

Piano regionale controlli REACH - anno 2013

Il Piano regionale controlli REACH- anno 2013 è attuato nel rispetto del "Piano nazionale delle attività di controllo sull'applicazione dei Regolamenti (CE) n. 1907/2006 (REACH) e n. 1272/2008 (CLP) - Anno 2013", che prevede, da parte di ciascuna Regione e Provincia Autonoma, quanto segue:

1. l'effettuazione di almeno un controllo secondo il Progetto ECHA REF-3, entro il 31.8.2013;
2. l'effettuazione di controlli, in relazione alle specificità territoriali, secondo i Progetti ECHA REF-1, REF-2 ed anche REF-3, entro il 31.12.2013;
3. l'effettuazione di eventuali altri controlli richiesti da esigenze particolari, entro il 31.12.2013 .

Pertanto, gli elementi da considerare per le azioni di controllo da effettuare in ambito regionale secondo quanto previsto dall'art. 125 del Reg. (CE) n. 1907/2006, sono:

1. Attività di controllo da eseguire per Adesione e realizzazione Progetto REF-3

Numero e tempi del controllo

- Numero controlli:1;
- Tempo di effettuazione: luglio-agosto 2013;
- Termine presentazione relazione finale all'Autorità competente regionale REACH: 15.9.2013.

Target group

Imprese importatrici o rappresentanti unici di sostanze in quanto tali o in quanto componenti di miscele.

Criteri per la selezione delle imprese

- imprese che, eventualmente tra quelle segnalate in data 26/06/2013 prot. 288775 del 05/07/2013 dall'Autorità competente nazionale REACH in seguito ad accordo con l'Agenzia delle dogane, importano sostanze CMR (Cancerogene, Mutagene o tossiche per il sistema riproduttivo), interferenti endocrini, PBT e vPvB ovvero indicate nel Manuale del Progetto REF-3 (allegato 1, paragrafo 4.1.2.1);
- imprese soggette agli obblighi di cui agli artt. 6 o 8 del D.Lgs. n. 334/1999 e s.m.i o rientranti nello stesso campo d'applicazione.

Fonti informative per l'individuazione delle imprese da sottoporre al controllo

- portale RIPE;
- elenco di imprese trasmesse dall'Autorità nazionale competente REACH, in seguito ad elaborazione delle informazioni ricevute dall'Agenzia delle dogane;

- archivi Aziende ULSS e Agenzie Regionali/Provinciali per la Protezione Ambientale (IPPC/AIA/SEVESO);
- Registro imprese presso le Camere di Commercio;
- Database EPIWORK;
- Banca dati Parix (archivio delle imprese del Veneto).

Tipologia di prodotti verso cui orientare il controllo

Sostanze fabbricate e/o importate in quanto tali o in quanto componenti di miscele con particolare riferimento a quelle indicate nel Manuale del progetto REF-3 (allegato 1, paragrafo 4.1.2.1).

2. Attività di controllo da eseguire secondo la metodologia dei Progetto ECHA REF-1 e REF-2

Numero e tempi del controllo

- I controlli REF-1 e REF-2 sono pari a 7. Potranno essere effettuati anche controlli secondo il Progetto REF-3;
- Tempo di effettuazione: luglio-dicembre 2013;
- Termine presentazione relazione finale all'Autorità competente regionale REACH: 28.2.2014.

Target group

- aziende che producono lacche, vernici e pitture;
- aziende che formulano detergenti, prodotti per pulizia e surfattanti;
- aziende che mescolano o formulano prodotti chimici per i settori trasporti e costruzioni.

Criteri per la selezione delle imprese

- quantitativo di sostanze usate con priorità alle aziende che immettono sul mercato grandi quantitativi di sostanze (> 1000 tonn.);
- proprietà delle sostanze usate: sostanze CMR (Cancerogene, Mutagene e tossiche per il sistema riproduttivo), in categoria 1 o 2, e sostanze pericolose per l'ambiente;
- in ciascun ambito provinciale dovrà essere effettuato almeno un controllo.

Fonti informative per l'individuazione delle imprese da sottoporre al controllo

- registri dei produttori di categorie di formulati;
- permessi rilasciati per specifiche attività (IPPC, AIA, SEVESO);
- monitoraggi nazionali di inquinanti;
- informazioni da associazioni di categoria;
- elenco delle 51 imprese già considerate negli anni 2011 e 2012, escludendo quante sono state oggetto di controllo.

Tipologia di prodotti verso cui orientare il controllo

- vernici e lacche;
- detergenti e prodotti per pulizia;
- sostanze soggette a restrizioni nel settore trasporti e costruzioni scelte in base alla pericolosità (CMR cat. l e 2 e pericolose per l'ambiente) e al tonnellaggio quali il Cromo Esavalente idrosolubile nel Cemento e gli I.P.A. (idrocarburi policiclici aromatici) nei pneumatici.

3. Altri controlli

Qualora necessario, saranno eseguiti controlli e verifiche a seguito di segnalazioni e richieste che – attraverso il Servizio Tutela Sicurezza Luoghi di Lavoro della Direzione Regionale Prevenzione – dovessero pervenire dai soggetti privati e/o istituzionali.
Inoltre, nel periodo dal 1.9.2013 al 31.12.2013, potranno essere effettuati altri controlli secondo il Progetto REF-3.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1312 del 23 luglio 2013

Sviluppo e miglioramento delle attività dei Servizi di igiene e sanità pubblica, di igiene alimenti e nutrizione e di sanità animale dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS. Assegnazione degli importi - di cui alla L.R. 16 agosto 2007 n. 23, art. 8, commi 2 e 3 - da riconoscere alle Aziende ULSS che nel 2010 hanno raggiunto gli obiettivi stabiliti dalla Giunta Regionale. Impegno di spesa.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:

Si impegna nel bilancio regionale l'importo di € 296.329,42 (duecentonovantaseimilatrecentoventinove/42), quota parte della somma introitata nel 2010 dai Comuni per sanzioni in materia di igiene e sanità pubblica, di igiene degli alimenti e nutrizione e di sanità animale. Si assegnano quindi, per il 2010, le cifre spettanti alle singole Aziende ULSS, secondo una ripartizione derivante dal raggiungimento degli obiettivi ed in base ai criteri stabiliti dalla Giunta Regionale.

L'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 4204 del 30/12/2008 si è provveduto - relativamente agli anni 2007 e 2008 - a favorire l'attuazione del c. 2, art. 8 L.R. 16 agosto 2007 n. 23 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa. Collegato alla legge finanziaria 2006 in materia di sociale, sanità e prevenzione".

Tale norma prevede infatti che, a partire dall'anno 2007, un terzo dell'importo introitato nell'anno precedente, derivante dall'applicazione delle sanzioni amministrative in materia di igiene e sanità pubblica, di igiene degli alimenti e nutrizione e di sanità animale, debba essere destinato allo sviluppo e al miglioramento dell'attività dei Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS funzionalmente preposti alle attività nei singoli settori citati.

Con la stessa norma si dispone che l'assegnazione dell'importo introitato in seguito all'applicazione delle citate sanzioni è subordinata al raggiungimento di obiettivi individuati con la pianificazione regionale di settore, secondo criteri stabiliti dalla Giunta Regionale.

Il successivo comma 3, nel confermare la delega ai Comuni delle funzioni in materia di applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale, conferita dalla L.R. 28 febbraio 1977 n. 10, prevede che le amministrazioni comunali versino annualmente alla Regione l'importo di cui al comma 2 sopra citato, affinché si provveda per l'assegnazione delle singole quote spettanti alle Aziende ULSS, cui appartengono i Servizi in questione.

Con la suddetta DGR. n. 4204 del 2008 è stato quindi impegnato, su apposito capitolo del bilancio regionale, l'importo relativo alla somma da ripartire - corrispondente ad un terzo di quanto hanno introitato le Amministrazioni Comunali nel corso dell'anno precedente a seguito dell'applicazione delle sanzioni amministrative in materia di igiene e sanità pubblica, di igiene degli alimenti e nutrizione e di sanità animale - prevedendo la successiva liquidazione, alle Aziende ULSS che hanno conseguito gli obiettivi fissati attraverso la programmazione regionale, dei singoli importi spettanti per gli anni 2007 e 2008.

Relativamente agli importi derivanti dalle suddette sanzioni e quindi erogati alle Aziende ULSS per l'anno 2009, è stata considerata la DGR n. 527 del 2.3.2010 che ha fissato gli obiettivi assegnati ai Servizi igiene e sanità pubblica e la DGR n. 266 del 15.3.2011 che - in riferimento allo stesso anno - ha indicato gli obiettivi da raggiungere da parte dei Servizi igiene alimenti e nutrizione e dei Servizi veterinari.

In particolare, per quanto riguarda il settore dell'igiene e sanità pubblica, attraverso la DGR n. 527/2010 citata, la Direzione Prevenzione ha confermato in capo a ciascuna Azienda ULSS, gli obiettivi e i criteri già individuati per l'anno 2008 in riferimento alla programmazione regionale in materia di vigilanza sulle attività di vendita ed impiego dei prodotti fitosanitari, vigilanza che le Aziende ULSS hanno svolto secondo le indicazioni di cui alla DGR n. 524 del 3.3.2009.

Per quanto riguarda le attività di igiene alimenti e nutrizione, che sono seguiti istituzionalmente dall'Unità di Progetto Veterinaria, la DGR n. 266/2011 citata ha individuato l'obiettivo di omogeneizzare e razionalizzare le procedure di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati (OGM) negli alimenti, in esecuzione di quanto disposto dalle direttive nazionali e nel rispetto di quanto programmato in merito dal Piano Regionale Integrato di Campionamento (PRIC) 2007-2010.

Relativamente alle attività dei Servizi Veterinari, l'Unità di Progetto Veterinaria ha proposto obiettivi di omogeneizzazione e razionalizzazione delle procedure di controllo ufficiale. L'indicatore utilizzato da parte dei Servizi Veterinari delle Aziende ULSS ha coinciso con il rispetto delle procedure di controllo ufficiale del Piano Nazionale Residui (PNR) e con il raggiungimento del 80% dei controlli.

La verifica del conseguimento dell'obiettivo è stata condotta in riferimento al rispetto delle procedure di controllo ufficiale, con la raccolta dei dati attraverso l'estrazione delle informazioni dalla banca dati dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie dalla Unità di Progetto Veterinaria.

Nel sottolineare che il sistema di assegnazione delle somme spettanti - fondato sull'equa ripartizione dell'importo disponibile a favore di ciascuna area di intervento (igiene e sanità pubblica, igiene alimenti e sanità animale) - garantisce il riconoscimento di una quota-parte della somma complessiva alle sole Aziende ULSS (codice SIOPE 1 05 03 1538) che hanno raggiunto gli obiettivi fissati dalla programmazione regionale, si evidenziano i criteri seguiti nell'attribuzione dei singoli importi ad ogni Azienda ULSS beneficiaria:

a. l'85% della somma pari ad un terzo del totale ripartito tenendo conto del numero del personale tecnico, sanitario e amministrativo in servizio al 31 dicembre dell'anno di riferimento delle attività svolte all'interno delle singole unità funzionali che in ciascuna Azienda ULSS hanno conseguito gli obiettivi previsti;

b. il restante 15% ripartito in ragione della popolazione residente, secondo l'ultimo censimento, nel territorio di competenza di ciascuna Azienda ULSS che ha raggiunto gli obiettivi prefissati.

Liquidati pertanto, con precedenti atti, gli importi riconosciuti alle Aziende ULSS in relazione agli obiettivi ed ai criteri per gli anni 2007, 2008 e 2009, con il presente atto si intende assolvere allo stesso adempimento per l'anno 2010.

In tal senso, la DGR n. 266 del 15.3.2011, nell'evidenziare gli obiettivi delle tre aree di attività in questione fino al 2011, ha riaffermato per l'anno 2010 i precedenti standard di prestazioni richiesti nel 2009 in ordine all'applicazione della L.R. 16 agosto 2007 n. 23, art. 8, commi 2 e 3.

Sono stati altresì confermati i sopra evidenziati criteri nell'attribuzione dei singoli importi alle Aziende ULSS che, conseguendo i risultati attesi, sono da considerare quali beneficiarie dell'assegnazione in quota parte dell'importo disponibile.

In seguito alle periodiche ricognizioni effettuate dalla Direzione Regionale Prevenzione in collaborazione con l'Unità di Progetto Veterinaria, è stato quantificato in € 296.329,42 (duecentonovantaseimila-trecentoventinove/42) l'ammontare della somma, che costituisce il fondo da ripartire equamente, per l'anno 2010, tra le aree funzionali di igiene e sanità pubblica, di igiene degli alimenti e nutrizione e di sanità animale.

Tale somma è riferita a quanto hanno introitato le amministrazioni comunali nel corso dell'anno 2010 (somma corrispondente agli introiti nel capitolo di entrata 100405 nel anno 2011), a seguito dell'irrogazione di sanzioni amministrative in materia di igiene e sanità pubblica, di igiene alimentare e di sanità animale.

Conseguentemente è necessario impegnare sul capitolo di spesa n. 101179 "Azioni di miglioramento dell'attività dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica, dei Servizi di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione e dei Servizi Veterinari (art. 8, comma 2 e 3, LR 16/08/2007, n. 23) del bilancio di previsione per l'anno 2013 - che presenta sufficiente disponibilità - l'importo di € 296.329,42 (duecentonovantaseimila-trecentoventinove/42), da assegnare ai Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS che nel 2010 hanno raggiunto gli obiettivi previsti con la DGR n. 266 del 3.3.2011.

Le competenti strutture regionali - Direzione Regionale Prevenzione-Servizio Tutela Sicurezza Luoghi di Lavoro e Unità di Progetto Veterinaria - hanno provveduto quindi a quantificare gli importi da attribuire a ciascuna Azienda ULSS sulla base degli obiettivi raggiunti nel 2010 e dei criteri di ripartizione sopra evidenziati, e pertanto si propone all'approvazione della Giunta Regionale l'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, che risulta così composto:

- pag. 1 - Assegnazione a ciascuna Azienda ULSS degli importi in relazione agli obiettivi 2010 di igiene e sanità pubblica;
- pag. 2 - Assegnazione a ciascuna Azienda ULSS degli importi in relazione agli obiettivi 2010 di igiene alimenti e nutrizione;
- pag. 3 - Assegnazione a ciascuna Azienda ULSS degli importi in relazione agli obiettivi 2010 di sanità animale;
- pag. 4 - Assegnazione per ciascuna Azienda ULSS degli importi complessivamente da attribuire in relazione al raggiungimento, nel 2010, degli obiettivi nelle tre aree di attività congiuntamente considerate.

Sulla base, pertanto, del risultato complessivo evidenziato a pag. 4 dell'Allegato A è necessario liquidare alle singole Aziende ULSS gli importi di competenza.

Le somme non attribuite alle Aziende ULSS i cui Servizi di Igiene e Sanità Pubblica, di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione e Veterinari non hanno raggiunto gli obiettivi previsti, saranno ridistribuite in modo proporzionale, secondo i criteri di cui sopra, alle altre Aziende ULSS del Veneto.

Si evidenzia, inoltre, che le somme riconosciute alle singole Aziende ULSS in relazione al presente atto dovranno essere utilizzate esclusivamente per l'acquisizione di nuovi strumenti tecnologici utili per l'espletamento delle attività di igiene e sanità pubblica, di igiene alimenti e nutrizione e di sanità animale, nonché per la formazione del personale impiegato nelle stesse attività.

Il presente provvedimento impegna fondi regionali afferenti al capitolo 101179 di cui alla gestione sanitaria e le relative liquidazioni avverranno sul conto di Tesoreria unica intestato a "Regione Veneto Sanità" n. 306697 (della gestione sanitaria) codice IBAN IT36Z0100003245224300306697 acceso presso la Tesoreria Provinciale Sezione di Venezia - Banca d'Italia.

Il Relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la L.R. 28.2.1977 n. 10;

Vista la L.R. n. 16.8.2007, n. 23, art. 8, commi 2 e 3;

Vista la L.R. n. 39 del 29.11.2001;

Vista la DGR n. 4204 del 30.12.2008;

Vista la DGR n. 527 del 2.3.2010;

Vista la DGR n. 266 del 15.3.2011;

Vista la DGR n. 1102 del 12/06/2012 che approva le Linee guida regionali attuative del decreto legislativo n. 118/2011 titolo II per la gestione sanitaria accentrata (GSA);

Vista la L.R. n. 3 del 5.4.2013 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2013";

Vista la L.R. n. 4 del del 5.4.2013 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015";

Vista la DGR n. 631 del 7/05/2013 che approva le Direttive per la gestione del bilancio 2013.

delibera

1. di approvare il piano di riparto della somma di € 296.329,42 (duecentonovantaseimila-trecentoventinove/42) di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
2. di assegnare, per le finalità illustrate in premessa, ai Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS del Veneto (codice SIOPE 1 05 03 1538) l'importo complessivo di € 296.329,42 (duecentonovantaseimila-trecentoventinove/42);
3. di impegnare, per le finalità illustrate in premessa, l'importo complessivo di € 296.329,42 (duecentonovantaseimilatrecentoventinove/42) sul capitolo di spesa n. 101179 "Azioni di miglioramento dell'attività dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica, dei Servizi di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione e dei servizi Veterinari (art. 8, comma 2 e 3, L.R. 16/08/2007, n. 23) del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario anno 2013, che presenta sufficiente disponibilità;
4. di stabilire che le somme non percepite dai Servizi di Igiene e Sanità Pubblica, di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione e Veterinari che non hanno raggiunto l'obiettivo verranno ridistribuite in modo proporzionale, secondo i criteri di cui sopra, ai corrispondenti Servizi delle altre Aziende ULSS del Veneto;
5. di incaricare la Dirigente Regionale della Direzione Prevenzione, in quanto titolare del capitolo di bilancio, a provvedere per la liquidazione dell'importo, complessivamente quantificato in € 296.329,42 (duecentonovantaseimila-trecentoventinove/42) a favore dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS del Veneto, ad approvazione del presente provvedimento e secondo la ripartizione degli importi come evidenziati a pag. 4 dell'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
6. di dare atto che le somme così trasferite ai Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS del Veneto dovranno essere utilizzate esclusivamente per l'acquisizione di nuovi strumenti tecnologici finalizzati all'espletamento delle attività di igiene e sanità pubblica, di igiene alimenti e nutrizione e di sanità animale, nonché per la formazione del personale impegnato nelle stesse attività e di stabilire che, entro il 30.04.2014, le Aziende ULSS dovranno presentare alla Direzione Regionale Prevenzione e all'Unità di Progetto Veterinaria una dettagliata rendicontazione sull'utilizzo delle risorse assegnate con il presente atto;
7. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
9. di pubblicare la presente Deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1312 del 23 luglio 2013 pag. 1/4

Elenco Aziende ULSS che hanno raggiunto gli obiettivi
Dell'attività Igiene e Sanità Pubblica
anno 2010
(DGR n. 266 del 15.3.2011)

AZIENDA ULSS	SERVIZIO	N. PERSONALE	IMPORTO ASSEGNATO
n. 6 di Vicenza	SIAN	16	€ 8136,70
n. 7 di P. Soligo	SISP	50	€ 20.960,75
n. 9 di Treviso	SIAN	17	€ 9.081,44
n. 10 S.D. Piave	SISP	21	€ 9.516,01
n. 12 di Venezia	SIAN	14	€ 7.280,01
n. 16 di Padova	SIAN	44	€ 20.148,27
n. 18 di Rovigo	SIAN	13	€ 6.128,13
n. 21 Legnago	SISP	23	€ 9.954,22
n. 22 Bussolengo	SIAN	15	€ 7.570,95
TOTALE FINANZIAMENTO			**€ 98.766,48**

ALLEGATOA alla Dgr n. 1312 del 23 luglio 2013 pag. 2/4

Elenco Aziende ULSS che hanno raggiunto gli obiettivi
Attività Sanità Animale
anno 2010
(DGR n. 266 del 15.3.2011)

AZIENDE ULSS DEL VENETO	FINANZIAMENTI DISTINTI PER AZIENDE ULSS
Azienda ULSS 1di Belluno	€ 3.681,10
Azienda ULSS 2 di Feltre	€ 1.836,24
Azienda ULSS 3 di Bassano del Grappa	€ 3.836,79
Azienda ULSS 4 Alto vicentino	€ 2.805,60
Azienda ULSS 5 Ovest vicentino	€ 2.653,38
Azienda ULSS 6 di Vicenza	€ 6.761,11
Azienda ULSS 7 di Pieve di Soligo	€ 4.348,45
Azienda ULSS 8 di Asolo	€ 6.423,98
Azienda ULSS 9 di Treviso	€ 6.786,85
Azienda ULSS 10 Veneto orientale	€ 4.077,71
Azienda ULSS 12 Veneziana	€ 4.089,09
Azienda ULSS 13 di Mirano	€ 3.442,90
Azienda ULSS 14 di Chioggia	€ 2.183,66
Azienda ULSS 15 Alta padovana	€ 6.036,58
Azienda ULSS 16 di Padova	€ 7.800,52
Azienda ULSS 17 di Este	€ 6.356,55
Azienda ULSS 18 di Rovigo	€ 4.745,32
Azienda ULSS 19 di Adria	€ 2.860,20
Azienda ULSS 20 di Verona	€ 8.276,64
Azienda ULSS 21 di Legnago	€ 2.575,63
Azienda ULSS 22 di Bussolengo	€ 7.198,17
TOTALE FINANZIAMENTO	**€ 98.776,47**

ALLEGATOA alla Dgr n. 1312 del 23 luglio 2013

Elenco Aziende ULSS che hanno raggiunto gli obiettivi
Attività Igiene Alimenti e Nutrizione
anno 2010
(DGR n. 266 del 15.3.2011)

AZIENDE ULSS DEL VENETO	**FINANZIAMENTI DISTINTI PER AZIENDE ULSS**
Azienda ULSS 1 di Belluno	€ 4.036,40
Azienda ULSS 2 di Feltre	€ 1.913,87
Azienda ULSS 3 di Bassano del Grappa	€ 3.528,38
Azienda ULSS 4 Alto vicentino	€ 4.215,34
Azienda ULSS 5 Ovest vicentino	€ 3.863,07
Azienda ULSS 6 di Vicenza	€ 6.271,40
Azienda ULSS 7 di Pieve di Soligo	€ 3.644,62
Azienda ULSS 8 di Asolo	€ 4.406,78
Azienda ULSS 9 di Treviso	€ 6.560,75
Azienda ULSS 10 Veneto orientale	€ 4.633,06
Azienda ULSS 12 Veneziana	€ 6.235,49
Azienda ULSS 13 di Mirano	€ 4.789,08
Azienda ULSS 14 di Chioggia	€ 1.534,01
Azienda ULSS 15 Alta padovana	€ 5.410,37
Azienda ULSS 16 di Padova	€ 6.119,87
Azienda ULSS 17 di Este	€ 5.203,13
Azienda ULSS 18 di Rovigo	€ 6.500,99
Azienda ULSS 19 di Adria	€ 2.878,96
Azienda ULSS 20 di Verona	€ 6.732,48
Azienda ULSS 21 di Legnago	€ 4.449,05
Azienda ULSS 22 di Bussolengo	€ 5.849,37
TOTALE FINANZIAMENTO	**€ 98.776,47**

ALLEGATOA alla Dgr n. 1312 del 23 luglio 2013 pag. 4/4

IMPORTI COMPLESSIVI

da assegnare ai Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS
anno 2010
(DGR n. 266 del 15.3.2011)

AZIENDE ULSS DEL VENETO	IMPORTO ASSEGNATO
Azienda ULSS 1 di Belluno	€ 7.717,50
Azienda ULSS 2 di Feltre	€ 3.750,11
Azienda ULSS 3 di Bassano del Grappa	€ 7.365,17
Azienda ULSS 4 Alto vicentino	€ 7.020,94
Azienda ULSS 5 Ovest vicentino	€ 6.516,45
Azienda ULSS 6 di Vicenza	€ 21.169,21
Azienda ULSS 7 di Pieve di Soligo	€ 28.953,82
Azienda ULSS 8 di Asolo	€ 10.830,76
Azienda ULSS 9 di Treviso	€ 22.429,04
Azienda ULSS 10 Veneto orientale	€ 18.226,78
Azienda ULSS 12 Veneziana	€ 17.604,59
Azienda ULSS 13 di Mirano	€ 8.231,98
Azienda ULSS 14 di Chioggia	€ 3.717,67
Azienda ULSS 15 Alta padovana	€ 11.446,95
Azienda ULSS 16 di Padova	€ 34.068,66
Azienda ULSS 17 di Este	€ 11.559,68
Azienda ULSS 18 di Rovigo	€ 17.374,44
Azienda ULSS 19 di Adria	€ 5.739,16
Azienda ULSS 20 di Verona	€ 15.009,12
Azienda ULSS 21 di Legnago	€ 16.978,90
Azienda ULSS 22 di Bussolengo	€ 20.618,49
TOTALE FINANZIAMENTO	**€ 296.329,42**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1313 del 23 luglio 2013

Accordo Interregionale per l'attività di lavorazione plasma e produzione emoderivati. Compensazione economica degli emoderivati anno solare 2012; conguagli compensazioni economica emoderivati e finanziaria plasma 2007 e conguagli revisione compensazione anno solare 2011.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:

Definizione delle posizioni economiche compensative, riferite all'anno solare 2012, delle Regioni e PP.AA. aderenti all'Accordo Interregionale per la Plasmaderivazione (AIP), da inserire nella Mobilità Sanitaria Interregionale. Definizione degli importi di conguaglio derivanti dal confronto delle posizioni effettuate su anno solare con le posizioni derivanti dalla chiusura della compensazione anno plasma 2007. Definizione degli importi di conguaglio derivanti dalla correzione delle posizioni economiche compensative anno solare 2011 (DGR 509/12).

L'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

L'Accordo Interregionale per la Plasmaderivazione (AIP) nasce nel 1998 quale progetto di collaborazione interregionale finalizzato al raggiungimento comune, in termini di qualità ed economicità di gestione, dell'obiettivo prioritario dell'autosufficienza, attraverso la raccolta del plasma e la sua lavorazione per la produzione di emoderivati. L'Accordo, formalizzato con DGR n. 3305/98, coinvolge attualmente 11 realtà (Veneto, Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Province Autonome di Bolzano e Trento, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta).

Il servizio di cui trattasi prevede il ritiro ed il trasferimento nello stabilimento di lavorazione del plasma raccolto dalle strutture trasfusionali delle Regioni e Province Autonome (PP.AA.) aderenti, al fine della produzione − quale risultato finale della lavorazione "in comune" del plasma − delle seguenti specialità medicinali: Albumina (Albital); Gammaglobuline e.v. (Venital); Fattore VIII (Emoclot); Fattore IX (Aimafix); Complesso Protrombinico (Uman Complex); Antitrombina III (AT III).

In attuazione del sopra citato Accordo, il Veneto, in qualità di Regione Capofila, ha stipulato con l'allora ditta Farma Biagini (poi Kedrion SpA), anche a nome e per conto delle altre Regioni e Province Autonome, una convenzione unica, di durata biennale (1999/2000), per il servizio di lavorazione plasma e produzione di emoderivati, in seguito rinnovata per gli anni 2001/2002 (DGR n. 407/01). Successivamente, per il biennio 2003/2004, è stata indetta nuova gara di appalto (DGR n. 978/03), e stipulato un nuovo contratto con la ditta risultata aggiudicataria, la Kedrion SpA, registrato a Venezia in data 8 luglio 2003 al n. 2754 - Atti Privati. Tale rapporto convenzionale è stato quindi rinnovato per il biennio 2005/2006 (DDGR nn. 4305/04 e 752/05), quindi prorogato, annualmente, dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2011 (DDGR nn. 2051/06 e 735/07 per il 2007; nn. 3815/07 e 840/08 per il 2008; nn. 2189/08 e 748/09 per il 2009; nn. 2330/09 e 853/10 per il 2010, nn. 1619/10 e 1489/11 per il 2011, nn. 1579/11, 510/12 e 606/12 per il 2012). Con DGR n. 2098 del 17 ottobre 2012 si è proceduto a proroga infrannuale, per il periodo di un semestre, dal 01.01.13 al 30.06.13, e successivamente con DGR n. 691 del 14 maggio 2013 il periodo 01.07.2013-31.12.2013.

Al Coordinamento Regionale per le Attività Trasfusionali (CRAT), istituito con DGR n. 1610/02, è stata assegnata la gestione amministrativa e contabile dell'AIP, ex DDGR nn. 2420/03 e 4166/07.

Tra gli scopi fondamentali dell'Accordo si ricorda quello di raggiungere un dimensionamento del plasma conferito per il frazionamento conforme alle esigenze del processo produttivo industriale, beneficiando inoltre, sulla base di tale massa critica, di condizioni più favorevoli dal punto di vista della linearità e continuità nella disponibilità dei prodotti finiti. L'AIP, inoltre, armonizza e regola rapporti di interscambio tra Aderenti per quanto concerne i plasmaderivati ottenuti, nell'ottica del raggiungimento dell'obiettivo prioritario dell'autosufficienza, così come ribadito dal legislatore ex L. 219/05.

Gli emoderivati prodotti in convenzione sono di proprietà di ciascun Aderente: a fronte di un magazzino strategicamente e fisicamente unico, la proprietà regionale degli emoderivati resta ben distinta e definita. A ciascuna Regione/P.A., infatti, spetta una quota della produzione attribuita in base alle quote di fatturazione calcolate proporzionalmente alla percentuale di conferimento del plasma inviato alla Ditta.

La Regione Capofila, per il tramite del CRAT, provvede alla gestione delle procedure e degli atti relativi all'invio dei prodotti emoderivati dal magazzino unico alle strutture richiedenti delle realtà aderenti all'AIP, tracciando poi a consuntivo le movimentazioni interregionali. La soddisfazione delle richieste da parte del CRAT avviene all'interno di un sistema che tiene conto del piano annuale di programmazione interregionale di invio plasma destinato al frazionamento industriale, del piano di produzione emoderivati, della quota di farmaci plasmaderivati spettanti a ciascun Aderente, dei fabbisogni stimati/dichiarati, nonché delle quantità di emoderivati eventualmente messi a disposizione da realtà in esubero a realtà carenti.

• La compensazione interregionale emoderivati

L'«anno plasma» - Il "Regolamento di movimentazione contabile degli emoderivati ceduti/acquisiti" elaborato e approvato all'unanimità dal Gruppo di Coordinamento (GdC, organo decisionale dell'AIP) nella riunione del 8.11.01, stabilisce che la compensazione per plasma ed emoderivati venga effettuata in applicazione del criterio dell'«anno plasma». Ciò con riguardo sia alla compensazione finanziaria del plasma, basata sulla reale percentuale di plasma con la quale ogni Regione/P.A. ha contribuito alla produzione di emoderivati, sia con riguardo alla compensazione economica degli emoderivati prodotti, messi a disposizione dalla Ditta (liberati dal controllo di Stato) e utilizzati (distribuiti alle Aziende Sanitarie), ottenuti dalla lavorazione del plasma conferito nel periodo oggetto di compensazione.

L'«anno plasma» si conclude nel momento in cui tutti i lotti di emoderivati prodotti con il plasma consegnato all'industria aggiudicataria del servizio dalle strutture trasfusionali afferenti alle Regioni/PP.AA aderenti all'Accordo nel periodo di riferimento

sono stati non solo liberati dal controllo di Stato, ma altresì interamente distribuiti, vale a dire usciti dal magazzino di stoccaggio della Kedrion Spa e consegnati alle Aziende Sanitarie richiedenti.

L'«anno solare» - Poiché le caratteristiche del meccanismo compensativo strutturato secondo la logica dell'«anno plasma» appena descritto determinano inevitabilmente uno shift temporale del nesso tra il momento del conferimento del plasma, della relativa lavorazione, dell'ottenimento degli emoderivati e della loro completa distribuzione, coinvolgendo mediamente almeno due o tre anni, il GdC, nella riunione del 18.05.05, ha determinato, riscontrando le esigenze più volte manifestate dagli aderenti all'Accordo, di introdurre un nuovo sistema di calcolo, confermato successivamente nell'incontro del 27.06.05.

Allo scopo dunque di agevolare la definizione economica e la chiusura in tempi più rapidi delle posizioni inerenti lo scambio di emoderivati tra le Regioni/PP.AA. dell'AIP, il GdC ha approvato l'introduzione delle modalità e della tempistica di un nuovo meccanismo compensativo, basato sull'«anno solare», attraverso il quale procedere alla definizione della compensazione economica degli emoderivati.

Tale meccanismo è stato formalizzato con la DGR n. 4039 del 20.12.05, con la quale sono state anche definite le compensazioni delle posizioni relative agli anni 2003 e 2004; le posizioni relative all'anno 2005 sono state acquisite con DGR n. 1381 del 10.05.06; quelle relative all'anno 2006 con DDGR nn. 1601 del 29.05.07 e 2138 del 10.07.07; quelle relative all'anno 2007, contestualmente ai conguagli relativi alle compensazioni economiche emoderivati e finanziaria plasma anni plasma 2003 - 2004 - 2005, con DGR n. 3220 del 28.10.08; quelle relative all'anno 2008, contestualmente ai conguagli relativi alle compensazioni economiche emoderivati e finanziaria plasma anno plasma 2006 (eccetto il Fattore VIII), con DGR n. 1583 del 26.05.09; quelle relative all'anno 2009, contestualmente alla compensazione del FVIII - anno solare 2008 e ai conguagli relativi alla compensazione economica FVIII - anno plasma 2006, con DGR n. 655 del 9.03.10; quelle relative all'anno 2010 con DGR n. 646 del 17.05.11; quelle relative all'anno 2011 con DGR n. 509 del 3 aprile 2012.

Il sistema dei conteggi relativi alla compensazione su «anno plasma», come concordato all'interno del GdC, viene mantenuto, a garanzia della correttezza e dell'equità del sistema, fino ad esaurimento del contratto in corso. A fronte della condivisione rispetto all'opportunità pratica del calcolo su «anno solare», infatti, si è ritenuto di conservare i conteggi su «anno plasma», poiché attraverso tale metodologia è possibile sia definire l'ammontare effettivo (reale) delle diverse posizioni, sia quantificare l'incidenza dei possibili conguagli, laddove necessari, a correzione dei conteggi svolti (in "anticipo") su «anno solare», applicando i valori di scambio in vigore al momento in cui il conguaglio si rende materialmente possibile. L'impostazione dell'«anno plasma», infatti, è l'unica che consente di correlare senza margine di errore il conferimento del plasma (e la conseguente fatturazione) alla produzione complessiva dei plasmaderivati alla loro distribuzione.

Nei conteggi dell'anno solare 2012, come concordato in seno al Gruppo di Coordinamento AIP, in particolare nella riunione del 7.02.13, sono state pertanto incluse le chiusure derivanti dai conguagli per l'anno plasma 2007, i quali si collegano, sul versante della distribuzione, alle chiusure effettuate su anno solare dal 2007 al 2012. Ciò sia con riferimento alle correzioni relative alla compensazione plasma (fatturazione), sia con riferimento alle correzioni relative alla compensazione emoderivati.

Le movimentazioni originate dalla compensazione anno plasma 2007 conformemente a quanto svolto in passato sono identificate ed assegnate, per ogni Regione/P.A., modificando in aumento o in diminuzione le posizioni relative alla compensazione anno solare 2012 (calcolate secondo le modalità di seguito descritte) in base all'effetto dei conguagli, che come noto rientrano nei flussi della mobilità sanitaria interregionale,

• Modalità e tempistica della compensazione interregionale emoderivati su «anno solare»

La logica dell'impianto della compensazione su «anno solare», formalizzato con DGR n. 4039/05, prevede:

- la creazione di un sistema di coefficienti in base al plasma conferito e misurato al 31 dicembre dell'anno precedente;
- la determinazione della quantità dei flaconi spettanti ad ogni Regione/P.A. per l'anno in corso, contemplando nel conteggio soltanto i lotti liberati dal controllo di Stato e completamente distribuiti;
- il confronto nell'arco temporale dell'anno solare tra il valore dello spettante e del consegnato;
- la compensazione sull'anno delle posizioni eccedentarie/carenti.

• I conteggi relativi all'anno solare 2012

Il CRAT, con note prot. n. 11/2013/A del 6.02.13 e n. 18/2013/A del 15.02.13, ha trasmesso ai Responsabili delle SRC delle Regioni/PP.AA. aderenti all'AIP le tabelle con i conteggi relativi alle compensazioni economiche per lo scambio interregionale di emoderivati in oggetto; in particolare, i conteggi relativi all'anno solare 2012 sono stati approvati in occasione dell'incontro del Gruppo di Coordinamento del 7 febbraio 2013.

Le tabelle vengono allegate al presente atto - di cui fanno parte integrante - sotto la lettera A, e sono state elaborate in applicazione della logica di cui sopra, di seguito dettagliatamente declinata:

a) definizione, per l'anno solare 2012, di un sistema di coefficienti, ciascuno per ogni Regione/P.A. aderente, in base al plasma conferito dal 01.01.12 al 31.12.12;
b) sulla base di tali percentuali, calcolo dei flaconi di emoderivati spettanti ad ogni Regione/P.A., per il 2012, considerando nella ripartizione soltanto i lotti liberati dal controllo di Stato nell'anno stesso e completamente distribuiti;
c) quantificazione delle quote di emoderivati ritirate da ogni Regione/P.A. in base alle consegne dell'anno, nel periodo 01.01.12 - 31.12.12 sui lotti di cui al punto b) e sui lotti di cui alle rimanenze finali dell'anno solare 2011;
d) confronto dei valori sopra determinati e conseguente identificazione delle posizioni eccedentarie/carenti.

Con riferimento ai passaggi identificati in precedenza alle lettere a)-d), le movimentazioni rilevate e misurate per l'anno solare 2012 hanno portato alla costruzione, in base ai valori del plasma conferito dal 01.01.12 al 31.12.12, distinti per Regione/P.A., di due diverse tabelle di coefficienti, come concordato in seno al GdC. La prima considera l'incidenza del plasma totale di ogni aderente sul totale conferito AIP, la seconda l'incidenza del plasma di categoria A e B di ogni aderente sul totale conferito AIP. In partico-

lare, con riferimento alla tabella di seguito riportata, l'Albumina e l'IG Vena sono state ripartite in base al plasma totale (COEFF. DI RIPARTO ANNO 2012 - I), mentre l'Antitrombina III, il Fattore VIII, il Fattore IX ed il Complesso Protrombinico in base alle percentuali relative al plasma di tipo A e B (COEFF. DI RIPARTO ANNO 2012 - II):

	PLASMA CONFERITO AL 31/12/12 per tipologia				col. I	col. II
REGIONI/PP.AA. DELL'AIP	PLASMA A (L)	PLASMA B (L)	PLASMA A+B (L)	PLASMA TOTALE (L)	COEFF. DI RIPARTO ANNO 2012 - I	COEFF. DI RIPARTO ANNO 2012 - II
Abruzzo	6.502,96	11.098,03	17.600,99	17.618,86	5,13%	5,45%
Basilicata	2.201,98	3.596,52	5.798,50	7.077,82	2,06%	1,80%
P.A. Bolzano	751,96	6.529,60	7.281,56	7.281,56	2,12%	2,26%
Emilia Romagna	22.237,64	48.227,23	70.464,87	81.604,96	23,75%	21,83%
Friuli V. Giulia	10.179,90	16.782,27	26.962,18	28.918,96	8,42%	8,35%
Liguria	4.968,35	16.182,03	21.150,38	21.847,88	6,36%	6,55%
P.A. Trento	1.209,44	5.821,26	7.030,70	7.030,70	2,05%	2,18%
Toscana	1.084,62	1.747,14	2.831,76	2.831,76	0,82%	0,88%
Umbria	22.993,78	57.425,14	80.418,92	86.177,68	25,08%	24,91%
Valle d'Aosta	29.680,92	43.308,36	72.989,28	72.989,28	21,24%	22,61%
Veneto	865,18	9.413,87	10.279,05	10.279,05	2,99%	3,18%
TOTALE	102.676,74	220.131,44	322.808,18	343.658,50	100%	100%

Nelle tabelle approvate dai Responsabili delle SRC delle Regioni/PP.AA. aderenti all'AIP, per ogni emoderivato sono state riportate le rimanenze finali identificate con la compensazione anno solare 2011, distinte in flaconi per ogni Regione/P.A., quali giacenze iniziali da distribuire nell'anno, limitatamente ai lotti la cui distribuzione si è conclusa nel corso dell'anno solare 2012. Sono stati quindi rappresentati i volumi relativi ai lotti liberati dal controllo di Stato e completamente distribuiti nel corso dell'anno: il totale dei flaconi è stato ripartito tra le Regioni/PP.AA. in base ai coefficienti di cui sopra. Sono state quindi rappresentate le consegne effettuate nell'anno sui lotti indicati.

Si riporta di seguito una sintesi dei flaconi che rientrano nei conteggi della compensazione:

Emoderivati AIP	Confezionamenti	N° flaconi
Albumina (Uman Albumin)	20% 50 ml	760.242
Gammaglobuline e.v. (Ig vena)	5g	149.415
Gammaglobuline e.v. (Ig vena)	2,5g	1.866
Fattore IX (Aimafix)	1.000 UI	2.672
Fattore VIII (Emoclot)	1.000 UI	16.813
Antitrombina III (AT III)	1.000 UI	21.928
Complesso Protrombinico (Uman Complex)	500 UI	21.546

Tale meccanismo ha prodotto dei risultati in termini di posizioni da compensare, valorizzate in base al regime tariffario di cui alla DGR n. 1578/11, recepita dalle Regioni/PP.AA. dell'AIP, come di seguito indicato:

Emoderivati AIP	Tariffe AIP
Albumina	€ 2,10 al g, corrispondenti a € 21,00 per flacone da 20% 50 ml
Gammaglobuline e.v.	€ 31,40 al g, corrispondenti a € 157,00 per flacone da 5g ed a € 78,50 per il flacone da 2,5g
Fattore VIII	€ 0,099 per UI, corrispondenti a € 99,00 per flacone da 1.000 UI
Fattore IX	€ 0,023 per UI, corrispondenti a € 23,00 per flacone da 1.000 UI
Complesso Protrombinico	€ 0,022 per UI, corrispondenti a € 11,00 per flacone da 500 UI
Antitrombina III	€ 0,157 per UI, corrispondenti a € 157,00 per flacone da 1.000 UI

• Revisione compensazione anno solare 2011 e definizione dei conguagli

A causa del declassamento del plasma dalla categoria B a C nell'anno solare 2011 a seguito degli accordi di cui alla nota Kedrion del 6.04.11, la Ditta Kedrion ha provveduto in fase iniziale, al fine di una semplificazione delle procedure industriali, ad agire limitatamente al plasma di categoria B conferito soltanto da alcune Regioni, fatti salvi il volume complessivo oggetto di declassamento. È stato quindi necessario successivamente rideterminare correttamente le percentuali di conferimento di plasma A e B attribuendo ad ogni Regione/P.A. la relativa quota di plasma declassato che, come sopra specificato, era stata inizialmente attribuito solo ad alcune Regioni. Ciò ha determinato la necessità di una revisione delle posizioni per l'anno solare 2011.

• Inserimento delle compensazioni emoderivati AIP nel flusso della mobilità sanitaria interregionale

Nel corso della riunione del 23.05.06 del GdC, valutando sia la tempistica del sistema in uso, che ricopre un arco di più anni, sia le implicazioni amministrative in termini di sempre maggiore complessità nelle manovre di bilancio regionale, è emersa l'opportunità di riflettere circa diverse modalità di gestione dei rapporti in esame, con particolare riferimento al loro spostamento nei flussi della mobilità sanitaria interregionale, laddove possibile e praticabile. La Regione del Veneto ha quindi sottoposto al coordinamento tecnico per la mobilità sanitaria interregionale l'ipotesi di inserimento nei saldi di detta mobilità le posizioni creditorie/debitorie derivanti dalla compensazione relativa agli emoderivati dell'AIP.

La Commissione Salute, riunitasi a Roma il 27.09.06, ha approvato la semplificazione della gestione amministrativa e della tenuta contabile centralizzata della movimentazione originata dagli scambi intra-AIP, attualmente coordinate dalla Regione del Veneto, ritenendo che la relativa movimentazione finanziaria possa essere garantita compensando i saldi con la stessa metodologia attualmente in vigore per la mobilità sanitaria interregionale.

A partire dall'attività relativa all'anno 2008, pertanto, come riportato nel Testo Unico - Compensazione Interregionale della Mobilità Sanitaria (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, 09/061/CR/C7: Roma, 29 luglio 2009) la Regione del Veneto provvede a trasmettere a ciascuna Regione e P.A. aderente all'AIP e al coordinamento del gruppo tecnico interregionale dei referenti, nel rispetto della scadenza prevista per gli altri addebiti di mobilità, la rendicontazione dei saldi attivi e passivi.

Tutto ciò premesso e considerato, si propone di prendere atto degli scambi di emoderivati tra gli Aderenti AIP relativamente all'anno solare 2012, così come modificate per effetto dei conguagli (emoderivati e plasma) e di procedere all'approvazione delle relative tabelle, attestanti le posizioni creditorie e/o debitorie delle singole Regioni/PP.AA. aderenti all'AIP:

- Tabelle da I a XII - Compensazione emoderivati "anno solare 2012", conguagli e riepilogo (Allegato A).

Si fa presente che le vigenti disposizioni, ed in particolare le già citate DDGR nn. 4039/05, 1381/06, 1601/07, 2138/07, 3220/08, 1583/09, 655/10, 646/11 e 509/12, prevedono che il Veneto, quale Regione capofila, debba da un lato assicurare il costante monitoraggio di tipo amministrativo-contabile sulle quantità di plasma raccolto e conferito dalle strutture trasfusionali delle Regioni/PP.AA. al fine della produzione di emoderivati, nonché sulle movimentazioni dei prodotti derivanti dalla lavorazione industriale del plasma stesso, dall'altro provvedere, a conclusione di ciascun «anno solare» ed «anno plasma», laddove possibile, alla determinazione delle posizioni debitorie e/o creditorie di ciascuna Regione/P.A. ed agli eventuali conguagli praticabili.

A completare il quadro di riferimento, si ricorda che all'interno del GdC i referenti regionali provvedono, previa valutazione positiva della regolarità contabile da parte delle rispettive amministrazioni di riferimento, all'approvazione della documentazione presentata dalla Regione del Veneto, attestante le rispettive posizioni creditorie e/o debitorie delle Regioni/PP.AA.. Con la suddetta approvazione, la Regione Veneto si intende liberata da ogni successiva eventuale contestazione.

Il Relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta Regionale il presente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il Relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione regionale e statale;

Vista la legge n. 219/2005 e s.m.i.;

Viste le proprie deliberazioni n. 3305/1998, n. 1610/02, n. 2420/03, n. 4039/05, n. 1381/06, n. 1601/07, n. 2138/07, n. 4166/07, n. 3220/08, n. 1583/09, n. 655/10, n. 646/11, n. 1578/11, n. 509/12;

Visto il contratto in essere con la ditta Kedrion SpA, ex DDGR nn. 407/01, 978/03, 4305/04, 752/05, 2051/06, 735/07, 3815/07, 840/08, 2189/08, 748/09, 2330/09, 853/10, 1619/10, 1489/11, 1579/11, 510/12, 606/12, 2098/12;

Preso atto delle determinazioni espresse dal GdC dell'AIP nelle riunioni del 18 maggio 2005, 27 giugno 2005, 23 maggio 2006, 10 novembre 2008, 19 maggio 2009, 10 febbraio 2010, 27 gennaio 2011, 9 febbraio 2012, 7 febbraio 2013;

Preso atto della formale approvazione dei conteggi da parte dei Responsabili delle SRC delle Regioni/PP.AA. aderenti all'AIP;

Vista la documentazione agli atti;

delibera

1. di approvare, per le ragioni esposte in premessa, il documento allegato al presente atto (Allegato A), del quale costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di dare mandato al Dirigente Regionale della U.P. Programmazione Risorse Finanziarie SSR di provvedere agli adempimenti conseguenti, con riferimento all'inserimento degli importi di cui all'Allegato A nella mobilità sanitaria interregionale.
3. l'Unità di Progetto Programmazione Risorse Finanziarie SSR è incaricata dell'esecuzione del presente atto;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato A Dgr n. del pag. 1 /4

ALLEGATOA alla Dgr n. 1313 del 23 luglio 2013

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

TAB. I

COMPENSAZIONE ALBUMINA A.S. 2012	RIMANENZE INIZIALI	LOTTI RIPARTITI CHIUSI	CONSEGNE 2012	POSIZIONI (FL.)	TARIFFA	POSIZIONI (valori in Euro)
Abruzzo	6.802	31.255	39.150	-1.093	21,00	**-22.953,00**
Basilicata	665	12.556	23.250	-10.029	21,00	**-210.609,00**
P.A. Bolzano	3.949	12.917	11.256	5.610	21,00	**117.810,00**
Emilia Romagna	30.396	144.765	153.600	21.561	21,00	**452.781,00**
Friuli Venezia Giulia	13.635	51.301	33.454	31.482	21,00	**661.122,00**
Liguria	8.660	38.757	67.235	-19.818	21,00	**-416.178,00**
P.A. Trento	3.532	12.472	10.025	5.979	21,00	**125.559,00**
Valle d'Aosta	1.533	5.023	6.067	489	21,00	**10.269,00**
Veneto	45.814	152.877	192.300	6.391	21,00	**134.211,00**
Toscana	33.330	129.481	184.488	-21.677	21,00	**-455.217,00**
Umbria	2.287	18.235	39.417	-18.895	21,00	**-396.795,00**
TOTALE	**150.603**	**609.639**	**760.242**	**0**		**0,00**

TAB. II

COMPENSAZIONE IG VENA 2,5g A.S. 2012	RIMANENZE INIZIALI	LOTTI RIPARTITI CHIUSI	CONSEGNE 2012	POSIZIONI (FL.)	TARIFFA	POSIZIONI (valori in Euro)
Abruzzo	277	0	81	196	78,50	**15.386,00**
Basilicata	107	0	32	75	78,50	**5.888,00**
P.A. Bolzano	-40	0	67	-107	78,50	**-8.400,00**
Emilia Romagna	1.329	0	392	937	78,50	**73.554,00**
Friuli Venezia Giulia	-41	0	198	-239	78,50	**-18.762,00**
Liguria	-199	0	135	-334	78,50	**-26.219,00**
P.A. Trento	48	0	33	15	78,50	**1.178,00**
Valle d'Aosta	6	0	14	-8	78,50	**-628,00**
Veneto	1.074	0	409	665	78,50	**52.203,00**
Toscana	-836	0	461	-1.297	78,50	**-101.815,00**
Umbria	141	0	44	97	78,50	**7.615,00**
TOTALE	**1.866**	**0**	**1.866**	**0**		**0,00**

TAB. III

COMPENSAZIONE IG VENA 5g A.S. 2012	RIMANENZE INIZIALI	LOTTI RIPARTITI CHIUSI	CONSEGNE 2012	POSIZIONI (FL.)	TARIFFA	POSIZIONI (valori in Euro)
Abruzzo	805	6.148	6.994	-41	157,00	**-6.437,00**
Basilicata	201	2.470	2.328	343	157,00	**53.851,00**
P.A. Bolzano	763	2.541	2.534	770	157,00	**120.890,00**
Emilia Romagna	5.831	28.475	30.415	3.891	157,00	**610.887,00**
Friuli Venezia Giulia	2.316	10.091	11.114	1.293	157,00	**203.001,00**
Liguria	2.227	7.624	10.975	-1.124	157,00	**-176.468,00**
P.A. Trento	712	2.453	2.375	790	157,00	**124.030,00**
Valle d'Aosta	293	988	1.196	85	157,00	**13.345,00**
Veneto	8.219	30.071	39.043	-753	157,00	**-118.221,00**
Toscana	7.188	25.469	37.422	-4.765	157,00	**-748.105,00**
Umbria	943	3.587	5.019	-489	157,00	**-76.773,00**
TOTALE	**29.498**	**119.917**	**149.415**	**0**		**0,00**

TAB. IV

COMPENSAZIONE AT III 1.000 A.S. 2012	RIMANENZE INIZIALI	LOTTI RIPARTITI CHIUSI	CONSEGNE 2012	POSIZIONI (FL.)	TARIFFA	POSIZIONI (valori in Euro)
Abruzzo	393	847	1.679	-439	157,00	**-68.923,00**
Basilicata	-12	279	1.353	-1.086	157,00	**-170.502,00**
P.A. Bolzano	172	350	196	326	157,00	**51.182,00**
Emilia Romagna	2.172	3.389	1.061	4.500	157,00	**706.500,00**
Friuli Venezia Giulia	464	1.297	2.500	-739	157,00	**-116.023,00**
Liguria	213	1.017	2.240	-1.010	157,00	**-158.570,00**
P.A. Trento	132	338	116	354	157,00	**55.578,00**
Valle d'Aosta	66	136	321	-119	157,00	**-18.683,00**
Veneto	1.091	3.869	5.238	-278	157,00	**-43.646,00**

Toscana	1.445	3.511	6.806	-1.850	157,00	**-290.450,00**
Umbria	265	494	418	341	157,00	**53.537,00**
TOTALE	**6.401**	**15.527**	**21.928**	**0**		**0,00**

TAB. V

COMPENSAZIONE F VIII 1.000 A.S. 2012	RIMANENZE INIZIALI	LOTTI RIPARTITI CHIUSI	CONSEGNE 2012	POSIZIONI (FL.)	TARIFFA	POSIZIONI (valori in Euro)
Abruzzo	845	0	209	636	99,00	**62.964,00**
Basilicata	297	0	90	207	99,00	**20.493,00**
P.A. Bolzano	382	0	225	157	99,00	**15.543,00**
Emilia Romagna	3.734	0	3.097	637	99,00	**63.063,00**
Friuli Venezia Giulia	1.420	0	512	908	99,00	**89.892,00**
Liguria	1.170	0	1.134	36	99,00	**3.564,00**
P.A. Trento	342	0	0	342	99,00	**33.858,00**
Valle d'Aosta	158	0	16	142	99,00	**14.058,00**
Veneto	4.197	0	5.508	-1.311	99,00	**-129.789,00**
Toscana	3.784	0	5.779	-1.995	99,00	**-197.505,00**
Umbria	484	0	243	241	99,00	**23.859,00**
TOTALE	**16.813**	**0**	**16.813**	**0**		**0,00**

TAB. VI

COMPENSAZIONE FIX 1.000 A.S. 2012	RIMANENZE INIZIALI	LOTTI RIPARTITI CHIUSI	CONSEGNE 2012	POSIZIONI (FL.)	TARIFFA	POSIZIONI (valori in Euro)
Abruzzo	114	41	0	155	23,00	**3.565,00**
Basilicata	44	13	5	52	23,00	**1.196,00**
P.A. Bolzano	44	17	100	-39	23,00	**-897,00**
Emilia Romagna	518	164	825	-143	23,00	**-3.289,00**
Friuli Venezia Giulia	176	63	150	89	23,00	**2.047,00**
Liguria	172	49	259	-38	23,00	**-874,00**
P.A. Trento	40	16	0	56	23,00	**1.288,00**
Valle d'Aosta	23	7	0	30	23,00	**690,00**
Veneto	366	186	921	-369	23,00	**-8.487,00**
Toscana	351	170	404	117	23,00	**2.691,00**
Umbria	74	24	8	90	23,00	**2.070,00**
TOTALE	**1.922**	**750**	**2.672**	**0**		**0,00**

TAB. VII

COMPENSAZIONE COMPL. P. A.S. 2012	RIMANENZE INIZIALI	LOTTI RIPARTITI CHIUSI	CONSEGNE 2012	POSIZIONI (FL.)	TARIFFA	POSIZIONI (valori in Euro)
Abruzzo	562	844	537	869	11,00	**9.559,00**
Basilicata	143	278	272	149	11,00	**1.639,00**
P.A. Bolzano	-56	349	992	-699	11,00	**-7.689,00**
Emilia Romagna	1.373	3.380	6.646	-1.893	11,00	**-20.823,00**
Friuli Venezia Giulia	180	1.293	974	499	11,00	**5.489,00**
Liguria	630	1.015	1.656	-11	11,00	**-121,00**
P.A. Trento	127	337	379	85	11,00	**935,00**
Valle d'Aosta	28	136	403	-239	11,00	**-2.629,00**
Veneto	1.454	3.859	5.382	-69	11,00	**-759,00**
Toscana	1.434	3.502	3.658	1.278	11,00	**14.058,00**
Umbria	185	493	647	31	11,00	**341,00**
TOTALE	**6.060**	**15.486**	**21.546**	**0**		**0,00**

TAB. VIII

RIEPILOGO POSIZIONI COMPENSAZIONE ANNO SOLARE 2012 (valori in Euro)								
REGIONI/PP.AA.	ALBUMINA	IG 2,5g	IG 5g	AT III 1.000UI	FATTORE VIII 1000	FATTORE IX 1.000	COMPL. PROTR.	TOTALE NETTO
Abruzzo	-22.953,00	15.386,00	-6.437,00	-68.923,00	62.964,00	3.565,00	9.559,00	**-6.839,00**
Basilicata	-210.609,00	5.888,00	53.851,00	-170.502,00	20.493,00	1.196,00	1.639,00	**-298.044,00**
P.A. Bolzano	117.810,00	-8.400,00	120.890,00	51.182,00	15.543,00	-897,00	-7.689,00	**288.439,00**
Emilia Romagna	452.781,00	73.554,00	610.887,00	706.500,00	63.063,00	-3.289,00	-20.823,00	**1.882.673,00**
Friuli Venezia Giulia	661.122,00	-18.762,00	203.001,00	-116.023,00	89.892,00	2.047,00	5.489,00	**826.766,00**
Liguria	-416.178,00	-26.219,00	-176.468,00	-158.570,00	3.564,00	-874,00	-121,00	**-774.866,00**
P.A. Trento	125.559,00	1.178,00	124.030,00	55.578,00	33.858,00	1.288,00	935,00	**342.426,00**
Valle d'Aosta	10.269,00	-628,00	13.345,00	-18.683,00	14.058,00	690,00	-2.629,00	**16.422,00**

Veneto	134.211,00	52.203,00	-118.221,00	-43.646,00	-129.789,00	-8.487,00	-759,00	**-114.488,00**
Toscana	-455.217,00	-101.815,00	-748.105,00	-290.450,00	-197.505,00	2.691,00	14.058,00	**-1.776.343,00**
Umbria	-396.795,00	7.615,00	-76.773,00	53.537,00	23.859,00	2.070,00	341,00	**-386.146,00**
TOTALE	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

TAB. IX

RIEPILOGO POSIZIONI COMPENSAZIONE ANNO PLASMA 2007 / ANNI SOLARI 2007-2008-2009-2010-2011-2012 (valori in Euro)

REGIONI/PP.AA.	ALBUMINA	IG 5g	IG 10g	AT III 1.000UI	FATTORE VIII 1000	FATTORE IX 500	FATTORE IX 1.000	COMPL. PROTR.	TOTALE NETTO
Abruzzo	-3.507,00	-8.949,00	0,00	-314,00	2.376,00	11,50	0,00	77,00	**-10.305,50**
Basilicata	-13.209,00	-32.342,00	0,00	-10.205,00	-3.366,00	-23,00	0,00	-143,00	**-59.288,00**
P.A. Bolzano	-25.515,00	-65.469,00	0,00	-40.663,00	-7.821,00	-57,50	0,00	-407,00	**-139.932,50**
Emilia Romagna	61.110,00	152.447,00	314,00	48.356,00	1.386,00	23,00	0,00	253,00	**263.889,00**
Friuli Venezia Giulia	-34.293,00	-83.367,00	-314,00	2.512,00	-594,00	-46,00	0,00	-308,00	**-116.410,00**
Liguria	12.495,00	23.393,00	942,00	-27.004,00	3.762,00	46,00	46,00	275,00	**13.955,00**
P.A. Trento	-12.432,00	-31.086,00	0,00	-25.120,00	-2.871,00	-34,50	0,00	-165,00	**-71.708,50**
Valle d'Aosta	-18.711,00	-47.100,00	0,00	-6.280,00	-6.534,00	-46,00	0,00	-319,00	**-78.990,00**
Veneto	14.196,00	44.745,00	-1.256,00	-25.434,00	-2.871,00	-23,00	-69,00	-319,00	**28.969,00**
Toscana	24.360,00	58.561,00	314,00	110.371,00	17.127,00	149,50	23,00	1.067,00	**211.972,50**
Umbria	-4.494,00	-10.833,00	0,00	-26.219,00	-594,00	0,00	0,00	-11,00	**-42.151,00**
TOTALE	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

TAB. X

RIEPILOGO POSIZIONI COMPENSAZIONE FINANZIARIA PLASMA ANNO PLASMA 2007 (valori in Euro)

REGIONI/PP.AA.	ANNO PLASMA 2007
Abruzzo	4.351,84
Basilicata	-110.978,65
P.A. Bolzano	-7.364,13
Emilia Romagna	248.923,04
Friuli Venezia Giulia	-154.987,50
Liguria	-49.681,97
P.A. Trento	63.216,74
Valle d'Aosta	16.532,34
Veneto	46.551,26
Toscana	-15.353,77
Umbria	-41.209,20
TOTALE	**0**

TAB. XI

CONGUAGLI DA REVISIONE COMPENSAZIONE ANNO SOLARE 2011 (valori in Euro)

REGIONI/PP.AA.	TOTALE
Abruzzo	-17.794,00
Basilicata	-5.669,00
P.A. Bolzano	10.540,00
Emilia Romagna	-79.588,00
Friuli Venezia Giulia	22.370,00
Liguria	-26.691,00
P.A. Trento	12.622,00
Valle d'Aosta	-3.071,00
Veneto	170.011,00
Toscana	-69.310,00
Umbria	-13.420,00
TOTALE	**0**

TAB. XII

RIEPILOGO POSIZIONI COMPENSAZIONE ANNO SOLARE 2012 con CONGUAGLI (valori in Euro)					
REGIONI/PP.AA.	**Posizioni anno solare 2012**	**Posizioni conguagli anno plasma/anno**	**Posizioni compensazione finanziaria**	**Posizioni conguagli anno solare 2011**	**TOTALE FINALE**
Abruzzo	-6.839,00	-10.305,50	4.351,84	-17.794,00	**-30.586,66**
Basilicata	-298.044,00	-59.288,00	-110.978,65	-5.669,00	**-473.979,65**
P.A. Bolzano	288.439,00	-139.932,50	-7.364,13	10.540,00	**151.682,37**
Emilia Romagna	1.882.673,00	263.889,00	248.923,04	-79.588,00	**2.315.897,04**
Friuli Venezia Giulia	826.766,00	-116.410,00	-154.987,50	22.370,00	**577.738,50**
Liguria	-774.866,00	13.955,00	-49.681,97	-26.691,00	**-837.283,97**
P.A. Trento	342.426,00	-71.708,50	63.216,74	12.622,00	**346.556,24**
Valle d'Aosta	16.422,00	-78.990,00	16.532,34	-3.071,00	**-49.106,66**
Veneto	-114.488,00	28.969,00	46.551,26	170.011,00	**131.043,26**
Toscana	-1.776.343,00	211.972,50	-15.353,77	-69.310,00	**-1.649.034,27**
Umbria	-386.146,00	-42.151,00	-41.209,20	-13.420,00	**-482.926,20**
TOTALE	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1315 del 23 luglio 2013

Ditta Fornaci Zanrosso Srl. Autorizzazione a coltivare l'insieme estrattivo di argilla per laterizi, denominato "SILONI" e composto dalle cave "CARRETTA" e "MARSETTI", in Comune di Malo (VI). (L.R. 44/1982).

[Geologia, cave e miglioramenti fondiari]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento dispone l'autorizzazione a coltivare l'insieme estrattivo di argilla per laterizi denominato "SILONI" e composto dalle cave "CARRETTA" e "MARSETTI", in Comune di Malo (VI).

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di prendere atto e fare proprio il parere della C.T.R.A.E. in data 31.01.2012 inerente la "proposta progettuale di riorganizzazione in gruppi omogenei delle cave di argilla da coltivare nell'ambito territoriale denominato "insieme estrattivo di Isola Vicentina", come da verbale allegato alla presente deliberazione (allegato A);
2. di prendere atto e fare proprio il parere della C.T.R.A.E. in data 31.01.2012 come da verbale allegato alla presente deliberazione (allegato B), relativo all'insieme estrattivo "SILONI" in Comune di Malo;
3. di autorizzare la ditta Fornaci Zanrosso srl (C.F. 00866320245), con sede a Malo (VI) in via Visan 38, a coltivare l'insieme estrattivo di argilla per laterizi denominato "SILONI", in Comune di Malo, composto dalle cave "CARRETTA" e "MARSETTI", individuate con linee di perimetro verde nelle planimetrie catastali delle relative tavole 1 della documentazione di progetto acquisita al prot. 213500 in data 21.05.2013 in conformità al progetto costituito dalla documentazione tecnica debitamente vistata ed indicata al successivo punto 6) e con le prescrizioni sotto indicate;
4. di autorizzare, con le condizioni e prescrizioni sotto indicate, le opere di coltivazione delle cave "CARRETTA" e "MARSETTI" sotto il profilo del vincolo paesaggistico (D.lgs. 42/2004) esistente sulle aree di cava, dando atto che il presente provvedimento viene rilasciato con il titolo unico di cui all'art. 16 della L.R. 44/1982;
5. di stabilire che l'autorizzazione ai fini ambientali/paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/2004 di cui al punto 5, contenuta nel titolo unico ex art. 16 della L.R. 44/82, ha efficacia di 5 anni dalla data del presente provvedimento;
6. di dare atto che il progetto autorizzato è costituito dai seguenti elaborati debitamente vistati dal Dirigente della Direzione Geologia e georisorse:

a. documenti acquisiti al prot. 213500 del 21.05.2013:
   - Relazione tecnica generale;
   - Tav. A - planimetria generale con individuazione dei siti di estrazione;
   - Tav. 1 - cava "CARRETTA", planimetria catastale, estratti PAT, PRG, PI, legende;
   - Tav. 2 - cava "CARRETTA", stato originario, planimetria;
   - Tav. 3 - cava "CARRETTA", stato originario, sezioni;
   - Tav. 4 - cava "CARRETTA", stato di ripristino, planimetria;
   - Tav. 5 - cava "CARRETTA", stato di ripristino, sezioni;
   - Tav. 1 - cava "MARSETTI", planimetria catastale, estratti PAT, PRG, PI, legende;
   - Tav. 2 - cava "MARSETTI", stato originario, planimetria;
   - Tav. 3 - cava "MARSETTI", stato originario, sezioni;
   - Tav. 4 - cava "MARSETTI", stato di ripristino, planimetria;
   - Tav. 5 - cava "MARSETTI", stato di ripristino, sezioni;
   - Piano di gestione dei rifiuti di estrazione;
   - Indagine ambientale;
b. documenti acquisiti al prot. 16175 del 11.01.2007:
   - relazione paesaggistica cava "CARRETTA";
c. documenti acquisiti al prot. 16211 del 11.01.2007:
   - relazione paesaggistica cava "MARSETTI";
d. documenti acquisiti al prot. 19554 del 16.01.2012:
   - asseverazione di non incidenza ambientale, cava "CARRETTA";
   - asseverazione di non incidenza ambientale, cava "MARSETTI";

7. di dare atto e stabilire che il "materiale utile" espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale è costituito da "argilla per laterizi", per un volume pari a mc 143.355 per cava "CARRETTA" e mc 75.785 per cava "MARSETTI";
8. di approvare ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 117/2008 e della D.G.R. 761/2010, il piano di gestione dei rifiuti di estrazione acquisito al prot. 213500 del 21.05.2013 e facente parte del progetto di coltivazione autorizzato, dando atto che dal piano medesimo emerge che non vi è produzione di rifiuti di estrazione;
9. di stabilire che la presente autorizzazione, fintanto efficace, assorbe e sostituisce le precedenti deliberazioni n. 1071 del 6.05.2002 di autorizzazione alla coltivazione della cava "CARRETTA" e n. 2011 del 26.07.2002 di autorizzazione alla coltivazione della cava "MARSETTI";

10. di stabilire a carico della ditta l'osservanza delle seguenti condizioni e prescrizioni generali per l'insieme estrattivo "SILONI":

a. la ditta deve presentare alla Regione Veneto prima della consegna del presente provvedimento, a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dall'autorizzazione, la documentazione attestante l'avvenuto versamento presso il Tesoriere Regionale - Unicredit Spa (IBAN IT32D0200802017000100543833 Regione Veneto - "Depositi Cauzionali") - di un deposito cauzionale effettuato in conformità alle normative vigenti, al valore corrente dell'importo di € 161.000,00 (centosessantunomila/00), oppure, sempre per lo stesso importo, copia originale di polizza fideiussoria bancaria o di altro ente autorizzato. La Giunta Regionale, con apposito provvedimento, delibererà lo svincolo del suddetto deposito cauzionale previo accertamento dell'osservanza, da parte della ditta autorizzata, degli obblighi derivanti dall'autorizzazione mentre, in caso di inosservanza degli obblighi medesimi, la stessa Giunta Regionale provvederà a incamerare l'importo corrispondente alle garanzie presentate;
b. la ditta deve stipulare, entro 30 giorni dalla data di consegna o notifica del presente provvedimento, con il Comune di Malo la convenzione di cui all'art.20 della L.R. 44/1982, secondo le direttive di cui alla DGR n. 2734 del 29.07.1997 e trasmetterla alla Regione ovvero, decorso infruttuosamente tale termine, stipulare entro i successivi 15 giorni l'atto unilaterale d'obbligo sostitutivo della convenzione (allegato C) e trasmetterlo al Comune e alla Regione;
c. prima dell'inizio dei lavori di coltivazione l'area di cantiere deve essere recintata con almeno tre ordini di filo metallico per un'altezza non inferiore a 1,5 m, apponendo appositi cartelli ammonitori di pericolo;
d. all'interno dell'insieme estrattivo, può essere attiva una sola cava per volta e l'avvio della coltivazione di una cava è subordinato all'avvenuta ricomposizione della cava precedente e alla contestuale presentazione di domanda di estinzione;
e. il terreno superficiale di scopertura deve essere accantonato all'interno dell'area della cava come autorizzata e riutilizzato soltanto per i previsti lavori di ricomposizione ambientale;
f. il collegamento funzionale con la viabilità pubblica va realizzato mettendo in atto tutti gli accorgimenti necessari per evitare l'imbrattamento delle strade da parte dei mezzi di trasporto del materiale estratto;
g. deve essere assicurato il corretto smaltimento delle acque meteoriche sia durante che al termine dei lavori di coltivazione, mediante ricalibratura degli scoli esistenti o la creazione di nuovi scoli circostanti l'area di cava ovvero mediante esecuzione di opportune opere disperdenti;
h. le scarpate finali di cava devono essere sagomate con angolo, rispetto all'orizzontale, non superiore a 15°;
i. è vietato l'asporto del materiale costituente il terreno superficiale derivante dalla scopertura del giacimento, essendo detto materiale destinato esclusivamente alla ricomposizione ambientale della cava;
j. al fine di migliorare la ricomposizione ambientale delle cave, qualora il fondo si trovi a quota superiore rispetto ai fondi adiacenti, nell'esecuzione del raccordo tra i due fondi è consentito l'eventuale asporto di materiale sabbioso-ghiaioso sottostante il giacimento, per la sola quantità strettamente necessaria;
k. la ditta deve concordare con l'Amministrazione Comunale i percorsi e gli orari ottimali per il trasporto del materiale estratto oltre a eventuali ulteriori accorgimenti che possano rivelarsi utili;

11. di stabilire a carico della ditta l'osservanza delle seguenti condizioni e prescrizioni specifiche per la cava "CARRETTA":

a. il materiale limoso, ghiaioso e sabbioso associato all'argilla, costituente lenti intercluse nel giacimento autorizzato alla coltivazione, in esubero rispetto alle esigenze ricompositive e per un volume massimo di mc 60.897, potrà essere asportato dall'area di cava;

12. di stabilire a carico della ditta l'osservanza delle seguenti condizioni e prescrizioni specifiche per la cava "MARSETTI":

a. il materiale limoso, ghiaioso e sabbioso associato all'argilla, costituente lenti intercluse nel giacimento autorizzato alla coltivazione, in esubero rispetto alle esigenze ricompositive e per un volume massimo di mc 15.492, potrà essere asportato dall'area di cava;

13. di stabilire espressamente che, fino all'avvenuta dichiarazione di estinzione della cava, la competente Direzione regionale Geologia e Georisorse potrà prescrivere l'esecuzione di tutti quegli adeguamenti operativi, metodologici e formali all'intrapresa coltivazione della cava che, tenuto conto dei caratteri sostanziali ovvero delle dimensioni progettuali e della struttura ricompositiva finale, ne consentano l'adeguamento all'evolversi delle situazioni o esigenze ambientali e di sicurezza, anche stabilendo se del caso, l'utilizzo in sito del materiale associato per la prescritta ricomposizione;

14. di riservarsi espressamente, ai sensi dell'art. 16, 4° comma, della LR 44/1982, ai sensi dell'art. 152 del D.lgs. 22.01.2004, n. 42, e in tutti i casi per il raggiungimento dei fini di cui all'art. 1 della L.R. 44/1982, la facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti al progetto in corso di esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate, valgano ad evitare pregiudizio all'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche e monumentali. Parimenti la Regione Veneto si riserva la facoltà di stabilire e prescrivere, anche ai fini della tutela dell'interesse ambientale al contenimento degli impatti nell'ambito e correlativamente ai fini di una ambientalmente adeguata e razionale coltivazione delle risorse, servizi, accessi, strutture e percorsi comuni sia tra la presente cava e cave contigue ed anche per la coltivazione di giacimenti adiacenti;

15. di fare obbligo alla ditta di rispettare la normativa di sicurezza di cui al D.lgs. 25.11.1996, n. 624 e al D.P.R. 09.04.1959, n. 128, fermo restando che le funzioni di Polizia Mineraria e le competenze in materia sono poste in capo alla Provincia;

16. di svincolare, con decorrenza dalla data di effettuazione del deposito cauzionale di cui al punto 10) lettera a) del presente provvedimento, il precedente deposito cauzionale presentato a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dalla deliberazione n. 1071/2002 per la cava "CARRETTA", per l'importo di € 122.218,28 (n. dep. 021945 della Banca Popolare di Vicenza., bolletta n. 0300251 del 28.05.2003 per € 105.000,00; bolletta n. 0500752 del 3.06.2005 per € 4.725,00; bolletta n. 0800142 del 7.03.2008 per € 4.279,00; bolletta n. 0022715 del 25.05.2010 per € 5.700,49; bolletta n. 0024900 del 23.11.2010 per € 2.513,79) nonché di restituire alla ditta i relativi atti di fideiussione;

17. di svincolare, con decorrenza dalla data di effettuazione del deposito cauzionale di cui al punto 10) lettera a) del presente provvedimento, il precedente deposito cauzionale presentato a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dalla deliberazione

n. 2011/2002 per la cava "MARSETTI", per l'importo di € 67.628,98 (n. dep. 021944 della Banca Popolare di Vicenza., bolletta n. 0300250 del 28.05.2003 per € 58.000,00; bolletta n. 0501431 del 3.11.2005 per € 2.668,00; bolletta n. 0019264 del 18.06.2009 per € 2.366,05; bolletta n. 0022716 del 25.05.2010 € 3.529,91; appendice non costituita di € 1.065,02) nonché di restituire alla ditta i relativi atti di fideiussione;

18. di determinare le spese di istruttoria della domanda in € 100,00 (cento/00);

19. di fare obbligo alla ditta, prima della consegna o notifica del presente provvedimento, di versare la somma di € 100,00 (cento/00) alla Tesoreria Regionale, tramite il c/c postale n. 10264307, intestato a Regione Veneto - Rimborsi ed introiti diversi - Servizio di Tesoreria - 30122 Venezia

20. di fare obbligo alla ditta titolare dell'autorizzazione di cava di condurre i lavori di coltivazione in modo da non produrre danni a terzi e, comunque, di risarcire gli eventuali danni prodotti dall'attività di coltivazione;

21. di disporre l'invio del presente provvedimento al Comune di Malo, alla Provincia di Vicenza;

22. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) del Veneto o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di comunicazione del medesimo.

23. di rilasciare la presente autorizzazione fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi;

24. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

25. di incaricare la Direzione Geologia e Georisorse all'esecuzione del presente atto;

26. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;

27. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, per estratto, sul B.U.R. del Veneto.

Allegati *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1316 del 23 luglio 2013

Approvazione delle proposte di ridestinazione contributi assegnati ai sensi della L.R. 27 marzo 1998, n. 5, art. 13, comma 6 bis per l'annualità 2006 e ai sensi della L.R. 10 ottobre 1989, n. 40, art. 15, comma 2 quinquies per l'annualità 2011, avanzate dall'A.A.T.O. Veneto Orientale e dal Comune di Cinto Caomaggiore. Deliberazione n. 50/CR del 4 giugno 2013.
[Acque]

Note per la trasparenza:

In considerazione di alcune problematiche riscontrate nell'avanzamento di due interventi finanziati rispettivamente con contributi regionali assegnati ai sensi della L.R. 27 marzo 1998, n. 5, art. 13, comma 6 bis per l'annualità 2006 e ai sensi della L.R. 10 ottobre 1989, n. 40, art. 15, comma 2 quinquies per l'annualità 2011, l'A.A.T.O. Veneto Orientale e il Comune di Cinto Caomaggiore, beneficiari delle risorse impegnate, hanno richiesto la ridestinazione dei due contributi ad altrettanti interventi. Con il presente provvedimento, sentita la competente VII Commissione Consiliare, si approvano in via definitiva le modifiche proposte.

L'Assessore Maurizio Conte, riferisce quanto segue:

Con deliberazione n. 4253 del 28.12.2006, la Giunta regionale ha assegnato contributi per le opere relative al ciclo integrato dell'acqua, ai sensi dell'art. 13, comma 6 bis della L.R. 27.03.1998, n. 5, individuando gli interventi beneficiari ed i Soggetti gestori del programma di finanziamento, corrispondenti alle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.) del servizio idrico integrato istituite ai sensi medesima L.R. n. 5/1998.

Relativamente al contesto legislativo attuale è opportuno ricordare che la normativa statale di cui al D.L. 25 gennaio 2010, n. 2 - convertito con la legge 26 marzo 2010, n. 42, al D.P.C.M. 25 marzo 2011, al D.L. 26 dicembre 2011, n. 216 "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative" (c.d. "Milleproroghe") - convertito con la legge 24 febbraio 2012, n. 14 e al D.L. 24 gennaio 2012, n. 1 (c.d. "Cresci-Italia") - convertito con la legge 26 marzo 2012, n. 27, ha attribuito alle Regioni il compito di individuare nuovi enti a cui demandare le funzioni proprie delle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale istituite ai sensi della L.R. 27.03.1998, n. 5, stabilendo la soppressione di queste ultime alla data del 31.12.2012.

In adempimento alla normativa statale, la Regione Veneto ha approvato la L.R. 27.04.2012, n. 17 che detta nuova disciplina in materia di servizio idrico integrato, prevedendo in particolare l'affidamento delle funzioni ad esso relative a nuovi enti, denominati Consigli di Bacino, sostitutivi delle precedenti Autorità d'Ambito. Le procedure costitutive di tali enti allo stato attuale hanno trovato piena conclusione per gli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) "Laguna di Venezia" e "Polesine" e, più recentemente, per l'A.T.O. "Valle del Chiampo", mentre per i rimanenti Ambiti, pur essendo approvate e sottoscritte le convenzioni costitutive da parte dei Comuni, sono ancora in corso le procedure elettive per la nomina del Presidente e del Comitato istituzionale del Consiglio di Bacino. Con Decreti del Presidente della Giunta Regionale n. 218 del 21.12.2012 e n. 29 del 22.03.2013, in considerazione della necessità di garantire un adeguato passaggio di funzioni tra le precedenti Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale ed i nuovi Consigli di Bacino, sono stati individuati i Commissari straordinari per il mantenimento delle attività di ordinaria amministrazione e per il completamento della costituzione dei nuovi enti, incaricati a tale scopo a partire dal 1° gennaio 2013. A tale proposito si evidenzia che, a norma dell'art. 13, comma 3, della L.R. 27.04.2012, n. 17, fino al completo subentro dei Consigli di Bacino, rimangono attivi i contratti e le concessioni, i piani d'ambito e gli atti ad essi relativi in capo alle precedenti Autorità d'Ambito, comprendendo pertanto anche le posizioni fiscali e amministrative delle medesime concernenti la concessione dei contributi regionali, ancorché siano soppressi gli organi di governo delle A.A.T.O. alla data del 31.12.2012 e sostituiti dai Commissari straordinari di cui sopra a partire dal 1° gennaio 2013.

Con il termine A.A.T.O. si intende pertanto, a partire dal 1° gennaio 2013, l'ente di governo dell'Ambito Territoriale Ottimale, la cui autorità è ora rappresentata dal Commissario straordinario nominato con D.P.G.R. n. 218 del 21.12.2012, nelle more della piena operatività dei Consigli di Bacino, per gli A.T.O. dove i medesimi non sono ancora pienamente operativi.

Relativamente al riparto dei contributi per il ciclo integrato dell'acqua, approvato con la citata D.G.R. n. 4253 del 28.12.2006, si riscontra che per l'intervento di importo € 300.000,00 relativo ad "Ampliamento fognature" in Comune di Follina, l'A.A.T.O. "Veneto Orientale" ha richiesto, con nota prot. n. 403 del 14.03.2013, la ridestinazione del finanziamento assegnato di € 150.000,00 ad altro intervento denominato "Opere per la separazione della fognatura mista e potenziamento della condotta idropotabile delle vie Papa Luciani, Gentileschi, Salvioni, Sammartini in Comune di Pieve di Soligo (TV)" di importo € 400.000,00, di più immediata realizzazione. La richiesta dell'A.A.T.O. "Veneto Orientale" fa seguito ad analoga proposta del proprio Gestore Alto Trevigiano Servizi S.r.l. avanzata con nota prot. n. 11029 del 26.02.2013. Quest'ultimo intervento risulta infatti prioritario per il Gestore per risolvere la problematica connessa con l'eccessivo carico idraulico recapitante all'impianto di depurazione di Falzè di Piave in occasione di eventi meteorici; situazione che ha comportato il blocco momentaneo della possibilità di predisporre nuovi allacciamenti fognari all'utenza nel Comune di Pieve di Soligo, che non risulta però ulteriormente sostenibile. Peraltro, in caso di approvazione della proposta di variazione di cui sopra, il Gestore medesimo si impegna a stornare una quota corrispondente al finanziamento in questione a partire dal 01.01.2014 a favore del Comune di Follina, per la realizzazione dell'intervento già individuato con D.G.R. n. 4253 del 28.12.2006, ma non ancora realizzato, come comunicato con propria nota prot. n. 6493 del 26.02.2013.

L'A.A.T.O. "Veneto Orientale" ha avallato la richiesta del proprio Gestore a condizione che la proposta di variazione sia assentita anche dal parere favorevole del Comune di Follina. A tale proposito il Comune di Follina si è espresso favorevolmente con deliberazione della Giunta comunale n. 77 del 21.05.2013, prendendo atto anche della decisione di Alto Trevigiano Servizi S.r.l. di destinare in futuro una quota di pari importo del contributo regionale per il finanziamento di interventi sul sistema fognario di Follina.

La mancata realizzazione dell'intervento in Comune di Follina è stata peraltro giustificata, con precedenti note di Alto Trevigiano Servizi S.r.l. prot. n. 10617 del 6.04.2012 e prot. n. 26393 del 17.09.2012, con vicissitudini connesse con il subentro nella titolarità della gestione del servizio idrico integrato da parte del medesimo Gestore rispetto al Comune di Follina, il quale gestiva

in economia il servizio stesso. La vertenza tra i due Soggetti si è conclusa in data 02.11.2011, impedendo di fatto ad Alto Trevigiano Servizi S.r.l. di avviare l'attività pianificatoria e realizzativa fino a tale data.

Relativamente ai termini per la rendicontazione delle opere, si evidenzia che la L.R. 07.11.2003, n. 27 e s.m.i., prevede all'art. 54, comma 6, che il termine ultimo per la presentazione della documentazione relativa alla contabilità finale e degli atti di collaudo o di regolare esecuzione è fissato ordinariamente in cinque anni dal provvedimento di impegno di spesa, disposto nel caso in esame con D.G.R. n. 4253 del 28.12.2006. A tale proposito il comma 7 del medesimo articolo prevede la possibilità per il dirigente regionale competente di determinare tempi superiori, nel caso di interventi che comportino tempi di realizzazione oltre il suddetto termine. Resta comunque tuttora iscritto nel bilancio regionale l'importo corrispondente all'impegno di spesa disposto con la citata deliberazione, che mantiene la propria validità contabile fino al termine di sette anni a partire dall'anno del provvedimento di impegno, a norma dell'art. 51, comma 2, lett. b) della L.R. 29.11.2001, n. 39, e pertanto fino al 31.12.2013 per l'investimento in esame. Termine oltre il quale il residuo verrà radiato dal bilancio regionale. Alto Trevigiano Servizi S.r.l., con la citata nota prot. n. 6493 del 26.02.2013 ha comunque fornito il cronoprogramma dei lavori previsti, dal quale si deduce che l'ultimazione dei medesimi è stata stabilita entro il mese di giugno 2013.

In considerazione di quanto esposto, non si rilevano elementi ostativi all'accoglimento della proposta avanzata dall'A.A.T.O. "Veneto Orientale"; con il presente provvedimento, acquisito il parere favorevole della VII Commissione consiliare in data 26.06.2013, si intende pertanto approvare la conseguente modifica al Programma annuale per la concessione di contributi per l'annualità 2006, consistente rispettivamente nella sostituzione della seguente riga della Tabella 1 dell'Allegato A alla D.G.R. n. 4253 del 28.12.2006:

Comuni interessati	Titolo intervento	Importo intervento [m€]	Importo finanziato [m€]	Cofinanziam. [m€]
Follina	Ampliamento fognature	300	150	150

con la seguente:

Comuni interessati	Titolo intervento	Importo intervento [m€]	Importo finanziato [m€]	Cofinanziam. [m€]
Pieve di Soligo	Opere per la separazione della fognatura mista e potenziamento della condotta idropotabile delle vie Papa Luciani, Gentileschi, Salvioni, Sammartini in Comune di Pieve di Soligo (TV)",	400	150	250

In merito al programma di riparto per l'anno 2011 relativo ai fondi derivanti dai canoni per la concessione di acqua pubblica e finalizzati all'ammodernamento delle reti idriche pubbliche, approvato con D.G.R. n. 2412 del 29.12.2011, il Comune di Cinto Caomaggiore, beneficiario finale del finanziamento di € 100.000,00 assegnato all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale Interregionale "Lemene" per il progetto del medesimo importo denominato "Adeguamento sistema fognario", ha richiesto con nota prot. n. 971 del 18.02.2013 il trasferimento del finanziamento all'intervento denominato "Ammodernamento rete idrica pubblica". Tale richiesta è giustificata dal fatto che il Comune sta predisponendo un progetto di opere per la messa in sicurezza stradale della viabilità e dei percorsi pedonali in ambito urbano in via Zamper e in via Piave; in occasione di tali lavorazioni di prossima esecuzione, rilevato che la rete idrica esistente in via Zamper è obsoleta e soggetta a continui interventi di manutenzione, il Comune intende ammodernare tale tratto acquedottistico, dando priorità a questi lavori rispetto agli interventi sulla rete fognaria precedentemente individuati. A tale proposito si riscontra l'avvenuta conferma della richiesta comunale da parte dell'A.A.T.O. Interregionale "Lemene", con nota prot. n. 10378 del 29.03.2013.

Anche in relazione a tale richiesta, non appaiono elementi ostativi all'accoglimento da parte regionale. Con il presente provvedimento, acquisito il parere favorevole della VII Commissione Consiliare espresso in data 26.06.2013, si approva pertanto la modifica al Programma annuale per la concessione di contributi derivanti dalle risorse introitate con canoni per la concessione di acqua pubblica, relativamente all'annualità 2011, consistente nella sostituzione della riga elencata come segue e contenuta nella Tabella 1) dell'Allegato A alla citata D.G.R. n. 2412 del 29.12.2011 all'interno della competenza dell'A.A.T.O. Interregionale Lemene:

Comuni interessati	Titolo intervento	Importo intervento [€]	Importo finanziato [€]	Cofinanziam. [€]
Cinto Caomaggiore	Adeguamento sistema fognario	€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 0,00

con la seguente:

Comuni interessati	Titolo intervento	Importo intervento [€]	Importo finanziato [€]	Cofinanziam. [€]
Cinto Caomaggiore	Ammodernamento rete idrica pubblica	€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 0,00

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi regionali 10.10.1989, n. 40; 27.03.1998, n. 5; 21.01.2000, n. 3; 07.11.2003, n. 27; 29.09.2001, n. 39 e 27.04.2012, n. 17 e loro successive modifiche ed integrazioni;

Visti l'art. 48, comma 3, della legge regionale 21.01.2000, n. 3 e l'art. 15, comma 2 - quinquies, della L.R. 40/1989;

Viste la D.G.R. n. 4253 del 28.12.2006 e la D.G.R. n. 2412 del 29.12.2011;

Vista la propria deliberazione/CR n. 50 del 4.06.2013;

Visto il parere della VII Commissione Consiliare n. 381 in data 26.06.2013;

delibera

1. di approvare, secondo quanto esplicitato nelle premesse, la proposta di variazione al Programma annuale per la concessione di contributi per l'annualità 2006, approvato con D.G.R. n. 4253 del 28.12.2006, e consistente nel trasferimento del contributo assegnato all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale" di € 150.000,00 dall'intervento inizialmente individuato di "Ampliamento fognature" all'intervento di "Opere per la separazione della fognatura mista e potenziamento della condotta idropotabile delle vie Papa Luciani, Gentileschi, Salvioni, Sammartini in Comune di Pieve di Soligo (TV)", con la variazione corrispondente della Tabella 1 dell'Allegato A alla citata deliberazione, come indicato in premessa;
2. di approvare, secondo quanto esplicitato nelle premesse, la proposta di variazione al Programma annuale per la concessione di contributi derivanti dai canoni per la concessione di acqua pubblica per l'annualità 2011, approvato con D.G.R. n. 2412 del 29.12.2011, e consistente nel trasferimento del contributo assegnato all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale Interregionale "Lemene" di € 100.000,00 dall'intervento inizialmente individuato di "Adeguamento sistema fognario" all'intervento di "Ammodernamento rete idrica pubblica", con la variazione corrispondente della Tabella 1 dell'Allegato A alla citata deliberazione, come indicato in premessa;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di demandare al Dirigente regionale della Direzione Tutela Ambiente l'adozione degli ulteriori provvedimenti necessari per dare attuazione al presente atto;
5. di trasmettere il presente provvedimento all'Ente di governo dell'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale", al Comune di Cinto Caomaggiore e alle Unità di Progetto del Genio civile di Treviso e Venezia;
6. di dare atto che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale o ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla notifica;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1317 del 23 luglio 2013

Legge regionale 12 gennaio 2009, n. 1, art. 20, comma 1. Interventi finanziari regionali a favore degli enti locali per la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati. Comune di Vicenza - Modifica utilizzo del fondo.

[Ambiente e beni ambientali]

Note per la trasparenza:

Si tratta di autorizzare il Comune di Vicenza ad utilizzare parte del fondo di rotazione, già assegnato per la bonifica dell'area ex Acciaierie Beltrame, per la bonifica dell'area AIM S.p.A. in Contrà San Biagio a seguito di sopraggiunta criticità ambientale.

L'Assessore Maurizio Conte riferisce quanto segue.

Con D.G.R.V. 22.12.2009, n. 3951, è stata approvata la graduatoria degli Enti beneficiari del fondo di cui alla L.R. 12.01.2009, n. 1, art. 20, comma 1, "Fondo di rotazione per interventi finanziari regionali a favore degli enti locali per la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati.", annualità 2009.

Tra i beneficiari del provvedimento sopra richiamato, figura il Comune di Vicenza, al quale è stata assegnata la somma di € 2.160.000,00 per l'intervento di bonifica dell'area "ex Acciaierie Beltrame".

Il disciplinare che regola i rapporti tra il soggetto beneficiario e la Regione, è stato sottoscritto dalle parti in data 05.07.2011.

Con nota in data 05.04.2012, integrata in data 12.07.2012, il Comune di Vicenza ha evidenziato nuovi elementi di criticità ambientale rilevati nell'ambito dell'area urbana della città, richiamando il fatto che per quanto concerne l'area Ex Acciaierie Beltrame, è stato approvato e realizzato il progetto di MISO (messa in sicurezza operativa), ai fini del suo utilizzo temporaneo quale parcheggio, riscontrando che a seguito di detto intervento, la situazione dell'area non rileva problematiche ambientali e sanitarie.

A detto intervento di MISO, seguirà l'approvazione del progetto, e la sua realizzazione, di bonifica e ripristino ambientale dell'area ex Acciaierie Beltrame per il cui finanziamento il Comune di Vicenza intende avvalersi del fondo di rotazione assegnato con la D.G.R.V. 3951/2009 - ed in tal senso ha inoltrato l'istanza con le sopra citate note - per una quota pari a € 760.000,00, provvedendo con propri fondi alla copertura della rimanente spesa che, come da quadro economico presentato all'atto dell'istanza di accesso al fondo, ammonta a € 2.160.000,00,

A fronte delle nuove emergenti situazioni di criticità ambientale riscontrate, ed in particolare del rinvenimento, a seguito dell'esecuzione del progetto di MISO all'interno dell'area AIM S.p.A. in Contrà San Biagio, sede di Vicenza, di una situazione di contaminazione storica del sottosuolo derivante da pregresse attività industriali (ex gasometro), presumibilmente databili tra gli anni Trenta e Cinquanta del secolo scorso, l'Amministrazione comunale di Vicenza chiede di poter utilizzare il fondo di rotazione già assegnato con D.G.R.V. 3951/2009, per la bonifica dell'area Ex Acciaierie Beltrame, per la quota pari a € 1.400.000,00 ossia quanto risulta dalla differenza tra la somma complessiva prevista (€ 2.160.000,00) e quella che intende utilizzare per la bonifica dell'area (€ 760.000,00) con le modalità di copertura della spesa sopra riportate (€ 760.000,00 dal fondo di rotazione e rimanente importo, a copertura della spesa, con fondi del Comune).

Al fini di acquisire ulteriori e più approfonditi elementi di valutazione, con nota in data 09.11.2012, n. 507870, è stato richiesto al Comune di fornire precisazioni in merito alle ragioni per le quali l'area PP7 (ex acciaierie Beltrame) non necessiti più dell'intervento "urgente" di bonifica, il crono programma degli interventi e un quadro di spesa aggiornato, che tenga conto delle previsioni dichiarate di provvedere con fondi propri alla bonifica dell'area PP7.

Preso atto della risposta del Comune di Vicenza pervenuta in data 16.11.2012, prot. n. 521895, esaminate pertanto le ulteriori motivazioni addotte dal Comune di Vicenza e preso atto che la situazione di contaminazione ambientale rilevata nell'area AIM S.p.A. Contrà San Biagio, presenta i requisiti di ammissibilità al fondo di rotazione come previsto dalla D.G.R.V. 16.06.2009, n. 1728, con la quale sono stati approvati i criteri relativi alla definizione delle modalità per l'assegnazione dei contributi di cui al fondo di rotazione e del contributo in conto capitale previsto dall'articolo 20,commi 1 e 2, della L.R. 12.01.2009, n. 1, si autorizza il Comune di Vicenza all'utilizzo della quota del fondo di rotazione assegnato per la bonifica dell'area Ex Acciaierie Beltrame, già fissato in € 2.160.000,00, con le modalità sopra riportate e più precisamente:

1. MISO (Messa in sicurezza operativa) area ex Acciaierie Beltrame: fondo di rotazione annualità 2009, quota € 760.000,00;
2. Progetto definitivo e intervento di bonifica Area Ex Acciaierie Beltrame: fondi propri del Comune a copertura della rimanente spesa necessaria all'esecuzione dell'intervento;
3. Progetto di MISE (messa in sicurezza di emergenza) e completamento della MISO: area AIM S.p.A. Contrà San Biagio, € 1.400.000,00 (differenza tra la quota del fondo di rotazione pari a € 2.160.000,00 assegnata all'area ex Acciaierie Beltrame e la somma destinata dal Comune per l'intervento di bonifica della stessa area pari a € 760.000,00).

Le modalità di restituzione dell'importo del fondo di rotazione assegnato, restano quelle fissate dal DDTA n. 146 del 27.09.2011.

Il relatore incaricato conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione sull'argomento in questione, ai sensi dell'articolo 53, 4°comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la L.R. 12.01.2009, n. 1, art. 20 comma 1;

Visto il D.lgs. n. 03.04.2006, n. 152, e s.m.i. Parte IV, Titolo V;
Viste le D.G.R.V. 16.06.2009, n. 1728 e 22.12.2009, n. 3951;
Visto il D.D.T.A. n. 147 del 27.09.2011;

delibera

1. Di autorizzare il Comune di Vicenza all'utilizzo del fondo di rotazione già assegnato con D.G.R.V. n. 3951/2009, per la bonifica dell'area Ex Acciaierie Beltrame, per le motivazioni in premessa elencate, secondo le seguenti modalità:

a) MISO (Messa in sicurezza operativa) area ex Acciaierie Beltrame: fondo di rotazione annualità 2009, quota € 760.000,00;

b) Progetto definitivo e intervento di bonifica Area Ex Acciaierie Beltrame: fondi propri del Comune a copertura della rimanente spesa necessaria all'esecuzione dell'intervento;

c) Progetto di MISE (messa in sicurezza di emergenza) e completamento della MISO: area AIM S.p.A. Contrà San Biagio € 1.400.000,00 (differenza tra la quota del fondo di rotazione pari a € 2.160.000,00 assegnata all'area ex Acciaierie Beltrame e la somma destinata dal Comune per l'intervento di bonifica della stessa area pari a € 760.000,00).

2. Di impegnare il Comune di Vicenza all'accettazione dell'utilizzo del fondo con la sottoscrizione di un nuovo Disciplinare, di cui all'Allegato B della D.G.R.V. n. 1740 del 27.09.2011, che integri quello sottoscritto in data 05.07.2011, ferme restando le modalità di restituzione del fondo stabilite con DDTA n. 146 del 27.09.2011.

3. Di dare atto che il presente provvedimento non comporta nuova spesa a carico del bilancio regionale.

4. Di trasmettere il presente provvedimento al Comune di Vicenza, alla Provincia di Vicenza, all'ARPAV DAP Vicenza.

5. Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23) del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33".

6. Di pubblicare integralmente la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione Veneto.

7. Di ammettere, avverso il presente provvedimento, ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dal Decreto Legislativo n. 104/2010.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1318 del 23 luglio 2013

POR CRO, parte FESR 2007-2013. Asse prioritario 3 - Linea di intervento 3.1 - Azione 3.1.1. VERITAS S.p.A. "Bonifica area Ex Cave Casarin - 2° stralcio - Area Scuola Margotti". DGR n. 3951/2009: revoca quota parte fondo di rotazione. DGR n. 1193/2010: assegnazione contributo a valere sui fondi comunitari.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

A seguito disponibilità finanziaria a valere sul POR 2007-2013, si provvede alla revoca della corrispondente quota del fondo di rotazione, attribuito per il medesimo intervento, previa integrazione del contributo utilizzando fondi comunitari.

L'Assessore Maurizio Conte, riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 425 del 27/02/2007, la Giunta regionale ha approvato la proposta del Programma Operativo Regionale (POR) - Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" (CRO), parte "Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" (FESR) 2007-2013 rinviando a successivo provvedimento la presa d'atto finale della decisione della Commissione europea.

Con decisione n. 4247 del 7.09.2007, la Commissione Europea ha adottato il POR CRO, parte FESR 2007-2013 della Regione del Veneto e con deliberazione n. 3131 del 9/10/2007, la Giunta regionale ha preso atto della sopraccitata decisione.

Con deliberazione n. 3888 del 4 dicembre 2007, la Giunta regionale ha individuato le strutture regionali responsabili dell'attuazione delle singole azioni previste nel POR CRO, parte FESR 2007-2013, assegnando alla Direzione regionale Tutela Ambiente l'azione 3.1.1 "Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati";

Con deliberazione n. 3989 del 16 dicembre 2008, la Giunta regionale ha approvato il documento contenente gli elementi organizzativi essenziali per l'attuazione del POR CRO, parte FESR 2007-2013, denominato "Rapporti fra Autorità di Gestione (AdG) e Strutture responsabili dell'attuazione (SRA) - Linee guida".

Con deliberazione n. 4167 del 29 dicembre 2009, la Giunta regionale ha approvato la procedura per la presentazione di azioni a regia regionale per l'azione 3.1.1 "Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati" e con successivo provvedimento n. 1193 del 23 marzo 2010 ha approvato la graduatoria degli interventi finanziabili, di cui n. 9 interventi, finanziati per un importo complessivo di € 12.675.271,00.

A seguito stanziamento risorse over-booking, la dotazione finanziaria attribuita all'azione 3.1.1. presenta ancora competenza disponibile per l'importo di € 525.000,00.

Tra gli interventi finanziabili, di cui alla citata deliberazione n. 1193/2010, è previsto anche l'intervento di "Bonifica area Ex Cave Casarin - 2° stralcio- Area Scuola Margotti" dell'importo complessivo di €937.381,71, per la cui realizzazione è stato individuato quale soggetto Beneficiario, su proposta del Comune di Venezia, la società VERITAS. s.p.a. e quale contributo concedibile, l'ammontare di €468.690,55.

Tale intervento, come da ricognizione del 10.01.2013, è risultato finanziabile prioritariamente in quanto provvisto, rispetto agli altri, del progetto operativo di bonifica approvato.

L'intervento di cui trattasi, è stato anche oggetto, con D.G.R. n. 3951 del 22.12.2009, di ammissione al fondo di rotazione, per l'importo complessivo di € 937.381,71, capitolo 101217, impegno n. 6709/2009. Importo che risulta già erogato, al gestore dell'intervento Comune di Venezia, con mandato n. 017234/2012 in data 11.10.2012. Da tale ammontare dovrà, pertanto, essere revocato nonché restituito l'importo corrispondente al contributo a fondo perduto, oggetto del presente provvedimento.

La ricognizione effettuata dalla SRA ha evidenziato, rispetto ad un costo complessivo dell'intervento di € 937.381,71, una spesa ammissibile, a valere sul POR CRO, parte FESR 2007-2013, di € 693.825,91 e corrispondentemente un contributo massimo erogabile di € 346.912,96, pari al 50% della spesa ammissibile.

Il Comune di Venezia, con Determinazione Ambiente e Politiche Giovanili n. 2242 del 22.11.2012 ha affidato a Veritas S.p.A. la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento in oggetto.

Con nota prot. n. 253601 del 6.06.2013 il Comune di Venezia, Direzione Finanza, Bilancio e Tributi, ha espresso la volontà di restituire la quota parte del fondo di rotazione di cui alla D.G.R. n. 3951/2009 qualora integrato da fondi a valere sul POR CRO, parte FESR 2007-2013, a favore di Veritas S.p.A.

Con nota del Direttore Generale prot. n. 38744 del 12.06.2013, Veritas S.p.A. si è dichiarata favorevole all'assegnazione del contributo a valere sui fondi POR CRO, parte FESR 2007-2013.

Il relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;

Visto il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;

Visto il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio del 11 luglio 2006 recante disposizioni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul fondo di coesione;

Visto il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione del 8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo

Sociale Europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;

Visto il POR parte FESR 2007-2013, obiettivo "Competitività regionale e occupazione", approvato con Decisione CE (2007) 4247 del 7 settembre 2007 così come modificato con Decisione CE (2012) 9310 del 11 dicembre 2012 e Decisione CE (2013) 3526 del 19 giugno 2013;

Visto il DPR 3 ottobre 2008, n. 196;

Vista la DGR n. 3888/2007 con la quale si sono state individuate le strutture regionali responsabili dell'attuazione delle singole azioni;

Vista la DGR n. 3989/2008 con la quale sono state approvate le linee guida regolanti i rapporti fra l'Autorità di Gestione (AdG) e Strutture responsabili dell'attuazione (SRA);

Vista la DGR n. 3951/2009 con la quale si approvava la graduatoria degli interventi ammessi al Fondo di Rotazione.

Vista la DGR n. 4167/2009 con la quale è stata approvata la procedura per la presentazione di azioni a regia regionale per l'azione 3.1.1 "Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati";

Vista la DGR n. 1193/2010 con la quale è stata approvata la graduatoria degli interventi finanziati a valere sul POR parte FESR 2007-2013, obiettivo "Competitività regionale e occupazione";

delibera

1. di revocare parte del finanziamento dell'intervento ammesso al fondo di rotazione con DGR n. 3951 del 22.12.2009 assegnato al Comune di Venezia per la realizzazione dell'intervento di "Bonifica area Ex Cave Casarin - 2° stralcio- Area Scuola Margotti", pari a euro 346.912,96;
2. di disporre la restituzione della quota di cui al punto 1. e il relativo introito a valere sull'accertamento n. 1491/2009, sul capitolo di entrata 100431 - recupero delle anticipazioni finanziarie concesse sul fondo regionale di rotazione per interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati (Art. 20 c. 1, L.R. 12.01.2009, N. 1);
3. di assegnare, a favore di Veritas S.p.A., il contributo di € 346.912,96 per la realizzazione dell'intervento di "Bonifica area Ex Cave Casarin - 2° stralcio- Area Scuola Margotti" a valere sui fondi POR CRO parte FESR 2007-2013 - Asse 3 "Ambiente e Valorizzazione del Territorio";
4. di incaricare la Direzione regionale Tutela Ambiente dell'esecuzione del presente atto;
5. di determinare in € 346.912,96 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con proprio atto il dirigente regionale della Direzione Tutela Ambiente, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul cap. 101268 del bilancio 2013 "POR FESR 2007-2013 Asse 3 "Ambiente e Valorizzazione del Territorio" - Quota Comunitaria (Reg. CEE 11.07.2006 N. 1083)" per € 159.352,61 e sul cap. 101000 del bilancio 2013 "POR FESR 2007-2013 Asse 3 "Ambiente e Valorizzazione del Territorio" - Quota Statale e Regionale (Reg. CEE 11.07.2006 N. 1083)" per €187.560,35, codice siope 2 03 02 2324;
6. di dare atto che la spesa di cui al punto 3. del presente dispositivo non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della Legge regionale 1/2011;
7. di trasmettere il presente provvedimento alla Direzione Programmazione (UC Cabina di regia), alla Direzione Ragioneria, alla società Veritas S.p.A. e al Comune di Venezia.
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26 e 27 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
9. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, nonché sul sito ufficiale della Direzione Programmazione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1319 del 23 luglio 2013

Norme di attuazione dell'art. 14 della L.R. n. 52/1978 come modificato con l'art. 31 della L.R. n. 3/2013 relativamente alla nuova definizione di bosco.

[Foreste]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 31 della L.R. 5 aprile 2013, n. 3, vengono approvate le norme attuative e le linee guida per la definizione di bosco e delle aree che sono da intendersi da questo escluse con riferimento all'art. 2, comma 6, del D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 e successive modificazioni.

L'Assessore Maurizio Conte di concerto con il Vicepresidente Marino Zorzato riferisce quanto segue.

Il legislatore regionale con l'approvazione dell'art. 31 della L.R. 5 aprile 2013, n. 3 ha disposto che anche in Veneto per la definizione di bosco e delle aree che sono da intendersi da questo escluse si faccia riferimento all'art. 2, comma 6, del D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 e successive modificazioni.

La nuova definizione di bosco adottata dalla Regione del Veneto, pertanto, si allinea a quella statale ovvero a quella di cui all'art. 2, comma 6 del D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 come modificato dall'art. 26 del Decreto Legge 9 febbraio 2012 n. 5 convertito con Legge 4 aprile 2012, n. 35 a titolo " Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012 n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo."

Secondo quanto definito dal comma 6 dell'art. 2 del D.Lgs n. 227/2001 "si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5, ivi comprese, le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. È fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati o come tartufaie coltivate."

Il comma 3 dell'articolo 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3 dispone, inoltre, che la Giunta Regionale, entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge, stabilisca le modalità di individuazione dei territori a bosco.

Le disposizioni di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, sono state elaborate coinvolgendo anche altre strutture regionali, a diverso titolo interessate alle complesse e pluridisciplinari problematiche sottese tra cui i Servizi Forestali Regionali, la Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica, la Direzione Urbanistica e Paesaggio e la Direzione Agroambiente.

L'Allegato A al presente provvedimento è stato redatto ai sensi del citato comma 3 dell'art. 31 della L.R. 5 aprile 2013, n. 3 e definisce, pur in prima applicazione, le modalità tecniche di individuazione del bosco e delle aree che sono da intendersi da questo escluse e le procedure amministrative da adottare per determinare il carattere di non boscosità delle superfici forestali escluse dalla definizione di bosco.

In relazione alla complessità delle problematiche di natura innovativa che comporta la nuova definizione di bosco, essenzialmente per quanto attiene alla individuazione univoca dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi, il presente provvedimento è da intendersi di natura transitoria e passibile di aggiornamenti in funzione della normativa e della prassi che nel frattempo potrà sopraggiungere e aggiungere elementi di chiarezza, ai fini di una omogenea definizione di bosco a livello regionale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Visto il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";

Visto l'articolo n. 2, comma 6 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

Visto l'articolo 26 del Decreto Legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito con legge 4 aprile 2012, n. 35 a titolo "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo";

Vista la Legge Regionale 13 settembre 1978, n. 52;

Visto l'articolo 31 della Legge Regionale 5 aprile 2013, n. 3;

delibera

1) di dare atto che le premesse fanno parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2) di approvare l'Allegato A recante "Disposizioni attuative dell'articolo 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3" relative alla definizione di bosco e delle aree che sono da intendersi da questo escluse con riferimento all'art. 2, comma 6, del D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 e successive modificazioni;
3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1319 del 23 luglio 2013 pag. 1/11

DISPOSIZIONI ATTUATIVE DELL'ARTICOLO 31 DELLA L.R. 5 APRILE 2013, N. 3

1. Premessa

Il legislatore regionale con l'approvazione dell'art. 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3 ha disposto che anche in Veneto per la definizione di bosco e delle aree che sono da intendersi da questo escluse si faccia riferimento all'art. 2, comma 6 del D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 e successive modificazioni.

La nuova definizione di bosco adottata dalla Regione del Veneto, pertanto, si allinea a quella statale ovvero a quella di cui all'articolo n. 2, comma 6 del D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 come modificato dall'art. 26 del decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5 convertito con legge 4 aprile 2012, n. 35 a titolo " Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo."

Secondo quanto definito dall'art. 2, comma 6 del D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 "si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5, ivi comprese, le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. È fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati o come tartufaie coltivate."

Il comma 5 dell'art. 2 del D.Lgs 227/2001 dispone che "Per arboricoltura da legno si intende la coltivazione di alberi, in terreni non boscati, finalizzata esclusivamente alla produzione di legno e biomassa. La coltivazione è reversibile al termine del ciclo colturale."

Il comma 3 dell'articolo 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3 dispone che la Giunta Regionale, entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge stabilisca le modalità di individuazione dei territori a bosco.

Le disposizioni di cui al presente documento, redatte ai sensi del citato comma 3 dell'art. 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3 definiscono essenzialmente le modalità tecniche di individuazione del bosco e delle aree che sono da intendersi da questo escluse e le procedure amministrative da adottare per determinare il carattere di non boscosità delle superfici forestali escluse dalla definizione di bosco.

2. Presenza di specifiche tutele negli strumenti urbanistici e territoriali o in altre disposizioni di legge.

La definizione di bosco di cui al D.Lgs 227/2001 vale anche fini dell'applicazione dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"; conseguentemente le superfici forestali escluse dalla definizione di bosco rappresentano un bene non più oggetto di tutela paesaggistica.

Sono fatte salve tutte le altre tutele dei beni di interesse paesaggistico di cui all'art. 136, 143, comma 1 lett. d) e 157 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e quelle afferenti alle altre lettere del comma 1 del citato articolo 142 , del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

In tutti i casi in cui la tutela paesaggistica intervenga a titolo diverso dalla lettera g) del comma 1 dell'articolo 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per l'eliminazione della vegetazione forestale deve comunque essere acquista l'autorizzazione paesaggistica.

Per quanto attiene alla presenza di possibili specifiche tutele previste negli strumenti urbanistici e territoriali o in altre disposizioni di legge si evidenzia la possibilità che i beni in argomento possano godere di altre tutele diverse da quella prettamente paesaggistica.

A solo titolo di esempio, senza la pretesa di fornire un elenco esaustivo, si richiama l'attenzione sulle formazioni forestali connesse alla difesa di abitati, di strade e di altre opere di pubblico interesse, contro il pericolo della caduta di valanghe, frane e di massi, di cui all'art. 16 della L.R. 52/78 o alle tutele legate agli aspetti ambientali, diversi da quelli paesaggistici e spesso non coincidenti, per quanto attiene, ad esempio, alle aree protette (es. Parchi, Riserve orientate e/o integrali, Parchi di interesse locale, Piani di area, ecc.), alle aree definite come invarianti negli strumenti urbanistici comunali (es. PAT, PATI, PI, PPRA) o oggetto di particolari vincoli nel PTRC o nei PTCP, o per l'aspetto della biodiversità di habitat e di specie con riferimento alla applicazione degli obblighi derivanti dalla direttiva 1992/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e dalla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e conseguenti procedure di valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

Sono fatte salve le norme attinenti al rispetto del vincolo idrogeologico di cui agli articoli 53 e 54 delle PMPF e le determinazioni di altre norme o strumenti di pianificazione territoriale.

Si richiama, inoltre, l'attenzione sul rispetto, degli obblighi derivanti dall'applicazione del regime di Condizionalità "Mantenimento dei terrazzamenti" come disposto dalla normativa regionale di recepimento del Reg. (CE) 73/2009, articoli 5 e 6 e successive modificazioni e integrazioni.

3. Titolarità ad effettuare degli interventi di recupero colturale a fini produttivi

Titolati ad effettuare gli interventi di recupero colturale a fini produttivi, sono i soggetti che hanno in disponibilità terreno coltivabile o superfici forestali, ubicati nel territorio della Regione.

Nel caso l'intervento ricada in mappali afferenti a più proprietari o conduttori l'interessato dovrà acquisire l'atto di assenso all'intervento da parte di tutti i soggetti interessati o atto equipollente (es. atto di sottomissione). In qualsiasi caso l'esito della procedura amministrativa fa salvi i diritti di terzi.

4. Modalità tecnica di individuazione delle aree a bosco

Definizioni:

a) Castagneti da frutto in attualità di coltura
b) Misure agro ambientali
c) Terrazzamenti
d) Paesaggi agrari e pastorali di interesse storico
e) Processi di forestazione naturale e artificiale
f) Recupero a fini produttivi
g) Pascoli, prati e pascoli arborati
h) Giardini pubblici e privati

A) Castagneti da frutto in attualità di coltura

I castagneti da frutto in attualità di coltura sono le formazioni monospecifiche di castagno associate a prato stabile nelle quali vengono attuati con regolarità gli interventi, anche di natura agronomica e fitosanitaria, atti a conseguire la preminente funzione produttiva di frutto e a garantire la permanenza del prato stabile e conseguentemente impedire l'instaurarsi di vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva. L'instaurarsi di tale rinnovazione è elemento per discriminare la sussistenza o meno della attualità di coltura.

B) Misure agro ambientali

Per misure agroambientali realizzate nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea, si intendono quelle che hanno dato origine ad impianti nell'ambito degli:

- Interventi associati alle politiche di accompagnamento di cui al Reg. (CE) 2078/92 (Misura D1 A);
- Interventi di cui al Regolamento (CE) 1257/99 – Capo VI (Misura 6 – Azione 13 e azione 4);
- Interventi di cui al Regolamento (CE) 1698/05 – Art. 36, lettera a) – (Sottomisura 214/A)[1];
- Interventi di cui al Regolamento (CE) 1698/05 – Art. 36, lettera a) - (Misura 216 – Azione 5).

[1] Tale misura pur non riguardando esplicitamente la realizzazione di impianti con le misure agroambientali viene applicata solo in essi e quindi rappresenta un utile riferimento per la loro individuazione.

Per periodo vincolativo si intende quello definito dai vari bandi che si sono succeduti nel tempo con riferimento ai tempi entro i quali l'investimento deve essere mantenuto.
Le misure agroambientali oggetto del sostegno comunitario dedicate alla formazione di boschi, boschetti e formazioni lineari plurifilari hanno interessato i soli terreni agricoli e pertanto la presenza del relativo sostegno comunitario è elemento sufficiente per la caratterizzazione della "non boscosità". Tuttavia si evidenzia che tali formazioni messe a dimora sui terreni agricoli, realizzate in base alle misure agroambientali evidenziate, una volta superato il relativo periodo vincolativo, non rientrano nella classificazione di bosco e pertanto possono essere rimosse senza alcuna autorizzazione specifica, fatte salve le determinazioni di altre norme o strumenti di pianificazione territoriale.
Gli interventi agroambientali che verranno promossi con la Programmazione Comunitaria 2014-2020 sono esclusi dalla definizione di bosco.

C) Terrazzamenti

I terrazzamenti agrari si caratterizzano per la riduzione di una parte di suolo in pendenza a campi tendenzialmente orizzontali e di conveniente ampiezza per la pratica agricola, attraverso forme blande di trasformazione del pendio e la realizzazione di muri a secco, gradoni, ciglioni erbosi, ecc. Tale forma di sistemazione agricola è in relazione con un'agricoltura attuata a scopo di "assicurare la difesa del suolo agrario"(equilibrio idrografico, facilità di lavorazione). Con riferimento al sistema di raccolta delle acque, i paesaggi terrazzati si caratterizzano per la realizzazione di una superficie a ripiani che consente il deflusso e la divisione delle acque meteoriche e il loro ordinato convogliamento verso degli sbocchi prestabiliti a supporto dell'uso agricolo.

D) Paesaggi agrari e pastorali di interesse storico

Un utile contributo per la caratterizzazione dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico può essere desunto dal Decreto n. 17070 del 19/11/2012 del MIPAF, che all'articolo n. 2 comma a) per "paesaggio storico rurale tradizionale e di interesse storico" riporta la seguente definizione: "porzioni di territorio classificato come rurale e/o elementi lineari o puntuali, che pur continuando il loro processo evolutivo conservano evidenti testimonianze della loro origine e della loro storia, mantenendo un ruolo nella società e nell'economia. Essi comprendono ordinamenti colturali, manufatti ed insediamenti, di uso agricolo, forestale e pastorale, che mostrano caratteristiche di tradizionalità o interesse storico".
Ulteriori elementi utili possono essere tratti, inoltre dal Decreto 06/10/2005 del MiBAC, emanato in attuazione alla L. 378/2003, che include i muretti a secco a sostegno dei terrazzamenti tra le tipologie di architettura rurale con valenza storica.

Tutto ciò premesso relativamente alla individuazione dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico e considerando che non sono disponibili e utilizzabili specifiche individuazioni di tali aree

con carattere di ufficialità e di omogeneità rispetto all'intero territorio regionale, funzionali all'applicazione della norma, si evidenzia quanto segue:

- l'individuazione-catalogazione dei "paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico" di cui all'art. 4 del DM 17070 è strumentale all'esercizio delle funzioni dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale;
- la fattispecie di cui al DM 6 ottobre 2005, riguarda edifici rurali ed accessori databili tra il XIII e XIX sec;
- la ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'art. 142 lett. g), del Codice, che comprende anche le condizioni di esclusione, sono competenza esclusiva del Piano Paesaggistico Regionale redatto d'intesa ai sensi dell'art. 135 comma 1, terzo periodo; del DLgs 42/04, con lo scopo specifico di determinare prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la relativa valorizzazione.

In tale contesto pur considerando l'individuazione dei paesaggi di interesse storico Tav. 9 del PTRC adottato, un esempio non esaustivo dei possibili paesaggi agrari di interesse storico del Veneto, si ritiene in via transitoria, fino alla redazione del Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito, o all'emanazione di diversi atti di indirizzo ministeriali con specifici criteri per l'applicazione della norma, di procedere alle valutazioni che seguono solo sulle aree indicate dal PTRC.

E) Processi di forestazione naturale e artificiale e formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli

E.1 Processi di forestazione naturale e artificiale

La definizione dei processi di forestazione naturale e artificiale attiene ai casi in cui le relative formazioni interessino i terrazzamenti e i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, e per le quali ci sia la esplicita volontà, da parte degli interessati, di ripristinare i territori in argomento agli usi agricoli come successivamente definiti.

Per quanto attiene ai criteri di individuazione dei processi di forestazione naturale e artificiale che hanno modificato gli usi del suolo pregressi, si può fare riferimento alla classificazione della qualità di coltura già definita a livello catastale e/o alla classificazione desumibile da ortofoto o foto aeree o comunque effettuate da piattaforma aerea.

Per quanto attiene alle foto aeree si faccia riferimento alla documentazione ufficiale desumibile dagli archivi ufficiali dell'IGM o della Regione del Veneto e comunque a quanto riguarda strati informativi non antecedenti al volo GAI (Gruppo Aeronautico Italiano) 1954/1955[2]. Un utile contributo alla definizione dei

[2] Riferimento Pubblicazione della Regione del Veneto "L'evoluzione dei boschi veneti – Analisi delle dinamiche spaziali dei popolamenti forestali regionali" – 2011 e alla pubblicazione " Quaderno 1 – Prontuario Tecnico per il Paesaggio – La verifica di Compatibilità Paesaggistica – Art. 146 D.Lgs 42/04" curata dall'Osservatorio Regionale per il Paesaggio. – Anno 2011.

processi di ricolonizzazione, anche con riferimento alla analisi della coltivazione agraria pregressa, può essere dato dalla consultazione del volo Reven 60 e dei voli anni ’80 realizzati per la formazione del PTRC.
In tale contesto, pertanto le formazioni forestali insediatesi su mappali non già classificati a bosco diventano eleggibili quali territori in cui è possibile decretare il carattere di non boscosità, limitatamente ai siti interessati dai terrazzamenti o dai paesaggio agrari e pastorali di interesse storico e a condizione che in essi venga recuperato un uso agricolo/produttivo del suolo.
Per quanto attiene ai criteri di individuazione delle formazioni artificiali, ovvero quelle di origine antropica, la nuova definizione di bosco non evidenzia limitazioni particolari in merito alle forme di finanziamento dell’impianto.

Tuttavia l’ultimo capoverso del comma 6, art. 2 del D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 stabilisce che “Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale,… “; sono fatti salvi, pertanto, i boschi di cui all’art. 54 del RDL 3267/23 nonché le formazioni forestali connesse alla difesa di abitati, di strade e di altre opere di pubblico interesse, contro il pericolo della caduta di valanghe, frane e di massi, di cui all’art. 16 della L.R. 52/78, gli interventi di natura compensativa forestale di cui all’art. 15 della LR 52/78 e gli interventi connessi all’applicazione della Direttiva Habitat e del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., nonché gli impianti realizzati in base a norme legislative specificatamente orientate a tutelare le finalità evidenziate.

E.2 Formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli

Per le formazioni forestali di origine artificiale dovrà essere accertata dal beneficiario la natura agroambientale dell’impianto, sia dal punto di vista tipologico che da quello della natura del finanziamento percepito, in relazione alla regolamentazione comunitaria che ha permesso di attivare i relativi bandi, nonché ai vincoli temporali di mantenimento degli impianti. L’eliminazione delle formazioni costituite con le misure agroambientali oggetto del sostegno comunitario può avvenire senza alcuna autorizzazione e non è soggetta ad alcun limite in merito al nuovo uso del suolo, fatte salve le determinazioni di altre norme o strumenti di pianificazione territoriale.

F) Recupero a fini produttivi

Ai fini della individuazione delle formazioni forestali afferenti ai processi di forestazione, naturale o artificiale, come precedentemente definiti, che interessano i terrazzamenti e i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, il carattere di non boscosità non interviene automaticamente ma è subordinato al “ … recupero a fini produttivi .. “, dei relativi territori. Il carattere di “non boscosità”, pertanto, interviene solo a seguito della manifesta volontà degli interessati di ripristinare i territori in argomento agli usi agricoli.
Il recupero colturale a fini produttivi dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico deve essere effettuato nel rispetto dell’assetto e degli elementi caratterizzanti originari.

Al fine di prevenire fenomeni di abbandono colturale, corresponsabili dell'avanzamento del bosco, l'interessato si deve impegnare al mantenimento della attività agricola produttiva. Qualora a seguito del mancato impegno al mantenimento della attività a fini agricoli produttivi si istauri un processo di forestazione naturale, la successiva eliminazione del nuovo soprassuolo arboreo avverrà ai sensi dell'articolo 15 della LR 52/78.

Le attività oggetto di sostegno comunitario volte al recupero straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati non sono da considerarsi assimilabili al recupero a fini produttivi.

G) Pascoli, prati e pascoli arborati

Ai fini della individuazione delle radure di dimensioni inferiori ai 2000 mq per le quali permane il carattere di non boscosità in quanto identificabili come pascoli, prati e pascoli arborati o come tartufaie coltivate si evidenzia quanto segue:

- Pascoli e Pascoli arborati: per la loro individuazione, indipendentemente dalla localizzazione in area montana o meno, si può fare riferimento all'art 24 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52 che recita testualmente: "Per pascoli montani si intendono quei terreni, rivestiti da cotico erboso e anche parzialmente arborati o cespugliati, che sono riservati alla produzione foraggera per pascolo. Si considerano aperte a pascolo anche quelle superfici boscate, con copertura rada e lacunosa, che abitualmente vengono utilizzate a tale scopo. Tale stato cessa quando viene ad insediarsi sul terreno la rinnovazione forestale."
- Prati: per prati si intendono quei terreni, rivestiti da cotico erboso, anche parzialmente arborati o cespugliati, riservati alla produzione foraggera non direttamente utilizzata dal bestiame e periodicamente interessati da operazioni di sfalcio. In tale definizione possono rientrare i seminativi: per le colture foraggiere coltivate e regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione; i prati stabili (Foraggiere permanenti): comprendenti le superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee non soggette a rotazione. Rientrano in tale contesto anche le formazioni che possono essere pascolate, ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente nonché i prati permanenti, le marcite, le aree con siepi e le colture foraggiere (prati artificiali inclusi in brevi rotazioni) classificabili come seminativi.
- Tartufaie coltivate: per tartufaie coltivate si intendono quelle di cui all'articolo 4 della L.R. 28 giugno 1988, n. 30 ."Disciplina della raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi".

H) Giardini pubblici e privati

Possono rientrare in tali fattispecie i parchi urbani e le aree verdi attrezzate in quanto assimilati ai giardini pubblici e le aree in prossimità di edifici opportunamente recitante o comunque delimitate; per altre fattispecie può essere fatto riferimento alla DGR 4808/1997.

Definizione del parametro di densità e di superficie di riferimento

In linea tecnica vanno altresì definiti:

- i criteri per la definizione dell'aliquota di copertura che con la modifica apportata alla definizione di bosco passa dal precedente 30 % all'attuale 20 %. Per quanto attiene tale aspetto si faccia riferimento allo schema campionario riportato nella DGR 30/12/1997, n. 4808;
- i criteri per la individuazione della superficie di riferimento e del concetto di discontinuità relativamente alle formazioni vegetali di superficie uguale o maggiore a 2000 mq che sono da considerarsi a bosco. In tale contesto si ritiene che le formazioni forestali isolate, possano esser considerate a bosco indipendentemente dalla forma, purché non si configurino come filari di piante in quanto di larghezza media inferiore ai 20 metri e che una soluzione di continuità di 20 metri nella copertura arborea possa considerasi elemento atto a considerare isolato il popolamento. Al contrario superfici forestali isolate di superficie inferiore ai 2000 mq non sono da considerasi a bosco.

Le misure di lunghezza e di superficie vanno sempre riferite al piano e con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti.

Preme evidenziare che la nuova definizione di bosco recita testualmente: "Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti." Ciò significa che la presenza della rinnovazione e della vegetazione arborea per avere consistenza boschiva deve superare il criteri di densità limite cioè deve avere una densità uguale o superiore al 20 %. In tal senso va chiarito che la semplice presenza di rinnovazione non è elemento sufficiente per la caratterizzazione boschiva ma deve essere contestualmente supertata la soglia di densità prevista per legge.

5. Procedure amministrative

Per l'accertamento del carattere di non boscosità di un determinato soprassuolo dovrà essere presentata al Servizio Forestale Regionale o altro Ente territorialmente competente in materia forestale una specifica "**Richiesta di accertamento del carattere di non boscosità**", prodotta in carta legale ai sensi del DPR 26/10/1972, n. 642, corredata da:

- Relazione tecnica, redatta da un tecnico qualificato, riportante: l'epoca presunta di avvio del processo di riforestazione, l'assetto colturale e l'uso del suolo precedente, natura e obiettivi degli interventi di recupero a fini produttivi che si intendono realizzare, con particolare riferimento ad eventuali movimenti terra da realizzare in zone sottoposte a vincolo idrogeologico o opere di recupero di manufatti storici;la relazione tecnica deve, inoltre, dimostrare con adeguata

documentazione il rispetto dell'assetto e degli elementi caratterizzanti originari dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico;

- Cartografie su base CTR e in cui sia riportata la base catastale e sia chiaramente individuata l'area per la quale si ritiene non sussistano i caratteri di boscosità; vanno allegate anche altre cartografie utili o foto aeree o altri documenti fotografici dai quali sia possibile desumere la precedente classe colturale nonché le visure catastali.

Il Servizio Forestale Regionale o altro Ente territorialmente competente in materia forestale, entro 60 giorni dalla ricezione della "**Richiesta di accertamento del carattere di non boscosità**" si esprime decretando il carattere di boscosità o non boscosità del sito oggetto di intervento a seguito di istruttoria congiunta con la Struttura regionale competente in materia di Paesaggio che si esprimerà relativamente alla presenza di " …terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione… " e il rispetto dell'assetto e degli elementi caratterizzanti originari dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico.

Compete, pertanto alla Struttura forestale di riferimento, in accordo con la Struttura competente in materia di Paesaggio:

1. Verificare l'effettiva presenza di processi di forestazione naturale e artificiale anche con eventuale sopralluogo;
2. Verificare che la natura dell'intervento di recupero colturale a fini produttivi proposto sia conforme alle disposizioni del presente documento.
3. Curare il monitoraggio delle superfici interessate dalla applicazione della norma in argomento dandone comunicazione al Comune interessato.

E' facoltà del Servizio Forestale Regionale o altro Ente territorialmente competente in materia forestale chiedere chiarimenti o integrazioni in relazione al successivo intervento prospettato, dettando, se del caso, eventuali prescrizioni operative.
La richiesta di chiarimenti ed integrazioni, nonché oggettive difficoltà di sopralluogo interrompono i termini del procedimento.
Una volta decretato il carattere di non boscosità l'area non è più sottoposta alla normativa forestale limitatamente alla applicazione degli articoli 15 e 23 della LR 52/78, né alle disposizioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" per i beni paesaggistici individuati dell'articolo 142, comma 1, lettera g).L'espressione del Servizio Forestale Regionale o altro Ente competente viene rilasciata fatti salvi i diritti e gli interessi di terzi e l'applicazione degli altri vincoli esistenti o specifiche tutele.

In tutti i casi in cui la tutela paesaggistica intervenga a titolo diverso dalla lettera g) del comma 1 dell'articolo 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per l'eliminazione della vegetazione forestale deve comunque essere acquista l'autorizzazione paesaggistica presso il Comune.
Con riferimento alla eliminazione del soprassuolo arboreo si richiama l'attenzione sulla applicazione degli obblighi derivanti dalla direttiva 1992/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e dalla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e le cui conseguenti procedure di valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. spettano al Comune.

Nei territori in cui è stato decretato il carattere di non boscosità l'esecuzione dei successivi interventi colturali ed eventuali opere accessorie è subordinata all'assolvimento delle consuete procedure amministrative.
Si evidenzia che qualsiasi intervento di riduzione di soprassuolo arboreo eseguito in assenza di specifica preventiva decretazione del carattere di non boscosità costituisce intervento di riduzione di superficie boscata in assenza di autorizzazione di cui all'art. 15 della L.R. 52/78.
Di seguito viene riportato anche uno schema di massima della "Richiesta di accertamento del carattere di non boscosità" a cui potranno essere aggiunti tutti gli ulteriori elementi che il richiedente riterrà utile.

6. Disposizioni transitorie e abrogazioni

Per tutti i procedimenti tecnico amministrativi connessi alla presenza o definizione di bosco in essere alla data di pubblicazione del presente provvedimento continua a trovare applicazione l'articolo 14 della L.R. 52/78 nella versione precedente a quella introdotta con l'art. 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3 nonché le norme tecniche relative alla definizione dell'aliquota di copertura e della superficie di riferimento di cui alla DGR 4808/97.
Fatto salvo quanto precedentemente esposto, si intendono abrogate le disposizioni tecniche di cui alla DGR 4808/97 in contrasto con il presente documento.
La Giunta Regionale si riserva, con successivi provvedimenti amministrativi, di modificare o integrare il presente documento al fine di migliorarne l'applicazione.

SCHEMA DI RICHIESTA DI ACCERTAMENTO DEL CARATTERE DI NON BOSCOSITÀ

(Articolo 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3 - Deliberazione della Giunta Regionale _____ n. __)

Il sottoscritto _____ in qualità di (Vedi note) _____ del fondo sito nel/ nei Comune/i di _____ ricadente nei seguenti mappali: Foglio ____ Mappali _____

CHIEDE

per i terreni precedentemente indicati che venga decretato il carattere di non boscosità.

A tal fine

DICHIARA

- che intende effettuare il seguente intervento di natura agronomica finalizzato alla produttività agricola:_____
  _____
- che l'intervento di cui al punto precedente insiste su soprassuoli interessati da fenomeni di riforestazione naturale o artificiale in terreni non già classificati a bosco (Vedi allegati classificazione catastale pregressa o foto aeree pregresse) e ricadenti in ambiti afferibili ai terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico come desumibile dalla documentazione cartografica o fotografica allegata.
- Di conoscere ed accettare i vincoli e le disposizioni attuative emanate dalla Giunta Regionale in applicazione dell'art. 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3.

SI IMPEGNA

- a garantire il mantenimento della attività agricola produttiva.

Luogo _____- Data _____

FIRMA

Allegati

- ☐ Relazione tecnica
- ☐ Cartografia dell'area di intervento con evidenziazione della base catastale
- ☐ Foto aeree dell'area di intervento da cui è desumibile la precedente coltivazione
- ☐ Evidenziazione dei mappali interessati dall'intervento e della rispettiva classificazione catastale
- ☐ Visure catastali
- ☐ Atti di assenso o documento equipollente dei titolari dei mappali coinvolti.
- ☐ Documentazione fotografia dello stato dei luoghi attuale e pregresso se disponibili
- ☐ Descrizione degli interventi che si intendono realizzare per perseguire il ripristino dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico o dei terrazzamenti, qualora ne sia stata accertata la presenza.
- ☐ Altro – citare

NOTE

- Indicare se trattasi di proprietario, conduttore del fondo

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1320 del 23 luglio 2013

Magistrato alle Acque di Venezia - Riqualificazione ambientale delle sponde dei canali lagunari in Comune di Cavallino Treporti interessate dalla presenza di ormeggi per imbarcazioni da pesca - Comuni di localizzazione: Cavallino Treporti, Venezia (VE). Giudizio favorevole di V.I.A. e contestuale approvazione ed autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. 1539/2011). Contestuale rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

[Ambiente e beni ambientali]

Note per la trasparenza:

Il presente provvedimento esprime giudizio di compatibilità ambientale favorevole per l'intervento di riqualificazione ambientale delle sponde dei canali lagunari in Comune di Cavallino Treporti interessate dalla presenza di ormeggi per imbarcazioni da pesca, presentato dal Magistrato alle Acque di Venezia e ne approva contestualmente il progetto definitivo, autorizzandone la realizzazione. Contestualmente viene rilasciata anche l'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

L'Assessore Maurizio Conte, di concerto con l'Assessore Renato Chisso, riferisce quanto segue.

In data 04/10/2011 è stata presentata dal Magistrato alle Acque di Venezia, con sede legale presso il Palazzo X Savi, S. Polo, 19, Venezia, domanda di procedura di valutazione d'impatto ambientale e contestuale approvazione ed autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. 1539/11), per l'intervento in oggetto, acquisita con prot. n. 457587 del 4/10/2011.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, presso la Provincia di Venezia e presso i comuni di Cavallino Treporti e di Venezia, il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale ed il relativo riassunto non tecnico.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 16/12/2011 sul quotidiano "Il Corriere del Veneto", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii., in data 22/12/2011 presso la Sala Consiliare del Comune di Cavallino Treporti.

L'intervento rientra nell'ambito degli interventi per il disinquinamento della Laguna di Venezia e fa riferimento ad un Accordo di Programma denominato "Salvaguardia e rivalutazione paesaggistica e funzionale del canale Pordelio", sottoscritto tra Magistrato alle Acque di Venezia, Comune di Cavallino-Treporti in data 06/03/2003 e successivamente integrato in data 17/01/2008.

Con D.G.R. n. 203 del 3/02/2010 è stato inoltre approvato uno schema di addendum all'Accordo di Programma sopracitato che prevede anche il coinvolgimento della Regione Veneto e dell'Agenzia del Demanio.

Il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo presso l'area d'intervento in data 13/03/2012 ed un incontro tecnico in data 25/03/2013.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 9/05/2012 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Il proponente ha trasmesso in corso di istruttoria documentazione aggiuntiva, acquisita rispettivamente con prot. n. 457587 del 4/11/2011, con prot. n. 596374 del 22/12/2011, con prot. n. 325066 del 13/07/2012, con prot. n. 104918 del 8/03/2013, ed in data 27/03/2013 con prot. n. 141243 del 3/04/2013 e con prot. n. 141249 del 3/04/2013.

La Commissione Regionale V.I.A. ha richiesto al proponente, in data 25/07/2012 con prot. n. 24202, documentazione integrativa, acquisita con nota prot. n. 553927 del 5/12/2012.

In data 31/07/2012, con nota acquisita agli atti con prot. n. 353485 del 31/07/2012, il proponente ha richiesto la sospensione dei termini della procedura, successivamente riattivata a partire dal 05/12/2012, in riscontro alla richiesta formulata dallo stesso proponente, acquisita con prot. n. 553927 del 5/12/2012.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, in data 25/01/2013 con prot. n. 38173, il Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 18/2013, con la quale si esprime parere favorevole alla relazione di screening Valutazione di Incidenza.

Essendo l'area oggetto dell'intervento parzialmente ricadente all'interno della fascia degli ambiti di tutela disposta dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., il proponente, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 1/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, ha provveduto a trasmettere la documentazione progettuale, ai fini del rilascio del parere di compatibilità paesaggistica, alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto ed alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna.

In conformità a quanto stabilito dal comma 7 dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. hanno provveduto a richiedere, con nota prot. n. 7311 del 9/01/2012, l'espressione del parere vincolante di compatibilità paesaggistica, di cui al comma 5 dell'art. 146 del medesimo decreto, al competente Soprintendente.

In data 24/07/2012 con prot. n. 341895 è stato acquisito il parere contrario n. 12700 del 10/07/2012 trasmesso dalla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici.

In data 29/11/2012 con nota prot. n. 11207 ed in data 10/01/2013 con nota prot. n. 05/GAB il proponente ha provveduto a trasmettere alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto ed alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna documentazione integrativa in riscontro a quanto evidenziato nel parere n. 12700 del 10/07/2012.

Con nota prot. n. 20112 del 15/01/2013 gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., in riferimento alla trasmissione della documenta-

zione integrativa di cui sopra, hanno provveduto a richiedere l'espressione di un nuovo parere vincolante di compatibilità paesaggistica al competente Soprintendente.

In data 01/02/2013 con prot. n. 49236 è stato acquisito il parere favorevole n. 1659 del 24/01/2013 trasmesso dalla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

Conclusa l'istruttoria tecnica, con parere n. 403 del 27/03/2013, la Commissione Regionale V.I.A. ha espresso, ad unanimità dei presenti, parere favorevole di compatibilità ambientale sul progetto specificato in oggetto, ed in ordine alla relativa relazione di screening Valutazione di Incidenza Ambientale, con le prescrizioni d e raccomandazioni cui al citato parere, Allegato A, del presente provvedimento.

Nella stessa seduta del 27/03/2013 la medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 e della D.G.R. 1539/2011, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico per una spesa complessiva di 26.000.000,00 euro ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, ha altresì espresso, a maggioranza dei presenti, con l'astensione del rappresentante del Comune di Venezia, parere favorevole all'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento ed ad rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere n. 403 del 27/03/2013, Allegato A del presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato della istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione statale e regionale;

Visto il D.Lgs. n. 42/2004;

Visto il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Visto il D.Lgs. n. 104/2010;

Vista la L.R. 10/1999 e ss.mm.ii.;

Vista la D.G.R. n. 3173/2006;

Vista la D.G.R. n. 203 del 3/02/2010

Vista la D.G.R. n. 1539/2011;

Visto il parere n. 403 del 27/03/2013, Allegato A, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Visto il verbale della seduta della Commissione Regionale V.I.A. del 27/03/2013, approvato nella seduta del 10/04/2013 e successivamente rettificato nella seduta del 24/04/2013;

delibera

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
2. di prendere atto, facendolo proprio, del parere n. 403 espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 27/03/2013, Allegato A del presente provvedimento di cui forma parte integrante, ai fini del rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e dell'approvazione ed autorizzazione dell'intervento di "Riqualificazione ambientale delle sponde dei canali lagunari in Comune di Cavallino Treporti interessate dalla presenza di ormeggi per imbarcazioni da pesca", presentato dal Magistrato alle Acque di Venezia, con sede legale presso il Palazzo X Savi, S. Polo, 19, Venezia;
3. di esprimere, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., giudizio favorevole di compatibilità ambientale per l'intervento in oggetto ed in ordine alla relativa relazione di screening di Valutazione di Incidenza Ambientale, secondo le prescrizioni e raccomandazioni di cui all'allegato parere (Allegato A);
4. di approvare, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 23 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 1539/2011), il progetto definitivo dell'intervento in oggetto, così come aggiornato in corso di istruttoria, con le prescrizioni e raccomandazioni di cui all'allegato parere (Allegato A), dando atto che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, fatti salvi eventuali altri pareri e/o visti e/o autorizzazioni che dovranno essere acquisiti da altri Enti;
5. di rilasciare, in considerazione di quanto sopra, l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del citato art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.;
6. di dare atto che, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 26, comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006, e ss.mm.ii. l'intervento dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla pubblicazione del presente provvedimento. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa su istanza del proponente, la valutazione di impatto ambientale dovrà essere reiterata;
7. di dare atto che il presente provvedimento costituisce adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea;
8. di trasmettere il presente provvedimento al Magistrato alle Acque di Venezia, con sede legale presso il Palazzo X Savi, S. Polo, 19, Venezia e di comunicare l'adozione dello stesso al Comune di Cavallino Treporti, al Comune di Venezia, alla Provincia di Venezia, all'Area Tecnico-Scientifica della Direzione Generale dell'ARPAV, al Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia, alla Direzione Regionale Urbanistica e Paesaggio, all'Unità di Progetto Regionale Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV)

- Servizio Pianificazione Ambientale, alla Direzione Regionale Progetto Venezia, alla Direzione Regionale Mobilità, all'Unità di Progetto Regionale Caccia e Pesca, all'Unità di Progetto Regionale Genio civile di Venezia, all'Autorità Portuale di Venezia, al Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.

9. di rilasciare la presente autorizzazione fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi;

10. di dare atto che avverso il presente provvedimento, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dal Decreto Legislativo n. 104/2010;

11. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

12. di incaricare la Direzione Regionale Tutela Ambiente - U.C. V.I.A. dell'esecuzione del presente atto;

13. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs.14 marzo 2013, n. 33;

14. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1320 del 23 luglio 2013 pag. 1/38

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 403 del 27/03/2013

Oggetto: Magistrato alle Acque – Riqualificazione ambientale delle sponde dei canali lagunari in Comune di Cavallino Treporti interessate dalla presenza di ormeggi per imbarcazioni da pesca – Comuni di localizzazione: Cavallino Treporti, Venezia (VE) - Procedura di V.I.A. con contestuale approvazione ed autorizzazione dell'intervento, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. 1539/2011) e contestuale procedura per il rilascio autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. 42/2004.

PREMESSA

In data 04/10/2011 è stata presentata dal Magistrato alle Acque di Venezia, con sede legale presso il Palazzo X Savi, S. Polo, 19, Venezia, domanda di procedura di valutazione d'impatto ambientale e contestuale approvazione ed autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. 1539/11), per l'intervento in oggetto, acquisita con prot. n. 457587 del 04/10/2011.
Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, presso la Provincia di Venezia e presso i comuni di Cavallino Treporti e di Venezia, il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale ed il relativo riassunto non tecnico.
Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 16/12/2011 sul quotidiano "Il Corriere del Veneto", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii., in data 22/12/2011 presso la Sala Consiliare del Comune di Cavallino Treporti.
L'intervento rientra nell'ambito degli interventi per il disinquinamento della Laguna di Venezia e fa riferimento ad un Accordo di Programma denominato "Salvaguardia e rivalutazione paesaggistica e funzionale del canale Pordelio", sottoscritto tra Magistrato alle Acque di Venezia, Comune di Cavallino-Treporti in data 06/03/2003 e successivamente integrato in data 17/01/2008.
Con D.G.R. n. 203 del 03/02/2010 è stato inoltre approvato uno schema di addendum all'Accordo di Programma sopracitato che prevede anche il coinvolgimento della Regione Veneto e dell'Agenzia del Demanio.
Entro i termini non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..
Oltre i termini sono pervenute le osservazioni formulate dai seguenti soggetti:

- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, trasmesse dalla Direzione Regionale Progetto Venezia (nota 81637 del 20/02/2012, acquisita in data 24/02/2012);
- Comune di Venezia (Delibera di Consiglio Comunale n. 40 del 16/05/2012, acquisita con prot. n. 277659 del 14/06/2012)

– Provincia di Venezia (Delibera di Consiglio Provinciale n. 44 del 22/05/2012, acquisita con prot. n. 325329 del 13/07/2012).

Il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo presso l'area d'intervento in data 13/03/2012 ed un incontro tecnico in data 25/03/2013.
Il Presidente della Commissione nella riunione del 09/05/2012 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.
Il proponente ha trasmesso in corso di istruttoria documentazione aggiuntiva, acquisita rispettivamente con prot. n. 457587 del 04/11/2011, con prot. n. 596374 del 22/12/2011, con prot. n. 325066 del 13/07/2012, con prot. n. 104918 del 08/03/2013, ed in data 27/03/2013 con prot. n. 141243 del 03/04/2013 e con prot. n. 141249 del 03/04/2013.
La Commissione Regionale V.I.A. ha richiesto al proponente, in data 25/07/2012 con prot. n. 24202, documentazione integrativa, acquisita con nota prot. n. 553927 del 05/12/2012.
In data 31/07/2012, con nota acquisita agli atti con prot. n. 353485 del 31/07/2012, il proponente ha richiesto la sospensione dei termini della procedura, successivamente riattivata a partire dal 05/12/2012, in riscontro alla richiesta formulata dallo stesso proponente, acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012.
Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, in data 25/01/2013 con prot. n. 38173, il Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 18/2013, con la quale si esprime parere favorevole alla relazione di screening Valutazione di Incidenza.
Essendo l'area oggetto dell'intervento parzialmente ricadente all'interno della fascia degli ambiti di tutela disposta dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., il proponente, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, ha provveduto a trasmettere la documentazione progettuale, ai fini del rilascio del parere di compatibilità paesaggistica, alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto ed alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna.
In conformità a quanto stabilito dal comma 7 dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. hanno provveduto a richiedere, con nota prot. n. 7311 del 09/01/2012, l'espressione del parere vincolante di compatibilità paesaggistica, di cui al comma 5 dell'art. 146 del medesimo decreto, al competente Soprintendente.
In data 24/07/2012 con prot. n. 341895 è stato acquisito il parere contrario n. 12700 del 10/07/2012 trasmesso dalla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici.
In data 29/11/2012 con nota prot. n. 11207 ed in data 10/01/2013 con nota prot. n. 05/GAB il proponente ha provveduto a trasmettere alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto ed alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna documentazione integrativa in riscontro a quanto evidenziato nel parere n. 12700 del 10/07/2012.
Con nota prot. n. 20112 del 15/01/2013 gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., in riferimento alla trasmissione della documentazione integrativa di cui sopra, hanno provveduto a richiedere l'espressione di un nuovo parere vincolante di compatibilità paesaggistica al competente Soprintendente.
In data 01/02/2013 con prot. n. 49236 è stato acquisito il parere favorevole n. 1659 del 24/01/2013 trasmesso dalla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici.
Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr..

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1320 del 23 luglio 2013

L'intervento rientra nell'ambito degli interventi per il disinquinamento della Laguna di Venezia e fa riferimento ad un Accordo di Programma denominato "S*alvaguardia e rivalutazione paesaggistica e funzionale del canale Pordelio*", sottoscritto tra Magistrato alle Acque di Venezia e Comune di Cavallino-Treporti in data 06/03/2003 e successivamente integrato in data 17/01/2008.
Con D.G.R. n. 203 del 03/02/2010 è stato inoltre approvato uno schema di addendum all'Accordo di Programma sopracitato che prevede anche il coinvolgimento della Regione Veneto e dell'Agenzia del Demanio.

La documentazione vigente risulta composta dai seguenti elaborati:

1) Relazione generale (acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012)
2) Relazione tecnica e geotecnica (acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012)
3) Elaborati grafici: stato di fatto (acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012)
4) Elaborati grafici: stato di riforma (acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012)
5) Elaborati grafici: Riqualificazione ambientale (acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012)
6) Computo metrico estimativo e quadro economico (acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012)
7) Disciplinare (acquisita con prot. n. 596374 del 22/12/2011)
8) Valutazione di impatto acustico (acquisita con prot. n. 457587 del 04/11/2011)
9) Analisi costi-benefici (acquisita con prot. n. 596374 del 22/12/2011)
10) Cronoprogramma (acquisita con prot. n. 596374 del 22/12/2011)
11) Studio Valutazione di Impatto Archeologico (acquisita con prot. n. 325102 del 13/07/2012)
12) Relazione Paesaggistica (acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012)
13) Relazione Paesaggistica: quadro programmatico - allegato 1 (acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012)
14) Relazione Paesaggistica: relazione generale con allegati grafici (acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012)
15) Relazione Paesaggistica: stato di riforma - planimetria generale (acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012)
16) S.I.A.: Sintesi non tecnica (acquisita con prot. n. 457587 del 04/11/2011)
17) S.I.A.: Quadro di riferimento programmatico (acquisita con prot. n. 457587 del 04/11/2011)
18) S.I.A.: Quadro di riferimento progettuale (acquisita con prot. n. 457587 del 04/11/2011)
19) S.I.A.: Tavole allegate al Quadro di riferimento progettuale (acquisita con prot. n. 457587 del 04/11/2011)
20) S.I.A.: Quadro di riferimento ambientale (acquisita con prot. n. 457587 del 04/11/2011)
21) S.I.A.: Tavole allegate al Quadro di riferimento ambientale (acquisita con prot. n. 457587 del 04/11/2011)
22) S.I.A.: Integrazioni allo studio di impatto ambientale (acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012)
23) Piano particellare d'esproprio (acquisita con prot. n. 596374 del 22/12/2011)
24) Valutazione di incidenza ambientale (acquisita con prot. n. 553927 del 05/12/2012)
25) Controsservazioni agli enti (acquisita con prot. n. 104918 del 08/03/2013)
26) Controsservazioni agli enti – App. A Indagini geotecniche (acquisita con prot. n. 104918 del 08/03/2013)
27) Controsservazioni agli enti – App. B Caratterizzazione ambientale dei sedimenti (acquisita con prot. n. 104918 del 08/03/2013)
28) Controsservazioni agli enti – App. C Superamento barriere architettoniche (acquisita con prot. n. 104918 del 08/03/2013)
29) Relazione strutturale degli edifici (acquisita con prot. n. 104918 del 08/03/2013)
30) Relazione tecnica impianti (acquisita con prot. n. 104918 del 08/03/2013)
31) Documentazione integrativa ai fabbricati – elaborati grafici (acquisita con prot. n. 104918 del 08/03/2013)

32) Stato di riforma: edifici impianti tecnici (acquisita con prot. n. 104918 del 08/03/2013)
33) Integrazioni volontarie: percorsi imbarcazioni verso le aree di pesca (acquisita in data 27/03/2013 con prot. n. 141243 del 03/04/2013)
34) Integrazioni volontarie: Valutazione comparata interferenze matrice atmosfera (acquisita in data 27/03/2013 con prot. n. 141249 del 03/04/2013)

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:
2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Disposizioni normative di riferimento

Nel Quadro di riferimento programmatico del S.I.A. sono stati evidenziati i principali strumenti vigenti di pianificazione e di programmazione ai livelli regionale, provinciale e comunale e ne è stata verificata la compatibilità con le previsioni progettuali dell'intervento.

Strumenti di pianificazione e programmazione

Il S.I.A. ha analizzato e preso in esame i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Programma Regionale di Sviluppo della Regione Veneto (P.R.S.);
- Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.);
- Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.);
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia (P.T.C.P.);
- Piano Comunale di Protezione Civile;
- Piano Regolatore Generale di Cavallino-Treporti (P.R.G.) e Variante di Adeguamento al P.A.L.A.V.;
- Il Piano d'assetto del territorio (P.A.T.);
- Testo unico ambientale - D.Lgs. 3 aprile 2006;
- Rete Natura 2000;
- Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.);
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Gestione dei rifiuti portuali;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera
- Piano di zonizzazione acustica Comune di Cavallino Treporti

Elementi di riferimento nell'ambito normativo
Premessa: il progetto ricostruzione degli habitat Natura 2000 a velma (habitat 1140) e di riqualificazione delle sponde dei canali lagunari in Comune di Cavallino Treporti interessate dalla presenza di ormeggi per imbarcazioni da pesca è inserito nel "Piano delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale dei SIC IT 3250003; IT 3250023; IT 3250031; IT 3250030 e della ZPS IT 3250046", che il Governo Italiano, con note prot. 9103 del 19.10.2007, del 20.10.2008 e del 23.12.2008, si è impegnato ad attuare nei confronti della Commissione Europea, quali misure di mitigazione e compensazione per la

costruzione delle opere mobili alle bocche di porto della Laguna di Venezia. La Commissione Europea in data 14 aprile 2009 ha archiviato la procedura d'infrazione invitando lo Stato italiano ad attuare quanto previsto nel "Piano delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale dei SIC IT 3250003; IT 3250023; IT 3250031; IT 3250030 e della ZPS IT 3250046" e successive integrazioni. La realizzazione di tale intervento, infatti, assicurerà la costituzione di nuovi habitat di interesse, in cui la presenza di un ricco mosaico di condizioni morfologiche e vegetazionali garantirà la compresenza di specie di elevato valore conservazionistico. L'intervento s'inserisce anche come intervento di complemento ed integrazione ad una iniziativa di ampia portata individuabile come un piano generale di interventi da realizzare nel comune di Cavallino- Treporti. In particolare l'iniziativa è parte di un Accordo di Programma siglato in data 6 marzo 2003 tra Magistrato alle Acque di Venezia e Comune di Cavallino denominato "*Salvaguardia e rivalutazione paesaggistica e funzionale del comprensorio del canale Pordelio*" avente per oggetto "*interventi di ripristino strutturale delle rive lungo il canale Pordelio, il lungargine Dante Alighieri e dell'area ex Forte di Treporti, nonché per il riuso del Forte e per una riqualificazione ambientale ed infrastrutturale delle aree oggetto di intervento*". Successivamente, con D.G.R. n. 203 del 03/02/2010, è stato inoltre approvato uno schema di addendum all'Accordo di Programma sopracitato che prevede anche il coinvolgimento della Regione Veneto e dell'Agenzia del Demanio.

La Legislazione a salvaguardia di Venezia e della sua Laguna
All'interno dello studio viene descritta la legislazione che regola, normative specifiche, la laguna di Venezia a partire dal 1937, con il Regio Decreto n.1901 sino alle più attuali e recenti passando per le quattro Leggi Speciali che costituiscono una sorta di normativa unica.

Gli Strumenti di Pianificazione Territoriale

Comparazione fra progetto e prescrizioni dei piani
Lo S.I.A. ha analizzato la congruenza degli interventi proposti con quanto indicato dai piani di gestione delle aree interessati al progetto quali: PTRC, PALAV, PTCP della Provincia di Venezia e dal PRG e dal PAT del Comune di Cavallino Treporti.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/2009, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4), prevede una suddivisione in "sistemi" (dell'ambiente, insediativo, produttivo e delle relazioni). All'interno di questi sistemi la Laguna di Venezia viene individuata come "ambito naturalistico di interesse regionale" e luogo dove istituire "parco e riserva naturale regionale". Per l'intero territorio, e per le "zone umide" in particolare, prescrive attraverso lo strumento dei Piani d'Area e di Settore una serie di obblighi di conservazione e salvaguardia dell'ambiente naturale che di fatto vietano qualunque tipo di opera od intervento che modifichino o alterino in qualsiasi forma lo stato dei luoghi. Si concede deroga ai divieti oltre che per le opere finalizzate alla migliore gestione dell'ambiente e relative alla manutenzione dei canali esistenti, anche per quelle di manutenzione straordinaria e di protezione civile e somma urgenza, e gli interventi di sistemazione, difesa idraulica e di mantenimento e miglioramento delle condizioni di deflusso delle acque (da effettuarsi da parte degli organi diretti dello Stato).

Programma Regionale di Sviluppo della Regione Veneto (P.R.S.)
All'interno dello S.I.A. è stato preso in considerazione il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), approvato con la Legge Regionale 5 del 09/03/07, come previsto dall'art. 8 della LR 35/01, che è l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

Il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.)
All'interno dello S.I.A. è stata valutata la compatibilità urbanistica del progetto con il PALAV che è un piano territoriale, il cui scopo risulta essere quello di aggiungere all'interno della materia dell'assetto

urbanistico, la conservazione ambientale, il restauro monumentale e lo sviluppo sociale, economico e culturale. Il S.I.A. ha verificato la compatibilità del progetto in esame, confermando che, analizzate le tavole e le norme di tale piano urbanistico, non si riscontrano norme ostative alla realizzazione del progetto che comunque si sviluppa principalmente nello spazio acqueo antistante le zone classificate nel PALAV ed in minima parte su quest'ultime.

Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.)
Lo S.I.A. cita il Piano Regionale dei Trasporti adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005 che dovrà essere definitivamente approvato dal Consiglio Regionale. Tale piano ha il compito di organizzare le politiche che attengono al campo delle Infrastrutture e della Mobilità per garantire efficienza, sicurezza e sostenibilità al problema della mobilità e prende in considerazione i seguenti aspetti:

- Pianificazione nautica
- La gestione del traffico acqueo in Laguna di Venezia
- La navigazione nella Laguna di Venezia
- Le competenze della Provincia di Venezia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia (P.T.C.P.)
Il P.T.C.P., adottato dal Consiglio Provinciale di Venezia con Deliberazione n° 2008/104 del 05/12/2008, in questo ambito individua l'intera Laguna (entro i limiti della sua "conterminazione") come "zona ad alta suscettibilità ambientale o ad alto rischio idro-geologico". In coerenza con la "zona" e con quanto contenuto nel PALAV, ipotizza l'istituzione di una "Parco della Laguna di Venezia". Lo S.I.A. ha valutato la compatibilità urbanistica del progetto con lo stesso Piano confrontando l'area interessata con gli elaborati cartografici che costituiscono il PTCP nonché le Norme Tecniche di Attuazione. La zona di interesse è classificata inoltre come: - ambito soggetto a Valutazione di Incidenza per la presenza di SIC e ZPS – art. 22 - laguna – art. 25, nei cui articoli vengono indicati le modalità di intervento e le prescrizioni per la progettazione.

Piano Comunale di Protezione Civile
Lo S.I.A. cita il Piano Comunale di Protezione Civile approvato dal Consiglio Comunale di Cavallino Treporti il 25/11/2008 con l'obiettivo primario della tutela del territorio e delle persone che ci vivono attraverso diverse fasi: quella preliminare di previsione e prevenzione dei rischi e quella della gestione al meglio dell'emergenza. Il Piano si compone di tre volumi: nel primo si parla di previsione e prevenzione, di analisi del territorio, degli scenari di rischio e delle risorse; nel secondo è contenuto il piano di emergenza, con l'elenco delle risorse, le metodologie di informazione, la struttura comunale, le procedure di gestione dell'emergenza; nel terzo, infine, sono contenuti gli allegati, gli aggiornamenti del Piano, la formazione, le esercitazioni e la validazione.

La pianificazione urbanistica del comune di Cavallino Treporti

Variante al P.R.G. di Adeguamento al P.A.L.A.V.
Lo S.I.A. riporta che con delibera del Consiglio comunale n. 58 del 21.10.04 è stata adottata la Variante parziale alla V.P.R.G. per le aree non urbane della penisola del Cavallino per l'adeguamento al P.A.L.A.V. e alle prescrizioni contenute nel parere allegato alla delibera della Giunta Regionale del Veneto n° 1836 del 23 giugno 2000 - ai sensi dell'Art. 50 comma 3° della L.R. 61/1985 e s.m.i. La relazione allegata alla Variante indica che il Palav prescrive all'art. 55 che i comuni compresi nell'ambito del Piano di area adeguino i propri strumenti urbanistici alle previsioni dello stesso. Il PRG vigente del Comune di Cavallino Treporti, essendo stato adottato in data anteriore all'approvazione del Palav, recepisce solo parzialmente le direttive ed i vincoli in esso contenuti, ma sicuramente non ne è estraneo in quanto il Comune di Venezia (ente di origine) nell'adottare il Piano esprimeva espressamente tra le finalità, anche l'adeguamento al Piano di Area della Laguna di Venezia. In sede di Variante si è comunque proceduto ad una attenta verifica di tutti gli articoli del

Piano d'Area e delle sue indicazioni cartografiche. Le aree in cui insiste il progetto sono classificate, secondo la tavola del PRG come:
- Zona a barene, velme, canneti e specchi d'acqua interclusi;
- Zona FB – aree per attrezzature di interesse comune – attrezzature per la nautica da diporto;
- Zona B1;
- Zona Terminal di Punta Sabbioni.

Vengono quindi indicate le Norme tecniche di attuazione (NTA) con le relative prescrizioni e i divieti per intervenire in tali aree. Lo S.I.A. afferma che le norme si riferiscono ad una generalità di casi ma nell'area di progetto non sono rilevabili barene, velme, canneti o altre specie floristiche e comunque l'intervento tutela la funzione trasportistica del Canale di Treporti. Relativamente agli ambiti indicati come attrezzature per la nautica da diporto, vengono indicate le destinazioni d'uso e le relative norme che regolano tali aree concludendo che le stesse abbiano una connotazione turistica rispetto alle previsioni di progetto con funzioni di supporto alla pesca. Il proponente afferma a tal proposito che le previsioni del piano sono indicative e comunque le strutture proposte sono compatibili con quanto riportate nelle norme attuative. Di seguito vengono indicate le prescrizioni relative alla ZTO B2 - zone residenziali e dichiarato che la parte d'intervento ricadente in questa zona è esigua e riguarda il recupero di un'area marginale con la predisposizione di un parcheggio legato ma non intercluso all'edifico polifunzionale previsto, riscontrando inoltre la compatibilità con la destinazione della zona sia come ZTO che come pertinenze stradali. Sempre all'interno dello S.I.A. vengono infine riportate le NTA relative all'Area del terminal di Punta Sabbioni, confermando che anche in questo caso si riscontra compatibilità tra le prescrizioni del piano e gli interventi di progetto che costituiscono per quest'area di margine una riqualificazione. Nei pressi dell'area di progetto è presente un edificio codificato compreso nella lista dei manufatti edilizi di valore storico – testimoniale che non viene utilizzato nel progetto e con la realizzazione dello stesso si contribuisce a rimuovere elementi di degrado presenti nell'area.

Variante al PRG per le aree non urbane
Lo S.I.A. specifica che resta comunque in vigore la Variante al Piano Regolatore Generale per le aree non urbane, adottata nel 1995 ed approvata nel 2000. Le aree in cui si sviluppano gli interventi di progetto sono classificate come:
- Barene, velme, canneti e specchi d'acqua interclusi;
- Attrezzature per la nautica da diporto;
- Terminal Punta Sabbioni.

Il Piano d'assetto del territorio (P.A.T.)
Lo S.I.A. descrive tale strumento urbanistico e gli obiettivi prefissati nello stesso comprendendo le Tavole e le prescrizioni, norme e contenuti che regolamentano lo stesso.
L'intervento è previsto tra i progetti di rilevanza strategica nella scheda n. 02 a Porta d'acqua (Waterfront lagunare) del PAT del Comune di Cavallino Treporti.

Gli strumenti di Pianificazione Ambientale

All'interno dello S.I.A. viene riportata la legge di riferimento, il Testo unico ambientale (D.Lgs. 3 aprile 2006) illustrandone brevemente il contenuto e le prerogative che normano gli interventi sottoposti a tale legge.

Rete Natura 2000
Lo S.I.A. descrive la normativa che regolamenta tale strumento e gli obiettivi prefissati nello stesso. Il proponente afferma che nell'area di intervento non ricade in alcuna area protetta, ma sia prossima ai siti della Rete Natura 2000 "Laguna superiore di Venezia" (SIC IT3250031), "Laguna di Venezia" (ZPS IT3250046), "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei" (SIC/ZPS IT3250003) e "Lidi di Venezia: biotopi litoranei"

(SIC/ZPS IT3250023). Per tale motivo, il progetto in esame è stato sottoposto a procedura di screening per la Valutazione d'Incidenza Ambientale ai sensi della DGR n. 3173/2006, allegata al presente progetto e con risultato positivo come si può evincere nel successivo paragrafo 3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA.

Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)
Approvato con P.C.R. n. 962/89, il P.R.R.A. si pone quali obiettivi il miglioramento dell'ecosistema idrico interno alla regione e all'alto Adriatico e il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche, compatibili con lo stato di fatto infrastrutturale e con le previsioni di sviluppo. Lo S.I.A. descrive le strategie che il P.R.R.A. prevede di utilizzare per il raggiungimento dell'ottimale grado di protezione dell'ambiente idrico ed individua zone omogenee caratterizzate da diversi indici di protezione dall'inquinamento in funzione della vulnerabilità dei corpi idrici.

Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)
All'interno dello S.I.A. viene citato il PTA che contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
Lo S.I.A. riporta il PAI riguardante il bacino del fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del suddetto bacino idrografico. Lo S.I.A. specifica che il piano comprende una parte del territorio comunale di Cavallino Treporti (invaso - darsena fiume Sile) ma tali zone sono al di fuori dell'area d'intervento.

Gestione dei rifiuti portuali
Relativamente alla Gestione dei rifiuti portuali lo S.I.A. riporta i vari articoli che lo normano e che relativamente a tale piano il progetto non è compreso tra le attività soggette al rilascio segnalando che nel progetto è prevista la realizzazione di una "area ecologica" adibita alla raccolta rifiuti sia delle imbarcazioni ormeggiate, sia dei rifiuti prodotti dalle attività di servizio che saranno in funzione all'interno del Polo ed in coerenza con le disposizioni normative anzidette, il progetto andrà ad inserirsi nel piano di raccolta rifiuti portuali unendosi alla lista dei impianti di raccolta già presenti nel circondario di Venezia.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera
Lo S.I.A. riporta che relativamente a tale piano il progetto non è compreso tra le attività soggette al rilascio del Certificato Prevenzione Incendi; lo potranno essere le singole attività che andranno ad insediarsi se saranno previsti depositi di materiale infiammabile oltre le soglie limiti del D.M. 16/02/82. Comunque la Darsena dovrà assoggettarsi alla normativa del D.M. 10/03/98 per la valutazione complessiva del rischio di incendio e avere un proprio Piano di Emergenza.

Piano di zonizzazione acustica Comune di Cavallino Treporti
Il Comune di Cavallino - Treporti, non ha ancora provveduto all'approvazione del Piano di Classificazione Acustica del territorio, in adempimento a quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale.

Classificazione acustica dell'area
Sulla base dell'analisi del contesto urbanistico della zona, l'area in esame risulta classificabile alla voce *"Tutto il territorio nazionale"* con i seguenti valori limite:
- Limite diurno *LAeq* = 70 dB(A)
- Limite notturno *LAeq* = 60 dB(A)

All'interno del progetto vi è allegato lo studio della valutazione dell'impatto acustico che afferma che le rilevazioni strumentali dei livelli sonori, eseguite in ambiente esterno presso l'area con progetto di nuova realizzazione di un porto peschereccio sito in Comune di Cavallino - Treporti, zona Punta Sabbioni, hanno evidenziato il rispetto dei limiti di zona previsti in via transitoria dal DPCM 14/11/1997 che rimanda all'art. 6, comma 1, del DPCM 1/3/1991, fornendo una stima dei livelli sonori a porto peschereccio realizzato ed in piena attività in cui si evidenzia il rispetto normativo per i futuri livelli sonori non essendo in grado l'attività svolta di apportare significativi incrementi ai livelli sonori attualmente presenti ed attribuibili in maniera prevalente al traffico acqueo e veicolare stradale della zona. Sempre all'interno dello studio si afferma che il progetto risulta compatibile, sotto il profilo acustico, con i valori limite normativi vigenti, in termini di livelli sonori nell'ambiente esterno, applicabili all'area d'insediamento.

Conclusioni

Lo S.I.A. conclude con la parte programmatica evidenziando che dall'analisi delle varie normative analizzate, il territorio in cui si sviluppano i lavori della presente progettazione può essere classificato come:

1. Parte dell'asse di riqualificazione del collegamento litoraneo e nel sistema "metromare" ed ambito per lo sviluppo di politiche di diversificazione del turismo costiero e della portualità diportistica, secondo il PTRC;
2. Porto turistico, Terminali ed aree di scambio terra – acqua ed Area di interesse paesistico - ambientale secondo il PALAV;
3. Area depressa, Ambito soggetto a valutazione d'incidenza per la presenza di SIC e ZPS, Laguna, Area e struttura di riqualificazione in ambito lagunare e Paesaggio rurale secondo il PTCP della Provincia di Venezia;
4. Zona a barene, velme, canneti e specchi d'acqua interclusi, Aree per attrezzature di interesse comune-Attrezzature per la nautica da diporto, Zona B1 e Zona Terminal di Punta Sabbioni secondo il PRG del comune di Cavallino Treporti;
5. Subambito del waterfront seconda la scheda n. 02 a della tavola 4 – Carta della trasformabilità del PAT del Comune di Cavallino Treporti;

Da tali strumenti urbanistici viene infine evidenziato che non sono state rilevate norme ostative alla realizzazione del progetto ma al contrario l'intervento sia previsto tra i progetti di rilevanza strategica nella scheda n. 02 a Porta d'acqua (Waterfront lagunare) del PAT del Comune di Cavallino Treporti. Inoltre, sempre all'interno dello S.I.A., viene riportato che, con riferimento alle direttive comunitarie contenute nella "Rete Natura 2000", a ridosso dell'area di intervento prevista insistono aree classificate come SIC e ZPS, per cui è stata predisposta una specifica Valutazione di incidenza.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Premessa

Il progetto denominato "Riqualificazione ambientale delle sponde lagunari in Comune di Cavallino Treporti interessate dalla presenza di ormeggi da pesca e realizzazione di un porto peschereccio" si pone una doppia finalità, ovvero la riqualifica delle sponde lagunari in comune di Cavallino Treporti, dove attualmente insistono una serie di ormeggi da pesca, e la realizzazione di un porto peschereccio, che dovrebbe consentire la soppressione degli attuali ormeggi lungo le rive dei canali del comune di Cavallino Treporti e la razionalizzazione delle attività dei pescherecci.

L'intervento oggetto di valutazione riguarda pertanto la riqualificazione ambientale dei diversi tratti di sponda, dove alla data odierna le imbarcazioni vengono ormeggiate in modo casuale e una serie di interventi per il ripristino della funzionalità morfologica ed ambientale del sistema di velme e barene lungo in canale di Treporti e la realizzazione, come detto, del porto peschereccio con tutte le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dell'attività della pesca compreso l'adeguamento della viabilità esistente a ridosso del nuovo porto peschereccio.

PORTO PESCHERECCIO

Il dimensionamento del porto peschereccio è stato fatto partendo da una stima della flotta peschereccia presente nel territorio del Comune di Cavallino Treporti mediante un censimento delle barche da pesca che ha portato ad individuare due principali tipologie di imbarcazioni, ovvero il motopesca e il barchino.

Il porto peschereccio è composto da un bacino di ormeggio con una capacità di 84 approdi per barchini e 47 approdi per motopesca, da edifici per i servizi, da parcheggi e dalla sistemazione viaria dell'area a tergo del porto.

Il perimetro del porto è costituito da due moli esterni per una estensione complessiva pari a circa 290 m, con una unica apertura pari a circa 33 m ed il dimensionamento è stato effettuato in modo da poter garantire la presenza, con un certo margine di crescita, della flotta peschereccia del comune di Cavallino Treporti.

E' previsto di realizzare i moli esterni con strutture fisse, mentre per quelli interni di ormeggio delle imbarcazioni è stata scelta una doppia tipologia: sia pontili galleggianti che fissi, a seconda della dimensione delle imbarcazioni.

E' stato inoltre previsto il rifacimento dei marginamenti esistenti lungo tutto il fronte della darsena.

L'orientamento dei moli esterni è stato assunto parallelo ad un tratto del marginamento esistente, con una distanza dall'attuale muro di sponda che è risultato variabile da un minimo di 50 metri ad un massimo di 90 metri, in considerazione della variabilità della direzione dell'esistente muro di sponda lungo il relativo sviluppo.

Lo specchio della darsena è stato impostato a quota -3.50 m s.m.m., mentre a ridosso dei marginamenti, nell'area dove è stato previsto l'ormeggio delle imbarcazioni di piccolo pescaggio tale profondità è stata ridotta a quota -2.50 m s.m.m.. La profondità su cui verranno ad insistere i moli esterni è variabile fra - 7.0 e -8.0 m s.m.m..

Le aree interessate dalle opere è previsto sia così suddivise:

- aree a molo, inclusi i percorsi pedonali, con una superficie complessiva pari a circa 5.270 m_2;
- aree a parcheggio a terra, con una superficie complessiva di circa 5.270 m_2, parte interrati e parte in spazi scoperti, in grado di consentire lo stazionamento di oltre un centinaio di posti auto, oltre ad un adeguato numero di posti per il carico e lo scarico delle merci;
- uno spazio acqueo di circa 4.552 m^2 da destinare alla realizzazione di n. 47 approdi per motopesca, di dimensioni nette ciascuno di 17x 5 m;
- n. 84 approdi per barchini che andranno ad interessare una superficie di complessivi 2.993 m^2,
- una superficie di circa 633 m^2 da destinare a carico e scarico delle imbarcazioni, con la possibilità di garantire la contemporanea presenza di otto unità;
- aree per ricovero, manutenzione, rifornimento ed alaggio su una superficie di circa 417 m^2;
- gli spazi acquei di manovra interni alla darsena, che interesseranno una superficie di circa 9.546 m^2;
- i nuovi edifici di servizio;
- lo spazio per l'approdo grandi imbarcazioni, sul cui lato a laguna non sono stati previsti approdi per imbarcazioni motopesca, in considerazione della relativa esposizione al moto ondoso ed alle correnti. Nella proposta configurazione verrebbero ad essere disponibili i lati a laguna dei moli, di estesa utile almeno 120 m (lungo la struttura a nord) e 70 m (lungo quella a sud), considerando che tali spazi possano essere utilizzati durante le stagioni primaverile ed estiva per l'approdo di grandi imbarcazioni;
- le aree a terra interessate dall'adeguamento della viabilità esistente.

Movimentazione materiale

Per quanto concerne la realizzazione dei moli è previsto, come già detto, di realizzare un fondale di -3.50 m s.m.m. per quanto riguarda la zona interessata dall'approdo dei pescherecci, mentre per quanto riguarda l'approdo dei barchini, a ridosso dei marginamenti, è previsto che il fondo della darsena arrivi a -2,50 m s.m.m.. Complessivamente si è valutato di scavare circa 35.550 m^3 di materiale sabbioso da riutilizzare per la costruzione delle strutture morfologiche.

Edifici di servizio
E' prevista la realizzazione di 2 edifici di servizio destinati a diverse funzionalità:
- l'edificio denominato nord, la cosiddetta 'Casa del Pescatore' dove verranno insediati i servizi strettamente connessi con lo sviluppo delle attività, destinato a diventare il fulcro stesso del realizzando porticciolo;
- il secondo, chiamato in questo caso 'edificio sud', a servizio dell'area tecnica del realizzando porto peschereccio e destinato a servizi connessi con la presenza dell'area tecnica, dove sarà presente un distributore per l'erogazione dei carburanti ed i nastri sollevatori per la movimentazione del pescato.

Il primo sarà realizzato nella parte nord orientale della darsena, avrà una forma ad L e comprenderà varie funzioni.
Al piano terra trovano posto:
- La lavorazione e la conservazione del pesce in celle frigorifere
- Gli spogliatoi ed i servizi per gli addetti alla lavorazione del pesce
- I sevizi pubblici
- I vani tecnici
- Gli uffici di informazione e contatto con il pubblico
- Il negozio di articoli per la marineria
- La dispensa, il locale sporco, gli spogliatoi ed i servizi per il personale del ristorante
- Gli eventuali locali di servizio per la copertura fotovoltaica.

Al primo piano, invece sono presenti:
- Gli uffici di categoria dei lavoratori del porto peschereccio
- Una sala polifunzionale
- La sala ristorante e la cucina

Il secondo edificio, di più piccole dimensioni e minore importanza, è ubicato a ridosso dell'area tecnica, con la finalità di realizzare una struttura per le riparazioni a carattere di urgenza delle imbarcazioni da pesca.
E' inoltre prevista la realizzazione di una piazza considerata come il baricentro del porto peschereccio; la piazza, coperta, si svilupperà fra la strada, la darsena e, in buona parte, sotto l'edificio nord. La giacitura della piazza è prevista in quota con il livello di sicurezza dalle alte maree eccezionali, + 2.20 m s.m.m..
La pavimentazione della piazza è prevista in trachite con evidenziati in pietra bianca, ed in trachite è prevista anche la pavimentazione lungo i marginamenti ed i moli esterni della darsena.
La realizzazione dell'intervento prevede una volumetria pari a 3.750 m^3 per una superficie lorda di 1.070 m^2
La superficie totale della piazza sarà di 2.200 m^2 di cui 1.000 m^2 coperti.
La parte principale dell'edificio nord ed un buona parte della piazza sono coperti da una struttura (a livello + 9.00 m rispetto alla piazza) formata da lame orientate con pannelli fotovoltaici.

Viabilità
Tra gli interventi è compreso anche l'adeguamento della viabilità nel tratto del lungo S. Felice a ridosso dell'area del porto peschereccio.

Acque Bianche
E' previsto di convogliare l'intera rete di acque bianche verso il collettore Zambon.
Anche nel garage interrato è stata prevista la presenza di un sistema di drenaggio, in modo da raccogliere sia le acque in grado di entrare attraverso lo scivolo di ingresso, che quelle attraverso le prese d'aria, essendo stato previsto un piccolo impianto di sollevamento connesso con una rete di caditoie, in grado di sollevare tali volumi nella rete di acque bianche a servizio della piazza.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1320 del 23 luglio 2013

Acque nere

Sono state previste 2 tipologie di reti:

- reti normali a gravità, a servizio dei realizzandi nuovi fabbricati, ciascuna delle quali sottesa da un piccolo impianto di sollevamento per il convogliamento dei reflui verso la fognatura comunale. Nel caso del fabbricato principale la piccola stazione di sollevamento, del tipo prefabbricato, è ubicata all'interno dell'area ecologica, dove potranno essere collocati anche i cassonetti;
- reti in depressione, a servizio degli ormeggi delle imbarcazioni più grandi, nella porzione a nord est della darsena, avendo previsto di collocare anche la necessaria stazione del vuoto nell'area ecologica

MODIFICA DELLA FORMA DEI MOLI

A seguito del parere non favorevole emesso dalla Soprintendenza Regionale, con la nota n. 0012700 in data 10.07.2012, che ha fatto proprio il parere della Soprintendenza BAPPSAE di cui alla nota n. 947 del 23.01.2012. e della richiesta di integrazioni della Commissione VIA Regionale trasmessa in data 25/07/2012 con prot. n. 24202, sono state apportate delle modifiche al progetto che sono relative alla forma e alla tipologia costruttiva di uno dei moli esterni e all'adeguamento dei raccordi dei nuovi moli con il marginamento esistente, realizzando dei profili naturali in sabbia, in modo da rendere più attenuato l'inserimento paesaggistico del bacino di approdo.

INTERVENTI RICOSTRUZIONE HABITAT

L'altro obiettivo del progetto è il ripristino della funzionalità morfologica ed ambientale del sistema di barene e velme, attraverso una serie di interventi, lungo il canale Treporti con una duplice aspettativa:

- il contenimento del moto ondoso provocato dai venti di scirocco e dati natanti in transito lungo il canale di Treporti, causa prima della progressiva erosione del fondale di questa porzione di laguna, dal 1931 ad oggi;
- il ripristino degli habitat e la protezione del compendio delle strutture morfologiche (velme e barene) adiacente al canale Treporti drasticamente ridotte nell'ultimo secolo.

Il progetto prevede la creazione/protezione/ricostruzione di habitat Natura 2000 in particolare dell'habitat 1140 "banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina"(velme). La progettazione si è basata sul rilievo del Regio Servizio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia nel 1931, dal quale risulta la presenza barene e velme lungo la sponda nord del canale di Treporti, oggi quasi del tutto scomparse.

Per la ricostruzione degli habitat saranno utilizzati i materiali provenienti dagli scavi previsti per la realizzazione della nuova struttura dedicata all'ormeggio delle imbarcazioni da pesca.

Il sedimento presente nell'area di realizzazione degli ormeggi per la pesca è stato caratterizzato dal punto di vista geotecnico come materiale sabbioso e quindi idoneo alla ricostruzione delle velme. I quantitativi di materiale sabbioso, potenzialmente utilizzabili per la costruzione delle velme, calcolati sulla base dei volumi di scavo necessari alla realizzazione del bacino di ormeggio, sono stimabili in circa 35.550 m^3. Considerato che le nuove velme andranno ad insistere su fondali dell'ordine di -0.20 / -0.30 m s.m.m., con un riporto di circa 0.5 m^3/m^2 potranno essere realizzati circa 7 ettari di nuove velme.

Per la realizzazione delle con terminazioni delle strutture è previsto:

1. Un materassino di base a scatola costituito da una geogriglia con tessitura in poliestere, riempito con conchiglie e/o limi concrezionati, dello spessore di 30 cm;
2. Una burga al di sopra del materassino, costituita da geogriglia tessuta in fili di poliestere e riempita anch'essa con conchiglie e/o limi concrezionati, dello spessore di 40/60 cm.

La ricostruzione delle velme definisce anche habitat di specie per le fenerogame marine che sono presenti lungo le sponde del canale Treporti.

E' previsto il trapianto in 2 diverse aree sul lato nord del canale Treporti.

Gli interventi si svilupperanno in 3 fasi:

- la prima fase consisterà nel trapianto delle fanerogame, che insistono sull'area di recupero di sedimenti per la ricostruzione degli habitat a velma, nelle aree sulla sponda opposta del canale di Treporti, dove già insistono altri nuclei di fanerogame, che non verranno interessati in alcun modo

dalla realizzazione dei lavori. In questa fase saranno intraprese tutte le misure di salvaguardia delle fanerogame marine presenti in loco;
- la seconda fase prevede lo scavo del bacino di ormeggio ed l'utilizzo del materiale già caratterizzato a matrice sabbiosa per la costruzione delle nuove strutture morfologiche a velma.
- la terza fase è relativa a lievo e trapianto reimpianto delle fanerogame presenti nell'area a ridosso del bacino di ormeggio negli ambiti di nuova realizzazione delle velme in posizione protetta rispetto al moto ondoso.

Monitoraggio
E' prevista una attività di monitoraggio per valutare l'evoluzione delle strutture morfologiche a velma di neoformazione. E' previsto di monitorare dal punto di vista geo-idro-morfologico e dal punto di vista della formazione degli habitat.
Per le fanerogame è previsto una fase ante operam ed una post operam, così da avere una mappatura aggiornata della distribuzione delle praterie.
Il programma di monitoraggio prevede analisi quantitative, che qualitative.

SISTEMAZIONE SPONDE
Il progetto prevede di sistemare le sponde dei canali lagunari nei quali attualmente sono ormeggiate le imbarcazioni che andranno nel porto peschereccio una volta realizzato.
I canali interessati sono:
- Canale Pordelio dove sono previsti interventi nel tratto a ridosso della foce ed in prossimità del ponte della strada Trepontina.
- Canale Portosecco dove è prevista la sostituzione dei pali di ormeggio ammalorati.
- Canale Saccagnana dove è previsto lievo delle paline e dei pontili esistenti.
- Tratto terminale del F. Sile dove è previsto lievo di paline ed ormeggi ammalorati e sistemazione delle frane.

Cronoprogramma
Il progetto risulta comprensivo di cronoprogramma delle attività con indicazione delle diverse fasi di lavoro previste per un periodo complessivo di 27 mesi.

Quadro economico

A Lavori
A.1 Lavori a misura

A.1.1 Interventi sui moli, marginamenti, opere in c.a. e scavi	€ 9 .129.325,66
A.1.2 Viabilità e sottoservizi	€ 4 .421.061,16
A.1.3 Fabbricati di servizio	€ 2 .260.550,00
A.1.4 Riqualificazione ambientale approdi originari	€ 9 80.141,35
A.1.5 Interventi per la creazione nuovi habitat	€ 1 .344.497,30
A.2 Oneri per la sicurezza	€ 8 0.000,00
A.3 Lavori in economia	€ 7 0.000,00
A.4 Lavori in economia per indagini archeologiche	€ 3 0.000,00
SOMMA A	***€ 18.315.575,47***

B. Somme a disposizione

B.1 Accantonamento per incentivazione ex art. 18 Legge 109/1994 (0,34% di A)	€ 62.272,96
B.2 Bonifica bellica	€ 50.000,00

B.3 Ripristino sottoservizi	€	300.000,00
B.4 Espropri ed indennizzi	€	300.000,00
B.5 Piano di monitoraggio nuovi habitat	€	80.000,00
B.6 Imprevisti ed arrotondamento	€	889.410,64
SOMMA B	***€***	***1.681.683,60***
C. Oneri per le prestazioni previste dalla Convenzione		
C.1 Indagini propedeutiche, Studio di impatto ambientale, relazioni di incidenza e paesaggistica	€	200.000,00
C.2 Progettazione di massima, definitiva ed esecutiva cat. VIIc 2,08547% di A.1-A.1.3	€	331.068,89
C.3 Progettazione di massima, definitiva ed esecutiva cat. Id 3,57474% di A.1.3	€	80.808,79
C.4 Per adempimenti T.U. sicurezza D.Lgs. 81/2008 in fase di progettazione (0.24% di di A.1)	€	43.525,38
C.5 Direzione lavori cat. VIIc (3.68766% di A-A.1.3)	€	592.054,75
C.6 Direzione lavori cat. Id (4.03488% di A.1.3)	€	91.210,48
C.7 Per adempimenti T.U. sicurezza D.Lgs. 81/2008 in fase di esecuzione (0.56% di A)	€	102.567,22
C.8 Oneri Concessionario (12%di A)	€	2.197.869,06
SOMMA C	**€**	***3.639.104,57***
SOMMA A+B+C 23.636.363,64		
D. IVA		
D.1 il 10% di A+B+C	€	2.363.636,36
IMPORTO TOTALE	**€**	**26.000.000,00**

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel SIA sono state prese in esame le seguenti componenti ambientali:
- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- componenti antropiche;
- agenti fisici;
- monitoraggio;

COMPONENTI ABIOTICHE

Clima

Tale componente è stata descritta nel SIA mediante l'analisi e l'elaborazione di dati a livello regionale, provinciale e locale.

Il Proponente sottolinea come tal dati vengono forniti come informazioni di carattere generale, essendo tali aspetti complessivamente ininfluenti ai fini dell'obiettivo del QRA.

Per quanto riguarda il regime anemometrico si conclude che i dati presi in considerazione pongono le effettive condizioni per un continuo ricambio d'aria; in particolare il proponente osserva come l'ambito oggetto d'intervento sia caratterizzato da una vivacità del regime dei venti, tale da garantire ogni necessario ricambio e non far prevedere alcun problema di inquinamento atmosferico.

Atmosfera

Tale componente è stata indagata nell'ottica dell'individuazione di potenziali alterazioni dello stato attuale, associate alla realizzazione dell'intervento. L'analisi condotta è stata effettuata mediante l'utilizzo della rete di Monitoraggio della qualità dell'aria del Dipartimento ARPAV di Venezia, quattro delle quali localizzati all'interno del centro storico di Venezia; non sono risultate disponibili stazioni di misura nel comune di Cavallino Treporti.

Idrodinamica

L'area di intervento è posta lungo uno dei principali canali lagunari che permettono l'accesso alla città di Venezia ed alla Laguna dalla bocca di porto di Lido. In base alla profondità dei canali lagunari variano i limiti di velocità imposti per le imbarcazioni circolanti in laguna: per i canali prossimi all'area d'intervento il limite risulta di 20 Km/h che risulta il più elevato permesso.

Vento ed imbarcazioni determinano il moto ondoso e per l'area di intervento, secondo quanto descritto nel SIA, di particolare interesse risulta l'azione del vento di bora, che genera delle correnti residue dirette dalla bocca di porto di Lido verso sud e verso S. Elena. In queste condizioni i tempi di residenza in questa zona risultano molto bassi. Si può ritenere che non sussistono particolari ritardi di marea, ne effetti sulle correnti.

Nel SIA è stato valutato il regime idrodinamico delle acque; per una condizione di marea crescente, si può osservare come la struttura del porto, induca una diminuzione localizzata della velocità della corrente a valle dell'ostacolo e l'annullamento della corrente nell'area di progetto.

In caso di marea calante non si osservano zone di stagnazione all'interno della superficie del porticciolo.

Viene mantenuta la piena funzionalità del collettore Amalfi, inoltre a valle delle strutture del porticciolo, si osservano delle zone in cui la corrente rallenta evidentemente, potendo ritenere come in tali ambiti possano crearsi eventuali fenomeni di accumulo dei materiali trasportati in sospensione della corrente.

I risultati delle analisi effettuate nell'ambito del SIA hanno mostrato come la configurazione delle previste opere portuali influisca in misura al più trascurabile sull'idrodinamica locale, e di conseguenza, in base a quanto affermato dal Proponente, sono da escludere effetti significativi e variazioni di rilievo nel regime della velocità della corrente ad eccezione, come prevedibile, dell'area occupata dalla nuova struttura portuale. Lungo la sponda opposta del canale, rispetto a tale struttura, le variazioni sono al più dell'ordine di 0.01-0.02 m/s.

Suolo e sottosuolo

Con riferimento agli aspetti geologici/geomorfologici, nel SIA è stata analizzata l'area d'intervento che viene indicata come sabbia per la parte emersa, mentre per la parte sommersa viene indicata la presenza di argilla. Il tetto dell'orizzonte alterato e sovraconsolidato ("caranto") viene indicato per la zona di interesse ad una profondità di 10.0-15.0 m dal l.m.m..

Le aree morfogenetiche nell'ambito prossimo all'area d'intervento sono classificate secondo criteri legati ai processi di formazione presenti o passati.

L'area d'intervento rientra negli "Ambiti tipici con carattere secondario dominante – Principali ambiti insulari interni"; si tratta delle isole storicamente urbane, interessate da ripetute modifiche morfologiche minori.

Per la caratterizzazione dei sedimenti presenti entro uno spessore massimo di 0 - 15 cm circa sul fondale, vengono considerate le concentrazioni di arsenico (As), mercurio (Hg), nichel (Ni) e zinco (Zn); inoltre in base sempre all' "Atlante della Laguna" si sono considerati anche idrocarburi policiclici aromatici (IPA), diossine e furani (PCDD/F), policlorobifenili (PCB) ottaclorodibenzofurani (OCDF).

Sempre secondo il SIA nell'area di intervento non si riscontrano concentrazioni particolarmente elevate dei menzionati microinquinanti.

Nel SIA è stato valutato lo stato attuale delle caratteristiche geotecniche dei terreni, nell'ambito della realizzazione del nuovo porto sono state effettuate tre prove penetrometriche che evidenziano:

- fino ad una profondità di 12 metri sotto il livello del mare: sabbie e sabbie limose con valori di Rp (resistenza di punta media misurata nello strato) compresi tra 20 e 100 Kg/cm^2;

- a profondità comprese tra 12 m e 16.5 m: le tre prove si differenziano tra loro e si passa da sabbie mediamente addensate ed addensate con valori di Rp compresi tra 60 Kg/ cm^2 e 150 Kg/ cm^2 rilevate nella prova ad un'alternanza di argille limose e sabbie rilevate nella prova;
- tra le profondità di 16-16.5 m e 17.2 m: argille limose con valori di Rp compresi tra 10 e 15 Kg/ cm^2;
- da circa 17.2 m fino a 18.5 m: sabbie limose mediamente addensate con valori di Rp di circa 60 Kg/ cm^2;
- da circa 18.5 m a 19 m: argille e limi argillosi;
- da circa 19 m a 20.5 m: sabbie limose e limi sabbiosi;
- da circa 20. 5 m a 22.8 m: argille e limi argillosi;
- da circa 22.8 m a 25 m: alternanza di argille limose e sabbie limose.

Sulla base di tali indagini, si può ritenere come non sussistano elementi ostativi alla realizzazione dei lavori proposti.

COMPONENTI BIOTICHE

Habitat e fauna

Il proponente evidenzia che le aree interessate dall'intervento di progetto rientrano nella tipologia di habitat denominato "Lagune costiere" (codice 1150) in riferimento alle mappature dell'"Atlante della Laguna".
Il SIA evidenzia che nell'area di intervento si registrano valori di abbondanza numerica medi delle comunità zoobentoniche di substrato mobile della Laguna di Venezia, pari a 264 – 430 individui/m^2, mentre i valori dell'indice di Diversità di Margalef presentano valori piuttosto elevati, intorno a 3 – 7.
La biomassa macroalgale si registra valori massimi intorno a 00,1 – 0,1 kg/m² di peso fresco.
Nell'area di intervento la distribuzione delle macroalghe interessa in particolare la zona più settentrionale dove è riportata la presenza di *Vaucheria*.
Dall'Atlante della laguna on-line relativo alla mappatura del 2002 si segnala la presenza di fanerogame marine della specie *Zostera noltii* e *Cymodocea nodosa* nell'ambito lagunare d'intervento.
In base alla tavola relativa all'"*abbondanza ittica totale*" (riferita alla stagione estiva), relativamente all'area di intervento, si registrano valori alti di abbondanza ittica totale delle 2 classi tra 233 e 456 (n. individui/100m^2).
In base alla tavola della "*distribuzione dei giovanili*", si riscontrano valori di abbondanza percentuale di giovanili medi, pari a 60 – 80% (valore espresso come abbondanza percentuale rispetto al popolamento ittico totale).
In base alla cartografia relativa alle "*specie ittiche di interesse comunitario*", citate anche nella Direttiva Habitat (CEE/43/92), l'area in oggetto vede l'assenza di tali specie; inoltre si precisa che in prossimità dell'area d'intervento è riportata, nella cartografia sopra citata, la presenza delle specie *Knipowitschia panizzae* e *Pomatoschistus canestrinii* presso le barene del Bacan di S.Erasmo.
La tavola relativa alle "*Aree e loro relativa importanza ornitologica*", riporta la suddivisione della Laguna di Venezia in 9 aree sulla base di tipologie ambientali omogenee.
Per quanto riguarda l'importanza ornitologica della penisola di Cavallino – Treporti, essa viene fatta rientrare nella classe IX, che raggruppa i litorali posti tra la Laguna di Venezia ed il Mare Adriatico, con un'importanza relativa pari al 1,7%; l'area lagunare antistante la costa deputata ad ospitare la realizzazione della struttura portuale viene fatta rientrare nella classe IV con un'importanza relativa pari al 12,3%.
Tale percentuale esprime l'importanza delle aree litoranee rispetto alla conservazione delle 22 specie definite di elevato interesse conservazionistico.
La cartografia relativa agli "*uccelli limicoli svernanti*", evidenzia i principali posatoi di alta marea e le aree potenziali di alimentazione delle tre specie di limicoli per le quali la Laguna di Venezia rappresenta un'importante stazione di sverno. Queste specie sono il piovanello pancianera (*Calidris alpina*), il chiurlo maggiore (*Numenius arquata*) e la pivieressa (*Pluvialis squatarola*).
Per quanto riguarda l'area d'intervento non sono presenti aree di alimentazione potenziale né posatoi di alta marea.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1320 del 23 luglio 2013 pag. 17/38

Per quanto riguarda la "distribuzione degli anatidi svernanti" le aree maggiormente frequentate da questa tipologia di avifauna sono le valli da pesca. Tali aree risultano a debita distanza relativamente all'area di progetto.
Non si rilevano colonie di aironi in prossimità dell'area di intervento; inoltre non risulta prossima ai principali siti di nidificazione della Laguna nord.
La tavola relativa ai "*complessi ecosistemici funzionali*", possono essere definiti come insiemi di biotopi tra i quali intercorrono forti relazioni funzionali e spaziali, l'area d'intervento rientra nell'area A1 "Bocca di Lido-Canale di Treporti" considerata area lagunare di massima influenza.
Nelle aree interessare direttamente dagli interventi non sono presenti anfibi o rettili mentre in prossimità vi è la presenza del topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), comune nelle pinete litoranee e nelle boscaglie xeroterme.
Con legge istitutiva L.R. 01/2007 (Piano faunistico Venatorio Regionale 2007-2012) ed ai sensi dell'art. 10 della L.R. del Veneto 50/1993 sono state istituite alcune "Oasi di Protezione della Fauna selvatica" ricadenti nell'aree di indagine ed in parte all'interno del sito SIC/ZPS IT3250003.
Attualmente, l'area in oggetto rientra nell'Oasi di Protezione Fauna OPF denominata Ca' Savio – Pineta Ca' Ballarin – Dune del Cavallino.
Inoltre in prossimità, ed in alcuni casi all'interno, del sito SIC/ZPS IT 3250003 sono localizzati diversi biotopi di interesse naturalistico; tali biotipi non interessano l'area in oggetto.
La Regione Veneto, in accoglimento delle risultanze derivate dalla precedente IBA 034 ha istituito la ZPS Laguna di Venezia IT3250046 estesa a tutta la laguna di Venezia.

COMPONENTI ANTROPICHE

Pesca e agricoltura
Relativamente a tali aspetti nel SIA sono stati analizzati i caratteri e le dinamiche dell'ambito di indagine.
In base a quanto indicato nello Studio il paesaggio prevalente è quello dell'agricoltura e della pesca.
Mentre la prima non risulta rilevante per l'area di progetto, la seconda si svolge in laguna/mare e "fossi salati", ma quest'ultimi hanno perso significato per l'attività di pesca.
La maggior parte delle imbarcazioni (circa il 75%) opera in laguna per più o meno 200 giorni, di conseguenza si ottiene che il portopescheccio si colloca a circa 10 Km dal punto di pesca in laguna.
Analogamente il restante 25% delle imbarcazioni opera in mare per circa 100 giorni utili, collocandosi a 12 km dal punto di pesca in mare.

Organizzazione insediativa
Il Proponente ha analizzato le principali dinamiche di trasformazione del sistema insediativo contemporaneo caratterizzato da tre tipologie di opere: le opere di difesa della laguna dalle acque alte (il cosiddetto "M.O.S.E."), le opere afferenti al comparto turistico (campeggi, pontili e darsene) e gli ambiti urbani (centri abitati, strade, parcheggi, percorsi ciclo – pedonali).

Viabilità e traffico
Nel SIA è stata effettuata un'analisi dal punto di vista infrastrutturale e di collegamenti terrestri Punta Sabbioni – Cavallino – Treporti.
Per quanto riguarda il traffico, in base alle indicazioni riportate nel SIA, la realizzazione del progetto non determina un'aggiunta di carico significativa tale da dover pensare ad un incremento della viabilità principale di accesso all'area.

Il numero e tipologia di barche circolanti per diporto e per lavoro, pubbliche e private in Laguna di Venezia è attualmente un dato esclusivamente stimabile: non esiste infatti un archivio unico e aggiornato di tutte le imbarcazioni circolanti.

Paesaggio
Nel SIA è stata effettuata una dettagliata analisi di tale componente basata sull'individuazione delle diverse tipologie di paesaggio esistenti nel territorio in oggetto:

- Paesaggio naturale;
- Paesaggio della pesca e dell'agricoltura;
- Paesaggio storico-monumentale;
- Paesaggio contemporaneo.

AGENTI FISICI

Radiazioni luminose
La zona di intervento risulta posta in prossimità di zone edificate e in fronte al canale di Treporti; nel SIA si sottolinea come le tecniche costruttive scelte appaiono essere compatibili con le esigenze funzionali e con il rispetto delle normative vigenti in tema di illuminazione e di risparmio energetico.
Nella relazione degli impianti e in particolare nel capitolo inerente l'illuminazione pubblica di strade e parcheggi si è previsto un impianto di illuminazione che rispetti le normative vigenti UNI 11248, UNI EN 12464-2, CEI 64-7 e, trovandosi in Veneto, L.R. 17/2009 al fine di limitare i possibili impatti nei confronti delle zone tutelate.
Dall'analisi effettuata dal Proponente si prevede l'installazione di apparecchi illuminanti a LED con apposite ottiche in linea con quanto richiesto dalle normative vigenti.

ANALISI DEGLI IMPATTI

Il SIA analizza gli impatti potenzialmente significativi che possono essere previsti a seguito della realizzazione delle opere; componenti fisiche, componenti biologiche ed habitat.
Sono state analizzate le interferenze del progetto con il paesaggio, con particolare riferimento: alla compatibilità con il sistema dei vincoli e tutele, ai caratteri identitari, alle componenti fisiche, al sistema dei beni storico culturali e percettivi. In particolare, vista la tipologia dell'opera, il Proponente ha approfondito i parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche dei parametri di rischio paesaggistico, antropico e ambientale.
Per quanto riguarda il parametro di diversità ed integrità, l'impatto paesaggistico non risulta significativo.
Per quanto attiene la qualità visiva, l'impatto risulta parzialmente significativo, mentre per quanto riguarda il parametro della rarità il fronte lagunare, è riconoscibile per i suoi caratteri culturali, storici e testimoniali di pregio.
Per quanto riguarda gli elementi di degrado, il progetto ristabilisce con la bonifica da rifiuti una situazione qualitativa migliorativa dello stato attuale.
Il SIA ritiene che vi sia una scarsa sensibilità rispetto all'inserimento dell'intervento proposto, mentre per quanto riguarda la vulnerabilità/fragilità l'impatto paesaggistico dell'opera non risulta significativo.
Buona risulta la capacità di assorbimento visuale e grado di stabilità/instabilità del porto rispetto al contesto paesaggistico in cui si colloca.
In ogni caso tra le alternative progettuali proposte l'area del portopeschereccio individuata lungo il canale di Treporti risulta ottenere il maggior gradimento.
Il SIA a conclusione ritiene che gli impatti sul paesaggio, indotti dalle trasformazioni previste, risultino essere migliorativi rispetto allo stato attuale in quanto risolvono la situazione di abbandono e degrado delle aree e la precarietà degli ormeggi distribuiti sull'intero fronte e nei canali interni, oltre a ricostruire habitat a velme che andranno a ripristinare la funzionalità morfologica ed ambientale del sistema lagunare lungo il canale di Treporti. Durante la fase di esercizio le strutture risultano inoltre essere poco rilevabili dal punto di vista paesaggistico, in quanto adeguatamente schermate da alberature.

Atmosfera
Il SIA analizza le alterazioni di maggior rilievo derivanti dalle attività oggetto di analisi consistenti nella variazione dello stato chimico fisico dell'aria.
I volumi di polveri messi in sospensione durante le operazioni di scavo si possono considerare trascurabili.
Di volume ben superiore risulta invece la variazione, sia locale che globale, delle emissioni in atmosfera derivanti dalle emissioni dei natanti.
Complessivamente sono state censite 99 imbarcazioni, in accordo con la valutazione dell'entità della flotta peschereccia presente nel comune di Cavallino Treporti posta alla base del dimensionamento stesso degli spazi del nuovo porticciolo peschereccio.
Dall'analisi condotta nel SIA emerge che l'emissione di Kg Co_2 equivalente stimati annualmente vede nell'ipotesi di progetto una diminuzione di 7 Kg di Co_2 equivalente.
Per le attività di ricostruzione di habitat, invece, le emissioni atmosferiche sono legate quasi esclusivamente alle emissioni dei mezzi di trasporto che prende in considerazione una serie di variabili difficilmente ipotizzabili a priori.

Ambiente idrico
Nell'ambito del SIA gli impianti previsti all'interno del nuovo porto peschereccio relativi alla rete di raccolta delle acque meteoriche, ed ai reflui dalle attività d'officina, sono stati progettati nel rispetto della normativa vigente.
Per quanto riguarda scavi e movimenti terra, si può supporre che tali azioni possano aumentare la torbidità dell'acqua e causando il rilascio di eventuali inquinanti presenti nel sedimento stesso.
La movimentazione di natanti può inoltre comportare il rilascio di inquinanti nell'acqua, veicolati ad es. dall'acqua di raffreddamento.
Per quanto riguarda le emissioni di acque reflue nella fase di esercizio, il progetto prevede per le acque nere derivanti dalle attività d'officina l'invio ad un apposito impianto di depurazione; per le acque di lavorazione (lavaggio carene) il trattamento e il riutilizzo nel ciclo di lavorazione qualora la qualità del refluo stesso lo permetta, od in alternativa anche in tale caso l'invio all'impianto di depurazione interno all'area; per le acque dei tank delle imbarcazioni il prelievo con apposite colonnine e trasferimento mediante rete fognaria al depuratore comunale.
Per quel che concerne gli oli e acque oleose di sentina la raccolta avverrà in contenitori che saranno trasferiti agli idonei impianti di rigenerazione.
Secondo le valutazioni effettuate nel SIA il progetto prevedrà complessivamente una riduzione di circa 950 Km equivalenti/anno tra il nuovo punto di ormeggio e zone di pesca.

Habitat e fauna
L'area di intervento rientra tra i siti classificati come "a dominanza di coste basse" nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Nello specifico all'habitat prioritario 1150 – *Lagune costiere a cui si aggiunge l'habitat 1140 - Distese fangose o sabbiose emergenti durante le basse maree".
L'intervento ha come obiettivo il ripristino della funzionalità morfologica ed ambientale del sistema di barene e velme lungo il canale di Treporti con il contestuale impianto di Fanerogame marine trapiantate dall'area di scavo del bacino di ormeggio e del sito limitrofo.
Per quanto riguarda gli impatti in fase di cantiere sulla flora potrebbe essere legato ad azioni di dispersione dei sedimenti, per quanto riguarda gli impatti in fase di esercizio la ricaduta risulterebbe positiva con riduzione dei fenomeni di bora, riducendo la torbidità e favorendo la presenza di specie algali e vegetali.
Relativamente alla fauna ittica nell'area si registra la presenza di giovanili che, espressa come percentuale di giovanili sulla popolazione ittica totale, è pari al 40-60% nella parte Nord e al 20-40% nella parte Sud.
Per quanto riguarda gli impatti in fase di cantiere sulla fauna ittica potrebbe essere legato ad azioni di disturbo conseguenti alle lavorazioni, per quanto riguarda gli impatti in fase di esercizio la ricaduta risulterebbe positiva con riduzione di scarichi incontrollati e riduzione immissioni inquinanti.

Relativamente all'avifauna l'intervento ricade nella zona "Velme e barene della laguna Nord" ad elevata importanza ornitologica. Costituisce area di alimentazione potenziale per gli uccelli limicoli svernanti.
Per quanto riguarda gli impatti in fase di cantiere sull'avifauna potrebbe essere legato al rumore dei mezzi impiegati, per quanto riguarda gli impatti in fase di esercizio la ricaduta risulterebbe positiva con riduzione dei chilometri e del disturbo dell'avifauna.
Il progetto prevede interventi diretti al ripristino della funzionalità morfologica ed ambientale del sistema di barene e velme lungo il canale di Treporti.
Secondo il SIA un impatto negativo in fase di cantiere si può ravvisare nell'eventuale risospesine di sedimento legato alle azioni di scavo del bacino di ormeggio ed alla movimentazione dei mezzi.
Un altro impatto negativo si può ravvisare nei rischi e potenziali incidenti inerenti l'installazione di un impianto di distribuzione del carburante.
Sempre in tema di evento incidentale ci si può soffermare sulla possibilità di incidente nautico.

Rumore
La previsione dell'impatto acustico è stata eseguita mediante elaborazioni modellistiche previsionali secondo gli standard definiti dalla Direttiva Europea 2002/49/Ce recepita dal D.Lgs. 194/2005.
Secondo il SIA nella fase di cantiere i potenziali impatti relativi al comparto rumore si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore delle macchine operatrici utilizzate per la movimentazione terra e per i montaggi.
Non tutte le macchine operatrici funzioneranno contemporaneamente, secondo fasi di intervento successive, con l'impiego di un parziale numero di mezzi, limitatamente al periodo diurno.
Nella fase di esercizio tutte le apparecchiature installate avranno caratteristiche tali da garantire, compatibilmente con gli attuali limiti della tecnologia, il minimo livello di pressione sonora nell'ambiente.
Il fattore di maggior interferenza per quanto riguarda l'equilibrio sonoro, sarà il rumore dei motori delle imbarcazioni ormeggianti con saltuariamente le attività di rimessaggio delle imbarcazioni nelle aree scoperte.

Interferenze infrastrutture locali
Secondo il SIA due sono i diversi aspetti che vanno tenuti in considerazione e cioè la viabilità locale e le strutture portuali della zona.
Per quanto la viabilità locale il progetto prevede la sistemazione dei tratti di strade che servono come viabilità di servizio al porto in modo da fornire un'adeguata accessibilità alla nuova struttura principalmente dal Lungomare San Felice.
Per quanto riguarda le strutture portuali della zona si rileva la vicinanza della Marina di Lio Grando adibita alle imbarcazioni da diporto, il terminal di Punta Sabbioni per i traghetti, la Marina Fiorita ed ulteriori terminal per i traghetti ACTV.
Quest'ultime strutture sono però, secondo il SIA, ad una distanza tale da non poter essere influenzate dalla presenza del nuovo porto peschereccio.
Per quanto riguarda le strutture più vicine si ritiene che, data la dimensione del canale, non siano rilevabili particolari interferenze dovute alla presenza della nuova struttura.

MONITORAGGIO

Il SIA prevede un attività di monitoraggio per non avere impatti significativi negativi a seguito della realizzazione delle opere, consistenti in rilievi batimetrici, analisi qualitative delle acquee, valutazione dei movimenti del traffico, evoluzione delle strutture morfologiche a velma di neoformazione sia dal punto di vista geo-idro-morfologico che della formazione degli habitat.
Inoltre si prevede un piano di monitoraggio delle fanerogame marine che comprende sia analisi quantitative, attraverso un aggiornamento della cartografia della vegetazione radicata acquatica sommersa, che qualitative, attraverso una serie di rilievi stagionali delle caratteristiche fenologiche e di crescita su una rete di stazioni di misura sia presso l'area di intervento che nell'ambito di 1 km dal perimetro esterno dell'intervento.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Relativamente alla "Rete Natura 2000", a ridosso dell'area di intervento prevista insistono aree classificate come SIC e ZPS e nello specifico il progetto è interessato alle seguenti aree:

- SIC IT3250031 – Laguna superiore di Venezia;
- ZPS IT3250046 – Laguna di Venezia;
- SIC/ZPS IT3250003 – Penisola del Cavallino: biotopi litoranei;
- SIC/ZPS IT3250023 – Lido di Venezia: biotopi litoranei;

A tal proposito, il Proponente ha presentato all'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUV) – Servizio Pianificazione Ambientale, in data 11/12/2012 con nota n. 563271, in ottemperanza alla richiesta di integrazione a quanto precedentemente comunicato dalla medesima struttura con nota n. 19600 del 16/01/2012, la Relazione per la Valutazione d'Incidenza, redatta in conformità alla D.G.R. n. 3173 del 10/10/2006, dove il Tecnico redattore dello studio afferma con ragionevole certezza scientifica che si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.
A tale riguardo, l'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUV) – Servizio Pianificazione Ambientale, in riferimento alla suddetta relazione, ha fornito parere istruttorio favorevole con prescrizioni con Relazione istruttoria tecnica protocollo n. 38173/62.00.02.00.02 del 25.01.2013.

Tale parere è stato recepito dalla Commissione per farne parte integrante del presente parere.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Entro i termini non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..
Oltre i termini sono pervenute le osservazioni formulate dai seguenti soggetti:

- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, trasmesse dalla Direzione Regionale Progetto Venezia (nota del 81637 del 20/02/2012, acquisita in data);
- Comune di Venezia (Delibera di Consiglio Comunale n. 40 del 14/05/2012, acquisita con prot. n. 277659 del 14/06/2012)
- Provincia di Venezia (Delibera di Consiglio Provinciale n. 44 del 22/05/2012, acquisita con prot. n. 325329 del 13/07/2012).

Il Proponente, in riscontro alla nota di richiesta integrazioni prot. n. 343140 del 25/07/2012, ha presentato le relative controdeduzioni alle osservazioni presentate.

Vengono di seguito riassunti i contenuti principali delle osservazioni e le relative controdeduzioni formulate dal proponente nella documentazione integrativa trasmessa in corso di istruttoria.

SOGGETTO	PROT. N.	DATA	Osservazioni	Controdeduzioni	Considerazioni Commissione V.I.A.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1320 del 23 luglio 2013

Consorzio di Bonifica Veneto Orientale	81637	24/02/2012	*Il progetto interferisce con il mandracchio di scarico del canale Zambon con relativa chiavica automatica per lo scarico alternato naturale in Laguna. L'interferenza va risolta radicalmente mediante l'adeguamento in altra sede del collegamento esistente con il canale Amalfi.*	Più che un'osservazione, quanto inviato dal Consorzio di Bonifica è una proposta progettuale per l'interconnessione fra i collettori Amalfi e Zambon, con un esercizio della rete esistente differente da quello attuale. L'importo indicato per la realizzazione dei lavori (€ 450.000,00) risulta ampiamente superiore alle possibile economie delle opere legate alla mancata realizzazione del nuovo scarico a servizio del collettore Zambon (circa 80.000,00 €). In ogni caso, le opere sullo scarico del collettore Amalfi devono essere realizzate, per dare continuità all'esistente impianto idrovoro.	Gli interventi sulle opere di bonifica proposte dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale non rientrano nell'ambito di progetto e non comportano modifiche all'impatto dell'intervento Viene garantita la continuità dell'esistente sistema di bonifica
			Il progetto interferisce con il manufatto di scarico della condotta DN 1200 mm di mandata dell'impianto idrovoro Punta Sabbioni. Si prevede di collocare il necessario ulteriore potenziamento idrovoro anziché nella sede attuale(n. 2 pompe per 1700 l/s complessivi, in altra posizione con realizzazione di nuova postazione idrovora (q=1000 l/s).		
			Il progetto interferisce con il mandracchio di scarico del canale Amalfi con relativa chiavica automatica per lo scarico alternato naturale in Laguna. Il completamento dell'automazione per il sistema di bonifica (definitivamente pregiudicate dalla demolizione dell'ex sede) è già nei programmi consortili.		
Comune di Venezia Delibera di Consiglio Comunale n. 40 del 14/05/2012	277659	13/07/2012	*Approfondire la stima e la valutazione dei prevedibili flussi di traffico generati dal posizionamento in questo ambito di imbarcazioni. Possibilità di dare ospitalità a pescherecci provenienti da aree lagunari del Comune di Venezia.*	Le stime più recenti hanno suddiviso la flotta lagunare in 5 categorie funzionali: trasporto passeggeri di linea, e non di linea, trasporto privato e da diporto, trasporto merci e navigazione specializzata e di servizio professionale. Il numero e la tipologia di imbarcazioni circolanti è attualmente un dato esclusivamente stimabile non esiste un archivio unico ed aggiornato di tutte le imbarcazioni circolanti.	E' prevista una riduzione di 2.104 km equivalenti/anno percorsi dalla flotta peschereccia in oggetto. Il progetto è stato dimensionato per il trasferimento delle imbarcazioni presenti su Canale di Treporti, Pordelio, Portosecco, Saccagnana, Fiume Sile, Foce Fiume Sile-Porto Piave Vecchia. Per pescherecci provenienti da aree lagunari del Comune di Venezia si rimanda a quanto sotto riportato
			Eventuale uso a fini turistici della struttura se non dovessero essere raggiunti gli obiettivi di saturazione. Eventualità di usi alternativi	Il porto peschereccio è destinato alle imbarcazioni da pesca ed eventualmente ad aziende produttive e/o di trasporto dei prodotti orticoli del comune di Cavallino Treporti. Il porto potrà dare	Si condivide la controdeduzione

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1320 del 23 luglio 2013 pag. 23/38

				ospitalità ai pescherecci appartenenti alle flotte operanti nella laguna di Venezia con particolare riferimento alla marineria di Burano. La possibilità di ormeggio sui moli esterni non è oggetto del presente intervento.	
			Definire e specificare l'assetto della struttura in funzione dell'andamento del sistema pesca. Si ritiene utile una rivalutazione della dimensione della darsena.		La darsena è stata dimensionata per il trasferimento delle imbarcazioni presenti su Canale di Treporti, Pordelio, Portosecco, Saccagnana, Fiume Sile, Foce Fiume Sile-Porto Piave Vecchia.
			Il progetto, nella procedura di valutazione, deve essere messo in relazione con altri progetti di darsene già realizzate.	La struttura, risulta avere caratteristiche e peculiarità strutturali ed organizzative specifiche in relazione alla destinazione finale, tali da non poter essere messe in relazione con strutture già presenti.	Si condivide la controdeduzione
			Visto il notevole intervento economico, specificare la necessità di questa struttura anche con una relazione costi benefici che indichi i benefici pubblici attesi.		La necessità è stabilita in base alla Deliberazione n. 115/2008 C.I.P.E., Accordo di Programma del 06.03.2003, Accordo di programma integrativo 17.01.2008, e successivo Addendum
			Approfondire gli aspetti legati alle possibili conseguenze nell'altra sponda del Canale di Treporti, al fine di evidenziare possibili punti di accelerazione della corrente. Approfondire le dinamiche idrauliche al fine di prevedere fenomeni di erosione e/o interramento nei vari punti interni ed esterni della darsena.	E stato integrato il modello idrodinamico a suo tempo predisposto, escludendo la possibilità di erosioni sul fronte opposto del canale e valutando le limitate modifiche sull'attuale regime delle correnti nel canale.	Il modello idrodinamico è stato integrato con valutazioni anche nell'intorno.
			Valutare un differente profilo meno impattante della darsena.	E' stato adottato un profilo meno impattante del porto peschereccio. La forma geometrica della banchina esterna è stata modificata con un andamento più curvilineo e più simile al profilo di costa.	Il progetto è stato modificato in considerazione dei pareri e osservazioni presentate e quindi di fatto accolti dal proponente

			La realizzazione delle opere di compensazione, ovvero delle barene artificiali, interessa direttamente il territorio del comune di Venezia. Non è chiaro in che termini queste sono legate al progetto; se si tratta di interventi in compensazione alla darsena o al MOSE. In che relazione stanno questi interventi con il Piano Morfologico della Laguna di Venezia. Approfondire gli aspetti legati all'evoluzione dinamica di questi sistemi in relazione alla localizzazione.	Il progetto prevede la creazione/protezione/ ricostruzione di habitat Natura 2000 in particolare l'habitat 1140. Le barene sono quindi azioni di progetto e non compensazioni alla realizzazione del porto peschereccio. Piano morfologico: Si allega copia della planimetria di aggiornamento del Piano morfologico, dove sono state considerate le barene proposte alla Superiore Approvazione Evoluzione delle barene: si rimanda a quanto già indicato in merito agli approfondimenti sull'idrodinamica già citati.	Si condivide la controdeduzione, inoltre la realizzazione delle opere è stabilita in base alla Deliberazione n. 115/2008 C.I.P.E., Accordo di Programma del 06.03.2003, Accordo di programma integrativo 17.01.2008, e successivo Addendum. Si rinvia agli approfondimenti idrodinamici prodotti. Il piano morfologico non è un documento adottato e pertanto valutabile.
			Si evidenzia che l'intervento, in relazione alla Rete Natura 2000, interessa direttamente ed indirettamente habitat individuati dalla perimetrazione adottata dalla Regione Veneto con DGRV 3919/2007.	Il progetto è accompagnato da Valutazione di Incidenza e gli obiettivi dello stesso sono obiettivo generale degli interventi di ripristino delle funzionalità morfologica ed ambientale del sistema delle barene e velme lungo il canale di Treporti è l'ottenimento di un duplice risultato: il ripristino degli habitat e il contenimento del moto ondoso.	Si condivide la controdeduzione
			Approfondire i probabili effetti acustici legati all'attività di scavo, trasporto, ricollocazione dei sedimenti e realizzazione delle nuove barene.		Il proponente ha integrato con la documentazione richiesta
			Approfondire gli effetti luminosi indotti dalla nuova struttura.	In merito agli effetti luminosi si sono prodotti degli elaborati allegati in conformità alla L.R. n. 17 del 7 agosto 2009 "riduzione dell'inquinamento luminoso".	Il proponente ha integrato con la documentazione richiesta
			Approfondire l'aspetto paesaggistico delle strutture a terra.		L'integrazione di progetto affronta adeguatamente l'impatto paesaggistico delle strutture a terra ed è stato acquisito il parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Paesaggistici

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1320 del 23 luglio 2013 pag. 25/38

					del Veneto.
			Evidenziare se saranno previste limitazioni alla navigazione o se sono ipotizzati sistemi di segnalazione della darsena.		Non sono previste limitazioni alla navigazione, inoltre è prevista una riduzione di 2.104 km equivalenti/anno percorsi dalla flotta peschereccia in oggetto. Sistemi di segnalazione dovranno essere conformi alla normativa vigente.
Provincia di Venezia Delibera di Consiglio Provinciale n. 44 del 22/05/2012	325329	13/07/2012	*Inserire il punto di sbarco per i molluschi bivalvi all'interno dell'intervento, non appena tecnicamente possibile.*		La nuova struttura prevede la presenza del punto di sbarco sia dei molluschi bivalvi di mare che d laguna.
			Prevedere delle priorità nell'assegnazione dei posti alle imbarcazioni da pesca, e in caso di posti non assegnati e/o resi liberi, attribuirli ad imbarcazioni di aziende produttive e/o artigiane e/o trasporto di prodotti orticoli.	Il progetto è finalizzato alla realizzazione di una struttura per la creazione di ormeggi per imbarcazioni da pesca nel comune di Cavallino Treporti. Una delle principali caratteristiche riguarda la modularità e la presenza di spazi che possono essere resi utili anche per aziende produttive e/o artigiane di trasporto di prodotti orticoli con sede nel comune di Cavallino Treporti.	Si condivide la controdeduzione
			Valutare la possibilità di limitare le aree con presenza di fanerogame da utilizzare come sito donatore, utilizzando in via prioritaria quelle riferite al fronte di scavo del nuovo porto.	Il progetto prevede un monitoraggio delle aree delle fanerogame ante operam che fornirà dati aggiornati sulla presenza e percentuale di copertura. L'area d'intervento sarà limitata a quanto strettamente indispensabile alle attività di progetto (sito donatore) quello riferibile al fronte scavo del nuovo porto.	Si condivide la controdeduzione
			Valutare l'esecuzione dell'intervento per stralci funzionali, attribuendo priorità all'esecuzione degli approdo e delle banchine.	E' già stato oggetto di confronto con il comune di Cavallino Treporti e con gli operatori del settore pesca, il tema relativo all'esecuzione di un primo stralcio degli interventi che risulti funzionale da subito, obiettivo perseguito in fase di stesura del progetto esecutivo del primo stralcio dell'opera.	Si condivide la controdeduzione

			Dare la priorità agli interventi in acqua e quindi alla viabilità e al parcheggio a raso. In questa ottica si richiede se diventa necessario acquisire gli elaborati di un primo stralcio funzionale che si commisurano al finanziamento a disposizione.	Lo stralcio funzionale dovrà necessariamente garantire sia gli interventi in acqua per la creazione degli ormeggi protetti, che gli interventi a terra per garantire l'accessibilità e la fruibilità delle aree e degli approdi.	Si condivide la controdeduzione
			Valutare gli impatti considerando anche la distanza dai punti di sbarco e dal centro di stabulazione delle vongole distinguendo tra pesca in laguna e mare.	La nuova struttura prevede la presenza del punto di sbarco sia dei molluschi bivalvi di mare che di laguna. Relativamente ai molluschi bivalvi di produzione lagunare non è prevista la realizzazione del centro di stabulazione presso la nuova struttura.	Si condivide la controdeduzione ed è prevista una riduzione di 2.104 km equivalenti/anno percorsi dalla flotta peschereccia in oggetto
			Valutare i diversi percorsi delle imbarcazioni verso le aree di pesca localizzate in mare e nelle aree lagunari.	La valutazione sull'individuazione del sito ottimale per il progetto è stata condotta sulla base dell' analisi dei diversi percorsi delle imbarcazioni da pesca di mare e di laguna. Tale valutazione è stata condotta anche con i rappresentanti delle associazioni che hanno convenuto sulla localizzazione individuata. La valutazione economica e di esternalità negative svolta sulla localizzazione di progetto non risulta quindi meno conveniente rispetto alla localizzazione in foce al Sile.	Si condivide la controdeduzione anche alla luce delle integrazioni volontarie: Percorsi imbarcazioni verso le aree di pesca del Marzo 2013
			Si rileva una discordanza sul numero delle imbarcazioni censite tra quanto dichiarato nel SIA (99 imbarcazioni suddivise in 61 barchini e 38 motopesca) e quanto riportato in tabella (92 imbarcazioni di cui 53 barchini e 39 motopesca)	Con la nuova configurazione del porto, il numero dei posti barca è complessivamente pari a 119 dei quali 43 motopesca e 76 barchini. Nell'originaria stesura del SIA c'era stato un refuso, volendo comunque qui indicare come valore corretto fosse quello utilizzato per il calcolo degli impatti nel Quadro di Riferimento Ambientale.	Discordanza chiarita in sede di integrazioni volontarie Marzo 2013
			Si chiede di specificare se eventuali posti vacanti siano destinati ad imbarcazioni per la pesca o possano essere adibiti ad altri tipi di imbarcazioni. Si chiede di specificare se i lati a laguna dei moli, rivolti verso l'esterno, verranno utilizzati per l'approdo di grandi imbarcazioni.	Il porto peschereccio è destinato alle imbarcazioni da pesca ed eventualmente ad aziende produttive e/o di trasporto di prodotti orticoli del comune di Cavallino Treporti. Il porto potrà dare ospitalità ai pescherecci appartenenti alle flotte operanti nella laguna di Venezia con particolare	Si condivide la controdeduzione

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1320 del 23 luglio 2013 pag. 27/38

				riferimento alla marineria di Burano. La possibilità di ormeggio sui moli esterni non è oggetto del presente intervento.	
			Si chiede se le imbarcazioni attualmente ormeggiate alla foce del fiume Sile o negli altri canali siano obbligate allo spostamento nel nuovo porto.	Le imbarcazioni attualmente ormeggiate alla foce del fiume non sono obbligate allo spostamento ma in forma volontaria. Si considera che essendo il porto peschereccio una richiesta della categoria e la localizzazione individuata con le associazioni ci sarà una larga adesione. Gli ambiti oggetto di riqualificazione non sono automaticamente destinati ad ormeggi. Sarà il Magistrato alle Acque di Venezia ad individuare successivamente se rilasciare nuove concessioni di spazi acquei	Si condivide la controdeduzione
			Si chiede di esplicare il numero di barchini dedicati sia alla pesca in mare che in laguna dal momento che non vi è corrispondenza tra il dato riportato nella tabella 14 del SIA e quello riportato nella tabella 18.	Con la nuova configurazione del porto, il numero dei posti barca è complessivamente pari a 119 dei quali 43 motopesca e 76 barchini. Nel calcolo degli impatti (tabelle 14 e 18 del Quadro di Riferimento Ambientale) è stato fatto riferimento ad un numero complessivo di 106 imbarcazioni di cui 42 motopesca e 64 barchini., pertanto si ritiene che tale valutazione sia cautelativa.	Aspetto chiarito in sede di integrazioni volontarie Marzo 2013
			Indicare i valori emissivi utilizzati per ciascuna tipologia di imbarcazione utilizzati nel calcolo dell'anidride carbonica.	Le variazioni del volume di traffico lagunare vanno ricercate nella variazione delle percorrenze medie per raggiungere un approdo per le imbarcazioni della flotta peschereccia. Sulla scorta di quanto definito per le variazioni del traffico nautico si definiscono i valori di emissioni in atmosfera in relazione al valore di consumo ed alla velocità di crociera delle diverse tipologie di imbarcazioni. La localizzazione del porto peschereccio comporterà complessivamente una riduzione di circa 2.104 Km equivalenti/anno.	Aspetto chiarito in sede di integrazioni volontarie Marzo 2013

			In merito allo scavo dei fondali non sono presenti le analisi chimiche volta alla loro caratterizzazione.	Sono state effettuate una serie di indagini preliminari, fra le quali è stata anche effettuata la caratterizzazione dei materiali di scavo, tutti classificati di tipo A sulla base dei Criteri di Sicurezza Ambientale emanati dal Ministero dell'Ambiente nel 1993.	Si veda la prescrizione n. 7 contenuta nel Parere della stessa Commissione VIA sotto riportata
			Si chiede di specificare le eventuali misure di compensazione alternative previste in caso di non attecchimento delle fanerogame nelle nuove aree di trapianto.	Il trapianto delle fanerogame non è una misura di compensazione dell' intervento di compensazione del porto peschereccio ma un'azione di progetto per la ricostruzione delle velme e dei bassifondi lagunari. Il progetto sarà accompagnato da un monitoraggio post operam e da eventuali azioni correttive per favorire l'affermazione del popolamento delle fanerogame.	Si condivide la controdeduzione, inoltre qualora il monitoraggio post operam degli interventi relativi al trapianto delle fanerogame dovesse rilevare un esito negativo di attecchimento delle stesse, dovranno essere proposte nuove soluzioni finalizzate all'ottenimento dei risultati prefissati
			Gli scavi a terra dovranno essere gestiti in conformità al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Si allegano le indagini geotecniche (Prove CPTU).	Si veda la prescrizione n. 8 contenuta nel Parere della stessa Commissione VIA così riportata "Il riutilizzo delle terre e rocce da scavo dovrà avvenire in conformità con la vigente normativa in materia"
			La valutazione dell'impatto acustico appare sottostimata in quanto effettuata su un progetto diverso da quello proposto con minori posti barca e diversa distribuzione degli edifici. Inoltre non è stato valutato il rumore prodotto dai veicoli terrestri, attività commerciali e di ristorazione, ivi compresi i macchinari tecnici. Effettuare delle misure di monitoraggio del rumore post operam.	La previsione dell'impatto acustico è stata eseguita mediante elaborazioni modellistiche previsionali, secondo gli standard definiti dalla direttiva europea sull'inquinamento acustico recepita in Italia con D.Lgs. n. 194 del 19 agosto 2005. Dopo un'attenta analisi del progetto definitivo si è ritenuta comunque valida la valutazione di impatto acustico condotta per la prima versione del progetto in quanto rimangono confermate la posizione, le dimensioni e le funzioni allocate nell'area d'intervento. L'incremento delle imbarcazioni è inferiore al 10% per i barchini e di	Si condivide la controdeduzione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1320 del 23 luglio 2013 pag. 29/38

				poco superiore all'1% per i motopesca. Tale incremento risulta non significativo ai fini della stima dei livelli sonori nella fase di esercizio del porto. Sarà prevista un'attività di monitoraggio post operam al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa e di attuare, nel caso non fossero rispettati, le necessarie misure di mitigazione acustica.	
			Si chiede di valutare gli impatti cumulativi legati all'aumento del traffico lungo il canale di Treporti.	Non sono stati valutati impatti cumulativi fra le imbarcazioni del porto peschereccio e quelle delle adiacenti marinerie, in quanto di caratteristiche diverse, con tempi di utilizzo differenti.	Aspetto chiarito in sede di integrazioni volontarie Marzo 2013
			Non risulta nessuna descrizione del processo di depurazione delle acque provenienti dall'attività di officina e del lavaggio delle carene. Integrare la documentazione con una relazione tecnica che descriva i processi depurativi e il dimensionamento dell'impianto di trattamento.	Si è provveduto all'adeguamento normativo della rete di smaltimento delle acque meteoriche sull'area di manutenzione, alaggio, rifornimento e carico/scarico con l'inserimento di una vasca di raccolta delle acque meteoriche e di filtraggio. Si precisa che l'attività delle officine e di lavaggio delle carene sarà limitata ad interventi di minuta manutenzione.	Si veda la prescrizione n. 3 contenuta nel Parere della stessa Commissione VIA sotto riportata
			Adeguare la rotatoria con quanto previsto dal D.M. 19 aprile 2006 e rispettare la normativa in merito all'inquinamento luminoso. Inibire l'accesso diretto al parcheggio esterno sud ai veicoli provenienti dal lungomare San Felice (direzione sud – nord), anche attraverso la posa di adeguata segnaletica.	L'adeguamento indicato della rotatoria potrà essere effettuato in sede di progettazione esecutiva.	L'adeguamento indicato della rotatoria sarà effettuato in sede di progettazione esecutiva.

Risultano pervenuti i seguenti pareri:

- Parere favorevole U.P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV) prot. N. 38173/62.00.02.02.00 del 25 gennaio 2013 alla realizzazione del progetto in oggetto, subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. di adeguare la progettazione esecutiva degli interventi di miglioramento morfologico per la realizzazione delle velme rispetto alle seguenti indicazioni:

- *utilizzo della parte dei sedimenti che abbiano avuto una positiva caratterizzazione chimico-fisica ai sensi della vigente normativa e che presentino granulometrie oggettivamente comparabili con il sito di destinazione;*

- *localizzazione (sempre all'interno del sistema dei bassifondi presenti lungo la sponda settentrionale del canale di Treporti) e dimensionamento (forma e estensione) delle velme di neoformazione sulla base dei volumi dei sedimenti effettivamente disponibili e del grado di esposizione alle correnti privilegiando gli ambiti in cui e maggiore l'inerzia ai fenomeni erosivi ovvero introducendo ulteriori e idonee strutture a protezione di tali velme;*
- *conterminazione delle velme con strutture biodegradabili progressivamente modulabili (anche temporalmente) al fine di ottenere in sommità quote equivalenti con i valori di refluimento attesi;*
- *adeguamento delle quote di refluimento, privilegiando una distribuzione con spessori non uniformi e valori medi del riporto di 0.25 mc/mq, a tutela delle comunità zoobentoniche ivi presenti, eventualmente ampliando la superficie delle velme di neoformazione;*

2. di provvedere agli interventi di trapianto delle fanerogame, da svolgere preferibilmente in primavera (marzo-maggio), solo a seguito della ricognizione preliminare della presenza e consistenza del popolamento delle fanerogame presenti nell'area in cui sorgerà il nuovo porto peschereccio, e zone limitrofe, e nei siti accettori lungo il lato settentrionale del canale di Treporti, prima dell'avvio della fase di cantiere del porto, e secondo le seguenti ulteriori indicazioni:

- *utilizzo anche di tecniche manuali di espianto e trapianto solamente per le zolle di buona qualità di fanerogame provenienti dall'area occupata dal nuovo porto peschereccio;*
- *prelievo delle zolle di fanerogame dall'area situata tra il nuovo porto peschereccio e il Porto Marina di Lio Grando nelle porzioni in cui e presente una copertura superiore al 25% (classi II - pro parte, III e IV), avendo cura di mantenere in loco circa un quarto di tale copertura e secondo uno schema "a maglie regolari";*
- *trapianto delle zolle, prelevate con tecniche manuali di espianto, in posizione batimetricamente idonea e preferibilmente contermine a preesistenti e rerefatti popolamenti di fanerogame (classi I e II) caratterizzati dal medesimo corteggio di specie delle zolle da trapiantare, anche in aree diverse da quelle identificate nella progettazione definitiva in argomento;*
- *trapianto delle zolle provenienti dall'espianto di fanerogame presenti nell'area situata tra il nuovo porto peschereccio e il Porto Marina di Lio Grando secondo tecniche meccanizzate, ricreando un cordone sufficientemente continuo ed esteso lungo il "lato canale" delle velme di neoformazione, a partire da quelle più settentrionali, e avendo cura di posizionare le zolle a Cymodocea nodosa alle minori batimetrie;*
- *posizionamento delle zolle da trapiantare anche a batimetrie maggiori, rispettando (ove possibile) per le zolle a Zostera marina e a Nanozostera noltii) l'intervallo batimetrico -0.3/-0.8 m s.m.m. e per le zolle a Cymodocea nodosa l'intervallo batimetrico -0.5/-1.5 m s.m.m.;*

3. di predisporre il programma di monitoraggio per le attività svolte negli ambiti interessati dagli interventi di realizzazione del nuovo porto peschereccio e dagli interventi di ricostruzione delle velme e trapianto di fanerogame, articolato rispetto ai seguenti argomenti:

a. il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;
b. gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza e intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;
c. i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;
d. il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e ii cronoprogramma dei monitoraggi;

e. i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;
f. i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze;
g. criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;
h. i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi;
i. le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di pressione e minaccia da verificare;
j. le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;
k. i database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate;

4. di trasmettere, entro 180 giorni dal provvedimento di approvazione e autorizzazione del progetto in esame, il programma di monitoraggio agli uffici competenti per la valutazione di incidenza per le opportune valutazioni e l'espressione di un parere vincolante;

5. di effettuare il collaudo degli interventi di trapianto al termine della seconda stagione vegetativa e di provvedere, successivamente, alla sostituzione delle fallanze attraverso l'espianto e il successivo reimpianto manuale di zolle recuperate dalle limitrofe praterie, in cui e possibile rinvenire materiale di buona qualità;

6. di provvedere nell'area interessata dal nuovo bacino di ormeggio allo svolgimento di una campagna per la raccolta dell'ittiofauna appartenente a specie territoriali e di importanza comunitaria già individuate (Knipowitschia panizzae, Pomatoschistus canestrinii) ed il loro rilascio in area limitrofa e all'installazione di panne anti inquinamento durante le fasi di scavo;

7. di comunicare qualsiasi variazione rispetto al progetto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;

8. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la valutazione di incidenza esaminato.

- Parere favorevole Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto prot. N. 0001659 del 24 gennaio 2013; viste le valutazioni della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Venezia e laguna, ritiene di poter condividere l'avviso favorevole espresso da quest'ultima con foglio prot. N. 17490 del 17 dicembre 2012.

  La Predetta Soprintendenza, in particolare, ha comunicato quanto segue:

  Beni architettonici:
  Si ritiene pertanto che il progetto possa ritenersi compatibile con i valori paesaggistici dell'area tutelata: In merito alle ipotesi alternative avanzate per l'ivolucro dell'edifico principale previsto, si ritiene che la soluzione di copertura con lastre orizzontali in vetro stratificato fotovoltaico e il rivestimento con l'uso di doghe frangisole in legno WPC assicurano una maggiore compatibilità con l'aspetto paesaggistico del waterfront. A tale soluzione di rivestimento del volume principale si ritiene utile uniformare anche il rivestimento del fabbricato minore adibito a manutenzione delle imbarcazioni, previsto invece in blocchi prefabbricati in calcestruzzo.

- Parere favorevole della Soprintendenza per i beni Archeologici del Veneto di cui al prot. N. 7606 del 20 giugno 2012, la quale, nel valutare l'intervento in oggetto, riporta quanto segue:
  "[...] Questa Soprintendenza esaminati gli elaborati progettuali e la relazione archeologica preliminare, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate all'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto [...] nel rigoroso rispetto delle prescrizioni di seguilo specificate:

  1- E' necessario che l'area di ubicazione del futuro porticciolo lungo il Canale di Treporti sia sottoposta ad indagini archeologiche preventive anche subacquee, a cura di personale dotato di adeguata professionalità e con oneri non a carico di questo Ufficio, al quale compete la direzione scientifica degli aspetti di natura archeologica; sulla base dei risultati di tali indagini, questo Ufficio si riserva di emanare ulteriori prescrizioni di tutela. Le operazioni di scavo, terrestre e subacqueo dovranno comunque prevedere l'assistenza continua di professionisti archeologi;
  2- è necessario che le opere di riqualificazione dei canali esistenti (Pordelio, Portosecco, Saccagna) siano condotte con assistenza continua di operatori archeologi professionisti;
  3- eventuali ritrovamenti di beni archeologici potranno condizionare la realizzabilità del progetto approvato;
  4- questa Soprintendenza resta in attesa di conoscere il nominativo dei professionisti archeologi incaricati delle operazioni preventive e dell'assistenza in corso d'opera".

Tali considerazioni formano parte integrante del presente atto e sono ritenute significative per la valutazione complessiva dell'intervento.

VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

In corso di istruttoria la Commissione Regionale V.I.A. ha richiesto al proponente, in data 25/07/2012 con prot. n. 24202, una serie di chiarimenti ed integrazioni documentali relative in merito agli aspetti di seguito riportati:

1. Vengano prodotte le controdeduzioni alle osservazioni pervenute da parte del Comune di Venezia (Delibera di Consiglio Comunale n.40 del 14/05/2012), della Provincia di Venezia (Delibera di Consiglio Provinciale n. 44/2012) e del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (trasmesse dalla Direzione Progetto Venezia ed acquisite con prot. n. 81637 del 20/02/2012);
2. venga fornito un chiarimento in merito alla copertura finanziaria dell'intervento;
3. venga chiarito il processo di dismissione;
4. vengano presentati gli elaborati grafici conformi al Decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 (*Regolamento di esecuzione ed attuazione del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163*), per quanto concerne la fase di progettazione definitiva; in particolare gli elaborati dovranno essere quotati e in scala adeguata;
5. vengano prodotti gli elaborati grafici relativi agli impianti di progetto;
6. venga presentato l'elaborato relativo ai calcoli preliminari delle strutture in c.a.;
7. vengano consegnate due copie della relazione archeologica già inviata alla Sopraintendenza in data 06/02/2012;
8. venga valutata la possibilità di modificare la forma geometrica della banchina esterna con una andamento più curvilineo e più simile al profilo di costa;
9. venga proposto, per la banchina, un materiale di rivestimento che possieda una colorazione più chiara rispetto a quello previsto;
10. venga prodotto lo schema di addendum all'accordo di programma di cui alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 04/0212010 e ne venga chiarita la valenza urbanistica;

11. venga prodotta una relazione con le soluzioni adottate per il superamento delle barriere architettoniche;
12. venga prodotto il dimensionamento dei parcheggi rispetto agli standard urbanistici e una valutazione degli spazi a parcheggio rispetto alle reali necessità;
13. venga adeguata la relazione paesaggistica completa in base al relativo D.P.C.M. 12 dicembre 2005;
14. venga chiarito il numero delle imbarcazioni censito, alla luce dei dati discordanti riportati nello SIA;
15. vengano adeguati gli elaborati progettuali alla richiesta di integrazione formulata dal Servizio Pianificazione Ambientale, relativamente allo studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale presentato.

A seguito dell'esame della documentazione di progetto e del relativo S.I.A., comprensivo delle successive integrazioni, ed in considerazione di quanto emerso dal sopralluogo effettuato presso l'area dell'intervento in data 29/05/2012 e dagli incontri tecnici intercorsi, è stato rilevato quanto segue.

Nel Quadro di riferimento programmatico del S.I.A. sono stati evidenziati i principali strumenti vigenti di pianificazione e di programmazione ai livelli regionale, provinciale e comunale e ne è stata verificata la compatibilità con le previsioni progettuali dell'intervento, salvo per la parte che necessita di Variante Urbanistica per le parti in difformità ai vigenti strumenti urbanistici, nonché per l'apposizione del vincolo preordinato ai fini dell'esproprio.

L'intervento è inserito nel "Piano delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale dei SIC IT 3250003; IT 3250023; IT 3250031; IT 3250030 e della ZPS IT 3250046", che il Governo Italiano, con note prot. 9103 del 19.10.2007, del 20.10.2008 e del 23.12.2008, si è impegnato ad attuare nei confronti della Commissione Europea, quali misure di mitigazione e compensazione per la costruzione delle opere mobili alle bocche di porto della Laguna di Venezia. L'intervento s'inserisce anche come intervento di complemento ed integrazione ad una iniziativa di ampia portata individuabile come un piano generale di interventi da realizzare nel comune di Cavallino- Treporti. In particolare l'iniziativa è parte di un Accordo di Programma siglato in data 6 marzo 2003 tra Magistrato alle Acque di Venezia e Comune di Cavallino, Accordo di programma integrativo 17.01.2008, e successivo Addendum

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si rileva che il Progetto ed il S.I.A. sono stati sviluppati in modo adeguato ed in conformità alle vigenti normative che regolano la materia. In particolare le caratteristiche geometriche e funzionali adottate per la progettazione architettonica ed il suo inserimento paesaggistico, a seguito delle modifiche apportate, risultano condivise dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per la Provincia di Venezia, che ha espresso parere favorevole circa la compatibilità delle opere rispetto al contesto di riferimento ed ai valori paesaggistici oggetto di protezione.

Sono state apportate delle modifiche non sostanziali, soprattutto nella forma del Porto con una riduzione non significativa del numero degli approdi, a seguito delle osservazioni della Soprintendenza.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta formulata, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/1999 di approvazione del Progetto ed autorizzazione dell'intervento, si evidenzia che il Progetto Definitivo, è stato redatto in conformità alle vigenti normative in materia, con particolare riferimento all'art. 24 del D.P.R. 207 del 2010 e ss.ii.mm., per quanto attiene ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Per quanto attiene al Quadro Ambientale, si rileva che il Progetto ed il S.I.A. sono stati sviluppati in modo adeguato ed in conformità alle vigenti normative che regolano la materia in particolare relativamente agli interventi di lievo, trapianto e reimpianto delle Fanerogame

Gli interventi hanno come obiettivo il ripristino della funzionalità morfologica ed ambientale del sistema di barene e velme lungo il canale di Treporti con il contestuale impianto di Fanerogame marine trapiantate dall'area di scavo del bacino di ormeggio e del sito limitrofo; adottando idonee misure per limitare la dispersione dei sedimenti

Tutto ciò premesso e considerato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1320 del 23 luglio 2013

Vista la normativa nazionale e regionale vigente in materia ed in particolare il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la L.R. 10/99 e la D.G.R. 1539/2011.

Vista la DCR n° 107/2009 relativa all'approvazione del P.T.A. e la successiva D.G.R. n. 842 del 15/05/2012.

Esaminata la documentazione presentata dal proponente, comprese le integrazioni pervenute successivamente.

Richiamata la proposito la relazione istruttoria tecnica n. 18/2013, trasmessa dal Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, con la quale si esprime parere favorevole alla relazione di screening Valutazione di Incidenza.

Visto il parere favorevole n. 1659 del 24/01/2013 trasmesso dalla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici.

Evidenziato che l'approvazione del Progetto costituisce, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99, Variante Urbanistica per le parti in difformità ai vigenti strumenti urbanistici e comporta dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, assenti il Dott. Livio Baracco, Componente esperto della Commissione ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Venezia, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, ed in ordine alla relazione di screening Valutazione di Incidenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni sotto specificate.
2. La soluzione progettuale relativa al rivestimento dell'edificio principale va riproposta anche per il rivestimento del fabbricato minore (l'edificio 6) adibito a manutenzione delle imbarcazioni, previsto invece in blocchi prefabbricati in calcestruzzo.
3. Nell'area antistante all'edificio 6 e parte dell'antistante piazzale individuato con il n.7 come indicato nel progetto, dovrà essere prevista apposita area attrezzata con dispositivi atti a raccogliere eventuali inquinanti dovuti alle attività manutentive.
4. Venga predisposto apposito sistema di raccolta e trattamento per le acque di prima pioggia della piattaforma stradale di progetto.
5. In fase di presentazione di progetto esecutivo dovranno essere adeguatamente dimensionati gli standard urbanistici sia delle opere di urbanizzazione che dei volumi autorizzati.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1320 del 23 luglio 2013 pag. 35/38

6. In fase di presentazione del progetto esecutivo dovrà essere dimostrata la conformità alle norme vigenti relative al superamento delle barriere architettoniche.
7. Il riutilizzo dei sedimenti per gli interventi di ripristino morfologico dovrà avvenire in conformità con quanto previsto dal documento del Ministero dell'Ambiente "*Criteri di sicurezza ambientale per gli interventi di escavazione, trasporto e reimpiego dei fanghi estratti dai canali di Venezia*" del 7 Aprile 1993.
8. Il riutilizzo delle terre e rocce da scavo dovrà avvenire in conformità con la vigente normativa in materia.
9. Qualora il monitoraggio post operam degli interventi relativi al trapianto delle fanerogame dovesse rilevare un esito negativo di attecchimento delle stesse, dovranno essere proposte nuove soluzioni finalizzate all'ottenimento dei risultati prefissati.
10. Siano ottemperate le prescrizioni di cui al parere prot. n. 1659 del 24/01/2013 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, di seguito riportate:
    i. E' necessario che l'area di ubicazione del futuro porticciolo lungo il Canale di Treporti sia sottoposta ad indagini archeologiche preventive anche subacquee, a cura di personale dotato di adeguata professionalità e con oneri non a carico di questo Ufficio, al quale compete la direzione scientifica degli aspetti di natura archeologica; sulla base dei risultati di tali indagini, la Sovrintendenza per i beni archeologici del Veneto si riserva di emanare ulteriori prescrizioni di tutela. Le operazioni di scavo, terrestre e subacqueo dovranno comunque prevedere l'assistenza continua di professionisti archeologi.
    ii. E' necessario che le opere di riqualificazione dei canali esistenti (Pordelio, Portosecco, Saccagna) siano condotte con assistenza continua di operatori archeologi professionisti.
    iii. Eventuali ritrovamenti di beni archeologici potranno condizionare la realizzabilità del progetto approvato.
    iv. La Soprintendenza resta in attesa di conoscere il nominativo dei professionisti archeologi incaricati delle operazioni preventive e dell'assistenza in corso d'opera.
11. Siano ottemperate le prescrizioni contenute nel parere VINCA istruttoria tecnica protocollo n. 38173/62.00.02.00.02 del 25.01.2013 ed in particolare:
    a. adeguare la progettazione esecutiva degli interventi di miglioramento morfologico per la realizzazione delle velme rispetto alle seguenti indicazioni:
        - utilizzo della parte dei sedimenti che abbiano avuto una positiva caratterizzazione chimico-fisica ai sensi della vigente normativa e che presentino granulometrie oggettivamente comparabili con il sito di destinazione;
        - localizzazione (sempre all'interno del sistema dei bassifondi presenti lungo la sponda settentrionale del canale di Treporti) e dimensionamento (forma e estensione) delle velme di neoformazione sulla base dei volumi dei sedimenti effettivamente disponibili e del grado di esposizione alle correnti privilegiando gli ambiti in cui è maggiore l'inerzia ai fenomeni erosivi ovvero introducendo ulteriori e idonee strutture a protezione di tali veime;
        - conterminazione delle velme con strutture biodegradabili progressivamente modulabili (anche temporalmente) al fine di ottenere in sommità quote equivalenti con i valori di refluimento attesi;

- adeguamento delle quote di refluimenta, privilegiando una distribuzione con spessori non uniformi e valori medi del riporto di 0.25 mc/mq, a tutela delle comunità zoobentoniche ivi presenti, eventualmente ampliando la superficie delle velme di neoformazione;

b. provvedere agli interventi di trapianto delle fanerogame, da svolgere preferibilmente in primavera (marzo-maggio), solo a seguito della ricognizione preliminare della presenza e consistenza del popolamento delle fanerogame presenti nell'area in cui sorgerà il nuovo porto peschereccio, e zone limitrofe, e nei siti accettori lungo il lato settentrionale del canale di Treporti, prima dell'avvio della fase di cantiere del porto, e secondo le seguenti ulteriori indicazioni:

- utilizzo anche di tecniche manuali di espianto e trapianto solamente per le zolle di buona qualità di fanerogame provenienti dall'area occupata dal nuovo porto peschereccio;
- prelievo delle zolle di fanerogame dall'area situata tra il nuovo porto peschereccio e il Porto Marina di Lio Grando nelle porzioni in cui è presente una copertura superiore al 25% (classi II-pro parte, III e IV), avendo cura di mantenere in loco circa un quarto di tale copertura e secondo uno schema "a maglie regolari";
- trapianto delle zolle, prelevate con tecniche manuali di espianto, in posizione batimetricamente idonea e preferibilmente contermine a preesistenti e rarefatti popolamenti di fanerogame (classi I e II) caratterizzati dal medesimo corteggio di specie delle zolle da trapiantare, anche in aree diverse da quelle identificate nella progettazione definitiva in argomento;
- trapianto delle zolle provenienti dall'espianto di fanerogame presenti nell'area situata tra il nuovo porto peschereccio e il Porto Marina di Lio Grando secondo tecniche meccanizzate,ricreando un cordone sufficientemente continuo ed esteso lungo il "lato canale" delle velme di neoformazione, a partire da quelle più settentrionali, e avendo cura di posizionare le zolle a Cymodocea nodosa alle minori batimetrie;
- posizionamento delle zolle da trapiantare anche a batimetrie maggiori, rispettando (ove possibile) per le zolle a Zostera marina e a Nanozostera noltii) l'intervallo batimetrico -0.3/-0.8 m s.m.m. e per le zolle a Cymodocea nodosa l'intervallo batimetrico -0.5/-1.5 m s.m.m.;

c. predisporre il programma di monitoraggio per le attività svolte negli ambiti interessati dagli interventi di realizzazione del nuovo porto peschereccio e dagli interventi di ricostruzione delle velme e trapianto di fanerogame, articolato rispetto ai seguenti argomenti:

- il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;
- gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza e intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;
- i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;
- il disegno sperimentale, stabilendo í tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma dei monitoraggi;
- i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;
- i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze;
- i criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;
- i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi;
- le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di pressione e minaccia da verificare;

- le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;
- i database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate;

d. trasmettere, entro 180 giorni dal provvedimento di approvazione e autorizzazione del progetto in esame, il programma di monitoraggio agli uffici competenti per la valutazione di incidenza per le opportune valutazioni e l'espressione di un parere vincolante;

e. effettuare il collaudo degli interventi di trapianto al termine della seconda stagione vegetativa e dì provvedere, successivamente, alla sostituzione delle fallanze attraverso l'espianto e il successivo reimpianto manuale di zolle recuperate dalle limitrofe praterie, in cui è possibile rinvenire materiale di buona qualità;

f. provvedere nell'area interessata dal nuovo bacino di ormeggio allo svolgimento di una campagna per la raccolta dell'ittiofauna appartenente a specie territoriali e di importanza comunitaria già individuate (Knipowitschia panizzae, Pomatoschistus canestrini) ed il loro rilascio in area limitrofa e all'installazione di panne anti inquinamento durante le fasi di scavo;

g. comunicare qualsiasi variazione rispetto al progetto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;

h. comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato.

RACCOMANDAZIONI

1. Si raccomanda quanto più possibile di coordinare la tempistica di realizzazione del progetto con gli interventi previsti nell'area di interesse dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.
2. Venga concordato con l'amministrazione comunale il piano di dismissione degli approdi lungo le sponde dei canali lagunari.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 1539/2011) dal delegato dal Sindaco del Comune di Cavallino Treporti e dal delegato dal Sindaco del Comune di Venezia, assenti il Presidente della Provincia di Venezia, il Dirigente della Direzione Regionale Urbanistica e Paesaggio ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente Regionale della Direzione Progetto Venezia, il Dirigente Regionale della Direzione Mobilità, il Dirigente dell'Unità di Progetto Caccia e Pesca ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Genio Civile di Venezia, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico per una spesa complessiva di 26.000.000,00 euro ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì, a maggioranza dei presenti, con l'astensione del rappresentante del Comune di Venezia,

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1320 del 23 luglio 2013

parere favorevole

all'approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento ed ad rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vicepresidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Vanno vistati n. 34 elaborati

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1321 del 23 luglio 2013

Attività trasferite alle Province in materia di formazione professionale. Approvazione del criterio di riparto e assegnazione delle risorse finanziarie a valere sul capitolo 72030 del bilancio di previsione 2013. L.R. 11/2001 art. 137.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il riparto tra le Amministrazioni Provinciali delle risorse stanziate sul capitolo 72030 del bilancio 2013 per le attività in materia di formazione professionale trasferite alle Province in attuazione dell'art. 137 della L.R. 11/2001.

L'Assessore Roberto Ciambetti, riferisce quanto segue.

Con DGR 4082 del 30.12.2002 la Giunta Regionale ha definito le procedure di trasferimento alle Province del Veneto delle risorse finanziarie in attuazione dell'art. 137 della L.R. 11/2001 in materia di formazione professionale, deliberando:

- il trasferimento del personale in servizio alla data del 31.8.2001;
- il trasferimento dei beni immobili e mobili occorrenti per l'esercizio delle funzioni trasferite ex art. 137 L.R. 11/2001;
- il trasferimento di risorse finanziarie per la copertura delle spese di funzionamento corsi.

Lo stesso provvedimento ha quantificato in euro 9.397.311,46 l'importo complessivo da liquidare annualmente alle Province per l'esercizio di dette attività.

La L.R. 5 aprile 2013, n. 4 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013 -2015", ha stanziato sul capitolo 72030 "Trasferimento alle Amministrazioni Provinciali di finanziamenti per le attività conferite in materia di formazione professionale" (L.R. 16/12/1998, n. 31 - art. 137 L.R. 13/4/2001, n 11) sei milioni di euro, analogamente a quanto stanziato in precedenza nel bilancio 2012 con L.R 14/2012.

Per il Piano annuale 2012-2013 con DGR 1557 del 31.7.2012, in conformità al parere espresso nella seduta del 17 luglio 2012 dalla Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali, è stato deliberato di procedere ad un primo riparto di euro 4.000.000,00 e di rinviare a successivo provvedimento del Dirigente della Direzione Formazione l'eventuale riparto degli ulteriori 2 milioni, suddividendo l'importo tra le diverse amministrazioni provinciali in proporzione al riparto definito nella DGR 4082/2002.

Per il 2013/2014 si propone di adottare il medesimo criterio di riparto, già approvato per il precedente piano annuale dalla Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali, suddividendo l'importo di 4 milioni di euro tra le diverse amministrazioni provinciali in proporzione al riparto definito nella DGR 4082/2002

In merito la Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali, nella seduta del 16 luglio 2013, ha espresso parere favorevole.

Pertanto, in attesa delle determinazioni in merito a possibili variazioni in assestamento del bilancio 2013, si propone di ripartire secondo il criterio proporzionale le somme da trasferire alle Amministrazioni provinciali per le attività nei Centri di Formazione Professionale (CFP) trasferiti, e di suddividere l'importo di euro 4.000.000,00 secondo quanto riportato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Il Relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;
- Vista la L. 845/78 "Legge quadro in materia di formazione professionale";
- Viste le LL.RR. 10/90 e 10/91 in materia di formazione e orientamento professionale;
- Vista la L.R. n. 11/2001 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112", con particolare riferimento all'art. 137;
- Vista la L.R. L.R. 5 aprile 2013, n. 4 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013 -2015";
- Richiamata la deliberazione n. 4082 del 31.12.2002, avente ad oggetto "Definizione delle procedure di trasferimento alle Province del Veneto delle risorse finanziarie in attuazione dell'art. 137 della L.R. 11/2001 in materia di Formazione Professionale";
- Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni e integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzione dei dirigenti;
- Visto il parere favorevole espresso dalla Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali, nella seduta del 16 luglio 2013, riportato in premessa al presente deliberato;
- Richiamata la deliberazione n. 1557 del 31.7.2012 "Attività trasferite alle Province in materia di formazione professionale. Approvazione del criterio di riparto e assegnazione delle risorse finanziarie a valere sul capitolo 72030 del bilancio di previsione 2012. L.R. 11/2001 art. 137";

delibera

1. di approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, quanto riportato in premessa;
2. di ripartire tra le Province del Veneto le risorse stanziate sul capitolo 72030 del bilancio di previsione 2013 per le Attività trasferite alle Province in materia di formazione professionale in base alla L.R. 11/2001 art. 137 in proporzione al riparto individuato nella DGR n. 4082/2002, analogamente al riparto effettuato per il bilancio 2012;

3. di ripartire, in previsione di possibili variazioni in assestamento del bilancio 2013, la somma di euro 4.000.000,00 secondo quanto riportato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di determinare in euro 4.000.000,00, l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il dirigente regionale della Direzione Formazione disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo di spesa n. 72030 del bilancio 2013 "Trasferimento alle Amministrazioni Provinciali di finanziamenti per le attività conferite in materia di formazione professionale" (L.R. 16/12/1998, n. 31 - art. 137 L.R. 13/4/2001, n 11);

5. di rinviare a successivo provvedimento del Dirigente della Direzione Formazione l'eventuale ulteriore riparto con criterio proporzionale della somma di euro 2.000.000,00;

6. di dare atto che le liquidazioni da effettuarsi nel rispetto del riparto definito nell'Allegato A sono subordinate anche alla effettiva disponibilità di cassa nel correlato capitolo di spesa;

7. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie ai sensi della L.R. n. 1/2011;

8. di incaricare la Direzione Regionale Formazione dell'esecuzione del presente atto;

9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 comma 2 e 27, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

10. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino ufficiale della Regione nonché sul sito Internet della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1321 del 23 luglio 2013

ATTIVITÀ TRASFERITE ALLE PROVINCE IN MATERIA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Riparto delle risorse finanziarie stanziate sul capitolo 72030 del bilancio regionale 2013

Codice Ente	Amministrazione Provinciale	Trasferimenti definiti nella DGR 4082/2002	Riparto proporzionale di euro 4.000.000,00 cap. 72030 bilancio 2013
1742	Padova	€ 1.063.858,72	€ 452.835,36
1546	Rovigo	€ 694.058,98	€ 295.428,74
488	Treviso	€ 1.375.263,15	€ 585.385,79
83	Venezia	€ 2.187.850,89	€ 931.266,74
1744	Verona	€ 1.987.457,21	€ 845.968,43
1570	Vicenza	€ 2.088.822,51	€ 889.114,94
TOTALI		€ **9.397.311,46**	€ **4.000.000,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1322 del 23 luglio 2013

Piano annuale degli interventi formativi 2013-2014. Attività dei Centri di Formazione Professionale trasferiti alle Province dall'1.9.2001. Approvazione delle linee guida per la progettazione di attività formative e di politica attiva del lavoro. L.R. 11/2001 art. 137.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva le linee di indirizzo per il 2013-2014 per la programmazione dei corsi di formazione nei Centri di Formazione Professionale ex regionali trasferiti alle Province.

L'Assessore Roberto Ciambetti, riferisce quanto segue.

La L.R. 5 aprile 2013, n. 4 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013 -2015", ha stanziato sul capitolo 72030 "Trasferimento alle Amministrazioni Provinciali di finanziamenti per le attività conferite in materia di formazione professionale" (L.R. 16/12/1998, n. 31 - art. 137 L.R. 13/4/2001, n 11) sei milioni di euro, analogamente a quanto stanziato in precedenza nel bilancio 2012 con L.R. 14/2012.

Per il piano annuale 2012-2013 con DGR 1557 del 31.7.2012, in conformità al parere espresso nella seduta del 17 luglio 2012 dalla Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali, è stato deliberato di procedere ad un primo riparto di euro 4.000.000,00 e di rinviare a successivo provvedimento del Dirigente della Direzione Formazione l'eventuale riparto degli ulteriori 2 milioni, suddividendo l'importo tra le diverse amministrazioni provinciali in proporzione al riparto definito nella DGR 4082/2002.

Con provvedimento adottato in data odierna - su cui la Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali, nella seduta del 16 luglio 2013, ha espresso parere favorevole - è stato deliberato di adottare il medesimo criterio di riparto definito per il piano annuale 2012-2013 e di procedere ad un primo riparto di quattro milioni, rinviando a successivo provvedimento del Dirigente della Direzione Formazione l'eventuale riparto degli ulteriori 2 milioni, suddividendo l'importo tra le diverse amministrazioni provinciali in proporzione al riparto definito nella DGR 4082/2002.

Per l'avvio del Piano Annuale delle attività formative da realizzare nei Centri di Formazione Professionale (di seguito CFP) regionali trasferiti alle Province in base all'art. 137 della L.R. 11/2001, si propone all'approvazione della Giunta Regionale le "Linee guida per la progettazione di attività formative nei CFP trasferiti alle Province dall'1.9.2001" riportate nell'Allegato A al presente provvedimento, del quale costituiscono parte integrante e sostanziale.

Il relatore precisa che vista l'esigenza di avviare i percorsi triennali di istruzione e formazione in concomitanza con l'inizio dell'attività didattica definita dal calendario scolastico regionale, per non pregiudicare gli allievi in obbligo di istruzione e in diritto-dovere iscritti ai CFP provinciali, le Amministrazioni provinciali potranno attivare gli interventi anche in assenza di una specifica autorizzazione regionale, trattandosi di attività trasferite alle Province ai sensi dell'art. 137 della L.R. 11/2001 e con una specifica finalità istituzionale, fermo restando l'obbligo di realizzare gli interventi nel rispetto delle direttive nazionali e regionali sulla formazione iniziale contenute negli allegati B alle DD.G.R. n. 1005/2013 (primi e secondi anni) e n. 1006/2013 (terzi anni).

I Piani provinciali - approvati con provvedimento di Giunta o con determina dirigenziale - dovranno essere spediti tramite Posta Elettronica Certificata all'indirizzo protocollo.generale@pec.regione.veneto.it, specificando nell'oggetto del messaggio di posta elettronica "Piano CFP provinciali - Anno formativo 2013/2014" entro il 13 settembre 2013.

Il Piano complessivo delle attività da realizzare nell'a.f. 2013/2014 sarà approvato con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Formazione.

Con il medesimo provvedimento verranno impegnati euro 4.000.000,00 sullo stanziamento disponibile al capitolo 72030 del bilancio regionale 2013, secondo il parere espresso dalla Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali nella seduta del 16.7.2013 e secondo il riparto definito dalla Deliberazione avente ad oggetto "Attività trasferite alle Province in materia di formazione professionale. Approvazione del criterio di riparto e assegnazione delle risorse finanziarie a valere sul capitolo 72030 del bilancio di previsione 2013. L.R. 11/2001 art. 137", adottata in data odierna.

Gli interventi contenuti nel Piano annuale delle attività formative dei CFP trasferiti alle Province dall'1.9.2001 dovranno essere realizzati entro il 31.8.2014.

Il Relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine con la vigente legislazione regionale e statale;
- Vista la L. 845/78 "Legge quadro in materia di formazione professionale";
- Viste le LL.RR. 10/90 e 10/91 in materia di formazione e orientamento professionale;
- Vista la L.R. 11/2001 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112", con particolare riferimento all'art. 137;
- Vista la Legge 28.03.2003, n. 53 avente ad oggetto "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- Visto l'art. 1 commi 622-624 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)";

- Visto il Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 22 agosto 2007, n. 139: "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296";
- Visto il Decreto Interministeriale del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 29 novembre 2007 sull'accreditamento delle strutture formative per accedere ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di durata triennale e le correlate "Linee guida per le agenzie formative accreditate ai sensi del Decreto interministeriale del 29.1.2007 (MPI/MLPS) definite in Conferenza delle Regioni in data 14.2.2008;
- Vista la L.R. n. 19 del 9 agosto 2002, "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati";
- Richiamata la DGR n. 3289 del 21.12.2010: "L.R. n. 19/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati. Approvazione delle Linee Guida e contestuale revoca delle DD.G.R. n. 971 del 19 aprile 2002; n. 1339 del 9 maggio 2003; n. 113 del 21 gennaio 2005; n. 3044 del 2 ottobre 2007 (limitatamente alla modifica apportata alla D.G.R. n. 971/2002); n. 1265 del 26 maggio 2008; n. 1768 del 6 luglio 2010";
- Visto l'Accordo tra Regioni e Province Autonome per l'adozione delle metodologie e degli strumenti condivisi, quale riferimento per l'offerta di istruzione e formazione professionale a livello regionale, siglato in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 25.2.2010;
- Visto l'Accordo tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante il primo anno di attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, approvato in Conferenza Stato-Regioni il 29 aprile 2010 e recepito con Decreto interministeriale de 15.6.2010;
- Visto l'Accordo 27 luglio 2011 tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;
- Visto l'Accordo 19 gennaio 2012 tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011;
- Richiamata la DGR 1557 del 31.7.2012 "Attività trasferite alle Province in materia di formazione professionale. Approvazione del criterio di riparto e assegnazione delle risorse finanziarie a valere su capitolo 72030 del bilancio di previsione 2012 (lr n. 11/2001 art. 137).";
- Visto il parere espresso dalla Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali nella seduta del 16 luglio 2013, ed esposto in premessa al presente deliberato.

delibera

1. di approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, quanto riportato in premessa;
2. di approvare le "Linee guida per la progettazione di attività formative nei CFP trasferiti alle Province dall'1.9.2001" riportate in Allegato A del presente provvedimento;
3. di stabilire che il presente provvedimento sarà comunicato direttamente alle Amministrazioni provinciali destinatarie del medesimo dalla Direzione Formazione;
4. di stabilire che i Piani provinciali degli interventi formativi e di politica attiva del lavoro da realizzare nell'a.f. 2013-2014 - approvati con provvedimento delle Amministrazioni provinciali o con determina dei competenti Dirigenti provinciali - dovranno essere spediti tramite Posta Elettronica Certificata all'indirizzo protocollo.generale@pec.regione.veneto.it, specificando nell'oggetto del messaggio di posta elettronica "Piano CFP provinciali - Anno formativo 2013/2014" entro il 13 settembre 2013;
5. di stabilire che le Amministrazioni provinciali potranno attivare gli interventi di formazione iniziale in corrispondenza dell'inizio delle attività scolastiche definito dal calendario scolastico regionale anche in assenza di una specifica autorizzazione regionale, fermo restando l'obbligo di realizzare gli interventi nel rispetto delle direttive nazionali e regionali sulla formazione iniziale contenute negli allegati B alle DGR n. 1005/2013 (primi e secondi anni) e n. 1006/2013 (terzi anni);
6. di fissare al 31.8.2014 il termine ultimo per la realizzazione degli interventi formativi approvati nel citato Piano annuale;
7. di incaricare la Direzione Regionale Formazione dell'esecuzione del presente atto;
8. di dare atto che la presente deliberazione non comporta ulteriore spesa a carico del bilancio regionale;
9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26, comma 1, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
10. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino ufficiale della Regione nonché sul sito Internet della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1322 del 23 luglio 2013 pag. 1/26

PIANO ANNUALE 2013/2014

LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE DI ATTIVITÀ NEI CFP TRASFERITI ALLE PROVINCE DALL'1.9.2001

ALLEGATOA alla Dgr n. 1322 del 23 luglio 2013 pag. 2/26

Premessa *4*

1. FORMAZIONE INIZIALE - Percorsi triennali di istruzione e formazione. *4*
Fonti normative: 4

A. DISPOSIZIONI COMUNI ALLE TRE ANNUALITA' 5
A.1. Struttura dei percorsi triennali: 5
A.2. Requisiti delle strutture che realizzano i percorsi 6
A.3. Disposizioni specifiche per il comparto "servizi del benessere" 6
A.4. Disposizioni specifiche per le figure "operatore alla ristorazione" e "operatore ai servizi di promozione e accoglienza" 6

B. DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI INTERVENTI DI PRIMO E DI SECONDO ANNO – ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE 7
B.1. Requisiti e numero minimo destinatari degli interventi formativi di primo anno (tipo FI/Q1T). 7
B.2. Requisiti destinatari degli interventi formativi di secondo anno (tipo FI/Q2T). 8
B.3. Struttura degli interventi di secondo anno. 8

C. DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI INTERVENTI DI TERZO A CONCLUSIONE DEI PERCORSI SPERIMENTALI TRIENNALI - ASSOLVIMENTO DEL DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE-FORMAZIONE 8
C.1. Requisiti destinatari. 8
C.2. Struttura degli interventi 9

2. FORMAZIONE INIZIALE - Percorsi di istruzione e formazione di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale. *10*
Tipologia interventi 10
Struttura dei percorsi 10
Soggetti proponenti 11
Disposizioni specifiche per i settori ristorazione e turismo 11
Azienda formativa 11

3. FORMAZIONE FINALIZZATA ALL'INSERIMENTO REINSERIMENTO DI DISOCCUPATI/INOCCUPATI. *12*
Interventi formativi proponibili. 12
Destinatari 12
Figure professionali 13
Metodologia 13
Qualifiche finali 13

4. INTERVENTI FORMATIVI FINALIZZATI A FORNIRE COMPETENZE CAPITALIZZABILI. *14*
Interventi formativi proponibili. 14
Destinatari 14
Metodologia 14

5. INTERVENTI DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO. *15*
Interventi proponibili. 15

APPENDICE 1 - Interventi di formazione iniziale: articolazione didattica *16*

APPENDICE 2 - Interventi di formazione iniziale: figure di riferimento relative alle qualifiche professionali di cui al repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale (allegato 2 dell'Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011, integrato dall'Accordo Stato-Regioni del 19/2/2012) *21*

APPENDICE 3 - Figure professionali percorsi quadriennali (allegato 3 dell'Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011) ***23***

APPENDICE 4 - Interventi di quarto anno: articolazione didattica ***25***

Premessa

Le presenti linee guida forniscono indicazioni sulle caratteristiche e sui contenuti degli interventi formativi proponibili nei piani provinciali di formazione professionale.
Gli interventi programmati devono essere il frutto di un'accurata analisi dei fabbisogni occupazionali dei settori produttivi esplicitati nel piano provinciale.
Possono inoltre essere attivati partenariati, operativi o di rete[1] con:

- altri organismi formativi accreditati, attivi sul territorio provinciale,
- servizi sociali competenti per territorio,
- istituti scolastici,
- uffici scolastici provinciali,
- imprese, in particolare nella fase di individuazione degli specifici fabbisogni professionali,

al fine di instaurare e rafforzare sinergie tra le diverse realtà del territorio che operano nel campo educativo, formativo e di prevenzione del disagio.

Gli interventi formativi descritti nei piani provinciali dovranno essere riportati nel formulario di presentazione approvato con provvedimento del dirigente regionale.

1. FORMAZIONE INIZIALE - Percorsi triennali di istruzione e formazione.

Fonti normative:

- Legge del 28 marzo 2003, n. 53;
- Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76: Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53;
- Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226: Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53;
- Legge del 27 dicembre 2006, n. 296: Legge finanziaria 2007. Commi su innalzamento obbligo di istruzione: 622-624, c. 628 e c. 634;
- Decreto Ministero Pubblica Istruzione del 22 agosto 2007, n. 139: Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296- Documento tecnico – Allegato 1: Assi culturali – Allegato 2: Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria;
- Linee guida per le agenzie formative accreditate ai sensi del DM del 29/11/2007 (MPI/MLPS) siglate in Conferenza delle Regioni e Province Autonome il 14.2.2008;
- Accordo tra Regioni e Province Autonome per l'adozione delle metodologie e degli strumenti condivisi, quale riferimento per l'offerta di istruzione e formazione professionale a livello regionale, siglato in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 25.2.2010;
- Accordo Stato – Regioni del 29 aprile 2010 riguardante il primo anno di attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art. 27 comma 2 del decreto legislativo 17 ottobre 2005,n. 226;
- Accordo 27 luglio 2011 tra il Ministro dell' istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;
- Accordo 19 gennaio 2012 tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante

[1] per la definizione di partner operativo o di rete si rimanda agli "Adempimenti per la gestione e la rendicontazione delle attività"

l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011;

- L.R. n. 10 del 30 gennaio 1990, "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro" e successive modifiche e integrazioni;
- L.R. n. 19 del 9 agosto 2002, "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati";
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3289 del 21.12.2010: "L.R. n. 19/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati". Approvazione delle Linee Guida e contestuale revoca delle DD.G.R. n. 971 del 19 aprile 2002; n. 1339 del 9 maggio 2003; n. 113 del 21 gennaio 2005; n. 3044 del 2 ottobre 2007 (limitatamente alla modifica apportata alla D.G.R. n. 971/2002); n. 1265 del 26 maggio 2008; n. 1768 del 6 luglio 2010".

A. DISPOSIZIONI COMUNI ALLE TRE ANNUALITA'

A.1. Struttura dei percorsi triennali:

Ciascun intervento formativo si colloca all'interno di un percorso articolato su un ciclo triennale finalizzato al rilascio di una qualifica professionale di terzo livello EQF.

Gli interventi proposti devono riferirsi alle figure del "Repertorio nazionale dell'Offerta di Istruzione e Formazione Professionale" (all. 3 Accordo del 27.7.2011, con le modifiche e integrazioni apportate dall'Accordo del 19.2.2012) ed essere realizzate nel rispetto dei livelli essenziali definiti nel decreto 226/2005, richiamati nell'Accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010.

In particolare devono:

- avere durata minima di **990 ore**;
- essere strutturati secondo l'impianto riportato nell'Appendice 1;
- essere finalizzati al conseguimento di qualifiche previste nel Repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale, riportate nell'Appendice 2 delle presenti linee guida;
- garantire la personalizzazione dei percorsi, per fornire allo studente, attraverso l'esperienza reale e la riflessione sull'operare responsabile e produttivo, gli strumenti culturali e le competenze professionali per l'inserimento attivo nella società, nel mondo del lavoro e nelle professioni;
- assicurare l'acquisizione, per le finalità individuate dall'articolo 1, comma 5 D. Lgs. 226/2005, di competenze linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico sociali ed economiche, destinando a tale fine quote dell'orario complessivo obbligatorio idonee al raggiungimento degli obiettivi indicati nel profilo educativo, culturale e professionale dello studente, nonché di competenze professionali mirate in relazione al livello del titolo cui si riferiscono;
- prevedere l'insegnamento della religione cattolica, come previsto dall'Accordo che apporta modifiche al Concordato lateranense e al relativo protocollo addizionale, reso esecutivo con la legge 25 marzo 1985, n. 121, e dalle conseguenti intese, e delle attività fisiche e motorie. Per gli allievi che scelgono di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica potranno essere programmate attività alternative di docenza/tutoraggio
- garantire l'adozione di modalità di valutazione - periodica e annuale - degli apprendimenti e del comportamento degli studenti, adottate dai docenti sia singolarmente che collegialmente;
- assicurare che a tutti gli studenti iscritti ai percorsi sia rilasciata certificazione periodica e annuale delle competenze, che documenti il livello di raggiungimento degli obiettivi formativi.

Tutte e tre le annualità devono avere svolgimento diurno.

Il rilascio dell'attestato di qualifica professionale è previsto a conclusione del terzo anno del percorso triennale, previo superamento delle prove finali previste dall'art. 18 della L.R. 10/1990 e regolate con le modalità definite dalle disposizioni regionali.

Per l'ammissione alle prove finali o agli scrutini delle annualità intermedie i partecipanti devono aver frequentato almeno il 75% del monte ore dell'intervento formativo.

I progetti si svilupperanno durante l'anno formativo 2013/2014 e dovranno concludersi entro il 31.08.2014.

A.2. Requisiti delle strutture che realizzano i percorsi

Si ricorda che in base alle disposizioni contenute nel Decreto Interministeriale MPI MLPS del 29.11.2007 sull'attuazione dell'obbligo di istruzione nei percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale e richiamate nell'Accordo Conferenza delle Regioni in data 14.2.2008 "Linee guida per le agenzie formative accreditate ai sensi del DM del 29.1.2007 (MPI/MLPS)", le strutture formative accreditate che realizzano percorsi triennali in assolvimento dell'obbligo di istruzione devono rispondere ai seguenti criteri generali:

a) appartenere ad un organismo che non abbia fini di lucro in base alle norme vigenti e offra servizi educativi destinati all'istruzione e formazione dei giovani fino a 18 anni. Tali requisiti devono risultare dallo statuto dell'organismo;
b) avere un progetto educativo finalizzato a far acquisire ai predetti giovani i saperi e le competenze di cui all'articolo 1, comma 2;
c) applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro per la formazione professionale nella gestione del personale dipendente impegnato nei percorsi di cui all'articolo 1;
d) prevedere l'utilizzo personale docente in possesso di abilitazione all'insegnamento o ad esperti in possesso di documentata esperienza maturata per almeno cinque anni nel settore professionale di riferimento;
e) prevedere stabili relazioni con le famiglie e con i soggetti economici e sociali del territorio, anche attraverso misure di accompagnamento per favorire il successo formativo;
f) garantire la collegialità nella progettazione e nella gestione delle attività didattiche e formative, assicurando la certificazione periodica e finale dei risultati di apprendimento;
g) essere in possesso di strutture, aule ed attrezzature idonee alla gestione di servizi educativi all'istruzione e formazione dei giovani fino a 18 anni.

In merito al punto c), posto che i CFP trasferiti alle Province sono obbligati dalla loro natura giuridica ad applicare il contratto collettivo nazionale degli enti locali, si richiama la nota prot. 2063/A4 del 5.2.2008 del Ministero della Pubblica Istruzione - Dipartimento per l'Istruzione, secondo cui "la lettera c) dell'art. 2 va interpretata secondo una logica di sistema, anche in considerazione del fatto che il Contratto collettivo nazionale degli Enti Locali può essere ricondotto nell'ambito dei contratti collettivi nazionali."

A.3. Disposizioni specifiche per il comparto "servizi del benessere"

I contenuti didattici degli interventi devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

a. per la qualifica di "Operatore del benessere: estetista" (finalizzata all'avvio all'attività dipendente di estetista ai sensi dell'art. 4 comma 2 lettera a) L.R. 29/1991), i contenuti didattici troveranno riferimento nel "Programma didattico di qualifica professionale estetista" riferito al percorso da 1900 ore approvato in allegato D alla DGR 3290 del 21.12.2010;
   La qualifica "Operatore del benessere: estetista" conseguita a conclusione del percorso triennale consente, in alternativa:
   - l'accesso ai corsi di abilitazione all'esercizio autonomo dell'attività professionale di "estetista";
   - l'inserimento lavorativo presso un'impresa di estetica.

b. per la qualifica di "Operatore del benessere: acconciatore" (finalizzata all'avvio all'attività dipendente di acconciatore ex art. 3 comma 1 lettera a) della legge 174/2005, i contenuti didattici troveranno riferimento nel programma riportato nella DGR 1355 del 17 luglio 2012.
   La qualifica conseguita a conclusione del percorso triennale consente, in alternativa:
   - l'accesso ai corsi di abilitazione all'esercizio autonomo dell'attività professionale di "acconciatore";
   - l'inserimento lavorativo presso un'impresa di acconciatura.

A.4. Disposizioni specifiche per le figure "operatore alla ristorazione" e "operatore ai servizi di promozione e accoglienza"

In attuazione del "Protocollo di intesa tra Regione Veneto, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Confturismo veneto, Federturismo veneto e Assoturismo veneto per lo sviluppo di politiche regionali della

scuola e della formazione in materia di attività turistiche integrate", siglato in data 18 dicembre 2012 nella progettazione dei percorsi per:

- operatore alla ristorazione: indirizzo preparazione pasti,
- operatore alla ristorazione: indirizzo servizi di sala e bar,
- operatore ai servizi di promozione ed accoglienza: indirizzo strutture recettive,
- operatore ai servizi di promozione ed accoglienza: indirizzo servizi del turismo,

deve essere dato particolare rilievo alle conoscenze utili a sviluppare competenze specifiche in materia di promozione delle peculiarità locali.

Questo complesso di conoscenze riferibili al processo di lavoro/attività identificabile come "Accoglienza del cliente per la promozione del territorio" avrà obiettivi formativi specifici riferiti al profilo professionale interessato e sarà finalizzato a sviluppare la conoscenza del patrimonio storico artistico più significativo, delle particolarità dell'offerta enogastronomica nel contesto della storia ed usanze locali, e a sviluppare una competenza specifica nell'accoglienza e assistenza del cliente, con adeguate modalità di approccio, per informarlo e orientarlo alle proposte culturali, sportive e di intrattenimento presenti nel territorio, ma anche consigliarlo sugli aspetti logistici, quali recettività e collegamenti nei trasporti locali delle aree geografiche interessate.

Le competenze acquisite con la frequenza al modulo "cultura del territorio" saranno riportate nell'attestato di qualifica professionale dello studente, nella parte riservata alle annotazioni integrative.

Inoltre le conoscenze finalizzate a sviluppare le competenze trasversali di qualità e sicurezza raggruppabili in un modulo specifico denominato "Cultura della sicurezza e ambiente", privilegerà obiettivi formativi inerenti ad una formazione esplicita nel campo del primo soccorso[2], della prevenzione incendi[3], della sicurezza sul lavoro[4], della manipolazione degli alimenti e dell'Hazard analysis and critical control points (HACCP)[5], della certificazione ambientale, specifici a seconda del profilo professionale interessato.

Le competenze acquisite con la frequenza ai moduli, dovranno corrispondere a quanto normato dalla legislazione vigente in materia, al fine di essere oggetto di certificazione a margine del percorso formativo dello studente, consentendone peraltro un'immediata valenza applicativa sul piano professionale.

I risultati di apprendimento attesi in esito ai moduli "Cultura del territorio" e "Cultura della sicurezza e ambiente" dovranno essere specificatamente declinati in competenze, abilità e conoscenze all'interno dei progetti formativi dei percorsi per "Operatore della ristorazione" e "Operatore ai servizi di promozione e accoglienza" e saranno oggetto di verifica in sede di valutazione delle istanze di ammissione al piano.

B. DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI INTERVENTI DI PRIMO E DI SECONDO ANNO – ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE

B.1. Requisiti e numero minimo destinatari degli interventi formativi di primo anno (tipo FI/Q1T).

I destinatari sono giovani:

- soggetti all'obbligo di istruzione;
- in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado (licenza media) o, per gli allievi disabili, dell'attestato di credito formativo previsto dall'art. 9 del D.P.R 122 del 22 giugno 2009.

Per l'iscrizione ai percorsi triennali di istruzione e formazione di minori stranieri in possesso di titolo di studio non conseguito in Italia è necessario acquisire il titolo di studio in originale o copia autentica, accompagnato da traduzione asseverata in lingua italiana.

---

[2] Cfr. D.Lgs. 81/08, art. 45.

[3] Cfr. D.Lgs. 81/08, art. 46.

[4] Cfr.D.Lgs. 81/08, art. 37 e Accordo CSR n. 221 del 21 dicembre 2011. In particolare si richiama che al paragrafo "Condizioni particolari", l'Accordo prevede che la frequenza di corsi di formazione professionale finanziati e/o riconosciuti dall'Amministrazione Regionale, costituisca, a determinate condizioni, credito formativo permanente. Per ogni approfondimento si rimanda all'Accordo.

[5] Cfr. L.R. 2/2013, art. 5. La responsabilità relativa al modello e ai contenuti formativi cui deve essere sottoposto il lavoratore del settore alimentare, spetta al datore di lavoro o al responsabile dell'attività lavorativa di manipolazione alimentare.

L'OdF che riceve l'iscrizione dovrà accertare la valenza del titolo di studio in relazione all'ordinamento scolastico del Paese di provenienza, verificando, in particolare, che si tratti di titolo conclusivo di un ciclo di studi di durata non inferiore a 8 anni.

Il numero minimo per l'attivazione degli interventi di primo anno è di 15 allievi. In presenza di disabili certificati il numero minimo per l'attivazione degli interventi di primo anno è ridotto a 12.

B.2. Requisiti destinatari degli interventi formativi di secondo anno (tipo FI/Q2T).

I destinatari sono:
- giovani soggetti all'obbligo di istruzione;
- in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado (licenza media);

che abbiano ottenuto l'idoneità ovvero il riconoscimento di crediti formativi adeguati ad accedere all'intervento di secondo anno.

B.3. Struttura degli interventi di secondo anno.

Gli interventi di secondo anno proposti possono inoltre prevedere lo svolgimento di uno **stage di durata compresa tra le 80 e le 160 ore**. La fase di stage deve essere svolta all'interno di un'azienda appartenente al settore produttivo e all'area di attività individuata. Lo stagista deve essere affiancato dal tutor aziendale.

Obiettivi formativi

Gli interventi di primo e di secondo anno devono essere orientati al raggiungimento degli standard formativi minimi definiti:
A tale proposito la progettazione didattica degli interventi deve essere finalizzata:
- per le competenze di base: all'acquisizione degli standard minimi formativi riferiti agli assi culturali descritti nel documento tecnico allegato al Decreto MPI n. 139 del 22.8.2007;
- per le competenze tecnico professionali all'acquisizione degli standard minimi formativi descritti nell'allegato 3 dell'Accordo Stato-Regioni del 29.4.2010 (standard comuni a tutte le figure) e nell'allegato 2 dell'Accordo Stato-Regioni del 27.7.2011 (standard delle figure del Repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale), integrati dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 19.1.2012.

Le figure proposte, a partire dal secondo anno, potranno essere articolate in specifici profili professionali regionali approvati dalla Regione con la procedura individuata dalla DGR 119 del 31.1.2012 (vd. Appendice n. 2.)
Dopo la presentazione dei progetti e prima dell'avvio degli interventi possono essere richiesti adeguamenti progettuali in relazione a eventuali nuovi profili regionali approvati successivamente all'emanazione della presente Direttiva.
I percorsi triennali riferiti ai primi e secondi anni della presente direttiva potranno successivamente svilupparsi in un quarto anno finalizzato al conseguimento di un diploma professionale di tecnico previsto tra le figure professionali di durata quadriennale riportate nell'Appendice 3 del presente documento.

C. DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI INTERVENTI DI TERZO A CONCLUSIONE DEI PERCORSI SPERIMENTALI TRIENNALI - ASSOLVIMENTO DEL DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE-FORMAZIONE

C.1. Requisiti destinatari.

I destinatari sono giovani:
- soggetti al diritto-dovere all'istruzione-formazione;
- in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado (licenza media);

che abbiano ottenuto l'idoneità ovvero il riconoscimento di crediti formativi adeguati ad accedere all'intervento di terzo anno.

C.2. Struttura degli interventi

Gli interventi di terzo anno devono prevedere lo svolgimento di uno stage di **durata compresa tra le 160 e le 280 ore**. La fase di stage deve essere svolta all'interno di un'azienda appartenente al settore produttivo e all'area di attività individuata. Lo stagista deve essere affiancato dal tutor aziendale.

Obiettivi formativi

La progettazione didattica degli interventi di terzo anno deve essere finalizzata a:

- per le competenze di base al completamento della formazione culturale diretta all'acquisizione degli standard minimi formativi nazionali delle competenze di base del terzo anno previsti nell'Allegato 4 dell'Accordo Stato-Regioni del 27.7.2011;
- per le competenze tecnico professionali all'acquisizione degli standard minimi formativi descritti nell'allegato 3 dell'Accordo Stato-Regioni del 29.4.2010 (standard comuni a tutte le figure) e nell'allegato 2 dell'Accordo Stato-Regioni del 27.7.2011 (standard delle figure del Repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale), integrati dall'Accordo in conferenza Stato-Regioni del 19.1.2012.

Le figure proposte possono essere articolate in specifici profili professionali regionali approvati dalla Regione con la procedura individuata dalla DGR 119 del 31.1.2012 (vd. Appendice n. 2).

Dopo la presentazione dei progetti e prima dell'avvio degli interventi possono essere richiesti adeguamenti progettuali in relazione a eventuali nuovi profili regionali approvati successivamente all'emanazione della presente Direttiva.

2. FORMAZIONE INIZIALE - Percorsi di istruzione e formazione di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale.

Tipologia interventi

Percorsi di quarto anno, finalizzati al conseguimento di un diploma professionale ai sensi dell'art. 17 comma 1 lettera B del D. Lgs 226/2005 progettati in continuità con le qualifiche rilasciate a conclusione dei percorsi triennali realizzati nel triennio 2010-2013.

In questa prima fase la sperimentazione dei quarti anni non verrà attivata per le figure di "Tecnico dei trattamenti estetici" e di "Tecnico dell'acconciatura" previste in prosecuzione ai percorsi triennali dell'"Operatore del benessere:estetica" e "Operatore del benessere: acconciatura".

I percorsi triennali per "Operatore del benessere: estetica" e "Operatore del benessere: acconciatura" si differenziano da tutte le altre figure del Repertorio nazionale di istruzione e formazione professionale, in quanto costituiscono parte integrante di percorsi abilitanti finalizzati all'esercizio autonomo di professioni regolate da leggi speciali (Legge 4 gennaio 1990, n. 1 "Legge di disciplina dell'attività di estetista", Legge 17 agosto 2005, n. 174 "Disciplina dell'attività di acconciatore"), che prevedono, successivamente al conseguimento della qualifica di operatore, la frequenza di una annualità abilitante con competenze tecnico-professionali solo parzialmente sovrapponibili a quelle previste dagli standard del Repertorio nazionale dell'offerta di Istruzione e Formazione professionale in esito ai percorsi di "Tecnico dei trattamenti estetici" e di "Tecnico dell'acconciatura".

Struttura dei percorsi

L'inquadramento professionale delle figure di "tecnico di istruzione e formazione professionale", correlate al 4°livello EQF, si colloca in progressione verticale rispetto alle figure dell'operatore professionale (previste in esito ai percorsi triennali e correlate al 3° livello EQF), di cui costituiscono la naturale evoluzione.
La figura del tecnico di IeFP si differenzia dall'operatore di IeFP per:

- la tipologia/ampiezza delle conoscenze,
- la finalizzazione della gamma di abilità cognitive e pratiche,
- il grado di responsabilità e di autonomia nello svolgimento delle varie attività,
- la tipologia del contesto di operatività,
- la presenza di ulteriori specializzazioni,

oltre che, più in generale per le modalità di comportamento nei contesti sociali e lavorativi e per l'uso di strategie di autoapprendimento e di autocorrezione.
Il tecnico di IeFP svolge funzioni di media complessità fondate su processi decisionali non completamente autonomi, a cui è chiamato a collaborare nell'individuare alternative d'azione, anche elaborate fuori dagli schemi di protocollo, ma entro un quadro di azione che può essere innovato, ricalibrato e stabilito solo da figure in possesso delle qualificazioni correlate ai livelli superiori.[6]

Gli interventi di quarto anno devono rispettare i livelli essenziali definiti nel decreto 226/2005 e devono essere:

- a svolgimento diurno;
- strutturati secondo l'impianto riportato nell'Appendice 4;
- finalizzati al conseguimento di un diploma professionale di tecnico previsto tra le figure professionali di durata quadriennale riportate nell'Appendice 3 delle presenti linee guida;
- finalizzati all'acquisizione delle competenze di base e tecnico-professionali definite nel Repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale e riportate negli allegati 3 e 4 dell'Accordo Stato-Regioni del 27.7.2011.

[6] Fonte: "Accordo tra Regioni e Province Autonome per l'adozione delle metodologie e degli strumenti condivisi, quale riferimento per l'offerta di istruzione e formazione professionale a livello regionale" siglato in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 25.2.2010.

Soggetti proponenti

I progetti per interventi di quarto anno possono essere programmati esclusivamente da CFP che nell'anno formativo 2012-2013 abbiano realizzato un intervento di terzo anno conclusivo di un percorso triennale di istruzione e formazione avviato nell'anno formativo 2010-2011, di cui il progetto di quarto anno costituisce sviluppo.

I progetti presentati devono riguardare diplomi consequenziali alle qualifiche triennali di istruzione e formazione realizzate dal medesimo Centro di formazione professionale nell'anno formativo 2012-2013.

Disposizioni specifiche per i settori ristorazione e turismo

Inoltre nell'articolazione didattica dei percorsi di istruzione e formazione finalizzati al conseguimento dei diplomi di:

- tecnico di cucina
- tecnico di sala e bar
- tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero
- tecnico dei servizi di promozione e accoglienza

proponibili nella sezione 1 "comparti vari", deve essere dato particolare rilievo alle conoscenze utili a sviluppare competenze specifiche in materia di promozione delle peculiarità locali.
Questo complesso di conoscenze deve portare alla maturazione di competenze specifiche - riferite al profilo professionale interessato - in ordine alla promozione del territorio e delle sue particolarità storico-artistico-culturali ed enogastronomiche nell'ambito dei processi di lavoro/attività di accoglienza, informazione e promozione, rapporto con i fornitori, rapporto con i clienti, predisposizione ed erogazione del servizio.

Le competenze acquisite con la frequenza al modulo "cultura del territorio" saranno riportate nel diploma professionale dello studente, nella parte riservata alle annotazioni integrative.

Inoltre le conoscenze finalizzate a sviluppare le competenze trasversali di qualità e sicurezza raggruppabili in un modulo specifico denominato "Cultura della sicurezza e ambiente", privilegerà obiettivi formativi inerenti ad una formazione esplicita nel campo del primo soccorso[7], della prevenzione incendi[8], della sicurezza sul lavoro[9], della manipolazione degli alimenti e dell'Hazard analysis and critical control points (HACCP)[10], della certificazione ambientale, specifici a seconda del profilo professionale interessato.

Le competenze acquisite con la frequenza ai moduli, dovranno corrispondere a quanto normato dalla legislazione vigente in materia, al fine di essere oggetto di certificazione a margine del percorso formativo dello studente, consentendone peraltro un'immediata valenza applicativa sul piano professionale.

I risultati di apprendimento attesi in esito ai moduli "Cultura del territorio" e "Cultura della sicurezza e ambiente" dovranno essere specificatamente declinati in competenze, abilità e conoscenze all'interno dei progetti formativi dei percorsi per "Tecnico di cucina", "Tecnico di sala e bar", "Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero" e "Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza".

Azienda formativa

Si rinvia a successivo provvedimento la definizione delle modalità di attivazione e gestione in via sperimentale della formazione "in assetto lavorativo", in attuazione di quanto chiarito dal Ministero del lavoro con interpello n. 3 del 2 febbraio 2011, che ha sancito l'applicabilità dell'art. 38 del Decreto Interministeriale n. 44/2001 - recante "Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche" anche a tutti gli enti d'istruzione e formazione professionale regionali regolarmente accreditati per l'erogazione dei servizi in Diritto dovere.

[7] Cfr. D.Lgs. 81/08, art. 45.
[8] Cfr. D.Lgs. 81/08, art. 46.
[9] Cfr.D.Lgs. 81/08, art. 37 e Accordo CSR n. 221 del 21 dicembre 2011. In particolare si richiama che al paragrafo "Condizioni particolari", l'Accordo prevede che la frequenza di corsi di formazione professionale finanziati e/o riconosciuti dall'Amministrazione Regionale, costituisca, a determinate condizioni, credito formativo permanente. Per ogni approfondimento si rimanda all'Accordo.
[10] Cfr. L.R. 2/2013, art. 5. La responsabilità relativa al modello e ai contenuti formativi cui deve essere sottoposto il lavoratore del settore alimentare, spetta al datore di lavoro o al responsabile dell'attività lavorativa di manipolazione alimentare.

3. FORMAZIONE FINALIZZATA ALL'INSERIMENTO REINSERIMENTO DI DISOCCUPATI/INOCCUPATI.

Interventi formativi proponibili.

Possono essere previsti interventi formativi finalizzati al conseguimento di una qualifica, articolati su una durata compresa tra 600 e 900 ore al netto delle prove d'esame. Lo stage deve essere non inferiore al 30% e non superiore al 50% della durata del percorso.

Sono proponibili le seguenti tipologie di intervento formativo:

- FS/QAN: interventi a qualifica annuale;
- FS/QAP: interventi a qualifica annuale post diploma o post qualifica;

Ciascuna proposta progettuale deve essere formulata in relazione ad uno specifico contesto produttivo e in esito ad un processo di analisi del fabbisogno formativo ed occupazionale.

Per quanto riguarda gli interventi a qualifica, si precisa che le qualifiche di livello esecutivo (operatore/addetto) fanno riferimento al livello 3 dell'EQF[11] mentre le qualifiche che prevedono un maggiore livello di responsabilità (tecnico) fanno riferimento al livello 4 dell'EQF. Tale differenziazione deve risultare in modo esplicito nella denominazione/titolo dell'intervento proposto.

I progetti formativi di livello 4 EQF sono rivolti a utenti in possesso di qualifica conseguita in un indirizzo i cui contenuti formativi risultino coerenti con il percorso formativo di livello superiore proposto ovvero di idoneo titolo di studio (diploma quinquennale o laurea).

Nel progetto devono essere ben identificati i requisiti di accesso degli utenti.

Destinatari

Ai percorsi formativi possono accedere esclusivamente utenti maggiorenni o che dimostrino di aver adempiuto al diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale ai sensi della normativa vigente e siano in possesso del titolo di studio e/o professionale previsto dalla normativa di riferimento o dal progetto approvato.

In caso di titoli di studio non conseguiti in Italia ma all'interno del territorio dell'Unione Europea ogni documento presentato in originale o in copia autentica dovrà essere accompagnato dalla traduzione ufficiale in lingua italiana.

In caso di titoli conseguiti fuori dell'Unione Europea, dovrà essere esibito il titolo originale o copia autentica di originale legalizzato o con apostille[12]. Ogni documento deve essere accompagnato dalla traduzione giurata in italiano.

Ai fini del pieno conseguimento degli obiettivi formativi dei percorsi e in funzione dell'inserimento occupazionale dei corsisti a conclusione degli interventi formativi, si ravvisa l'opportunità di assicurare un adeguato livello di conoscenza e comprensione della lingua italiana da parte dei corsisti stranieri.

A tal proposito possono essere ammessi ai percorsi formativi i cittadini stranieri in possesso di uno dei seguenti titoli:

a) diploma di licenza media conseguito in Italia;

---

[11] European Qualifications Framework - Quadro europeo delle qualifiche - è lo strumento che favorisce la certificazione delle competenze e la mobilità dei lavoratori, nell'ottica di una maggiore trasparenza, comparabilità e spendibilità delle qualifiche.

[12] La postilla, o apostilla (da apostille) è una specifica annotazione che deve essere fatta sull'originale del certificato rilasciato dalle autorità competenti del Paese interessato. L'apostille sostituisce la legalizzazione presso l'ambasciata. Pertanto se una persona ha bisogno di fare valere in Italia un certificato e vive in un Paese che ha aderito alla Convenzione dell'Aja non ha bisogno di chiedere la legalizzazione, ma può richiedere all'autorità interna di quello Stato (designata dall'atto di adesione alla Convenzione stessa) l'annotazione della cosiddetta apostille sul certificato. Una volta effettuata la suddetta procedura quel documento è "ufficialmente" riconosciuto in Italia, perché anche l'Italia ha ratificato detta Convenzione. Anche nel caso di ricorso alla postilla il documento deve essere tradotto in italiano per potere essere fatto valere di fronte alle autorità italiane.

b) attestato di qualifica professionale conseguito in Italia a seguito di percorso formativo di formazione professionale iniziale articolato su ciclo triennale;
c) diploma di scuola secondaria di secondo grado conseguito in Italia;
d) diploma di laurea o di dottorato di ricerca conseguito in Italia;
e) dichiarazione di superamento della prova di lingua rilasciata dalla Regione del Veneto[13];
f) certificato[14] di competenza linguistica rilasciato da enti certificatori[15], almeno di livello A2.

Gli interventi devono essere attivati con un numero minimo di 10 allievi.

Figure professionali

La denominazione delle figure professionali deve far riferimento alla Nomenclatura delle Unità Professionali, lo strumento realizzato dall'Isfol e dall'Istat che, a partire dalla classificazione delle professioni dell'Istat, assicura il raccordo con le classificazioni internazionali.

L'identificazione delle figure professionali deve tener conto del livello di riferimento EQF.

Si precisa che il progetto formativo è basato sulla realizzazione di una figura professionale che, oltre ad avere le competenze tecnico professionali per inserirsi nello specifico contesto lavorativo, deve essere in possesso anche delle competenze trasversali (comunicare, organizzare, lavorare in gruppo, risolvere problemi, ecc..) per poter affrontare con efficacia le diverse situazioni che si presentano a seguito dei continui mutamenti a cui è sottoposto il mercato.

Metodologia

Ciascun percorso formativo si compone di più unità formative capitalizzabili (UFC), ciascuna delle quali porta, a seconda del contenuto, all'acquisizione di una o più competenze. I contenuti e le relative competenze da acquisire devono essere chiaramente identificate, riconducibili alle unità formative capitalizzabili e facilmente comprensibili all'utenza finale per permettere l'autovalutazione delle stesse.

Le metodologie didattiche, pertanto, devono risultare coerenti con i contenuti delle discipline insegnate, con gli obiettivi didattici e con gli stili di apprendimento generalmente riscontrabili negli utenti.

Le strategie formative devono essere in grado di sviluppare sia i processi cognitivi dei partecipanti, sia le dinamiche operative, sia l'acquisizione delle competenze strumentali, organizzative e relazionali.

A tale scopo le metodologie possono essere varie (lezione frontale, argomentazione e discussione, insegnamento basato su casi, problem solving, problem based learning, etc.)

Devono altresì essere previste le modalità di verifica degli esiti del processo di apprendimento, sia per quanto riguarda la formazione in aula, sia riguardo all'apprendimento nel contesto lavorativo, con il coinvolgimento e momenti comuni di riflessione del tutor formativo e del tutor aziendale.

Qualifiche finali

La qualifica professionale prevista si consegue a conclusione dell'intervento formativo, previo superamento delle prove finali previste dall'art. 18 della L.R. 10/1990 e regolate con le modalità definite dalla circolare 10/1991.

---

[13] In occasione delle due prove regionali di lingua italiana per aspiranti corsisti OSS svoltesi il 24 gennaio 2009 e il 20 giugno 2009 (disciplinate rispettivamente dal DDR 1727/08 e 443/09). L'elenco completo dei cittadini che hanno affrontato la prova e il relativo risultato, è disponibile sul sito istituzionale al link:
http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Formazione+e+Lavoro/ModulisticaREG.htm#oss (clic su Dec 1727/08 - Dec 443/09 Prova di lingua "esiti finali").

[14] Quest'ultimo requisito deve considerarsi indispensabile in caso di mancanza dei precedenti. In tal caso, il soggetto gestore deve invitare l'aspirante corsista a rivolgersi ad uno degli enti certificatori della nota 6 per il superamento della prova di lingua.

[15] Gli enti certificatori sono: Università di Perugia, Università di Siena, Università di Roma e Società Dante Alighieri. Le sedi d'esame sul territorio regionale sono circa trenta. Un elenco è disponibile sul sito www.progettoveneto.it al link: http://www.progettoveneto.it/site/1127/default.aspx (clic su "questa tabella").

Per l'ammissione alle prove finali i partecipanti devono aver frequentato almeno il 70% del monte ore dell'intervento formativo.

La qualifica conseguita può essere registrata sul "Libretto formativo del cittadino", in modo da documentare e mettere in trasparenza le risorse acquisite dall'allievo.

4. INTERVENTI FORMATIVI FINALIZZATI A FORNIRE COMPETENZE CAPITALIZZABILI.

Interventi formativi proponibili.
Possono essere previsti interventi non a qualifica di breve durata della seguente tipologia:

- FC/D01: interventi non a qualifica di lunga durata (da 201 a 400 ore);
- FC/D02: interventi non a qualifica di media durata (da 101 a 200 ore);
- FC/D03: interventi non a qualifica di breve durata (da 30 a 100 ore).

Gli interventi formativi finalizzati al conseguimento di competenze capitalizzabili e/o riconoscibili successivamente come crediti formativi hanno una durata minima di 30 ore.

Gli interventi di durata superiore alle 100 ore possono prevedere uno stage aziendale nella percentuale massima del 40%.

Gli utenti che frequentano almeno il 70% del monte ore del corso hanno diritto al rilascio dell'attestato di frequenza e/o di un certificato di competenze acquisite, sottoscritto dall'amministrazione provinciale che ha realizzato l'intervento.

Gli interventi non a qualifica, data la brevità del percorso, sono prevalentemente volti allo sviluppo di competenze professionali proprie di qualifiche di livello esecutivo (operatore/addetto), classificabili nel livello 3 dell'EQF.

Destinatari

Possono accedere agli interventi esclusivamente utenti maggiorenni o che dimostrino di aver assolto al diritto-dovere all'Istruzione e Formazione Professionale ai sensi della normativa vigente.

Gli utenti possono essere disoccupati, inoccupati od occupati.

Gli interventi formativi devono svolgersi nel rispetto delle norme comunitarie sugli Aiuti di Stato.

Gli interventi devono essere attivati con un numero minimo di 8 allievi.

Metodologia

Ogni intervento consiste in una o più unità formative capitalizzabili ciascuna delle quali porta, a seconda del contenuto, all'acquisizione di una o più competenze. I contenuti e le relative competenze da acquisire devono essere chiaramente identificate, riconducibili in modo univoco alla singola unità formativa capitalizzabile e facilmente comprensibili all'utenza finale per permettere l'autovalutazione delle stesse. Tale articolazione consente di realizzare il riconoscimento anche parziale delle competenze.

Le competenze acquisite possono essere registrate sul "Libretto formativo del cittadino", in modo da documentare e mettere in trasparenza le risorse acquisite dall'allievo.

5. INTERVENTI DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO.

Interventi proponibili.

Rientrano in questa categoria tutte le misure attive di sostegno all'occupazione e di prevenzione della disoccupazione messe in atto dall'Amministrazione Provinciale, secondo la logica dell'approccio personalizzato, per favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo in particolare di quelle fasce di persone che necessitano di particolare attenzione. Di seguito si elencano alcune azioni possibili:

- per il prolungamento della vita lavorativa degli over 45 e sostegno ai disoccupati per il rientro nel mondo del lavoro;
- di qualificazione dei servizi di base e riorganizzazione dei relativi processi;
- per il miglioramento dell'accesso all'occupazione ed aumento della partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione;
- per l'aumento della partecipazione dei migranti al mondo del lavoro e per la promozione della loro regolarità nel lavoro.

Tra le politiche formative sono programmabili anche interventi formativi specifici destinati all'accompagnamento e inserimento lavorativo di minori di 18 anni a rischio dispersione e/o devianza, non previste da altri finanziamenti regionali.

APPENDICE 1 - Interventi di formazione iniziale: articolazione didattica

Gli interventi di formazione iniziale sono attuati in esecuzione:

- dell'Accordo tra il Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano riguardante il primo anno di attuazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale a norma dell'art. 27 comma 2 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, sottoscritto il 29 aprile 2010;
- dell'Accordo tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di cui al D. Lgs. 17 ottobre 2005, n.226, approvato in Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011;
- dell'Accordo del 19 gennaio 2012 tra il Ministro dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011;

Primo anno (990 ore)

formazione di base diretta all'adempimento dell'obbligo di istruzione: assi culturali	*min 450 max 550*
- Asse dei linguaggi comprensivo	
- Asse matematico	
- Asse scientifico-tecnologico	
- Asse storico-sociale	
- Insegnamento religione cattolica e attività motorie	
formazione professionale a carattere polivalente nel comparto prescelto accoglienza	*min 440 max 540*
ore totali di formazione	**990**

Secondo anno (990 ore)

formazione culturale diretta all'adempimento dell'obbligo di istruzione: assi culturali	*min 410 max 460*
- Asse dei linguaggi	
- Asse matematico	
- Asse scientifico-tecnologico	
- Asse storico-sociale	
- Insegnamento religione cattolica e attività motorie	
formazione professionale a carattere polivalente nel comparto prescelto accoglienza – accompagnamento al lavoro	*min 420 max 450*
eventuale tirocinio-stages[16]	*min 80 max 160*
ore totali di formazione	**990**

[16] Nel caso in cui non si preveda lo svolgimento dello stage, le ore indicate nella tabella andranno ad incrementare il monte ore dedicato alla formazione professionale.

Terzo anno (990 ore)

completamento della formazione culturale diretta all'acquisizione degli standard minimi formativi nazionali delle competenze di base del terzo anno previsti nell'Allegato 4 dell'Accordo Stato-Regioni del 27.7.2011	*min 290 max 370*
- Competenza linguistica (in continuità con l'Asse dei linguaggi)	
- Competenza matematica, scientifico-tecnologica (in continuità con gli Assi matematico e scientifico-tecnologico)	
- Competenza storico, socio – economica (in continuità con l'Asse storico-sociale)	
- Insegnamento religione cattolica e attività motorie	
formazione professionale diretta al conseguimento di una qualifica professionale specifica prevista dal Repertorio nazionale di IeFP	*min 420 max 460*
accoglienza - accompagnamento al lavoro	
tirocinio-stages	*min 160 max 280*
esami finali	
ore totali di formazione	**990**

N.B. Le attività di accoglienza e di accompagnamento al lavoro sono facoltative.

Formazione nel settore del turismo.

Il turismo, in quanto settore economico importante e trainante per l'economia italiana, può assumere un ruolo decisivo anche per la crescita economica del Veneto. A questo scopo è importante puntare, anche nella formazione degli operatori, su qualità, sicurezza e prevenzione, nonché sugli elementi di autenticità culturale che conferiscono al territorio veneto tratti specifici ed originali, per essere in grado di offrire al turista non solo un servizio di accoglienza di qualità, ma anche una buona conoscenza delle tradizioni locali, dell'offerta culturale ed enogastronomica e degli aspetti logistici propri dei diversi territori regionali.

Ciò premesso, nell'articolazione didattica dei percorsi triennali di istruzione e formazione finalizzati al conseguimento delle qualifiche di:

- operatore alla ristorazione: indirizzo preparazione pasti;
- operatore alla ristorazione: indirizzo servizi di sala e bar;
- operatore ai servizi di promozione ed accoglienza: indirizzo strutture recettive;
- operatore ai servizi di promozione ed accoglienza: indirizzo servizi del turismo;

deve essere dato particolare rilievo alle conoscenze utili a sviluppare competenze specifiche in materia di promozione delle peculiarità locali.

Questo complesso di conoscenze riferibili al processo di lavoro/attività identificabile come "Accoglienza del cliente per la promozione del territorio" avrà obiettivi formativi specifici riferiti al profilo professionale interessato e sarà finalizzato a sviluppare la conoscenza del patrimonio storico artistico più significativo, delle particolarità dell'offerta enogastronomica nel contesto della storia ed usanze locali, e a sviluppare una competenza specifica nell'accoglienza e assistenza del cliente, con adeguate modalità di approccio, per informarlo e orientarlo alle proposte culturali, sportive e di intrattenimento presenti nel territorio, ma anche consigliarlo sugli aspetti logistici, quali recettività e collegamenti nei trasporti locali delle aree geografiche interessate.

Le competenze acquisite con la frequenza al modulo "cultura del territorio" saranno riportate nell'attestato di qualifica professionale dello studente, nella parte riservata alle annotazioni integrative.

Inoltre le conoscenze finalizzate a sviluppare le competenze trasversali di qualità e sicurezza raggruppabili in un modulo specifico denominato "Cultura della sicurezza e ambiente", privilegerà obiettivi formativi inerenti ad una formazione esplicita nel campo del primo soccorso[17], della prevenzione incendi[18], della sicurezza sul

[17] Cfr. D.Lgs. 81/08, art. 45.

lavoro[19], della manipolazione degli alimenti e dell'Hazard analysis and critical control points (HACCP)[20], della certificazione ambientale, specifici a seconda del profilo professionale interessato.

Le competenze acquisite con la frequenza ai moduli, dovranno corrispondere a quanto normato dalla legislazione vigente in materia, al fine di essere oggetto di certificazione a margine del percorso formativo dello studente, consentendone peraltro un'immediata valenza applicativa sul piano professionale.

Nota metodologica.

Nell'area dedicata alla formazione culturale devono essere compresi:
- l'insegnamento della religione cattolica come previsto dall'Accordo che apporta modifiche al Concordato lateranense e al relativo protocollo addizionale, reso esecutivo con la legge 25 marzo 1985, n. 121, e dalle conseguenti intese;
- lo svolgimento di attività fisiche e motorie;

come previsto dall'art. 18 primo comma lettera c del D. Lgs 226/2005.

Per l'articolazione della macroarea professionale, in coerenza con quanto previsto in sede di esame di qualifica è possibile fare riferimento alle tre aree di lavoro/attività:
- progettazione /organizzazione/programmazione;
- realizzazione
- collaudo/controllo/verifica risultato.

Le strategie formative dovranno favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, e offrire ai giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li prepari alla vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento, come nella vita lavorativa.
Le metodologie dovranno essere orientate a favorire negli allievi la maturazione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, individuate dalla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006. In particolare

1) comunicazione nella madrelingua, intesa come **l**a capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

2) comunicazione nelle lingue straniere, la comunicazione nelle lingue straniere condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua: essa si basa sulla capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta — comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta — in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali — istruzione e formazione, lavoro, casa, tempo libero — a seconda dei desideri o delle esigenze individuali. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo background sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze e/o dei suoi interessi.

3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia, ovvero l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico-matematiche, l'accento è posto sugli

[18] Cfr. D.Lgs. 81/08, art. 46.
[19] Cfr.D.Lgs. 81/08, art. 37 e Accordo CSR n. 221 del 21 dicembre 2011. In particolare si richiama che al paragrafo "Condizioni particolari", l'Accordo prevede che la frequenza di corsi di formazione professionale finanziati e/o riconosciuti dall'Amministrazione Regionale, costituisca, a determinate condizioni, credito formativo permanente. Per ogni approfondimento si rimanda all'Accordo.
[20] Cfr. L.R. 2/2013, art. 5. La responsabilità relativa al modello e ai contenuti formativi cui deve essere sottoposto il lavoratore del settore alimentare, spetta al datore di lavoro o al responsabile dell'attività lavorativa di manipolazione alimentare.

aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, costrutti, grafici, carte).

4) competenza digitale, che consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa è supportata da abilità di base nelle TIC: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.

5) imparare a imparare, è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

6) competenze sociali e civiche, che includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

7) spirito di iniziativa e imprenditorialità, concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

8) consapevolezza ed espressione culturale, consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

Proposta di definizione delle attività di accoglienza e accompagnamento

Attività di accoglienza

Possono essere previste:

- visita del Centro di Formazione: aule laboratori, conoscenza del Direttore, degli insegnanti e del personale di servizio. Conoscenza degli allievi all'interno di ciascun gruppo classe e all'interno delle altre classi ;
- illustrazione del percorso formativo triennale che si sta per intraprendere;
- illustrazione degli eventuali altri interventi presenti nel centro;
- incontri con i genitori;
- rilevazione situazioni di ingresso, sia in termini di accertamento dei livelli di partenza nell'area dei linguaggi e scientifica, sia per quanto riguarda il bilancio delle risorse personali;
- attività correlate di recupero dei debiti.

Attività di accompagnamento

- valutazione delle esperienze fatte nel mondo del lavoro attraverso lo stage, svolte nel secondo e terzo anno, confronto con le proprie risorse e definizione del proprio progetto professionale.
- Iniziative di carattere pratico:
  - stesura di lettere di presentazione/offerta di lavoro
  - stesura di un curriculum vitae
  - illustrazione dei canali di domanda/offerta di lavoro

La formazione in materia di "Sicurezza del lavoro", disciplinata dal nuovo Testo Unico in materia di Salute e Sicurezza dei Lavoratori, Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81, rientra tra le competenze tecnico-professionali individuate negli standard dell'Accordo del 29.4.2010.

APPENDICE 2 - Interventi di formazione iniziale: figure di riferimento relative alle qualifiche professionali di cui al repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale (allegato 2 dell'Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011, integrato dall'Accordo Stato-Regioni del 19/2/2012)

NUMERO	FIGURE DEL REPERTORIO NAZIONALE DELL'OFFERTA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (CON INDIRIZZO NAZIONALE)	PROFILO REGIONALE	SEZIONE DI RIFERIMENTO
1	operatore dell'abbigliamento		comparti vari
2	operatore delle calzature		comparti vari
3	operatore delle produzioni chimiche		comparti vari
4	operatore edile		edilizia
5	operatore elettrico		comparti vari
6	operatore elettronico	informatica e telecomunicazioni	comparti vari
7	operatore grafico: indirizzo stampa e allestimento		comparti vari
	operatore grafico: indirizzo multimedia		
8	operatore di impianti termoidraulici		comparti vari
9	operatore delle lavorazioni artistiche		comparti vari
10	operatore del legno		comparti vari
11	operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto		comparti vari
12	operatore alla riparazione dei veicoli a motore: indirizzo riparazioni parti e sistemi meccanici ed elettromeccanici del veicolo a motore		comparti vari
	operatore alla riparazione dei veicoli a motore: indirizzo riparazioni di carrozzeria		
13	operatore meccanico		comparti vari
14	operatore del benessere: indirizzo acconciatura		servizi del benessere
	operatore del benessere: indirizzo estetica[21]		
15	operatore della ristorazione: indirizzo preparazione pasti		comparti vari
	operatore della ristorazione: indirizzo servizi di sala e bar		
16	operatore ai servizi di promozione ed accoglienza: indirizzo strutture recettive		comparti vari
	operatore ai servizi di promozione ed accoglienza: indirizzo servizi del turismo		
17	operatore amministrativo - segretariale		comparti vari
18	operatore ai servizi di vendita		comparti vari
19	operatore dei sistemi e dei servizi logistici		comparti vari

[21] figura ridefinita e ampliata con l'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 19.01.2012.

20	operatore della trasformazione agroalimentare		comparti vari
21	operatore agricolo: indirizzo allevamento animali domestici		comparti vari
	operatore agricolo: indirizzo coltivazioni arboree erbacee ortifloricole		
	operatore agricolo: indirizzo silvicoltura, salvaguardia dell'ambiente		
22	operatore del mare e delle acque interne[22]		comparti vari

[22] figura introdotta dall'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 19.01.2012.

APPENDICE 3 - Figure professionali percorsi quadriennali (allegato 3 dell'Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011)

FIGURE PROFESSIONALI PERCORSI QUADRIENNALI	RACCORDO CON LE FIGURE DEI PERCORSI TRIENNALI
1. tecnico edile	in continuità con la figura dell'operatore edile
2. tecnico elettrico	in continuità con la figura dell'operatore elettrico
3. tecnico elettronico	in continuità con la figura dell'operatore elettronico
4. tecnico grafico	in continuità con la figura dell'operatore grafico
5. tecnico delle lavorazioni artistiche	in continuità con la figura dell'operatore delle lavorazioni artistiche
6. tecnico del legno	in continuità con la figura dell'operatore del legno
7. tecnico riparatore di veicoli a motore	in continuità con la figura dell'operatore alla riparazione dei veicoli a motore
8. tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	in continuità con la figura dell'operatore meccanico
9. tecnico per l'automazione industriale	
11. tecnico dei servizi di sala e bar	in continuità con la figura dell'operatore della ristorazione: indirizzo servizi di sala e bar
12. tecnico dei servizi di impresa	in continuità con la figura dell'operatore amministrativo – segretariale
13. tecnico commerciale delle vendite	in continuità con la figura dell'operatore ai servizi di vendita
14. tecnico agricolo	in continuità con la figura dell'operatore agricolo
15. tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	in continuità con la figura dell'operatore ai servizi di promozione ed accoglienza
16. tecnico dell'abbigliamento	in continuità con la figura dell'operatore dell'abbigliamento
18. tecnico di cucina	in continuità con la figura dell'operatore della ristorazione: indirizzo preparazione pasti
19. tecnico di impianti termici	in continuità con la figura dell'operatore operatore di impianti termoidraulici
20. tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	in continuità con la figura dell'operatore ai servizi di promozione ed accoglienza
21. tecnico della trasformazione agroalimentare	in continuità con la figura dell'operatore della trasformazione agroalimentare

L'inquadramento professionale delle figure di "tecnico di istruzione e formazione professionale", correlate al 4°livello EQF, si colloca in progressione verticale rispetto alle figure dell'operatore professionale (previste in esito ai percorsi triennali e correlate al 3° livello EQF), di cui costituiscono la naturale evoluzione.
La figura del tecnico di IeP si differenzia dall'operatore di IeP per:

- la tipologia/ampiezza delle conoscenze,
- la finalizzazione della gamma di abilità cognitive e pratiche,
- il grado di responsabilità e di autonomia nello svolgimento delle varie attività,
- la tipologia del contesto di operatività,
- la presenza di ulteriori specializzazioni,

oltre che, più in generale per le modalità di comportamento nei contesti sociali e lavorativi e per l'uso di strategie di autoapprendimento e di autocorrezione.
Il tecnico di IeP svolge funzioni di media complessità fondate su processi decisionali non completamente autonomi, a cui è chiamato a collaborare nell'individuare alternative d'azione, anche elaborate fuori dagli

schemi di protocollo, ma entro un quadro di azione che può essere innovato, ricalibrato e stabilito solo da figure in possesso delle qualificazioni correlate ai livelli superiori.[23]

[23] Fonte: "Accordo tra Regioni e Province Autonome per l'adozione delle metodologie e degli strumenti condivisi, quale riferimento per l'offerta di istruzione e formazione professionale a livello regionale" siglato in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 25.2.2010.

APPENDICE 4 - Interventi di quarto anno: articolazione didattica

Gli interventi di quarto anno sono attuati in esecuzione dei seguenti Accordi:

- Accordo tra il Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali Le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano riguardante il primo anno di attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art. 27 comma 2 del decreto legislativo 17 ottobre 2005,n. 226", sottoscritto il 29 aprile 2010;
- Accordo 27 luglio 2011 tra il Ministro dell' istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;

Nell'ambito dell'articolazione didattica esposta nella tabella sottostante deve essere definito il monte ore per gli insegnamenti relativi sia alla formazione culturale che a quella professionale in coerenza:

- per la parte culturale con i saperi e le competenze indicati negli standard minimi formativi nazionali delle competenze di base del terzo anno della istruzione e formazione professionale di cui all'Allegato 4 all'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 27/7/2011,
- per la parte tecnico – professionale con gli standard di competenze - declinati in abilità minime e conoscenze essenziali - riferibili agli esiti di apprendimento previsti dal Repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale di cui agli Accordi in Conferenza Stato Regioni del 29/4/2010 e del 27/7/2011.

Formazione nel settore del turismo.

Il turismo, in quanto settore economico importante e trainante per l'economia italiana, può assumere un ruolo decisivo anche per la crescita economica del Veneto. A questo scopo è importante puntare, anche nella formazione degli operatori, su qualità, sicurezza e prevenzione, nonché sugli elementi di autenticità culturale che conferiscono al territorio veneto tratti specifici ed originali, per essere in grado di offrire al turista non solo un servizio di accoglienza di qualità, ma anche una buona conoscenza delle tradizioni locali, dell'offerta culturale ed enogastronomia e degli aspetti logistici propri dei diversi territori regionali.

Ciò premesso nell'articolazione didattica dei percorsi di istruzione e formazione finalizzati al conseguimento dei diplomi di:

- tecnico di cucina
- tecnico di sala e bar
- tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero
- tecnico dei servizi di promozione e accoglienza

proponibili nella sezione 1 "comparti vari", deve essere dato particolare rilievo alle conoscenze utili a sviluppare competenze specifiche in materia di promozione delle peculiarità locali.
Questo complesso di conoscenze deve portare alla maturazione di competenze specifiche - riferite al profilo professionale interessato - in ordine alla promozione del territorio e delle sue particolarità storico-artistico-culturali ed enogastronomiche nell'ambito dei processi di lavoro/attività di accoglienza, informazione e promozione, rapporto con i fornitori, rapporto con i clienti, predisposizione ed erogazione del servizio.

Le competenze acquisite con la frequenza al modulo "cultura del territorio" saranno riportate nel diploma professionale dello studente, nella parte riservata alle annotazioni integrative.

Inoltre le conoscenze finalizzate a sviluppare le competenze trasversali di qualità e sicurezza raggruppabili in un modulo specifico denominato "Cultura della sicurezza e ambiente", privilegerà obiettivi formativi inerenti ad una formazione esplicita nel campo del primo soccorso[24], della prevenzione incendi[25], della sicurezza sul lavoro[26], della manipolazione degli alimenti e dell'Hazard analysis and critical control points (HACCP)[27], della certificazione ambientale, specifici a seconda del profilo professionale interessato.

[24] Cfr. D.Lgs. 81/08, art. 45.
[25] Cfr. D.Lgs. 81/08, art. 46.
[26] Cfr.D.Lgs. 81/08, art. 37 e Accordo CSR n. 221 del 21 dicembre 2011. In particolare si richiama che al paragrafo "Condizioni particolari", l'Accordo prevede che la frequenza di corsi di formazione professionale finanziati e/o riconosciuti dall'Amministrazione Regionale, costituisca, a determinate condizioni, credito formativo permanente. Per ogni approfondimento si rimanda all'Accordo.

Le competenze acquisite con la frequenza ai moduli, dovranno corrispondere a quanto normato dalla legislazione vigente in materia, al fine di essere oggetto di certificazione a margine del percorso formativo dello studente, consentendone peraltro un'immediata valenza applicativa sul piano professionale.

I risultati di apprendimento attesi in esito ai moduli "Cultura del territorio" e "Cultura della sicurezza e ambiente" dovranno essere specificatamente declinati in competenze, abilità e conoscenze all'interno dei progetti formativi dei percorsi per "Tecnico di cucina", "Tecnico di sala e bar", "Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero" e "Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza".

Quarto anno (990 ore)

<table>
<tr><td>COMPETENZE DI BASE
• competenza matematica, scientifico tecnologica
• competenza linguistica
• competenza storico, socio-economica</td><td>Ore 250</td><td rowspan="2">Flessibilità didattica-organizzativa del 10%</td></tr>
<tr><td>COMPETENZE TECNICO PROFESSIONALI
Standard delle competenze tecnico professionali caratterizzanti le figure relative ai diplomi professionali di cui al repertorio nazionale dell'offerta di IeFP:
- project-work
- laboratori di impresa simulata
- formazione in assetto lavorativo (nei limiti delle previsioni del punto 9.a.)</td><td>Ore 440</td></tr>
<tr><td>STAGE</td><td colspan="2">Ore da 260 a 300 ore</td></tr>
<tr><td>TOTALE (inclusi gli esami finali)</td><td colspan="2">ORE 990</td></tr>
</table>

[27] Cfr. L.R. 2/2013, art. 5. La responsabilità relativa al modello e ai contenuti formativi cui deve essere sottoposto il lavoratore del settore alimentare, spetta al datore di lavoro o al responsabile dell'attività lavorativa di manipolazione alimentare.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1323 del 23 luglio 2013

ESU-Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Venezia. Autorizzazione di atti relativi al personale dell'Ufficio Ragioneria. (DD.G.R. n. 1841 dell'08/11/2011 - n. 769 del 2/05/2012 - n. 2536 del 11/12/2012 - n. 907 del 18/06/2013).

[Enti regionali o a partecipazione regionale]

Note per la trasparenza:

Viene rilasciata all'ESU-Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Venezia, l'autorizzazione preventiva all'assunzione, previo espletamento di procedura di selezione pubblica, di n. 1 unità di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo pieno e determinato, categoria C, posizione economica C1, Area personale non dirigente, CCNL Regioni/Autonomie Locali, da assegnare all'Ufficio Ragioneria, per 11 mesi e 15 giorni.

L'Assessore Roberto Ciambetti, riferisce quanto segue.

La D.G.R. n. 1841 dell'08/11/2011 ad oggetto "Legge regionale 18 marzo 2011, n. 7 'Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2011', art. 10 'Razionalizzazione e riordino degli enti strumentali della Regione del Veneto. Avvio dell'attività ricognitiva'", ha stabilito che tutti gli Enti strumentali oggetto dell'attività ricognitiva di cui all'art. 10 della L.R. n. 7/2011, tra cui gli ESU-Aziende regionali per il diritto allo studio universitario (in breve: ESU), nei sei mesi decorrenti dalla data di pubblicazione della medesima, ovvero a far data dal 15/11/2011, devono essere preventivamente autorizzati in relazione a:

1) modifiche in aumento di dotazioni organiche;
2) assunzioni a tempo determinato e indeterminato a qualsiasi titolo;
3) individuazione ed assegnazione di posizioni organizzative, alte professionalità, incarichi di responsabilità e ogni atto concernente la contrattazione integrativa dei singoli enti;
4) assegnazione di incarichi dirigenziali e di collaborazione e consulenze motivate da carenze di organico.

Con nota prot. n. 534540 del 15/11/2011, il Segretario Generale della Programmazione ha inviato copia della citata D.G.R. n. 1841/2011 a tutti gli ESU, con invito ad attenersi alle istruzioni operative individuate dai Segretari regionali, per gli ambiti di rispettiva competenza.

Con nota prot. n. 26257 del 18/01/2012, il Segretario Regionale per la Cultura ha stabilito le istruzioni operative per gli ambiti di propria competenza.

La successiva D.G.R. n. 769 del 2/05/2012 ha prorogato fino al 31/12/2012 l'efficacia delle direttive poste dalla citata D.G.R. n. 1841/2011.

La D.G.R. n. 2563 del 11/12/2012 ha stabilito di:

a) prorogare, fino all'emanazione della disciplina organica di riordino degli enti strumentali stessi e, comunque, non oltre sei mesi a far data dall'11/12/2012, le disposizioni contenute nella citata D.G.R. n. 769/2012;
   1. ammettere esclusivamente assunzioni, nei limiti previsti dalla normativa vigente, solo tramite mobilità tra enti strumentali aventi lo stesso contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento;
   2. per gli incarichi apicali in scadenza (ad esempio per gli incarichi di direttore) in via transitoria conferire incarichi apicali temporanei, della durata di sei mesi non rinnovabili tacitamente;
   3. nel caso in cui gli enti regionali disattendano le disposizioni della presente deliberazione, la Giunta regionale attiverà i poteri conferiti dall'art. 10 della L.R. n. 53/1993 in merito al controllo repressivo sugli organi;
b) programmare, per l'annualità 2013, da parte degli enti strumentali in questione, una riduzione della spesa per il personale dipendente avuto riguardo alle decurtazioni che sono state apportate ai finanziamenti degli stessi dalla Regione del Veneto.

Con nota prot. n. 588553 del 31/12/2012, il Dirigente regionale della Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti ha trasmesso copia della citata D.G.R. n. 2563/2012 a tutti gli ESU veneti, con invito ad attenersi a quanto in essa disposto.

Da ultimo, è stata emanata la D.G.R. n. 907 del 18/06/2013 ad oggetto "Legge regionale 18 marzo 2011, n. 7 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2011", art. 10. Razionalizzazione e riordino degli Enti strumentali della Regione del Veneto. DGR 1841 del 8 novembre 2011, DGR 769 del 2 maggio 2012 e DGR 2563 del 11 dicembre 2012. Determinazioni.", che ha prorogato le disposizioni di cui alla D.G.R. n. 2563/2012 fino al 31/12/2013.

Tutto ciò premesso, si rileva che l'ESU di Venezia, con nota prot. n. 0001885 del 5/07/2013, ha avanzato la seguente richiesta:

Richiesta	Costo Complessivo Onnicomprensivo Massimo (€)
Assunzione, previo espletamento di procedura di selezione pubblica, di n. 1 unità di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo pieno e determinato, categoria C, posizione economica C1, Area personale non dirigente, CCNL Regioni/Autonomie Locali da assegnare all'Ufficio Ragioneria per 11 mesi e 15 giorni	27.078,70

La richiesta è stata motivata con l'esigenza di garantire il corretto svolgimento dell'attività contabile, finanziaria e degli adempimenti fiscali dell'Ufficio Ragioneria, in una situazione di grave carenza di personale. Infatti, n. 2 unità di personale di tale Ufficio, con qualifica di assistente amministrativo/contabile, categoria giuridica C, non sono presenti in servizio da diversi mesi, a causa dell'astensione dal lavoro per il godimento del periodo di congedo parentale.

L'assenza delle due dipendenti è particolarmente gravosa per la Responsabile dell'Area, in quanto la stessa deve far fronte, oltre alle consuete attività di carattere ordinario, anche ad ulteriori attività che si sono aggiunte, in quanto introdotte dalla recente normativa, che rendono difficoltoso il loro corretto e tempestivo adempimento. In particolare, si fa riferimento agli obblighi in tema di:

- adeguamento dell'impianto contabile attuale, in ottemperanza alle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi";
- amministrazione aperta (adempimenti legati alla trasparenza dell'attività amministrativa).

Il ricorso all'assunzione di n. 1 unità di personale a tempo determinato consente di sopperire in via temporanea alla penuria di personale determinatasi presso l'Ufficio Ragioneria, in attesa del rientro delle due dipendenti.

La decisione dell'ESU di ricorrere alla procedura di selezione pubblica è ritenuta necessaria ed inderogabile, essendo già stato esperito il tentativo, purtroppo senza esito positivo, di ricorrere ad altro personale dipendente.

Il tentativo volto all'individuazione, tra i dipendenti dell'ESU, della specifica professionalità richiesta per operare presso l'Ufficio Ragioneria non ha dato esito favorevole, perché non è stato individuato alcuno dotato delle conoscenze e delle competenze "specifiche", sopratutto di natura contabile, necessarie per lavorare presso l'Ufficio interessato, trattandosi di competenze non comuni alle risorse umane, dovendo l'Ente gestire la tenuta sia della contabilità finanziaria sia di quella generale.

L'ESU ha dichiarato che il costo complessivo riferito all'unità di personale richiesta, al lordo degli oneri riflessi, è quantificato in € 27.078,70.

Tale costo complessivo è stato calcolato con riferimento alle previsioni contenute nell'art. 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 122/2010, ove si prevede che gli enti pubblici non economici possano avvalersi di personale a tempo determinato nel limite del 50% della spesa sostenuta, per le stesse finalità, nell'anno 2009.

Tale importo consente la copertura dei costi per l'assunzione di n. 1 unità di personale di categoria C, posizione economica C1, riferita ad un arco temporale di 11 mesi e 15 giorni.

L'ESU ha precisato che la decorrenza dell'assunzione è condizionata dai tempi necessari per espletare la procedura di selezione pubblica.

L'ESU, infine, ha dichiarato che la spesa in materia di personale rispetta i vincoli e le limitazioni di cui all'art. 9, comma 28, del D.L. 31/05/2010 n. 78, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 122/2010, all'art. 76, comma 7, del D.L. 25/06/2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 133/2008, e all'art. 1, comma 557, della L. n. 296/2006.

Per le motivazioni sopra esposte, si propone di rilasciare, all'ESU di Venezia, l'autorizzazione richiesta e descritta nella tabella di cui sopra.

Tuttavia, considerato che è entrata in vigore la citata D.G.R. n. 907/2013, si ritiene opportuno subordinare l'autorizzazione alla condizione che l'ESU rispetti quanto disposto dalla suddetta D.G.R.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. n. 8/1998;

Viste le DD.G.R. n. 1841 dell'08/11/2011, n. 448 del 20/03/2012, n. 769 del 2/05/2012, n. 1285 del 3/07/2012, n. 1930 del 25/09/2012, n. 2563 del 11/12/2012, n. 2892 del 28/12/2012, n. 416 del 10/04/2013, nn. 907, 1008 e 1009 del 18/06/2013, n. 1149 del 5/07/2013;

Vista la nota del Segretario Generale della Programmazione del 15/11/2011, prot. n. 534540;

Vista la nota del Segretario Regionale per la Cultura prot. n. 26257 del 18/01/2012;

Viste le note del Dirigente Regionale della Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti prot. n. 588553 del 31/12/2012 e prot. n. 29337 del 21/01/2013;

Vista la nota dell'ESU di Venezia prot. n. 0001885 del 5/07/2013;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parte integrante del provvedimento;
2. di autorizzare l'assunzione, previo espletamento di procedura di selezione pubblica, di n. 1 unità di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo pieno e determinato, categoria C, posizione economica C1, Area personale non dirigente, CCNL Regioni/Autonomie Locali, da assegnare all'Ufficio Ragioneria, per 11 mesi e 15 giorni, per il costo complessivo onnicomprensivo massimo in € 27.078,70;
3. di stabilire che la decorrenza dell'assunzione è condizionata dai tempi necessari per espletare la procedura di selezione pubblica;
4. di subordinare l'autorizzazione di cui al precedente punto 2 alla condizione che l'ESU rispetti quanto disposto dalla D.G.R. n. 907/2013;

5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
6. di incaricare la Direzione regionale Istruzione dell'esecuzione del presente atto;
7. di avvertire che, avverso il presente provvedimento, può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) per il Veneto o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro, rispettivamente, 60 e 120 giorni dalla data di comunicazione o di conoscenza del medesimo;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 14/03/2013, n. 33;
9. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione, nonché sul sito internet della Regione: www.regione.veneto.it/istruzione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1326 del 23 luglio 2013

Attività delle amministrazioni provinciali in materia di informazione, assistenza ed accoglienza del turista. Riparto dei fondi alle Province per l'esercizio finanziario 2013. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, articolo 3 e 21 e legge regionale 14 giugno 2013, n. 11, articolo 51, comma 3, lett. e).

[Turismo]

Note per la trasparenza:

Si provvede ad effettuare la ripartizione dei fondi spettanti alle Province per lo svolgimento delle funzioni amministrative e di informazione, assistenza ed accoglienza turistica, nonché di promozione locale per l'esercizio finanziario 2013 nonché una ricognizione delle situazioni creditorie dei riparti degli esercizi 2011 e 2012.

L'Assessore Marino Finozzi, riferisce quanto segue.

La legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo", all'articolo 3, prevede, tra le funzioni svolte dalle Province in materia di turismo, al comma 1, lettere c) e n), quelle di informazione, assistenza e accoglienza turistica e la promozione delle singole località, nell'ambito territoriale regionale, mediante la gestione degli Uffici provinciali di informazione e accoglienza turistica (IAT).

Per garantire lo svolgimento delle citate funzioni, ai sensi dell'articolo 21 della stessa Legge regionale n. 33/2002, la Giunta regionale è tenuta a trasferire alle Province le risorse finanziarie previste nel bilancio regionale, che, per l'esercizio finanziario 2013, presenta uno stanziamento complessivo di € 3.500.000,00, allocati nel corrispondente capitolo di spesa n. 100184 "Trasferimento alle amministrazioni provinciali per il finanziamento di funzioni amministrative esercitate in materia di informazione, accoglienza turistica e promozione locale (art. 3, 10 e 17, legge regionale n. 33/2002).

I criteri di riparto fra le Province dei fondi previsti da ciascuna legge regionale di bilancio, così come avvenuto per gli esercizi precedenti, sono quelli stabiliti dall'articolo 21 della legge regionale n. 33/2002, che dispone che tale ripartizione sia operata sulla media dei finanziamenti concessi nel triennio 1999-2001.

Merita al riguardo segnalare che la proposta di riparto di cui al presente provvedimento per l'esercizio finanziario 2013 viene operata ai sensi della legge regionale n. 33/2002, anche se a decorrere dal

3 luglio 2013 è entrata in vigore la nuova legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto". Ciò in quanto l'articolo 51, comma 3, lett. e) della legge regionale 11/2013 prevede proprio l'abrogazione dell'articolo 3, comma 1, lett. c) e n) della lr n. 33/2002 decorsi diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

In considerazione di quanto sopra, si ritiene quindi necessario applicare, in base a quanto stabilito dal citato articolo 21 della legge regionale n. 33/2002, le seguenti quote percentuali di partecipazione di ciascuna Provincia alla somma stanziata di € 3.500.000,00: Provincia di Belluno 16,41%, Provincia di Padova 13,50%, Provincia di Rovigo 3,89%, Provincia di Treviso 6,33%, Provincia di Venezia 36,47%, Provincia di Verona 14,82%, Provincia di Vicenza 8,58%.

Ogni Provincia, in relazione a quanto specificatamente previsto dalla legge regionale n. 33/2002, nell'ambito della propria autonomia amministrativa ed in conformità al programma di accoglienza turistica, previsto all'articolo 17 della legge regionale in parola, destina le risorse finanziarie trasferite per l'esercizio delle funzioni di informazione, accoglienza e promozione locale, nonché di rilevazione dei dati e di verifica delle attività delle strutture ricettive.

Tenuto conto quindi della somma complessivamente disponibile di € 3.500.000,00 prevista nel capitolo di spesa n. 100184 per l'esercizio finanziario in corso, applicando le percentuali di riparto sopra indicate si determinano le seguanti assegnazioni finanziarie per ciascuna Provincia:

-	Provincia di Belluno 16,41% per	€	574.350,00
-	Provincia di Padova 13,50% per	€	472.500,00
-	Provincia di Rovigo 3,89% per	€	136.150,00
-	Provincia di Treviso 6,33% per	€	221 550,00
-	Provincia di Venezia 36,47% per	€	1.276.450,00
-	Provincia di Verona 14,82% per	€	518.700,00
-	Provincia di Vicenza 8,58% per	€	300.300,00

Il Dirigente regionale della Direzione Turismo è incaricato di impegnare le somme indicate per ciascuna Provincia, e di liquidarle in relazione alle effettive disponibilità di cassa del capitolo di spesa n. 100184 del bilancio regionale; tenuto conto che sussiste una posizione debitoria nei confronti delle amministrazioni provinciali per questo specifico capitolo di spesa e per le medesime funzioni che ammonta ad € 8.895.000,00, somma impegnata con deliberazione n. 596/2011 che rischia la radiazione entro il corrente esercizio finanziario e, ad € 4.000.000,00, somma impegnata con deliberazione n. 741/2012.

Va altresì tenuto conto che la Provincia di Venezia, in data 26 aprile 2013, ha presentato ricorso per decreto ingiuntivo nei confronti della Regione, tra l'altro, per un importo di € 1.458.800,00 per l'esercizio delle funzioni delegate e assegnate alla stessa Provincia di Venezia nel corso dell'anno 2012 e per un importo di € 3.244.006,50 per l'anno 2011. Peraltro, si rileva che la posizione creditizia vantata dalla Provincia di Venezia è rinvenibile anche per le altre amministrazioni provinciali, sia pure con importi diversi.

Il relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo", ed in particolare gli articoli 3, 17 e 21;

Vista la legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto";

Vista la legge regionale n. 1 del 10 gennaio 1997 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

Vista la legge regionale n. 39 del 29 novembre 2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione;

Viste le deliberazioni della Giunta regionale n. 741 del 2 maggio 2012 e n. 596 del 10 maggio 2011;

delibera

1. di ripartire i fondi dell'esercizio finanziario 2013 fra le amministrazioni provinciali per lo svolgimento, da parte delle stesse, delle funzioni amministrative esercitate in materia di informazione, assistenza ed accoglienza turistica e promozione locale, ai sensi degli articoli 3, 10 e 17 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33;
2. di stabilire che il riparto della somma complessiva di € 3.500.000,00 indicata nel capitolo n. 100184 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013, sia effettuato tenendo conto dei parametri stabiliti dall'articolo 21 della legge regionale n. 33/2002, e cioè sulla media dei finanziamenti concessi nel triennio 1999-2001;
3. di disporre che a ciascuna provincia siano assegnati, in relazione al coefficiente di riparto desumibile dai criteri di cui al punto 2, i fondi a fianco di ciascuna indicati:

- Provincia di Belluno 16,41% per	€	574.350,00
- Provincia di Padova 13,50% per	€	472.500,00
- Provincia di Rovigo 3,89% per	€	136.150,00
- Provincia di Treviso 6,33% per	€	221 550,00
- Provincia di Venezia 36,47% per	€	1.276.450,00
- Provincia di Verona 14,82% per	€	518.700,00
- Provincia di Vicenza 8,58% per	€	300.300,00

4. spetta al Dirigente regionale della Direzione Turismo la gestione tecnica, finanziaria e amministrativa dei procedimenti derivanti dal presente provvedimento, ivi compreso l'impegno contabile delle somme di cui al punto 3., disponendo che la copertura finanziaria è a carico del capitolo di spesa n. 100184 del Bilancio 2013 "Trasferimento alle Amministrazioni provinciali per il finanziamento di funzioni amministrative esercitate in materia di informazione, accoglienza turistica e promozione locale (art. 3, 10 e 17, legge regionale n. 33/2002)";
5. di stabilire che la liquidazione delle somme di cui al punto 3. sarà operata in relazione alle effettive disponibilità di cassa del citato capitolo n. 100184;
6. di dare atto che la spesa per la quale si procederà all'impegno non rientra tra le tipologie soggette a limitazioni ai sensi della l. r. n. 1/2011;
7. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1327 del 23 luglio 2013

Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto. Disposizioni regionali di indirizzo e di coordinamento per l'applicazione e la semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia di turismo. Legge regionale 14 giugno 2013, n. 11, articolo 19, comma 3.

[Turismo]

Note per la trasparenza:

Con la deliberazione si provvede a fornire le prime indicazioni operative e gestionali di applicazione della nuova legge nel settore del turismo che interessano sia gli operatori turistici che le province e gli enti locali. Si definiscono altresì le disposizioni per la semplificazione dei procedimenti amministrativi che si vengono a determinare con l'entrata in vigore della legge regionale n. 11/2013, rispetto alla previgente legge regionale n. 33/2002.

L'Assessore Marino Finozzi, riferisce quanto segue.

La Legge regionale 14 giugno 2013 n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 55 del 18 giugno 2013 ed entrata in vigore il 3 luglio 2013, rappresenta il nuovo quadro di riferimento normativo per una politica regionale che intende promuovere lo sviluppo sostenibile dell'industria turistica, in uno scenario di profonda evoluzione dei mercati internazionali, dei profili della domanda e di cambiamento del quadro economico e sociale.

Con questa nuova norma, il legislatore regionale ha novellato la disciplina e le condizioni di operatività dell'industria turistica, ridefinito la governance del complesso sistema turistico regionale, innovato le condizioni di operatività delle strutture ricettive per innalzare i livelli di qualità offerti al turista, ridefinito ed ampliato le leve di intervento e di incentivazione finanziaria rivolte alle imprese del settore.

Nel disegno strategico della Giunta regionale, la legge regionale n. 11/2013 è uno dei tre strumenti normativi con i quale viene completamente rivisitata la normativa regionale in materia di turismo: il primo, appunto la legge regionale n. 11/2013, interessa tutta la disciplina in ordine all'industria turistica, il secondo è relativo alle nuove norme afferenti il demanio marittimo a finalità turistico- ricreativa che si rinviene con il PDL 225 all'esame del Consiglio regionale; il terzo che concernerà le professioni turistiche per le quali la Giunta regionale intende intervenire con una propria normativa non appena lo Stato avrà rivisto la normativa nazionale adeguandola alla direttive comunitarie, considerato che, in tal caso, si opera in ambito di materia concorrente.

Con l'entrata in vigore della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", un consistente numero di articoli della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" sono abrogati, per cui necessita esplicitare alcune prime indicazioni di applicazione per gli operatori e gli enti pubblici interessati, e gestire così, con chiarezza, trasparenza e la più puntuale informazione, la fase di passaggio fra il nuovo e il precedente sistema di disciplina normativa e procedurale.

Il presente provvedimento, infatti, è adottato ai sensi del comma 3 dell'articolo 19 della legge regionale n. 11/2013, che attribuisce alla Giunta regionale la competenza di svolgere le funzioni di indirizzo, di coordinamento e di armonizzazione delle funzioni attribuite agli enti locali dalla citata legge e già disciplinate dalla legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 e successive modificazioni.

Un primo significativo elemento di determinazione preso in considerazione con il presente provvedimento concerne le novità di semplificazione normativa ed amministrativa introdotte con la legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 che si rifanno al principio generale di semplificazione amministrativa specificatamente prevista dalle disposizioni nazionali e regionali.

Si fa in particolare riferimento alla deliberazione n. 1599/2011, con la quale la Giunta regionale ha pianificato le attività per la semplificazione procedurale in tutti i settori regionali, garantendo la partecipazione, anche in fase propositiva, degli "stakeholder" sia pubblici che privati interessati al settore turismo.

E in questo senso le principali novità semplificatrici della legislazione turistica regionale, introdotte con la legge regionale n. 11/2013, rispondono pienamente agli obiettivi della citata deliberazione: aumentare la trasparenza e l'accesso alle informazioni; agevolare gli adempimenti obbligatori da parte degli operatori; garantire tempi più rapidi e certi per i procedimenti; razionalizzare l'iter dei procedimenti mediante l'utilizzo degli strumenti giuridici e informatici ad oggi disponibili, efficentare l'azione amministrativa tendendo alla diminuzione dei costi e al miglioramento dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese.

Si ritiene quindi con il presente provvedimento dare attuazione alle principali novità semplificatrici della legislazione turistica introdotte dalla legge regionale n. 11/2013, prevedendo che le stesse, per comodità pratica e di lettura da parte delle imprese e dei cittadini, sono esplicitate nell'Allegato A al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, dove sono indicati gli adempimenti, le attività e i procedimenti amministrativi che connotano delle sostanziali novità rispetto all'attuale prassi operativa derivante dalla previgente legge regionale n. 33/2002. Vengono inoltre elencati e rubricati i procedimenti e gli adempimenti che dall'entrata in vigore della legge regionale n. 11/2013 (3 luglio 2013) gli operatori turistici e le province non sono più tenuti a adempiere, in quanto abrogati o semplificati dalla attuale legge di settore.

In particolare con il presente provvedimento si vanno a determinare le seguenti tipologie e categorie di novità di semplificazione:

a) semplificazione organizzativa per la Regione e per le Province, con efficacia immediata dall'entrata in vigore della legge regionale, 3 luglio 2013, mediante riduzione del numero di alcuni organi ed atti amministrativi del settore turistico, già previsti dalla previgente legge regionale n. 33/2002;
b) semplificazione amministrativa per gli operatori turistici, con efficacia immediata, mediante abrogazione dell'obbligo di comunicazione dei prezzi da parte dei titolari di strutture ricettive;

c) semplificazione amministrativa per gli operatori turistici degli obblighi di comunicazione di dati delle presenze turistiche, mediante la totale e definitiva sostituzione dei moduli cartacei con la comunicazione telematica;
d) semplificazione amministrativa per gli operatori turistici, mediante la riduzione dei tempi burocratici di attesa prima della classificazione, e con l'introduzione del sistema dell'autocertificazione e del silenzio assenso per la classificazione delle strutture ricettive.

In attuazione dello Statuto regionale, la legge regionale n. 11/2013, all'articolo 21 introduce anche importanti novità in materia di autonomia amministrativa per la Provincia di Belluno, conferendo ad essa le funzioni e le risorse necessarie a garantirne l'esercizio, nel settore del turismo.

A tale proposito è prevista l'approvazione, da parte della Giunta regionale, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della citata legge, dell'atto ricognitivo delle funzioni che rimangono in capo alla Regione, in quanto attinenti all'unitario esercizio a livello regionale.

In relazione a quanto sopra, sarà quindi compito delle strutture regionali competenti per materia (Direzione Turismo e Direzione Riforme istituzionali e Processi di delega) definire, in sede tecnica le funzioni che rimangono in capo alla Regione in quanto attinenti all'unitario esercizio a livello regionale agli impegni derivanti da obblighi statali o internazionali e alla necessità di rappresentanza degli interessi regionali presso gli organi nazionali ed europei, processi e procedimenti di delega che formeranno oggetto del provvedimento che la Giunta regionale dovrà proporre al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 21, comma 2 della legge regionale n. 11/2013.

Divenuto efficace il suddetto atto ricognitivo, a seguito della pubblicazione sul BUR, le funzioni in materia di turismo, che non saranno riservate alla Regione nell'atto ricognitivo, risulteranno conferite alla Provincia di Belluno.

Si ritiene opportuno indicare, nell'Allegato A al presente provvedimento, che, quando sarà effettuato il citato conferimento di funzioni alla provincia di Belluno, gli enti locali e le imprese ricettive ubicate nel territorio provinciale potranno rapportarsi con la provincia stessa per gli specifici procedimenti amministrativi, in una logica di "avvicinamento" all'utente e al territorio dei servizi che devono essere resi da parte della pubblica amministrazione.

Altra novità importante è data dalla riforma del procedimento di concessione di contributi per la promozione turistica, che, a seguito della legge regionale n. 11/2013, avverrà mediante il sostegno a progetti selezionali con pubblici bandi. Anche in questo caso sono specificati nell'Allegato A gli adempimenti e i termini di decorrenza degli adempimenti a carico delle strutture associate di promozione turistica, ivi compreso il venir meno dell'adempimento posto in capo alle stesse strutture, dei programmi di attività entro il 30 agosto 2013.

Nell'Allegato A al presente provvedimento, e ai fini di una chiarezza interpretativa della nuova norma regionale, si propone altresì di meglio esplicitare la disciplina delle strutture ricettive e precisare che la stessa non è applicabile agli alloggi locati esclusivamente per finalità turistiche.

La legge regionale n. 11/2013, all'articolo 45, comma 2 contiene, inoltre, una importante novità per quanto riguarda l'individuazione del soggetto gestore dei fondi regionali per il settore turistico, che potrà essere un soggetto pubblico o privato, ma, da scegliersi con le modalità di affidamento previste dalla vigente normativa. Si propone, pertanto, di mantenere transitoriamente, ai sensi dell'ultimo periodo del comma 8 dell'articolo 4 del Decreto Legge n. 95/2012, la gestione del fondo di rotazione per il turismo in capo alla società finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A, entro e non oltre il 31 dicembre 2014, come meglio precisato nell'Allegato A al presente provvedimento.

Altre disposizioni operative e di semplificazione procedurale connesse alla legge regionale n. 11/2013, fanno riferimento invece alla gestione transitoria del Fondo regionale di garanzia, il Direttore di Agenzia di viaggi, la notifica di aiuti di stato, le informazioni sui contributi turistici concessi dagli Enti locali e dalle Camere di commercio.

Per le considerazioni sopra esposte si propone pertanto di approvare, ai sensi del comma 3 dell'articolo 19 della legge regionale n. 11/2013, le disposizioni contenute nell'Allegato A al presente provvedimento, in quanto le stesse costituiscono un necessario ed opportuno atto di indirizzo, coordinamento ed armonizzazione delle funzioni attribuite agli enti locali dalla legge regionale n. 11/2013 e già disciplinate dalla legge regionale n. 33/2002 e successive modificazioni.

Infine, va precisato che parecchi articoli della norma in parola rinviano l'operatività della disciplina dai medesimi prevista a successivi provvedimenti della Giunta regionale, fissando termini diversi e spesso diversificati. In questo senso appare estremamente utile per gli operatori del settore disporre, da un lato, di un "quadro sinottico delle transitorietà" che consenta di individuare le diverse scadenze e chiarisca agli operatori le diverse tempistiche di elaborazione dei provvedimenti attuativi e quindi, conseguentemente, delle modifiche della normativa, e dall'altro di un testo coordinato e "ripulito" degli articoli abrogati della legge regionale n. 33/2002, che espliciti gli articoli che di tale norma rimangono operativi anche dopo l'entrata in vigore della nuova legge regionale n. 11/2013.

Per quest'ultimo aspetto si dà incarico al dirigente della Direzione Turismo della elaborazione dei due documenti operativi di completamento e di chiarimento, dandone diffusione agli enti locali, organizzazioni di rappresentanza e soggetti interessati, nonché provvedendone l'inserimento nel portale regionale www.regione.veneto.it, settore turismo, per modo che chiunque abbia interesse possa procedere alla loro consultazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento;

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Visto la legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" pubblicata nel BUR n. 51 del 18 giugno 2013;

Vista la legge regionale n. 33 del 4 novembre 2002, "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo";

Visto il regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis");

Visto il regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);

delibera

1. di approvare, per le motivazioni ed argomentazioni esposte in premessa, le prime disposizioni regionali di indirizzo e di coordinamento per l'applicazione e la semplificazione dei procedimenti amministrativi previsti dalla legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", anche rispetto alla previgente legge regionale di settore;
2. di stabilire che le disposizioni regionali sono contenute nell'Allegato A al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, e nel quale sono indicati gli adempimenti, le attività e i procedimenti amministrativi che connotano delle sostanziali novità rispetto all'attuale prassi operativa derivante dalla previdente legge regionale n. 33/2002;
3. di incaricare la Direzione Turismo e la Direzione Riforme Istituzionali e Processi di delega, ai fini dell'approvazione del provvedimento di cui all'articolo 21, comma 2 della legge regionale n. 11/2013, della verifica ed analisi, in sede tecnica, delle funzioni attinenti all'unitario esercizio a livello regionale e agli impegni derivanti da obblighi statali o internazionali, nonché alla necessità di rappresentanza degli interessi regionali presso gli organi nazionali ed europei;
4. di conferire al dirigente regionale della Direzione Turismo la gestione tecnica ed amministrativa dei procedimenti derivanti dal presente provvedimento, ivi compresa la diffusione agli enti locali, organizzazioni di rappresentanza e soggetti interessati del "quadro sinottico delle transitorietà" e del testo coordinato degli articoli della legge regionale n. 33/2002 che producono i propri effetti giuridici anche dopo l'entrata in vigore della nuova legge regionale n. 11/2013;
5. di stabilire che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale;
6. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1327 del 23 luglio 2013

SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ DEL TURISMO VENETO
Legge regionale 14 giugno 2013, n. 11

DISPOSIZIONI REGIONALI DI INDIRIZZO E DI COORDINAMENTO PER L'APPLICAZIONE E LA SEMPLIFICAZIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Con l'entrata in vigore della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", un consistente numero di articoli della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" sono abrogati, per cui necessita esplicitare alcune prime indicazioni di applicazione per gli operatori e gli enti pubblici interessati, e gestire così, con chiarezza, trasparenza e la più puntuale informazione, la fase di passaggio fra il nuovo e il precedente sistema di disciplina normativa e procedurale.

Il provvedimento deliberativo è adottato ai sensi del comma 3 dell'articolo 19 della legge regionale n. 11/2013, che attribuisce alla Giunta regionale la competenza di svolgere le funzioni di indirizzo, di coordinamento e di armonizzazione delle funzioni attribuite agli enti locali dalla citata legge e già disciplinate dalla legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 e successive modificazioni.

Nel presente allegato alla deliberazione sono quindi indicati gli adempimenti, le attività e i procedimenti amministrativi che connotano delle sostanziali novità rispetto all'attuale prassi operativa derivante dalla previgente legge regionale n. 33/2002. Sono altresì rubricati ed esplicitati i procedimenti e gli adempimenti che dall'entrata in vigore della legge regionale n. 11/2013 (3 luglio 2013) gli operatori turistici, gli enti locali e le province non sono più tenuti a adempiere, in quanto abrogati o semplificati dalla attuale legge di settore.

1. Semplificazione dell'attività amministrativa provinciale.

A decorrere dal 3 luglio 2013, data di entrata in vigore della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11. "*Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto*":

a) le Province non sono più tenute alla elaborazione, approvazione e inoltro alla Giunta regionale del Programma di accoglienza del turista, previsto dall'abrogato articolo 17 della legge regionale n. 33/2002;
b) le Province non sono più tenute ad avvalersi delle Conferenze provinciali permanenti del turismo, previste dall'abrogato articolo 19 della legge regionale n. 33/2002. Pertanto le Province possono procedere alla abrogazione delle stesse non sussistendo più alcun riferimento di legge.

2. Semplificazione dell'organizzazione amministrativa regionale.

Si provvede ad approvare la seguente disposizione che ha valore immediato in quanto a decorrere dal 3 luglio 2013, la Giunta Regionale non è più tenuta a convocare il Comitato regionale di programmazione, indirizzo e coordinamento delle iniziative regionali in materia di turismo, previsto dall'abrogazione dell'articolo 2 della legge regionale n. 33/2002. Il Comitato regionale è quindi soppresso dall'entrata i vigore della legge regionale n. 11/2013 e i documenti di

programmazione regionale, un tempo sottoposti al parere del Comitato stesso, hanno piena efficacia operativa.

3. Abrogazione della comunicazione dei prezzi per i titolari di strutture ricettive.

Si rileva che a decorrere dal 3 luglio 2013, data di entrata in vigore della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11, l'articolo 51 della citata legge regionale ha abrogato l'articolo 3, comma 1, lettera f), della legge regionale n. 33/2002, che attribuiva alla Provincia la funzione di rilevazione dei prezzi delle strutture ricettive ai fini della loro pubblicazione.

Si provvede quindi ad approvare le seguenti disposizioni operative:

a) a partire dal 3 luglio 2013, la Provincia non deve più chiedere la comunicazione dei prezzi per l'anno 2014 ai titolari delle strutture ricettive esistenti, né deve chiedere la comunicazione dei prezzi per l'anno in corso ai titolari di strutture ricettive di nuova apertura.
b) la comunicazione dei prezzi delle strutture ricettive, già effettuata per l'anno 2013, continua ad essere efficace e continua ad essere disciplinata, solo ed esclusivamente per l'anno 2013, dall'articolo 34 della legge regionale n. 33/2002.

4. Semplificazione ed informatizzazione delle comunicazioni delle presenze turistiche.

In ordine al Sistema informativo regionale, si ricorda che il comma 5 dell'articolo 13 della legge regionale n. 11/2013 dispone quanto segue :

"*I titolari di strutture ricettive, di sedi ed attività congressuali, di agenzie immobiliari o immobiliari turistiche per le unità abitative ammobiliate ad uso turistico oggetto del loro mandato o di sublocazione, comunicano direttamente alla Regione, esclusivamente per via telematica, tutti i dati turistici richiesti dalla Regione per le finalità del presente articolo, secondo le procedure stabilite dal provvedimento della Giunta regionale di cui al comma 3.*"

Poiché la suddetta norma, entrata in vigore il 3 luglio 2013, impone, da un lato, una immediata notifica via telematica dei dati statistici da parte dei soggetti obbligati e, dall'altro, alla Giunta regionale di aggiornare le procedure del Sistema Informativo regionale del turismo (SIRT), sono approvate le seguenti disposizioni operative, che modificano ed integrano la deliberazione n 2794 del 7 ottobre 2008 avente ad oggetto "*Disposizioni operative e di gestione del nuovo sistema informativo regionale turistico – SIRT*":

a) a decorrere dal 1 gennaio 2014 è abrogata la lettera a) del punto n. 1 del paragrafo 1.8 dell'allegato A) alla deliberazione n. 2794/2008 ed ogni altro riferimento nella citata deliberazione e nell'Allegato, relativamente all'invio da parte dei titolari di strutture ricettive del modulo cartaceo ISTAT C59 relativo alle presenze turistiche;
b) dal 1 gennaio 2014 i titolari delle strutture ricettive, di sedi ed attività congressuali, di agenzie immobiliari o immobiliari turistiche per le unità ammobiliate ad uso turistico oggetto del loro mandato o di sublocazione, comunicano, previo accreditamento informatico, i dati delle presenze turistiche, richiesti ai fini del Sistema informativo regionale di cui all'articolo 13 della legge regionale n. 11/2013, direttamente alla Regione ed esclusivamente per via telematica;
c) dal 1 gennaio 2014 non sono quindi più accettate segnalazioni degli arrivi e delle presenze turistiche su supporto cartaceo;
d) dalla data di pubblicazione sul BUR del presente provvedimento, il Dirigente regionale della Direzione Turismo è incaricato di disciplinare, con propri provvedimenti, le modalità tecniche di implementazione delle procedure informatiche del suddetto Sistema, ivi compresa la procedura di accreditamento di cui alla lettera b), necessarie per consentire la

completa fruibilità da parte degli operatori nel rispetto delle finalità del Sistema informativo regionale del turismo di cui all'articolo 13 della legge regionale n. 11/2013.

5. Semplificazione degli adempimenti di classificazione delle strutture ricettive e sedi congressuali.

Si approva la seguente disposizione interpretativa: con efficacia decorrente dalla data di pubblicazione sul BUR della delibera di Giunta regionale, prevista dall'articolo 41 della legge regionale n. 11/2013, i titolari di struttura ricettiva o di sede congressuale presenteranno alla Provincia la domanda di classificazione della loro struttura, avviando un procedimento che, entro soli 60 giorni, potrà concludersi con il silenzio assenso alla classificazione, qualora siano rispettati i requisiti di classificazione previsti dalla normativa regionale.

6. Indicazioni operative in materia di Direttore di agenzia di viaggi in esclusiva.

Si approvano le seguenti disposizioni operative: il requisito dell'esclusività del Direttore tecnico di agenzia viaggi, previsto dall'articolo 37 della legge regionale n. 11/2013, si applicherà solo dalla data di pubblicazione sul BUR della futura delibera di Giunta regionale che disciplinerà le agenzie viaggi, ai sensi dell'articolo 38 della citata legge regionale n. 11/2013, e riguarderà le seguenti due fattispecie:

a) le nuove agenzie viaggi, che, dalla suddetta data di pubblicazione in poi, presenteranno una SCIA alla Provincia, ai sensi dell'articolo 38, con un Direttore tecnico necessariamente in esclusiva ;
b) le agenzie viaggi, già autorizzate, che, dalla suddetta data di pubblicazione in poi, se lo vorranno, decideranno la sostituzione del Direttore tecnico, già indicato nell'autorizzazione di cui all'articolo 67 della legge regionale n. 33/2002, con un nuovo Direttore necessariamente in esclusiva, dandone comunicazione alla Provincia, come previsto dalla legge regionale n. 11/2013.

Resta comunque inteso che, a partire dalla data di pubblicazione sul BUR della citata DGR, le agenzie viaggi già autorizzate, potranno, se lo vorranno, continuare a mantenere a tempo indeterminato il loro Direttore tecnico già in condivisione con altre agenzie, poiché la loro autorizzazione di apertura, che contiene l'indicazione del Direttore tecnico, resta confermata a tempo indeterminato, ai sensi dell'articolo 50, comma 4, lettera c, della legge regionale n. 11/2013.

7. Enti locali e imprese nella Provincia di Belluno.

L'articolo 21 della legge regionale n. 11/2013 è la prima norma regionale che fornisce concreta attuazione all'articolo 15 dello Statuto per cui il legislatore regionale ha espressamente previsto il conferimento alla Provincia di Belluno delle funzioni e delle risorse necessarie a garantirne l'esercizio nel settore del turismo.

A tale proposito è prevista l'approvazione, da parte della Giunta regionale, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della citata legge, dell'atto ricognitivo delle funzioni che rimangono in capo alla Regione, in quanto attinenti all'unitario esercizio a livello regionale.

Divenuto efficace il suddetto atto ricognitivo, a seguito della pubblicazione sul BUR, le funzioni in materia di turismo, che non saranno riservate alla Regione nell'atto ricognitivo, risulteranno conferite alla Provincia di Belluno. Quando sarà effettuato il citato conferimento di funzioni, si ritiene che gli enti locali e le imprese ricettive ubicate nel territorio della provincia di Belluno potranno rapportarsi con la provincia stessa per gli specifici procedimenti amministrativi, in una logica di "avvicinamento" all'utente e al territorio dei servizi che devono essere resi da parte della pubblica amministrazione.

8. Strutture associate di promozione turistica.

Per le Strutture associate di promozione turistica vengono adottate le seguenti disposizioni:

a) le Strutture associate di promozione turistica di cui all'art. 7 LR 33/2002 verranno finanziate, a' sensi dell'art. 8 della medesima Legge Regionale, a valere sugli stanziamenti di cui al Cap. 100187 del bilancio di previsione 2013 sulla base delle schede di attività già presentate nell'anno 2012 secondo i termini di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 2829 del 18 settembre 2007, così come modificata con Deliberazione n° 2906 del 14 ottobre 2008;
b) a decorrere dall'esercizio finanziario 2014 i finanziamenti di cui all'art. 42 – comma 4 – LR 11/2013 verranno erogati ai consorzi di imprese turistiche così come definiti dall'art. 18 della medesima Legge regionale attraverso pubblici bandi che verranno emanati in attuazione del provvedimento o dei provvedimenti attuativi di cui al citato art. 42;
c) le Strutture associate di promozione turistica non sono di conseguenza tenute a presentare le schede di attività di cui alla precedente lettera a) relative all'anno 2014;
d) i requisiti dei consorzi di imprese turistiche di cui al richiamato art. 18 LR 11/2013 verranno definiti con successivo provvedimento.

---

9. Destinazione edilizia ed alloggi locati per finalità esclusivamente turistiche.

Si ricorda che il comma 4 dell'articolo 31 della legge regionale n. 11/2013, entrato in vigore in data 3 luglio 2013, dispone quanto segue :

"Fatta salva la destinazione abitativa dei bed & breakfast, nonché delle case per villeggiatura e degli alloggi locati per finalità esclusivamente turistiche di cui all'articolo 1 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 "Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo" e successive modificazioni, l'apertura di nuove strutture ricettive è consentita solo in immobili o parti di essi aventi destinazione d'uso turistico-ricettiva conformemente a quanto stabilito dallo strumento urbanistico comunale."

La norma citata evidenzia una distinzione tra le strutture ricettive, definite all'articolo 2 della legge regionale n. 11/2013, e gli alloggi locati, disciplinati dall'articolo 1 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 "*Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo" e quindi da*lla suddetta distinzione si deduce una differente disciplina tra le strutture turistiche e gli alloggi turistici oggetto di sola locazione.

Si approva quindi la seguente disposizione operativa: gli alloggi turistici oggetto di sola locazione sono esclusi dalle norme regionali turistiche applicabili alle strutture ricettive; in particolare gli alloggi sono esclusi dalle norme in materia di classificazione, di segnalazione certificata di inizio attività, di informazione sui prezzi, orari e periodi di apertura, vigilanza, sanzioni e rilevazione dei dati del SIRT.

---

10. Disposizioni operative transitorie per la gestione del Fondo regionale di rotazione.

A decorrere dal 3 luglio 2013, data di entrata in vigore della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "*Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto*", ai sensi dell'articolo 51 della citata legge regionale, sono abrogati gli articoli da 95 a 108 della legge regionale n. 33/2002, disciplinanti le agevolazioni regionali in materia di turismo, ivi compreso l'articolo 101 che individua Veneto Sviluppo S.p.A. come soggetto gestore del fondo di rotazione.

La legge regionale n. 11/2013, all'articolo 45, prevede sempre un fondo di rotazione del turismo, che succede a quello disciplinato dalla previgente legge regionale n. 33/2002, ma la nuova norma, a differenza della legge regionale n. 33/2002, non affida più direttamente a Veneto Sviluppo S.p.A.

la gestione del fondo di rotazione del turismo. Infatti l'articolo 45, comma 2, dispone che la Giunta regionale, ai fini della operatività del fondo di rotazione:

a) affidi la gestione delle risorse del fondo ad un soggetto pubblico o privato con le modalità previste dalla vigente normativa;
b) definisce le condizioni di operatività del soggetto gestore del fondo, stabilendo le procedure, i termini e i criteri per la valutazione dei progetti in armonia con la programmazione turistica regionale."

L'obbligo per la Regione di acquisire sul mercato, tramite procedure concorrenziali, il servizio finanziario di gestione del Fondo di rotazione del turismo e degli altri fondi di rotazione regionali, a decorrere dal 1 gennaio 2014, è peraltro stabilito dal comma 7 dell'articolo 4 del D.L. n. 95/2012 "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario*".

Nelle more del completamento della suddetta procedura concorrenziale per individuare il soggetto gestore del Fondo di rotazione del turismo, si applicano le norme transitorie contenute rispettivamente nell'articolo 4 del D.L. n. 95/2012 e nell'articolo 50 della legge regionale n. 11/2013, per cui, ai sensi della norma transitoria di cui al comma 8 del citato articolo 4, sono comunque fatti salvi gli affidamenti diretti in essere fino al 31 dicembre 2014.

Per quanto sopra esposto quindi si stabilisce che:
a) ai sensi del comma 8 del citato articolo 4 del D.L. n. 95/2012, con decorrenza dal 3 luglio 2013, è fatto salvo, fino al 31 dicembre 2014 l'affidamento diretto da parte della Regione del servizio finanziario di gestione del Fondo di rotazione del turismo a favore di Veneto Sviluppo S.p.A;
b) ai sensi del comma 2 dell'articolo 45 della legge regionale n. 11/2013 la Giunta regionale procede all'avvio delle procedure concorrenziale per selezionare sul mercato il servizio finanziario di gestione del Fondo di rotazione del turismo;
c) ai sensi del comma 9 dell'articolo 50 della legge regionale n. 11/2013, Veneto Sviluppo S.p.A. continua ad applicare alla gestione del Fondo di rotazione del turismo, tutte le disposizioni attuative dell'articolo 101 della legge regionale n. 33/2002 e sue successive modifiche, in particolare le disposizioni da ultimo approvate con la deliberazione n. 400/2012 per la Sezione A) del Fondo citato e le disposizioni approvate con la deliberazione n. 1204/2012 per la Sezione B) del fondo citato, nonché le loro successive modifiche ed integrazioni.

Per tale ultimo aspetto infatti è applicabile la norma transitoria del comma 9 dell'articolo 50 della legge regionale n. 11/2013, che dispone che: "*Ai procedimenti amministrativi e di spesa in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e fino alla loro conclusione, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui alla legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 e successive modificazioni.*"

11. Disposizioni operative transitorie per la gestione del Fondo regionale di garanzia e controgaranzia del turismo.

Va rilevato che, ai sensi dell'abrogato articolo 101 della legge regionale n. 33/2002, era previsto un Fondo regionale di garanzia e controgaranzia, gestito da Veneto Sviluppo S.p.A., che concedeva garanzie e controgaranzie per garantire, i finanziamenti agevolati accordati con il Fondo di rotazione regionale per il settore turismo nell'interesse delle piccole e medie imprese turistiche.

Le garanzie e controgaranzie prestate attraverso il suddetto fondo regionale erano concesse sino alla concorrenza delle risorse previste dalla dotazione del fondo medesimo, come disposto dall'Allegato A) della deliberazione n. 3626/2009, attuativa dell'articolo 101 della legge regionale n. 33/2002, con disposizioni aventi scadenza al 30 giugno 2014, come previsto dal citato Allegato.

A decorrere dal 3 luglio 2013, l'articolo 101 della legge regionale n. 33/2002 è stato abrogato dalla legge regionale n. 11/201 3 e che la medesima non prevede un fondo di garanzia regionale per il turismo che succeda a quello previsto dall'abrogato articolo 101, né prevede il relativo gestore.

Conseguentemente si deduce che dal 3 luglio 2013 Veneto Sviluppo S.p.A. non può più attivare nuove gestioni del Fondo di garanzia della legge regionale n. 33/2002. Tuttavia, si ritiene, opportuno tutelare sia l'affidamento dei beneficiari, sia la salvaguardia dei diritti da loro acquisiti in ordine alle garanzie e controgaranzie già concesse da Veneto Sviluppo S.p.A., prevedendo quindi una transitoria continuità di gestione del Fondo regionale di garanzia e controgaranzia, in conformità anche al citato comma 9 dell'articolo 51della legge regionale n. 11/2013.

A tal fine, si approvano le seguenti disposizioni operative transitorie, che modificano ed integrano l'Allegato A) della deliberazione n. 3626 del 30 novembre 2009, disciplinante il Fondo di garanzia citato:

a) Veneto Sviluppo S.p.A., nell'ambito del Fondo regionale di garanzia e controgaranzia già disciplinato dall'articolo 101 della legge regionale n. 33/2002, resta garante, sino al termine di efficacia del 30 giugno 2014 delle disposizioni stabilite dalla deliberazione n. 3626 del 30 novembre 2009, solo per le garanzie e controgaranzie da essa già concesse alla data del 3 luglio 2013;
b) Veneto Sviluppo S.p.A. non può più concedere nuove garanzie o controgaranzie per domande in corso di istruttoria alla data del 3 luglio 2013 o presentate successivamente al 3 luglio 2013;

La Regione provvederà, concordemente con Veneto Sviluppo S.p.A., a reintroitare le risorse finanziarie che costituiscono la dotazione del Fondo regionale di garanzia e controgaranzia non più utilizzate per lo scopo, ovvero quelle rientranti nel Fondo dalle operazioni a suo tempo assentite da Veneto Sviluppo ai soggetti aventi titolo in base alle deliberazioni regionali di regolazione del Fondo stesso.

12. Notifica di aiuti di stato

Si ricorda che l'articolo 41 della legge regionale n. 11/2013 così dispone ai commi 6 e 7:
Gli interventi di cui alla presente legge, ove configurino aiuti di stato, sono concessi nel rispetto delle condizioni previste dal regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") ovvero in applicazione del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria)".
Gli stessi interventi possono altresì essere oggetto di notifica ai sensi della normativa comunitaria e subordinati all'acquisizione del parere di compatibilità da parte della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo terzo, del trattato sul funzionamento della Unione europea e alla pubblicazione del relativo avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto."

I provvedimenti di Giunta regionale che daranno attuazione a linee di spesa e di finanziamento, saranno oggetto di valutazione in relazione alla normativa comunitaria riportata all'articolo 41

della legge regionale n. 11/2013 e quindi le singole deliberazioni potranno essere oggetto di notifica e subordinate, ove necessario, all'acquisizione del parere di compatibilità da parte della Commissione Europea.
Si approva quindi la seguente disposizione operativa: spetta al Dirigente regionale della Direzione Turismo la gestione dei procedimenti di notifica alla Commissione Europea degli aiuti di stato di cui al comma 7 dell'articolo 41della legge regionale n. 11/2013; lo stesso provvederà altresì a fornire alla Commissione Europea le pertinenti informazioni dalla medesima richieste ai fini dell'acquisizione della compatibilità e della conseguente operatività ed efficacia degli interventi regionali.

13. Informazione su contributi di Enti locali e Camere di Commercio in materia di turismo.

Si ricorda che l'articolo 41 della legge regionale n. 11/2013 così dispone, al comma 9 che gli enti locali e le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, nell'eventuale assegnazione di contributi, rispettano gli obiettivi, i principi e i limiti di intensità di aiuto di cui al presente titolo e sono tenuti a coordinare le loro iniziative con quelle analoghe attuate dalla Giunta regionale.

Ai fini di non creare distorsioni della concorrenza e disparità di trattamento fra le imprese e i diversi soggetti destinatari di interventi pubblici, si approva la seguente disposizione operativa: ai sensi di quanto previsto dall'articolo 41, comma 9, della legge regionale n. 11/2013, gli enti locali e le Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura sono tenuti a comunicare, per via telematica, alla Direzione regionale Turismo i provvedimenti di assegnazione dei contributi in materia di turismo, ai fini della conoscenza e del coordinamento degli stessi con gli obiettivi, principi e limiti di intensità di aiuto fissati dalle legge stessa.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1328 del 23 luglio 2013

Costituzione di una "Unità di crisi", presso la Giunta Regionale, per individuare le azioni prioritarie a sostegno del settore zootecnico e lattiero caseario.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:

In relazione alla grave crisi del comparto zootecnico e lattiero caseario veneto viene attivato una Unità di crisi presso la Giunta Regionale per definire le azioni prioritarie da attivare a supporto del settore.

L'Assessore Franco Manzato riferisce quanto segue.

Il "Rapporto sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto del 2012" recentemente presentato da Veneto Agricoltura ha posto in evidenza che nella nostra regione:

- continua la flessione del numero di aziende da latte (-3%), mentre la produzione di latte ha subìto un leggero calo (-0,7%) attestandosi su 11 milioni di quintali;
- il prezzo del latte alla stalla ha sostanzialmente mantenuto il livello dell'anno precedente, con una media regionale di 40-42 euro/100 litri (+ Iva e premio qualità);
- in significativa diminuzione è risultata la consistenza del patrimonio bovino da carne (-90.000 capi) e in flessione la quantità di carne prodotta (-3,4%), ma le quotazioni al rialzo dei vitelloni (+10%) hanno permesso di salvaguardare il valore prodotto del comparto, stimato in 505 milioni di euro (+3,5%);
- andamenti analoghi si riscontrano per i suini, la cui produzione è calata del 2% e il prezzo medio è aumentato del 5,5%;
- gli avicoli hanno incrementato sia la produzione (+5,2%) che la quotazione media (+2.3%) a causa dell'effetto sostituzione delle carni più pregiate e costose con quelle più convenienti che solitamente si verifica nei periodi di crisi economica.

Deve al riguardo essere evidenziato come il settore zootecnico stia in effetti attraversando una delle crisi più gravi e profonde degli ultimi decenni in relazione:

- alla difficile situazione economica generale, che ha comportato e comporta una marcata diminuzione dei consumi e generato una stagnazione dei mercati;
- al difficile accesso al credito da parte delle imprese in relazione alle politiche restrittive degli Istituti di credito;
- all'aumento, talora ingiustificato ed esagerato, dei costi delle materie prime per l'alimentazione del bestiame in relazione a diversi fattori (tra cui i possibili usi alternativi);
- alle condizioni climatiche avverse registratesi nell'ultimo anno (siccità nel 2012 ed eccesso di pioggia nella primavera del 2013);
- ad un incremento dei costi di mezzi tecnici, energetici ed altro.

A tali fattori si aggiunge lo stato di incertezza derivante dalle proposte di riforma della PAC, ed in particolare del primo pilastro, che sembrano penalizzare fortemente il settore (riallineamento, regionalizzazione, greening, ecc.).

Tale situazione è stata rappresentata, unitamente a specifiche richieste di intervento, da diverse organizzazioni del comparto che hanno chiesto alla Regione di avviare una comune riflessione sui diversi temi.

In relazione a ciò, in occasione della seduta del Tavolo verde (Lr n. 32/1999) del 23 giugno ultimo scorso, con le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative, si è convenuto di attivare un tavolo di crisi per il settore zootecnico per affrontare, in ottica sistemica i diversi temi emergenti (crisi di mercato, credito, nitrati, effetti delle recenti avversità atmosferiche, ecc.) nel periodo luglio - ottobre 2013.

Con il presente provvedimento si propone pertanto di procedere alla costituzione di una "Unità di crisi" per il settore zootecnico e lattiero caseario, per la trattazione delle questioni evidenziate, nella seguente composizione:

- Assessore Regionale all'Agricoltura o suo delegato, con funzioni di Presidente;
- Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative;
- Organizzazioni dei produttori riconosciute (DLgs n. 102/2005) operanti nel settore zootecnico e lattiero caseario;
- AProLaV;
- Unicarve;
- Associazione regionale allevatori del Veneto - ARAV
- Confcooperative - Fedagri
- Commissario allo sviluppo rurale
- Direzione Regionale Competitività Sistemi Agroalimentari
- Direzione Regionale Agroambiente
- Direzione Regionale Tutela Ambiente;
- Unità di Progetto Sanità animale e Igiene Alimentare;
- Veneto Agricoltura;
- AVEPA

Per l'analisi e la valutazione di particolari problematiche, l'Unità di crisi potrà essere integrata, su indicazione dell'Assessore regionale all'Agricoltura, con esperti del settore.

Al Commissario allo sviluppo rurale competono le incombenze operative e di segreteria connesse ai lavori dell'Unità di crisi, lavori che potranno essere organizzati anche per sottogruppi tematici.

Agli organismi, alle Strutture ed alle componenti professionali di cui sopra compete l'immediata segnalazione, al Commissario

allo sviluppo rurale, del nominativo del proprio rappresentante designato a far parte dell'Unità di crisi di cui trattasi, che opererà senza onere alcuno a carico del bilancio regionale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento

La Giunta regionale

Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell' art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine di compatibilità con la legislazione regionale e statale;

Riassunte le valutazioni di cui alle premesse;

Ritenuto di procedere alla costituzione, in relazione alle motivazioni indicate in premessa, di una Unità di crisi presso la Giunta Regionale per definire le azioni prioritarie da attivare a supporto del settore zootecnico e lattiero caseario;

delibera

1. di istituire, presso la Giunta regionale, l'Unità di crisi per il settore zootecnico e lattiero caseario, che opererà per le finalità indicate nelle premesse al presente provvedimento che qui si intendono integralmente recepite;
2. di stabilire che l'Unità di crisi per il settore zootecnico e lattiero caseario sia composta da:

- Assessore Regionale all'Agricoltura o suo delegato, con funzioni di Presidente;
- Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative;
- Organizzazioni dei produttori riconosciute (DLgs n. 102/2005) operanti nel settore zootecnico e lattiero caseario;
- AProLaV;
- Unicarve;
- Associazione regionale allevatori del Veneto - ARAV
- Confcooperative - Fedagri
- Commissario allo sviluppo rurale
- Direzione Regionale Competitività Sistemi Agroalimentari
- Direzione Regionale Agroambiente
- Direzione Regionale Tutela Ambiente;
- Unità di Progetto Sanità animale e Igiene Alimentare;
- Veneto Agricoltura;
- AVEPA

3. di stabilire che per l'esame e la valutazione di particolari problematiche, l'Unità di crisi di cui al precedente punto 1. potrà essere integrata, su indicazione dell'Assessore regionale all'Agricoltura, con esperti del settore;
4. di stabilire che al Commissario allo sviluppo rurale competono le incombenze operative e di segreteria connesse ai lavori dell'Unità di crisi di cui al precedente punto 1., lavori che potranno essere organizzati anche per sottogruppi tematici;
5. di stabilire che agli organismi, alle Strutture ed alle componenti professionali di cui al precedente punto 2 compete l'immediata segnalazione, al Commissario allo sviluppo rurale, del nominativo del proprio rappresentante designato a far parte dell'Unità di crisi di cui al precedente punto 1.;
6. di stabilire che l'Unità di crisi, di cui al precedente punto 1., provvederà ad operare senza onere alcuno a carico del bilancio regionale:
7. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale
8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1329 del 23 luglio 2013

Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. DGR n. 3005 del 21.10.2008 Misura 511- Assistenza tecnica. Avvio della procedura ai sensi della DGR n. 2919 del 18.09.2007 per l'individuazione di una professionalità specialistica per lo svolgimento di attività di informazione, animazione e comunicazione per lo sviluppo rurale a supporto del PSR 2007-2013 e dell'avvio della programmazione 2014-2020.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Avvio della procedura finalizzata al reperimento di una professionalità specialistica in grado di fornire il supporto tecnico e professionale necessario per la realizzazione delle attività di informazione, animazione e comunicazione per lo sviluppo rurale a supporto del PSR 2007-2013 e dell'avvio della programmazione 2014-2020.

L'Assessore Franco Manzato riferisce quanto segue.

Con Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007, la Commissione Europea ha formalmente approvato il Programma di sviluppo rurale (PSR) per il Veneto 2007-2013, confermando il cofinanziamento comunitario del Programma e l'ammissibilità delle spese a valere sulle risorse assegnate.

Con Deliberazione del 13 novembre 2007, n. 3560 la Giunta regionale ha adottato il testo del PSR 2007 - 2013 che definisce la pianificazione finanziaria per anno, per asse e per misura, la classificazione dei comuni del Veneto ai fini dell'applicazione degli assi 3 e 4 del Programma e la delimitazione per comune delle aree montane del Veneto, ai sensi dell'articolo 50 del regolamento (CE) n. 1698/2005. Il Programma è stato poi oggetto di successive modifiche, da ultimo con Deliberazione della Giunta regionale del 12 marzo 2013 n. 314, in relazione alle mutate condizioni economiche e produttive rispetto allo scenario iniziale in base al quale è stato elaborato il Programma.

Con una dotazione di fondi pubblici per il periodo 2007-2013, aumentata dagli originari 915 milioni di euro agli attuali 1.042 milioni di euro, il PSR rappresenta uno dei principali strumenti per il finanziamento della politica agricola comunitaria nell'ambito del territorio regionale.

La complessità e l'importanza del programma per lo sviluppo delle aree rurali del Veneto comportano la necessità di implementare un'efficiente sistema di preparazione, di gestione, di sorveglianza, di valutazione, di informazione e di controllo degli interventi previsti dal programma stesso.

Tali attività, esplicitamente previste dalla Misura 511- Assistenza tecnica, sono finanziabili dal FEASR in base all'articolo 66 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, fino ad un massimo corrispondente al 4% dell'importo totale del programma.

In ottemperanza alla normativa comunitaria, il PSR prevede l'attivazione della Misura 511-Assistenza tecnica, con l'obiettivo di rafforzare la capacità amministrativa delle strutture coinvolte nella programmazione dello sviluppo rurale, sia a livello regionale che locale, di semplificare l'azione amministrativa, di sostenere le dinamiche del partenariato e di promuovere un'adeguata informazione, di migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi e di determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della Regione.

L'attuazione della misura avviene sulla base dello specifico Piano di attività dell'assistenza tecnica al PSR (Misura 511) approvato con deliberazione 21 ottobre 2008, n. 3005 e successive modifiche ed integrazioni, in capo alla Direzione Piani e Programmi Settore Primario, quale Autorità di Gestione, che ne è responsabile anche in termini di successiva realizzazione e gestione finanziaria.

Il Piano di attività descrive gli interventi che si intendono attivare nell'ambito della Misura 511 nel periodo di programmazione 2007-2013, nonché i soggetti interessati, le risorse impegnate e le relative modalità attuative, che prevedono un'articolazione annuale della fase attuativa, sviluppata attraverso appositi Programmi operativi approvati dalla Giunta regionale, articolati su 6 distinte azioni.

Il primo Programma operativo relativo alla Misura 511 è stato approvato contestualmente al Piano di attività e riguarda il periodo 2008-2009 (DGR n. 3005/2008 e successive modifiche ed integrazioni), previa consultazione del gruppo di lavoro relativo al Piano di Comunicazione istituito con deliberazione del 6 maggio 2008, n. 898 e attivato con decreto n. 12 del 23 settembre 2008 del dirigente della Direzione Piani e Programmi Settore Primario. Con DGR 15 marzo 2010 n. 746, DGR 3 agosto 2011 n. 1355 e DGR 20 novembre 2012 n. 2347, sono stati successivamente approvati il secondo, il terzo ed il quarto programma operativo riguardanti le annualità 2010, 2011 e 2012.

L'Azione 5 della Misura 511 ("Informazione") prevede, in particolare, un ampio insieme di interventi ed iniziative di informazione, animazione e comunicazione a supporto della realizzazione del PSR e del relativo Piano di comunicazione, anche con riferimento a precisi obblighi derivanti alla Regione sulla base dei relativi regolamenti comunitari, che riguardano sia la comunicazione interna (strutture, operatori, reti…) che esterna (beneficiari, potenziali beneficiari, stakeholders, cittadinanza), attraverso l'attivazione di numerosi strumenti e procedure, schematizzati secondo l'articolazione definita dal PdC:

- Sistemi operativi: aggiornamento testi, modifiche contenuti e struttura dell'area "Sviluppo Rurale" di competenza dell'Adg e monitoraggio degli accessi all'area stessa; produzione di comunicati stampa e notizie relative alle attività inerenti il programma; monitoraggio delle uscite su stampa e web di notizie relative al programma e alle politiche di sviluppo rurale;
- Animazione territoriale: produzione notizie, verifica, impaginazione e diffusione di una newsletter a cadenza mensile sui temi dello sviluppo rurale; diffusione di notizie attraverso i principali canali di mailing mirato del settore; produzione di avvisi informativi indirizzati ai soggetti del partenariato del programma; partecipazione ad eventi e seminari;
- Pubblicità progetti: definizione dei contenuti, verifica informazioni, redazione testi e titolazione di articoli, in coordinamento con l'Adg, per la realizzazione di una rivista d'informazione indirizzata alle imprese agricole sul tema dello sviluppo rurale;

- Supporto alle reti: aggiornamento dell'area intranet per la comunicazione interna di competenza dell'Adg; reperimento documenti, pubblicazione e modifiche alla struttura delle pagine; produzione e diffusione di informazioni alla rete interna;
- Monitoraggio: controllo e archiviazione dei documenti e dei prodotti d'informazione e comunicazione realizzati nell'ambito del programma, ai fini della redazione della Relazione Annua di Esecuzione per la parte dedicata al piano di comunicazione;
- Coordinamento: attività di relazione e confronto con i responsabili dell'Adg per l'esecuzione delle attività; partecipazione alle attività correnti dell'Adg per l'esecuzione del programma;

Una serie di attività specifiche sono realizzate anche attraverso Programmi specifici svolti in collaborazione con l'Azienda regionale Veneto Agricoltura, che necessitano di una costante azione di indirizzo, coordinamento, sorveglianza e monitoraggio (DGR n. 2472/2011; DGR n. 224/2013).

Ai fini dell'avvio della nuova fase di programmazione 2014-2020, le relative proposte di regolamento dell'Unione europea confermano gli indirizzi e le indicazioni in materia di comunicazione, anche in termini di ulteriori attività ed obblighi informativi, nei confronti di un'ampia gamma di soggetti e della collettività, per quanto riguarda l'attuazione delle politiche e degli interventi di sviluppo rurale. In particolare, già nell'attuale fase di avvio e di predisposizione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, viene richiesta una specifica azione di informazione e di confronto verso il "partenariato", che dovrà proseguire poi fino alla definitiva approvazione del Programma e nella successiva fase attuativa. Nel contempo, si rende necessario definire e progettare la strategia di informazione e comunicazione a supporto del nuovo PSR, in coerenza con gli urgenti tempi tecnici stabiliti per la predisposizione del Programma

In questo contesto, di ampia e diffusa sovrapposizione tra il vigente periodo di programmazione 2007-2014 e la nuova fase 2014-2020, anche in relazione ad un parziale riassetto delle risorse professionali assegnate all'Autorità di Gestione del PSR, viene rilevata presso la medesima struttura una situazione di forte criticità per quanto riguarda l'attuazione del Piano di comunicazione vigente e l'avvio delle iniziative connesse alla definizione e diffusione delle nuove strategie previste dalla programmazione 2014-2020.

Per assicurare il presidio ed il coordinamento della specifica funzione di informazione e comunicazione prevista dai regolamenti unionali e l'adeguato svolgimento delle specifiche attività previste, verificata la mancanza di una figura rispondente nell'ambito dell'Autorità di Gestione del PSR, Direzione regionale Piani e programmi settore primario, risulta opportuno e necessario avvalersi di un'apposita figura professionale, di qualificata e comprovata esperienza e specializzazione universitaria, che assuma la funzione di coordinatore esperto del Piano di Comunicazione (PdC) 2007-2013 e di supporto tecnico organizzativo nella predisposizione della strategia di comunicazione 2014-2020 e nella realizzazione delle prime iniziative già in programma. Il soggetto interessato dovrebbe essere in possesso di una adeguata conoscenza ed esperienza per quanto riguarda, in generale, le attività di progettazione e programmazione nell'ambito di fondi e programmi comunitari, oltre che la necessaria professionalità in materia di comunicazione ed informazione, in grado di assicurare le funzioni richieste per il coordinamento organizzativo ed operativo in fase di esecuzione, il coordinamento dei diversi soggetti e figure coinvolte (strutture regionali, reti operatori, enti, collaborazioni specialistiche, consulenti, esperti, ecc.) e delle correlate attività, previste dalla realizzazione del PdC 2007-2013 e dalla nuova programmazione 2014-2020, la messa a punto di appositi programmi e calendari di lavoro e la relativa verifica esecutiva, la gestione dei vari rapporti instaurati e dei relativi raccordi e collegamenti, la partecipazione ai Gruppi di lavoro e Comitati previsti, il monitoraggio e la verifica generale in merito all'esecuzione delle iniziative e alla ricaduta dell'informazione, la predisposizione di appositi report e relazioni, anche ai fini delle relazioni/rendicontazioni alla Commissione europea, il supporto tecnico e metodologico e la collaborazione costante e continuativa nei confronti dell'Autorità di Gestione.

Si ritiene opportuno, pertanto, attivare le procedure previste per l'individuazione di un soggetto particolarmente qualificato, ossia in possesso della laurea magistrale in scienze della comunicazione o titoli equiparati e di un'esperienza pluriennale nel supporto alla Pubblica Amministrazione in materia di comunicazione istituzionale, per l'organico svolgimento delle attività sopra descritte.

Qualora non emergesse la possibilità di ricorrere a professionalità interne all'amministrazione regionale, tenuto conto che la specificità dell'attività da porre in essere consentirebbe l'espletamento della stessa anche attraverso rapporti contrattuali con caratteri diversi da quelli del lavoro subordinato, ossia anche senza la presenza quotidiana preso la sede di lavoro e con un'articolazione dell'orario del servizio lasciata alla libera scelta del soggetto contraente, con assenza quindi di vincoli di subordinazione, la struttura interessata potrà attivare le procedure per il conferimento di un incarico di collaborazione coordinata e continuativa per un periodo massimo di 24 mesi, non rinnovabili né prorogabili.

Al riguardo, la Giunta regionale, con DGR n. 2919 del 18.09.2007, ha adottato un regolamento che definisce criteri, requisiti e modalità per il conferimento di incarichi con collaborazione coordinata e continuativa, recependo i principi di legge che regolano la materia. In applicazione di tale deliberazione, il Segretario agli affari generali ha emanato la circolare del 16 ottobre 2007, prot. n. 576434/41.00 che precisa l'iter procedurale, nonché la circolare del 3 marzo 2008, prot. n. 116671/40.00 del Segretario Generale della Programmazione che precisa invece gli ulteriori adempimenti introdotti dalla legge 24/12/2007, n. 244 (Legge finanziaria 2008). Ulteriori disposizioni in materia di trasparenza amministrativa ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33, sono state impartite con nota del 6 maggio 2013, n. 188104 del Dirigente della Direzione Risorse umane.

Si provvederà dunque in prima istanza alla verifica, da parte del Segretario regionale al Bilancio, della presenza di soggetti interessati al progetto in questione ed aventi le caratteristiche tecnico-professionali richieste, all'interno delle Segreterie regionali, in primis della propria.

Qualora la suddetta verifica presenti esito negativo, il dirigente regionale della Direzione Piani e Programmi del Settore Primario potrà prendere atto, con proprio decreto, della necessità di ricorrere a soggetti esterni per l'affidamento dell'incarico di cui sopra, che potrà avere una durata massima di 24 mesi e comunque si concluderà il 31 ottobre 2015, al fine di consentire la rendicontazione della relativa spesa entro il 31 dicembre 2015, procedendo all'indizione di opportuna procedura comparativa.

Nel caso di ricorso a soggetti esterni il compenso verrà definito assumendo come parametro principale la retribuzione del personale interno appartenente alla categoria D, rapportato alla durata dell'incarico, così come previsto dal comma 772, dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007).

Agli eventuali oneri derivanti dall'attuazione della presente deliberazione si provvederà con i fondi recati dal Programma operativo 2012 per l'attività di Assistenza tecnica al PSR (Misura 511) di cui alla DGR n. 2347 del 20 novembre 2012, con riferimento al capitolo di spesa n. 101048 del bilancio regionale "Attività di assistenza tecnica al Programma di sviluppo rurale 2007-2013". A tale scopo, si precisa che il suddetto PO prevede (paragrafo 2, Azione 1-Preparazione e programmazione) che "l'acquisizione di risorse umane potrà essere perseguita peraltro attraverso le ulteriori formule attivabili dall'amministrazione, secondo le procedure previste dal Piano di attività ed in coerenza comunque con le norme vigenti in materia, in funzione delle effettive esigenze operative ed in relazione alle reali opportunità e possibilità di ricorso allo strumento dell'Accordo quadro regionale per la somministrazione di lavoro a tempo determinato".

Si ritiene opportuno incaricare il Segretario al Bilancio e il dirigente regionale della Direzione Piani e Programmi del Settore Primario, per quanto di rispettiva competenza, della predisposizione, adozione ed espletamento di ogni atto e adempimento necessario alla esecuzione della presente deliberazione, incluso ogni ulteriore atto volto al miglior raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla stessa.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

- Vista la Legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

- Visto il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del 20 settembre 2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e le modifiche successivamente apportate, in particolare con il regolamento (CE) n. 74/2009;

- Visto il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003;

- Visto il Regolamento (CE) del Consiglio n. 1290 del 21 giugno 2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune rurale e le successive modifiche apportate, da ultimo con Regolamento (CE) n. 73/2009;

- Vista la Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 relativa ad orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013) e la successiva Decisione 2009/61/CE;

- Visto il Regolamento (CE) n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006 della Commissione recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 e le successive modifiche apportate, da ultimo con Regolamento (CE) n. 363/2009;

- Visto il Regolamento (UE) n. 65/2011 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;

- Visto il Regolamento (CE) n. 1122/2009 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità, la modulazione e il sistema integrato di gestione e di controllo nell'ambito dei regimi di sostegno diretto agli agricoltori di cui al medesimo regolamento e modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità nell'ambito del regime di sostegno per il settore vitivinicolo;

- Visto il Regolamento (CE) n. 1320 della Commissione, del 5 settembre 2006 recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno alla sviluppo rurale istituito dal regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

- Vista la Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007 con la quale la Commissione Europea ha formalmente approvato il Programma, dando garanzia del cofinanziamento comunitario e dell'ammissibilità delle spese a valere sulle risorse assegnate;

- Vista la Deliberazione della Giunta regionale del 12 marzo 2013 n. 314, che approva l'ultima versione del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 - 2013, l'approccio strategico previsto, la ripartizione finanziaria approvata e le disposizioni tecnico-amministrative di attuazione, comprensive anche della conseguente gestione finanziaria;

- Vista la Deliberazione 21 ottobre 2008, n. 3005 e successive modifiche ed integrazioni, relativa all'approvazione del Piano di attività per l'assistenza tecnica al PSR - Misura 511 e del Programma Operativo 2008-09;

- Vista la Deliberazione 15 marzo 2010, n. 746 e successive modifiche ed integrazioni, relativa all'approvazione del Programma Operativo 2010 per l'assistenza tecnica al PSR - Misura 511;

- Vista la Deliberazione 3 agosto 2011, n. 1355 e successive modifiche ed integrazioni, relativa all'approvazione del Programma Operativo 2011 per l'assistenza tecnica al PSR - Misura 511;

- Vista la Deliberazione 20 novembre 2012, n. 2347, relativa all'approvazione del Programma Operativo 2012 per l'assistenza tecnica al PSR - Misura 511;

- Visto il D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e s.m.i.;

- Visto il documento "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi", approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 14 febbraio 2008 ed aggiornate da ultimo il 18 novembre 2010;

- Considerato che il Piano di attività per l'assistenza tecnica al PSR approvato con DGR n. 3005/2008 definisce il quadro delle Azioni e degli interventi attivabili, le formule e le procedure per la relativa attuazione, anche ai fini di garantire il regolare flusso amministrativo, finanziario e contabile delle spese connesse con i suddetti interventi, che vengono programmati e realizzati, a partire dal 2010, sulla base di apposito Programma Operativo annuale, anche per quanto riguarda l'acquisizione di personale e risorse umane necessarie a supporto delle attività previste dal PSR 2007-2013;

- Dato atto che il Programma Operativo 2012 per l'attività di Assistenza tecnica al PSR (Misura 511) di cui alla DGR n. 2347

del 20 novembre 2012 prevede la possibilità di procedere all'acquisizione di risorse umane anche attraverso ulteriori formule attivabili dall'amministrazione, secondo le procedure previste dal Piano di attività ed in coerenza comunque con le norme vigenti in materia, in funzione delle effettive esigenze operative ed in relazione alle reali opportunità e possibilità di ricorso allo strumento dell'Accordo quadro regionale per la somministrazione di lavoro a tempo determinato, con riferimento alle risorse previste dal capitolo di spesa n. 101048 del bilancio regionale "Attività di assistenza tecnica al Programma di sviluppo rurale 2007-2013".

- Vista la DGR n. 2919 del 18 settembre 2007 "Art. 7 D.Lgs. n. 165/2001 - Disciplina del conferimento di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa" e le disposizioni di attuazione del 16 ottobre 2007, Prot. n. 576434/41.00 del Segretario regionale agli Affari Generali, del 3 marzo 2008, prot. n. 116671/40.00 del Segretario Generale della Programmazione e del 6 maggio 2013, n. 188104 del Dirigente della direzione Risorse umane;

- Ravvisata l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto esposto in premessa;

delibera

1. di autorizzare, sulla base delle motivazioni descritte nella premessa, parte integrante del presente provvedimento, l'avvio della procedura prevista dalla DGR n. 2919/2007 per l'individuazione di una professionalità per la realizzazione delle attività previste dal Piano di Comunicazione (PdC) del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013 ed il supporto alla definizione ed attivazione della strategia di comunicazione relativa alla fase di programmazione 2014-2020 per lo sviluppo rurale, da assegnare mediante l'istituto della mobilità interna;
2. di procedere ai sensi della DGR n. 2919/2007 all'individuazione di una professionalità così come descritta in premessa, prioritariamente mediante ricognizione all'interno della Segreteria regionale al Bilancio e secondariamente delle altre Segreterie regionali della presenza di personale regionale di ruolo munito di tutte le caratteristiche curriculari descritte, da assegnare tramite l'istituto della mobilità interna temporanea;
3. di autorizzare, in caso di esito negativo della suddetta ricognizione, il Dirigente regionale della Direzione Piani e Programmi settore primario ad avviare l'iter per l'acquisizione della professionalità richiesta mediante procedura comparativa, per curriculum e successivo colloquio, ai fini dell'individuazione di un soggetto idoneo all'incarico in questione, da formalizzare con la stipula di apposito contratto di collaborazione coordinata e continuativa, che potrà avere una durata massima di 24 mesi e comunque si concluderà il 31 ottobre 2015, la cui copertura finanziaria sarà fatta valere su fondi di natura comunitaria, nazionale e regionale;
4. di demandare al Segretario regionale al Bilancio ed al Dirigente regionale della Direzione Piani e Programmi settore primario, per quanto di rispettiva competenza, la predisposizione, l'adozione e l'espletamento di ogni atto e adempimento necessario alla esecuzione della presente deliberazione, incluso ogni ulteriore atto volto al miglior raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla stessa;
5. di dare mandato al Dirigente regionale della Direzione Piani e Programmi settore primario di adottare, con proprio successivo provvedimento, il conseguente impegno di spesa per far fronte al compenso dell'eventuale incarico di collaborazione da instaurarsi, a valere sui fondi recati dal Programma operativo 2012 per l'attività di Assistenza tecnica al PSR (Misura 511) di cui alla DGR n. 2347 del 20 novembre 2012, con riferimento al capitolo di spesa n. 101048 del bilancio regionale "Attività di assistenza tecnica al Programma di sviluppo rurale 2007-2013".;
6. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della legge regionale n. 1/2011;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1331 del 23 luglio 2013

"Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali". Rilascio dell'accreditamento istituzionale dei seguenti Centri di Servizi, ubicati nella medesima sede di Via Rosmini 40 Bassano del Grappa VI:

- **Centro Diurno per persone con disabilita "La Persona al Centro";**
- **Centro Diurno per persone con disabilità "Noi e gli Altri";**

(L.R. n. 22/2002).

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento riconosce l'accreditamento istituzionale dei Centri Diurni per persone con disabilità in oggetto identificati, la cui titolarità è ascritta all'Azienda Ulss 3 di Bassano del Grappa in qualità di ente gestore.

L'Assessore Remo Sernagiotto riferisce quanto segue.

Al fine di promuovere e garantire la qualità assistenziale, la Regione del Veneto, con la legge n. 22 del 16 agosto 2002, ha stabilito i criteri per l'autorizzazione alla realizzazione e l'esercizio di strutture per attività sanitarie, socio sanitarie e sociali subordinando l'emissione del parere positivo al riscontro della coerenza dei progetti presentati con la programmazione socio-sanitaria regionale.

Con lo stesso atto normativo è stato introdotto, inoltre, l'istituto dell'accreditamento istituzionale definito quale processo che varia lo stato del richiedente, da soggetto autorizzato ad esercitare attività socio- sanitaria a soggetto idoneo a prestare tale attività per conto del sistema socio sanitario regionale, pertanto, potenziale erogatore; detto accreditamento è previsto venga rilasciato dalla Giunta Regionale - competente anche per la vigilanza nel settore - previa verifica della sussistenza delle condizioni di cui all'art. 16 ed ai requisiti di cui all'art. 18 della legge regionale n. 22 del 16 agosto 2002.

Con DGR n. 2501 del 6 agosto 2004 e DGR n. 84 del 16 gennaio 2007 la Giunta Regionale ha dato attuazione a quanto disposto dalla L.R. n. 22/2002, individuando, fra l'altro i requisiti necessari per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio e dell'accreditamento istituzionale, e successivamente con DGR n. 2067 del 3 luglio 2007 ha definito le procedure applicative in tema di procedimento di autorizzazione all'esercizio ed accreditamento dei Centri di Servizi socio-sanitari e sociali.

In ossequio alla disciplina sovraesposta, con Decreto del Dirigente della Direzione Regionale Servizi Sociali n. 351 del 10 dicembre 2011, sono stati autorizzati all'esercizio i Centri di Servizi semiresidenziali di erogazione di attività socio-sanitaria rivolta a persone con disabilità, a gestione diretta dell'Azienda Ulss 3 di Bassano del Grappa, ubicati nella medesima sede di Via Rosmini 40 Bassano del Grappa VI, di seguito elencati con l'indicazione della capacità ricettiva autorizzata:

- Centro Diurno per persone con disabilita "La Persona al Centro": 23 posti;
- Centro Diurno per persone con disabilità "Noi e gli Altri": 19 posti.

Con note acquisite agli atti al prot. 283556 e al prot. 283573 del 25 giugno 2012 della Direzione Regionale Servizi Sociali, l'Azienda Ulss 3 di Bassano del Grappa ha formulato richiesta anche di accreditamento per i medesimi Centri di Servizi. Come contemplato dalle precitate procedure operative, la Direzione Regionale Servizi Sociali, con nota emessa al prot. 378704 del 20 agosto 2012, ha incaricato l'Agenzia Regionale Socio Sanitaria (A.R.S.S.) alla verifica "di parte terza" per l'accertamento in ordine alla presenza e possesso dei requisiti di qualificazione richiesti per l'emanazione del presente provvedimento. L'A.R.S.S., a seguito dell'incarico ricevuto ha costituito il Gruppo Tecnico Multiprofessionale (G.T.M.) - individuando i componenti tra gli iscritti al Registro dei Valutatori per l'accreditamento istituzionale approvato giusta Decreto del Commissario Straordinario A.R.S.S. n. 10 del 12 ottobre 2010 - ed in esito al sopralluogo svolto il 14 dicembre 2012 dal precitato gruppo, ha trasmesso alla Direzione Regionale Servizi Sociali, con nota acquisita al prot. 41139 del 29 gennaio 2013 la relazione di esito positivo circa la rispondenza alla normativa delle strutture in epigrafe indicate.

Parallelamente è stata verificata la congruità con la programmazione socio-sanitaria regionale così come definita dal Piano di Zona dell'Azienda Ulss 3 di Bassano del Grappa, cui è stato posto il visto di congruità con Decreto del Dirigente della Direzione Regionale Servizi Sociali n. 187 del 2 luglio 2011 confermato con successivo Decreto n. 141 del 28 giugno 2011.

Ciò premesso, in esito all'attività istruttoria condotta dalla struttura amministrativa competente, ritenendo integrati i requisiti e le condizioni per l'emanazione del provvedimento conclusivo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 della L.R. n. 22/2002, con l'odierno provvedimento si ritiene di proporre l'accreditamento dei Centri Diurni per la medesima capacità ricettiva autorizzata.

Come prescritto dall'art. 19 della L.R. n. 22/2002 il mantenimento dei requisiti di accreditamento dovrà essere verificato con periodicità triennale dall'accertamento tecnico degli stessi e al venir meno delle condizioni di cui all'art. 16 l'accreditamento è sospeso o revocato.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

– Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

– Vista la L.R. n. 22 del 16 agosto 2002;

– Vista la DGR n. 2501 del 6 agosto 2004;

– Vista la DGR n. 84 del 16 gennaio 2007;

– Vista la DGR n. 2067 del 3 luglio 2007;
– Visto il Decreto del Dirigente della Direzione Servizi Sociali n. 351 del 10 dicembre 2011

delibera

1. di accreditare, ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 22/2002, dalla data di pubblicazione del presente provvedimento, i seguenti Centri di Servizi semiresidenziali di erogazione di attività socio-sanitaria, rivolta a persone con disabilità, a gestione diretta dell'Azienda Ulss 3 di Bassano del Grappa, ubicati nella medesima sede di Via Rosmini 40 Bassano del Grappa VI, per la capacità ricettiva di seguito indicata:
- Centro Diurno per persone con disabilita "La Persona al Centro": 23 posti;
- Centro Diurno per persone con disabilità "Noi e gli Altri": 19 posti;

2. di dare atto che ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 22/2002 il mantenimento dei requisiti di accreditamento venga verificato con periodicità triennale dall'accertamento tecnico degli stessi e che al venir meno delle condizioni di cui all'art. 16 l'accreditamento è sospeso o revocato;

3. di dare atto che, ove si verifichino le condizioni indicate all'art. 20 della L.R. n. 22/2002 l'accreditamento può essere sospeso o revocato, secondo le procedure vigenti;

4. di disporre che qualsiasi mutamento intervenuto nello stato di fatto e di diritto delle strutture e delle funzioni esercitate deve essere immediatamente comunicato alla Direzione Regionale Servizi Sociali;

5. di trasmettere copia del presente atto all'Azienda Ulss 3 di Bassano del Grappa, al Comune di Bassano del Grappa e alla Conferenza dei Sindaci dell'Azienda Ulss 3 di Bassano del Grappa, rappresentando, che avverso lo stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale o alternativamente ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla notifica del presente provvedimento;

6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1332 del 23 luglio 2013

"Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali". Rilascio dell'accreditamento istituzionale delle strutture di erogazione di attività socio-sanitaria in regime semiresidenziale rivolta a persone con disabilita, di seguito elencate:

- **Centro Diurno per persone con disabilita "La Quercia" con sede in Via Lussino 27 Verona;**
- **Centro Diurno per persone con disabilità "Il Caleidoscopio" con sede in Via Zamboni 56 Verona;**

(L.R. n. 22/2002).

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento riconosce l'accreditamento istituzionale dei Centri Diurni per persone con disabilità in oggetto identificati, la cui titolarità è ascritta all'Azienda Ulss 20 di Verona in qualità di ente gestore.

L'Assessore Remo Sernagiotto riferisce quanto segue.

Al fine di promuovere e garantire la qualità assistenziale, la Regione del Veneto, con la legge n. 22 del 16 agosto 2002, ha stabilito i criteri per l'autorizzazione alla realizzazione e l'esercizio di strutture per attività sanitarie, socio sanitarie e sociali subordinando l'emissione del parere positivo al riscontro della coerenza dei progetti presentati con la programmazione socio-sanitaria regionale.

Con lo stesso atto normativo è stato introdotto, inoltre, l'istituto dell'accreditamento istituzionale definito quale processo che varia lo stato del richiedente, da soggetto autorizzato ad esercitare attività socio- sanitaria a soggetto idoneo a prestare tale attività per conto del sistema socio sanitario regionale, pertanto, potenziale erogatore; detto accreditamento è previsto venga rilasciato dalla Giunta Regionale - competente anche per la vigilanza nel settore - previa verifica della sussistenza delle condizioni di cui all'art. 16 ed ai requisiti di cui all'art. 18 della legge regionale n. 22 del 16 agosto 2002.

Con DGR n. 2501 del 6 agosto 2004 e DGR n. 84 del 16 gennaio 2007 la Giunta Regionale ha dato attuazione a quanto disposto dalla L.R. n. 22/2002, individuando, fra l'altro i requisiti necessari per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio e dell'accreditamento istituzionale, e successivamente con DGR n. 2067 del 3 luglio 2007 ha definito le procedure applicative in tema di procedimento di autorizzazione all'esercizio ed accreditamento dei Centri di Servizi socio-sanitari e sociali.

In ossequio alla disciplina sovraesposta, con Decreto del Dirigente della Direzione Regionale Servizi Sociali n. 36 del 6 febbraio 2012, sono state autorizzate all'esercizio le strutture di erogazione di attività socio-sanitaria in regime semiresidenziale, rivolta a persone con disabilità, a gestione diretta dell'Azienda Ulss 20 di Verona, di seguito elencate con l'indicazione della capacità ricettiva autorizzata:

- Centro Diurno per persone con disabilita "La Quercia" con sede in Via Lussino 27 Verona: 12 posti;
- Centro Diurno per persone con disabilità "Il Caleidoscopio" con sede in Via Zamboni 56 Verona: 18 posti;
- Centro Diurno per persone con disabilità "L'Aquilone" con sede in Via degli Alpini 12 San Giovanni Ilarione: 10 posti;
- Centro Diurno per persone con disabilità "Il Germoglio" con sede in Via Bologna 1 Arcole: 11 posti;
- Centro Diurno per persone con disabilità "Il Tesoro" con sede in Via Fossa Fresca 9 San Giovanni Lupatoto: 12 posti.

Con nota acquisita agli atti al prot. 218272 del 15 maggio 2012 della Direzione Regionale Servizi Sociali, l'Azienda Ulss 20 di Verona ha formulato richiesta anche di accreditamento per le medesime strutture. Come contemplato dalle precitate procedure operative, la Direzione Regionale Servizi Sociali, con nota emessa al prot. 338686 del 20 agosto 2012, ha incaricato l'Agenzia Regionale Socio Sanitaria (A.R.S.S.) alla verifica "di parte terza" per l'accertamento in ordine alla presenza e possesso dei requisiti di qualificazione richiesti per l'emanazione del presente provvedimento.

L'A.R.S.S., a seguito dell'incarico ricevuto - preso atto del ritiro della domanda di accreditamento per i Centri Diurni "L'Aquilone" "Il Germoglio" e "Il Tesoro", formulata dall'Azienda Ulss 20 di Verona con nota prot. 7127 del 14 dicembre 2012 determinata da una riorganizzazione degli assetti gestionali delle suddette strutture - ha costituito il Gruppo Tecnico Multiprofessionale (G.T.M.) - individuando i componenti tra gli iscritti al Registro dei Valutatori per l'accreditamento istituzionale approvato giusta Decreto del Commissario Straordinario A.R.S.S. n. 10 del 12 ottobre 2010 - ed in esito al sopralluogo svolto il 19 dicembre 2012 dal precitato gruppo, ha trasmesso alla Direzione Regionale Servizi Sociali, con nota acquisita al prot. 41139 del 29 gennaio 2013 la relazione di esito positivo circa la rispondenza alla normativa delle strutture in epigrafe indicate. Dalla medesima documentazione in ordine alla conformità al dettato normativo di cui alla DGR n. 84/07 è risultato che sono stati valutati "coerenti in linea di massima con i principi e le finalità per cui sono stati posti, ma suscettibili di miglioramento" e per questo oggetto di un percorso di miglioramento i cui esiti saranno verificati in sede di verifica triennale:

- il requisito DIS.AC.0.1. "La formazione è pianificata sui bisogni formativi del personale in funzione degli obiettivi del servizio" ed il requisito CD-DIS.AC.4.3. "È garantita l'esistenza di modalità di controllo dei risultati" per il Centro Diurno "Il Caleidoscopio";
- il requisito DIS.AC.0.1"La formazione è pianificata sui bisogni formativi del personale in funzione degli obiettivi del servizio" il requisito CD-DIS.AC.4.1.1. "L'Ente Gestore definisce gli obiettivi del Servizio, generali e specifici" ed il requisito CD-DIS. AC.4.3. "È garantita l'esistenza di modalità di controllo dei risultati" per il Centro Diurno "La Quercia".

In ordine al Centro Diurno "La Quercia" è risultato altresì che il requisito CD-DIS.AC.2.2 "È garantita l'esistenza di modalità di controllo dei risultati" è stato valutato non conforme e per questo oggetto di un percorso di adeguamento i cui esiti saranno verificati al pari dei requisiti sopra indicati, in sede di verifica triennale.

Parallelamente è stata verificata la congruità con la programmazione socio-sanitaria regionale così come definita dal Piano di

Zona dell'Azienda Ulss 20 di Verona, cui è stato posto il visto di congruità con Decreto del Dirigente della Direzione Regionale Servizi Sociali n. 118 del 8 giugno 2011 confermato con successivo Decreto n. 244 del 10 ottobre 2011 e Decreto n. 442 del 11 dicembre 2012.

Ciò premesso, in esito all'attività istruttoria condotta dalla struttura amministrativa competente, ritenendo integrati i requisiti e le condizioni per l'emanazione del provvedimento conclusivo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 della L.R. n. 22/2002, con l'odierno provvedimento si ritiene di proporre l'accreditamento dei Centri Diurni per la medesima capacità ricettiva autorizzata.

Come prescritto dall'art. 19 della L.R. n. 22/2002 il mantenimento dei requisiti di accreditamento dovrà essere verificato con periodicità triennale dall'accertamento tecnico degli stessi e al venir meno delle condizioni di cui all'art. 16 l'accreditamento è sospeso o revocato.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

–Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

–Vista la L.R. n. 22 del 16 agosto 2002;

–Vista la DGR n. 2501 del 6 agosto 2004;

–Vista la DGR n. 84 del 16 gennaio 2007;

–Vista la DGR n. 2067 del 3 luglio 2007;

–Visto il DDR Servizi Sociali n. 36 del 6 febbraio 2012

delibera

1. di accreditare, ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 22/2002, dalla data di pubblicazione del presente provvedimento, le seguenti strutture di erogazione di attività socio-sanitaria in regime semiresidenziale, rivolta a persone con disabilità, a gestione diretta dell'Azienda Ulss 20 di Verona, per la capacità ricettiva di seguito indicata:

• Centro Diurno per persone con disabilita "La Quercia" con sede in Via Lussino 27 Verona: 12 posti;

• Centro Diurno per persone con disabilità "Il Caleidoscopio" con sede in Via Zamboni 56 Verona: 18 posti;

2. di dare atto che ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 22/2002 il mantenimento dei requisiti di accreditamento venga verificato con periodicità triennale dall'accertamento tecnico degli stessi e che al venir meno delle condizioni di cui all'art. 16 l'accreditamento è sospeso o revocato;

3. di stabilire che in sede della prima verifica del mantenimento dei requisiti di accreditamento, vengano verificati i miglioramenti apportati:

• al requisito DIS.AC.0.1. "La formazione è pianificata sui bisogni formativi del personale in funzione degli obiettivi del servizio" ed al requisito CD-DIS.AC.4.3. "È garantita l'esistenza di modalità di controllo dei risultati" per il Centro Diurno "Il Caleidoscopio";

• al requisito DIS.AC.0.1"La formazione è pianificata sui bisogni formativi del personale in funzione degli obiettivi del servizio" ed al requisito CD-DIS.AC.4.1.1. "L'Ente Gestore definisce gli obiettivi del Servizio, generali e specifici" ed il requisito CD-DIS. AC.4.3. "È garantita l'esistenza di modalità di controllo dei risultati" per il Centro Diurno "La Quercia";

4. di stabilire che l'adeguamento agli standard di cui alla DGR n. 84/07, in ordine al requisito CD-DIS.AC.2.2 "È garantita l'esistenza di modalità di controllo dei risultati" del Centro Diurno "La Quercia" dovrà essere attuato entro i termini di verifica di cui al punto 3 dell'odierno provvedimento;

5. di dare atto che, ove si verifichino le condizioni indicate all'art. 20 della L.R. n. 22/2002 l'accreditamento può essere sospeso o revocato, secondo le procedure vigenti;

6. di disporre che qualsiasi mutamento intervenuto nello stato di fatto e di diritto della struttura e delle funzioni esercitate deve essere immediatamente comunicato alla Direzione Regionale Servizi Sociali;

7. di trasmettere copia del presente atto all'Azienda Ulss 20 di Verona, al Comune di Verona, e alla Conferenza dei Sindaci dell'Azienda Ulss 20 di Verona, rappresentando, che avverso lo stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale o alternativamente ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla notifica del presente provvedimento;

8. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

10. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1333 del 23 luglio 2013

"Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali". Rilascio dell'accreditamento istituzionale della Comunità Alloggio per persone con disabilità "La Primula" con sede in Casier TV Via Basse 2 (L.R. n. 22/2002).

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento riconosce l'accreditamento istituzionale della Comunità Alloggio per persone con disabilità in oggetto identificata, la cui titolarità è ascritta alla Società Cooperativa Sociale a r.l. "La Primula" con sede in Casier TV Via Basse 2.

L'Assessore Remo Sernagiotto riferisce quanto segue.

Al fine di promuovere e garantire la qualità assistenziale, la Regione del Veneto, con la legge n. 22 del 16 agosto 2002, ha stabilito i criteri per l'autorizzazione alla realizzazione e l'esercizio di strutture per attività sanitarie, socio sanitarie e sociali subordinando l'emissione del parere positivo al riscontro della coerenza dei progetti presentati con la programmazione socio-sanitaria regionale.

Con lo stesso atto normativo è stato introdotto, inoltre, l'istituto dell'accreditamento istituzionale definito quale processo che varia lo stato del richiedente, da soggetto autorizzato ad esercitare attività socio- sanitaria a soggetto idoneo a prestare tale attività per conto del sistema socio sanitario regionale, pertanto, potenziale erogatore; detto accreditamento è previsto venga rilasciato dalla Giunta Regionale - competente anche per la vigilanza nel settore - previa verifica della sussistenza delle condizioni di cui all'art. 16 ed ai requisiti di cui all'art. 18 della legge regionale n. 22 del 16 agosto 2002.

Con DGR n. 2501 del 6 agosto 2004 e DGR n. 84 del 16 gennaio 2007 la Giunta Regionale ha dato attuazione a quanto disposto dalla L.R. n. 22/2002, individuando, fra l'altro i requisiti necessari per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio e dell'accreditamento istituzionale, e successivamente con DGR n. 2067 del 3 luglio 2007 ha definito le procedure applicative in tema di procedimento di autorizzazione all'esercizio ed accreditamento dei Centri di Servizi socio-sanitari e sociali.

In ossequio alla disciplina sovraesposta, con Decreto del Dirigente della Direzione Regionale Servizi Sociali n. 349 del 15 dicembre 2011, la Comunità Alloggio per persone con disabilità "La Primula", gestita dalla Società Cooperativa Sociale a r.l. omonima con sede in Casier Via Basse 2, ed ivi ubicata, è stata autorizzata all'esercizio per una capacità ricettiva di 20 posti. Con nota acquisita agli atti al prot. 228073 del 23 maggio 2012 della Direzione Regionale Servizi Sociali, la struttura assistenziale in parola ha formulato richiesta anche di accreditamento per il medesimo Centro di Servizi. Come contemplato dalle precitate procedure operative, la Direzione Regionale Servizi Sociali, con nota emessa al prot. 293446 del 25 giugno 2012, ha incaricato l'Agenzia Regionale Socio Sanitaria (A.R.S.S.) alla verifica "di parte terza" per l'accertamento in ordine alla presenza e possesso dei requisiti di qualificazione richiesti per l'emanazione del presente provvedimento.

L'A.R.S.S., a seguito dell'incarico ricevuto, ha costituito il Gruppo Tecnico Multiprofessionale (G.T.M.) - individuando i componenti tra gli iscritti al Registro dei Valutatori per l'accreditamento istituzionale approvato giusta Decreto del Commissario Straordinario A.R.S.S. n. 10 del 12 ottobre 2010 - ed in esito al sopralluogo svolto il 12 ottobre 2012 dal precitato gruppo, ha trasmesso alla Direzione Regionale Servizi Sociali, con nota acquisita al prot. 41139 del 29 gennaio 2013 la relazione di esito positivo circa la rispondenza alla normativa della struttura in epigrafe indicata. Dalla medesima documentazione, in ordine alla conformità al dettato normativo di cui alla DGR n. 84/07, è risultato che il requisito CA-DIS.AC.4.11 "È consentito un uso familiare degli spazi" è stato valutato "coerente in linea di massima con i principi e le finalità per cui è stato posto, ma suscettibile di miglioramento" e per questo oggetto di un percorso di miglioramento i cui esiti saranno verificati in sede di verifica triennale.

Parallelamente è stata verificata la congruità con la programmazione socio-sanitaria regionale così come definita dal Piano di Zona dell'Azienda Ulss 9 di Treviso, cui è stato posto il visto di congruità con Decreto del Dirigente della Direzione Regionale Servizi Sociali n. n. 228 del 26 settembre 2011 e successivo Decreto n. 227 del 8 agosto 2012.

Ciò premesso, in esito all'attività istruttoria condotta dalla struttura amministrativa competente, ritenendo integrati i requisiti e le condizioni per l'emanazione del provvedimento conclusivo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 della L.R. n. 22/2002, con l'odierno provvedimento si ritiene di proporre l'accreditamento della Comunità Alloggio per la medesima capacità ricettiva autorizzata.

Come prescritto dall'art. 19 della L.R. n. 22/2002 il mantenimento dei requisiti di accreditamento dovrà essere verificato con periodicità triennale dall'accertamento tecnico degli stessi e al venir meno delle condizioni di cui all'art. 16 l'accreditamento è sospeso o revocato.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

– Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

– Vista la L.R. n. 22 del 16 agosto 2002;

– Vista la DGR n. 2501 del 6 agosto 2004;

– Vista la DGR n. 84 del 16 gennaio 2007;

– Vista la DGR n. 2067 del 3 luglio 2007;

– Visto il DDR Servizi Sociali n. 349 del 15 dicembre 2011;

delibera

1. di accreditare, ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 22/2002, dalla data di pubblicazione del presente provvedimento, la Comunità Alloggio per persone con disabilità "La Primula", gestita dalla Società Cooperativa Sociale a r.l. omonima con sede in Casier Via Basse 2, ed ivi ubicata, per una capacità ricettiva di 20 posti;
2. di dare atto che ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 22/2002 il mantenimento dei requisiti di accreditamento venga verificato con periodicità triennale dall'accertamento tecnico degli stessi e che al venir meno delle condizioni di cui all'art. 16 l'accreditamento è sospeso o revocato;
3. di stabilire che in sede della prima verifica del mantenimento dei requisiti di accreditamento vengano verificati i miglioramenti apportati al requisito CA-DIS.AC.4.11 "È consentito un uso familiare degli spazi";
4. di dare atto che, ove si verifichino le condizioni indicate all'art. 20 della L.R. n. 22/2002 l'accreditamento può essere sospeso o revocato, secondo le procedure vigenti;
5. di disporre che qualsiasi mutamento intervenuto nello stato di fatto e di diritto della struttura e delle funzioni esercitate deve essere immediatamente comunicato alla Direzione Regionale Servizi Sociali;
6. di trasmettere copia del presente atto all'Azienda Ulss 9 di Treviso, al Comune di Casier, e alla Conferenza dei Sindaci dell'Azienda Ulss 9 di Treviso, rappresentando, che avverso lo stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale o alternativamente ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla notifica del presente provvedimento;
7. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1334 del 23 luglio 2013

Presa d'atto della Valutazione di Incidenza riguardante il progetto del 1° stralcio "la Sega/Rindola" della variante alla SS 51 "di Alemagna", in Comune di Vittorio Veneto (TV), tangenziale est - collegamento la Sega/Ospedale. (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articolo 5; D.G.R. n. 192 del 31.01.2006 e D.G.R. n. 740 del 14.03.2006).

[Trasporti e viabilità]

Note per la trasparenza:

Presa d'atto della Valutazione di Incidenza riguardante il progetto del 1° stralcio "la Sega/Rindola" della variante alla SS 51 "di Alemagna", in Comune di Vittorio Veneto (TV), tangenziale est - collegamento la Sega/Ospedale, a seguito del parere positivo espresso dall'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza ai sensi delle D.G.R. n. 192/2006 e n. 740/2006.

Il Vicepresidente Marino Zorzato riferisce quanto segue.

L'attuazione delle disposizioni previste dalla direttiva comunitaria 92/43/CEE, finalizzata a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri, prevede l'adozione di opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché le perturbazioni, suscettibili di avere conseguenze significative, sulle specie per cui i siti della rete Natura 2000 sono stati individuati. L'art. 6, commi 3 e 4, della succitata direttiva comunitaria riconosce la Valutazione di Incidenza come uno strumento a disposizione dello Stato membro per garantirne una sua corretta applicazione; esso infatti prevede che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve essere oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

A tal riguardo, con i provvedimenti di recepimento della summenzionata direttiva comunitaria (DD.PP.RR. 357/97 e 120/03), lo Stato Italiano ha riconosciuto, per quanto di competenza, l'autonomia disciplinare in merito alla procedura di Valutazione di Incidenza alle Regioni e alle Province Autonome.

In considerazione di ciò la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 740 del 14 marzo 2006, ha trattenuto in capo a sé la competenza sulla procedura per la Valutazione di Incidenza per le opere di competenza statale ed ha affidato al Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, in qualità di Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, il compito di esprimere il parere sugli elaborati che costituiscono lo studio.

Successivamente, con la deliberazione di G.R. n. 3227 del 21 dicembre 2010, l'incarico di Autorità competente per la Valutazione di Incidenza Ambientale è stato attribuito al Segretario Regionale per le Infrastrutture, anche per quanto riguarda il compito di esprimere alla Giunta Regionale il proprio parere obbligatorio sugli studi di incidenza riguardanti opere dello stato o nei casi di contenzioso, il quale si avvale per l'istruttoria tecnica del Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV).

A seguito della sentenza del Consiglio di Stato - Sezione IV n. 3112 del 5/06/2013 con cui si impone l'annullamento degli atti impugnati, con nota CVE-0025801-P del 17/07/2013, ANAS - compartimento della Viabilità per il Veneto ha trasmesso lo studio di selezione preliminare (screening) per la Valutazione di Incidenza relativo alla variante della S.S. n. 51 "di Alemagna", diventandone la tangenziale Est di Vittorio Veneto (categoria C1 "strada extraurbana secondaria"), mediante la realizzazione di un tracciato in nuova sede, con parziale sviluppo in galleria naturale e artificiale e in trincea, redatto dalla dott.ssa Valentina BOVE.

Il progetto, oggetto della valutazione di cui sopra, concerne la realizzazione di due assi viari principali (per una lunghezza complessiva di circa 2,5 km), tre intersezioni a circolazione rotatoria ("La Sega", "Rindola", "Via Virgilio") e alcune opere complementari (tra cui la ricucitura della viabilità esistente, la realizzazione di percorsi ciclopedonali, la realizzazione di fossati di guardia, la realizzazione di una rete di drenaggio, raccolta, trattamento e allontanamento delle acque di piattaforma stradale e la posa di un nuovo collettore acquedottistico).

In riferimento agli interventi per l'attuazione della progettazione in argomento, che ricadono nel sito SIC IT3240032 "Fiume Meschio" limitatamente per le opere di attraversamento sul fiume Meschio e per gli adiacenti scarichi della rete di drenaggio e trattamento delle acque di piattaforma stradale, è stato predisposto uno specifico studio per la Valutazione di Incidenza, redatto ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006, che non ha riconosciuto la presenza di effetti significativi negativi rispetto ad habitat o specie, anche prioritari, segnalati nella scheda del formulario standard dei summenzionati siti della rete Natura 2000. Pertanto, sulla base della relazione di istruttoria tecnica del 18/07/2013, l'Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza Ambientale ha espresso in data 22/07/2013 parere favorevole con prescrizioni, in ordine al citato studio, costituente allegato A al presente provvedimento.

Ritenuto di confermare quanto disposto dal citato parere, ai soli fini della tutela e dell'attuazione della rete ecologica europea Natura 2000 individuata nel Veneto, si ritiene di prendere atto dell'esito positivo della Valutazione di Incidenza riguardante il progetto del 1° stralcio "la Sega/Rindola" della variante alla SS 51 "di Alemagna", in Comune di Vittorio Veneto (TV), tangenziale est - collegamento la Sega/Ospedale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Viste le Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
Visti i D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e 12 marzo 2003, n. 120;
Viste le D.G.R. 31 gennaio 2006, n. 192 e 14 marzo 2006, n. 740;
Vista la D.G.R. 10 ottobre 2006, n. 3173;
Vista la D.G.R. 21 dicembre 2010, n. 3227;
Vista la sentenza del Consiglio di Stato - Sezione IV n. 3112 del 5/06/2013;

delibera

1. di dare atto che la Valutazione di Incidenza del progetto del 1° stralcio "la Sega/Rindola" della variante alla SS 51 "di Alemagna", in Comune di Vittorio Veneto (TV), tangenziale est - collegamento la Sega/Ospedale ha dato esito positivo con le prescrizioni di cui al parere (Allegato A) del Segretario Regionale per le Infrastrutture, espresso in data 22/07/2013;
2. di trasmettere il presente provvedimento ANAS S.p.a - Compartimento della Viabilità per il Veneto;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spese a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATO A Dgr n. 1334 del 23 luglio 2013 pag. 1/6

PARERE RELATIVO ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA
Direttiva 92/43/CEE, art.6, D.P.R. 08/09/1997 n. 357, art.5.

Oggetto: D.P.R. n.357/97 e successive modificazioni, articolo 5. D.G.R. n. 192 del 31.01.2006 e D.G.R. n. 740 del 14.03.2006. Parere sullo studio per la Valutazione di Incidenza, Selezione Preliminare (Screening), riguardante il progetto del 1° stralcio "la Sega/Rindola" della variante alla SS 51 "di Alemagna", in comune di Vittorio Veneto (TV), tangenziale est - collegamento la Sega/Ospedale.

L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

VISTO l'articolo 5 del D.P.R. 357/97 che prevede che per ogni piano od intervento che possa avere incidenze significative sui siti di rete Natura 2000 il proponente predisponga uno studio di valutazione di incidenza ambientale;

VISTO il comma 5 del sopra citato articolo il quale affida alla Regione la competenza a definire le modalità di presentazione dei relativi studi e ad individuare le autorità competenti alla verifica degli stessi;

VISTA la deliberazione di G.R. n.192 del 31.01.2006, modificata con D.G.R. n. 740 del 14.03.2006, la quale prevede che la Giunta Regionale prenda atto degli esiti della valutazione di incidenza nel caso di piani, interventi od opere di competenza statale e nei casi di contenzioso, previa acquisizione del parere dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000;

VISTA la D.G.R. n. 3227 del 21 dicembre 2010 che individua il Segretario Regionale per le Infrastrutture come autorità competente per la valutazione d'incidenza ambientale e che gli attribuisce le funzioni previste con le D.G.R. n. 192/2006 e n. 740/2006;

VISTA la deliberazione di G.R. n. 3173 del 10.10.2006 che contiene gli indirizzi metodologici per la valutazione di incidenza;

VISTA la sentenza del Consiglio di Stato – Sezione IV n. 3112 del 05/06/2013 con cui impone l'annullamento degli atti impugnati;

ESAMINATO lo studio di Selezione Preliminare (Screening) per la Valutazione di Incidenza, riguardante riguardante il progetto del 1° stralcio "la Sega/Rindola" della variante alla SS 51 "di Alemagna", in comune di Vittorio Veneto (TV), tangenziale est - collegamento la Sega/Ospedale;

VISTO il verbale di istruttoria tecnica del 18 luglio 2013 sullo studio di Selezione Preliminare (Screening) per la Valutazione di Incidenza relativo al progetto in argomento, redatto dall'avv. Paola Noemi Furlanis, Dirigente dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV);

RITENUTO di concordare con gli esiti del sopracitato verbale di istruttoria tecnica, che si allega al presente parere e ne costituisce parte integrante, ai soli fini della tutela e dell'attuazione della rete ecologica europea Natura 2000 individuata nella Regione del Veneto;

ESPRIME

Parere favorevole allo studio per la Valutazione di Incidenza, Selezione Preliminare (Screening), relativo all'intervento indicato in oggetto, facendo proprie le valutazioni, le prescrizioni e le conclusioni contenute nel verbale di istruttoria tecnica del 18/07/2013, che si allega al presente atto.

IL SEGRETARIO REGIONALE PER LE INFRASTRUTTURE
Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza Ambientale
Ing. SILVANO VERNIZZI

Venezia, 22/07/2013

REGIONE DEL VENETO
UNITÀ DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS - VINCA - NUVV)
SERVIZIO PIANIFICAZIONE AMBIENTALE
VENEZIA

RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA 166/2013

Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza ambientale riguardante il progetto del 1° stralcio "la Sega/Rindola" della variante alla SS 51 "di Alemagna", in comune di Vittorio Veneto (TV), tangenziale est - collegamento la Sega/Ospedale.

Codice sito Natura 2000: SIC IT3240032 "Fiume Meschio";

La sottoscritta:

VISTA la documentazione pervenuta;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

VISTA la Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", concernente la "conservazione degli uccelli selvatici";

VISTO il D.P.R. n. 357/97, modificato con DPR 120/03, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE;

VISTA la D.G.R. n. 1180 del 18.04.2006 ad oggetto "Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati";

VISTA la D.G.R. n. 2371 del 27.07.2006 ad oggetto: "Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 08.09.1997 n. 357.approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le zone di protezione speciale ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e del D.P.R. n. 357/97";

VISTA la D.G.R. n. 3173 del 10.10.2006 ad oggetto: "nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/197. Guida metodologica per la Valutazione d'Incidenza. Procedure e modalità operative";

VISTA la D.G.R. n. 441 del 27.02.07 ad oggetto: "Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po";

VISTO il Decreto del Ministro per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17.10.2007 ad oggetto: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

VISTA la D.G.R. n. 4059 del 11.12.07 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati;

VISTE le circolari del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, in qualità di Autorità competente per l'attuazione in Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, prot. n. 491346/57.10 del 24.09.08 e 442167/57.00 del 27.08.08, relative alle procedure per l'esame dello studio per la Valutazione di Incidenza di piani, progetti e interventi (art. 5 D.P.R. 357/97; D.G.R. 3173/2006);

VISTA la D.G.R. n. 4003 del 16.12.08 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati";

VISTA la D.G.R. n. 220 del 01/03/2011 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Individuazione dei nuovi Siti di Importanza Comunitaria a mare in ottemperanza agli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati";

ESAMINATA la relazione di selezione preliminare per la Valutazione d'Incidenza, redatta dalla dott.ssa Valentina BOVE, trasmessa da ANAS – compartimento della Viabilità per il Veneto con nota n. CVE-0025801-P del 15/07/2013 e acquisita al prot. reg con n. 305194 del 17/07/2013 dalla U.P.

Coordinamento Commissioni;

PRESO ATTO che il progetto in argomento riguarda la variante della S.S. n. 51 "di Alemagna", diventandone la tangenziale Est di Vittorio Veneto (categoria C1 "strada extraurbana secondaria"), mediante la realizzazione di un tracciato in nuova sede, con parziale sviluppo in galleria naturale e artificiale e in trincea;

PRESO ATTO che il tracciato è composto da due assi principali e 3 intersezioni a circolazione rotatoria denominati rispettivamente: Rotatoria "La Sega", Asse Nord, Rotatoria "Rindola", Asse Sud e Rotatoria "Via Virgilio";

PRESO ATTO che l'Asse Nord ha una lunghezza complessiva di circa 1,830 km e provvede all'attraversamento della dorsale di Serravalle mediante la galleria "S. Augusta" di lunghezza pari a circa 1,498 km, di cui circa 1,458 km in galleria naturale e circa 39 m in galleria artificiale;

PRESO ATTO che l'Asse Nord si raccorda alla rotatoria "Rindola" mediante tratto in trincea di lunghezza pari a circa 254 m;

PRESO ATTO che l'Asse Sud ha una lunghezza complessiva di circa 548 m e si sviluppa prevalentemente al di sotto del piano campagna con un tratto in galleria artificiale (via Carso), di lunghezza pari a circa 108 m, interposto a due tratti in trincea di lunghezza complessiva pari a circa 260 m;

PRESO ATTO che per entrambi gli Assi si provvede all'attraversamento del fiume Meschio, rispettivamente in corrispondenza della rotatoria "La Sega" e "Via Virgilio", mediante ponte ad un'unica campata (tipo portale in c.a.p. con pali – diametro 1000 mm, travi precompresse e soletta in c.a.);

PRESO ATTO che è prevista la realizzazione di opere complementari, tra cui: ricucitura viabilità esistente e realizzazione percorsi ciclopedonali (tra via Pastore e via Carso, tra via Carso e via Rindola Bassa e tra Via Rindola Bassa e Via del Rio dei Casai), realizzazione fossati di guardia;

PRESO ATTO che, in corrispondenza del tracciato della galleria (cunicolo di emergenza) e fino alla rotatoria "Rindola", si provvede alla posa di un collettore DN 1200 acquedottistico;

PRESO ATTO che sono previste modalità operative e l'utilizzo di specifici dispositivi per contenere la diffusione delle polveri, in particolar modo in corrispondenza delle aree di cantiere e dei tratti di pista posti in adiacenza alle aree naturali in alveo di pregio;

PRESO ATTO che è prevista una rete di drenaggio, raccolta ed allontanamento delle acque di piattaforma stradale costituita da un sistema di raccolta laterale a gravità basato su una rete di caditoie a griglia carrabile per tutta la viabilità, convogliate all'impianto di trattamento attraverso una rete di collettori posizionati al di sotto della banchina e recapitate poi nel fiume Meschio;

PRESO ATTO che in prossimità delle succitate rotatorie sono previsti i cantieri (base – "Rindola", operativo – "La Sega" e "via Virgilio") e in corrispondenza degli imbocchi alla galleria "S. Augusta" le aree di lavorazione;

PRESO ATTO che le superfici occupate dai cantieri saranno interessate, al termine dei lavori, da interventi di riqualificazione ambientale e di ripristino dello stato originario dei luoghi, finalizzati a riportare lo status pedologico in una condizione il più possibile vicina a quella ante – operam;

PRESO ATTO che lungo il tracciato di neo realizzazione, ad esclusione del tratto in galleria naturale, è prevista la realizzazione di opere a verde con sesti di impianto e composizione differenziati a seconda del luogo di destinazione;

PRESO ATTO che, per le opere a verde, è previsto l'utilizzo delle seguenti specie arboree/arbustive: *Acer campestre, Acer platanoides, Acer pseudoplatanus, Quercus pubescens, Fraxinus ornus, Ostrya carpinifolia, Tilia cordata, Tilia platyphillos, Populus alba, Populus nigra, Populus tremula, Salix alba, Salix caprea, Cornus mas, Malus floribunda, Prunus serrulata, Corylus avellana, Crateagus monogyna, Juniperus communis, Rosa canina, Rubus ideaus, Vaccinium myrtillus*;

PRESO ATTO che, per le opere a verde, è previsto l'utilizzo di un miscuglio di sementi per idrosemina con le seguenti specie: *Festuca rubra, Lolium perenne, Poa pratensis, Phleum pratense, Achillea millefolium, Festuca ovina, Medicago lupolina, Festuca ovina duriuscola, Dactylis glomerata, Lotus corniculatus, Trifolium repens, Onobrychis viciifolia, Trifolium pratense, Sanguisorba minor, Achillea millefolium, Lathyrus pratensis, Anthyllis vulneraria*;

PRESO ATTO che la durata complessiva dei lavori è stimata in circa 30 mesi (955 consecutivi);

PRESO ATTO e VERIFICATO che la tangenziale Est in argomento risulta esterna ai siti della rete Natura 2000 ad esclusione degli attraversamenti fluviali del fiume Meschio, e degli adiacenti scarichi degli impianti di trattamento delle acque meteoriche, ricadenti nel sito SIC IT3240032 "Fiume Meschio";

VERIFICATO che, rispetto alla cartografia degli habitat e habitat di specie approvata con D.G.R. n. 4240/2008, nel tratto interessato dalle opere in progetto il corpo recettore risulta presente un habitat di interesse comunitario di cui allegato I della Direttiva 92/43/CEE e precisamente l'habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*";

CONSIDERATO che per la realizzazione dei ponti sul fiume Meschio non sono previste operazioni in alveo;

CONSIDERATO che gli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia garantiranno lo scarico delle acque nel corpo recettore con caratteristiche idonee per il rispetto dei limiti fissati dal Piano di Tutela delle Acque e dalla normativa di settore;

CONSIDERATO che per il fiume Meschio, nel tratto in argomento, i monitoraggi di ARPAV non hanno riscontrato situazioni di degrado della qualità ambientale;

CONSIDERATO che lo studio per la Valutazione di Incidenza in argomento ha esaminato gli effetti derivanti dalla variazione della modificazione dell'attuale uso del suolo e dal rumore prodotto;

PRESO ATTO che è stata riconosciuta come vulnerabile la seguente specie: *Lanius collurio*;

PRESO ATTO che nello studio esaminato è stata riconosciuta come non significativa l'incidenza per la specie vulnerabile;

CONSIDERATO che per le opere a verde è previsto anche l'utilizzo di specie alloctone (tra cui *Malus floribunda, Prunus serrulata, Festuca ovina duriuscola*) o specie ecologicamente non coerenti con l'ambito di intervento;

RITENUTO che, per le opere a verde lungo il fiume Meschio, siano da preferire le seguenti specie arboreo/arbustive: *Alnus incana, Fraxinus excelsior, Salix alba, Salix eleagnos, Cornus mas, Sambucus nigra*;

RITENUTO che, per gli inerbimenti delle opere a verde, non si provveda all'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone, in caso di idrosemina, ovvero all'utilizzo di sfalcio verde o fieno proveniente dalle superfici prative più prossime alle aree di intervento;

RITENUTO che la Direzione Lavori sia affiancata da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale che dovrà documentare e sovrintendere la corretta attuazione degli interventi;

PRESO ATTO di quanto dichiarato nella relazione di screening di Valutazione di Incidenza;

CONSIDERATO che l'esecuzione di ogni singolo intervento tenga conto delle considerazioni poste dal "Principio di precauzione", che in sostanza dice che "in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale";

PER TUTTO QUANTO SOPRA si segnala che le informazioni fornite, per l'elaborato in esame, possono essere ritenute sufficientemente complete, non ci sono significative lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte;

RITENUTO comunque di prescrivere:

1. di affiancare alla Direzione Lavori personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale che dovrà documentare la corretta attuazione delle opere rispetto ai valori del sito SIC IT3240032 "Fiume Meschio" predisponendo idoneo rapporto da trasmettere, entro 30 giorni a conclusione di ciascuna delle fasi operative del crono programma esaminato, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
2. di vietare, per le opere a verde, l'utilizzo di specie alloctone (in particolare *Malus floribunda, Prunus serrulata, Festuca ovina duriuscola*), e di provvedere:
    a. lungo il fiume Meschio e in corrispondenza di ambiti con spiccata igrofilia, all'impianto di *Alnus incana, Fraxinus excelsior, Salix alba, Salix eleagnos, Cornus mas, Sambucus nigra*;
    b. nelle aree destinate all'inerbimento, all'utilizzo di sementi o fiorume di provenienza locale utilizzando materiale vegetale proveniente dalle aree prative più prossime;

3. di comunicare qualsiasi variazione rispetto al progetto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
4. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato;

PERTANTO

ESPRIME

parere istruttorio favorevole alla relazione di selezione preliminare per la Valutazione di Incidenza riguardante il progetto del 1° stralcio "la Sega/Rindola" della variante alla SS 51 "di Alemagna", in comune di Vittorio Veneto (TV), tangenziale est - collegamento la Sega/Ospedale, con le considerazioni e prescrizioni sopra riportate;

e

PRENDE ATTO

della dichiarazione della dott.ssa Valentina BOVE, la quale dichiara che "*con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi sui siti della rete Natura 2000".*

F.to Avv. Paola Noemi FURLANIS

Venezia, lì 18.07.2013